Anno 1885 — Venerdì 2 Gennaio — 3.ª Edizione — N. 1

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 2 GENNAIO

Tra i saluti all'anno nuovo, quello che ha fatto impressione è stato quello del *Diritto*, il quale lo saluta come l'*anno dell'ardimento*, l'anno delle *nubi foriere di temporali*.

Le Potenze tutte per amore di pace, e per evitare conflitti tra di loro, cercano fuori di Europa un campo alla loro attività. La Russia si estende in Asia, la Francia e l'Inghilterra in Africa come in Asia, la Germania in Africa, l'Austria resta in Europa, ma s'inorienta. L'Italia seguirà l'esempio degli altri o si lascierà chiudere da tutte le parti?

È a questa politica africana, preannunciata da tanto tempo, che allude evidentemente l'articolo del *Diritto* col suo *anno dell'ardimento*.

Gli armamenti delle varie Potenze d'Europa, allontanano il pericolo di guerra in Europa, perchè vi sarebbe nel giuoco una posta troppo forte e gli spiriti più avventurosi ne paventan la perdita. Perciò tutti cercano aria più libera per muoversi, senza pericolo d'urtarsi. Però si può chiedere oramai, con giusta apprensione, se queste occupazioni delle Potenze in Asia o in Africa, non contengano i germi di guerre future che potrebbero scoppiare tra le Potenze fuori d'Europa, per avere in Europa la soluzione e la catastrofe.

La politica coloniale cui l'Italia è spinta quando non vi è ancora preparata, e l'è tolta la scelta del tempo, esige infatti molto ardimento, perchè non se ne possono misurare le conseguenze. È certo che l'Italia non può permettere che in Africa imperino tutte le Potenze, eccettuata lei, senza rinunciare per sempre alla parte di grande Potenza. L'Africa è posta dalla natura sotto l'influenza dell'Italia, e questa non può rinunciarvi senza abdicazione.

Però non senza trepidazioni vedremmo iniziata la politica coloniale, che è preconizzata dal *Diritto*, giornale sempre ufficioso per la politica estera.

La strage di Giulietti è invendicata e l'*invendicata ingiuria* chiamò già, come predice il poeta, *la seconda offesa*. Alla strage di Giulietti dobbiamo aggiungere la strage di Bianchi. Bisogna pure trovare gli assassini dei nostri nazionali e vendicarli e se non si trovano i materiali esecutori del delitto, bisogna impiccare coloro che li conoscono, li proteggono e li sottraggono al meritato castigo. Il ministro Mancini che conta tra le sue vittorie diplomatiche, quella di aver salvato con una convenzione colla Francia la vita dei malfattori italiani a Tunisi, non penserà, speriamo, a fare una politica coloniale, se non è risoluto a far impiccare gli assassini di Giulietti, di Bianchi e dei loro compagni. Per quanto si sia pensato e scritto, nessuno ha additato altra via di governare gli uomini, se non questa, che si governano quando si persuadono che è interesse loro esserci amici, ma che non possono sfuggire alla pena meritata, se ci sono nemici. Se un giorno noi crediamo che Arabi pascià dev'essere rispettato come il rappresentante della nazionalità egiziana, e un'altro ci limitiamo a chiedere giustizia dei nostri connazionali assassinati ai Tribunali egiziani, stiamo a casa, e rinunciamo alla politica degli ardimenti e facciamo dell'Italia un Belgio più grande, rinunciando alla posizione di grande Potenza, e mendicando dalle Potenze una dichiarazione di neutralità, che dobbiamo confessare però che sarebbe difficile ottenere.

Pare anche a noi che l'anno che incomincia dovrebbe essere l'anno degli ardimenti, ma l'on. Mancini non ci rassicura che sia l'anno degli ardimenti, ma piuttosto l'anno delle velleità troppo presto scoraggiate, che sono la politica peggiore che si possa immaginare. E l'articolo del *Diritto*, per quanto vibrato, non accenna forse che al bisogno di voler qualche cosa, senza che si sappia bene quel che si voglia.

È notevole poi, che mentre il giornale ufficioso pubblica l'articolo suo bellicoso, il Re, nei ricevimenti del capo d'anno, pare avere evitato con cura anche la più vaga allusione ad avvenimenti del genere di quelli che dovrebbero, secondo il *Diritto*, verificarsi.

Ciò premesso, crediamo opportuno anche noi di riprodurre l'articolo del *Diritto*, che è in questo momento così vivamente discusso:

« L'anno nuovo comincia in mezzo alla frenesia, ad un vero *steeple chase* di acquisti coloniali in tutte le parti del mondo. Un poco questa febbre è dovuta alla pretesa di un monopolio sui mari e sui lontani territorii del globo, che due Potenze in ispecie avevano proclamato ed esercitato, monopolio che ha urtata la suscettività dei popoli, risorti più vigorosi da grandi crisi recenti e li sospinge ora a reclamare la loro parte nell'attività mondiale, universale.

« Così l'aurora del 1885 illumina uno spettacolo non mai veduto, quello delle bandiere di quasi tutti gli Stati europei piantate qua e là su litorali e sopra isole quasi dimenticati.

« La Russia fu prima a dare l'esempio ad Oriente con i suoi prodigiosi progressi nell'Asia centrale e settentrionale; la Francia sulla costa nordica africana, specialmente con l'ardita impresa di Tunisia.

« L'Inghilterra non esitò ad afferrare Cipro e sbarcò il suo leone sul Delta nilano; l'Allemagna, che dal 1870 al 1883 ha fatto quel lavoro preparatorio di sua potenza, che è colpa dell'Italia di non aver essa pure imitato, profittò delle suscitate gelosie fra le due Potenze occidentali per affermare la sua sovranità quasi a contatto di gomito coi possessi inglesi nell'Africa e nell'Australasia.

« La rapidità e la fermezza meravigliose, colle quali la Germania agì, provano che nella nuova èra, a cui andiamo incontro, chi è più ardito vince, supera qualunque difficoltà, anzi s'impone.

« Sorge adunque l'anno dell'ardimento, auspice il forte popolo d'Allemagna, il quale dimostra come, anche senza possedere una marina strapotente da dominare tutti i mari, si ponno adesso osare atti di padronanza in differentissimi punti del globo, colà, dove incerti appaiono i diritti altrui, oppure dove si ha la sicurezza trattarsi di *res nullius* e di pura e semplice applicazione del *jus primi occupantis*.

« Alla riuscita però di questa quasi temeraria politica coloniale richieggonsi tre indispensabili elementi, pur troppo quelli, di cui non possiamo finora vantarci noi, cioè: segretezza nel preparare, celerità telegrafica nell'ordinare, fermezza nell'eseguire.

« Comprendiamo però quanti pericoli celi la vertiginosa gara di alcune Potenze, principalmente quella tra Germania e Francia da un lato, contrapposte alle tendenze ed alla politica marittima della Granbrettagna dall'altro. Pericoli gravi di un non lontano rombo di artiglierie, che tuoneranno dal Pacifico al Mare del Nord, e difficilmente taceranno nel Mediterraneo. Troppo forte è la disparità degl'interessi, troppo l'accanimento nel rivaleggiare.

« Obbligo è quindi dell'Italia di stare bene attenta. Il 1885 deciderà delle sue sorti come grande Potenza. Bisogna sentire la responsabilità della nuova èra; bisogna con coraggio andarvi incontro; bisogna ridiventare uomini forti e di nulla timorosi col santo amore di patria, di tutta Italia nel core, come fummo dal 1859 al 1860, da Palestro a Marsala, da Milazzo al Volturno.

« Conviene che anche noi, che anche i nostri ministri ritornino a quella gloriosa epoca in cui fu grande e rispettata l'Italia: finora non fummo che quello che eravamo nel 1866. L'anno che muore chiuda per sempre l'infausto periodo cominciato alla metà del 1866.

« Auguriamo al Governo ed all'Opposizione di obliare le meschine lotte di partito, di concorrere a premunire l'Italia — che ne ha estrema necessità — perchè, senza cercarne la causa, essa è mancante di tutto ciò che è sostegno e base ad un'azione marittima; l'Italia — è meglio dire la verità — non entra in questa nuova fase abbastanza preparata ai grandi avvenimenti. Il primo dovere è quindi di guadagnare con febbrile, quotidiana attività il tempo perduto.

« L'esercito dev'essere quandochessia pronto ad entrare in 15 giorni in campagna, a prestare in qualunque momento uno o due Corpi da sbarco per qualunque destinazione, vicina o lontana; la marina deve avere la sua flotta di battaglia, colle relative torpediniere, col relativo corredo di trasporti, sieno regii o privati, rapidamente disponibili; essa deve anche poter contare, all'evenienza, su buone posizioni marittime di rifugio convenientemente fortificate. Abbiamo noi ciò? In parte sì, in parte no: dobbiamo averlo, completamente, nel 1885.

« Gli avvenimenti si svilupperanno come le nubi, foriere dei temporali, e questa torre, che è l'Italia, deve sentirsi forte da resistere e da vincere la bufera, deve, col diritto dei giovani e dei coraggiosi, salutare il sole della vittoria. Questo auguriamo alla nostra patria. »

L'elezione di Grosseto.

Togliamo dall'*Opinione* queste giuste osservazioni che concordano colle nostre:

L'elezione del comm. Racchia conferma luminosamente ciò che già sapevamo: cioè che l'immensa maggioranza degli elettori di Grosseto non solamente è monarchica, ma approva l'indirizzo politico del presente Ministero. Lo abbiamo detto ripetutamente, anche quando, non ha guari, fu eletto il Castellazzo. Questi non ebbe che i voti di una scarsa minoranza, e non avrebbe avuto alcuna probabilità di vincere, se la maggioranza non si fosse divisa sui nomi di parecchi candidati.

L'elezione del comm. Racchia ripara in parte l'errore commesso allora, quantunque, sventuratamente, non ne distrugga gli effetti. E ci sembrano soverchiamente ingenui quei giornali che credono il Castellazzo disposto a considerare l'elezione del Racchia come un salutare avvertimento, ed anche a prenderne norma per le sue future risoluzioni.

C'era proprio bisogno di questo voto per illuminare il Castellazzo? Poteva egli credere, prima d'ora, di possedere la fiducia degli elettori? No, per verità. Il Castellazzo ha sempre saputo d'essere l'eletto di una piccola minoranza; e sapeva ancora che, se si fosse dimesso, non sarebbe stato rieletto, e ciò per le sue idee politiche, anche indipendentemente dalle polemiche suscitate dal suo nome e dal suo passato.

Noi, pertanto, non abbiamo alcuna speranza che l'elezione del comm. Racchia influisca sulle risoluzioni del Castellazzo. Questi, come abbiamo detto, appartiene alla minoranza, e le minoranze non hanno mai di siffatti scrupoli e non rinunziano ai vantaggi che loro vengono procurati dagli errori delle maggioranze.

Il Castellazzo trovasi, senza dubbio, in una difficile posizione. La sua elezione è stata convalidata; però la Camera non solamente non ha inteso di farsi giudice fra lui ed i suoi accusatori, ma ha dato una grande dimostrazione di stima e d'affetto all'onor. Finzi, dimissionario. Fino a che le cose stanno in questi termini, quale autorità il Castellazzo potrebbe avere nell'Assemblea se si risolvesse ad entrarvi? Il suo interesse personale lo consiglierebbe, forse, a dimettersi; ma, quand'anche egli volesse farlo, i suoi correligionarii politici non glielo permetterebbero. Essi pensano che, se il Castellazzo non va alla Camera, rimanendo egli deputato, si ottiene pur sempre il vantaggio di diminuire di un voto la maggioranza nella Camera stessa.

Bando, pertanto, alle illusioni, e non attribuiamo ai partiti politici le virtù che non hanno. Contentiamoci della vittoria conseguita mediante l'elezione del comm. Racchia, aspramente combattuta dalla solita coalizione dei radicali e dei Pentarchi. Da questa elezione possono trarre un utile ammaestramento gli elettori intorno alle vere forze dei radicali. Se gli uomini devoti alle istituzioni fossero sempre compatti e solleciti di adempiere il proprio dovere alle urne, ben pochi radicali riuscirebbero eletti. I radicali vanno combattuti concordemente prima delle elezioni; quando hanno vinto per colpa nostra, ci esponiamo alle beffe, se domandiamo che spontaneamente ci cedano il posto.

ITALIA

Il cerimoniale di ricevimento a Corte pel capo d'anno.

Telegrafano da Roma 31 dicembre all'*Italia*:

Caratteristico e insieme bizzarro è il cerimoniale stabilito a Corte pel ricevimento d'auguri pel capo d'anno, del corpo diplomatico accreditato presso la real Corte.

Saranno presenti tutte le missioni estere e le signore dei loro rappresentanti.

A piedi del grande scalone della reggia, dove i corazzieri in tenuta di gala renderanno gli onori militari, il conte Panissera di Veglio, primo cerimoniere, riceverà il corpo diplomatico e lo accompagnerà nella sala del trono. Quivi tutti i personaggi saranno disposti in una sola linea in gruppi.

Il primo gruppo è composto degli ambasciatori col personale e rispettive signore, divisi per ciascuna ambasciata secondo l'ordine di presentazione delle credenziali, ossia di anzianità. Quindi, viene prima l'ambasciata tedesca, essendo il barone di Keudell decano del corpo diplomatico.

Nello stesso ordine vengono quindi presentati ai Sovrani i ministri plenipotenziarii, e poi gl'incaricati d'affari.

Quando tutto il cerimoniale è predisposto, entrano nella sala del trono il Re e la Regina, seguiti dalle loro case civili e militari.

Il Re percorre tutta la linea da sinistra a destra, ossia cominciando a complimentare e ricevendo gli augurii dagli ambasciatori, pei cui Sovrani e popoli egli esprime parole assai gentili.

La Regina percorre la linea da destra a sinistra, compiendo l'identico cerimoniale.

Vi saranno, come negli altri anni, *toilettes* di bellissimo effetto. La varietà delle decorazioni, e in ispecie delle divise dei rispettivi addetti militari, sarà, certo, qualche cosa di bizzarramente seducente.

Nella grande corte del Quirinale le truppe con bandiera renderanno gli onori ai ragguardevoli visitatori.

I ricevimenti del Capo d'anno.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 1.° — Le Loro Maestà ricevettero le presidenze delle deputazioni, del Senato e della Camera, nella gran sala del trono.

Alla rappresentanza del Senato il Re disse essergli particolarmente graditi gli omaggi e gli augurii a lui e alla Reale famiglia presentati, e di tutto cuore ricambiarli, certo di potere ognora fare assegnamento sul patriotismo e sulla devozione del Senato.

Quindi il Re e la Regina si sono intrattenuti coi singoli membri della Commissione del Senato.

La Commissione della Camera espresse alle Loro Maestà gli omaggi e le felicitazioni della rappresentanza nazionale. Il presidente disse che l'anno tramontato aveva aggiunto nuovi titoli di ammirazione e riconoscenza verso il Re, ed augurò che l'anno nuovo volga felice e prospero per le Loro Maestà e pel paese, le cui sorti sono strettamente congiunte.

Il Re rispose niente tornargli tanto gradito quanto i sentimenti espressi in nome della rappresentanza nazionale; stargli grandemente a cuore la grandezza e la prosperità del paese, cui consacrerà sempre l'opera sua facendo assegnamento sul concorso e sul patriotismo del Parlamento, di che gli è lieto augurio la frequenza e l'assiduità dei deputati ogni volta che agitansi gravi interessi. Poscia il Re e la Regina s'intrattennero coi singoli componenti la presidenza e la deputazione della Camera

Le Loro Maestà ricevettero quindi gli altri alti Corpi dello Stato.

Socialisti.

Telegrafano da Roma 31 al *Corr. della Sera*:

Nel processo dei socialisti-internazionalisti, la Corte d'appello ha confermato la sentenza del Tribunale, condannando Malatesta, Rambaldone, Pernieri ed Antonio Biancani tutti a 6 mesi; ridusse all'avv. Merlino la pena da 4 a 3 mesi; confermò pel Povani i 2 mesi; assolse il Venanzi e Trabalza; e aggiunse per tutti sei mesi di sorveglianza.

APPENDICE.

« Theodora » di Sardou.

L'*Indipendente* riporta, traducendo dai giornali francesi, una delle scene principali fra Teodora e Giustiniano, che fu lodata anche dai critici più severi, per esempio, dal Sarcey:

Teodora (sollevando la portiera). Ah! sei solo *(avvicinandosi a Giustiniano seduto)*. Allora discorriamo.

Giustiniano (bruscamente). Donde vieni...

Teodora. Dalla città dove succedono belle cose.

Giustiniano. Parleremo di queste cose più tardi... parliamo di te.

Teodora (tranquillamente). Ah! Ah! È una disputa a quanto sembra. *(Gli passa innanzi e va a sedersi sui cuscini a sinistra della tavola.)*

Giustiniano (alzandosi). Ancora una volta, donde vieni?

Teodora. Ancora una volta, — dalla città.

Giustiniano. A piedi, sola, con una donna e due schiavi?

Teodora. M'abbisogna un corteo?

Giustiniano. A quest'ora di notte?

Teodora. Se la notte è bella.

Giustiniano (camminando per la scena). Battere il selciato al chiaro di luna come una ricamatrice di seta in cerca di avventure... una imperatrice.!

Teodora. Se io non sono Imperatrice che per privarmi di ciò che mi piace, non vale la pena di esserlo, ne converrai.

Giustiniano Vi sono piaceri del tuo rango, sceglili.

Teodora. Havvene un solo del mio rango; fare il piacer mio.

Giustiniano. Che bellezza confondersi nella polvere colla folla.

Teodora. Affare di gusto. — Se io trovo piacere a deporre per un'ora la mia *sublimità* che mi stanca, la mia *divinità* che mi opprime, e a vagabondare come al buon tempo della mia miseria, dov'è il male, e perchè dovrei privarmene?

Giustiniano. Bei ricordi davvero per compiacervisi.

Teodora. Tu non sei felice che nell'aria soffocata di questa camera, a borbottare coi monaci su puerilità mistiche, a riflettere, cogli occhi al soffitto, sulle questioni importanti come quelle sul sesso degli angeli! Non t'ho mai detto che un Imperatore potrebbe pensare il problema di un interesse più urgente; prendi il tuo piacere dove lo trovi; lascia a me il mio dove lo scorgo.

Giustiniano. Il mio è onesto, non così il tuo.

Teodora. Ebbene, quando si vuole una moglie dei tempi antichi la si va a scegliere fra queste!...

Giustiniano (amaramente)... E non si va a raccoglierla per le strade.

Teodora. Dove, del resto, ci siamo incontrati. Mio padre era un saltimbanco, il tuo un carrettiere.

Giustiniano (sordamente). Ragione di più, se noi siamo usciti dal basso, di non ricordarlo a questo popolo con la nostra condotta; e per fargli dimenticare il tuo passato...

Teodora (interrompendolo). Cerca piuttosto di fargli dimenticare il tuo presente.

Giustiniano. Esso m'onora.

Teodora. Esso t'odia.

Giustiniano. M'odia... e sia! ma non mi disprezza.

Teodora. Oh!... qualchevolta!...

Giustiniano (avvicinandosi). Ed è per avere fatto Imperatrice una commediante.

Teodora. E bene hai fatto di sposarla la commediante. Il cielo ti aveva fatto per diventare o monaco od avvocato, e se tu sei l'erede dei Cesari, è alla commediante che ne vai debitore... *(Movimento di Giustiniano).* Negalo se osi!... L'Imperatore Giustino, tuo zio, non era più che un vecchio rimbambito, ed io mi condannai a divertirlo colle mie novelle e le mie canzoni. — Commedia! — Sua moglie Lupicina l'aveva preso in odio, — ed io era umile e servile con lei: Commedia! Commedia sempre! *(Si alza.)* Ma, commedia che ti ha fatto patrizio, poscia il figlio adottivo di Giustino, infine Imperatore, grazie alle commedie che a tuo profitto ha recitato la commediante.

Giustiniano. A mio profitto ed a tuo!

Teodora. Alla fine converrai che tu pure sei un grande attore!... Un giorno tu dividi l'ostia in quell'oratorio con Vitaliano, tuo socio all'Impero, e la sera istessa lo fai scannare là fra quelle due porte! Per Giove! Io non sono così forte! La commedia alla mattina, la tragedia alla sera. Che artista! Sempre in scena, del resto. Triboniano ti fabbrica le leggi che tu firmi; Belisario ti guadagna le battaglie, e tu ne trionfi. Tutto parata e buffoneria. *(Va a sedere davanti alla tavola.)* Tutto ciò non succede che nel Circo, tuo Impero! Io non ho cangiato mestiere, ho cangiato parte, ecco tutto. Una volta figurante, oggi Imperatrice, come tu sei Cesare dopo essere stato comparsa. Quanto al valore della commedia... che noi abbiamo a crederci in faccia al buon pubblico, passi, ma una volta spogliati e dietro scena, senza maschera, tregua per Dio ad ogni smorfia, deponi i tuoi lauri posticci e il tuo eroismo di similoro, Cesare d'ippodromo! Che tu pretenda di giocare la parte d'Imperatore fuori di scena, ma solo a solo con me... no in fede mia, mio camerata, mi permetterei di ridere.

Giustiniano (movendole contro e ponendo i pugni sulla tavola). E se io pertanto fossi Imperatore anche per te.

Teodora (sempre seduta e tranquilla). Ti sfido.

Giustiniano. Mi sfidi?

Teodora. Il tuo successo dipende da me; quando reciti solo ti si fischia.

Giustiniano (sedendole dappresso). D'onde vieni infine?... D'onde vieni?

Teodora. Dalla fontana.

Giustiniano. Tu menti; ho mandato alla fontana e non vi eri.

Teodora. Non vi ero più.

Giustiniano. Nessuno t'ha veduto.

Teodora. Perchè non mi ci son fatta vedere.

Giustiniano. E sei stata veduta entrare al Circo.

Teodora. Ah! lo spionaggio adunque? Sta bene. Sì, sono andata al Circo.

Giustiniano. Eppoi?

Teodora. Le tue spie non te l'hanno detto?

Giustiniano. No!

Teodora. Allora ti rubano. Se ti avessero informato meglio sapresti che era dal mio amante.

Giustiniano. Non dir ciò nemmeno per ischerzo

Teodora. Per ischerzo? Le donne sono così astute che io sarei capace di dirti la verità anche per ischerzo. — E mentre mi si crede occupata cogli amanti, il pericolo ci minaccia..

Giustiniano. Il pericolo?

Teodora. Questa notte istessa.

Giustiniano. Questa notte? Qual pericolo?..

Teodora. Domandalo alle tue spie!

Giustiniano. Basta. Di che si tratta, e di quali pericoli discorri?

Teodora. Di quelli che minacciano il tuo onor di marito.

Giustiniano (prendendola per la mano). Ma basta; ti dico, parliamo seriamente. Che c'è dunque di nuovo? Rispondi.

Teodora (respingendolo). Imbecille, va! Questa disputa fra te e me, fra leone e leonessa, quando tutti i nostri artigli sono impotenti a sedare la rivolta che si prepara...

Giustiniano. La rivolta?

Teodora. Sì! la rivolta che si prepara. Mentre tu sei là a sporcare i tuoi papiri con Triboniano, sai tu che fa il tuo popolo? Aguzza le sue spade e illumina le sue torcie. *(Alzandosi)* A te! Ascolta questi rumori che vengono dal porto. È questa una città che sonnecchia?

Giustiniano (verso la finestra). Davvero! E quel chiarore?

Teodora. Un incendio!

Giustiniano. Ciò succede ogni sera!

Teodora. Sì, ma tutte le sere si vede forse un cadavere di donna trascinato per le vie in mezzo a gridi di vendetta e di morte?... Bande di gente armata urlano canzoni contro di me?... Finalmente vedi ogni sera i tuoi partigiani battuti in tre incontri dai *verdi*, ai quali s'unisce il popolaccio?

Giustiniano (spaventato). A tal punto siamo giunti.

Teodora. Sì, a tal punto. E le mie visite notturne valgano a fartelo apprendere.

Giustiniano. Presto degli ordini.... Chiamiamo!

Teodora. È già fatto.

Giustiniano. Tu hai?...

Teodora. Appena arrivata mi credi tu così pazza da perdere il mio tempo ad ascoltarti? *(Va a sedersi a sinistra.)* Mentre che tu m'ingiurii, arriveranno qui per mio ordine segreto, Belisario ed il prefetto Eudemone. Inutile di mettere in iscompiglio tutto il palazzo.

Giustiniano (ai suoi ginocchi baciandole la mano.) Oh bene! ecco l'augusta! Tu sei sempre il buon consiglio, la mia saggezza e la mia forza, la mia Teodora, il mio dono del cielo.

Teodora. Sì, va! gettala in un convento la commediante.

Euphrates (entrando). Il patrizio Belisario sollecita....

Giustiniano (interrompendolo). Sì, ch'entri! *(Euphrates esce.)* Teodora, tu hai salvato l'Impero.

(Quadro.)

Un incidente a Forlì.

Scrivono da Forlì 28 alla *Rassegna*:

Il vostro corrispondente straordinario vi raccontò già come il Circolo di ricreazione, costituitosi da poco qui a Forlì, non accettasse nel proprio seno il conte Ettore Serughi che aveva fatto richiesta di entrarvi come socio.

La ragione della negata ammissione la si deve ripetere da ciò: il conte Serughi è monarchico, è socio dell'Associazione monarchico-liberale, e fu quegli che nella omai famosa serata del 10 settembre, mise fuori del suo palazzo i trasparenti colla Croce Sabauda.

Il generale, comandante il presidio, il quale faceva parte del Circolo di ricreazione, si dimise immediatamente dopo questo fatto, da socio, e lo seguirono tutti gli ufficiali, e i pochi impiegati che avevano aderito ad iscriversi.

La causa dell'avvenimento deplorevole fu un articolo dello Statuto del Circolo, pel quale un quinto dei votanti era sufficiente ad escludere un candidato socio dall'essere ammesso.

I più temperati dei « clubisti » compresero la sconvenienza della presa deliberazione, e — come giusta riparazione — proposero fosse abrogato l'articolo dello Statuto, cagione di tanto malanno.

Ieri sera ebbe luogo l'assemblea generale dei soci, presieduta dall'on. Fortis, il quale ebbe parole di fuoco per coloro che vogliono intromettere la politica anche là, dove essa dovrebbe mantenersi estranea completamente; redarguì con frasi vivaci l'intransigenza di cui si era dato deplorevole esempio, e disse come fosse segno di poca educazione civile e di nessun senso pratico la divisione che si vuol perpetuare fuori del campo politico tra coloro che appartengono a diversi partiti.

La proposta dell'abrogazione passò a gran maggioranza; ma la minoranza dissidente (30 individui) abbandonò la sala.

L'on. Fortis rassegnò allora le sue dimissioni da presidente, che dichiarò irrevocabili.

Mi si dice che alcuni della minoranza motivassero la loro opposizione, come legittimata dalla fermezza dei proprii principii politici; e mi si dice anche che l'onorevole Fortis qualificasse *puerili* certe argomentazioni.

E di vero, come si può con serietà portare in campo una questione di principii politici in un *club* di ricreazione?

Un paese, in cui l'intolleranza politica si spinge fino a certi eccessi, è un paese gravemente malato.

L'on. Fortis col suo ingegno, col suo tatto, e colla giusta influenza che gode nel seno del partito radicale, ha cercato di portare l'aiuto delle proprie cure all'infermo, e non vi è riuscito.

Non per fare la corte all'on. Fortis, che abbiamo combattuto e lealmente combatteremo sul terreno politico; ma perchè la condizione attuale del paese ci conduce a ciò, noi ci domandiamo: chi altri potrà tentare con successo la prova, in cui è fallito l'on. Fortis?...

Non sapremmo davvero trovare una risposta sodisfacente a questa domanda.

Il professore Sbarbaro.

Telegrafano da Roma 1.° all'*Italia*:

Sbarbaro occupa nelle Carceri Nuove la camera N. 15.

Egli chiese insistentemente di entrare nel camerone dei detenuti per reato comune, ma ciò gli fu assolutamente negato.

Questa notte chiese il permesso di scrivere, ed avendolo ottenuto, si mise con emozione calda ed espansiva a scrivere una lettera alla sua consorte Concetta.

Però in questa lettera vi erano frasi così violente che il direttore delle carceri non ne permise il recapito.

Anzi, dopo aver tenuto presso di sè la lettera, la recò allo stesso Sbarbaro, perchè la distruggesse, se voleva, e gli disse:

— Scusi professore, scriva in un modo un po' più pacato e più mite; così non può essere permesso.

Sbarbaro concitato, colla persona tremante e gli occhi di fuori, replicò:

— Piuttosto quando ho da fare tante storie, rinunzio a scrivere. Che bella libertà è questa!...

Il *Messaggero* pubblica una lettera del prof. Sbarbaro, nella quale lo Sbarbaro racconta sostanzialmente le circostanze e gli episodii del suo arresto, come io ve li ho telegrafati ieri.

Lo Sbarbaro insinua poi che il Volpi, in casa del quale era nascosto in via della Luce, lo abbia tradito. Sbarbaro infatti scrive:

« Volpi era talmente convinto della serietà « del suo arresto, che scherzava con una ra « gazza trattenuta in Questura.

« Egli allibì sotto il mio sguardo, e tremò « allorquando gli dissi: — Giuda vendè Cristo « per trenta danari d'oro, tu prendesti trenta « danari da Cristo e lo vendesti per... »

(Non sappiamo a che attribuire la lacuna; potrà anche essere un'intelligente — per modo di dire — mutilazione del telegrafo.)

La signora Concetta respinge che la scoperta del rifugio di suo marito sia dovuta alla di lei imprudenza.

Essa narra che l'altra sera un ispettore di pubblica sicurezza si recò in casa sua, ma essa non lo volle ricevere, facendogli dire che ritornasse il giorno appresso.

Sbarbaro occupa, nelle Carceri Nuove, la stessa stanza a pagamento ch'egli occupava l'altra volta ch'era carcerato, nel 1881.

Egli disse:

— Ah! ci conosciamo bene colla mia cella; sono a casa mia!

Ha ottenuto il permesso di tenere libri e tutto l'occorrente per scrivere, e infatti o parla o scrive, e sempre affrettato, enfatico, agitato.

Ieri alle ore 11 si recò a visitarlo la moglie, alla quale disse:

— Mi preme di ricevere i miei libri; mandami anche il *Codice Penale*, voglio un po' studiare perchè mi hanno arrestato. Intanto, in mancanza di meglio, studio sui libri che ho per le mani.

Sbarbaro è trattato coi migliori riguardi.

Riceve il pranzo dal ristorante *Morteo*.

Ieri fu interrogato dal giudice istruttore capo del nostro Tribunale.

Sbarbaro dichiarò di mantenere e sostenere tutto quello che ha pubblicato nelle sue *Forche* contro persone altolocate, e colle quali ebbe rapporti privati.

Il Volpi sarà giudicato tra 15 giorni, per citazione diretta.

GERMANIA

Trieste e Genova.

Telegrafano da Vienna 31 p. p. all'*Indipendente*:

Sotto il titolo: *Trieste ovvero Genova*, la *Wiener Allgemeine Zeitung* discute la progettata linea di vapori della Germania.

Spiegatone lo scopo noto e rilevata la ostinanza del Bismarck nel volere spuntar nel suo intento malgrado l'avversione del Parlamento, la *W. A. Zeitung* conclude che la linea progettata non avrà per Trieste alcun notevole vantaggio commerciale, al meno per intanto.

L'ancorarsi d'una nave germanica nel porto di Trieste formerà in vece un simbolo importante della continuazione degli amichevoli rapporti tra l'Austria e la Germania.

Trieste specialmente, oltre ai vantaggi laterali, ne ritrarrà, anche senza volerlo, una maggiore intimità rimpetto al centro d'Europa.

FRANCIA

Comizio e terribile zuffa a Parigi.

Telegrafano da Parigi 28 al *Secolo*:

Ieri, essendo una magnifica giornata, convenne molta gente al comizio operaio-socialista, indetto nella sala Levis, in via dello stesso nome, sobborgo delle Batignolles. All'una pomer. la sala era già piena zeppa.

Il *meeting* era stato ordinato dalle associazioni anti anarchiche, segnatamente dai così detti *blanquistes* o rivoluzionarii giacobini.

Però, assecondando gl'inviti dei loro capi, massime del giornale *Terre et Liberté*, gli anarchici trassero in buon numero al comizio per menarvi le mani. D'altra parte, gli ordinatori di esso li aspettavano schierati, risoluti a respingere la forza colla forza.

Prima che si nominasse la presidenza, un gruppo di anarchici tentò impadronirsi della tribuna, ma venne respinto; ci fu un primo scambio di pugni e di bastonate, e parecchi rimasero feriti d'ambe le parti. Verso le ore 2, Eudes, ex generale della Comune, il fido amico del Blanqui, salito alla tribuna, invitò il pubblico ad eleggere la presidenza, ma gli anarchici fecero grave tumulto. Riconoscendosi tuttavia impotenti ad impadronirsi della tribuna, si accozzarono in fondo alla sala, sconficcarono i banchi e si costruirono una tribuna speciale, di cui presero possesso. Senonchè gli organizzatori del Comizio, non sopportando lo sconcio di due *meetings* in una stessa sala, li assalirono per distruggere la loro bigoncia; ne seguì una mischia orrenda: piovevano le mazzate, le bastonate fitte come gragnuola. Sette anarchici rimasero gravemente feriti. Schierati presso le porte dinanzi alla loro tribuna, i socialisti rivoluzionarii aspettavano risoluti gli assalti dei loro nemici. Il *blanquiste* Beret, veduto il noto anarchico Martinet, giovinotto che va vestito con una certa eleganza e che si era recato al Comizio in carrozza gridò:

— Ecco un altro poliziotto!

Martinet a quest'insulto trasse fuori un'arma, che pareva un coltello, e gliene vibrò replicati colpi alla faccia, lasciandolo con un occhio quasi fuori dell'orbita, con un'orecchia lacerata, col naso ferito, col capo sanguinante in più luoghi, straziante spettacolo! Circa alle tre, la tribuna degli anarchici fu distrutta; però costoro predominavano. L'anarchico Foquet, vestito d'una lunga *blouse* grigia, fu nominato presidente e cominciarono i discorsi.

Duprat, Leboucher ed altri ne pronunciarono di straordinariamente violenti in mezzo a tumulti ed alterchi continui. Erano le quattro e mezzo quando il *meeting* si sciolse, al grido di *Viva la Comune! viva la rivoluzione sociale!* All'uscita, i *blanquistes* e gli anarchici si azzuffarono di nuovo, facendo teatro della loro pugna la via Levis ed il *Boulevard des Batignolles*.

Ma sopraggiunsero squadre di polizia, che li dispersero al passo di carica. Pure la zuffa si riappiccò, ma venne un picchetto di guardie repubblicane a cavallo, che, alle cinque e mezzo, ebbe ristabilita la tranquillità. Si fecero pochi arresti.

AFRICA

La spedizione Bianchi.

La *Rassegna* scrive:

Ecco le notizie che abbiamo potuto raccogliere in proposito da fonte ufficiale:

Una lettera del sig. Giacomo Naretti, benemerito italiano, da lungo tempo stabilito in Abissinia, diretta al regio ministro degli affari esteri con la data di Makalè (Tigrè Abissinia) 21 novembre 1884, e ieri a lui pervenuta, conferma la dolorosa notizia che il coraggioso viaggiatore Gustavo Bianchi e i suoi due compagni Diana e Monari, siano stati proditoriamente assaliti ed uccisi mentre, scendendo dal Tigrè, si avviavano verso la costa nella direzione di Assab.

Anche gli uomini componenti la scorta, 8 in tutto, tra cui due abissini (un servo e la guida, per nome Mandaitù), sarebbero periti, tranne la guida abissina.

Mandaitù, reduce al suo paese (che ha l'identico nome Mandaitù presso la frontiera del Tigrè), affermò essere stato anch'egli ferito nella mischia, ma aver poi avuto salva la vita.

Fu fatto interrogare da due persone di fiducia del Naretti.

Secondo le dichiarazioni di costui, il fatto sarebbe avvenuto tra il 7 e il 9 ottobre, in una località detta *Robococe*, nella regione designata dal Mandaitù col nome di Movaja, ed abitata da gente dankala, a piedi di un alto monte, in prossimità di un piccolo lago, a tre tappe dal punto ove si perde il corso del Golima.

I viaggiatori, ivi attendatisi, sarebbero stati sorpresi nel sonno, nottetempo, da sette dankali che si erano nel giorno precedente fatti accogliere nel campo come amici, essendo sopraggiunti, ad un loro segnale, numerosi altri indigeni.

Il nostro ministro degli esteri ha provveduto perchè, tanto presso il Re di Abissinia, quanto presso il Sultano dell'Aussa, si facciano pratiche per verificare il fatto in tutti i suoi particolari, adoperandosi per la ricerca e la punizione dei colpevoli.

Oramai — quantunque non si abbia la certezza matematica dell'eccidio — la notizia viene da tante parti confermata, che non è più possibile dubitare.

Intorno al medesimo tristissimo argomento, era in questi giorni pervenuta al Regio Ministero degli affari esteri una lettera del R. commissario in Assab, già riassunta da lui nell'ultimo suo telegramma; e tale lettera, come erasi fatto pel telegramma, erasi tosto comunicata all'on. deputato Carpeggiani, il quale, congiuntamente coi colleghi deputati ferraresi, onorevoli Gattinelli e Filopanti, avevano manifestato l'intenzione di interrogarlo alla Camera circa questo soggetto, e già ne avevano ricevuto le informazioni precedentemente pervenute al Governo.

—

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 31. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un comunicato del Ministero degli affari esteri che conferma l'eccidio di Bianchi e dei suoi compagni Diana e Monarg

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 gennaio.

Per Venezia. — Quantunque noi ripuliamo fermamente che, se il principe Bismarck crede conforme agli interessi della Germania il costituire Trieste capo di una grande linea di navigazione germanica, la cosa riuscirà ad onta di qualsiasi rimostranza, trattandosi di un affare interno fra la Germania e l'Austria, pubblichiamo però con molto piacere la seguente comunicazione, perchè ci dimostra una volta di più la viva premura che il nostro sindaco e il deputato Mattei hanno incessantemente per tutto ciò che tocca gl'interessi della nostra città:

All'onor. Direzione del giornale
Gazzetta di Venezia.

In seguito agli accenni della stampa sulla possibilità di accordi tra il Governo germanico e austriaco per stabilire Trieste testa di linea di una grande navigazione, avendo io interessato l'onor. generale Mattei ad offrirmi opportune informazioni, n'ebbi in risposta il seguente telegramma, di cui mi affretto trasmettere copia a codesta onor. Direzione:

« Sono assicurato essere notizia infondata. « questione ancora sospesa. Governo agisce per « difesa interessi nazionali.

« *Deputato* EMILIO MATTEI. »

Con tutta considerazione
Il sindaco, SEREGO DANTE ALLIGHIERI.

Corre adesso il dovere al nostro Governo, dacchè gli manca l'autorità in faccia all'estero, di studiare tutti i mezzi per paralizzare con ogni specie di favori alle ferrovie ed alla navigazione italiane il gran colpo che indubbiamente ne verrà ad esse ed al nostro commercio dall'attuazione del naturalissimo concetto bismarchiano.

Del resto, anche questo grave incidente è una prova di più della necessità, ora disconosciuta, che l'esercizio delle ferrovie rimanga nelle mani del Governo.

Onorificenza. — Annunciamo con vivo piacere che il dott. G. B. Canali, segretario della nostra Camera di commercio, venne nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia. Ecco una distinzione ben meritata, perchè trattasi di un giovane d'ingegno, di molta buona volontà ed amantissimo di Venezia.

Le nostre sincere congratulazioni.

Prestito 1866 della città di Venezia. — Nella 12.ª estrazione del Prestito di Venezia 1866, oggi seguita presso il Municipio, sortirono le seguenti 43 Obbligazioni, alle quali, a tenore del piano relativo, spetta il rimborso del capitale, che si effettuerà da 15 gennaio corrente in avanti:

576 — 301 — 126 — 549 — 631 — 192 — 923 — 300 — 289 — 88 — 148 — 402 — 679 — 565 — 932 — 214 — 511 — 1068 — 279 — 600 — 753 — 614 — 587 — 711 — 1047 — 72 — 542 — 841 — 150 — 386 — 53 — 25 — 15 — 121 — 481 — 1064 — 152 — 981 — 636 — 616 — 21 — 31 — 1078.

Tasse. — Il Municipio ha pubblicato i seguenti avvisi:

Col giorno 1.° gennaio 1885 è fissata la scadenza pel pagamento della 1.ª rata semestrale 1885 della tassa per occupazione di spazii nei rivi e canali comunali mediante barche, zatte e pali fitti, esclusi i natanti contemplati dagli articoli 2 e 3 del Regolamento per la tassa sulle gondole e barchette 23 agosto 1871, N. 31369.

I contribuenti pertanto dovranno sodisfare il loro debito entro otto giorni successivi all'epoca surriferita, per non incorrere nelle penali e nell'esecuzione fiscale secondo le norme stabilite per la riscossione delle imposte dirette.

— In conformità alla deliberazione 29 novembre 1882 della Giunta municipale, resa esecutoria dal R. Prefetto in data 11 dicembre d. a., N. 13661, il termine utile pel pagamento della tassa per occupazione di spazii comunali I. trimestre 1885 è fissato dal 1.° a tutto 8 gennaio p. v.

Si avvertono i contribuenti che, qualora non si prestassero al pagamento nel termine predetto, decaderanno senz'altro dalla concessione, la quale previe opportune verifiche d'Ufficio, verrà annullata col ritiro della licenza.

— Col giorno 31 dicembre a. c. va a scadere la proroga, accordata dalla Giunta municipale nella seduta del 25 settembre p. p., al pagamento della tassa traghetti II. semestre 1884.

Avverte perciò i contribuenti che venne passato alla scossa il ruolo relativo, e che il termine utile al pagamento della tassa medesima resta fissato dal giorno 1.° a tutto 8 gennaio 1885.

— Venne passato alla scossa, secondo le norme vigenti per la riscossione delle imposte dirette, il ruolo dei contribuenti la tassa sulla *detenzione di cani*, per la rata riferibile al primo semestre 1885 e che col giorno 1.° del p. v. gennaio scade il termine utile pel pagamento della tassa medesima.

Congregazione di Carità. — Ecco il prospetto delle spese sostenute da questa Congregazione di Carità con le rendite delle Fondazioni elemosiniere, per sovvenzioni fatte ai poveri durante il mese di novembre p. p.:

Effetti da letto distribuiti fra N. 419 famiglie:

Paglericci da due persone N. 164 e coperte 260; Id. da una persona N. 128 e coperte 165; Tavole N. 937, cavalletti N. 450 e paglia chil. 7412 per	L.	7,821:32
Sussidii in denaro, in generi ed altri provvedimenti fra N. 1486 famiglie	»	9,762:06
Trasporto con barca di malati all'Ospitale	»	113:90
Mantenimento di N. 43 ragazzi presso tenutarii privati e N. 90 presso istituti educativi	»	3,780:17
Mantenimento di N. 30 fanciulle presso tenutarii privati e N. 159 presso istituti educativi.	»	4,102:07
Totale	L.	25,589:52

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di dicembre 1884:

Depositi ordinarii al 4 per cento: Libretti accesi N. 150, Depositi N. 2127, L. 45,630:39.

Libretti estinti N. 187, Rimborsi N. 444, L. 127,843:95.

Depositi straordinarii al 3 per cento: Libretti accesi N. 35, Depositi N. 104, L. 453.170:54.

Libretti estinti N. 31, Rimborsi N. 162, Lire 780,078:68.

Concorso. — Il R. Istituto di Belle Arti in Venezia ci prega di annunciare che la Giunta provinciale tirolese ha aperto un concorso per uno stipendio annuo di fiorini 300 v. a. da conferirsi a giovani tirolesi, i quali si dedicano ad un ramo delle arti belle.

Le domande dovranno essere prodotte alla Giunta stessa entro il p. v. febbraio. In quanto alle condizioni del concorso, potranno gl'interessati rilevarle presso questa Cancelleria, nei giorni ed ore d'Ufficio.

Consultazioni gratuite all'Ospedale. — *(Comunicato.)* — Il servizio fino ad ora sospeso delle consultazioni gratuite agli infermi poveri presso questo Spedale Civile, verrà riassunto domani nei locali designati all'ambulatorio, e secondo l'orario di metodo.

Teatro la Fenice. — Il *Profeta* procede così e così. Tutte le sere il pubblico applaude il maestro Usiglio, le signore *Falconis* e *Scifoni*, il tenore sig. *De Negri*, il basso-profondo sig. *Salmasi* ecc. ecc., ma il concorso non è quale dovrebbe essere. Tutti sono d'accordo nella bellezza della musica, ma sono pure d'accordo nel credere che per ben eseguire il *Profeta*, con fino magistero d'arte e con efficacia drammatica, siano necessarie delle celebrità. Tuttavia, anche così come è dato alla Fenice, è sempre spettacolo degno di essere udito e veduto, per cui quelli che non conoscono l'opera faranno molto bene andando ad udirla.

Le prove della *Gioconda*, di Ponchielli, sono già incominciate; ma anche affrettando la andata in iscena abbisognano ancora non pochi giorni perchè il concerto sia maturo.

A proposito di *Gioconda* sappiamo — e lo annunciamo con piacere — che per la melodicissima parte della Cieca, venne scritturata la gentile signorina *Maria Petich*, nostra concittadina ed allieva del Liceo Benedetto Marcello. Tempo addietro ella fu udita dall'illustre maestro Amilcare Ponchielli, il quale ebbe a mostrarsi sodisfatto pronunciando parole d'incoraggiamento a di lei lavore e predicendole un brillante avvenire. Un tale giudizio da parte del chiarissimo maestro, giudizio che al pubblico è la migliore delle garanzie, deve essere ben caro alla gentile signorina *Petich*.

Canotti. — Ier l'altro e ieri il concorso al circo Bissini ed Anastasini sulla Riva degli Schiavoni è stato grandissimo, ed il pubblico, nel complesso, si è mostrato contento dello spettacolo.

Salvamento. — Il custode della Società *Bucintoro*, che si chiama Giuseppe Grandis, ha operato ieri un bel salvamento. Verso le ore 8 e mezza pom. una donna, certa Teresa Mazzoli, d'anni 26, di Maniago, era caduta accidentalmente nel Rivo di S. Severo. Le grida della pericolante furono udite anche dal Grandis, il quale, trovandosi nelle stanze superiori, voleva gettarsi nel canale dal balcone; ma, nella impossibilità di farlo per le barche che erano sotto, scendeva a precipizio le scale, apriva la porta del rivo e giù in acqua. Raggiunta la povera donna, che stava per annegare, la trasse a riva e portolla nella propria abitazione dove venne soccorsa affettuosamente anche dalla di lui moglie.

Il Grandis è un valoroso perchè egli — a quanto ci fu detto — ha salvate da morte parecchie altre persone che stavano per affogare quindi richiamiamo su di lui l'attenzione di chi è chiamato a premiare così nobili esempii di coraggio e di buon cuore.

Sentiamo che va lodato anche il sig. Manin Verza, il quale, con mezzi efficaci e colle sue premure, ha scongiurato il pericolo di gravi conseguenze che quel bagno, in questa stagione e subito dopo il desinare, avrebbe potuto arrecare al Grandis.

Aggressione. — (B. d. Q.). — Certa Vistalei vedova Rossi Maria denunciava ieri l'altro (30 dicembre), che, alle 6 e mezzo pom. del 29 u. s., venne aggredita da tre individui, in Canaregio, e derubata di due piccoli orecchini e di sei centesimi, che teneva in tasca.

Borseggio. (B. della Q.) — P. Maddalena, ieri mattina alle 10 1|2, transitando per il Campo di S. Stefano, ad opera di uno sconosciuto, venne borseggiata del portamonete contenente L. 12.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 30 dicembre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 3. — Totale 3.

MATRIMONII: 1. Piva Luigi, rimessaio lavorante, con Ruffini Amalia, operaia nella fabbrica di fiammiferi, celibi.

2. Comolli Fausto, negoziante di terraglie, con Ongania Rosa, cucitrice, celibi.

3. Montiron Antonio, ottico lavorante, con De Marchi Chiara, domestica, celibi.

4. Frizziero detto Braghessa Gio. Batt., professore di matematica, con Cossutta Gisella chiamata Giselda, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Amadi Teresa, di anni 76, nubile, maestra privata, di Venezia. — 2. Cozzi Giovanna, di anni 72, nubile, già industriante, id. — 3. Alberti Lizza Giulia, di anni 62, vedova, casalinga, id. — 4. Blouvach Maria, di anni 58, nubile, pensionata, id. — 5. Molin Barbaro Maria Teresa, di anni 41, coniug., casalinga, di Burano. — 6. De Martini Santini Leonil a chiamata Luigia, di anni 23, coniugata, suffiaperle, di Venezia. — 7. Moro Elisabetta, di anni 20, nubile, perlaia, id.

8. Scarpa Giuseppe, di anni 19, celibe, già barchiaio, id. — 9. Viola Vincenzo, di anni 50, celibe, guardia di finanza, di Treviso. — 10. Ombie Tommaso, di anni 48, coniugato, interprete, di Venezia. — 11. Leonardi Emilio, di anni 32, celibe, già guardia del dazio-consumo, id. — 12. Bruniotto Luigi, di anni 20, celibe, filatore, di Montorio Veronese.

Bullettino del 31 dicembre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Dal Bosco co. Alberto, sottotenente di vascello, con Ferrari Adele, proprietaria, celibi, celebrato in Parma il 5 novembre 1884.

2. Maziero Antonio, fuochista, con Dellisanco Emilia Maria Teresa, sarta, celibi, celebrato in Trieste il 4 febbraio 1883.

3. Amigoni Gio. Batt. Maria, agente di commercio, con Kocevar Maria, privata, celibi, celebrato in Trieste il 22 settembre 1883.

DECESSI: 1. Vosier Siega Rosa, di anni 63, coniugata, casalinga, di Venezia.

2. Guerrini Antonio, di anni 73, coniugato, facchino, id. — 3. Falzier Bartolameo, di anni 68, vedovo, ortolano, id. — 4. Lunazzi Giuseppe, di anni 54, coniugato, terrazzaio, id. — 5. Signori Giosuè, di anni 35, celibe, guardia carceraria, di Pozzolengo.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

1. De Foscarini Francesco, di anni 79, possidente, coniugato, decesso in Trieste.

2. Crozzoli Antonio, di anni 21, macellaio, celibe, id.

3. Liponio Gregorio, di anni 24, celibe, operaio, decesso a Bacone (Bucarest).

4. Dal Medico Giacobbe, di anni 68, negoziante, coniugato, decesso in Alessandria d'Egitto.

Più cinque bambini al di sotto degli anni 5, decessi a Trieste.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa al Cairo d'Egitto.

Bullettino del 1.° gennaio.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 2.

DECESSI: 1. Boldini Rotta Maria, di anni 84, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Gaggetta Anna, di anni 29, nubile, sarta, id.

3. Barzazi Gio. Batt., di anni 00, coniugato, gondoliere, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Prospetto numerico degli Atti di stato civile, ricevuti e trascritti sui registri di Venezia da 1.° gennaio a tutto 31 dicembre 1884.

Qualità degli Atti	Totale	Confronto col totale 1883
Dichiarazioni di nascite qui avvenute	4168	3915
Trascrizioni atti di nascita avvenute fuori del Comune	107	152
Atti di riconoscimento e legittimazione	64	60
	4339	4127
Matrimonii qui celebrati	927	897
Trascrizioni atti di matrimonio celebrati fuori del Comune	97	105
	1024	1002
Atti di cittadinanza	52	49
Dichiarazioni di morte qui avvenute in Com.	3757	3547
Trascrizioni atti di morte avvenute fuori del Comune	174	205
	3931	3852

Dall'Ufficio di Stato Civile.
Venezia, li 31 dicembre 1884.

I morti nell'anno.

Larga messe di vite ha fatto la falce della morte nell'anno ora spirato. La politica e le scienze, le arti e le lettere ebbero a subire gravissime perdite. Uomini, che avevano reso i più segnalati servigii alla patria, che s'erano acquistati altissimi titoli di benemerenza e di gloria, sono dispersi per sempre dal mondo, non lasciando tra noi che il dolore del loro trapasso, il ricordo delle loro virtù, il suono alto del loro nome onorato.

Notiamo i più illustri:

Nel campo della politica, l'Italia nostra perdette, innanzi tutto uno de' suoi figli più cari e benemeriti, il chiaro Quintino Sella, morto nel pieno della vita, quando ancora poteva renderle tanti servigi. Con lui vennero rapiti alla Camera elettiva Giuseppe Massari, Giambattista Varè, Federico Spantigati, Alfredo Serristori, Panfilo Bellanti, Angelo Incagnoli, Isidoro Maggi, Giovanni Ciardi, Teodoro Buffali, Delrinis.

Alla Camera vitalizia: i due insigni poeti Giovanni Prati e Giulio Carcano, gli ex ministri Gerolamo Cantelli e Pompeo di Campello, i magistrati Francesco Maria Serra, Scipione Seghele, eppoi Gaetano Sangiorgi, Giorgio Provana del Sabbione, Giuseppe Michele Grixoni, Giovanni Villarino, Antonio Ghivizzani, Luigi Chiesi, Negri di Sanfront, Giacomo Astengo, Vincenzo Bertolini, Eugenio Venieri, Zanobi Pasqui-Cartoni, Vico Beltrani, Leopardo Martinengo, Leopoldo Galeotti, Fabio Cannella, Giuseppe Bella, Buglione di Monale, Prospero Antonini, Giovanni Cittadella.

Nel campo delle scienze e delle lettere, oltre a molti dei già ricordati, come il Sangiorgi, il Ghivizzani, il Galeotti, il Prati, il Carcano, il Massari, il Sella, avemmo a rimpiangere il dantofilo Giambattista Giuliani, e l'ex deputato Francesco Fiorentino.

L'esercito, oltre al Provana, al Grixoni, al Sanfront, al Di Monale, perdette i generali Giuseppe Deleuse, Colli di Felizzano, Giacomo Maraldi e Saverio Griffini.

La chiesa, i cardinali Di Pietro, Billio, Consolini, ecc.

In Francia, morirono Eugenio Rouher, già ministro di Napoleone, gli accademici conte d'Haussonville, Francesco Mignet, i generali De Wimpffen, Matroy e Fleury, l'ammiraglio Fourichon; i pittori Bonheur, Ulmann e Petet; i musicisti Vittorio Massé, Lacombe e Vaucorbeil; i romanzieri De Lewen, Mary-Lason, e Paolo Lacroix. (Il Bibliophile Jacob.)

In Inghilterra morirono il ministro delle poste Fawcet, il figlio della Regina Vittoria Duca d'Albany; l'archeologo Alessandro Cunningham e lo statista Milner Gibson.

La Spagna perdette l'uomo politico ed eminente letterato, Don Josè Guell y Rent.

Le arti sceniche, Erminia Frezzolini, Maria Taglioni e Fanny Elssler.

Auguriamo meno nefasto a noi ed agli altri paesi, per questa parte, l'anno che domani comincierà.

31 dicembre 1884. *(Pop. Rom.)*

La « Teodora » di Sardou. — Telegrafano da Roma 31 dicembre al *Corriere della Sera*:

La musica pei cori della *Teodora*, di Sardou, sarà scritta da Luigi Mancinelli. Monteverde disegna i costumi per la Duse, sagrificando inesorabilmente le code e gli strascichi, tanto ammirati in Sarah Bernhardt.

Corriere del mattino

Genova e Trieste.

Pubblichiamo l'articolo del *Popolo Romano* del quale ci ha mandato per telegrafo un sunto il nostro corrispondente da Roma:

Con un giro di parole, ad insolita gravità intonato, il *Fracassa* di ieri annunzia che i ministri, molto impensieriti, si sono occupati nell'ultimo Consiglio della questione che il *Popolo Romano* aveva posto in rilievo fin dal 10 di questo mese, relativa alla scelta di Genova e Trieste quale scalo principale di una linea di navigazione, sussidiata dal Governo, che la Germania deve stabilire, in breve, per gli scambi suoi coll'Egitto e porti del Levante.

Dato questo annunzio con arte misteriosa e grave, l'allegro confratello conchiude facendo voti che il Ministero riesca almeno a risparmiare al paese questa nuova, immensa iattura!

Povera Italia!!

Quali siano le altre iatture del *Fracassa* non sappiamo; sappiamo per altro che il Consiglio dei ministri non si è occupato affatto della questione, cui egli accenna, ed alla quale si interessano invece i ministri dei LL. pubblici e degli esteri, in quella misura ch'è consentita dalla natura della questione, la quale, per quanto interessi noi in via indiretta, non cessa di essere d'ordine esclusivamente interno per la Germania.

Ed invero, poniamo il caso che il Parlamento tedesco, contro la proposta del Governo, preferisse Trieste a Genova; che cosa vi potrebbe fare il Governo italiano? Che cosa sarebbero capaci di fare gli amici del *Fracassa*, se fossero alla direzione del Governo?

In siffatte questioni è inutile il voler fare della politichetta. Ogni nazione è padrona di spendere i suoi denari come crede, d'impiantare quante linee crede, di scegliere per queste linee quegli scali, che ritiene più convenienti, se anche, in fatto, dovessero poi riuscire i più dannosi pel suo commercio.

Certamente, a noi interessa non poco ch

la Germania, per questa nuova linea, preferisca, quale suo scalo principale nel Mediterraneo, Genova a Trieste, e il Governo, sempre nei dovuti limiti, non si disinteressa della cosa, specialmente pel traffico del Gottardo e che, dopo tutto, deve pure interessare la Germania; ma il parlare di tetture immense, quando la decisione dipende dal Parlamento di un altro Stato, è proprio roba da ridere!

Ma poichè la questione è tuttora pendente, anzichè perdere il tempo e scongiurare gli Dei, vediamo piuttosto quale sia lo stato della controversia.

In un progetto per stabilire quattro nuove linee di navigazione, il Governo tedesco propone al suo Parlamento una linea di comunicazione col Levante, avente per scalo principale Alessandria d'Egitto e Genova, toccando Napoli, nel Mediterraneo.

La Camera di commercio di Stoccarda sorge, a nome degl'interessi del Virtemberg, a combattere la scelta di Genova, e chiede Trieste, mentre, cosa strana, il Virtemberg, come Baden, Assia e la parte meridionale delle Provincie renane della Prussia, hanno i maggiori vantaggi da ritrarre dal Gottardo, e quindi dallo scalo di Genova.

La memoria inviata al Parlamento comincia col dire che gl'interessi tedeschi propendono verso il porto di Trieste, non solo per tradizione storica, ma bensì per gravi considerazioni politiche; che Trieste è l'unico sbocco tedesco nel Mediterraneo, e, per le sue più brevi linee di accesso, la via più diretta per le mercanzie tedesche ai mercati orientali.

Soggiunge la Camera di Stoccarda che questa posizione più favorevole del porto austriaco rifulge da due fatti: il primo, che gl'Inglesi non sbarcano la valigia delle Indie a Napoli e Genova, ma bensì a Brindisi: il secondo, che gli articoli di lusso esportati in Oriente dopo l'apertura del Gottardo, per la via di Genova rifluiscono quasi tutti a Trieste, perchè, malgrado le più alte tariffe, Trieste ha più rapide comunicazioni e maggior frequenza cogli scambii transoceanici.

Conchiude col dire che il riattamento del porto di Trieste, il nuovo valico dell'Arlberg e le recenti combinazioni di tariffe tra le ferrovie austriache e tedesche aumentano gl'indicati vantaggi, onde la Germania deve preferire Trieste a Genova.

Francoforte, che è potente centro finanziario e commerciale, insorse energicamente contro questa petizione della Camera di Stoccarda, e la *Gazzetta*, che prende il nome da quella città, facendosi eco dello spirito pubblico, chiamò poco meno che puerili le motivazioni della Camera di Stoccarda.

Le tradizioni politiche hanno nei commerci internazionali una importanza relativa e si rispettano fino al giorno, in cui se ne trae profitto; si mettono in disparte quando invece di giovare nuocono.

Così risponde la *Gazzetta di Francoforte*, dimostrando che Trieste nuoce alla Germania, perchè i mercati austriaci tendono sempre a sostituire la loro merce a quella che dalla Germania scende all'estremo litorale adriatico per essere portata da navi austriache nei lontani mercati dell'Asia; che Trieste scalo germanico significa eterna concorrenza con Amburgo, guerra di tariffe tra le ferrovie tedesche e le austriache; quindi danno emergente per le industrie tedesche.

Conchiude, infine, col dire che per la linea Alessandria-Trieste bisogna sconvolgere le leggi naturali del commercio, le quali a tutta la Germania meridionale indicano Genova, come alla Germania settentrionale indicano Amburgo e Brema, non già Rotterdam o Anversa.

Questo lo stato della controversia; e siccome nella Commissione parlamentare fu vivo il dibattito, con maggior tendenza per Trieste, contro la proposta del Governo, che è per Genova, il principe di Bismarck ha inviato uno speciale delegato per esaminare i varii porti e riferire.

Noi non crediamo che in definitiva possa essere preferita Trieste, ma in ogni modo esporremo alcune considerazioni per dimostrare come dal lato dell'interesse commerciale la via preferibile è quella di Genova.

Il ricevimento a Corte.

Telegrafano da Roma 1.° alla *Lombardia*:

Oggi vi fu il solito solenne ricevimento di Capo d'anno al Quirinale.

Furono ricevuti per primi dai Sovrani i cavalieri dell'Annunziata, poscia le rappresentanze del Senato e della Camera.

Dopo scambiati gli augurii d'uso, il Re accennò ai notevoli fatti, lieti e tristi, avvenuti durante l'anno testè spirato; ricordò specialmente l'esito dell'Esposizione Nazionale di Torino e la terribile epidemia che colpì l'Italia e la Francia.

Parlando con l'onor. Biancheri, presidente della Camera, si congratulò con lui per la grande affluenza di deputati nelle ultime discussioni avvenute in Parlamento.

Al generale Durando, presidente del Senato, rammentò i servizii resi al paese in altri uffici.

Il ricevimento della magistratura durò un'ora e mezza.

Alle 3 1|2 fu ricevuta l'ufficialità; elogiò i progressi fatti dall'esercito e l'abnegazione dei soldati.

Lodò le rappresentanze della Prefettura e del Municipio per le energiche misure adottate onde tutelare la pubblica salute all'epoca dell'invasione colerica; disse sperare che presto i lavori edilizii compiranno la trasformazione della città, migliorandone le condizioni igieniche. Disse che non potrà dimenticare mai le dimostrazioni fattegli al suo ritorno da Napoli.

I ricevimenti ebbero luogo nella sala del trono, col grande cerimoniale.

La Regina indossava un ricchissimo abito di broccato celeste con una guarnizione di perle e un manto di velluto rosso.

Il Re era in uniforme di generale; il Principe ereditario vestiva la divisa di allievo del Collegio militare.

Re Umberto parlando col generale Durando disse fra le altre cose: Speriamo che il nuovo anno sia apportatore di miglioramenti alle classi lavoratrici, alle quali dobbiamo rivolgere i nostri pensieri.

Le « Forche Caudine ».

Telegrafano da Roma 1.° alla *Perseveranza*:

Nella direzione delle *Forche Caudine* succede l'avvocato Maccaluso, seguitandovi la sua collaborazione il prof. Sbarbaro.

Risanamento degli speculatori.

Leggiamo nel *Diritto*:

« Corre insistente la voce che la speculazione bancaria, scorgendo nei provvedimenti per Napoli l'opportunità di un buon affare, siasi già impadronita in parte e miri ad impadronirsi totalmente, degli stabili che dovranno essere espropriati per procedere al bonificamento della metropoli meridionale, pagandoli ad un prezzo assai superiore al loro valore, con uno scopo che non è mestieri spiegare.

« Noi non sappiamo quanto ci sia di vero in sì fatta voce: ma abbiamo argomento a credere che il fumo non sia questa volta totalmente senza fuoco. Epperciò stimiamo dover nostro di segnalare la cosa a cui spetta, acciò se ne tenga quel conto che parrà conveniente.

« Il progetto per Napoli costituisce una manifestazione di speciale cura che l'Italia rivolge alla più popolosa delle sue città. Si può discutere la giustizia di tale beneficio, come pure il vantaggio che sarà per ridondarne anche a chi lo compie. Ma in questo speriamo di esser tutti d'accordo, nel desiderare cioè che tra il beneficante e il beneficato non si venga a cacciare chi rivolga a proprio utile particolare gran parte del patriotico sacrifizio.

Così il risanamento di Napoli diverrebbe il risanamento degli speculatori, i quali sono sempre un po' ammalati perchè hanno bisogno di guadagnar sempre qualche cosa.

L'on. Depretis.

Leggiamo nella *Stampa* in data di Roma 30:

Da varii giornali cittadini si è affermato essere prossimo, da varii altri imminente, un viaggio di S. E. l'on. Depretis a Napoli.

Crediamo sapere che tale notizia sia per lo meno prematura.

La rendita alla pari.

Leggesi nella *Libertà*:

« Ieri, alla nostra Borsa fu contrattata la Rendita 5 0|0 alla pari fine gennaio. Il fatto è lietissimo per l'Italia che da esso può trarre argomento della fiducia che ispira la sua Rendita consolidata. È poi la più splendida e nobile ricompensa che aver potesse l'onorevole Magliani, dopo tanti anni di assidue cure, di pazienti fatiche, d'incessante lavoro. Avere abolito il macinato, avere abolito il corso forzoso, ed aver ciò non di meno portato la rendita italiana alla pari è un vero titolo di gloria per l'onorevole Magliani. »

Ancora Strigelli e complici e le loro rivelazioni.

Telegrafano da Roma 28 dicembre alla *Perseveranza*:

Le cose lunghe diventano serpi, e se mai fu vero questo proverbio, se ne può aver la prova dal tristamente noto processo Strigelli, del quale abbiamo avuto nei passati giorni una prosecuzione col processo intentato a quel certo Osvaldo Bussi, conosciuto sotto il falso nome di conte Corradini, e la cui vita avventuriera potrebbe stuzzicare la fantasia dei romanzieri alla Montépin. Il Bussi, di buona famiglia astigiana, ha fatto parte altre volte dell'esercito e di qualche amministrazione; andò poscia, dopo disgraziate vicende e imbrogli, con Garibaldi, nel 1870, e si battè contro i Prussiani. Per ultimo, rimasto sul lastrico, cadde nelle panie di Strigelli, e venne incorporato fra gli agenti segreti della Questura di Torino al tempo del Mazzi; fu incaricato di aiutare a scoprire i famosi falsificatori di cartelle del Debito pubblico, e fu mandato da Strigelli, d'accordo col Mazzi e col prefetto Casalis, a Ginevra, ove impegnò, il 29 settembre 1880, presso il banchiere Massip, una cartella 3 0|0 francese della rendita di L. 300. Il Bussi, avuta la somma, la consegnò al Bozo, collega dello Strigelli, e se ne tornò a Torino, senza prender parte alle birbonate della famigerata associazione, della quale a Ginevra conobbe alcuni eroi, e ne informò la Prefettura di Torino. Dalle deposizioni dello stesso Strigelli e dal corso del procedimento risultò che il Bussi non era colpevole dei due capi d'accusa che pesavano su lui; ed i giurati lo assolsero.

Ma ciò che importa ricordare intorno a questo processo si è una dichiarazione *ab irato* del noto Strigelli, il quale, inveendo contro coloro che, al pari dello stesso presidente della Corte, asserirono lo Strigelli aver sempre giuocato a *partita doppia* in barba a quei due furbi del Mazzi e del Casalis, di cui era il confidente, disse che un compilatore di giornali e di cronache di tribunali, uno di quelli che più influirono sull'opinione pubblica e sui funzionarii per smascherare le mene tenebrose di Strigelli, era anch'esso agente segreto della Questura, e ciò avrebbe potuto o desiderato provarlo. La gravità di quest'accusa fu tale che l'accusato giornalista ha subito protestato su tutti i periodici, e dichiarato di costituire un giurì perchè esamini la condotta di lui e dia un verdetto di onorabilità sul medesimo. Forse la pregiudiziale preverrà ad ogni altra considerazione, l'accusa provenendo da un recluso che volle vendicarsi di un acerrimo avversario; *videbimus*.

Intanto il chiasso fatto dai giornali che difendevano il prefetto Casalis pei disordini avvenuti in Torino da parte di pochi scapigliati e di qualche farabutto testè condannati al carcere e alla multa, e il rumore fatto da altri giornali a difesa del questore Romoroni e in accusa del Casalis, non produssero alcunchè; siamo sempre al *sicut erat*. Sarà un buon sistema quello di non dare ascolto alla cittadinanza quando parla concitata, perchè si trova sotto l'impressione di un doloroso avvenimento; ma è certo però che il Governo ci perde di molto nel suo prestigio, nella simpatia di tutti, quando gli avvenimenti poco o punto edificanti si ripetono troppo sovente, e non si dà ragione ad alcuno.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 31. — Il Re e la Regina ricevettero gli ambasciatori ed i ministri che loro presentarono le felicitazioni.

Berlino 31. — La *National Zeitung* reca: Il Re Leopoldo espresse il desiderio di vedere un membro della sua famiglia alla testa dello Stato del Congo. Brusselles sarebbe stata scelta sede suprema dell'amministrazione del nuovo Stato, che avrebbe un Consiglio composto di rappresentanti delle diverse nazioni.

Parigi 31. — Il *Temps* ha da Vienna: Tutte le Potenze si sono accordate di non rispondere alle proposte inglesi avanti che la Francia si pronunzi su tale decisione comunicata al Gabinetto francese.

Hong Kong 31. — Il porto di Tientsin è chiuso. Due navi francesi si recano alla Corea. Il blocco della costa di Formosa è spesso forzato.

Ancona 1.° — È partito il 49° reggimento, salutato e accompagnato da numerosa imponente dimostrazione.

Berlino 1.° — L'Imperatore ricevette nel pomeriggio le felicitazioni degli ambasciatori d'Italia, Austria, Francia, Inghilterra e Turchia, che gli indirizzarono ciascuno parole di circostanza. L'ambasciatore russo è ancora in congedo.

La *Norddeutsche* constata nuovamente che il principe e la principessa Bismarck non ebbero giammai intenzione di recarsi sulla Riviera Ligure. I medici consigliarono alla principessa Bismarck il soggiorno nell'Italia meridionale.

Parigi 1.° — Il ricevimento all'Eliseo ebbe luogo conformemente al solito programma.

Il Nunzio espresse i voti del corpo diplomatico.

Grevy ringraziò, lieto di constatare la buona amicizia che unisce la Francia a tutte le altre nazioni, ciocchè in gran parte è opera del corpo diplomatico.

Parigi 1.° — Campenon ha intenzione di ridurre l'effettivo dei quadri di cavalleria, nonchè lo stato maggiore dell'artiglieria e del genio in causa della difficoltà del bilancio.

Marsiglia 31. — Il Governo noleggiò i vapori *France*, *Provence*, *Bearn* e *Cachar* per trasportare truppe nel Tonchino.

Brusselles 1.° — Maffei è arrivato.

Berna 1.° — Il nuovo presidente Schenk assunse stamane la direzione del dipartimento politico. Ricevette il corpo diplomatico.

Madrid 1.° — Il Senato continuò la questione degli studenti. Il ministro dell'istruzione disse che gli studenti obbedirono a maneggi rivoluzionari coalizzati coi carlisti. La seduta fu tumultuosa.

Cairo 1.° — Wolseley ricevette ieri un pezzo di carta contenente queste parole: Kartum Albright Tutto bene; Gordon 14 dicembre. La carta portava il sigillo di Gordon. Nessun dubbio sull'autenticità.

Perim 1.° — La corazzata *Castelfidardo* è giunta iersera. A Bordo tutti stanno bene.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Vienna 2. — Un dispaccio dei giornali da Berlino assicura che il discorso dell'Imperatore Guglielmo in occasione del ricevimento dei generali, ebbe un carattere molto pacifico.

Budapest 2. — Tisza, ricevendo le felicitazioni del partito liberale in occasione del nuovo anno, insistette che il partito e il Governo debbono continuare come pel passato ad assicurare lo sviluppo dell'Ungheria su basi liberali.

Londra 2. — Il *Times*, parlando della voce d'una proposta della Germania per la riunione d'una Conferenza per l'Egitto a Parigi, crede la riunione non impossibile, ma persiste nello sconsigliare l'Inghilterra a concessioni alla Francia. Crede che la Francia sia disposta ad accettare proposte meno favorevoli delle primitive. Riconosce però che il successo dipende dall'accordo preventivo colla Francia, altrimenti non devesi contare sulla benevolenza di Bismarck.

Madrid 1.° — L'ufficiosa *Epoca* considera gli onori resi a Roma alla salma dell'addetto militare spagnuolo come un fatto importante e una pubblica dimostrazione delle strette relazioni d'amicizia e buona intelligenza esistenti fra i due Governi.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 31 ore 7,30 pom.

Stamane giunse il Re, alle undici ricevette l'ambasciatore cinese, alle 2 cominciò il ricevimento del Corpo diplomatico. Domani sera a Corte vi sarà il solito banchetto dato agli alti dignitarii dello Stato.

Il Principe Napoleone fece visita assolutamente privata alle Loro Maestà, poi ricevette il ministro Mancini, indi si recò a visitare i Musei vaticani.

I giornali commentano mestamente le informazioni ufficiali sull'eccidio della spedizione Bianchi.

La *Rassegna* constata che i più autorevoli fogli italiani credono venuto il momento che il Governo italiano intervenga nel movimento generale della politica coloniale.

Si trovano qui molti generali, si crede che il fatto si colleghi coll'annunziato prossimo movimento nell'alto personale dell'esercito.

Il Consiglio di Stato approvò il progetto del primo tronco della linea Legnago-Monselice, compreso nel raccordamento della ferrovia Legnago-Rovigo e la nuova Stazione di Legnago in sostituzione dell'attuale.

Il Papa riceverà il dì dell'Epifania i rappresentanti della gioventù cattolica.

L'arresto di Sbarbaro non diede luogo ad alcun incidente I particolari drammatici di alcuni giornali non sono che semplici favole.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 2, ore 11 55 pom.

Nei ricevimenti di ieri, il Re non fece alcuna allusione alle questioni politiche e militari.

L'*Opinione* dice che, ove tutto il commercio transoceanico tedesco dovesse fare capo a Trieste, tutte le iperboliche speranze sui maravigliosi effetti dei valichi alpini sarebbero deluse. Conchiude che l'Italia deve aver fede, non nel lavoro altrui, ma nel proprio.

Dispacci particolari da San Remo dicono colà nulla sapersi dell'annunziato viaggio di Bismarck. (*Vedi dispacci della Stefani.*)

I Principi Napoleone pranzarono mercoledì sera presso i Sovrani. Partono per Napoli domani.

Fatti Diversi

Sequestro. — Fu sequestrato il giornale l'*Arte drammatica*, perchè si lagnava che la Compagnia Pasta avesse guadagnato molto e le altre poco o punto, e invocava il petrolio per l'equa distribuzione. Oh! si dovrà obbligare la gente ad andar a sentire tanto le Compagnie che piacciono come quelle che non piacciono, per l'*equa distribuzione*?

Accidente ferroviario. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 1° — Stamane accidente presso Penistone sulla linea ferroviaria Manchester-Barnsley. Dicesi che vi sieno parecchi morti e feriti.

Londra. 2. — Nell'accidente di Penistone vi sono 4 morti e 30 feriti.

Terremoto in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 31. — Due altri terremoti iersera a Granata. Mancano dettagli. Ieri i terremoti si sono ripetuti a Periana, Riogordo, Vinuela, Alfarnatejo. Alcune case furono distrutte. Assicurasi che finora sono constatati duemila morti; feriti numerosissimi.

Madrid 1.° — Ieri i terremoti continuarono. La popolazione di Granata passò la notte all'aria aperta intorno ai fuochi accesi.

Madrid 2. — Ieri a Torrox forti scosse. Boati spaventevoli ad Albomuelas, Provincia di Granata; apertosi il terreno, inghiottì una chiesa. Nei dintorni, apertosi pure il suolo inghiottì quattro case cogli abitanti. Le scosse continuarono anche a Jaen e Velez; danni enormi.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

NOTIZIE MARITTIME
(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Meglione 27 dicembre (Telegr.).

Poggiò qui in causa di tempi cattivi lo scooner austro-ungarico *Nuova Anna*, cap. Vulovich, carico di grano, da Cipro per Marsiglia.

Hong Kong 23 dicembre (Telegr.).

Il pir. ingl. *Naples*, cap. Thom, prese fuoco in porto. L'incendio potè essere spento, ma i danni furono abbastanza considerevoli.

Gibilterra 26 dicembre (Telegr.).

Giunse qui oggi il vap. ingl. *Coventina*, con perdita di un'ala dell'elica.

Smirne 22 dicembre.

Il pir. ingl. *Athenian*, da Malta per Sira, è qui investito. Dovrà scaricare per scagliarsi.

Gravesend 26 dicembre.

Il vap. ingl. *Emerald*, cap. Scott, proveniente da Rouen, ha rilasciato qui con avarie nella macchina.

Perim 25 dicembre (Telegr.).

Il vap. ingl. *Boisby*, da Hong Kong a Nuova York, si è incagliato sulla Punta Azalea e si considera come perduto. I passeggieri sono stati salvati.

Rimini 28 dicembre.

Arrivò qui con danni il trab. ital. *Ida*, cap. Severi, proveniente da Trieste.

Tunisi 29 dicembre.

Il bark ital. *Elvira*, cap. Vinnello, ha ricaricato d'olio, e sta per partire

Liverpool 26 dicembre.

Nel pomeriggio d'ieri avvenne al largo di New Brighton un investimento fra il vapore *Gallia* e la nave goletta *Sea*. In seguito alla violenza dell'urto, la goletta in breve è colata a fondo, salvandosi però l'equipaggio.

Filadelfia 26 dicembre (Telegr.).

Il fiume è ingombro da pezzi di ghiaccio galleggianti.

Pola 30 dicembre (Telegr.).

Il bark austro-ung. *Grad Zagreb*, fatto alibo di una parte del carico, e mediante assistenza, fu felicemente scagliato e rimorchiato in porto.

Batavia 24 dicembre (Telegr.).

Il pir. oland. *Koningin-Emma* è arrivato qui da Amsterdam con guasti nella macchina.

Nuova York . . . . dicembre (Telegr.)

Il veliero *Leraty*, diretto a Bombay, affondò in questo porto per collisione avuta col piroscafo *Cornwall*. Una parte dell'equipaggio colò a fondo insieme al naviglio.

Ismailia 26 dicembre.

Il pir. ingl. *Selembra*, da Singapore per Londra, s'investì al nord del nostro porto, e dovrà alibare per poter scagliarsi.

Fayal 14 dicembre.

Il brik oland. *Helene*, cap. Osterhius, da Macassar per Amsterdam, carico di caffè, è investito a Graciosa.

Filadelfia 26 dicembre (Telegr.).

Il vap. ingl. *Jane Kelsall*, arrivato qui da Santander, si era incagliato nella riviera.

Londra 29 dicembre.

Il pir. ingl. *Viola*, in viaggio da Bordeaux a Shields, ha rilasciato a Plymouth con danni.

Bilbao 30 dicembre.

La nave *Anna*, da Londra a Cette, si è naufragata nella baia di Biscaglia. L'equipaggio è salvo.

Braila 1 gennaio (Telegr.)

Il tempo propende al gelo; nessun vapore, nè veliero in porto.

SPETTACOLI.
Venerdì 2 gennaio 1885.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Rappresentazione dei fantocci del sig. T. Holden. — Alle ore 8 precise.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette di Pietro Franceschini, rappresenterà: *Giorno e notte*, opera-comica del maestro Lecoq. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO MINERVA — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

BULLETTINO METEORICO
del 2 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	768 34	767 95	766 34
Term. centigr. al Nord	2 5	3 8	4 4
» » al Sud	2 6	4 6	4 4
Tensione del vapore in mm.	4 42	4 23	5.05
Umidità relativa	81	70	81
Direzione del vento super.	NNE.	NNE.	NNE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri	22	20	16
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	0.50	—	—
Acqua evaporata		1 00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica			
Ozono. Notte		—	

Temperatura massima 5 0 Minima 1 8

Note: Vario tendente al nuvoloso — Corrente NNE. abbastanza forte — Barometro decrescente.

— *Roma* 2, *ore* 3.30 *p.*

In Europa, pressione straordinariamente elevata in Russia; decrescente, già alquanto bassa nell'Occidente. Mosca, Chiew 790; Valenzia 761.

In Italia, nelle 24 ore, venti freschi, forti, del primo quadrante nell'Italia superiore; Scirocco nella penisola salentina; pioggie moderate nel versante adriatico; leggiere in diverse Stazioni altrove; barometro salito, fuorchè in Sicilia; temperatura sensibilmente diminuita.

Stamane, venti freschi, abbastanza forti, del primo quadrante; cielo piovoso nel medio e basso versante adriatico; nuvoloso altrove; barometro variabile da 771 a 761, da Milano a Malta; mare mosso, agitato, lungo la costa adriatica.

Probabilità: Venti freschi, forti, del primo quadrante nell'Italia superiore; intorno al Levante nel Ionio; cielo nuvoloso con qualche pioggia, specialmente nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1885.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

3 gennaio,
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 42m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 54 .9
Tramontare apparente del Sole	4h 28
Levare della Luna	7h 42 sera.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 47m 6s
Tramontare della Luna	8h 56m matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 17.
Fenomeni importanti —	

DICHIARAZIONE.

La sottoscritta, in data dell'11 cadente mese, chiamata presso la Pretura Urbana di questa città a rispondere sotto l'imputazione di ferimento involontario, dallo stesso pretore dichiaravasi non luogo a procedere.

Sia a pubblica conoscenza per non prestar fede a quelle dicerie, sparse a carico della sottoscritta.

Venezia, li 28 dicembre 1884.

54 ERNESTINA CONTE.

Provincia di Treviso.

Municipio di Cison di Valmarino.

È aperto il concorso al posto di medico-chirurgo ostetrico per la cura degli abitanti del Comune di Cison di Valmarino (Provincia di Treviso). Lo stipendio è di annue L. 2600.

Il Comune è in uso a favore del medico la cerca del fieno e del latte. La nomina è fatta per un triennio. Il tempo utile pel concorso scade col 31 gennaio 1885.

Cison di Valmarino, 23 dicembre 1884.

Pel Sindaco,
P. RANA. 48

N. 3735 I. 67

IL SINDACO
Del Comune di Mira
AVVISA

che, giusta i programmi 14 dicembre 1869 e 11 marzo 1875 dei Prestiti del Comune, ebbe luogo oggi la estrazione delle seguenti N. 12 Azioni del Prestito 1870:

92, 149, 223, 345, 11, 191, 155, 69, 29, 193, 109, 174,

e delle seguenti 12 azioni del Prestito 1875:

236, 241, 65, 245, 228, 69, 91, 25, 274, 51, 79, 30.

Avverte che le azioni saranno rimborsate nella seconda quindina di aprile p. v.

Mira, 31 dicembre 1884.

Il Sindaco,
A. de Petris.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

2 *gennaio* 1885.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti god. 1.° genn. 1885 da	a	god. 1.° luglio c. da	a
Rendita italiana 5 %			97 15	97 30	94 98	96 10
» L.-V. 1859 timb.						
» Francoforte						
Rend. L.-V. 1859 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	250	250	209	270		
» Banca di Cr. Ven.	250	250	245	250		
» Regia Tabacchi	500	250	—	—		
Società costr. veneta	250	135	—	—		
Cotonificio Veneziano	250	—	—	—		
Rend. aus. 4,20 in carta						
» 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
» Prestito di Venezia a premi	30	30	—	—		

CAMBI

		a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	sconto 3 —	—	—	—	—	122	25	122	75
Germania	» 4 —	100	—	100	25	—	—	—	—
Francia	» 3 —	—	—	—	—	25	06	25	12
Londra	» 5 —	100	—	100	25	—	—	—	—
Svizzera	» 4 —	206	50	206	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4 —					—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	205	50	206	—

BORSE.

FIRENZE 2.

Rendita italiana	99 95 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	677 —
Londra	25 07 —	Mobiliare	976 50
Francia vista	100 12 —		

BERLINO 31.

Mobiliare	488 50	Lombarde Azioni	244 50
Austriache	512 —	**Rendita Ital.**	97 60

PARIGI 31

Rend. fr. 3 0/0	79 12	Consolidato ingl.	99 $^{1}/_{8}$
» » 5 0/0	109 12	Cambio Italia	— $^{1}/_{4}$
Rendita Ital.	99 40 —	Rendita turca	8 07
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 30.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 12
Londra vista	25 32 $^{1}/_{2}$	Obblig. egiziane	322 —

VIENNA 30.

Rendita in carta	81 90	» Stab. Credito	291 50
» in argento	82 90	Londra	123 15
» in oro	103 90	Zecchini imperiali	5 79 —
» senza impos.	96 80	Napoleoni d'oro	9 74 —
Azioni della Banca	858 —	100 Lire Italiane	48 60

LONDRA 31.

Cons. inglese	99 $^{1}/_{8}$	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 —	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

Modificazioni del Regolamento sulla pesca marittima.

N. 2783 (Serie III). Gazz. uff. 5 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il R. Decreto 13 novembre 1882, N. 1096 (Serie III), che approva il Regolamento di pesca marittima;

Visto l'art. 2 della legge sulla pesca del 4 marzo 1877, N. 3706 (Serie II.);

Veduti i pareri dei Consigli provinciali, delle Camere di commercio e dei capitani di porto;

Udito l'avviso del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici e del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il primo comma dell'art. 16 del Regolamento di pesca marittima, approvato con R. Decreto 15 novembre 1882, N. 1096 (Serie III), è sostituito dal seguente:

« Dal 1° dicembre di ciascun anno al 1° maggio dell'anno successivo è vietata la pesca con reti ed altri apparecchi a strascico, tirati da galleggianti, nelle acque del mare sino ad un miglio marittimo (metri 1851) da qualsiasi punto della costa o dal lido. È del pari vietata, nello stesso periodo di tempo, la detta pesca, oltre tale limite, a profondità minore di otto metri. »

Art. 2. L'articolo 71 del sopraccennato Regolamento di pesca marittima è così modificato:

« Sono proibiti la pesca ed il commercio delle *verzelatine* (Mugil saliens), e dei *meciati* (Mugil cephalus) da semina, dal 1° luglio a tutto settembre, e delle *oratelle* (Chrysophrys aurata) pure da semina, dal 1° di settembre di ciascun anno al 15 aprile dell'anno successivo. »

Art. 3. Le presenti modificazioni agli articoli 16 e 71 del ripetuto Regolamento di pesca marittima andranno in vigore a principiare dal giorno 12 dicembre 1884.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 novembre 1884.

UMBERTO.

Grimaldi.

Visto. — *Il Guardasigilli*, Pessina.

—

N. 2732. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 10 novembre.

È istituita presso il R. Istituto internazionale italiano in Torino una Scuola di commercio divisa in due corsi, della durata di tre anni ciascuno.

Il primo corso prende il titolo di *Scuola popolare di commercio*, ed è indirizzato a formare abili commessi di negozio, ed a dare ai giovani una istruzione conveniente per esercitare il piccolo commercio.

Il secondo corso comprende il titolo di *Corso commerciale*, diretto ad abilitare i giovani all'esercizio del commercio ed alle direzioni di Case commerciali, svolgendo maggiormente e completando gl'insegnamenti del primo corso.

R. D. 23 ottobre 1884.

—

È autorizzata una emissione di Obbligazioni per procurare allo Stato i quattro milioni di lire, rata del 1883, della spesa per la seconda serie dei lavori del Tevere.

N. 2779. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 6 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vedute le leggi 6 luglio 1875, N. 2583, e 23 luglio 1881, N. 338 (Serie 3ª);

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Nostro Ministro delle Finanze ed *interim* del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Per procurare allo Stato i quattro milioni di lire, rata del 1883, della spesa per la seconda serie dei lavori del Tevere, in esecuzione degli art. 1 e 2 della legge 23 luglio 1881 N. 338 (Serie 3ª), saranno emesse tante obbligazioni del capitale nominale di lire 500 quante occorrono per ottenere il capitale effettivo suddetto.

Art. 2. Le obbligazioni saranno emesse con decorrenza dal 1° luglio 1884, e frutteranno l'interesse del 5 per cento l'anno, pagabile il 1° gennaio e 1° luglio di ogni anno, a semestri scaduti, presso la Cassa del Debito Pubblico e presso le Tesorerie provinciali del Regno.

Le obbligazioni saranno estinguibili coi relativi interessi in 50 annualità uguali, a cominciare dal 1885, mediante annuali estrazioni a sorte, a norma della tabella di ammortamento stampata nel verso del titolo.

Art. 3. Le obbligazioni di cui agli articoli precedenti saranno in carta filigranata come quelle create col Nostro Decreto 6 ottobre 1877, N. 4075, in esecuzione della legge 30 giugno 1876, N. 3201, per la prima serie dei lavori suddetti, e saranno impresse coi seguenti colori, cioè:

Nel prospetto

il fondo delle cedole e delle liste di separazione con colore giallo chiaro, le leggende col bruno d'Italia;

Nel verso

le liste di separazione e le leggende della tabella d'ammortamento con colore turchino e le leggende delle cedole, il fondo della detta tabella e le vignette col bruno d'Italia.

Un modello di dette obbligazioni, visto d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze ed *interim* del Tesoro, sarà depositato insieme al presente Decreto negli Archivii generali del Regno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 17 novembre 1884.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, Ferracciù.

—

Convenzione fra l'Italia e la Germania per la guarentigia della proprietà letteraria ed artistica.

N. 2734. (Serie 3ª). Gazz. uff. 10 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 5 dello Statuto;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione sarà data, a cominciare dal 25 novembre 1884, alla Convenzione fra l'Italia e la Germania per la guarentigia della proprietà letteraria ed artistica, firmata a Berlino addì 20 giugno 1884, e le cui ratifiche furono scambiate il 23 agosto 1884.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 23 ottobre 1884.

UMBERTO.

Mancini.

Visto — *Il Guardasigilli*, Ferracciù.

—

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario p. l dicembre e gennaio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 4: 50 pom.
Da Chioggia	7: — ant. 2: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. 4: 50 pom.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7: 35 ant.
	Da Cavazuccherina	» 1: — pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 11: — ant. circa
	A Venezia	» 4: 45 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 24 novembre 1884.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 15 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 9. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.35 a. 5.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2 18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.20 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 18 p.	7. 7 p.
Da Bassano »	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	7.35 p.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 24 a.;	1. 18 p.;	7. 4 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 30 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Anno 1885 — Sabato 3 Gennaio — 3.ª Edizione — N. 2

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 3 GENNAIO

La cura con cui il Re ha evitato ogni allusione ad avvenimenti politici prossimi, mentre un giornale ufficioso preannunciava l'« anno dell'ardimento » da noi notata ieri, è commentata da altri giornali. Il Re è stato più riservato del solito, non si è permesso l'allusione più innocente ed anche più naturale, nemmeno ricevendo la Deputazione dell'esercito. Parve che tutta la sua attenzione fosse concentrata sulle questioni interne, mentre gli anni passati era stato più espansivo. Si commenta questa riserva colla loquacità dell'ufficioso *Diritto*, e qualcheduno vuol trarne la conchiusione, che qualche cosa sia effettivamente stabilita, e che il Re abbia taciuto perchè la sua parola avrebbe potuto avere un'eco troppo forte.

Si persiste a credere che l'azione dell'Italia in Africa debba incominciare. Noi, per dire il vero, dubitiamo ancora, e il nostro dubbio è giustificato dalle esitazioni e dalle perplessità passate. Abbiamo ragione di dubitare che la politica dell'ardimento ci debba mai venire dall'on. Mancini, che ci pare il meno adatto pei suoi studii, per le sue tendenze, pei suoi precedenti, a fare una politica coloniale. Questa è infatti la meno appropriata ad un ministro che sia giureconsulto. La politica coloniale è politica d'ingiustizia e di violenza, e solo può farla un uomo il quale abbia fede di fare il bene di tutti, quando fa il bene della propria nazione. La politica coloniale è l'egoismo nazionale portato alle ultime conseguenze. Gli scrupoli del giureconsulto e del filosofo, escludono la politica coloniale. Il giureconsulto e il filosofo possono approfittarne quando è fatta, ma non la fanno.

I nostri dubbii sono pure giustificati dalla incertezza e dalla contraddizione delle notizie. Mentre il sentimento nazionale intuisce che la politica coloniale dovrebbe cominciare colla vendetta della strage recente di Bianchi e dei suoi compagni, e di quella più remota di Giulietti, dei suoi compagni e della sua scorta, i giornali annunciano invece come probabile l'occupazione di Tripoli. Sino all'altro giorno pareva che la politica coloniale nostra, iniziata ad Assab, dovesse continuare con occupazioni lungo la costa del Mar Rosso. Adesso che la vendetta ci guida da quella parte, viene additata invece l'occupazione di Tripoli. Per occupare Tripoli bisogna però affrontare le collere della Turchia e le inquietudini naturali delle Potenze, le quali temono che ogni volta che si attacca un territorio soggetto all'alta sovranità della Turchia, debba risorgere in tutta la sua gravità la questione d'Oriente. Sino a poco tempo fa, l'on. Mancini pareva affatto alieno da simile eventualità, perchè mostrava di paventarla. Col nuovo anno si sarebbe egli del tutto mutato?

Sinchè la politica coloniale nostra sarà annunciata vagamente da articoli come quello del *Diritto*, ai quali si vorrà trovare una conferma nel silenzio del Re, mentre pel silenzio stanno due proverbi che ne affermano e ne negano il significato: « Chi tace conferma, e chi tace non dice niente »; sinchè questa politica non avrà una direzione, e mirerà una volta a Zula o a Beilul e un'altra a Tripoli, noi avremo ragione di dubitare che si sia presa una decisione, e di conchiudere che vi è piuttosto la convinzione vaga che si debba fare qualche cosa, e che si tasti il terreno prima di decidere ciò che convenga fare.

Confessiamo che questo bisogno di tastare il terreno basterebbe a toglierci fede, se il passato per sè solo non ci togliesse fede nell'avvenire.

La politica estera del Ministero non è stata felice, e non è da oggi che lo diciamo. Questa politica buona in sè, fu condotta in modo che se ne videro i peggiori risultati. La visita del Re a Vienna non fu restituita. Non si previde che non avrebbe potuto essere restituita a Roma, e tollerando le dimostrazioni a Roma alle Ambasciate austriache, si è dato pretesto al partito clericale in Austria, di gridare che se l'Imperatore andasse a Roma, non vi sarebbe più rispettato dai suoi ambasciatori. La mancata restituzione ha ferito mortalmente la politica della triplice alleanza.

Adesso ne vediamo il risultato più recente: il progetto di far Trieste capo delle linee marittime pel commercio della Germania.

Il movente è politico perchè la Germania è stata la più grande fautrice del valico del Gottardo, che additava Genova come testa di linea del commercio tedesco, ed ora sagrifica il Gottardo e Genova a Trieste. È la germanizzazione di Trieste in risposta all'irredentismo, per assicurare Trieste, per ora, all'Austria, e alla Germania più tardi. È la germanizzazione fatta nel modo più sicuro, la germanizzazione non violenta con leggi e decreti imposti, ma per mezzo degli interessi. Ecco il bel risultato che abbiamo avuto dalla triplice alleanza, i cui probabili benefici effetti, furono paralizzati dall'imprevidenza del Governo nel prepararla, dalla debolezza del Governo nel mantenerla, e infine dall'indisciplinatezza dei partiti.

L'irredentismo è il sintomo di questa indisciplinatezza, per la quale le questioni si sollevano quando per la loro inopportunità possono nuocere agli interessi nazionali. L'irredentismo ci ha disarmati al Congresso di Berlino e ha distrutto la nostra influenza in Oriente, ove pure avremmo potuto riprendere tradizioni che non erano spente interamente.

Siccome per l'indisciplinatezza dei partiti, poteva apparire che il paese, malgrado il Governo, chiedesse un aumento di territorio a spese dell'Austria, le altre Potenze hanno abbandonato l'Oriente all'Austria. Le minaccie dell'irredentismo furono vane, ma il possesso della Bosnia e dell'Erzegovina, e una posizione che le assicura in Oriente una grande influenza, furono per lei acquisti reali, mentre l'Oriente fu strappato definitivamente all'influenza nostra. Adesso il principe Bismarck mira a strappare Trieste all'influenza italiana, e fa la politica degli interessi che trionfa così facilmente della politica di sentimento.

Ci pare che una prova maggiore non si potrebbe trovare di ciò che abbiamo sempre detto, che cioè, le questioni di politica estera, devono essere sollevate dai capi dei partiti, e non imposte ai capi, nonchè al Governo. Così si viene ai tristi risultati che vediamo, e che non ci fanno propriamente desiderare che il nostro Governo cominci a fare la politica dell'ardimento, perchè converrebbe che cominciasse ad essere ardito contro i nemici interni, che paralizzano la sua politica estera e sollevano le questioni fuori di tempo, quando non possono essere risolte se non con danno del paese.

La politica estera deve essere diretta da coloro che la fanno, o sono chiamati a dirigerla nel caso che riescano ad abbattere i ministri. La politica estera in mano ai gregarii che possono fare una dimostrazione o convocare un Comizio, e dichiarare la guerra, imparzialmente, un giorno alla Francia e un'altro all'Austria, per non parlare che dei nostri vicini, non può dare che pessimi risultati.

Ci pare che sarebbe il tempo di deciderci: o la politica di grande Potenza, che costa molto, e ci espone a pericoli che dobbiamo affrontare con animo impavido, o la politica di piccola Potenza, che permette alleviamenti d'imposte, e soffocando le grandi ambizioni, dà pace e svolgimento del benessere. Il torto che abbiamo è quello di non saperci decidere nè per l'una politica, nè per l'altra.

I valichi alpini e il transito traverso l'Italia.

Questo articolo melanconico dell'*Opinione*, che potrebb'essere intitolato *le delusioni*, lo pubblichiamo integralmente perchè c'insegni a illuderci con minore facilità, e a lavorare più seriamente:

È fuor di dubbio che le delusioni dell'Italia sugli effetti del commercio di transito, e su quelli dei valichi alpini, sono state, sino ad ora, vivissime e cocenti; tanto più cocenti e vive quanto erano stati pochi i pubblicisti a sottrarsi alla balìa delle esagerate speranze. Chi non ricorda i presagi faustissimi di uomini; anche sommi, sull'avvenire del commercio italiano per effetto dell'apertura del Canale di Suez? Si diceva addirittura che la Potenza economica e morale del mondo si sarebbe concentrata di nuovo sul bacino del Mediterraneo, e che l'Italia, il gran molo gittato fra l'Europa, l'Asia e l'Africa, sarebbe tornata ai prischi splendori.

Il fatto è che, come già abbiamo detto altra volta, traverso il Canale di Suez non è passato sinora di italiano che l'eco delle nostre deluse speranze e delle nostre vane querele, e, all'infuori di qualche rara eccezione, le navi mercantili italiane che passano per il Canale sono quelle sovvenute dallo Stato.

Ciò che decide in queste materie non è la distanza geografica, ma la distanza economica, e, con [illegible] da questo aspetto, l'Asia è più vicina all'Inghilterra che vi possiede sterminati territorii e vi coltiva immensi traffici, che all'Italia.

Dopo il canale di Suez, un anno appresso, se non erriamo, si ebbe la seconda illusione della valigia delle Indie e di Brindisi, presto seguita dalla seconda delusione, come succede ai popoli che, senza una potente marina mercantile a vapore che prenda i noli di tutto il mondo a somiglianza degli Inglesi, fidano sui transiti più che sulla entità e sullo svolgimento della produzione nazionale.

Ci ricordiamo ancora come l'Italia stesse attonita all'annunzio del passaggio della valigia delle Indie per Brindisi, ingrossato dalla fantasia popolare e dalle speranze nazionali come se si trattasse di un nuovo e gran fiume di traffici attratto verso il nostro paese.

La fantasia popolare ci pingeva questa valigia delle Indie, come la donnicciuola lombarda, di cui parla il Berni, si immaginava il papa:

« Un drago, una montagna, una bombarda,
« e quando lo vide andar in duomo in carne ed
« ossa, si fece croce per la meraviglia. »

Così gli italiani si fecer croce per la meraviglia, quando videro i pochi sacchi della valigia delle Indie serviti da treni che ci costano salati, e senza che il porto spazioso e sicuro di Brindisi, il quale potrebbe contener intere flotte commerciali se ne sia davvero avvantaggiato.

E fu la seconda delusione!

A queste due grandi delusioni marittime successero in minori proporzioni le omai notissime delusioni dei valichi alpini, che più volte abbiamo narrato in questo giornale. Certamente il Cenisio, la Pontebba e il Gottardo crebbero in certe proporzioni i traffici internazionali fra i paesi confinanti, e crebbero anche il numero dei viaggiatori. Ma omai sono fuori di controversia le notizie dei modi accorti, per non dir subdoli (poichè non vi è nulla di subdolo nella difesa legittima e sana degli interessi nazionali) coi quali si riuscì a diminuire ai nostri valichi ferroviarii segnatamente costrutti col denaro italiano, la loro equa zona di competenza.

Le prime delusioni e fierissime le ebbe Genova, la quale nonostante il Cenisio, perdette il beneficio delle minori distanze verso la Svizzera rimpetto a Marsiglia col giuoco delle tariffe differenziali e per effetto della soprattassa di Modane. Fu soltanto l'apertura del Gottardo che, quando meno occorreva, ridusse a migliori consigli la Paris-Lyon-Méditerranée!

Delle fallite speranze della Pontebba è inutile parlare, segnatamente dopo che si son rotti i servizi cumulativi speciali coll'Austria-Ungheria, la quale cerca d'inviare per Peri anzichè per Pontebba e Cormons i suoi traffici. Rimane ancora verde la speranza del Gottardo. Quantunque l'Arlberg già in esercizio ne sminuisca la zona di competenza, e cresca a suo danno la zona di concorrenza, la giacitura del Gottardo stupenda, lo mantiene ancora all'altezza preconizzata da Carlo Cattaneo, che lo chiamava *la via maestra delle genti*. Ma perchè quella profezia si avveri, è d'uopo che le *genti* vi sieno. Se gli Svizzeri si lasciano attrarre sempre più dall'Arlberg, e i Tedeschi, invece che a Genova, mettono capo a Trieste con artifizii di tariffe suggerite da ragioni più politiche che economiche, allora la via maestra e stupenda rimane, ma vedovata delle genti attese.

Così per diverse ragioni una a una cadono le speranze luminose e iperboliche sugli effetti mirabili dei transiti e sempre più si rincrudiscono le delusioni; e mentre noi facciamo appello colla maggior sincerità alla cordiale cooperazione economica degli altri popoli, i quali trovano in Italia mercati sempre più ampii ai loro prodotti, essi si giovano di noi più che non ci giovino. Noi abbiamo ancora fiducia nell'effetto delle pratiche avviate dal Governo italiano col tedesco perchè non si restringa al Gottardo la sua legittima zona di competenza e concorrenza; ma all'ultima ora, se si dovesse compiere ed esaminare tutto l'inventario delle temute delusioni, ci resta ancora la fede che più che dal lavoro degli altri, l'Italia speri salute dal proprio lavoro.

Le nuove linee di navigazione germanica.

L'*Indipendente* di Trieste pubblica il Memoriale presentato al Parlamento germanico dalla Camera di commercio di Stoccarda, facendo ampie riserve su alcuni concetti in esso svolti:

La Camera di commercio ed industria di Stoccarda all'eccelso Parlamento dell'Impero germanico.

Berlino.

Dappoichè le trattative del 1.° corr. diedero per risultato che la proposta di sovvenzione da accordarsi per una linea di navigazione a vapore otterrà in massima l'approvazione del Parlamento germanico, ci permettiamo preventivamente di avanzare, in merito all'esecuzione di dettaglio, le seguenti proposte complementari, cioè che si voglia:

1. Approvare anzitutto la *linea di navigazione per Alessandria*. Con grande sodisfazione abbiamo salutato l'introduzione di questa linea di diramazione nel nuovo progetto. Avvegnachè, se il movimento celere della Germania meridionale e centrale dovesse trasbordare, come per lo innanzi, per una gran parte d'Europa, invece di prendere la via di alcune settimane più breve e più comoda oltre un porto meridionale, l'utilità pratica per l'esportazione dalla Germania meridionale e centrale sarebbe di tenue importanza. Siccome però anche la Germania meridionale viene chiamata a partecipare alla spesa dell'impresa, al Consiglio federale risultò indubbiamente non ingiustificato un riguardo da usarsi anche agl'interessi meridionali tedeschi.

2. Stabilire per questa linea *Trieste* quale testa di linea, e riprendere nuovamente in più stretta considerazione le linee indiane;

3. Prescegliere per la linea principale asiatico orientale *Rotterdam*, quale stazione di scalo; quindi quella città, con la quale ha luogo il massimo movimento di tutte le Provincie renane ed i più interessanti rami dell'industria e del commercio lungo il Reno e le sue pianure adiacenti e sfrutta evidentemente a di lei favore l'economico nolo fluviale in confronto ad Anversa.

Motivi al punto 2.°: L'utile della neo compresa linea di diramazione aumenterebbe ancora maggiormente se l'eccelso Parlamento, alla domanda quale dei porti del Mediterraneo, rispettivamente dell'Adriatico, se Genova, Venezia o Trieste, dovesse figurare quale testa di linea, si decidesse per *Trieste*, la cui posizione geografica, passato storico ed unione politica ci additano.

Una tale deliberazione si appoggierebbe anche alle seguenti motivazioni:

Ma per la stessa parla ancora in favore: La placidazione di 25 milioni di marchi per il completamento del porto di Trieste, il quale corrisponde a tutte le esigenze della navigazione moderna, l'apertura della ferrovia dell'Arl, la quale spinge sempre più anche il movimento renano meridionale-occidentale germanico verso l'Adriatico e dal suo breve esercizio esercita effettivamente una benefica influenza sull'importanza del porto di Trieste; la imminente costruzione della linea Herpìje-Trieste, la quale accorcia la distanza ferroviaria; il prossimo lievo del privilegio del Portofranco, che diffonderà maggiormente il sistema degli *Entrepôts* e dei *Warrants*, e migliorerà i rami delle spedizioni e delle sicurtà; la stipulazione del contratto di pedaggio colla Meridionale del tronco Lubiana-Divaccia, il quale mette in prospettiva anche altre riduzioni di nolo per altri tronchi; anzi tutto, ma finalmente, anche considerazioni politiche, giacchè il progetto corrisponde all'opinione predominante fra il popolo germanico dal punto di vista nazionale.

È evidente che riduzioni di nolo e concessioni nelle manipolazioni doganali vengono sensibilmente facilitate quando gli Stati contraenti non si trovano separati da un paese intermedio — come avviene per Genova. Inoltre, sta più nell'interesse germanico lo sviluppo di Trieste che di Genova, sia pur anche nella sua qualità di porto di *necessità* per l'Impero germanico. Una guerra dell'Impero germanico con una Potenza marittima superiore può rendere il porto austro-ungarico d'un tratto indispensabile per la Germania. Trieste, nel 1870-71, dimostrò bene la sua importanza per la Germania, allorchè il blocco dei porti germanici era causato in seguito alla guerra franco-germanica ed il movimento germanico col Mediterraneo dovette cercare un'altra via di comunicazione. In allora si avverò la previsione del cancelliere dell'Impero, del quale raccontasi che, nell'anno 1866, alla stipulazione del trattato di alleanza offensiva e difensiva con l'Italia, di fronte alle richieste di quest'ultima che si riferivano anche su Trieste, si fosse espresso: « Trieste rimane in ogni circostanza un porto tedesco. »

Trieste, quale unico sbocco della Germania nel Mediterraneo, con le sue molto più brevi *linee d'aria (Luftlinien)*, è l'unica via di sfogo pel nostro commercio orientale. Da secoli interessi germanici ed austriaci sono perciò strettamente collegati, dacchè noi, attraverso l'Austria amica, traemmo le naturali vie del movimento verso l'Oriente. Da secoli questa città è il porto tedesco-austriaco d'esportazione, siccome la gran parte dei distretti industriali tedeschi gravitano verso questo — anzichè verso Genova, e non solo l'esportazione germanica meridionale, ma pure la sassone e la slesiana.

Inoltre per il progetto, che tende specialmente a sollevare l'esportazione verso l'Oriente, in confronto a Genova quale porto mediterraneo, contro il quale esistono già in Marsiglia parecchie linee di concorrenza, devesi considerare che Trieste è, non solo la base naturale d'operazione per l'esportazione asiatica orientale, ma specialmente anche pel Levante: adunque per un mercato, la di cui capacità d'assunzione, coi suoi oltre 30 milioni d'abitanti, offre alla nostra esportazione un avvenire molto promettente. — La situazione più preferita della piazza marittima trova anche in due fatti, appartenenti al pratico movimento commerciale, la sua piena illustrazione. Le *valigie postali inglesi* vengono rese a bordo a Brindisi e non a Napoli, siccome per questa via il tragitto marittimo è alquanto più lungo. In questa pratica, esperita dai materiali interessi dei nostri vicini occidentali, riscontrasi certamente una manifestazione preziosissima.

L'altro fatto sta in ciò, che parecchi articoli di valore orientali, destinati al servizio postale dei piroscafi (merci celeri), i quali, coll'apertura della ferrovia del Gottardo, erano assegnati a Genova, nel corso degli ultimi anni vennero ricondotti a Trieste in seguito a quel più sollecito inoltro, inquantochè esso offre la prevalenza, in confronto al più basso nolo per Genova, per gli articoli postali qui segnatamente presi in riflesso. La sola circostanza che già ora il movimento postale inglese delle lettere prende la via di Trieste, e che la nuova linea può far calcolo sopra un ricco materiale di relazioni stabilite pel servizio celere della Germania meridionale, racchiude in sè, quale risultato d'una pratica di più anni, una motivazione sufficiente per la nostra proposta.

Contemporaneamente esprimiamo la considerazione se non sia da utilizzare la scelta di Trieste quale mezzo di pressione per l'attuazione di *treni celeri* da Strasburgo, Mannheim, Stoccarda, Monaco, ecc., per Trieste, sulle *tariffe dei porti marittimi della Südbahn* (rispettivamente la introduzione di ulteriori relazioni) e sulle spese di spedizione triestine. In quale stretto rapporto stia la sovvenzione marittima ai piroscafi con la natura delle tariffe, lo provò già l'apprezzamento fatto nel 1881 da negozianti tedeschi in Yokohama, il quale formò la base al primo Memoriale del Governo nell'Impero per la sovvenzione a linee di navigazione a vapore, mentre la modicità del nolo celere per merci d'esportazione dirette a porti di mare e la riduzione di spese ingiustificate nel ramo spedizioni, al pari della sovvenzione marittima imposero eguali rilevanti richieste. — Quest'ultime colpiscono segnatamente anche il movimento triestino. Da anni in seno alle Camere di commercio di Trieste e di Vienna, prendendo a base le distanze della Pontebba, venne ventilata l'influenza della politica tariffale della Südbahn, dalla quale gli articoli cotone, olii, frutta meridionali, canape, stoppa, riso, zucchero, legnami, spiriti, tabacco greggio, vallonea, ecc., otterrebbero noli più bassi da Trieste che da Venezia. Da anni si agita per un'azione comune dell'Austria e della Germania relativa al contratto di pedaggio.

La sovvenzione dei piroscafi postali sarebbe quindi, avuto riguardo alle tariffe dei noli ed alle spese di spedizione, un argomento adattatissimo per una consimile azione.

Segue inoltre l'ulteriore nostra proposta per la *reintroduzione delle Indie britanniche* nel progetto. Già la proposta al Consiglio federale contiene la sovvenzione ad una simile comunicazione diretta di piroscafi, la quale, però, per motivi a noi sconosciuti, venne cancellata dallo stesso. A noi sembra di offrire con ciò una desiderata via di comunicazione a che i navigli destinati per Trieste-Alessandria estendano la loro corsa, in via alternata, ogni mese ai porti indiani, seguendo l'esempio della Peninsulare ed Orientale e delle Messaggerie.

Con ciò — dacchè già una gran parte dei prodotti greggi indiani vengono ritirati via di Trieste — dal rilevante nolo di ritorno dalle Indie di prodotti greggi e passeggieri verrebbe meglio garantita la rendita della linea di diramazione, ed inoltre assicurata per un percorso più lungo sulle nostre ferrovie l'esportazione della Germania meridionale, settentrionale occidentale, dell'Olanda e della Francia. Del pari verrà più sollecitamente raggiunto lo scopo precipuo della proposta, cioè lo sviluppo del commercio germanico di esportazione, precisamente su codesti dominii inglesi, mediante l'istituzione d'una linea diretta che lo emancipi dal commissionato inglese, affinchè la rilevante importazione dalle Indie, in diretto rapporto, dia anche alla nostra esportazione diretta ed indiretta un novello impulso per annodare più ricche e più svariate relazioni. È assioma assodato per la politica commerciale che i risultati economici in esportazione d'un paese stanno dipendenti dallo sviluppo del commercio di importazione, e che la Germania debba affrontare la concorrenza inglese, là dove essa ha le sue colonne più solide, dove trovò le migliori sue forze: sul dominio commerciale delle materie greggie.

Già nel 1876 il console germanico in Calcutta constatò che circa $^{3}/_{4}$ delle lanerie, nel 1880 quelle in Bombay, che $^{7}/_{8}$ di tutti gli aghi da cucire provengono dalla Germania, che il nostro luppolo e la nostra birra scavalcano l'Inghilterra, che la nostra industria abbia il sopravvento pei panni e per l'acciaio.

Il valore della esportazione germanica per le Indie orientali per questi ed altri manufatti, quali ferro in stanghe, merci di metallo, pianoforti, stoffe di seta, spiriti, birra, carte, candele di stearina, ascende già ora a 6 milioni di marchi. Essa crescerà certamente presto, dappoichè una gran parte degli affari indiani d'importazione e di esportazione trovasi in mano di influenti ditte commerciali germaniche, le quali anche preferiscono volentieri merce germanica, quando per l'inoltro della medesima esista una congiunzione diretta, e venga con ciò facilitato lo scambio coi prodotti di Calcutta, in guisa che giungano regolarmente, presto e senza trasbordo a Trieste.

La progettata congiunzione contribuirebbe pure non meno al rialzo della generale nostra capacità di concorrenza, nell'industria d'esportazione assegnata alle materie greggie indiane.

Non calcolate le merci coloniali, la Germania riceve tuttavia, in materie greggie, quali cotone, lana, indigo, iuta, oppio, corteccie di China, pellami, semi oleose, gommalacca, ecc., per circa 40 milioni di marchi (secondo Diezmann, il totale commercio estero, pag. 31, per 6 milioni di marchi) dalle Indie britanniche, di cui una parte non viene caricata direttamente via Trieste, rispettivamente via dei porti anseatici, con non indifferenti spese, perdita d'interessi, gravati in causa al trasbordo e spedizione nei porti inglesi.

Che ciò costituisca un indebolimento della capacità di concorrenza della nostra industria in confronto a quella d'altre nazioni, non occorre al certo che venga ulteriormente dimostrato, ecc.

Devotissima, ecc.

La Camera di Commercio ed industria di Stoccarda.

Il presidente, *Jobst.*

Il segretario, *Dr. Huber.*

Stoccarda, 4 decembre 1884.

Le idee di Mancini sulla politica coloniale.

Telegrafano da Roma 1° al *Secolo*:

Oggi si son fatte più temperate le voci relative alla politica coloniale.

Affermasi che i progetti circa a Tripoli sono subordinati ad un duplice ordine di accordi con la Germania e con l'Inghilterra.

Verso quest'ultima si sarebbe preso l'impegno di serbare la neutralità tanto se la Francia risollevasse la quistione della sua ingerenza in Egitto, come se la Germania provocasse un conflitto per le sue imprese africane.

L'Inghilterra corrisponderebbe a questa neutralità non opponendosi all'Italia in nuovi acquisti di nuovi punti sul Mediterraneo.

Da un'altra parte la Germania bramerebbe che l'Italia non si unisse all'Inghilterra, per cui anche da questo lato la neutralità sarebbe

accolta con dichiarazione di non opporsi agli acquisti eventuali sopra il litorale africano.

Queste le voci che corrono.

È positivo, invece, che Mancini resiste sempre ad ogni suggerimento relativo a Tripoli e ne fa una questione di principio, dicendosi contrario ad ogni idea di conquista, soggiungendo non potersi condurre l'Italia a ritroso del principio di nazionalità e di indipendenza.

Però ammette che l'eccidio di Bianchi imponga all'Italia il dovere di esigere una adeguata sodisfazione.

È positivo che Mancini proporrà una dimostrazione navale, appena siano giunti gli ultimi rapporti annunciati da recenti telegrammi allo scopo di ottenere la consegna dei Danakil colpevoli.

Siccome l'Egitto non è in grado di consegnarli, nè di scoprirli, la dimostrazione si convertirebbe in una occupazione di punti importanti della costa, con una piccola spedizione militare nell'interno per arrestare i colpevoli.

Si assicura che Mancini ammetterebbe che l'occupazione possa diventare permanente poichè il pretesto sarebbe legittimo.

In pari tempo avrebbe dichiarato a parecchi uomini politici che non andrà più oltre,

Si assicura infatti che un comunicato per la *Politische Correspondenz*, nel quale si censura l'opposizione perchè consiglia Mancini ad una politica di avventure coloniali, sarebbe partito dalla Consulta e riprodotto da alcuni giornali ufficiosi come una risposta indiretta a coloro che vorrebbero spingere Mancini ad affermare risolutamente l'azione italiana verso Tripoli.

Keudell, interpellato sopra un preteso colloquio che avrebbe avuto con un giornalista italiano, ha negato recisamente, dicendo che sono venti giorni che non ha veduto alcun giornalista.

I propositi che gli sono attribuiti circa la quistione della linea di navigazione a favore di Trieste piuttosto che di Genova, non solo sono immaginari, ma incompatibili con la sua posizione ufficiale.

—

Telegrafano da Roma 1° al *Secolo*:

Come preludio alle notizie precedenti il Ministero ha deciso in seguito agli eccidii di Bianchi e di Giulietti di istituire ad Assab un esteso servizio di polizia lungo il territorio litorano, allo scopo di tutelare la vita di tutti i viaggiatori italiani che esplorano o fossero per esplorare l'interno dell'Africa.

Mancini e Bianchi.

Telegrafano da Roma 1° al *Secolo*:

Mancini si sforza di persuadere tutti quelli che gliene parlano che il Governo è affatto estraneo a tutto ciò ed ha procurato anzi di impedire quel sinistro avvenimento.

Afferma inoltre di possedere una lettera autografa di Bianchi, nella quale, ai consigli datigli a nome del Governo per dissuaderlo dall'impresa, rispondeva:

« Fui agente del governo; ora la mia missione è finita e cessai di esserlo. Intendo perciò di avere ricuperato la mia piena libertà di azione.

« Come privato sono nel mio diritto. Ringrazio il ministro delle sue premure ma intendo fare a modo mio. »

(Questa lettera fu da altri giornali pubblicata.)

La nuova Conferenza per l'Egitto.

Telegrafano da Parigi 1.° al *Secolo*:

Tutte le Potenze parteciparono a Ferry che non risponderanno alle proposte dell'Inghilterra sulla quistione d'Egitto finchè la Francia non siasi pronunziata in proposito; si ritiene che presto la Francia dichiarerà di respingerle e proporrà formalmente di convocare una Conferenza con programma più esteso di quello di Londra.

Lord Granville, tastato in questo punto, vi sarebbe contrarissimo.

Se vi si rifiutasse, la Francia e la Germania d'accordo inviterebbero le altre Potenze a sottoscrivere un *ultimatum*.

I pessimisti ne deducono che in primavera ci sarà una conflagrazione europea (?)

Il *Temps* si stupisce che non si pubblichino notizie sulle navi-trasporto, partite in novembre, per rinforzare le truppe al Tonchino, quantunque certamente sieno scortate da una nave da guerra.

ITALIA

Crisi municipale di Treviso.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 2 gennaio.

L'ex sindaco di Treviso dott. G. B. Mandruzzato è partito l'altra sera alle 10.40 dopo di avere nella giornata consegnato l'Ufficio all'assessore anziano dott. G. B. Zava.

L'intera Giunta ha poi iermattina rassegnate le proprie dimissioni, restando in carica pel disbrigo degli affari.

Per oggi non diciamo di più.

Il principe Torlonia.

Telegrafano da Roma 2 al *Corriere della Sera*:

La *Libertà* afferma che il vecchio Torlonia è ristabilito.

Un regalo al Papa.

Telegrafano da Roma 2 all'*Arena*:

Una giovinetta americana, diventata maggiorenne di questi giorni, regalò al Papa la somma di trecentomila dollari *(un milione e mezzo di lire)*, perchè egli abbia i fondi onde impiantare uno Stabilimento ecclesiastico simile a quello della Congregazione di *Propaganda Fide*.

FRANCIA

Un libro che farà rumore.

Le rivelazioni del deputato Andrieux.

Sotto il titolo *Memorie d'un ex prefetto di polizia*, Andrieux, deputato del Rodano, ex prefetto di polizia e fondatore del giornale la *Ligue*, sta per pubblicare le sue memorie in appendice di quel giornale.

Andrieux è il terribile avversario di Ferry alla Camera, l'oratore breviloquente e caustico, dalle cui labbra non escono che strali avvelenati e mortali epigrammi.

L'annunzio della pubblicazione delle sue memorie desta a Parigi, come ci ha telegrafato il nostro corrispondente, la più viva curiosità.

Il *Figaro* ha ottenuto il favore di pubblicare il primo capitolo del libro, dal quale riassumiamo brevissimamente le ragioni della pubblicazione.

Andrieux scrive:

« Ho conservato delle vecchie cartelle verdi che mi ricordano il tempo che passai alla Prefettura di polizia dal 3 marzo 1879 al 14 luglio 1881.

« È là dentro che dormono nella polvere e quasi nell'obblio tutte le ingiurie che per quasi due anni una stampa infaticabile ha gettato sulla mia persona e sulla mia amministrazione.

« Un impiegato laborioso tagliava tutti i giorni dai giornali gli articoli che mi diffamarono, e anche, se per caso ce n'erano, quelli che facevano i miei elogi.

« Poi, per innalzare alla memoria del Prefetto di polizia un monumento durevole, incollava su carta più resistente gli elogi e gli oltraggi. »

È quel lavoro da benedettino che ha trovato Andrieux, insieme alle copie dei rapporti quotidiani da lui mandati al Presidente della Repubblica e al ministro dell'interno, e a qualche incartamento che il successore di lui « vorrà perdonargli di non aver lasciato fra le sue mani. » Del resto, dice Andrieux, nessuna rivelazione che non sia consentita dal senso della convenienza e dal sentimento del dovere.

« Si dice che la stampa, prosegue Andrieux, non ha mai ucciso se non quelli che non erano nati vitali, e ciò può esser vero, ma della calunnia rimane sempre qualche cosa.

« È questo *qualche cosa* che voglio estirpare dall'opinione pubblica, scrivendo il racconto del mio viaggio attraverso la polizia dal giorno che entrai nel gabinetto tappezzato di velluto rosso, fino al giorno in cui, nello stesso gabinetto, scrissi al sig. Giulio Ferry, il quale era già presidente del Consiglio, che io, dopo aver riflettuto due anni e qualche mese, aveva riconosciuto la incompatibilità delle funzioni di prefetto di polizia col mandato di deputato. »

Annunzia poi che dirà come e per quali circostanze eseguì i decreti contro le Congregazioni, malgrado le sue ripugnanze e per un interesse politico, sul quale si spiegherà con franchezza.

Conchiude col dire che l'istituzione stessa della Prefettura di polizia è stata minacc[illegible] che, ad ogni modo, è seriamente compro[illegible]

Il mezzo migliore per salvare quella istituzione, che Andrieux ritiene indispensabile alla sicurezza di Parigi, è di riconoscerne francamente gli errori e gli abusi, e di entrare nella via delle necessarie riforme.

In una parola, le *Memorie* di Andrieux sono la storia intima e palpitante di Parigi durante i primi trenta mesi della presidenza di Giulio Grévy.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 gennaio.

Consiglio comunale. — Nella seduta di prima convocazione, che avrà luogo lunedì, 5 corr., alle ore una pom. si discuteranno gli argomenti seguenti:

In seduta pubblica:

1. Discussione ed approvazione del nuovo Regolamento pel pubblico Macello.

2. Proposta di condono di L. 200 dovute al Comune dalla Fabbricieria di S.ta Maria Elisabetta di Lido per lavori di ristauro di quella chiesa.

3. Deliberazione sulla domanda di un sussidio all'Osservatorio meteorico presso il Seminario patriarcale alla Salute.

In seduta segreta:

1. Applicazione delle disposizioni del Regolamento pegli ufficii ed impiegati municipali a carico del cancellista di IV classe, Facco Roberto.

2. Passaggio per ottazione di un cancellista di V alla IV classe.

3. Proposta di rimunerazione alla maestra dei lavori femminili presso l'Istituto superiore femminile a S. Stefano.

Camera di commercio. — Nella seduta d'oggi della Camera di commercio, alla quale intervennero tutti i consiglieri, meno il consigliere cav. Bachmann, indisposto, ed il signor Bragato, assente, vennero riconfermati a voti unanimi il comm. Blumenthal a presidente ed il cav. Dal Cerè a vicepresidente.

Questa riconferma era bene meritata, ma noi l'annunziamo con piacere, e per l'unanimità dei voti, e per l'importanza ch'essa ha, in seguito alla recente lotta elettorale.

Inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1867. — Il sindaco della città di Venezia;

Visto l'art. 19 della legge sul Reclutamento dell'esercito;

Visto il paragrafo 1 dell'Appendice al Regolamento 30 dicembre 1877 per l'esecuzione del testo unico delle leggi sul Reclutamento del R. esercito, approvato con Reale Decreto 27 agosto 1882;

Notifica:

1. Tutti i cittadini dello Stato, o tali considerati a tenore del Codice civile, nati tra il 1.° gennaio al 31 dicembre dell'anno 1867 e domiciliati nel territorio di questo Comune devono essere inscritti nelle liste di leva.

2. Corre l'obbligo ai giovani predetti di domandare la loro inscrizione nei giorni indicati nella sottoposta tabella e di fornire gli schiarimenti che in questa occasione potranno loro essere richiesti.

I genitori o tutori procureranno che i giovani anzidetti si presentino personalmente; in difetto, faranno essi l'istanza per la loro inscrizione.

3. Dovranno parimente uniformarsi alle precitate disposizioni quei giovani che, nati in questo Comune, non risultino altrove domiciliati, o nati altrove abbiano qui il domicilio, non che i loro genitori o tutori per la parte che li riguarda.

I giovani nati altrove ma qui domiciliati, nel chiedere la loro inscrizione esibiranno o faranno presentare l'estratto dell'atto di loro nascita.

4. La inscrizione dei giovani che fossero al servizio militare, non che quelli che si trovassero residenti fuori dello Stato sarà richiesta dai loro genitori, tutori o congiunti.

5. I giovani nati nel Comune ma domiciliati altrove, dovranno colà richiedere la loro inscrizione e procurare ne sia dato avviso al sottoscritto dal sindaco del Comune nelle cui liste di leva sono stati inscritti.

6. Nel caso che taluno giovane nato nel 1867 sia morto, i genitori, tutori o congiunti esibiranno l'estratto dell'atto di morte che dall'ufficiale dello stato civile sarà rilasciato in carta libera, a norma del disposto dell'art. 21 N. 26 dell'unico testo della legge sul bollo approvato col Regio Decreto del 13 settembre 1874 N. 2077.

7. Saranno inscritti d'ufficio per età presunta quei giovani che, non essendo compresi nei registri dello stato civile, siano dalla notorietà pubblica ritenuti aver l'età richiesta per l'inscrizione.

Essi non saranno cancellati dalle liste di leva se non quando abbiano provato con autentici documenti e prima dell'estrazione di avere un'età minore di quella loro attribuita.

8. Gli ommessi, scoperti, saranno privati del beneficio dell'estrazione a sorte e non potranno essere ammessi all'esenzione che loro spettasse dal servizio di I e II categoria, nè a surrogare in persona del fratello, e laddove risultassero colpevoli di frode o raggiri al fine di sottrarsi all'obbligo della leva, incorreranno altresì nelle pene del carcere e della multa comminate dall'art. 132 della legge sul reclutamento.

Venezia, 1.° gennaio 1885.

Il sindaco
D. di Serego Allighieri.

Il segretario: *Memmo.*

Tabella delle epoche distinate per l'inscrizione:

I giovani abitanti nel Sestiere di Castello si presenteranno nei giorni 2, 3 e 5 gennaio 1885.

Quelli del Sestiere di S. Marco, nei giorni 7 e 8 idem.

Quelli del Sestiere di Canareggio nei giorni 9 e 10 id.

Quelli del Sestiere di S. Polo nel giorno 12 id.

Quelli del Sestiere di S. Croce nel giorno 13 id.

Quelli del Sestiere di Dorsoduro colla Giudecca e Malamocco il giorno 14 id.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 21 a 27 dicembre vi furono in Venezia 83 nascite, delle quali 10 illegittime. Vi furono poi 103 morti, compresi 10 che non appartenevano alla popolazione stabile, nè a quella mutabile. La media proporzionale delle nascite fu di 29,7 per 1000; quella delle morti di 33.2.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 8, morbillo 1, febbre tifoidea 2, febbre puerperale 3, altre affezioni zimotiche 10, tisi polmonare 10, diarrea enterite 6, pleuro-pneumonite e bronchite 22.

Cerimonia giudiziaria. — Nella pubblica udienza del giorno 7 corr., alle ore 11 ant., al nostro Tribunale civile e correzionale verrà fatta dal Procuratore del Re in Assemblea generale, la solita relazione annuale.

Congregazione di Carità. — Riceviamo dalla Congregazione di Carità il II.° Elenco de' sottoscrittori per dispensa dalle visite di capo d'anno:

Bernardi ab. comm. Jacopo, azioni 2 — Boldù co. cav. Roberto, 2 — Donà Dalle Rose co. comm. Francesco, 2 — Valmarana co. Lodovico, 2 — Carnarlotto cav. Giovanni 1 — Iusom cav. Antonio, 1 — Antonini Andrea, 2 — Volpi Palazzi Maria e figlia Elisa, 2 — Leandro cav. Attilio, 2 — Da Venezia dr Pietro, 1 — Neville Gilberto, 1 — Cecilia Neville nata contessa Albrizzi, 1 — Grimani co. Gio. Pietro, 1 — Fracanzani Grimani contessa Laura, 1 — Corinaldi Namias Rosina, 1 — Thun contessa Giovanna, 2 — Papadopoli contessa Elena, 5 — Papadopoli co. Nicola, 5 — Papadopoli co. Angelo, 5 — Ceresole Vittorio console svizzero e consorte, 2 — Businari Placido, e famiglia, 2 — Marini cav. Pietro fu Gio. 1 — Sacerdoti avv. Cesare e consorte, 2 — Guggenheim cav. M., 1 — Guggenheim Clementina, 1 — Azioni N. 49 Elenco precedente, 45 — Totale azioni Numero 94.

Imposte sui fabbricati, terreni e ricchezza mobile. — Il Municipio avvisa, che i ruoli principali delle suddette imposte si trovano depositati nell'Ufficio comunale, e vi rimarranno esposti dalle ore 10 ant. alle 3 pom. a tutto il giorno 8 gennaio, a comodo dei contribuenti.

Asta. — La Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate avvisa che col giorno 3 febbraio 1885 venendo a scadere il contratto attualmente in corso per affitto dei locali ad uso Caffè Buffet nella Stazione di Mestre, e col giorno 28 febbraio 1885 quello per affitto di tali locali in Stazione di Udine, si fa noto avere l'Amministrazione di queste Strade ferrate deciso di aprire una pubblica gara per l'affitto, durante un triennio, dei suddetti locali, alle condizioni ed ai patti risultanti da apposito e prestabilito Capitolato d'oneri, visibile presso le Stazioni suecitate, e presso la 4.ª Divisione del Traffico di Verona.

Le schede d'offerta dovranno essere spedite all'indirizzo del sig. Capo Traffico della 4.ª Divisione in Verona, in piego suggellato, non più tardi del giorno 8 gennaio 1885.

Ospedale civile. — Il Consiglio d'amministrazione dello Spedale civile avvisa che il giorno 20 gennaio si terrà presso di esso il primo esperimento d'asta per la fornitura di quintali 250 di riso nostrano, occorrente al suddetto Istituto.

— Nello stesso giorno, alle ore 12 mer., si terrà l'asta per la fornitura di quintali 12 formaggio lodigiano stravecchio, e quintali 4 di Emmenthal.

Forniture di viveri all'Istituto Coletti. — Riceviamo la seguente comunicazione:

« Per l'appalto di fornitura di carnami, di generi di biadaiuolo, di pizzicagnolo, di drogheria, di erbaiuolo, di pesce fresco, olio, del petrolio, del vino ed aceto, non che degli articoli di cancelleria occorrenti durante l'anno 1885 al Pio Istituto Coletti, si terrà licitazione privata nell'Ufficio della Direzione del medesimo, alle ore 10 ant. del giorno di martedì 6 gennaio p. v., in base alle condizioni ed ai prezzi che sono ora ed ogni giorno ostensibili nello stesso Ufficio, dalle ore 10 ant. alle 4 pom. »

Annona. — Ecco il risultato delle visite praticate dai periti comunali di Erberia e Pescheria durante il mese di dicembre p. p.:

Sequestri di Erberia: Patate americane quintali 3,50 — Mele, corbe N. 4 — Cavoli N. 150.

Sequestri di Pescheria: Pesce in sorte e crostacei quintali 4,60.

Piscicoltura. — Sappiamo che il Ministero di agricoltura e commercio, attuando la deliberazione presa dalla Commissione consultiva per la pesca, onde praticare un'estesa semina d'uova di pesci nelle acque dell'Alta e Media Italia, ha dato incarico al nostro concittadino conte Alessandro Ninni di Venezia, di seminare 100,000 uova di trote nel Lago Santa Croce, e 50,000 uova di temoli nel fiume Adige.

Il conte Alessandro Ninni, la cui competenza in argomento è dimostrata dagli studii fatti, di cui diede lodatissimi saggi, ha accettato l'onorevole incarico.

Indirizzo. — Nella vetrina del Naya abbiamo veduto così in isghembo un magnifico indirizzo con miniature, destinato a S. M. il Re Umberto, eseguito dai signori Bozzano Beniamino e Scorson Giuseppe, di Dolo.

Veduto di lontano per la folla di gente che stava dinanzi a quella vetrina, non potremmo certo parlare nè del testo, nè dei particolari. Constatiamo solo che il complesso ci ha fatto la più gradita impressione.

Almanacchi. — Quest'anno, il signor Ferrari, tipografo alla Posta, si è fatto veramente onore coi suoi almanacchi. Egli ne ha pubblicati parecchi di graziosissimi, ed uno poi di artistico sopra un grazioso acquerello del valente pittore Silvio Rota.

Gli amatori non faranno certo torto al signor Ferrari.

Circolo artistico veneziano. — Nella sera del 3 corr., alle ore 9, nelle sale di questo Circolo vi sarà trattenimento musicale.

Teatro Rossini. — Il sig. Holden annunzia che egli ha fatto notevoli cambiamenti nel suo programma, che può dirsi per metà rinnovato.

Teatro Minerva. — Il bravo marionettista Giacomo De Col gode sempre la simpatia dei bambini, ed ora più che mai, perchè veduto che i fantocci dell'Holden — quantunque meravigliosamente giuocati — non parlano o parlano una lingua ad essi ignota, si divertono anche più alle scene festive, ai lazzi, alle situazioni comiche di Arlecchino e di Facanapa. Anche come meccanismo, il De Col sa il fatto suo, e, certo senza arrivare alla celebrità dell'Holden, può vantarsi di saper divertire i bambini, e per un compenso ben modesto.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di domenica 4 gennaio, dalle ore 2 alle 4:

1. Asbahr. Marcia *Heimliche Liebe.* — 2. Mercadante. Duetto e terzetto nell'opera *Il Giuramento* — 3. Marenco. Walz *Il primo amore.* — 4. Donizetti. Finale 1.° nell'opera *L'Elisir d'amore.* — 5. Suttil. Mazurka *Ricordo di Venezia.* — 6. Ponchielli. Sinfonia nell'opera *I Promessi Sposi.* — 7. Liebig. Galop *Sangue ardente.*

Arresti. — (B. della Q.) La domestica S. A. venne arrestata perchè confessa autrice del furto continuato in danno della propria padrona Bottani Anna, abitante a S. Marco, Numero 1124, di biancheria per L. 250; nonchè di altro furto commesso nell'estate scorso, di un anello d'oro del valore di lire 20 in danno di una signora, inquilina della Bottani.

— F. F., G. G., per minaccie e disordini commessi nel Caffè dell'*Adria*.

— B. R., dimorante a S. Stae, al N. 1015, per clandestina fabbricazione di sigari. Gli vennero sequestrati 89 sigari di Virginia, tabacco in foglie, in polvere, e gli arnesi atti alla fabbricazione.

Ferimento in rissa. (B. della Q.) P. G., venuto ieri a rissa con B. G., in campo S. Tomà, riportava contusione alla faccia e frattura ad una gamba, per cui dovette essere trasportato all'Ospedale. Il feritore è latitante.

Avvertiamo la Questura che la baraonda che ha condotto ai risultati qui accennati, cioè di ferimento grave, ha durato lungo tempo, durante il quale nessuna guardia comparve sul luogo.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 2 gennaio.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 1. — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Pelizzato Valentino chiamato Giuseppe, fattorino di negozio, con Tropeano Chiara, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Todesco Fonseca Elena, di anni 73, nubile, possidente, di Venezia. — 2. Pendini Friz Teresa, di anni 73, vedova, già domestica, id. — 3. Bordignon Maria, di anni 72, nubile, ricoverata, id. — 4. Dola Perini Teresa, di anni 65, vedova, cucitrice, id. — 5. Quadrupani Malamocco Maria, di anni 61, vedova, casalinga, id. — 6. Callegari Todero Luigia, di anni 48, coniugata, casalinga, id. — 7. Pinzza Fagherazzi Andriana, di anni 40, coniugata, casalinga, id. — 8. Dorin Maria, di anni 27, nubile, domestica, id. — 9. Savorgnan Leonilde, di anni 17 1/2, nubile, cucitrice, id.

10. Rossi Gaetano, di anni 80, celibe, possidente, di Villanova Marchesana. 11. Miclaussich Giacomo, di anni 76, vedovo, marinaio, di Venezia. — 12 Rosso Vincenzo, di anni 70, vedovo, possidente, di Trieste. — 13. Ignis Ismaele, di anni 58, coniugato, facchino, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino

Venezia 3 gennaio

Personale giudiziario.

Il N. 53 del *Bullettino ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia*, in data 31 dicembre 1884, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Pogliani cav. Luigi, presidente del Tribunale di Legnago, fu promosso alla prima categoria da 1.° corrente.

Varagnolo Ferdinando, giudice del Tribunale di Udine, id., da 1.° dicembre 1884.

Cancellerie.

Facciu Antonio, vice-cancelliere del Tribunale di Verona, fu tramutato a Vicenza.

Gardini Palmiro, segretario della R. Procura di Spoleto, fu nominato vice cancelliere del Tribunale di Verona.

Anderloni Gaetano, vice cancelliere aggiunto del Tribunale, fu nominato vice-cancelliere del Tribunale di Este.

Cressatti Giacomo, eleggibile agli ufficii di cancelleria, fu nominato vice-cancelliere aggiunto del Tribunale di Vicenza.

—

Dal *Bollettino* suddetto rileviamo altresì che fu chiamato a prestare temporaneamente servizio presso il Gabinetto del guardasigilli l'avv. Gino Fusinato, sotto-segretario dell'Amministrazione provinciale addetto alla Prefettura di Roma.

Il Re e le classi lavoratrici.

Leggesi nell'*Italia* in data di Milano 2:

Nel ricevimento di giovedì delle rappresentanze parlamentari, il Re si trattenne con interesse con gli onorevoli Minghetti, Durando e Biancheri.

Accennando ai lavori della Camera, ne riconobbe l'importanza, e disse:

« Spero nel patriottismo della Camera; essa ne darà nuova prova. Ho buona speranza che il nuovo anno sarà apportatore di un miglioramento alle classi lavoratrici, su cui dobbiamo rivolgere tutto il nostro pensiero. »

L'art. 100 e la Cassazione di Roma.

Telegrafano da Roma 2 alla *Perseo*.:

Il testo della lunga sentenza della Corte di cassazione di Roma contro il parere del Pubblico Ministero, sopra il ricorso degli elettori di Poretta che la Corte d'appello di Bologna aveva esclusi dal suffragio politico coll'interpretazione che essa aveva accordato all'articolo 100 della legge elettorale, dice che l'interpretazione di detta Corte d'appello non è consona al testo dell'articolo stesso, nonchè al pensiero del legislatore reso manifesto dall'alta ragione politica che lo fece introdurre in seguito alla discussione parlamentare.

Nell'articolo non è sanzionato alcun che di eccezionale o derogatorio al diritto comune. Il carattere e il contenuto dell'articolo citato escludono l'interpretazione limitativa della sua efficacia a tutto il 1883 solamente. Il legislatore non ha voluto punto regolare la materiale formazione delle liste. La capacità elettorale, affidata al potere sociale perchè la difenda e la garantisca, sarebbe offesa da qualunque limitazione le venisse imposta. Se il legislatore avesse inteso limitare l'efficacia dell'articolo 100 nel senso di non volerne l'applicazione oltre il 1883, lo avrebbe chiaramente espresso. L'opinione restrittiva, se avrebbe potuto riuscire gradevole ad una politica conservatrice, si allontana dalla politica progressiva del diritto. Anche ad onore della grammatica, si deve respingere l'erronea opinione.

L'Italia coloniale.

L'*Opinione* non crede che l'Italia debba perseverare nel suo voto di castità coloniale. Certo se si fosse potuto indugiare, sarebbe stato meglio. Ma ricorda che esso non fu fatto soltanto per uso e godimento dell'Italia. E poichè all'Italia è posto il dilemma: o uscire in un momento inopportuno dall'inerzia, ovvero trovare già occupate e ipotecate le parti migliori delle colonie quando le piaccia muoversi, messi in questo dilemma, senza dissimularsene le difficoltà, converrebbe far subito qualche cosa e farlo bene.

Un buon articolo.

Togliamo dal *Guerin Meschino* di Milano:

Povero Sandonato!

Mentre tutti gli onorevoli suoi colleghi si beano nella pace domestica delle feste di Natale, lui, vittima del dovere, non ha neppure un minuto di requie: quando meno se lo aspettava, si è trovato nell'impaccio di 50 milioni, col grave obbligo di spenderli senza nemmeno la noia di renderne conto alla Camera.

« Fate quel che volete! ma soprattutto sventrate! sventrate! » gli ha detto Depretis, mentre contemplava quella sua pancia, la più bella che vi sia alla Camera.

L'onor. Sandonato, però, come uomo che si rispetta, vuole mostrare al pubblico in qual modo i 50 milioni saranno consumati, e così ha compilato la seguente tabella delle spese preventive:

Preventivo dello sventramento di Napoli.

Progetto di sventramento	L.	2,460,000:—
Controprogetti	»	1,480,000:—
Spese per l'Esposizione dei progetti	»	200,000:—
Modificazioni ai progetti	»	930,000:—
Varianti ai controprogetti	»	340,000:—
Progetto definitivo	»	440,000:—
Spese per le Commissioni esaminatrici	»	1,200,000:—
Approvazione del progetto definitivo	»	3,600,000:—
Contratti con Case estere per la tutela del lavoro nazionale	»	7,800,000:—
Indennizzi alle parti interessate	»	4,900,000:—
Capitali a fondo perduto	»	15,000,000:—
Spese di stampa, pubblicità e corrispondenze	»	2,200,000:—
Feste pubbliche per la posa della prima pietra dello sventramento: luminarie, corse, regate, spettacolo di gala al San Carlo, novena a S. Gennaro, maccheroni al pubblico	»	8,532,455:—
Spese di rappresentanze dell'onor. Sandonato in tale circostanza: carrozza, guardaportone, ecc.	»	1,175,340:50
Totale del preventivo sventramento Napoli	L.	49,999,999:50
Residuo netto del sussidio governativo	»	0,000,000:50

La elezione del Collegio di Pesaro.

Da Pesaro, 31 dicembre, telegrafano all'*Ordine* di Ancona:

Ieri l'adunanza dei delegati del partito costituzionale della Provincia, alla quale erano presenti il generale Serafini, il sindaco Vaccai, l'avvocato Mariotti e molti altri notevoli cittadini, deliberò all'unanimità la candidatura del cav. Marco Gabrielli, già maggiore nel R. esercito.

Il Gabrielli, che era presente all'adunanza, ebbe vive premure da tutti perchè accettasse. Una risposta definitiva si avrà questa sera.

La riunione fu aperta mandando un telegramma al Finzi, che fu votato all'unanimità.

Riunione numerosa, discussione calma, concordia d'intendimenti nel voler raccogliere le forze del partito liberale monarchico contro l'invadente radicalismo.

Espulsione d'un giornalista italiano da Berlino.

Telegrafano da Roma 2 alla *Perseveranza*:

Il *Diritto*, a proposito dell'espulsione dal suo corrispondente da Berlino, sig. Cirmeni, dice che il motivo addotto è ch'egli si era reso molesto.

Questa misura ha colmato tutti di meraviglia, non essendo meritata da quel giornale, temperato e cortese, e dai suoi giudizii tutt'altro che ostili alla Germania, nè tampoco dal Cirmeni, che ha tenuto nei suoi carteggi un contegno per nulla giustificante questo atto di rigore. Tali circostanze fanno sperare che questo incidente sarà presto risoluto con nostra sodisfazione.

Telegrafano da Roma 2 alla *Lombardia*:

Oggi l'on. Mancini conferì a lungo coll'ambasciatore germanico Keudell circa l'espulsione da Berlino del pubblicista italiano Cirmeni. Keudell promise di interessarsene. L'on. Mancini scrisse anche a De Launay, nostro ambasciatore a Berlino, perchè procuri ottenere la revoca del decreto d'espulsione.

Si ritiene però che tutte queste trattative non approderanno, l'espulsione del Cirmeni essendo stata motivata dai rapporti segreti di alcuni confidenti, che la Germania tiene a Roma. Costoro avrebbero designato il Cirmeni come un eccitatore di dissensi tra l'Austria e la Germania nelle sue corrispondenze mandate a giornali italiani.

A questo proposito telegrafano alla *Piemontese* da Berlino:

La sorte toccata a Cirmeni, corrispondente del *Diritto*, pare sia riservata a parecchi altri corrispondenti stranieri che verrebbero invitati a lasciare la Germania.

Tra la moglie di Sbarbaro e la moglie di Volpi.

Concetta sostiene che Volpi tradì lo Sbarbaro.

La Volpi invece dice che suo marito è un fanatico di Sbarbaro, e che non lo avrebbe tradito per tutto l'oro del mondo.

Telegrafano da Roma 2 all'*Italia*:

Il risentimento di Sbarbaro è un nulla a petto di quello della signora Concetta, sua moglie.

Ieri sera la focosa moglie di Sbarbaro si è incontrata appunto colla moglie del Volpi, oste in Trastevere.

È nata una scena indiavolata.

La signora Concetta, furibonda, cominciò

a scagliare ogni sorta d'improperii contro l'avversaria.

— Tuo marito è una spia, gridava, è un cagnotto del questore, è un assassino, e tu sei una donnaccia brutta, schifosa.

La moglie del Volpi si schermiva e sosteneva la innocenza del marito. Da principio stava sulle difese, ma poi s'inviperì.

Concetta urlava.

— Ma che trasteverina di Roma: tu sei una ciociara!

E l'altra rimbeccava!

— Ciocia sei tu che ti sta bene il nome di Ciocio. Come se non si sapesse chi sei e da dove sei venuta. E ch' Sbarbaro t'ha preso per forza e tu gli hai fatto perdere la testa. Io ci ho più onore di te, e mio marito ce ne ha più del tuo. Dove mai si è visto che dopo aver lui tanto bene a uno, e averlo nascosto ed esserci andato carcerato, si abbiano a pigliare quest'insulti, questi calci per ringraziamenti.

E le due donne gesticolando e sbraitando dosi da forsennate, stavano per venire alle mani.

È certo che la signora Concetta avrebbe avuto il sopravvento, per la sua robustezza e attitudine, ma fortunatamente furono divise.

L'esasperazione però delle due donne è tale, che in un altro incontro trascenderanno certo a nuove e più gravi violenze.

Anche staccata l'una dall'altra, continua rono a urlare inferocite, mettendosi le mani sui capelli, scomponendosi le vesti e piangendo per la rabbia.

La moglie del Volpi lacrimava dicendo:

— Ecco per aver aiutato un ingrato sono rimasta sul lastrico coi miei bambini. Chi ci dà da mangiare adesso? E il mio povero marito, non se lo doveva aspettare un trattamento così cattivo; andate a fare del bene alla gente!

La Concetta giura che schiaffeggerà la moglie del Volpi, dicendo:

— Voglio lasciarle un ricordo, voglio! Le voglio far vedere chi sono io!

I pettegolezzi sul professore Sbarbaro.

Leggesi nella *Libertà*:

Quante chiacchiere insulse erano state fatte a proposito della fuga prima, eppoi del nascondiglio, così gelosamente custodito, del professore Sbarbaro! Una quantità di gente credeva in buona fede o si lasciava raccontare ch'era tutta una commedia e che sotto c'era la mano del Depretis. Il Governo aveva paura; i ministri erano allibiti; sì, sì, avevano spiccato mandato di cattura contro lo Sbarbaro; ma lo avevano anche avvisato prima, per dargli tempo a fuggire! Niente niente, Gravina in persona era andato a pregarlo di mettersi in salvo!?

Poi se ne inventò un'altra delle storielle. Il Governo sapeva benissimo dov'era Sbarbaro; ma non voleva farlo arrestare; temeva lo scandalo, temeva le rivelazioni del professore, e non voleva il processo. Anzi, sapete come egli è? A Sbarbaro avevano dato brevimano 50,000 franchi, e che stesse zitto e quieto dov'era. E giù a campane doppie contro queste sudicerie!

O impareggiabile e intelligente guardia Paperozzi! tu hai sventato colla tua abilità e prontezza, con la tua intelligente fedeltà agli ordini ricevuti dai tuoi superiori, tutto questo grande castello di ciarle e pettegolezzi! Senza la tua abile e paziente ricerca dietro la signora Concetta, chi sa per quante settimane ancora si sarebbe creduto che quel volpone di Depretis — stile garbatissimo di certi sacerdoti della stampa — tenesse di mano al professor Sbarbaro, e gli passasse magari un tanto il mese!

O lettore garbato, quando ti vogliono dare ad intendere delle corbellerie grandi come la cupola di San Pietro, e tu ridi sulla faccia a chi te le narra, e digli pure che se le crede, è un minchione, se le inventa, un bricchino.

Per il personale di pubblica sicurezza.

Telegrafano da Roma 2 all'*Italia*:

La relazione della Commissione parlamentare pel progetto di legge concernente il riordinamento del personale di pubblica sicurezza, lamenta che molti vecchi ispettori e delegati sono incapaci assolutamente dell'ufficio che rivestono, mentre vi sono invece molti giovani abilissimi che ristagnano nella carriera.

Perciò si propone d'istituire quattro classi d'ispettori, invece delle tre, che sono ora, e di aggiungere 57 nuovi posti. La relazione propugna l'aumento di quasi tutti gli stipendii, dicendo che è pericoloso il lasciare affamato chi è esposto alla corruzione. Si chiedono anche migliori requisiti per entrare nell'impiego, oltre agli esami di ammissione.

Bandiere italiane nel Museo di Monaco.

Un corrispondente dell'*Italia Militare* scrive da Monaco:

« La più gradita notizia che vi posso dare è la visita al Museo militare bavarese. Vi è la raccolta di tutti i trofei dell'esercito bavarese, non potrebb'essere più gloriosa, sia pel numero, che per le diverse epoche, in cui vennero questi ricordi conquistati. Vi sono bandiere di tutte le nazioni, trovai pure alcune bandiere italiane. Sono dell'epoca della Repubblica veneta, e taluna sino dei tempi delle Repubbliche italiane. Trovai pure, con molta mia meraviglia, una grande bandiera della Guardia nazionale di Breno: dall'iscrizione credo sia del 1848, perchè essa dice: *Libertà*, o *Morte! — Guardia nazionale di Breno*. Come mai ha varcato le Alpi e tutto il Tirolo per venir qui? »

La catastrofe finanziaria in Austria.

Telegrafano da Trieste 30 al *Secolo*:

Si hanno da Lubiana i particolari sul defraudo della Società di sconto della Carniola. Gli azionisti perdono l'intero capitale e le azioni. Il fondo di riserva è interamente perduto.

Quel Zeonari, direttore della Banca, che si è ucciso, godeva di una fiducia illimitata; egli perdette alla Borsa 60 mila fiorini. Menava splendida vita.

Oltre i denari della Borsa, rubò il deposito di 27 mila fiorini affidatigli dal consigliere di Governo sig. Stoeckel.

Zennari lascia la moglie e quattro figli in tenera età.

Egli si era assicurata la vita, anche pel caso di suicidio, con fiorini ventimila.

Grant in miseria.

Telegrafano da Londra 30 al *Corriere della Sera*:

Giorni sono, avete rammentato il caso del generale Grant, ex Presidente degli Stati Uniti, il debellatore della rivolta del Sud, il quale, tre giorni prima del fallimento della ditta Grant e Ward, si er[a] fatto prestare dall'arcimilionario William Vanderbilt una somma di 154,000 dollari, rimborsabile a richiesta. Negli ultimi tempi, il prestatore chiese invano la restituzione della somma, sicchè, il giorno 4 il signor Vanderbilt citò il generale dinanzi alla Corte Suprema di Nuova York, e questa condannava il Grant al pagamento di 155,412 dollari, rappresentanti la somma prestata con interessi e spese.

Ma il Grant non ha danaro, sicchè il Vanderbilt gli ha fatto sequestrare terreni, mobili e perfino le spade d'onore e tutti i regali. Ogni cosa verrà venduta all'asta il 3 gennaio.

Grant sopporta stoicamente la sua sventura. Egli per vivere scrivera articoli pel *Nineteenth Century Magazine*. I suoi amici, intanto, promuovono una sottoscrizione per disinteressare Vanderbilt, che accetterebbe 100 000 dollari.

Questo procedere del Vanderbilt lascia supporre che il Nababbo trovisi in cattive acque. Infatti, i valori della ditta sono considerevolmente ribassati.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Elberfeld 2. — Una lettera di Bismarck ringrazia le persone che gli offrirono i denari per coprire le spese respinte dal *Reichstag*. Dichiara che questa unanime manifestazione prova che la nazione riconosce i pericoli derivanti dalle minoranze, d'accordo soltanto per fare opposizione.

Londra 2. — Gladstone è indisposto da alcuni giorni. Passò la notte agitata. Oggi sta meglio ed ha potuto assistere al Consiglio dei ministri.

Madrid 2. — Domani si aprirà una sottoscrizione nazionale per le vittime dei terremoti. I pubblici impiegati si inviteranno ad abbandonare una giornata di stipendio.

Costantinopoli 1.° — Secondo un telegramma diretto al Patriarca ecumenico dal metropolitano di Ceres, i delegati della popolazione di Ceres si sono adunati in assemblea straordinaria e hanno votato e presentato all'Autorità un indirizzo che smentisce le notizie panslaviste sulla situazione della Macedonia.

Parigi 3. — L'*Intransigeant* conferma che Luisa Michel è diventata pazza.

Londra 3. — Gladstone soffre la stessa malattia di due anni fa, che cagionagli insonnia.

Il *Times*, esaminando gli affari dell'Egitto e le annessioni tedesche, dice che la situazione dell'Inghilterra è critica, biasima l'incapacità del Governo.

Londra 2. — Il Duca di Genova, incognito, sotto il nome di conte di Dubairs, visitò oggi lungamente il cantiere dell'arsenale di Portsmouth; lo accompagnavano l'addetto militare italiano e l'ammiraglio Hornby. Ispezionò le navi da guerra in costruzione.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 2, ore 8 p.

La *Rassegna* dice che se avessimo esemplarmente puniti gli assassini di Giulietti, per il quale scopo sarebbero bastati due battaglioni di bersaglieri ed otto giorni di viveri, ora probabilmente non avremmo a deplorare l'eccidio di Bianchi.

Confermasi che alla riapertura della Camera sarà presentata qualche interrogazione sopra gl'intendimenti del Governo circa la politica coloniale.

Dicesi che la Società assuntrice della rete adriatica opponga difficoltà di accettare nuove modificazioni nelle convenzioni per l'esercizio. Però il Ministero spera di superarle.

I Principi Napoleone interverranno al pranzo di gala iersera al Quirinale. Il Principe Gerolamo sedeva alla destra della Regina. In causa del cattivo tempo, Depretis non v'intervenne.

Il *Fanfulla* assicura che il tempo della durata delle Convenzioni ferroviarie non sarà modificato. Le modificazioni riguarderanno solamente le tariffe.

Fu confermato il Consiglio d'Amministrazione dell'Alta Italia nominato l'anno passato.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 3, ore 12.20 p.

Il 9 gennaio, le Società liberali si recheranno assieme al Municipio per deporre corone al Pantheon alla tomba di Vittorio Emanuele.

L'*Opinione* dice che se la Svizzera si ponesse cordialmente d'accordo coll'Italia, la questione della preferenza della linea del Gottardo e Genova, non sarebbe mai interamente compromessa.

Il *Popolo Romano*, sullo stesso argomento, osserva che la preferibilità di Genova emerge dal fatto che finora gli scambii della Germania coll'Asia si dirigono principalmente a quel porto.

Tutti i membri dell'Ufficio centrale senatorio pel progetto per Napoli sono presenti.

Il Principe Napoleone differì la partenza a martedì.

Il *Popolo Romano* dichiara pretta invenzione fantastica la narrazione del colloquio avuto da un corrispondente romano del *Corriere della Sera* coll'ambasciatore tedesco.

Nelle Scuole urbane di Roma per 12,637 fanciulli inscritti i genitori chiesero l'istruzione religiosa; solo per 160 no.

Bullettino bibliografico.

Giornalisti politici e scienziati nell'argomento del colera e della riforma sanitaria, di R. Zampa. - Estratto dal *Raccoglitore Medico*, Serie IV, Vol. XXII, N. 14-15. — Forlì, tip. lit. Democratica, 1884.

Fatti Diversi

Decesso. — L'*Euganeo* annuncia la morte della madre del suo direttore, signora Teresa Ricci, vedova Gueltrini. All'egregio collega le nostre più sentite condoglianze.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve, per la via di Londra, la seguente comunicazione dall'Ufficio meteorologico del *New-York Herald* in data del 1° gennaio:

« Uno spaventevole ciclone con ascensioni graduali occidentali e venti equinoziali si porterà probabilmente sulle coste occidentali e settentrionali britanniche e norvegesi, fra il 3 ed il 4 corrente. »

Esplosione. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 2. — Esplosione, credesi di dinamite, stasera alla Stazione di Goverstreet nella ferrovia sotterranea. Le finestre del tram rotte, i lumi spenti. Credesi nessuna vittima.

Londra 3. — L'ispezione assicura che nel l'esplosione di dinamite i due treni che s'incrociavano al momento dell'esplosione, ebbero i lumi spenti, i vetri rotti, alcuni viaggiatori leggermente feriti. L'esplosione fu violenta. Le case delle vicinanze furono scosse. Fece nella galleria un grande buco. Parlasi di altri danni.

Terremoto in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 2. — Nuovi terremoti a Granata. Tutta la popolazione è fuggita terrorizzata. I dettagli mancano. Il numero dei morti nella provincia di Granata dal 25 dicembre ascende a 910.

Madrid 3. — Oltre 150 ragazzi sono morti nell'Andalusia in seguito ai terremoti.

Incendio in una miniera di carbone. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 3. — Un grande incendio nella miniera di carbone di Villaneuva (Provincia di Siviglia) dura da quattro giorni. Nessuna vittima.

Beneficenza. — La Congregazione di carità di Dolo ci ha inviato la seguente comunicazione:

« Il sig. Jacopo Zanetti, di Venezia, benchè non obbligato di eseguire alcuna disposizione di beneficenza del defunto suo zio Antonio Zanetti, che la morte gl'impedì di tradurre in testamento, consigliato dallo spirito di carità, d'accordo colla zia Caterina, ha voluto, ad onorare la memoria del defunto, effettuare le disposizioni che apparivano da alcune memorie; e quindi lega alla Congregazione di carità di Dolo, a favore dei poveri, la rendita annua di lire 600, versando il corrispondente capitale in certificati del debito pubblico dell'egregia somma di lire 12 mila.

« Tale atto, che si qualifica da sè, e che onora altamente l'esimio donatore, sig. Jacopo Zanetti, impone al paese, a cui è fatto, la riconoscenza.

È perciò la Congregazione di carità di Dolo vivamente commossa di tanto atto benefico e spontaneo, di cui è raro l'esempio, si sente sommamente obbligata di rendere al distinto donatore pubblici ringraziamenti, e facendosi anche interprete dei sentimenti di gratitudine del paese, ed in specialità dei poveri beneficati, lo fa estendo sicura che in tutti i cuori ben fatti rimarrà scolpita la grandezza del beneficio.

La Congregazione di Carità. »

La catastrofe del teatro italiano a Parigi. — Telegrafano da Parigi 30 dicembre al *Corriere della Sera*:

Quel che ho preveduto da un pezzo, cioè da quando si è voluto trasformare il teatro Italiano in internazionale, è avvenuto. Neppure stasera il teatro ha dato rappresentazione, per la semplice ragione che Maurel si è eclissato, e nessuno sa o vuol dire dove sia. Gli artisti, i coristi, i professori d'orchestra, gl'impiegati, nessuno è stato pagato, e tutti reclamano il loro avere, ma invano, perchè il maestro Teodoro Dubois, che aveva tentato a fare opposizione all'impiego dei suoi 12,000 franchi di deposito pel pagamento dei coristi. Tuttavia, è difficile che la sua opposizione gli giovi, e probabilmente i coristi non perderanno tutto.

Le ballerine non hanno altra speranza che questa che il Consolato le faccia ripatriare a sue spese.

La miseria dei piccoli impiegati è tale, che mette pietà.

Si parla di porre il sequestro sulle proprietà di Maurel, il quale, come sepese, possedeva un Hôtel in una delle strade più di moda. Ma è dubbio che lo possieda ancora.

Contro i gridatori dei giornali. — Troviamo nel *Journal des Débats*, del 24, la notizia della seguente condanna giudiziaria, che potrebbe trovare applicazione molte volte anche da noi.

Tutti i giorni — dice il citato diario — sollevansi dei lamenti contro i venditori di giornali, i quali, per attirare la pubblica curiosità, non si fanno scrupolo di gridare delle notizie spesso allarmanti, qualche volta ciniche, sempre menzognere.

Il Tribunale di Rouen ha voluto por fine a questo abuso. Esso ha senz'altro processato, sotto l'imputazione di frode, alcuni venditori di giornali che avevano annunziato essere avvenuta un'esplosione nella Camera dei deputati.

Frode! È una parola grave questa, ma moralmente e legalmente meritata. Si può frodare anche per 2 soldi.

Il Tribunale, e poscia la Corte d'appello, hanno condannato un venditore, certo Dupraz, a sei giorni di carcere. Esso ricorse alla Corte suprema.

La Corte ha deciso che tali annunzii menzogneri, aventi per iscopo d'ingannare gli acquirenti coll'attirare l'attenzione del pubblico su questi fatti e di forzare, per così dire, la curiosità pubblica ad acquistare tali giornali, costituiscono il delitto di frode, perchè rivestono il carattere di manovre fraudolente, di natura da far credere ad un avvenimento chimerico ed immaginario, previsto dall'art. 405 del Codice penale.

Una condanna a morte. — Telegrafano da Torino 1° alla *Lombardia*:

Questa notte, a tardissima ora, la Corte di assise di Alba, pronunciò una sentenza di morte contro il calzolaio Luigi De Negri, il quale, nell'agosto scorso, uccise a colpi di martello il sig. Bartolomeo Cagnassi, sindaco di Cissone presso Alba.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 2 gennaio.

Il bark ital. *Francesco*, cap. Romano, proveniente da Girgenti, investì il 22 dello scorso dicembre a Providence Stati Uniti.) Dovette scaricare.

—

Il vap. austro-ung. *Szaparay*, arrivò a Harwich il 29 dicembre con le macchine in disordine, e rimorchiato dal pir. *Glenmore*.

—

Cadice 23 dicembre.

Stamane giunse qui da Montevideo, in avvarie, il bark Ital. *Luigia R.*, con via d'acqua.

—

Bajonna 25 dicembre.

Il pir. ingl. *Eureka*, da Odessa per qui, carico di grano, s'investì in riviera sopra un banco di sabbia, in seguito di una falsa manovra. Il capitano domanda aiuto.

—

Anversa 29 dicembre.

Il vap. ingl. *Mary-Lohen* è arrivato qui da Taganrog con avarie nel carico di grano.

—

Cadice 27 dicembre.

Il vap. ingl. *Blyrelle*, da Benisaf per Newport, appoggiò qui faciente acqua.

—

Amsterdam 28 dicembre.

Un dispaccio da Lisbona ci annunzia che il brik oland. *Helene*, investito sull'isola Graciosa, è perduto.

Si è potuto salvare circa 4000 sacchi di caffè.

BULLETTINO METEORICO

del 3 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	767 26	766 89	765 93
Term. centigr. al Nord	1 8	3 0	4 4
» » al Sud	2 3	5 2	4.8
Tensione del vapore in mm.	3.91	4 52	5.03
Umidità relativa	74	90	81
Direzione del vento super.	N	NNE.	N.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri	4	6	5
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	0.50	—	—
Acqua evaporata	—	1 00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—		
Ozono. Notte		—	

Temperatura massima 5 0 Minima 1 0

Note: Nuvoloso — Barometro decrescente.

— *Roma 3, ore 3 p.*

In Europa, pressione alquanto diminuita in Oriente; peraltro ancora elevatissima (783) nella Russia meridionale. Ebridi, Irlanda 758.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie nel medio versante adriatico e nel Sud del continente; neve sui monti; venti freschi, forti, del primo quadrante, al Centro; barometro leggiermente salito nel Sud; temperatura alquanto diminuita.

Stamane, cielo coperto nel Nord; piovoso nel versante adriatico; venti freschi, abbastanza forti del primo quadrante nella Liguria e nel Centro; Levante nel Sud; barometro variabile da 770 a 762 dal Nord a Malta; mare agitato, molto agitato, lungo la costa orientale e sicula; generalmente mosso altrove.

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti, del primo quadrante; cielo nuvoloso, con qualche pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

4 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 42
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 22 ,1
Tramontare apparente del Sole	4h 29
Levare della Luna	7h 42m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 47m 6s
Tramontare della Luna	8h 56m matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 17.

Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Il Profeta*, del maestro Meyerbeer. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Rappresentazione dei fantocci del sig. T. Holden. — Alle ore 8 precise.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette di Pietro Franceschini, rappresenterà: *Boccaccio*, opera-comica del maestro F. de Suppè. — Alle ore 8 1/2.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 3 gennaio 1885:

VENEZIA. 72 — 29 — 86 — 46 — 31

N. 3735 1. 67

IL SINDACO
Del Comune di Mira
AVVISA

che, giusta i programmi 14 dicembre 1869 e 11 marzo 1875 dei Prestiti del Comune, ebbe luogo oggi la estrazione delle seguenti N. 12 Azioni del Prestito 1870:

92, 149, 223, 345, 41, 191, 155, 69, 29, 193, 109, 174,

e delle seguenti 12 azioni del Prestito 1875:

236, 241, 65, 245, 228, 69, 91, 25, 274, 51, 79, 30.

Avverte che le azioni saranno rimborsate nella seconda quindina di aprile p. v.

Mira, 31 dicembre 1884.

Il Sindaco.
A. de Petris.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

3 *gennaio* 1885.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	Contanti god. 1.° genn. 1885 a	Contanti god. 1.° luglio c. da	Contanti god. 1.° luglio c. a
Rendita italiana 5 %				97 40	97 55	95 23	95 38
» L.-V. 1859 timb.							
» Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	250		269	270		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		245	250		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	135		—	—		
Cotonificio Veneziano	250	—		—	—		
Rend. aut. 4.20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	20	20		—	—		

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 —	— —	— —	122 25	122 75
Germania » 4 —	100 —	100 25	— —	— —
Francia » 3 —	— —	— —	25 06	25 12
Londra » 5 —	100 —	100 25	— —	— —
Svizzera » 4 —	205 50	206 —	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —			— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	205 50	206 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —

BORSE.

FIRENZE 3.

Rendita italiana	100 17 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	578 —
Londra	25 07 —	Mobiliare	973 —
Francia vista	100 17 —		

BERLINO 2.

Mobiliare	503 —	Lombarde Azioni	244 —
Austriache	503 —	**Rendita ital.**	96 25

PARIGI 2

Rend. fr. 3 0/0	79 45	Consolidato ingl.	99 $^{1}/_{16}$
» » 5 0/0	109 45	Cambio Italia	— $^{1}/_{8}$
Rendita ital.	99 47 —	Rendita turca	8 02
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 30.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 12
Londra vista	25 31 —	Obblig. egiziane	322 —

VIENNA 2.

Rendita in carta	82 10	» Stab. Credito	293 10
» in argento	83 20	Londra	123 35
» in oro	104 10	Zecchini imperiali	5 80 —
» senza impos.	97 45	Napoleoni d'oro	9 75 $^{1}/_{2}$
Azioni della Banca	859 —	100 Lire Italiane	48 60

LONDRA 2.

Cons. inglese	99 $^{1}/_{8}$	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 —	» turco	— —

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel dicembre e gennaio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. / 2 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 4 50 pom.
Da Chioggia	7 : — ant. / 2 : — pom.	A Venezia	9 : 30 ant. / 4 50 pom.

circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7 : 25 ant.
Da Cavazuccherina » 1 : — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 11 : — ant. circa
A Venezia » 4 : 45 pom »

Deputazione provinciale di Udine.

Avviso di II.° incanto.

Essendo andato deserto, per difetto nelle modalità dei certificati d'idoneità prodotti dagli aspiranti, l'esperimento d'asta per l'appalto delle opere e provviste necessarie alla ricostruzione del ponte sul torrente Cellina nella località detta del Giulio (escluse le pile e le travate metalliche), nonchè per il completamento degli argini, rampe e strade d'accesso, per l'ammontare a base d'asta di L. 166,465.29; ed alle condizioni fissate nel Capitolato Pezza XII. del progetto tecnico 12 ottobre 1879, approvato con Decreto ministeriale 5 settembre 1884, Numero 75020-5809; il quale esperimento con avviso 10 novembre 1884, N. 4876, era fissato per le 12 merid. di quest'oggi;

Si invitano nuovamente

coloro, che intendessero farsi aspiranti a tale impresa, a far pervenire all'Ufficio di questa Deputazione provinciale in ischede suggellate la propria offerta entro il termine che viene fissato fino alle ore 12 meridiane del giorno di lunedì, 19 gennaio 1885.

Le offerte dovranno essere formulate sulla base di un tanto per cento di ribasso sul montare dell'appalto, applicabile a tutti indistintamente i lavori e provviste, sia a corpo, sia a misura.

Non saranno accettate offerte condizionale, nè quelle espresse in termini generali, o quelle nelle quali, senza indicazione di un ribasso determinato, il concorrente si riferisse ad offerte già fatte per altre imprese.

Le offerte stesse dovranno essere accompagnate da una ricevuta rilasciata dalla Ricevitoria provinciale, comprovante il fatto deposito di lire 10,000 in biglietti della Banca Nazionale, od in numerario, come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta; vi sarà pure annesso un certificato d'idoneità di data non anteriore a mesi sei, rilasciato da un ispettore o da un ingegnere capo del Genio civile in attività di servizio, o dall'ingegnere capo provinciale.

Tale certificato dovrà sempre essere vidimato dal prefetto, ed indicare tassativamente le principali opere eseguite dal concorrente ed il loro importo.

Si intendono idonei quegli assuntori, i cui certificati proveranno che abbiano costrutte opere per natura e per importanza congeneri a quella che si tratta di appaltare.

Il termine per la presentazione delle migliorie non minori del ventesimo sull'offerta più vantaggiosa, viene fissato in giorni quindici a datare da quello della prima delibera.

Il deliberatario definitivo dovrà all'atto della stipulazione del contratto prestare una cauzione di L. 20,000 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale od in cedole del Debito pubblico dello Stato al valore di Borsa.

Il deliberatario stesso dovrà dichiarare il suo domicilio legale in Udine.

Le condizioni d'appalto ed i tipi relativi sono, fino da ora, visibili presso la Segreteria della Deputazione provinciale nelle ore d'ufficio.

Per il completamento degli argini-strada nell'alveo del torrente, la cifra a corpo devoluta all'impresa verrà determinata sulle basi del progetto e del ribasso ottenuto, avuto riguardo ai rilievi di consegna.

Il termine accordato al compimento dei lavori è di mesi 10, a decorrere dalla data del verbale di consegna.

La consegna si farà sopra luogo nell'epoca che sarà fissata dalla Stazione appaltante entro il 1885, e l'Impresa ne sarà avvisata otto giorni prima.

Tutte le spese per bolli, tasse, ecc.. inerenti all'appalto, contratto ed atti successivi, stanno a carico dell'assuntore, comprese quelle di pubblicazione degli avvisi.

Udine, li 29 dicembre 1884.

Il Prefetto Presidente,
BRUSSI.

Il deputato provinciale
A. Milanese.

Il Segretario
Sebenico.

60

AVVISO. 51

Noi sottoscritti diamo notizia col presente avviso che le nostre relazioni, quali banchieri e commissionati, con la ditta G. Angeli di Venezia, hanno cessato d'esistere col 30 giugno 1884. — Informiamo pure il pubblico che siamo pronti d'accettare la rappresentanza di fabbricatori di perle tanto come banchieri che commissionati.

Per le condizioni rivolgersi ai sottoscritti.

ABDOOLALLY ET AHMEDJEE
GENERAL MERCHANTS ET AGENTS
(negozianti ed agenti in commercio)
Balloo Sarung Street
Bombay.

ADVERTISEMENT.

Notice. — We the undersigned hereby give notice that our connection as Bankers et commissions agents with M.r G. Angeli of Venice has ceased to exist from 30st june 1884. We have also to inform the Public that we are prepared to accept agency business from beads manufacturers as Bankers et commissions agents — terms shall be made known on application.

ABDOOLALLY ET AHMEDJEE
GENERAL MERCHANTS ET AGENTS
Balloo Sarung Street
Bombay.

Anno 1885 — Domenica 4 Gennaio — 1.ª Edizione — N. 3

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 4 GENNAIO

Il principe Bismarck, ringraziando coloro che sottoscrissero per supplire alle spese pel personale del Ministero degli affari esteri da lui chieste e dal *Reichstag* germanico negate, disse che « la nazione riconosce i pericoli derivanti dalle minoranze, che sono d'accordo soltanto per fare l'opposizione. »

Ciò che avviene in Germania è il contrario di ciò che avviene in Italia, ed è anche qui che si nota la differenza nelle conseguenze dei due sistemi, quello che s'impone alla rappresentanza nazionale e non ha scrupolo di violentarla, e quello che, se arriva a sottometterla coll'astuzia, non potrebbe riuscire colla violenza.

Se i conservatori del Centro e i socialisti sapessero che in seguito ad un voto di coalizione, il Ministero sarebbe costretto a dare le dimissioni, e il nuovo sarebbe formato dalle minoranze, più forte, più ardita o più astuta, i conservatori e i socialisti non si troverebbero così facilmente d'accordo a mettere lo stesso voto nell'urna.

Ma in Germania tutti sanno che il voto della Camera non fa cadere i Ministeri, come non li fa cadere in Italia il voto del Senato. Perciò si vota nel *Reichstag* senza pensare alle conseguenze del voto. Si sa che il Ministero sopravvive a tutti i voti di sfiducia. Se così non fosse, non potrebbe avvenire, che nel Parlamento più conservatore d'Europa, perchè è quello nel quale le frazioni conservatrici unite hanno una maggioranza formidabile, è pur quello in cui il Ministero più conservatore di Europa è più frequentemente colpito da voti di sfiducia. I voti del *Reichstag* non si contano nè si pesano. Il principe Bismarck non n'è indebolito. Anzi il *Reichstag* è così poco accorto, che coi suoi dispetti provoca una reazione del sentimento nazionale in favore del principe, e questo diviene popolare, appunto allora che schiaffeggia la Rappresentanza della nazione, e dopo averla schiaffeggiata, resta al potere più forte di prima.

Abbiamo detto altre volte che questo sistema è possibile ad un uomo solo, che abbia reso servigii alla patria come il principe Bismarck e in un paese che si trovi nelle condizioni della Germania, perchè noi crediamo che in Italia lo stesso conte di Cavour non avrebbe potuto essere così forte da provocarne e affrontarne le difficoltà e i pericoli.

In Italia, invece, ove i voti di sfiducia hanno conseguenze immediate, le minoranze non possono votare con cuor leggiero. Non possono le frazioni conservatrici votare con disinvoltura coi loro più aperti nemici, col pericolo di aprire loro la via del potere. Avviene anzi che le frazioni, che non sono soddisfatte della politica del Ministero, votano per esso per timore del peggio, ed è ciò che la *Riforma*, per esempio, affetta di non capire, quando, riproducendo le opinioni della *Gazzetta*, aggiunge l'osservazione, che par stereotipata: « E come mai la *Gazzetta*, che riconosce tutto questo, non affretta la caduta del Ministero? » I conservatori alla Camera dei deputati d'Italia non possono votare contro il Ministero, se sa che gli succedano uomini, i quali farebbero peggio degli uomini che sono ora al potere. I successori ci verrebbero con alleanze che rinnoverebbero pericoli troppo recenti, perchè possano essere dimenticati. Le più rudimentali idee d'ordine pubblico sarebbero nuovamente messe in questione. I conservatori italiani non possono votare alla Camera dei deputati d'Italia coll'indifferenza con cui votano i conservatori del *Reichstag* germanico. Questi sanno che il loro voto è senza conseguenze, quelli sanno che il voto ha conseguenze immediate. Può in Germania avvenire che le frazioni più avverse si uniscano nello stesso voto senza pericolo. In Italia quelli che vogliono conservare aiuterebbero coloro che vogliono mutare. L'accordo potrebbe avvenire se al Parlamento italiano vi fossero reazionarii che mirano a distruggere. Quelli darebbero volentieri la mano all'estrema Sinistra, fidando appunto nella sua forza di distruzione. Ma nel Parlamento italiano, adesso, quelli che sono conservatori, perchè vogliono conservare, devono pur votare pel Ministero Depretis, non perchè credano che sia il migliore dei Ministeri, ma perchè pensano che nelle condizioni attuali sia il meno peggio possibile.

L'*Adriatico* questa mattina scriveva:

« A proposito della legge per Napoli, la *Gazzetta di Venezia* ha riportato ieri, intitolandolo: *Un buon articolo*, una satira feroce del *Guerin Meschino* di Milano, sull'impiego che si darà a 30 milioni largiti dallo Stato per lo sventramento.

« Ci permettiamo di osservare che la *Gazzetta* avrebbe operato assai meglio, se, invece di aspettare a raccogliere *post factum* certe esagerazioni, fosse sorta, quando n'era tempo, a combattere, non a denti stretti, ma apertamente e francamente, come abbiamo fatto noi, quel progetto di legge. »

Se l'*Adriatico* vuol fare il dottore, badi a conoscere prima la materia, sulla quale vuole sdottoreggiare.

Crediamo, modestia a parte, che la *Gazzetta* sia stata il primo giornale a protestare contro il progetto per lo sventramento di Napoli, e cioè dal 19 settembre, vale a dire in pieno entusiasmo, al ritorno del Re da Napoli, e appena proferita da Depretis la frase: *Sventriamo Napoli*. Ritornammo alla carica il 3 e il 20 dicembre, e quest'ultimo articolo fu riprodotto dal *Piccolo* di Napoli, come saggio dell'opposizione che il progetto incontrava in una parte del paese, e a commento dei 146 voti contrarii. Se il *Piccolo* ha citato proprio questo articolo come saggio dell'opposizione al progetto, non pare che l'opposizione nostra fosse fatta *a denti stretti*. Non abbiamo combattuto nè *a denti stretti*, nè *post factum*. È vero che non abbiamo impedito che il progetto fosse approvato. Ma non se ne meravigli l'*Adriatico*, che non ha avuto più influenza di noi.

La spedizione Bianchi.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la Nota, identica a quella che abbiamo già riprodotta dalla *Rassegna*, e vi aggiunge il seguente documento:

Il regio commissario civile in Assab al ministro degli affari esteri:

Assab, 30 novembre 1884.

Signor ministro,

Ieri l'altro soltanto tornò il corriere espresso che in data del 30 ottobre io avevo spedito all'Aussa.

Il sultano Anfari si limitò a ripetermi la notizia a lui giunta del massacro della spedizione Bianchi, in vicinanza del confine Abissino, in località distante dal suo territorio, ed ove non può esercitare potere alcuno; egli ignora i particolari del fatto, e mi rimanda alle notizie date dal conte Antonelli e dallo sceik Abel rehman ben Jusef.

Ecco, infatti, ciò che il conte Antonelli mi scrive da Saha (Gaira), in data 25 ottobre.

Già, quando il conte Antonelli ed il dottor Ragazzi ancora si trovavano presso il sultano di Aussa, eran giunte al loro orecchio voci molto vaghe, che, cioè, la spedizione Bianchi fosse partita, malgrado i concordi consigli di tutti, dal confine del Tigrè per attraversare la regione dei Danakil. Mohamed Anfari assicurava che, se Bianchi entrava nel suo territorio, non avrebbe avuto nulla a temere, ma, fuori di questo, non solo non rispondeva di nulla, ma era quasi certo un massacro. Il conte Antonelli procurò di ottenere altre notizie, ma non potè avere nè pure la conferma della partenza della spedizione dal Tigrè, tanto che lasciò l'Aussa quasi convinto che Bianchi non fosse partito, ed avesse rinunciato al pericoloso viaggio.

Arrivati i due viaggiatori in una stazione chiamata Sidia Koma il 15 ottobre, Abdel Rehman, che li accompagnava, disse loro che un Dankalo della carovana aveva saputo come Bianchi e i compagni fossero veramente partiti dal Tigrè.

Il 18 dello stesso mese il conte Antonelli e il dott. Ragazzi giungevano alla stazione di *Adali Gasha*, gran centro di Danakil, a capo dei quali è un certo *Melù*, e colà seppero come ivi corressero le seguenti voci: il Bianchi e i compagni sarebbero partiti dagli ultimi confini del Tigrè il giorno 6 del mese mussulmano di Zilegge, ossia il 27 settembre del nostro calendario; la carovana, composta di 20 persone e 20 cammelli circa, non avrebbe avuto che una guida dankala per nome Robilli Mohamed, uomo che da cinque anni si era rifugiato in Tigrè, perchè era pregiudicato per furti ed assassinii commessi nel suo paese.

Sempre secondo quelle voci, la spedizione sarebbe andata errando per sei giorni, senza prendere una via diretta o verso Meder, o verso Buri, o verso Assab; entrati nel territorio appartenente alla tribù Aissa, questa, unitamente a *Call Agher* (contadini) della Kolla del Tigrè, avrebbero attaccato la carovana nella notte, nella località della *Ala ke Nakù* o *Naku ke Ala*, nella notte dal 3 al 4 ottobre; tutti sarebbero periti. La località di *Ala* sarebbe a due giorni dal lago salato di *Alei-bada*, che la spedizione aveva lasciato sulla sua sinistra, ossia, se le informazioni sono esatte, la località del massacro sarebbe a 50 chil. a S. O. dal lago salato.

Debbo ora aggiungere, a quanto mi scrive l'Antonelli, che altre notizie raccolte da gente di Beilul e portatevi da beduini dei dintorni, indicherebbero pure che il massacro sarebbe avvenuto per opera delle tribù Hadremò Haissantò, di cui è capo certo Buttaabeni, figlio di Bufali sceik eben Haffali sceik in località di cui ignorano il nome, ma che è sita tra la vallata Mille e la pianura boscosa di Maghinta, alla distanza di tre giorni da Harakurabudda, villaggio abissino di frontiera, di 12 giorni dall'Aussa e 15 da Beilul, prendendo per base la marcia di un corriere svelto.

Per quanto interrogassi, il mio corriere non ha potuto avere maggiori ragguagli, perchè i beduini stessi che portarono la notizia a Beilul la tenevano da altri beduini stabiliti nell'interno verso i confini della tribù Haissantò, la quale si suddivide anche in frazioni, una delle quali, quella dei Hadremò Haissantò, sarebbe più specialmente compromessa.

Ho promesso monete e regalie a chi ci procurasse qualche notizia più sicura, od oggetti di quella spedizione, ma non mi illudo sulla difficoltà di riuscire, per quanto io eviti di molestare o impensierire i miei interlocutori con interrogatorii lunghi, o scritti.

Gradisca, ecc.

Firmato: PESTALOZZA.

Cavour e Minghetti.

Uno dei collaboratori più preziosi di Cavour negli ultimi tempi della sua vita fu Marco Minghetti.

Alla nostra generazione, così facilmente dimentica, è lecito rammentare che il Minghetti era per Cavour un collaboratore della vigilia, per non dire dell'antivigilia. Egli, che da giovinetto serviva l'Idea italiana (e l'aveva servita col senno e con la mano, con la penna e con la spada), era da parecchi anni legato con Cavour da vincoli di amicizia. Nel 1856, durante il Congresso di Parigi, il conte lo aveva chiamato presso di sè, per avere sotto mano un uomo autorevole, a cui fossero note le condizioni ed i bisogni dello Stato pontificio, e che potesse porgere testimonianza dinanzi alla diplomazia, dell'impossibilità assoluta in cui si trovava il Pontefice di dare ai popoli a lui soggetti le riforme da essi invocate e dagli imparziali di tutta Europa riconosciute necessarie ed urgenti. Questo concetto, più volte espresso da Cavour in quei giorni, e che rimase fino all'ultimo una profonda sua convinzione, ispirò la nota verbale consegnata dai plenipotenziarii sardi a lord Clarendon ed al conte Walewski il 27 marzo 1856, e che aveva per iscopo di indicare alle due Potenze occidentali i mezzi più atti, secondo Cavour, a mettere pronto termine all'occupazione degli Stati pontificii da parte di truppe straniere.

Del concorso trovato nel suo « eccellente amico », della parte che il Minghetti prese a quei negoziati, Cavour ebbe a lodarsi solennemente, alcuni anni più tardi, appunto nel periodo a cui si riferisce il IV. volume dell'Epistolario edito dall'on. Luigi Chiala. Nella tornata della Camera del 25 marzo 1861, Cavour diceva apertamente che una gran parte di merito che gli si era voluto attribuire, nei negoziati del 1856, doveva in piena giustizia essere attribuito al Minghetti, il quale allora appunto sedeva al suo fianco, essendogli diventato collega, col portafoglio degli affari interni, dal 31 ottobre 1860.

Al momento di quella scelta Cavour aveva scritto al Marliani (lett. MXXXIV):

« J'espère que vous serez satisfait du choix que nous avons fait pour compléter le Ministère. »

Ed a Rodolfo Audinot, deputato, già collaboratore di Minghetti al *Felsineo*:

« .. Nessuno dei due (Rattazzi e San Martino) può stare a confronto di Minghetti per ingegno organizzatore. A mio credere, questi è il solo capace di ordinare su larghe e solide basi l'amministrazione interna dell'Italia.

« Per questi motivi io debbo mostrarmi vero spietato e costringerlo a bere sino alla feccia l'amaro calice del potere. » (Lett. MXXXV.)

Un immenso lavoro era offerto all'attività del Minghetti. Quale ne fosse lo spirito appare da una lettera che Cavour dirigeva il 29 novembre al signor Edwin James, membro della Camera dei Comuni:

« .... Minghetti sta preparando una legge che deve estendere maggiormente i principii del *Self Government* alle Provincie ed ai Comuni. Anche in questa materia noi cerchiamo di ottenere con mezzi diversi i risultati medesimi che voi avete ottenuto in Inghilterra, la terra classica della libertà » (Lett. MLVII.)

In una lettera al Cassinis, del 14 dicembre 1860, dice:

« Minghetti le scrive. È un vero tesoro, lavora come un martire, non si confonde mai e non si altera punto, e tutto cammina a dovere. »

Il che non toglie che col Minghetti si esprima, occorrendo, con tutta l'autorità che gli conferivano la lunga pratica ed il prestigio acquistato. Così, restituendogli il progetto di legge sull'ordinamento amministrativo del Regno d'Italia con note marginali (le quali, per cortesia del cav. Minghetti verso l'on. Chiala, hanno potuto figurare nell'appendice al volume), gli scrive:

« ... Accetto il vostro piano, quantunque non lo reputi il migliore possibile. »

Giudicato a distanza, e con una scarsa cognizione delle condizioni dell'Italia d'allora, quel piano può sembrare errato in ciò, che non dava immediata unità al Regno. Ma un temperamento di quella sorta era parso necessario già per la Toscana, a cui si era lasciata una certa autonomia amministrativa. E questa necessità era stata resa manifesta dal forte malcontento che si era destato in Lombardia per essere stata applicata a quella regione, in poche settimane, una quantità considerevole di leggi e di regolamenti, in cui tutto era nuovo per i Lombardi. Essendosi visto, dunque, il cattivo effetto prodotto da questo modo di unificazione nelle Provincie più affini all'antico Regno sardo, lo si voleva temperare per le altre. Non si trattava certamente di dar leggi particolari, amministrazioni separate. Ma, come Cavour aveva dichiarato alla Camera, nella tornata del 26 maggio 1860, trattavasi di modificare in parte le leggi che erano state male accolte in Lombardia, di renderle più favorevoli alla libertà locale, alla decentralizzazione; di far sì che le singole regioni avessero, coi benefizii della libertà e del discentramento, i vantaggi di una tal quale autonomia. Per Cavour « i benefizii dell'autonomia amministrativa si riducevano a lasciar alle singole parti del corpo sociale una grande latitudine d'azione. » Ed occorreva però organizzare l'amministrazione sulle basi della maggior possibile libertà locale.

Nel compilare il progetto governativo era d'uopo tenere d'occhio, non solo le condizioni politiche d'Italia, ma anche la situazione finanziaria, cui andava incontro il nuovo Regno.

L'8 dicembre 1860, Cavour scriveva al guardasigilli Cassinis, allora a Napoli:

« ... Il progetto Minghetti è favorevolmente accolto. Solo col mettere a carico delle Provincie e delle regioni le spese locali, potremo salvare le finanze da sicura rovina. . . »

Dalla nuova legge, Cavour sperava che scaturissero pure altri vantaggi economici sociali. Così il Minghetti, essendo in dubbio se doveva aggiungere o no nello schema di legge comunale un articolo, con cui si concedeva facoltà di delegare il diritto di deliberare e di votare nei Consigli comunali, Cavour, dopo riflessione, si pronunciava per la negativa (Lett. MCXLV.). Ed avendo accennato a due prime ragioni, soggiungeva tale essere il suo avviso.

« .... specialmente ... perchè la facoltà di delegare farà sì che la massima parte dei proprietarii *absenteist* non si cureranno punto dell'amministrazione dei paesi ove posseggono fondi. Questa considerazione per me è di supremo momento; giacchè ritengo che il maggior benefizio da aspettarsi dal sistema di libertà largamente applicato all'amministrazione comunale, sia di costringere i proprietarii oziosi ad allontanarsi di quando in quando dal caffè Florio o dal teatro della Scala per andare a curare i proprii interessi. . . . »

Così, egli che da giovane aveva studiato con amore, coi sentimenti più liberali ed umanitarii, le condizioni dell'Irlanda, e conosceva quale indebolimento venisse ad un paese dalla piaga dell'*absenteism*, mirava a curarne i sintomi nel giovine Regno ed a prevenirne il maggiore sviluppo. (1)

(1) È noto come quel progetto naufragasse innanzi allo spirito ardentemente unitario, che aveva preso la nazione italiana.

La legge per Napoli nel Senato.

(Dalla *Perseveranza*.)

Lo diciamo schietto, a noi spiace assai l'udire che l'ufficio centrale del Senato non introdurrà nessuna mutazione o ne introdurrà di levissime, nel progetto di legge per il risanamento della città di Napoli. Accogliendo la proposta, noi avevamo detto subito ch'essa, così com'era stata formulata dal Governo, ci pareva troppo manchevole. È strano che un progetto siffatto non porti la firma che del ministro dell'interno, e non ci sia quella del ministro delle finanze, ch'è pur tanto interessato. Ed è poi più strano ancora, e mostra ad evidenza quanta sia stata la fretta del fare, che si parla di un obbligo assunto dal Municipio, per 30 milioni, senza che il Consiglio municipale l'abbia approvato.

Da essa, infatti, risultava evidente che il Comune di Napoli non è in grado di soddisfare gli obblighi funzionarii che viene ad assumere coll'art. IV del progetto di legge; per cui ne consegue che tutto il carico dei cento milioni si riverserà necessariamente sulle finanze dello Stato, poichè le emissioni sono fatte da esso. Nè maggiori garanzie si vedono circa ad un utile e ponderato uso dei cento milioni. Il controllo del Governo vi è affatto insufficiente; e tanto più insufficiente, se si pensa che niente è definito circa ai lavori di risanamento da compiersi, e che il definirli bene è altrettanto difficile quanto necessario. Quel poco che se n'è detto non affida, poichè accenna ad una grossa spesa, di 91 milioni, tutta fatta intorno ad una gran via, che, se può dare dei lucri a degli imprenditori, non si vede a che approdi quanto al risanamento e lascia poi troppo scarsi mezzi in benefizio del rimanente; anzi lascia soltanto 9 milioni per l'opera della fognatura, la sola ben definita e sicura; somma che non basta a compierla, com'è detto anche nella Relazione, nella quale si accenna a 4 altri milioni che dovrebbe dare il Banco di Napoli, *se questo* — sono parole testuali del relatore — *non crederà invertirli in altro benefico scopo*.

Questi dubbi li abbiamo sentiti mossi da Napoletani stessi; da quelli almeno che vorrebbero che il denaro fosse speso bene e non sciupato, e che temono, ammaestrati dall'esperienza, che sia speso male e sciupato. Sicchè amerebbero meglio, e si terrebbero più sicuri, se tutto l'indirizzo e l'esecuzione della bonificazione fosse nelle mani del Governo; il che appare anche tanto più giusto, quando si pensa che alla fine, come si è più su avvertito, tutta la responsabilità finanziaria ricade sullo Stato, che emette i titoli di Rendita ammortizzabili.

Questi ed altri parecchi appunti erano stati fatti subito al progetto di legge; ma la Commissione della Camera non li ha tenuti in nessun conto; della qual cosa si può tanto più giustamente movergliene biasimo, se si avverte che era, meno un solo, tutta composta di deputati meridionali. Il che non era accaduto quando in passato si era trattato di compensi e di sussidii dati ad altre città, a Torino, a Firenze. Per cui la Commissione non sfuggiva in apparenza almeno, alla taccia di non avere tutta quella libertà ed imparzialità di esame che in simili questioni non è soltanto desiderabile, ma necessario che siano intere.

Per tutto ciò si era creata nella Camera una certa dubbiezza e una mal celata diffidenza, che si manifestarono poi nella votazione della legge, ch'ebbe 146 voti contrarii.

A noi pareva che una così grossa minoranza, in una legge che in sulle generali era stata pure accolta da tutti, dovesse servire di avvertimento e insieme di giustificazione all'Ufficio centrale del Senato, perchè sottoponesse a maturo esame il progetto di legge, e vi facesse tutti quei mutamenti che tutti reputavano necessarii, nell'interesse stesso di Napoli, del suo risanamento. Ci spiace che l'Ufficio centrale del Senato non faccia quello che i più assennati aspettavano da esso. Era questo uno dei casi in cui l'opera moderatrice ed emendatrice del Senato sarebbe apparsa, se esercitata, in tutta la sua efficacia; per cui non ci rimane che a sperare che codesto progetto di risanamento di Napoli, nato da un sentimento generoso se non provvido, votato dalla Camera a modo di dimostrazione, lasciato passare con tutte le sue mende grosse e piccole del Senato, non metta capo, come codeste mende lasciano giustamente temere, anzichè ad un pubblico beneficio, ad uno scandalo pubblico.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 53 del *Bullettino ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia*, in data 31 dicembre 1884, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Pogliani cav. Luigi, presidente del Tribunale di Legnago, fu promosso alla prima categoria da 1.° corrente.

Varagnolo Ferdinando, giudice del Tribunale di Udine, id., da 1.° dicembre 1884.

Cancellerie.

Faccin Antonio, vice-cancelliere del Tribunale di Verona, fu tramutato a Vicenza.

Gardini Palmiro, segretario della R. Procura di Spoleto, fu nominato vice cancelliere del Tribunale di Verona.

Anderloni Gaetano, vice cancelliere aggiunto del Tribunale, fu nominato vice cancelliere del Tribunale di Este.

Cressatti Giacomo, eleggibile agli ufficii di cancelleria, fu nominato vice-cancelliere aggiunto del Tribunale di Vicenza.

—

Dal *Bollettino* suddetto rileviamo altresì che fu chiamato a prestare temporaneamente servizio presso il Gabinetto del guardasigilli l'avv. Gino Fusinato, sotto-segretario dell'Amministrazione provinciale addetto alla Prefettura di Roma.

Il Re e le classi lavoratrici.

Leggesi nell'*Italia* in data di Milano 2:

Nel ricevimento di giovedì delle rappresentanze parlamentari, il Re si trattenne con interesse con gli onorevoli Minghetti, Durando e Biancheri.

Accennando ai lavori della Camera, ne riconobbe l'importanza, e disse:

« Spero nel patriotismo della Camera; essa ne darà nuova prova. Ho buona speranza che il nuovo anno sarà apportatore di un miglioramento alle classi lavoratrici, su cui dobbiamo rivolgere tutto il nostro pensiero. »

L'art. 100 e la Cassazione di Roma.

Telegrafano da Roma 2 alla *Persev.*:

Il testo della lunga sentenza della Corte di cassazione di Roma contro il parere del Pubblico Ministero, sopra il ricorso degli elettori di Poretta che la Corte d'appello di Bologna aveva esclusi dal suffragio politico coll'interpretazione che essa aveva accordato all'articolo 100 della legge elettorale, dice che l'interpretazione di della Corte d'appello non è consona al testo dell'articolo stesso, nonchè al pensiero del legislatore reso manifesto dall'alta ragione politica che lo fece introdurre in seguito alla discussione parlamentare.

Nell'articolo non è sanzionato alcun che di eccezionale o derogatorio al diritto comune. Il carattere e il contenuto dell'articolo citato escludono l'interpretazione limitativa della sua efficacia a tutto il 1883 solamente. Il legislatore non ha voluto punto regolare la materiale formazione delle liste. La capacità elettorale, affidata al potere sociale perchè la difenda e la garantisca, sarebbe offesa da qualunque limitazione le venisse imposta. Se il legislatore avesse inteso limitare l'efficacia dell'articolo 100 nel senso di non volerne l'applicazione oltre il 1883, lo avrebbe chiaramente espresso. L'opinione restrittiva, se avrebbe potuto riuscire gradevole ad una politica conservatrice, si allontana dalla politica progressiva del diritto. Anche ad onore della grammatica, si deve respingere l'erronea opinione.

Espulsione d'un giornalista italiano da Berlino.

Telegrafano da Roma 2 alla *Perseveranza*:

Il *Diritto*, a proposito dell'espulsione del suo corrispondente da Berlino, sig. Cirmeni, dice che il motivo addotto è ch'egli si era reso molesto.

Questa misura ha colmato tutti di meraviglia, non essendo meritata da quel giornale, temperato e cortese, e dai suoi giudizii tutt'altro che ostili alla Germania, nè tampoco dal Cirmeni, che ha tenuto nei suoi carteggi un contegno per nulla giustificante questo atto di rigore. Tali circostanze fanno sperare che questo incidente sarà presto risoluto con nostra sodisfazione.

Telegrafano da Roma 2 alla *Lombardia*:

Oggi l'on. Mancini conferì a lungo coll'ambasciatore germanico Keudell circa l'espulsione da Berlino del pubblicista italiano Cirmeni. Keudell promise di interessarsene. L'on. Mancini scrisse anche a De Launay, nostro ambasciatore a Berlino, perchè procuri ottenere la revoca del decreto d'espulsione.

Si ritiene però che tutte queste trattative non approderanno, l'espulsione del Cirmeni essendo stata motivata dai rapporti segreti di alcuni confidenti, che la Germania tiene a Roma. Costoro avrebbero designato il Cirmeni come un eccitatore di dissensi tra l'Austria e la Germania nelle sue corrispondenze mandate a giornali italiani.

A questo proposito telegrafano alla *Piemontese* da Berlino:

La sorte toccata a Cirmeni, corrispondente del *Diritto*, pare sia riservata a parecchi altri corrispondenti stranieri che verrebbero invitati a lasciare la Germania.

Tra la moglie di Sbarbaro e la moglie di Volpi.

Concetta sostiene che Volpi tradì lo Sbarbaro.

La Volpi invece dice che suo marito è un fanatico di Sbarbaro, e che non lo avrebbe tradito per tutto l'oro del mondo.

Telegrafano da Roma 2 all'*Italia*:

Il risentimento di Sbarbaro è un nulla a petto di quello della signora Concetta, sua moglie.

Ieri sera la focosa moglie di Sbarbaro si è incontrata appunto colla moglie del Volpi, oste in Trastevere.

È nata una scena indiavolata.

La signora Concetta, furibonda, cominciò a scagliare ogni sorta d'improperii contro l'avversaria.

— Tuo marito è una spia, gridava, è un cagnotto del questore, è un assassino, e tu sei una donnaccia brutta, schifosa.

La moglie del Volpi si schermiva e sosteneva la innocenza del marito. Da principio stava sulle difese, ma poi s'inviperì.

Concetta urlava.

— Ma che trasteverina di Roma: tu sei una ciociara!

E l'altra rimbeccava:

— Ciocia sei tu che ti sta bene il nome di Ciocio. Come se non si sapesse chi sei e da dove sei venuta. E che Sbarbaro t'ha preso per forza e tu gli hai fatto perdere la testa. Io ci ho più onore di te, e mio marito ce ne ha più del tuo. Dove mai si è visto che dopo aver fatto tanto bene a uno, e averlo nascosto ed essersi andato carcerato, si abbiano a pigliare quest'insulti, questi calci per ringraziamenti.

E le due donne gesticolando e scalmanandosi da forsennate, stavano per venire alle mani.

È certo che la signora Concetta avrebbe avuto il sopravvento, per la sua robustezza e attitudine, ma fortunatamente furono divise.

L'esasperazione però delle due donne è tale, che in un altro incontro trascenderanno certo a nuove e più gravi violenze.

Anche staccata l'una dall'altra, continuarono a urlare inferocite, mettendosi le mani sui capelli, scomponendosi le vesti e piangendo per la rabbia.

La moglie del Volpi lacrimava dicendo:

— Ecco per aver aiutato un ingrato sono rimasta sul lastrico coi miei bambini. Chi ci dà da mangiare adesso? E il mio povero marito, non se lo doveva aspettare un trattamento così cattivo; andate a fare del bene alla gente!

La Concetta giura che schiaffeggierà la moglie del Volpi, dicendo:

— Voglio lasciarle un ricordo, voglio! Le voglio far vedere chi sono io!

I pettegolezzi sul professore Sbarbaro.

Leggesi nella *Libertà*:

Quante chiacchiere insulse erano state fatte a proposito della fuga prima, eppoi del nascondiglio, così gelosamente custodito, del professore Sbarbaro! Una quantità di gente credeva in buona fede e si lasciava raccontare ch'era tutta una commedia e che sotto c'era la mano del Depretis. Il Governo aveva paura; i ministri erano allibiti; sì, sì, avevano spiccato mandato di cattura contro lo Sbarbaro; ma lo avevano anche avvisato prima, per dargli tempo a fuggire! Niente niente, Gravina in persona era andato a pregarlo di mettersi in salvo!?

Poi se ne inventò un'altra delle storielle. Il Governo sapeva benissimo dov'era Sbarbaro; ma non voleva farlo arrestare; temeva lo scandalo, temeva le rivelazioni del professore, e non voleva il processo. Anzi, sapete come egli è? A Sbarbaro avevano dato brevimano 50,000 franchi, e che stesse zitto e quieto dov'era. E giù a campane doppie contro queste sudicerie!

O impareggiabile e intelligente guardia Paperozzi! tu hai sventato colla tua abilità e prontezza, con la tua intelligente fedeltà agli ordini ricevuti dai tuoi superiori, tutto questo gran castello di ciarle e pettegolezzi! Senza la tua abile e paziente rincorsa dietro la signora Concetta, chi sa per quante settimane ancora si sarebbe creduto che quel volpone di Depretis — stile garbatissimo di certi sacerdoti della stampa — tenesse di mano al professor Sbarbaro, e gli passasse magari un tanto il mese!

O lettore garbato, quando ti vogliono dare ad intendere delle corbellerie grandi come la cupola di San Pietro, e tu ridi sulla faccia a chi te le narra, e digli pure che se le crede, è un minchione, se le inventa, un biricchino.

Per il personale di pubblica sicurezza.

Telegrafano da Roma 2 all'*Italia*:

La relazione della Commissione parlamentare pel progetto di legge concernente il riordinamento del personale di pubblica sicurezza, lamenta che molti vecchi ispettori e delegati sono incapaci assolutamente dell'ufficio che rivestono, mentre vi sono invece molti giovani abilissimi che ristagnano nella carriera.

Perciò si propone d'istituire quattro classi d'ispettori, invece delle tre, che sono ora, e di aggiungere 57 nuovi posti. La relazione propugna l'aumento di quasi tutti gli stipendii, dicendo che è pericoloso il lasciare affamato chi è esposto alla corruzione. Si chiedono anche migliori requisiti per entrare nell'impiego, oltre agli esami di ammissione.

GERMANIA

Bandiere italiane nel Museo di Monaco.

Un corrispondente dell'*Italia Militare* scrive da Monaco:

« La più gradita notizia che vi posso dare è la visita al Museo militare bavarese. Vi è la raccolta di tutti i trofei dell'esercito bavarese, che non potrebb'essere più gloriosa, sia pel numero, che per le diverse epoche, in cui vennero questi ricordi conquistati. Vi sono bandiere di tutte le nazioni, trovai pure alcune bandiere italiane. Sono dell'epoca della Repubblica veneta, e taluna sino dei tempi delle Repubbliche italiane. Trovai pure, con molta mia meraviglia, una grande bandiera della Guardia nazionale di Breno: dall'iscrizione credo sia del 1848, perchè essa dice: *Libertà, o Morte! — Guardia nazionale di Breno*. Come mai ha varcato le Alpi e tutto il Tirolo per venir qui? »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 gennaio.

Consiglio comunale. — Nella seduta di prima convocazione, che avrà luogo lunedì, 5 corr., alle ore una pom. si discuteranno gli argomenti seguenti:

In seduta pubblica:

1. Discussione ed approvazione del nuovo Regolamento pel pubblico Macello.

2. Proposta di condono di L. 200 dovute al Comune dalla Fabbricieria di S. ta Maria Elisabetta di Lido per lavori di ristauro di quella chiesa.

3. Deliberazione sulla domanda di un sussidio all'Osservatorio meteorico presso il Seminario patriarcale alla Salute.

In seduta segreta:

1. Applicazione delle disposizioni del Regolamento pegli ufficii ed impiegati municipali a carico del cancellista di IV classe, Facco Roberto.

2. Passaggio per ottazione di un cancellista di V alla IV classe.

3. Proposta di rimunerazione alla maestra dei lavori femminili presso l'Istituto superiore femminile a S. Stefano.

Camera di commercio. — Nella seduta d'oggi della Camera di commercio, alla quale intervennero tutti i consiglieri, meno il consigliere cav. Bachmann, indisposto, ed il signor Bragato, assente, vennero riconfermati a voti unanimi il comm. Blumenthal a presidente ed il cav. Dal Cerè a vicepresidente.

Questa riconferma era bene meritata, ma noi l'annunziamo con piacere, e per l'unanimità dei voti, e per l'importanza ch'essa ha, in seguito alla recente lotta elettorale.

Inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1867. — Il sindaco della città di Venezia;

Visto l'art. 19 della legge sul Reclutamento dell'esercito;

Visto il paragrafo I dell'Appendice al Regolamento 30 dicembre 1877 per l'esecuzione del testo unico delle leggi sul Reclutamento del R. esercito, approvato con Reale Decreto 27 agosto 1882;

Notifica:

1. Tutti i cittadini dello Stato, o tali considerati a tenore del Codice civile, nati tra il 1.° gennaio al 31 dicembre dell'anno 1867 e domiciliati nel territorio di questo Comune devono essere inscritti nelle liste di leva.

2. Corre l'obbligo ai giovani predetti di domandare la loro inscrizione nei giorni indicati nella sottoposta tabella e di fornire gli schiarimenti che in questa occasione potranno loro essere richiesti.

I genitori o tutori procureranno che i giovani anzidetti si presentino personalmente; in difetto, faranno essi l'istanza per la loro inscrizione.

3. Dovranno parimente uniformarsi alle precitate disposizioni quei giovani che, nati in questo Comune, non risultino altrove domiciliati, o nati altrove abbiano qui il domicilio, non che i loro genitori o tutori per la parte che li riguarda.

I giovani nati altrove ma qui domiciliati, nel chiedere la loro inscrizione esibiranno o faranno presentare l'estratto dell'atto di loro nascita.

4. La inscrizione dei giovani che fossero al servizio militare, non che quelli che si trovassero residenti fuori dello Stato sarà richiesta dai loro genitori, tutori o congiunti.

5. I giovani nati nel Comune ma domiciliati altrove, dovranno colà richiedere la loro inscrizione e procurare ne sia dato avviso al sottoscritto dal sindaco del Comune nelle cui liste di leva sono stati inscritti.

6. Nel caso che taluno giovane nato nel 1867 sia morto, i genitori, tutori o congiunti esibiranno l'estratto dell'atto di morte che dall'ufficiale dello stato civile sarà rilasciato in carta libera, a norma del disposto dell'art. 21 N. 26 dell'unico testo della legge sul bollo approvato col Regio Decreto del 13 settembre 1874 N. 2077.

7. Saranno inscritti d'ufficio per età presunta quei giovani che, non essendo compresi nei registri dello stato civile, siano dalla notorietà pubblica ritenuti aver l'età richiesta per l'inscrizione.

Essi non saranno cancellati dalle liste di leva se non quando abbiano provato con autentici documenti e prima dell'estrazione di avere un'età minore di quella loro attribuita.

8. Gli omessi, scoperti, saranno privati del beneficio dell'estrazione a sorte e non potranno essere ammessi all'esenzione che loro spettasse dal servizio di I e II categoria, nè a surrogare in persona del fratello, e laddove risultassero colpevoli di frode o raggiri al fine di sottrarsi all'obbligo della leva, incorreranno altresì nelle pene del carcere e della multa comminate dall'art. 152 della legge sul reclutamento.

Venezia, 1.° gennaio 1885.

Il sindaco
D. di Serego Allighieri.

Il segretario: *Memmo.*

Tabella delle epoche distinate per l'inscrizione:

I giovani abitanti nel Sestiere di Castello si presenteranno nei giorni 2, 3 e 5 gennaio 1885.

Quelli del Sestiere di S. Marco, nei giorni 7 e 8 idem.

Quelli del Sestiere di Canareggio nei giorni 9 e 10 id.

Quelli del Sestiere di S. Polo nel giorno 12 id.

Quelli del Sestiere di S. Croce nel giorno 13 id.

Quelli del Sestiere di Dorsoduro colla Giudecca e Malamocco il giorno 14 id.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 21 a 27 dicembre vi furono in Venezia 83 nascite, delle quali 10 illegittime. Vi furono poi 103 morti, compresi 10 che non appartenevano alla popolazione stabile, nè a quella mutabile. La media proporzionale delle nascite fu di 29,7 per 1000; quella delle morti di 33.2.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 8, morbillo 1, febbre tifoidea 2, febbre puerperale 3, altre affezioni zimotiche 10, tisi polmonare 10, diarrea-enterite 6, pleuro-pneumonite e bronchite 22.

Cerimonia giudiziaria. — Nella pubblica udienza del giorno 7 corr., alle ore 11 ant., al nostro Tribunale civile e correzionale verrà fatta dal Procuratore del Re in Assemblea generale, la solita relazione annuale.

Congregazione di Carità. — Riceviamo dalla Congregazione di Carità il II.° Elenco de'sottoscrittori per dispensa dalle visite di capo d'anno:

Bernardi ab. comm. Jacopo, azioni 3 — Boldù co. cav. Roberto, 2 — Donà Dalle Rose co. comm. Francesco, 1 — Valmarana co. Lodovico, 2 — Carburlotto cav. Giovanni 1 — Issom cav. Antonio, 1 — Antonini Andrea, 2 — Volpi Palazzi Maria e figlia Elisa, 2 — Leandro cav. Attilio, 2 — Da Venezia d.r Pietro, 1 — Neville Gilberto, 1 — Cecilia Neville nata contessa Albrizzi, 1 — Grimani co. Gio. Pietro, 1 — Fracanzani Grimani contessa Laura, 1 — Corinaldi Kabaias Rosina, 1 — Toso contessa Giovanna, 2 — Papadopoli contessa Elena, 5 — Papadopoli co. Nicolò, 5 — Papadopoli co. Angelo, 5 — Ceresole Vittorio console svizzero e consorte, 2 — Businari Placido e famiglia, 2 — Marini cav. Pietro fu Gio. 1 — Sacerdoti avv. Cesare e consorte, 2 — Guggenheim cav. M., 1 — Guggenheim Clementina, 1 — Azioni N. 49 Elenco precedente, 45 — Totale azioni Numero 94.

Imposte sui fabbricati, terreni e ricchezza mobile. — Il Municipio avvisa, che i ruoli principali delle suddette imposte si trovano depositati nell'Ufficio comunale, e vi rimarranno esposti dalle ore 10 ant. alle 3 pom. a tutto il giorno 8 gennaio, a comodo dei contribuenti.

Asta. — La Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate avvisa che col giorno 3 febbraio 1885 venendo a scadere il contratto attualmente in corso per affitto dei locali ad uso Caffè Buffet nella Stazione di Mestre, e col giorno 28 febbraio 1885 quello per affitto di tali locali in Stazione di Udine, si fa noto avere l'Amministrazione di queste Strade ferrate deciso di aprire una pubblica gara per l'affitto, durante un triennio, dei suddetti locali, alle condizioni ed ai patti risultanti da apposito e prestabilito Capitolato d'oneri, visibile presso le Stazioni succitate, e presso la 4.ª Divisione del Traffico di Verona.

Le schede d'offerta dovranno essere spedite all'indirizzo del sig. Capo Traffico della 4.ª Divisione in Verona, in piego suggellato, non più tardi del giorno 8 gennaio 1885.

Ospedale civile. — Il Consiglio d'amministrazione dello Spedale civile avvisa che il giorno 20 gennaio si terrà presso di esso il primo esperimento d'asta per la fornitura di quintali 250 di riso nostrano, occorrente al suddetto Istituto.

— Nello stesso giorno, alle ore 12 mer., si terrà l'asta per la fornitura di quintali 12 formaggio lodigiano stravecchio, e quintali 4 di Emmenthal.

Forniture di viveri all'Istituto Coletti. — Riceviamo la seguente comunicazione:

« Per l'appalto di fornitura di carnami, di generi di biadaiuolo, di pizzicagnolo, di droghería, di erbaiuolo, di pesce fresco, olio, del petrolio, del vino ed aceto, non che degli articoli di cancelleria occorrenti durante l'anno 1885 al Pio Istituto Coletti, si terrà licitazione privata nell'Ufficio della Direzione del medesimo, alle ore 10 ant. del giorno di martedì 6 gennaio p. v., in base alle condizioni ed ai prezzi che sono ora ed ogni giorno ostensibili nello stesso Ufficio, dalle ore 10 ant. alle 4 pom. »

Annona. — Ecco il risultato delle visite praticate dai periti comunali di Erberia e Pescheria durante il mese di dicembre p. p.:

Sequestri di Erberia: Patate americane quintali 3,50 — Mele, corbe N. 4 — Cavoli N. 150.

Sequestri di Pescheria: Pesce in sorte e crostacei quintali 4,60.

Piscicoltura. — Sappiamo che il Ministero di agricoltura e commercio, attuando la deliberazione presa dalla Commissione consultiva per la pesca, onde praticare un'estesa semina d'uova di pesci nelle acque dell'Alta e Media Italia, ha dato incarico al nostro concittadino conte Alessandro Ninni di Venezia, di seminare 100,000 uova di trote nel Lago Santa Croce, e 30,000 uova di temoli nel fiume Adige.

Il conte Alessandro Ninni, la cui competenza in argomento è dimostrata dagli studii fatti, di cui diede lodatissimi saggi, ha accettato l'onorevole incarico.

Indirizzo. — Nella vetrina del Naya abbiamo veduto così in isghembo un magnifico indirizzo con miniature, destinato a S. M. il Re Umberto, eseguito dai signori Bozzano Beniamino e Scorson Giuseppe, di Dolo.

Veduto di lontano per la folla di gente che stava dinanzi a quella vetrina, non potremmo certo parlare nè del testo, nè dei particolari. Constatiamo solo che il complesso ci ha fatto la più gradita impressione.

Almanacchi. — Quest'anno, il signor Ferrari, tipografo alla Posta, si è fatto veramente onore coi suoi almanacchi. Egli ne ha pubblicati parecchi di graziosissimi, ed uno poi di artistico sopra un grazioso acquerello del valente pittore Silvio Rota.

Gli amatori non faranno certo torto al signor Ferrari.

Circolo artistico veneziano. — Nella sera del 5 corr., alle ore 9, nelle sale di questo Circolo vi sarà trattenimento musicale.

Teatro Rossini. — Il sig. Holden annunzia che egli ha fatto notevoli cambiamenti nel suo programma, che può dirsi per metà rinnovato.

Teatro Minerva. — Il bravo marionettista Giacomo De Col gode sempre la simpatia dei bambini, ed ora più che mai, perchè veduto che i fantocci dell'Holden — quantunque meravigliosamente giuocati — non parlano o parlano una lingua ad essi ignota, si divertono anche più alle scene festive, ai lazzi, alle situazioni comiche di Arlecchino e di Facanapa. Anche come meccanismo, il De Col sa il fatto suo, e, certo senza arrivare alla celebrità dell'Holden, può vantarsi di saper divertire i bambini, e per un compenso ben modesto.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di domenica 4 gennaio, dalle ore 2 alle 4:

1. Asbahr. Marcia *Heimliche Liebe.* — 2. Mercadante. Duetto e terzetto nell'opera *Il Giuramento.* — 3. Marenco. Walz *Il primo amore.* — 4. Donizetti. Finale 1.° nell'opera *L'Elixir d'amore.* — 5. Suttil. Mazurka *Ricordo di Venezia.* — 6. Ponchielli. Sinfonia nell'opera *I Promessi Sposi.* — 7. Liebig. Galop *Sangue ardente.*

Arresti. — (B. della Q.) La domestica S. A. venne arrestata perchè confessa autrice del furto continuato in danno della propria padrona Bottani Anna, abitante a S. Marco, Numero 1124, di biancheria per L. 250; nonchè di altro furto commesso nell'estate scorso, di un anello d'oro del valore di lire 20 in danno di una signora, inquilina della Bottani.

— F. F., G. G., per minaccie e disordini commessi nel Caffè dell'*Adria*.

— B. R., dimorante a S. Stae, al N. 1015, per clandestina fabbricazione di sigari. Gli vennero sequestrati 89 sigari di Virginia, tabacco in foglia, in polvere, e gli arnesi atti alla fabbricazione.

Ferimento in rissa. (B. della Q.) P. G., venuto ieri a rissa con B. G., in campo S. Tomà, riportava contusione alla faccia e frattura ad una gamba, per cui dovette essere trasportato all'Ospedale. Il feritore è latitante.

Avvertiamo la Questura che la baraonda che ha condotto ai risultati qui accennati, cioè di ferimento grave, ha durato lungo tempo, durante il quale nessuna guardia comparve sul luogo.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 2 gennaio.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 1. — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni 1. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Pelizzato Valentino chiamato Giuseppe, fattorino di negozio, con Tropman Chiara, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Tedesco Fonseca Elena, di anni 73, nubile, sovvenuta, di Venezia. — 2. Pendini Friz Teresa, di anni 73, vedova, già domestica, id. — 3. Bordignon Maria, di anni 72, nubile, ricoverata, id. — 4. Dola Perini Teresa, di anni 65, vedova, cucitrice, id. — 5. Quadrupani Malamocco Maria, di anni 61, vedova, casalinga, id. — 6. Callegari Todero Luigia, di anni 48, coniugata, casalinga, id. — 7. Piazza Fagherazzi Andriana, di anni 40, coniugata, casalinga, id. — 8. Borin Maria, di anni 27, nubile, domestica, id. — 9. Savorgnan Leonilde, di anni 17 1/2, nubile, cucitrice, id.

10. Rossi Gaetano, di anni 80, celibe, possidente, di Villanova Marchesana. 11. Miclausich Giacomo, di anni 76, vedovo, marinaio, di Venezia. — 12. Rosso Vincenzo, di anni 70, vedovo, possidente, di Trieste. — 13. Ignis Ismaele, di anni 58, coniugato, facchino, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

I terremoti in Spagna.

Sono orribili i particolari recatici dai giornali spagnuoli sui danni cagionati dal terremoto.

El Defensor di Granata riferisce quanto segue:

« Erano le 9 e 10 minuti: noi ci trovavamo nella nostra redazione, e, all'improvviso, sentimmo un rumore sordo e prolungato, che al primo momento attribuimmo al rapido moto della macchina da stampare. Poscia comprendemmo la realtà dal tremare dei cristalli e dalle osilazioni della lampada dello studio, che cominciò a muoversi alla guisa di un pendolo, descrivendo da sud a ovest un arco di circolo che misurava circa da dieci a dodici gradi. Il primo moto fu oscillatorio, al quale seguì l'ondulatorio, durando il fenomeno 14 o 15 secondi. Tutta la casa fu sottosopra in guisa terribile. Quando giungemmo alla porta sulla via, durava ancora il moto ondulatorio. Sulla piazzetta c'erano varii gruppi di gente, fuggiti dalle case; alcuni emettevano strazianti grida, aumentando la naturale confusione prodotta dal fenomeno, i soldati d'artiglieria della caserma di Bibataubin avevano abbandonato precipitosamente quell'edificio. Un confuso clamore, quasi come il rumore del mare, si alzava dalla città.

« Corremmo a vedere cosa succedeva. Nella via del Forno di San Jeronimo, nella casa N. 6, dove abitano più di 30 famiglie, si produsse uno spavento indescrivibile. Nel cominciare il moto oscillatorio, udissi un grido da far rizzare i capegli: *La casa si sprofonda!* e tutti allora si slanciarono nei corridoi; ma nell'uscire dovettero arrestarsi esterrefatti: non ci si vedeva; una densa polvere ingombrava l'ambiente, e una pioggia di materiali e pezzi di muro batteva sul cortile. Gl'inquilini più religiosi inginocchiaronsi e pregarono. Passò il terremoto e allora, affrettatisi ad uscire, videro il cortile pieno di rottami, tegole e sassi. Erano cadute le gronde della casa.

« Nel Casino principale il panico fu orribile. Quando cominciò il moto, tutti tentarono di scappare. *Quieti! quieti!* gridò una voce, e tutti si arrestarono. In seguito udironsi due colpi sul soffitto: erano due massi di pietra grossi ch'erano caduti dall'alto. Uno di essi s'inoltrò nel pavimento che era tutto pieno di tegole e di sassi.

« Nel teatro si era al secondo atto del dramma: *Un banchiere*. Nel sentire il rombo percursore delle oscillazioni, il pubblico fu preso da terrore. Gli spettatori volevano uscire: quelli del loggione proruppero in grida disperate: gli attori rimasero come pietrificati: altre persone che c'erano tra le quinte comparvero sul proscenio; parecchie signore svennero: su tutti i volti vedevasi dipinto lo spavento. Quando il moto cessò, quasi tutti uscirono; alcuni rimasero, e lo spettacolo continuò in mezzo alla paura.

« Ristabilita alquanto la tranquillità, essa venne di nuovo turbata alle 10 e un quarto da una nuova scossa, che durò due o tre secondi, alla quale, dopo un'ora d'intervallo, seguirono due altre. In questo momento, 11 e 30, una nuova oscillazione fa traballare la casa, e ci obbliga a lasciare la penna ed a fuggire sulla via. Quivi troviamo quasi tutto il vicinato: il Corso è pieno di gente, e così pure tutti i passeggi. Nessuno può passar la notte in casa; il panico è tremendo . . . .

« A quest'ora (un'ora dopo mezzanotte) tutti sono sulla strada; alcune persone hanno portato seco coperte e cuscini sul passaggio del Corso, e stanno ivi con una temperatura di 2 gradi. . . . .

« Alcuni momenti prima del terremoto si notò un grande abbassamento barometrico. In questo momento lampeggia, malgrado che il cielo sia sereno . . . .

« — In Albunuelas sono crollate quasi tutte le case; moltissime persone sono morte, e quelle rimaste vive accamparonsi sulla piazza e in altri luoghi all'aria libera. Si crede che sia perita più della metà degli abitanti. Il Municipio, o, per meglio dire, le persone di questo corpo che sopravvissero, si costituirono in seduta permanente per avvisare ai mezzi di disseppellire i cadaveri sepolti sotto le rovine, e mitigare la fame dei sopravvissuti alla catastrofe.

« — L'alcade di Albama partecipa che sono innumerevoli gli edificii crollati e molte le disgrazie.

« — In Cordova il terremoto si fece sentire con molta intensità.

« Nel Caffè del *Gran Capitan*, dove la concorrenza era straordinaria, avvenne la più spaventosa confusione. Il pubblico, precipitandosi all'uscita, ruppe tavoli, bottiglie, e i cristalli delle porte.

« Una rispettabile persona, assai conosciuta dalla popolazione, stava accudendo alla triste bisogna di vestire il cadavere d'un intimo amico suo, morto poco prima. La violenta scossa del terremoto lo gettò sul cadavere, e per un po' si videro muoversi entrambi abbracciati.

« — 300 cadaveri furono finora estratti dalle rovine di Albama.

« — Una volgare credenza faceva supporre a Granata che di lì a 24 ore il terremoto del 25 si sarebbe riprodotto. Tutte quante le carrozze particolari e di nolo, che eranvi, vennero trasportate sui luoghi più spaziosi di quella città, e vennero acconciati a dormitorii per non passare la notte all'aria aperta e per ripararsi dal freddo e dalla pioggia. L'aspetto dei pubblici passeggi, quali quelli del Corso, del Salon, della Piazza Nuova, dei Lupi e del Trionfo, presentavano l'aspetto più singolare del mondo. Alcuni, accovacciati nelle carrozze, procuravano di conciliare il sonno, loro rubato dallo spavento della notte antecedente; altri, accoccolati attorno a dei falò, protetti da ombrelli, in animate conversazioni e frammezzo al fango, aspettavano con ansietà i fatidici nuovi segnali forieri del terremoto.

« Nell'ergastolo, i forzati, appena sentirono il terremoto, chiesero a grandi grida di uscire dalle celle, e siccome non si corse presto, ne atterrarono le porte. Il direttore co' suoi dipendenti e il corpo di guardia giunsero a ripristinare l'ordine, permettendo ai condannati di recarsi nei cortili. L'edificio è stato circondato da soldati, affinchè la vigilanza sia più completa. »

Corriere del mattino

Venezia 4 gennaio

Un alleato utile.

Il nostro corrispondente da Roma accennava ad un articolo dell'*Opinione* sull'alleanza della Svizzera e dell'Italia nella questione del testa delle linee marittime sovvenzionate dalla Germania. Diamo quell'articolo integralmente:

Si annunzia che il Consiglio federale svizzero si allea con l'Italia nella grave questione dello sbocco mediterraneo; il che è di buon augurio per più ragioni che giova indicare. Una è che quello Stato piccolo è pieno di sottili avvedimenti, e ha sempre esercitato una certa influenza sull'animo del Grande Cancelliere, il quale vi considera con predilezione la prevalenza dell'elemento tedesco sul francese.

Inoltre conviene riconoscere che nella difesa dei proprii interessi, e gli Italiani lo sanno a loro spese, gli Svizzeri sono incomparabili; e l'Amministrazione del Gottardo, il Consiglio federale e i Cantoni interessati non possono non considerare quale grave danno davvero loro deriverebbe, se la Germania officiale disdicesse il Gottardo e Genova a favore di Trieste. Non era certo pel solo commercio internazionale fra la Germania e l'Italia, ma per assicurare al Gottardo i grandi transiti di una parte dell'Europa attratti nella sua legittima zona di concorrenza, che si sono sostenute le ingenti spese necessarie all'apertura del Gottardo.

E quando il grande Cancelliere aiutò l'Italia e la Svizzera in questa impresa, nel 1869-70, certo egli, allora, ben lungi dall'alleanza intima e cordiale con l'Austria-Ungheria, mosso da un dominante pensiero economico, additava al commercio della sua patria il Gottardo e Genova a fine di non darlo in sola balìa di Trieste e di diminuire il prestigio di Marsiglia.

Ma tutte queste sono ragioni storiche, e la politica vive dell'opportunità presente. Quindi potrebbe accadere che il Parlamento tedesco e il suo Governo, per un insieme di ragioni, dessero a Trieste la preponderanza su Genova, forse consentendo uno scalo a Brindisi.

Ma, voltando carta, come dicevano i nostri buoni vecchi, supponiamo che la Germania compia il disegno che le è attribuito, che approdino o salpino da Trieste i battelli a vapore sovvenuti dal potentissimo Impero, coordinati in ispeciali servizii cumulativi colle ferrovie tedesche e austriache; l'Italia e la Svizzera dovrebbero, per questo darsi per vinte, e rinunziare alla concorrenza che la stupenda giacitura del Gottardo consente? Le ferrovie tedesche dell'Alsazia-Lorena, e quelle dello Stato prussiano possono disdire nel loro stesso interesse, gli accordi con le ferrovie svizzere e italiane? E a Genova non si trovano navi, battelli a vapore sovvenuti dall'Italia? E i negozianti tedeschi, mossi dal legittimo tornaconto, non preferiranno i noli minori, se vi potessero essere, traverso il Gottardo? Sicuramente non disdirebbero il buon mercato, solo perchè sapesse d'italiano e non di triestino!

Non è questo il momento di svolgere interamente il nostro pensiero; ma se la Svizzera davvero, del che è sempre lecito dubitare, si mettesse in questa faccenda cordialmente d'accordo con l'Italia e fosse disposta di andare sino al fondo, la partita non sarebbe perduta interamente mai.

La Camera di commercio di Francoforte, la grande protettrice del Gottardo, così scriveva poco tempo fa: « Il movimento dei viaggiatori « del Gottardo ha corrisposto all'aspettativa; per « contro, il movimento delle mercanzie lascia « ancor molto a desiderare per effetto dell'ele« vazione delle tariffe, l'industria e il commer« cio tedeschi non riuscirono ancora ad assicu« rarsi, rispetto alla concorrenza inglese o fran« cese degli sbocchi in rapporto colla loro im« portanza », e la Camera di commercio di Francoforte si doleva, e a torto molto probabilmente, che la ferrovia dell'Alta Italia, per insufficienza di materiale, talora si rifiutasse di prendere le merci. Dall'altra parte son note le influenze dominanti della Germania nei Consigli d'amministrazione del Gottardo; ma non ancor tali che gli elementi svizzeri e italiani non vi possano esercitare ancora un'azione decisiva se sieno concordi. Insomma tutto non è perduto, anche se l'ultima delusione ci attendesse.

Nella prima lettura del progetto di sovvenzione ai battelli a vapore transatlantici avvenuta il 1.° dicembre al *Reichstag* tedesco, il sig. Marquardsen, uno dei principali deputati del partito liberale, ha detto le seguenti parole profonde:

« Uno dei lati buoni del progetto è di fa« vorire il commercio della Germania meridio« nale; prendendo il porto di Genova per punto « di partenza dei battelli a vapore sovvenuti, il « disegno del Governo continua la politica inau« gurata dal sussidio conceduto dalla Germania « pel traforo del Gottardo. »

Al che il Bamberger avendo risposto che il Governo Imperiale aveva sovvenuto il Gottardo con uno *scopo militare*, il principe di Bismarck sorse a contraddirlo colle seguenti parole: « Lo « scopo che si ebbe nel sovvenire il Gottardo « è stato di aumentare all'estero l'importanza « economica della Germania. Si è creduto che « questa linea agevolerebbe in considerevoli pro« porzioni il commercio d'importazione e di e« sportazione tra la Germania e l'Italia. » In verità il Bismarck qui non si è sbilanciato; il Gottardo per il commercio internazionale tra la Germania e l'Italia; Trieste pel commercio di transito; tutto si può accomodare in quella vasta mente dominata soltanto dal sano egoismo dell'egemonia del suo Impero! Quindi vigiliamo senza paura; e all'ultim'ora parleremo e opere-

emo anche noi, perchè non si sagrifichino le grandi alle piccole cose!

Questione agricola.

La *Perseveranza* si occupa della discussione che ha avuto luogo in Francia sul dazio dei cereali, e a cui hanno preso parte anche molte associazioni scientifiche, e che la riscontra con la negligenza e indifferenza con le quali essi argomenti si trattano in Italia.

Noi crediamo — dice la *Perseveranza* — che la salute dell'agricoltura italiana stia nel seguire esattamente i consigli del senatore Jacini. Restringere il terreno messo a grano, ottenendo dalla maggiore intensità della coltura un eguale prodotto, e nello stesso tempo continuare le trasformazioni in prati, in viti, quali già coraggiosamente si sono intraprese e quali continuano con maggiore alacrità che non si pensi; poichè se si facesse una statistica agraria esatta, si meraviglierebbe come, mentre noi discutiamo, gli agricoltori italiani abbiano già scelta la buona via. Naturalmente, in questi periodi laboriosi di trasformazione, sarebbero anche necessari alleviamenti di tasse, aiuti del Governo; tutte cose che la politica finanziaria sinora seguita ci impedisce di fare in quelle proporzioni, che sarebbero occorrenti per raggiungere più facilmente il doppio scopo di rendere più intensa la granicoltura, di propagare più rapidamente la vite, il prato, l'allevamento del bestiame e le piante industriali. Ma, appena appena che il Governo comprenda il suo dovere in questa materia, la necessità e il buon senso degli agricoltori italiani forniranno il compito difficile e veramente utile all'agricoltura nostra.

De Amezaga.

Leggesi nella *Riforma*:

Corre voce che al De Amezaga, il quale ha cessato col 31 dicembre di essere applicato alla sede centrale del Ministero della marina, sia per essere affidata qualche speciale missione nel mar Rosso.

La notizia non ha però, secondo noi, fondamento, almeno per ora.

La nota della *Gazzetta Ufficiale* sull'eccidio di Bianchi dice troppo chiaramente che il Governo non intende che di limitarsi, per ora, alle raccomandazioni puramente verbali e diplomatiche.

Intanto, non è inutile avvertire che, con le dimissioni del Luccardi e del Branchi, siamo senza agente consolare a Massaua, e senza commissario ad Assab.

Smentita.

Leggesi nella *Stampa*:

Le più strane voci di trattative politiche e di combinazioni parlamentari, di condizioni importanti furono messe in giro dopo l'ultimo voto della Camera. A noi parve che non meritassero nemmeno l'onore di una smentita, ma, poichè le vediamo accolte da giornali anche autorevoli di Provincia, non crediamo inutile far avvertire che tali voci non hanno alcun fondamento.

Vanno tenute nello stesso conto le dicerie di un giornale della città su pretesi dissensi sorti tra il nuovo guardasigilli e il segretario generale del Ministero di grazia e giustizia.

Alleanza italo-inglese?

Telegrafano da Parigi 3 al *Secolo*:

L'articolo bellicoso del giornale il *Diritto*, di Roma ha prodotto sensazione qui.

Credesi che i ministri, riuniti in Consiglio se ne sieno occupati a lungo.

Ferry, presidente del Consiglio, ha chiamato il marchese di Noailles, ambasciatore presso il Quirinale, a colloquio seco.

Egli lo avrebbe invitato a ritornare subito al suo posto a Costantinopoli.

— Corre voce che siasi stipulata un'alleanza formale fra l'Inghilterra e l'Italia.

Violenze in un Consiglio comunale.

Telegrafano da Napoli 2 al *Secolo*:

A Casandrino, mentre il sindaco e gli assessori discutevano, un estraneo, pregato a non parlar forte nella sala dell'adunanza, assestò prima uno schiaffo all'assessore De Angelis, poi pose mano al revolver.

Fu afferrato e consegnato alle guardie, che erano accorse.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 3. — Oggi alla Consulta si sono scambiate le ratifiche del trattato di commercio italo spagnuolo che andrà in vigore il giorno 8 corrente.

Berlino 3. — La *National Zeitung* dice che non è ancora risoluta la questione del porto, da cui dovranno partire i vapori sovvenzionati.

La Commissione del *Reichstag* discusse finora la questione se i vapori dovranno partire da Trieste ovvero da Genova, da Venezia o da Brindisi.

Parigi 3. — Ritiensi come sicuro il ritiro di Campenon. Gli succederebbe nel Ministero della guerra il generale Lewal.

Madrid 3. — Benchè le vacanze siano terminate gli studenti non assistono ai corsi universitarii.

San Sebastiano 3. — La neve impedisce la circolazione dei treni.

Costantinopoli 3. — Fakiri bey, ministro della Turchia a Teheran, fu nominato sottosegretario di Stato degli affari esteri in luogo di Artin.

Cairo 3. — Borelli aveva accettato di difendere il Governo egiziano in Appello, purchè potesse invocare la pressione inglese sul Governo.

Baring si oppose a tale difesa che venne affidata allora a Manusardi.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 3, ore 7.50 p

La Commissione consulente, nominata oggi dalla Corte di Cassazione di Roma pel trasloco e la promozione dei magistrati, riuscì composta dei consiglieri Ferreri, Chirico, Pantanetti, Tondi e Luciani; quest'ultimo pel Pubblico Ministero.

L'Ufficio del Senato, per discutere il progetto per Napoli, si trovò oggi completo, e la discussione fu vivace in varii punti. Borgatti e Brioschi fecero parecchie eccezioni. Depretis non potè intervenire perchè è occupato dal Consiglio dei ministri. Però aveva avuto prima una conversazione con Caracciolo, relatore. La maggioranza dell'Ufficio fu concorde nell'approvare il progetto senza emendamenti.

Un dispaccio della *Rassegna* da Berlino annunzia che De Launay ebbe delle conferenze coi segretarii di Stato, Stephan e Botticher.

Dalle loro dichiarazioni apparve che il Governo imperiale studia attentamente la questione della preferenza di Genova a Trieste.

Gl'interessati di Genova apprestano un *memorandum* per porre in rilievo i vantaggi della linea del Gottardo. La questione sarebbe ancora affatto impregiudicata.

I Principi Napoleone visitarono oggi i Musei Capitolini.

Il pellegrinaggio cattolico alla tomba di Pio IX comincierà martedì e durerà tutto il mese.

Stamane nella Basilica di Santa Maria Maggiore un giovane addetto alla birreria Morteo, tentò di suicidarsi aprendosi una ferita alla gola; il suo stato è gravissimo.

Morì quell'Holzer tirolese, inserviente al bersaglio di Piazza Termini, revolverato giorni addietro da uno studente.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 4, ore 12 15 ant.

Pretendesi che il principe Tommaso abbia avuto un'importante missione diplomatica presso il Governo inglese per l'eventuale espansione della nostra politica coloniale. Egli avrebbe poi incarico di occupare Beilul.

Il *Popolo Romano* dice che la questione di Genova e Trieste è più morale che economica.

Derenzis presentò alla Presidenza della Camera una formale interpellanza sulla nostra politica coloniale.

La Relazione del senatore Caracciolo sul progetto per Napoli si distribuirà domani sera. Dicesi che, ove in Senato venissero proposti emendamenti al progetto, Depretis porrà la questione di Gabinetto.

Il *Popolo Romano* smentisce categoricamente il nuovo preteso colloquio del corrispondente romano del *Corriere della Sera* col Principe Napoleone.

Annunciansi alcuni casi di cholera a Gaeta.

La prima pietra del monumento a Cavour a Roma si porrà il 14 marzo, anniversario natalizio del Re.

Tramvia Mestre-Noale-Camposampiero.

Ci scrivono da Mestre in data d'oggi:

Ieri a questo Municipio si radunarono parecchi sindaci dei centri più importanti della Provincia per discutere e deliberare sulle proposte di attivare una linea di tramvia da Mestre per Chirignago a Mirano, Noale e Camposampiero.

Alla seduta erano rappresentati Mestre, Mirano, Noale, Camposampiero, Salzano, Spinea, Massanzago e qualche altro Comune.

L'iniziativa del progetto appartiene al senatore comm. A. Fornoni consigliere provinciale, il quale trovavasi presente alla adunanza. I nostri lettori non avranno certo dimenticata la bella lettera del senatore Fornoni sull'argomento, lettera che tempo addietro venne stampata nella *Gazzetta*.

Assisteva all'adunanza anche il dott. Napoleone Ticozzi consigliere provinciale.

Il progetto del senatore Fornoni appena esposto trovò molti sostenitori e tra questi lo caldeggiarono vivamente il sindaco di Mestre sig. Pietro Berna ed il sindaco di Chirignago sig. cav. M. Bisacco, il quale non potendo intervenire all'adunanza, giustificava la sua assenza non solo ma inviava il sig. Luigi Canevese, segretario di quel Comune, affinchè gli riferisse poscia l'esito della riunione.

La discussione veniva aperta dal sig. Berna, il quale informava che il progetto aveva ottenuto l'appoggio del comm. Breda del quale si aveva una proposta, subordinata naturalmente alla condizione del concorso materiale da parte dei Comuni interessati.

L'aria spirava generalmente favorevole; se non che il signor Teatori, sindaco di Camposampiero, dichiarava che, anche per istruzioni avute dalla Giunta e per anteriori deliberazioni del Consiglio Comunale nel quale egli era a capo, non poteva accettare la proposta perchè il Comune da esso rappresentato, trovandosi sotto il peso di altri gravi oneri, non si trovava in condizione di sobbarcarsi a nuove spese, e che a questo egli viene consigliato anche perchè il Comune di Camposampiero non sa vedere per esso alcuna utilità dalla attuazione del tramvia in progetto.

Il sindaco di Borgoricco, cav. Lupati, si dichiarava favorevole al progetto e si impegnava di ottenere il concorso del suo Comune, ma a condizione che il tramvia passasse per il centro del paese o ad una distanza che non oltrepassasse un chilometro e mezzo. Lo stesso sindaco di Borgoricco presentò un altro progetto di tramvia, il quale per Mestre e Noale, in luogo di mettere a Camposampiero, si congiungesse con San Giorgio delle Pertiche, Arsego, Marsanego, Campo Sammartino, Piazzola-Camisano Vicentino e Lerino progetto che fu appoggiato.

Finalmente dopo varii discorsi venne approvato il seguente ordine del giorno proposto dal senatore Fornoni e concordato coi sindaci di Mestre, Noale e Massanzago:

« I. I sindaci convenuti nella seduta accettano la massima di concorrere per la costruzione di una guidovia da Mestre e per ora limitatamente a Noale, avendo il sindaco di Camposampiero dichiarato di non voler formar parte del Consorzio.

» Quanto alla prosecuzione dopo Noale, propongono che la guidovia venga fatta tanto nella direzione di Massanzago, Borgoricco, Piazzola, Vicenza, quanto in quella di Castelfranco. »

Il Ele sono i signori Berna Pietro e Bisacco cav. Marco a concludere le condizioni definitive colla Società del tramvia riservandosi di sottoporle ai rispettivi Consigli comunali, ed invitano i medesimi ad occuparsi nelle trattative per la linea Borgoricco-Vicenza della quale venne già esibito l'atto di adesione e di concorso morale e materiale di varii Comuni interessati.

Fatti Diversi

Le lampade Cruto a Aosta. — Telegrafano da Roma 1.° alla *Gazzetta Piemontese*:

La città d'Aosta inaugurò stasera la illuminazione elettrica colle lampade Cruto e la macchina dinamo-elettrica di Thury.

L'impianto fu fatto dall'ingegnere Taddei, in collaborazione cogl'ingegneri Garrone e Garnier.

L'illuminazione è riuscita eccellentemente.

In questo momento si fa una grande serenata sotto l'abitazione del professore Farinet, iniziatore di questa importante innovazione.

Una Strenna. — Riceviamo: *Cose serie*, strenna per l'anno 1885, offerta agli Italiani, di Luigi Matteucci. — Treviso, tip. dell'Istituto della Scuola Apostolica, 1885. — Si vende al prezzo di lire 3, che, tolte le spese di stampa, andranno a beneficio dell'Istituto della Scuola Apostolica di Treviso, dove si raccolgono e si mantengono gratuitamente poveri giovinetti che aspirano al sacerdozio.

Terremoto in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 3. — Si ha dalla Virginia che nella provincia di Granata il primo giorno del terremoto si vide un enorme bolide che andava da Ovest verso Est. Iersera vi furono due forti scosse a Nerja. Parte della città fu distrutta. Avantieri un movimento sotterraneo fu sentito in tutto il litorale di Valenza. Nelle ultime dodici ore vi furono altre scosse ad Algarrobo Comares, Casbermeña e Cavillas.

Iersera vi fu riunione di direttori dei giornali nella quale si deliberarono misure per soccorrere le vittime. La famiglia reale inviò nuove somme.

Beneficenza. — Riceviamo la seguente comunicazione:

« La Congregazione di Carità di Mogliano Veneto si rende interprete della pubblica riconoscenza verso il nobile signor barone Raimondo Franchetti per la elargizione di chilogrammi 385 formentone, fatta ai poveri della frazio e di Campocroce; e verso la signora Elisabetta Gabrieli vedova Gris, che, col dono di minestra, carne e pane, fece lieto ad ottanta poveretti del Comune il giorno di Natale. »

La Congregazione di Carità di Mira vuole rendere pubblicamente i suoi ringraziamenti all'egregio sig. Jacopo Zanetti di Gio. Batt., il quale, per secondare i pii desiderii del defunto suo zio Antonio Zanetti, espressi in alcune memorie informi fatte, forse, a preparare un testamento, mi ha oggi consegnata la cartella del Consolidato Italiano di lire 16 000 — di cui la rendita dovrà erogarsi a soccorso dei malati del Comune — fondo che si spera potrà essere impiegato nell'istituzione del Pellagrosario.

In nome delle famiglie povere, riconoscente ringrazia ancora lo stesso per l'istituzione di un *Asilo d'Infanzia*, che da lui fu fatto già costruire in Borbiago e che nella primavera sarà aperto a raccogliere i figli delle operaie, avendo egli generosamente disposto per le spese dell'andamento la rendita di L. 2000 annue.

Il nome dei Zanetti sarà in Mira sempre benedetto e il loro esempio della carità sarà di eccitamento a nuove opere pie per coloro, che possono procurarsi il grande conforto di concorrere a lenire le sofferenze della miseria.

Mira 1.° gennaio 1885.

Il Presidente A. de Petris.

La catastrofe del teatro italiano a Parigi. — Telegrafano da Parigi 30 dicembre al *Corriere della Sera*:

Quel che ho preveduto da un pezzo, cioè da quando si è voluto trasformare il teatro Italiano in internazionale, è avvenuto. Neppure stasera il teatro ha dato rappresentazione, per la semplice ragione che Maurel si è eclissato, e nessuno sa o vuol dire dove sia. Gli artisti, i coristi, i professori d'orchestra, gl'impiegati, nessuno è stato pagato, e tutti reclamano il loro avere, ma invano, perchè il maestro Teodoro Dubois continua a fare opposizione all'impiego dei suoi 12,000 franchi di deposito pel pagamento dei coristi. Tuttavia, è difficile che la sua opposizione gli giovi, e probabilmente i coristi non perderanno tutto.

Le ballerine non hanno altra speranza che questa che il Consolato le faccia rimpatriare a sue spese.

La miseria dei piccoli impiegati è tale, che mette pietà.

Si parla di porre il sequestro sulle proprietà di Maurel, il quale, come sapete, possedeva un Hôtel in una delle strade più di moda. Ma è dubbio che lo possieda ancora.

Contro i gridatori dei giornali. — Troviamo nel *Journal des Débats*, del 24, la notizia della seguente condanna giudiziaria, che potrebbe trovare applicazione molte volte anche da noi.

Tutti i giorni — dice il citato diario — sollevansi dei lamenti contro i venditori di giornali, i quali, per attirare la pubblica curiosità, non si fanno scrupolo di gridare delle notizie spesso allarmanti, qualche volta ciniche, sempre menzognere.

Il Tribunale di Rouen ha voluto por fine a questo abuso. Esso ha senz'altro processato, sotto l'imputazione di frode, alcuni venditori di giornali che avevano annunziato essere avvenuta un'esplosione nella Camera dei deputati.

Frode! È una parola grave questa, ma moralmente e legalmente meritata. Si può frodare anche per 2 soldi.

Il Tribunale, e poscia la Corte d'appello, hanno condannato un venditore, certo Dupraz, a sei giorni di carcere. Esso ricorse alla Corte suprema.

La Corte ha deciso che tali annunzi menzogneri, aventi per iscopo d'ingannare gli acquirenti coll'attirare l'attenzione del pubblico su questi fatti e di forzare, per così dire, la curiosità pubblica ad acquistare tali giornali, costituiscono il delitto di frode, perchè rivestono il carattere di manovre fraudolente, di natura da far credere ad un avvenimento chimerico ed immaginario, previsto dall'art. 405 del Codice penale.

Una condanna a morte. — Telegrafano da Torino 1° alla *Lombardia*:

Questa notte, a tardissima ora, la Corte di assise di Alba, pronunciò una sentenza di morte contro il sbandato Luigi De Negri, il quale, nell'agosto scorso, uccise a colpi di martello il sig. Bartolomeo Cagnassi, sindaco di Cissone presso Alba.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO

Estrazione del 3 gennaio 1885:

VENEZIA. 72 — 29 — 86 — 16 — 31

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci *dalla Compagnia* « *Assicurazioni generali* » *in Venezia*).

Genova 2 gennaio.

Il bark ital. *Francesco*, cap. Romano, proveniente da Girgenti, investì il 22 dello scorso dicembre a Providence (Stati Uniti). Dovette scaricare.

Il vap. austro-ung. *Szapary*, arrivò a Harwich il 29 dicembre con le macchine in disordine, e rimorchiato dal pir. *Glemmera*.

Cadice 23 dicembre.

Stamane giunse qui da Montevideo, in zavorra, il bark ital. *Luigia R.*, con via d'acqua.

Bajonna 25 dicembre

Il pir. ingl. *Eureka*, da Odessa per qui, carico di grano, s'investì in riviera sopra un banco di sabbia, in seguito di una falsa manovra. Il capitano domanda aleggi.

Anversa 29 dicembre

Il vap. ingl. *Mary-Lohen* è arrivato qui da Taganrog con avarie nel carico di grano.

Cadice 27 dicembre

Il vap. ingl. *Blytville*, da Benisaf per Newport, appoggiò qui facendo acqua.

Amsterdam 28 dicembre.

Un dispaccio da Lisbona ci annunzia che il brik oland. [illegible], investito sull'isola Graciosa, è perduto.

Si è potuto salvare circa 4000 sacchi di caffè.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

3 gennaio 1885

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore nominale	Valore versato	Contanti god. 1 genn. da	a	god. 1 luglio da	a
Rendita italiana 5 %	—	—	97 40	97 65	95 23	95 34
» » 1 V 1880	—	—	—	—	—	—
Francolone	—	—	—	—	—	—
Rend. 1 V 1880 libero	1000	750	—	—	—	—
Azioni Banca Nazionale	250	250	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	280	285	270	280
» Banca di Cr. Ven.	500	250	—	—	—	—
» Regia Tabacchi	250	125	—	—	—	—
Società costr. veneta	250	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	—	—	—	—	—	—
Rend. aus. 4.20 in carta	—	—	—	—	—	—
» » 4.20 in arg.	—	—	—	—	—	—
Obb. str. ferr. V. E.	500	500	—	—	—	—
Prestito di Venezia a premi	30	30	—	—	—	—

CAMBI

		a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	sconto 3 —	—	—	—	—
Germania	» 4 —	—	—	122 [illegible]	122 75
Francia	» 3	100 —	100 25	—	—
Londra	» 5 —	—	—	25 [illegible]	25 12
Svizzera	» 4 —	100 —	100 25	—	—
Vienna-Trieste	» 4 —	205 50	206 —	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	205 50	206 —

BORSE.

FIRENZE 3

Rendita italiana	100 17 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	578 —
Londra	25 07 —	Mobiliare	978 —
Francia vista	100 17 —		

BERLINO 3

Mobiliare	511 —	Lombarde Azioni	244 50
Austriache	502 50	Rendita ital.	98 70

PARIGI 3

Rend. fr. 3 0/0	79 15	Consolidato ingl.	9[illegible]
» » 5 0/0	1[illegible] 40	Cambio Italia	— [illegible]
Rendita ital.	99 55	Rendita turca	7 85
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 30.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolid. turch	8 12
Londra vista	25 3[illegible] —	Obblig. egiziane	21 —

VIENNA 3

Rendita in carta	82 20	» Stab. Credito	298 30
» in argento	83 2[illegible]	Londra	123 40
» in oro	1[illegible]4 70	Zecchini imperiali	5 [illegible]
» senza impos.	97 70	Napoleoni d'oro	9 76
Azioni della Banca	865 —	100 Lire italiane	48 65

LONDRA 2.

Cons. inglese	99 [illegible]	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	9[illegible]	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 3 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

45° 26' lat. N. — 0. 9' long. Occ. M. R. Collegio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21 23 sopra la comune alta marea

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm	767 26	766 89	765 93
Term. centigr. al Nord	1 8	3 0	4 4
» » al Sud	2 2	5 2	4.8
Tensione del vapore in mm.	3 91	4 52	5 03
Umidità relativa	74	80	81
Direzione del vento super.	N	NNE.	N
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri	4	6	5
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	0.10	—	—
Acqua evaporata		1 00	
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica			
Ozono. Notte			

Temperatura massima 5 0 Minima 1 0

Note: Nuvoloso — Barometro decrescente.

— *Roma* 3, *ore* 3 *p*

In Europa, pressione alquanto diminuita in Oriente; peraltro ancora elevatissima 783) nella Russia meridionale. Ebridi, Irlanda 758.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie nel medio versante adriatico e nel Sud del continente; neve sui monti, venti freschi, forti, del primo quadrante, al Centro; barometro leggiermente salito nel Sud; temperatura alquanto diminuita.

Stamane, cielo coperto nel Nord; piovoso nel versante adriatico, venti freschi, abbastanza forti del primo quadrante nella Liguria e nel Centro; Levante nel Sud; barometro variabile da 770 a 762 dal Nord a Malta, mare agitato, molto agitato, lungo la costa orientale e sicula; generalmente mosso altrove.

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti, del primo quadrante; cielo nuvoloso, con qualche pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

5 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 43
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0 5' 48 9
Tramontare apparente del Sole	4 30
Levare della Luna	10 4 sera.
Passaggio della Luna al meridiano	3 36m 4s
Tramontare della Luna	10 2 matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 19
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

Domenica 4 gennaio 1885.

TEATRO LA FENICE. — L'opera *Il Profeta*, del maestro Meyerbeer. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Rappresentazione dei fantocci del sig. T. Holden. — Alle ore 8 precise.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette di Pietro Franceschini, rappresenterà: *Boccaccio*, opera-comica del maestro F. de Suppé. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

N. 3735 I. 67

IL SINDACO

Del Comune di Mira

AVVISA

che, giusta i programmi 14 dicembre 1869 e 11 marzo 1875 dei Prestiti del Comune, ebbe luogo oggi la estrazione delle seguenti N. 12 Azioni del Prestito 1870:

92, 149, 223, 345, 11, 191, 155, 69, 29, 193, 409, 174,

e delle seguenti 12 azioni del Prestito 1875:

236, 241, 65, 245, 228, 69, 91, 25, 274, 51, 79, 30.

Avverte che le azioni saranno rimborsate nella seconda quindina di aprile p. v.

Mira, 31 dicembre 1884.

Il Sindaco,

A. de Petris.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 24 novembre 1884

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7 20 M p. 12 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. 3,18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	4.46 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8 25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.24 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	2.12 pom.	8.25 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.54 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.20 pom.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario p. i dicembre e gennaio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8. — ant. 2: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 4 50 pom.
Da Chioggia	7: — ant. 2: — pom.	A Venezia	9. 30 ant. 4 50 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore	7 . 35 ant.
	Da Cavazuccherina	»	1. — pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore	12: — ant. circa
	A Venezia	»	4 45 pom. »

Tipografia della Gazzetta

Anno 1885 | Lunedì 5 Gennaio — 3.ª Edizione | N. 4

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 5 GENNAIO

Il *Diritto* pubblica un articolo, il quale fa pensare che esso tema di essere stato troppo ardito quando ha salutato l'anno nuovo come *l'anno dell'ardimento*. Quel primo articolo, come ne avevamo il sospetto, sarebbe esso soltanto un articolo d'augurio pel capo d'anno, senza consistenza, come gli augurii pel capo d'anno sogliono essere?

Il *Diritto* cita un articolo dell'*Italia Militare* sul « considerevole aumento dato alle nostre forze di guerra, le quali, mercè la recente formazione dell'esercito permanente su 12 corpi d'armata ed altri provvedimenti, saranno di 436 mila uomini in campo, dell'esercito di prima linea, e di 200 mila di milizia mobile. ».

« Questo fatto — dice l'*Italia militare* — ha importanza grandissima nei rapporti politici e militari, imperocchè oggi più che mai le nazioni hanno influenza nel mondo in ragione della loro potenza militare. Ci sia lecito fermare l'attenzione degli uomini di Stato e dell'intero paese su questo fatto confortante dell'esercito nostro aumentato e rinvigorito. Crediamo convenga che governanti e popolazione sappiano qual peso possa portare l'Italia nel bilancio delle forze d'Europa, e che abbiano e sentano altamente la coscienza di quella vigoria dignitosa, che devesi aver sempre, anche se deboli, ma che sarebbe colpa non avere quando si è abbastanza forti.

« In ogni modo l'esercito ha la coscienza della propria forza, ed è questa già una grande garanzia per l'avvenire. »

Il *Diritto* non ne dubita, ma vorrebbe dire altrettanto dell'« ordinamento completo e dei mezzi delle nostre forze marittime » in cui lamenta « la mancanza di assetto per eventuali operazioni, che avessero una qualche importanza ».

Non pare che ne debba venir logicamente la conclusione che il Governo abbia deciso proprio adesso una politica coloniale, e piuttosto apparirebbe giustificato il ministro Brin, il quale, secondo le voci che corrono, è contrario ad una spedizione sulle coste del Mar Rosso, per vendicare la strage di Bianchi e dei suoi compagni.

Poichè, malgrado gli ardimenti, coi quali, secondo l'articolo del *Diritto*, avrebbe dovuto cominciar l'anno nuovo, il Ministero discute se si deva fare o non fare qualche cosa per vendicare l'eccidio dei nostri connazionali, e per insegnare ai Danakil, che non si possono uccidere Italiani, senza che le vite dei Danakil rispondano per quelle degli Italiani. Questa legge del taglione è barbara, ma i selvaggi non ne capiscono altra, e forse è la legge che capiscono di più anche le genti civilizzate.

Invero si attribuiscono al Ministero ardimenti troppo varii, perchè si possano credere serii. Tripoli e Bailul dopo Zula e dopo Zeila, ecco gli obbiettivi del Ministero, che variano costantemente, sicchè si può conchiudere che non abbia ancora un obbiettivo.

Il *Diritto*, del resto, il quale pare che abbia il bisogno di attenuare i lirismi del capo d'anno, si affretta a soggiungere:

« *Non già che siano nelle nostre vedute delle complicazioni serie* (Oh che ardimenti saranno?) ma è dovere farsi pure il quesito di quale sussidio sarebbe la marina, se fossimo costretti dal contegno di altri Stati ad accettare un conflitto, od anche se, senza conflitti, sorgesse, per un caso straordinario, il bisogno di trasportare uno o due corpi di esercito.

« Non crediamo quindi di essere cattivi patrioti o poco lodevoli consiglieri, se insistiamo acchè — essendo pronte le nostre forze di terra — ugualmente e con pari celerità abbiano ad essere pronti tutti i mezzi guerreschi sul mare. Sappiamo che ci sono le grandi e potenti navi, ma si sa pure che ciò non è tutto e che conviene, non con lentezza, ma con febbrile attività, e senza possibilità di negare queste spese, preparare tutto il rimanente materiale e gli altri servizii, prendendo esempio da due Stati che ci stanno ai fianchi: uno il francese, più potente e più attivo; l'altro, l'austro-ungarico, meno forte di noi in mare, ma, nella sua inferiorità, più ordinato.

« Si comprende perchè diciamo queste verità: anzitutto perchè è il momento di dirle, eppoi perchè ci dorrebbe che coloro, i quali reggono i destini della nazione, si cullassero troppo nelle illusioni di quest'ultimo periodo. La nostra politica non deve essere da meno di quella degli altri Stati, e consiste in due parole: *essere forti*.

« È inutile pretendere, ad esempio, dall'on. Mancini o da qualunque altro sedesse al suo posto, una politica più vigorosa e di azione, senza ch'essa possa contare sopra l'appoggio di tutte le forze dello Stato. È da lungo tempo che seguiamo con viva attenzione la politica nazionale e la situazione generale, e ci siamo persuasi che a dura condizione potrebbe trovarsi lo Stato (e si sa che noi non facciamo questioni di persone) se si continuasse a credere di potere sul mare misurarci con altri, mentre tale (per quanto amaro riesca il dirlo e l'udirlo) non è la condizione nostra. Si parla troppo di spedizioni e di imprese, ma non si bada che non abbiamo che Spezia nel Tirreno; che tutto il resto è aperto; che la Maddalena, su cui tanto si è discorso, ancora non ha un forte in istato da resistere, e può con un colpo di mano essere occupata; che ci occorrono molti trasporti; che le grandi navi delle compagnie mercantili devono essere ordinate sussidiariamente in modo da disporne, senza bisogno di un intero mese di preavviso. È oggi alla testa della marina un ingegno acuto, un uomo di energia: all'on. Brin toccherà la benemerenza nazionale ove compia l'opera a cui da anni con molto merito si è dedicato. »

Questo insistere sulle condizioni della marina, proprio nel momento in cui la marina avrebbe una sì gran parte da fare se la politica degli ardimenti fosse decisa, ci sembra piuttosto la preparazione alle scuse pei mancati ardimenti, che il preludio alla storia degli ardimenti decisi.

Se una politica coloniale fosse decisa, questi ammonimenti del *Diritto* sarebbero oramai intempestivi.

Il *Diritto* finisce citando la conclusione dell'articolo dell'*Italia Militare*, che è la seguente:

« L'avvenire è ignoto, e nessuno può farsi profeta; *forse* l'anno 1885 potrà essere segnalato da importanti avvenimenti; sia o non sia, l'esercito deve trovarsi pronto ad ogni evento per la patria e per il Re. »

E conchiude:

« Auguriamoci che alla voce della Pilotta facciano eco l'attività e l'energia del Ministero e di tutto il popolo nostro. »

Francamente ci pare che questo secondo articolo del *Diritto* sia un passo indietro, e che il primo non fosse, come dicemmo in principio, se non uno sfogo innocente di capo d'anno, il giorno in cui si dicono forse più bugie, per cominciar bene, che in tutto il resto dell'anno.

Da Parigi è annunciata la dimissione del ministro della guerra, generale Campenon, perchè si è opposto ad una più energica campagna nel Tonchino, che avrebbe dovuto cominciare coll'invio di rinforzi. Sebbene la Cina e la Francia sieno in istato di rappresaglia, non in istato di guerra, è provato che lo stato di rappresaglia costa come quello di guerra, e che se dura troppo diventa intollerabile. Il successore del generale Campenon è il generale Lewal, il quale ha accettato la politica più energica del Gabinetto.

ATTI UFFIZIALI

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto la seguente disposizione

Maffioli Dalmazio, professore reggente di storia e geografia, diritti e doveri, nella Scuola tecnica di Verona, promosso professore titolare di lettere italiane, e trasferito a quella di Sassari.

Genova o Trieste.

Ecco l'articolo, con cui il *Popolo Romano* risponde al *Wiener Tagblatt*, e che c'era stato segnalato dal nostro corrispondente telegrafico:

Fra i giornali di Vienna, che si occupano della scelta di Genova o di Trieste, a scalo principale della nuova linea tedesca col Levante, il più ameno è il *Wiener Tagblatt*, il quale conchiude il suo ultimo articolo dicendo che la scelta di Trieste sarebbe il completo isolamento politico ed economico dell'Italia!

Volendo, a proposito d'isolamento, rispondere pan per focaccia, basterebbe ricordare al foglio viennese un proverbio, in Italia assai popolare, che suona così. « Meglio soli che male accompagnati ».

Ma siccome noi non abbiamo l'abitudine di esagerare, e tanto meno di irritare le questioni, così, senza neppure rammentare al *Tagblatt* che, in quanto ad economia, farebbe meglio a curare le piaghe di famiglia, antiche e recenti, anzi molto recenti, ci permettiamo di dimostrargli come, in questa questione, più che la ragione economica, è la ragione morale quella che ci tocca.

E siccome in questioni commerciali valgono assai più, per una logica soluzione, gli elementi tecnici e positivi, che non le sterili declamazioni del giornale viennese e gli artificiosi piagnistei di qualche nostro foglio pentarchico, esporremo poche considerazioni fondate sui fatti, per meglio chiarire la controversia.

Il commercio d'importazione ed esportazione fra l'Italia e la Germania per la via del Gottardo ammontò nell'anno 1883 — l'ultimo, del quale si abbiano i risultati ufficiali — a 360 mila tonnellate.

Di queste 360 mila tonnellate le stazioni della zona Genova-Torino ne raccolsero, per mandarle in servizio *cumulativo* per la via di Luino: 33,482 — per la via di Chiasso 24 101 — in servizio ordinario, e cioè con trasbordo alla frontiera, 12 mila per la via Luino e 15 mila per la via Chiasso.

In totale, adunque, le stazioni della zona Genova Torino inviarono per la Germania 80 mila tonnellate — onde le restanti, per arrivare al totale dello scambio, non hanno nulla a che vedere colla nuova linea tedesca.

Da queste 80 mila però conviene diffalcarne la metà pei commerci di Torino, Alessandria, Asti, che ebbero vivissima esportazione di vini, per Novara, Vercelli, ecc. esportatori di riso ed altri prodotti; sicchè, calcolando per Genova 40 mila tonnellate, siamo più al disopra che al disotto del vero.

Per trovare ora la parte, che in questa ci fa rappresenta il commercio dell'Oriente colla Germania, e viceversa, non ci vuole molta fatica.

Il commercio di *transito* dallo scalo di Genova per la Germania, secondo la statistica recente, rappresenta 9 milioni; e siccome le tariffe marittime assegnano una media di 600 lire a tonnellata, dividendo il 600 per 9 milioni, risultano 15 mila tonnellate.

Ma noi, generosi sempre, abbiamo largheggiato, portando la cifra a 20 mila tonnellate.

Ora pur ammettendo l'ipotesi che Trieste ci porti via queste 20 mila tonnellate, è ridicolo il parlare d'isolamento dell'Italia, siccome si compiace il foglio di Vienna; nè Genova, che vive di vita propria e che aumenta ogni giorno di potenza, potrebbe impensierirsi di questa concorrenza più o meno lillipuziana; anzi, affrettando la legge sulla marina mercantile, la sosterrà tanto più sicuramente, inquantochè la delusione dei commercianti austriaci, riguardo alla nuova linea dell'Arlberg, diventa ogni giorno più acerba, nonostante i 18 milioni di fiorini che il Governo chiede ora con nuovo progetto, per rafforzare l'esercizio di Stato!

Una prova l'abbiamo nel fatto, che le ferrovie bavaresi, le quali avevano ribassato le tariffe per paralizzare la tanto temuta concorrenza dell'Arlberg, le hanno ristabilite al grado di prima, e trasportano anche di più.

Del resto, il credere che la cresciuta forza di attrazione di Genova dipenda quasi esclusivamente dall'apertura del Gottardo, è un errore grossolano, generato dai soliti economisti a luna piena, i quali hanno l'abitudine di sparare sentenze senza mai darsi il fastidio di studiare le cifre.

Il Gottardo fu aperto nel 1882. Ebbene, il movimento delle stazioni di Genova, scalo, Sampierdarena ecc nel 1880, 81 e 83 presenta i seguenti risultati:

Nel 1883:	tonnellate	1,350 000
Nel 1881:	id.	1 823 000
Nel 1883:	id.	2,061,000

Abbiamo ommesso il 1882, perchè, la ferrovia del Gottardo non essendo ancora bene avviata il calcolo non sarebbe stato positivo.

Da questo prospetto risulta adunque, in modo evidente, che Genova prima che si aprisse il Gottardo, ebbe dal 1880 al 1881 un incremento di 273 mila tonnellate: mentre dall'81 all'83 ossia in due anni, col Gottardo aperto, non ebbe che un aumento di 238 mila tonnellate nei suoi traffici

Queste sono le cifre e le risultanze dei fatti — le altre sono declamazioni. — E queste cifre che cosa provano? Che lo sviluppo dei traffici deriva essenzialmente dalla maggiore attività negli scambi proprii dell'Italia colla Germania, che non dalle balle di seta asiatica che va in Germania passando, per Genova, o dai ninnoli di Norimberga destinati ad Angra Pequena.

Dunque, ci si dirà, secondo voi la scelta di Trieste dovrebbe lasciarci indifferenti?

No. Questa non è una deduzione razionale. Certamente, noi dobbiamo interessarci per attrarre il maggior movimento possibile, se anche invece di 20 si trattasse di 5 mila tonnellate; soltanto abbiamo voluto dimostrare al foglio viennese, che prima di parlare d'isolamento economico, dovrebbe andar a scuola e imparare l'aritmetica.

Per noi, l'abbiamo premesso, questa di Genova o Trieste, più che una questione economica, si presenta come questione morale.

La questione del porto di Trieste.

Telegrafano da Roma 4 al *Corriere della Sera*.

Dalle ultime notizie giunte da Berlino risulta che, riguardo alla questione della scelta del porto che dev'essere capolinea della navigazione germanica transoceanica, nulla è ancora deciso.

L'ambasciatore De Launay ha conferito coi signori Stephed, ministro delle Poste, e Bottcher, ministro del commercio, i quali appunto avrebbero dichiarato che il Governo non è ancora compromesso per la scelta di Trieste a preferenza di Genova.

Un articolo della *National Zeitung*, officiosa del principe Bismarck, conferma queste notizie in una nota, in cui dice che la Commissione del *Reichstag* finora non decise la questione, se i vapori dovranno partire da Trieste, ovvero da Genova, Venezia e Brindisi

La *National Zeitung* osserva che, oltre Trie-

APPENDICE.

Monumento a Camillo Cavour in Roma (*).

Dunque la commissione istituita per deliberare sul concorso al monumento, che Roma intende innalzare a Camillo Cavour, ha pronunciato il suo giudizio; ed ha scelto.

Io non avrei creduto mai che in quei pochi bozzetti se ne trovasse uno, degno d'essere designato per la esecuzione. Della mia sommaria censura, espressa in una lettera precedente, non mi pento di certo; e sebbene, nella silenziosa indifferenza del pubblico, in mezzo alle celie che ha sollevate questo meschino concorso nei pochissimi che se ne sono occupati, vi sia stato qualche compiacente ammiratore, e lo esame critico di un tale, che scrive al modo che parla un sonnambulo, io mi confermo nella opinione mia, osservando ancora una volta che nel voto era da aversi riguardo ad una sostanziale circostanza, — che, cioè, il monumento deve essere innalzato in Roma.

Un progetto poteva essere relativamente buono (e forse il prescelto è tale), se si fosse trattato di eseguirlo in qualche minore città; ma quando è la capitale del Regno, è Roma, che consacra a questo grandissimo cittadino della unità Italia una statua dentro delle sue mura, dove splendono ancora di luce intensa gli avanzi del suo passato, dove si ammirano i frammenti di concetti altissimi, dove l'arte ha storia e tradizioni immortali, dico e ripeto, nessuno dei bozzetti presentati era degno. È affermando ciò, io faccio la maggior possibile concessione, perchè indegni tutti del subbietto assolutamente, e non relativamente, io li creda.

Ora però è mio dovere di fare, con la maggiore imparzialità, una breve descrizione del progetto deliberato. Aggiungerò poi alcune mie osservazioni; e lascierò giudice il lettore intelligente, il quale a queste questioni di arte, della grande e severa arte, s'interessa con affettuosa sollecitudine.

Il bozzetto in gesso è contrassegnato dal numero XI, e dal motto *Salve*. La figura di Cavour in piedi sorge da un largo piedestallo, ad angolo retto. I due specchi maggiori di questa base, l'uno di fronte, l'altro di dietro, recano scolpite alcune iscrizioni; i due minori sono ornati di bassorilievi raffiguranti gonfaloni, bandiere, mazzi di palme e corone di alloro, il tutto intrecciato confusamente, con linee discordi.

Dal basso del piedestallo s'avanzano quattro alti gradini, corrispondenti ai quattro lati di esso. Su' dinanzi è un gruppo di due figure, l'*Italia* in regale paludamento col cimiero e lo scudo sabaudo, seduta sopra una sedia curule; e alla sua destra è in piedi *Roma*, togata, colla corona turrita sui copiosi e disciolti capelli, che tiene nella destra il fascio dei littori, e posa la mano sinistra con poca decenza, e punta grazia, sulla coscia della compagna che siede.

Nel lato opposto, di dietro, è un leone, nè ritto sulle zampe, nè disteso. Posa come un cane di guardia sulle gambe posteriori, e cogli artigli di uno dei piedi davanti preme sullo scudo della città, fasciato dalle simboliche lettere S. P. Q. R. Non capisco la intenzione dell'autore, perchè il simbolo è oscuro di molto, così almeno come apparisce.

Ai due lati minori il gradino sporgente è più stretto; ma naturalmente più lungo. Su l'uno e l'altro di essi stanno distesi due uomini che presentano di fronte al monumento il profilo longitudinale del corpo. Questa è forse l'unica cosa buona del progetto, perchè il movimento delle linee tracciato a questo modo risulta abbastanza armonioso, e fuor del comune. Una delle statue raffigura l'*azione*; ed è un guerriero coll'elmo e la spada, che caduto sulla bandiera tenta di rialzarsi e di combattere; l'altra è raffigurata da un uomo interamente nudo, che, coricato, appoggia il mento a una mano; — è il *pensiero*. Chi ha veduto il monumento a Cavour del Duprè a Torino; e chi ricorda ciò che allora io medesimo scrissi in queste pagine stesse; troverà che l'autore del progetto ha con troppa esattezza copiato un concetto dello scultore toscano; concetto, che mi è paruto allora, e sembrò tale anche ad altri, indeterminato, nebuloso nella forma plastica, che lo manifesta.

Dimenticai di dire in principio, che la cornice del piedestallo in alto è decorata da festoni di alloro, e da quattro aquile romane, ad ali spiegate, staccantisi dagli angoli.

Ed ora vengo al principale, alla statua. Quella del bozzetto rappresenta Cavour con l'abito abbottonato, e il soprabito aperto, che tiene colla mano sinistra quasi stretta al petto una carta, e il braccio destro ha disteso nel movimento naturale di chi parla al pubblico. — Lascio di osservare che nessuna somiglianza è in cotesta figurina col ritratto dell'insigne statista, dico soltanto che egli non era il tribuno, cui è costume e bisogno di parlare alle moltitudini sulle piazze o nei teatri. Alla Camera e al Senato non si parla col soprabito. E quel pezzo di carta, che accosta al petto, è una nota stuonata e stridente.

L'autore si avvidde forse di ciò; e presentò, su due piedestallini a parte, due altre statuine in edizione diversa. In una è Cavour, sempre dissomigliante, che la destra ha tesa nel modo di chi discorre, e col braccio sinistro sostiene il soprabito sciolto, come s'addice ad un servitore, che attende nelle anticamere. L'altra figuretta, che l'autore ha battezzato per Cavour, è senza soprabito; e l'abito tiene aperto nel modo negletto, ch'era abitudine in lui. Ha il braccio destro proteso in avanti, e colla mano sinistra regge la solita carta.

Chi ha veduto il saggio presentato non mi può accusare d'inesattezza. Ciò mi preme di stabilire, sebbene (come dissi altra volta) nessuno abbia diritto di dubitare della mia lealtà. L'autore, nascosto di sotto il motto, sarebbe Stefano Galletti; e la Commissione avrebbe prescelto il progetto avendovi riscontrato, come fu dichiarato da qualche giornale, bella concezione, lodevole grandezza di linee, e la buona distribuzione di tutte le parti del monumento. Queste sono le testuali parole.

Quanto a questa ultima considerazione, tirato il filo, di molto elastico, la si può anche accettare nei suoi termini generali: — ma le altre no? la fede mia mi par troppo.

Pessima a dirittura sembra invece a me l'ornamentazione dei due specchi minori della base. Quel miscuglio di bandiere, gonfaloni, palme, che relazione ha col Cavour? — Delle iscrizioni sui due specchi maggiori non parlo perchè non si leggono. — Sapendo che cosa dicono si potrebbe forse suggerire la correzione delle altre due parti. — Il gruppo principale è assolutamente sbagliato. — Chi nulla sapesse dovrebbe prendere la figura di *Roma* per quella d'*Italia*. La prima infatti è in piedi ed in atteggiamento di trionfo e di comando. Sembra anzi proteggere la seconda colla mano posata sopra di questa, da cui riceve quasi l'omaggio, essendo a sinistra. — Tutto ciò non è guari corretto, nè bisogna adulare anche in arte un difetto, tra le virtù molte, di questa buona popolazione romana. Le parole antiche *civis romanus sum* significarono qualche cosa in un passato remoto; ma al presente se Roma ha una corona di fiammeggianti memorie intorno il suo nome, l'hanno del pari Venezia, Firenze, ed altre grandi città; e sopra di tutte sta poi, per voto di liberi cittadini, la redenta Italia, custode e vindice della sua unità e indipendenza.

Cavour non fu mai nè grande, nè efficace oratore. Lo riconobbe lui stesso, e lo confessò. A che dunque effigiarlo in atto, che non manifesta il primo e veramente importante suo merito, quello di pensatore acuto, di destro diplomatico, accorto, risoluto ed ardito, di osservatore argutamente sottile? — E in ciò sta il merito dell'artista, che deve raffigurare una grande individualità. Può essere che la statua sia bene modellata e nulladimeno può non rispondere all'idealità umana del soggetto rappresentato. C'è, ad esempio, nella mia Venezia il monumento innalzato a Goldoni; ma con tutto che la figura del grande commediografo sia modellata con assai intelligenza e con molta verità di effetti, chi oserebbe dire che quegli è l'illustre riformatore del teatro moderno?

Oltre che nessuna è la somiglianza, e' pare piuttosto l'attore caratterista di qualche commedia goldoniana; e se c'è alcuno che ricordi il buon Gallinelli nel *maldicente alla bottega di caffè*, quest'uno deve trovare (come a me sembra) un grande riscontro colla statua del trasfigurato Goldoni.

Ripigliando lo interrotto discorso, io, se fossi stato commissario, avrei proposto di porre invece nel bozzetto del Galletti la statua modellata da Domenico Pagano, ch'è nel progetto numero I, col motto *Capitale-Roma*. — Per questa statua, non per il progetto, ch'è abbastanza mediocre, la commissione propose il premio di lire 5000.

La somma mi pare un pochino alta. Ma, da parte ciò, mentre il bozzetto del Pagano è, come dissi, una infelicissima cosa, la figura di Cavour è benissimo invece rappresentata. Veste borghese; ha la giubba e il soprabito aperti; porta al collo le insegne del supremo ordine della *Santissima Annunziata*, e la fascia dell'ordine mauriziano. Lo sparato della camicia è gualcito; le pieghe del panno sono neglette; e tutto rivela quella noncuranza, ch'era abitudine in lui, e che d'ordinario s'accompagna colle persone di qualche valore

Sembra che l'autore abbia pensato l'illustre uomo uscito appena da qualche conferenza ufficiale, o da una cerimonia importante. Potrebbe essere dopo la seduta solenne, in cui fu firmato il trattato di Parigi del 1856. Tiene la mano destra trascuratamente profondata nella saccoccia; e anche questo era un costume tutto suo; il braccio sinistro è disteso lunghesso il corpo, e l'atteggiamento, come l'espressione della fisonomia, manifestano con sufficiente chiarezza che lo illustre statista pensa, rimedita qualche cosa, già fatta, o alla quale sta per attendere. — La somiglianza poi è moltissima; nè lo scultore ha dimenticati gli occhiali fermi, che sono la nota caratteristica del suo ritratto.

Ben fece dunque la commissione, una volta che si è risolta a non dar voto interamente negativo per tutti i lavori, di premiare questa parte del progetto Pagano. Ed è peccato, ripeto, che avendo prescelto il bozzetto del Galletti, non si sia almeno combinata la sostituzione della statua. Da tale fusione di due progetti, forse si sarebbe ottenuto qualche cosa di meglio. Ma chi ci pensa? La mia proposta si ripercuote nel vuoto; il buon pubblico lascia passare i concorsi senza interesse; i critici chiacchierano, si bisticciano; e le commissioni crederebbero di abdicare un loro diritto porgendo benigno ascolto a chi osserva con delicatezza, ed espone senza predilezioni, con indipendente franchezza, il proprio giudizio.

Della critica in oggi si è fatto tale un abuso da gente inesperta, parolaia, vanesia, e talvolta anche un pochino incivile, ch'essa ha perduto molto credito in alto ed in basso. Dall'alto scende il disprezzo, dal basso sale la diffidenza; e intanto, in mezzo queste contrarie correnti, rimane offesa ed esautorata la critica seria, coscienziosa, imparziale. Sopratutto imparziale.

Roma, 28 dicembre 1884.

VINCENZO MIKELLI.

(*) Vedasi *Gazzetta di Venezia*, N. 297, 7 nov. 1884.

sta, esiste Venezia, e che si può adottare questa linea.

La *Rassegna* dice che è insussistente che i delegati della Società di navigazione sieno già partiti da Berlino.

Ora si raccolgono dati e cifre per presentare a Berlino una specie di « memorandum », che ponga in rilievo i vantaggi che offre Genova, per questa navigazione, a preferenza di Trieste.

L'*Economista* di Firenze rileva l'esagerata importanza che si da alla questione della navigazione germanica, mentre le linee di navigazione della Società Generale e delle Peninsulari, esistenti in Italia, non riescono ora, ad onta dello sbocco del Gottardo, a trovare carichi sufficienti per un viaggio mensile nell'India.

La *Berliner Tageblatt* dice che l'interesse della Germania consiglia si preferisca la linea di Genova a quella di Trieste.

Finora in seno alla commissione del *Reichstag* la questione rimane aperta.

Non germanizzazione ma slavizzazione.

Telegrafano da Vienna 3 al *Secolo*:

Telegrafano da Praga che la *Politik*, organo czeco, si dichiara per motivi politici contrario al progetto che la linea di navigazione germanica faccia capo a Trieste. Dice che così non verrà afforzata l'opinione essere Trieste un porto germanico.

Il miglior rimedio poi contro i pericoli dell'*Irredenta*, soggiunge quel giornale, è, non la germanizzazione, ma l'incorporazione di Trieste alla spiaggia slovena.

ITALIA

L'on. Zanardelli a Gardone Valtrompia.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Gardone Valtrompia 4. — Oggi, solenne inaugurazione del vessillo della Società dei lavoratori in ferro, le vie sono imbandierate, il paese è festante, l'accoglienza entusiastica.

Sono presenti i deputati Zanardelli, Cominı, Barbieri, Bonardi, il sindaco di Brescia, molti consiglieri provinciali, trenta Società, e molti gonfaloni.

Alle ore 11 il corteo si diresse al Municipio. Sala affollatissima.

Marangoni, presidente della Società, ringrazia, dando il benvenuto agli intervenuti.

Parlano poi l'avvocato Quintino a nome dei Comuni della valle, e l'operaio Corridori a nome dei compagni di lavoro.

Quindi Zanardelli, padrino della bandiera, pronunziò un applauditissimo discorso.

Zanardelli manifesta la sua gioia di essere padrino della bandiera donata per diritto di affezione antica e profonda agli operai, triumplini. *(Applausi; viva Zanardelli.)*

Fu lietissimo di aver contribuito a far loro riconoscere il diritto del suffragio politico. Tale partecipazione alla pubblica cosa non provvede soltanto alla vostra dignità di cittadini, ma migliorerà anche le vostre condizioni materiali, dovendo influire sulle leggi tutte, specialmente su quelle riguardanti le relazioni fra le classi sociali. *(Benissimo, applausi vivissimi.)*

Discorre degli altri aspetti, pei quali fu utile alla nazione la riforma elettorale, e consegna la bandiera simboleggiante patria e lavoro, con sicura coscienza di affidarla ad uomini, pei quali in questi nomi compendiasi quanto havvi di più degno, cui dedicare la vita. *(Applausi.)*

Ricorda le parti eroiche compiute dalle popolazioni triumpline per la patria. Quanto la patria, prosegue, vi dev'essere caro il lavoro, che dà all'uomo dignità, onore e forza, e in pari tempo prosperità, opulenza e gloria alle società civili. *(Benissimo.)*

Aggiunge che il vessillo loro affidato simboleggia altresì risparmio, previdenza, mutualità e solidarietà. Diffondendosi sui benefici delle fratellanze artigiane, dice costituire questi sodalizi una specie di potestà tutoria per la difesa dei loro diritti e interessi, dimostrando potersi considerare come scuole primarie e via maestra delle pubbliche libertà. *(Applausi.)*

Avverte come l'associazione volontaria, libera, responsabile, può essere perno di riforme sociali, cui il Parlamento con assiduo sforzo deve applicarsi. *(Approvazioni.)*

Ricorda il suo amico Berti, che tutto si dedicò a questo problema importantissimo nell'epoca nostra, perocchè sarebbe vergogna per la nostra civiltà, che dell'immenso accrescersi della produzione del mondo non usufruissero equamente le classi più numerose e povere. *(Benissimo.)*

Molto resta a fare per rendere l'agiatezza più diffusa e aiutare la benefica tendenza verso la minore disuguaglianza delle condizioni sociali. *(Applausi.)*

I legislatori più saggi procurano al lavoro equi e provvidi patti. Dischiudongli l'adito al credito e alla proprietà. Le trasformazioni dei tributi devono essere rivolte ad attenuare il peso delle tasse che riescono più gravose alla classe dei poveri. *(Bene, bravo.)*

Eccitando gli operai ad acquistare col lavoro il massimo titolo e la legittimità al miglioramento della loro sorte, nota come negli ultimi anni fiorenti furono le condizioni dell'avita industria delle armi, in cui quasi tutta comprendesi la produzione bresciana. Ne rende grazie a Ferrero che tanto curò l'armamento nazionale, animato dai propositi favorevolissimi alle fabbriche. *(Bravo.)*

Ora un solo pensiero agita Brescia e Valtrompia in seguito alla voce che quest'industria sia condannata a triste decadimento.

Lasciatemi avere tanta fede nel Governo e nel Parlamento da reputare ciò impossibile, tanto più che il presidente del Consiglio conosce la condizione dell'industria di questa terra. Brin visitò con affetto tutte le nostre officine, avendo sincere e vive sollecitudini per le industrie nazionali. Il ministro della guerra, pel suo ingegno, dev'essere il primo a pensare che una produzione di così grande importanza deve avere specialissima sede ove ha antiche tradizioni e tutte le condizioni più vantaggiose al suo incremento. *(Applausi prolungati.)*

Parla di tutti i sacrifici che Brescia, con caldo animo, sostenne in questi 25 anni, tanto che della sua decadenza economica l'Italia è ignara, perchè il nostro patriottismo ci trattiene da qualsiasi querimonia. Ma oggi la rassegnazione sarebbe viltà, ove fosse colpita quest'industria, perchè ciò non solo ci rovinerebbe nei materiali interessi, ma ci ferirebbe in quanto abbiamo di più sacro nelle memorie del nostro legittimo orgoglio. *(Benissimo, applausi.)*

Discorre ampiamente della rinomanza delle fabbriche bresciane da otto secoli fino ai giorni nostri, ricordando che l'Austria stessa non seppe abbandonare queste fabbriche, sebbene le fosse pericoloso lasciare che le armi si fabbricassero tra queste indomite popolazioni. *(Bene.)*

Dice che, venuta l'unità della patria e la necessità di provvedere all'armamento, egli confidò che Brescia potesse divenire la Liegi dell'Italia. Questa fiducia vieppiù si avvivò quando Cavour additò a Brescia questa industria come la via al suo risorgimento economico.

Qualche cosa in questo senso specialmente negli ultimi anni, si ottenne, nè egli può credere che da una parte vogliasi ora tutto accentuare mediante creazioni artificiali, e dall'altra spostare gli interessi e spegnere le industrie secolari aventi qui sede naturale e lustro e gloriose memorie. Qui ogni casa è un'officina, ogni uomo è un fabbro operaio, che ha l'istinto del mestiere, in cui sono riassunte tutte le sue memorie, come tutte le sue speranze, qui gli opifici privati d'armi da guerra e da caccia e prodotti affini danno un complesso di forze, che sarebbero un immenso aiuto nei giorni, in cui occorresse lavoro accelerato e copioso. Perciò non crede che possa suonare l'ora dei più crudeli disinganni, anzi spera che possa in breve risorgere anche l'industria siderurgica in questa valle, che per essa ha tutte le naturali predisposizioni.

Guardiamo, adunque, conclude, senza trepidazione all'indomani; volgiamo il cuore all'adempimento dei nostri doveri, considerandoli come complemento e presso dei nostri diritti; e se ciascuno adempie i proprii doveri con animo patriotico e virile, lo Stato, a maggiore ragione, dovrà e[a]mpiere i proprii verso le classi lavoratrici, non potendo disconoscere l'ideale della giustizia, la voce dell'umanità l'onore delle civili istituzioni. *(Benissimo. Applausi. Viva Zanardelli.)*

Poi il corteo recossi alla sede della Società fra la popolazione plaudente.

Alle ore 11 ebbe luogo un banchetto di 200 coperti.

Gardone Valtrompia 4. — Il banchetto durò due ore. Al levare delle mense il Sindaco ringrazia gl'intervenuti, specialmente Zanardelli. Questi disse non voler portare che solo per far auguri a se stesso, pei giorni in cui in questa valle avita chiederà nella sua stanca vita un asilo agli studi e un porto di riposo. Come sintesi del suo discorso d'inaugurazione, beve al miglioramento delle condizioni materiali, intellettuali e morali delle classi lavoratrici. Beve alla salute del Re, accorso a cimentare la vita al letto del povero. Cuore magnanimo, ammirabile semplicità! Beve infine all'avvenire della patria, che nei nostri sogni precursori speriamo più alta e pura, confidando in voi, giovani, che le ridonerete l'antica grandezza.

Banchetto al nuovo presidente del Club alpino.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Torino 5. — Il banchetto datosi in onore di Paolo Lioy eletto presidente del Club alpino italiano riuscì splendido. Parlarono il vice presidente Palestrino, il sindaco Sambuy, Budden, e i rappresentanti di varie sezioni. Il discorso di Lioy fu applauditissimo.

Contro le epidemie.

Telegrafano da Roma 4 al *Corriere della Sera*:

Si dice che in una delle prime prossime sedute della Camera, l'onor. Depretis presenterà un disegno di legge pei provvedimenti da prendersi nel caso che si manifestino epidemie.

Con questa legge si determinerebbero le attribuzioni accordate nel Codice sanitario ai sindaci, Consigli sanitarii, prefetti, per evitare confusione ed attriti.

Convenzioni ferroviarie.

Scrivono da Roma 3 alla *Nazione*:

L'assoluta mancanza di notizie, dovuta alle vacanze parlamentari, spinge, secondo il solito, la fantasia dei novellieri ai voli più alti ed audaci. Fra le altre che non vale la pena di notare, troverete questa: che cioè il presidente della Camera conferendo col presidente del Consiglio, si mostrò e si mantenne in pieno disaccordo con lui sul metodo da seguirsi nella discussione degli articoli della legge ferroviaria. I fogli dell'Opposizione aggiungono che il Governo, o dovrà rassegnarsi al sistema voluto dall'onor. Baccarini, ovvero dovrà andare incontro ad una crisi dell'intiero Ufficio presidenziale solidale col suo capo. Torno adunque a confermarvi e ripetervi che tutto questo non solo non è vero, ma è vero precisamente il contrario. L'on. Depretis e l'on. Biancheri si sono pienamente intesi e concertati per seguire, non tanto nei dibattimenti, quanto nella votazione, una linea la quale mentre garantisce alla Camera, e in specie alla minoranza il diritto di una discussione senza limiti, impedisce che qualunque legittima resistenza si muti in abusivo ostruzionismo. Mi si dice che l'on. Depretis, raccogliendo ieri nella propria casa i colleghi a consiglio, comunicò loro questo risultato delle sue prati[che] col presidente dell'Assemblea, mostrandosene completamente sodisfatto. È però stabilito che l'ultima parola sulla questione spetterà alla Camera che dovrà pronunziarne con particolare suffragio.

Processo Sbarbaro.

Telegrafano da Roma 4 al *Secolo*:

L'istruttoria del processo Sbarbaro si può considerare finita.

Egli subì tre interrogatorii che ne costituiscono uno solo diviso in tre giorni, perchè si trattò di lunghe e molteplici contestazioni fattegli.

Ieri il giudice istruttore Natali fece regolare consegna degli atti del processo al giudice istruttore De Andrea, avendo egli terminato la sua missione.

Questi atti saranno quanto prima passati al Pubblico Ministero e quindi trasmessi alla sezione d'accusa.

L'imputazione fatta a Sbarbaro non è, come si disse di tentata estorsione. Il titolo preciso ne è: « Processo contro Pietro Sbarbaro, imputato di più crimini. »

Tutte le lettere da lui dirette ai Ministeri, sono allegate al processo.

Vennero fatte inoltre numerose perizie calligrafiche per stabilire se erano tutte di suo pugno.

Tali perizie vennero fatte mentre Sbarbaro si trovava latitante, dubitandosi di dover fare il processo in contumacia.

Ora però egli le riconobbe tutte scritte di suo pugno.

A proposito d'imparzialità.

Leggesi nel *Corr. della Sera*:

Il *Secolo*, in questi giorni, — come sempre a tempo delle rinnovazioni d'abbonamenti, — ha messo fuori dei programmi all'acqua di rose, in cui racconta che il suo ideale politico è quello stesso di Manin e Pallavicino, cioè la monarchia democratica, e che vuol essere giusto ed imparziale con tutti, e tante altre belle cose.

Ora, per mostrare la buona fede e la sincerità del *Secolo* in questa materia, crediamo utile riportare dalla *Perseveranza* la seguente lettera seguente:

« *Egregio sig. Direttore.*

» Avete veduto l'*Almanacco Illustrato del Secolo*? Nessuno ne ha parlato, perchè in Italia, con tanta abbondanza di giornali letterarii, non si esercita affatto la critica su tutto ciò che si stampa. La propaganda repubblicana, la socialista, la clericale, sfugge ai pubblicisti, che rendono conto dei libri regalati, invece di seguire il movimento intellettuale, in tutte le sue forme, quelle che giovano e quelle che corrompono. Il citato Almanacco ha un articolo sul colera a Napoli. E vi parla dei suoi in prima linea, anche del Prefetto, del Sindaco perfino dell'Arcivescovo, ma non del Re. Neppure una parola, neppure un cenno sulla visita del Re, che sorprese e commosse tutto il mondo, e che diede l'esempio a tutti gli altri. Non si trattava di lodare; ma lo stesso fatto, il fatto storico, è soppresso di pianta. Pensate che quell'Almanacco fu diffuso a più di 100 000 esemplari, al vil prezzo di 25 cent.; e considerate quanto grande è la diffusione dell'errore volontario nelle masse popolari. Le classi dirigenti dovrebbero pensarci, e fondare, come in Inghilterra e nel Belgio, delle Società potenti per diffondere buoni libri popolari a buon mercato, e fare almeno un contrappeso alle pubblicazioni faziose che si moltiplicano a milioni da editori bottegai. L'Almanacco soprattutto è un grandissimo veicolo di propaganda, che penetra dappertutto, e non dovrebbe essere lasciato esclusivamente nelle mani di coloro, che pervertono lo spirito pubblico e il cuore del popolo. »

Le morti violente in Italia.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Durante il 1883 nei 284 Comuni capoluoghi di Provincia o di circondario i quali complessivamente hanno una popolazione superiore di poco ai 7 milioni (circa un quarto della popolazione complessiva del Regno) si contarono 9971 morti violente, ossia 35 04 per 100,000 abitanti, 1 quindi per 2854.

Ce lo dice l'egregio prof. Bodio in un importante volume statistico sulle cause di morte nel 1883, testè uscito in luce.

Le morti accidentali avvenute nell'anno 1883 furono molto più numerose che in tutti gli altri anni del periodo d'osservazione il quale comincia col 1867. Infatti negli anni 1867, 1868 e 1869 il numero delle morti violenti oscilla tra 4 e 5000, dal 1870 a al 1880 oscilla tra 5 e 6000; nel 1881, 1882 oscilla tra 6 e 7000; e nel 1883 si avvicina invece rapidamente a 10 mila. Una strage che sarebbe terribile anche per una grande battaglia.

Pur troppo queste cifre ci ricordano una serie di enormi sciagure. Prima fra esse è il terremoto avvenuto nell'isola d'Ischia che causò la morte di 1858 persone, nei Comuni di Casamicciola, Lacco Ameno, Serrara Fontana, Ischia e Barrano d'Ischia, oltre a 47 persone morte negli Ospedali di Napoli in seguito a lesioni riportate in quel disastro.

Inoltre a Dervio (Como) nell'incendio di un teatro perirono 50 persone, a Sommatino (Caltanissetta), per scoppio di gaz in una solfatara, morirono 31 lavoranti, e vicino a Roma, a Morricone, 19 braccianti per esplosione di polvere depositata in una cantina.

GERMANIA

L'Imperatore Guglielmo malato gravemente (?)

Telegrafano da Roma 5 al *Secolo*:

La notte scorsa giunse un telegramma da Berlino alla Consulta.

In esso si annunziava che l'Imperatore Guglielmo, gravemente ammalato, si trova in serio pericolo di vita e con poca speranza di salvarlo.

SPAGNA

I terremoti in Spagna.

Da Priego (Provincia di Córdova) si scrive ciò che segue:

Il piccolo teatro, le cui condizioni di solidità non sono le migliori, trovavasi completamente pieno di gente alle ore 9 e alcuni minuti, cioè quando si udì il terremoto. Il panico è stato indescrivibile quando cominciò a traballare il suolo.

Tutti volevano uscire a un tempo; alcuni si gettavano dalle finestre.

Le porte stavano chiuse a chiave fin dal principio della rappresentazione, per non esserci più posti disponibili.

La gente si accalcò all'uscita, gli uni sopra gli altri fin sotto il soffitto dell'atrio.

Il sig. giudice di prima istanza, don Ignazio Garcia, dal suo palco, raccomandava a tutti la tranquillità, e giunse ad ottenere un po' d'ordine durante i dieci minuti di ansietà che s'impiegarono ad aprire il passo per le finestruole del venditore di biglietti e per la porta dello scenario, che fu fatta a pezzi, giacchè non compariva alcuna chiave.

Il detto sig. giudice, che colla sua tranquillità salvò molte persone, si presentò davanti alla porta principale, che aperta da quelli di dentro, non poteva servire di uscita a quanti la tenevano ostruita; al punto che fu necessario strapparli con grandi sforzi uno ad uno affinchè quella massa umana potesse muoversi. Allora si videro asfissiati due fanciulli e calpestati e feriti moltissimi, cioè tutti quelli ch'ebbero la disgrazia di cadere a terra.

L'ospitale si è empito di feriti e di contusi, tra i quali alcuni morirono e parecchi trovansi aggravati.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 gennaio.

La legge pel riconoscimento dei Prestiti dei Governi provvisorii di Venezia, Lombardia, e dei crediti toscani.

In questi giorni, la Commissione del Senato si raccoglie per preparare la Relazione sul progetto di legge per il riconoscimento dei Prestiti dei Governi provvisorii di Venezia e di Lombardia, e dei crediti toscani del 1848-1849.

Non vogliamo punto dubitare che la Commissione presenterà al Senato una Relazione favorevole al progetto già approvato dalla Camera, ed in ogni peggiore ipotesi si accontenterà delle dichiarazioni che farà il ministro delle finanze, o della promessa di un Regolamento che metta in chiaro quel po' di indefinito che potrebbesi riscontrare in taluno articolo della legge.

Sarebbe in fatto assai doloroso e mortificante, che, mentre in diritto non vi fu nè vi può essere discussione, per una semplice questione di forma la legge fosse rimandata per correzioni alla Camera, e con ciò, trattandosi che siamo sullo scorcio della Sessione, fosse ancora rimandata alle calende greche, alle quali pur troppo ci pare di essere già arrivati.

Egli è perciò, che, senza entrare nel merito della cosa, riassunto nella Petizione che da qui fu inviata ai signori senatori, crediamo che possa bastare la preghiera, che, senza nuovi indugi, venga alla perfine riconosciuto anche il nostro sacrosanto diritto, almeno in questa parte liquida e indiscutibile, e sia pure al modesto tasso del 3 per cento!!

Questa legge che adebita l'Italia di pochi milioni per Venezia, la Lombardia e la Toscana, sarà portata facilmente alla votazione del Senato contemporaneamente a quella dei molti milioni per Napoli. Non crediamo di essere troppo esigenti se domandiamo un po' di giustizia e di carità distributiva; mentre poi chiediamo a noi stessi quale effetto farebbe in Italia e in tutta l'Europa, se la legge per Napoli passasse a gonfie vele, e la nostra, sia pure per una semplice questione di forma, ma che ordinariamente maschera la poca simpatia, fosse rimandata a dormire? Ma non vogliamo neppure supporlo.

Preghiamo, dunque, i nostri senatori di non mancare alla seduta, nella quale si tratterà l'argomento. Preghiamo tutti indistintamente i senatori veneti a non voler lasciar supporre che, trattandosi di un interesse quasi esclusivamente veneziano, di oltre a mille e cinquecento famiglie della sola città di Venezia, essi vi possano essere indifferenti, pel motivo che non vi sono interessate le loro Provincie. Preghiamo finalmente tutti quelli, ai quali i ricordi di quanto fece Venezia nella memorabile sua difesa destano un po' di simpatia, a voler trovarsi presenti alla votazione.

E ci crediamo in dovere di ringraziare il senatore Torelli, in cui non si smentisce mai l'ammirabile intuizione del giusto e l'affetto per Venezia, il quale ha voluto anche in questa occasione ricordarsi di essere stato qui Prefetto, ed ha cercato di offrire ai colleghi le autorevoli e disinteressate sue informazioni, e di richiamare la loro attenzione su questa Venezia, che nulla implora, ma tutto confida nel suo diritto e nella giustizia.

E poichè anche il nostro egregio Prefetto, comm. Mussi, oggi trovasi a Roma, non dubitiamo che egli stesso, che tanto si interessa per la Provincia, prenderà a cuore questo vitale argomento, e colla valida sua cooperazione contribuirà a render paghi i nostri voti e le lunghe speranze.

Solennità giudiziaria. — Oggi, nella sala d'udienza d'Assise, all'uopo disposta ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo anno giuridico già da noi annunziata. L'assemblea generale della Corte era preseduta dal comm. Agnelli primo presidente e dai due presidenti di Sezione comm. Pedrazza e comm. co. Pellegrini. Vi assistevano le primarie Autorità cittadine e regie, politiche e militari — anche un buon numero di signore — ed un uditorio scelto di ogni ordine di cittadini.

Il discorso inaugurale venne fatto e letto dal sostituto procuratore generale comm. Michele Leicht. — Questi esordì accennando come il modo in cui fu amministrata la giustizia non risulti solo dalla quantità delle violazioni di legge che si verificarono e furono giudicate, e dalla intensità spiegata dai giudici magistrati, ma altresì dal modo di comportarsi di tutti coloro, i quali concorrono con diverse figure all'amministrazione della giustizia. Accennò dapprima a questo fuorviamento dell'opinione pubblica, la quale, mentre ha bisogno di freni per non erompere contro l'autore di un misfatto, poco appresso simpatizza col malfattore, non appena sia stato tradotto in giudizio. Una analisi del fatto sembra concludere che nelle forme processuali non assonanti al genio della nazione ed allo stato degli spiriti, vi sia una fra le più efficaci cause di questa singolare contraddizione, la quale naturalmente influisce su tutte le manifestazioni, dalle quali si genera il giudizio.

Il disuso della querela privata contro degli abusi della stampa fu indicato come un sintomo della inconfidenza dei cittadini nella legge costituita per difendersi, e fu largamente notata la conseguente peritanza dell'Autorità nell'affidare la decisione di consimili eccessi, riflettenti l'azione pubblica, a quei giurati che escono dalle file di coloro che trascurano e negligentano la difesa della loro dignità personale.

La scarsezza delle costituzioni di parte civile fu denunciata anch'essa siccome dannosa, poichè toglie alle discussioni un elemento importantissimo nel confronto fra la personalità del danneggiato e quella del malfattore, ed abbandonano in mano dell'Autorità diritti presso alcuni, la cui difesa ad essa non incombe.

Questa inconfidenza pubblica il relatore del discorso inaugurale credette particolarmente rilevata nel confronto fra le origini diverse del conciliatore e del giurato, fra i modi diversi di estrinsecazione di questo e di quella, fra il plauso che incontra il primo e la diffidenza che persegue il secondo, fra il concorso numeroso ad assumersi l'incarico benevolente dei compositori delle pubbliche differenze e la fuga generale di quelli che sono chiamati a pronunciarsi nelle Corti d'assise.

Esso ritiene addimostrato che non è la funzione pubblica che è temuta, non il coraggio che manchi, ma che le forme ingiustificate, incomprensibili, sono quelle che alienano gli uni, come la franca ed aperta responsabilità e semplicità rende simpatici gli altri uffici.

Disse un anacronismo che impaccia la giustizia quello di negare alle scienze naturali le constatazioni di verità che sono nella loro missione, nella loro essenza e nella precisione dei loro metodi, e sostenne che questo altar [illegible] della forma giudiziaria conferisce alla [illegible] il carattere di un artificio [illegible] quale ogni parabaso [illegible] trova il suo [illegible] eccezionalità la sua [illegible].

Queste considerazioni si aggrupparono [illegible] di nell'intendimento di giustificare la Magistratura dalle accuse che le piovono da ogni [illegible] additando quanta inconfidenza sia generata dal misticismo delle forme legali, che sono in [illegible] tradizione con tutto l'ambiente storico, tradizionale e scientifico.

Scese quindi il chiaro relatore a commemorare le perdite, che in quest'anno furono [illegible] ramente numerose e gravissime, fatte nel personale della magistratura, accennando a quella di altri valenti ed operosi cittadini nostri, mancati di recente ai vivi. Ricordò per primo il compianto avv. bar. Cattanei con parole [illegible] lissime e squisitamente sentite; quindi il [illegible] comm. Castelli, il comm. Lavini ed il cav. [illegible] letti, pei quali tutti trovò la nota giusta e vera, perchè tutte queste commemorazioni furono accolte dal pubblico con manifesti segni di approvazione. E senz'altro chiuse il discorso pregando il Capo della Corte a voler dichiarare aperto il nuovo anno giuridico, e così la funzione ebbe termine.

Il discorso dell'egregio cav. Leicht fu ascoltato da tutti con la massima attenzione e [illegible] interesse sempre vivo: questo è il massimo elogio che si può fare ad un lavoro di questo genere, elogio ch'esso merita effettivamente per la forma, per le considerazioni acute e pei dettati di altissima e vera giustizia, che stanno nella generale coscienza espressa dal chiaro autore. Noi poi dobbiamo al sig. Leicht un [illegible] per altro titolo, anzi per altri due: il primo, per aver stralciato dal discorso e posto in un allegato a parte quell'enorme cumulo di cifre che rappresenta il lavoro materiale dei Tribunali, omettendone la inutile lettura, il secondo, perchè si è astenuto da quel solito panegirico, che abbiamo sentito quasi tutti gli anni, in elogio a persone che sono in funzione, specialmente ai capi, elogi che ci hanno sempre fatto l'effetto di un servile incensamento a scapito del senso di dignità, che deve formare una delle prime doti del magistrato.

Vaccinazione con linfa animale. — Domani, 6 corr., dalle ore 10 alle 11 ant. avrà luogo la vaccinazione con linfa animale, nel Quartiere delle Guardie municipali a S. Trovaso, giù del Ponte delle Maravegie, e dalle ore 1 alle 2 pom., in Palazzo Diedo a Santa Fosca.

La obbligatoria verifica avrà luogo per le vaccinazioni e rivaccinazioni nel nono giorno successivo, nelle località ed ore indicate.

Ateneo Veneto. — L'Ateneo terrà nel giorno di mercoledì 7 corr., alle ore 8 1/2 pom. una delle ordinarie sue adunanze, in essa l'architetto Giacomo Boni socio residente, leggerà una memoria intitolata *Vecchie mura*.

Quindi in adunanza segreta si procederà alla nomina del vicepresidente della classe scienze ed alla elezione di alcuni soci residenti e corrispondenti.

L'Ateneo resta aperto ogni giorno dalle ore 12 merid. alle 11 pom., e nelle ore stesse è aperto anche il Gabinetto di lettura.

Esequie. — Il corpo insegnante del Liceo-Ginnasio Marco Foscarini, con provvida e saggia disposizione, che merita una sincera parola di lode, come prova di gentilezza d'animo e di concordia pietosa, deliberava questa mattina di sospendere le lezioni per tutta la giornata, affinchè professori e scolari potessero compiere l'obbligo, che loro incombeva, di partecipare al lutto dell'egregio loro preside, al quale moriva la madre, intervenendo in corpo ai funerali.

Un lunghissimo corteo, formato dagli alunni ed insegnanti del Liceo-Ginnasio, colla bandiera, da una rappresentanza del Convitto nazionale col Rettore, da un'altra dell'Istituto Paolo Sarpi col preside, ed un largo stuolo d'altri professori, amici e conoscenti della famiglia Biasutti, accompagnò il feretro da S. Lorenzo alla chiesa di San Zaccaria, ove ebbero luogo le esequie.

La funebre cerimonia fu semplice, decorosa, e tale, da lasciar nell'animo di tutti quella compiacenza che si prova nell'adempimento di un caro dovere: e la solenne testimonianza di affetto, stima e dolore, che, per impulso del cuore docenti e discenti hanno reso alla memoria della virtuosa trapassata, deve certamente aver mitigato non poco l'ambascia dei figli e di tutti i congiunti.

Musica sacra. — Sappiamo che il Liceo Benedetto Marcello ha assunto la direzione della parte artistica per la musica che verrà eseguita nella Scuola di S. Rocco, nella grande cerimonia religiosa che si sta apparecchiando per i giorni 1, 2 e 3 marzo dell'anno in corso, ricorrendo in quei giorni il quarto Centenario della traslazione del corpo di S. Rocco in Venezia.

Vediamo con piacere che il nostro Liceo è chiamato a prestare l'opera sua intelligente anche nel campo della musica sacra nella quale Venezia ha una storia così gloriosa, che fa il più brusco contrasto colle condizioni infelicissime, nelle quali, oggi, essa si trova, specie per le esecuzioni intollerabili.

Poveri colombi! — Vi sono dei bricconi i quali — approfittando della meno attiva sorveglianza che possono fare ora le guardie municipali occupate nei sequestri dei vaiuolosi — danno la caccia ai poveri colombi di S. Marco. Costesti bricconi, di buon mattino, mediante ben aggiustati colpi di sasso, oppure a mezzo di uncini, od ami, conficcati tra le connettiture dei macigni e con un po' di polenta per esca, prendono buon numero di quelle povere storiche bestie, così innocue e così care a tutti. A volte i piccioni vengono colpiti da un sasso, restano facilmente feriti in modo da non potersi più librare sulle ali e allora quei tristi gli sono sopra, o se danno l'imbeccata alla polenta che nasconde l'uncino, questo gli si conficca in bocca e i mariuoli lestamente li agguantano.

Il lettore dirà: e che cosa fanno poscia i bricconi, di quelle care bestioline?

Se si tratta di piccioni novellini se li mangeranno; se, invece, si tratta di colombi vecchi, è molto facile li venderanno a quegli esercenti, che ammanniscono ricolme casseruole di certi umidi per la povera gente.

Ci dicono che anche di notte vi è chi sturba i poveri colombi colpendoli nel sonno con una mazza di legno, lungo le cornici e sopra i capitelli delle colonne sotto le Procuratie sempre per farli cadere e per appropriarseli.

Ora è avvisata la Questura, e sono anche avvisati i cittadini, i quali vorranno certo tutelare la vita di quelle povere bestioline così gentili, innocue, e, ad un tempo, ripetiamo, così care specialmente ai forestieri.

Sequestri. — Ieri fu sequestrato il primo Numero dell'*Intransigente*, giornale socialista. Fu pure sequestrato il primo Numero d'un

...rnale umoristico in dialetto veneziano: il *Sior Tonin Bonagrazia*.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di martedì 6 gennaio, dalle ore 2 alle 4.

1. Androet. Marcia *Artiglieria.* — 2. Ponchielli. Preludio e duetto nell'opera *La Contessa d'Amalfi.* — 3. Farbach. Walz *Gli spiriti di Vienna.* — 4. Verdi. Scena militare e finale 3.° nell'opera *La forza del destino.* — 5. Strauss. Mazurka *Viola tricolore.* — 6. Auber. Sinfonia nell'opera *La Muta di Portici.* — 7. Mulet. Polka *La Donzella.*

Furto di polli. — (B. d. Q.) — La notte dal 3 al 4 corr. ignoti ladri rubarono 19 capi di pollame, per un importo di lire 50, dal magazzino del pollaiuolo Epis Giacomo, in Ruga, Rialto.

Arresto. — (B. d. Q.) — Venne arrestato M. A., muratore, autore di furto continuato di tubi di piombo esistenti nel giardino del Liceo Marco Foscarini, di proprietà del suo principale Costa Antonio, imprenditore di lavori.

Corriere del mattino

Venezia 5 gennaio

Lettere trevisane.

5 gennaio 1885.

Nella quarta edizione del vostro Numero di domenica avete già riportato dalla nostra *Gazzetta* la notizia della crisi municipale.

Pur troppo! L'egregio avv. G. B. Mandruzzato, dopo un non breve tratto di tempo nel reggere l'amministrazione cittadina, ha insistito nell'idea di lasciare il suo posto di sindaco, malgrado le più lusinghiere sollecitazioni da parte della Giunta e del Consiglio, e si è messo nello stato di riposo. E ne aveva certamente diritto; basta esaminare il suo stato di servizio. Dal 1866 ad oggi, egli ha sempre servito il suo paese come membro della Commissione di governo di quei giorni, come deputato del Collegio di Treviso, come consigliere e deputato provinciale, e finalmente come consigliere comunale, e per un triennio come sindaco. Certamente, non è il solo che con zelo abbia servito il paese; ricordo la onorata memoria del cav. Gelsomini, il venerando comm. Luigi Giacomelli, il cav. Girotto, il cav. Piazza, il cav. Minesso, ecc.; ma l'avv. Mandruzzato non fu da meno, e il riposo se l'è meritato.

Ed ora chi gli succederà? Per ora non si sa prevederlo. La Giunta stessa ha indetto una seduta privata dei consiglieri, per avere dei lumi; io credo però che difficilmente ne potrà avere tanti da vederci dentro in quel buio pesto della crisi. Nella Giunta abbiamo i signori Zava dottor G. B., Gelsomini G. B., De Dona G. B., Bianchini co. Vincenzo, Piazza avv. Leopoldo e Rossi avv. dott. Giuseppe. Questi signori hanno così poco la idea di succedere all'avv. Mandruzzato, che hanno dato le dimissioni da assessori. L'idea che oggi predomina è questa, che il dott. Zava, un ottimo giovane, modesto quanto intelligente, colto ed attivo, accetti le famose f. f. per giungere al giugno, procedere alle elezioni complettive, e da queste far uscire il tanto desiderato sindaco. Io desidererei che lo Zava potesse accettare addirittura il posto di capo del Comune; ma, pur troppo, i suoi affari non glielo permettono. E chi sarà — qui bisogna ripeterlo — chi sarà questa *rara avis*, che accetterà il posto di sindaco? Nuno lo sa dire. Quando saprò qualche cosa di concreto ve ne scriverò.

Dimostrazione al Re.

Leggesi nel *Pungolo*:

Al ritorno del Re da San Rossore a Roma, Pisa gli fece una splendida dimostrazione, in torno alla quale il *Telefono* ricevette il seguente telegramma del 30 dicembre:

« Splendida, entusiastica, commovente è stata la dimostrazione fatta al Re.

« Oltre 2000 persone alla Stazione di P. Nuova acclamarono freneticamente il Sovrano, che stupì il mondo col suo nobile contegno a Napoli e a Busca.

« Infinite le Associazioni, tra le quali notiamo: la Costituzionale, la Società operaia, la Società Vittorio Emanuele II, il Circolo monarchico popolare, la R. Università, il R. Liceo, e tutti colla relativa bandiera.

« Tutte le Autorità politiche e militari, tutti gli ufficiali della territoriale, erano ad ossequiare S. M.

« Il Re è partito visibilmente commosso per tanta prova di affetto.

Il viaggio di Cecchi al Congo.

Telegrafano da Roma 4 alla *Perseveranza*:

Nella spedizione al Congo, Cecchi avrà per compagni Luciano, maggiore del 56.° fanteria, Peri, agronomo, Micheta, pittore, e il marchese D'Angrosa; questi due vanno a loro spese. Poi alcuni ufficiali e sott'ufficiali di marina. Domani il Cecchi sarà ricevuto dal Re.

Il principe Bismarck resta a Berlino.

Telegrafano da Berlino 4 alla *Perseveranza*:

Il viaggio del principe Bismarck in un clima più mite venne rimandato a tempo indefinito.

Dimostrazioni parigine.

Telegrafano da Parigi 4 alla *Lombardia*:

Oggi fu giornata di dimostrazioni.

I gambettisti ne fecero una imponentissima a Ville d'Avray. Vi pronunciarono discorsi applauditissimi Melinier, Bert e Deroulède. Quest'ultimo dichiarò che il gen. Campenon dovette dimettersi da ministro della guerra perchè impossibilitato a continuare la politica patriottica di Gambetta. Deroulède conchiuse inneggiando tra applausi entusiastici alla redenzione dell'Alsazia e della Lorena.

Schiaffi per lettera raccomandata.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Una lettera parigina narra un curioso incidente che fa coda all'affare del *Cercle de la Rue Royale* nel quale furono trovate le carte segnate, e in conseguenza di ciò fu arrestato l'attendente Monvoisin.

In seguito a questo scandalo, si pensò a ricostituire il Circolo, tra' cui membri ci doveva essere del marcio.

Tra i membri del Circolo era il principe Alberto Caracciolo di Melissano, gentiluomo napoletano, il quale in poco tempo aveva lasciato sul nobile tappeto verde più di duecentomila franchi, e non aveva altro difetto che di essere un po' furioso.

Tuttavia alla ricostituzione del Circolo gli fu consigliato di non presentarsi, perchè i vecchi soci, stanchi del gran baccano per l'affare Monvoisin, non avrebbero fatto buon viso a nessuno dei grossi giuocatori di prima.

Gli fu detto in pari tempo, che avrebbe fatto bene a ripresentarsi nel ballottaggio di dicembre, quando tutto fosse stato dimenticato, e l'affare del giuoco, e certe sue speciali bizzarrie che l'avevano condotto una volta a impiparsi del regolamento del Circolo. Il principe di Melissano seguì i consigli degli amici, dicendo loro, che nel dicembre, si sarebbe ripresentato senza fallo, perchè la sua esclusione dal Circolo avrebbe potuto essere interpretata dai malevoli come un'ingiuria o un'offesa alla sua onorabilità.

Ma venne il dicembre, si tenne la riunione, e il presidente del Circolo, pur rendendo giustizia al carattere del Melissano, consigliò ai membri di non ammetterlo, appunto perchè troppo furioso e arrabbiato.

Saputo questo risultato, il Melissano saltò sulle furie e scrisse questo biglietto:

« Monsieur,

« Vous devez vous douter du résultat de cette lettre. Votre figure me déplait; je vous envoie un soufflet sous pli chargé et devant temoins.

« PRINCE DE MELISSANO ».

Questo biglietto, per lettera raccomandata, venne recapitato ai conti di Potx, Cabeu, de Berteux e al sig. Bater. I primi due si trovavano a Parigi, il terzo a Nizza, il quarto a Londra.

Nessuno di loro rispose. Ma il co. de Sugny, presidente del Circolo, il gen. marchese de Galliffet, il principe de Sagan e il marchese Duclos, scrissero una lettera al principe di Melissano, chiedendogli spiegazioni della sua provocazione.

Il principe di Melissano, con una lettera, piena di cortesia, rispondeva loro ch'egli non aveva da dare altra ragione del suo operare, che quella sola indicata così chiaramente nella circolare, mandata a coloro che non gli andavano a genio.

Dopo ciò faceva loro osservare che se essi, scrivendogli, avessero inteso di costituirsi rappresentanti delle persone da lui provocate, lo avrebbero bene a darsene avviso, perchè avrebbe così potuto abboccarsi con due suoi amici italiani, già belli e pronti a rendergli servigio.

A questa è stato risposto con altra lettera che gli amici del principe di Melissano erano pregati di recarsi, la sera del 28 a mezzanotte, al *Nouveau Cercle*, della *Rue Royale*, per abboccarsi coi signori summentovati, ma senza in nessun modo far cenno se essi fossero, o no, stati rivestiti della qualità di testimonii.

* *

La chiusa, provvisoria, di questo incidente la troviamo nell'*Evenement* da cui veniamo a sapere che un giurì composto di otto persone distinte ha emesso il parere che la lettera del Melissano non offenda, ma minacci e che non sia perciò il caso di chiedere a lui una riparazione d'onore, ma di aver ricorso ai Tribunali.

Al che il Melissano ha risposto non poter credere che gentiluomini francesi replichino in tal modo in questioni di onore.

La questione è a questo punto. Informeremo i lettori se avrà un seguito.

* *

L'*Adige* osserva:

Bisogna ricordare che il Melissano in quello stesso club era stato ammesso e, giuocando, come abbiamo detto, aveva perduto 290 mila franchi.

Che, scioltosi il Circolo dopo che fu sorpreso un cameriere con le carte segnate, e ricostituitosi per procedere a una *epurazione*, il fatto di respingere il solo Melissano riveste tutto il carattere di una insinuazione gravissima, che non era possibile subire.

Trattato contro gli anarchici.

Telegrafano da Parigi 3 all'*Opinione*:

Si smentisce che la Francia abbia messa la sua firma all'asserito trattato fra le Potenze nordiche contro gli anarchici.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 4. — Alla dimostrazione alla tomba di Blanqui solo 560 persone assisterono. Vi furono alcuni discorsi di odio e di vendetta contro la borghesia e grida di viva la Comune e l'anarchia. All'uscita non avvenne nessun incidente. Tutti i giornali dicono che la direzione delle operazioni pel Tonchino passerà al Ministero della guerra.

Hanoi 4. — Iersera Negrier respinse 6000 cinesi all'Est di Thu, mancano dettagli.

Portsmouth 4. — In seguito ad ordini improvvisi dell'Ammiragliato giunti stasera, le corazzate *Minotaurus*, *Neptune* e *Sultan* si preparano a partire. Gli equipaggi s'imbarcheranno domani. Le cause di tali ordini e la destinazione delle navi sono ignote.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 5. — Gladstone sta meglio.

Il matrimonio della Principessa Beatrice non si farà prima del prossimo mese di luglio.

Il *Daily Telegraph* dice che la Germania esercita una inaudita pressione sulla Francia onde indurla ad assumere un'attitudine ostile verso l'Inghilterra sugli affari egiziani.

Il *Times* rimprovera Gladstone d'aver umiliato l'Inghilterra cogli eccessivi riguardi verso la Francia nella questione d'Egitto. L'Inghilterra, malgrado ciò, non è più avanzata di prima, nulla indicando un riavvicinamento alla Francia.

Londra 5. — I giornali constatano che la squadra di Be Manica non prepara nessun movimento straordinario, gli ufficiali di marina rientrano, perchè i permessi per Natale sono spirati. La squadra andrà, secondo il solito, a Vigo, Gibilterra e Madera.

Nostri dispacci particolari

Roma 4, ore 7.35 p.

La Commissione pel progetto per Napoli si radunò oggi in casa dell'on. Depretis. Si approvò la relazione e il progetto si deliberò senza emendamenti.

Si pretende esistere nel Ministero due correnti circa l'opportunità di ordinare la punizione dei Danakil responsabili dell'assassinio di Bianchi e dei suoi compagni.

Si smentisce la notizia che alla Spezia si stieno organizzando compagnie di sbarco per un'operazione nel litorale africano.

Fu distribuita la relazione Chiaradia sul progetto per l'abolizione dell'erbatico e pascolo nelle Provincie di Venezia e Treviso.

Annunciasi un prossimo movimento nei Regii provveditori agli studii.

Finora giunsero 120 rappresentanti delle Associazioni della gioventù cattolica per il Congresso.

Si distribuirono alla Camera i preventivi di alcuni bilanci del 1885-86; quello della marina prevede per il detto esercizio una spesa superiore di quasi venti milioni a quella dello stesso bilancio del 1884-85; il preventivo dei lavori pubblici reca un aumento di tre milioni e mezzo.

L'Associazione costituzionale diramò una circolare annunziante la sua fusione con l'Associazione liberale monarchica.

Domani il Re riceverà in udienza di congedo il capitano Cecchi.

Roma 5, ore 12.15 p.

Ieri i concessionarii delle ferrovie ebbero una nuova conferenza con Depretis e Genala.

Il *Popolo Romano* pubblica una lettera da Tripoli che annunzia gravi insulti recati dagl'indigeni al comandante d'un brigantino italiano.

Il *Nabab* dice che, per accordi dei Gabinetti di Londra, Parigi e Roma, nemmeno la Francia si opporrà all'eventuale nostra occupazione d'un punto del litorale africano.

Il corrispondente parigino dell'*Opinione* insiste a considerare precaria l'attuale pace d'Europa.

Una rappresentanza del nostro Comitato pel Carnovale conferirà oggi coll'assessore delegato del Municipio, a fine di predisporre il necessario per il Congresso di maschere italiane, deliberatosi l'anno scorso a Milano.

Giungono numerosi pellegrini cattolici per la visita di domani alla tomba di Pio IX.

Fatti Diversi

Il « Parco Margherita ». — Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

L'assessore Lavaggi, sopraintendente all'edilizia di Roma, chiese alla Regina Margherita di potere intitolare da lei col nome « Parco Margherita » la nuova passeggiata ai Monti Parioli, fuori di Porta del Popolo. La Regina gradì l'offerta.

Congregazione di Carità in Mirano. — I signori Catterina e Jacopo Zanetti di Venezia hanno compiuto, a favore dei poveri di Mirano, un atto di mirabile carità, che mentre loro assicura la gratitudine di un intero paese e le benedizioni dell'indigente, onora pure l'animo loro, altamente nobile e generoso.

I predetti signori, per rendere omaggio alla memoria del rispettivo fratello e zio, Antonio Zanetti, e per assecondare un semplice desiderio da esso espresso, dotarono la Congregazione di carità di Mirano del cospicuo capitale di lire dodicimila che permetterà di erogare a vantaggio di chi soffre l'annua rendita di lire seicento.

Ma non è questo il solo atto benefico che i signori Zanetti hanno voluto prodigare in Mirano, poichè stanno facendo pratiche per costituire in proprietà dell'erigendo Asilo infantile un fertile podere di dieci campi.

La Congregazione di Carità in Mirano, interprete dell'universale gratitudine ed ammirazione, nel porgere ai signori Caterina e Jacopo Zanetti i più sentiti ringraziamenti, addita con esultanza questi imitabili esempi di intelligente beneficenza.

Monumento ai fratelli Grimm. — Telegrafano da Berlino 4 al *Secolo*:

Oggi si celebrerà il centenario di Jacopo Grimm, il grande filologo.

Si promuove l'erezione di un monumento nazionale in Hanau a lui ed a suo fratello Guglielmo Carlo (altro illustre filologo nato ad Hanau nel 1786, morto nel 1859).

Il « Teatro Italiano » a Parigi. — Telegrafano da Parigi 3 al *Secolo*:

Maurel disegna di proporre lunedì agli Azionisti del *Teatro Italiano* di sciogliere la Società e fare di quel teatro un teatro francese. Spera di ottenere dal Municipio la sovvenzione di 300 000 lire, destinate all'*opera popolare*.

Però gli artisti del *Teatro Italiano*, che non furono ancora pagati, domanderebbero oggi stesso che se ne dichiari il fallimento.

Telegrafano da Parigi 3 al *Corriere della Sera*:

Maurel, l'invisibile direttore del *Teatro Italiano*, ha licenziato gl'impiegati, ma non ha pagato nessuno. Aspettasi un'assemblea degli Azionisti. Dicesi che i fratelli Corti ripiglierebbero l'azienda.

« Il monsieur de l'orchestre ». — Telegrafano da Parigi 4 al *Corriere della Sera*:

È morto Arnoldo Mortier, collaboratore teatrale del *Figaro*, che firmava: « Un monsieur de l'orchestre. » Soccombette ad anemia. Era israelita, nato ad Amsterdam.

Morte idrofobo a Napoli. — Telegrafano da Napoli 3 al *Secolo*:

Un mese fa, un bellissimo e grosso cane, diventato idrofobo, corse per via Toledo spargendo immenso spavento.

Un facchino che tentò di fermarlo ebbe un morso dall'animale arrabbiato.

Curato subito, parve guarito.

Ma ieri si sviluppò repentinamente in lui l'idrofobia sì che venne condotto all'ospedale, dove ora è moribondo.

Terremoto in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 4. — Nuovi terremoti ieri a Jaen; pochi danni. Il prefetto di Granata visitò Alhama e constatò 1300 case distrutte, 302 cadaveri, 280 feriti. Gli abitanti sono accampati nei dintorni; tutte le chiese distrutte, il Santo Sacramento collocato sopra una carrozza. Ieri due ragazzi furono battezzati all'aria aperta.

Sono organizzati soccorsi; parecchi abitanti dei dintorni di Alhama non hanno mangiato da due giorni.

Madrid 5. — Nuovi terremoti a Capileira nella Sierra Nevada, posta a 2300 metri al di sopra del mare. Case crollate ed alcuni feriti. Dopo il 25 dicembre vi furono 32 terremoti a Velez. A Rigordo una profonda screpolatura fece scaturire acqua calda. Un giornale annunzia ch'è scomparso un vulcano a Sierra Elvera presso Granata, ma la notizia non è confermata.

Madrid 5. — Si ha da Malaga 4 corr.: Ieri nuovo terremoto; l'ospitale minaccia rovina; il panico aumenta; la popolazione passò la notte per le strade. Una nuova scossa a Persane; 5 morti. Ad Albuñuelas sopra 477 case, 563 (?) furono distrutte; 102 morti e 288 feriti.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 5. — Il cordone sanitario a Toledo venne soppresso.

Madrid 5. — La circolazione nella ferrovia del Nord venne ristabilita.

Misure sanitarie adottate verso l'Italia dal Governo federale Svizzero. — La Direzione delle Strade ferrate dell'Alta Italia fa noto che il Governo federale ha revocato il divieto d'importazione e di transito nella Svizzera delle *pelli non conciate, cascami di cotone, piume, stracci, conci, effetti letterecci, effetti di vestiario usati, ed interiora di animali*, provenienti dall'Italia.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 3 gennaio 1885:

VENEZIA	72	29	86	16	31
BARI	30	28	45	85	29
FIRENZE	48	37	74	18	77
MILANO	40	19	10	73	86
NAPOLI	16	43	78	47	20
PALERMO	79	33	26	5	19
ROMA	55	43	31	44	38
TORINO	84	34	46	37	47

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.

Falmouth 27 dicembre.

La gol. germ. *Rensche*, partita da Amburgo il 29 novembre per Rio Grande, rilasciò qui con danni.

Nuova Orléans 19 dicembre.

Il vap. ingl. *Victoria*, cap. Harrison, nel viaggio da Galveston a Brema con cotone, s'abbordò col vapore *Fred-A.-Blanks* che si affondò in brevi istanti. Anche il *Victoria* patì non lievi danni.

North Sydney 19 dicembre.

Il vap. ingl. *Portia*, cap. Sharp, da St. John a Halifax e Nuova York, s'incagliò a Low Point durante una bufera di neve, ma potè rimettersi a galla con l'aiuto di rimorchiatori. Fu condotto qui, ma ignorasi l'estensione dei danni.

Newcastle 27 dicembre.

Il vap. ingl. *Cobanan*, in viaggio per Baltimora, s'incagliò. Dovrà scaricare per poi riparare nel dock.

Havre 2 gennaio.

Il vel. ital. *Laigna Madre*, cap. Sarba, arrivato da Singapore all'Havre il 23 dicembre, aveva fatto getto la vigilia di un'ancora e di due nodi di catena, e ciò dopo deliberazione dell'equipaggio.

Filadelfia 30 dicembre (Telegr.).

Il vap. ingl. *Bellini*, proveniente da Amburgo, s'incagliò qui.

Malta 30 dicembre.

Il vap. ingl. *Devonshire*, da Londra a Singapore, rilasciò qui con danni.

Polderaa 25 dicembre.

Il ghiaccio raggiunse nella Duna lo spessore di due a tre pollici.

Tientsin 31 dicembre.

Il porto è chiuso.

Mancano notizie del veliero *The Freya* di Carolmensiel, partito da Hartlepool per Marsala, con carbone, il 17 gennaio 1884.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

5 gennaio 1885.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Contanti god. 1 genn. 1885		Prezzi Contanti god. 1.° luglio		Nominali
Rendita italiana 5 %			97 45	97 60	95 28	95 48	
» L.-V. 1859 [illegible]	1000	750					
Francoforte	250	250					
Rend. L.-V. 1859 libere	250	250					
Azioni Banca Nazionale	500	500					
» Banca Veneta	250	250	269 —	270 —			
» Banca di Cr. Ven.	250	150	245 —	250 —			
» Regia Tabacchi							
» Società costr. veneta							
» Cotonificio Veneziano							
Rend. aus. 4.30 in carta							
» 4.30 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» [illegible] serie 5 %							
Prestito di Venezia a premi	30	30	23 75	24 —			

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 —				
Germania » 4 —	— —	— —	122 25	122 75
Francia » 3	100 —	100 25	—	—
Londra » 5 —	— —	— —	25 07	25 13
Svizzera » 4 —	100 —	100 25	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	205 50	206 —	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	205 50	206 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . 5 — —

BORSE.

FIRENZE 5

Rendita italiana	100 05 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	677 —
Londra	25 08 —	Mobiliare	973 —
Francia vista	100 15 —		

BERLINO 3

Mobiliare	511 —	Lombarde Azioni	244 50
Austriache	502 50	Rendita Ital.	96 70

PARIGI 3

Rend. fr. 3 0/0	79 15	Consolidato ingl.	99 1/16
» » 5 0/0	109 40	Cambio Italia	— 1/4
Rendita Ital.	99 55 —	Rendita turca	7 85
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 32 —		

PARIGI 2.

Consolidati turchi	8 02
Obblig. egiziane	322 —

VIENNA 3

Rendita in carta	82 20	» Stab. Credito	298 30
» in argento	83 20	Londra	123 40
» in oro	104 70	Zecchini imperiali	5 80 —
» senza impos.	97 70	Napoleoni d'oro	9 76 1/2
Azioni della Banca	865 —	100 Lire Italiane	48 65

BULLETTINO METEORICO

del 5 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26' lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	765 09	765 47	764 63
Term. centigr. al Nord	0 6	4.0	5 8
» » al Sud	0.8	13.0	8 4
Tensione del vapore in mm.	3 67	4,41	5.64
Umidità relativa	81	72	81
Direzione del vento super.	NNO	N.	N
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	5	4	2
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1 00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica			
Ozono. Notte			

Temperatura massima 6 0 — Minima 0 1

Note. Bello con nebbie agli orizzonti.

— *Roma 5, ore 3.45 p.*

In Europa, pressione alquanto bassa (752) nell'estremo Nord-Ovest; piuttosto elevata (770) intorno alla Transilvania.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie nell'Italia inferiore, neve sui monti; venti qua e là forti intorno al Greco; barometro leggiermente disceso nel Nord e nel Centro: temperatura qua e là diminuita.

Stamane, cielo misto nel Nord e in Sardegna; coperto, anche piovoso, altrove; venti deboli, freschi, settentrionali al Nord; freschi, forti, da Scirocco nella penisola Salentina; barometro variabile da 768 a 763 dal Nord al Sud e al Sud-Ovest; mare agitato lungo la costa Ionica; mosso qua e là altrove.

Probabilità: Venti deboli, freschi del primo quadrante; cielo nuvoloso, con qualche pioggia, specialmente nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10''. 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49 m 22.s 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11 h 59 m 27 s, 42 ant.

6 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 42
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0 6m 15s,2
Tramontare apparente del Sole	4 31
Levare della Luna	11 9 m ser.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 26 0s
Tramontare della Luna	10 39 matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 20

Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.

Lunedì 5 gennaio 1885

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Rappresentazione dei fantocci del sig. T. Holden. — Alle ore 8 precise.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette di Pietro Franceschini, rappresenterà *Boccaccio*, opera-comica del maestro F. de Suppè. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA — Via 22 Marzo a San Moisè — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. Commedia e ballo. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI

È costituita la Scuola Industriale di Vicenza.

N. 2736. (Serie 3ª). Gazz. uff. 13 novembre.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia

Viste le deliberazioni del Consiglio provinciale e del Consiglio comunale di Vicenza, in data rispettivamente del 12 luglio e 16 agosto 1884;

Ritenuta la necessità di costituire ed ordinare definitivamente la Scuola industriale, fondata in Vicenza nel 1878 dal senatore Alessandro Rossi;

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Scuola industriale di Vicenza fondata nel 1878 dal senatore Alessandro Rossi, col concorso dello Stato, della Provincia e del Comune di Vicenza, è costituita in conformità del presente Decreto.

Al mantenimento di essa provvede:

Il Governo con annue lire 45,000; la Provincia di Vicenza con annue lire 29,000, oltre il materiale scientifico lasciato da l'Istituto tecnico; il Comune di Vicenza con annue lire 3000 oltre l'uso gratuito del locale ed il mobilio scolastico del cessato Istituto tecnico, ed il reddito del fondo di economia sulle gestioni passate.

Art. 2. La Scuola si propone l'insegnamento teorico pratico della meccanica, allo scopo di formare allievi, i quali, dopo breve tirocinio, trovino stabile collocamento in qualunque industria di meccanica applicata.

Alla Scuola è annesso un Collegio-convitto, ed agl'insegnamenti che s'impartiscono in esso non sono ammessi alunni esterni.

L'istruzione e tutto l'ordinamento della Scuola concorrono alla formazione del carattere degli alunni.

Art. 3. L'insegnamento è diviso in due sezioni, una preparatoria di un anno, l'altra normale di quattro anni.

Allorchè vi siano alunni che dimostrino speciale attitudine agli studi d'ingegnere meccanico, la Scuola potrà avviarli all'Istituto tecnico superiore di Milano per la necessaria istruzione complementare nei modi voluti dalle leggi.

Art. 4. L'insegnamento pratico è impartito in apposite officine, secondo le norme da stabilirsi nel regolamento, che sarà approvato, insieme ai programmi d'insegnamento ed all'orario dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Le officine sono divise nei seguenti riparti:

a) Modellisti e falegname,

b) Fonditori,

c) Fucinatori,

d) Limatori,

e) Fornitori e guida macchine.

Art. 5. Le norme per l'ammissione degli alunni, per gli esami e per le concessioni di posti gratuiti o semigratuiti saranno stabilite del pari col regolamento.

Art. 6. Un direttore ingegnere, nominato dalla Giunta di vigilanza, ha la responsabilità della Scuola e del Convitto; da lui dipendono le persone tutte addette alla Scuola stessa.

L'officina è diretta da uno dei professori ingegneri, da cui dipendono cinque maestri d'officina, cioè uno per ogni riparto.

La nomina dei maestri d'officina e delle persone di servizio è di competenza del direttore della Scuola.

Art. 7. Alla Scuola presiede, in unione del fondatore, una Giunta di vigilanza composta di quattro persone nominate per un triennio, una dal Governo, una dal fondatore e le altre due dal Consiglio provinciale e dal Consiglio comunale di Vicenza.

La Giunta elegge nel suo seno il proprio presidente.

Art. 8. La Giunta di vigilanza si raduna in via ordinaria almeno una volta al mese, ed in via straordinaria quando sia convocata dal presidente o dal fondatore.

Alle adunanze della Giunta intervengono il fondatore con voto deliberativo, ed il direttore della Scuola con voto consultivo.

Le sedute sono legali quando intervengono almeno tre membri della Giunta.

Art. 9. La Giunta di vigilanza,

a) Tiene l'alta amministrazione economica della Scuola e del Convitto;

b) Delibera il bilancio preventivo ed il conto consuntivo, compilati dal direttore;

c) Delibera intorno alle spese che sono fuori di bilancio;

d) Delibera intorno alle modificazioni da introdursi nei programmi d'insegnamento;

e) Nomina il personale insegnante ed amministrativo della Scuola, delibera intorno agli stipendii, alle rimunerazioni, rinuncie ed in genere sopra ogni provvedimento che ad esso si riferisce. Le nomine del personale insegnante sono sottoposte all'approvazione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio;

f) Delibera intorno alle ammissioni ed all'espulsione degli alunni, e circa la concessione di piazze gratuite o semigratuite;

g) Compone le Commissioni per gli esami;

h) Fa ogni anno una relazione sull'andamento della Scuola e la trasmette al Governo, alla Provincia ed al Comune di Vicenza.

Art. 10. Il numero e gli stipendii del personale insegnante ed amministrativo della Scuola sono determinati da una pianta speciale, che sarà approvata, d'ordine Nostro, dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Questa pianta, secondo l'esperienza, potrà essere modificata su proposta della Giunta di vigilanza con l'approvazione del Ministero.

Egli è tenuto ad abitare nel Convitto.

Gli stipendii godranno l'aumento di un decimo ogni cinque anni.

Art. 11. Il direttore rappresenta la Scuola sia verso i Corpi morali, sia verso i privati, meno per le attribuzioni riservate alla Giunta di vigilanza, provvede all'andamento morale, disciplinare, scientifico ed amministrativo della Scuola, cura l'osservanza del regolamento e delle deliberazioni della Giunta di vigilanza, fa proposta di tutti i provvedimenti che stima utili pel bene della Scuola, e provvede alla supplenza degli insegnanti nei casi di malattia o di [illegible].

Art. 12. I professori si riuniscono in Consiglio una volta la settimana sotto la presidenza del direttore, per discutere sullo svolgimento dei programmi d'insegnamento, riferiscono sull'andamento dei rispettivi corsi, e per quegli altri ufficii che sono ad essi attribuiti dal regolamento.

I professori, oltre che alle incombenze dell'insegnamento, attendono personalmente anche alla disciplina ed alla educazione degli alunni. Essi non possono accettare altri incarichi estranei all'Istituto.

Art. 13. Il Ministero ha facoltà di far visitare la Scuola da persona di sua fiducia e di far assistere agli esami un commissario speciale.

Art. 14. Al concorso dello Stato nelle spese della Scuola, che pel corrente anno resta limitato a sole L. 35,000, sarà provveduto coi fondi inscritti al capitolo 30, art. 25, del bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per l'esercizio 1884-85, e per gli anni avvenire con gli assegni che saranno all'uopo stanziati nei corrispondenti capitoli dei bilanci successivi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, li 23 ottobre 1884.

UMBERTO.

Grimaldi.

Visto — *Il Guardasigilli*,

Ferracciu.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 24 novembre 1884

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 56 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11 (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 5.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 3.18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Treviso-Corauda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Corauda	arr.	8.25 ant.	2. 2 ant.	6.25 pom.
da Corauda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	6.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.20 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11 30 a.	4.30 p.	9. 30 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7 7 p.
Da Bassano »	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 44 p.

AVVISO. 34

Noi sottoscritti diamo notizia col presente avviso che le nostre relazioni, quali banchieri e commissionati, con la ditta G. Angeli di Venezia, hanno cessato d'esistere col 30 giugno 1884. — Informiamo pure il pubblico che siamo pronti d'accettare la rappresentanza di fabbricatori di perle tanto come banchieri che commissionati.

Per le condizioni rivolgersi ai sottoscritti.

ABDOOLALLY ET AHMEDJEE
GENERAL MERCHANTS ET AGENTS
(negozianti ed agenti in commercio)
Balloo Sarung Street
Bombay.

ADVERTISEMENT.

Notice. — We the undersigned hereby give notice that our connection as Bankers et commissions agents with M.r G. Angeli of Venice has ceased to exist from 30th june 1884. We have also to inform the Public that we are prepared to accept agency business from beads manufacturers as Bankers et commissions agents — terms shall be made known on application.

ABDOOLALLY ET AHMEDJEE
GENERAL MERCHANTS ET AGENTS
Balloo Sarung Street
Bombay.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Il 7 gennaio innanzi la Direzione del R. Stabilimento Montanistico di Agordo si terrà l'asta per l'appalto della impresa dei trasporti dello Stabilimento di Valle Imperina alla Stazione ferroviaria di Vittorio e viceversa dei prodotti e generi dello Stabilimento succitato sul dato di lire 2.40 per ogni 100 chilogrammi di merce trasportata a peso netto da tara.

I fatali scaderanno quindici giorni dal di successivo a quello della delibera.

(F. P. N. 50 di Belluno.)

Il 10 gennaio innanzi il Municipio di Magrè si terrà l'asta per l'appalto della fornitura settennale della ghiaia pagamento e somministrazione di altri mezzi per la manutenzione delle strade comunali di Magrè sul dato di lire 1322.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 25 gennaio.

(F. P. N. 53 di Vicenza).

Il 10 gennaio innanzi la Intendenza di Finanza in Verona si terrà l'asta per lo appalto della Rivendita N. 15 nel Comune di Verona, frazione di Verona, via Porta Palio circondario di Verona Provincia di Verona.

I fatali scaderanno quindici giorni successivi a quello dell'aggiudicazione.

(F. P. N. 52 di Verona.)

Il 12 gennaio innanzi la Direzione del Genio militare di Verona scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori di riduzione del fabbricato detto Kastel di Ferro in Legnago per uso di magazzino di artiglieria provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 7.77 per ogni cento lire.

(F. P. N. 52 di Verona.)

Il 17 gennaio innanzi la Direzione d'artiglieria e torpedini e delle armi portatili del Terzo dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto della provvista durante l'anno 1885 e 1 semestre 1886 di carta ed oggetti di cancelleria sul dato di lire 11,041.43.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 12 febbraio.

(F. P. N. 1 di Venezia.)

Il 19 gennaio innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto della provvista di piombo in lastre ed in tubi sul dato di lire 12511.5.

I fatali scaderanno il 7 febbraio.

(F. P. N. 1 di Venezia.)

ASTE.

Il 10 gennaio innanzi il Tribunale di Venezia scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Florean o Florian Luigi, dei numeri 1672, 674, 2274, 2274, 2306, 22 9-2221 2210-2214, 2306 nella mappa di Cavada provvisoriamente deliberati per lire 2056:80.

(F. P. N. 1 di Venezia.)

ESATTORIE.

L'Esattoria di Sacile avvisa che il 20 gennaio ed occorrendo il 27 gennaio e 3 febbraio presso la Pretura di Sacile avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 55 di Udine.)

L'Esattoria di Portogruaro avvisa che il 9 febbraio ed occorrendo il 16 e 23 febbraio presso la Pretura di Portogruaro avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 1 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Moretti Clementina, di Venezia, commerciante in vestiti fatti, giudice delegato il sig. vice presidente A. Silvestri, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, curatore provvisorio il sig. avv. Bia Stefano di Venezia, comparsa gennaio per la nomina curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza ... nine di 30 giorni per la ... razioni di credito; ... 9 gennaio per la ... della verifica dei crediti.

(F. P. N. 118 di Venezia.)

Il Tribunale di Commercio di Venezia nel fallimento di Cesa Vendramin Francesco ha nominato curatore definitivo il sig. Angelo Pa... Venezia.

(F. P. N. 118 di Venezia.)

Il Tribunale di Commercio di Venezia nel fallimento di Malin Rampazzo ... di Cavarzere ha nominato curatore definitivo l'avv. ... seppe Alessandri.

(F. P. N. 117 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità del sig. avv. Barone Girolamo Maria Francesco Cattanei conosciuta società per Girolamo ... lo Barone Cattanei di ... rolamo e della vivente ... cello nob. Cecilia, ... Comune di San ... vincia di Treviso ... cettata dalla di lui ... superstite Baronessa Maria Luigia Angeli per conto proprio ed interesse dei minori suoi figli Carlo, Gio. Batta e Cecilia fu Girolamo.

(F. P. N. 118 di Venezia.)

L'eredità di Fava ... morto in Fossalta di Portogruaro, venne accettata da Gobbato Carlo per conto e nome del minore di lui figlio Giovanni.

(F. P. N. 117 di Venezia.)

CONCORSI.

A tutto 31 gennaio è aperto il concorso al posto di levatrice nel Comune di Sappada coll'onorario di Lire 300 pagabili in rate mensili posticipate.

(F. P. N. 60 di Belluno.)

Tipografia della Gazzetta

Anno 1885 — Martedì 6 Gennaio — 3.ª Edizione — N. 5

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di [illegible] devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 6 GENNAIO

Nel Collegio di Pesaro la lotta incomincia in modo che si può prevedere il peggio. Il Gabrielli, progressista, ch'era stato proposto dai moderati, in nome della solidarietà monarchica, rifiuta. Si dice ora che al Gabrielli sia stato sostituito il Panzacchi. Dall'altra parte i radicali avevano proposto il prof. Murri, ma un partito a cui non sappiamo dare un nome, e il cui contingente è fornito da elettori dell'articolo cento, vuole ad ogni costo Amilcare Cipriani, condannato per omicidio, per cui la candidatura radicale del professore è naufragata, e quella del condannato resta a galla.

Che la polemica Castellazzo dovesse riuscire all'uscita di Finzi dalla Camera e all'entrata di Castellazzo e all'elezione, nulla, di Cipriani? Che questo grande scandalo dell'elezione di un galeotto minacciato ad ogni elezione dovesse esserne anticipato?

Non abbiamo mai nascosto il nostro rammarico che quella polemica sia stata fiacca quando avrebbe dovuto essere più viva, e si sia accesa quando avrebbe dovuto spegnersi per mancanza d'alimento.

Non era questione di approvare o non approvare l'elezione, perchè contro di essa non stava alcuna obbiezione legale, ma bensì questione d'impedire che l'elezione avesse luogo. La vittoria era tanto più facile, perchè gli elettori di Castellazzo erano la minoranza, e se ne ebbe la prova nell'elezione che ebbe luogo pochi mesi dopo a Grosseto.

Prima dell'elezione si avrebbe dovuto dir tutto e far appello allora alla solidarietà patriotica e monarchica per chiudere al Castellazzo le porte del Parlamento. Dopo non v'è, per così dire, passo degli amici nostri, che a noi paia incensurabile. La battaglia era perduta, e fu allora che s'infiammarono per arrivare a questo risultato probabile che sia eletto Cipriani a Pesaro. Volevano impedire uno scandalo, quando era già avvenuto. Saremo contenti se ne avremo due?

Il fatto è che tutta questa lotta ci è parsa un dialogo di *revenants*, che parlarono il linguaggio che il paese comprendeva dieci anni fa e non comprende più adesso. Non discutiamo ciò che è questione di sentimento, ma la dimissione di Finzi, rispettabile pel sentimento che gliel'ha dettata, non è stata politica. Fra i membri d'uno stesso parlamento non v'è solidarietà alcuna, se anzi vanno per combattersi gli uni gli altri. Non è necessario affatto che si stimino, ed è assurdo che per mancata stima, quando uno entra, l'altro esca.

Se un Parlamento fosse possibile solo colla condizione della reciproca stima dei membri di esso, i Parlamenti potrebbero chiudersi. Uno non si deve credere disonorato se siede nella stessa Camera con un uomo che disprezza, come uno non si crede disonorato di passeggiare in piazza insieme cogli uomini più abbominevoli agli occhi suoi. È mandato al Parlamento appunto per combatterli.

Crediamo che gli elettori di Pesaro avrebbero dovuto avere un solo candidato, l'onor. Finzi, voglia egli o non voglia accettare, per confermare appunto il principio della sovranità elettorale. Gli elettori hanno diritto di farsi rappresentare da colui che credono il migliore anche contro la sua volontà. Solo dopo un rinnovato rifiuto, avrebbero potuto scegliere un altro candidato. Ci è invece cagione di profonda tristezza il fatto che si cerchino altri candidati.

Siamo ora innanzi ad una eventualità più triste ancora. Questo Amilcare Cipriani è condannato per omicidio. Negano i suoi elettori il suo reato? No, si limitano a dire che vi è stata ingiustizia, perchè contro la sua condanna stava la prescrizione. È per questo solo adunque che un uomo deve essere eletto deputato, e la deputazione è scaduta al punto da divenire un compenso da darsi a coloro che ebbero da fare colla giustizia e non ne furono trattati come gli amici avrebbero desiderato? Qual sentenza di Tribunale non potrebbe essere attaccata dalla passione politica?

Il Parlamento è oggetto dell'odio di tutti i tiranni, i quali, non potendo abbatterlo, lo avviliscono. Questo tentativo di avvilirlo fu già in uso nelle Corti, ora la tattica è passata nella piazza. La demagogia è insofferente di critica e di controllo, quanto i più abbominevoli tiranni. Caligola, per dispregio del Senato, nominava senatore il suo cavallo, la demagogia cerca i deputati in carcere. L'odio e il disprezzo della rappresentanza nazionale si scorgono egualmente intensi nelle Corti dei tiranni e nei conciliaboli della demagogia.

Rattristatevi, ma non vi meravigliate di questo fenomeno. Avete dato il potere al numero, e ne siete trattati come meritate. Avete cominciato ad avvelenare le plebi, solleticandole nel loro orgoglio. I signori soli erano immorali, le plebi sole avevano conservata la morale incolume. L'avete esasperata, la plebe, dicendole che essa, moralissima, soffriva, mentre gl'immorali godevano. Ne avete destato tutti gli appetiti, lasciandole fare la conchiusione facile, che erale impossibile sodisfarli.

L'avete fatta oggetto esclusivo delle vostre cure e fiaste a persuaderla, che essa è oggetto di questa sollecitudine, perchè specialmente vi fa paura. Come conchiusione, le avete dato, col suffragio universale, il potere. Se si potesse mettere d'accordo, potrebbe divenire la maggioranza. È lecito meravigliarsi, se nel suo odio cieco, nei suoi propositi di vendetta, pur di avere uno sfogo contro di voi, accetti tutti, e poichè essa odia la vostra giustizia, faccia quanto è in lei per vuotare le carceri e riempiere il Parlamento? Sinchè c'è ancora una legge, i voti dati ai condannati saranno nulli, e l'elezione sarà una protesta e nulla più. Ma si può ben dire a voi che raccogliete ciò che avete seminato. I partiti che vogliono salire al potere accettano volentieri alleanze, che dopo pesano sopra di loro, li disonorano e ne precipitano la caduta. Allora però vorrebbero, ma non riescono, cancellare ciò che hanno operato, e il loro passato compromette e distrugge il loro avvenire. È una triste osservazione che può aver fatto da un secolo ormai l'osservatore di tutte le grandi crisi politiche e sociali.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Spagna e Italia.

Ecco il testo della nota officiosa pubblicata dall'*Epoca*, del 31 dicembre, che si riferisce all'Italia, e che ci venne segnalata dal telegrafo:

Abbiamo dato la relazione dei funerali dell'addetto militare, signor Dominè, e sugli onori che nella sua persona ha fatto il Governo d'Italia allo spagnuolo, quale dimostrazione delle strette relazioni di amicizia che esistono fra entrambi.

Siccome su questo fatto ci saranno delle comunicazioni ufficiali, così consigliamo il sig. marchese de la Vega de Armijo, nostro ministro degli affari esteri, a chiederle per unirle alle sue domande recenti di altri documenti relativi alle relazioni tra l'Italia e la Spagna.

Noi supponiamo che ufficialmente si sarà riferita la deplorevole morte dell'addetto militare don Juan Ignazio Dominè, e che, come a noi fu detto privatamente, il Governo sapeva, e lo saprà senza dubbio con piacere, che il signor ministro della guerra d'Italia dimostrò particolare impegno affinchè, si tributassero solenni onoranze al modesto ufficiale che colà rappresentava l'esercito di Spagna, non ostante le affettuose osservazioni del nostro ministro sul cattivo tempo, che avrebbe prodotto un considerevole disturbo.

All'ora indicata del funerale, e con grande maraviglia di quelli, i quali sapevano che il defunto non era che un semplice ufficiale di cavalleria, si presentò un battaglione di bersaglieri sulla Piazza di Spagna, e il luogotenente generale, comandante in capo della divisione di Roma, salì agli appartamenti del sig. Mendez Vigo, colle rappresentanze dei varii corpi della guarnigione, e con un aiutante di S. M. il Re, i quali espressero le loro condoglianze per la perdita avvenuta; vi andò pure il segretario generale del Ministero degli affari esteri, onor. Malvano, quale rappresentante il suo capo, onor. Mancini, che trovavasi ammalato.

Dicemmo già, nella relazione pubblicata, che assistette al funerale tutto il corpo diplomatico in massa.

Questo fatto ha molta importanza, perchè rivela il desiderio del Governo italiano di onorare la rappresentanza di Spagna e di far pubblica mostra delle sue affettuose relazioni col nostro paese.

Tanto per questo sentimento, come per l'affetto alla memoria del defunto amico, questi fatti ci riescirono grati, e raccomandiamo a quei buoni Spagnuoli, i quali si compiacevano di dire che questa buona relazione non esisteva, di prenderne nota.

Lettera di Gustavo Bianchi.

Ecco la lettera del Bianchi, della quale abbiamo già riferito qualche brano:

« *Da Sekket*, 10 *luglio* 1884.

« Siamo ancora qui, appena fuori del confine tigrino. Siamo soli, e questo ci va bene. Siamo più allegri, più contenti di prima. Ecco dunque tre originali, tre capi ameni, se si vuole, che vanno a passeggio per loro conto; principalmente contenti di sapere che nessuno abbia diritto, dovere, di occuparsi di loro. Così è, e desideriamo, vogliamo che questa verità sia ugualmente sentita costì; che venga messa innanzi com'è, opposta alle inquietudini, apparenti o reali, di chiunque volesse domandare conto di noi. Siamo una spedizione privata, indipendente. Non siamo neppure una spedizione, siamo tre uomini liberi, che vogliono andare, correre, camminare, star fermi, a loro talento.

« Io non intendo certe maniere che hanno taluni di assumere responsabilità che non hanno, che non possono avere. E di assumerle in un modo qualunque, purchè sia, per gettarle addosso ad altri e magari anche al Governo, secondo i momenti, le circostanze, le notizie che sanno, che dicono di sapere, e secondo i fatti che possono essere accaduti. Noi soli abbiamo la responsabilità di quel che facciamo e la vogliamo: è nostra.

« I miei impegni, il compito mio verso il Governo, sono finiti. Adesso non ho più nulla che fare col Governo. Per il Governo, per il Ministero degli esteri, per il Mancini, serbo il ricordo di gratitudine per i sussidii che mi sono stati dati, affinchè io possa andare a passeggio, divertirmi, studiare se io ne ho voglia andar su, andar giù, di qua, di là, a mio piacimento.

« Se farò bene, il Governo avrà speso bene i suoi quattrini. Se farò male, gli si potrà rimproverare, tutt'al più, di aver buttato via una trentina di mila lire. E neppur questo, per motivi facili ad intendersi. Chi può prevedere?

Non scrivo al ministro, nè al Ministero, ma prego voi, come amico, di esporre loro, quando fosse necessario, non si sa mai, ciò che ho detto, che dico, che scrivo; e di soggiungere chiaramente come sia nostro desiderio, dei miei compagni e mio, che nessuno abbia ad occuparsi, preoccuparsi di noi.

« Adesso so che sono giunte notizie. Mi dispiace, perchè non volevo scrivere alcuna cosa. Ma sono giunte; dunque leggete anche voi quanto scrivo alla Società di Milano. Eccovi una copia.

« Prego anche voi di far sapere come sia affatto inutile mandare corrieri ad Assab per avere nostre notizie. Questi corrieri su e giù per i paesi dankali non vanno bene. Andranno meglio più tardi, dopo... se vorranno andare.

« E poi, perchè domandare notizie di noi? Non vogliamo. Chi sa quando andremo ad Assab? Andremo ad Assab o altrove? Andremo prima nei paesi Galla? Ci fermeremo? Sposeremo una signora Dankala, con obbligo di fermarci, di diventare Dankali anche noi? Ci fermeremo per vedere il vulcano di Rovom, o studiare l'Everti e le signore Dankale? Andremo nella Orobobò per vedere altri Galla, diversi dagli Aseba? Dite anche questo.

« Salutatemi tanto il professore Della Vedova, gli amici, i conoscenti che domandano di me, e conservatemi la vostra amicizia.

« *Aff.mo e Dev.mo amico*

« GUSTAVO BIANCHI. »

La questione del porto di Trieste Mancini e Malvano.

Telegrafano da Roma 5 al *Corriere della Sera*:

La questione che, per brevità, si chiama del porto di Trieste è sempre molto discussa. Il *Fascio della Democrazia*, rilevatane l'importanza, scrive:

« I partigiani della strombazzata alleanza colla Germania, allibiscono sommessamente e mormorano contro l'idolo del loro cuore; il principe Bismarck che con indifferenza sacrificherebbe all'Austria gl'interessi italiani. La questione è da considerare sotto l'aspetto commerciale e politico. Ogni paese è libero di cercare il proprio tornaconto nello smercio e nell'introduzione dei proprii prodotti. Perciò qualora la Germania trovi più sicura ed economica la linea di Trieste invece di quella di Genova pel Gottardo, noi nulla ci troviamo a ridire. Si abbassino le tariffe e si renderà preferibile la linea di Genova.

« Quanto al lato della politica è facile comprendere che Bismarck, tutelando solo gl'interessi della Germania, dovrebbe preferire Genova. Se preferisse Trieste alzerebbe un lembo della misteriosa sua politica tendente a spostare l'impero germanico dalle sue vecchie provincie, spingendolo verso l'Oriente. Così compirebbe quella unità germanica che si può considerare come il coronamento dell'edifizio delle aspirazioni di Bismarck. In tal caso Trieste sarebbe la gemma più importante dei nuovi acquisti e rappresenterebbe il dominio tedesco nell'Adriatico.

« Lo scalo della nuova linea rappresenterebbe una futura presa di possesso e i patrioti d'Austria dovrebbero fin d'ora accorgersi che le carezze fatte al loro commercio, rappresentano lo storico piatto di Esaù. Una delle due: o è questione d'interessi commerciali e allora dipende da noi che si risolva in nostro favore, abbassando le tariffe; ovvero si tratta di questione politica e allora non solo l'Italia ma l'Austria e l'Europa tutta dovrebbero ingerirsene.

« È la razza tedesca che minaccia d'imporsi all'Europa prima con le armi poi con l'esuberanza della sua popolazione.

« Si tratta di ben altro che di velleità politiche coloniali. Si tratta di essere, ovvero di non essere, per tutti in Europa. Si tratta di non cadere sotto la dittatura delle razze germaniche e slave.

« Noi segnaliamo il pericolo. Gli uomini di Stato lo comprendono. »

La *Tribuna* ha una corrispondenza da Trieste, in cui si legge: « Il ceto commerciale non è punto commosso, perchè la linea è di utilità molto relativa. Le tenerezze di Bismarck per Trieste si considerano dal lato politico. La bandiera germanica sventolante dai pennoni dei piroscafi significa ch'egli non rinunzia alle sue aspirazioni sull'Adriatico. L'Austria comincia a comprendere che l'interessamento di Bismarck per Trieste è troppo vivo, ma l'alleanza la obbliga a tacere. È difficile che il Governo italiano ottenga che il Governo tedesco preferisca come capolinea della sua navigazione transoceanica Genova. Quando Trieste sarà uno scalo della Germania, i sogni di un mare Adriatico italiano svaniranno. La preponderanza italiana sull'A-

APPENDICE.

Ricordi storici.

Souvenirs historiques de la Marquise **Constance d'Azeglio,** *née Alfieri, tirés de sa correspondance avec son fils Emanuel....* de **1835** à **1861.** Bocca frères, éditeurs.

(Dalla *Rassegna.*)

Questo volume di 682 pagine è la cronaca di 26 anni; cronaca fatta quasi giorno per giorno da una donna intelligentissima e colta, in lettere intime a suo figlio, che percorre a gradi a gradi la carriera diplomatica, e che viene informato dalla madre di tutto ciò che a Torino si fa, si pensa, si dice, specialmente in politica. Passano dunque attraverso questa brillante lanterna magica Carlo Alberto e tutta la sua famiglia e i suoi ministri; poi man mano Re Vittorio Emanuele, il Duca di Genova, la Regina Adelaide e il piccolo Umberto; e di seguito il conte della Margherita, Balbo, d'Azeglio, Gioberti, e poi Cavour, Garibaldi, Rattazzi, Brofferio, ecc. ecc., con tutti i grandi avvenimenti a cui questi ebbero parte.

Il libro comincia con la prima invasione del colera a Torino (1835) e finisce con la morte di Cavour (1861). Le lettere sono in francese ed hanno, nella loro semplicità, una grande attrattiva. Spigoliamo qua e là nel volume alcuni fra i particolari più interessanti e caratteristici.

(*6 settembre* 1835.) Da ieri ho avuto notizia di cinque casi. Non è ancora come a Genova, dove si cade a centinaia la volta... Si hanno notizie del Re, che è arrivato felicemente a Genova. Egli ha voluto andare immediatamente alla Darsena e poi doveva andare a visitare gli Ospedali. Ha con sè il generale Crotti, S. Front, Lorenzo, Bagnasco e Piossasco. Io penso che questi signori avrebbero fatto a meno di questo viaggio. Speriamo che non accada niente, soprattutto al Re. Bisogna confessare che ci troveremmo in cattivi panni se gli capitasse qualche disgrazia: si ha bel dire che siamo governati dai ministri; io preferisco vi sia sempre qualcuno per licenziarli in caso di bisogno. La povera Regina è inquieta e malata...

(*11 settembre* 1835). Il povero M. Drevè è perseguitato a Giugliasco. Lo minacciano, gli rompono i vetri, gli dicono che porta il colera, che ha dato dell'arsenico ad un malato che è morto... Tu vedi come sia sodisfacente sacrificarsi per servire cotesta gente. Il popolo ripete che il marchese di Rora ha pagato 60,000 franchi per avere il diritto di far morire i poveri, che il marchese di Barolo dà 20 franchi ai medici ogni volta che ammazzano un malato, e il Re 200 franchi. *Je vous assure que vous ne valez pas tant*, diceva ieri il marchese Villanova alla sua lavandaia, che gli narrava quelle storie.

(*14 febbraio* 1842.) Non si parla che di feste e di acconciature. I programmi corrono; il più officiale finora annunzia pel giorno 12 il matrimonio a Stupinigi (il matrimonio del Duca di Genova, Vittorio Emanuele). Il Cardinale Morozzo se ne va. Il Re dice che non voleva che egli maritasse il Duca, perchè non ha la mano felice. Io non devo dire così; ma si pretende che Filiberta (sorella del Principe di Carignano) ha lasciato il marito per rifugiarsi presso la Regina, Maria Cristina.

(*2· marzo* 1842.) Il Re ha segnato ieri un indulto per tutto ciò che resta de' *ventunisti* (1). Tutti reclamavano quella misura autorizzata dalle circostanze. Io credo che produrrà un buon effetto generale. Il Re si mostrava contentissimo di questa risoluzione, e ne pareva *sollevato* e ringiovanito.

(*3 aprile* 1842.) Al torneo i signori scudieri e ufficiali di artiglieria cadono un po' troppo. N. N. non ne capisce affatto e capita sempre addosso agli altri. Io non so come questo squadrone se la caverà. Gli altri vanno bene, dicono.

(*12 aprile* 1842.) Ieri la Duchessa (sposa di V. E.) ha ricevuto alle 2 1/2. Vi sono state; 300 dame le hanno fatto riverenza. Le erano nominate ad una ad una, ed ella diceva qualche cosa se poteva. Per metterla sulla via, le ho detto che ero la madre di Emanuele, ciò che mi ha valso un sorriso, che l'ha molto abbellita.

(*29 novembre* 1842.) Nei giorni passati, la Regina, la Duchessa e il Duca di Savoia sono andati dal Re per annunziargli la gravidanza della Duchessa. Credo che egli ne avesse sospetto. Ma infine le cose si passano così, ed il Re è parso sodisfattissimo di questa notificazione, ed ha fatto regalo alla Duchessa di un braccialetto che ha un orologio a ripetizione, il quale preme il braccio quando l'ora sta per suonare. Del resto egli sembra voler molto bene alla nuora, la quale pare anche si trovi bene con lui.

(*31 dicembre* 1843.) Giorni fa, la duchessa di Savoia è stata presa da una curiosità eccessiva di vedere i negozii de' portici. Si è diretta alla Regina, la quale le ha detto che ciò non s'era mai fatto e non prendeva l'incarico di chiederne licenza. La duchessa non si è data per vinta e si è diretta al Re, che ha rifiutato. Ma doveva essere una voglia di gravidanza, che bisognava sodisfare ad ogni costo, perchè, non ostante tutti i rifiuti, lei si è ben velata, ben incappucciata con suo marito, ed eccoli partiti, chi dice alle otto del mattino, chi alle otto di sera. Dicono che abbiano mangiato dei pasticcini da Bass, o che si siano contentati di guardarli; su di ciò non s'è d'accordo. Il positivo è che, rientrando a palazzo gli avventurati, il Re ha mandato Vittorio agli arresti; ciò di cui la duchessa ha tanto pianto, che il Re ha perdonato, per paura che lei ne soffrisse. Ma a patto che non andasse più a piangere nella Camera di lui, perchè altrimenti non potrebbe più castigare Vittorio delle sue scappate.

(*23 febbraio* 1844.) Si parla della venuta del Duca di Modena, con due sue figlie, e si aggiunge che sono destinate l'una al Duca di Genova, l'altra al Principe di Carignano. Il Principe di Lucca ogni giorno ripete loro alle orecchie: *Poveretti! Se vedeste come son brutte!*

(*14 marzo* 1844.) *Ecco, ci è nato un pargolo!* Io non so se ti si darà notificazione di ufficio. Ma non trovo che vale la pena di mettere la mano alla penna per darti le notizie... Mio padre fu chiamato alle 9 1/2 per andare a salutare il neonato, che è in uno stato assai prospero ed è stato accolto con tanta maggiore allegrezza, in quanto si temeva una principessa. Sarà battezzato stasera alle cinque, e chiamato, dicono, Umberto, e porterà, secondo il costume, il titolo di Principe di Piemonte. Noi faremo luminaria questa sera, ed ecco tutto quel che so.

(*15 marzo* 1844.) Ieri sera sono stato a vedere la luminaria, che era bellissima...

Un libro, che Cesare Balbo ha fatto stampare a Parigi, fa molto rumore. È intitolato *Le speranze d'Italia*. Egli dà prova di talento e di coraggio in questo piccolo volume, che è la rettificazione delle idee dell'ab. Gioberti. Io lo sento molto lodare senza poterne dare il mio avviso, perchè me lo aveva dato e poi l'ha ripreso. Esso non manca di sollevare molte questioni. Ciò non poteva essere diversamente. Ma gli oppositori passeranno e i pensieri veri sopravviveranno.

(*26 gennaio* 1845.) La Taglioni comincia questa sera a ballare al teatro. Pare che ballerà sette volte. Ha con sè un principe, Troubetzkoi.... È raccomandata alla marchesa S. Germano [illegible] alla marchesa Sommariva. È andata a vedere Pellico.

Tutto ciò sembra assai stravagante allo zio duca, il quale vedendo entrare l'altra sera, da mia cognata, M. Leoni de Pamparà, s'è immaginato che fosse la Taglioni. Idea che ha talmente fatto ridere Natalia, che ha dovuto uscire dal salotto.

(*15 giugno* 1845.) Come sai, il Re è in Savoia e mio fratello è del seguito. Il Re è partito abbastanza male in arnese e tornerà lo stesso, essendosi poco risparmiato nel viaggio.

Abbiamo un piccolo Duca d'Aosta, assai minuto, dicono, che sua madre allatterà per tre o quattro mesi, secondo la sua abitudine.

(*29 marzo* 1846). Attendo Massimo (d'Azeglio) fra qualche settimana. Tu sai che ha stampato in Toscana un opuscolo intitolato: *Degli ultimi casi di Romagna*, che ha avuto un gran successo in tutti i partiti, e degli elogi dalla diplomazia, senza eccettuare quelli del ministro d'Austria e degli ultra-liberali. Molte persone religiosissime, fra gli altri i Domenicani di San Marco, ne sono sodisfatti, meno pel tono un po' declamatorio che rimproverano all'autore. Ma è impossibile di essere vivamente impressionati delle ingiustizie e delle crudeltà di quel Governo verso i popoli e verso le persone colpevoli di delitti politici, senza che ne risulti un po' di sovreccitazione nello stile. I fatti sono irrecusabili. È il più cattivo e il meno illuminato dei Governi.

(*14 luglio* 1846.) Il Re persiste bravamente nella via, nella quale è entrato, benchè in questo momento la *côterie* austriaca, ultra o gesuita, come si voglia chiamarla, faccia tutti gli sforzi per circondarlo, spaventarlo, dissuaderlo. Ma egli resiste ancora, ed è molto. Queste persone hanno finito per essere sospette, ed il rimprovero *voi siete austriaco* spaventa come quello di liberale, non ha molto....

Il conte della Margherita è battuto in breccia...

(*5 settembre* 1846.) Prima che i cardinali entrassero in conclave, Lambruschini andò a vedere Miccara, infermo, per tastarlo e vedere a chi dava il voto. Dopo qualche frase sulla incertezza dell'avvenimento, Miccara rispose: *Se lo Spirito Santo c'entra, sarà Mastai; ma se il diavolo ci mette la coda, sarete voi od io.*

(*13 novembre* 1846.) Hanno mandato a Balbo un sonetto d'ingiuria, nel quale lo chiamano *l'ostinato Fabio*. Ha risposto senza dar corso alla sua risposta, che mi ha mandata sopra una carta sporca e tutta sgualcita. Mi son permesso di mettere la testa alla risposta, credendo che nessuno vedrebbe il geroglifico: *Fabio ai 300 Fabiocchi*. Ciò ha fatto ridere l'autore e i suoi amici.

(*24 ottobre* 1847.) Il ritiro forzato di La Margherita ha calmato un po' l'effervescenza... Il Re è malato, e si è salassato quattro volte. Ha una salute molto scossa e la figura non lo dissimula. Continua il suo cattivo regime, e, durante la malattia ha sempre voluto vedere i ministri.

La sera vi sono capannelli. Si canta l'inno a Pio IX., ed hanno la bontà di mettersi in pena e di dare importanza a queste cose. Ciò si fa a Genova, ciò si fa nelle Provincie, e nessuno se n'inquieta.

(*14 novembre* 1847.) Ti ho narrato la partenza del Re per Genova, vero trionfo di popolarità, che si rinnova per ogni strada.... La sera illuminazione magnifica. Il Re uscì a cavallo... ad un tratto tutti quelli che portavano torcie si misero in ginocchio, e tutta la folla fece lo stesso. Voci gridarono: *Maestà, amnistia per i fratelli esiliati*; e tutti gridarono: *amnistia!...* Il Re, commosso, disse: *ci penso, figli, ci penso.* Il Re piangeva, tutti piangevano e non gridavano più. Il Re stese la mano e tutti si levarono.

(Continua.)

(1) Quelli che avevano preso parte ai moti del 21, come il principe La Cisterna, il conte Lisio, ecc.

driatico è già scemato dopo la conquista della Bosnia e dell'Erzegovina da parte dell'Austria, e adesso riceverà un colpo mortale. Bismarck vuole raggiungere l'estensione del commercio alemanno per combattere la supremazia italiana nel mare Adriatico. Trieste tutto questo comprende. Abbiamo il Lloyd, abbiamo le Società di navigazione inglesi e germaniche. Nulla ci manca. La nuova linea perciò fa nè caldo, nè freddo. Tutto al più vi sarà concorrenza alla Società del Lloyd che è sovvenzionata dal Governo austriaco, ed al cui sviluppo, perciò, il Governo austriaco è interessato. Perchè, dunque, questo sciupio di piroscafi e di milioni? »

I ministri italiani, intanto, sono impressionati dei danni che deriverebbero ai nostri interessi se Trieste fosse scelta come capo-linea della navigazione germanica.

Persona autorevole mi afferma che il ministro Mancini getta la colpa sopra il Malvano, direttore della politica estera, dicendo che è lui la causa delle titubanze che vi sono nel Ministero degli esteri, anche riguardo all'impossessarsi di qualche punto dell'Africa.

Il Malvano si sarebbe legnato coll'onorevole Depretis, affermando che prima v'erano dissensi, ma ora vi è pieno accordo coll'Inghilterra per impossessarsi di una parte della costa d'Africa.

Par meglio.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Non ci pare probabile che la Germania receda dalla risoluzione presa, o che sia per prendere, circa all'approdo delle sue linee marittime sovvenzionate, pei molti clamori dell'Italia. Ma, comunque la cosa si risolva, noi vorremmo che intanto, senza pascerci, come sogliamo, di puerili illusioni, facessimo ciò che è in poter nostro di fare, migliorassimo, cioè, tutto il nostro esercizio ferroviario in guisa, che, quando la questione delle linee tedesche sia risolta, noi ci troviamo in grado di sostenere la concorrenza, o, meglio, di offrire al commercio tedesco un servizio inappuntabile sulla ferrovia del Gottardo.

Nè diciamo questo a caso. Da notizie pervenuteci da buona fonte siamo indotti a credere che una delle cause, per le quali la Germania sembra propensa a dare la preferenza al porto di Trieste, come capolinea delle navigazioni a vapore da essa sussidiate, sia nello stato del nostro porto di Genova, e più degli scali e delle ferrovie che vi conducono; non che nel modo con cui è fatto l'esercizio delle nostre ferrovie. Hanno fatto in Germania cattiva impressione le sospensioni ripetute all'accettazione delle merci da parte dell'Alta Italia, verificatesi in periodi brevissimi, e ripetutamente, nei decorsi anni. Si aggiunge poi che, in genere, il servizio non è trovato in tutto esatto, come si vorrebbe, e che specialmente i vagoni vengono forniti al commercio in condizioni poco soddisfacenti, tanto per ciò che riguarda il loro stato materiale in sè, quanto la pulitezza, oggetto quest'ultima già di serii reclami.

Queste informazioni esattissime non tornano ad onore del nostro paese, e posson dare argomento alla preferenza per Trieste.

ITALIA

Il Principe Napoleone.

La *Nazione* ha da Roma 3:

Il principe Napoleone resterà in Roma fino a giovedì della prossima settimana, e quindi, com'è noto, passerà a Napoli per assistere alla partenza del figlio, che salperà sabato da quel porto per l'Oriente. Il principe tornerà a Roma, ma non vi si fermerà; continuerà per Torino, e poi direttamente per Parigi. Taluni si sono sforzati e si sforzeranno d'innestare la politica in questo viaggio, sebbene la politica vi sia assolutamente aliena. L'illustre personaggio che ai suoi conoscenti ed amici è apparso assai invecchiato, ha spiegato e spiega un'attività più che giovanile, ma per dedicarla esclusivamente alla visita dei monumenti di Roma, che spiega ed illustra al figlio con perizia non comune.

Del resto, appunto ad evitare facili ciarle, il principe, con molto tatto, ha schivata la politica spingendosi fino all'ostentazione di non volersene occupare in Italia. Egli non ha fatto nelle sfere ufficiali che le visite di stretto rigore: e si sa che il suo segretario a qualche giornalista che aveva chiesto un colloquio a Sua Altezza rispose con un garbato rifiuto. Ho udito che, conversando con pochi intimi, il principe sfugge più che può di parlare della Francia, ma discorre con grandissima compiacenza dell'Italia, che a lui pare *il paese più invidiabile di Europa*, e con orgoglio saluta lo splendido avvenire che ha fede sia riservato al giovine Regno, ch'egli, ricordando il concorso della Francia, definisce *la più grande opera dell'Impero*.

I senatori in giudizio.

Telegrafano da Roma 5 al *Corriere della Sera*:

Il Bonelli senatore che deve comparire in giudizio è il marchese Bonelli gentiluomo napoletano.

Egli e il senatore Matteo Farina si trovano complicati — nominalmente, pare — nella catastrofe di una Società i cui affari sono andati a male.

Il decreto per la costituzione del Senato in alta corte di Giustizia, riguarda il primo stadio dell'istruttoria.

Pare che si potrà ottenere il non farsi luogo a procedere.

Castellazzo a Montecitorio.

Telegrafano da Roma 5 alla *Nazione*:

Il Castellazzo, dopo un secondo rifiuto del Fiori alla proposta di un giurì, ha deciso di recarsi alla Camera, giurare ed esercitare il mandato.

Meeting a Savona.

A Savona vi fu un Comizio per Sbarbaro, in favore della libertà di stampa.

Disordini a Tivoli.

Telegrafano da Roma 4 alla *Nazione*:

Presso Tivoli avvenne un ammutinamento di operai romagnoli e marchigiani contro il sindaco di Sant'Angelo in Capoccia e le Guardie Municipali che intimavano una contravvenzione.

La popolazione ha reagito contro gli operai, che si sono rifugiati in case di amici.

C'è stato uno scambio di fucilate, e vi sono varii feriti.

Sono accorsi sul luogo da Tivoli il sindaco e il capitano dei Reali carabinieri, e sono stati fatti parecchi arresti.

La missione del Congo.

Leggiamo nell'*Esercito*:

Il giorno 5 corrente, salvo ordini in contrario, partirà dalla Spezia la piro-corvetta *Garibaldi*, comandata dal capitano di vascello di Bertone di Sambuy, e destinata per un'alta missione al Congo.

Su detta nave, che negli ultimi giorni dell'anno, dopo aver subito in quell'arsenale varie riparazioni, fece le prove regolamentari, uscendo e rientrando nello stesso giorno nel golfo, prenderà imbarco il viaggiatore Cecchi, che, per ordine ministeriale, convivrà ed alloggierà assieme al comandante, e con lui vi prenderanno pure imbarco cinquanta persone di scorta, le quali verranno armate di fucile Wetterli.

Infatti, quella Direzione territoriale di artiglieria ha ricevuto dal Ministero della guerra disposizioni per la somministrazione di 50 fucili e delle relative munizioni, allo scopo preindicato.

Unitamente alla *Garibaldi* lascierà pure quel porto l'incrociatore *Amerigo Vespucci*, sul quale è imbarcato il contrammiraglio Canzi. Delle navi toccheranno Gibilterra e S. Vincenzo, da dove la *Garibaldi* si dirigerà al Congo, e l'*Amerigo Vespucci* sulle coste a Sud dell'Africa.

La spedizione guidata dal Cecchi, ed a cui si aggregheranno alcuni ufficiali della marina e dell'esercito, sbarcherà verso il Capo di Buona Speranza all'effetto di conferire e stipulare trattati coi varii Sultani di quei luoghi; e, percorrendo a piedi circa 600 miglia, raggiungerà sulla costa a Sud l'*Amerigo Vespucci*, che la ricondurrà al Congo sulla *Garibaldi*. Dopo di ciò, il *Vespucci* proseguirà per la sua destinazione nell'America del Sud, ove rimarrà quale nave ammiraglia della nostra divisione navale in quelle acque.

SPAGNA

Diecimila morti pel terremoti in Spagna.

Telegrafano da Parigi 4 al *Corr. della Sera*:

Secondo un dispaccio da Madrid all'*Indépendance Belge*, le notizie delle Provincie di Granata e Malaga sono strazianti e oltrepassano tutto quel che si poteva temere sull'estensione della catastrofe. A quest'ora nelle due Provincie si deplorano almeno *diecimila morti*.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 gennaio.

Consiglio Comunale. — Alla seduta di ieri assistevano 38 consiglieri. — Il sindaco diede anzitutto lettura dei telegrammi spediti alle Loro Maestà ed al Duca d'Aosta in occasione del capo d'anno e delle risposte ricevute.

Partecipava quindi al Consiglio la rinuncia presentata dal cav. Alessandro Pascolato dalla carica di consigliere.

Sopra proposta del cons. *Fornoni*, il Consiglio deliberava di incaricare il sindaco di far pratiche presso il dimissionario, affinchè almeno per ora non insista nella rinuncia.

In seguito ad analoga domanda del cons. *Nani Mocenigo*, il *sindaco* informava il Consiglio che la Giunta sta facendo le pratiche opportune per proporre al Consiglio i mezzi per la costruzione della seconda ala del Fondaco dei Turchi, sede del Civico Museo.

Il cons. *Ascoli* deplorava poi che la nuova pescheria non sia riuscita a seconda delle esigenze del commercio e che la Giunta abbia respinto un istanza di alcuni negozianti di pesce per tenere a posto il pesce in quei negozii che stanno di fianco alla pescheria stessa.

Il *Sindaco* rispose che quanto alla Pescheria il progetto venne discusso ed approvato dal Consiglio. Quanto all'istanza dei negozianti di pesce, la Giunta ha dovuto respingerla, basandosi alle chiare ed esplicite disposizioni dei Regolamenti d'igiene e di polizia urbana.

Relatore l'assessore *Gosetti*, il Consiglio approvò dopo lunga discussione e salvo brevissime modificazioni il Regolamento pel pubblico Macello costituito da 60 articoli.

Incominciatasi a discutere la proposta di condono di una somma dovuta dalla Fabbriceria della chiesa di S. M. Elisabetta di Lido, per ristauri alla chiesa stessa, venne rilevato che il Consiglio non era più in numero legale e la seduta si sciolse alle ore 5 pomeridiane.

Deposito provvisorio di spiriti. — La presidenza della Camera di commercio, in seguito a pratiche da essa fatte, ha oggi ricevuto il seguente telegramma dall'onorevole direttore generale delle Gabelle:

« Ho telegrafato Intendenza autorizzando
« deposito provvisorio spiriti Magazzini Bram
« billa sotto vigilanza diretta Dogana e respon-
« sabilità codesta Camera. »

Ecco un primo passo verso quanto la Camera di commercio giustamente chiese nell'interesse della città nostra.

La Stazione marittima e la Camera di commercio. — La Camera di commercio, nella seduta straordinaria d'oggi, ha approvato a voti unanimi il seguente ordine del giorno:

« La Camera di commercio, sopra proposta della Presidenza, e sentito il rapporto della propria Commissione per le ferrovie, sull'insufficienza attuale della Stazione marittima e sulla necessità di fare pratiche sollecite onde possa essere provveduto nel miglior modo ai bisogni del commercio che va colà ognor più sviluppandosi, e per dare così anche campo ai lavori che il R. Governo dovrà senza ritardo continuare e condurre a termine nella Stazione medesima;

« Delibera di fare vive pratiche presso il locale Municipio, affinchè sia subito costrutto il ponte in ferro che deve congiungere la Stazione marittima colla grande banchina di S.ta Marta, e vengano poste lungo il Campo di Marte e la banchina stessa le rotaie già progettate, di modo che al commercio sia dato di approfittare di quello spazioso e comodo approdo non appena ultimati d'urgenza tali lavori. »

Questa proposta, con molta intelligenza dei bisogni di commercio, propugnata dalla Camera, avrebbe indubbiamente l'effetto di togliere gli inceppamenti al movimento commerciale della Stazione marittima fino a che siano completati i lavori per renderla più utile al commercio; e quindi noi uniamo i nostri voti a quelli della Camera, perchè sia eseguito il proposto ampliamento di quegli approdi.

Dazio consumo. — Pubblichiamo nella quarta pagina il Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a questo dazio, introdotti a Venezia nel mese di dicembre p. p.

Corte d'appello. — Il primo presidente della Corte d'appello, veduti gli articoli 104, 105, 107, 113, 114, 201 del Regolamento generale giudiziario 14 dicembre 1865, N. 2461, l'articolo 212 del Regio Decreto 8 giugno 1868, N. 4424, e l'art. 117 del detto Regolamento; ed in seguito ad approvazione ministeriale, decreta:

Il servizio della Corte d'appello pel prossimo anno 1885 è regolato e distribuito come segue:

1. La Sezione prima tiene udienza pubblica in materia civile nei giorni di martedì, giovedì e venerdì di ogni settimana alle ore undici ant. La prima e settima udienza di ogni mese sono destinate alla discussione delle cause formali. Nel mese di gennaio la prima udienza per tali cause sarà in via straordinaria tenuta il giorno 7.

La Sezione seconda tiene udienza pubblica nei giorni di martedì e venerdì di ogni settimana in materia civile alle ore undici; e nel giorno di giovedì di ogni settimana e nel primo e terzo lunedì di ogni mese in materia penale, alle ore dieci.

La Sezione terza tiene udienza pubblica nei giorni di martedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana, e nel secondo e quarto sabato d'ogni mese in materia penale, alle ore dieci; e nel giorno di giovedì d'ogni settimana in materia civile, alle ore undici.

Per le Sezioni seconda e terza la prima udienza civile d'ogni mese è destinata alla discussione delle cause formali.

2. Nelle cause a udienza fissa il deposito per la registrazione prescritta dall'art. 199 del Regolamento generale giudiziario deve aver luogo due giorni prima della udienza fissata per la comparizione, salvo il caso di citazione con abbreviazione di termini.

3. Per trattare gl'incidenti davanti il rispettivo presidente o consigliere delegato della Sezione civile o delle Sezioni promiscue è fissato il lunedì d'ogni settimana, alle ore undici.

4. La Sezione d'accusa tiene seduta nei giorni di mercoledì e sabato d'ogni settimana, alle ore undici ant.

5. La Commissione pel gratuito patrocinio siede nel giorno di sabato d'ogni settimana, alle ore due pom.

La Commissione è composta dei signori
Buzzati cav. Augusto, presidente di Sezione di Corte d'appello a riposo, quale presidente.
Merati cav. Vincenzo, consigliere d'appello, quale supplente.
Leicht comm. Michele, sostituto procuratore generale, quale relatore.

6. La Cancelleria della Corte si tiene aperta dalle ore otto ant. alle quattro pom., ogni giorno, tranne i festivi, nei quali è aperta dalle ore nove ant. al mezzodì.

7. Il presente decreto sarà affisso nelle sale d'udienza e nella grande aula della Corte.

Venezia, 29 dicembre 1884.

Il primo presidente, P. Agnelli.

Uno strascico delle inondazioni. — Ieri la Sezione d'accusa presso la nostra Corte d'appello pubblicò la sentenza, colla quale rinvia alla Corte d'assise di Padova i quattro imputati per fatti relativi alla rotta dei Masi.

Il cav. Cantele, ingegnere capo del Genio civile, sarà difeso dall'avv. cav. Bizio di Venezia; lo Zerbini ed il Grandi, l'uno socio e l'altro agente dell'impresa, saranno difesi dagli avvocati cav. Busi di Bologna e prof. Tortiglio di Ferrara; ed il Salviati, custode idraulico, dall'avv. Villanova di Venezia.

Asta per rivendita tabacchi. — Presso l'Ufficio della R. Intendenza di finanza di Venezia, il giorno 28 gennaio corrente, alle ore 12 mer., si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 21, situata in Venezia, Rio Terra San Leonardo.

Grazie pro vecchi ad haeredes. — Il Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà di Venezia avvisa che nel giorno 10 corr., al tocco, seguirà, in presenza di questo Consiglio d'amministrazione, nella sede dell'Istituto (S. Cassiano, Calle della Regina, N. 2214) la CXLVII estrazione delle quattro grazie annue *pro vecchi ad haeredes*.

Venezia 2 gennaio 1885.

Il presidente Contin.

Tassa sulle fogne. — Il Municipio rende noto che il ruolo dei contribuenti la suddetta tassa resta esposto, col giorno 10 gennaio, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per l'opportuna ispezione da parte degl'interessati.

Maschere. — Venne pubblicato il seguente avviso:

La Questura della città e circondario di Venezia;

Visti gli articoli 34 della legge di pubblica sicurezza 20 marzo 1865 e 42 del Regolamento 18 maggio 1865,

Determina:

1. È permesso l'uso delle maschere e dei travestimenti durante tutta la corrente stagione di carnovale.

2. È vietato alle persone mascherate di introdursi nelle abitazioni private senza il consenso espresso di coloro che le abitano; di portare armi, bastoni, fiaccole od altri istrumenti atti ad offendere; di usare proiettili, od altra cosa qualunque che possa recare incomodo o danno; di serbare contegno indecente od offensivo.

3. Sono proibite le maschere ed i travestimenti atti ad offendere la morale e la religione, ad eccitare ribrezzo, o riprensibili per indebite allusioni.

4. Devono pure astenersi le persone mascherate di recare offesa, anche con parole, al pudore od alla morale, e di provocare in qualsiasi modo disordini.

5. Le persone mascherate dovranno, a semplice invito degli ufficiali di P. S. ed agenti della forza pubblica, scoprirsi il volto e dare le spiegazioni che loro fossero richieste.

6. I contravventori alle presenti prescrizioni saranno denunciati all'Autorità giudiziaria e puniti con pene di Polizia, salvo le maggiori misure, di cui fossero resi passibili per fatti contrari alle vigenti leggi penali.

Gli ufficiali di P. S., l'arma dei RR. carabinieri, le guardie di P. S. e le guardie municipali, sono incaricati di vegliare all'osservanza delle prescrizioni stesse.

Venezia, addì 6 gennaio 1885.

Il Questore, Dall'Oglio.

Consiglio di disciplina dei procuratori in Venezia. — (*Comunicato.*) — I signori procuratori iscritti presso la Corte d'Appello ed il Tribunale civile e correzionale di Venezia sono invitati all'adunanza generale, che avrà luogo nel giorno di domenica 11 gennaio 1885, alle ore 1 pom., nella sala d'udienza del Tribunale suddetto.

Ove questa, per mancanza di numero od altro, non potesse aver luogo in detto giorno, sono invitati ad altra adunanza per la domenica successiva 18 gennaio 1885, alla stessa ora e nello stesso luogo.

Oggetto della convocazione si è deliberare sopra i seguenti argomenti:

1. Relazione sullo stato economico dell'Ordine dei Procuratori ed approvazione del consuntivo a tutto l'anno 1884.

2. Approvazione del preventivo per l'anno 1885, e relative proposte.

3. Nomina di nove membri componenti il Consiglio.

Ospitale civile. — Movimento del mese di dicembre 1884:

Ammalati accolti 841, dei quali 446 maschi e 395 femmine. Per malattie mediche, 503; per malattie chirurgiche, 177; per le specialità, 161. In media, entrarono 27 ammalati per giorno, con un massimo di 47 nel dì 30, ed un minimo di 10 al 25.

Il maggior numero di presenze fu di 1031 nel giorno 12; il minore di 901 al 25. La media giornaliera fu di 969 circa.

I morti nel mese furono 117, con un massimo di 7 nel giorno 12, mentre il 12 non ce ne fu alcuno.

La mortalità sui curati ascese a 6.5 circa per cento.

Per vaiuolo furono accolti 154 malati, di cui 72 maschi e 82 femmine. Il massimo numero di presenze in un giorno fu di 113. La mortalità sui curati fu relativamente mite, cioè di poco meno dell'11 per cento; in numero più che doppio però nelle femmine, 18, in confronto dei maschi, 7. La maggior cifra di morti fu data dai bambini fino a 3 anni di età, e tutti non vaccinati.

Movimento generale dell'anno 1884

Durante l'anno 1884 furono accolti 9307 ammalati, dei quali 5272 maschi e 4035 femmine. Per malattie mediche 4583; per malattie chirurgiche 2396; per specialità 2324. Su 100 maschi entrarono per malattie mediche 77 femmine, e per malattie chirurgiche 61, mentre invece per le specialità su 100 femmine furono accolti 88 maschi.

Ai 9307 entrati aggiungendo i 929 rimasti alla mezzanotte del 31 dicembre 1883, si ha la cifra di 10436 curati; dei quali uscirono guariti o migliorati 8557, morirono 929, e restarono in cura 950.

Il maggior numero di accolti fu nel mese di luglio (900); il minore in ottobre (669). Il massimo delle presenze in un giorno fu al 26 luglio con 1136, il minimo al 5 ottobre, con 837. La media delle presenze giornaliere nell'anno fu di 993.

Per stagioni si ebbero più ammalati in ordine decrescente; estate, inverno, primavera, autunno.

La mortalità assoluta sui curati fu di 929, dei quali 473 maschi e 456 femmine; la relativa si limitò complessivamente ad 8.9 per cento, colla differenza nei maschi di 8.3 e femmine di 10.4 per cento.

Per malattie mediche morirono 328 maschi e 330 femmine; e relativamente sui curati 12.1 per cento dei primi, e 15.4 per cento delle seconde.

Per malattie chirurgiche morirono 80 maschi e 82 femmine; e relativamente sui curati 4.9 per cento dei primi, e 7.9 per cento delle seconde.

Per le specialità morirono 65 maschi e 44 femmine, e relativamente 4.9 per cento di quelli e 2.9 per cento di queste.

Il maggior numero di morti fu in dicembre (117), ed il minore in settembre (53); e per stagioni, in ordine decrescente, inverno, autunno, primavera, estate. Quindi una mortalità minore coincide in ospedale al maggior numero di presenze.

Per vaiuolo furono curati durante l'anno 366 ammalati, dei quali 164 maschi e 202 femmine. Da gennaio ad ottobre solo qualche raro caso venne accolto per mese; fu nell'ottobre che si ebbe a manifestare un considerevole aumento, e tale, che, di concerto colla Rappresentanza municipale, fu necessario aprire, nei primi giorni del novembre, un ospedale sussidiario pei vaiuolosi all'*Abbazia della Misericordia*.

I morti per vaiuolo nell'anno furono 70, di cui 27 maschi e 43 femmine. In cifre relative sui curati, la mortalità complessiva fu del 19.1 per cento; ma per i maschi si limitò a 16.5, mentre per le femmine ascese a 21.3 per cento.

Il medico direttore Dott. Calza.

Casse di risparmio postali. — Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di novembre 1884.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente		N. 981,516
Libretti emessi nel mese di novemb.	»	19,168
		N. 1000,684
Libretti estinti nel mese stesso	»	5,920
Rimanenza		N. 994,764
Credito dei depositanti in fine del mese precedente		L. 140,336,283. —
Depositi nel mese di novemb.	»	10,219,124. 85
		L. 150,555,407. 85
Rimborsi del mese stesso.	»	8,654,356. 16
Rimanenza		L. 141,901,051. 69

Banco di Napoli. — Questo Stabilimento, per facilitare sempre più le transazioni commerciali, ha instituito un servizio di corrispondenza nelle piazze di Manfredonia, Vico del Gargano e Melfi.

In dipendenza, quindi, di tale provvedimento, da oggi innanzi, il Banco di Napoli accetterà allo sconto, tanto presso la sua sede principale, che in tutti gli altri proprii Stabilimenti filiali, effetti pagabili sulle indicate piazze.

Moneta spicciola di bronzo. — È generale il lagno del piccolo commercio per la deficienza sul mercato di monete spicciole di bronzo da un centesimo e da due centesimi.

È necessario, è urgente, un provvedimento, perchè i pezzi da un centesimo e da due centesimi sono quasi scomparsi dalla circolazione; e questo arreca a tutti, piccoli ma continui danni, come procura noie senza fine a quelli specialmente, pei quali, come i guardiani per la riscossione del pedaggio al Ponte di ferro alla Stazione, quelle piccole monete costituiscono la base del loro lavoro.

Raccomandiamo quindi la cosa a chi di ragione.

Conferenze Fradeletto. — Il prof. Antonio Fradeletto ha ieri incominciato al Liceo Benedetto Marcello la serie delle sue Conferenze letterarie colla *Storia delle storie della letteratura italiana*. Il principio non poteva essere più lusinghiero per l'egregio professore. Lo ascoltò attentamente un eletto e pur numeroso uditorio, poichè la scelta non nocque al numero. Il conferenziere fu ripetutamente e vivamente applaudito.

Circolo artistico veneziano. — Il trattenimento famigliare ch'ebbe luogo iersera al *Circolo artistico* riuscì graditissimo. Dapprima si fece un po' di musica: cantarono le signorine Elvira Dabala ed Elisa Tivoli, e suonarono il Dini ed il Marasco.

La parte vocale interessò vivamente l'uditorio, il quale era evidentemente lietissimo di riscontrare in entrambe le predette signorine dei progressi notevoli. La signorina Dabala è già fatta maestra — e lo provò nella fine esecuzione della *Cavatina della Lucia*; la signorina Tivoli cantò pur bene una romanza di Palloni, e la scabrosa *aria dei gioielli* nel *Faust*.

Unite eseguirono il duettino « *Forse che il tuo pensiero* » nell'*Otello*, e di questo il pubblico volle la ripetizione.

Le signorine Dabala e Tivoli furono quindi festeggiatissime. Si volle rivederle ad ogni presentazione, si desiderava che cantassero ancora e vennero regalate di fiori leggiadri.

La parte strumentale naturalmente aveva interesse ben diverso perchè era affidata a due valentissimi artisti. Sonarono il Marasco ed il Dini. Il primo, ammirabile per qualità di suoni e per la fluida e brillante agilità, eseguì due concerti, l'uno sulla *Sonnambula* e l'altro sulla *Lucia*; ed il secondo, il Dini, ha deliziato l'uditorio eseguendo, come forse nessuno potrebbe far meglio in Italia, un notturno di Piatti e la nota *Berceuse*, di Seligman.

Il Dini strappò applausi d'interruzione, applausi che erano veramente irrefrenabili dinanzi a tanta potenza artistica.

Accompagnava al pianoforte, e bene assai, il maestro De Lorenzi Fabris.

Dopo il concerto vi furono danze.

Fu una festina in famiglia, ma abbastanza vivace e sempre improntata di quella cortesia, di quella amabilità, che al Circolo non mancano mai.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 4 gennaio 1885

Vianello detto Brocco Francesco, falegname [illegible] con Brunello detta Mandonato Luigia, operaia nella fabbrica di fiammiferi.

Rettu Ugo, chimico industriale, con Martinez Ma[illegible] nubile.

De Lorenzi detto Scarabel Francesco, facchino, con [illegible] minetti Speranza, perlaia.

Perosa Carlo, segretario comunale, con Arrigo Francesca, civile.

Monego Vincenzo, prestinaio, con Coluzzi Luigia, casalinga.

Zanetto chiamato anche Zanetti Emilio, biadaiuolo [illegible], con Menetto Elisabetta, casalinga.

Valossa Pietro, rimessaio dipendente, con Bian[illegible] Margherita, sarta.

Rumor Giuseppe, oste direttore, con Petracin Ca[illegible] cucitrice.

Cresara Gaetano, carpentiere in ferro all'Arsenale [illegible] Frizzele Maria, casalinga.

Veglianetti detto Greco Vittorio chiamato Ita[illegible] meccanico all'Arsenale di Spezia, con Gasparon Emma [illegible] mata Enrichetta, casalinga.

Zanini Antonio, facchino, con Fali[illegible] Lucrezia cameriera.

Sterani Filippo, suonatore girovago, con Stocc[illegible] milla, casalinga.

Salvi Giovanni, cameriere, con Titus Maria, cameriera.

Oprandi detto Falca Cesare, calzolaio lavorante, con [illegible] fitto Teresa, domestica.

Cappelletto Antonio, capo torpediniere di seconda classe nel corpo RR. Equipaggi, con Aprico Eufemia, casalinga.

Cioel Giacinto, villico, con Guerra Antonia, villica.

Piva Enrico, agente amministratore ferroviario, con [illegible] mole Virginia, già maestra comunale.

Pece Giuseppe, sottotenente nel 39º fanteria, con Ma[illegible] Paolina, civile.

Bullettino del 3 gennaio.

NASCITE. Maschi 8. — Femmine 6 — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — — Totale 15.

MATRIMONII. 1. Doria detto Resta Achille [illegible] dipendente, con Marafatto Antonia, già domestica, [illegible]

2. Lazzari Giuseppe, manovale ferroviario, con Val[illegible] terina, casalinga, celibi.

3. Buranelli Antonio, intagliatore lavorante, con Zanaro detta Gambetta Angela, domestica, vedovi.

4. Paro Francesco, facchino, con Schiavon Adela, perlaia, celibi.

DECESSI. 1. Marcassa Domenica, di anni 74, [illegible] possidente, di Venezia. — 2. Pola Greselin Antonia, di anni 64, coniugata, casalinga, id. — 3. Dal Comparte T[illegible] sanuto Maria, di anni 47, coniugata, villica, di Mestre. 4. Bianconi Gurelo Rosa, di anni 42, coniugata, custode, Venezia. — 5. Turco Sguazzin Maria, di anni 37, coniugata, già villica, di S. Giorgio di Nogaro. — 6. Mora [illegible] vanna, di anni 32, vedova, casalinga, di Venezia.

7. Ferrario Giuseppe, di anni 77, celibe, impiegato. — 8. Costantini Angelo, di anni 50, celibe, pescivendolo, Burano.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 4 gennaio.

NASCITE. Maschi — — Femmine — — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale —.

MATRIMONII: 1. Biasutti chiamato Basutti [illegible] spazzaturaio, vedovo, con Mengo Maria, sarta, nubile.

2. Benvenuti Vincenzo, fabbro all'Arsenale, con Bastianello Angela, domestica, vedova.

3. Dolcetti Federico, agente di commercio, con [illegible] Anna, casalinga, celibi.

4. Soldan Vittorio, facchino da legname, con Fregu[illegible] mabile, perlaia, celibi.

DECESSI. 1. Cristofoli Biasutti Teresa, di anni [illegible] vedova, casalinga, di Venezia. — 2. D'Amico Fran[illegible] anni 22, nubile, casalinga, id. — 3. Massignani Ma[illegible] anni 7, id.

4. Lana Giovanni, di anni 49, celibe, fruttivendolo. — 5. Molin detto Pipa, Luigi, di anni 13, coniugato, [illegible] tore, di Burano.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 5 gennaio.

NASCITE. Maschi 9. — Femmine 7 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni — — Totale 17.

MATRIMONII. 1. Padelia Agostino, fattorino di [illegible] con Vio detta Gomena Clemenza chiamata Irene, sarta.

2. Pierato detto Castelan Andrea, infermiere, con Vedova Elisabetta, sarta, celibi.

3. Quintavalle detto Bradina Giuseppe, pescatore, con Degan Maria, lavandaia, vedova.

4. Scarpa Luigi, piattaio, con Ferrarese Maria [illegible] casalinga, celibi.

DECESSI. 1. Chinchiolo Conca Lucrezia, di anni [illegible] vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Gader[illegible] di anni 76, vedova, ricoverata, id. — 3. Augusti[illegible] lena, di anni 7[illegible], vedova, pensionata, di Venezia. [illegible] Castellan Bastocco Santa, di anni 75, vedova, [illegible] di Venezia. — 5. Ra mondi Elisabetta, di anni 7[illegible] pensionata, id. — 6. Rosutto Cristofolo Giovan[illegible] vedova, casalinga, id. — 7. Gasparetti Lukasow[illegible] rita, di anni 51, vedova, maestra, id. — 8. Zen[illegible] Maria, di anni 36, coniugata, casalinga, di Trieste.

9. Rossi Giacomo, di anni 80 1/2, celibe, già [illegible] di Venezia. — 10. Campagnoli Alfonso, di anni 79, vedovo, ricoverato, id. — 11. Di Bernardi Adamo, di [illegible] coniugato, terrazzaio, id. — 12. Morandi An[illegible] 73, coniugato, già facchino, id. — 13. Dall'Ar[illegible] di anni 72, coniugato, agente, id. — 14. Rug[illegible] Domenico, di anni 58, vedovo, fabbro, id. — 15. [illegible] Antonio, di anni 19, celibe, tabaccaio, id.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 6 gennaio.

NASCITE. Maschi 1. — Femmine 1. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale [illegible]

MATRIMONII. 1. Ghezzo Luigi, assistente [illegible] le, con Borghi Santina, cucitrice, vedovi.

2. Santini Antonio, erbivendolo, con Rinaldo detta Zanco Angela, lavandaia, celibi.

3. Rizzi detto Norsa Luigi, fabbro dipendente, con [illegible] zocchi Elisabetta, calzolaia, celibi.

4. Zennaro detto Paltarello Luigi, margaritaio, con Bigaglia detta Gabanello Angela, cucitrice, nubile.

DECESSI. 1. Lorenzini Luigia, di anni 65, nubile, casalinga, di Venezia. — 2. Minto Lucchin Santa, di [illegible] coniugata, lavandaia, id. — 3. Vianello detta Casana[illegible] la Eugenia, anni 14 1/2, nubile, casalinga, id.

4. Contarini Giuseppe, di anni 61, coniugato, [illegible] di Melma. — 5. Magotto Basilio, di anni 45, coniugato, [illegible] tadino, di S. Stino di Livenza.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino

Il Re e il Consorzio nazionale.

Leggesi nell'*Italia*:

Il Re fece spedire al presidente del Con[illegible]

no nazionale, Principe di Carignano, un vaglia del Tesoro per L. 50,000 per questa rata sul milione sottoscritto dal compianto Re Vittorio Emanuele a favore del Consorzio.

Il commilitone del Re.

Telegrafano da Roma 4 all'*Italia*:

Fanfulla, scrivendo parole sarcasticamente roventi contro la politica estera dovuta al ministro Mancini, dice, che « nel ricevimento di capodanno, il Re, parlando con un deputato, ricordò Bianchi, suo commilitone nel quadrato di Custoza ».

Il barone Bleichröder.

Telegrafano da Parigi 4 all'*Italia*:

Il barone Bleichröder — l'uomo di fiducia di Bismarck nelle questioni finanziarie, quello che andò a Strasburgo delegato dell'Impero per ritirare l'indennità dei cinque miliardi dopo la guerra del 1870 — ritirò il suo concorso al Sindacato per l'esercizio delle ferrovie italiane.

Il ritiro del Bleichröder è un nuovo segno delle poco cordiali relazioni che in questo momento esistono tra la Germania e l'Italia.

Perchè Bismarck sceglie Trieste.

Telegrafano da Roma 3 all'*Adige* di Verona e riferiamo per quel che vale

Tengo da fonte autorevolissima le seguenti importanti notizie.

Parecchie Camere di commercio della Germania centrale ed occidentale — come quelle di Heidelberg, Francoforte sul Meno ecc. — fecero conoscere a Bismarck che i loro interessi preferirebbero la linea Genova-Gottardo alla linea Trieste.

Bismarck rispose: che riconosceva la giustezza delle loro domande, ma non poteva sagrificare gl'interessi commerciali agl'interessi politici. Egli ha preferito la linea di Trieste, perchè, nell'eventualità d'una guerra contro una forte Potenza marittima (*Francia o Inghilterra* ?), la Germania non potrebbe procacciarsi i necessarii approvvigionamenti attraversando due territorii esteri, uno dei quali, lo svizzero, necessariamente *neutrale*. La Germania ha, dal punto di vista militare, necessità assoluta di scegliere per le linee sovvenzionate la via di Trieste — Austria — territorio amico, che permetterebbe l'approvvigionamento militare e le comunicazioni indipendenti dai mari nordici con gli arsenali di Kiel e di Danzica.

Bismarck però dichiarò che terrebbe conto degl'interessi commerciali germanici che mettono capo a Genova.

La Commissione parlamentare del *Reichstag* che esamina il progetto di Bismarck è convocata pel giorno 8.

Inaugurazione alla Corte d'appello a Roma.

Telegrafano da Roma 5 alla *Perseo*.:

L'anno giuridico venne inaugurato alla Corte d'appello alla presenza del ministro Pessina, del suo segretario generale, Basteris, e degli onor Miraglia e Colapietro.

Presiedeva l'on. Giannuzzi-Savelli, e c'erano avvocati, magistrati, giornalisti e parecchie signore.

Pronunciò il discorso il cav. Virzi, sostituto procuratore generale, che cominciò colla statistica delle cause. Ricordò i magistrati morti in Roma, e sostenne che un'utile riforma sarebbe l'elevazione della competenza dei pretori e dei giudici conciliatori.

Constatò il numero cronico dei delinquenti, essendone causa l'infievolirsi della fede e degli ideali e l'invadente scetticismo, la miseria, l'ignoranza e il diffondersi delle utopie socialistiche.

Parlò della deficiente azione della giustizia, perchè di molti reati rimasero ignoti gli autori, e perchè a molti ufficiali di polizia giudiziaria manca intelletto, zelo e prudenza.

Nel 1884 rimasero sospesi 5000 processi, perchè non si conobbero i delinquenti.

Deplorò la licenza della stampa, e la concorrenza morale e materiale che alla stampa onesta, seria e dignitosa va facendo quella ispirata da passioni, che aizza le plebi e sfrutta gli scandali e le personalità. Vorrebbe che le ingiurie dei giornali ai pubblici ufficiali diventassero di azione pubblica. L'animo loro ne sarebbe talora amareggiato, ma ne avvantaggerebbe la giustizia.

Eccitò il guardasigilli Pessina a sollecitare questa riforma, e invocò il provvedimento di togliere il carcere preventivo quando vi sia una presunta innocenza.

Il principe Napoleone.

Telegrafano da Roma 5 al *Caffè*:

Nessun giornalista fu ricevuto dal Principe.

Panzacchi che lo conobbe a Firenze cercò di vederlo e gli mandò in dono alcuni suoi libri. Il principe gli scrisse una lettera, dicendo che gli perdonasse se non riceveva nemmeno lui essendosi imposto il massimo riserbo nella sua permanenza a Roma.

Ieri i Principi visitarono il Palatino e il Foro.

Cialdini e Garibaldi.

Telegrafano da Roma 5 alla *Perseo*.:

La *Rassegna* di stasera pubblica importanti lettere inedite di Garibaldi a Cialdini, e di Cialdini a Garibaldi, scritte nel 1861 sui progetti di Garibaldi di compiere la liberazione d'Italia. Garibaldi disse a Cialdini di unirsi a lui in una spedizione nell'Italia non liberata. Cialdini gli rispondeva che il dovere di soldato gl'impediva di accettare la proposta del grande generale.

Crisi nell'Università di Padova.

Il rettore dell'Università di Padova, cav. De Leva, a causa del prof. Brunelli, ha dato le sue dimissioni. La stampa padovana, *Euganeo* e *Bacchiglione* d'accordo, danno ragione al Rettore. L'*Euganeo* chiede che il ministro ponga termine ai disordini, *rimovendone la causa*, cioè il prof. Brunelli.

La elezione di Pesaro.

Telegrafano da Ancona 3 gennaio all'*Opinione*:

L'*Ordine* annunzia che il signor Gabrielli rinunzio alla candidatura offertagli pel Collegio di Pesaro. Domani il Comitato farà una nuova scelta. (*Ha scelto Panzacchi*)

Il Congresso dei radicali deliberò di sostenere la candidatura di Amilcare Cipriani, escludendo quella del Murri.

Un altro viaggiatore ucciso.

Telegrafano da Berlino 4 alla *Perseveranza*:

È ufficiale ora la notizia dell'eccidio del viaggiatore Carlo Huber di Strasburgo, avvenuto nell'Arabia.

Polemiche scandalose.

Scrivono da Roma 4 al *Caffè*.

Si parla molto della polemica sorta fra le *Forche Caudine* e il *Fracassa*, o meglio fra l'editore delle *Forche* e il giornale accennato. Il Sommaruga, vedendosi attaccato dal *Fracassa*, gli ha detto che alle *Forche* ha prestato la sua collaborazione anche un redattore del *Fracassa*. La direzione di questo giornale ha deciso di mandar via questo redattore — ma è poco probabile riesca ad evitare la polemica che si prepara, — che il pubblico seguirà forse con qualche interesse, unicamente per la notorietà delle persone che il Sommaruga, o chi per lui, si prepara a colpire.

Generale derubato.

Scrivono da Firenze 2 all'*Arena*:

Il generale Achille Angelini, autore del *Codice cavalleresco italiano*, aveva al suo servizio un'antica ordinanza, un napoletano, ex-soldato di cavalleria, ch'egli aveva raccolto, si può dire, sul lastrico.

Due mesi fa, sul punto di partire per Torino, il generale lasciò al suo domestico, che gliene aveva fatto richiesta, una sessantina di lire, in acconto dei suoi salarii.

Pochi giorni dopo, giunge al generale la notizia che il domestico aveva abbandonato la sua casa all'improvviso per una direzione ignota.

Il padrone capisce di essere stato truffato delle 60 lire, e non vi pensa più che tanto.

Ieri sera, dopo due mesi dalla sparizione suaccennata, il generale ebbe a constatarne un'altra molto più dolorosa. Aperto un cassetto dove da parecchio tempo non aveva più messo le mani, constatò la mancanza di tutti i gioielli che vi teneva riposti, e fra gli altri, di un orologio preziosissimo regalatogli da Re Vittorio Emanuele, ornato di brillanti e del valore approssimativo di 3000 lire.

I sospetti caddero, naturalmente, sull'ex ordinanza

Un telegramma ricevuto dalla Questura farebbe credere che il fuggiasco fosse stato veduto in altra città, vestito di abiti elegantissimi.

Proseguono le indagini.

L'Inghilterra e la Conferenza per l'Egitto.

Telegrafano da Parigi 3 alla *Perseo*.:

Vi confermo che l'Inghilterra rifiutò d'intervenire alla Conferenza per l'Egitto, e vi aggiungo che lord Granville dichiarò a Berlino ed a Parigi che, se l'Inghilterra l'avesse creduta utile, l'avrebbe già convocata essa.

Qui fece impressione la partenza della flotta inglese dalla Manica. La stampa inglese applaude a questa misura come ad un principio di azione energica.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Trieste 5. — Nessuna notizia è qui giunta che la Germania tratti dell'acquisto di un cantiere navale in questo porto.

Parigi 5. — Le voci sul ritiro di Peyron sono smentite. Leval spedirà al Tonkino un rinforzo di 6000 uomini.

Parigi 5 — Nel trasporto della madre di Luisa Michel, 3000 persone seguirono il feretro. Vi erano gruppi anarchici con bandiere rosse e gran folla lungo il percorso. Si udirono grida di Viva la rivoluzione sociale l'anarchia e la Comune. Nel Cimitero si tennero discorsi violenti. La folla uscì dal Cimitero tranquillamente

Sciangai 5. — È giunta la *Vettor Pisani*. Tutti bene.

New Castle 5. — È giunto il Principe Tommaso, e visitò immediatamente il cantiere Armstrong, dove il *Bausan* fu costruito.

Berlino 6. — La *Norddeutsche Zeitung* dice che i rapporti ufficiali finora non confermano le notizie relative agli acquisti territoriali della Casa Luderitz della baia di Santa Lucia. Per validare tali acquisti non bastava stipulare un trattato coi capi indigeni. Occorrerebbe l'assenso della Repubblica dei Boeri, che esercita protettorato sullo Zululand e inoltre tener conto dei rapporti dello Zululand coll'Inghilterra, che si è riservato il controllo dei trattati stipulati dalla Repubblica.

Berlino 5. — Il *Reichsanzeiger* pubblica il decreto che convoca le Camere prussiane pel 15 gennaio.

Parigi 5 — L'*Agenzia Havas* ha da Hanoi: In seguito alla sconfitta toccata pel fatto d'armi all Est di Chu, i Cinesi sono tornati con 12,000 uomini a prendere l'offensiva. Negrier li attaccò e penetrò in mezzo alle posizioni che sono difese dai forti. I Cinesi furono respinti e completamente disfatti. Dopo viva resistenza abbandonarono tutte le posizioni, due batterie Krupp, fucili, munizioni, viveri, armi, bandiere, tutti i convogli. Perdettero 600 morti, e un numero considerevole di feriti. Le nostre perdite sono 3 ufficiali leggermente feriti, 19 morti e 63 feriti nei due fatti d'armi

Parigi 5. — Le operazioni del Tonchino si dirigeranno d'accordo dai ministri della guerra e della marina.

Londra 5. — L'Ammiragliato smentisce di aver ordinato di riunire prontamente la squadra della Manica per servizio speciale. Soltanto la data della partenza è cambiata; invece dell'8 gennaio, partirà il 6, per motivi puramente amministrativi

Cairo 5. — Wolseley telegrafa da Korti che Stewart ritornerà qui domani. Lasciò il reggimento delle guardie a Gakrul, cento miglia distante da Korti, in posizione fortificata, imprendibile. Alcuni, appartenenti all'esercito del Mahdi, sono prigionieri.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Aden 6. — La corazzata *Castelfidardo* è giunta stamane; a bordo tutti bene.

L'avviso *Messaggero* fu costretto a soffermarsi nelle vicinanze di Massaha onde riparare alcune avarie alle ruote; proseguirà presto per Assab

Berlino 6. — La *Norddeutsche* confuta l'asserzione della Corrispondenza da Madrid allo *Standard*, che Bismarck siasi servito della decisione del *Reichstag* del 15 dicembre come di un pretesto per differire indefinitamente la creazione dell'Ambasciata tedesca a Madrid

La *Norddeutsche* dice che, nell'interesse delle buone relazioni fra la Spagna e la Germania, il Governo vuole impedire che il *Reichstag* respinga il progetto dell'elevazione della Legazione ad ambasciata. La condotta del Governo nelle circostanze attuali prova quanto esso curi tale incidente.

Parigi 6. — Il *Voltaire* dice che prima del 15 corrente, i trasporti imbarcheranno in Algeria oltre 6000 uomini e due batterie pel Tonchino. Il *Voltaire* dice che la Francia non ha ancora sottoposto all'Inghilterra alcuna contro proposta riguardo all'Egitto. Le trattative continuano fra i diversi gabinetti, ma non sono ancora riuscite. Il gabinetto di Parigi non ricevette nessuna apertura circa la riunione della nuova Conferenza.

Londra 6. — Gladstone migliora; spera di evitare la necessità d'un viaggio al mezzogiorno.

Il *Daily Telegraph* crede che la risposta della Francia alle proposte inglesi arriverà alla [illegible] di gennaio.

Londra 6. — Lo *Standard* ha da Sciangai: Il Re della Corea rifugiossi nella Manciuria. Temonsi complicazioni.

Chamberlain al meeting di Birmingham disse che le inquietudini per le annessioni tedesche [illegible] ingiustificate.

L'Inghilterra non ha diritto d'impedire le annessioni. Fece l'elogio di Bismarck; deplorò tuttavia che abbia inaugurato una politica inquietante in Australia.

Oporto 6. — Fuvvi uno scontro fra i carpentieri scioperanti e la Polizia; due morti, alcuni feriti.

Washington 6. — Una mozione presentata alla Camera dichiara che la convenzione progettata alla Conferenza di Berlino è contraria alla politica tradizionale degli Stati Uniti e domanda quali istruzioni furono date ai delegati americani.

Messico 6. — La fiducia rinasce sotto la presidenza di Diaz.

Conferenza di Berlino.

Berlino 5. — La Commissione della Conferenza approvò oggi il progetto della dichiarazione concernente la tratta degli schiavi, che distribuirassi oggi stesso ai membri della Conferenza. Secondo il progetto, le Potenze, che esercitano diritto di sovranità, ovvero aventi influenza sul bacino del Congo, dichiarano che i loro territorii non possono servire di mercato, nè di via di transito della tratta degli schiavi di qualsiasi razza.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 5, *ore* 8 *p*.

Assicurasi che una frazione del gruppo dei dissidenti piemontesi si accostò al Ministero, dietro promessa della sollecita presentazione del progetto della ferrovia Prealpina.

Depretis e Biancheri sarebbero concordati che soltanto gli allegati delle Convenzioni si discutino in massa; le tabelle delle tariffe si discuterebbero partitamente.

Sono assolutamente smentiti i dissensi fra Pessina e Basteris; parlasi, invece, con asseveranza, di poco accordo fra Mancini e Malvano.

La Società generale di navigazione italiana mandò un delegato a Berlino per la nota questione di Genova e Trieste.

Domani a sera si darà a Corte un pranzo alle rappresentanze del Parlamento pel capodanno.

Si insiste ad affermare che le navi destinate al Congo recheranno i contingenti per uno sbarco.

Il sostituto procuratore generale della Corte di appello di Roma, inaugurando oggi il nuovo anno giuridico, fece vivissime ed applaudite osservazioni contro la stampa ricattatrice e scandalosa, denunciandola una fra le massime cause dell'impoverimento e dell'alterazione del senso morale del popolo.

Oggi al Congresso dei rappresentanti dei circoli della gioventù cattolica italiana il concorso fu scarsissimo.

Il Papa mandò quarantamila lire alle vittime del terremoto in Spagna. Le Legazioni spagnuole presso il Quirinale e il Vaticano apersero sottoscrizioni.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 6 *ore* 12 *m*.

L'*Opinione* dice che bisogna abbandonare Assab o vendicare apertamente le stragi di Giulietti e Bianchi.

Il *Popolo Romano* scrive non essere il caso delle attitudini bellicose del *Diritto*; bisognare però che qualche cosa si faccia anche a costo di qualche sacrifizio.

Il *Nabab* pretende che all'apertura della Camera, Mancini sarà in grado di annunziare un notevole avvenimento politico.

Dispacci privati dichiarano false le voci di dissidii fra Bismarck e de Launay.

Il generale senatore Luigi Mezzacapo è seriamente malato.

Fu rilasciato quel Volpi nella cui casa arrestossi Sbarbaro.

I rappresentanti dei Circoli della *Gioventù cattolica* si riunirono iersera ad allegro banchetto.

Nella sfrenata fragorosa gazzarra di stanotte per la festa della Befana non avvenne il minimo inconveniente.

Fatti Diversi

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Vienna 6. — È morto d'apoplessia il principe Adolfo Auersperg, presidente della suprema Corte dei conti.

Accidente ferroviario. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Buenos Ayres 6. — È avvenuto un accidente sulla ferrovia meridionale. Venti fra morti e feriti.

Comizio agrario di Conegliano. — I socii sono invitati ad intervenire alla prima adunanza generale del ricostituito Comizio agrario, che si terrà in quella sala municipale, gentilmente concessa, nel giorno 11 corrente mese, alle ore 11 antimer., col seguente ordine del giorno:

1. Relazione sull'operato della Presidenza e comunicazioni della stessa.

2. Discussione ed approvazione del Regolamento interno.

3. Nomina di tutte le cariche Sociali.

4. Discussione ed approvazione del bilancio preventivo 1885.

Terremoto in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 5. — Dappertutto apronsi sottoscrizioni.

Iersera a Granata, 21 persone rimasero schiacciate in una casa, ove vegliavano un ragazzo morto. I danni della cattedrale di Siviglia sono minori di quello che si credeva. Il Municipio di Granata e l'Alhambra sono rimasti intatti.

Madrid 6. — È probabile che il Re vada nell'Andalusia a portare personalmente soccorsi.

Madrid 6. — Ieri vi furono alcune scosse a Malaga, ma debolissime. La popolazione è più calma; un nuovo terremoto vi fu ieri a Velez, ma meno violento degli anteriori.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Berlino 5. — Un decreto della Cancelleria dell'Impero del 4 corr. abroga le ordinanze emesse in causa del colera per le provenienze dall'Italia e dalla Francia.

Duello. — Telegrafano da Roma 5 alla *Nazione*:

Stamane è avvenuto un duello tra Rodolfo Arbib, vicepresidente del Circolo universitario di Savoia, e Paroletti, corrispondente del *Progresso*, a causa di una corrispondenza in cui Paroletti criticava il telegramma spedito a Finzi.

Al primo assalto Paroletti è rimasto ferito alla mano destra.

Accorse le guardie li condussero insieme ai padrini in caserma.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

NOTIZIE MARITTIME.
(*comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia*).

Genova 5 gennaio.

Il vap. ingl. *Castleton*, da Nuova Orleans a Genova, rilasciò a St. Michaels, con danni nella macchina.

Baltimora 2 gennaio (Disp.).

Il bark ital. *Ave Cristoforo*, da Anversa per Filadelfia, appoggiò qui con forte via d'acqua.

Pernambuco 30 dicembre.

Lo scooner oland. *Ipe Ipens*, da Rio Grande per Canale, poggiò qui con via d'acqua e dovrà scaricare per ripararsi.

Providence (Stati Uniti) 22 dicembre.

Il bark ital. *Francesca*, cap. D'Ambrosio, da Girgenti per qui, diede in secco sulla sponda di Gaspee Point nel salire la baia, stamane durante foltissima nebbia. Col crescere della marea, due rimorchiatori tentarono di sgagliarlo lavorando per oltre un'ora, ma invano. Ha un carico di 565 tonn. di zolfo, una parte del quale dovrà essere sbarcato per alleggerire il bastimento.

Imuiden 31 dicembre

Il Canale è ingombro dal ghiaccio, ma però ai bastimenti in ferro non impedisce il passaggio.

Singapore 31 dicembre 1884.
Esportazione.

Gambier	Ord.[o] Singapore	Doll.	18.	6
Pepe Nero	»	»	63.	6
» Bianco	Rio	»	—	—
Perle Sago	Grani piccoli	»	12.	1
Farina	Buono Sing.	»	10.	6
»	Borneo	»	—	—
Stagno	Malacca	»	75.	9
Caffè	Bally	»	—	—
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/7	3/8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	20	—

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
5 gennaio 1885.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI — VALORE

CAMBI

	sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	3	—	—	—	—
Germania	4	—	—	122 75	122 75
Francia	3	100 —	100 —	—	—
Londra	5	—	—	25 07	25 13
Svizzera	4	100 —	100 —	—	—
Vienna-Trieste	4	205 50	206 —	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	206 50	206 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 —
Del Banco di Napoli	5 —

BORSE.

FIRENZE 5.

Rendita italiana	100 05 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	677 —
Londra	25 06 —	Mobiliare	973 —
Francia vista	100 15 —		

BERLINO 5.

Mobiliare	499 50	Lombarde Azioni	243 —
Austriache	499 50	**Rendita Ital.**	97 90

PARIGI 5

Rend. fr. 3 0/0	79 30	Consolidato ingl.	99 ⅛
» » 5 0/0	109 30	Cambio Italia	— ⅛
Rendita Ital.	99 35 —	Rendita turca	7 47
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 3.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	7 85
Londra vista	25 31 ½	Obblig. egiziane	382 —

VIENNA 5

Rendita in carta	82 25	» Stab. Credito	294 50
» in argento	83 30	Londra	123 50
» in oro	104 60	Zecchini imperiali	5 80 —
» senza impos.	97 75	Napoleoni d'oro	9 76 ½
Azioni della Banca	864 —	100 Lire Italiane	48 65

LONDRA 5.

Cons. inglese	99 ⁵⁄₁₆	» spagnuolo	— —
4 unc. Italiano	95 ⅞	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO
del 6 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26' lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.:
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant	12 merid	3 pom
Barometro a 0° in mm.	767.03	765 39	765 94
Term. centigr. al Nord	2 5	4 5	5 9
» » al Sud	2 4	8 6	8 0
Tensione del vapore in mm.	4 34	4.99	5.99
Umidità relativa	79	79	86
Direzione del vento super.	N.	NO.	NNO
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri	5	2	1
Stato dell'atmosfera	Sereno	1/2 cop.	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1 50	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica			
Ozono Notte			

Temperatura massima 6 5 — Minima 0 7

Note: Vario tendente al nuvoloso.

— *Roma* 6, *ore* 3.25 *p*.

Alte pressioni (775) in Ungheria e Dalmazia; in Norvegia 750; depressione nel Jonio meridionale 760 nelle Alpi, 770.

Ieri pioggie nel versante adriatico e nella bassa e media Italia.

Stamane nuvoloso, piovoso nel versante adriatico.

Probabilità: Venti settentrionali freschi, cielo nuvoloso, specialmente nel Sud, con qualche pioggia nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1885.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49 m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59 m 27.s, 42 ant.

7 gennaio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 42 m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 41s,1
Tramontare apparente del Sole	4h 32 m
Levare della Luna	—
Passaggio della Luna al meridiano	5h 13m 5s
Tramontare della Luna	11h 8 m matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 21.
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

Martedì 6 gennaio 1885

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Il Profeta*, del maestro Meyerbeer. — Alle ore 8

TEATRO ROSSINI. — Rappresentazione dei fantocci del sig. T. Holden. — Alle ore 8 precise

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette di Pietro Franceschini, rappresenterà *Boccaccio*, opera-comica del maestro F. de Suppè. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di dicembre 1884 dal Comune di Venezia con Murano

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	14105.31	Olio minerale .	Quintale	1015,97
Alcool, acquavite e liquori	»	76.04	Formaggio dolce	»	442.91
Birra estera e nazionale	»	186.61	Detto salato.	»	71,13
Uva fresca	Quintale	281.66	Uova	»	272.58
Buoi e manzi .	Numero	441.—	Zucchero .	»	1220 56
Vacche e tori .	»	337.—	Caffè	»	287,73
Vitelli	»	431.—	Frutta secche .	»	442.08
Animali suini	»	979.—	Legumi secchi.	»	1592,53
Detti pecorini e caprini	»	1987.—	Legna da ardere	»	42066,68
Pollame in genere	Quintale	1213.50	Carbone di legna e cok	»	7578,87
Farina e pasta di frumento	»	10648 89	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	633942.—
Farina di grano turco	»	6711 —	Mobili nuovi in sorte	Quintale	150,22
Riso.	»	3634.52	Carta d'ogni specie.	»	1130,83
Burro	»	271 52	Cartoni	»	330,40
Olio vegetale	»	1331.23	Cristalli e vetri	»	296,29

Confronto degli introiti coll'anno precedente :

	Somme introitate [illegible] anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di dicembre .	414.942:96	410,388:74	4,554:22	
Nei precedenti mesi .	4042,195:91	4070.887.86		28,691:95
Totale .	4457,138:87	4481,276:60	4,554:22	28,691:95

ATTI UFFIZIALI

È autorizzata la riforma del legato Ferrari a favore dei poveri del Comune di Albaredo d'Adige.

N. MCCCCLXI. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 14 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visto il testamento 5 ottobre 1848, con cui la fu Maddalena Ferrari istituiva erede universale il proprio marito e legava alla morte di lui una casa con campicello ai poveri del Comune di Albaredo d'Adige, affinchè colla rendita si distribuisca ai medesimi pane e polenta in perpetuo nel giorno anniversario della di lei morte;

Visto l'atto verbale del dieci aprile corrente anno, con cui la Congregazione di carità di Albaredo d'Adige deliberava proporre la riforma delle disposizioni testamentarie nel senso che la distribuzione della rendita debba farsi al 1° gennaio di ciascun anno e non in quello dell'anniversario della morte della testatrice, che si verificherebbe il 27 giugno, essendo la morte avvenuta il 27 giugno 1849,

Vista la deliberazione favorevole alla proposta del Consiglio comunale di detto Comune del 15 luglio successivo;

Visto il voto conforme della Deputazione provinciale del 7 agosto ultimo decorso;

Ritenuto che l'anniversario della morte della testatrice ricorre in un tempo, in cui gli agricoltori sono occupati nei lavori campestri e provvedono abbastanza al loro sostentamento, onde perciò la riforma proposta è intesa a rendere più proficuevole la beneficenza;

Vista la legge del 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Sentito il Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È autorizzata la riforma del predetto Legato Ferrari nel senso che la distribuzione di pane e farina di granoturco ai poveri del Comune di Albaredo d'Adige dovrà farsi il 1° gennaio di ogni anno, anzichè il 27 giugno, nell'anniversario della morte della pia fondatrice del Legato medesimo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 11 ottobre 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, Ferracciù.

Determinazione dei lavori da eseguirsi dalla Direzione Generale di statistica.

N. MCCCCLXX. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 14 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 30 giugno 1878, N. 4449 (Serie 2ª);

Visti i Nostri Decreti 8 settembre 1878, N. 4496 (Serie 2ª), e 25 marzo 1883, N. 1262 (Serie 3ª);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I lavori da eseguirsi dalla Direzione generale di Statistica si distinguono in tre categorie, secondo che devono ripetersi annualmente, o a periodi maggiori di un anno, ovvero farsi occasionalmente.

Appartengono alla prima categoria:

1° Il movimento dello stato civile;

2° La statistica dell'emigrazione;

3° La statistica delle cause di morte;

4° Il movimento degli infermi negli Ospedali;

5° La statistica degli infortuni sul lavoro;

6° La statistica giudiziaria civile e commerciale;

7° La statistica giudiziaria penale;

8° La statistica dell'insegnamento elementare, secondario, superiore e professionale;

9° La statistica dei bilanci comunali, provinciali e delle Camere di commercio;

10° Il movimento degli impiegati civili e dei militari in attività di servizio e dei pensionati civili e militari;

11° La statistica dei prezzi di alcune derrate;

12° L'Annuario statistico.

Appartengono alla seconda categoria:

1° Il censimento della popolazione del Regno (a periodo decennale);

2° Il censimento degl'italiani all'estero (decennale);

3° La statistica della produzione industriale (decennale);

4° La statistica dei salari (quinquennale);

5° La statistica delle Opere pie (decennale);

6° La statistica elettorale amministrativa (quinquennale);

7° La statistica delle tasse comunali (quinquennale);

8° La statistica del patrimonio e dei debiti dei Comuni e delle Provincie (triennale);

9° Il censimento degl'impiegati in attività di servizio e dei pensionati dello Stato, civili e militari (quinquennale);

10° La statistica delle Banche di emissione e degli Istituti di credito ordinario, fondiario ed agrario (biennale);

11° La statistica delle Banche popolari (biennale);

12° La statistica delle Casse di risparmio (quinquennale);

17° La statistica delle Società di mutuo soccorso (quinquennale).

Appartengono alla terza categoria:

1° La statistica del personale sanitario e delle condizioni igieniche e sanitarie del paese;

2° La statistica elettorale politica;

3° La statistica delle Biblioteche.

Infine quelle altre ricerche che il Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio stimerà opportuno di affidare alla Direzione generale medesima.

Art. 2. I risultati generali delle statistiche della 1ª e della 2ª categoria, dovranno essere pubblicati nel primo semestre dell'anno successivo a quello, cui si riferiscono.

Art. 3. Le statistiche della 3ª categoria dovranno essere autorizzate con Decreto ministeriale motivato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 25 ottobre 1884.

UMBERTO.

Grimaldi.

Visto — *Il Guardasigilli*, Ferracciù.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 24 novembre 1884.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 25 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 5.35 a. 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. 1.30 p. - 9 15 p. e 11 35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2 18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 2 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.23 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.25 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.19 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.23 pom.	7.20 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11 30 a.	4.20 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova, part.	5. 35 a.	8. 20 a.	1. 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano »	6. 7 a.	9. 13 a.	2. 20 p.	7 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel dicembre e gennaio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 2 : — pom.	A Chioggia	10 30 ant. 4 50 pom.
Da Chioggia	7 : — ant. 2 : — pom.	A Venezia	9 30 ant. 4 50 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7. 35 ant.
	Da Cavazuccherina	» 1 — pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 12 — ant. circa
	A Venezia	4 45 pom. »

Anno 1885 | Mercordì 7 Gennaio — 3.ª Edizione | N. 6

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 7 GENNAIO

Il principe Bismarck fa coll'Europa presso a poco ciò che fa col *Reichstag*. Nel *Reichstag* batte un partito coll'altro, nè ha scrupoli oggi di battere i liberali coi cattolici del Centro, se ieri ha battuto i cattolici del Centro coi liberali nazionali.

In Italia isola la Francia, e la paralizza alleandosi coll'Italia e colla Spagna, dopo essersi alleato coll'Austria e colla Russia; e dopo aver ridotto la Francia in condizioni tali che per respirare liberamente, è costretta a volgere la sua attività in Africa e in Asia, si serve della Francia per tenere in rispetto l'Inghilterra, ed è in questo momento l'Inghilterra, che appare più tormentata dallo spirito di Bismarck.

Egli ha aizzato contro il Vaticano l'Italia, e ci fu un tempo, in cui si rabbuiò coll'Italia perchè questa non impediva al Papa di fare colle parole guerra alla Germania, e non parve alieno dal minacciare l'Italia di rappresaglia, perchè essa, che si lasciava ingiuriare dal Santo Padre ad ogni occasione, non metteva questo nell'impossibilità di ingiuriare la Germania. In Italia chi ha buona memoria sa che se nel 1870 il Governo comprese la necessità della legge sulle guarentigie per tranquillare l'Europa, la Potenza che più aveva colla sua attitudine persuaso il Governo italiano di questa necessità, era stata la Germania.

Un solo ambasciatore è andato al campo del generale Cadorna per impedire la breccia di Porta Pia, e questi fu il conte Arnim, ambasciatore germanico, che allora portava la parola di Bismarck.

Bismarck è stato oramai due volte coll'Italia contro il Vaticano, e col Vaticano contro l'Italia. Nessuno può farsi illusione di essere alleato del principe Bismarck, se non ha da difendere un interesse che sia anche germanico. Bismarck incarna il nobile egoismo della sua patria.

L'alleanza cui è da più lungo tempo fido è quella coll'Austria, perchè è l'alleanza che gli ha servito più potentemente a difendere gl'interessi della Germania. L'Austria non fa ombra alla Germania, sebbene sia pure Potenza tedesca. Pare che debba divenire sempre meno Potenza tedesca, e sempre più Potenza slava. Sinchè l'Austria si acconcia a questo avvenire, essa può contare sull'alleanza del principe Bismarck più di qualunque altra Potenza d'Europa. Se la Germania non avesse avuto l'alleanza dell'Austria, non sarebbero passati quattordici anni dal 1870 senza una nuova guerra. Si vede ora che non è stata menzognera la dichiarazione tante volte ripetuta, che l'alleanza dell'Austria e della Germania era la maggiore garanzia della pace.

Nel *Reichstag* però avviene tante volte che i partiti coalizzati contro Bismarck gli danno voti di sfiducia. In Europa questo non può avvenire, sinchè Bismarck è il più forte, perchè in Europa i voti di sfiducia non sarebbero senza conseguenze come quelli del *Reichstag*. Tutti quelli cui Bismarck offre la sua alleanza sanno che questa può divenire fruttuosa e ne profittano. Quelli che dovrebbero fargli la guerra preferiscono filosoficamente la rassegnazione ai pericoli della guerra.

L'Inghilterra è quella che dà esempio adesso di questa rassegnazione; l'Inghilterra, la quale ci dà pure un'altra lezione in questo momento, che cioè un ministro può essere un alto intelletto ed un nobile cuore come il signor Gladstone, e segnare pure la decadenza di una grande nazione.

Più che mai siamo lieti di ricordarci oggi di aver scritto che il sig. Gladstone era dagli avvenimenti costretto a fare una politica contro il suo genio, e che perciò l'avrebbe fatta male. Era una profezia tanto facile, quanto presto avverata. La politica inglese in Egitto autorizza tutti a conchiudere che peggiore non poteva essere, perchè l'Inghilterra non è riuscita a mettere l'Egitto in condizioni di governarsi da sè quando le truppe inglesi se ne andassero, e non osa fare ciò cui pure gli avvenimenti la spingono, se non vuole perdere il frutto della spedizione, assumere cioè il protettorato dell'Egitto.

La nuova attitudine della Germania è fatta apposta per imbarazzare vieppiù l'Inghilterra, poichè la Germania le suscita contro la Francia, e per aumentare il malcontento dell'opinione pubblica inglese contro la politica del primo ministro.

Se in Inghilterra governasse ancora lord Beaconsfield e in Italia il conte Cavour, questo giuoco bismarckiano non avrebbe potuto nemmeno incominciare. È un fatto che Bismarck è il più grande ministro contemporaneo, ma è vero anche che non ha un solo antagonista degno di lui. Vi sono grandezze reali nei secoli in cui gli uomini grandi sono parecchi. Ve ne sono di relative, quando v'è un solo uomo che forma eccezione gloriosa nell'abbassamento generale dei caratteri e delle intelligenze. Si può dire che non vi è più che Bismarck nel mondo, il quale sia protesta vivente contro la massima giacobina dell'eguaglianza. Che sconfortante eguaglianza da per tutto altrove!

Le prime vittime delle imprese coloniali.

Questo è l'articolo dell'*Opinione*, cui accennò un nostro dispaccio da Roma, e che addita come necessaria conseguenza del mantenimento della colonia d'Assab la vendetta delle stragi di Giulietti e di Bianchi:

« Le colonie, come il mare, vogliono le loro vittime e spesso sono vittime illustri. I popoli che si dedicano alle imprese coloniali, per quanto siano equi e civili, devono salvarsi dalla falsa pietà e non cedere a quella sensibilità che adoperata a casa propria può parere squisitezza ideale e fine di senso morale; ma nel Governo delle colonie menerebbe presto a rovina. In ciò gl'Inglesi, come in tante altre cose, sono maestri incomparabili; soavi e forti, secondo le occasioni, non hanno mai esitato a fare sentire ai popoli barbari che se non potevano essere amati volevano essere temuti; e, salvo a guadagnarsi colle buone opere la loro stima, preferirono di essere odiati piuttosto che non essere temuti. Il nostro abbozzo od aborto di colonizzazione ad Assab come voglia dirsi, considerato da questo punto di vista incomincia male. Noi vogliamo colonizzare a ore perdute, dolcemente, allegramente, facendo venire i tanti prodotti di Assab all'Esposizione di Torino e paro diare il grande Impero coloniale dell'Olanda che si vedeva all'Esposizione di Amsterdam. È ora a risvegliarci da questi giuochi infantili attraversano la commossa Italia le notizie della morte del Bianchi e dei suoi compagni in quei luoghi stessi ove caddero inulti il Giulietti e i suoi seguaci. Il Ministero è incolpevole di questa seconda strage poichè aveva dissuaso il Bianchi dal tenere quella via, ma è scevro di responsabilità se si consideri come siansi lasciati inulti i massacri del Giulietti e dei suoi compagni?

« Se quando avvennero, il Governo del Re avesse mandato nei luoghi della strage a vendicarli esemplarmente un manipolo di bravi soldati, e avesse fatto sentire il terrore del nome italiano, forse la tragedia nuova non si sarebbe ripetuta. In simili contingenze gl'Inglesi non avrebbero esitato; dominati dallo spirito coloniale, non avrebbero permesso che si mettesse in dubbio che dappertutto dove si offende un inglese, ivi non piombi la vendetta dell'Inghilterra.

« E anch'oggi, nè di Note, nè di affidamenti di questo o di quel sultano l'Italia deve occuparsi; ma, fidando unicamente sulla propria spada, deve farsi giustizia in quei luoghi da sè o abbandonare Assab, o vendicare la doppia strage di Giulietti e del Bianchi in modo aperto. Non si scherza, lo ripetiamo ad arte, in queste materie; non si trattano le colonie come giuocattoli. È necessario che si sappia qualcosa osare quando si vuol davvero qualcosa conservare; altrimenti, tutto desiderando e nulla fortemente afferrando e stringendo nel pugno, si è condannati, prima dalla coscienza dei contemporanei, e poi dalla storia, alla pena di Pier Soderini, cioè al limbo coi bambini. »

L'Italia e l'Inghilterra.

La *Politische Correspondenz* riceve da Roma, da fonte bene informata:

« In questi ultimi tempi, furono espresse per quanto concerne le relazioni dell'Italia coll'Inghilterra — in concessione con questi rapporti e sulla politica che seguirebbe il Governo italiano nella questione egiziana — delle supposizioni che non corrispondono affatto al vero stato delle cose. Non si può negare che il Governo italiano mantiene relazioni amichevoli col gabinetto di San Giacomo. Questo atteggiamento, imposto già dagl'interessi dell'Italia, è basato inoltre sulle simpatie del popolo italiano per gl'Inglesi, che hanno sempre contribuito, per quanto è stato loro possibile, allo sviluppo della penisola. Tuttavia sarebbe un grande errore il trarre da questo fatto la conclusione che l'Italia cerca, in qualunque modo, di rallentare i nodi che la stringono alla monarchia austro-ungarica ed alla Germania.

« Quando si stabilì l'alleanza, le due Potenze centrali conoscevano perfettamente il carattere dei rapporti esistenti tra l'Italia e l'Inghilterra: e non si svela alcun segreto rammentando che a quell'epoca l'Italia, riguardo alla tutela dei proprii interessi, si riservò ed ottenne piena ed intera libertà d'azione nella questione mediterranea.

« Così stando le cose, è facile prevedere il contegno dell'Italia nella questione egiziana.

« L'Italia resterà nel concerto europeo, cercherà specialmente di mantenere un buon accordo colle Potenze centrali, accordo che forma la base della sua politica, ma osserverà pure, esigendolo le circostanze, i più grandi riguardi verso l'Inghilterra.

« Per quanto riguarda l'ammissione di un delegato russo e di un delegato germanico nella Commissione del Debito egiziano, la sola versione esatta e che esclude tutte le altre, è quella che l'Italia ha appoggiato cordialmente, ed appoggerà ancora per l'avvenire, quel passo delle due Potenze in parola. »

La questione delle testa delle linee marittime germaniche.

Telegrafano da Berlino 6 all'*Indipendente*:

È avvenuto un mutamento d'indirizzo nella stampa relativamente alla questione della linea di navigazione, e si torna a propendere per Genova.

Il segretario Bötticher caldeggia sempre Trieste come stazione marittima, ma si ritiene che il Parlamento non deciderà subito la vertenza.

È giunto un alto impiegato bavarese, per influire su Bismarck, onde non venga sviato il commercio delle linee naturali, che percorre.

La questione si è complicata avendo svegliato tutti gl'interessati germanici che sono favorevoli al Gottardo, specie quelli di Francoforte.

Si accerta in ogni modo che solo Brindisi fu fatto oggetto di studi da parte del dipartimento del commercio del Governo germanico.

L'Austria è favorevole al progetto della linea per Trieste; avrebbe fatto proposte relativamente al Lloyd, ma si ritiene che il cancelliere, al caso, intenda sovvenzionare una Società delle già esistenti e che scalano ai porti del Nord.

ITALIA

Le accuse contro senatori.

Telegrafano da Roma 6 all'*Arena*:

L'*Opinione* rettificando quello che dissero la *Rassegna* e il *Popolo Romano*, dice che i senatori Bonelli e Farina, per i quali il Senato si costituisce in alto Tribunale, non sono accusati di cattiva amministrazione di una Società industriale, ma l'onorevole Farina è accusato di aver lasciato pascolare buoi sul ciglione della ferrovia.

Come vedete, non si esce quindi dai limiti di una semplice contravvenzione.

Il Bonelli poi — che non è il *marchese* ma il generale Cesare Bonelli, comandante la divisione della vostra città, è sotto processo per querela sporta contro di lui da un ufficiale escluso dall'esercito.

I commenti al discorso dell'onor. Zanardelli a Gardone.

Telegrafano da Roma 6 al *Corriere della Sera*:

La *Tribuna* chiama il fatto « più saliente della giornata » il discorso pronunziato dall'onor. Zanardelli a Gardone. Essa scrive:

« Assorgendo nelle eccelse regioni della politica illuminata, l'onor. Zanardelli inneggiò alla patria ed al lavoro. Leggere le sue parole è sentirsi nell'animo lo sconforto e il desiderio del meglio. Zanardelli parlava ad operai. Ma la sua voce era destinata a varcare i confini della Provincia e ammonire coloro che hanno doveri verso la classe operaia. »

Seguono altri elogi, che si chiudono così:

« La parola del deputato possa fruttificare: ecco il voto patriotico che facciamo. Dio voglia che sia presto esaudito. »

La *Gazzetta d'Italia* dice: « Zanardelli pronunciò un discorso patriotico, ed espresse concetti nobili in elegante forma. Dando l'esempio di lasciare da un canto la politica, neppure accennò alle Convenzioni, il tema obbligato dell'Opposizione. Eppure l'argomento vi si prestava. La riserva di Zanardelli è notevole, specie ponendola a riscontro coll'avventatezza di Baccarini. »

APPENDICE.

Ricordi storici (*).

Souvenirs historiques de la Marquise **Constance d'Azeglio,** *née Alfieri, tirés de sa correspondance avec son fils Emanuel...* de **1835** a **1861.** Bocca frères, éditeurs

(Dalla *Rassegna.*)

(*5 dicembre* 1847.) Poichè vuoi sempre notizie ti narrerò il ritorno del Re (da Genova)...

L'entusiasmo scoppiò specialmente quando si vide il Re così debole che era obbligato ad appoggiarsi, e che la sua figura portava l'impronta di una grande sofferenza.... Povero Re, noi vorremmo ben conservarlo. Non fu mai così necessario!

Passato il Re, la folla si arrestò alla nostra porta. Fu un tuono di *viva Azeglio*, *viva casa d'Azeglio*, *viva Massimo viva Roberto*, *viva l'amico del povero*, ed io salutavo del mio meglio. Luigi Provana gridava: *viva l'Italia*, *viva il Re!*

(*10 gennaio* 1848.) I negozianti hanno incaricato tuo padre di redigere un indirizzo al Re, col quale offrono tutta la loro fortuna e la lor vita per sovvenire a quanto potrebb'essere necessario per mantenere l'integrità e l'indipendenza del paese. Tuo padre ha fatto l'indirizzo. È bello e forte...

Ecco un bel movimento nazionale; forse unico nella storia.

Che il cielo protegga la nostra patria, perchè i tempi sono gravi e gravidi di avvenimenti impreveduti!...

Le notizie che ricevo del Re sono sempre deplorevoli. Di più, è triste, inquieto, scontento e fa la disperazione di quei che lo servono. Bisogna aver pietà dei malati.

(*24 gennaio* 1848.) Abbiamo il *Risorgimento* redatto da Cesare Balbo, Camillo Cavour, Vesme Castelli ecc., che è abbastanza moderato. Massimo vi scrive qualche volta. Poi la *Concordia* dove tuo padre qualche volta mette degli articoli. È un po' avanzato: fa arrabbiare i censori ed attira delle note diplomatiche un po' compromettenti. Avremo fra breve l'*Opinione* del colonnello Durando, del quale si ha buon concetto....

Ho visto i Colobiano o *Colomb bianc*, come li chiama il mio domestico. Partono per Napoli. La Sicilia si è distaccata dal Re. Le Calabrie, la Puglia, gli Abruzzi sono insorti, ed ieri si diceva che il Re aveva lasciato Napoli... L'Austria raccoglie forze imponenti.

(*30 gennaio* 1848.) A Roma il Papa si conduce sempre d'una maniera degna e coraggiosa. Lutzow domandava il passaggio alle sue truppe per andare a Napoli; Pio IX raccolse i cardinali per comunicare loro la domanda. Ve ne furono tre che ebbero il coraggio di resistere Antonelli, Bolondi e, credo, Ferretti. Ma il Papa disse che si univa alla minoranza e rispose risolutamente, negativamente al Lutzow, aggiungendo che si sarebbe difeso coi mezzi che aveva, che poi si sarebbe imbarcato e ritirato a Genova, dove il Re gli aveva offerto asilo e protezione.

A Napoli vi è sangue fra il Re e la Nazione. È terribile. E poi non si ha più fiducia, perchè questi Borboni non sanno mantenere le loro promesse di generazione in generazione.

(*1° febbraio* 1848.) Il Re di Napoli ha data la costituzione del 1812 alla Sicilia. Ve ne sarà una anche per Napoli.... Noi abbiamo luminaria generale questa sera, e si griderà viva a tutti i *fratelli* possibili.

Ed ora ti abbraccio e t'impegno a gridare *Viva l'Italia* con noi, e sempre *l'Italia farà da sè*, e *Dio protegga l'Italia*. Pio IX ammette i laici nel Ministero. Noi non parliamo che d'armi, e ci esercitiamo alle armi. *Viva la nostra faccia.*

(*Dal 6 all'8 febbraio* 1848.) Domandare al Re la costituzione... ed ecco perchè domani la deputazione andrà al Palazzo... Vi sarebbe stata una scena fortissima e assai commovente fra il Re e i Principi. Il Duca di Savoia si sarebbe mostrato risoluto. Il Re avrebbe manifestata l'intenzione di abdicare. I Principi si sarebbero formalmente opposti. Essi hanno ragione per l'onore del Re e nell'interesse dell'ordine e della pace. Tanto meglio che il Duca di Savoia (V. E.) mostra de' buoni sentimenti...

Alle ore 4 i sindaci entrarono. Il Re ricevette la domanda come cosa inaspettata, però non si mostrò malcontento. Disse che la prenderebbe in considerazione. Ho saputo poi da qualcuno, che ha pranzato a Corte, che il Re era abbastanza di buon umore.

P. S. Eccola! Si annunzia ch'è accordata, alle ore 4 sarà pubblicata. Ma lo chiamano Statuto. Alla buon'ora! Due Camere e la guardia municipale. Presto ti mando la lettera e vado fuori.

Fratelli d'Italia,
L'Italia si è desta!

(*23 marzo* 1848.) Lettera di Vittorio Emanuele al marchese R. d'Azeglio:

Caro Marchese,

« Il Re m'incarica di dirvi che lunedì sarà ad Alessandria. Se volete venire a raggiungerlo, vi vedrà arrivare con piacere: io sono persuaso che ci potrete essere di grande utilità.

« Io posso partire da un momento all'altro, di maniera che non posso più occuparmi della milizia comunale.

« Dite a Ministri che voi partite per servire il Re, affinchè quelli che si devono occupare della milizia se ne occupino. Mio caro, mi sembra che tutto va bene. Ho ricevuto una lettera del Governo provvisorio (di Milano), il quale domanda che io spinga il Re per andare in aiuto, perchè le forze austriache sono ancora grandi e non hanno più mezzi.

« Io spero vedervi con piacere ad Alessandria quando vi passerò venendo da Casale. State allegro, a rivederci.

« *Vostro affezionatissimo*
« VITTORIO DI SAVOIA. »

(*24 marzo* 1848.) « Dio protegge l'Italia, guai a chi la tocca. »

Io ti prego di non credere di sognare leggendo questa lettera, e d'essere ben persuaso che io sono sveglia scrivendola.

Gli austriaci sono cacciati da Milano, Parma ha proclamata la costituzione piemontese, Carlo Alberto è proclamato a Parma... Mantova è nelle mani di italiani, Modena ha cacciato il suo duca. La famosa spada di Radetzky è rimasta nelle mani di Borromeo e la sua uniforme piantata su di una picca nella piazza.

Ed ora, caro figlio, va a bere un bicchiere di qualche cosa. Tu devi averne bisogno.

(*30 aprile* 1848.) Le notizie della guerra sono buone, in complesso.

(*3 maggio* 1848.) La giornata di Verona è stata terribile. Il generale Allemandi, che ha servito nella Spagna e nella Svizzera, dice che non ha visto altri batterai come i piemontesi, i savoiardi sono stati perfetti. La brigata Savona è la più criticata. Il Duca di Savoia si è fatto un onore immortale a Verona. È lui che ha salvato l'esercito e l'esercito lo adora. Egli non soltanto mostra coraggio, ma intelligenza e guadagna tutti col suo buon cuore.

(*17 maggio* 1848.) Si battono a Peschiera. *Dio ce la mandi buona.*

(*24 giugno* 1848.) Le notizie politiche non sono interamente consolanti. Abbiamo perduto Vicenza, benchè Massimo l'abbia ben difesa, in seguito Padova e Treviso.

(*30 luglio* 1848.) Frattanto dicono che non dobbiamo lasciarci abbattere: 45 mila uomini ben risoluti circondano il Re..... In un mese i piemontesi potrebbero fare qualcosa; ma occorrerebbe un mese. Il Re aveva domandato un armistizio, ma è stato rifiutato, ed avremmo noi fatto lo stesso al loro posto. Si dice che Radetsky aveva proposto di trattare a condizioni inaccettabili. Il Re ha rifiutato. Non siamo ancora caduti sì basso.

(*9 agosto* 1848.) Disgraziatamente non vi è nulla più a fare per la causa, alla quale il Piemonte si era sacrato così generosamente: non vi è che da accettare la pace, poichè non sa disonorante. L'Italia non è che una espressione geografica, ha detto Metternich, e noi l'abbiamo provato. Noi altri Piemontesi abbiamo potuto fare qualche cosa; se tutti avessero fatto come noi, saremmo in altre condizioni. Si dirà sempre: che una nazione di tre milioni, abbiamo affrontato e tenuto in iscacco l'Impero d'Austria. Per questa volta è sufficiente.

(*15 ottobre* 1848.) Il Re fu molto applaudito alla rivista. Egli non parla di che riprendere l'offensiva.

(*16 dicembre* 1848.) Abbiamo dunque un Ministero di sinistra, con o senza *calembourg*. Il gran Gioberti è alla testa degli affari, ed ha rimorchiato Sineo, Rattazzi, Cadorna, Tecchio e Sonnaz. Ora stiamo a vedere l'opera di questi signori, sì difficili a contentare.

(*14 marzo* 1849.) Il Re è partito questa notte per l'armata.

(*23 marzo* 1849.) I bollettini dell'esercito sono così poco chiari, e le notizie d'altra fonte così contraddittorie, che noi viviamo fra alternative continue di speranza e di disperazione.

(*25 marzo* 1849.) Quali notizie! Il Re ha abdicato e il duca di Savoia ha inalberato subito la bandiera bianca, e si è gettato in mezzo alla mischia per far cessare una carneficina inutile. Egli stesso è stato gravemente ferito, ma, come è alla mano, spero non sarà pericoloso. Bertolini, *valet de chambre* del Re, il primo che abbia portato notizie, camminando a piedi dice che Carlo Alberto è in istato tale di salute, che va a morirne. Io sento gridare ch'egli è la causa dei nostri disastri, ma io provo per lui una pietà profonda. Com'egli deve soffrire!

Pensa, caro figlio, in quale stato di tristezza noi siamo.

(*28 marzo* 1849.) Il Re Vittorio, essendo stato invitato da Radetzky al suo quartiere generale, vi si è recato al galoppo ed è stato ricevuto dal feld-maresciallo in mezzo al suo enorme stato maggiore di mustacchi grigi, con una certa dignità altera. Ma il nuovo Re ha certo viso ardito e risoluto, che non si lascia imporre. Non sappiamo pel momento le condizioni che sono state fatte.

(*6 aprile* 1849.) Il Re sarebbe ardito, ma ha le mani legate dalla responsabilità dei ministri. Pinelli non si mostra all'altezza delle circostanze. Lo chiamano Don Molen (*) De Launay, che pareva volesse *inghiottire mezzo mondo*, ma non è abbastanza fermo *all'atto pratico*. I giornali sono di più in più incendiarii, e i *club* furibondi.

(*22 aprile* 1849.) Massimo è stato chiamato al Ministero, che vorrebbe utilizzarne il resto d'influenza. Egli non ha voglia di entrare al Ministero, comunque pronto ad aiutare il Governo. Ieri è stato dal Re, che gli è piaciuto molto. Pare che il Re parlasse *cont*... e, dice Massimo, io risposi *bous*... Davvero, un bello stile di gabinetto. Io temo che questo giovane Re, circondato di giovinezza, non ottenga tutta la considerazione necessaria. Eppure ha delle qualità. Il partito avverso lavora ad alienargli la popolazione...

(*26 maggio* 1849.) Il Re è stato assai malato e ciò ha cagionato molti allarmi. Ora pare che vada molto meglio. S'inventa contro di lui ogni sorta di calunnie e di assurdità. Dio intanto sa se egli ha fatto il menomo male.

(*4 agosto* 1849.) Questa volta Carlo Alberto è proprio morto, e questa fine mi pare d'una tristezza degna di coronare la triste nostra epopea. Ora egli appartiene alla storia, che probabilmente farà di lui diversa cosa da quello, ch'è stata fatta realmente. Ciò che si potrà dire con verità è, che, se tutti fossero stati come lui, la causa non si sarebbe perduta.

(*15 ottobre* 1849.) Abbiamo passato questi giorni nelle tristi ed ultime funzioni pel nostro Re sventurato. Il tempo non le ha favorite. Una tristezza generale era impressa sopra una popolazione venuta da tutte le Provincie e da *altri luoghi*. Verso le otto, la guardia nazionale tornava da Superga, *tambour battant*, e con le lanterne alla baionetta, come truppe che viaggiano la notte. Alcune persone andavano incontro, gridando *viva la Guardia*; poi altre, poi la folla, poi tutte le finestre si aprirono e tutti gridarono: *viva il Re, viva Carlo Alberto, vivano coloro che gli hanno reso quest'ultimo omaggio.*

Ed ora tutto è finito. Pure mi sembra che l'impressione lasciata dal principe vada ingrandendo. Vi sono dei momenti che riscaldano tutta una vita, ed egli ha toccato una corda che ha vibrato in tutti i cuori: la nazionalità.

(*27 dicembre* 1849.) Il Re è stato molto applaudito, come la Regina ed il piccolo principe di Piemonte in uniforme di Guardia nazionale.

Le petit homme non dormiva da tre notti pel piacere di indossare quell'uniforme, e marciava avanti dritto e fermo come un granatiere. Il Re è eccellente a vedere. Impossibile aver l'aria più risoluta e l'occhio più ardito.... Non era più la gioia, era la speranza. Il Re è rimasto contentissimo, anche commosso, ciò che s'addice molto al suo viso, e la Regina pure. Il piccolo *milite* (Umberto) ha sempre tenuta la mano al suo *skako*, finchè delle buone donne si sono accostate alla vettura ed hanno detto alla Regina: « *Kai dia a coul petit* (*) di non stancarsi a quel modo ».

(Continua.)

(*) Vedi la *Gazzetta* d'ieri.

(*) Molica di pane.

(*) Che dica a quel piccolo.

carini. Zanardelli non vilipese il Governo; lodò Ricotti e Brin. Ciò dimostra che Zanardelli, a parte qualche scatto dovuto ad eccesso di nervosità, conosce i doveri di un uomo di Stato e di persona educata. Se si lascia trasportare entro Montecitorio, fuori pesa le parole e serba un contegno corretto, dignitoso, degno di un uomo che sedette nei Consigli della Corona. Non sappiamo il parere dell'Opposizione. Noi siamo lieti di constatare il fatto e di tributargli lode. »

Le parole della *Gazzetta d'Italia* sono commentate, essendo la *Gazzetta* un giornale ministeriale.

Le modificazioni alle Convenzioni.

Telegrafano da Roma 6 al *Corriere della Sera*:

Contrariamente alle affermazioni del *Fanfulla* — il quale negava ogni modificazione ai contratti ferroviari, ammettendo solo la revisione delle tariffe, come implicata nelle Convenzioni — vi dichiaro che il Gabinetto ottenne dai firmatari delle Convenzioni parecchie concessioni e queste concessioni, che modificano in qualche punto le Convenzioni, saranno presentate alla Camera, alla ripresa delle sedute.

L'on. Bianchert accettò che si proponga di votare in blocco gli allegati e le tabelle delle Convenzioni. Ma l'Opposizione minaccia battaglie ugualmente.

Un rimorso di coscienza.

Telegrafano da Roma 6 al *Corriere della Sera*:

Negli scorsi giorni, il ministro delle finanze ha ricevuto da Torino un plico contenente L. 2000.

Crisi nell'Università di Padova.

Scrivono da Padova 4 all'*Italia*:

Le cose stanno così: il prof. Cacciola, giovane scienziato egregio, che fu assistente del Brunetti, insegnante adesso l'istologia, ha bisogno d'istrumenti ed altro di cui pure deve servirsi il Brunetti. Questi, sia per gelosie ingiustificate, sia per la passione allo stato di guerra, combattè in tutti i modi il Cacciola e finalmente per toglierli il modo d'insegnare, nottetempo gli fece portar via dal laboratorio ferri, istrumenti, ecc.

Non c'è che dire, il procedimento è molto spiccio e primitivo. In questa, come in cento altre suddette stramberie del Brunetti, naturalmente c'entrò il rettore dell'Università, professore comm. De Leva, il quale pare credesse *cunctando* di vincere coi dolci modi che a lui son proprii l'indomabile anatomo. Ma sbagliò strada, e venne giorno in cui più che mai questi inferocì contro di lui, al punto da mancare alla dovutagli soggezione ed alle convenienze tutte, e così da abbordarlo e minacciarlo inurbanamente persino a casa sua. Ed il rettore si dimise e mantenne le sue dimissioni in onta che tutte le Facoltà unanimemente lo invitassero a restare, implicitamente condannando il professore Brunetti.

Il sindaco di Lecco e il monumento a Manzoni.

Il *Corriere di Lecco* di ieri scrive:

« Sappiamo che il nostro sindaco, in seguito alle spiegazioni fornite in Consiglio (il 31 p. p.) dal sig. consigliere Pozzi, non insisterà nelle minacciate dimissioni. Tanto meglio! »

Perchè i nostri lettori comprendano questa notizia, dobbiamo ricordare che, discutendo il Consiglio comunale di Lecco, nella seduta del 29 dicembre, la proposta relativa alla ricostituzione del Comitato per il monumento ad Alessandro Manzoni, il consigliere Pozzi propose il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, ricordando che il grande artista e letterato Alessandro Manzoni, che tanto lustro recò al territorio di Lecco, ha, come senatore e quantunque cattolico, votato l'unità d'Italia con Roma capitale, e quindi l'abolizione del potere temporale dei Papi, aderisce di buon grado all'istanza proposta, e passa a deliberare, ecc. »

Spiegando quest'ordine del giorno, il Pozzi pronunziò un discorso, in cui, dopo aver detto, fra altro, che la proposta intendeva ad impedire che, da parte di taluni, venisse caldeggiata l'idea d'un monumento a Manzoni per far trionfare le idee religiose del grande scrittore, idee ch'egli non divide, concluse con queste parole: *Se non si vuol esser ridicoli, bisogna votare il mio ordine del giorno.*

Spini protestò, e rivolgendosi al Pozzi, disse: *Il ridicolo se lo tenga per lei!*

Pozzi ribattè, ed allora Spini ribattè per ben due volte al Pozzi: *Il ridicolo se lo tenga per lei!*

A questo punto il consigliere Cornello, per conciliare le cose, propose un nuovo ordine del giorno, così concepito:

« Ritenuto il dovere di eternare con un monumento la memoria di Alessandro Manzoni, del grand'uomo che illustrò il nostro territorio e che si mostrò sempre sincero e fervido patriota, passa a deliberare. »

Approvato quest'ordine del giorno, il sindaco propose un'aggiunta, per esprimere la cooperazione di Manzoni all'unificazione d'Italia.

Pozzi interruppe, ripetendo che trovava *ridicola* l'opposizione alla sua proposta, per il fatto, che, per sviluppare l'ordine del giorno Cornello, dovevansi necessariamente usare frasi consimili a quelle da lui proposte.

Spini respinse nuovamente la parola *ridicola*.

Pozzi protestò che non aveva inteso accusare di ridicolo l'avvocato Spini, nè qualunque altro consigliere comunale, ma che trovava *ridicolo* il fatto sopra esposto.

Allora il sindaco, alla sua volta, protestò, invitando l'avvocato Pozzi a ritirare il suo *ridicolo*.

Pozzi non volle ritirarlo, dicendo che non intese di offendere alcuno, ed anzi insistette nel mantenerlo.

Spini, evidentemente indignato, a questo punto abbandonò la sala.

Il sindaco sciolse la seduta, e dichiarò che presentava le sue dimissioni.

— La questione del monumento, a cui si accennò poi il giorno 31 a proposito del verbale, verrà sciolta nella prossima adunanza del Consiglio.

Un amministratore che scappa.

Leggesi nell'*Italia*:

Da alcuni giorni si andava susurrando per Milano la notizia che l'amministratore di una ricchissima casa patrizia della nostra città a vesse d'un tratto preso il volo per l'estero, derubando il suo amministrato d'una enorme somma.

Il ragioniere Francesco Viganò, uomo sulla cinquantina, da parecchi anni amministrava le sostanze del conte Alessandro Melzi, ricco patrizio milanese, nè mai questi aveva avuto a lamentarsi di lui; egli anzi lo considerava come uomo superiore ad ogni sospetto, come la perla degli amministratori.

Ed il Viganò, infatti, aveva dell'uomo onesto tutte le apparenze. Quanti lo conoscevano, lo amavano e lo stimavano, ed agli occhi degli intimi egli addirittura passava pel modello d'ogni perfezione. E invero egli conduceva una vita modestissima, lavorando tutta la santa giornata, non concedendosi che il lusso di qualche tazza di birra, ch'egli beveva la sera in compagnia degli amici. Una buona parte del suo stipendio il Viganò l'impiegava nel soccorrere, nel mantenere la sorella, vedova e carica di figliuoli; anzi in questi ultimi tempi, poichè i nipoti si facevano grandicelli ed era necessario mandarli alla scuola, e conseguentemente le spese della famiglia andavano di giorno in giorno crescendo, egli era riuscito a procurarsi le amministrazioni delle due nobili case Durini, e così, coi tre stipendii, che sebbene singolarmente tenui, gli davano, riuniti, una rendita discreta, riusciva a far fronte onorevolmente a' suoi impegni.

Chi mai avrebbe potuto credere che un uomo simile potesse rendersi reo d'un volgare delitto? Eppure il conte Melzi ebbe a dubitarne in seguito alla circostanza seguente.

Or sono pochi dì, il Viganò gli si presentò e chiese di parlargli. Egli era evidentemente confuso, commosso, e non era difficile accorgersi ch'egli era angustiato da qualche grosso dispiacere.

— Signor conte, egli disse, io sono costretto dalle circostanze a chiedergli un favore, che scongiuro a non volermi negare. Si tratta dell'onor mio, della mia vita.

— Si spieghi, sig. Viganò, gli disse il conte.

— Un impegno urgentissimo mi obbliga a ricorrere a lei, proseguì l'amministratore. Mi occorrono oggi stesso otto mila lire per soddisfare ad una scadenza imminente. Se non trovo il denaro sono un uomo disonorato.

Il conte Melzi, generoso per natura, non seppe resistere a lungo alle preghiere del suo amministratore, che, a mani giunte e colle lagrime agli occhi, lo scongiurava a salvarlo, e visto che non si trattava d'una somma molto forte, gliela sborsò.

Non passò molto tempo però ch'egli seppe tal fatto, che lo indusse a dubitare fortemente dell'onestà del suo amministratore.

Il marchese Soragna nipote del Melzi, avea depositato nella casa dello zio alcune cartelle rappresentanti la somma di otto mila lire. Questa somma era stata da lui reclamata e ritirata il giorno successivo a quello, in cui il conte aveva fatto al suo amministratore il prestito, del quale abbiamo parlato. Ora l'identità della somma prestata con quella rappresentata dalle cartelle del nipote, la domanda fatta dal Viganò il giorno innanzi al ritiro delle cartelle da parte del marchese Soragna, parvero al conte circostanze tali, che meritassero una seria inchiesta.

E l'inchiesta fu fatta e non fu difficile sapere che l'amministratore Viganò avea da qualche tempo manomesse le cartelle del Soragna, e, recatele ad un banchiere, ne aveva avuto un prestito in danaro, dando in pegno, per garanzia, le cartelle stesse.

Forse il Viganò aveva calcolato di poterle ritirare in tempo, facendo probabilmente assegno su altri incassi dei quali parleremo più innanzi. Ma il nobile signor S. ne fece richiesta improvvisamente, e il disonesto amministratore fu costretto a ricorrere ai biglietti da mille, che si fece prestare dal conte, per poterle disimpegnare.

Di fronte ad una simile scoperta, la fiducia che il conte Melzi aveva sul Viganò fu terribilmente scossa. Egli ordinò una revisione minuta di tutta l'amministrazione della sua casa dal giorno in cui il Viganò l'aveva assunta, e dall'esame dei registri risultò una strana circostanza — così strana da sembrare inverosimile.

L'amministratore era riuscito per mezzo di calcoli ingegnosi e di curiose registrazioni a eliminare dalle rendite annue del suo amministrato una quindicina di mila lire, che egli non s'era fatto scrupolo di aggiungere al suo stipendio, e ciò con un'astuzia così sottile, con un'abilità così fine, che il danneggiato, non se n'era mai accorto. E la curiosa speculazione era incominciata dal giorno della sua entrata in carica, e s'era ripetuta ogni anno. Le somme, di cui il conte venne così defraudato, raggiungono una cifra enorme. Si parla di duecento mila lire! Assai probabilmente in questa cifra ci dev'essere dell'esagerazione: *denari e santità, metà della metà*, dice il proverbio. Ad ogni modo, per quanto ridotto ai minimi termini, il danno toccato dal conte Melzi è sempre rilevantissimo.

In quanto al Viganò, fino dal giorno in cui si accorse che le cose pigliavano per lui una cattiva piega, pensò bene di prendere il largo, e di non lasciarsi più vedere. Ila chi siano state inghiottite le somme da lui rubate, è ignoto. Le sue spese di famiglia e fuori erano limitatissime: vizii non ne aveva: la Borsa non giuocava. Ci fosse mai di mezzo una donna? Chissà?

AUSTRIA-UNGHERIA

A proposito d'una fiaba.

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste a proposito d'una fiaba che ci siamo ben guardati di riprodurre:

Un giornale d'Italia annunzia, in forma di telegramma da Vienna, in data del 3 andante che il piroscafo da guerra austriaco *Monster*, ancorato a Prevesa, Dalmazia (?!!!), è saltato in aria.

Il comandante rimase orribilmente mutilato.

Perdette le braccia e le gambe, e gli si vuotarono le orecchie (!!!).

Tutti gli altri ufficiali della nave sono morti, e le loro membra furono trovate sparpagliate sul mare (!!!).

Sei marinai rimasero uccisi, cinque feriti gravemente, e venti riportarono leggiere scottature e contusioni.

La causa del disastro si crede dolosa.

Quale orrore! — Fortunatamente, quel *Prevesa in Dalmazia*, e quelle membra umane galleggianti come pezzi di sughero bastano a tranquillare gli animi sensibili ed a farli accorti che si tratta soltanto di una goffa e spropositata invenzione, a cui, per colmo, si volle dare la marca di Vienna.

Nessuna nave dell'i. r. marina da guerra porta il nome *Monster*. Vi sono bensì dei *monitors* di stazione sul Danubio.

Le famiglie, che hanno qualche figlio nella marina, possono, adunque, restare perfettamente tranquille, che nessuna disgrazia è succeduta.

RUSSIA

Seminaristi in rivoluzione frustati.

Telegrafano da Vienna 5 al *Corriere della Sera*:

Si ha da Mosca, essere scoppiata una rivolta nel Seminario. Il prefetto di polizia, chiamato dal vescovo, ha fatto entrare nel Seminario quaranta soldati e ha fatto frustare, da questi, ventitrè seminaristi dello stabilimento. Gli altri si sono messi ginocchioni a chieder mercè; allora il metropolita li ha benedetti.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 gennaio.

Cerimonia giudiziaria al Tribunale civile e correzionale. — Oggi, al nostro Tribunale civile e correzionale, ebbe luogo la consueta cerimonia annuale, nella quale l'egregio sostituto procuratore del Re, avv. Saverio Palladino, lesse la relazione inaugurale.

La relazione, accurata anche nella forma, ci parve il frutto di studii severi, l'opera di un acuto osservatore nel quale la soda dottrina e l'acume critico procedono in bello accordo. Parecchi punti furono trattati e svolti magistralmente, come quelli sui procedimenti per la espropriazione forzata e sul dualismo creato nella magistratura colla limitazione, o, meglio, colla divisione delle attribuzioni nei magistrati per la parte civile e per quella penale.

La cerimonia ebbe luogo nella sala maggiore destinata alle udienze penali, e vi assistevano Autorità, magistrati, avvocati, ecc. ecc.

È inutile dire che il Tribunale e la Procura del Re erano *au complet*.

Ecco i dati principalmente accennati nella relazione:

Parte civile

Conciliatori — Conciliazioni per valore minore delle lire 30, N. 1503, per valore superiore 237; cause transatte 2085; cause definite con sentenza 2371.

Pretori — Cause a decidersi N. 2877, cause definite per conciliazione, transazione od altrimenti 1163; cause definite con sentenza 1714; cause civili 940; cause commerciali 774; consigli di famiglia, costituiti nel 1884, 305.

Tribunale — Cause iscritte a ruolo N. 548; cause cancellate per transazione o recesso 104; cause definite con sentenza 349.

Parte penale — Denuncie ed istruttorie

Denuncie pervenute al procuratore del Re 3116; Affari istruiti dai pretori per delega del giudice istruttore o del procuratore, e per propria competenza 2812.

L'Ufficio d'istruzione esaurì 2704 procedimenti: 1209 contro ignoti; fu pronunciata ordinanza di rinvio al pretore in 1100 procedimenti, in 110 di rinvio al Tribunale, in 240 al procuratore generale ed in 191 di non luogo a procedimento per inesistenza od insufficienza di indizii.

Parte penale — Giudizii

I pretori pronunciarono sentenza a riguardo di 3146 imputati con declaratoria di condanne, ed al riguardo di 749 con assolutoria. Ammonizioni nuove 42, revocate 89, in vigore 283.

Il Tribunale emise 866 sentenze al confronto di 1170 imputati di cui 528 in istato di detenzione e 557 liberi. 320 assolti e 850 condannati con proporzione del 73 per cento di condanne.

I giudizii ebbero luogo: in seguito a citazione direttissima 151, a citazione diretta 263, per ordinanza o sentenza di rinvio 207.

Gl'imputati giudicati vanno distinti come segue: Minorenni 207, maggiorenni 863, celibi 657, ammogliati 367, analfabeti 588, istruiti 449, nullatenenti 1009, possidenti 51, recidivi 566, maschi 979, femmine 83.

Veterani 1848-49. — Per la ricorrenza del nuovo anno, la Direzione, interprete degli ossequenti sentimenti di tutto il Corpo sociale, di cui componesi questo Comitato principale dei veterani 1848-49, avanzò alla Maestà del Re ed alla Reale Famiglia i più fervidi auguri di felicitazioni, pei quali la Maestà stessa, a mezzo della sua Segreteria particolare, volle graziosamente corrispondere col seguente Rescritto:

« *Al presidente del Comitato principale dei Veterani 1848 1849 in Venezia.*

« Sua Maestà il Re fu lieto di ricevere, negli auguri che il Comitato dei veterani 1848 1849 in Venezia gl'inviava in occasione del nuovo anno, una conferma degli affettuosi e devoti sentimenti di codesta Associazione, presso la quale ho l'onore di essere interprete dei Sovrani ringraziamenti.

« Con distinta osservanza.

« *Il ministro*, Visone. »

Tasse di macellazione. — Il sindaco del Comune di Venezia avvisa, che in seguito a deliberazione 18 dicembre a. p. della Giunta municipale, resa esecutoria con prefettizio Decreto 27 dicembre p. p., N. 20728, viene attivata, col 10 gennaio corr., nella sua integrità, la tariffa dei diritti di macellazione, di sosta nelle stalle comuni e dei canoni per uso di stalle private, di cui i precedenti avvisi 3 settembre 1883, NN. 16623, 3908 I, e 16 agosto 1884, NN. 20207, 3213 I.

TARIFFA.

A. *Diritti di macellazione per ogni capo di bestiame.*

1. Bovi, tori, vacche	L.	4. 50
2. Vitelli	»	2. —
3. Agnelli, capre, capretti	»	—. 40
4. Pecore, castrati, montoni	»	—. 60
5. Maiali, cavalli, muli, asini	»	3. 75

B. *Diritto di sosta per ogni capo di bestiame nelle stalle in comune per ciascun giorno dopo le prime 24 ore.*

1. Bovi, tori, vacche, cavalli, muli, asini	L.	—. 25
2. Vitelli	»	—. 10
3. Maiali	»	—. 10

C. *Canone annuo a titolo di fitto per uso stalle private.*

Per stalle

bovini della capacità di		6	bestie	L.	135. —
»	»	12	»	»	270. —
»	»	18	»	»	400. —
Vitelli	»	6	»	»	69. 24
»	»	12	»	»	138. 48
»	»	18	»	»	204. —
Lanuti	»	30	»	»	200. —
»	»	25	»	»	100. —

Avvertenza.

1. Sotto la voce generica di lanuti s'intendono, senza distinzione, gli agnelli, capre, capretti pecore, castrati e montoni.

2. L'affittanza per qualsiasi stalla indistintamente, non potrà essere minore di un trimestre.

3. Nelle stalle private non potrà essere collocato un numero di animali maggiore di quello sopra stabilito.

Venezia li 2 gennaio 1885.

Asta per rivendita tabacchi. — Presso l'Ufficio della R. Intendenza di finanza di Venezia, il giorno 29 gennaio corrente, alle ore 12 mer., si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 4, situata in Venezia, Calle dei Fabbri.

Associazione mutua fra gli agenti di commercio, industria, ecc. — I soci sono invitati nel giorno di domenica 11 gennaio 1885 ad un Assemblea straordinaria, che sarà tenuta, alle ore 1 pom., in una delle sale della Borsa, concessa gentilmente dalla locale Camera di commercio, per trattare sul seguente ordine del giorno.

1. Modificazioni allo Statuto sociale, secondo la Relazione presidenziale, in data 21 dicembre a. s.

2. Riconoscimento della personalità giuridica nell'Associazione.

3. Nomina dei due revisori al bilancio del 1883 84, in sostituzione dei rinuncianti signori Miola Michele e Triboulet Lucio.

Amenità. — *Le Courrier de Bone*, nel suo numero del 2 corrente, ha un amenissimo articolo, nel quale è detto che quattro città italiane a corto di quattrini fanno una piccola emissione di obbligazioni cumulative per risanguarsi, ed invitano i capitalisti francesi, i quali sono essenzialmente soccorrevoli coi fabbricatori di titoli nell'imbarazzo! Le quattro città in parola sono Bari, Barletta, Milano e Venezia. Su questa base quel giornale burlone ricama sopra di tale notizia mille insulsaggini sul limite di tempo fissato per l'acquisto cumulativo di quei titoli, sulle Lotterie, che i possessori di essi possono guadagnare, sulle garanzie che le Autorità municipali delle rispettive città prestano a quei valori, e, specializzando, *spiritosamente* aggiunge che gli effetti di Venezia saranno garantiti sul Campanile di S. Marco, sulle colonne della Piazzetta e sul Ponte dei sospiri....

Il giornale algerino si vede che ha preso una formidabile cantonata: egli ha creduto che l'operazione *privata* che fanno qui i signori fratelli Pasqualy, cambiavalute, ed altri colla vendita cumulativa rateale di quelle cartelle, sia una operazione finanziaria di carattere pubblico e fatta in concorso delle quattro predette città!!!

I fratelli Pasqualy devono saper grado all'amenissimo giornale algerino, il quale fece ad essi un'invidiabile *réclame*. Raccomandiamo poi *Le Courrier de Bone* al « Pasquino » affinchè nelle prossime onorificenze ch'egli sarà per largheggiare, non dimentichi il predetto giornale, degnissimo, per lo meno, del Gran Cordone dell'Ordine pedestre dell'Oca!

A ciascuno il suo. — Alquanti giorni addietro abbiamo parlato degli almanacchi pubblicati dal sig. Ferrari, tipografo alla Posta, rilevando i pregi artistici di uno di essi fatto sopra acquerello del distinto pittore sig. Silvio Rota. Era lo stesso sig. Ferrari che ci scriveva che l'autore dell'acquerello fu il sig. Silvio Rota; ma lo stesso committente ha equivocato perchè quel lavoro fu eseguito non da Silvio Rota ma da Cesare Rota.

È giusto quindi rettificare l'inesattezza nella quale siamo incorsi in seguito all'errore del sig. Ferrari.

Teatri. — Si affretta quanto più è possibile il concerto dell'opera *La Gioconda*, del Ponchielli, ed un manifesto — che era iersera in teatro e che oggi fu attaccato su per le cantonate — annuncia per sabbato 10 corr. la prima rappresentazione del fortunato lavoro di Ponchielli, che ottenne anche or ora a Varsavia un successo clamorosissimo, e del quale sono sempre vivi e cari i ricordi lasciatici nel 1876, allorchè venne eseguito in così splendido modo al teatro Rossini.

Al teatro Goldoni *Boccaccio*, di Suppè, fa sempre furori, e al Rossini i fantocci del sig. Holden piacciono sempre.

Carnevale. — Il concorso ai *Casotti*, specie in quello della Compagnia equestre Bassini e Anastasini, è grandissimo e anche ieri vi fu gran folla.

Una mascherata stracciona con lanterne e alquanti strumenti scordati venne ieri sera in Piazza di San Marco forse colla pretesa di ricordare che siamo in carnevale!

Per sabbato prossimo è annunciata la prima festa di ballo mascherata al Ridotto.

Derubato del mantello. — (B. d Q.) — L'altra sera certo Bortoluzzi Vincenzo, veniva derubato nel caffè *Varè* del suo mantello che aveva deposto sopra un divano.

Liquidazione della Società delle ferrovie romane.

(Dalla *Nazione*.)

Nel 23 dicembre fu pubblicata dalla Corte d'appello di Venezia la sentenza nella causa tra gli azionisti delle diverse categorie di Azioni comuni, trentennarie e privilegiate (Senesi) per la determinazione dei rispettivi diritti alla ripartizione del prezzo di riscatto; causa rinviata a quella Corte in seguito della cassazione della sentenza pronunciata dalla Corte Reale di Lucca, la quale, in sede di rinvio, aveva, comunque per diversi motivi, deciso in merito identicamente a quanto decise la Corte d'appello di Firenze nel 13 luglio 1881.

Il giudizio della Corte veneta riuscì affatto diverso da quello delle due Corti Reali menzionate; essa diede piena ed intera vittoria ai possessori delle Azioni trentennarie.

Non è nostra abitudine invadere il campo dei periodici giuridici commentando o criticando le pronunzie dei magistrati, nè perciò vogliamo prendere ad esaminare il merito della sentenza pronunziata dalla Corte di Venezia. Noi lo consideriamo come un fatto e ci limitiamo a registrarne le conseguenze.

Tanto lo Statuto sociale che la Convenzione di riscatto contemplavano le ben note tre classi di azionisti, cioè i possessori di Azioni comuni, di trentennarie e di privilegiate (Senesi).

Durante la liquidazione si è però adagio adagio andata formando una specie di quarta classe di azionisti: quella dei possessori dei gruppi di Azioni (che in Borsa si chiamaron *Mazzetti*) formati da tutte e tre le categorie, nelle proporzioni o di 84 comuni, 9 trentennarie e 7 privilegiate, ovvero di 100 comuni, 11 trentennarie e 9 privilegiate; proporzioni che, in un modo o nell'altro, coincidono quasi perfettamente.

Come già notammo nel nostro numero 314 del novembre prossimo passato, questo fatto, conosciutissimo nel mondo degli affari, s'imponeva alla Commissione liquidatrice, e noi non esitammo a lodare le disposizioni eque ed utili da essa prese nell'annunciare il primo riparto, cioè, di trattare in modo speciale gli esibitori dei certificati al portatore surrogati alle Azioni, quando i certificati stessi fossero presentati al riparto in uno dei gruppi sopra rammentati e nei loro multipli esatti.

Ed invero dacchè il possessore di un gruppo (Mazzetto) per la evidente ragione già a lungo accennata, faceva sempre pari e patta, qualunque si fosse l'esito della lite, esso era disinteressato e come estraneo alla lite medesima. Infatti, ciò che gli veniva a toccare per effetto di una compensazione fra le Azioni delle tre categorie di cui era in possesso, non poteva in nessun modo alterarsi, ed era per ciò conveniente ed opportuno che ai presentatori di gruppi fosse data, nel primo reparto, una ben maggiore aliquota di quella che frattanto veniva assegnata ai presentatori di Azioni di categorie isolate.

Il crearsi, per effetto delle sentenze pronunziate dai Tribunali, di questa quarta categoria di azionisti, oggi è reso evidente e sanzionato dallo stesso regolamento del 1.° dicembre 1884.

E in vero, dacchè ai presentatori dei gruppi si dava una maggior quota di primo riparto, era necessario che i certificati al portatore presentati per gruppi venissero annullati, e che per il reparto definitivo da conseguirsi sul bilancio di liquidazione si rilasciasse un nuovo titolo al portatore, cui si diè nome di Buono di saldo per un gruppo di 120 o di 100 azioni, cosicchè formato e presentato il gruppo, questo non può più sciogliersi, e resta rappresentato dal respettivo buono di saldo.

Il fatto ha dimostrato quanta importanza abbiano acquistato queste combinazioni dei gruppi. Ed ecco quali sono i risultati delle presentazioni dei titoli al cambio o al reparto secondo le informazioni assunte e che riteniamo esattissime.

Dal giorno in cui furono nominati i commissarii governativi e aperti gli sportelli al cambio dei titoli (2 settembre 188[illegible]), alla mezzanotte del 31 dicembre 1884, delle 234 0[illegible] azioni emesse e così ripartite 196 140 comuni, 24,115 trentennarie e 16,800 privilegiate Se ne erano presentate 189,515 comuni, 20 7[illegible] trentennarie, 16 644 privilegiate; in tutte 22[illegible] e ne mancavano 7.099, cioè, 6 625 comuni, 318 trentennarie e 156 privilegiate.

Dal momento in cui s'è cominciato il pagamento del primo reparto sui certificati al portatore a tutto il 31 dicembre 1884 si presentarono 562 gruppi da 120 azioni e 425 da 100 azioni, rappresentanti i primi un complesso di 67,440 ed i secondi un complesso di 42 500 azioni, in tutto 109,940.

I certificati presentati per azioni di una sola categoria rappresentano delle sole azioni

comuni	N.	33 0[illegible]
delle sole trentennarie	»	2 121
e delle sole privilegiate	»	3 1[illegible]
In tutte	N.	38 3[illegible]

Fino a quel giorno, adunque, sul totale di 148,266 azioni rappresentate dai certificati sui quali si è chiesto il primo reparto, le azioni riunite in gruppi al confronto di quelle presentate per singole categorie stanno nella proporzioni di 21 a 6.

Proporzione già troppo elevata quando si tratta di una parte, che perde moltissimo di fronte all'altra parte che non perde nulla. Ma questa proporzione, se dei gruppi non se ne formassero più, crescerebbe a dismisura e diventerebbe sempre più elevato il numero di quei possessori di azioni comuni o privilegiate, i quali per poca esperienza in questo genere d'affari, o anche per non aver avuta cognizione o non aver compresi gli effetti pratici delle sentenze pronunziate dalla Corte di cassazione di Firenze e dalla Corte d'appello di Venezia, non hanno pensato a salvare il proprio interesse acquistando in una data proporzione anche azioni delle altre categorie.

Epperò ci sembra opportuno che si studino tutti i modi e tutte le facilitazioni possibili affinchè i gruppi possano ancora formarsi, altrimenti gli effetti della liquidazione riuscirebbero troppo disparati tra categoria e categoria di azionisti. Infatti, da una parte se ne avrebbero di quelli, cui la sentenza della Corte veneta non fa nè caldo nè freddo, e che si godono il possesso dei buoni di saldo, i quali subiranno o nessuna o lievissime variazioni di valore e attesteranno sempre il buon trattamento già fatto ai loro possessori; mentre da un'altra parte si avrebbero tre categorie di azionisti, delle quali per virtù delle sentenze suddette, una sarebbe fortunatissima, un'altra soffrirebbe ben poco e una terza, la maggiore di numero, sarebbe disgraziata quanto fortunata la prima.

Noi confidiamo però che ad ovviare ad un tal resultato della liquidazione provvederà in gran parte quella solerzia e previdenza spiegata fin qui dalla Commissione liquidatrice, sembrandoci non solo conveniente e opportuno, ma anche giusto che si faciliti in ogni modo possibile la formazione dei gruppi, potendosi senza danno lasciare entrare in queste combinazioni anche i certificati, sui quali sia già stato pagato il primo reparto, purchè dalla assegnazione al gruppo di azioni si detragga la somma percetta.

La presentazione delle azioni al cambio per la liquidazione ha superato ogni nostra aspettativa e si deve alla operosità dei liquidatori se delle 234,035 azioni delle tre categorie non ne mancano all'appello che sole 7099. Questo splendido risultato rispetto al numero delle azioni presentate al cambio ci fa sperare che si troverà modo di mantenere quanto meglio sia possibile tra gli azionisti quella giustizia distributiva, cui non ha potuto conformarsi la giustizia dei tribunali.

E lo scarso numero delle azioni effettivamente non arrivate alla Commissione prima che spirasse il 31 dicembre; l'essere state una buona parte di queste già consegnate e raccomandate alla Posta, comunque non recapitate prima della fine dell'anno; il dubbio, non di poco momento, se i tre anni utili concessi dalla legge alla presentazione delle azioni al cambio sieno effettivamente trascorsi; la interpretazione restrittiva che occorrerebbe far della legge in materia odiosa, quale è quella di prescrivere e render nulli dei diritti privati di proprietà; il vantaggio che tutto da questa prescrizione risentirebbe il Governo, migliorando con la diminuzione del prezzo un contratto già chiarito favorevole all'erario acquirente, e, per conseguenza necessaria, non troppo favorevole ai venditori, tutto ci dà a credere che anche il Governo non vorrà dimenticarsi quella famosa massima *summum jus summa injuria*, e saprà farsi merito usando equità dove potrebbe anche essere questione di giustizia.

Bibliografia. — *I disegni di Sandro Botticelli per illustrazione della Divina Commedia* (*).

Il dottor Lippmann di Berlino ha intrapreso la pubblicazione del manoscritto della *Divina Commedia* illustrato con disegni di Ales

(*) Zeichnungen von Sandro Botticelli, zu Dante's Göttlicher Komödie; ed Lippmann — Berlin; G. Grote.

...ndro Botticelli, che pervenne al Museo berlinese quando la raccolta Hamilton andò dispersa.

La *Saturday Review* del 20 dicembre c'informa che i disegni finora pubblicati sono la terza parte del totale, scelti in egual proporzione dalle tre Cantiche della Commedia.

Le composizioni che illustrano l'Inferno sono inferiori a quelle del Purgatorio e del Paradiso, ma la bellezza dei disegni sembra crescere con quella del poema, in guisa tale, che, mentre questo ascende, attraversando tutte le fasi d'espiazione e di beatitudine in pari modo s'eleva l'ispirazione dell'artista.

Fu notato che le figure di Dante e di Virgilio, nei disegni dell'Inferno, sono identiche a quelle inserite nell'edizione del Landino (1480), e la barca di Caronte nel Landino è la stessa nave disegnata dal Botticelli, che trasporta l'angelo nel principio del Purgatorio.

Tutta la II Cantica merita lo studio più attento, e fra le illustrazioni degli ultimi canti s'ammirano alcuni alberi e fogliami disegnati con una finitezza estrema. Nel Paradiso, il Botticelli, ispirandosi a Dante, si è innalzato alla grandezza e bellezza ognor più elevata del suo tema. L'illustrazione del III. canto, che rappresenta gli spiriti nella sfera della Luna, è delle più delicate e graziose. Le figure di Dante e di Beatrice nel V. canto sono oltre ogni dire studiate. Ella si mostra donna nel senso più elevato e il poeta la guarda in atto devoto, misto d'adorazione e d'amore. Questi disegni vanno collocati fra le più alte produzioni dell'arte. Quello che accompagna il XXVIII canto è notevole perchè contiene il nome dell'artista *Sandro di Mariano* su d'una tavoletta tenuta dagli angeli nella parte inferiore del quadro.

La *Rivista inglese*, che ci dà queste notizie, spera che, prima di due anni, la riproduzione eliotipica di tutti i disegni sarà condotta a termine.

B.

Ritorno della cometa d'Encke. — Questa cometa, che fra le periodiche ha il più breve giro intorno al sole, e riappare ad intervalli di circa quaranta mesi, è stata ritrovata il 13 dicembre dal signor Tempel, astronomo dell'Osservatorio d'Arcetri presso Firenze. In questo suo ritorno (che dei ritorni osservati sarà il ventesimo terzo) la cometa passerà al perielio, cioè si troverà alla minima distanza dal sole il 7 marzo 1885, e si troverà nella massima vicinanza alla terra il 10 dello stesso mese. Una effemeride del suo corso è stata calcolata dal signor Backlund a Pulkova; da questa sono desunte le seguenti posizioni per intervalli di 10 giorni. La declinazione boreale è segnata +, la declinazione australe è segnata —.

1885 Gennaio	1	A. R.	22h	56m	Decl.	+	3°	58'
»	11	»	23	5	»	+	3	34
»	21	»	23	18	»	+	5	26
»	31	»	23	32	»	+	6	27
Febbraio	10	»	23	47	»	+	7	23
»	20	»	24	0	»	+	7	19
Marzo	2	»	23	55	»	+	2	52
»	12	»	23	6	»	—	10	9
»	22	»	22	32	»	—	18	2
Aprile	1	»	22	27	»	—	19	52
»	11	»	22	32	»	—	19	59
»	21	»	22	38	»	—	19	43
Maggio	1	»	22	44	»	—	19	31

Segnando queste posizioni sopra una carta celeste, risulterà una serie di punti disposti lungo una linea curva, che indicherà il corso della cometa fra le stelle, e coll'aiuto di tal curva sarà facile trovare la cometa nel prossimo febbraio, usando di un telescopio mediocre. Per ora essa è un oggetto difficile anche per grandi strumenti.

(La Natura.)

Corriere del mattino

Venezia 7 gennaio.

Garibaldi e Cialdini nel 1861.

Telegrafano da Roma 6 gennaio al *Corriere della Sera*:

La *Rassegna* pubblica una interessantissima lettera, firmata X, relativa a una proposta del generale Garibaldi a Cialdini, nel 1861. La lettera riassume le condizioni nelle quali era l'Italia nel settembre e nell'ottobre di quell'anno e poi soggiunge: « In quel tempo un ufficiale si recava a Napoli e presentava al generale Cialdini la seguente lettera:

« Gen. Cialdini — Napoli.

« Vi comunico un mio pensiero. Piacendovi, rispondetemi; diversamente, no.

« Voi capitanate l'elemento regolare, io il volontario. È dunque impossibile farli convergere al bene del nostro paese in modo più efficace di quanto s'è fatto sinora? Potrei recarmi ai Bagni di Calabria e riunirvi tutto il possibile elemento di volontari... Su voi cadrebbe la responsabilità maggiore. Dovreste lottare colle erronee rimostranze di Torino, ma faremmo buona faccia a qualunque rimostranza venuta dall'alto, fissandoci imperturbabilmente la meta: fare l'Italia con Vittorio Emanuele.

« Credo conoscervi bene. Inutil dirvi chi sono. Non sono dominato da partiti. Combatterò, ma non comprometterò la causa d'Italia, nè suscitando la guerra contro la Francia, nè in altro modo. Bensì credo che i nostri nemici ci lascieranno padroni di noi stessi quando ci vedranno disposti a menar le mani. Tutti concorrano, il nostro numero sarà imponente. Voi porterete a buon fine le cose nel Napoletano, ma ci troveremo a primavera ventura con le forze necessarie per affrontare le probabili eventualità della guerra? E l'Italia rimarrà tranquilla, se si pretende tenerla inoperosa nel 62?

« Nessuno dubita più della vendita della Sardegna alla Francia. Ciò e tanti altri imprevedibili fatti, che pendono sulla situazione presente dell'Europa, possono involgerci in guerra prima dell'epoca summenzionata. Noi ci troveremmo in stato di fare da soli; sotto tutela, no certo, non vi piacerà di farla.

« Lascio alla vostra sagacia il ponderare le mie riflessioni, il vedere se dovete gettarvi nel turbine di audaci e grandi fatti, ma sicuri, dei quali di noi, che potenza umana sarà insufficiente a contrastare.

« Nei quattro mesi che ci restano potremmo metterci in stato di tentare ciò che ci resta a fare. »

Segue la risposta di Cialdini in data 20 ottobre di quell'anno. Non eccelle. « Generale — dice Cialdini — differente è l'origine nostra, diverso il destino. Voi libero da vincoli e da doveri verso il Governo, traeste vita e forza dal popolo. Io rilevo autorità e grado dal Re e dal Governo. Devo il prestigio della fama all'essere io. Se accettassi, se mi associassi al vostro progetto, perderei il nome di traditore. » La lettera di Cialdini conchiude: « Ognuno segua la sorte che lo guida. Accontentatevi di figurare in prima linea nella storia dell'italiano risorgimento; lasciate me in sfera più bassa e modesta, ai miei principii, che agli occhi di molti parranno pregiudizii, errori, ma dai quali mai mi separerò. »

Queste lettere hanno importanza storica e sono inedite.

La *Rassegna* le ebbe da un alto personaggio.

I rappresentanti delle Società cattoliche al Vaticano.

Telegrafano da Roma 6 alla *Perseo*:

Stamane il Pontefice ricevette, nella sala del Concistoro, i membri del Consiglio superiore centrale e i rappresentanti dei Circoli della gioventù cattolica italiana. Erano circa 140 individui in tutto.

Vi erano rappresentati i Circoli d'Albano, d'Ancona, di Bassano, di Bolsena, di Brescia, di Cagliari, di Camogli, di Castellamare, di Chiari, di Cologno al Serio, di Este, di Corossano, di Firenze, di Genova, di Lucca, di Lupatolo, di Milano, di Monza, di Padova, di Parma, di Prato, di Roma, di Rovigo, di San Bonifacio Veneto, di Sant'Agnello, di Sorrento, di Spirano, di Thiene, di Valdagno, di Verona, di Vicenza e di Viterbo.

Il Papa è entrato nell'aula a mezzogiorno, accompagnato dalla sua nobile anticamera e da 11 Cardinali, fra i quali il D'Oreglia, protettore della Società, il Jacobini, il Parrocchi, vicario di S. S., il Sacconi, decano.

Il Persichetti, presidente generale della Società, lesse un indirizzo di devozione e d'affetto alla Santa Sede.

Disse che la Società della Gioventù cattolica è sempre unita al Pontefice, e desidera e vuole ciò che vuole e desidera il Papa; ch'essa si studia di porre in pratica i mezzi per combattere le Società segrete suggeriti dall'Enciclica *Humanum genus*. Chiuse implorando l'apostolica benedizione.

Quindi il Persichetti presentò al Pontefice l'indirizzo letto.

Leone XIII rispose lodando la Società della gioventù cattolica, dicendo essere necessario che si moltiplichi e fiorisca ovunque coi suoi circoli, per combattere le sette segrete e i mali presenti.

Suggerì l'amore e lo studio della religione, la diffusione del Terz'ordine di San Francesco, il culto delle opere di carità oggi che si tenta di scristianizzare le popolazioni.

Inculcò specialmente l'opera di San Vincenzo de' Paoli, che chiamò il vero apostolo della carità cristiana.

Raccomandò l'assistenza agli operai, cercando di stillare in loro le massime della morale cristiana, come contrapposto alle massime socialiste che pervertono la loro mente ed il loro cuore e che recano gravissimi danni al consorzio civile. Così gli operai prospereranno come per lo passato sotto la protezione della Chiesa; così sarà risolto il difficilissimo problema sociale.

Raccomandò finalmente la cura della gioventù, su cui riposano le speranze della Chiesa e della società, e finì impartendo loro la benedizione.

Il Persichetti presentò allora i membri del Consiglio superiore centrale di Roma e i rappresentanti dei Circoli delle Provincie, alcuni dei quali recavano la bandiera del Circolo.

Ogni rappresentante presentò un indirizzo speciale ed una somma per l'obolo di S. Pietro del proprio Circolo.

Il Circolo milanese di Sant'Ambrogio e S. Carlo offerse un indirizzo, scritto su pergamena miniata, e un paniere d'argento con 5000 lire in oro.

Il Circolo di S. Pietro a Roma offerse sei calici per le Chiese povere.

L'udienza pontificia venne levata alla una e mezza pomeridiane.

Morte d'un Vescovo.

Telegrafano da Torino 7 all'*Adige* di Verona:

È morto il Vescovo di Cuneo, monsignor Formica.

Pei funerali della madre di Luisa Michel.

Telegrafano da Parigi 5 alla *Perseo*:

Il funerale della madre di Luisa Michel minacciò di diventare un affare serio. La Polizia non voleva lasciar passare le bandiere rosse; ma poi le lasciò passare, perchè appartenenti alle varie Associazioni. Rochefort conduceva il corteggio funebre.

Sulla tomba si fecero dei discorsi violentissimi. Si calcolano a 8000 le persone che vi assistettero. Esse si sciolsero senza disordini.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 6. — La lettera dell'Imperatore rispondente alle felicitazioni del Municipio per il nuovo anno dice: « Sono felicissimo che i miei sforzi per assicurare la pace siano stati coronati dal successo mercè l'intervista personale coi Sovrani dei grandi Stati vicini.

« Nella garanzia della pace all'estero trovasi anche quella del prospero sviluppo interno. »

Parigi 6. — Nel Consiglio dei ministri Lewal espose il suo piano di operazioni nel Tonchino. Assicurasi che un rinforzo di 6000 uomini partirà nella settimana prossima dall'Algeria, ed un secondo invio di altri 6000 partirà al principio di febbraio, affinchè le operazioni terminino avanti la stagione delle pioggie.

Noailles resta all'ambasciata di Costantinopoli.

Berna 6. — Il Consiglio federale ordinò ai comandanti militari di lasciare nella domenica i soldati in riposo, onde rispettare la festa. Il Consiglio ne informò i Vescovi che avevano pure fatto tale domanda.

Durban 6. — La corvetta tedesca *Gneisenau*, avente a bordo il console generale di Germania, ricevette l'ordine di andare a Zanzibar con una missione speciale. Il protettorato inglese fu proclamato su tutta la costa di Pondoland al sud di Natal.

Berlino 6. — Hatzfeld è partito in congedo per quindici giorni.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 7. — Giunse al Ministero degli esteri il seguente telegramma del Regio commissario d'Assab datato Aden 6 corr.: « Il mio corriere, internatosi quanto fu possibile, confermò che furono uccisi tre europei e feriti undici Abissini e un Dankalo. Il fatto sarebbe avvenuto a Koumbouta (territorio di Doya), a sei giorni dal confine abissino. Una lettera di Antonelli, giuntami dallo Scioa, in data del 1° corrente, reca particolari, a lui forniti da Naretti, ed aggiunge che gli assassini sarebbero Dankali di tribù indipendenti, i quali sogliono convenire al mercato di Zobal. »

Berlino 7. — Ieri l'Imperatore fece una lunga visita all'ambasciatore d'Austria.

Nostri dispacci particolari

Roma 6, ore 7 25 p.

Il Pontefice ricevette a mezzogiorno i rappresentanti delle Associazioni della Gioventù cattolica; erano circa 200. Il presidente Persichetti lesse un indirizzo dichiarante che la Gioventù cattolica giurava di osservare tutti i precetti della Curia romana, e protestava contro la massoneria. Il Papa rispose in forma temperata senza allusioni politiche, incoraggiando la gioventù a persistere nella lotta contro l'empietà. — Domani i rappresentanti assisteranno alla messa del Pontefice; saranno comunicati. Ripartiranno giovedì.

Il Re mandò al Consorzio Nazionale 50 mila franchi, quale quinta rata del milione sottoscritto da Vittorio Emanuele.

I Principi Napoleone partono domattina.

Genala e Grimaldi ebbero oggi una conferenza con Borgnini, direttore delle Meridionali; occuparonsi delle tariffe.

Domani torna Ricotti. Dicesi che egli si riunirà subito per conferire con Brin e Cosenz.

Mezzacapo sta meglio.

L'Ufficio centrale senatorio pel progetto su Napoli, terrà domani l'ultima seduta. Assicurasi che nella discussione pubblica, Brioschi conchiuderà il suo discorso proponendo un'ordine del giorno che però non sarà accettato dal Ministero perchè implicherebbe di modificare il progetto.

Da tre giorni a Gaeta non vi fu nessun altro caso di colera.

Roma 7, ore 12.20.

Continuano voci vaghe di prossima spedizione a Tripoli. Il *Popolo Romano* però le smentisce categoricamente; in particolare questo giornale dice destituito di ogni ombra di fondamento il telegramma spedito a questo proposito da Roma a Tunisi. Chiama poi ingenua la notizia che Ferry abbia espresso a Menabrea il suo gradimento per l'eventuale occupazione di Tripoli.

Mezzacapo è riaggravato.

Panzacchi, aderendo alla richiesta pervenutagli, recasi a Pesaro, ad Urbino e a Fano, per esporre il suo programma.

Anche quest'anno, nel carnevale, il Circolo enofilo organizzerà a Roma una fiera di vini.

Bullettino bibliografico.

Pei ragazzi del popolo, racconti con disegno della sig.ora Gualberta Alaide Beccari. — Bologna Società tipografica già compositori, 1884. — Si vende al prezzo di centesimi cinque.

Fatti Diversi

La malattia di E. De Amicis. — Telegrafano da Torino che da alcuni giorni è ammalato Edmondo De Amicis. Il suo stato ha destato per un momento qualche inquietudine.

Ora va meglio.

Si tratta di paralisi nervosa, cagionata dall'eccessivo lavoro. I medici gli hanno prescritto assoluto riposo.

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda: *Londra 6.* — Il Vescovo di Londra è morto improvvisamente.

Terremoto in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 6. — Iersera a Granata vi fu una forte scossa di terremoto; grande panico. La Prefettura ne fu danneggiata. La scossa fu sentita pure a Loja, ove alcune case furono danneggiate.

I soccorsi arrivano tardi nell'Andalusia. La miseria è grande.

Alcuni della Provincia di Granata sono morti di fame.

Il Re spedisce centomila franchi. Egli decise di recarsi nell'Andalusia.

Si annunziano forti inondazioni nella Catalogna e ad Aragona. Molta neve è caduta nella Navarra.

Madrid 7. — Il Re darà alle vittime 500 mila franchi, e li distribuirà personalmente. Il numero dei morti ad Albania oltrepassa i 400. Una nuova città si costruirà nei dintorni di Aunca. Nuove scosse ieri a Nerja e Torrox. La salute pubblica comincia a risentirsi fra le popolazioni pernottanti negli accampamenti improvvisati.

Terremoto a Susa. — Telegrafano da Torino 7 all'*Adige* di Verona:

Ieri a Susa furono avvertite due scosse ondulatorie.

Notizie drammatiche. — A Milano piacque una commedia in tre atti dell'attore F. Garzes: *Il sig. d'Albret.*

Illustrazione Italiana. — Il numero primo dell'*Illustrazione Italiana* del 4 gennaio 1885 contiene: *Testo*: Settimana politica. — Gino Capponi e il suo epistolario (Ernesto Masi). — Il Presepio ed il Bambino dell'*Aracœli* (L. Bellinzoni). — Il monumento Garibaldi a Roma (Camillo Boito). — Un marito in equilibrio (E. De Marchi). — Giuseppe Barellai. — *Teodora* di Sardou (D. A. Parodi). — Noterelle. — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni*: Buon capo d'anno (2 pagine), composizione di E. Matania. — Il Parlamento dalle Tribune, nel voto delle Convenzioni (13 disegni). — Il Presepio e il Bambino nell'*Aracœli* a Roma. — Trittico fiammingo, attribuito a Giovanni Van Eyck, nella Pinacoteca del Museo di Palermo. — La città di Nuova Orleans, veduta dal fiume Mississipì; L'Esposizione di Nuova Orleans, per il centenario del cotone, veduta a volo di uccello. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno; centesimi 50 il numero.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Nel giorno 5 corrente lasciava per sempre questa terra, e più che la terra, un tesoro di affetti, sul fiore degli anni, **Giacomo Moro**, commissario di prima classe nella R. Marina cui apparteneva fino dal 1866. Figlio amorosissimo, idolatrò la madre, ch'egli non abbandonò mai, e che nella vedovanza sostenne; fratello impareggiabile, ufficiale amatissimo e lagrimato dai superiori, dai colleghi, per la non comune intelligenza, per la nobiltà dell'animo, sopportò, con la rassegnazione del martire, colla forza di animo del soldato, gli strazii di una crudele, lunghissima malattia ribelle ad ogni cura.

Sulla tua fossa, o dilettissimo Giacomo, la tua vecchia madre, i tuoi fratelli, le tue sorelle, che avrebbero voluto prolungare la tua preziosa esistenza a prezzo della propria, i tuoi cognati, i tuoi amici, che non abbandonarono mai il tuo letto di martirio, non hanno parole per dire l'angoscia che li travaglia. Essi non hanno che lagrime, e questo tributo di pianto sarà perenne, come sarà perenne la memoria che serberanno di te tutti coloro che apprezzarono il tuo cuore e che ammirarono le tue virtù. — Riposa, elettissimo spirito, riposa in pace, accanto al padre tuo, accanto ai due fratelli, che a breve distanza ti precedettero nella tomba, e che nella tomba contristati divideranno il nostro dolore per questa nuova mortale trafittura che tutti ci colpisce.

77 — *Il cognato G. M.*

La famiglia MORO porge i più vivi ringraziamenti a tutti quei pietosi che intervennero alle funebri onoranze oggi rese al suo caro estinto **Giacomo Moro**, Commissario di I classe nella R. Marina, e più di tutti alle Autorità della medesima, le quali nella luttuosa circostanza dimostrarono quanto egli avesse saputo cattivarsi colle sue virtù l'affetto e la stima di tutti. Prega nel tempo stesso d'essere scusata, se, immersa nel dolore, ha dimenticato di porgere a qualche amico e conoscente l'infausta notizia.

76

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

7 gennaio 1885.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Nominali	Contanti god. 1 genn. 1885 da	Contanti god. 1 genn. 1885 a	Contanti god. 1 luglio da	Contanti god. 1 luglio a
Rendita italiana 5 %				97 45	97 75	95 35	95 48
» L-V 1859 timb.							
» Francoforte							
Rend. L-V 1859 libere							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	250		209 —	210 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		240	245		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4.20 in carta							
» » 4.20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» » beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		23 75	24 —		

CAMBI

		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	sconto 3 —				
Germania	» 4 —	— —		122 75	122 75
Francia	» 3	100 —	100 25	—	—
Londra	» 5 —	— —		25 07	25 13
Svizzera	» 4 —	100 —	100 25	—	—
Vienna-Trieste	» 4 —	205 50	206 —	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	205 50	206 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —

BORSE.

FIRENZE 7.

Rendita italiana	96 10 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	663 50
Londra	25 08 —	Mobiliare	961 50
Francia vista	100 12 —		

BERLINO 6.

Mobiliare	493 50	Lombarde Azioni	242 50
Austriache	497 50	**Rendita Ital.**	97 90

PARIGI 6.

Rend. fr. 3 0/0	78 52	Consolidato ingl.	99 9/16
» » 5 0/0	109 47	Cambio Italia	— 1/8
Rendita Ital.	99 55 —	Rendita turca	7 45
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 3.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	7 85
Londra vista	25 21 1/2	Obblig. egiziane	328 —

VIENNA 5.

Rendita in carta	82 25	» Stab. Credito	294 50
» in argento	83 30	Londra	123 50
» in oro	104 60	Zecchini imperiali	5 80 —
» senza impos.	97 75	Napoleoni d'oro	9 76 1/2
Azioni della Banca	864 —	100 Lire Italiane	48 65

LONDRA 6.

Cons. inglese	99 1/8	» spagnuolo	— —
» cons. italiano	96 1/8	» turco	— —

BULLETTINO METEOROLOGICO

del 7 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barom. a 0° in mm.	764 72	764 19	763 97
Term. gr. al Nord	0 7	2 5	4.5
» » al Sud	0 6	3 6	4 2
Tensione del vapore in mm.	4 04	4 91	5.80
Umidità relativa	81	89	92
Direzione del vento super.	NO.	NNO	NNO.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	1	3	8
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1 00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 5.0 — Minima —0 3

Note: Vario tendente al nuvoloso.

— *Roma 7, ore 3.30 p.*

In Europa, pressione bassa nel Nord, elevata in Francia; sensibile depressione nell'Ionio. A Bodo 745, a Rochefort 775.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie nell'Italia inferiore, Scirocco forte nel Canale d'Otranto; venti di Maestro qua e là; sensibili nelle isole, barometro disceso dovunque, temperatura alquanto diminuita nel Nord.

Stamane misto nel Nord e nelle isole, piovoso nel Sud e nel continente; venti deboli, freschi, settentrionali nell'Italia superiore; maestro in Sicilia; freschi forti di Levante nella penisola salentina; barometro variabile da 768, a 762 dal Nord alla costa ionica; mare agitato lungo la costa ionica e nel basso Adriatico.

Probabilità: Venti settentrionali deboli a freschi nel Nord, freschi, abbastanza forti, nel Sud, e pioggie.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22 s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11 h 59 m 27 s, 42 ant.

8 gennaio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 41m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0 7m 6 4
Tramontare apparente del Sole	4 33m
Levare della Luna	0 13m mat.
Passaggio della Luna al meridiano	5 59m 5s
Tramontare della Luna	11h 37 matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	22.
Fenomeni importanti: — U. Q.	4h 26m matt.

SPETTACOLI.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette di Pietro Franceschini, rappresenterà: *Boccaccio*, opera-comica del maestro F. de Suppè. — Alle ore 8 1/2.

ATTI UFFIZIALI

N. 2746. (Serie III.) Gazz. uff. 19 novembre.

Il Comune di Montirone è separato dalla sezione elettorale di Bagnolo Mella, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Brescia.

R. D. 27 ottobre 1884.

N. 2747. (Serie III.) Gazz. uff. 19 novembre.

Il Comune di Monte Vidon Corrado è separato dalla sezione elettorale di Petritoli, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Ascoli Piceno.

R. D. 27 ottobre 1884.

N. 2748. (Serie III.) Gazz. uff. 19 novembre.

Il Comune di Vallorta Marittima è separato dalla sezione elettorale di Tavole, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Porto Maurizio.

R. D. 27 ottobre 1884.

N. 2749. (Serie 3a.) Gazz. uff. 19 novembre.

Il Comune di Canonica d'Adda è separato dalla sezione elettorale di Pontirolo Nuovo, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Bergamo.

R. D. 27 ottobre 1884.

Il Comune di Vescovana è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Padova.

N. 2750. (Serie III.) Gazz. uff. 19 novembre.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduta la domanda del Comune di Vescovana per la sua separazione dalla sezione elettorale di Solesino, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma,

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegii elettorali, approvata col Regio Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie III);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di Vescovana ha 118 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Vescovana è separato dalla sezione elettorale di Solesino, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Padova.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 27 ottobre 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Ferracciu.

N. 2740. (Serie III.) Gazz. uff. 17 novembre.

È istituito un ufficio provinciale del Genio civile pel servizio delle opere di bonificazione dell'agro romano.

L'ufficio avrà sede in Roma, e comincierà a funzionare dal giorno 1° ottobre 1884.

R. D. 27 ottobre 1884.

N. MCCCCLVI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 17 novembre.

È autorizzato il Comune di Cagli (Pesaro-Urbino) a mantenere per il quinquennio 1884-1888, la tassa di famiglia col massimo di lire settanta.

R. D. 15 ottobre 1884.

N. MCCCCLXVI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 17 novembre.

È autorizzato il Comune di Cortona (Arezzo) a mantenere nella somma di lire duecento il massimo della tassa di famiglia per il triennio 1885-1887. R. D. 26 ottobre 1884.

N. MCCCCLXVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 17 novembre.

È autorizzato il Comune di Spaccaforno (Siracusa) ad applicare dal corrente anno la tassa di famiglia col massimo di lire cento, in conformità al reparto stabilito con la deliberazione consigliare 4 maggio 1884 del Consiglio comunale di Spaccaforno.

R. D. 26 ottobre 1884.

N. MCCCCLXVIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 17 novembre.

È approvato il nuovo Regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia nei Comuni di Basilicata, deliberato da quella Deputazione provinciale e da sostituirsi a quello in vigore.

R. D. 26 ottobre 1884.

N. 2739 (Serie 3a.) Gazz. uff. 15 novembre.

Il Comune di Mezzomerico è separato dalla sezione elettorale di Marano Ticino, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Novara.

R. D. 27 ottobre 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 24 novembre 1884

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 25 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 5.50 ant. – 5.35 a. – 3.18 p. – 4 p., e quelli in arrivo alle ore [illegible] a. – 1.50 p. – 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.50 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.42 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 8 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr 9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.52 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr 7.10 ant.	1.23 pom.	7.20 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 20 a.	4.20 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 20 a.	1. 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano »	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 48 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a.	A
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	7.35 p.	9.45 a.	B

A e B Hai soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.,	8 34 a.;	1 18 p.,	7 4 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.,	8. 45 a.;	2. 6 p.,	7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario pel dicembre e gennaio.

PARTENZE			ARRIVI
Da Venezia	8 — ant. 2: — pom.	A Chioggia	10 30 ant. 4 50 pom.
Da Chioggia	7 — ant. 2. — pom.	A Venezia	9 30 ant. 4 50 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia ore 1 30 p.		A S. Donà ore 4 45 p. circa	
Da S. Donà ore 7 — a.		A Venezia ore 10 15 a.	

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7 35 ant.	
	Da Cavazuccherina	» 1 — pom	
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 11 — ant.	circa
	A Venezia	» 4 45 pom	»

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISO. 53

Noi sottoscritti diamo notizia col presente avviso che le nostre relazioni quali banchieri e commissionati, con la ditta G. Angeli di Venezia, hanno cessato d'esistere col 30 giugno 1884. — Informiamo pure il pubblico che siamo pronti d'accettare la rappresentanza di fabbricatori di perle tanto come banchieri che commissionati.

Per le condizioni rivolgersi ai sottoscritti.

ABDOOLALLY ET AHMEDJEE
GENERAL MERCHANTS ET AGENTS
(negozianti ed agenti in commercio)
Balloo Sarung Street
Bombay.

ADVERTISEMENT.

Notice. — We the undersigned hereby give notice that our connection as Bankers et commissions agents with M.r G. Angeli of Venice has ceased to exist from 30th june 1884. We have also to inform the Public that we are prepared to accept agency business from beads manufacturers as Bankers et commissions agents — terms shall be made known on application.

ABDOOLALLY ET AHMEDJEE
GENERAL MERCHANTS ET AGENTS
Balloo Sarung Street
Bombay

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI

Il 20 gennaio innanzi la Direzione di Commissariato della [illegible] del Terzo Dipartimento marittimo si terrà l'asta per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della provvista di [illegible] diversi [illegible], provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 5.15 per cento.

(F. P. N. 116 di Venezia.)

Il 12 gennaio innanzi la Direzione territoriale di Commissariato militare del V. Corpo d'armata in Verona si terrà l'asta per l'appalto della provvista del frumento occorrente ai panifici militari di Padova e di Udine e cioè: quintali 6000 di grano nazionale per Padova e quintali 3000 pur nazionale per Udine.

I fatali scaderanno cinque giorni dalla data dell'avviso del seguito deliberamento.

(F. P. N. 53 di Verona.)

Il 26 gennaio innanzi il Municipio di Pol[illegible] scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per lo appalto del lavoro di ampliamento del Cimitero di San Giovanni, provvisoriamente deliberato per lire 104[illegible].

(F. P. N. 57 di Udine.)

Il 16 gennaio innanzi il Municipio di Artegna si terrà l'asta definitiva per l'appalto del lavoro di sistemazione del I. tronco di strada obbligatoria di questo Comune nell'interno di Borgo Villa provvisoriamente deliberato nei fatali per lire 5613.73

(F. P. N. 57 di Udine.)

Il 19 gennaio innanzi la Deputazione provinciale di Udine si terrà l'asta per lo appalto delle opere e provviste per il lavoro di costruzione di ponte sul torrente Cellina, nonchè per il completamento degli argini, rampe e strade d'accesso sul dato di lire 166 [illegible]29

I fatali scaderanno quindici giorni dalla data dell'avviso di seguita aggiudicazione.

(F. P. N. 56 di Udine.)

Il 20 gennaio innanzi il Municipio di Budoja si terrà l'asta per l'affittanza delle malghe comunali dal 1885 al 1892 sul dato di lire 6104

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo scade il 6 febbraio.

(F. P. N. 57 di Udine.)

Il 20 gennaio innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto [illegible] per trasmissione di [illegible] sul dato di lire 9146

I fatali scadranno il 7 febbraio.

(F. P. N. 4 di Venezia.)

Il 20 gennaio innanzi il Consiglio d'amministrazione dello Spedale civile di Venezia si terrà l'asta per l'appalto di 12 quintali di formaggio Lodigiano stravecchio sul dato di lire 2.2.50 e quintali 4 di Emmenthal sul dato di lire 2 3,50 per quintale.

I fatali scaderanno il 10 febbraio

(F. P. N. 4 di Venezia.)

Il 20 gennaio innanzi il Consiglio d'amministrazione dello spedale civile di Venezia si terrà l'asta per l'appalto della fornitura del riso nostrano occorrente al suddetto Istituto per il periodo da 1 marzo 1885 a tutto febbraio 1886 sul dato di lire 41 per ogni quintale

I fatali scaderanno il 10 febbraio

(F. P. N. 4 di Venezia.)

Il 23 gennaio innanzi il Municipio di Pasian di Prato si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di condotta d'un filo d'acqua del Ledra nell'interno della frazione di Colloredo di Prato sul dato di lire 2026.34

I fatali saranno fissati con altro avviso.

(F. P. N. 57 di Udine.)

Il 28 gennaio innanzi il Municipio di Sesto al Reghena(?) si terrà l'asta per l'appalto della [illegible] fornitura delle materie occorribili per la manutenzione di queste strade comunali sul dato di lire 1063.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì successivo a quello del deliberamento

(F. P. N. 52 di Padova.)

Il 10 febbraio innanzi la Prefettura di Verona si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di rialzo di sottobanca ingrosso di piè di banca ed accerchiamento di fontane, previa demolizione di fabbriche e robustamento di un tratto dell'argine destro d'Adige nella località della Volta Comune Superiore, in Comune di Villa Bartolomea sul dato di lire 17290.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì del provvisorio deliberamento

(F. P. N. 53 di Verona.)

ASTE

Il 13 gennaio innanzi il Tribunale di Verona scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Fibbia Giuseppe, [illegible] Maria dei num. 284 [illegible] nella mappa di Sovoloncello(?) provvisoriamente deliberato per lire 400

(F. P. N. 52 di Verona.)

ESATTORIE

L'Esattoria di B[illegible] avvisa che il 31 gennaio occorrendo il 7 e 14 febbraio presso la Pretura [illegible] primo avrà luogo l'asta dei beni di [illegible] dei contribuenti debitori di pubbliche imposte

(F. P. N. 53 di Verona.)

ESPROPRIAZIONI

Il Sindaco di Belluno avvisa che presso il suo ufficio trovasi depositato il piano di esecuzione con [illegible] i lavori di deviazione e allargamento della strada provinciale per Agordo [illegible] località detta la Favola presso questa città, tra la caserma Gesuiti e la Cerva

(F. P. N. 49 di Belluno.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ

L'eredità di Zan[illegible] Augusto, morto in S. Pietro di Legnago, venne accettata da Zavecchio Maria per conto e nell'interesse dei minori di essa figli Damma-Giuseppa Emma, [illegible]

(F. P. N. 52 di Verona.)

L'eredità di Zen[illegible] Antonio, morto in S. Donà di Piave, venne accettata da [illegible] lui figlia Zenin Mari[illegible]

(F. P. N. 4 di Venezia.)

L'eredità di Zo[illegible] Maria, morta in [illegible], venne accettata da [illegible] [illegible] per conto e nome dei lei figli Anna, Eugenio, Giacomo, Secondo, Dino e Giovanni Antonio

(F. P. N. 117 di Venezia.)

L'eredità di Antonio Zennaro morto in Gambarare(?) venne accettata da [illegible] per conto ed interesse dei minori suoi figli Nicolò, Giovannino, Elisa, Emilio, Eugenio, Angelo, Giuseppe ed Antonia Zennaro

(F. P. N. 4 di Venezia.)

Anno 1885 — Giovedì 8 Gennaio — 3.a Edizione — N. 7

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 8 GENNAIO

Il Ministero ha deliberato d'inviare un conveniente presidio nel nostro possedimento militare di Assab. Un nostro dispaccio particolare aggiunge che sarà un battaglione di fanteria sotto il comando di un ufficiale superiore. È evidente che noi non possiamo tenere Assab se i Dankali sono sicuri di poter uccidere i viaggiatori italiani, senza che abbiano nulla a temere dall'Italia. Dicasi pure che sono tribù indisciplinate, che non dipendono da nessuno e quindi non compromettono nessuno, ma una bandiera suppone sempre qualcheduno che la difenda, e la bandiera italiana ad Assab non era ancora difesa da alcuno, perchè, mentre in Africa tutti prendono come cosa vacante, la nostra sovranità non era considerata una vera sovranità politica. È per questo che ad Assab non c'era un presidio militare, e comincierà ad esservi adesso. Nè è detto se questo presidio vada per dare un esempio ai Dankali, che dieci vite di Dankali rispondono della vita d'un Italiano, che sarebbe il solo linguaggio compreso laggiù, o solo per prevenire eccidii futuri.

Temiamo molto che il Ministero si sia persuaso di far qualche cosa, senza saper bene quello che voglia fare, e questa sarebbe, per dire la verità, la peggiore politica che si potrebbe immaginare.

Da una parte si dice al Ministero che le occupazioni sulle coste del Mar Rosso, sarebbero infeconde, e che l'Italia deve rivolgere a Tripoli la sua attività. Ma dall'altra parte gli si va dicendo che la strage di Giulietti e di Bianchi chiedono vendetta, ed è sulle coste del Mar Rosso ch'è spinto il Governo italiano. Il Governo, per dimostrare che piglia sul serio l'articolo del *Diritto*, e che è cominciato « l'anno dell'ardimento », manda un presidio militare ad Assab, lasciando sussistere il dubbio se il presidio debba essere vendicatore delle stragi passate, o debba limitarsi a prevenire le stragi future.

Quanto a Tripoli, si ha ragione di credere che il Governo esiti ad andarvi prima di avere il consenso della Francia, dell'Inghilterra e della Turchia; triplice consenso che è fuori di tutte le probabilità, perchè il Governo potrebbe invece essere sicuro di avere l'acquiescenza dopo il fatto compiuto, non l'adesione preventiva, che sarebbe un incoraggiamento a compierlo. Questi fatti devono essere esaminati dalla diplomazia quando sono compiuti. Se la diplomazia li discute prima, trova sempre il modo di impedirli.

Pare dunque che tutto l'ardimento nostro consisterà nell'invio di un presidio ad Assab, visto che il Governo ha esitato sinora a prendere possesso militarmente di Assab, perchè la Inghilterra ed Egitto non ne avevano riconosciuta la sovranità politica.

Ci volevano le stragi di Giulietti e di Bianchi, perchè il presidio militare constatasse in nanzi all'Europa che Assab proprio ci appartiene.

Forse che la sola rappresaglia contro gli eccidii dei nostri connazionali in Africa, debba essere l'elezione a Pesaro di Amilcare Cipriani, condannato per avere ucciso in Africa tre guardie egiziane? La rappresaglia ci umilierebbe più dell'offesa patita. È vero che in questo pervertimento del senso morale, che in Italia pare giungere a proporzioni ignote ancora altrove, la galera diviene un titolo di nobiltà.

Il tal candidato non ha nessun valore, nè intellettuale nè morale. È stato in galera, si risponde, e questa pare debba essere una risposta trionfante. Sino a poco tempo fa si onorava la galera, quando era il castigo dei patrioti, per reati politici. Siamo venuti ad adorare la galera, anche per delitti comuni. E coi nomi dei condannati, combattono gli elettori, e del loro nome si fregiano i circoli! L'indignazione non trova parole che la sfoghino. Il racconto nudo dei fatti divien lapide d'infamia.

Non ci siamo mai rallegrati del possedimento di Assab, e abbiamo ragione di rallegrarcene ora meno che mai. È più che mai controversa l'opportunità di una politica coloniale, se qui quelli che la consigliano devono confessare che non siamo ancora in grado di farla, o dobbiamo farla fuori di tempo, perchè gli altri, più avanti di noi, possono chiuderci da tutte le parti. Ma se è necessario nuotare per forza, quando non abbiamo ancora appreso a nuotare, col pericolo di annegarci, e sarebbe questa davvero una triste necessità, gettiamoci in acqua coraggiosamente, o restiamo alla riva. Ma decidiamoci! Mostrar la voglia di prender Tripoli e non prenderla, è la più triste delle politiche, ed è la politica che facciamo, mentre ci contentiamo di mandare un presidio ad Assab. Continuiamo a credere che sarebbe meglio non avere nemmeno Assab. Lo credemmo sempre, ma dopo che da Assab ci vennero i guerrieri, i diplomatici e la bella Kadiga che ci copersero di ridicolo, odiamo Assab con una specie di terrore superstizioso. Il presidio militare che vi mandiamo, non ci rassicura. Abbiamo il presentimento che Assab debba continuare la sua missione, che è quella di renderci ridicoli. Più ancora degli assassini di Giulietti e di Bianchi, vorremmo vendetta di quel guerriero, di quel diplomatico e di quella brutta donna, che dicevano la bella Kadiga, e nei quali si volle che l'Italia si compiacesse come in una rappresentanza delle sue colonie.

Politica coloniale.

Il *Popolo Romano* scrive un articolo dicendo ciò che sapevamo anche prima, che cioè il Governo è pronto a fare qualche cosa in Africa, purchè sia qualche cosa di innocuo, e che non sollevi nessuna complicazione. Altro che gli ardimenti del *Diritto*! Ecco un brano dell'articolo del *Popolo Romano*:

Parliamoci chiaro: se pel gusto di occupare qualche arenile o qualche altra baia, sul genere di quella d'Assab, si dovesse andar incontro a conflitti con altre Potenze e turbare la pace, i primi a gridare di non farne nulla sarebbero i fautori della politica coloniale.

Noi, che siamo sempre stati contrarii a questa politica morbosa, riconosciamo bensì che nel paese esiste una corrente, la quale vorrebbe che l'Italia facesse anch essa qualche cosa in Africa; ma il Governo non deve illudersi sulla natura di questa corrente.

Se questo qualche cosa si può fare senza metterci in urto colle altre Potenze, sarà bene farlo, non fosse che per dare sfogo alle velleità coloniali o in vista dell'avvenire; ma se questo qualche cosa dovesse crearci seri imbarazzi, vale assai meglio continuare, come dice l'*Opinione*, nella castità coloniale. L'idea di tenere asciutte le polveri, messa fuori dal *Diritto*, può, come strenna ai suoi lettori, passare; ma nessuno in Italia pensa che si possa prenderla sul serio.

Il pensare che nel periodo in cui dobbiamo accudire al completamento dell'esercito e della marina, nel periodo in cui dobbiamo consolidare le finanze per rivolgere, con maggiori forze, tutte le cure allo sviluppo delle industrie e dei commerci, onde accrescere il lavoro e col lavoro assicurare un relativo benessere alle popolazioni; il pensare, ripetiamo, che l'Italia debba crearsi gravi difficoltà, che possono cominciare in Africa e finire sulla porta di casa, equivale a voler fare una politica da mattoidi.

Noi ammettiamo che possa lusingare l'amor proprio della nazione il sapere che la nostra bandiera sventola su qualche lontano scoglio o che l'Italia possiede anch essa un arenile o una baia di più sulle coste dell'Africa; ma se questa sodisfazione deve costar cara al paese, sarebbe assurdo il tentare di ottenerla.

In tutta questa politica coloniale, della quale tutti parlano in modo vago e generico, senza mai nulla concretare, noi non abbiamo mai visto che un solo obbiettivo, il quale avrebbe una certa consistenza, ed è quello di Tripoli, semprechè si fosse cercato di raggiungerlo senza violare trattati, e collo stesso metodo seguito dall'Inghilterra per l'isola di Cipro.

Ma poichè nelle sfere del Governo si ritiene la cosa impossibile e inattuabile nonostante i corpi d'esercito e le corazzate già pronti a partire al primo cenno del corrispondente del *Temps*, noi riteniamo inutile il concepire qualunque altro disegno.

Ed invero pur ammettendo che sulle coste del Mar Rosso vi fosse ancora qualche punto da occupare, quale utile potremmo ritrarne, dopo la esperienza di Assab, che, al dire di molti, è una vera mistificazione?

Noi non abbiamo alcuna necessità di urtarci colla Francia; quindi se Zula o la baia di Adulis sono roba sua, se le tenga! Se non sono roba sua in diritto, non val la pena di rompere in fatto le buone relazioni, per una conquista, della quale la Francia stessa dal 1858 in poi non si è mai occupata e che per noi non avrebbe altro vantaggio che quello di una sodisfazione morale ai fautori dell'espansione in Africa.

Dato, adunque che non sia possibile raggiungere, per ora, qualche obbiettivo un po' serio e per le vie regolari sarà molto meglio smettere queste fantasie coloniali ed evitando imbarazzi, dei quali non si sente proprio alcun bisogno, concentrare tutti gli sforzi a migliorare le condizioni interne.

—

Pur troppo il seguente articolo della *Perseveranza* tocca la nota giusta:

Si legge che l'Associazione africana di Napoli intende promuovere un Comizio per la politica nostra coloniale, e intende dare a codesto Comizio molta serietà.

A noi pare che queste due affermazioni non siano di quelle destinate ad andare insieme di buon accordo. Un Comizio, in generale, può esprimere un sentimento, un pensiero intorno a delle questioni che si possono davvero compendiare in un sì od in un no; e anche in questi casi, dopo che siano state lungamente vagliate e discusse, e ridotte, per così esprimerci, dalla discussione alla loro ultima espressione.

S'immagini ora cosa possa essere un Comizio in Napoli, o in qual si sia altra città italiana, intorno alla nostra politica coloniale, e quanta serietà possano avere le deliberazioni che vi si prenderanno! Quello che se ne può dire di più sicuro è che noi abbiamo saputo a meraviglia abbuiare più che non fosse una questione già per sè medesima difficilissima e complicata; e per giunta, come ci accade spesso, con una condotta vogliosa e incerta a un tempo, abbiamo scemata la reputazione già scarsa di cui godiamo; se pure non è più esatto il dire addirittura che siamo apparsi ridicoli agli occhi altrui.

Se, meno leggeri e presuntuosi, ci fermassimo un momento a considerare quale e quanta preparazione ha fatta la Germania prima di mettersi per la via degli stabilimenti coloniali, vedremmo subito che noi abbiamo fatto precisamente l'opposto di quello che occorreva per seguirne l'esempio. Quando il principe di Bismarck ha radunata la Conferenza, avea ben maturato non solo, ma principiato ad attuare il suo disegno, e aveva commisurati i mezzi allo scopo. Si veda, invece, cosa abbiamo saputo far noi! Nè abbiamo studiata bene la carta geografica, nè abbiamo mostrato d'intendere che ci volevano dei mezzi, vale a dire del danaro, per attuare quello che si fosse designato. Abbiamo brancolato qua e là a guisa di ciechi, e abbiamo, non solo abolito 80 e più milioni d'imposte, ma abbiamo decretate nuove spese. Ed ora, come preludio di questa politica coloniale, declamata non fatta, sorgono d'ogni dove domande di nuove ferrovie per più di mezzo miliardo, e di una dozzina almeno di *sventramenti* di città! E se questo non basta, non abbiamo saputo in due occasioni mostrare di voler difendere e vendicare la vita dei nostri connazionali.

Ora, noi vorremmo domandare alla Associazione africana di Napoli, se tutto questo è serio, e, diciamolo schiettamente, onesto. E si badi che noi non discutiamo qui se sia buono o cattivo in sè codesto pensiero di una politica coloniale; ci limitiamo a dire che noi facciamo la peggiore delle politiche, poichè è la politica delle aspirazioni impotenti. E il Comizio che l'Associazione africana di Napoli vuol promuovere, non servirà ad altro che a mettere in maggior luce codesta nostra impotenza, a confondere più che non siano i cervelli, a creare imbarazzi al Governo, sicchè questo, come sogliono tutti i Governi deboli, sia tratto ad uscir d'imbarazzo con delle occupazioni mal pensate, preparate, attuate, come quella di Assab!

Il punto ove furono trucidati il Bianchi e i compagni.

Il prof. Della Vedova, segretario della Società geografica, scrive una lettera all'*Opinione*, discorrendo del punto ove sarebbe avvenuta la catastrofe dei Bianchi e dei compagni suoi. Sarebbe, dunque, avvenuta in un punto dell'Aier, situato intorno al meridiano 41° E. di Greenwich, e presso il parallelo 13°, 30° N., alla distanza di 160 chilometri da Assab, che non potevasi, perciò, materialmente vedere.

L'opposizione al ministro Mancini. Incertezze nella politica coloniale.

Scrivono da Roma 5 al *Corr. della Sera*:

Perchè l'interpellanza contro Mancini sulla politica coloniale viene dal Centro e non dalla Sinistra, dalle file ministeriali e non dalle pentarchiche, dal De Renzis e non dal Crispi?

Ecco il quesito che pongono alcuni, ed al quale non è difficile rispondere.

L'on. Mancini è combattuto vivamente, più che da altri giornali, dalla *Riforma* e dalla *Rassegna*. Questi due giornali così opposti ed incompatibili in tutte le altre questioni, sono in perfetto accordo nella politica estera e coloniale. Tutti due vogliono Mancini fuori dalla Consulta, invocano un'energica ed ampia espansione dell'Italia in Africa, e chiedono esplicitamente l'occupazione di Tripoli.

Avvenuto l'eccidio Bianchi e resasi acuta la questione coloniale, era da aspettare che il Crispi o il Sonnino o tutti due insieme presentassero interpellanze in proposito.

Ma il Crispi finora ha taciuto, e il Sonnino del pari. Tuttavia, ognuno comprende che l'interpellanza De Renzis viene dalla stessa gradazione politica dell'on. Sonnino e della *Rassegna*.

Ora avviene questo fatto curioso. Basta che la minaccia contro Mancini venga da quella gra-

---

APPENDICE.

Ricordi storici (*).

Souvenirs historiques de la Marquise **Constance d'Azeglio,** *née Alfieri, tirés de sa correspondance avec son fils Emanuel...* de **1835 a 1861.** Bocca frères, éditeurs.

(*Dalla Rassegna.*)

(1. *aprile* 1850.) Noi siamo sempre in quel vespaio della legge Siccardi (1), con proteste e controproteste, note e contronote. Dovrebb'essere portata al Senato mercoledì; tutti vogliono andarvi, ed io temo che la galleria democratica non finisca per cadere sulle tribune aristocratiche, visto il furore di voler vedere e sentire.

(14 *maggio* 1850.) Lisio dice che il partito *reazionario* fa in questo momento lo stesso giuoco, che fece nel 49 il partito *democratico*. Questo ci ha condotti alla battaglia di Novara, l'altro potrà regalarci qualche cosa dello stesso valore in altro genere... Io ho sempre detto che turbare le coscienze era cosa pericolosa. Le donne soprattutto sono in uno stato violento e si agitano con tutte le loro forze. La pace delle famiglie n'è fortemente turbata. Io credo che il ministro della guerra (La Marmora) ha già, in ... suo, mandato al diavolo Alfonso e le alfonsei nella persona della sua cara metà...

(14 *novembre* 1850.) Abbiamo avuta l'apertura del Parlamento. Il Re è stato *accabié* di dimostrazioni al suo passaggio, ed applauditissimo alla Camera pel suo discorso, ch'è stato bonissimo. Massimo eccelle in questa partita, ... si dice che l'ultimo periodo era tutto del ... stesso... La sinistra pare aver compreso che ... nulla da guadagnare battendo in breccia il Ministero. Brofferio stesso diceva a Lisio: *veramente il Re è un brav'uomo!*

(1 *gennaio* 1851.) Gli affari politici cominciano abbastanza tranquillamente, ma acuse ... intorno al Re se ne fanno mille, e gli ... sono incessanti; si lavora a disgustarlo del regime attuale, lo si annoia, ed egli non sa difendersi da coloro che lo circondano, e si teme sempre lo scoraggiamento.

(23 *aprile* 1851.) Camillo (Cavour) si eleva sempre. È certo ch'egli è e si mostra un uomo superiore, come tu vedrai dai discorsi alle Camere su tutte le questioni. Le sue ultime discussioni con Ottavio Revel armato di tutto punto, che credeva polverizzare il suo avversario, sono state veramente splendide, ammirabili, senza aver preso nemmeno delle note, mentre il suo avversario leggeva. Egli, in ogni altro luogo, sarebbe ammirato. Io temo che il Ministero non cambi di nome, ed io fo il possibile per persuadere Massimo, ch'essi sono due specialità e due posizioni nel loro genere egualmente necessarie al cammino della cosa pubblica; ma egli sembra non poterne più.

(21 *dicembre* 1851.) Tuo padre discorreva con Massimo quando si è sentito preso a braccio dal busto. Era Sua Maestà che gli gridava: *cosa fatou si chiel? cosa dislou?* (2), ed hanno continuato a parlare di affari in tutta libertà. Il Re parlava con un gran discernimento e discuteva degli affari di Roma come avesse preso i suoi gradi in teologia. Io credo ch'egli amerebbe un po' più di risolutezza, e siccome tuo padre è dello stesso parere, così si intendevano a meraviglia, ed egli gli diceva: *bravo, bravo, ch'am desvia coi ministr! se dno a s'andearmou* (3).

(15 *febbraio* 1852.) Penso di andare alla seduta reale; è divertente vedere il Re Vittorio Emanuele in queste occasioni. Ha sempre l'aria di qualcuno che va per dire delle parole poco parlamentari.

(6 *marzo* 1852.) Ecco un'elezione che ha sollevato un immenso rumore di riprovazione nel pubblico, questo brutto Rattazzi alla vice presidenza della Camera dei deputati. Cavour e i ministri hanno spinto, ed eccolo eletto, a dispetto dei suoi precedenti, vivamente richiamati da Gioberti. È un grande scandalo. Non manca che di richiamarlo al Ministero, ed è ciò che accadrà fra poco.

(13 *maggio* 1852.) Da quando Camillo è entrato al Ministero si è detto e ripetuto, che non sarebbe contento se non quando avrebbe la presidenza. Se questo è vero, è una falsa ambizione, perchè altra cosa è essere alla testa delle finanze, altra essere alla testa della politica in momenti critici come questi. Egli non ha l'aria da ispirare fiducia ai Governi esteri, dei quali non sembra abbastanza apprezzare le condizioni attuali. D'altro lato, è il solo uomo capace di trarci dagl'imbarazzi finanziarii, che ci tengono in grande pericolo. Massimo lo giudica in questo momento più necessario di lui.

(17 *maggio* 1852.) Ieri le notizie erano che il Re non voleva sentir parlare del ritiro del Ministero. Camillo non pareva disposto a rientrarvi... Camillo non ispira alcuna simpatia, benchè si renda giustizia ai suoi talenti. Ma ha una maniera d'essere che disgusta tutti dall'aver relazioni con lui. Pure io credo che bisogna sormontare le antipatie quando è questione di qualcuno che può rendere servigi al paese... Se Cavour rifiuta, non si vede che Revel per rimpiazzarlo, ma Revel non se la intenderebbe coi suoi colleghi sulle cose di Roma...

(21 *maggio* 1852.) Si crede finita la crisi ministeriale... Ciò forma un Ministero zoppicante, che andrà *tant bien que mal*, e non ci darà credito nè all'interno, nè all'estero. Io non vedo dove Camillo ha avuto la testa nel metterci in una situazione simile. Il Ministero democratico ha perduto la causa italiana per la sua storditaggine imperdonabile nel 1849. Camillo ci giuoca a capo-croce nel 1852...

(23 *maggio* 1852.) Mi hanno raccontata ieri sera una conversazione che era passata tra S. M. e il conte Cavour, dopo che questi aveva data la sua dimissione. Si discuteva su ciò che l'aveva motivata, e l'ex ministro voleva scolparsi delle sue relazioni con la Sinistra, dicendo che essa aveva modificate le sue opinioni, che non poteva più essere pericolosa, e che se ne aveva bisogno per appoggiare la politica del Gabinetto, ecc. Il Re finì con lo spazientirsi e dirgli: « Sig. conte, voi avete 150 mila lire di rendita, e checchè accada, per voi è lo stesso; ma sappiate che io non voglio finire dove è finito mio padre. » Credo che questa dichiarazione pose fine alla conversazione.

(15 *novembre* 1852.) Cavour fu chiamato dapprima, ma non potette entrare nelle vedute del Re. Allora si chiamò Balbo.... Balbo voleva aver Revel e con lui altri uomini della stessa tinta... Allora Balbo fece venir fuori il Ministero più *sanguigno* che fosse possibile inventare. Così al terzo nome il Re disse: *basta, basta, ho fatto chiamar Cavour*. Si biasimò il Re come di aver tergiversato in questa circostanza. A me sembra, al contrario, che vi abbia portato molta finezza... Quando vide l'impossibilità di riuscire con Balbo, ed ebbe luogo di credere che quegli non era il prescelto dalla nazione, chiamò il solo indicato, che avesse probabilità di riuscire e di essere sostenuto. Egli non ha grande simpatia per Cavour, ma ha pensato: o riuscirà, e tanto meglio; o fallirà, e sarà colato a fondo.

(19 *gennaio* 1855.) L'anno 1855 non si annunzia con buoni auspicii. Abbiamo perduta quell'angelica Regina madre, che faceva tanto bene ed era così buona con tutti. Ora è la Regina Adele che si trova fra la vita e la morte; poi il duca di Genova che hanno salassato per la settima volta... Quale catastrofe! Il Re è in uno stato violento.

(9 *aprile* 1855.) Il Re è in uno stato da far pietà. Tutti coloro che lo veggono sono colpiti dalla sua magrezza e dal suo pallore e quanto si è curvato e invecchiato! Ha delle esplosioni di dolore che muovono a compassione.

(24 *ottobre* 1855.) Il Re dice che non si sente affatto bene. Non ostante va a caccia e non si risparmia in alcuna maniera, ciò che rende credibilissimo che non si rimetta e possa fare una ricaduta da un momento all'altro. Egli è la disperazione dei medici, coi quali se la prende per le sue lunghe malattie. Ed è cosa ingiusta, perchè, facendo sempre il contrario di ciò che gli dicono, non vedo quale responsabilità possano avere. Così Tarella non voleva più andare a Pollenzo, e Riberi l'ha fatto supplicare di dispensarlo di dargli le sue cure. È finita: quando uno imprende ad uccidersi, si ha un bel da fare, ma egli finisce di riuscirvi.

(15 *aprile* 1856.) Il *memorandum* Cavour dà da pensare a molti. In Lombardia se ne commuovono, e si crede che sarà lo stesso nella bassa Italia. Qui lo trovano ardito e non si aspetta che abbia delle conseguenze immediate. Forse nell'avvenire. I *codini* non parlano. Avevano annunziate tante cose che dovevano inevitabilmente uscire dalla conferenza, e si trovano di fronte a risultati differenti. Rodono il freno e non dicono verbo.

(2 *maggio* 1856.) Camillo è ben consolidato: egli ora è la bandiera.

(28 *gennaio* 1859.) Abbiamo avuto il matrimonio della Principessa Clotilde, al quale si durava a credere. Questo matrimonio sul principio ha sollevato un'opposizione generale in ogni classe della popolazione. La nobiltà l'ha manifestato non andando alla prima illuminazione del teatro ed al ballo Cavour. Fatta questa dimostrazione, si è detto che non si voleva portare il broncio al Re, e meno ancora alla Principessa, ch'è molto amata.

(10 *marzo* 1859.) Noi abbiamo chiamato i contingenti sotto le armi. È grave, gravissimo. Dio voglia che non sia troppo imprudente e quindi fatale.... Per più precisare: Cavour è folle o non è? Il nemico può passare il Ticino. Nulla può impedirlo.

(26 *marzo* 1859.) Il viaggio di Cavour (a Parigi) tiene tutte le opinioni sospese. Più che mai siamo nell'incognito.

(13 *maggio* 1859.) Ora tutto è Cavour. Il Re e Cavour: non vi ha che questi.

(10 *giugno* 1861.) Le condizioni nelle quali tu avevi lasciato quel povero Camillo avrebbero dovuto prepararti alla triste notizia che si attendeva a Parigi... Tu hai visto Torino quest'anno nei giorni di festa: vorrei l'avessi veduta nel suo giorno di lutto. Questo è stato generale in tutte le classi, in tutte le età: anche i fanciulli comprendevano che una spaventevole sciagura era piombata su noi. La gente per le vie era triste, costernata. I negozi si sono chiusi spontaneamente, i teatri lo stesso. Si piangeva dovunque. E questo non è un modo di dire. Erano lagrime vere: si piangeva al Senato, alla Camera, ai Ministeri. Hudson piangeva come un fanciullo. Non si aveva che un pensiero, e si è ancora sotto il peso di quella terribile idea e delle sue conseguenze...

Quanto a lui, povero Camillo, ha continuato fino all'ultimo a parlare a sè stesso di tutto ciò che l'aveva occupato, con una concatenazione, con una lucidità incredibili, facendo talora dei calcoli come avrebbe potuto farli un capo di divisione al suo ufficio. Egli ha parlato al Re perfettamente nel suo buon senso abituale.

I suoi ultimi momenti erano perfettamente calmi e senza sofferenze apparenti... Camillo diceva che non avrebbe mai lasciato il Piemonte, e che, se il Governo si trasportava altrove, si sarebbe fatto nominare governatore di Torino.

(27 *giugno* 1861.) Per amore del vero debbo dichiararti che il giusto dolore che ti ispirano i tuoi sentimenti pel tuo illustre capo, ti rendono ingiusto contro i nostri medici, che non sono colpevoli di questa grande disgrazia. Il suo medico era uno dei più mediocri, che nessuno conosceva, e come Cavour si è trovato bene dei salassi, al tempo del suo ultimo attacco, due anni addietro, così cominciò in questa occasione dal mandare a chiamare il suo *flebotomo* e non chiamò un medico che dopo avergli dettata la sua risoluzione. Il malato si ostinò a veder la gente, a fare gli affari, e pochi giorni avanti la morte scese dal letto ed andò al balcone. Passò poi due ore intere con Nigra, e fu Aynard che lo scongiurò a riposarsi. Il medico domandò un consulto, e fu allora soltanto che si fece venir Maffone, il quale ordinò un altro salasso; per colmo di disgrazia o non fu ben fasciato, o il malato si agitò molto: il fatto è che la piccola ferita si riaprì, e il malato il giorno dopo si trovò del tutto spossato. Si chiamò allora il Riberi, che avrebbe dovuto essere chiamato dal primo giorno, e questi dichiarò che non vi era più nulla a fare.

Ecco la vera e disgraziata istoria.

(*) Vedi la Gazzetta N. 5 e 6.

(1) Per l'abolizione del foro ecclesiastico.

(2) Che fate qui? Cosa dite?

(3) Scostatemi questi ministri, se no ci addormentano.

dazione perchè già l'opposizione della Pentarchia e dei suoi organi si mitighi e si faccia più blanda; poichè la Pentarchia, o la maggior parte di essa teme di fare il giuoco di quei ministeriali che osteggiano oggi il Mancini, come osteggiarono già lo Zanardelli, il Baccarini, il Baccelli, teme di cooperare ad un'altra crisi parziale, per la quale esca il Mancini dalla Consulta e vi entri il Minghetti.

È quindi assai probabile che il movimento iniziato dall'interpellanza Derenzis resti paralizzato, che non abbia alcun seguito a Sinistra e che l'on. Mancini se la cavi, come al solito, con un rinvio o con dichiarazioni evasive.

***

Ma, a prescindere di ciò che avverrà o non avverrà in Parlamento, che farà l'Italia in quest'agitazione coloniale cresciuta ad un tratto così fortemente? Le affermazioni fioccano come le denegazioni; chi dice e chi contraddice; la notizia è immediatamente seguita, anzi inseguita dalla smentita. Si va a Zula? a Beilul? a Tripoli? alla Cirenaica? Si accresce semplicemente il possedimento di Assab, o si occupa un altro punto ben più importante? A che servono i 180 soldati con fucili Wetterly che si preparano a Spezia?

A dir vero, con 180 uomini c'è poco da occupare, e non si tratta d'altro che di cambiare i soldati che da molti mesi sono nella nostra nave stazionaria ad Assab, la *Vedetta*.

Quanto a tutte le altre voci, credete pure che qualche cosa c'è sotto, ma che si tratta di ben poco. L'intenzione del Governo era per Zula. Trovatosi l'ostacolo della Francia, ora si tende a Beilul, d'accordo coll'Inghilterra. A Tripoli non si pensa neanche per sogno, perchè si avrebbe contro Turchia e Francia insieme. A Tripoli bisognava andarci subito dopo l'occupazione francese a Tunisi. Allora il colpo sarebbe apparso a tutti giustificato, legittimo, e la stessa Francia, per coprire la propria politica africana invadente, avrebbe forse incoraggiato l'Italia. E l'Inghilterra non avrebbe potuto opporsi, perchè glielo avrebbe impedito la recente occupazione di Cipro.

Ma ora, quanto più gravi difficoltà si frappongono!...

Convenzioni ferroviarie.

Nella *Rassegna politica*, *Nuova Antologia* — fascicolo del primo gennaio — leggonsi le seguenti considerazioni sulle Convenzioni ferroviarie e sul voto di massima, datone dalla Camera nella sua seduta del 22 dicembre.

Premessa una accurata analisi del voto, col quale la Camera, a notevolissima maggioranza, condannò l'esercizio ferroviario di Stato, l'articolista continua:

« L'esercizio governativo è morto sepolto. Risorgerebbe in un sol caso, quando il leale esperimento dell'esercizio privato non riuscisse sodisfacente. Ma conviene che l'esperimento si faccia, e, nell'interesse del paese, è mestieri augurare che produca utili effetti, e almeno duri quanto è necessario per recarne un imparziale giudizio. Che cosa rimane da fare a quei deputati, che, pur dicendosi ligi all'indirizzo politico del Governo, hanno voluto affermare assolutamente ancora una volta la loro fede nell'esercizio di Stato? Se hanno inteso di pagare un debito di coscienza, ora non possono conservare alcuno scrupolo. Si contentino di non aver cooperato a stabilire un principio che disapprovano. Ma poichè il principio è fuor di discussione, e la loro responsabilità, da questo lato, è salva, l'obbligo loro è di adoperarsi affinchè l'esercizio privato venga attuato nel miglior modo possibile. Non possiamo credere ch'essi vogliano unirsi a coloro che sperano di mandar a monte le Convenzioni votando contro di esse, o, peggio ancora, suscitando ostacoli alla discussione. Ammesso l'esercizio privato, qualunque Convenzione, qualunque contratto presta necessariamente il fianco alla critica. La questione è unicamente di sapere se nelle condizioni presenti sieno da operare condizioni migliori.

« Ora noi abbiamo udito molti discorsi e letto un gran numero di polemiche sulle Convenzioni che stavano davanti alla Camera dei deputati. In qualche parte furono modificate in qualche altra parte non sostanziale possono essere an ora modificabili. Ma nessuno è stato in grado di proporre qualche cosa di essenzialmente diverso, che fosse accettabile dalle Società. Se questi uomini insigni che non approvano l'esercizio privato, ma non desiderano neppure la caduta del presente Ministero, ora che hanno giuocato l'ultima partita, vorranno aiutare le Convenzioni ad entrare in porto, contribuiranno, se non altro, a migliorarle, e con ciò renderanno un segnalato servizio al paese ed alla cosa pubblica.

Del resto, qualunque sia la condotta di questo piccolo gruppo, noi non crediamo che, dopo la votazione del 22 dicembre, le Convenzioni corrano pericolo di naufragare. Si moltiplicheranno, senza dubbio, gli sforzi per mandarle a picco, e si tenterà dall'opposizione di proseguire in quel sistema di ostruzionismo, a cui si appigliano le minoranze poco curanti delle istituzioni e delle necessità del Governo. È chiaro che, se si vorrà discutere minutamente ogni articolo e proporre emendamenti ad ogni passo, il voto definitivo sul complesso della legge sarà rimandato alle calende greche. Spetta al Ministero di regolare l'ordine della discussione, di limitarla alle due o tre grandi questioni che veramente dividono gli animi, d'impedire che si perda il tempo in discorsi oziosi. Spetta ciò al Ministero, e, aggiungiamo noi, alla maggioranza, la quale deve essere assidua alle sedute e valersi di quell'autorità, che il Regolamento stesso della Camera le attribuisce.

« Se a questa autorità si sostituisce l'onnipotenza, l'arbitrio della minoranza, si falsa lo spirito delle istituzioni parlamentari, si rende impossibile qualunque riforma, si arresta addirittura l'opera legislativa dell'Assemblea. »

La marina nella grande guerra.

Leggesi nell'*Opinione*:

A che cosa han servito nel passato, a che cosa serviranno nell'avvenire i navigli militari? Ecco il problema *fondamentale* da risolvere, prima di studiare ogni altra questione relativa alla composizione ed all'ordinamento delle armate navali. Ecco il problema che, con *lungo studio e grande amore*, una delle più elette intelligenze della nostra giovane marina, il capitano di fregata De Luca, tratta nel fascicolo della *Nuova Antologia* venuto testè in luce.

Abbiamo letto con vivissimo interesse questo studio sintetico delle grandi guerre del passato, dal quale con una chiarezza, con una evidenza, con una lucidità veramente meravigliose emerge, anche pei profani ad ogni tecnicismo navale come siamo noi, che, anche in fatto di marina, si deve *tornare all'antico*, perchè, l'ufficio essenziale delle navi in guerra tornerà ad essere quello che era ai tempi delle triremi: invadere ed offendere per via di mare il territorio nemico, oppure contrastare al nemico l'offesa e l'invasione del proprio territorio.

Guerre di bombardamenti, di occupazione o di difesa di punti del litorale e di trasporti e sbarchi di truppe saranno le guerre navali dell'avvenire.

Invece delle grandi battaglie, puramente navali, ad uso Trafalgar, avremo la caccia ai trasporti ed ai convogli nemici, avremo gli sbarchi, le marce sotto la protezione delle flotte, le operazioni combinate fra esercito e marina, avremo le sorprese e gli agguati alle navi nemiche che operano sul nostro litorale, ecc., ecc.

Da ciò nasce che lo studio della guerra navale deve essere completamente connesso con quello della guerra terrestre, e che un intimo accordo fra l'esercito e la marina è necessario per questo studio, dal quale dipende il razionale ordinamento delle flotte.

I nostri lettori ci sapran grado di aver loro additato questo scritto tanto istruttivo ed interessante d'un nostro valente ufficiale.

ITALIA

Un altro accusatore del Castellazzo.

Telegrafano da Roma 7 al *Corr. della Sera*:

La *Rassegna* pubblica una lettera mandatagli da un abbonato di Modena, ancora sopra la questione della colpa di Castellazzo.

L'autore della lettera dice che, sfogliando alcuni volumi di documenti riguardanti il Governo degli Austro Estensi a Modena, si rileva che ai primi di luglio del 1852, il Culoz chiese al governo estense l'arresto e la consegna di Francesco Montanari della Mirandola, come indiziato di corrispondenza con i prevenuti di alto tradimento, degenti nella fortezza di Mantova.

Il Montanari fu consegnato il giorno 7 settembre, colla condizione di riconsegnarlo quando non interessasse più l'Austria.

Il Montanari fu trattenuto a Mantova fino all'aprile 1853. Dagli esami risultò che nel maggio e giugno 1851 era stato invitato, mediante lettera da Castellazzo, a conferire su cose importanti; ch'egli si recò all'appuntamento ed accettò — nel caso che scoppiasse la rivoluzione — di dirigere l'attacco e la difesa dei forti di Mantova e Verona.

Venuta l'amnistia, il Montanari fu riconsegnato agli Es[illegible].

Il Duca di Modena domandò al Culoz se il Montanari, qualora fosse stato arrestato sul territorio austriaco, avrebbe fruito dell'amnistia.

Il funzionario austriaco rispose che lo si sarebbe sottoposto a procedura per alto tradimento e, tanto perchè forestiero, quanto per la gravezza della sua compromissione, in nessun caso sarebbe stato proposto per l'intiero condono della pena, quindi non sarebbe stato amnistiato.

In seguito a tale risposta, il Governo estense lo condannò a 12 anni di ferri e all'esilio perpetuo.

La lettera conchiude: « Se il Montanari, reclamato come indiziato di corrispondenza coi prevenuti di alto tradimento, fosse stato arrestato nel territorio austriaco, non avrebbe avuta la grazia. Come si spiega che la godè il Castellazzo, reo, anzi istigatore di quel delitto, suddito austriaco; arrestato in territorio austriaco?

« Se altro mancasse, la dichiarazione del Culoz sarebbe decisiva. »

Telegrafano da Roma 7 alla *Lombardia*:

« Il *Fasamo* risponde alla *Rassegna* che pubblicò il preteso documento di Culoz; dice che gli amici di Castellazzo promotori del Giurì, lo posseggono già da tre mesi appunto per provare che se l'onor. Castellazzo fosse stato suddito modenese, sarebbe stato arrestato sul modenese e avrebbe divisa la sorte di Montanari. Ma era invece lombardo e suddito austriaco e quindi compreso nell'amnistia. »

Confessiamo di non comprendere questo argomento, perchè, se mai, un suddito reo di alto tradimento, è verso il Capo dello Stato in condizioni peggiori di un suddito d'altro Stato, perchè il primo ha violato maggiori doveri. Sarebbe stata una ragione di più perchè il dottor Castellazzo, il quale era l'*anima della congiura e confessò aggravando sè stesso*, com'egli dice, non fosse stato compreso nell'amnistia, correndo la sorte dei suoi compagni non confessi e più lontani dall'*anima della congiura*.

Collegio di Pesaro.

Ecco la dichiarazione che il Comitato di Pesaro fece pubblicare nell'*Opinione* e nel *Popolo Romano*:

« In nome del Comitato liberale monarchico la prego di smentire l'asserzione della *Tribuna* riguardante la candidatura del sig. Gabrielli. Non è vero che gli si imponesse un programma favorevole al Ministero. Indipendentemente da considerazioni di partito, tutte le frazioni monarchiche, in omaggio alla concordia, dichiararono di appoggiarlo, senza pretendere alcuna abdicazione a principii.

« Con questo intendimento, dopo il rifiuto del Gabrielli, il Comitato appoggierà oggi validamente la candidatura del prof. Panzacchi, confidando nella vittoria.

« VAGAI *presidente*. »

I socialisti e la candidatura Cipriani.

Telegrafano da Ravenna 6 al *Secolo*:

L'adunanza tenuta dai socialisti di città e di campagna nella sala Borghi, riuscì numerosissima.

La presiedeva il deputato Costa. Furono adottati criterii pratici per ristabilire l'unità del partito, turbato dalle questioni del rimboschimento e della bonifica della Pineta.

Udito che le candidature democratiche si ritirarono dinanzi alla candidatura Cipriani, l'adunanza, augurando alla democrazia di Pesaro Urbino la vittoria, raccomandò a Costa di aderire all'invito fattogli, recandosi colà a sostenere, con la sua eloquente parola, la rimasta candidatura.

L'adunanza si sciolse applaudendo viva mente Costa.

Sbarbaro imputato di 60 reati. Il memoriale di Sbarbaro.

Telegrafano da Roma 7 all'*Italia*:

Un giornale romano asserisce che Sbarbaro è imputato di oltre settanta reati. Si tratterebbe di fatti documentati, che risalirebbero fino al 1870.

Tutto ciò è inesatto.

Constami positivamente che il processo allo Sbarbaro sarà limitato alle imputazioni per lettere minatorie e minaccie avvenute dopo la creazione delle *Forche Caudine*.

Sbarbaro sta preparando un lungo memoriale, che intende trasmettere al guardasigilli, nel quale esporrà le ragioni giuridiche che dimostrerebbero arbitraria la sua detenzione.

Colloqui inventati.

Telegrafano da Roma 7 al *Secolo*:

Ho potuto accertare che non ebbe mai luogo un preteso colloquio tra Gerolamo Bonaparte e giornalisti e un corrispondente di giornali milanesi.

Fu una mistificazione assoluta.

Il principe ha ricevuto soltanto un suo metro, alcuni parenti e qualche intimo e vecchio amico.

Quanto al disaccordo esistente fra lui e suo figlio Vittorio, egli disse una sola frase ad un personaggio politico: che non esisteva dissidio politico tra lui e il figlio suo, ma esservi soltanto un dissenso privato, nel quale egli aveva tutti i parenti per sè, che biasimano suo figlio Vittorio, che occulta la fonte dei redditi che gli sono forniti all'infuori della famiglia.

FRANCIA

Il centenario di un centenario.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Come abbiamo annunziato, domenica gli studenti di Parigi hanno fatto la progettata manifestazione in onore del signor Chevreul, forse il primo scienziato d'Europa, l'inventore della chimica organica, ch'è entrato nel centesimo anno di vita.

Gli studenti si erano radunati sulla piazza della Sorbona, quindi una loro deputazione recavasi nella sala del Museo ove aspettavali il vecchio professore. Il quale, lietissimo, ha fatto un discorso, dicendo sperare che arriverà a scrivere i suoi anni con tre cifre, e che è stato felice per tutta la sua vita perchè ha sempre studiato. Ecco perchè si fa chiamare « decano degli studenti di Francia ». Dopo aver parlato il linguaggio della scienza, ha terminato dicendo che la visita degli studenti è stata una delle maggiori sodisfazioni della sua carriera. Egli non si sarebbe mai immaginato che essi gli avrebbero fatto un tale onore.

La commovente cerimonia è terminata con la sfilata degli studenti innanzi all'illustre vecchio.

***

Sono ottantadue anni che Chevreul lavora: sono quasi novanta che studia. Nel 1803, a diciassette anni, lavorava ai prodotti chimici con Vauquelin, di cui diresse il laboratorio: nel 1830, ne occupava la cattedra al Museo. Ha avuto onori da tutti i Governi succedutisi in Francia, e dagli Stati esteri.

Chevreul non beve vino, non per progetto, ma perchè non gli piace; lo stesso dicasi del pesce. « Del resto — sono sue parole — in vita mia non ho preso altro che quel che mi piaceva. » Lavora sino alla mezzanotte, e non disdegna di assistere a pranzi, a balli e a conversazioni.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 gennaio.

Consiglio comunale. — Nella seduta di venerdì, 9 corr., alle ore 1 pom., si tratteranno i seguenti argomenti:

In seduta pubblica:

1. Partecipazione della deliberazione presa dalla Giunta di offrire le bandiere d'ordinanza ai due reggimenti della nuova brigata « Venezia », e autorizzazione a valersi del fondo di riserva per la relativa spesa.

2. Proposta di condono di L. 200 dovute al Comune dalla Fabbriceria di S. M. Elisabetta di Lido per lavori di ristauro di quella chiesa.

3. Deliberazione sulla domanda di un sussidio all'Osservatorio meteorico presso il Seminario patriarcale alla Salute.

4. Nomina del presidente del Consiglio di Amministrazione del Monte di Pietà.

5. Nomina di un consigliere comunale a far parte del Consiglio della leva di mare pel 1885.

6. Domanda della Società Italiana di Patronato pei pellagrosi in Mogliano Veneto per un sussidio.

7. Comunicazione delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta a sensi dell'art. 94 della legge comunale e provinciale:

a) 20 settembre 1884, per allogare mediante trattativa diretta il lavoro di riordino dei muri perimetrali della chiesa annessa al monastero degli Ognissanti,

b) 23 settembre 1884, con cui venne accordata alla Ditta B. Walter la riduzione della tassa di magazzinaggio per un carico di petrolio proveniente dalla Russia.

In seduta segreta:

1. Applicazione delle disposizioni del Regolamento pegli ufficii ed impiegati municipali a carico del cancellista di IV classe, Facco Roberto.

2. Passaggio per ottazione di un cancellista di V alla IV classe.

3. Proposta di rimunerazione alla maestra dei lavori femminili presso l'Istituto superiore femminile a S. Stefano.

4. Proposte della Giunta, a termini dell'articolo 70 del Regolamento municipale scolastico, sulla domanda di permesso della maestra comunale Vecchelli Paolina.

Prestito di Venezia. — Nell'estrazione del Prestito di Venezia 1869, ch'ebbe luogo il 31 dicembre p. p., fra le cartelle vendute a pagamento rateale al Banco dei signori fratelli Pasqualy, furono ben 42 (quarantadue) le cartelle vincitrici di premii più o meno importanti, e anche questo viene a provare che quel Banco è sempre fortunato.

Vaccinazione. — Ci pervenne un reclamo perchè martedì decorso nell'ora che seguivano le operazioni di vaccinazione, la porta maggiore del palazzo Diedo a Santa Fosca era chiusa, e la gente dovette aspettare per lungo tratto di tempo in grave disagio sull'angusta fondamenta. L'inconveniente dev'essere stato prodotto dal fatto che vennero sul luogo per la vaccinazione gli alunni dell'Istituto Ravà e molte guardie di P. S., le quali, per un male inteso, non si recarono a San Trovaso, alle ore 10, per essere ivi vaccinate. Tutto questo ha portato un ingorgo, e quindi un ritardo e dei lamenti da parte di quelli che erano fuori della porta e che hanno battuto inutilmente ad essa per entrare.

Raccomandiamo ai cittadini di portar pazienza in questi casi, perchè il lavoro è lungo e penoso, non potendo il veterinario aprire più di una pustola per volta; ma raccomandiamo, in pari tempo, alle persone incaricate della vaccinazione o dell'ordine della vaccinazione, di cercare in ogni modo di rendere a ciascuno meno penoso l'attendere il proprio turno.

Pei danneggiati dai terremoti in Spagna. — L'egregio sig. Napoleone Pardo, console di Spagna a Venezia, ci prega di annunziare che presso questo Consolato di Spagna, si riceveranno, con gratitudine, quelle offerte che la cittadinanza veneziana, ben nota per la sua filantropia, volesse fare a favore dei danneggiati dai recenti terremoti che hanno desolato le varie Provincie di Spagna.

Le descrizioni dei terribili terremoti che funestarono in questi giorni quel nobile paese, e le lacrimevoli condizioni nelle quali versano tanti infelici abitanti di quella generosa nazione, sorella all'Italia, non possono non aver commosso tutti profondamente, per cui siamo certi che la nostra città, così generosa e caritatevole, risponderà con affettuoso slancio al filantropico appello.

Morte del cav. Antonio Colleoni, sindaco di Murano. — Ieri, al tocco, circa, il cav. A. Colleoni, sindaco di Murano, recavasi nella vecchia farmacia Centenari, all'insegna della *Madonna*, a S. Bartolammeo, per prendere i giornali, tenendo in quella farmacia il suo recapito. Uscito un momento per un bisogno, vi ritornava poco dopo solo e diceva a quel proprietario che si sentiva male, indicando come sede delle sue sofferenze la regione del cuore. Fu subito messo a sedere e gli vennero prestati i primi soccorsi di farmaci ed altro.

Quel farmacista vedendo il dott. Madonnini che passava di là lo pregò di entrare, e questi pure lo soccorse. Il cav. Colleoni manifestava il desiderio di essere condotto a Murano nella propria casa, ed anzi incaricava uno de' suoi famigli, ch'era colla gondola lì presso, di recarsi a Murano per ordinare che gli apparecchiassero il letto caldo; ma il dott. Madonnini non vi acconsentì, e allora fu condotto in un locale attiguo alla farmacia ed adagiato sul letto dell'agente di essa. Venuto nella farmacia il dott. Fano e dovendo il dott. Madonnini recarsi all'ospedale, quest'ultimo pregava il collega di sostituirlo nella assistenza al cav. Colleoni, ed il dott. Fano acconsentì volontieri.

Duravano da circa due ore le cure e la assistenza allorchè il dott. Fano, alla sua volta, venne sostituito dal dott. Scarpa, il quale, dopo di aver prodigate nuove cure, trovò di permettere il trasporto a Murano.

Fatta venire nel Rivo vicino la gondola, il cav. Colleoni, sostenuto ai fianchi, potè, camminando, condursi alla gondola e scendervi. Accompagnato sempre dal dottor Scarpa, che lo soccorse premurosamente, il cav. Colleoni giunse a Murano e fu subito svestito; ma, nel fare il passo per mettersi a letto, lo colse una sincope e morì alle ore 6 1|2 pom.

Ecco, in base ad informazioni attendibilissime, come avvenne la morte dell'egregio uomo, la cui età era piuttosto inoltrata, perchè aveva 74 anni e 6 mesi, e la cui salute era da qualche tempo assai compromessa.

Il cav. A. Colleoni fu esemplare cittadino e benemerito patriota. Nel 1848 49 fu esso pure uno dei deputati dell'Assemblea memoranda, e non trascurò mai, nè allora, nè dopo, occasione di affermare il suo amore all'Italia, a Venezia e alla sua Murano, della quale fu altamente benemerito. Non si risparmiò mai di prestare l'opera sua premurosa ed intelligente alla cosa pubblica, e come consigliere provinciale, e come sindaco di Murano, e come membro di varie istituzioni: lavorò e lavorò sempre indefessamente.

L'egregio uomo era amato da tutti e in particolare a Murano, dove l'annunzio della sua morte — assai dolorosamente sentita anche a Venezia — ha gettato l'intera isola nella costernazione e nel pianto.

— La Giunta municipale di Murano, iersera, *in via d'urgenza*, ha deliberato le seguenti onoranze funebri:

1.° che i funerali seguano domenica 11 corr.

2.° che i funerali, in forma solenne, siano fatti a spese del Comune;

3.° che la bandiera al Palazzo municipale sventoli a mezza asta per otto giorni;

4.° che le scuole restino chiuse fino alla tumulazione;

5.° che sia proposto al Consiglio nella prossima adunanza di collocare nella sala del Consiglio il ritratto in mosaico del compianto sindaco.

Crediamo che il sindaco di Venezia abbia opportunamente disposto per intervenire ufficialmente ai funerali colla bandiera decorata del Comune, essendo stato il Colleoni, come abbiamo detto, deputato all'Assemblea Veneta 1848-49.

— La Giunta di Murano ha diramato iersera, poco dopo avvenuta la morte del cav. Colleoni, il seguente annunzio, ed un consimile manifesto fu affisso a Murano:

« Questa sera improvvisamente moriva il cav. Antonio Colleoni, che da venticinque anni reggeva quale primo magistrato l'isola nostra.

« Deputato all'Assemblea veneta nella memoranda epoca del 1848-49, nel qual tempo fu anche capitano comandante di piazza, consigliere provinciale, socio d'onore dell'Accademia di belle arti, ecc. ecc., resse il Comune con zelo, intelligenza e premura indefessa, e morì sulla breccia.

« La Giunta ha deliberato che i solenni funerali, a spese del Comune, sieno fatti nel giorno di domenica 11 corrente, alle ore 10 antimeridiane, nella chiesa parrocchiale di S. Pietro martire.

« *Gli assessori*: GIO. ONGARO, GIOVANNI DOTT. MAZZEGA, A. SANTI, F. TOSCALLAR.

« *Il segretario* Burlini M. »

— Sappiamo che la Giunta di Murano rassegnerà le proprie dimissioni nella tornata straordinaria del 14 corr.

Decesso. — In seguito a brevi giorni di malattia, moriva iersera di vaiuolo il valente pittore Cesare Rota, di 37 anni, nativo di Verona, ma, più che Veronese, Veneziano, perchè fu alla nostra Accademia di belle arti ch'egli ha studiato, ed era a Venezia che egli abitava colla famiglia composta della moglie e di tre bambini. — Era un artista vero che sentiva specialmente la maniera tiepolesca.

Di lui restano dei lavori pregevolissimi, e tra questi, alquanti soffitti assai belli nel palazzo dei signori conti Papadopoli, e dei quali abbiamo parlato, allorchè descrivemmo quei sontuosi appartamenti; una bellissima tela inquadrata nel muro, frammezzo alla decorazione, nel salone di ricevimento, ancora in corso di costruzione, di casa Trevisanato, ecc. ecc.

Ieri stesso, per dare a tutti il suo, dicevamo appartenere a lui e non al pittore, signor Silvio Rota, come ci era stato detto, un leggiadro acquerello, sul quale venne dal Ferrari pubblicato in questi giorni un almanacco.

Alla memoria del modesto e valente pittore, che lasciava la vita in tanto giovane età, e nel punto, nel quale, con saggi così belli d'ingegno, meglio gli avrebbe sorriso la sorte, mandiamo un affettuoso saluto.

Serate letterarie. — Domani venerdì alle ore 8 1|2 pom., nella sala maggiore del Liceo Benedetto Marcello, sarà tenuta la seconda Conferenza del prof. Antonio Fradeletto: *Come è nata la nostra lingua*. In essa verranno svolti i seguenti punti: — La conquista romana — latino nobile e latino rustico — in qual modo il latino si diffondesse e corrompesse nelle Provincie dell'Impero — scompiglio del mondo romano — trasformazioni politiche, morali intellettuali che accompagnarono e agevolarono la trasformazione linguistica — storia di alcune parole — gli idiomi romanzi — i primi saggi dei nostri dialetti — ipotesi antiche e analisi moderne — cause del tardo svolgimento della lingua italiana — confronto col provenzale e col francese.

Biglietto d'ingresso lire una. — I biglietti d'abbonamento si vendono alla Libreria Ongania, Piazza S. Marco, e alla porta del Liceo.

Ateneo veneto. — Iersera, nella gran sala dell'Ateneo, l'egregio architetto Giacomo Boni, leggeva, dinanzi a scelto e numeroso uditorio, la sua annunziata Memoria, intitolata *Vecchie mura*, nella quale spezzò una lancia a favore della conservazione delle vecchie mura di Bassano. Parlando di quelle mura, l'oratore toccò delle intonacature anti artistiche eseguite colà nel la facciata della Cattedrale, a Venezia nel campanile di S. Polo, ed altrove. Egli disse delle belle cose, alle quali sottoscriveremmo, salve alcune esagerazioni, del resto, perdonabilissime, anzi naturalissime. Se da una parte oggi vi sono di quelli che, per amore di modernità, tutto o quasi tutto distruggerebbero, è naturale sorgano degli altri che, sospinti dall'estremo opposto, tutto vorrebbero conservare, confondendo talora l'arte con quello che non è arte.

La Memoria del bravissimo Boni — forse un po' disordinata nella sua ossatura — è ricca di pregi. Il giovane studiosissimo — come disse poscia il presidente dell'Ateneo, onorevole Giuriati — si mostrò in essa tanto distinto architetto, quanto scrittore colto ed erudito, tanto valente nelle lingue tedesca ed inglese, quanto pregiato artista.

La bella Memoria sarà pubblicata, e nella lettura certo avvantaggierà, perchè il Boni non ha ancora l'arte tanto difficile del leggere bene, e non lo soccorre neanche la voce, la quale ha spesso delle inflessioni false.

Il pubblico plaudì calorosamente il bravissimo Boni, il quale, progredendo nello studio e raccogliendosi, potrà arrecare reali vantaggi a sè stesso, all'arte e alla patria.

Società famigliare Teobaldo Ciconi. — Nella sera di sabato 10 corrente, alle ore 8 e mezzo, questa Società darà uno dei suoi soliti trattenimenti.

Il viaggio del « Matteo Bruzzo ». Note di un imbarcato.

Un tale F..., agente di negozio, oriundo di Pianis, nel Friuli, imbarcatosi sul *Matteo Bruzzo* il 3 ottobre 1884, e sbarcato a Pianosa il 24 dicembre, ha mandato da quell'isola a persona della sua famiglia, una lettera, della quale il giornale *La Patria del Friuli* pubblica il seguente brano testuale, che merita attenzione principalmente per quello che dice del trattamento dato dalla Compagnia di navigazione proprietaria armatrice del sunnominato vapore, trattamento, nel quale indica, e pare non a torto, la cagione principale dello sviluppo dell'epidemia a bordo del vapore stesso.

Ecco testualmente quel brano di lettera:

. . . .

« Spero avrai ricevuto un mio telegramma del giorno 20, dove ti feci sapere del mio arrivo e della mia perfetta salute e unitamente ti mandai anche una cartolina.

« Domenica 21, dopo 79 giorni che ero in mare, alla sera mi sbarcai dal povero *Matteo Bruzzo*, e con una gondoletta io e tutta la mia compagnia del rancio si venne alle coste dell'Isola Pianosa, sito delizioso come posizione ma come nome ha fatto una brutta impressione perchè è il posto dove mettono i carcerati da 20 anni e in vita; questo posto fu assegnato dal Governo per mettere i passeggieri del *Matteo Bruzzo*, il quale Governo era tutto sbigottito pei telegrammi mandati dall'ignorante Governo dell'Uruguay e del Brasile, i quali dicevano che a bordo morivano dai 30 ai 40 dal colera al giorno, dove invece ne morirono soli 18 in tutto il viaggio per colera, e 6, i quali dovevano morire lo stesso.

« Ora io mi trovo qui nell'Isola Pianosa insieme a 1224 passeggieri; che « se ne morivano 30 o 40 al giorno, in 79 giorni, fate conto « voi quanti ne mancano a 1249 che siamo imbarcati a Genova. » Io qui ora sto benissimo e in un giorno e mezzo che sono qui, sono già rimesso del viaggio; qui si mangia bene e si beve vino buonissimo, al confronto dello schifoso mangiare che si aveva in bastimento, il quale fu la rovina di quei poveri che lasciarono la vita.

« Io ora non posso farvi la descrizione di tutto il viaggio per puntino, ma solo vi dirò quale fu il martirio dei poveri passeggieri. Dal primo giorno che fui imbarcato i viveri furono pessimi, che non si potevano digerire; il vino cattivissimo ed ancora allungato con mezza acqua; il dormire poi si era come le bestie.

« Con tutto ciò si andava avanti lo stesso con la speranza di arrivare giorno per giorno; si aveva delle bottiglie di liquori e di vino con passavano il tempo quei poveri cani di passeggieri, e così anch'io ma prima di arrivare a Montevideo scoppiò il colera in una bellissima donna, la quale faceva compassione a tutti. Qui incominciarono i guai. Saputo, quando si arrivò a Montevideo, dal Governo dell'Uruguay e da quello dell'Argentina, che a bordo del *Matteo Bruzzo* fu il colera, non vollero più riceverci, e ci imposero di partire; ci portarono tutti i generi occorrenti pel ritorno, dopo 12 giorni che si seccava carbone, viveri, ecc.; gli ammalati crescevano; figuratevi in quali condizioni, fino a qui tutti avevano portato dei liquori, del vino, frutta, ecc., coi quali potevano sostentarsi, tutti avevano portato vestiti da cambiarsi e quanto occorreva loro per quel tempo.

« In questo frattempo il mangiare divenne noioso, insopportabile: aggiungasi l'impressione del colera, il dispiacere di ritornare indietro; in tutti i volti si leggeva solo l'orrore delle condizioni, in cui ci trovavamo.

« In questi 12 giorni, il Governo dell'Uruguay scrisse al Governo del Brasile se voleva riceverci; il quale rispose che ci accettava volentieri, ma non gli scrissero del colera, sicchè noi, il dodicesimo giorno, si partì per Rio Janeiro; ma, nel mentre si viaggiava, i giornali di Montevideo andarono a Rio Janeiro, i quali dicevano che sul *Matteo Bruzzo* ne morivano dai 30 ai 40 al giorno. Sicchè, appena arrivati al magnifico porto di Rio Janeiro, ci ricevettero a cannonate, che, se non si tornava in-

dietro a tutta forza, ci mandavano a fondo; fecero 8 colpi di cannone: immaginatevi voi quale sbigottimento, quale dolore.

« Ma se io vi descrivessi tutto quello che succedeva in questi giorni sarebbe qualche cosa d'imponente e da piangere. Leggerete nel viaggio che vi manderò fra pochi giorni, e che io non posso descrivervi, perchè mi manca la vita da scriverlo, che fra qualche giorno la vederanno qui nello Stabilimento. Ho annotato tutto per puntino, giorno per giorno, quanto succedette.

Non vi dirò quale era la nostra condizione in quel disgraziato *Matteo Bruzzo.*

« Nei giorni che l'epidemia era più forte negli inavveduti dell'equipaggio, e peggio di tutti il maestro di cucina, davano da mangiare le piccole più cattive, immaginatevi, la mattina ci davano caffè nero, il quale mi pareva fatto con terra e di un gusto insopportabile, e tutti lo gettavano in mare, al mezzogiorno, minestra di riso con olio, e baccalà, il quale neppure un maiale che avevano a bordo, non lo mangiava, la sera patate alesse con uova marcie, e il vino poi, acqua e vino, il pane meno male. Ditemi voi, come si aveva da vivere? mangiare in quel modo, essere framezzo a colerosi, e pensare di dover ritornare indietro! Qui tutti quelli che avevano soldi, che quasi tutti ne avevano molti, mangiavano alla cucina di seconda classe, e bevevano bottiglie di buon vino, e così, mio caro padre e famiglia, facevo anch'io per portarmi fino a qui la pelle.

« Vi farò poi un'osservazione, che il colera se viene in mare, come fu qui, non viene così forte come nei porti o in terra. Qui vi furono moltissimi casi, ma gran parte guarirono, come dai fatti vedrete, che di 60 e più casi che furono, ne morirono solo 18 di colera, ma nei passeggieri era uno sbigottimento unico; nessuno badava a spendere, nè al mangiare, nè al bevere buone bottiglie, solo si badava a salvarsi la pelle, e così feci anche io.

« Ditemi voi, miei cari, considera tu, caro padre, cosa avreste fatto se ti trovavi nelle mie condizioni, essere un caldo dell'inferno, mangiare male, vedere che del colera andavano ogni giorno 5 o 6 e anche 8, ah, amici cari se voi foste stati accanto a me, quando andavo in quelle maledette cabine, la sera dicevo sempre: guai se qui incomincia una epidemia forte, trovandoci qui come le bestie a dormire, moriamo in pochi giorni! »

Le streghe di Milano. — Scrive l'*Italia*:

Il mestiere della indovina non è il peggiore nè il meno lucroso dei mestieri. I proventi del grande e del piccolo giuoco dell'uovo e delle carte danno da vivere comodamente a non poche donnacce del quartiere di Porta Ticinese, e ve n'ha alcune che, a furia di predir l'avvenire al prossimo, sono riuscite a mettersi da parte un gruzzolo abbastanza rispettabile.

Che di simili trafficanti ne esistessero parecchie in Milano, a tutti era noto. Lodovico Corio prima, nella *Vita Nuova*, Paolo Valera poi, nella *Milano sconosciuta*, ne hanno parlato a lungo e con ricchezza di particolari, ma nessuno fino ad ora s'era dato pensiero di disturbarle. Ma in questi ultimi tempi le indovinatrice al predir l'avvenire, iniziarono un'altra speculazione, quella delle medicine per tutti i mali, e dei filtri magici, e la cosa, naturalmente diede nell'occhio all'autorità, che provvide perchè tale abuso cessasse.

L'ispettore della sezione V di Questura, ordinò, adunque, di questi giorni una razzia nel suo quartiere, tutta in danno di queste triste comari, e ieri riuscì a scoprirne una in via Fabbri N. 9 certa Filippini Giuseppina, maritata ad un tal Cecchetti, lucida mobili, con bottega al N. 18 in quella stessa via e la colse mentre stava esorcizzando una tale Amalia Fu... domestica, abitante sul Corso Porta Ticinese al N. 164.

Allorchè l'indovina vide entrare il delegato e le guardie, la cui visita non le era stata rivelata nè dall'uovo nè dalle carte, impallidì, tremò, e non ebbe neppure il coraggio di opporsi alla perquisizione, che tosto venne eseguita.

Furono sequestrati rossi d'uova, mazzi di carte, lettere misteriose, reliquie, filtri e medicinali, insomma, tutto un arsenale per cavar denari ai gonzi. Ma il documento più prezioso scoperto fu le carte dell'indovina, e la formola d'invocazione degli spiriti, che riportiamo testualmente a titolo di curiosità.

« *Ligamento della Verga.*

« Tutti voi spiriti nominati ascoltate. La vostra opera io desidero di invocare, da qualsiasi parte o luogo siate, ai miei voleri orsù pronti volate. In questi sacri nodi, spiriti, entrate. Colla verga di Damiano vi legate, che ovunque e sempre resti a me l'anello. »

La Filippini non venne però arrestata perchè impossibilitata a muoversi dal seggiolone sul quale è seduta.

Però venne deferita all'autorità giudiziaria, che procederà contro di essa per truffa continuata e smercio abusivo di medicinali.

Corriere del mattino

Venezia 8 gennaio.

La concorrenza della marina tedesca alla marina italiana.

Telegrafano da Roma 6 corr. al *Corriere della Sera*:

La *Riforma* conferma la notizia che io vi ho mandato alcuni giorni or sono e che, al solito, è stata smentita dai giornali ufficiosi, che, cioè il Ministero ha mandato a Berlino un incaricato speciale per trattare colla Cancelleria tedesca la questione della scelta del capo linea d'una nuova linea di navigazione transoceanica.

Vi posso aggiungere che ieri il nostro ambasciatore a Berlino, De Launay ha inviato un telegramma in cui pare lasci qualche speranza che la questione sia risoluta nel senso di favorire gl'interessi italiani. Ciò si sarebbe ottenuto in seguito al colloquio del De Launay col principe di Bismarck.

La *Riforma*, in un articolo, dice che nessuno si preoccupa della grave concorrenza della marina tedesca alla nostra, sia che scelgan Trieste o Genova per capo linea. « L'Italia avrebbe dovuto anzitutto domandarsi — dice la *Riforma* — come a Vienna, se i vantaggi dello sbocco tedesco saranno veramente maggiori dei danni. I provvedimenti che si prendono dimostrano che i dubbi sono rimasti. Quindi il Governo è disposto ad accettare i vantaggi possibili e vuole riparare ai danni certi. L'esempio dell'Austria ci deve ammaestrare. Siamo di fronte ad un nuovo nemico della Marina mercantile tedesca. L'Austria deve temere la concorrenza solo nell'Adriatico; noi anche nel Mediterraneo. Perciò si scelga Trieste, si scelga Genova, Venezia, Brindisi, Napoli, la concorrenza ci riuscirà sempre dannosa. La scelta di Trieste sarebbe, poi, un nuovo colpo alla produttività del Gottardo.

« Si pensi dunque a mettere la Marina mercantile italiana in posizione da poter sostenere vittoriosamente la concorrenza. La nostra Marina fu e sarà insidiata anche dalla concorrenza della Marina francese. Occorrono ribassi nei noli evitando che per questo la nostra Marina cada nel fallimento inevitabile.

« Ma assistiamo a una lotta che si combatte fra Genova e Trieste, senza speranza, perocchè con un Governo come il nostro qualunque soluzione prenda la Germania ci riuscirà sempre fatale. »

La *Rassegna* dice che il Governo mantiene amichevoli relazioni coll'Inghilterra e che questo atteggiamento lo impongono i nostri interessi.

« Per questo — dice la *Rassegna* — non rallenta i nodi che ci stringono all'Austria e alla Germania. Quando si stabilì l'alleanza si conoscevano le relazioni dell'Italia coll'Inghilterra. L'Italia si riservò intiera libertà nella questione mediterranea. Così essendo le cose, è facile supporre il contegno dell'Italia nella questione dell'Egitto. Essa cercherà di mantenere l'accordo colle Potenze centrali. Ma se lo esigeranno le circostanze esigerà maggiori riguardi verso l'Inghilterra.

« Per quanto riguarda l'ammissione del delegato russo e del delegato germanico nella Commissione del debito esigiano la sola versione esatta, e quella che esclude ogni altra, è che l'Italia appoggerà cordialmente quel passo delle Potenze in parola. »

Nei circoli politici si dice decisa assolutamente l'occupazione di qualche punto dell'Africa. Questa occupazione da parte dell'Italia si compirebbe prima della riapertura della Camera, affinchè l'on. Mancini possa rispondere alle interpellanze sulla politica coloniale. A questo proposito l'on. Mancini ieri riparlò al Re.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 7. — La *Stampa* dice: Siamo informati che in seguito a dolorosi fatti infaustamente rinnovati, che commossero in questi giorni la pubblica opinione italiana, il Ministero ha deliberato d'inviare senza ulteriore ritardo un conveniente presidio militare nel nostro possedimento di Assab.

Aden 7. — Notizie dallo Scioa recano che il Re Menelik fece ricevere con grandi onori Antonelli dal governatore di Jalca, e gli mandò incontro a due giornate di marcia dalla residenza reale un suo ministro con mille fucilieri. Antonelli fece il suo ingresso il 17 ottobre con questa scorta d'onore a Boru Miedra. Fu ricevuto dal Re lo stesso giorno insieme al dottor Ragazzi.

Callao 6. — È giunto l'incrociatore *Flavio Gioia* proveniente da Guayaquil. Presto ripartirà per Panama. A bordo tutti bene.

Napoli 7. — I principi Gerolamo e Luigi sono giunti. Nel pomeriggio visitarono il Museo.

Berlino 8. — Giunsero l'ingegnere Maraini e il senatore Cagnola, delegati della Società della navigazione generale italiana, per trattare circa la questione delle linee marittime sovvenzionate.

Parigi 7. — Il *Temps* ha da Pietroburgo: Visto il disaccordo anglo-francese in Egitto, Giers opina che si nomini una Commissione mista che faccia un'inchiesta sulle finanze egiziane esamini le proposte anglo francesi e faccia una relazione alle Potenze.

Bruxelles 7. — L'*Independence Belge* dice che il ministro di Spagna a Bruxelles e il rappresentante dell'Associazione africana firmarono oggi la Convenzione, con cui la Spagna riconosce l'Associazione. La Convenzione è identica a quella della Germania.

Vienna 7. — Monsignor Qukalski, vescovo di Tarnow (Gallizia), è morto.

Cairo 7. — I commissarii del Debito, eccettuato l'inglese, hanno redatto una memoria che dimostra che le proposte finanziarie inglesi sono inaccettabili.

Il Mudir di Dongola, dietro invito di Wolseley si recò a Merawi.

Yokohama 7. — Il Giappone noleggia varii vapori per l'invio di truppe nella Corea.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 8. — L'*Agenzia Havas* ha da Tangeri: La popolazione israelita di Demnat è perseguitata dalle Autorità marocchine, ed è minacciata di un massacro generale. I delegati della Comunità scannarono un montone presso la Legazione francese come segno di pericolo. Ordega promise d'intercedere.

Londra 8. — Il *Times* ha da Hong Kong: Diverse influenze cercano che il Giappone assuma un'attitudine ostile alla Cina.

Il *Daily News* ha da Berlino. Le voci che si voglia porre un Monarca alla testa dello Stato libero del Congo, se non sono false, sono per lo meno premature.

La dimissione di Orloff sarebbe conseguenza della sua malattia; Kapnist ministro all'Aja gli succederebbe.

Conferenza di Berlino.

Berlino 7. — La Conferenza approvò oggi il progetto di dichiarazione circa la tratta degli schiavi; aggiornò la discussione sulla neutralità, quindi cominciò a discutere il progetto di dichiarazione delle formalità da osservarsi perchè le nuove occupazioni sulle coste africane siano considerate effettive. Però la discussione è rinviata, avendo alcuni delegati espresso il desiderio di chiedere nuove istruzioni ai loro Governi.

Nella redazione d'un giornale.

Parigi 8. — I fratelli Ballerich, uno commissario di polizia e l'altro ufficiale di pace, la cui madre fu recentemente assassinata, esaltati dagli attacchi del *Cri du Peuple*, penetrarono violentemente alle ore 11 pom. nell'Ufficio del giornale. Quercy redattore, ferito da un colpo di spada, tirò un colpo di revoltella, ed ha ferito gravemente Norbert Ballerich.

Nostri dispacci particolari

Roma 7, ore 8 p.

I giornali ufficiosi annunziano essere imminente l'invio di un battaglione del nostro esercito in Assab sotto il comando di un ufficiale superiore. *(V. dispacci della Stefani.)*

Il *Diritto* dice: Così facendo, il Governo italiano intende affermare il prestigio della nostra bandiera nel Mar Rosso, e vogliono punire i colpevoli dell'eccidio della spedizione Bianchi. Le truppe partiranno in settimana.

L'Ufficio centrale del Senato licenziò la Relazione del progetto per Napoli redatta dall'on. Caracciolo con quattro voti favorevoli ed uno contrario dato da Brioschi.

Questi si dichiarò favorevole al risanamento di Napoli, ma sostenne che il progetto non presenta le necessarie garanzie. Credesi che altri senatori sosterranno la medesima tesi.

Annunciasi una riunione di deputati meridionali ministeriali per concordare le modificazioni da proporre alle tariffe delle Convenzioni ferroviarie, con speciale riguardo alle loro Provincie.

Si vede esposta sul Corso una stupenda corona che gli ufficiali della nuova brigata Roma deporranno il 9 gennaio sulla tomba di Vittorio Emanuele.

L'obolo offerto ieri dai rappresentanti delle Associazioni della gioventù cattolica, fu di ventimila lire.

La distinta attrice Eleonora Duse, sorpresa da grave ed improvviso malore, attraversò in questi giorni una seria crisi. Adesso però è fuori di pericolo.

Bullettino bibliografico.

Dei soccorsi sanitari immediati, conferenza tenuta all'Ateneo veneto nella pubblica adunanza dell'8 maggio 1884 dal dott. A. Torella, medico della R. Marina. — Venezia, Stab. tipo lit. M. Fontana 1884.

Prose i, Massime e Giudizi, estratti dalla *Divina Commedia*, e ordinati per comodo degli studiosi dal prof. *Lorenzo Bartolucci*; un volume di pagine XX 207, con prefazione e indice generale (L. 2. 50).

Parti principali in cui il libro è diviso:
I Dio e suoi attributi — II. Il cielo e i beati — III. La natura e la creazione — IV. L'anima — V. L'uomo e sue relazioni con Dio — VI. Qualità della mente — VII. Sensi — VIII Buone disposizioni dell'animo — IX Male disposizioni dell'animo — X Famiglia — XI. Società — XII Scienza ed arte — XIII Tempo — XIV. Fortuna — XV. Cause ed effetti — XVI. Sentenze varie.

Fatti Diversi

Giornale. — Telegrafano da Roma 7 al *Corriere della Sera*:

Mi si dice che il *Bersagliere*, organo del Nicotera, fra alcuni giorni sospenderà le pubblicazioni allo scopo di riordinare la redazione e l'amministrazione. Ordinariamente, questo si dice per non confessare che il giornale cessa. L'attuale direttore del *Bersagliere*, ch'è il signor Turco, passerebbe al *Capitan Fracassa*, di cui è collaboratore.

Quarantene in Sicilia. — Telegrafano da Roma 7 al *Corriere della Sera*:

Il Consiglio dei ministri si occupò dei disordini che si minacciano in Sicilia ove si ridomandano le quarantene appena sentito che a Gaeta c'era stato qualche caso di colera o di male di stomaco.

Il Ministero deliberò di rifiutarle.

Terremoto in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 7. — Il movimento sotterraneo prese ieri la direzione dell'est. Grandissimi danni sulla costa di Motril. Nuova scossa stamane a Loja, 7 feriti; 300 case distrutte nei diversi terremoti. L'emigrazione di Granata continua, 15 000 persone lasciarono la città. La popolazione è spaventata.

Madrid 7. — Il Re e il ministro dell'interno accompagnati dai senatori e deputati di Granata e Malaga, partiranno domani sera per l'Andalusia. Si assenteranno una diecina di giorni.

L'alta Banca di Madrid sottoscrisse somme importanti per le vittime.

Madrid 8. — Gli abitanti di Guevejar abbandonarono le loro case. Questo villaggio in seguito a movimento continuo discende verso la vallata. Un enorme blocco cadde in mare presso Nerja. Si è udito un boato sotterraneo spaventevole. Una nave fu quasi schiacciata.

Teatro Italiano a Parigi. — Telegrafano da Parigi 6 al *Secolo*:

All'assemblea degli azionisti del teatro italiano, Maurel attribuì la mala riuscita ed il grave disavanzo di questo teatro allo sgomento cagionato dal colera, ed all'avere le signore Patti e Tremelli mancato ai loro impegni.

Propose di liquidare la Società oppure di mutare il nome di *Teatro Italiano* in *Théâtre Lirique*.

L'assemblea decise di sospendere provvisoriamente il direttore e gli amministratori e nominò una Commissione per esaminarne le proposte.

Un duello fra Corazzini e Scarfoglio. — Telegrafano da Roma 7 all'*Italia*:

In causa d'una questione privata, occasionata da una corrispondenza che Scarfoglio mandò ad un giornale siciliano, offensiva per Corazzini, ex direttore del *Messaggero Illustrato*, questi si batte stamane alla Sciabola con Scarfoglio, senza esclusione di colpi.

I padrini di Scarfoglio sono il sig. Mantovani ed un altro redattore del *Fracassa*; quelli di Corazzini, i signori Colautti e Corsi.

I padrini si sono riuniti ieri sera nell'ufficio di redazione del *Nabab*.

Furti alla Stazione ferroviaria di Bologna. — Telegrafano da Bologna 6 al *Secolo*:

La Questura operò un importantissimo arresto.

Da molto tempo si verificavano allo scalo della Stazione ferroviaria considerevoli furti di vino, di spirito e di merci diverse.

Iniziata perciò un'attivissima sorveglianza, si operò una perquisizione in casa di un facchino, e vi si trovarono in gran quantità vino e liquori, e parecchi tubi per spillare quei liquidi dalle botti.

Il facchino fu tratto in carcere.

La fortuna di un giardiniere. — Telegrafano da Parigi 7 all'*Arena*:

Il primo premio della lotteria delle *Arti decorative*, consistente in cinquecento mila lire, fu vinto da un povero giardiniere.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Cesare Rotta, veronese, a soli 38 anni morì la notte scorsa. Ebbi per lui artista una stima vera, per lui amico, un affetto sincero.

Scrivo non per far frasi di metodo, ma per quell'assoluto bisogno di uno sfogo ad un vero dolore per una perdita tanto immatura.

Egli avea il cuore informato a nobilissimi sentimenti, e nell'arte sua era abile, colto, modesto, qualità tutte che io ebbi specialmente campo di conoscere, quando, in alcune opere di pittura che gli allogai nel palazzo dei conti Papadopoli, egli adempì al suo mandato con rara maestria e con vero amore.

Tutti, e soprattutto quelli che lottano nel campo dell'arte, hanno nemici e contraddittori.

Cesare Rotta non ne avea perchè sapeva conoscere i difetti, ma avea il raro pregio di saper conoscere le qualità.

Ebbene, ecco il crudele destino che strappa alla vita una nobile esistenza e getta nell'angoscia una moglie adorata e tre teneri bambini.

Povero Cesare! tutti quelli, e credo di esser fra i primi, che ti vollero tanto bene, versano lagrime di dolore, ma a che giova il pianto?

Disteso nella fredda immobilità della morte, povero Cesare! tu sei sceso entro la terra, ed ai tuoi, affranti nel dolore, non resta che il triste destino di piangere in te un marito, un padre affettuosissimo ed un artista, che col tempo avrebbe saputo apparecchiar loro miglior avvenire e maggior lustro all'arte.

79 M. GUGGENHEIM.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME
(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 7 gennaio.
Il bark ital. *Nuovo San Marco*, cap Bozzo, da Falmouth a Rotterdam con campeggio, investì presso Boulogne. L'equipaggio è salvo.

La mattina del 5 corrente naufragò nelle acque di Fiumicino il cutter ital. *Mercurio*.

Filadelfia . (Telegr.).
Il pir. *Bellini*, proveniente da Amburgo, s'investì presso il nostro porto, e dovrà alibare per scagliarsi.

Queenstown 4 gennaio
Il bark ital. *Fratelli Tubino* cap. Agrifoglio, con ossa d'ossa, arrivò qui col timone guasto.

Gibilterra 3 gennaio
Il vap. ingl. *Port-Darwin*, in viaggio da Londra a Sydney, ha rilasciato qui con danni.

Trinidad 6 gennaio (Disp.).
Il bark ital. *Fratelli Maggiolo*, cap. Maggiolo, investì e venne condannato. Parte del carico sarà probabilmente salvata.

Genova 7 gennaio.
Il brig. ellen. *Philippos Pappapilo*, da Malaga a Torre del Mar, ebbe danni presso Malaga, non si sa precisamente se da fuoco od investimento.

BULLETTINO METEORICO

del 8 gennaio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26' lat. N — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m 21 27 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	764 29	764.37	763 27
Term. centigr. al Nord	1 8	4 2	4 4
» » al Sud	2 0	7 6	4 2
Tensione del vapore in mm.	4 46	3 49	3 68
Umidità relativa	85	56	59
Direzione del vento super.	NNE.	NNE.	NNE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	15	31	19
Stato dell'atmosfera.	Coperto	Nebb.	Nebb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata		2.00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica			
Ozono. Notte			

Temperatura massima 5 2 Minima 0 3

Note: Vario tendente al sereno — Corrente NNE. forte — Barometro decrescente.

— *Roma 8, ore 3.40 p.*

In Europa, pressione calante nel Nord Ovest; elevata (799) in Spagna e in Croazia. Ebridi 752.

In Italia nelle 24 ore, pioggie nel Centro e nel Sud del continente, neve sull'Appennino; venti settentrionali qua e là abbastanza forti; barometro disceso sensibilmente nel Sud; temperatura diminuita in parecchie Stazioni.

Stamane, cielo vario, venti freschi, abbastanza forti, settentrionali, fuorchè nel Sud del continente, depressione secondaria (758) nelle Puglie, barometro a 760 millim. nell'estremo Nord; mare generalmente agitato.

Probabilità: Venti freschi, forti, settentrionali nel Nord; Ponente nelle isole; Levante nel basso Adriatico; pioggie, specialmente nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Lat. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (id.)	0h 49m 22s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11h 59m 27s, 42 ant.

9 gennaio
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 41
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 7m 31 3
Tramontare apparente del Sole	4h 34
Levare della Luna	1h 15 mat.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 44m 0s
Tramontare della Luna	0h 8 sera
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 22.
Fenomeni importanti	—

Provincia di Treviso.

Municipio di Cison di Valmarino.

È aperto il concorso al posto di medico-chirurgo ostetrico per la cura degli abitanti del Comune di Cison di Valmarino (Provincia di Treviso). Lo stipendio è di annue L. 2600.

In Comune è in uso a favore del medico la cerca del fieno e del latte. La nomina è fatta per un triennio. Il tempo utile pel concorso scade col 31 gennaio 1885.

Cison di Valmarino, 23 dicembre 1884.
Pel Sindaco,
P. RASA 48

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

8 gennaio 1885.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi contanti god. 1 genn. 1885 da	a	god. 1 luglio da	a
Rendita italiana 5 %			97 55	97 75	95 38	95 58
» L.V. 1859 timb.						
» Francoforte						
Rend. L.V. 1859 libere						
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—		
» Banca Veneta	250	250	269	270		
» Banca di Cr. Ven.	250	250	240	245		
» Regia Tabacchi	500	250	—	—		
Società costr. veneta	250	125	—	—		
Cotonificio Veneziano	250	—	—	—		
Rend. aus. 4,20 in carta						
» » 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
Prestito di Venezia a premi	30	30	23	23 84		

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto	3 —					122	45	122	75
Germania »	4 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Francia »	3 —	100	—	100	30				
Londra »	5 —	—	—	—	—	25	08	25	13
Svizzera »	4 —	100	—	100	20	—	—	—	—
Vienna-Trieste »	4 —	206	50	206	—	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	205	50	206	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —

BORSE.

FIRENZE 8.

Rendita italiana	97 85 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	663 50
Londra	25 08 —	Mobiliare	960 —
Francia vista	100 40 —		

BERLINO 7.

Mobiliare	489 50	Lombarde Azioni	244 —
Austriache	494 50	Rendita Ital.	96 30

PARIGI 7

Rend. fr. 3 0/0	79 77	Consolidato ingl.	99 11/16
» » 5 0/0	109 70	Cambio Italia	— 1/8
Rendita Ital.	97 80 —	Rendita turca	7 27
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 6	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	15 60
Londra vista	25 32 1/2	Obblig. egiziane	322 —

VIENNA 7.

Rendita in carta	82 30	» Stab. Credito	294 90
» in argento	83 30	Londra	123 60
» in oro	104 55	Zecchini imperiali	5 80 —
» senza impos.	97 80	Napoleoni d'oro	9 77 —
Azioni della Banca	864 —	100 Lire Italiane	48 60

LONDRA 7.

Cons. inglese	99 11/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/8	» turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 24 novembre 1884

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 3.18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.4 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.25 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.30 pom.
Rovigo	arr.	7,10 ant.	1.33 pom.	7.20 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel dicembre e gennaio.

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8 : — ant. / 2 : — pom. — A Chioggia { 10 : 30 ant. / 4 . 50 pom.

Da Chioggia { 7 : — ant. / 2 : — pom. — A Venezia { 9 : 30 ant. / 4 : 50 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 1 30 p. — A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a. — A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7 : 35 ant.
De Cavazuccherina » 1 · — pom
ARRIVI A Cavazuccherina ore 11. — ant. circa
A Venezia » 4 : 45 pom. »

Anno 1885 — Venerdì 9 Gennaio — 3.ª Edizione — N. 8

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 9 GENNAIO

Oggi, 9 gennaio, l'Italia ricorda con profondo rammarico e con nazionale orgoglio, la morte di Re Vittorio Emanuele. L'Italia ha avuto un gran Re e un gran ministro: Vittorio Emanuele e il conte Cavour. Perdette il conte di Cavour quando il programma del grande ministro non era compiuto. Sollievo nella sventura ebbe l'Italia, perchè il gran Re è sopravvissuto al suo grande ministro.

Far dispetto al Governo; questa frase riassume tutta la politica per certa gente. Abbiamo avuto i Circoli Barsanti, i Circoli Passanante, i Circoli Misdea. Abbiamo ora i Circoli Amilcare Cipriani. Lo spergiuro e l'eccidio dei soldati non partecipanti alla congiura; il regicidio, sia pure per l'altissima idea che si debba ammazzare il Re, il quale mangia quattro piatti a tavola, poichè nelle confessioni di Passanante non si trova altro movente del suo delitto; la rivolta alle guardie, fino all'uccisione di esse, sono cose che non piacciono al Governo, nè alle classi dirigenti, le quali in verità dirigono tanto poco. Glorifichiamo dunque tutto ciò che spiace al Governo e alle classi dirigenti. Facciamo dispetto al Governo, e facciamo dispetto ai signori. In verità, se ben si guarda, in questa creazione di Circoli che cambiano sempre di nome, non sappiamo vedere altro che questo.

Dovrebbero badare però che in questo modo il partito che incoraggia o subisce queste manifestazioni, confessa la propria vacuità. Manifesta soltanto il suo odio contro le istituzioni politiche e sociali, e se la prende soprattutto contro la giustizia, dimostrando così imprudentemente, che devono ricoverarsi sotto le sue ali taluni di coloro che hanno contro la giustizia vecchi rancori, ma è un triste bagaglio questo per un partito politico, ed esso ha torto di ostentare che non ha altro.

Non v'è stata mai Società umana senza malcontenti. Si può dire anzi che tutto quello che può inorgoglire la razza umana fu compiuto da quelle società, nelle quali i privilegiati, che comprendevano, ben inteso, il loro dovere di essere i primi al pericolo come alla gloria, erano più sicuri della loro influenza sulle moltitudini. Gli storici chiedono ancora, che cosa sarebbe stata la libertà greca senza la schiavitù. E i Governi, che hanno più meravigliato il mondo della loro grandezza, furono i Governi aristocratici di Venezia e d'Inghilterra, il primo morto, il secondo morente, per cura di Guglielmo Gladstone, perchè tutto ciò che è umano muore, e i grandi filosofi sono i becchini più nobili e più degni di sotterrare un gran popolo.

Sfortunati noi che ci troviamo appena risorti con uno di questi becchini, che viene assolutamente fuori di tempo. Mancini è un Gladstone impiccolito, e se l'Inghilterra ha diritto ad un funerale di prima classe, è doloroso che ci si creda in punto di morte, quando abbiamo, si può dire, ancora da cominciare a vivere, e che ci si creda degni di un funerale di terza classe. L'Italia non meritava certo di iniziare la sua politica coloniale sotto gli auspicii di un giureconsulto.

Però coloro che tutta la loro politica fanno consistere nel far dispetti al Governo e ai signori, dovrebbero far pure un rapido esame di coscienza per vedere se mentre confessano al mondo che ad altro non mirano che a far dispetti, e quindi colla meschinità dello scopo loro si condannano, valga poi la pena che disonorino sè medesimi. Certo che fra coloro, i quali colgono con gioia tutte le occasioni di far suonare alto un nome, solo perchè fa dispetto, i più si guarderebbero di imitarne le gesta. Il regicidio per invidia dei quattro piatti, l'eccidio dei soldati per bestiale furore, lo spergiuro e il tradimento, l'assassinio delle guardie, non sono certo nemmeno pei membri dei Circoli che glorificano gli uomini che significano queste cose, il meglio che l'umanità possa compiere. Hanno torto però, col fine sterile di indispettire il Governo, di far credere che queste azioni da loro glorificate, siano proprio quelle che onorano di più. Scelgono male i loro santi, e in verità che si può dire ch'essi specialmente disonorano la loro causa. Non pare loro che dovrebbero cominciare a pensarvi, perchè la soddisfazione che provano a far dispetto al Governo, è troppo vile cosa, in confronto del molto che dicono di volere? Il fatto che sono costretti ad aspettare che qualche nuovo delitto clamoroso si compia, per ribattezzare i Circoli vecchi e crearne di nuovi con nuovi nomi, deve persuaderli che i loro santi durano poco, se il malfattore d'ieri è oscurato dal malfattore d'oggi, e se sono sempre in attesa di qualche delitto nuovo o clamoroso, per santificarne l'autore.

Si fa gran chiasso per l'espulsione da Berlino del sig. Cirmeni, corrispondente del *Diritto*. Si conchiude che Bismarck ha voluto colpire il corrispondente del giornale, che si crede appunto interprete delle idee del nostro ministro degli affari esteri, per manifestargli il suo malumore. Non abbiamo difficoltà a credere che Bismarck sia poco sodisfatto del nostro ministro. Agli alleati si chiede naturalmente ciò che ai giudici non si dovrebbe osare di chiedere mai, cioè servigii. Le sole alleanze possibili sono quelle in cui l'alleato serve l'alleato, servendo sè medesimo. Ora la alleanza nostra con la Germania e l'Austria, stretta in vista d'un attacco da parte della Francia, non ha attività alcuna, sinchè l'attacco appare così lontano che non si vede. In tutto il resto, Italia, Germania e Austria, non si rendono servigio alcuno, e per verità è naturale che l'alleanza appaia singolarmente indebolita.

Però Bismarck ha espulso Cirmeni, come ha espulso contemporaneamente giornalisti austriaci e russi. Sarebbe quindi un'esagerazione vedere una dimostrazione contro l'Italia nell'espulsione di Cirmeni. Il principe Bismarck non ha scrupoli coi giornalisti, come con nessun altro. Basta che qualcheduno sia incomodo, perchè lo inviti ad andarsene. Ma non c'è bisogno che dietro il giornalista vi sia un ministro antipatico, o simpatico. Mancini, Kalnoky o Giers, è, sotto questo punto di vista, lo stesso.

Una pagina di storia.

È una pagina di storia, della quale abbiamo fatto cenno, ma che però val la pena di riprodurre per intero, come sta nella *Rassegna*:

4 gennaio 1885.

Caro Torraca,

Ho letto con vera commozione il IV volume dell'on. Chiala su Cavour. Ogni italiano dovrebbe serbargli gratitudine per l'opera sua diligente, e pietosa.

Quanti pensieri, quanti ricordi suscitano gli scritti del gran Conte! Sono 24 anni e paiono 24 secoli. Come rivive intera l'eroica e prodigiosa epopea!

Certo, codesta riverenza tributata ai morti è un segno manifesto che l'anima della nazione è sana e inclinata alle nobili cose. Ma io mi domando spesso: perchè gl'Italiani, senza distinzione di partito, sono così giusti coi loro trapassati, e così immemori verso i pochi fondatori della patria, davvero eminenti, che ancora ci rimangono?

* * *

Nelle lettere di Cavour ritorna frequente e sempre con parole riverenti e affettuose il nome di Enrico Cialdini.

Non vedo da molti anni l'illustre generale, a cui sono legato da profonda e sincera devozione. Ma la sua simpatica e marziale figura — non vinta dall'età — mi tornò alla mente leggendo il volume del Chiala. Quanti che ora vanno per la maggiore, e che nel primo periodo della nostra rivoluzione erano poco più che fanciulli, debbono circondare quella energica fisonomia di soldato, che a Palestro, a Castelfidardo, a Gaeta, aveva insegnato al giovane esercito italiano le vie della vittoria!

Cialdini, se così posso esprimermi, era il Garibaldi dell'esercito regolare. Emigrato da Modena giovanissimo, prode soldato nelle guerre di Spagna contro il dispotismo, insieme al Fabrizi, al Durando ed altri valorosi, poi combattente, il 48 e 49, nelle file dell'esercito Piemontese, salito mano mano ai più alti gradi conquistati sui campi di Crimea e nelle guerre del 59 e del 60, egli rappresentava uno dei più nobili tipi di patriota, di soldato, di capitano.

Dov'è ora Enrico Cialdini? Lo ignoro. — So che vive in qualche città di Toscana, lontano da tutto e da tutti, chiuso in un breve ma sicuro circolo d'affetti, ingratamente obbliato — permettete ch'io lo dica — dai suoi concittadini: so che al leggere questo scritto, se pure cadrà sotto i suoi occhi, egli si dorrà dell'amico, che vuol far rivivere qualche pagina del suo glorioso passato, anzi una fra le più gloriose. Giacchè le alte qualità dell'animo non sono vinte in lui e superate che dalla più fiera riservatezza.

Eppure questa pagina voglio scriverla; pagina ignorata, e che scolpisce al vivo le tendenze, i sentimenti, il carattere di due fra i più illustri figli della patria italiana: Garibaldi e Cialdini.

* * *

Cavour era morto il 6 giugno 1861. La sua improvvisa scomparsa aveva scossa profondamente la compagine di Governo, che il Piemonte portava alla nuova Italia. Bettino Ricasoli, benchè d'animo impavido, mal sapeva resistere ai formidabili marosi che da ogni parte lo battevano. L'Europa sospettosa o nemica, l'Austria al Mincio, la Francia a Roma, il Papa aizzatore di brigantaggio, l'Italia agitata da opposte correnti, l'esercito regolare ancora in formazione, i soldati del disciolto esercito garibaldino sdegnati e malcontenti. A Napoli specialmente, dove erano recenti le memorie della Dittatura, l'agitazione andava assumendo forme minacciose. Farini aveva speso invano il suo alto patriotismo e invano dava alla patria più che sè stesso, la sua eletta e chiara intelligenza; egli era stato travolto da una ondata d'irrefrenabile antipatia popolare.

In così gravi circostanze si ricorse a Enrico Cialdini. A lui fu commessa la luogotenenza di Napoli, un vero vice-reame. Sotto il suo Governo, l'ordine, la fiducia, l'Autorità dello Stato, rinacquero come per incanto.

Mentre a Napoli si lottava colle mille e varie difficoltà della unificazione, a Torino ferveva più che mai acerba la battaglia fra la tradizione garibaldina e la tradizione cavouriana. Gli uni volevano si rompesse ogni indugio, tutto e immediatamente si facesse convergere a un'azione vigorosa contro l'Austria e Roma. Gli altri, privi dell'uomo che sino allora li aveva guidati con mano forte e sapiente, oscillavano fra la tema di essere soverchiati dal movimento rivoluzionario, e quella di precipitarsi in avventure, di cui misuravano le gravi conseguenze.

Uno fra gli scrittori più intelligenti e audaci del partito democratico d'allora, il Civinini, aveva aperto sui primi del settembre una lunga e vivace polemica in cui era svolta la tesi « che l'esercito era una eletta schiera di « cittadini armati a difesa della patria, alla « quale le armi non tolgono nè i diritti, nè i « doveri dei cittadini; che all'esercito non doveva essere vietato di avere una opinione politica; che esso aveva il diritto di giudicare « delle cose che spettano alla salvezza comune; « che il soldato italiano già cominciava a persuadersi che *l'onore della divisa, lo spirito di corpo* ed altre siffatte frasi sonanti, astrattamente considerate sono vanità: che il vero « onore è di essere cittadino libero e di una « libera patria. » Questa discussione mirava a fare appello al patriotismo dell'esercito, perchè manifestasse le proprie tendenze apertamente e forzasse la mano al Governo per trascinarlo a una campagna contro l'Austria.

Garibaldi colla sua grande anima, trascinato dall'amore suo infinito verso la patria, dal generoso desiderio di compierne senza ritardo l'unità, incurante e sprezzante di ogni pericolo, copriva e invigoriva del suo magico nome tutta questa agitazione che andava penetrando in ogni parte d'Italia.

* * *

Tali erano le condizioni nostre, verso la fine del settembre 1861.

La mattina del 10 ottobre, sbarcava a Napoli un giovane e valente ufficiale di Garibaldi, che ancora vive. Il giorno stesso chiedeva una udienza al luogotenente del Re: ottenutala, presentava una lettera suggellata al generale Cialdini.

Eccola:

Al generale Cialdini

Caprera, 20 settembre 1861.

Generale,

« Voglio comunicarvi un pensiero. Se vi piace rispondetemi, se no risparmiatevene la fatica.

« Voi capitanate l'elemento regolare — io il volontario.

« Non potremmo farli convergere al bene del nostro paese d'un modo più efficace che non furono adoperati sin ora?

« Io potrei per esempio — col vostro consenso — recarmi a prendere i bagni in Calabria — e riunirvi presso di me tutto il possibile d'elemento volontario. Ciò si farebbe — non con molta segretezza — perchè difficile — ma tanto tacitamente che fattibile.

« Su voi cadrebbe certamente la responsabilità maggiore — e dovreste lottare non poco — colle paurose rimostranze di Torino. Ma faremmo ambi buona faccia ed inalterabile a qualunque rimostranza venuta dall'alto. Fissandoci imperturbabilmente alla meta — che non sarebbe altra che di fare l'Italia con Vittorio Emanuele.

« Io credo conoscervi bene — e non ho bisogno di dirvi chi sono — sopratutto io suppongo che voi credete: ch'io non sono dominato da partiti, che combatterò — come voi — contro il Diavolo — ma che non comprometterò la causa dell'Italia nè suscitando una guerra contro la Francia, nè in altro modo. Bensì, io credo — e non dubito che lo credete anche voi — che i nostri nemici ci lascieranno padroni di noi stessi — il giorno che ci vedranno disposti a menar le mani — tutti concordi — in numero imponente.

« Voi, nessuno lo dubita, porterete a buon fine le cose del napoletano. Ma ditemi? ci troveremo noi alla primavera ventura al punto di forze in cui dovremmo essere per affrontare le probabili eventualità di guerra? e l'Italia rimarrà tranquilla se si pretende di tenerla inoperosa nel 62? Nessuno dubita più oggi della vendita della Sardegna alla Francia. Ciò, e tanti altri imprevedibili fatti — che pendono sulla situazione presente dell'Europa — possono involgerci in una guerra prima anche dell'epoca summenzionata — e noi non ci troveremo in istato da fare da soli; e sotto tutela — sono certo che a voi non piace di farla.

« Lascio alla vostra sagacia, generale, il ponderare le mie riflessioni — e il vedere: se dovete gettarvi in un turbine d'audaci e grandi fatti — ma sicuri — degni di noi — e che potenza umana sarà insufficiente a contrastare.

« Nei quattro mesi che ci restano noi potremmo metterci in istato di tentare ciò che ci resta da fare.

« Vostro
« G. Garibaldi. »

A questa lettura, Cialdini rimase profondamente turbato e pensoso. I suoi rapporti con Garibaldi, rapporti amichevoli e cordiali, risalivano ai primi anni della rivoluzione italiana: egli aveva spinto il conte di Cavour a valersi della preziosa cooperazione di Garibaldi nella campagna del 1859. A Napoli, nel 1860, presso il Volturno si erano incontrati e baciati affettuosamente; il vincitore di Castelfidardo salutava l'eroe di Marsala. Poi a Torino, il 21 aprile 1861, scoppiava fra loro una improvvisa e gagliarda bufera. Una franca riconciliazione seguiva immediatamente il dissidio. La sera del 24 aprile, presenti Bixio, Medici e Cosenz, i due animosi capitani si erano gittati l'uno nelle braccia dell'altro ed ogni nube era scomparsa.

Da quella sera memoranda non si erano più incontrati. Ed ora Garibaldi gli appariva d'un tratto fiammeggiante di eroismo, con tutte le seduzioni del suo gran nome e del grande obbiettivo a cui lo convitava. Ma l'austero sentimento della patria e del dovere impedivano a Cialdini ogni esitazione. E così rispondeva:

Al generale Garibaldi.

Napoli 20 ottobre 1861.

Generale,

« La vostra del 20 settembre scorso non mi è giunta che il 10 corrente. Il latore riparte domani soltanto. Non vogliate quindi attribuire a mia colpa il ritardo della risposta.

« Potrei limitarmi a dirvi che, col cessare della Luogotenenza e colla mia partenza da queste Provincie, diventa impossibile l'attuazione del progetto che mi proponete. Ma a voi che fidentemente mi aprite l'animo vostro devo risposta più schietta e completa.

« Quand'anche rimanessi a Napoli, non potrei seguirvi nella via che mi indicate.

« Generale! differente è l'origine nostra, diverso il destino. Voi, libero affatto di vincoli e di doveri verso il Governo, traete vita e forza dal popolo e dalla rivoluzione, di cui siete capitano abilissimo e prodigioso. Nel concepire e nell'adoperarvi a porre in esecuzione il vostro progetto, voi siete logico coi vostri precedenti, colla posizione che vi siete creata, col gran nome di Garibaldi.

« Ma io che rilevo autorità e grado dal Re e dal Governo, io che devo prestigio e fama all'armata, fuori della quale nulla sono, se accettassi, se potessi associarmi al vostro progetto, altro nome non meriterei fuorchè quello di traditore.

« Ho inteso parlare di una nuova teoria in fatto di coscienza militare, la quale autorizzerebbe e legittimerebbe la diserzione e il tradimento, purchè consumati pel bene della patria e nell'interesse della libertà.

« Amo patria e libertà grandemente, e cercherò di servire la causa loro il meglio, che mi sarà possibile. Ma confesso che la teoria a cui accenno non mi persuade punto nè poco, e che mi tengo al vecchio sistema di fedeltà alla bandiera che seguo, e di religione al giuramento che prestai.

« D'altronde, sappiatelo bene, se io potessi per un sol momento allontanarmi dai miei doveri e ribellarmi al Governo costituito, l'armata mi abbandonerebbe subito e non troverei un sol battaglione disposto a seguirmi.

« Ma quand'anche fosse possibile di smuovere qualche Corpo, il che non credo, io terrò sempre per nemico della patria chiunque cercasse di farlo. Spinto l'esercito nel circolo rovinoso delle defezioni e dei pronunciamenti, cosa avverrà della nostra Italia?

« Per carità, generale, riflettetevi bene! L'esercito è liberale. Non lo vogliate rivoluzionario. Ciò sarebbe incompatibile colla sua natura, col suo mandato.

« Ascoltatemi generale! Noi spariremo presto dalla scena del mondo. Per quanto da noi dipenda, lasciamo alla patria nostra un'armata forte e temuta, non solo per numero e valore, ma puranche per fede incorrotta e tradizionale austerità di principii e di costumi.

« Come dissi, noi abbiamo differente l'origine e il destino, e diverse hanno ad essere del pari le vie da noi percorse nel servigio della causa italiana, mèta comune all'opre nostre.

« Io non possiedo le vostre qualità, e per quanto il volessi, non potrei nè saprei calcare il sentiero nuovo ed impraticabile per chi non è Garibaldi, e che Voi, generale, percorrete con piede sicuro e franco! E così non potreste Voi mai ridurre la vostra grande individualità alle brevi proporzioni della mia.

« Ognuno di noi, dunque, segua la sorte che lo guida per diverse strade allo stesso scopo. Contentatevi di figurare in prima linea nella storia dell'italiano risorgimento, e lasciate me in una sfera più bassa e modesta, a' miei militari principii, che agli occhi di molti parranno pregiudizii ed errori, ma dai quali non mi separerò giammai.

« Di cuore

« Aff.mo Vostro
« Cialdini. »

A chi si riporta a quell'epoca leggendaria, le due lettere che vi ho trascritte, e che per la prima volta entrano nel dominio della storia non possono non parere, come sono, magnanime e nobilissime entrambe. L'una riflette l'anima dell'eroe popolare, sdegnoso d'ogni freno, incurante d'ogni pericolo, trascinato dal suo amore irresistibile per la patria: l'altra, nella quale la devozione alla patria non è minore, un senso profondo dell'autorità dello Stato, della disciplina, della responsabilità. Sono le due forze che hanno fatto l'Italia; confuse l'avrebbero disfatta.

* * *

Garibaldi non rispose alla lettera di Cialdini; non s'incontrarono che un anno dopo, ad Aspromonte!

Garibaldi comandava di nuovo i volontarii; Cialdini l'esercito regolare. Chi parlò di compiacimento in Cialdini per quella giornata funesta, non ne conosce l'anima. Nel suo cuore egli ne pianse. Imperturbabile e severo nel compimento dei suoi doveri, egli avrebbe dato il suo sangue per risparmiare quello di Garibaldi. Ma ognuno aveva dovuto fatalmente seguire la propria via.

* * *

Dopo Aspromonte s'incontrarono un'ultima volta e per poche ore.

Era verso il finire d'ottobre del 1867, alla vigilia di Mentana.

Vittorio Emanuele aveva incaricato il generale Cialdini di formare un gabinetto in seguito alle dimissioni di Rattazzi. Garibaldi era giunto in Firenze quella sera. Il convegno ebbe luogo in casa di Francesco Crispi, fuori Porta Romana, nel cuor della notte.

Garibaldi e Cialdini rimasero soli. Il colloquio fu lungo, calmo, penoso. Cialdini che già aveva notizia sicura dell'intervento francese, che conosceva le condizioni insufficienti dell'esercito, cercò ogni modo per dissuadere Garibaldi dal recarsi nell'Agro romano, per indurlo a richiamare egli stesso suo figlio Menotti, che già combatteva sul confine pontificio. Tutto fu vano; Garibaldi si mostrò irremovibile. Si strinsero melanconicamente la mano e si separarono; e più non si rividero.

* * *

È troppo grandioso il dramma perchè io mi fermi a commentarlo.

Queste battaglie interiori, non meno tragiche delle battaglie in campo aperto, che precedono o seguono gli avvenimenti più gravi della rivoluzione; questi incontri, quasi a giorno predestinato, di due forze, di due anime, che per vie diverse tendono allo stesso scopo, gettano molta luce sulla storia del nostro risorgimento. La fantasia popolare ha riassunto l'opera di tutti in una pittoresca frase: la Stella d'Italia. Benefica Stella, che ha piovuto volta a volta amore, coraggio e ragione!

Senza l'impeto omerico di Garibaldi non avremmo avuto l'unità: senza il rigido sentimento del dovere, che animava Enrico Cialdini, chi può dire quali prove la patria, appena allora formata, avrebbe dovute traversare?

La spedizione italiana in Africa.

Telegrafano da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

I giornali ufficiosi del Ministero pubblicano una nota, nella quale si annuncia che il Governo ha deciso la spedizione di un certo numero di truppe in Assab allo scopo di agevolare le pratiche per la ricerca e la punizione dei colpevoli dell'eccidio del Bianchi e dei suoi compagni; per studiare i luoghi e dare informazioni opportune pel caso — notate le parole — « fosse necessaria una spedizione più verso l'interno ».

Tutto è pronto: le truppe partiranno in settimana.

La *Stampa* dice che trattasi di un presidio militare.

Il *Diritto* dichiara che la decisione si prese ad unanimità nel Consiglio dei ministri.

La spedizione sarà comandata da un ufficiale superiore. La comporrebbe un battaglione di truppe.

Aggiunge che con siffatta risoluzione il Governo intende di viemmeglio affermare l'autorità e il prestigio della bandiera italiana nel Mar Rosso e mostrare il suo fermo proposito di nulla lasciare intentato, volendo assicurare una giusta e severa repressione.

È facile comprendere che lo scopo vero della spedizione è ben differente.

Vi ricordo che giorni sono vi annunciai la decisione formale del Ministero di occupare un punto della costa d'Africa, prima della riapertura della Camera.

I giornali ufficiosi soliti mi smentirono. Ora i fatti mi danno ragione.

Il *Fascio della Democrazia*, subodorando la nota, scrive: « Meglio così. Il paese che è avvertito in tempo, potrà forse pronunciarsi, per evitare questo nuovo passo disastroso della nostra politica internazionale. »

Nei circoli politici la notizia suscita commenti. Parecchi applaudono; molti dicono che l'Italia ormai deve pensare a Tripoli. Si crede che tale sia l'opinione del Governo.

Intanto dispacci da Vienna annunciano che la *Wiener Politische Corr.* dice che l'Inghilterra e l'Italia si perdono in meschini tentativi. L'Italia vuol assumersi un compito impossibile perchè, per natura, manca del coraggio necessario alle grandi imprese, dice il foglio viennese.

In Consiglio dei ministri, martedì sera, la politica coloniale fu largamente discussa. Mi si dice che Depretis si mostrò ardito confutatore delle meticolosità di Mancini.

Nei circoli politici si susurra che al Ministero degli esteri giunse lettera di una persona autorevole, la quale metterebbe in dubbio il massacro del Bianchi. Il Mancini non l'avrebbe pubblicata per non suscitare speranze inutili, essendo convinto che l'eccidio avvenne.

Camperio in una lettera alla *Rassegna*, lascia supporre che il Sultano di Aussa possa avere qualche responsabilità nell'eccidio; la missione Bianchi fu trucidata dalle guide, non certo da masse per scopo di rapina.

Il Bianchi e il Giulietti — dice Camperio — tentavano aprire una nuova strada fra Assab e l'Abissinia. Questo non garbava al Sultano, perchè Aussa sarebbe stata tagliata fuori dalle carovane.

Il Governo non assentì mai ad una spedizione bene armata. Ormai le recriminazioni sono vane. Se vogliamo la posizione che ci compete in Africa, bisogna procedere con energia e sollecitudine. Giulietti e Bianchi furono massacrati nel territorio di Rorocore, tributario del Sultano di Aussa. Questi ne sia responsabile.

Pensi a trovare gli assassini ed a punirli secondo le leggi del paese. Procediamo con energia. Mancandoci il coraggio, abbandoniamo

Assab; sarà un' economia pel bilancio. Organizziamo una spedizione. Se quel Sultano non punisce i rei, destituiamolo, e nominiamo un altro sotto il nostro protettorato. Questa piccola guerra ci costerà qualche sagrifizio. Non fummo mai entusiasti di Assab; ma, una volta che ci siamo, facciamoci rispettare. »

L' on. Brunialti interpellerà il Governo sopra l' eccidio Bianchi

La *Riforma* scrive: « Siamo lontani dalle buone relazioni che eravi prima fra l' Inghilterra e la Germania. Bismarck è convinto della necessità di una grande politica coloniale, e però venne a contrasto d' interessi, che all' Inghilterra premeva tutelare. Così anche la posizione nostra per l' alleanza coll' Inghilterra è diversa da quella che poteva essere nel 1882. Allora sarebbe stata il complemento tanto desiderato all' alleanza germanica. Oggi, per le contestazioni tra la Germania e l' Inghilterra, anche l' appoggio che l' Italia desse all' Inghilterra spiacerebbe alla Germania. È una nuova situazione, che deve pusatamente considerarsi. L' espulsione del Cirmeni — corrispondente dell' ufficioso *Diritto* — da Berlino, prova il raffreddamento delle nostre relazioni colla Germania.

« Non crediamo che l' Italia siasi legata all' Inghilterra. Quando si commise un errore come quello del 1882 (cioè di non intervenire in Egitto); quando si lasciarono sfuggire le occasioni migliori, non pare possibile si sia per risolversi per l' alleanza, ora. — Comunque, crediamo che, circa le questioni mediterranee, nulla sarebbevi di meglio che l' intimo pratico accordo con l' Inghilterra, perchè le divergenze anglo-tedesche non dureranno molto, perchè la Germania incomincierà ad apprezzare il valore dell' alleanza nostra solo quando ci vedrà disposti a pensare con la nostra testa e ad agire nel nostro interesse, forti della potenza nostra e di quella che ci deriva dall' autorevole nostra alleanza. »

Nei circoli dubitasi però che l' Italia si allei all' Inghilterra.

Intanto, si confermano le notizie di frettolosi armamenti da parte dell' Inghilterra.

Gli ufficiali e i soldati della squadra della Manica, ch' erano in congedo pel Natale, sono richiamati con precipitazione. La squadra imbarcherà truppe da sbarco.

La *Tribuna* scrive:

« Questo armamento dell' Inghilterra è la risposta al movimento combinato franco germanico, nella questione egiziana. È evidente che Ferry è entrato a capofitto nel giuoco di Bismarck. Avremo il *pendant* della manovra compiutasi nel Congo. »

L' Italia e le Potenze centrali.

La *National Zeitung* di Berlino, parlando delle relazioni tra le Potenze centrali e l' Italia, scrive:

« Le relazioni fra la Germania e l' Austria da un lato e l' Italia dall' altro, non hanno fatto, a quanto sembra, negli ultimi tempi, riguardo ad intimità alcun progresso.

« L' Italia si è trovata regolarmente coll' Inghilterra nella più importante delle questioni diplomatiche attualmente pendenti, ossia nella questione egiziana, dalla parte opposta dei suoi alleati; ciò avvenne non solo alla Conferenza di Londra, ma eziandio in occasione dell' ultimo colpo di Stato finanziario del signor Gladstone in Egitto. L' Italia si è unita molto tardi alla protesta delle Potenze (contro la sospensione dell' ammortamento del debito egiziano), e non si è unita affatto al processo intentato contro i ministri egiziani. Dall' altro canto, fu notato molto in Italia che questa non era rappresentata al convegno di Skierniewice. Se, data l' indole dei solidi rapporti esistenti tra l' Italia, la Germania e l' Austria, non si può dare a questi fatti una grande importanza, pure, appunto per questo motivo, vi è in essi una certa contraddizione, che prima o dopo si deve chiarire. »

L' Italia e l' Inghilterra nella politica africana.

La *Morning Post* ha il seguente telegramma da Parigi sulla politica africana dell' Italia:

« Parigi 4 gennaio.

« Le voci d' un completo accordo fra l' Italia e l' Inghilterra riguardo all' assetto della questione egiziana ed alla occupazione, da parte dell' Italia, di qualche importante posizione nel mar Rosso, hanno suggerito al sig. Ferry di fare importanti proposte all' Italia, e sembra che il subitaneo ed inaspettato richiamo da Tangeri di Ordega, agente diplomatico francese, sia un indizio di sentimenti più amichevoli della Francia verso l' Italia. La risposta data dall' Italia è una novella prova della lealtà del ministro Mancini nei suoi rapporti coll' Inghilterra.

« La politica del Gabinetto di Roma negli affari d' Egitto non è dettata da ostilità, nè da dispetto verso l' una o verso l' altra Potenza.

« Essa mira solo a riconciliare gli interessi europei in Egitto ed a proteggere gl' interessi italiani nel Mediterraneo e sulle rive del Nilo. Se la stampa italiana fu unanime nel condannare il bombardamento di Alessandria, ciò avvenne perchè migliaia d' italiani furono esposti alla miseria, ed il commercio italiano coll' Egitto fu paralizzato completamente. È di supremo interesse dell' Italia che la questione egiziana sia regolata in modo definitivo.

« Col rinnovare semplicemente il controllo duplice franco egiziano, si andrebbe incontro a nuovi torbidi.

« I compensi che l' Italia desidera nel mar Rosso, possono a mala pena chiamarsi compensi. Non conviene dimenticare che da un secolo gli esploratori italiani tentano colà di aprire la via dell' Africa centrale, passando dal mar Rosso.

« Mons. Massaia, ora Cardinale, fu per più di 30 anni il genio civilizzatore dello Scioa e dei paesi vicini. Bianchi fu ucciso; ed è la seconda spedizione italiana massacrata in poco tempo, dopo la spedizione Giulietti, uccisa a Beilul. Fra il mar Rosso e l' Africa centrale svolsero la loro attività Antinori, Cecchi, Chiarini, Martini, Antonelli. L' Italia non è mossa da spirito di speculazione; ma essa è in obbligo di proteggere i suoi figli, desiderosi di continuare la nobile impresa che ha già costato tante vittime.

« L' Italia agisce, naturalmente, d' accordo coll' Inghilterra e la Porta. Non sappiamo in che cosa la Francia possa lamentarsi di ciò ed intromettervisi Infatti i sentimenti dell' Italia le sono sempre benevoli, nè essa ha ragione di prendere ombra dell' Italia. »

ITALIA

Il capitano Cecchi non va più al Congo.

Telegrafano da Roma 8 all' *Italia*:

Vi assicuro che la spedizione del capitano Cecchi al Congo tanto strombazzata non avrà più luogo.

Il ministro della marina Brin, rifiuta di dare le navi di trasporto dichiarando di non averne di disponibili

Il capitano Cecchi resterà adunque in Italia. Egli fa già sbarcare a Napoli il suo bagaglio dalla *Garibaldi*.

Cecchi dichiara che il Re conosce perfettamente la questione del Congo ed è addolorato che si rinunzi alla spedizione.

Cecchi, parlando col Re, gli disse:

— Trovandomi con V. M. mi par proprio d' essere col vero presidente della Società geografica.

Il comandante della spedizione per Assab.

Telegrafano da Roma 8 alla *Nazione*:

Finora è prematura la notizia della nomina dell' ufficiale che comanderà la guarnigione di Assab.

L' onorevole Baratieri avrebbe declinato l' offerta.

Una smentita.

I giornali ufficiosi smentiscono che il barone di Bleichroder — l' uomo di fiducia di Bismarck — si sia ritirato dal sindacato della rete mediterranea; ed aggiungono che la cordialità dei nostri rapporti colla Germania è provata dalla parte molto autorevole che l' Italia ed il suo ambasciatore rappresentano alla Conferenza di Berlino.

La ferrovia da Coira a Samaden e a Chiavenna.

Leggiamo nella *Perseveranza*:

« Da una lettera pervenutaci dalla Valle Bregaglia ricaviamo quanto segue:

« Una Società, alla cui testa è la Banca Tschokke e C. di Aarau, ha domandato la concessione per una ferrovia a sistema ridotto da Coira a Chiavenna e Samaden. Essa propriamente da Coira verrebbe a Thusys, e di là a Bivio, ove entra in valle Cavreccia, in cui ha origine il *tunnel* di sommità che con 5 chilometri di percorso sbocca a Maloggia. Qui si biparlisce per correre da una parte a Samaden, e dall' altra scendere a Chiavenna. La trazione sulla ferrovia progettata si farebbe in parte a mezzo di locomotive ad ingranaggio, come sul Righi, in parte per sola aderenza, spingendo le pendenze all' 80 per mille. Si promette però non pertanto di fare concorrenza al Gottardo in veloctà, vale a dire, portare i viaggiatori da Zurigo a Milano per la nuova via nello stesso tempo, che s' impiega ora pel Gottardo; s' intende però compiuta che sia la linea italiana da Lecco a Chiavenna.

« La nuova ferrovia è valutata 25 milioni, dei quali 12 si domandano in sussidii alla Confederazione, ai Cantoni, e ad altri interessati; ed è intorno al concedere o meno questi sussidii che si discute vivamente fra i giornali dei Grigioni e di altri Cantoni

« Anche il Governo centrale se ne occupò, ma nel senso soltanto finora di far esaminare il progetto per vedere se possa essere di vero vantaggio al Cantone e meritarne il chiesto sussidio.

« In generale però, si preferirebbe da noi una vera ferrata alpina a sistema normale, ma d' altronde, pensando alla quasi impossibilità finanziaria di eseguire quest' ultima, sovvenendosi dell' adagio, *che il meglio è nemico del bene*, si inclina ad accettare a partito, che sarebbe già per sè stesso un grande progresso sullo stato presente. »

Uno scandalo.

Telegrafano da Bologna 8 all' *Italia*:

Un bozzetto pubblicato da Ottone di Bangele (Alfredo Oriani) al *Nabab* ha destato nell' alta aristocrazia di Bologna un vivissimo scandalo.

I nomi dei personaggi reali sono oggi su la bocca di tutti e fanno il giro della piazza e dei salotti, destando ovunque la più grande sorpresa.

Vi riferisco il fatto perchè è entrato nel dominio del pubblico e perchè temesi che lo scandalo assuma più o meno presto proporzioni maggiori.

L' ispettore Panzani cavaliere.

Telegrafano da Bologna 8 all' *Italia*:

Ieri giunse a Bologna il Decreto che nomina il sig. Giovanni Panzani, ispettore di polizia, cavaliere della Corona d' Italia

Il Panzani, come sapete, venne ferito a colpi di pugnale da quel Ugo Menarini che gli serviva da confidente.

GERMANIA

Corrispondenti espulsi da Berlino.

A proposito dell' espulsione da Berlino del sig. Cirmeni, corrispondente del *Diritto*, segnalataci dal telegrafo, il *Times* ha per dispaccio da Berlino quanto segue:

« Un altro corrispondente estero, il rappresentante del *Diritto*, è stato espulso in via sommaria da Berlino, città che, sotto più di un rispetto, pare stia per gareggiare in fama con Pietroburgo e Costantinopoli. Primo fu un francese, il corrispondente del *Gaulois*, ch' ebbe ordine perentorio di andarsene; quindi l' ira della polizia cadde su un ex-ufficiale austriaco, che collaborava in parecchi giornali di qui; dopo lui fu mandato via il corrispondente di parecchi periodici viennesi, e ora un italiano importuno è stato scacciato, entro poche ore dall' avviso dattogli. Il curioso si è che le imputazioni di questi giornalisti non sono specificate, e ciò è terrore degli altri della loro tribù che potrebbero essere tentati di commettere gli stessi peccati. Ma si può sospettare che la simpatia praticata con i capi dell' anarchia, simpatia mostrata sotto questa e quella forma, sia stato lo scoglio, nel quale quegli scrittori stranieri sono andati a investire e naufragare. »

Quanto al sig. Cirmeni, egli si professa tedesco ed ammiratore del principe Bismarck, [illegible] alcun sospetto pei radicali, o socialisti, o repubblicani. Il principe Bismarck li tratta male i suoi ammiratori.

FRANCIA

Fallimenti di Parigi.

Telegrafano da Parigi 7 alla *Tribuna*:

Il *Figaro* pubblica un notevole articolo, firmato *Ignotus*, pseudonimo del barone Pletel.

L' articolo è intitolato il *Krack di Parigi* e constata che i fallimenti hanno aumentato dell' 80 0[0] dal 1883 in poi.

Le statistiche constatano, dal primo ottobre, una diminuzione di 100 mila sul numero degli stranieri che in questa stagione, di solito, arriva a Parigi.

È aumentato invece di 60,000 il numero dei partiti da Parigi.

Il *Figaro* ne conclude che a Parigi manca il lavoro, e scongiura il Consiglio municipale ad occuparsi meno di politica, e un po' più dei veri interessi della capitale.

AUSTRIA-UNGHERIA

Un arsenale tedesco a Trieste.

Ecco come l' *Indipendente* di Trieste smentisce la notizia, che corse e che il telegrafo ha pur contraddetta, della istituzione di un arsenale tedesco in quella città:

« Relativamente alla questione della nuova linea germanica, si telegrafa ai giornali di Vienna, che il Governo tedesco avrebbe riflesso sul l' arsenale dell' *Adriatico navale* e che ormai si sarebbero avviate trattative per l' acquisto.

Noi possiamo smentire questa notizia; nè il Governo germanico direttamente da Berlino, nè indirettamente a mezzo del suo Consolato, ha fatto dei passi presso gli attuali proprietari azionisti di quello stabilimento.

« Appena pervenuta la notizia che il gran Cancelliere penserebbe ad allacciare la Germania coll estremo Oriente, mercè un servizio cumulativo di ferrovie e vapori, fissando Trieste come stazione a mare, alcuni mediatori cercarono subito di accaparrarsi un bell' affare, e cominciarono a riflettere su questo arsenale, cercando le vie più facili per avanzare le loro proposte. Ma non hanno trovato ancora la porta aperta, nè possono trovarla, se credono che proprio il Governo germanico si farà organizzatore ed amministratore della nuova linea, inquantochè l' esercizio verrebbe affidato ad una Società privata.

AFRICA

Gordon a Kartum.

Le forze inglesi che compongono il corpo di spedizione destinato a liberare il gen. Gordon si ammassano tra Debbeh e Korti, dove tutte giungeranno verso la metà del mese; vennero fatti grandi sforzi per spingere qualche distaccamento verso Meravi, e far rimontare il Nilo ai battelli; infine il corpo montato su cammelli si prepara alla traversata del deserto lungo il Nilo. È in questo stato di cose che la parola creduta autentica e scritta da Gordon a Kartum sopra un quadretto di carta della grandezza d' un francobollo, è giunta a recare alla spedizione ed al suo capo un incoraggiamento di cui avevano bisogno.

Il latore di questo pezzettino di carta, interrogato da parecchie persone, ha fornito alcuni particolari sulla vita del generale a Kartum, il quale, secondo lui, ha almeno una consolazione, quella di non mancare di tabacco. Ciò che riesce più caro a lui si è che non difetta di polvere e di munizioni e che dispone di due cannoni posti sul terrazzo delle due case che occupa. Al levare del sole, narra l' Arabo, il generale sale alla terrazza, esamina accuratamente i dintorni col suo telescopio e prende nota delle modificazioni che hanno potuto verificarsi nella situazione del nemico. Se egli non nota nulla di nuovo, va a riposare e a dormire la maggior parte del giorno. Al tramonto il generale si alza e percorre i bastioni tutta la notte, esaminando se le sentinelle sono al posto ed incoraggiando le truppe col suo esempio e coi suoi discorsi

(*Persev.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 gennaio.

9 gennaio. — Oggi, anniversario della morte del Re Vittorio Emanuele, le finestre delle case sono imbandierate col segno di lutto.

Consiglio comunale. — All odierna seduta erano presenti 31 consiglieri.

Aperta la seduta, il *Sindaco*, rammentando il tristissimo anniversario, che oggi si compie, invitò il Consiglio ad associarsi a lui con atto di condoglianza verso le LL. MM ed il Duca d' Aosta, proponendo l' invio di speciali telegrammi.

I consiglieri unanimi sorsero in segno di assentimento.

Il *Sindaco* annunciava poi con piacere essersi compiute col suo intervento le trattative fra la Compagnia dell' Acquedotto e l' Amministrazione delle ferrovie per la fornitura dell' acqua alla Stazione marittima e di S.ta Lucia. Rilevò i vantaggi che deriveranno a Venezia da questo fatto, e specialmente quello di abbreviare le lunghe fermative dei treni a Mestre, che ora si fanno col pretesto della fornitura d' acqua; quello che potranno i legni a vela ed a vapore, ormeggiati alla Stazione marittima, provvedersi d' acqua con facilità; e quello, finalmente, che nelle Stazioni vi sarà acqua potabile a sufficienza.

Si leggeva quindi la seguente bellissima Relazione:

« Signori consiglieri

« Non appena era determinato che sarebbero state formate nuove brigate in aggiunta all' organico del nostro esercito, e che a quelle brigate si sarebbero dati i nomi di alcune delle nostre città principali, o dai Municipii di quelle città o da speciali Comitati si stabiliva di offrire in dono a' reggimenti di nuova formazione la bandiera d' ordinanza.

È a voi noto che una delle brigate porterà il nome di Venezia. Noi, interpreti, certo, del vostro unanime voto abbiamo creduto imprescindibile dovere l' offrire le bandiere a quei due reggimenti.

« Così l' esercito, la più pura, la più gagliarda espressione dell' unità nazionale, che è orgoglio e vanto d' ogni italiano avvezzo a vederlo sempre primo in ogni cimento, sempre pronto all' appello della carità come alla difesa del paese, che riassume le glorie militari di un popolo già diviso, ma ricco di fatti memorandi, nei suoi comuni, nelle sue repubbliche, nei suoi principati, potrà custodire e far rivivere inciso sui suoi vessilli questo nome di Venezia, la battagliera e prudente dominatrice del mare, baluardo sacro di libertà quando tanta parte di Italia doveva chinarsi a straniera signoria, o quando dalla conquistata Bisanzio l' islamita minacciava pascere i cavalli sull altare di S. Pietro.

« E possa ancora quel nome rammentare ai prodi che combatteranno sotto l' insegna che Venezia avrà loro consegnato, che quella bandiera sventolò impavida tra il furore nemico sugli spalti di Marghera, auspice dei futuri destini della patria, testimone di fatti gloriosi, che provarono colà come in ogni luogo ove si combattè nel nome d' Italia, che il valore nel nostro popolo non moriva coll' agonia della grande repubblica, nè perdevasi fra il canto parricida che salutò lo straniero soldato, danzante intorno all' albero della libertà sulla Piazza del nostro S. Marco.

« E poichè l' offerta nostra venne già con grato animo accettata dal Ministero della guerra, e pel marzo venturo le bandiere devono essere approntate, fiduciosi d' avere la vostra piena approvazione vi proponiamo la seguente

« Parte.

« Il Consiglio comunale, udito il rapporto della Giunta, confermando la deliberazione presa dalla medesima di offrire le bandiere ai due reggimenti della nuova brigata Venezia, l' autorizza a prelevare a questo oggetto la somma occorrente dal fondo spese impreviste del bilancio dell' anno corrente. »

Il Consiglio approvava all' unanimità.

Dopo breve discussione, deliberava di condonare lire 200 dovute al Comune dalla Fabbriceria di S.ta Maria Elisabetta di Lido per lavori di ristauro di quella chiesa.

Deliberava di accordare un sussidio di lire 500 all' Osservatorio meteorologico presso il Seminario patriarcale.

Nominava il cons. Maura a far parte del Consiglio della leva di mare.

Dopo breve discussione, alla quale presero parte i consiglieri *Minich*, *Boldù* *Saccardo*, *Donà F.*, e *Fornoni*, il Consiglio deliberava di accordare un sussidio di L. 500 alla Società italiana di Patronato pei pellagrosi, in Mogliano Veneto.

Impegnavasi poi lunga discussione fra i consiglieri *Saccardo*, *Diena*, *Ascoli*, *Clementini*, *Boldù* ed il *Sindaco*, sugl' inconvenienti che si sarebbero rilevati dopo l' apertura della nuova Pescheria.

Il cons. *A. Contin* chiese informazioni sulla demolizione del chiostro di San Francesco di Paola; e dopo la dichiarazione del *Sindaco* che quel chiostro non ha importanza artistica, come fu rilevato da competenti Commissioni, l' incidente non ebbe seguito.

Preso atto di due deliberazioni prese d' urgenza dalla Giunta, il Consiglio si raccolse in seduta segreta.

Pei funerali del cav. Colleoni. — Murano si apparecchia a dare nobile dimostrazione d' affetto al suo sindaco morto ier l' altro' e Venezia la soccorre quanto più può in questo pietoso ufficio.

Il nostro Municipio, oltre alla bandiera del Comune decorata dal Re, manderà a Murano domenica ai funerali 4 pompieri, 4 guardie municipali e 2 uscieri.

Per agevolare il concorso, avendo il Municipio di Murano chiesto al sig. Finella un servizio di vaporetti, ed in seguito alla adesione del predetto signore, il Municipio di Venezia diede il suo assenso per il collocamento dei pontoni ecc. ecc. Le corse comincieranno alle ore 7 e mezzo antimeridiane, e dureranno sino alle ore 5 e un quarto pom., con partenza ad ogni mezz' ora da Venezia e da Murano.

— Il presidente dei Veterani 1848-49 comunica che alle ore 10 avrà luogo nella chiesa di S. Pietro Martire, in Murano, il funerale di quel compianto sindaco sig. cav. Antonio Colleoni e che in seguito a ciò restano avvertiti i Veterani, affinchè vogliano accorrere numerosi alla mesta cerimonia, dovendo anche presenziarvi un personale a scorta della bandiera decorata del Comune, che il sindaco ha disposto di far intervenire ai funerali medesimi.

Tribunale di commercio. — Nemmeno a tutt' oggi è arrivato l' avviso che sia stato firmato il Decreto reale di costituzione ed assegnazione del personale componente le due Sezioni che funzionano presso il nostro Tribunale di commercio. Così domani, per la seconda volta, in onta a tutta la buona volontà ed intelligente e premurosa cura del presidente cavaliere Federici, non potrà esser tenuta udienza, con danno quindi gravissimo di tanti interessi pubblici e privati Se al Ministero non preme l' istituto dei Tribunali commerciali, che ne provochi pure la riforma (nessuno piangerà!); ma finchè devono funzionare e finchè essi provvedono a così gravi ed urgenti interessi, è veramente deplorevole tale ritardo, che somiglia ad una inconcepibile trascuranza.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 31 dicembre:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 81,119, barili 2761.

Introduzione nel mese di dicembre: Cassette 2,906, barili 100.

Totale carico: Cassette 87,025, barili 2861.

Estrazione nel detto mese: Cassette 29,066, barili 1199.

Rimanenza la sera del 31 dicembre: Cassette 57,959, barili 1642.

Totale scarico: Cassette 87,025, barili 2861.

Pubblicazioni. — Riceviamo un opuscolo, stampato nella tipografia dell' Istituto Coletti, contenente il nuovo Statuto della Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli di Venezia, proposto dal presidente dott. Domenico Fadiga ed approvato nell' assemblea generale del 9 dicembre 1883.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 7 gennaio.

NASCITE Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti 3 — Nati in altri Comuni — — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Pascolo nob Luciano, r. impiegato e possidente, con Cipollato Elena, possidente, celibi

2. Nalesso detto Canella Ferdinando, fabbro dipendente, con Minasci Teresa, sigaraia, celibi

3. Pesco Girolamo, calzolaio lavorante, con Canal Elena, domestica, celibi.

4 Sega Francesco, fabbro ferroviario, con Selva Maria chiamata Olga, villica, celibi.

5. Morello Antonio, liquorista, con Marzari Domenica, sarta, vedovi.

DECESSI: 1. Fiorin Starche'e Maria, di anni 86, vedova, r. pensionata, di Venezia — 2 Zancarello Spavento Cecilia, di anni 65, coniugata, casalinga, id. — 3. [illegible] Leona Chiara, di anni 63 vedova, possidente, id. — 4. Colont Bravin Anna, di anni 30, coniugata, portatrice d' acqua, di Polcenigo. — 5. Covin Luigia, di anni 30, nubile, sarta, di Venezia. — 6. Favero Boscariol Angela, di anni 26, coniugata, casalinga, di Oderzo. — 7. Pola Vittoria, di anni 9 mesi sei, studente, di Venezia. — 8. Campello detta Campora Margherita, di anni 6 studente, id.

9. Dornin Salvatore, di anni 82, vedovo, già marinaio, id. — 10. Nottola Giovanni, di anni 57, coniugato, impiegato daziario, id. — 11. Vianello Giovanni, di anni 45, vedovo, fruttivendolo, id. — 12. Baratella Giuseppe, di anni 44, celibe, calzolaio, id. — 13. Dal Pio Luogo detto Conte Pietro, di anni 37, coniugato, oste, id. — 14. Moro Giacomo, di anni 37, celibe, capitano nella r. marina, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino dell' 8 gennaio.

NASCITE Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti — Nati in altri Comuni — — Totale 10

MATRIMONII: 1. Gerizzo Marco chiamato Vittorio, barcaiuolo, con Caenazzo Paola, casalinga, celibi.

2. Brunello Giovanni Maria, fabbro lavorante, con Targhetta Luigia, perlaia, celibi.

3. Serantoni Marco, operaio ferroviario, celibe, con Mastino Maria, casalinga, vedova.

4. De Pitta Valentino, vetraio agente, con Moretti Maria, casalinga, celibi.

5. Gelpi Carlo, fabbro meccanico, con Molesi Maria, contadina, celibi, celebrato in Margone (?) il 24 dicembre 1884.

DECESSI: 1. Adovich Schell Elena, di anni 9[?], vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Ros Calchera Domenica, di anni 88, vedova, già contadina, di Forno di Zoldo. — 3. Jeney Liromcart Fenoglio Camilla, di anni 84, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 4. Chelotti Maria, di anni 84, nubile, casalinga, id. — 5. Ravagnan Angelina, di anni 58, nubile, casalinga, id. — 6. Cencon Prosdocimi Giuseppina, di anni 44 1[2], vedova in seconde nozze, lavandaia, id. — 7. Bucaro Tocchio Maria, di anni 40, coniugata, già villica, di Montecchio Maggiore.

8. Hedusa Andrea, di anni 73, celibe, già impenditore, di Venezia. — 9. Fiorin detto Masserini Felice, di anni 64 celibe, gondoliere, id. — 10. Gravina Giorgio, di anni 45, vedovo, sotto capo tecnico nella r. marina, di Messina — 11. Rotta Cesare, di anni 37, coniugato, pittore storico, di Sommacampagna. — 12. Vitasch Giovanni di anni 25, celibe, fabbricatore di birra, di San Pietro di Brazza (...mazia).

Più 3 bambini al di sotto di anni 5

Corriere del mattino

Venezia 9 gennaio.

L' epistolario di Cavour.

(Dalla *Stampa*.)

La resistenza opposta da Cavour alla Francia per l' annessione della Toscana fu tenace e vittoriosa.

La Francia credette conceder molto proponendo il ristabilimento del Granducato nella sua autonomia politica e territoriale.

« Sollecito di troncare una buona volta tutte le discussioni riguardanti questo punto — dice il Chiala — il conte audacemente portò la questione sul terreno pratico; avvertendo, cioè il Governo francese che in quel giorno medesimo avrebbe comunicato le nuove proposte ai governatori dell' Emilia e della Toscana, senza lasciare ignorare ad essi un solo dei motivi, che aveano tratto il Governo dell' Imperatore dopo le più mature riflessioni, a considerarle come la soluzione più acconcia ad assicurare la conservazione della pace, conciliando gl' interessi dell' Italia colle esigenze dell' Europa.

« Il n' est guère probable (osservava il conte di Cavour) que les gouvernements, issus du suffrage populaire, prennent sur eux la responsabilité d' une résolution aussi grave et qui decide du sort de ses populations. Ils se croient naturellement en devoir, ainsi qu' ils ont été engagés à le faire par la quatrième proposition anglaise, de consulter la nation de manière à obtenir une manifestation de ses voeux aussi complète et aussi éclatant que possible. A cet effet, il adopteront peut-être le moyen du *suffrage universel et direct* comme celui dont le résultat peut être le moins contesté. »

Il Governo francese addossava al sardo la responsabilità dell' accettazione dell' annessione della Toscana. Il conte di Cavour dichiarò che se l' addossava tutta quanta.

Sebbene disapprovato dall' Imperatore, il plebiscito fu fatto, la Toscana decise a suffragio universale l' unione colla monarchia costituzionale del Re Vittorio Emanuele, e respinse la proposta di costituire un Regno separato.

* * *

Ma durerà sempre, come una spina confitta nel cuore di Cavour, la questione di Nizza e Savoia.

Racconta Artom:

« Una sera, durante uno dei momenti più dolorosi della questione di Nizza e della Savoia, gli manifestai francamente il mio pensiero. « Certo, disse Cavour, voi date nel segno. Se il Re mi nominasse anche duca di Leri, come dicono oggi i giornali austriaci, io non iscambierei con quel titolo il mio nome di conte di Cavour. Ho quattrini quanti mi bastano pei miei bisogni, sebbene io non sia ricco tanto quanto si crede; e mai non sarò così popolare quanto dopo la battaglia di Magenta e alla vigilia di quella di Solferino. Ma che volete? Ho l' ambizione di servire all' Italia! Metto a rischio per lei di buon grado la mia fama e la mia popolarità. Se non mirassi ad altro che all utile privato, invece d' indurre l' Italia e l' Europa ad acconsentire alla cessione di Nizza e Savoia, darei la mia dimissione, e pago, d' una gloria acquistata a buon mercato (!!), mi ritirerei a Leri, e lascierei che il paese se la cavasse in mezzo a questa pericolosa crisi politica. »

Il Governo sardo proponeva, per la cessione di Nizza e Savoia, che fossero consultate le popolazioni. Non si sarebbe opposto a tale manifestazione, quando fosse stata pronunziata in modo legale e conforme alle prescrizioni del Parlamento. La Francia, dubitando fortemente che il Parlamento autorizzasse una simile manifestazione, disse in termini imperiosi che, prima delle votazioni plebiscitarie nell' Italia centrale, la Sardegna si vincolasse con un trattato segreto a cedere la Savoia e il circondario di Nizza, salvo a deliberare di comune accordo il modo di procedere all' accertamento della volontà delle popolazioni savoiarde e nizzarde.

« Dalla risoluzione che il conte di Cavour avrebbe presa in questa contingenza dipendeva l' avvenire dell' Italia.

« Resistendo alle domande della Francia, il conte poteva forse salvare Nizza e Savoia, poteva compiere eziandio l' annessione dei Ducati al Piemonte; ma, certo, la Francia non si sarebbe rassegnata all' annessione della Romagna e della Toscana Essa non avrebbe avuto d' uopo d' intervenire per impedirlo, chè l' Austria, trattenuta dal farlo unicamente per il veto della Francia, sarebbesi affrettata ad addossarsi quel carico con l' approvazione tacita ed aperta della Russia e della Prussia.

« Sull' aiuto armato dell' Inghilterra era vano far fondamento.

« Noi non potevamo calcolare che sulle proprie nostre forze, impotenti, allora, a sostenere la lotta con l' Austria con probabilità di buon esito... Già deliberato al doloroso sacrifizio, per le gravi ragioni note, Cavour non esitò a consigliare al Re di firmare il trattato

« Siccome però sembrava che a Parigi si avesse inoltre la pretesa che il trattato non venisse sottoposto all' approvazione del Parlamento, il conte di Cavour volle, dal canto suo, che il sig. Thouvenel dichiarasse in una convenzione segreta, e per altra via, che quando il momento di dare esecuzione al trattato fosse giunto, le stipulazioni in esso contenute sarebbero consegnate in un atto compilato nelle forme diplomatiche ordinarie, e in modo d' attenuare la responsabilità del Governo sardo dinanzi al Parlamento. »

Il trattato segreto fu firmato. Cavour scriveva il giorno innanzi: *Je perdrai toute ma popularité*.. La nazione gli tenne conto del grande sacrificio che le faceva, e delle ragioni ineluttabili, a cui egli aveva dovuto piegarsi

Layard racconta che Cavour « non parlava mai di questo disgraziato avvenimento, senza che trasparisse dal suo volto la profonda ambascia, che sentiva dentro di sè: cosicchè i suoi amici, conversando con lui, si guardavano dal toccare questo argomento che tanto lo addolorava. Egli aveva il fermo convincimento che un giorno l' Italia avrebbe riacquistate le perdute Provincie. » Discorrendo col conte Arrivabene nel 1861, Cavour difatti espresse questo convincimento, ma limitato al circondario di Nizza.

La spedizione in Assab.

Telegrafano da Roma 8 all' *Adige*:

Il *Diritto* ed altri giornali confermano che il colonnello Baratieri fu destinato al comando civile e militare di Assab.

La *Rassegna*, invece, afferma che fu scelto colonnello di stato maggiore Tancredi Saletta, comandante il 17° reggimento di guarnigione a l'anno scorso a Verona

— De Amezaga rimane a Roma aspettando ordine che lo incarica del comando di tutte forze navali nel Mar Rosso e lungo le coste ... nel Mediterraneo.

— Il contrammiraglio Canni, comandante *Amerigo Vespucci*, ed il capitano di vascello ..., comandante la *Garibaldi*, sono giunti sera a Roma, chiamati dal ministro Brin.

Le alleanze.

Telegrafano da Vienna 8 alla *Lombardia*:

La *Neue freie Presse*, nel suo Numero di ..., ha un articolo importante sul ravvicinamento dell'Italia all'Inghilterra. In esso si dice terminato il periodo politico della triplice alleanza.

Telegrafano da Roma 8 all'*Adige*:

I giornali ufficiosi smentiscono l'asserzione dei fogli viennesi che l'Italia sia staccata dalla triplice alleanza.

— Un telegramma da Parigi al *Moniteur de Rome* afferma che fu stipulata una formale alleanza fra l'Italia e l'Inghilterra sulla base di un'azione comune nel Mediterraneo, specie per quanto riguarda Tripoli.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Napoli 8. — I Principi Bonaparte visitarono oggi Pompei.

Parigi 8. — L'*Agenzia Havas* ha da Tangeri: Durante le feste, gli arabi, appartenenti a due kabilas nemiche, si sono battuti. Tre uomini e una donna furono uccisi. La lotta minacciava di divenire generale. Il governatore di Tangeri, impotente a ristabilire l'ordine, ne avvisò la legazione di Francia. Il Cancelliere della legazione armò una sessantina di uomini e ristabilì l'ordine. I colpevoli furono consegnati alle Autorità.

Parigi 8. — Il *National* pubblica un colloquio avuto con Campenon. Risulta che tutto il Gabinetto è responsabile della situazione attuale nel Tonchino, perchè sacrificò gl'interessi francesi nell'estremo Oriente a questioni di ordine politico, specialmente a considerazioni elettorali.

Londra 8. — Granville recossi oggi ad Osborne per avere udienza dalla Regina.

Washington 8. — Il Comitato degli affari esteri del Senato fece la sua relazione in senso favorevole alla ratifica del trattato col Nicaragua.

Roma 9. — Stamane, alle ore otto il Re, la Regina, il Principino, accompagnati dai loro ufficiali, gentiluomini e dame di servizio, recaronsi al Pantheon ad assistere alla messa in suffragio del loro genitore. Li ricevette Coppino, Fiorelli, il capellano regio, Anzino, due canonici della chiesa, una deputazione di Veterani. Alla tomba di Vittorio Emanuele facevano guardia d'onore i Veterani, il prefetto Agnetta, il generale Kanz in divisa.

Alle ore nove il Municipio col prefetto, molte Associazioni militari e civili precedute dai Vigili municipali, musica, bandiere della città e dei rioni recaronsi al Pantheon, e deposero sulla tomba di Vittorio Emanuele numerose corone. Le ricevettero Coppino, Fiorelli e la Deputazione dei Veterani, alla cui testa era il generale Gadetti.

Berlino 8. — (*Reichstag.*) Nel corso della discussione sopra l'emigrazione, Bismarck disse che le nuove tariffe doganali, come pure le pesanti imposte comunali, sono causa dell'emigrazione. Bisogna migliorare la situazione dei piccoli proprietari aumentando le imposte doganali e quelle sul grano.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 9. — L'Imperatore, rispondendo pure alle felicitazioni del Consiglio comunale rilevò i progressi economici dell'anno precedente e le prospettive pacifiche del nuovo anno, confidando che le colonie contribuiranno a dare slancio al commercio.

La *National Zeitung* annunzia che il Governo ordinò un'inchiesta per accertare quale porto, fra Brindisi, Genova e Trieste, offra maggiori vantaggi per le linee di navigazione sovvenzionate dall'Impero.

La *National Zeitung* soggiunge che converrebbe anche tenere in considerazione che la Germania partecipa agli interessi della ferrovia del Gottardo con una sovvenzione di 20 milioni di marchi.

Il *Berliner Tagblatt* dice che la questione della preferenza di Genova o Trieste si decide soltanto in base agli interessi economici della Germania; sarebbe necessario che si facessero prevalere le ragioni importanti finora ignorate in favore della opinione che Trieste offra maggiori vantaggi di Genova.

Berlino 9. — Nei circoli bene informati dichiarasi infondata la notizia che il Governo abbia ordinata un'inchiesta sulla preferenza da accordarsi a Trieste, ovvero a Genova e a Brindisi.

Parigi 9. — Assicurasi che Maurocordato ministro di Grecia a Parigi, sarà nominato a Londra. Assicurasi che Roustan sarà nominato ministro a Stoccolma; Destrees, console a Gerusalemme sarà nominato console a Tripoli.

Bruxelles 9. — La voce corsa che la spedizione belga, diretta al Congo per la via di Zanzibar, sia stata massacrata, merita conferma; sembra invece che la spedizione trovisi ancora a Zanzibar.

Londra 9. — Ieri, nel castello di Sandringham, ebbe luogo la cerimonia della maggiorità del Principe Alberto, figlio del Principe di Galles, presenti i membri della Famiglia reale. In questa circostanza il Principe Alberto fu insignito dall'Imperatore di Germania dell'Ordine dell'Aquila Nera, dal Re d'Italia dell'Ordine dell'Annunziata.

Londra 9. — Il *Times* ha da Filadelfia: Tutti i trattati di reciprocanza attualmente sottoposti al Senato furono respinti.

La Commissione delle Zecche respinse il *bill* che sospende la coniazione dei dollari d'argento. Nessuna legge simile potrà quindi votarsi nell'attuale sessione.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Secondo un dispaccio da Nuova Yorck si presenterà al Congresso un *bill* che rialza i diritti doganali sulle provenienze dei paesi che colpirono i prodotti americani con diritti differenziali. Tale misura colpisce la Germania, che aumentò i diritti sui porcelli.

Melbourne 9. — Un grande *meeting*, sotto la presidenza del *mayor*, approvò una mozione biasimante la condotta di Derby di fronte alle annessioni tedesche e invitante l'Inghilterra a prendere misure per evitare la deportazione dei delinquenti europei nelle isole del Pacifico. Un altro *meeting* simile ebbe luogo a Ballarat.

Processo della signora Hugues.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

« *Parigi 8.* — Al processo della signora Hugues vi fu un'enorme affluenza di gente; fu letto l'atto d'accusa, il pubblico vi assistette tumultuando; il presidente minacciò di far sgombrare la sala. L'accusata confessò la premeditazione; fece la dichiarazione con voce ferma.

« *Parigi 9.* — La signora Hugues fu assolta dall'omicidio, condannata a 2000 franchi per danni e interessi a favore della parte civile, e altre spese. »

La signora Hugues aveva confessata la *premeditazione*. È dunque stabilito, nel Tempio stesso della giustizia, che uno può freddamente farsi giustizia da sè. Ora bruciamo i Codici e chiudiamo i Tribunali. La giustizia non ha più nulla da fare, e selvaggiamente facciamoci tutti giustizia colle nostre mani, e i deboli e i timidi disperino, solo perchè deboli e timidi, di aver giustizia mai. Se questa è l'ultima parola della civiltà, riconosciamo che è anche la prima parola della barbarie.

Nella redazione d'un giornale.

Parigi 8. — Lo stato di Norbert Ballerich è soddisfacente; gli vennero estratte tre palle.

Nostri dispacci particolari

Roma 8, ore 8 p.

Occorreranno ancora taluni giorni prima che il battaglione per Assab sia provveduto di tutto il necessario per partire. Sarebbe stato chiamato a comandarlo il tenente colonnello Barattieri. Il battaglione sarà di bersaglieri. Corrono voci che la spedizione debba essere più considerevole. Parlasi di un intero reggimento e di uno squadrone di cavalleria. Dicesi inoltre che la spedizione avrebbe per obbiettivo anche Tripoli e che la spedizione pel Congo sia stata sospesa. Le navi che dovevano comporla, rimarrebbero alla Spezia a disposizione del Ministero.

Il *Fanfulla* dice che si manderanno ad Assab anche una compagnia d'artiglieria con sei pezzi, ed un plotone del Genio, ed una sezione di servizio pel commissariato.

Lavorasi colla massima alacrità onde allestire più rapidamente possibile la corazzata *Italia*. Il *Dandolo* è interamente pronto ad ogni ordine.

La Commissione per le promozioni e pei traslochi dei magistrati elesse a presidente Pantanetti.

Domattina le Loro Maestà assisteranno al servizio funebre al Pantheon. Il funerale ufficiale avrà luogo il 16 corr.

Roma 9, ore 12.15 p.

L'ufficiale superiore che dirigerà la spedizione di Assab non è ancora scelto. Il battaglione spedizionario si comporrà di quattro compagnie di bersaglieri, tolte dalle guarnigioni di Roma, Napoli, Firenze e Bologna. La spedizione partirà da Napoli il 16 corrente. Il totale, comprese le sezioni dei corpi sussidiarii della spedizione, conterà circa 1200 uomini. La spedizione sarà scortata da due legni da guerra.

Il *Nabab* assicura che l'Inghilterra ritirò la Convenzione, che vietava all'Italia di tenere guarnigione ad Assab.

L'*Opinione* scrive che i giudizii sopra la spedizione d'Assab devono riservarsi quando si saprà se il Ministero abbia a questo proposito un programma ben definito e preciso.

Una rappresentanza municipale e le Associazioni civili e militari numerosissime si recarono stamattina a deporre corone sulla tomba di Vittorio Emanuele. Fra le più belle corone, ve n'è una degli studenti. La dimostrazione fu ordinata, commoventissima. Il Pantheon fu aperto tutto il giorno ad una folla di visitatori.

Giungono molti senatori per partecipare alla discussione di dimani sul progetto di Napoli.

Stamane, nella sala degli Orazii e Curiazii al Campidoglio, in presenza di numerose rappresentanze, fu scoperto il busto del colonnello Pietramellara, donato al Comune di Roma dai Veterani bolognesi.

Il generale Luigi Mezzacapo migliora.

Al teatro Apollo è riuscita egregiamente la prova della *Lakmé* colla Donadio.

Bullettino bibliografico.

Le latterie sociali in Friuli, di L. Perissutti e G. A. Ronchi. - Estratto dalla *Cronaca* della Società alpina friulana, anno II, 1883. — Udine, tip. G. B. Doretti e soci, 1883.

Fatti Diversi

Ferrovia Mestre Portogruaro Casarsa e Gemona. — Da una egregia persona riceviamo la seguente lettera in data di Portogruaro:

Voi già conoscete per filo e per segno la questione ferroviaria vitalissima che s'agita da tempo in questi paesi e alla quale è così strettamente legata Venezia. Il vostro giornale se ne è ripetutamente occupato e nel senso il più equo e ragionevole, cioè patrocinando il progetto che ha per tracciato la linea destra del Lemene, linea più breve e meno costosa.

La questione dormiva della grossa da tempo e non erano stati sufficienti a svegliarla i memoriali vivaci che il vostro ed altri giornali avevano tratto tratto pubblicati; ma ora si è sparsa a Portogruaro ed altrove una notizia certamente partita da Cordovado, il paese che sarebbe anteposto a tutti e nientemeno che alla stessa città di Venezia, a senso della quale notizia, il Ministero dei lavori pubblici, sorpassando su tutti i ricorsi contrarii, e malgrado la loro ragionevolezza, punto curando danni provinciali, regionali e perfino nazionali, avrebbe deciso la scelta del progetto opposto, cioè quello che ha per tracciato la linea sinistra del Lemene, la quale è, per di più, la più lunga e la più costosa.

Qui e in altri centri importanti si è inclinati generalmente a credere che si tratti di una diceria senza base, qualunque siano noti tutti gli sforzi che vengono fatti per far prevalere questo all'altro progetto basandosi su piccine e fallaci speranze, e perdendo totalmente di vista gli interessi dei Comuni, della Provincia, della regione, in una parola, della Nazione.

Ma l'equità e la ragionevolezza devono avere il loro impero, ed è unicamente confidando in questo che si ritiene qui per una diceria senza fondamento alcuno quella che vi ho accennata.

E giacchè mi trovo a riparlare della cosa, vi prego di appoggiare caldamente le ripetute istanze delle autorità provinciali e comunali che furono finora presentate al Ministero dei lavori pubblici per la scelta del progetto che patrocina la linea a destra del Lemene della ferrovia Mestre Portogruaro-Casarsa Gemona, tronco Portogruaro-Casarsa, che è la linea più breve e la meno costosa, progetto che abbraccia più larghi orizzonti e che avvantaggia ben maggiori interessi di quelli che si pretendono avvantaggiati dal progetto opposto.

Modificazioni all'orario delle ferrovie. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Sappiamo che dal 1.° febbraio p. v. verranno attivate alcune modificazioni all'attuale orario delle ferrovie dell'Alta Italia, taluna delle quali di qualche importanza. Fra queste, accenniamo le seguenti:

Il treno diretto N. 5, che attualmente arriva a Torino dalla Francia alle 8. 35 ant., giungerà invece alle 8 precise e ripartirà alle 8 40, invece delle 9. 15, per Firenze e Genova, giungendo in quest'ultima Stazione alle 12 45 p.

Il treno diretto N. 15 partirà da Torino per Milano e Venezia alle 9. 10 ant., anzichè alle 9. 45, come ora, e giungerà a Milano alle 12. 40 pom.

Sarà attivata una nuova corrispondenza fra Alessandria e Milano a mezzo del treno N. 170 prolungato fra Mortara e Torreberetti. Partirà da Alessandria alle 10. 27 ant. (in coincidenza col treno N. 5) ed arriverà a Milano alle 12.55 pom. Verranno pure introdotte delle varianti ai treni delle linee corrispondenti per mantenere le attuali coincidenze e crearne delle nuove.

Decesso. — Telegrafano da Napoli alla *Lombardia*:

È morto il duca di Bivona, appartenente ad una delle più illustri famiglie del patriziato napoletano.

Era del ramo cadetto di Don Pedro di Toledo, ex vicerè di Napoli.

Terremoto in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 8. — A Cartama (Provincia di Malaga) in seguito alle scosse, 14 case sono crollate, 60 screpolate; gli abitanti sono fuggiti nei campi. A Trigliana e Nerja, simili disgrazie. A Canillas 376 case distrutte, 208 inabitabili. Ad Arenasdelrey 163 morti, 350 feriti; 583 case, comprese le chiese, sono distrutte. Un vecchio perdette sette figli. La città fu disinfettata in causa delle emanazioni dei cadaveri. Le scosse di stanotte continuano a Velez.

Madrid 9. — La Camera votò quattro milioni per la ricostruzione di case nelle Provincie di Malaga e Granata. Ieri, ripetute scosse a Albama; 15 case soltanto restanvi ancora. Ieri, a Granata, tre nuove scosse deboli. L'emigrazione continua.

Nuova Yorck 9. — Il capitano d'una nave proveniente da Cadice, constata che il 18 dicembre sentì a gradi 38.51, latitudine Nord, 29 55, longitudine, un terremoto con terribili boati sotterranei.

Disastri in Calabria. — Telegrafano da Cosenza 8 alla *Lombardia*:

Si ha notizia di gravi disastri causati dalla bufera, a Rossano furono demolite due case; la ferrovia Corigliano Buffaloria è interrotta; molti pali telegrafici furono abbattuti; anche la strada provinciale Margherita fu interrotta. Si teme che vi siano delle vittime.

A Reggio vi furono delle frane; Bagnaro è inondato; ma pare fortunatamente che non vi siano vittime umane da deplorare.

Depredazione. — Telegrafano da Catania 6 alla *Stampa*:

Tre malfattori armati si presentarono la notte del primo corrente nell'ex feudo Artesina, in territorio di Nicosia, nelle mandre dei fratelli Giuseppe e Domenico Cataffo, depredarono una carabina, facendosi dare pane e formaggio e dicendo ai garzoni che attendevano, il più presto dai padroni, lire 800; ma poi, per paura di esser raggiunti dalla forza, si allontanarono.

La malattia della Duse. — Telegrafano da Roma 8 al *Caffè*:

Ieri la Duse era aggravatissima stamane però sta meglio. La sua malattia fu improvvisa. L'altra sera, nella recita della *Fedora*, era allegra, sorridente; fu solo durante l'ultimo atto che accusò un certo malessere.

Appena finito lo spettacolo si sentì venir meno fu sorretta e trasportata a casa molto sofferente.

Ella abita li vicinissimo al teatro in via Canestrari, ove abitò già un'altra volta, e dove abitarono, credo, tutte le prime attrici del Valle.

Chiamati subito i medici, non spiegarono il male che stamattina. Si accorsero che si trattava di aborto giudicato pericolosissimo.

I due medici videro il caso disperato e ne avvertirono il marito, chiedendo un consulto col dottor Pasquali, che si ritiene il primo ostetrico della città.

Il dottor Pasquali, pure constatando il caso gravissimo, non lo ritiene assolutamente disperato, ed assunse la cura, dicendo probabile che la malattia regolare lo aiuti a superare la crisi.

Dopo mezzo giorno la Duse era fuori di pericolo, ma in uno stato di straordinaria debolezza e prostramento, per cui il medico diceva che sono necessarii almeno 15 giorni di letto e un mese di assoluto riposo.

Un leone a spasso. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

A Lisieux, in Francia, è successo un bel caso, che poteva essere brutto. Da un serraglio di belve, mentre gli si faceva mutar gabbia, è scappato un leone, il quale, appena fuori, si calmava, mettendosi a passeggiare tranquillo sulla piazza. La gente, vistolo, scappò più che in fretta: le botteghe si chiusero. Ma il leone, senza darsene per inteso, si accosciò presso un carro, sotto il quale stava un cane, e si mise a guardarsi intorno, ruggendo con quanto fiato aveva in corpo. Intanto giunse gente, con fucili e forche, e formò un circolo intorno alla belva, la quale non mostrava darsi gran pensiero di tutti questi preparativi bellicosi. Non si sa come la cosa sarebbe andata a finire, se due domatori non fossero riusciti ad avvincere l'animale con nodi scorsoi, non senza per altro ricevere qualche unghiata, di cui il leone fu punito con una grandine di legnate, dopo di che fu rinchiuso nella gabbia.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

ALLA BENEDETTA MEMORIA DI

Carlo Caldera.

Un anno è trascorso dal dì che ci lasciasti per sempre; un anno, i di cui giorni non contammo più così lieti quanto allora che tu eri con noi, compagno nostro amatissimo.

Delle tue rare virtù, della tua amicizia, del tuo bell'ingegno, di te, che ci resta ora? Soltanto la memoria, quella memoria che vivrà benedetta e sacra nella tua consorte, nei tuoi angioletti e nei tuoi parenti, la quale, se può esserei di conforto, centuplica pur anco l'immenso vuoto che lasciasti ed il dolore di non averti più, diletto Carlo.

Oh sì, Carlo! la morte ci ha divisi, ma colle anime nostre saremo sempre insieme; tale fu il grido che partì dal nostro petto angosciato allo schiudersi della tua tomba, e che ora sentiamo nuovamente sgorgare dal cuore, forti nella Fede ed animati da quel fraterno vincolo, da cui fummo sempre legati.

Venezia, 9 gennaio 1883.

I tuoi compagni
80 *nella Ditta Società musiva Veneziana.*

Ieri, nella chiesa parrocchiale di S. Francesco della Vigna, alle ore 1 1/2 pom., ebbero luogo i funerali di **Giorgio Gravina**, sotto capo tecnico nel R. Arsenale, officina stipettai. Circondavano la bara una ventina d'impiegati tecnici e numeroso stuolo d'operai, i quali del dolore che si vedeva dipinto nei loro volti, chiaramente dimostravano quanto affetto portavano essi al povero trapassato. Ed infatti il Gravina era per loro, più che un superiore, un padre, un fratello, un amico sincero ed affettuoso, che colla sua rara bontà e modestia aveva saputo conquistare la stima ed il cuore di tutti i suoi dipendenti, i quali lo ricambiavano di pari affetto.

La dimostrazione pietosa onora altamente quegli operai, e nello stesso tempo il povero defunto, a cui tale dimostrazione era diretta.

Il Gravina lascia quattro teneri figli, la posizione dei quali è delle più desolanti, rimanendo essi orfani di padre e di madre. X.

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Marsiglia 6 dicembre

Il brig. norv. *Hansen*, cap. Fassund, fu trovato abbandonato ed in parte disalberato dal vap. *Clan Alpine*, che lo rimorchiò qui.

Montevideo 6 gennaio

Il *Padorano Antonio*, qui di rilascio con via d'acqua, sta scaricando per ripararsi.

Gibilterra 2 gennaio

Il bast. *Eschol*, carico di stoccofisso, il quale erasi investito sulla gettata nuova, è stato riparato e trovasi ora pronto a partire in zavorra per Plymouth.

Grenada .... gennaio (Telegr.).

Il bark ital. *Fratelli Maggiolo* investì e divenne un completo sinistro. Porzione del carico potrà essere salvata, ma le spese saranno forti.

Genova 8 gennaio.

Il bast. ital. *Nuovo San Marco*, cap. Bozzo, che investì presso Boulogne, trovasi ora in salvo nel porto suddetto non si conosce ancora l'estensione del danno.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

9 gennaio 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE nominale	VALORE versato
Rendita italiana 5 %		
» L.-V. 1859 timb.		
» Francoforte		
Rend. L.-V. 1859 libere	1000	750
Azioni Banca Nazionale	250	250
» Banca Veneta	250	250
» Banca di Cr. Ven.	500	250
» Regia Tabacchi	250	125
Società costr. veneta	250	
Cotonificio Veneziano	250	
Rend. aus. 4.20 in carta		
» » 4.20 in arg.		
Obb. str. ferr. V. E.	500	500
Prestito di Venezia		
» premi	30	30

CAMBI

	sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	3 —			122 45	122 75
Germania	4 —	100 05	100 25	—	—
Francia	3 —			25 08	25 13
Londra	5 —				
Svizzera	4 —	100 05	100 25		
Vienna-Trieste	4 —	205 25	205 75		

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi		
Banconote austriache	205 25	205 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —

BORSE.

FIRENZE 9

Rendita italiana	97 92 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	681 —
Londra	25 09 —	Mobiliare	964 —
Francia vista	100 30 —		

BERLINO 8.

Mobiliare	502 50	Lombarde Azioni	218 —
Austriache	495 —	Rendita Ital.	92 25

PARIGI 8

Rend. fr. 3 0/0	79 90	Consolidato ingl.	99 11/16
» » 5 0/0	109 62	Cambio Italia	— 1/4
Rendita Ital.	97 57 —	Rendita turca	7 26
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 32 —		

PARIGI 6

Consolidati turchi	15 60
Obblig. egiziane	[illegible] —

VIENNA 8.

Rendita in carta	82 50	» Stab. Credito	294 10
» in argento	83 50	Londra	122 70
» in oro	104 75	Zecchini imperiali	5 70 —
» senza impos.	98 —	Napoleoni d'oro	9 77 1/2
Azioni della Banca	865 —	100 Lire Italiane	48 65

LONDRA 7

Cons. inglese	99 11/16	» spagnuolo	— —
» ital. italiano	96 1/2	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 9 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26' lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	761 53	763 89	760 69
Term. centigr. al Nord	—0 8	2 0	3 0
» » al Sud	—0 6	8 6	4 8
Tensione del vapore in mm.	3 33	3 79	2.71
Umidità relativa	77	71	45
Direzione del vento super.	N.	NNE.	NNE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	10	10	7
Stato dell'atmosfera	Nebb.	Nebb.	Nebb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1,50	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	-	-	
Ozono. Notte	-	—	

Temperatura massima 5 . 1   Minima —1 0

Note: Vario tendente al sereno — Barometro decrescente.

— *Roma 9, ore 3.30 p.*

In Europa pressione bassa nel Nord-Ovest; sensibilmente elevata in Austria Ungheria. Hermanstadt 763; Ebridi 740.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie nel Centro e nel Sud; neve sull'Appennino: venti anche forti settentrionali nel Centro; barometro disceso nel Nord e nel Centro; temperatura diminuita.

Stamane cielo generalmente coperto; venti deboli, freschi, settentrionali nel Nord e nel Centro; intorno al Levante nell'Ionio; deboli di Ponente in Sicilia; barometro: 764 nella Valle Padana, 759 in Sicilia e a Lecce; mare mosso, agitato lungo la costa adriatica e ionica.

Probabilità: Venti deboli, freschi, intorno al Levante; cielo nuvoloso, con qualche pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (id. ... 0 h 49 m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11 h 59 m 27.s, 42 ant.

10 gennaio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 41m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 7m 55 6
Tramontare apparente del Sole	4h 35m
Levare della Luna	2h 15m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 30m 2s
Tramontare della Luna	0h 40 ser.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 24.
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

Venerdì 9 gennaio 1883

TEATRO LA FENICE. — Riposo

TEATRO ROSSINI — Rappresentazione dei fantocci del sig. T. Holden. - Alle ore 8 precise.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette di Pietro Franceschini, rappresenterà *Boccaccio*, opera-comica del maestro F. de Suppè. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA — Via 22 Marzo e San Moisè — Trattenimento di Marionette diretto da ... — Commedia e ballo — Alle ore 7.

(V. Avviso nella 4.ª pagina)

PORTATA.

Detti del giorno 25 dicembre.

Da Riposto, trab. ital *Michelangelo*, cap. Vianello, con 925 ettolitri vino, per Luigi Bosacco, racc. a M. Salvagno.

Da Newcastle, vap. ingl. *International*, cap. Rogers, con 220 bot. soda, 4 bot. cloruro di calce, 27 bar. ainsio, e 1517 tonn. carbon fossile, per I. Bachmann, racc. ai fratelli Gondrand.

Detti del giorno 26 detto.

Da Susa, trab. ital *Ida B.*, cap. Ballarin, con 104 tonn. olio, per Jacob Levi e figli.

Da Cotrone, sch. ital. *Giasone*, cap. Padoan, con 190 tonn. zolfo all'ordine.

Da Corassa, trab. austr. *Isoletta*, cap. Zunnich, con 14 tonn. sardelle e vetro, all'ordine.

Da Trani, trab. ital. *Commercio*, cap. Fabenno, con 928 ettolitri vino, all'ordine.

Da Trieste, vap. ital. *Scilla*, cap. Vitrano, con 74 col. cera minerale, 200 col. filati rossi di cotone, 7 fardi caffè, 64 sac., 19 col. e 2 casse uva, 8 balle legno quercia, 1 balla robbia, 1 cassa perle di vetro, 11 bot. alcool, 1 cassa vermouth, 10 fusti vino e rum, 2 bar. datteri, 50 bot. olio, 50 sac. valonea, 1 col. uva, prugne e datteri, 18 col. potassa e zeduaria, 14 sac. pesce affumicato, e 10 sac. uva appassita, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Genova e scali, vap. ital. *Taormina*, cap. Pizzati, con 446 col. cuoio sfusi, 416 bot., 101 fusti, 2 bar. e 10 casse vino, 8 bot., 27 bar., 76 fusti e 26 casse olio, 1 col olive e pesce salato, 137 fusti e 4 mezze marsala, 215 sac. semolino, 41 balle stracci, 12 casse tabacco, 71 casse agrumi, 190 casse aranci, 3 col. fave, 1 bar conserva, 10 sac. mandole, 10 balle carrube, 30 bot acquavita, 1 cesta molloni, 60 casse sapone, 2603 cesti e 15 casse fichi, 10 balle anaci, 2 col. tessuti, e 1 cassa pasta, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Detti del giorno 28 detto.

Da Genova e scali, vap. ital. *Bagnara*, cap. Semile, con 25 bar. nitro, 4 casse pelli, 1 bar. mosto, 250 sac. caffè, 1192 cesti fichi, 104 col. marsala, 4 casse conserva pomodoro, 1 cassa cera, e 1 bar., e 50 bot. vino, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Odessa, vap. ingl. *Effective*, cap. Micholson, con 2300 tonn. grano e avena, all'ordine.

Da Filadelfia, bark russo *Matts Augnet*, cap. Narpa, con 23,000 cassette petrolio a Scarpa.

Detti del giorno 29 detto.

Da Cardiff, vap. russo *Sirius*, cap. Torssel, con 634 tonn. carbon fossile e ferro, ai fratelli Pardo di G.

Da Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Kosovich, con 1467 sac. caffè, 982 sac. semi oleosi, 2 col. diversi, e 16 casse agrumi, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro ung.

Da Nicolajeff, bark ellen *Triton*, cap. Mandacos, con 3063 cet.w grano per la Banca di Credito Veneto.

Da Newport, vap. ingl. *Cavo*, cap. Tindale, con 1014 tonn. carbon fossile, alla Ferrovia.

Detti del giorno 30 detto.

Da Alessandria, vap. ingl. *Lombardy*, cap. Fraser, con 499 balle cotone, 692 sac. natrone, 53 casse campioni indaco, e 2 col. diversi, all'ordine, racc. all'Agenzia Peninsulare Orientale.

Da Trani e scali, vap. ital. *Madonna del Carmine*, cap. Dedero; da Bisceglie, 32 fusti vino; da Trani 145 fusti vino e 85 fusti acquavita; e da Molfetta 139 bot. vino, all'ordine, racc. a N. Giunta.

Da Monastiri, sch. ital. *Astrea*, cap. Scarpa, con 180 tonn. olio, a Jacob Levi e figli.

Detti del giorno 31 detto.

Da Ancona e scali, vap. ital. *Princ. Amedeo*, cap. Di Marco, con 14 fusti acquavita, 24 bar. marsala, 40 bar. e 184 fusti vino, 1 sac. cerume, 3 col. ferro, 1 cassa pistacchi, 1 cassa essenza, 20 casse agrumi, 200 casse limoni, 112 cesti e 11 cestini fichi, 30 fusti, 36 bar. e 5 sac olio, e 2 balle suola, all'ordine, racc. all'Agenzia della Navigazione generale italiana.

Da Odessa, vap. ingl. *Agnes Otto*, cap. Spregel, con 1700 tonn. grano, all'ordine.

Detti del giorno 1.° gennaio.

Da Monastier, trab. ital. *Giovannina*, cap. Malusa, con 117 tonn. olio, per Jacob Levi e figli.

Da Nicolajeff, brig. ellen. *Nea Thessaglia*, cap. Coggah, con 3042 cet.w grano, alla Banca di Credito Veneto.

Da Limassol, brig. ital. *Lea*, cap. Mondaini, con 150 tonn. carrube e vino ai fratelli Orlis.

Da Limassol, sch. ital. *Elena S.*, cap. Scarpa, con 180 tonn. carrube, all'ordine.

Detti del 3 detto.

Da Glasgow, vap. austr. *Stefanie*, cap. Randich, con 56 mazzi tub. ferro, 500 tonn. ghisa, e 356 tonn. carbon fossile, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Newport, vap. ingl. *Matthew Bedlington*, cap. Kerby, con 2600 tonn. carbon fossile, alla Ferrovia.

Detti del giorno 4.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Imera*, cap. Paratore, con 6 casse tabacco, 9 bot. e 22 fusti acquavita, 15 sac. mandole, 197 bot., 6 caratelli e 71 fusti vino, 16 bot. e 13 fusti olio, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Cardiff, vap. ingl. *Aura*, cap. Andrews, con 1178 tonn. carbon fossile, a G. De Michelis.

Da Swansea, brig. ital. *Attivo*, cap. Busetta, con 500 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Detti del 5 detto.

Da Londra, vap. ingl. *Envoy*, cap. Millut, con 370 bot. olio di cotone, 1 bot. olio di cocco, 2 bar. olio, 213 bot. sevo, 331 sac. caffè, 25 casse cassia lignea, 1 cassa biscotti, 12 cassette gomma lacca, 13 balle pelli secche, 17 balle caramo, 1 cassa profumerie, 93 sac. caccao, e 1 cassa e 4 bot. provvigioni, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

ATTI UFFIZIALI

N. MCCCCXLVIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 14 novembre.

La Congregazione di carità di Carrocio (Pavia) è autorizzata ad accettare il legato disposto a suo favore per la fondazione di un Ospedale dal fu Ameri col testamento 14 ottobre 1880.

Il legato predetto è costituito in Corpo morale, e la relativa amministrazione viene demandata alla Congregazione di carità di Carrocio.

R. D. 5 ottobre 1884.

N. MCCCCLIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 14 novembre.

La Pia Associazione esistente in Milano sotto il titolo di Guardia medico-chirurgica notturna è eretta in Corpo morale, ed è approvato il suo Statuto organico in data 1° gennaio 1883, composto di 29 articoli, con che all'art. 4 sia indicato che l'Amministrazione viene nominata dall'assemblea generale dei socii.

R. D. 1° settembre 1884.

N. MCCCCLXIX. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 17 novembre.

È approvato il nuovo Regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nei Comuni della Provincia di Basilicata, deliberato da quella Deputazione provinciale, da sostituirsi a quello in vigore.

R. D. 26 ottobre 1884.

N. MCCCCLXXI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 17 novembre

Sono approvate le costituzioni dell'Accademia Economico-agraria dei Georgofili di Firenze, votate dalla predetta Accademia nell'adunanza del dì 15 giugno 1884.

R. D. 21 agosto 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 24 novembre 1884.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10. p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 2. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. 5.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11 35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2 18 partirà alle 2.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1 30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 2 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.56 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.33 pom.	7.20 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 20 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano »	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 48 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11 20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	7.35 p.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7. 4 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel dicembre e gennaio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 4 50 pom.
Da Chioggia	7: — ant. 2: — pom.	A Venezia	9 30 ant 4 50 pom.

circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7 5 ant
	Da Cavazuccherina	» 1 — pom
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 11 — ant. circa
	A Venezia	» 4 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

UN CAPACISSIMO CORRISPONDENTE

tedesco, che parla anche l'**italiano**, desidera di cambiare l'attuale suo posto, che egli occupa qui già da parecchi anni.

Gentili offerte pregasi d'indirizzare sotto le cifre **E. M.**, spedizione annunzi, A. Hirschfeld — Trieste 75

49

Prezzi d'abbonamento

	Anno	Sem.	Trim.
GRANDE EDIZIONE con 36 figurini colorati	L. 16.—	9.—	5.—
PICCOLA EDIZIONE senza figurini	» 8.—	4.50	2.50

74

PER TUTTI

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di

BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO

per italiane Lire 240

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con

ital. Lire 290, perchè

la Cartella	BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
»	BARLETTA » »	»	100. —
»	VENEZIA » »	»	30. —
»	MILANO » »	»	10. —
		Assieme ital. L.	290. —

Le suddette QUATTRO obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr.	Bari	10 luglio	estr.	Bari
20 febbraio	»	Barletta	20 agosto	»	Barletta
16 marzo	»	Milano	16 settembre	»	Milano
10 aprile	»	Bari	10 ottobre	»	Bari
20 maggio	»	Barletta	20 novembre	»	Barletta
30 giugno	»	Venezia	31 dicembre	»	Venezia

I premii fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 2000, 1000, 1000, 500, 200, 100 e 100

Offre altra vendita di lire cinque di rendita italiana (5 p. cento) che rappresentano un capitale di L. 100, più una Obbligazione originale della città di Barletta rimborsabile con L. 100 in oro per L. 180 pagabili a cinque lire al mese aventi quattro estrazioni all'anno.

Prossima estraz. Prestito Bari al 10 gennaio

Vincita principale

LIRE 50 MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta FRATELLI PASQUALY, all'Ascensione, N. 1254 I.° piano, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

Spedire Vaglia e francobolli.

L'Obbligaz. di Bari Serie ... vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

Nell'estrazione 10 aprile ... vinse il primo premio ... rate mensili

Nell'Estrazione 10 aprile 1883 vinse il primo premio di lire 25,000 un titolo acquistato a rate mensili, con la Serie 451, N. 91, venduta dalla nostra Ditta

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA e PISTOIA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **19 gennaio p. v.**, ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE.

Milano, 23 dicembre 1884.

47 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

AVVISO. 53

Noi sottoscritti diamo notizia col presente avviso che le nostre relazioni quali banchieri e commissionati, con la ditta G. Angeli di Venezia, hanno cessato d'esistere col 30 giugno 1884. — Informiamo pure il pubblico che siamo pronti d'accettare la rappresentanza di fabbricatori di perle tanto come banchieri che commissionati.

Per le condizioni rivolgersi ai sottoscritti.

ABDOOLALLY ET AHMEDJEE
GENERAL MERCHANTS ET AGENTS
(negozianti ed agenti in commercio)
Balloo Sarung Street
Bombay.

ADVERTISEMENT

Notice. — We the undersigned hereby give notice that our connection as Bankers et commissions agents with M.r G. Angeli of Venice has ceased to exist from 30th june 1884. We have also to inform the Public that we are prepared to accept agency business from beads manufacturers as Bankers et commissions agents — terms shall be made known on application.

ABDOOLALLY ET AHMEDJEE
GENERAL MERCHANTS ET AGENTS
Balloo Sarung Street
Bombay.

Non più medicine. 10

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa, 37 anni d'invariabile successo. Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX, del dottore Bertini di Torino, della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 18..

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi repute con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1878.

La rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin da estenuatezza completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Io posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,321 — Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50, 1/2 kil. L. 4.50, 1 kil. L.8, 2 1/2 kil. L. 19, 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori Paganini e Villani, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA	Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta.
»	Girolamo Mantovani.
»	Ferdinando Ponci.
Verona	Francesco Pasoli.
»	Domenico Negri.
Ferrara	Farmacia Perelli

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI

Il 10 gennaio innanzi il Municipio di Adria scad. il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per lo appalto della fornitura per un quadriennio degli articoli di cancelleria, stampe, testi scolastici, ecc. occorrenti a questo Comune provvisoriamente deliberato col ribasso dell'uno per cento

(F. P. N. 49 di Rovigo.)

Il 10 gennaio innanzi il Municipio di Casale sul Sile scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per la fornitura della materia ghiaiosa occorrente alle manutenzioni stradali di questo Comune provvisoriamente deliberato per la ghiaia lire 4 35, per la ghiarina lire 5 50, pel ghiarone lire 3 45.

(F. P. N. 124 di Treviso.)

L'11 gennaio innanzi il Municipio di Cerea scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per lo appalto dei lavori di costruzione del fabbricato destinato ad uso delle Scuole comunali di Cerea provvisoriamente deliberato per lire 45,900.

(F. P. N. 51 di Verona.)

Il 12 gennaio innanzi il Municipio di Montebelluna si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione del Carcere Mandamentale sul dato di lire 24521:88.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 27 gennaio.

(F. P. N. 124 di Treviso.)

Il 15 gennaio innanzi la Prefettura di Treviso si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di una briglia a traverso il fiume Sile superiormente al Ponte Dante in Treviso, sul dato di lire 65112.

I fatali scaderanno 5 giorni dal dì della provvisoria delibera.

(F. P. N. 125 di Treviso.)

Il 17 gennaio innanzi il Municipio di Godega di Santo Urbano si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione del nuovo Cimitero di Pianzano sul dato di lire 4108.83.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì successivo a quello della delibera.

(F. P. N. 125 di Treviso)

Il 29 gennaio innanzi la Intendenza di Finanza in Belluno si terrà l'asta per la vendita delle piante nel bosco Cajada sul dato di lire 13003.

(F. P. N. 53 di Belluno.)

ASTE.

Il 19 gennaio innanzi la Intendenza di Finanza in Belluno si terrà l'asta dei beni pervenuti al Demanio nella mappa di Lozzo ai nn. 417, 421, 422 423, 2399 2400, 2401 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2 08, 24 9, 3121, sul dato di lire 11728 67.

(F. P. N. 54 di Belluno.)

Il 6 febbraio innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Peressini Vincenzo e Teobaldo dei nn. 2514, 2519, 2844 2865, 1855 c, 3392 1920 sub 3 nella mappa di Manzano sul dato di lire 631:20.

(F. P. N. 52 di Udine.)

Il 7 febbraio innanzi il Tribunale di Verona si terrà l'asta in confronto di Bortolotto Giacomo dei nn. 231, 232, 235, 236, 238 a, 239 a, 252, 253, 277, 446, 440, 460, nella mappa di Nogara sul dato di lire 4314.

(F. P. N. 51 di Verona.)

Il 9 febbraio innanzi il Tribunale di Vicenza si terrà l'asta in confronto di Domenico Sberze divisa in sei lotti dei num. 2086, 2131, 2132, 2133, 2134. — Nn. 2141, 2146, — Nn. 2152 a, 2153, 2154, — Nn. 2159 b, 2163, 2170. — Nn. 1966, 1985. — Nn. 3249, 3253, 3264, 3256, 3263, 3274, 5874, nella mappa di Valli dei Signori.

(F. P. N. 56 di Vicenza).

ESATTORIE

L'Esattoria di Motta di Livenza avvisa che il 17 gennaio ed occorrendo il 23 e 29 stesso mese presso la Pretura Mandamentale di Motta di Livenza avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 125 di Treviso.)

L'Esattoria Consorziale di Moggio avvisa che il 20 gennaio ed occorrendo il 27 gennaio e 3 febbraio presso la Pretura di Moggio Udinese avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte

(F. P. N. 52 di Udine.)

L'Esattoria di Cividale avvisa che il 23 gennaio ed occorrendo il 30 gennaio e 6 febbraio presso la Pretura di Cividale avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 52 di Udine.)

L'Esattoria comunale di Sedico avvisa che il 26 gennaio ed occorrendo il 31 gennaio e 5 febbraio presso la Pretura di Belluno avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte

(F. P. N. 54 di Belluno.)

L'Esattoria di Adria avvisa che il 30 gennaio ed occorrendo il 4 e 9 febbraio presso la Pretura di Adria avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte

(F. P. N. 50 di Rovigo.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ

L'eredità di M... Vincenzo, morto in ... venne accettata da ... Natale nell'interesse dei minori Giovanni ed ...

(F. P. N. 49 di ...)

L'eredità di ... Carlo, morto in ... venne accettata da ... co. Fulcio, pro... Miari-Fulcis co... dre e legale rap... il minore suo figlio ...

(F. P. N. 53 di ...)

L'eredità di Z... zio, morto in S. Do... ve, venne accetta... lui figlia Zanin Mar...

(F. P. N. 4 di Venezia.)

Anno 1885 — Sabato 10 Gennaio — 3.ª Edizione — N. 9

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 10 GENNAIO

L'Imperatore di Germania, rispondendo alle felicitazioni del Consiglio, accennò ai progressi economici dell'anno precedente e alle prospettive pacifiche dell'anno nuovo, confidando che le colonie contribuiranno a dare slancio al commercio.

Alle nuove colonie tedesche in Africa, dà grande importanza l'Imperatore di Germania, come il suo primo ministro. Ma il *Reichstag* germanico non divide l'entusiasmo dell'Imperatore e del primo ministro.

Il credito di 150 000 marchi per esplorazioni in Africa chiesto da Bismarck fu rinviato alla Commissione con 135 voti contro 128, malgrado l'opposizione di Bismarck e di Bötticher, dopo che la Commissione aveva chiesto che il credito fosse ridotto a 100,000 marchi, e il ministro Bötticher aveva detto che la domanda di rinvio era un tentativo di ostruzione. Bismarck disprezza il *Reichstag*, e questo gli ricusa i fondi. È la lotta parlamentare nella sua forma primitiva. La lezione avuta dal *Reichstag* recentemente, non ha fruttato. Le pubbliche dimostrazioni ostili al *Reichstag* e favorevoli a Bismarck per dare a questo i fondi rifiutati dal *Reichstag*, non hanno insegnato al *Reichstag* che il sentimento nazionale tedesco è offeso dall'opposizione alla politica estera del Cancelliere, ed è quindi più prudente l'opposizione alla sua politica interna. Invano Bismarck ha fatto appello alla riconoscenza nazionale pei Tedeschi che si avventurano in Africa per esplorare le vie che potranno esser percorse più tardi dal Genio tedesco. Invano ha tentato di suscitare la gelosia nazionale, ricordando che le altre nazioni non aspettano che la Germania compia tranquillamente i suoi studii. Il rinvio fu approvato, malgrado l'eloquenza del Cancelliere, anzi per far dispetto a lui, poichè molti altri politici non hanno invero altra spiegazione. È vero anche, che la Germania ha sentito più tardi delle altre Potenze il bisogno della politica coloniale, ma vi si è messa con uno slancio e con un ardore, che per dir la verità non si può dire che le altre Potenze non aspetteranno il risultato dei suoi studii, ma essa non lascia tempo alle altre Potenze di starle addietro.

—

L'*Adriatico* questa mattina scrive che abbiamo torto di voler portare in Africa la civiltà nostra, se abbiamo la barbarie in casa. L'*Adriatico* non adopera precisamente la parola ma la cosa è nel suo articolo di questa mattina. Ciò a proposito della candidatura Cipriani a Pesaro. Ce n'eravamo accorti da un pezzo, e siamo lieti che se ne sia accorto anche l'*Adriatico*.

Il fatto più degno di gravi considerazioni, non è già che la candidatura Cipriani sia portata con tanta insistenza da quegli uomini che confessano non avere altro sentimento che quello dell'odio contro la società, altra mira che quella della distruzione. Si vuole che questa sia un'opinione come un'altra, che involga la discussione, e noi per verità non comprendiamo le discussioni con pazzi inferociti, che cercano armi per ferire, piuttosto che argomenti per convincere.

È più significante che i repubblicani Murri e Pantano, malgrado il loro stato di guerra coi socialisti, si sieno ritirati, per evitare una *scissura*. In questo modo essi riconoscono una solidarietà che dovrebbero invece cogliere l'occasione per rompere definitivamente. Non si tratta di evitare una scissura, si tratta invece di occupare il posto per impedire una candidatura di un condannato per omicidio. È una solidarietà che brucia, ma che non si ha il coraggio di rompere, e si subisce. Questo è il fatto che deve pur dar da pensare, perchè mostra che i nuovi barbari sono già così forti, che s'impongono.

Leggiamo oggi in un dispaccio del *Secolo*, che in un'adunanza, dopo un discorso del deputato Andrea Costa, la candidatura Cipriani fu proclamata in nome della *democrazia concorde*. Ecco i fatti gravissimi che devono richiamare l'attenzione di tutti.

È la prima volta che la candidatura Cipriani, contro la quale non osano stare ancora i candidati repubblicani, è biasimata dai giornali pentarchici e anche repubblicani. Ma non è molto che il repubblicano conte Aurelio Saffi, detto il venerando, ha scritto una lettera per raccomandare la candidatura Cipriani.

Non dimentichi l'*Adriatico* questi fatti per conchiudere che la barbarie che attecchisce in Italia all'ombra della libertà, è già tale da terrorizzare i repubblicani venerandi e quelli non venerandi, se gli uni approvano pubblicamente la candidatura, e gli altri non osano apertamente contrastarla. È questo il fenomeno più inquietante. Con questa barbarie si transige adunque. Se il guasto c'è, vuol dire che furono necessarie molte complicità perchè arrivasse al punto cui è arrivato.

Noi chiediamo come sia compatibile con una legislazione, la quale considera come reato l'eccitamento all'odio e al disprezzo delle istituzioni, la propaganda della candidatura di un condannato per omicidio. Se questo non è eccitamento all'odio e al disprezzo, non sappiamo quale possa essere. Gli elettori che depongono nell'urna il loro bollettino, non sono sindacabili. Ma quelli che propongono questa candidatura, che non può esser fatta se non a spregio del Parlamento, quelli che la difendono pubblicamente colla voce e colla penna, non eccitano all'odio e al dispregio contro le istituzioni?

Le leggi sono così irrugginite che non servono più; ma è gravissimo torto di quelle che si dicono classi dirigenti, aver lasciato che le leggi si arrugginissero. L'abbiamo detto tante volte e lo ripetiamo, perchè ci sembra che ci si vegga come in uno specchio la situazione. Il giorno che il Governo vorrà far rispettare le leggi, il paese ne avrà l'impressione, che il Governo abbia fatto un colpo di Stato. E ciò non potrà avvenire senza una grande commozione, per colpa di coloro che colla loro fiacchezza ci avranno condotti a questa necessità.

—

I giornali di Berlino, discutendo la questione del porto da prescegliere per le linee marittime della Germania, dimostrano che è tutt'altro che generale la persuasione, in Germania, che Trieste risponda meglio agl'interessi del commercio tedesco.

Si ricorda che la Germania ha sovvenuto la linea del Gottardo, con 20 milioni di marchi e l'ha patrocinata con un calore che non ne giustificherebbe certo adesso l'abbandono. Un giornale chiede che si facciano prevalere le importanti ragioni, *sinora ignorate*, che stanno a favore di Trieste.

Poichè i giornali tedeschi dicono che la questione sarà risolta secondo l'esigenza degli interessi materiali, Trieste non avrebbe ragione di essere prescelta, poichè gli argomenti addotti in suo favore sono politici. Bismarck può aver interesse, egli, a persuadere Trieste, che ha tutto da guadagnare guardando alla Germania. I giornali austriaci ricordano che le merci per la Germania passerebbero per uno Stato solo intermedio, mentre pel Gottardo ve ne sarebbero due. La Germania ha però troppi interessi nel Gottardo, e la politica non riuscirà a farli tacere. In ogni caso non basterebbe un decreto di Bismarck a soffocare gl'interessi particolari, come le merci dirette alla Germania e passanti per Trieste non basterebbero a germanizzare Trieste. Non si mutano artificialmente le vie dei commerci, e se questi si allettano da una parte ribassando le tariffe, questo mezzo di difesa resta pure agli altri per ristabilire l'equilibrio.

La questione non è risolta ancora, ma è stata posta in modo da far capire chiaramente che dei tre alleati l'uno è disposto a favorire l'altro a danno del terzo, ciò che basta a far capire che la cordialità non è per lo meno eguale fra i tre alleati. E ciò si deve conchiudere anche per altri indizii, quantunque l'ufficiosa *Politische Correspondenz* di Vienna, assicuri anche oggi, che l'Italia, nella questione egiziana, cerca l'accordo tra l'Inghilterra e la Francia, e la sua politica è parallela a quella delle Potenze centrali, e specialmente a quella dell'Austria.

PS. Un dispaccio della *Stefani* giunto in questo momento, annunzia che il progetto sulle linee marittime sovvenzionate dalla Germania fu rinviato, contro il parere del Governo, ad una Sottocommissione.

VITTORIO EMANUELE II.

L'INFANZIA - L'ADOLESCENZA - L'EDUCAZIONE.

La *Rassegna* crede che questa pagina sull'infanzia e adolescenza di Vittorio Emanuele, tratta da una « Vita inedita di Vittorio Emanuele al popolo italiano », fosse « il modo più acconcio di commemorare Colui, che vivrà immortale nella gratitudine e nella riverenza degl'Italiani »:

.... Due volte, nella prima infanzia, il piccolo Vittorio Emanuele, trovatosi in pericolo di morte, fu provvidenzialmente salvato.

Il giorno 19 marzo 1821, la principessa Maria Teresa di Carignano era partita col figlioletto, che appena aveva varcato il primo anno di età, la balia di lui ed uno o due famigli, per la villa reale di Racconigi. Da là s'era avviata alla volta di Nizza marittima, ove Vittorio Emanuele I, abdicato il trono, si era recato, meno per la mitezza del clima che per la vicinanza della frontiera di uno Stato amico, e per le facilità offerte dalle vie del mare, qualora avesse dovuto cercare più lontano rifugio. Se non che, accortasi che i sospetti destati dal contegno di Carlo Alberto rendevano la sua posizione difficile presso il Re abdicatario, Maria Teresa risolvette di ritirarsi per un tempo alla Corte del Granduca di Toscana, suo padre, e cercò un'occasione d'imbarco. A Nizza, però, non trovò naviglio che potesse trasportarla a Livorno. Passò quindi a Marsiglia, ove in mancanza di meglio, fu costretta ad accettare con gratitudine il passo sovra una barca mercantile di debole stazzatura, ove non potè esserle dato se non un misero camerino. Era poco dopo l'equinozio di primavera, e la traversata benchè breve, fu dura. Sopravvenne, una notte, tra la Spezia e Livorno, come Maria Teresa ebbe a narrare più tardi, una tempesta spaventevole. Un fioco lume appeso rischiarava malamente il povero ricettacolo. Secondo l'uso dei marinai liguri una immagine della Madonna era infissa nel tavolato, e la Principessa in cui la fede era viva, e profondi erano i sentimenti religiosi, attingeva, dalla vista di essa, coraggio e forze. Avvenne però che, nei balzi della barca sbatacchiante da ogni banda, il lume si spegnesse. In quel momento appunto o per lo spavento provato, o per le sofferenze patite o per un caso accidentale, la balia del piccolo Vittorio cadeva svenuta ai piedi della Principessa. Non v'era da sperare aiuto od assistenza da alcuno. Maria Teresa lo sapeva, e sola nell'oscurità col rollio della nave squassata, proseguì a prodigare cure al figlioletto. Come volle il cielo, spuntò l'alba e si calmò un poco il mare. Ma il barchetto che recava a bordo, in un bimbo lattante inconscio di quanto succedevagli intorno, la fortuna d'Italia, aveva sofferto serie avarie fra cui la rottura del timone, ed era stato più volte in pericolo di sommergersi. In quella medesima tempesta, due navigli che facevano rotta per Livorno e non procedevano molto discosti, si sfasciarono e andarono a picco.

Un anno e mezzo dopo, accadeva a Poggio Imperiale un altra deplorevole disgrazia, più nota, e le cui conseguenze avrebbero potuto essere disastrose. Essendo il Principe di Carignano in quella villa granducale con la famiglia la domenica 15 settembre 1822, accadde che la donna di custodia presso il bambino, di cui era stata balia, volesse, tra le undici e mezzanotte, cercare qualche oggetto vicino al lettucciuolo. Col lume che aveva in mano appiccò inavvertentemente fuoco alla zanzariera, e in un attimo la culla fu circondata di fiamme. Dimentica di sè stessa e non pensando ad altro che a salvare il bambino affidatole la coraggiosa donna, Teresa Racca, moglie a certo Giannotti, di Torino, tolse di peso il piccolo Vittorio, e, portatolo sul pavimento in mezzo alla camera, gettò su di lui quanta acqua potè trovare vicina. Così fu salva la vita al bambino, che aveva già la mano e la parte sinistra del corpo gravemente scottate.

Soltanto quando vide il bambino fuori di pericolo immediato, la Teresa si accorse che il fuoco le si era appiccato alle vesti; e l'istinto della propria salvezza riprendendo in lei impero, si precipitò nelle vicine stanze e corse dalla principessa implorando aiuto. Le furono prodigati soccorsi, ma quando il fuoco che le ardeva addosso potè venire spento, era troppo tardi, perchè potesse esserle conservata la vita. Soffrì eroicamente per molti giorni, e morì tre settimane appresso, il 6 ottobre.

A quella data il bambino non era ancora del tutto guarito. Le scottature avevano, come di solito, provocato un po' di febbre. Quando morì la povera Giannotti, egli cominciava a servirsi nuovamente della mano. Nonostante la tenera età, aveva mostrato molto coraggio nel sopportare il male.

Quanto alla principessa, che allora trovavasi nell'ottavo mese di gravidanza, l'emozione l'aveva, come si comprende di leggieri, fortemente scossa. Fortunatamente la cosa non ebbe per lei alcun seguito dannoso. Fu anzi la prima a riaversi, e potè curare essa stessa il piccolo Vittorio. Indi a poco si sgravava felicemente del suo secondogenito, il quale, tenuto a battesimo dall'avolo, granduca di Toscana, ricevette da lui il nome, che rivive da tosto un anno nella Famiglia Sabauda, di Ferdinando.

Alcune lettere della buona Maria Teresa ci danno particolari — troppo brevi, troppo scarsi per l'interesse che ad essi annettiamo — sull'infanzia di Vittorio Emanuele. Essa scrive da Firenze, 7 gennaio 1823.

« Vittorio è così savio, benchè vivace, che egli fa veramente le mie delizie. »

L'8 maggio, ancora da Firenze, scriveva:

« Ciò che mi consola è il benessere dei miei bambini. Vittorio si è di molto rinforzato ed è assai cresciuto. Impara a leggere il catechismo, ed ho voluto essere per ora il solo suo maestro. È molto docile: però mi costa un po' di fatica, perchè ha sempre voglia di correre e di saltare; ma se egli ha una volta imparato una cosa, la dimentica difficilmente. »

Ai 29 d'agosto, la principessa scrive da Poggio Imperiale:

« Vittorio apprende sempre a leggere. Ha buonissima memoria. È il mio compagno di passeggio in carrozza ed a piedi. »

E da Pisa, 21 gennaio 1824:

« I miei bambini stanno a meraviglia e si rinforzano sempre più. Vittorio giuoca nella mia camera, mentre io vi scrivo e mi da molte distrazioni, giacchè egli è di una vivacità estrema. Gli piace molto fare il soldato, e mio padre lo ha reso assai felice col dargli un piccolo schioppo, con cui spara tutto il giorno. »

Sin dall'infanzia Vittorio aveva dimostrato il più grande affetto per il piccolo fratello.

« Vittorio, scriveva ancora Maria Teresa, è innamorato del suo piccolo fratello, e le loro camere essendo attigue, Vittorio corre ad ogni momento in quella di Ferdinando per vederlo e baciarlo... Quando sono in casa li tengo nella mia camera seduti su di un tappeto per terra, e mentre io leggo e scrivo, si divertono insieme. Vittorio ama tanto il suo piccolo fratello, che è una vera delizia a vederli. »

Osserviamo, se non è fuor di luogo, che anche Cavour aveva avuta una infanzia esuberante di vita, di forza.

La Marchesa madre lo descriveva così quand'egli era in età di tre anni: « *Bon luron, fort, tapageur et toujours en train de s'amuser.* »

Ciò spiega come da principio il Re e quegli che doveva diventare il suo primo ministro non provassero vicendevole simpatia. Nè la provarono forse mai, neanche quando ebbero messo in comune, per l'unificazione dell'Italia, l'autorità e il genio. Poichè i caratteri, è cosa ovvia, armonizzano più per le dissimiglianze che per le analogie.

* *
*

Tornato in Piemonte, dopo la guerra di Spagna, Carlo Alberto prese a dimorare nuovamente con la famiglia in quel palazzo di Carignano, allora incompiuto, in cui Vittorio era nato, e che doveva essere sede un giorno della prima Camera dei deputati italiana. Ivi passava gl'inverni, ma, la maggior parte dell'anno, egli risiedeva coi suoi nel castello di Racconigi.

In unione col consorte, Maria Teresa s'occupava indefessamente dell'educazione e della prima istruzione dei figli, e siccome era in lei viva e profonda la fede cattolica, cercava in ispecial modo d'istillare loro e di sviluppare nei loro animi i sentimenti religiosi. Ad assecondarla in quelle cure, che l'indole vivace dei ragazzi rendeva materialmente penose, ad aiutarla segnatamente nel custodire ed accompagnare i due fanciulli, fu chiamata dalla Savoia una damigella Nicoud, donna costumata e gentile, che rimase qualche tempo come bambinaia presso i principi, e che, terminato il suo ufficio, e partita per ritornare al suo paese nativo, lasciò in essi grata ricordanza di sè.

I due fratelli erano, per natura, vivaci e pronti, d'ingegno svegliato, di cuore ottimo e sensibile. Quest'ultima dote spiccava però maggiormente in Ferdinando che in Vittorio, il quale, talvolta, nei giuochi tiranneggiava un poco il fratello e ne faceva una vittima dei suoi voleri.

I due fratelli si amavano svisceratamente, ma Vittorio, mercè la superiorità degli anni e della forza, si divertiva a fare al fratello piccole burle, che questi sopportava senza indispettirsene. Al più, quando gli attacchi si facevano troppo violenti o la pazienza sfuggiva a Ferdinando, egli andava a gettarsi nelle braccia della Nicoud, il suo « porto di rifugio » come chiamavala.

. . . .

Si sorride noi moderni del piano di studii che i principi dovettero seguire.

E quanto ai risultati ottenuti, si scorge tutta la superiorità che deve conservare l'educazione sull'istruzione, allorchè si tratta di formare non letterati nè scienziati, ma uomini. Perocchè se l'istruzione, ricevuta dai principi fu difettosa, l'educazione fu ottima. Il duca di Genova di cui si erano riconosciute le disposizioni per le scienze esatte, e che fu perciò avviato a coltivarle con maggiore cura, conservò l'amore degli studii. Non così Vittorio Emanuele, che ebbe sempre per i libri un sacro orrore. I bibliofili inorridiranno sapendo che la biblioteca di Pitti, ricca di 80 000 volumi, di cui moltissimi preziosissimi, e che occupava da trenta a quaranta sale del palazzo, fu da lui fatta chiudere in casse e trasportare nelle cantine.

Per fortuna, un illustre ministro potè salvarla e riunirla alla biblioteca nazionale. Egli è Domenico Berti, a cui il Re, da lui rispettosamente rimproverato, rispondeva con questa franca confessione nel suo linguaggio soldatesco: *Oh! mi i hò il guignon di liber!*

L'educazione dei principi fu loro comune. Abbiamo visto che fu quella della famiglia. Anzi fu presso di loro, per alcuni anni, come sorella maggiore una buona, pia, mite, gentil principessa, che doveva staccarsi dalla Regia sabauda per cingere la corona di sposa regale. Era dessa Maria Cristina di Savoia, figlia del fu Re Vittorio Emanuele I, che nel 1832 andò sposa a Ferdinando II di Napoli e pochi anni appresso (1836) morì, — santa e caritatevole donna, che lasciò in Piemonte e nel Regno delle Due Sicilie un immenso desiderio di sè.

Non mancò dunque all'educazione dei principi quella benefica influenza che si esercita dalle sorelle, senza cui è minore per il bambino la poesia della famiglia, meno grata per l'adulto la rimembranza dell'infanzia.

Era loro profondamente istillato il sentimento del dovere, che sarà il domma fondamentale della religione umana . . . .
. . . .

Un piemontese in Africa.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Le notizie sulla catastrofe di Gustavo Bianchi e dei suoi compagni sono state fornite al commissario Regio in Assab dal signor Giacomo Naretti, piemontese domiciliato in Abissinia.

Su questo Naretti, che più volte è occorso di ricordare nel discorrere dell'Africa e dei viaggiatori italiani, si è detto parecchie inesattezze; fra le altre ch'egli era un confidente, un ministro, un favorito di Re Johannes di Abissinia. Niente di tutto questo. Il sig. Giacomo Naretti, piemontese, cioè uomo di forte carattere, lasciò il suo suolo natìo per recarsi in Egitto a fare, come si dice, fortuna. Il Naretti era falegname e in Alessandria d'Egitto, dove si domiciliò, si pose subito ad esercitare, con poco guadagno a dir vero, il proprio mestiere.

Un giorno conobbe certo signor G..., speculatore, affarista, sognatore. Il signor G.... aveva progettato di recarsi in Abissinia, con una squadra composta di operai per offrire i suoi servigi al *Negus* Joannes. Credeva di far quattrini a iosa: di ricostruire da capo a fondo l'Abissinia. Erano sogni; ma sogni divisi anche dal signor Naretti, che senza tanto rifletterci sopra, si unì alla spedizione.

Giunti alla presenza del *Negus*, quel barbaro sovrano, che nella sua selvaggia natura è tanto avveduto quanto avaro, e un pochettino anche filosofo, disse chiaro al signor G.... ed ai suoi compagni, che non aveva bisogno di loro; che l'Abissinia non era un paese come gli altri, dove è necessario il lusso di tante costruzioni; che egli e i suoi popoli si contentavano di quella vita, di quella semplicità quasi primitiva e, senza tanti complimenti, li fece riaccompagnare alla frontiera.

Ma il Naretti, tenace come un piemontese, si ficcò in testa di rimaner solo in Abissinia e di cattivarsi in tutti i modi l'animo del Re. Egli abbandonò i suoi compagni, rifece la strada e si presentò al *Negus* coraggiosamente, francamente, come uno che giuoca una gran carta.

Il Re che è molto furbo, capì che il signor Naretti solo poteva essergli utile, e che gli sarebbe costato assai meno di tutta la gente del signor G... Gli permise quindi di rimanere a corte; gli diede una capanna e gli assegnò come onorario... il cibo quotidiano.

Naretti — contento e felice di quel poco — si abituò ai costumi e alle abitudini abissine; ma non riuscì mai a divenire — come aveva sognato — una specie di ministro di Re Johannes, che è diffidente di tutti, specie degli europei.

Il *Negus*, in tanti anni, l'ha fatto lavorare per quattro e non gli ha dato che la croce di Salomone — una decorazione inventata dallo stesso Naretti, e che egli porta con orgoglio — e lo *Sciamma*, specie di manto di cotone a righe bianche e rosse, proprio dei personaggi principali della Corte, segno di distinzione e d'onore.

Per tutto questo — che è molto poco — perchè significa che il signor Naretti è semplicemente il direttore dei falegnami di Corte — il nostro Naretti ha costruito di sana pianta il palazzo del Re, e gli ha fabbricato il trono, un capolavoro di pazienza, ma una cosa abbastanza barocca, che egli ha battezzato *Trono di Salomone*.... come la croce.

Il signor Giacomo Naretti — di cui l'influenza alla Corte di Johannes è pressochè nulla — ha sposato una bella donna, figlia di un tedesco morto in Abissinia, e col proprio fratello, con la sua famigliuola, vive nella capanna che gli ha assegnata il Re, beandosi — tranquillamente — fra le pieghe dello *Sciamma* a righe bianche e rosse.

Egli è felice, superbo, orgoglioso soltanto quando può mettersi la *Croce di Salomone*, o farsi vedere — nell'atteggiamento di un diplomatico — a qualche europeo, che lo prenda per un pezzo grosso.

La spedizione d'Assab.

L'*Opinione* scrive:

Crediamo che il giudizio sull'invio di un presidio ad Assab dipenda dal programma del Governo intorno all'avvenire e alla maggiore o minore estensione di quella colonia in embrione.

Certo se si mandasse un battaglione di bersaglieri ad Assab senza istruzioni ben determinate, senza sapere che cosa potrà fare in servizio della madre patria, il provvedimento ci parrebbe puerile, com'è puerile il domandare una politica coloniale quando non si sa nè dove, nè in qual modo le nostre colonie si debbano fondare.

Scrivevamo l'altro giorno: « È necessario « che si sappia qualcosa osare quando si vuol « davvero qualcosa conservare; altrimenti, tutto « desiderando e nulla fortemente afferrando e « stringendo nel pugno, si è condannati, prima « dalla coscienza dei contemporanei, e poi dalla « storia, alla pena di Pier Soderini, cioè al limbo coi bambini. »

Ed ora aggiungiamo che per noi l'approvare o il biasimare l'invio di un presidio ad Assab dipende dall'ufficio che a questo presidio verrà affidato. Se il Ministero ha un piano di operazioni coloniali da svolgere a suo tempo prendendo le mosse da Assab, l'invio del presidio non può ch'essere altamente lodato, ed è precisamente conforme alle idee contenute nel nostro articolo: *Le prime vittime delle imprese coloniali*, pubblicato nel nostro numero del 6 corrente. E tale ci auguriamo sia davvero il concetto che ha spinto il Ministero a mandare ad Assab i nostri soldati.

—

Telegrafano da Roma 9 al *Corriere della Sera*:

Il tema dei discorsi di tutti è la spedizione militare in Assab.

Nel Ministero della guerra e nel Ministero della marina si stanno facendo i preparativi per la spedizione delle truppe, assegnando quali debbano partire.

Il ministro Mancini, dopo la relazione al Re, nella quale gli espose le idee del Gabinetto in proposito alla spedizione, lavorò a casa assieme al comm. Malvano, direttore della politica estera.

Ieri sera vi fu Consiglio di ministri presso l'onor. Depretis. Durò fino ad ora tardissima.

A Montecitorio c'è fermento: i ministeriali applaudono; i dissidenti — ad uso Branca — dicono che il Ministero si serve della spedizione come di mezzo per salvare la barca che fa acqua. Gli altri vorrebbero che non si facesse una cosa ridicola, un bel giorno annunciandosi la fucilazione di due danakili e si gridasse che Bianchi e Giulietti sono vendicati, quindi il Governo meritevole della corona civica.

Qualcuno susurra che la spedizione, che

dovrebbe partire prima del 16, ritarderà, essendosi, ora solo, pensato a provvedere i mezzi necessarii per internarsi nell'Africa.

Persona informatissima mi diceva che è erronea l'affermazione di certi giornali che, cioè, il Governo chiese il permesso alla Francia pel caso di decidersi ad inviare truppe in Assab.

Il territorio è nostro, e piuttosto il permesso lo si sarà ottenuto dall'Inghilterra, essendovi una convenzione fra essa e l'Italia, che non vi avremmo stabilito un presidio od eretto fortificazioni.

Fra la Francia e l'Inghilterra vi sono trattative per la delineazione del confine nel territorio fra Obok ed Assab. — Credo — aggiungevami la persona che mi dava quelle informazioni — che il progetto dell'Italia sia di occupare due punti della costa, sopra i quali la Francia non vanta alcun diritto. Però tutto dipenderà dagli eventi. È sicuro, ufficialmente, che la Francia non farebbe nessuna obbiezione per Zula.

Il colloquio enunciato fra Decrais, ambasciatore francese, e il ministro Mancini, non avvenne. Basterà vi dica che la sera che indicavasi pel colloquio Decrais era in letto indisposto.

È una invenzione, similmente, la nota al Ferry sopra le idee coloniali dell'Italia.

Si assicura che la Francia non si opporrà alle occupazioni che facesse l'Italia sulla costa africana mediterranea, nè, queste avvenendo, intenderebbe, come s'era detto, di occupare il Marocco, giacchè così si solleverebbero quistioni con la Spagna.

Piuttosto pare che la Francia potrebbe occupare, quale compenso, qualche territorio attualmente libero, pel quale avrebbe in pronto il progetto.

***

L'*Esercito* afferma che il ministro della guerra Ricotti è caldo propugnatore della spedizione. Il ministro della marina Brin opponevasi dapprima, ma ora pare non abbia più difficoltà.

La *Rassegna* dice che comanderà la spedizione il colonnello di Stato Maggiore Tancredi Saletta capo di stato maggiore del 12° corpo a Palermo, che assieme al personale locale formerebbe un apposito comando locale.

Ritengo la notizia esattissima.

Il viaggiatore Cecchi è stato interpellato sopra le località in cui si farebbe la spedizione ed è stato pregato a rimanere in Roma qualche giorno, a disposizione del Ministero.

Sono stati chiamati a Roma il contrammiraglio, Caimi, il capitano di vascello Bertone di Sambuy, che la scorsa notte dovevano partire con l'*Amerigo Vespucci* e con la corvetta *Garibaldi* pel Congo.

È facile che si chiami anche il capitano Camperio.

—

Telegrafano da Roma 9 all'*Italia*:

I circoli politici accolsero con una certa preoccupazione la notizia della spedizione militare in Assab; ora che stanno per affrontarsi le gravi responsabilità, tutti si domandano quali saranno i risultati dell'atto che compie il Governo, e quali i benefizii, che ne ridonderanno al paese.

Alcuni uomini politici meridionali non sono malcontenti di questa nuova fase, in cui entra la politica internazionale d'Italia; ma, viceversa poi, anch'essi temono che questa prima spedizione embrionale obblighi fatalmente l'Italia ad altre ben più importanti, più gravi evenienze, non impossibili.

Prevale però il concetto che la spedizione attuale sia preparazione di un'ulteriore impresa e che non sia determinata esclusivamente dal presidio di Assab.

ITALIA

Il progetto di legge per Napoli.

Ecco la conclusione della relazione dell'on. Caracciolo Di Bella, in nome dell'ufficio centrale del Senato, sul progetto di legge pel bonificamento di Napoli:

Se potrà parere a taluno che questo disegno di legge non si possa raccomandare come opera assolutamente perfetta in tutte le sue parti, parrà a tutti del resto opera lodevole ed opportuna rispetto alle circostanze imperiose che l'hanno ingenerato. Il maggiore studio che intorno ad esso abbiamo creduto di fare è stato sulle cautele così di ordine finanziario, come di ordine amministrativo che l'accompagnano, e sono principalmente raccomandate dal senno e dall'onore di un civico magistrato.

Ma per fermo, sarà mestieri che con severità e con vigore vi ponga mano il Governo, che è delle pubbliche amministrazioni tutore responsabile e supremo, poichè più di ogni forma scritta vale quella forza incontrastata della pubblica autorità, che resiste agli abusi, e vigila alla pronta e scrupolosa esecuzione dei provvedimenti legislativi.

Le ultime parole di questo scritto suoneranno in conformità delle prime. Le nostre esortazioni son mosse da un concetto, o piuttosto da un sentimento politico e nazionale, che c'incalza, e ci ricorda l'unità della patria.

Fu questo sentimento che indusse a visitar lungamente la sventurata città quel magnanimo Principe, che le sue personali virtù aggiunge alla memoria di tutte le grandezze avite; ed è questo concetto, già acclamato dalla coscienza popolare d'Italia, non solo, ma dall'Europa civile, che dee oggi riconoscere e suggellare col proprio voto il Senato del Regno.

Riunione dei deputati meridionali.

Telegrafano da Roma 8 alla *Perseveranza*:

La riunione dei deputati meridionali per discutere le tariffe ferroviarie secondo gl'interessi del Mezzogiorno avrà luogo in Napoli il 12 corr. È indetta dagli on. Fusco, Rosano, Defilippis e Del Vasto. Le relative deliberazioni si comunicheranno con un *Memorandum* all'onor. Depretis.

Cipriani candidato della democrazia concorde.

Telegrafano da Fano 8 al *Secolo*:

Andrea Costa e Renzetti sostennero avanti a moltissimi elettori la candidatura di Amilcare Cipriani, impressionando l'uditorio.

Venne acclamato Cipriani candidato unico della democrazia concorde.

FRANCIA

Il processo della signora Hugues.

Telegrafano da Parigi 8 alla *Lombardia*:

Oggi cominciò il processo contro la signora Hugues per l'uccisione di Morin.

Una folla immensa stazionava nelle vicinanze del Palais; la sala era affollatissima; nei posti riservati un gran numero di signore.

All'ingresso della sala si furono parecchie colluttazioni e molti incidenti tumultuosi dovuti alla nota vivacità dei Parigini.

L'udienza venne aperta poco prima delle 10. Alla Presidenza siede Berard des Glajeux, al banco della difesa l'avvocato Galineau.

Il padre Morin va a sedersi al posto riservato alla parte civile, è un vecchio curvo, che indossa una *blouse*.

Alle dieci, accolta da un mormorio della folla, entra nella sala, scortata dai gendarmi, la signora Jeannette Hugues; suo marito, il deputato Clovis Hugues, l'attende alla porta e l'abbraccia.

Essa è vestita di nero e ha in capo un cappello di velluto nero con veletta bianca. È pallida e commossa e odora una boccetta di sali; è una bella donna dalle forme opulenti e dagli occhi intelligentissimi.

La Hugues non tarda molto a rinfrancarsi e risponde con molta sicurezza alle domande del presidente.

Essa dice che sin dal giorno 13 dello scorso novembre, cioè appena ricevuta la citazione della Corte d'appello, decise di uccidere Morin; a questo scopo comperò quel giorno stesso un revolver.

Il giorno diciassette condusse i suoi figli presso la sua famiglia e si recò quindi assieme al marito in Tribunale; ivi fu decisa a compiere l'atto dell'aria provocante di Morin.

Racconta lungamente i patimenti sofferti in seguito alle calunnie di Morin, e insiste perchè si leggano ai giurati le molte lettere e cartoline anonime e piene di vituperii da lei ricevute.

Il presidente, invece, si oppone alla lettura di quelle lettere e cartoline, che accusano la Hugues dei vizii più orribili.

Continua l'interrogatorio dell'accusata; essa dichiara che, se Morin fosse rimasto tranquillo dopo che il Tribunale lo aveva condannato a due anni di carcere, non lo avrebbe soppresso.

Ma fu forzata a farlo per riconquistare la sua tranquillità.

Essa conchiude con molta fermezza di non provare alcun rimorso per l'uccisione di Morin.

La Hugues parlò sempre con grande energia d'accento, senza tradire mai un solo momento di debolezza.

In certi punti le sue dichiarazioni furono accolte da bisbigli.

Vennero in seguito udite le deposizioni dei testimonii.

Gli avvocati Senne e Rousseau, presenti al fatto, dichiarano che la Hugues, quando esplose i colpi di revolver contro Morin, era calmissima; questa sua calma non si smentì neanco quando venne poco dopo arrestata.

Il portinaio della casa ove abitava l'ucciso afferma che questi viveva nella più squallida miseria.

Vengono uditi parecchi amici della famiglia Hugues; essi constatano che l'accusata era fatta segno a persecuzioni indescrivibili.

La portinaia e parecchi inquilini della casa abitata dalla Hugues, quand'era ancora giovinetta, affermano ch'essa mantenne sempre una condotta irreprensibile. Queste dichiarazioni vengono accolte con significativi mormorii, avendo il Morin, come già sapete, accusata la Hugues di essersi prostituita prima di maritarsi.

Vengono in seguito introdotti altri testimonii che fanno deposizioni pro e contro l'accusata.

Il deputato Anatole Laforge, chiamato a deporre, dichiara esplicitamente che la signora Hugues fece benissimo a punire il miserabile che le lanciò contro le più atroci calunnie.

Il presidente lo ammonì severamente, mentre il pubblico faceva un baccano indiavolato.

Il verdetto fu completamente assolutorio per la Hugues.

Letto che fu scoppiarono vivissimi gli applausi e le acclamazioni.

Un dramma nella redazione d'un giornale.

Telegrafano da Parigi 8 al *Corriere della Sera*:

I fratelli Bellerich, cioè Carlo, commissario di polizia a Saint Ouen, e Norberto, ufficiale di pace a Parigi, figli della vedova Bellerich assassinata tempo fa a Grenelle malgrado fossero già stati arrestati gli assassini, continuavano ad arrestare persone innocenti, ambedue spinti a ciò da una dolorosa mania.

Iersera alle 11 si presentarono all'ufficio del giornale *Le Cri du Peuple*, mentre la redazione e gli operai erano affaccendati a finire il giornale. I due fratelli atterrarono la porta, respingendo il fattorino. Norberto in uniforme agitava la spada ed il revolver. Sentendo il rumore, avanzossi il direttore Querey, che vedendo la spada sguainata indietreggiò per parecchie stanze. Norberto lo incalzava punzecchiandolo. Querey fece un passo falso e cadde; ma afferrato il revolver sparò e colpì Norberto nel petto tenendogli la spada colle mani. Norberto cadde. Carlo gridava come un forsennato: « Uccisero mia madre, mi uccidono il fratello; uccideranno anche me, ti faranno funerali splendidi, mai [illegible]. »

Intanto accorsero Jules Vallès, Massard, i tipografi, gli agenti di polizia e il commissario. Tutti gli attori della tragedia vennero condotti al posto della rue Drouot, ove furono interrogati. Quindi una barella trasportava Norberto all'ospedale. Costui gridava: « Canaglia! Canaglia! » Carlo con occhi smarriti gridava: « Lasciatemi! voglio massacrarli! »

Venne condotto all'infermeria della prigione. Querey e Vallès furono arrestati. Altri dicono che i due fratelli erano ubbriachi.

—

Telegrafano da Parigi 9 al *Secolo*:

Interrogati sul motivo del dramma, dichiarono che mercoledì pranzavano insieme ed ignoravano l'articolo del *Cri du Peuple* a loro riguardo, uscito martedì.

Giunse un amico e loro lo comunicò. Adiratissimi essi risolvettero di recarsi tosto a chiederne sodisfazione.

Quell'articolo era ridicolo. Supponeva che il prefetto di polizia per fare diversione agli imbarazzi di Ferry avesse ordinato ad un assassino di uccidere e derubare la madre di Bellerich, e che il figlio preavvisatone, abbia chinata la testa, appagandosi di ottenere una rapida promozione!!!

I fratelli negano che fossero ubbriachi.

AUSTRIA-UNGHERIA

Un incidente a un ballo di Corte a Vienna.

Telegrafano da Vienna 8 al *Secolo*:

Ieri sera al ballo a Corte, avvenne un curioso incidente.

Un giovine conte vi comparve assieme alla propria moglie, non ammessa a Corte.

Tutte le dame si allontanarono facendo vivi [illegible]

Il maestro di cerimonie si presentò al marito, ordinandogli di condur via subito la sua signora.

Il conte, pallidissimo, obbedì.

Ritornò poi nella sala, chiedendo scusa e dando spiegazioni. Egli aveva ricevuto per isbaglio una carta destinata ad un suo parente omonimo.

La Corte non si presentò che a incidente terminato.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 gennaio.

Vaccinazione. — Dal sindaco di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

A sollecitare la definitiva scomparsa del vaiuolo, di cui continuano a manifestarsi non infrequenti casi nella nostra città, ho disposto perchè le vaccinazioni e le rivaccinazioni si succedano colla maggior frequenza possibile, e si effettuino, esclusivamente con vaccino animale in determinate Scuole comunali ed in alcuni Istituti educativi, opificii industriali, ecc., affinchè, specialmente delle rivaccinazioni, profittino i giovanetti d'età superiore agli otto anni, gli operai, ecc.

Nell'unito prospetto (*) sono indicati i giorni, le ore ed i luoghi, fino al presente stabiliti, per le operazioni d'innesto. Gli altri Istituti ed opificii della città, che volessero assoggettarvi i loro allievi ed operai, ne faranno avvisato questo Ufficio d'igiene, che determinerà anche per essi i luoghi, i giorni e le ore opportuni. Dappertutto poi, ove si praticano le rivaccinazioni, potranno accorrere i cittadini, che io confido risponderanno numerosi all'appello, memori che la scienza e l'esperienza riconobbero l'inoculazione del vaccino unico preservativo contro il vaiuolo, ed efficacissimo mezzo per troncare il corso epidemico della grave malattia.

Venezia, li 8 gennaio 1885.

Il Sindaco, D. di Serego Allighieri.

Il Segretario, Memmo.

(*) Pubblicheremo giornalmente le località destinate per le vaccinazioni e rivaccinazioni.

— Lunedì 12 corr., dalle ore 9 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione degli alunni della Scuole maschili di S. Stin, S. Cassiano e della R. Scuola tecnica Livio Sanudo, nella località della Scuola maschile in Palazzo Donà a S. Stin; — e dalle ore 1 alle 3 pom., la vaccinazione delle alunne delle Scuole femminili di S. Cassiano e a S. Gervasio, nella località della Scuola femminile a S. Cassiano, Fondamenta dirimpetto Mocenigo.

Congregazione di Carità. — Riceviamo dalla Congregazione di Carità il III° Elenco de' sottoscrittori per dispensa dalle visite di capo d'anno:

Donà dalle Rose co. Antonio, azioni 2 — Jacob Levi e figli, 4 — Michiel co. Luigi, 1 — Morosini Michiel contessa Anna, 1 — Bressanin G. B. q.m Francesco, 1 — Famiglia Aguggiaro, 2 — Famiglia Morenigo, S. Samuele, 3 — Duchessa di Nori, 1 — Trevisanato cav. Marco 1 — Giustinian De Pecoli Trevisanato, 1 — I. Rocini, direttore del gaz, 1 — Antonelli cav. Antonio, e famiglia, 1 — Franchetti bar. Raimondo 1 — Peruzzi Jacopo, 1 — Mosè Coen Porto, rabbino maggiore, 1 — Venier co. Pier Girolamo, 1 — Gradenigo Venier contessa Elisabetta, 1 — Venier co. G. Batt., 1 — Direttore del Manicomio di S. Servilio, 1 — Azioni N. 26 — Elenchi precedenti, N. 94 — Totale azioni N. 120.

Avvertenze ai capitani di mare. — Riceviamo la seguente:

« Per evitare qualunque reclamo da parte dei signor capitani di mare, mi sento in obbligo di avvisarli, che i cronometri vengono regolati esclusivamente nell'ufficio dell'Osservatorio astronomico del R. Istituto di marina mercantile, giacchè soltanto in questo Osservatorio si fanno osservazioni per la determinazione del tempo e per la segnalazione del mezzogiorno.

« Osservatorio del R. Istituto « Paolo Sarpi »

« Prof. Giuseppe dott. Naccari. »

Commemorazione. — Domani al tocco in forma affatto ristretta, coll'intervento dei capi degl'Istituti d'istruzione secondaria, si farà nell'aula del Ginnasio Liceo Marco Polo la commemorazione della morte dell'illustre professore di quel R. Liceo, cav. Rinaldo Fulin.

Terrà discorso il sig. prof. Giovanni Tonitti, e questo sarà seguito da brevi parole di uno o due alunni.

Pei funerali del cav. A. Colleoni. — Le Presidenze del Consorzio provinciale e del Comizio distrettuale agrario, profondamente addolorate per la inopinata morte del benemerito ed ottimo vice-presidente cav. Antonio Colleoni, sindaco di Murano e consigliere provinciale, invitano i soci ed i delegati delle due istituzioni a prender parte alla funebre onoranza, che, com'è stato annunziato, avrà luogo domani alle ore 10, nella chiesa di S. Pietro Martire, in Murano.

Le Presidenze stesse partiranno col vaporetto delle 9 e mezzo dalle Fondamente Nuove.

A proposito delle « Memorie di Vincenzo Meisner. » — Abbiamo intrattenuto i nostri lettori di questo libro testè pubblicato dal prof. Giovanni Rizzi, con una prefazione di lui. L'egregia nostra concittadina signora Luigia Codemo pubblica su questo libro due appendici lusinghiere pel Meisner come pel Rizzi nel *Progresso di Treviso*, delle quali qui diamo la giusta conclusione:

« Ora io trovo che, invece di fulminare contro gli scrittori malsani, avendoli poi tanto cari e leggendoli incessantemente, sia meglio non occuparsi di loro e tenersi ai buoni. I quali nel nostro caso, fanno il ben di Dio, mantenendo la tradizione, dirò quasi, domestica della nostra storia, non meno importante di quella epica, e cambiano in fervoroso dovere quell'affetto, che ci porta (copio le ultime parole del caro Meisner) a *cooperare al bene universale*, solo scopo della democrazia, quando è, ciò che dev'essere, pei cuori ben fatti, non *partito*, ma *religione*. »

Conferenze Fradeletto. — Ieri alla seconda Conferenza letteraria del prof. Antonio Fradeletto, ci fu maggior concorso ancora che alla prima. Le Conferenze non riescono senza le signore, ed è la presenza di queste che ne conferma il successo, che noi ci compiacciamo appunto in questo caso di constatare. L'egregio conferenziere fu vivamente applaudito.

I due leoni per il monumento a Camerini e un busto di Washington. — Da due giorni nel negozio Naya si trovano esposti i due leoni modellati dal prof. Ceccon a fusi dal cav. Michieli destinati al monumento che la munificenza del sig. conte Luigi Camerini fece costruire nella sua villa, più regale che principesca, di Piazzola al chiarissimo e patriottissimo duca Silvestro Camerini.

Tempo addietro abbiamo parlato di uno di quei leoni, precisamente allora che esso veniva esposto dal Naya; dell'altro parlammo all'epoca della inaugurazione dell'Esposizione di Torino, scrivendo da colà.

Ora, visti assieme, quei due leoni acquistano sotto ogni aspetto; e se da un lato fanno essi soli prova della importanza del monumento, testimoniano pure, dall'altro, l'alto valore artistico del Ceccon, il quale abbellì quel monumento di un basso rilievo stupendo, degnissimo di figurare assieme alle statue magnifiche del Dupré.

Ma del monumento Camerini e della meravigliosa villa Camerini in Piazzola parleremo a suo tempo.

Nello stesso negozio Naya è pure esposto un busto di Washington in proporzioni veramente colossali, modellato dal cav. Carlo Barera, e fuso, dietro sua commissione, dal cav. Michieli.

Sulle fusioni tutte non vi è a dire che bene; e ne fa splendida prova anche il Diploma d'onore aggiudicato al Michieli all'Esposizione nazionale di Torino.

« La Ginnastica ». — Il signor professore di ginnastica Pietro Gallo ha diramato una Circolare, nella quale è detto ch'egli assume col corr. mese di gennaio la direzione del giornale *La Ginnastica*, subentrando al suo ottimo amico prof. Bizzarri, cui le molteplici occupazioni impediscono di continuare in tale incarico.

La nuova direzione non muta programma. Essa manterrà inalterato quello dei Reyer, Ravano, Baumann, della Presidenza federale e di Vicenza e di Bizzarri, i quali successivamente diressero *La Ginnastica*.

Nella Circolare è detto anche che, per rendere *La Ginnastica* più utile ed attraente ai docenti ed alla gioventù che studia, si è accaparrata la collaborazione dell'illustre igienista, dott. Cesare Musatti, il quale gentilmente la fregierà di continuo dei suoi scritti.

Associazione del [illegible] e dell'industria. — Quest'Associazione ci prega di annunziare, che, essendosi rivolta ai ministri degli esteri e del commercio, preavvisandoli che essa invierà loro una memoria in proposito alla questione che s'agita in questi giorni sulla navigazione germanica, ebbe in risposta dal ministro Grimaldi che sta attendendo la suddetta relazione, e si propone di esaminare l'importante questione. Egli assicura l'Associazione che il Governo si adopererà per la tutela degl'interessi nazionali.

La memoria in discorso è partita ieri.

Banca Nazionale. — Tutte le sedi e le succursali della Banca Nazionale nel Regno possono ora scontare anche recapiti pagabili nelle seguenti piazze. Lavello, Lugo (Ravenna), Manfredonia, Sciacca, Vico del Gargano e Caltagirone.

Teatro la Fenice. — Era stato pubblicato questa mattina il manifesto che annunciava per oggi la prima rappresentazione della *Gioconda*, ma poscia, in una striscia di carta aggiuntavi, si leggeva che la prima rappresentazione di quell'opera avrà luogo domani.

E domani pubblicheremo il programma colla distribuzione delle parti.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di domenica 11 gennaio, dalle ore 2 alle 4:

1. Reali. Marcia *All'Eroe di Custoza*. — 2. Rossini. Sinfonia nell'opera *La Gazza Ladra*. — 3. Strauss. Mazurka *Talia*. — 4. Verdi. Finale 2° nell'opera *Attila*. — 5. Calascione. Polka *Un bacio ancor*. — 6. Donizetti. Aria nell'opera *Don Sebastiano*. — 7. Pensotti. Galop *Sveglierino*.

Miscellanea pompieristica. — Sotto questo titolo, il sig. Antonio Teardo, ufficiale nel nostro Corpo dei Pompieri, ha pubblicato un opuscolo, offrendolo ai suoi colleghi, nel quale, oltre alla Statistica annuale degl'incendii ed altre cose attinenti al Corpo, al quale esso appartiene, vi sono, raccolti cronologicamente, dei curiosi cenni storici sui provvedimenti per l'estinzione degl'incendii a Venezia dal Secolo XV al nostro.

È una pubblicazione fatta con amore, e che è prova dell'intelligenza del sig. Teardo, e dell'affetto ch'egli porta al Corpo, a cui appartiene.

L'opuscolo è bene stampato dal Ferrari.

Arresti. — (U. d. Q.). — Venne arrestato R. F. per furto commesso ieri sul mezzodì di un paio di stivali, che stavano esposti nella mostra del negozio da rigattiere in Calle del Pestrin, Num. 3879.

Corriere del mattino

Venezia 10 gennaio.

Al Pantheon.

Telegrafano da Roma 9 alla *Persev.*:

Tutta la giornata fu un pietoso pellegrinaggio al sepolcro del Padre della patria.

Recaronsi a deporre delle corone le Rappresentanze dei grandi Corpi dello Stato, dei Ministeri, della Deputazione provinciale, degli studenti, della milizia territoriale, di ufficiali di marina, degli impiegati della Casa Reale.

La corona degli ufficiali della nuova brigata *Roma* era stupenda; essa aveva un metro e mezzo di diametro, era in metallo con foglie d'alloro e di quercia sormontata da una stella di argento. Sul nastro portava il motto: *La brigata Roma a Vittorio Emanuele*.

Vennero deposte altre molte corone da parte delle Associazioni rappresentate.

Tutte queste corone superavano il centinaio.

I bilanci.

Telegrafano da Roma 9 alla *Perseveranza*:

Sono stati passati alla Commissione del bilancio gli 11 bilanci e lo stato per l'esercizio dell'anno 1885 86. Tutti son nelle loro previsioni in confronto della competenza approvata per l'anno finanziario 1884 85. Le maggiori spese propostesi di fronte all'esercizio corrente ascendono a lire 34,411,805.

Le spese sono così distribuite: Ministero del tesoro lire 737,790,264; Ministero delle finanze lire 177,417,151; Ministero di grazia e giustizia lire 38,896,362; Ministero degli esteri lire 7,377,270; Ministero dell'istruzione pubblica lire 33,576,375; Ministero dell'interno lire 64,240,526; Ministero dei lavori pubblici lire 201,307,394; Ministero della guerra l. 245,043,772; Ministero della Marina, lire 76,870,207; Ministero d'agricoltura, industria e commercio lire 12,569,312.

Le spese ascendono dunque a 1,590,088,654 lire, a cui corrispondono le entrate per lire 1,391,498,633; onde si prevede un avanzo di lire 1,403,996.

Questo riassunto dimostra la continua tendenza ad aumentare le spese, che va crescendo annualmente.

I maggiori aumenti sono pei lavori pubblici in lire 16,648,325; per la marina in lire 19,221,638. I minori aumenti quelli pel Ministero degli esteri di lire 163,570; dell'interno per lire 179,976.

Al riaprirsi della Camera, le Sotto-commissioni incominceranno a studiarli.

Interpellanza Chiala.

Telegrafano da Roma 9 alla *Perseveranza*:

L'onorevole Chiala ha deposta alla presidenza della Camera una interrogazione diretta all'onor. Mancini circa l'espulsione da Berlino del corrispondente del giornale il *Diritto*.

La spedizione in Assab.

L'*Esercito*, in un supplemento, scrive:

« Secondo le nostre informazioni, le disposizioni per la costituzione del piccolo corpo destinato a presidiare la nostra colonia di Assab sono già in corso di esecuzione, ed il suo comandante è già stato prescelto, non nella persona del tenente colonnello Baratieri, come annunciarono alcuni giornali.

« Questo piccolo Corpo sarà costituito di un battaglione bersaglieri di quattro compagnie coll'effettivo di guerra, di sei pezzi d'artiglieria di un plotone del Genio e di un servizio di commissariato, pel quale sarebbe stato designato il capitano commissario Marocco. Il battaglione bersaglieri sarebbe costituito per la circostanza reclutando la sua forza nei diversi reggimenti in modo che nessun battaglione completo di quelli ora esistenti, sarebbe designato per la partenza.

« Il Corpo del presidio avrà un comandante che non sarà quello del battaglione bersaglieri.

« La partenza avrà luogo tra breve, ma non così prossimamente, come affermano alcuni giornali.

« La notizia di questa spedizione ha naturalmente suscitato il più vivo interesse e nello stesso tempo un sentimento di sodisfazione nel nostro mondo militare.

« La forza di questo Corpo raggiungerà appena o supererà di poco il migliaio d'uomini.

« La missione affidata al comandante del Corpo di occupazione sarà per ora sicurezza della colonia e studio del terreno circonvicino. »

La *Libertà* aggiunge:

« Per quanto le notizie del nostro confratello sieno esatte, crediamo però che non sieno complete. Secondo le nostre informazioni, le truppe destinate ai presidii dell'Africa, partirebbero in due diverse spedizioni, di circa 800 uomini ciascuna. »

—

Telegrafano da Roma 9 alla *Perseveranza*:

Il battaglione di bersaglieri che partirà per Assab sarà composto della 6ª compagnia del 10° reggimento, della 10ª del 4°, della 12ª del 7° della 12ª dell'8°. Lo comanderà il tenente colonnello Emilio Putti, coi capitani Gardini, Vianelli, Rovida e Garofolo. Partiranno inoltre una batteria di 6 cannoni, una compagnia d'artiglieria, la 1ª del 17°, comandata dal capitano Di Blasi; un plotone del genio, composto di una metà di zappatori, e l'altra metà di telegrafisti; un drappello di carabinieri con altri drappelli per servizii di sanità, dei panattieri e delle sussistenze.

Il comando del corpo è affidato al colonnello di stato maggiore Tancredi Saletta, il quale istituirà un comando locale del presidio, composto del capitano del genio Spaccamela, del capitano di fanteria Commenzuli, del capitano commissario Marocco, del tenente contabile Gallino, di un sottotenente dei bersaglieri e di un capitano medico.

Queste truppe s'imbarcheranno a Napoli il 14 corrente.

Alla Spezia.

Scrivono dalla Spezia alla *Libertà*:

« Frattanto a bordo della corazzata *Italia* si lavora colla massima alacrità. Ogni giorno si aumentano gli operai incaricati del suo allestimento. Essi sono stati avvertiti che quindi innanzi dovranno pure lavorare parte della notte colla luce elettrica. Attualmente si attende a costruirvi le piazzuole e fra non molto potranno quindi venirvi piazzate in batteria le potenti artiglierie, nonchè quelle di piccolo calibro e le mitragliatrici. Si addiverrà pure fra breve all'innalzamento a bordo di detta nave di una macchina idraulica della forza di 40 tonnellate. Gli altri piccoli lavori di finimento sono anche condotti con pari alacrità, cosicchè si ritiene che la prossima primavera quella potente corazzata sarà pronta di tutto punto all'azione.

« L'altra corazzata *Dandolo* è escita ora da questo arsenale. Essa è già stata provvista del materiale, viveri e carbone occorrente per raggiungere a Napoli la corazzata *Principe Amedeo*, sulla quale è imbarcato il contrammiraglio Bertelè.

I voti degli agricoltori vicentini.

Leggesi nell'*Italia*:

Nell'adunanza, ch'ebbe luogo a Vicenza, nella sala del Consiglio comunale, degli agricoltori della città e Provincia, intervenuti in numero abbastanza numeroso, fu approvato quest'ordine del giorno del senatore Rossi:

« L'assemblea degli agricoltori della Provincia di Vicenza, associandosi ai voti formulati dai varii sodalizii agricoli del Regno e dalla Commissione dell'inchiesta agraria, e principalmente sulla perequazione fondiaria, fa voti 1° perchè il dazio sul frumento sia portato a lire 4.40, e quello sul riso a lire 3 il quintale, 2° perchè sieno ribassate le tariffe ferroviarie a favore dell'agricoltura, e se ne formi una categoria particolare per i vegetali alimentari. »

Trieste o Genova?

L'ufficioso *Fremdenblatt* di Vienna è sorpreso del chiasso che si fa in Italia, specialmente dai giornali di opposizione, a proposito della questione se la Germania sceglierà Genova o Trieste come testa di linea per le sue nuove linee di navigazione.

In Italia — osserva il *Fremdenblatt* — si avrebbe torto di attribuire un carattere politico ad una questione, che è d'indole essenzialmente economica; e la stampa italiana avrebbe fatto meglio, in ogni caso, invece di esprimere in tal guisa « la sua sorpresa ed il suo malumore » a proposito di una questione che non è ancora decisa, a far valere gli argomenti non politici ma economici, che, secondo lei, potrebbero militare a favore di Genova ed essere opposti alla scelta di Trieste.

In quanto — continua il *Fremdenblatt* — al modo in cui sarebbe accolta in tutta l'Austria una decisione definitiva della Germania di scegliere Trieste per testa di linea del nuovo servizio marittimo per l'Estremo Oriente, non vi può essere a tal riguardo alcuna divergenza di vedute tra gli uomini politici seri della monarchia austriaca. E tuttavia noi non potremmo chiedere che i circoli competenti in Germania si lasciassero guidare in questa questione da motivi d'indole politica.

Lungi da noi l'idea di cercare una connessione tra questa questione e il nostro intimo accordo colla Germania. *Noi non possiamo esigere che la Germania sacrifichi alcuno dei suoi interessi economici all'amicizia che li unisce a noi.*

Sardou spiritista.

Il *Figaro*, nel suo supplemento letterario, dice che Vittoriano Sardou si occupa di spiritismo e nei suoi momenti d'ozio è un *medium* ispirato.

Qualche anno fa, un giorno che stava seduto a un tavolo, con una lastra di rame e in mano un bulino, chiuso gli occhi, e, vinto da una potenza invisibile, lasciò che la sua mano corresse sulla lastra.

Bisogna aggiungere che, nel suo stato normale, egli è assolutamente incapace di fare il minimo schizzo.

In capo a sei ore di quel lavoro incosciente e puramente meccanico, quando, per così dire, ritornò in sè, s'accorse, con sua grande sorpresa, di aver inciso sulla lastra un disegno molto complicato, rappresentante il portone della casa Mozart, fiancheggiato da due porte laterali.

Le cornici, le modanature del disegno sono tracciate con tale finezza, che un incisore di professione ci avrebbe impiegato un mese sano di tempo a fare altrettanto. Ma lo stupore cresce osservando come tutte quelle fioriture architettoniche siano formate da figure musicali, sulle quali corre un infinito numero di crome e semicrome, talune delle quali di una piccolezza microscopica.

La protesta contro la « beneficiata spagnuola ».

Telegrafano da Parigi 7 al *Corriere della Sera*:

L'*Evenement* e il *Gaulois* pubblicano articoli contro la progettata festa a beneficio delle vittime dei terremoti in Spagna. Essi dicono: « La miseria è grande anche a Parigi; soccorriamola; non mandiamo i nostri denari all'estero. »

La France pubblica un violento articolo di Octave Mirbeau contro i giornalisti, le attrici e le cocottes che organizzano feste per divertirsi, vestirsi e banchettare a spese dei poveri.

Il *Matin* si unisce al coro, dicendo: « Nessuno pensa a noi, a Tolone si ebbe il colera, ed eccettuato Re Umberto, nessuno mandò soccorsi. Combineremo una controfesta in favore di Parigi. »

In fondo, questi articoli e questi progetti sono inspirati da un sentimento di invidia contro il *Figaro* che prima ha pensato a soccorrere gli Spagnuoli.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 9. — Notizie dalle Provincie annunziano che l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele fu mestamente commemorato.

Berlino 9. — Contrariamente alle voci di indisposizione dell'Imperatore, l'*Agenzia Wolff* dice ch'egli si dedicò oggi, secondo il solito, degli affari di Stato.

Parigi 9. — Il ministro della guerra fece appello ai volontari dell'esercito per la spedizione al Tonkino. I volontari che si presentano superano il bisogno.

Vienna 9. — La *Politische Correspondenz* pubblica: Si continuò in questi giorni a pubblicare notizie fantastiche sul contegno di questa o quella Potenza nella questione egiziana e specialmente sull'Italia. La verità è che la Francia non ha ancora formulate le controposte che si presentarono all'Inghilterra e al resto delle Potenze soltanto alla metà del mese. Quanto all'Italia, lo stadio suo attuale nella fase dei negoziati tra la Francia e l'Inghilterra nella questione egiziana, come nei precedenti fu costantemente quello di essere intermediaria fra le parti dissenzienti, per facilitare un'accordo. In tale senso ricevettero istruzioni Menabrea e Nigra, istruzioni sempre confermate. L'Italia desiderando non un conflitto ma un accordo tra la Francia e l'Inghilterra. La politica dell'Italia è interamente parallela a quella delle altre Potenze continentali, sopratutto a quella dell'Austria.

Berlino 9. — Il *Reichstag* discute il credito chiesto del Governo di 150 000 marchi per l'esplorazione dell'Africa centrale. La Commissione propone che si riduca a 100000.

Bismarck dichiara che le altre nazioni non aspetteranno, per colonizzare, che noi abbiamo esplorate le contrade. I Tedeschi laggiù da due anni hanno incontrato la simpatia delle nazioni, sicchè possiamo sperare che il *Reichstag* come organo della pubblica opinione vorrà rinforzare la nostra posizione, votando la somma domandata. Trattasi eziandio della riconoscenza verso costoro. Non possiamo fare una politica coloniale, se non abbiamo dietro noi una maggioranza entusiasta nazionale al *Reichstag*. Quale sia la tendenza di questa maggioranza, il Governo si contenterà di aver voluto il meglio.

Bismarck e *Bottcher* domandano l'approvazione del credito di 150 000 marchi.

Richter e *Winthorst* ne chiedono il rinvio alla Commissione.

Bottcher dice che il rinvio è una politica di ostruzione.

Il *Reichstag*, per appello nominale, approva il rinvio con voti 135, contro 128.

Berlino 10. — Alla seduta della Commissione del *Reichstag* pel progetto sulle linee sovvenzionate dell'Impero, intervenne Boetticher.

Questi dichiarò che l'inchiesta non si riferisce alla questione del porto da preferirsi tra Genova e Trieste; che l'importante è partire con bastimenti a pieno carico, se possibile, e raccomandasi per la scelta quella linea di navigazione che sia più favorevole alle comunicazioni postali e al trasporto dei viaggiatori.

Il deputato Meyer crede che Brindisi sia il miglior punto di partenza. Il calcolo relativo alla linea principale è impossibile giacchè ignorasi quali bastimenti adoperansi. Quanto alla linea secondaria italiana i vapori rapidissimi finora tedeschi noti all'ora sono da raccomandarsi. Le spese di tali vapori serviranno quasi unicamente al movimento commerciale.

Boetticher risponde che il Governo è convinto che tutti questi calcoli sui proventi sono immaginarii.

Il deputato *Boermann* dichiara avere poca simpatia per la linea secondaria italiana. L'Italia paga alla Peninsulare 19 000 sterline affinchè tocchi i porti italiani. Perchè la Germania dovrebbe spendere denari per spedizione di merci svizzere ed italiane, senza che la Svizzera e l'Italia contribuisca alle spese.

Il consigliere privato *Reuleaux* dice essere infondata l'agitazione manifestatasi in Italia, Austria e Svizzera, riguardo alle stazioni delle linee, giacchè non trattasi di un movimento di merci per queste linee.

Boetticher non crede opportuno prescrivere agli assuntori condizioni indefinite. Pronunciasi contro il rinvio del progetto alla sotto Commissione.

Bamberger constata che riguardo alla maggior parte degli Stati della Germania del Sud, segnalamente l'Alsazia e Baden, vi sono grandi differenze di distanze, militanti a favore di Genova contro Trieste.

La Commissione approvò con voti 10 contro 8 la proposta di rinviare il progetto alla Sottocommissione, che deli[berera] sulla questione finanziaria e sulle modific[azi]oni da introdursi al progetto.

Parigi 9 — Confermasi che la risposta delle proposte inglesi non sarà consegnata avanti il 15 gennaio.

Trattasi attualmente di sapere se la risposta deve farsi dalle Potenze interessate con una Nota identica.

Alla legazione di Grecia ignorasi il trasloco di Maurocordato a Londra.

Londra 9 — Il Principe Tommaso, arrivato iersera da New castle, andrà domani a Chatam, quindi visiterà Portsmouth. Visitò varie fonderie di cannoni e i grandi cantieri navali regii e privati. Viaggia incognito. Credesi che il *Bausan* sarà pronto fra tre settimane.

Wellington 10. — Il Governo della Nuova Zelanda ha intenzione di annettere le isole Samoa. Un vapore è pronto a partire appena arriverà l'autorizzazione di lord Derby.

Melbourne 10. — Assicurasi che un trattato fu conchiuso tra il Re di Samoa e il console tedesco, concedente alla Germania il diritto di avere tre seggi nel Consiglio di Samoa. Il trattato darebbe grande influenza alla Germania sulle isole del Pacifico.

Madrid 9. — Silvela, ambasciatore a Parigi, è dimissionario discordando col Gabinetto sulla questione degli studenti.

Oporto 9. — Le manifestazioni contro le nuove imposte municipali continuano. Vi furono alcune grida di *Viva la Repubblica*, e parecchi arresti.

Panama 9. — Rivoluzione nei quattro Stati interni. Le truppe del governatore furono battute a Imya. Temesi guerra generale. Ieri installazione del nuovo presidente in Panama.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 10. — Lo *Standard* ha da Sciangai: Il Giappone ha deciso di agire nella Corea. Complicazioni internazionali sono possibili.

Lo *Standard* ha da Calcutta: Il Re di Birmania spedisce truppe contro gl'invasori cinesi, che si sono impadroniti della città di Bhamo.

Washington 10 — Il Congresso approvò una mozione chiedente la spiegazione della Conferenza pel Congo.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 9, ore 7 55 p.

Il comandante la spedizione per Assab sarà il colonnello Saletta, capo di stato maggiore a Napoli. Si smentisce assolutamente che Ricotti e Brin abbiano sollevate obbiezioni contro la spedizione.

Il concorso affollato ed incessante di popolo al Pantheon, durò tutta la giornata; stamane dopo che Le Loro Maestà udirono la messa, il Re strinse la mano ai veterani di guardia alla tomba; v'erano fra essi Agnetta, prefetto di Massa ed il generale Haug.

Da ogni parte giungono telegrammi recanti particolari come si è solennizzato il mesto anniversario.

I veterani di Roma invitarono a banchetto i rappresentanti dei veterani di Bologna, venuti a consegnare il busto di Pietramellara.

Il preventivo dell'intero bilancio pel 1885 86 presenta un complessivo aumento di spesa di 34 milioni e mezzo; si prevede l'avanzo di un milione e mezzo.

La *Rassegna* qualifica sogni i tentativi che si manifestano al Nord per parte d'un gruppo veneto, al Sud per parte di un gruppo nicoterino, onde ricostruire l'intera Sinistra; il primo con a capo Zanardelli, ed il secondo con Depretis.

La *Rassegna* assicura che Depretis non va dietro a simili fantasmi, aggiunge doversi volere la forza dell'attuale maggioranza.

Appena riadunata la Camera si chiederà d'urgenza la discussione sul progetto relativo alla spedizione di Assab.

Si annunziano prossimi due balli a Corte.

La Società filodrammatica romana organizza una serata a beneficio degli orfani dei morti dal colera.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 10, ore 12.15.

Pel 25 corrente Magliani convocò la Commissione per riparto del credito spettante al Veneto, per più pagato al fondo sociale del catasto. Presiederà il ministro, i membri, i senatori Finali e Mantellini, i deputati Cavalletto e Romanin, Calvi, direttore generale delle imposte, Morelli, ispettore generale. La Commissione eleggerà il suo presidente definitivo. Trattasi di 4 milioni circa da rifondersi al Veneto. Si conferma che il colonnello Saletta comanderà la spedizione di Assab. La truppa sarà trasportata dalla corazzata *Principe Amedeo* e dal piroscafo *Gottardo*, della Società generale di Navigazione.

Oltre il *Principe Amedeo*, si troveranno contemporaneamente nel Mar Rosso la corazzata *Castelfidardo*, le corvette *Garibaldi* e *Vespucci*, gli avvisi *Messaggero* e *Vedetta*. La squadra sarà comandata dal contrammiraglio Bertelli. Le istruzioni ai comandanti delle navi sono in pieghi suggellati da aprirsi dopo Messina.

Il *Nabab* pubblica una lettera di Fambri, che rivendica l'attività industriale di Venezia, dolendosi che tuttavia, frammezzo al molto lavoro, manchino la ragione del lavoro e la compatta associazione delle forze economiche.

Il capitano Cecchi non va più al Congo. Egli accompagnerà la spedizione di Assab come delegato tecnico.

Minghetti recossi a Bologna, dove pronunzierà un discorso alla Costituzionale.

Roma 10, ore 3. 50 p.

Un dispaccio particolare dalla Spezia all'*Esercito* annunzia che ieri s'imbarcò sulla *Garibaldi* una compagnia di marinai da sbarco, forte di 112 uomini, armati di Wetterli e provvisti di tutti gli effetti di campagna, e che si fece sbarcare dalla *Garibaldi* la spedizione borghese.

Il Dipartimento della Spezia ebbe ordine di tenere pronte le corazzate *Duilio*, *Roma*, *Maria Pia*, *Affondatore*, *Ancona* e *Terribile*.

Al Senato sono presenti 130 senatori.

Majorana interroga Mancini circa l'espulsione di Cirmeni, corrispondente del *Diritto*, dalla Prussia.

Fatti Diversi

Boito e Ponchielli decorati. — L'Imperatore di Russia inviò la commenda dell'Ordine di Santo Stefano al maestro Ponchielli.

Il Re di Svezia e Norvegia mandò le insegne di commendatore dell'Ordine della Stella Polare al maestro Boito.

Scontro di treni. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Berna 9. — Uno scontro di due treni avvenne a Certichon presso Zurigo. Cinque vagoni andarono rotti; parecchi viaggiatori furono leggermente feriti.

Terremoto in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 9. — Boati sotterranei e nuove scosse a Torrox.

Grandi screpolature anche nelle roccie, una lunga 66 passi si è prodotta nel villaggio di Cuevayar; gli abitanti della Provincia di Granata fuggono in massa.

Dicesi che una zona di territorio, ove è compreso il villaggio di Guevejar, si è spostata 22 metri verso Sud Ovest, sotto l'impulso dei gas sotterranei; il fiume Cogolos cambiò corso.

Madrid 10. — Il Re e i ministri della guerra e dell'interno sono partiti per l'Andalusia.

Il colera a Gaeta. — Dei casi di colera verificatisi a Gaeta e dei quali si è parlato nei giorni scorsi, si hanno le notizie seguenti:

Sui primi, visto anche la natura benigna assunta dal morbo, neppure dai medici si voleva prestar fede alla cosa, e si attribuivano i casi o a coliche o a gastro-enteriti; ma col ripetersi e il moltiplicarsi di casi simili, alcuni dei quali seguiti da morte, coll'osservare il fatto manifesto del contagio (poichè i primi casi avvennero tutti in uno stesso rione o in quei dintorni), si dovè incominciare ad impensierirsi, e l'Autorità municipale dovè dar di piglio a tutte le opportune misure preventive e repressive richieste dal caso del tutto inatteso.

Furono infatti riprese le misure per la città, e d'isolamento delle famiglie colpite dal morbo; si rapprestò in fretta il lazzaretto già preparato nella decorsa estate, e poi dimesso al cessar del pericolo, fu ordinata la chiusura di tutte le scuole, e proibito qualunque assembramento di persone; furono istituite Commissioni di sorveglianza igienica, e ordinate severe visite alle rivendite di materie alimentari; si pensò a trovar modo d'istituire cucine economiche, ed infine fu invitato a recarsi in paese il deputato locale, prof. Buonomo, il quale, oltre ad essere una celebrità medica, riveste una speciale competenza nella cura del morbo asiatico, essendo stato, com'è noto, direttore dell'ormai celebre lazzaretto della Conocchia in Napoli durante l'ultima tremenda epidemia, per cui si meritò una delle pochissime medaglie d'oro conferite dal Re a quelli che si distinsero in quella luttuosa circostanza.

Del resto, nella città propriamente detta, entro il circuito delle mura cioè, non fuvvi fin qui alcun caso: questi avvennero tutti al Borgo, separato dalla città dal raggio delle fortificazioni, ossia un mezzo chilometro, ed anche colà solo in due o tre zone, in quelle cioè meno pulite, e quindi in peggiori condizioni igieniche. A tutto ieri gli attaccati si facevano ascendere, dai più ad una sessantina in circa 40 giorni, e i morti a 10 o 12, appena il 16 per cento. Come vedete, la mortalità non sarebbe tale da impensierire, tanto più se si riflette che molti dei primi attaccati si curarono da loro, o non si curarono affatto. I colpiti, occorre appena il dirlo, appartengono tutti, meno una bambina, alle più basse classi sociali.

Dal 2 al 3 corrente furono denunziati 7 nuovi casi e due morti. Nelle ultime 24 ore poi, quantunque non si pubblichi alcun bullettino, si sa che vi sono stati solo altri 2 casi e 3 morti. Le misure più energiche, per combattere l'epidemia, che per fortuna non sembra voglia assumere serie proporzioni, vengono proseguite con lodevole solerzia per parte dell'Autorità municipale.

Attorno al rione Borgo si è stabilito un cordone sanitario.

Una buona parte del basso popolo ha incominciato a schiamazzare, si son poi provati a rompere il cordone, e per ultimo hanno cominciato a prendere a sassate i soldati di fazione al confine dell'abitato. Sembra che un soldato sia, infatti, rimasto ferito da una pietra nel capo, ed esso, senza frapporre indugio, avrebbe scaricato il suo fucile contro i tumultuanti. Non si sa bene come, a questo primo colpo, due o tre altri ne hanno fatto seguito per parte della truppa, ma, fortunatamente senza conseguenze letali: si avrebbe solo a deplorare, a quanto si dice, il ferimento di un popolano al ginocchio. Intanto è stata mandata subito sul luogo una compagnia di rinforzo, e tutto il resto della guarnigione è rimasta consegnata in caserma per ogni evenienza.

Telegrafano da Roma 8 al *Secolo*:

Il colera a Gaeta continua. A tutto ieri i colpiti sommavano ad una sessantina, dei quali soltanto undici sono morti.

Dal 2 al 3 furono denunziati nelle casi e due morti.

Nelle ultime ventiquattr'ore vi furono soltanto due casi e tre morti dei colpiti nei giorni precedenti.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Annunziamo col più vivo dolore la morte ieri avvenuta della nob. signora contessa **Angela Foresti-Morosini,** le cui rare virtù lasciano immenso desiderio nella famiglia inconsolabile e nei molti amici ch'ebbero la fortuna di conoscerla ed apprezzarla.

REGIO LOTTO
Estrazione del 10 gennaio 1885:
VENEZIA. 43 — 21 — 34 — 10 — 75

BULLETTINO METEORICO
del 10 gennaio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
45° 26' lat. N. — 0. 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm	761 85	763 16	763 23
Term. centigr. al Nord	—1 4	0 6	1 6
» » al Sud	—1 1	3 2	3 0
Tensione del vapore in mm	2 03	4,71	4.12
Umidità relativa	49	98	80
Direzione del vento super.	NNE.	N	NNO
» » infer.	-	-	—
Velocità oraria in chilometri	6	4	1
Stato dell'atmosfera	Nebb.	Nebb.	Nebb
Acqua caduta in mm.	—		—
Acqua evaporata		1 00	
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica			
Ozono. Notte			

Temperatura massima 3 0 Minima —2 0

Note: Vario tendente al Nuvoloso — Gelo nella notte — Barometro decrescente.

— *Roma 10 ore 3.30 p*

In Europa, pressione molto bassa nelle Isole britanniche; elevata (770) nella Russia meridionale. Ebridi 732.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie nel Sud del continente, qua e là altrove; venti generalmente deboli; barometro salito sensibilmente nel Sud; gelate, brinate, in parecchie Stazioni, specialmente nel Sud.

Stamane, cielo generalmente nuvoloso; venti deboli, specialmente settentrionali, alte correnti intorno al Ponente; barometro leggermente depresso (761) nell'estremo Sud; livellato (765) altrove; mare qua e là mosso.

Probabilità: Cielo vario; venti deboli.

Anno 1885 | Domenica 11 Gennaio — 3.ª Edizione | N. 10

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22 50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 11 GENNAIO

Molte volte le voci che corrono sono tutta la storia d'una giornata, e il giornale deve necessariamente raccoglierle. Però i lettori devono stare in guardia contro il giornale, allora che nell'aspettativa di fatti imminenti esso non può ancora raccogliere che voci

Questo avvertimento crediamo opportuno pubblicare in testa delle colonne della *Gazzetta* proprio oggi che la spedizione di Assab eccita la fantasia dei lettori e la fantasia eccitata dei lettori chiede urgentemente ai corrispondenti dei giornali le notizie che non hanno, e alle quali devono supplire colle voci che corrono, quando non le inventino addirittura

Il *Diritto* ha già smentito le informazioni dell'*Esercito* che abbiamo ieri riprodotte anche noi, secondo le quali pareva che tutta la squadra italiana dovesse recarsi nel Mar Rosso, e si aggiungeva che si lavorava anche la notte colla luce elettrica sull'*Italia*, per affrettarne la partenza.

Il generale Ricotti, ministro della guerra, ha chiamato l'altro giorno i suoi impiegati ad *audiendum verbum* per minacciarli del Consiglio di disciplina nel caso che trapelasse fuori qualche cosa delle decisioni dell'amministrazione della guerra. È per questo forse che si vuol sapere tutto ciò ch'è stato deciso? Il segreto non si può mantenere là dove tanti giornali sono interessati a commettere indiscrezioni, ma ciò non vuol dire che si venga a conoscere più presto la verità. Le indiscrezioni la vestono, mentre tentano di spogliarla, e la verità non fu mai tanto vestita e peggio vestita, come dal giorno in cui ci furono uomini, che fecero professione aperta di mostrarla nuda alla folla.

L'Italia nella politica coloniale era da parecchio tempo nella posizione dell'asino di Buridano. Chiediamo venia del paragone, troppo classico per essere irriverente. Ma certo è che se la mania coloniale delle altre Potenze, non l'avesse tolta violentemente dalla sua indecisione, non si sarebbe decisa ancora

Se si facesse il bilancio storico della politica coloniale, si vedrebbe che ha recato più amarezze e disinganni, e che una sola Potenza l'ha saputa fare con suo reale e grande profitto, cioè l'Inghilterra. La Francia che ne ha avuto l'iniziativa è stata quella che n'è stata prima punita, sebbene non ne sia ancora, come si vede, guarita.

Dall'altra parte l'Italia ha ancora troppe cose da fare in casa sua Dalle campagne si sentono propriamente adesso più acuti i gridi di dolore, senza tener conto di quelli delle città. S'invoca diminuzione di spese per alleviare le imposte che gravano le proprietà, e si risponde con aumento di spese, e colla prospettiva indeterminata di spese per l'avvenire

Tra la politica coloniale avventurosa e la politica casalinga da buona massaia, l'Italia era indecisa, e, ripetiamo, lo sarebbe ancora, se quella che pare divenuta la mania di tutti, non le avesse fatto violenza. Molte volte è la maggiore delle disgrazie avere apparenza da gran signori, perchè si commettono una quantità di errori senza entusiasmo come senza gusto. Si sa che sono errori, eppure si commettono egualmente, come se si compiesse un penoso dovere.

I corrispondenti di giornali che dicono ciò che il Governo ha deciso di fare, ne sanno evidentemente più del Governo, il quale probabilmente ha deciso questo solo che si deciderà secondo le circostanze.

Così, al racconto che è già stabilito un piano di battaglia contro il Mahdi, d'accordo coll'Inghilterra, racconto riferito dal corrispondente del *Secolo*, si può sorridere, perchè evidentemente nessuno sa ancora in Italia ove ci potrà condurre la spedizione di Assab. La storia ci avverte che sono variate le vicende delle colonie, ma in questo sono uniformi, che le domande di crediti, ove i Governi han bisogno di chieder crediti ai Parlamenti, si seguono e si dissomigliano, solo perchè vanno aumentando.

L'Italia è troppo savia per non averlo compreso. Ma non si è in mezzo a gente presa tutta da quella malattia contagiosa che era il ballo di San Vito, senza ballare. L'Italia vagheggiava l'Africa per legge di atavismo, ma l'avrebbe amata rispettandola per molto tempo, se a tutti non fosse venuta nello stesso tempo la passione dell'Africa. È il modo di scuotere e di trarre dalle loro perplessità i più timidi.

Però la timidezza nelle avventure nuoce, ed è irta di pericoli una politica avventurosa che si faccia non per genio, ma per necessità, o, peggio, per rispetto umano.

È per questo che l'annuncio della spedizione di Assab è stato accolto con diffidenza. Da molto tempo si discorre di politica coloniale, ma se ne discorse vagamente, timidamente, e mentre i più esitavano a dire che dovessimo impadronirci, come gli altri, d'un pezzo d'Africa, nessuno osava conchiudere che l'Africa dovesse essere lasciata tutta agli altri.

Adesso il dado è gettato. Se è un errore avremo nell'errore l'attenuazione, che la volontà nostra è quella che meno concorse a determinarlo. L'Italia assiste a questa spedizione di Assab, senza illusioni, garanzia relativa contro le delusioni.

Il *Popolo Romano* è meno entusiasta di tutti e si lusinga che questo primo tentativo di politica coloniale, sia tale da guarircene radicalmente.

Ieri, al Senato, il ministro Mancini, rispondendo ad un'interpellanza sulla espulsione da Berlino del signor Cirmeni, corrispondente del *Diritto*, disse che il Governo italiano non ha giornali ufficiosi. Non ne ha, infatti, in questo senso, che nei giornali ufficiosi vi sono giornalisti che esprimono le loro opinioni individuali, senza badare se sieno approvate o no dal Governo. Ne ha invece perchè quando il Governo lo crede opportuno, può far inserire in determinati giornali articoli che presentino e svolgano una questione in un modo piuttosto che nell'altro.

Non impedisce così che vi sieno giornali, nei quali si cerchi abitualmente, anche a torto, l'opinione del Governo.

Ora il *Popolo Romano*, per quante volte [illegible] ufficioso, e non si può negare che faccia una curiosa impressione, che la spedizione di Assab vi sia presentata come una corbelleria, che il Governo commette per rispetto umano, colla speranza di disgustarne per sempre la nazione.

Se la spedizione di Assab non ha ora la estensione che i corrispondenti fantastici le attribuiscono, i limiti ne sono tutt'altro che definitivi, e quando una nazione s'impegna, non è sicura di potersene ritrarre quando il voglia. Ad ogni modo non è quando si può essere alla vigilia di chiedere gravi sacrificii al paese, che in un giornale, nel quale si cerca pure il pensiero del Governo, una questione può essere presentata così leggermente. Se il ministro ha detto che il Governo italiano non ha giornali ufficiosi, si può chiedere se sia bene che non ne abbia, e se sia bene sopra tutto che abbia giornali ufficiosi intermittenti, che un dì esprimano l'opinione del Governo, un dì quella dei singoli redattori.

La colonia tedesca del Kameran ha già dato segno di vita, colla repressione d'una rivolta di Negri. Il principe di Bismarck, più fortunato nel *Reichstag* di quello che lo sia stato in quest'ultimi tempi, ha ottenuto che si votasse il credito per la colonia al Kameran.

Il principe rimproverò Windhorst di credere che la Germania sia circondata di nemici.

Egli disse che la Germania non fu mai in ottime relazioni colla Francia come al presente e protestò contro l'allusione ad una guerra coll'Inghilterra, dicendo che questa è una Potenza amica, che non deve meravigliarsi, se il giuoco delle carte si è mutato in favore della Germania, e colla quale i lievi dissidii sorti si possono accomodare pacificamente. L'antagonismo della Germania e dell'Inghilterra è assai bene disegnato in queste parole del principe Bismarck e tutto ciò che tende ad attenuarlo, sa di canzonatura che non attenua, ma aggrava.

Se il conflitto, come non si può negare più, esiste, è una ragione di più per non parlare con leggierezza dei nostri mezzi di politica coloniale. Può venire invero il sospetto che se avevamo aspettato tanto, abbiamo scelto il momento più difficile, e si capisce benissimo la freddezza preoccupata, colla quale l'Italia assiste ai principii della spedizione d'Assab.

Pippo Vigoni e la spedizione di Assab.

L'ingegnere Vigoni manda alla *Perseveranza* il presente scritto intorno a questioni, ch'egli conosce assai bene:

« Fra il generale fermento coloniale e le dolorose notizie che giungono dei nostri disgraziati esploratori, più che mai l'attenzione degli italiani si rivolge a quell'unico lembo di terra straniera che possediamo, e quasi ogni giorno il telegrafo ci va annunciando fatti compiuti o prossimi a compiersi circa parziali occupazioni della costa africana del Mar Rosso che corre da Massaua verso il Sud; ma fra tante aspirazioni, notizie e smentite, nessuno ha espresso ancora idee che accennino ad un progetto concreto e possibile, nè il Governo lasciò mai indovinare d'averne uno, nè di aver fissata una linea di condotta che possa condurci ad una meta qualsiasi.

« Animato da questo vivo e generale interessamento e sfiduciato da questa inerzia e da questo silenzio di chi dovrebbe invece dare gran parte dell'iniziativa, mi decisi a dire brevi parole, non colla presunzione di dare consigli, ma solo nell'intento di esporre al giudizio del pubblico alcune considerazioni che mi sono suggerite dalla conoscenza di quei paesi e dall'interesse che ho sempre portato a questo argomento. Comincio dal lasciare completamente da parte la questione, tante volte ventilata dalla stampa ed invocata dagli oppositori d'Assab, dell'impossibilità di stabilirvi una colonia agricola, della sterilità del suolo, della mancanza d'acqua, ecc. ecc.; cose tutte che non mi provano altro che la pochissima esperienza che si ha da noi in questa materia, frutto naturale della nessuna conoscenza delle colonie, che altre nazioni posseggono, e di quello che hanno saputo fare in simili casi, rimediando con facilissimi mezzi e limitatissime spese ad inconvenienti, che a noi sembrano insormontabili.

« Varii sono i punti di vista, sotto cui deve essere considerata l'importanza di Assab, e cioè il lato politicamente e commercialmente strategico, sia per avere un caposaldo nel Mar Rosso, che valga a fare maggiormente valere i nostri diritti in caso di contrasti circa il libero passaggio attraverso il canale di Suez, sia per potervi rifugiare, riparare da eventuali avarie o rifornire di carbone o materiali qualsiasi, tanto le nostre navi da guerra che le mercantili, indipendentemente dalle stazioni che già esistono nel Mar Rosso, ma che tutte sono protette o possedute dalle nazioni che maggiormente padroneggiano questo mare e quelli dell'estremo Oriente. Dal lato dell'importanza del suo commercio locale, bisogna considerare Assab sotto due distinti aspetti, e cioè quello del commercio che le può venire dalle coste del Mar Rosso [illegible] commercio che le può venire dai suoi rapporti coll'interno.

« È di quest'ultimo che specialmente mi preme di occuparmi, perchè mi pare risulti ad evidenza dai fatti, come il nostro Governo non abbia mai saputo formarsi un concetto chiaro di quanto doveva farsi a questo proposito, ed abbia sempre agito a tentoni senza una giusta linea di condotta, seguendo la quale, con quanto si è fatto e speso si potrebbe avere già qualche risultato pratico, e come non si possano trovare motivi che, tenuto calcolo del modo di agire del Governo nostro fino ad oggi, valgano a giustificare le pretese progettate o già avvenute parziali occupazioni di spiaggie, se non nel caso di effettuazione di un grandioso e splendido progetto, che non mi pare si possa aver ragione di supporre che alla Consulta si stia maturando. Voglio alludere alla parte del possesso di parecchi punti della costa africana che ci assicurino l'occupazione di quell'immenso triangolo, il cui vertice è il capo Guardafui, e del quale un lato sarebbe il Giuba, che, convenientemente esplorato, potrebbe forse essere la via più diretta e comoda dell'esportazione di tutte le merci che sono all'interno, in paesi in parte già visitati dai nostri esploratori. Ma per non vagare in orizzonti troppo vasti, torniamo alla nostra modesta Assab, e, tenuto calcolo della sua importanza rapporto ai commerci coll'interno, facendo un po' storia e ricordando qualche fatto, cerchiamo di analizzare la condotta seguita dal nostro Governo.

« Or fanno sei anni, partiva da Milano la prima spedizione commerciale per l'Abissinia, e, appoggiata da quell'eccellente uomo ch'è il signor Giacomo Naretti, fu accolta da Re Giovanni a braccia aperte, tanto che la lettera di autorizzazione ad entrare nei suoi Stati diceva: « Sono stato ingannato dagli uomini bianchi di tutte le nazioni d'Europa che mi hanno visitato, e non mi fido più di nessuno; voi per altro che, come Italiani, siete compatrioti di Naretti, non potete essere che bravi e galantuomini come lui; siate dunque i benvenuti, il mio paese vi è aperto, e presso di me troverete protezione e ospitalità. »

« Da parte di quel Re, ritenuto selvaggio, i fatti corrisposero alle parole; ma non altrettanto fu, pur troppo, da parte di coloro che si pretendono maestri di civiltà e di cortesia. Si annunciarono parecchie volte spedizioni per ringraziare quel Re dell'accoglienza fattaci, per portargli regali e stringere con lui trattati di amicizia e di commercio, e quel Re parecchie volte, dietro gli avvisi ricevuti, inviò carovane e scorte per riceverci verso la costa, ma sempre invano, sempre, invece delle prove della nostra riconoscenza, trovò disillusioni, che per lui suonavano quasi inganno.

« Vi fu la bella pagina della liberazione dei Cecchi, dovuta quasi esclusivamente all'influenza di Re Giovanni, e da parte nostra grandi entusiasmi, ma mai un atto che attestasse i sentimenti della nostra riconoscenza. E taccio molto a questo proposito, perchè, se citassi certi fatti, dovrei e farei arrossire. Finalmente, dopo più che cinque anni, si manda il povero Bianchi e un delegato del Ministero degli esteri con alcuni regali per Re Giovanni e Ras Adal. Dal lato politico e commerciale non si potè sapere ancora quale fu il risultato della spedizione; ma quello che, pur troppo, ora è positivo, è la triste fine del povero Bianchi e dei suoi amici; e il ministro degli esteri, interpellato a questo proposito, per togliersi dalle spalle ogni responsabilità, risponde: « Al campo di Re Giovanni finiva la missione ufficiale, e quello che Bianchi ha fatto dopo, lo ha fatto da privato cittadino e per tutta sua iniziativa. » Giudichi ognuno quanto sodisfaccia tale risposta. Da parte mia non oso dubitare della verità dell'asserto, e appunto per questo non voglio accollare al paese una responsabilità che non gli spetta; ma quello che vorrei sapere dal ministro Mancini è perchè la missione di Bianchi finiva al campo del Re; perchè, avendo Assab, non si dava incarico ufficiale allo stesso Bianchi di adoperarsi perchè Re Giovanni cercasse di aprire la via alla costa, od almeno di assumersi in parte la responsabilità del viaggio che Bianchi doveva intraprendere. In questo caso, forse, anche Bianchi sarebbe stato più cauto, e, seguendo i consigli del Re ed avendo un maggiore suo appoggio materiale, la spedizione avrebbe avuta una soluzione certamente meno triste.

« La nostra condotta in quei paesi fu tale, che, mentre noi eravamo i soli europei amici di Re Giovanni e la sola nazione che occupasse un lembo di costa del Mar Rosso, che poteva diventare per l'Abissinia l'ambito porto, libero dalle vessazioni del Governo egiziano, in pochi anni abbiamo perduta la stima e il concetto di gran popolo, che ci eravamo acquistati presso quel Sovrano; abbiamo perduta l'influenza che avevamo in paese, e abbiamo fatto di tutto per disgiungere questo dal nostro porto di Assab.

« Bel risultato davvero! Risultato, mi sia concesso il dirlo, dovuto in gran parte all'apatia che ci governa, alla nessuna chiarezza di idee che si hanno sul modo di trattare con quei paesi, ed alla confusione che ha sempre regnato sovrana circa l'altipiano etiopico propriamente detto e lo Scioa, circa l'importanza da attribuirsi relativamente a Re Giovanni e a Menelik. Anche per questi due Principi africani si dovevano formare i due partiti, che, se non furono l'un contro l'altro armati, hanno per altro generata tale una confusione di idee, di apprezzamenti e di conseguente modo d'agire, che tornarono a tutto scapito della nostra influenza in quel paese.

« È vergognoso, ma pur troppo vero, dover constatare che, dopo tanti anni di rapporti e di possesso in quelle regioni, l'unico risultato non serio, ma pur troppo concreto, di cui si fece pompa al paese fu le costituzioni di quei [illegible] esposti come bestie rare alla [illegible] permesso loro l'avvilimento di ricevere danaro da chicchessia per le strade, onde dar polvere negli occhi e creare un ridicolo trionfo, da un giorno all'altro si battezzano principi, e come tali, si fanno ricevere dalla Corte e dalle Autorità delle principali nostre città con onori reali. Pagina anche questa della nostra storia coloniale, che avrei volontieri scordata, ma che un puro sentimento di indignazione mi ha fatto correre alla penna. Che l'Abissinia non sia poi paese tanto trascurabile, lo provano le continue missioni, che, dopo la nostra prima, vi mandarono ripetutamente i Governi di Francia, Inghilterra, Spagna, Germania e Grecia, l'influenza politica che cerca esercitarvi l'Inghilterra, e la commerciale; che già vi esercita la Grecia. E a conferma di queste mie parole basti leggere gli articoli che continuamente si pubblicano all'estero su questo argomento, e fra questi le ultime pagine del libro ultimamente pubblicato dal noto viaggiatore Denis de Rivoyre, dal titolo *Les vrais Arabes et leur pays*

« Mi duole che lo spazio non mi conceda di riportare qui alcune di quelle linee, perchè l'autorità dello scrittore e l'energia, con cui difende la causa, varrebbero, certo, a mostrarci quanto abbiamo perso trascurando quel paese, che poteva già dirsi nostro. »

L'autore dell'articolo continua:

« Non vorrei quindi vedere il mio paese impegnarsi in avventure sempre difficili e poco retributive e sotto ogni rapporto oggi superiori alle sue forze; ma non vorrei in pari tempo che tutto questo orgasmo, questo risveglio di pensieri a quel paese, per quanto dovuto in gran parte a dolorosissime circostanze, si lasciasse assopire nella solita apatia. Mi auguro che la soluzione possa essere una pacifica sodisfazione che moralmente e materialmente porti frutti migliori di un'impresa troppo arrischiata, e soprattutto vorrei che il provvedimento fosse preso subito, mentre mi pare che invece a nulla si pensi.

« Non oso, lo ripeto, dare un consiglio, nè questo è lo scopo mio; solo mi permetto, dopo avere sì tristamente delineata la condotta del nostro Governo per il passato, di manifestare un'opinione, o, meglio, un desiderio mio per l'avvenire.

« Il miglior monumento, parmi, che si possa erigere al povero Bianchi, e con esso ai suoi compagni e alla avventurata spedizione Giulietti, sarebbe di compiere l'opera loro, che, essendo un loro ideale, tornerebbe anche di gloria e di utile al nostro paese.

« Forse non converrà seguire materialmente le loro orme, ma basta un tratto ad esecuzione il loro piano, di aprire, cioè, la comunicazione fra l'altipiano etiopico e il porto d'Assab: opera tanto importante, se, come, spero, l'ingegnere Salimbeni, che trovasi al Goggiam, riuscirà a costruire il ponte tanto sospirato da Ras Adal sul Nilo Azzurro. E per quanto l'impresa nostra sia resa assai più difficile che non doveva essere, per la trascuratezza usata verso quel paese, pure non credo sia impossibile nè troppo ardua, purchè si sappia convenientemente convincere Re Giovanni della sua importanza, e persuaderlo colla diplomazia indispensabile in quel paese a farsi cooperatore dell'impresa stessa.

« Sarebbe troppo lungo entrare ora in particolari: mi basti accennare a questa mia idea, che sarei troppo lusingato se avesse ad essere accolta con favore. A meno che, naturalmente, non avessero serio fondamento le dicerie di cessione all'Abissinia del porto di Massaua per parte dell'Inghilterra. In questo caso, la povera Assab perderebbe, di certo, gran parte della sua importanza; ma mi pare impossibile, od almeno poco credibile, che, mentre noi abbiamo tanto timidamente occupata quella povera spiaggia domandando umilmente permesso e sottomettendoci a restrizioni imposteci da altre Potenze, l'Inghilterra possa impunemente disporre d'un porto importante come quello di Massaua.

« Un'ultima parola per non dar luogo ad erronee interpretazioni. Se dissi e ripeto che non parmi il caso di avventurare oggi l'Italia in imprese troppo arrischiate, non intendo con questo che si rinunci all'idea di espansioni coloniali; e se mi limitai a svolgere un concetto su Assab e i suoi rapporti coll'Abissinia, non intendo con questo che qui si concentri ogni nostro sforzo.

« Sempre avanti Savoia, e vorrei che questa croce sventolasse sovrana in molti punti del globo; ma non per farvi risuonare il rimbombo delle nostre artiglierie e lasciarvi soldati e milioni, bensì per effettuare un piano prestabilito, che, al pari di quanto fece la Germania sotto l'accorta e intelligente direzione di Bismarck, senza un solo colpo di cannone ci faccia trovare padroni di terre, dove gl'Italiani possano sfogare l'esuberante loro attività, e ci crei un posto degno nel consesso delle nazioni colonizzatrici. »

Lo stesso Vigoni scrive alla *Perseveranza*:

Onor. sig. Direttore,

È una vera indiscrezione la mia verso il direttore e verso i lettori della *Perseveranza*, ma, quando si è sulla breccia, da buon soldato bisogna combattere. La notizia della spedizione armata, che dovrà recarsi ad Assab, mi forza a dire ancora qualche parola sull'argomento, non per fare della semplice opposizione alla decisione del Ministero, ma per proteggere, per quanto lo consentono le mie deboli forze, la nostra riputazione e la salvezza del corpo di spedizione.

Lontana da me l'accusa che colla mia condotta voglia oppormi ad un meritato omaggio al povero Bianchi.

Oltre al dolermi della triste sorte toccata ad [illegible] Bianchi che piango morto, penso alle sorti del mio paese, al quale auguro prosperi destini, convinto che, se la voce del povero Bianchi potesse risorgere arbitra della questione, si schiererebbe nel campo mio. Apprezzo altamente la nobiltà del pietoso sentimento di chi vuole che qualche cosa si faccia per chi è morto da valoroso, ed a loro mi unisco, ma, invece di vendicarne la morte col sangue avventurandoci in nuovi e maggiori pericoli, vorrei che se ne venerasse la memoria, come già dissi, con concetti meno arrischiati, ma non meno arditi.

La spedizione armata, come la si vuole intraprendere, lo confesso, mi spaventa, e mi faccio un dovere di usare della mia poca esperienza per combatterla, od almeno per suscitare lo allarme necessario a che si prendano le precauzioni atte a salvarci da una catastrofe. Io parto dal principio che le cose si debbano fare sul serio, e non si voglia accontentarsi di dare una apparente sodisfazione al paese, ma la si pretenda grave ed intiera dagli assassini dei nostri esploratori: vincere o morire: perchè nelle nostre condizioni è forza essere sicuri della vittoria, e non retrocedere finchè non la si ottiene splendida, oppure esporsi a perdere per sempre qualsiasi prestigio laggiù e diventare ridicoli in faccia a tutta l'Europa. Se si trattasse di bombardare un villaggio dal bordo di una nave o di castigare una tribù qualsiasi alle porte di Assab, la cosa non avrebbe tanta gravità, ma al punto in cui siamo, per spedire semplicemente un rinforzo alla nostra colonia, mi si concederà che il momento è molto male scelto, e per procedere ad un'azione energica nell'interno devo protestare contro l'esiguità delle disposizioni prese.

Dai rilievi recentemente fatti dal prof. Della Vedova, segretario generale alla nostra Società geografica, risulta che il punto dell'eccidio deve essere a circa 160 chilometri dalla nostra Stazione, e internarsi di tanto in Africa con un corpo di truppa non può considerarsi una semplice marcia trionfale, e non è prudente avventurarvisi, come si vuole, con soli mille uomini. Non scordiamo che quei territorii sono ancora inesplorati, e quindi su essi è steso il più fitto velo dell'ignoto, per cui nessun calcolo neppure approssimativo può farsi sulle forze che avremo a combattere. I terreni sono di difficilissimo accesso, di strade non v'ha traccia, e le popolazioni sono eminentemente battagliere e maestre d'insidie. E se fosse vero, come già molti supposero, che il Sultano dell'Aussa, per gelosia di strade commerciali sia il primo istigatore di questi massacri, e che quindi avessimo a trovarci innanzi le sue numerose truppe, quale sorte sarebbe riservata ai nostri poveri battaglioni? E quanti ne dovremmo inviare in successive spedizioni per vendicare i primi?

E se, coll'arte militare comune a quei popoli, si ritirassero altri cento e più chilometri oltre il luogo dell'eccidio, la nostra spedizione non potrà dignitosamente ritornare alla costa a mani vuote; ma per internarsi fino ad incontrare il nemico senza correre pericolo di lasciarsi chiudere la via al ritorno, e tenuto calcolo delle serie defezioni che il clima e la nuova vita faranno nelle truppe, quanti reggimenti saranno necessarii, quanti milioni sfumeranno e quanti pericoli dovranno sfidare? Saranno tutte cose queste, che a Roma si saranno ben meditate, non ne dubito; ed io vedrò forse in nero. Non voglio con questo ammettere che una spedizione

sile spedizione sia cosa impossibile, ma ripeto e sostengo che temo che ingolfiamo in una di quelle imprese, che sono concesse solo a chi può da un giorno all'altro decretarle per vecchia tradizione e per esuberanza d'attivo nel proprio bilancio. Qualità invidiabile, davvero, che auguro in un non lontano avvenire, ma che do lorosamente non posso constatare oggi alla nostra Italia. L'entusiasmo non mi fa, certo, difetto, ma cerco domarlo colla ragione, perchè non mi trascini al precipizio. Le cifre e i fatti sono per me le note più evidenti e i migliori maestri. L'Inghilterra, oltre alle truppe avvezze, ed ai corpi speciali per spedizioni di questa natura, ha già pronti ne' suoi cantieri tutto quanto costituisce lo speciale armamento ed equipaggiamento, e malgrado questo, nel capriccio della campagna d'Abissinia, che fu sì breve e fortunata da ridursi ad una semplice marcia trionfale, ebbe a spendere, se ben ricordo, circa novanta milioni. Non confondo l'importanza di questa spedizione colla nostra, ma, se per circostanze impreviste la nostra dovesse assumere proporzioni maggiori, come permetteranno le nostre forze di far fronte moralmente a tanti impegni?

Questo per le cifre: quanto all'incertezza delle sorti, ricordo che, poco lontano dal luogo dell'eccidio Bianchi, Munzinger pascià fu trucidato con 300 soldati di truppe regolari, e che la prima spedizione egiziana che entrò in Abissinia, quantunque benissimo armata, fornita di batterie d'acciaio e comandata da ufficiali europei, fu tutta massacrata nelle gole di Gundet, tanto che di quasi 3000 uomini, sette soli si salvarono colla fuga. La seconda spedizione comandata dal principe Hassan composta di quasi 20,000 uomini benissimo armati e trincerati, dovette ritirarsi dopo la prima battaglia di Gura, in cui perdette circa metà delle sue forze, e dovette alla magnanimità di Re Giovanni se non le toccò di molto peggio. E gli Abissini allora non avevano un solo fucile e combattevano unicamente con lancia e sciabola. Ammetto la differenza tra le forze abissine e quelle che noi si andrebbe a combattere; ma se, come ripeto, ci trovassimo innanzi il Sultano dell'Aussa, fiancheggiato forse anche da qualche potente e nascosto alleato, la cosa potrebbe assumere proporzioni spaventose; e quando il dado è gettato, la partita vuol essere giuocata.

Mi si accusi pure di dipingere il quadro a troppo foschi colori. Sarei troppo lieto se queste mie parole giungessero ad impensierire chi sta organizzando la spedizione, e convincessero almeno a procedere colla prudenza e le precauzioni necessarie a salvarci in qualsiasi emergenza. Se la cosa dev'esser fatta, non si badi al bilancio, ma si preveda e provveda alla sicurezza del soldato e all'onore del paese.

PIPPO VIGONI.

La querela del capitano Appel.

Leggesi nell'*Italia*:

È noto che, a giorni, il Senato si deve riunire in Alta Corte di giustizia per giudicare due dei suoi membri: l'on. Farina e l'on. Bonelli.

Per l'on. Farina si tratta di una contravvenzione ai regolamenti ferroviarii originata dal fatto che un suo buttero lasciò pascolare alcuni capi di bestiame lungo il ciglione d'una strada ferrata; per l'on. Bonelli, ex ministro della guerra, si tratta di un processo per risarcimento di [illegible]

L'ufficiale in questione, certo Luigi Appel, nelle infauste giornate del settembre 1866, in Palermo, ebbe dal generale comandante le operazioni contro i rivoltosi, l'incarico di prendere d'assalto e di fronte una barricata. Esso, dicendo impossibile di eseguire l'ordine colla forza limitata che ponevasi a sua disposizione, ed asserendo che, ove avesse ubbidito, avrebbe condotto una truppa giovane e poco solida al macello, vi si rifiutò.

Il generale comandante accusò l'Appel di rifiuto ad eseguire l'ordine ricevuto, ma la Commissione d'inchiesta del Tribunale militare territoriale di Palermo, con sentenza 5 ottobre 1867, dichiarò di non aver trovato gli estremi per procedere.

Con decreto anteriore di due giorni a detta sentenza, l'Appel venne collocato in aspettativa per soppressione d'impiego. Poscia venne richiamato in servizio come capitano di fanteria, e lo si fece passare capitano di stato maggiore delle piazze. L'8 settembre 1872 venne sottoposto ancora per il fatto del settembre 1866, a Consiglio di disciplina, e questo lo dichiarò reo di grave mancanza contro la disciplina e lo revocò dall'impiego. D'allora in poi ricevette l'assegno mensile di L. 60.

L'irritazione dell'Appel, salita al parossismo, lo trasse ad arrischiatissimi passi.

Il 18 giugno 1873 sporse formale querela per diffamazione e calunnia contro il generale comandante le truppe di Palermo; e siccome questi era senatore del Regno, così il procedimento si devolvette al Senato, costituito in Alta Corte di giustizia.

Il Senato però, sotto la data del 24 settembre 1873, dichiarò non farsi luogo a procedere per insussistenza di reato.

L'Appel pubblicò varii scritti, sporse altre querele, l'ultima delle quali nel 1881. Ora non più contro il generale comandante le truppe di Palermo, ma contro l'on. Bonelli egli si volge, querelandolo di diffamazione e di calunnie, nonchè per prevaricazione. Questa querela riguarda sempre il fatto del 1866 e gli atti che condussero al Reale Decreto che revocò dall'impiego l'Appel, il quale vuol dimostrare che ingiustamente esso venne rimosso dall'ufficio, e perciò ha diritto di esservi reintegrato e di ottenere il risarcimento dei danni patiti.

ITALIA

La spedizione di Assab.

Telegrafano da Roma 10 al *Corriere della Sera*:

L'*Italia Militare* ha un articolo, in cui dimostra che il popolo italiano possiede istinti ed attitudini per colonizzare. « Il contingente annuale che dà alla emigrazione — dice l'*Italia Militare* — prova che possiede il genio delle avventure, indispensabile a condurre a buon fine un'impresa colonizzatrice. Prima, l'Italia doveva pensare all'assetto interno, ora potrebbe arditamente entrare nella fase dell'attività coloniale. Se stesse neghittosa vedrebbe i suoi mercati interni ed esteri invasi e si troverebbe stretta entro una maglia fitta ed angusta di tariffe, di privilegi e di fiscalità doganali da rimanerne paralizzata. Non intendiamo che si faccia violenza ad alcuno nè che si ledano diritti accertati; intendiamo che non si stia colle mani alla cintola, altrimenti le altre Potenze si spartiranno tutta parte la ancora occupabile del globo.

« Concludiamo — così termina l'articolo — eccitando l'Italia a scuotersi, a non lasciarsi indolentemente stringere in catene di nuovo genere. »

L'articolo dell'*Italia Militare* è commentato assai, ritenendosi espressione della casta militare, nella quale si ripete che l'Inghilterra è d'accordo coll'Italia per la spedizione, che mira ad occupare prestissimo un punto importante per la strategia e pel commercio.

L'*Italie*, giornale semi ufficioso dell'ambasciata di Francia, ha un lungo articolo in cui sostiene che l'accordo dell'Italia coll'Inghilterra è più utile all'Inghilterra che all'Italia. « Quelli che proposero l'alleanza austro germanica, considerato che erano, per essa, forti in terra, vollero esserlo anche in mare, unendosi all'Inghilterra. Questa politica non è eroica, ha l'apparenza di essere abile, mentre non lo è — dice l'*Italie*.

« Sulla questione coloniale la Germania e la Francia sono d'accordo. Bisogna ammettere che in caso di guerra tra la Francia e l'Inghilterra, la Germania restando neutrale, l'Italia si troverebbe esposta ad una lotta ineguale. La nostra flotta potrebbe aiutare potentemente l'Inghilterra, ma dove sarebbe l'esercito di terra che aiuterebbe noi? Possiamo fare del bene all'Inghilterra, impossibile farle del male. La Francia, invece, può singolarmente inquietare i vicini, non fosse altro ospitando i feniani e fornendoli di dinamite. Ci siamo chiesto sovente perchè i partigiani della politica coloniale non abbiano pensato che il miglior partito era d'intendersi colla Francia. Ritorneremo sull'argomento. »

Il clericale *Osservatore Romano* dice che qualunque sia il punto che si vuole conquistare occorre sia degno di una grande Potenza. « Allora — soggiunge — sono insufficienti gli uomini che si mandano, oppure le buone intelligenze colle nazioni assicurano già l'impresa. In tal caso è inutile parlare di sacrifizii da farsi. La politica tentennante portò l'Italia a non essere rispettata affatto. L'Inghilterra ora ci fa gli occhietti, ma gli amici si diradano. La Germania e l'Austria guardano l'Italia con diffidenza. Badino i nostri ministri alla via in cui si mettono. L'anno degli ardimenti potrebbe divenire l'anno dei disinganni! »

Al *Fanfulla* telegrafano da Vienna che il *Tagblatt* dice che la spedizione in Asia non esclude la possibilità che le truppe italiane, d'accordo coll'Inghilterra, occupino l'Egitto.

La Borsa ieri è stata quieta. Pochi affari.

Svanite le preoccupazioni per la politica coloniale dell'on. Mancini, si attendevano notizie di dissapori sulla questione egiziana. Si diceva che a Parigi si era costituita una lega di banche e di banchieri per ottenere un ribasso della Rendita italiana. Ne farebbero parte banchieri tedeschi e italiani, specialmente di Genova e di Milano. A difesa della Rendita sta la falange arditissima guidata dal Soubeyran. I ribassisti avrebbero poche probabilità di vittoria.

È vero?

Senza crederci, togliamo da un dispaccio del *Secolo*:

Da fonte autorevole sono confermate sicuramente le mie precedenti informazioni.

Mentre questa spedizione parte, se ne sta preparando una seconda alquanto più numerosa.

Vi è un attivissimo lavoro, tanto al Ministero [illegible] tempo si trovi in Africa un intiero Corpo d'armata di circa 25,000 uomini.

Interpellata la persona da cui le informazioni furono date, a quale scopo questa forza si recherebbe colà, essa rifiutò rilevarlo.

Potei comprendere però che si tratta veramente di un'azione combinata dietro accordi iniziati la scorsa estate.

Il contegno dell'Italia alla Conferenza circa la questione egiziana fu conseguenza di tali accordi che vennero momentaneamente sospesi.

Un Corpo d'armata italiano sarebbe destinato a prendere a rovescio gl'insorti del Sudan e liberare gl'Inglesi dal grave imbarazzo in cui si trovano, prima che l'Europa intimi all'Inghilterra di lasciare l'Egitto, ovvero accetti le condizioni che le verrebbero imposte dalle Potenze.

Frattanto, per colorire la cosa, l'Italia provvederebbe a vendicare la morte di Bianchi, e ad impadronirsi delle vie che conducono dal Mar Rosso per l'Abissinia nel Sudan, onde a tempo opportuno apparire alle spalle dei ribelli.

È impossibile per ora penetrare quali compensi furono pattuiti e quali l'Inghilterra è disposta ad accordare.

Certo l'Italia è impegnata in un'avventura molto più grossa di quanto si crede, e tale da produrre complicazioni in Europa.

Il Ministero della guerra ha stabilito che la presente spedizione si chiami ricognizione offensiva.

Appena sbarcata, un commissario deve intimare ai Sultani supposti complici dell'eccidio di Bianchi e compagni, la consegna dei colpevoli, e questo non avvenendo, agire immediatamente e impadronirsi dei Sultani e dei loro territorii.

Sono pronti i quadri per altre due spedizioni, entrambe più numerose di questa ricognizione, e che partiranno alla prima richiesta.

È un semplice sotterfugio; quindi l'estrazione a sorte.

La destinazione dei corpi è fatta in modo che le spedizioni successive formino un complessivo corpo d'armata, senza scompaginare i quadri.

I preparativi per la spedizione.

Telegrafano da Roma 9 al *Secolo*:

I preparativi durano da parecchio tempo.

I soldati saranno vestiti di un uniforme speciale, preparata segretamente da alcune settimane sul modello di quelle inglesi.

Cecchi è partito oggi per la Spezia per dare le disposizioni relative al materiale scientifico prima imbarcato e sbarcato poi.

Egli accompagnerà la spedizione.

Ricotti ha stabilito che nessun altro, nè esploratore, nè giornalista, potrà essere ammesso a seguire la spedizione.

Il colonnello Saletta.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Il colonnello Saletta, destinato dal Ministero della guerra al comando dei reparti delle varie armi in Assab, è uno de' più distinti ufficiali dell'esercito. Egli ha percorso la sua carriera nell'arma d'artiglieria e nel corpo di stato maggiore; ha comandato per alcuni anni un reggimento di fanteria; era attualmente capo di stato maggiore del 12° corpo d'armata (Palermo).

[illegible] del ministro della guerra.

Telegrafano da Roma 10 al *Pungolo*:

« Ieri il ministro Ricotti fece chiamare i militari addetti al suo dicastero, ingiungendo loro, in caso d'infrazione, sotto minaccia del Consiglio di disciplina, il silenzio su tutte le disposizioni che si danno nel Ministero stesso. »

È una ragione di più perchè i lettori stiano in guardia contro i corrispondenti, troppo bene informati, che riproducono le voci che corrono.

Tentativi per formare un nuovo nucleo di opposizione.

Telegrafano da Roma 10 al *Corriere della Sera*:

La *Rassegna* ha un articolo in cui dimostra che sono tentativi vani quelli del nucleo dei deputati veneti e del nucleo Nicotera per riunire la Sinistra — « Qual capo darebbero i veneti? — dice la *Rassegna*. — Se pensano al Depretis occorrerebbe che Zanardelli e Cairoli gli si avvicinassero. Ciò è impossibile; troppo rumoroso fu il distacco, troppo accentuata l'opposizione di quei due. Il capo sarebbe allora Zanardelli o Cairoli, ma è difficile che lascino Depretis i deputati che lo seguono e che hanno origine pretta di Sinistra. Poi che farebbero gli altri capi della Pentarchia?

« La dissoluzione della Pentarchia prova che è impossibile che abbia unità di comando. Bisognava che si costituisse in seria minoranza per divenire maggioranza.

« Il progetto del Nicotera è in apparenza più pratico. Si lascierebbe a Depretis il comando a patto che si staccasse da parte dell'attuale maggioranza; ma Zanardelli, Cairoli, Crispi, non accettando, entrerebbero a formare una nuova maggioranza. Resterebbero solo i nicoteriani. Ora, perdere venti per acquistare venti è inutile. Nicotera, dentro o fuori il Gabinetto, non è una forza. Depretis sa quanto può perdere o guadagnare.

« Non corriamo dietro a fantasmi. Ciò che si deve volere è la forza dell'attuale maggioranza, non attaccandosi a propositi di divagazioni, a tendenze di defezioni, ma alla volontà di rimanere fermi al posto, disciplinati e concordi. »

Notate l'importanza di questo articolo.

Esso dice chiaramente che i tentativi per un rimpasto nei partiti parlamentari si sta facendo, e dà un avvertimento a Depretis ed alla maggioranza.

Servitori tutti!

Telegrafano da Roma 10 all'*Italia*:

L'*Opinione* pubblica un articolo vibratissimo contro il potere arbitrario dei ministri e chiama i governanti odierni servitori tutti dei politicanti e dei giornalisti.

Le « Forche Caudine »

Telegrafano da Roma 9 alla *Lombardia*:

Il sig. Maccaluso abbandonò di già la direzione delle *Forche Caudine* che aveva assunta appena imprigionato lo Sbarbaro.

Questione Castellazzo.

Il *Corriere della Sera* riceve da un amico di Trento una lettera, nella quale si dice che il capo custode Casati ivi rifugiatosi dopo il 1866, accusava Castellazzo di aver denunciato i suoi compagni.

AUSTRIA-UNGHERIA

L'incidente al ballo di Corte a Vienna.

Telegrafano da Vienna 9 al *Secolo*:

Telegrafano da Pest, che il conte che fu [illegible] Corte, siccome ieri vi telegrafai, chiamasi Festetics.

Sua moglie è una bellissima viennese, figlia di un ebreo battezzato, per nome Fischer, mediatore di Borsa.

Festetics sfidò a duello il cerimoniere di Corte, perchè fu causa dell'incidente, avendogli per sbaglio mandato la lettera d'invito destinata ad un suo parente.

FRANCIA

Il processo della signora Hugues.

Telegrafano da Parigi 9 al *Corriere della Sera*:

Comincio col completare il dispaccio trasmessovi iersera. Quando le signore invasero i posti riservati agli avvocati, questi, malgrado la famosa galanteria francese, protestano con grida selvagge. Poco dopo, altre signore invadono i banchi della stampa, e noi le accogliamo senza protestare. Questa mescolanza di donne e giornalisti fa ridere parecchie e dà luogo a frizzi più o meno salati.

Prima che cominci l'udienza, molti fanno colazione, stappando bottiglie; pare di essere alle corse di Longchamps. Gli avvocati, furibondi, firmano una protesta.

Quando la signora Hugues, interrogata sul l'età, ha risposto al presidente: « Ventinove anni » — si è sentito un bisbiglio di incredulità. Infatti, ne dimostra almeno trentasette.

Data lettura dell'atto di accusa, Gatineau presenta una lettera falsa, firmata dal deputato Gerard invitante il padre di Morin a chiedere centomila franchi d'indennizzo. Morin andò da Gerard, che cascò dalle nuvole. Gatineau soggiunge: « La domanda della parte civile comincia con un falso. »

Angeli, avvocato di Morin, protesta.

Il presidente interroga l'accusata, che risponde con lingua sciolta. Impossibile tenerle dietro; certe risposte quasi crudeli fanno brutta impressione.

Presidente. — Che avreste fatto se madama Le Normand non vi avesse dato sodisfazione?

Accusata. — Io l'avrei uccisa.

— Avevate dunque un revolver?

— Sissignore. (*Movimenti.*) Dovevo forse perder tempo a smentire calunnie? Bisognava finirla con lei e sopprimerla. (*Fremiti.*)

Presidente. — Ecco le cartoline; sono troppo immonde; non le leggerò, le passerò ai giurati. Ora, madama, abbiamo finito; ebbene, io non ho trovato un motivo per spiegare il vostro delitto.

Accusata. — Già! avete un bel fare, voi, ragionando freddamente dal vostro banco.

Presidente. — Infine, perchè uccideste Morin?

— Perchè mi calunniava.

— Anche dopo la condanna di Morin foste esasperata da cartoline?

— Sissignore, ma non sono di Morin; saranno dei suoi amici.

Presidente. — Prima di morire, Morin giurò di non saperne nulla.

Accusata. — Mentiva.

Presidente. — Foste crudele; chi soffrì maggiormente, voi oppure Morin?

Accusata. — Io.

Presidente. — Avete rimorso, almeno?

[illegible] — No!

Nelle deposizioni è da notare quella del perito calligrafo Gobert, il quale dichiara che le cartoline vituperanti la signora Hugues non sono di Morin.

La seduta, che era stata sospesa verso le sette, è ripresa alle otto e mezzo.

L'avvocato Angeli, della parte civile, reclama 20,000 franchi per Morin.

L'assoluzione.

Il Pubblico Ministero, rappresentato dal sig. Bernard, fu eloquentissimo.

Rende omaggio all'onestà della donna, ma reclama una punizione, lasciando intravedere la grazia.

Madame Hugues sviene; finalmente rimettesi.

A mezzanotte, Gatineau comincia la difesa; parla alla buona, sollevando talvolta proteste.

Al tocco e mezzo il Giurì entra nella sala delle deliberazioni. Grande ansietà. Alle 2, il Giurì rientra, e pronunciasi un verdetto di assoluzione con che la Hugues debba pagare 2000 franchi al padre di Morin.

Applausi. Gli amici della Hugues corrono ad abbracciarla. All'uscita è accolta da un'ovazione.

Telegrafano da Parigi 10 al *Secolo*:

L'assoluzione della signora Giovannina Hugues è oggetto di vivissimi commenti. La stampa reazionaria unanime si mostra arrabbiatissima. Si nota un fatto veramente strano, cioè che le donne sono in generale contrarissime alla vendicatrice del suo onore, e compiangono Morin.

Alle Assise, parecchie signore la fischiarono!! Tuttavia le pervennero migliaia di telegrammi di congratulazione e biglietti di visita. La signora Hugues si è recata a Montreuil, nella villa dei propri genitori, e partirà fra pochi giorni per la Provenza, dove passerà due mesi. Il marito è malaticcio.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 gennaio.

Funerali del cav. Antonio Colleoni sindaco di Murano. — Malgrado il cattivo tempo, i funerali del compianto cav. Antonio Colleoni sindaco di Murano, che ebbero luogo oggi in quella chiesa di S. Pietro Martire, furono solenni sotto ogni riguardo. Da Venezia oltre al sindaco co. Serego, ad alcuni assessori, al segretario capo cav. nob. Memmo al vice segretario dott. Fanna, ecc. ecc., vi si recarono autorità, rappresentanze, amici in gran numero. Abbiamo veduto il cav. Forte per la R. Prefettura, l'on. Maurogonato, il co. A. Papadopoli per l'Associazione Costituzionale, i deputati provinciali Sartori, Allegri e Sicher, i consiglieri provinciali co. Antonio Contin e cav. Bullo (il quale rappresentava anche la deputazione di Storia patria), il cav. Mariutto, sindaco di Murano, il cav. De Gheltof con altri commilitoni per i veterani 1848-49, il comm. Berchet per il R. Provveditore agli studii, il cav. Cecchetti direttore dell'Archivio di Stato, il cav. Olivotti per gli Istituti Pii, il conte Sormani Moretti per il Consorzio ed il Comizio agrario, il cav. Botti per l'Accademia di Belle Arti, trovandosi assente il comm. Barozzi, rappresentanze della magistratura ed altre varie, amici del trapassato, giornalisti ecc ecc. Vi era pure il sindaco di Burano e crediamo vi fossero altri sindaci.

Di Murano vi erano il f. di sindaco cav. Ongaro con tutti gli assessori, il direttore di quel Museo cav. Urbani De Gheltof col segretario Angelo Santi, l'ispettore scolastico monsig. Bar[illegible] municipale di statistica, i RR. PP. di S. Servolo e di S. Michele, e le RR. MM. Dorotee, il comm. Castellani per la Compagnia Venezia Murano, il comm. Salviati. Vi erano pure rappresentanze della Vetreria veneziana del sig. bar. R. Franchetti, delle Fabbriche unite di canna, di vetro e smalti, di Fabbriche di vetro in genere come Toso, Ferro ecc. ecc.

Erano nel corteo le seguenti bandiere: quella del Comune di Venezia decorata da S. M. il Re, quella del Comune di Murano, quella dei Margaritai, quella del Tiro a segno Nazionale, quella dei maestri di canna e conterie e qualche altra.

Da Venezia e da Murano erano state inviate parecchie corone tra le quali una della famiglia, una del sig. Malcolm, una del prof. Brovazzo, una della Società del tiro a segno nazionale, una degli insegnanti di Murano, una del co. Sormani Moretti, una del Consorzio e Comizio agrario, e crediamo qualche altra.

Tenevano i cordoni il sindaco di Venezia, il f. di sindaco di Murano, il cav. Forte, l'on. Maurogonato, il conte Papadopoli, il conte Sormani Moretti, i deputati provinciali Sartori e Sicher, il conte A. Contin, il colonnello Gheltof e crediamo qualche altro.

Precedeva il corteo la banda di Murano diretta dal maestro Jacopo Calascione, che fu capo banda colà prima di esserlo a Venezia.

Il corteo era lunghissimo, e al tutto, si può dire, partecipava tutta Murano, perchè le fondamente, i ponti tutti gli spazii erano affollati di gente.

Il feretro veniva portato a braccia da giovani Muranesi.

Nella chiesa, parata riccamente, seguì la pietosa cerimonia con molta ricchezza di ceri e con straordinario concorso. Vi fu Messa in musica a voci e strumenti.

Finita la cerimonia nella chiesa, il feretro fu trasportato, sempre a braccia, in quel Cimitero. Presso la chiesa, e precisamente nel cortile delle Scuole, parlarono l'assessore avv. Mazzega, l'on. Maurogonato, il co. Serego sindaco di Venezia, il deputato provinciale avv. Sicher ed il co. Sormani Moretti.

Al Cimitero poscia parlarono il signor Santi, il signor Dian, il comm. Cecchetti, ed il sig. Barbini Andrea.

Ecco come Murano — avendo a compagna nel nobile ufficio Venezia — rese gli estremi onori al suo vecchio e benemerito sindaco, del quale conserverà indubbiamente cara memoria in compenso del molto, che il cav. Colleoni, punto badando a disagi e a fatiche, ha fatto in vantaggio di essa.

Vaccinazione. — Domani, 12 corrente, dalle ore 9 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione degli alunni delle Scuole maschili di S. Stin, S. Cassiano e della R. Scuola tecnica Livio Sanudo, nella località della Scuola maschile in Palazzo Donà a S. Stin; — e dalle ore 1 alle 3 pom. la vaccinazione delle alunne delle Scuole femminili di S. Cassiano e a S. Gervasio, nella località della Scuola femminile a S. Cassiano, Fondamenta dirimpetto Mocenigo.

Serate letterarie. — Domani, lunedì, alle ore 8 1/2 pom., nella sala [illegible]iore del Liceo Benedetto Marcello, avrà luogo la terza Conferenza del prof. Antonio Fradeletto:

Corti e comuni italiani dal secolo XI al XIII. — Il feudalismo e la cavalleria in Italia — la tradizione romana — il papato e l'impero — rivoluzioni e rivendicazioni popolari — i comuni — le corporazioni — il cesato — corti e castelli — confronto con gli altri paesi d'Europa — confronto coi grandi stati moderni — la coscienza italiana a questa età — frammenti d'antiche canzoni storiche — perchè agli Italiani sia mancata l'epopea — importazioni straniere.

Biglietto d'ingresso lire una.

I biglietti d'abbonamento si vendono alla libreria Ongania, Piazza S. Marco, e alla porta del Liceo.

Teatro la Fenice. — Questa sera prima rappresentazione dell'opera-ballo in quattro atti *La Gioconda*, del maestro A. Ponchielli.

Personaggi:

La Gioconda, cantatrice	Amelia Conti Foroni
Laura Adorno, genovese, moglie di	Emma Leonardi.
Alvise Badoero, uno dei capi dell'Inquisizione di Stato	Paolo De-Bengardi.
La Cieca, madre della Gioconda	Maria Petich
Enzo Grimaldo, principe genovese	Alfonso Garulli
Barnaba, cantastorie	Ernesto Sivori.
Zuane, regatante	Giovanni Masetti.
Un cantore	N. N.
Isèpo, scrivano pubblico	Pietro Dorigo.
Un pilota	Vittorio De Nigot

Prezzi per detta sera: Ingresso alla platea e palchi L. 3 — pei fanciulli L. 1,50. — Poltrone L. 10 — Scanni, fila d'orchestra, L. 5 — Scanni delle altre file L. 3.

Ingresso al Loggione L. 1 — Posto numerato L. 2 (compreso l'ingresso).

N. B. — Si principia non alle ore 8 ma alle **8 e mezzo.**

Caduta. — (B. d. Q.). — Un individuo settantenne, finora sconosciuto, cadde ieri sera, a 5 ore, in Campo S. Zulian, ferendosi gravemente alla testa. Fu trasportato all'Ospedale.

Piccolo incendio. — Ieri, alle ore 4 e mezzo pomeridiane, si è manifestato un piccolo incendio nella ca[illegible] S. Moisè, all'anagr. Numero 2038, di proprietà del sig. Marco Zara e locato al sig. avv. Alessandro Parenzo. Il fuoco aveva la sua sede nella fuliggine agglomerata in una canna di stufa. Chiamati, accorsero subito i pompieri di parecchi distaccamenti con loro superiori, ed alle ore 5 e un quarto l'estinzione era compiuta.

Arresti. — (B. d. Q.). — Venne arrestato certo P. P. perchè colto in flagrante furto di fagiani dalla mostra del negozio del pollaiuolo Vittore Gozzi, in Sestiere di S. Marco.

Corriere del mattino

Venezia 11 gennaio.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 10.*

Presidenza Durando.

La seduta principia alle ore 2.30.

Il *presidente* riferisce sul ricevimento al Quirinale della deputazione del Senato in occasione del capo d'anno.

Comunica una domanda di Maiorana Calatabiano d'interpellare il ministro degli affari esteri circa l'espulsione da Berlino e dalla Prussia del cittadino italiano Cirmeni.

Depretis dichiara che parteciperà la domanda al ministro degli affari esteri.

Procedesi alla votazione della nomina di tre commissarii per la Cassa dei depositi e prestiti; di tre commissarii per l'amministrazione del fondo pel culto; di tre commissarii per l'amministrazione dell'asse ecclesiastico a Roma.

Mancini dichiarasi a disposizione di Maiorana per lo svolgimento dell'interrogazione.

Maiorana riassume i particolari dell'espulsione di Cirmeni; dice che poichè non si conoscono i motivi di simile provvedimento, desidera che il ministro fornisca spiegazioni onde dissipare il dubbio che non il cittadino Cirmeni, ma un altro si volesse offendere.

Mancini riconosce l'espulsione di Cirmeni aver dato luogo a viva discussione nella stampa italiana e tedesca, ed anche alcuni organi di quest'ultima averne espresso severi giudizii. Osserva che ogni Governo conserva gelosamente il diritto di espellere uno straniero che supponga non risponda ai doveri di ospitalità. Ricorda inoltre che a Berlino esiste un piccolo stato d'assedio; quindi la legalità del provvedimento è indiscutibile, e non si ha nìun diritto a reclamare. Ogni domanda non avrebbe favorevole risposta. Rimane la questione di apprezzamento che non vuole discutere, anche mancando la gli elementi del giudizio. Non sussiste che nel decreto di espulsione manchino i motivi. La presenza di Cirmeni era considerata molesta [illegible] stig).

L'oratore comunica i particolari dell'espulsione. Dice che il provvedimento contro Cirmeni è comune anche ad altri corrispondenti, uno francese e l'altro austro ungarico. Riferisce che nella forma più amichevole ebbe notizia preventiva per mezzo dell'ambasciatore germanico del provvedimento da emanarsi. Benchè il ministro non avesse verun rapporto con la persona espulsa si adoperò con ufficii confidenziali ed intimi tanto per mezzo dell'ambasciatore di Germania quanto coll'ambasciatore italiano a Berlino in suo favore. Aggiunge esser Cirmeni corrispondente di diversi giornali italiani di vario colore politico. Le informazioni personali sono buone. Pregò che si riesaminasse la questione ma non ebbe risposta favorevole, fondata sul motivo che non poteva revocarsi il provvedimento mantenuto contro gli altri corrispondenti, malgrado gli ufficii diplomatici.

L'oratore crede superfluo ripetere ancora una volta il Governo non avere giornali ufficiosi come esistono all'estero; quindi è affatto insostenibile che il Governo sia legato dall'attitudine di questo o di quel giornale.

Il Governo italiano si riserva il diritto di espulsione di corrispondenti o di giornalisti esteri alcuni dei quali veramente presso di noi abusano dell'ospitalità accordata, osteggiando sentimenti nazionali. Il Governo italiano crede più utile di lasciare alla stampa maggiore libertà, pur deplorandone i traviamenti. Ogni paese ha la propria temperatura politica, ed è giudice l'opinione pubblica. Essa dirà che l'Italia conserva l'ordine e la quiete interna meglio di molte altre nazioni civili d'Europa senza le leggi e i poteri eccezionali, rispettando la pubblica libertà. Gelosi della nostra indipendenza politica interna, dobbiamo lasciare eguale indipendenza nell'adozione di sistemi diversi di governo agli altri Stati.

Majorana prende atto delle dichiarazioni del ministro circa il diritto riconosciuto nel Governo italiano di discutere i motivi dell'espulsione e la perfetta rispettabilità del cittadino italiano espulso. Insiste perchè si [illegible] buoni ufficii presso il Governo tedesco perchè revochi il provvedimento sfavorevolmente giudicato dalla stampa italiana ed estera.

Mancini rettifica essersi voluto riconoscere nel Governo italiano il diritto di discutere i motivi dell'espulsione. La comunicazione confidenziale preventiva fu un semplice atto stato annunziata e della deferenza per gli ottimi rapporti dell'Italia colla Germania. Potendo rinnovarsi l'affare, non trascurerà di cercare i mezzi possibili per chiarire l'incidente con buon esito in favore del cittadino Cirmeni.

Discussione sui provvedimenti di pubblica igiene della città di Napoli.

Brioschi esordisce dicendo essergli penoso prendere la parola in senso sfavorevole alla legge proposta dapprima perchè egli, come tutti gl'italiani ha un vivo sentimento di gratitudine verso il Capo dello Stato che accorrendo a Napoli dimostrava coll'esempio in qual modo sussistano e si fortifichino i vincoli nazionali, poi perchè pensa che il presidente del Consiglio presentando il progetto ubbidiva ad un sentimento molto apprezzabile. L'oratore crede che le modificazioni introdotte al primitivo progetto ministeriale siano nocive poichè, limitando il tempo destinato alla presentazione per l'approvazione del piano dei lavori, si presuppone che gli studii fatti siano completi, aggiunge che, viste le nostre condizioni finanziarie, visto che il problema agrario diventa ogni giorno più grave, ha dovere di convincere i contribuenti che i sacrificii dello Stato sono tutti rivolti allo scopo di migliorare le condizioni igieniche di Napoli.

Esamina l'ufficio tecnico municipale per dimostrare che alcune importanti questioni non furono abbastanza studiate. Rivolge quindi alcune domande al ministro dell'interno rispetto alle varie modalità di applicazione della legge. Considera infine l'operazione, le garanzie che essa presenta e gli effetti sulle condizioni del Comune di Napoli. Conclude che aspetta le dichiarazioni del Ministero per decidere il proprio voto.

Villari esporrà considerazioni non per osteggiare il progetto, ma per rendere più efficace l'applicazione e conducente allo scopo propostosi; sostiene i mali di Napoli essere d'indole così grave e straordinaria da invocare il potente aiuto del Governo, espone i suoi concetti circa il bonificamento di Napoli e deplora che per l'abitazione dei poveri non si provveda; ad ogni altro provvedimento deve precedere la fognatura.

Depretis risponderà brevemente ai precedenti oratori e spera, senza essere sicuro, di allontanare i dubbii del senatore Brioschi, del quale riconosce tutta competenza tecnica e che riconosce i sentimenti che contribuirono alla presentazione del progetto ma passò oramai molto tempo dal giorno in cui vide il triste spettacolo di Napoli desolato dal colera e riconobbe la necessità di rimuovere i fondaci, e l'imperiosa necessità di provvedere. Non consente che le condizioni finanziarie sieno peggiori che in passato, ricorda che queste condizioni non erano migliori, quando votavansi i fondi pei lavori del Tevere. Questa legge riveste il carattere di provvedimento igienico e d'un atto di umanità e di buona politica.

Difende le diverse parti del progetto. Il Governo si riserva ogni libertà di giudizio circa le opere da eseguirsi.

Riconosce che dopo il miglioramento delle acque potabili è indispensabile provvedere alla fognatura, che il Governo circonderà delle maggiori garanzie possibili. Entra nei particolari dei sistemi preferibili di risanamento. Conclude rilevando l'alta importanza politica della legge in discussione, che definisce un atto di umanità nazionale ed un risanamento troppo ritardato della città di Napoli che non ricevette dal Governo alcun beneficio. Il progetto sorse dal profondo sentimento del Ministero di compiere un atto nazionale. Spera perciò che sarà approvato presto. (*Benissimo*.)

Brioschi dice che dopo la risposta del ministro persistono i suoi dubbii, le dichiarazioni del Governo a suo giudizio insufficienti, gl'impediscono di dare voto favorevole. Teme che si continui male, come male s'incominciò. Il tempo concesso al Ministero per esaminare i progetti è troppo breve.

Depretis tenterà di rimuovere gli scrupoli del senatore Brioschi, dichiarando che se due anni non basteranno all'esame dei progetti, il Governo chiederà una proroga. Esso si circonderà inoltre di una Commissione composta de' uomini più competenti.

Continuazione domani.

(Agenzia Stefani.)

La Regina darà due balli a Napoli.

Telegrafano da Roma 10 all'*Italia*:

Dicesi che la Regina partirà quanto prima per Napoli ove darà due grandi balli invitandovi tutta l'aristocrazia napoletana.

Araby ritorna in scena.

Telegrafano da Alessandria d'Egitto 7 corr. alla *Gazzetta d'Italia*:

L'altro giorno si è presentato al palazzo del Kedevi in Cairo un negro antico servo di Araby, che aveva seguito il suo padrone a Ceylan.

Esso ha insistito per essere presentato al Kedevi al quale avrebbe presentata, a quanto si dice, una lettera di Araby, con cui questi chiedeva perdono dei suoi falli e implorava una grazia completa offrendo in cambio i suoi servigi al Kedevi ed obbligandosi di garantirgli il trono e di liberarlo dalle pressioni straniere.

Nei circoli indigeni si crede però che questa lettera sia apocrifa. Il latore della lettera è stato trattenuto in arresto.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Napoli 10. — Il Principe Luigi Bonaparte s'imbarcò sull'*Amazzone* delle *Messaggerie* ed è partito per Alessandria d'Egitto.

Il Principe Gerolamo tornò a Roma.

Berlino 10. — Boetticher dichiarò precisamente nella seduta della Commissione del *Reichstag*, per le linee sovvenzionate, che non si farà un'inchiesta sulla questione della scelta di Genova o Trieste come capolinea. Soggiunge che bisogna soprattutto che le navi lascino i porti tedeschi quanto è possibile con carichi completi, pei trasporti della posta e dei passeggieri in la via più favorevole.

Berlino 10. — Il comandante della squadra tedesca Knorr che trovasi colle navi *Bismarck* e *Olga* dinanzi a Kamerun, telegrafò all'Ammiragliato: « Le navi *Bismarck* e *Olga* represso colle armi il 20, 21 e 22 dicembre una ribellione di alcune fazioni di Negri a Kamerun. Varii capi e numerosi gregarii furono uccisi, prigionieri o messi in fuga. I loro villaggi furono distrutti. Il contegno delle nostre truppe, malgrado le difficoltà del clima e del terreno, fu eccellente. Le nostre perdite furono un marinaio ucciso, quattro feriti gravemente e quattro leggermente. Venne di nuovo inalberata la nostra bandiera. La nostra autorità fu ristabilita, e la tranquillità ridonata. »

In seguito a questo dispaccio l'Imperatore espresse la sua riconoscenza alla squadra.

Berlino 10. — Nella Commissione del bilancio il capo dell'ammiragliato, Caprivi dichiarò che la politica coloniale obbliga ad una nuova spesa di cinque milioni di marchi. La squadra inviata nell'Africa occidentale mostra agli indigeni negri la potenza della Germania nel proteggere gli agenti consolari contro gl'insulti. La presenza della squadra a Kamerun è necessaria per molto tempo. La marina abbisogna di scialuppe piatte. Deve completare il materiale navale secondo i progressi moderni, ma non pensa ad adottare il sistema delle grandi corazzate da guerra.

Londra 10. — Si è formata una Società denominata *British Congo Company* con un capitale di mezzo milione di sterline diviso in azioni di 5 sterline.

Tunisi 10. — Reade, console d'Inghilterra, è partito per l'Inghilterra. Credesi che non ritornerà.

Hong-Kong 10. — La *Gazzetta del Governo* annunzia che il blocco sulla costa Formosa fra il Capo Sud e Eyka, diggià sospeso, è ristabilito.

Buenos Ayres 10. — La situazione finanziaria è critica in seguito al ribasso del saggio del cambio sulla Europa e domande di rimborso indirizzate alle Banche. Credesi imminente la sospensione dei pagamenti in effettivo.

Berlino 10. — Il *Reichstag* discute il progetto per le colonie di Kamerun.

Bismarck dichiara che chi vuole le colonie deve accordare le spese relative. Il Governo avendo saputo che alcuni Inglesi suscitavano disordini a Kamerun, rivolsesi all'Inghilterra per ottenere che i rappresentanti tedeschi e inglesi operassero di perfetto accordo. Granville promise una pronta inchiesta. Secondo un giornale polacco, certo Rodrosinki fece al Kamerun propaganda a favore del protettorato inglese. L'Inghilterra dichiarò ufficialmente che non mira al protettorato.

Windthorst dice che teme complicazioni estere, in seguito alla politica coloniale; chiede di interpellare il ministro della marina se la marina è in grado di soddisfare a tutte le esigenze.

Bismarck risponde a Windthorst che ha il torto di supporre la Germania circondata di nemici. I nostri rapporti colla Francia non furono giammai così buoni, siamo anche in buon accordo con l'Inghilterra. Non è punto disaccordo se l'Inghilterra meravigliasi di vedere una carta del giuoco mutare a nostro favore.

Windthorst dichiara che in seguito a questa spiegazione voterà in favore della discussione immediata senza rinvio alla Commissione, ma consiglia di agire con precauzione, per non provocare una guerra coll'Inghilterra.

Bismarck prega Windthorst a non parlare pubblicamente di guerra contro una Potenza amica. Non evvi nulla che possa giustificare simile linguaggio. Le nostre piccole differenze coll'Inghilterra possono sempre essere appianate pacificamente.

Il *Reichstag* approvò alla quasi unanimità il progetto in prima e seconda lettura.

Parigi 10. — Il *Paris* reca che Ferry ordinò a tutti gli agenti diplomatici francesi attualmente a Seoul di lasciare la Cina.

Una delegazione dell'alleanza israelita universale visitò Ferraud e lo pregò di proteggere gli israeliti a Tangeri. Ferraud, la cui partenza è prossima, promise di adoperarsi a ristabilire la calma.

Costantinopoli 10. — Assan Fehmi è partito oggi per Londra in missione straordinaria. Assicurasi che lo scopo della missione è di fissare la proroga dell'evacuazione inglese in Egitto.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Madrid 11. — Al Senato Silvela attaccò vivamente il Gabinetto sulla questione degli studenti.

Conferenza monetaria.

Parigi 11. — La riunione della Conferenza monetaria è rinviata al 15 aprile.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 10, *ore* 8 10 *p.*

La *Stampa* e il *Fracassa* smentiscono la notizia dell'*Esercito* che sia stato ordinato l'immediato allestimento delle corazzate in disponibilità alla Spezia. I lavori che fervono alla Spezia avrebbero il solo scopo di riguadagnare il tempo perduto in causa del colera.

Oggi vennero a Roma per conferire con Brin il viceammiraglio Acton e il contr'ammiraglio Bertelli.

Domani giungerà, per conferire col ministro della guerra, il colonnello Saletta.

La Commissione d'inchiesta per le Opere pie inizierà presto le sue inchieste orali, tenendo pubbliche sedute nelle principali città d'Italia.

Tornò da Napoli il Principe Napoleone; domani riparte per Torino.

Il Papa nominò il Cardinale Bonaparte protettore dell'Istituto della Scuola apostolica di Treviso (1).

I balli a Corte seguiranno il 3 e l'11 febbraio.

Per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele, la Basilicata mandò a regalare al Re un superbo *Album* contenente trent'otto mila firme, che non si è potuto presentare l'anno scorso in occasione del pellegrinaggio nazionale.

(1) Nell'Istituto della Scuola Apostolica di Treviso, si raccolgono e si mantengono gratuitamente poveri giovinetti che aspirano al sacerdozio.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 11, *ore* 10 50 *ant.*

I giornali contraddicono le informazioni allarmiste dell'*Esercito*. Le dicono esagerate e infondate. L'impresa delle sussistenze militari a Napoli ebbe ordine di preparare trentamila razioni pel Corpo di spedizione. Il Consiglio direttivo della Società africana a Napoli darà un banchetto agli ufficiali della spedizione.

Si smentisce l'annunzio dato da qualche giornale che Ferry abbia mandato a Mancini una Nota, relativa alla nostra politica coloniale.

L'*Opinione* pubblica una lettera d'un cittadino italiano a Trieste. Vi si dice che colà si dà mediocrissima importanza alla questione della testa di linea de' vapori sovvenzionati tedeschi. L'autore della lettera osserva che si tratta di questione politica; tutti i ragionamenti sono inutili se trattasi di questione economica; e se vuolsi preferita Genova, bisogna, prima di tutto, fare che il Gottardo corrisponda al suo scopo.

Una lettera di Carducci ed altri al *Fracassa* sostiene che la conversazione di Cernuschi fu travisata: aggiunge la di lui costanza nelle stesse idee di Cattaneo e Ferrari non dover essere cagione d'ingiurie e calunnie.

A motivo dell'enorme agglomeramento di Vescovi d'ogni specie e della momentanea interruzione della circolazione, ieri, presso la Piazza di Spagna, i cavalli della carrozza del Re s'imbizzarrirono e s'impennarono violentemente. Furono contenuti dai popolani e dalle guardie. Tosto ristabilita la circolazione, il Re risalì in carrozza e riparti fra gli applausi fragorosi della folla.

L'opera *Lakme* e il ballo *Coppelia* ebbero iersera all'Apollo successo non fortunato.

Un giovinetto di 14 anni suicidossi per dolore della perdita della madre.

Fatti Diversi

Pubblicazioni. — Per le nozze Tami-Perelli venne pubblicato in Roma, dal signor Valentino Rizzo, redattore dell'*Opinione*, un opuscolo contenente i *Ricordi di Gio. Battista de' signori di Strassoldo nobile udinese*. (Da note autografe in una *Raccolta* manoscritta di proverbi italiani, friulani, latini e spagnuoli. Coll. Joppi, Udine). — Stabilimento tipografico dell'*Opinione*.

Terremoto in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 10. — Le corrispondenze dei giornali dicono che molti villaggi ad alcune città dell'Andalusia non esistono più. Pioggie torrenziali fecero cadere le case screpolate.

Madrid 11. — Il Re si fermò a Loja quattro ore, quindi andò a Granata, stamane andrà ad Alhama, ove pernotterà sotto la tenda. Le scosse continuarono a Velez, ma deboli. Il villaggio di Guerejar continua a spostarsi giornalmente un metro.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Costantinopoli 10. — Le quarantene per le provenienze dalla Spagna, dall'Italia e dall'Algeria, sarà ridotta a 5 giorni.

Lisbona 11. — La quarantena per le provenienze dall'Inghilterra, dalla Germania, dall'Olanda e dal Belgio, è soppressa.

Prestito città di Bari. — I. Premio Serie 532 N. 77 L. 50,000 — II Premio Serie 878 N. 70 L. 2000 — III Premio Serie 496 N. 27 L. 1000.

Il secondo premio, quello di L. 2000 fu vinto da una cartella acquistata a pagamento rateale mensile al Banco dei fratelli Pasqualy, presso ai quali d'ora innanzi chi vorrà vincere delle lotterie dovrà pur ricorrere.

Duello. — Telegrafano da Vienna 9 al *Secolo*:

Ieri avvenne un duello alla sciabola tra il deputato conte Teodoro Andrassy, figlio dell'ex cancelliere, ed il barone Bela Actel; ambedue rimasero gravemente feriti. Ignoransi i motivi del duello.

BULLETTINO METEORICO

del 11 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

45° 26' lat. N — 0° 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm	755 84	753 34	751 90
Term. centigr. al Nord	—1 0	—0 7	—0 6
» » al Sud	—0 6	—0 2	0 1
Tensione del vapore in mm.	0 00	0,00	0.00
Umidità relativa	—	—	—
Direzione del vento super.	N.	NNE.	NO.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri	5	7	4
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0 00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono Notte	—	—	—

Temperatura massima 1.0 Minima —2 2

Note: Nuvoloso — Barometro decrescente.

— *Roma* 11, *ore* 4 *p.*

Depressione nel mare del Nord (732); depressione secondaria (755) nel golfo di Genova, alte pressioni (767) nell'Asia minore. Sassari e Roma 760, Palermo 763.

Ieri poche pioggie nel bacino del Tirreno.

Stamane nuvoloso, specialmente nel Nord.

Probabilità. Venti meridionali, eccetto nell'estremo Nord; cielo nuvoloso con pioggie; neve ai monti.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1885.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49 m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11 h 59 m 27.s, 42 ant.

12 gennaio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 40
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 8 43 6
Tramontare apparente del Sole	4 37
Levare della Luna	4 8 matt.
Passaggio della Luna al meridiano	9 2 &
Tramontare della Luna	1 54 ser.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 26
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

Domenica 11 gennaio 1885.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *La Gioconda*, del maestro Ponchielli. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO ROSSINI. — Rappresentazione dei fantocci del sig. T. Holden. — Alle ore 8 precise.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette di Pietro Franceschini, rappresenterà *Boccaccio*, opera-comica del maestro F. de Suppè. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Contessa Angela Foresti vedova Morosini.

Chi non è intimo della famiglia non può misurare tutta la gravità della perdita di questa donna; angelo vero di bontà e di beneficenza. Nata di nobile casato di Cefalonia, fu cresciuta (come costumavasi allora) nei sentimenti della cristiana religione e del rispetto ai maggiori di senno e di età. Ebbe mente calcolatrice, ordinata e vaga di varie ed utili cognizioni; e, sopra tutto, animo costantemente pronto ad amare compatire, sovvenire. Le molte amarezze della lunga sua vita consolò colle savie cure domestiche e col più tenero affetto dei congiunti. Pareva vivesse unicamente a praticare il bene. Niuno de' poverelli dimenticava, o fossero fanciulle orfane, o vecchi infermi, verso i quali mostravasi larga di danaro, di cibo, di vestito, poichè le altrui miserie faceva sue proprie, e di opere tanto caritatevoli non apriva mai labbro. Avrebbe voluto bastare ai bisogni di tutti; contribuire in ogni occasione di pubblico e degno fine. Nel conversare poi coi conoscenti fu sempre gentile e prudente, immutabile nelle amicizie, le quali spesso gratificavasi, e quasi riveriva, quanto più fossero consacrate da antiche memorie domestiche. E così nel lutto e nel desiderio de' suoi cari e di tutti i buoni passava di questa vita la pia donna, passava santamente e senza patimento alcuno, lasciando di sè luminoso ed imitabile esempio. La mestizia di quanti oggi nel funebre uffizio circondavano la sua bara, poveri vergognosi, madri e fanciulle indigenti (seconda famiglia della egregia estinta) e amici molti e sinceri, rendeva la più solenne e più affettuosa testimonianza dell'onore dovuto a chi veracemente ha professata la religione e ne ha compiuto i sublimi doveri.

92 *Un amico.*

Studenti e professori in Germania.

(Dalla *Rassegna*.)

Il prof. Angelo Mosso pubblicò nel fascicolo della *Nuova Antologia* del primo novembre un bell'articolo sulle Università italiane e lo Stato. Crediamo far cosa grata ai lettori, riproducendone quella parte che tratta degli studenti e professori in Germania:

Avevo sentito parlare tante volte e tanto bene delle Università tedesche, che un bel giorno sono partito anch'io per vederle da vicino, ed ho passato due anni come studente all'Università di Lipsia. Mi ricordo sempre la maraviglia profondissima che provai nel vedere l'organamento di quelle scuole. Un mio amico volle accompagnarmi a prendere l'iscrizione e quando fummo sulla porta dell'Università mi disse: « Vedrai che qui è tutto un'altra cosa che da noi; anche i bidelli, sai? guarda quello lì: va a prendere gli studenti a casa e li conduce in prigione. Laggiù in quell'angolo ci sono le carceri dell'Università, e adesso ti farò vedere il giudice che sta sopra ». Attraversammo un lungo corridoio dove ci fermammo a contemplare gli affreschi e le immagini di vecchi frati e di santi che ricordavano l'origine monastica di quell'edificio, e giungemmo al piano superiore, nella grande sala della cancelleria. Mi sembrò di entrare in una chiesa, tanto era profondo il silenzio e così composto il contegno degli studenti. Vi erano pochi impiegati che scrivevano lentamente, curvi sui loro grandi libri, e lo scheletro della volta annerita colle mille sue nervature che s'intrecciavano, pareva custodisse ancora gelosamente gli ultimi palpiti della vita medioevale.

In Italia molti studenti non conoscono neppure chi sia il capo della Facoltà alla quale sono ascritti; in Germania questo non è possibile: perchè è nelle mani del preside che lo studente giura di essere buono e laborioso, è da lui che riceve il battesimo, quando il primo giorno che gli studenti entrano nell'Università egli pronuncia le tradizionali parole: « Signori voi siete studenti dell'Università. Giurate di essere fedeli alle sue leggi. Promettete di onorare l'Università, e di onorare voi stessi colla condotta e col lavoro ». Poi stringe la mano a ciascuno e da quel giorno professori e studenti vivranno insieme, ed impareranno ad amarsi e a rispettarsi.

Da noi i vincoli di affetto e di famigliarità fra professori e studenti, sono assai meno forti, e questo è un danno gravissimo per tutti e anche per gli studenti.

Tutta la vita universitaria è piena di esempii i quali dimostrano come la disciplina e l'affetto possano stare insieme congiunti. Non voglio parlare di nessuna cosa che abbia pure l'apparenza dell'esteriorità, perchè vi sono gli scettici i quali non credono al valore dell'etichetta e della prammatica. Quando era a Lipsia desideravo tanto di conoscere il professore Weber, uno dei più grandi fisiologi che abbia mai avuto la Germania. Egli era vecchio, usciva di casa assai raramente, ed io non voleva dargli noia. Però il giorno che gli studenti facevano la loro festa tradizionale sotto le querce dell'Università nello *Schutzenhaus*, lo vidi comparire in mezzo al senato accademico, sorretto dagli studenti: e quella sua testa bianca, colle ciocche di capelli candidissimi che scendevano fin sopra le spalle sembrava splendesse d'una gloria più grande e più bella. A un tratto vidi che tutti correvano alla foresta. Era il vecchio Weber che tirava il suo colpo coll'arco, nell'aquila di legno piantata nel tronco di una quercia. E da per tutto scoppiarono gli applausi.

Quella sfortunatamente fu l'ultima festa del suo cuore, l'ultimo passo che il grande Weber faceva indietro nella vita, per sentire i palpiti della giovinezza.

Lo studente tedesco si può dire che nasca già disciplinato e sottomesso all'autorità. Basta vedere come i soldati stanno in fila quando passano per la strada per capire quanto la disciplina nella Germania debba essere ferrea ed inflessibile. La scuola più dura e più severa se la fanno da loro gli studenti nelle corporazioni. E nel primo semestre che i commilitoni *rompono* come dicono loro, *le corna al giovane studente*.

Essi chiamano *fuchs* il novizio che entra all'Università, e questo povero *fuchs* è il servo di tutti gli studenti più anziani. Ho assistito a delle scene commoventi. Quando uno è ammalato, il capo degli studenti fa la nota dei *fuchs* che debbono andare a turno nella casa del collega che sta a letto, anche nella convalescenza il *fuchs* ci torna tre o quattro volte il giorno per tutti i più piccoli servigi. Lo studente anziano non desidera di vedersi servito da altre persone che dai *fuchs*, la sua dignità sarebbe lesa, se egli non avesse uno studente di primo anno che lo servisse.

Nelle birrerie frequentate dagli studenti i *fuchs* vanno come semplici camerieri al banco dove si mesce e portano le grandi tazze di birra nella stanza dove stanno i loro colleghi. Ho visto delle cose che mi facevano pena. Studenti che abusavano dei poteri che da loro la tradizione dei secoli, i quali dicevano ad un *fuchs*, « prendi va a comperarmi del tabacco » oppure, « domani passa dal calzolaio e digli che mi porti gli stivali, va in casa, prendi il mio cane e conducilo qui ». Ed il povero *fuchs* corre e serve tutti umilmente perchè se si rifiuta verrà cacciato dalla corporazione. Ma il giovane *fuchs* sa che fuori di quelle mura egli è rispettato come un gentiluomo, e pensa che nelle grandi feste potrà mostrarsi egli pure in pubblico colla spada al fianco cogli stivali alla scudiera, l'uniforme di velluto degli studenti, i grandi paramani di cuoio e i guanti di camoscio sull'elsa.

In Germania da per tutto dove si presentano, gli studenti sono bene accolti, e sono ricercati dalle famiglie.

Nelle feste e nei balli il padrone di casa è contento di far vedere ch'egli pure è qualche cosa di elevato, che vi sono gli studenti, i quali danno un'aria di nobiltà alla famiglia.

L'ufficiale dell'esercito e lo studente dell'Università sono il sogno della borghesia, l'ornamento più ambito delle feste.

Ciò che qualifica lo studente tedesco è la

sua calma e il rispetto profondo che ha della scuola.

Mi ricordo ancora della prima lezione alla quale ho assistito. Entrai nel grande anfiteatro dell'Istituto chimico; la scuola era stipata, tutti aspettavano in un silenzio religioso che il professor Kolbe incominciasse la sua lezione.

Sopra la cattedra, presso la volta stava scritto in grandi caratteri *Omnia in mensura et numero et pondere disposuisti.* Questo motto preso nel libro dell'antica sapienza, era l'emblema della tradizione, di quel sentimento così profondamente radicato nell'animo dei tedeschi i quali nella scienza come nell'arte sanno rispettare il passato.

Mi sedetti in un posto che trovai vuoto, e vidi con sorpresa che tutti i vicini mi guardavano. Poco dopo arrivò un signore che mi guardò anche lui, e stette ritto ad aspettare che mi alzassi. Capii che doveva essere il suo posto, e glielo cedetti, fu così che ho saputo come ogni studente riceve un numero quando paga l'iscrizione ed abbia nelle scuole uno stallo che gli appartiene nei banchi.

Gli studenti sembrano essere più poveri che da noi, perchè fra una lezione e l'altra molti tirano fuori un panino e lo mangiano; quando si esce dalla scuola si trovano nei corridoi delle Università dei venditori ambulanti che aspettano per vedere preso d'assalto il loro paniere. Sono panini gravidi che costano due soldi.

In nessun paese gli studenti poveri sono tanto favoriti quanto in Germania; vi sono delle Università come a Greifswald dove si dice che quasi tutti gli studenti hanno una pensione dall'Università e vivono senza essere di aggravio alla famiglia. Lo studente che non ha una pensione trova facilmente chi gli presta il denaro per studiare. In tutte le Università vi sono dei lasciti e delle borse per fare dei prestiti senza interesse o con un minimo tasso agli studenti poveri, e non c'è caso che l'Università perda questa somma. Se non muoiono gli studenti, appena presa la laurea, guadagnano qualche cosa, e restituiscono subito all'*alma mater*, ciò che hanno ricevuto in prestito.

I professori tedeschi parlano volentieri della loro povertà.

Uno dei grandi scienziati del secolo, raccontandomi i sacrifici ch'egli aveva dovuto fare nel principio della sua carriera, mi diceva che era riuscito a pagare i suoi debiti all'Università solo dopo quindici anni.

Un altro collega mi raccontava che nel cuore dell'inverno, dalle sponde del mare Baltico era andato a piedi nella neve fino a Berlino per subire l'esame di Stato che prima del 1848 si dava solo nella capitale della Prussia.

All'Università di Lipsia c'è un grande collegio pei poveri. Sono passato una sera a vederli.

Era una misera cena; sopra una tavola nuda, vi era un pezzo di pane nero, un po' di cacio, ed una misura di birra. Eppure erano tutti allegri e contenti. In giro delle pareti della sala erano attaccati dei grandi quadri; i ritratti degli uomini illustri che avevano mangiato su quelle scodelle di terra bigia, su quelle vecchie tavole di quercia, e nella penombra della volta medioevale di quell'antico cenacolo di frati, quelle immagini sembravano dei genii benefici che fossero là immobili per accarezzare collo sguardo quella gioventù piena di speranza, e confortarla coll'esempio sul sentiero che conduce dalla povertà alla gloria.

Lo studente povero non si vergogna perchè è povero. Esso vede che tutti lo rispettano e lo ammirano, e sa che verranno a sedersi con lui sui banchi della scuola, tutti coloro che ambiscono di servire col loro ingegno la patria.

Alcuni anni fa passeggiavo per le vie di Bonn quando un mio collega mi disse: nel piano terreno di quella casa abita il figlio del Principe imperiale ch'è venuto nella nostra Università per studiare legge; quella è la sua stanza da lavoro. La cosa mi parve così nuova che non potei trattenermi di passare dinanzi al parapetto e fare alcuni passi alzato sulla punta dei piedi per darvi dentro un occhiata. Mi si perdoni la curiosità. C'erano tre studenti che stavano intorno ad una tavola leggendo un libro ad alta voce. Uno di essi era il futuro Imperatore della Germania.

Le lezioni dei professori tedeschi sono in generale più semplici e più facili di quelle dei nostri professori italiani; e ciò perchè in Germania l'insegnamento che si fa dalla cattedra, è sempre una piccola parte di ciò che il professore insegnerà dopo praticamente nel laboratorio e nel seminario. Per loro la storia ad esempio, la storia non è un'arte ma una scienza; e il professore non fa come da noi dei discorsi altisonanti che gli sono dettati dal suo amor proprio e dal desiderio di figurare; ma il professore di storia e di letteratura insegna ai giovani come si fa la ricerca delle fonti e la critica dei documenti. La scuola da noi rassomiglia più ad un teatro, in Germania è piuttosto una officina. Il tedesco pensa e ricerca; noi siamo più inclinati a far dei discorsi ed a scrivere delle cose popolari. Nelle Università della Germania la scuola è più democratica, non vi è la tribuna, ma una semplice tavola su cui si anatomizza freddamente la scienza. A noi italiani piace l'armonia del discorso; il tedesco in generale è muto e cerca solo l'evidenza dei fatti e delle cose.

La ragione della differenza tra il profitto che ricevano gli studenti della Germania dalle lezioni universitarie, e quello minore che ne ricavano i nostri, sta in ciò, che lo studente tedesco paga le sue lezioni. Noi abbiamo seguito il metodo francese, dove le scuole dell'Università sono pubbliche, e dove nessuno nè studente nè professore sente di essere nella propria casa. Renan ha già dimostrato quali danni gravissimi ebbe la scienza in Francia per aver stabilito che i corsi fossero gratuiti. Riferirò qualche brano in proposito, preso dalle *Questions contemporaines* di Renan.

« L'admission dans les écoles spéciales étant assujettie à certaines conditions, ces écoles possédèrent tout d'abord un public déterminé. Il n'en fut pas de même des établissements scientifiques et des facultés. Comme la gratuité absolue était et devait être la loi de ces établissements, on adopta pour l'admission du public le régime le plus singulier. Les portes furent ouverts à deux battants. L'Etat, à certaines heures, tint salle ouverte pour des discours de science et de littérature. Le professeur dut parler sans s'inquiéter des besoins spéciaux de ses élèves, sans s'être enquis de ce qu'ils savent, de ce qu'ils ne savent pas. Quel enseignement devait résulter de telles conditions? De brillantes expositions, des « recitations » à la manière des déclamateurs de la décadénce romaine. Qu'en sortirait-il? Des hommes véritablement instruits, des savants capables de faire avancer la science, à leur tour? Il en sort des gens amusés durant une heure d'une manière distinguée, il est vrai, mais dont l'esprit n'a puisé dans cet enseignement aucune connaissance nouvelle.

« Quoi de plus humiliant pour le professeur, abaissé ainsi au rang d'un amuseur public?

« Le danger de la France dans l'ordre intellectuel est de devenir une nation de parleurs et de rélecteurs, sans souci du fond des choses et du progrès réel des connaissances (1) ».

Un fenomeno psicologico assai curioso si è questo, che gli studenti in Germania non vanno volentieri ai corsi che non pagano. Ogni professore è obbligato a fare un corso pubblico; ma li trovai quasi sempre deserti. Vi vanno i più diligenti, la maggior parte non se ne cura. Alcuni diranno che questi corsi pubblici non servono per l'esame. Ma non è punto vero; e potrei provarlo citando dei corsi interessantissimi ai quali ho assistito e dove non eravamo che pochi studenti. Del resto lo studente tedesco si preoccupa assai meno degli esami che noi, egli viaggia continuamente, cambia quasi ogni anno di Università, e prende spesso gli esami da professori che non conosce.

La più grande differenza fra il popolo italiano e il popolo tedesco sta nel rispetto che si ha nei due paesi per i professori e per la scienza. È un abisso che separa questi due paesi e ciò si vede continuamente, in tutti i più minuti particolari della vita pubblica e privata.

Non posso abbondare negli esempi perchè parrebbe una questione personale — ma voglio rendere giustizia al sesso gentile della Germania, dicendo che sono le signorine tedesche che hanno più efficacemente contribuito a tener alto lo spirito delle Università e il rispetto per gli studenti. La più bella ambizione di una ragazza è di essere poi chiamata *Frau Doctor*, la signora del dottore. È già più di un secolo e mezzo che vi esiste l'esame di Stato, e che i medici e gli insegnanti potrebbero esercitare senza prendere la laurea; eppure non lo fanno.

Nella Germania nessuno può servirsi del titolo di professore se non ha un decreto del Governo, che lo abbia chiamato ad insegnare come tale in qualche Università. I vecchi dottori che insegnano nei Licei, gli uomini più distinti per le loro pubblicazioni, ricevono qualche volta, come la più grande delle ricompense, il titolo di professore. Nella borghesia si è costituita una nobiltà dell'ingegno che tutti rispettano; e il Governo per eccitare e favorire coloro che rinunziano ai facili guadagni e si consacrano alla scienza, cerca in ogni modo di conservare questo spirito di classe.

In Italia la mancanza di rispetto per i professori e le Università non viene solo dal basso, ma anche dall'alto. Paragoniamo cosa sia la dignità del rettore nel nostro paese e al di là delle Alpi. Il Principe ereditario della Germania è *Rector magnificentissimus* dell'Università di Konigsberg. Il Re di Sassonia è rettore dell'Università di Lipsia. Il Granduca Carlo Alessandro è rettore dell'Università di Jena. Il Granduca di Baden è rettore dell'Università di Heidelberg, ecc. È un onore al quale tengono i Principi ed i Re della Germania, perchè ne fanno sempre pompa nei loro titoli di Corte. La prima volta che ho visto il Re Giovanni di Sassonia, il celebre traduttore di Dante, fu nel laboratorio di fisiologia di Lipsia, quando ho dovuto fare una esperienza dinanzi a lui per ordine del professor Ludwig. Fu un emozione che non dimenticherò mai, quand egli per levarmi dall'imbarazzo si mise a parlare italiano con me. Il rettore ed il prorettore in Germania ho sempre visto che nelle grandi solennità stanno vicino ai Principi e fra i più alti funzionarii della Corte. Nel vecchio Piemonte questo rispetto per l'Università si manteneva ancora; il magistrato della riforma era una delle più alte dignità dello Stato, ma ora si è tutto così democratizzato, nel peggior senso della parola, che i rettori nelle grandi feste più nessuno li riconosce; non si sa che cosa siano, perchè il decreto per le precedenze a Corte del 1868 li ha messi in una posizione che non è più decorosa.

Prima dei rettori della Università vengono tutti i commendatori della Corona d'Italia (!!), i colonnelli, i capitani di vascello, gl'ispettori del genio civile, tutti i membri dei Consigli superiori, poi tutti i Socii delle Accademie (?). Finalmente incomincia la nona categoria, ma prima dei rettori ci sono ancora i ragionieri, i direttori capi divisione, i luogotenenti colonnelli, i capitani di fregata, e poi vengono i rettori delle Università. Povera *Universitas universa*, dove hanno messo il tuo capo!

La colpa è forse anche un po' dei rettori, che hanno voluto smettere i distintivi e le insegne d'onore. In tutti i paesi civili dell'Europa ho veduto che il rettore, nelle solennità, porta una grande collana d'oro sulle spalle col suggello dell'Università; è una tradizione che tutti rispettano perchè loro dicono che i primi a portare queste insegne furono i rettori dell'Università di Padova e di Bologna. Da noi non se ne sa più niente!

Sembrano piccolezze, eppure tutto influisce per abbassare il prestigio delle Università.

(1) Ernest Renan, *Questions contemporaines.* Pris, 1868 pag. 81.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario pel dicembre e gennaio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. / 2 : — pom.	A Chioggia	10 30 ant. / 4 50 pom
Da Chioggia	7 : — ant. / 2 : — pom	A Venezia	9 30 ant. / 4 50 pom

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7 : 35 ant.
	Da Cavazuccherina	» 1 : — pom
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 11 — ant. circa
	A Venezia	4 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Anno 1885 — Lunedì 12 Gennaio — 3.ª Edizione — N. 11

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre. Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 12 GENNAIO

Davanti alla Corte d'Assise della Senna fu proclamata, con una brutalità, che non sarebbe stata possibile senza lunga preparazione, un nuovo diritto dell'uomo che pare anzi dover essere specialmente diritto della donna, di farsi giustizia colle proprie mani. Si è proclamata l'inutilità dei Codici e dei Tribunali. Ai giurati e ai giudici non resta più altra funzione che quella di constatare che un uomo o una donna si è fatta giustizia colle proprie mani ed assolverla.

Se le cose però continueranno come hanno cominciato, anche questa funzione dei giurati e dei giudici apparirà inutile. Diverrà anzi un oltraggio. L'assoluzione suppone infatti la possibilità di un delitto, e diventa un'offesa a quello che non si teme di proclamare diritto. Sopprimere qualcheduno che vi ha offeso? È il meno che possiate fare.

Quest'appendice però ai diritti dell'uomo, presenta in pratica molti inconvenienti, che i giurati hanno torto di non considerare. Non è difficile che i giurati medesimi si sieno pigliato o sieno pronti a pigliarsi la libertà di offendere qualche donna. Si può essere offensori come si può essere offesi. Ed essendo offesi, bisogna avere la forza materiale o la forza morale per potersi vendicare. Se no, addio giustizia! L'offensore più coraggioso può mettere l'offeso dalla parte del torto e sopprimerlo, e se non ci deve essere giustizia che esiste al mondo, si converrà che non valeva la pena di far tante rivoluzioni per arrivarci.

Ciò che è più strano si è che diventi pratica questa discussione sulla soppressione dell'offensore, quando in nome dell'inviolabilità della vita umana, si nega alla società il diritto di sopprimere l'assassino, solo perchè è un uomo, e la vita umana deve essere inviolabile. Inviolabile da chi rappresenta la Società umana ed impunemente violabile dai privati! È una delle contraddizioni più piccanti del nostro tempo, che per le contraddizioni, può aspirare ad un posto distinto nella storia.

Nè la signora Hugues, nè i suoi difensori invocarono il morboso furore e nemmeno la forza irresistibile. Essa disse che offesa da Morin, dalla Lenormand, da Clerget, che volevano farla comparire tale che prima di maritarsi si era data ad un uomo che non fu poi e che poteva essere suo marito, ha freddamente meditato il suo delitto e lo ha compiuto. Un testimonio ha detto che la signora Hugues uccise Morin colla freddezza di uno che si esercita al bersaglio. Non s'invocarono scuse, nè attenuanti. L'accusata e i suoi difensori vollero che i giurati dicessero chiaro e netto che chi è offeso nell'onore può uccidere. È una spaventosa dichiarazion di diritto che non solo suppone la dissoluzione di ogni vincolo sociale, ma mette il debole e il timido alla mercè del forte e del coraggioso.

La signora Clovis Hugues ha detto di non sentire rimorso. Se ne ha manifestato uno, fu piuttosto quello di non aver ucciso anche la Lenormand.

Accusata e testimonii di difesa passarono dinanzi alla giustizia, affermando senza esitazione il diritto di uccidere, e la giustizia ci ha fatto in tutto questo, la parte « di una vecchia portinaia che, a torto persiste a mischiarsi in ciò che non la riguarda punto ». È un'osservazione fatta da un giornalista parigino, il Wolf, e che dipinge la situazione.

Se un mascalzone si pone al canto di una via, e saluta colle più abbominevoli ingiurie le donne che passano, si può esser sicuri che le donne oneste vituperate diventeranno pallide, rosse, violette, di tutti i colori dell'iride, ma affretteranno il passo per non udir più i vituperii. Le donne oneste che risponderanno saranno l'eccezione. Ma risponderanno quelle, le cui lingue e le cui mani saranno state abituate dall'ambiente in cui vissero all'ingiuria e alla violenza. Questo diritto spaventevole che i giurati della Senna hanno proclamato, non avrà nemmeno il vantaggio di spaventare i mascalzoni della specie di Morin che insultano le donne oneste.

La signora Clovis Hugues, moglie di un deputato radicale, si è accorta che in Francia tutti i partiti sono egualmente galanti, perchè tutti d'accordo l'hanno difesa contro le calunnie di Morin. Al suo onore di ragazza e di donna, tutti resero onore. Il suo calunniatore era stato condannato a due anni di carcere. Essa aveva avuto la sodisfazione che poteva desiderare dalla giustizia e dall'opinione pubblica.

Aveva essa il diritto di erigersi a legislatrice e decidere che il calunniatore di una donna doveva esser punito colla morte, e se la pena della legge era inferiore al delitto, eseguire essa la legge creata dal suo arbitrio? Un testimonio si è scandalezzato perchè il presidente aveva adoperato la parola *assassinio*, e vi sostituì la parola *esecuzione*. L'esecuzione è la parola consacrata dalla legge e dall'uso per la giustizia sociale. Adesso che la giustizia sociale pare non debba esservi più, e alla giustizia sociale si vuol sostituita la giustizia privata, la parola *esecuzione* è trovata buona per gli eredi *privati* della giustizia *pubblica*. La giustizia nuova che non fu mai così brutalmente proclamata, proprio sotto gli occhi della giustizia vecchia, ne copia il frasario. È buona almeno, la giustizia vecchia, per questo!

Badiamo però che, come dicono quelli che vogliono sfidare proclamandosi offesi anche se non lo sono, ognuno è giudice delle proprie suscettività, e infinite sono le ragioni per cui uno può giudicare che un altro essere umano è degno di morte. I radicali che in Francia inneggiano all'assoluzione della signora Clovis Hugues, strillerebbero se fossero assolti i fratelli Ballerich, i quali invasero l'ufficio di Redazione del *Cri du Peuple*, che li offese crudelmente nei loro sentimenti di figli, in occasione dell'assassinio della loro madre. La giustizia nuova, per cui ognuno è giudice in causa propria e può infliggere la morte a chi l'ha offeso, che vale agli occhi dei radicali per la moglie d'un deputato radicale che vendica il suo onore, non varrà più per due figli che vendicano la madre, perchè essi appartengono alla Polizia? Nell'applicazione la giustizia nuova presenta troppi inconvenienti, da far rimpiangere la giustizia vecchia, per quanto zoppicante, cieca e sorda possa essere. L'irresponsabilità della passione proclamata così crudelmente sfrena le passioni degli offesi come degli offensori, e le città più pacifiche possono diventare teatro di scene spiacevoli quanto violente. La vita umana vi può essere troppo spesso violata. All'irresponsabilità delle passioni si comprende ben presto che è preferibile l'inflessibilità della legge, senza quei dodici signori soprattutto, che col loro capriccio possono abolire la legge e si chiamano giurati.

Nella commedia di Sardou, *Fernanda*, quando Pomerol racconta alla cugina Clotilde, che ha vinto in Corsica la causa di quella ragazza, la quale, abbandonata dall'amante, lo ha ucciso, insieme con quella ch'ei voleva sposare all'uscir dalla chiesa, Clotilde crede ch'ei l'abbia fatta assolvere. Ma Pomerol si meraviglia di questa ingenuità della donna ignara della legge. È stata condannata a cinque anni di carcere, il minimo della pena. Qual mutamento in così poco tempo si è fatto nei costumi. Val la pena di voltarsi in dietro e studiarlo!

Quindici anni fa gli avvocati erano più modesti. Cinque anni in cause di questo genere, erano una vittoria. Adesso qual è l'avvocato che non sia sicuro dell'assoluzione, se hanno assolto persino a Parigi una donnetta la quale sfigurò il suo amante col vetriolo, sebbene risultasse dal processo che oltre l'amante che l'aveva abbandonata, ne aveva avuti degli altri? Questo pare progresso a voi? A noi no, e osiamo più che mai vantarci che nessuno a questo modo ci possa infliggere taccia di progressisti.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Trieste ed i piani del principe Bismarck.

Abbiamo creduto sin da principio che la questione del porto da preferire per le linee marittime sovvenzionate dalla Germania, fosse anzitutto politica, e ci desse un indizio chiaro del raffreddamento dei rapporti nostri colla Germania. Ciò che scrivono da Berlino al *Cittadino* di Trieste, viene a confermare questa opinione.

« La questione di Trieste rappresentata ora dalle linea marittima, che dovrà avervi il punto di partenza, non è che il perno, intorno a cui si aggira un'altra gran questione rimugingata da parecchio tempo dal gran Cancelliere: cioè del *come* e *quando* la Cisleithania possa entrare, almeno nelle sue parti integrali più importanti, in un nesso più stretto coll'Impero germanico. Non crediate però che Bismarck voglia la dissoluzione della Monarchia absburghese. Mainò, egli vuole anzi che la Monarchia si consolidi sempre più, e poichè, a cagione del numeroso elemento slavo nella Cisleithania, un'annessione pura e semplice non sarebbe desiderabile, nè consigliabile, così egli sta preparando il piano d'un nuovo nesso, che, senza essere simile ad un vassallaggio, metterà l'Impero austriaco nella possibilità di far parte del compleaso economico-doganale, e forse anche un po' politico dell'Impero germanico, senza derogare dalla propria dignità ed indipendenza negli affari interni. E capirete bene che l'enorme Stato confederato non potrebbe limitarsi al solo mare del Nord, ma avrebbe allora tanto più bisogno di uno sfogo al Sud. Or dove andar cercare questo sfogo al Sud, se non a Trieste, che è già in mano dell'Austria? Quando ciò avvenisse, il porto *austro-germanico* di Trieste formerebbe quindi parte integrante della lega dei due Stati, in modo da non poterne essere divelto senza mettere in forse la vitalità economica dello Stato stesso. È per questo che l'organo di Bismarck, rispondendo sette anni or sono alle agitazioni irredentiste dell'Italia, dichiarava francamente che *la punta della spada germanica giungeva sino a Trieste*. . . . .

« È naturale, adunque, che adesso in Germania non vi sono più dubbi per la scelta di Trieste a stazione e sbocco marittimo della Germania verso i mari del mezzogiorno. Una gran colpa l'ha l'Italia stessa, se non si pensò più a Genova, perchè, purtroppo, con quella benedetta sua *politica della mano libera*, non volendo entrare *decisamente* nell'alleanza dei due Imperi dell'Europa centrale, essa ha finito col muoversi in una direzione del tutto opposta a quella della Germania, mostrandosi favorevole ai piani dell'Inghilterra.

« L'unione più intima di Trieste colla Germania, non è che il punto di partenza di una nuova grande fase di politica estera in cui sta per entrare la Germania, auspice il principe di Bismarck. « Trieste e la Germania — diceva tempo addietro un importante periodico, notoriamente inspirato dalla cancelleria del principe di Bismarck — « sono due cose che non si possono pensare in nessun modo staccate fra di loro; l'una completa l'altra, senza notare che se Trieste non esistesse, la Germania dovrebbe tosto o tardi pensare alla ricerca di qualche altro sbocco nell'Adriatico, per avere una porta ai mari del Sud. » Queste parole contengono tutto un programma, e non ci vuol molto a comprendere che questo grande programma sta per iniziarsi forse fra breve, quando meno ce lo aspettiamo. . . . . »

Bismarck e la sua politica economica.

Leggesi nella *Perseveranza*:

« Nella seduta del 7 gennaio, il *Reichstag* ripigliò la seconda lettura del bilancio. Al capitolo 7.° del bilancio dell'interno — Commissariati imperiali per la sorveglianza dell'emigrazione — sorse tra la Sinistra e il Governo, o meglio, tra i due fieri, irreconciliabili antagonisti, Richter e Bismarck, una vivacissima contesa intorno alla politica economica iniziata in Germania nel 1878 con la riforma della tariffa doganale. Il duello oratorio durò quasi tutta la seduta, e non meno di otto volte il Cancelliere prese la parola per parare i colpi abilmente diretti contro di lui dal capo dell'Opposizione liberale, forse il più formidabile schermitore parlamentare di Germania.

« Causa della lotta accanita fu una frase del liberale Dirichlet, il quale, constatando che dal 1879 in qua l'emigrazione s'è quintuplicata: « Ecco, esclamò, uno dei benefici della nuova tariffa! » Si levò allora il principe Bismarck, non per contestare la cifra addotta dal Dirichlet, ma per dimostrare che l'incremento dell'emigrazione è indizio d'incremento di prosperità. Poichè, dic'egli, quelli che emigrano hanno potuto vivere prima a casa e risparmiare in pari tempo il danaro per pagare il viaggio; chi non possiede il suo gruzzolo non può traversar l'Atlantico; dunque l'emigrazione è prova di ricchezza. All'enunciazione di sì strana teoria economica il Richter non potè trattenersi dal far osservare, in tono ironico, che l'emigrazione dovrebbe dunque esser maggiore dai distretti prosperi, e minore da quelli non prosperi, mentre la statistica prova il contrario. L'operaio e l'agricoltore che trovano da vivere in casa, se ne stanno a casa. Fra le cause della grossa emigrazione il Richter non si peritò di mettere l'obbligo del servizio militare e il rincarimento dei viveri, in conseguenza della nuova tariffa, la quale non ha accresciuto, come i suoi autori e fautori promettevano, i salarii, facendo rifiorire l'agricoltura e le industrie. Il Bismarck rispose che se la tariffa del 1879 non produsse tutti gli effetti sperati, gli è perchè è troppo bassa: « È necessario elevare i dazii sui cereali. So che, dicendo questo, raccolgo il guanto di sfida gettatomi dall'on. Richter, ma so pure che, raccogliendolo, mi rendo benemerito della patria tedesca. » Il Richter replicò che il guanto di sfida veniva gittato piuttosto dal cancelliere stesso all'Opposizione, ma, « signor Cancelliere dell'Impero, noi lo raccogliamo senza paura ». E su questo tono si prolungò la discussione, o, meglio, il diverbio dei due avversarii, divagando dal soggetto primitivo e degenerando in osservazioni personali, in accuse reciproche: — spettacolo veramente poco parlamentare.

« Da questo episodio una cosa è apparsa chiara: l'intenzione del Governo Imperiale di proporre quanto prima un aumento dei diritti d'entrata sui cereali, o, ed il *Reichstag* presente dovesse venir sciolto anzi tempo, di far le elezioni con un programma di politica protezionista, non meno che di politica coloniale. La rivelazione è importante e per la Germania e per l'estero. »

Il principe Bismarck pregò il sig. Richter di non chiamarlo « signor cancelliere », alzando la voce, che serve soltanto ad aumentare l'effetto della sua retorica; come pure di non rimproverargli sempre la sua politica economica anteriore al 1876. Altra volta egli mancava di esperienza in questa materia, e aveva ad occuparsi di ristabilire la pace e fondare l'unità germanica. Ma da quindici anni egli ha fatto la sua educazione, e se il sig. Richter fosse suscettibile d'educazione quanto lui, e se fosse al suo posto, arriverebbe anch'egli alla conchiusione che i diritti sui cereali devono essere alzati perchè la coltura del grano possa continuare.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 1° del *Bollettino ufficiale del Ministero della giustizia*, in data 7 corr., contiene le seguenti disposizioni:

Onorificenze.

Costa comm. Giacomo, procuratore generale presso la Corte d'appello di Bologna, fu nominato Grancroce nell'ordine della Corona d'Italia.

Angelini comm. Marco, primo presidente della Corte d'appello di Casale, fu nominato Grande ufficiale nell'ordine stesso.

Magistratura.

Capelli comm. Antonio, procuratore gene-

APPENDICE.

Teatro la Fenice. — Spettacoli della stagione. — La *Gioconda*, del maestro Amilcare Ponchielli.

Povera *Gioconda*, o, meglio ancora, povero teatro!

L'opera bellissima, che nel mese di ottobre 1876, messa in iscena al teatro Rossini da un uomo tanto intelligente, quanto sfortunato, destò fanatismo nella città nostra; l'opera stupenda, che è lavoro del musicista italiano vivente forse il più completo e, certo, il più fecondo dopo Verdi; quella *Gioconda* che nei pochi anni della sua vita ha girato così gran parte di mondo, sollevando dappertutto entusiasmi, è caduta ieri irremissibilmente e clamorosamente alla nostra Fenice, causa l'esecuzione infelice, specie per la deficienza di alcuni cantanti.

Nel teatro tutti si lamentavano del naufragio, e incolpavano chi la Direzione del teatro, chi il maestro concertatore, chi l'impresario.

Noi siamo d'avviso che tutti ne abbiano colpa. Ha torto la Direzione, perchè troppo [illegible], troppo corriva. — Ha torto il maestro Usiglio, perchè un'artista come lui dovrebbe sapere che non sono soltanto sotto la di lui direzione i professori d'orchestra ed i coristi, ma anche tutti i cantanti dal primo all'ultimo, e che è diritto ed obbligo suo di farli cantare tutte le volte ch'egli lo voglia, e che gli sia imposto da ragioni artistiche imprescindibili e che non ammettono discussione; ma per far questo ci vuole autorità assoluta sugli artisti, sull'impresa, sui cantanti, su tutto. — Ha torto, finalmente, l'impresario, il quale non conduce le cose come dovrebbero condotte, quando ci fosse anche un [illegible] senso artistico e quando un male inteso interesse non facesse velo alla mente.

I segni erano brutti.

Ai cantanti, i quali avevano poco o nulla [illegible] ato alle prove (perchè oggi gli artisti passano [illegible] a celebrità e pochi si adattano a cantare veramente alle prove), malgrado l'opera fosse nuova per tutti, o per quasi tutti, doveva essere imposto di cantare, e allora, o si sarebbe appalesata addirittura la loro insufficienza, o con prove maggiori e ben più coscienziose, si avrebbe meglio maturato il concerto: ad ogni modo si avrebbe evitato uno scandalo.

Alla stessa cosidetta prova generale fu gran mercè se si è cantato qualche pezzo, e anche quello svogliatamente e per forza, talchè era impossibile — anche per la immensa differenza che passa nell'udire un cantante a teatro vuoto dall'udirlo a teatro pieno — formarsene in quelle condizioni, un giusto concetto.

Tuttavia vi fu chi, rappresentando il proprietario dello spartito, e pur avendo piena facoltà di far sospendere l'andata in iscena, sarebbe stato disposto ad agire energicamente; ma, trovandosi isolato, avendo la presidenza, anche dopo quella informe prova, dichiarato di non assumere e di non dividere neanche la responsabilità di tale sospensione — e cedendo più ad un senso di riguardo verso tutti, che alle minaccie di proteste, di cause, di indennizzi fatte dall'impresario — permise la rappresentazione, dichiarando dinanzi alla Direzione della Fenice, dinanzi all'impresario, sig. Piontelli, e dinanzi ad altre persone ch'egli dava tale permesso soltanto per non usare atto che poteva sembrare duro ed autoritario, quantunque egli lo ritenesse provvido, ma che, nel tempo stesso, teneva a dichiarare che qualche artista sarebbe *forse passato*; che, per quanto aveva udito, o, meglio, non *udito*, a quella famosa prova generale, e in un'altra pur informe prova precedente, egli dichiarava, ad alta voce, che qualche artista — pur fornito di pregi e di talento — *non avrebbe potuto giungere in fondo dell'opera*, per la voce deficiente per un grande teatro, e per l'indole del lavoro.

Egli soggiungeva che teneva molto a dichiarare tutto ciò *prima della rappresentazione*, affinchè non si potesse più dopo il naufragio rispondergli in tuono di trionfo: *E perchè Ella non ha detto ciò prima?*

Tutto questo — che si è perfettamente e pienamente avverato — venne detto da lui e dinanzi a tanti testimonii. E lo registriamo per amore di verità senza intendere di dare adito a recriminazioni intempestive, ed a querimonie inutili, ma unicamente perchè la lezione giovi e l'esempio sia salutare per l'avvenire.

Premesso questo, ora faremo poche parole di cronaca.

Il teatro era affollatissimo: l'umore prevalente era un po' vivace perchè eravamo in giorno festivo ed è pericoloso andare in iscena con un'opera di impegno in giorno di festa; ma, in sulle prime, quello che più si accentuava nel pubblico era l'indulgenza, e lo dimostrò incoraggiando con un caldo applauso la signorina Maria Petich, la quale dovette ripetere la deliziosa *Melodia* del Rosario, come si dovette ripetere la risoluzione di quella scena, che fu eseguita assai bene dall'orchestra. Ma le disapprovazioni, prima simulate e dopo aperte, non tardarono a farsi sentire e contro il soprano, e contro il mezzo soprano e contro il tenore. Allora le cose andarono di male in peggio, e dall'atto primo alla catastrofe, avvenuta alla metà dell'atto quarto, e precisamente al duetto tra soprano e tenore, che fu interrotto perchè venne provvidamente calata la tela, fu quasi continuo il malumore del pubblico. Vi furono due soli punti nei quali apparì un raggio di luce tra tante tenebre e questi furono alla *Marinaresca* del baritono — detta veramente bene dal *Sivori* — e alla Danza delle Ore, che fu eseguita bene e della quale anzi si volle ripetuta l'ultima parte. Un caldo applauso vi fu pure al gran finale proposto bene dal tenore — per quanto glielo consentiva l'esile sua voce — ; ma fu cosa effimera, perchè il maestro Usiglio o qualche altro che stava tra le quinte credendo di rialzare le sorti dello spettacolo e fidandosi in quel momento nel quale la burrasca pareva si acquetasse, diede lui il segnale della ripetizione, ma il pubblico seppellì quel tentativo con un poderoso *No!* — Si rise allora e si tirò innanzi aspettando quel meraviglioso atto quarto, ch'ebbe poi quell'esito che abbiamo detto!

Come ben si vede, non era, no, partito preso nel pubblico di abbattere lo spettacolo, tutti desideravano anzi di udire l'opera bellissima nella quale l'ispirazione felicissima procede trionfalmente accompagnata dalla istrumentazione magnifica, scorrevole e talora improntata di un'originalità così spiccata da rivelare la mente poderosa e la mano felice dell'illustre maestro, vanto vero dell'Italia musicale.

Il maestro Usiglio ebbe però applausi ripetuti, vivi e meritati come direttore d'orchestra se non come maestro concertatore, perchè il concerto dell'opera a noi parve alquanto trasandato, e ne citiamo in prova la famosa *Marinaresca* dell'atto secondo eseguita troppo nervosamente e alla quale non si è saputo dare quel carattere calmo che deve avere, e che la rende tanto più carezzevole. Anche a Padova quest'estate il maestro Drigo otteneva in quella *Marinaresca* ben maggiore effetto. Ci parve anche di non trovare perfetto l'equilibrio nelle voci: i ragazzi e le donne, per esempio, si odono molto meno dei bassi che prevalgono troppo e dei secondi tenori. È un fatto che quella *Marinaresca* — affidata unicamente alle masse — e quindi dipendente unicamente dal maestro concertatore, perchè anche il maestro dei cori è subordinato all'altro, passò fredda e non cavò anzi un ragno dal buco, quindi una ragione deve pur esservi, e a noi sembra sia quella alla quale abbiamo accennato.

Del resto fu bravo l'Usiglio a condurre la barca così sconquassata sino quasi alla riva; ma uno scoglio tremendo gli fu impossibile evitare all'atto quarto, ed il pilota non potè più agire, e la nave colò a fondo.

Questa volta l'impresario s'era fatto onore colla messa in iscena: le scene del Bertoja sono belle; il vestiario è, nel complesso, decente; quello delle ballerine fresco e ricco. I meccanismi del Caprara sono buoni.

La rappresentazione di ieri fu anche infelice per certi piccoli accidenti occorsi. Ad un punto cadeva il fanale dal *maggior* pino della nave, ad un altro, un servitore di scena agguantava in aria un doppiere acceso che stava per cadere, ad un altro il sipario s'impigliava nelle quinte e non discendeva, ad un altro ancora il tenore metteva un piede in fallo, e inciampava.

Ed ora che cosa avverrà dello spettacolo? Si riterrà la *Gioconda* modificata, o si affretterà l'andata in iscena del *Boccanegra*?

Nel primo caso le modificazioni occorrenti alla *Gioconda* sono di natura tale che è quasi mestieri rinnovare lo spettacolo, perchè i soli che si salvarono dal naufragio furono la signorina *Petich*, il baritono *Sivori* ed il *Berengardi*, nella sua modesta parte.

L'impresa è ardua, ma ardua assai, perchè in questa stagione non è certo facile aver sottomano quello che occorre.

Una franca parola diremo al tenore signor *Garulli*, che ha molto talento e che sa cantare come non molti sanno. Anche noi lo abbiamo udito nel 1882 a Treviso quando faceva una modesta parte nella *Carmen*, e fin d'allora abbiamo predetto bene di lui; ma è questione di genere: la sua voce è per il genere leggiero, ed in quello, coll'arte e col talento, egli potrà fare bene assai. Ciò per la verità.

Anche al pubblico vogliamo dire una franca parola: a noi parve esso ieri eccedesse nei modi coi quale volle manifestare il suo biasimo. Egli si è qualche volta dimenticato e del suo cuore, generalmente buono, e dell'ambiente, nel quale si trovava, e che era così splendido per numero e per qualità di persone, tra le quali brillavano, in *toilette* eleganti, tante belle signore.

Certe parole pronunciate troppo forte e certe manifestazioni troppo clamorose ed irriverenti non sono per quell'ambiente, il quale, se in linea d'arte, e per ragioni che non è qui il luogo di rilevare, oggi non è più quello che era una volta, è sempre però il ritrovo massimo di quanto vi ha di più gentile, di più eletto, di più caro, di più garbato a Venezia, e quindi questo consiglia al rispetto anche quelli che per aver speso tre lire si credono lecito tutto.

rale presso la Corte d'appello di Cagliari, in aspettativa per motivi di salute, fu richiamato in servizio da 1° ottobre 1884 presso la Corte d'appello in Aquila.

Fotano rev. Nicolò, procuratore del Re presso il tribunale di Crema, fu tramutato a Novara.

Zanchetta Giacomo, pretore del Mandamento di Montanaro, fu tramutato a Zogno.

Lenotti Alessandro, pretore del Mandamento di S. Damiano Macra, fu collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute, per un mese da 1° gennaio corrente.

Ambrosoli Cesare, uditore e vicepretore del I° Mandamento di Udine, fu nominato aggiunto giudiziario del tribunale civile e correzionale di Novi Ligure.

Noce Carlo, nominato uditore, fu confermato nell'ufficio di vicepretore del II° Mandamento di Venezia.

Angelini Adolfo, avente i requisiti di legge, fu nominato pretore nella pretura urbana di Verona.

Cancellerie.

Arnould Federico, e Poli Sante, cancellieri delle Preture di Biadene e di Mel, e Cattini Pietro, vice cancelliere del tribunale civile e correzionale di Venezia, sono stati promossi alla III^a categoria da 1° corr.

Notari.

Bernardi Lodovico, notaro di S. Giacomo di Luciana, e Matteazzi Angelo, notaro di Marostica, furono reciprocamente tramutati di residenza.

Culto.

Fu concesso il R. *exequatur* alla bolla pontificia di nomina del sacerdote Leonardo Lina ad un canonicato nella cattedrale di Concordia.

Fu autorizzata la fabbriceria della chiesa parrochiale di S. Bernardo di Padova ad accettare il legato Giorio, dell'annua rendita di L. 36, con oneri di culto.

La spedizione in Africa.

Telegrafano da Roma 11 al *Corriere della Sera*:

Una persona autorevole mi ha assicurato che il Ministero, anche se non fosse accaduto l'eccidio di Bianchi, avrebbe dovuto mandare un presidio ad Assab, giacché, se le tribù nomadi dei Dankali si fossero spinte in vicinanza della colonia, il commissario Bianchi non avrebbe avuto alcun mezzo da respingerle.

— Se il Governo volesse che si facessero delle scorrerie nell'interno — continuava a dirmi la stessa persona — avrebbe mandato della cavalleria. Forse l'idea di un'occupazione permanente si è avuta; ma le informazioni date dalle persone che conoscono i luoghi hanno persuaso il Governo che, dal punto di vista commerciale, l'occupazione riescirebbe infruttuosa. È poi un errore il credere che l'Inghilterra abbia consentito di modificare il trattato stipulato quando fu occupata Assab, per permettere l'invio delle truppe. Quando l'Italia invitò la Turchia a riconoscere il suo possesso d'Assab, furono scambiate delle trattative relativamente ai possedimenti che l'Italia stessa avrebbe potuto avere, in avvenire, sulle coste del Mar Rosso. Ma non fu conchiuso nessun trattato e per conseguenza, non v'è stata necessità di chiedere permessi a nessuno. È vero bensì che l'Italia assicurò l'Inghilterra che non farebbe d'Assab una piazza forte, occorrendo agl'Inglesi di aver libera la strada delle Indie.

Credo che le truppe approderanno in vicinanza di Massaua: ma vi ripeto, non ostante le affermazioni contrarie, e molti lo sostengono con me, che finiranno per andare a Tripoli.

In guardia Pantalone!

Leggesi nell'Italia dell'8 corr.:

Il sig. Franzoi è un coraggioso giovinotto italiano, che un anno fa, senza chieder nulla al Governo, partì dall'Italia e intraprese un viaggio nel centro dell'Africa.

Con quali mezzi sia riuscito a spingersi nell'interno e a girare parecchi mesi fra i negri, non lo sappiamo, fatto sta che tornò testè in Italia, colle ceneri di Chiarini, affermando di aver fatto importanti osservazioni geografiche.

Domenica sera il Municipio di San Germano Vercellese offrì un banchetto al Franzoi — a spese dei contribuenti di quel Comune, già s'intende — e là, fra i brindisi, il deputato Lucca, uno dei convitati, disse.

— O il Governo è cieco, ovvero assisterà colui ch'è destinato ad illustrare l'Italia col suo coraggio e col suo ingegno.

Dopo il pranzo — dice un telegramma — l'on. Lucca prese in disparte Franzoi, e lo invitò ufficiosamente a viaggiare per conto del Governo, soggiungendogli che dettasse le condizioni. »

Se questa notizia è vera, noi domandiamo quanti nuovi esploratori italiani i Dankali devono ancora ammazzare, avanti che i ministri e i deputati italiani si persuadano:

1° Che le piccole spedizioni d'esplorazione in Africa vanno a farsi scannare per insufficienza di mezzi e di scorta.

2° Che per fare qualche cosa di serio in Africa, bisogna disporre di milioni (che noi non possiamo assolutamente spendere perchè gli schiavi da redimere li abbiamo a casa nostra) per conquistare col cannone o con vaste colonie agricole commerciali.

Intanto, fra queste incertezze, chi ci va di mezzo è il solito Pantalone.

La stampa francese e la politica coloniale dell'Italia.

Telegrafano da Roma 11 al *Secolo*:

La notizia della spedizione italiana nel Mar Rosso non desta qui il menomo sentimento di ostilità. L'ufficioso *Voltaire* dice che, se l'Italia decise d'inaugurare una politica coloniale, la sua situazione nel Mediterraneo glielo permette. È detto poi che le apparenze lasciano credere che l'Italia ambisca il possesso di Tripoli, soggiunge: « È quello un paese abbandonato al disordine, ed al brigantaggio, l'Europa preferisce vi regni l'ordine e la calma, che una nazione europea potrà sostituirvi. »

Serie minaccie per l'avvenire.

Leggesi nell'Arena:

A San Martino dell'Argine, giorni fa, intorno ad un agitatore che l'arringava, raccoglievasi una folla di contadini, oltre 500, che formavano un coro mirabilmente affiatato nel rispondere alle proposte più audaci dell'oratore.

— Quali sono i nostri nemici? domandava egli.

E il sinistro coro ad una voce: « I signori ».

— Siete pronti a resistere alla forza, o'contadini?

— Sì, anche col coltello!

Quest ad un tempo, a Cesole, un fittabile dovè sparare delle fucilate in aria per disperdere un gruppo minaccioso di contadini, che aveva acceso de' grandi fuochi presso la sua casa, ed emetteva grida di *abbasso* e *morte*, e minaccie di rinnovare a suo tempo quei fuochi nelle proprietà dei signori.

Non son fatti isolati questi — soggiunge la *Gazzetta di Mantova* — ma sintomi dell'agitazione agraria che va sempre più estendendosi nel mantovano: è prova della tensione a cui è già arrivata, nell'indirizzo che le si vuol dare.

I dazii francesi sulla importazione del bestiame italiano.

Telegrafano da Roma 10 al *Corriere della Sera*:

Al Ministero d'agricoltura si crede [illegible]mente che il disegno di legge del Governo francese per l'aumento del dazio sul bestiame verrà respinto. Ma ove fosse approvato, alla scadenza del trattato di commercio tra l'Italia e la Francia, l'Italia adotterebbe *les surtaxes d'entrepôt* che danneggerebbero immensamente i porti francesi.

La Deputazione Provinciale di Avellino.

Telegrafano da Avellino 8 all'*Opinione*:

La Deputazione provinciale di Avellino ha votato al ministro Depretis il seguente indirizzo:

« Il Consiglio provinciale, interprete delle coscienze del Principato ulteriore, inaugurando l'ultima sezione, esprimeva riconoscenza alla E. V. per quanto aveva fatto a pro' di Napoli nell'ultima epidemia colerica. Ora la Deputazione provinciale, iniziando le ordinarie tornate del 1885, crede suo dovere esprimere l'imperitura gratitudine di queste popolazioni da tanti legami d'interesse ed affetto avvinte a Napoli, all'eminente patriota e statista, al cui senno al timone, alla cui autorità e ferreo volere dovrà in massima parte Napoli il suo risanamento; già con raro patriotismo votato dalla Camera dei deputati. Come venticinque anni fa, guidando le sorti d'Italia un gran Re ed un gran ministro del forte Piemonte, la popolosa e poetica metropoli del mezzogiorno, con unanime plebiscito, tutto sacrificava all'unità della patria, oggi la Nazione, pur guidata da un eroico Re e da un eminente statista subalpino, col suo generoso concorso alle sorti della grande e bella città, cementa con nuovo e pietoso plebiscito i destini d'Italia. »

FRANCIA

Gli anarchici in Francia.

Uno dei redattori del *Figaro* racconta una conversazione ch'egli ha avuta con un anarchico straniero, che lo aveva iniziato nei misteri, nelle opere di questa fazione. Noi diciamo fazione e non partito, perchè infatti è questa la denominazione vera che si conviene a quei settarii:

È per far guerra ai borghesi che noi ci siamo costituiti in società secrete, e che abbiamo cominciato a gettare la disorganizzazione nella Prefettura di Polizia. Noi abbiamo potuto mettere alla gogna molte spie, e abbiamo i nomi e gl'indirizzi di molte altre. Quando noi inalzeremo di nuovo la bandiera rossa, inaugureremo la lotta, cercando di impadronirci di tutte le caserme di Parigi e impossessandoci di tutte le armi e di tutte le munizioni ch'esse contengono. Molti soldati sono con noi.

Il successo è certo, e il giorno non lontano, se la miseria attuale prenderà delle proporzioni più estese. Vi hanno delle migliaia d'infelici, che, pur non essendo anarchici, ci presteranno mano forte, quando noi attaccheremo i miserabili che li fanno morire di fame. Noi vogliamo distruggere il sistema attuale della società e aprire un'era novella, nella quale la *libertà*, l'*eguaglianza* e la *fratellanza* saranno tutt'altro che nomi vani, e parte vivente della nostra costituzione.

Noi facciamo la guerra al capitale e vogliamo schiacciare a tutti i costi il monopolio. Lione, Marsiglia, Bordeaux, e molte altre città, accenderanno la fiaccola dell'insurrezione nel momento stesso che Parigi. Il movimento si estenderà rapidamente alle città meno importanti, e in qualche settimana, la Comune sarà stabilita in tutta la Francia, ad onta dell'opposizione delle popolazioni delle campagne.

Il socialismo credetelo, ha fatto dei grandi progressi dal 1874 in poi.

Quanto alla nostra organizzazione, noi abbiamo in Parigi 85 *bluse*, ciascuno dei quali conta due o trecento membri, e nelle Provincie altre centinaia di Circoli simili. Ogni settimana noi facciamo dei nuovi proseliti e quando avremo duecento mila uomini bene organizzati, noi pubblicheremo la Repubblica socialistica, e demoliremo le istituzioni esistenti. È un'opera che non potrà compiersi tutta di seguito, ma l'anno 1885 non terminerà, forse, senza veder trionfare la nostra causa.

SPAGNA

Il terremoto in Spagna.

Leggesi nella Perseveranza:

Continuiamo a raccogliere le notizie che ci recano i giornali sulle catastrofi prodotte dai terremoti.

La statistica ufficiale delle disgrazie avvenute fino al 2 corrente nella Provincia di Granata, reca i seguenti dati: Loja 4 morti; Motril, 1; Alhama 269 morti e 1400 case crollate; Zafarraya, 17 morti; Albunuelas, 160 morti e 260 feriti; Oitivar, 4 morti, Murchas, 8 morti, Arenas del Rey, 135 morti; Cajar, 2 feriti; Salar molti feriti; Cacin, molti feriti; Santa Cruz de Alhama, 13 morti; Jatar, due morti; Ventas de Zafarraya, 30 morti; Jayena 10 morti.

Il 2 emigrarono da Granata più di 10,000 persone; alcune sono fuggite col treno del mattino, cercando lontano un luogo dove vivere tranquilli e senza inquietudine, ed altri si sono rifugiati nei casolari dei dintorni e nella campagna.

Sulla piazza si sono costruite delle baracche di legno e tela, dove si rifugiano di notte coloro che abbandonarono le loro case rovinate.

Sulla morte del parroco di Albunuelas si hanno i seguenti terribili particolari:

Il curato stava seduto su un seggiolone vicino ad una lampada, e presso lui c'era suo cognato, il maestro di scuola. Si udì la scossa e istantaneamente crollò la casa, seppellendoli sotto le sue rovine. In una camera vicina stava la cugina del parroco, la quale rimase sotterrata sino al petto tra le rovine e passò la notte in quella situazione, perchè le Autorità ed i vicini non potendo estrarla, la lasciarono ivi sino a giorno, collocando sulla terra e dinanzi al capo dell'infelice, una lampada accesa.

Ivi, in mezzo allo spaventoso silenzio dei sepolcri che seguì la catastrofe, quella disgraziata signora udì per lo spazio di mezz'ora il curato a pregare, il quale, sepolto sotto le macerie ai suoi piedi, si raccomandava l'anima a Dio. Di lì a mezz'ora la preghiera cessò; l'infelice prete era spirato! Sebbene, nel giorno seguente quella povera signora venisse tolta da quell'orribile situazione, pure non potè resistere alle conseguenze di quella notte di spavento, e il dì seguente morì nel Comune di Saleres, dove era andata a piangere le sue sventure.

Il Comune di Guevejar, costrutto sopra un terreno in pendio, va scendendo lentamente verso il fondo della valle.

Nelle vicinanze di questo Comune si è aperto un crepaccio profondissimo e molto largo, che ha quattro chilometri di lunghezza. Quivi si nota un curiosissimo fenomeno, giacchè si trova in linea di quest'apertura un enorme olivo, il cui tronco si spaccò verticalmente in due parti, rimanendo metà albero su una riva del crepaccio e l'altra metà sull'opposta.

La situazione di Alhama è delle più terribili. Il numero dei cadaveri che si sono sepolti è di 47 uomini, 62 donne e 60 fanciulli; si crede che ne esistano ancora sotto le rovine circa un centinaio, senza contare quelli dei casolari circonvicini e quelli che ha sepolti il Tago nelle sue inondazioni. La parte antica del Comune è distrutta per una parte, e per l'altra minaccia rovina. La nuova è tutta crollata, senza che si possa pensare a riedificarla. In quest'ultimo caso nuove circa 1400 case, nella loro maggioranza di due o tre piani, il cui sgombro totale, che è di assoluta necessità, richiede tempo, intelligenza e spese considerevoli, oltre essere anche un'operazione pericolosa.

Gli abitanti vivono tutti in capanne di legno alla rinfusa e in cattive condizioni igieniche.

In Cajar è pure crollata la chiesa che, contava 300 anni.

Molta gente visita quello che fu il villaggio di Albunelas e se ritornano terrorizzati.

TURCHIA

La cospirazione circassa.

Leggesi nella Nazione:

Ogni qual volta dobbiamo registrare le notizie che ci giungono da Costantinopoli, abbiamo da annunziare sempre fatti che rivelano come quell'Impero sia in una completa dissoluzione.

Quest'oggi i più accreditati giornali tornano a parlare della *cospirazione circassa*, che in quella capitale occupa i più alti, tanto che il *Debats* ci annunzia che il Sultano, dallo spavento, non abbandona il letto da varii giorni.

Domandandosi quindi se vi sia realmente un complotto circasso il *Debats* aggiunge, per mezzo del suo corrispondente esser certo di una cosa sola, che 200 persone furono arrestate, che varie furono liberate, e le altre sono tuttora sorvegliate, pendendo su di esse un'inchiesta. Midhat Effendi, direttore dei giornali l'*Osmanli* e il *Hakikat*, fu pure arrestato, e indi a poco liberato, ed assevera dovere la sua punizione all'aver preparato un dramma intitolato: *I nobili Circassi*, che fu recitato l'anno scorso e fece furore, e al suo lavoro sopra una storia della Circassia, per la quale pubblicazione furono in poco tempo sottoscritti 250 000 franchi. Questa cifra parve eccessiva; le autorità si allarmarono; il partito turco, ostile a quello dei Circassi, aggravò i fatti, e da ciò venne il suo arresto.

« La luce non è dunque fatta su questo tenebroso affare, aggiunge il *Débats*; ma i detenuti pretendono che la loro promessa non specie di principato circasso, e che un iradè fu emanato a tale effetto, ma il Sultano nega la promessa formale e s'irrita, sebbene l'elemento circasso strepiti ed abbia voce in capitolo essendo rappresentato al palazzo imperiale dalle belle donne di quel paese, tanto che avvennero ripetuti tumulti e agitazioni nell'Harem.

« Frattanto sono incominciati di nuovo, prodromo in Turchia sempre inquietante, gli affissi minacciosi per le strade e perfino sulle mura delle case di Pera e di Galata abitate dagli Europei. Secondo questi stampati, il sultano avrebbe le migliori intenzioni, e vorrebbe il bene dei suoi sudditi, ma è mal circondato e peggio consigliato, soprattutto da Said Pascia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 gennaio.

Tiro a segno. — La presidenza ha pubblicato il seguente AVVISO:

Visti gli articoli 8 e 9 della legge 2 luglio 1882 N. 883, serie terza sul tiro a segno nazionale;

Visti gli articoli 24 25, 26 e 41 del Regolamento 15 aprile 1883, N. 1324 per l'esecuzione della legge suppraddetta, notifica:

Col giorno 18 gennaio 1883 avrà principio il corso regolare d'istruzione sulla nomenclatura e maneggio del fucile (modello 1870), scuola di puntamento e di plotone, per mettere i soci in condizione di prender parte nella prossima primavera alle esercitazioni del tiro al bersaglio.

Tale corso avrà luogo in tutte le domeniche dalle ore 8 alle 10 antimeridiane nel locale della Palestra Ginnastica Reyer, Santa Fosca, palazzo Diedo, piano terra, gentilmente concesso dalla Società.

La presidenza raccomanda caldamente a tutti i soci di frequentare le lezioni del corso suddetto, necessarie per essere ammessi alle esercitazioni di tiro a segno, e quindi godere dei vantaggi accordati dalla legge.

Venezia, gennaio 1885.

Per la presidenza
Il presidente MIANI cav. CARLO.
Il segretario Bergoni cav. Arnaldo.

Funerali Colleoni. — Ieri ai funerali del cav. A. Colleoni in Murano il sig. conte A. Papadopoli, oltre all'Associazione costituzionale, rappresentava anche l'on. generale Mattei, come l'onor. Maurogonato rappresentava anche l'on. Maldini.

— Era rappresentata ai funerali Colleoni anche la Camera di commercio di Venezia.

Avvertiamo a questo proposito tutte quelle altre rappresentanze che non figurano nella nostra relazione di ieri e che avessero anche esse intenzioni di scrivere: per essere ricordate che in coteste rapide relazioni è impossibile rammentare tutto e tutti e che si mettono apposta quegli ecc. ecc., che valgono e significano che v'erano tante altre Rappresentanze che si ommettono per brevità.

Ringraziamento. — Dal Municipio di Murano riceviamo la seguente:

La Giunta municipale di Murano e gli eredi del compianto sindaco cav. Antonio Colleoni sentono il dovere di ringraziare tutte le Autorità e le Rappresentanze di Venezia e di Murano per il loro concorso ad onorare l'ufficio e il trasporto funebre del benemerito sindaco stesso.

Tassa. — Il Municipio di Venezia avvisa, che col giorno 15 gennaio a. c. scade il pagamento del 1° trimestre 1885 della tassa pei venditori girovaghi.

Si diffidano pertanti tali esercenti a presentarsi nella seconda quindicina del mese in corso, e non più tardi del 31 gennaio, muniti della regolare licenza ottenuta per l'anno testè spirato, alla Ragioneria municipale, Ufficii degli ordini d'introitazione (Palazzo Farsetti) per le pratiche necessarie ad ottenere il nuovo permesso.

Vaccinazione. — Domani, 13 corrente, dalle ore 9 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione delle alunne dell'Istituto superiore femminile a S. Stefano, e delle Scuole femminili situate nello stesso Palazzo Pisani a S. Stefano; — e dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo la vaccinazione degli alunni del Ginnasio Liceo Marco Foscarini e della R. Scuola tecnica Sebastiano Caboto, nella località del Ginnasio Liceo Marco Foscarini.

Concorso. — A tutto febbraio 1885 è aperto un concorso a 20 posti di alunni di 1.ª categoria, e a 60 di 2.ª categoria, nell'amministrazione di P. S.

Ogni schiarimento al riguardo si potrà avere presentandosi alla R. Prefettura o Questura centrale.

Società dei Reduci dalle patrie battaglie. — I soci sono invitati all'adunanza generale ordinaria di prima convocazione che avrà luogo la sera di mercoledì 14 corr. alle ore 8 nel solito locale all'antico Ridotto.

Ordine del giorno

1. Comunicazioni del Comitato;
2. Relazione morale ed economica dell'anno ora compiuto 1884;
3. Nomina delle cariche sociali a termini degli articoli 4, 7 e 9 dello Statuto;
4. Approvazione del bilancio preventivo per l'anno 1885;
5. Nomina dei revisori per il Consuntivo 1884.

Associazione politica del progresso. — I soci dell'Associazione politica del progresso sono convocati per la sera di martedì 13 corr. alle ore 8 e mezza nella sala del Ridotto per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Comitato.
2. Rinnovazione delle cariche sociali.
3. Proposte sulla vertenza Castellazzo-Finzi.
4. Deliberazioni intorno alle Convenzioni ferroviarie.

Guida commerciale di Venezia. — Il sig. V. Mangiarotti compilatore di questa Guida ci prega annunziare che domani, martedì, esce la *Guida commerciale di Venezia e Provincia* pel corr. anno, avvertendo che in essa vi sono, oltre alle solite, nuove indicazioni utili ai cittadini in genere e agli uomini d'affari in particolare, cioè: la tariffa telegrafica e del dazio consumo; l'orario e tariffa dei biglietti di andata e ritorno sulle ferrovie dell'alta Italia, nonchè le udienze dei Tribunali e Preture. Vale L. 3.

Teatrino meccanico Cardinali. — Il signor Cardinali, proprietario del teatro meccanico sulla Riva degli Schiavoni, ci prega di annunziare che domani, 13 corr., alle ore 8 p., avrà luogo nel suo teatro meccanico una rappresentazione a totale beneficio della Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli di Venezia, e che in giorno da destinarsi verrà data altra beneficiata a vantaggio della istituzione per la fornitura del pane ai fanciulli poveri delle Scuole comunali, beneficiate che il Cardinali ha messe sotto il patrocinio del Municipio.

Arresto per guasti maliziosi. — Ieri venne arrestato il calafato D. G. per guasti maliziosi e disordini nella sala del Consiglio comunale.

— Egli, a quanto pare, cercava lavoro e pane al Municipio, e non ottenendo quello che voleva, si è vendicato mandando in frantumi uno degli specchi della bussola d'ingresso alla sala.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 9 gennaio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 3 — Denunciati morti — Nati in altri Comuni 1 — Totale 7

MATRIMONII: 1 Caburlotto Emilio Innocenzo, agente di commercio con Duval Rosa Maria Filomena, privata, celibi, celebrato in Trieste l'8 settembre 1883.

DECESSI: 1 Alberti Elena, di anni 8, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Baldi Antonia, di anni 78, nubile, già domestica, id — 3. Dorri Teresa, di anni 51, nubile, casalinga, di Villanova di Parenzo. — 4 Valerio Magagnin Angelina, di anni 47 coniugata, possidente, di Venezia — 5. Medena Tagliapietra Regina, di anni 66, coniugata, casalinga, di Noventa di Piave. — 6 Massari Luigia di anni 24, nubile, sigaraia, id.

7. Dall'Asta Luigi, di anni 51, coniugato, imprenditore, id. — 8 Bon Angelo di anni 45, celibe, pescatore, di Burano. — Foscato Antonio, di anni 32, coniugato, muratore, di Venezia. — 10. Cancanni Vittorio, di anni 21 1/2, celibe, facchino, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

PIETRO PIETRAMELLARA.

Leggesi nella Libertà in data di Roma 9:

Ho voluto assistere questa mattina alla consegna del busto di Pietro Pietramellara, fatta da una rappresentanza del Comune di Bologna al nostro Municipio.

La cerimonia ha avuto luogo stamane, alle 8 1/2, nella sala degli Arazzi in Campidoglio. Poca gente, ma molte uniformi, di antichi soldati di quell'epoca memoranda; uniformi vecchie, scolorite, disadatte, indossate da uomini che hanno quasi tutti più di 60 anni, ma che quando sono dentro la tunica di panno, e cingono al fianco la spada, ecco li pigliano un'aria marziale che sulle prime, a te che li credi scettico e disilluso, pare che ti facciano ridere, ma che poi, pian piano ti toccano il cuore e ti commuovono qualche volta fino al pianto!

Il signor Dall'Oglio, assessore del Municipio di Bologna, ha fatto al Municipio la consegna del busto di Pietro Pietramellara. Poche volte in somiglianti congiunture ho sentito parlare tanto bene quanto ha parlato stamane il signor Dall'Oglio.

Giovane oltre ogni dire simpatico, come sono un po' quasi tutti i bolognesi, egli in brevi parole, dette benissimo, ha ricordato l'uomo e il tempo memorabile in cui visse; l'eroismo dei prodi che per la libertà nel 48 49 presero le armi, il coraggio indomito del Pietramellara, difensore qui del Casino dei Quattro Venti, e qui ferito a morte da una palla francese. Nell'atto di consegnare l'effigie marmorea al Comune di Roma, il signor Dall'Oglio ha rammentato un'altra cerimonia compiuta nel 47, quando una deputazione di Romani fu a Bologna e si strinse con la patriotica e forte città vincoli nuovi e più cordiali di fraterna amicizia.

Poi traendo gli auspicii dall'anniversario d'oggi e dalla memoria del Re Salvatore, ha fatto voti ardentissimi che sempre sempre Roma e Bologna si sentano sorelle e si amino come tali. Discorso sobrio, misurato, degno, ottimo in ogni sua parte.

Scoperto il busto, e presentate le armi dai vigili, l'assessore Bastianelli, che tiene le veci del duca Torlonia, ha ringraziato del magnifico dono, e ricambiati con molto cuore gli augurii affettuosi di Bologna a Roma. Poche parole improvvisate, un po' freddine forse, ma ispirate tuttavia a nobili sensi. Tutti credevano che la cerimonia fosse finita, ma non è stato così.

Il generale Bartolomeo Galletti, facendosi innanzi poco meno che tremante ha chiesto licenza di poter dire qualche parola, egli che fu compagno del Pietramellara, ed ottenutala, ha tratto di tasca alcuni foglietti per leggere.

« Egli, innanzi di parlare del Pietramellara, ha ricordato a uno a uno il nome dei Bolognesi che nel 48 49 gli furono compagni d'arme, e che, pugnando per l'Italia, morirono.

A mano a mano che pronunziava un nome, gli altri si ricordavano, occhiate piene di reminiscenze correvano da una parte all'altra della folla, dal gruppo dei Veterani bolognesi al gruppo dei Veterani romani. E quando il Galletti, ricordando due amici che gli morirono al fianco, non è stato più buono di frenare le lacrime, ecco, tutti quei prodi avanzi di tante battaglie, avevano pieni gli occhi di lacrimoni caldi caldi!

Corriere del mattino

Venezia 12 gennaio.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta dell'11*

Presidenza Durando.

La seduta principia alle ore 2.30.

Riprendesi a discutere il progetto sui provvedimenti d'igiene per Napoli.

Caracciolo risponde alle principali obbiezioni mosse da Brioschi e Villari sul progetto in discussione. Esamina particolarmente le condizioni dell'amministrazione municipale di Napoli. Dimostra essere le sue condizioni abbastanza sodisfacenti per affrontare il difficile problema, lusingasi che anche il Banco di Napoli come Istituto di beneficenza, potrà prestare il suo aiuto e riconosce la molteplicità dei provvedimenti che debbono concorrere al risanamento di Napoli e la necessità di studiare profondamente e maturamente l'ordine dei lavori dell'Ufficio centrale; associasi alle considerazioni fatte a questo proposito da Brioschi e Villari, e alle dichiarazioni del presidente del Consiglio, che dovrebbero allontanare qualsiasi dubbio, d'altra parte, l'applicazione della legge richiederà un apposito regolamento, nel quale si potrà stabilire una Commissione tecnica. Conchiude pregando il Senato di approvare il progetto. Ringrazia, a nome di Napoli, il Senato, la nazione e l'augusto Capo dello Stato. (*Bene*)

Magliani non entra nel merito della discussione, limitasi ad allontanare il dubbio che gli attuali provvedimenti a favore di Napoli possano menomamente influire sfavorevolmente sulle condizioni del bilancio. Dimostra che le formalità amministrative ritarderanno indubbiamente l'epoca dei primi pagamenti, e calcola che questi pagamenti non comincieranno avanti il 1.° luglio 1886. Se occorressero prima, si provvederà coi fondi municipali, oppure diversamente senza aggravare lo Stato. Conferma che il Banco di Napoli potrà concorrere con un sussidio abbastanza largo, e confida che il Municipio di Napoli, sollevandosi a nobile altezza sopra l'avvenire, provvederà da sè stesso per compiere il rinnovamento della città. Dimostra lo Stato essere sufficientemente garantito. Malgrado il suo affetto per Napoli, non avrebbe concorso col suo voto ad accordarle l'attuale beneficio, se prima non avesse avuto fede nel risorgimento di così illustre città. Spera che il Senato dividerà questa fede. (*Bene.*)

Procedesi alla discussione dell'art. 1°.

Pierantoni votera il progetto come un dovere nazionale, benchè il progetto non potrà far tutto. Sollecita principalmente la convenzione sanitaria internazionale, come conseguenza dalle cresciute comunicazioni marittime pel taglio dell'istmo di Suez. Chiama l'attenzione del Ministero dell'interno in modo speciale sulle cattivissime condizioni delle carceri della Vicaria e del Carmine. Chiede che coi fondi del bilancio le due carceri predette sieno, anche avanti i dieci anni, demolite.

Depretis riconosce la gravità della questione, ed assicura che il Governo studia la riforma carceraria, ma richiedonsi mezzi finanziarii considerevoli, sebbene le condizioni delle carceri citate non sieno quelle delle antiche, pure non esita a dichiararle pessime, come pessime sono le carceri di altre parti d'Italia. Tuttavia assicura che il Governo intende procedere alla riforma carceraria mediante nuovi edificii senza prendere impegni a data fissa, che potrebbero compromettere le condizioni delle finanze. Forse la riforma carceraria potrà anche comprendersi nel rinnovamento edilizio di Napoli.

Approvasi l'art. 1.° e i successivi fino al 10.

Finali ricorda la benemerenza di Napoli che portò così spontaneo contributo all'unità nazionale pur prevedendo immancabili danni materiali; ma dimostra che ingiustamente si accusa il Governo di aver commisurato il canone del dazio consumo di Napoli, e come sia stato non un risarcimento nè un gravame, ma un vero e proprio beneficio la disposizione stabilita dalla legge del 1871.

Caracciolo, relatore, fornisce alcuni schiarimenti.

Brioschi critica la forma dell'art. 11°.

Depretis dice che, se sarà necessario, si provvocherà una deliberazione del Consiglio comunale di Napoli.

Amore, direttamente e indirettamente interpellato, prende la parola per dichiarare a nome della città di Napoli, che essa considera la legge attuale come un gran beneficio. Fornisce le prove che Napoli è perfettamente in grado di far onore ai proprii impegni. Se ciò non accadesse, il Governo è più che ampiamente tutelato.

Approvasi l'art. 11.

Dopo brevi osservazioni di *Canonico*, *Errante*, *Depretis* e *Mancini*, approvansi gli articoli dal 12 fino al 15.

Arrivati all'art. 16, si sollevano alcune obbiezioni di ordine giuridico e amministrativo, cui rispondono *Depretis*, *Miraglia*, *Mancini* ed *Errante*.

Approvasi l'art. 16 ed i successivi fino al 19 inclusivo, ultimo del progetto.

Procedesi allo scrutinio segreto.

Risultato: votanti 117, favorevoli 96 contrarii 21.

Il Senato approva.

Levasi la seduta alle ore 6,10.

(*Agenzia Stefani*)

La smentita del « Diritto ».

Leggesi nel Diritto in data del 10:

Quest'oggi nel pomeriggio si spacciava per Roma un supplimento dell'*Esercito*, nel quale si contengono alcune notizie erronee relative alle nostre navi da guerra destinate al Mar Rosso.

In detto foglio si è annunciato da Spezia quanto segue:

« Oggi stesso, dopo mezzogiorno, dal co-

...unicato l'ordine ai rispettivi ufficiali responsabili delle corazzate in disponibilità in ...sto golfo ed in questo arsenale, *Duilio Re- ... Maria Pia, Affondatore, Ancona e Terri-...* di tenerle pronte per l'armamento.

Questa grave ed improvvisa disposizione ha prodotto in questi circoli militari profonda ...ressione. »

In tutto ciò non v'ha nulla di vero. Ma se — ciò che non è — il Governo avesse ...to dare disposizioni di simile natura, do...iamo ancora all'*Esercito italiano* se esso ... patriottico il suo sistema di propagare si...otizie, e se ciò sia degno di un giornale ...re.

In ogni modo, su questo genere di comuni... intorno alla nostra marina, che di tratto ... si offrono al pubblico, compromettendo i più gelosi interessi dello Stato, richiamia... l'attenzione della superiore autorità com...tente, affinchè invigili meglio se da qualche ...cio o da mani di dipendenti nei Dipartimenti o altrove escano codeste notizie, atte ad allarmare il pubblico nostro e ad impressionare l'estero.

... sia qualsivoglia la fonte da cui partono ... deplorate comunicazioni, una volta verificata ... loro insussistenza è permesso, quando nem... il piccolo corpo di truppe italiane è an... imbarcato per Assab già emettere dei ...ettini, come quello d'oggi, alle grida: *La ...rsa delle truppe nel Mar Rosso*, ecc?

Noi vogliamo credere che il desiderio di ... momentanea l'*Esercito italiano* vorrà pre...rire il riserbo, tanto più doveroso, inquantochè si tratti di cose di Stato e di un organo militare.

Il colonnello Saletta.

Da un articolo del *Secolo*, nel quale si sente ...razione, togliamo i brani seguenti che ... mostrano essere il colonnello Saletta scelto opportunamente per dirigere la spedizione di Assab:

Nel 17° fanteria tutti ricordano il colonnello Saletta Tancredi, che tenne il comando di quel reggimento dal novembre 1880 fino a ...to il 1883.

Basta pronunziarne il nome, per fare venire ancora la pelle d'oca ai soldati che lo conobbero in quei tre anni di disciplina ferrea, inflessibile, inesorabile.

Fatto sta che, al reggimento, il colonnello Saletta era una specie di Czar. Ma il suo rigorismo aveva il merito di conciliarsi con la più scrupolosa giustizia: colpiva ugualmente tutti, ufficiali e soldati.

Egli stesso dava l'esempio di una assoluta ... osservanza a tutte le prescrizioni dei regolamenti militari.

La sua corporatura da corazziere è fatta ... per incutere terrore anche ai Danakili. ..., ben complesso, robusto, con due baffi lun... e neri, il colonnello personifica tutto ciò che ... di forte e di marziale nelle tradizioni del ...ercito.

I soldati non temevano le sue punizioni, ... un suo sguardo o un suo rimprovero. ... punire egli calcava la mano con eccessivo ...re, ma senza la minima parzialità e senza ... in faccia a nessuno.

Il colonnello Saletta viveva con l'austerità ... cenobita. Non era in intimità con nessuno, ... frequentava i ritrovi degli altri ufficiali, ... s'occupava d'altro che di cose di servizio ... di studio.

Si diceva da tutti che il colonnello passasse ...ore libere e le notti a sgobbare sui libri. Era ...to in conto di un uomo di grande scienza, ... vita è consacrata esclusivamente al culto ... disciplina e dello studio. La sua coltura ...itare e scientifica è, senza dubbio, eccezionale.

Se il presidio militare di Assab verrà costituito in corpo autonomo, com'è quello dell'isola di Sardegna, il colonnello Saletta sarà il Sul... più dispotico che abbia dominato nelle ... africane. E se gli riuscirà d'applicare la ...sciplina ch'egli aveva introdotto nel reggimento anche fra gli Assabesi e i Danakili, po...mo sicuramente dire che stavolta Depretis e ... non avranno fatto un buco nell'acqua.

Il comandante del Flavio Gioia a Guayaquil.

Scrivono da Guayaquil (Repubblica del Equatore) 8 dicembre alla *Rassegna*:

Come sempre, siamo in rivoluzione: il generale Alfaro, che col Camana, attuale presidente della Repubblica, rovesciò parecchi mesi ... il dittatore Veintemilla, si è ora sollevato contro l'alleato della vigilia. Per naturale conseguenza si reclutano truppe per combattere la rivoluzione, e si ricorre anche a mezzi privi di ... legalità.

Pochi giorni or sono fu reclutato a forza ... Guayaquil, un giovane minorenne d'età, figlio di padre genovese, ora defunto, e di una ... qui residente. La vedova fece ricorso al ...ente funzione di console d'Italia e mercè i ...clami avanzati da questi, il Governo promise ... lasciar libero il suddito italiano. Intanto venne il giorno della partenza delle truppe, e fu ...stato che quel giovane era trattenuto a bordo del vaporino che doveva trasportare le speranze della patria sul teatro delle operazioni ...rresche.

Il cav. Colnanchi, comandante del *Flavio Gioia*, avvertito di ciò, mandò subito un ultimatum al vaporino a chieder la consegna immediata dell'individuo, minacciando — in caso ... fosse negata — di impedire la partenza del ...: per provare che era disposto a mantenere la sua parola, fece accendere la macchina, ... un colpo di cannone in bianco, onde ...are a bordo le persone del suo equipaggio che erano assenti.

L'effetto di questo disposizioni fu il rila...mediato del nostro concittadino ed una ... impressione di sgomento nei governanti, ... nessuno toglierà più dal capo che il ... segnale fu un colpo sparato a palla, che ... Gioia si era messo in completo assetto di combattimento per bombardare la città, ... bubbole consimili che hanno fatto il ...obbligato del Circolo presidenziale.

Il discorso dell'on. Minghetti all'Associazione costituzionale di Bologna.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Bologna 11. — L'adunanza dell'Associazione costituzionale è aperta alle ore 2.20. Sono ... il senatore Malvezzi, i deputati Lodo..., ...erti e Baldini, e numerosissimo uditorio. Minghetti, salutato da applausi, pronuncia il ... Svolge sulla questione ferroviaria le ... fatte testè alla Camera. Analizza il suo ... del 1876, mostra che da allora in poi ... circostanze condussero gradatamente al ... presente, quindi è logico il passaggio ...

considerazioni politiche, non volle mettere a repentaglio con una crisi la formazione della maggioranza. Si stupì che Crispi la qualifichi una cospirazione: nulla di più aperto e leale. Ricorda i fatti che seguirono dal 1881 in poi, il suo discorso di Legnago, la nuova legge elettorale, ed il programma di Stradella. Dice, che dopo le elezioni generali il concetto di formare un grande partito con tutti gli elementi moderati per sostenere un Governo serio e forte imponevasi come una necessità a chiunque ama uno svolgimento sincero delle istituzioni. Il voto del 19 maggio 1883 ne fu una prima manifestazione. Si levarono grandi clamori; ma come puossi ancora parlare di cospirazione? Non mancarono posteriori fatti a consolidare la maggioranza. Nulla induce al dubbio che si possa retrocedere. Indica invece i dissidii interni dell'Opposizione. Delinea la grand'opera della legislatura, ch'è preparata.

Parla particolarmente della questione agraria, e della questione coloniale, che domandano istantemente di essere discusse. Ma come farlo senza esaurire il tema ferroviario? Zanardelli giudica il nostro atteggiamento un effetto di scetticismo e fiacchezza. Non può essere scetticismo là dove è nobile e chiaro lo scopo; non fiacchezza dove non può aver luogo timore o speranza. Lo scetticismo nasce dal frazionamento dei partiti, dalle esigenze degl'interessi locali, dal predominio degl'interessi mediocri. La fiacchezza succedesi nei Ministeri impotenti a procacciare l'ordine interno, e le alleanze al di fuori.

Appunto per combattere lo scetticismo e la fiacchezza occorre una forte maggioranza. Checchè avvenga, la condotta dei nostri amici resterà un esempio di patriottismo e di alta moralità politica. *(Prolungati applausi.)*

La Gazzetta dell'Emilia promette di pubblicare oggi il testo del discorso di Minghetti all'Associazione costituzionale di Bologna. Intanto scrive:

« L'on. Minghetti con quella forma elegante e chiarissima, che costituisce uno dei più grandi pregi dei suoi discorsi, espose la presente situazione politica, mostrando il perchè dell'appoggio dato da lui e dai suoi amici al Gabinetto Depretis.

« Ebbe momenti di calda e potente eloquenza, in ispecie quando ribattè le accuse a lui rivolte dal Crispi e dallo Zanardelli. Suscitò un vero entusiasmo quando conchiuse che egli e gli amici suoi nel costituire una maggioranza omogenea salda e forte in Parlamento vinsero lo scetticismo e la fiacchezza da cui sarebbe stata invasa per piccoli gruppi e pel prevalere degli interessi personali e locali, e compierono un'opera di alta moralità. »

Applausi unanimi e vivissimi e grida di *Viva Minghetti* interruppero spesso l'oratore, che alla fine venne salutato da un'entusiastica ovazione.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 12. — Lo *Standard* crede che l'Inghilterra tratti colla Germania, affinchè nessuno prenda il protettorato dell'isola Samoa.

Lo *Standard* crede che la Germania e la Russia informarono la Francia che non erano disposte ad appoggiare l'idea d'una garanzia internazionale del nuovo prestito egiziano.

Londra 11. — Un dispaccio di Wolseley da Kork 11 corrente dice che ha ricevuto notizie da Kartum del 28 dicembre. Gordon è in buona salute, le truppe ben disposte fanno razzie sulle rive del Nilo con cinque vapori.

Berna 12. — Elezioni suppletorie. — Quattro radicali ed un conservatore furono eletti.

Conferenza della Società geografica.

Roma 11. — Salvatore Raineri parlò della navigazione germanica e dei traffici indo-europei. Dimostrò che il Gottardo non potè aviare i traffici dalle linee di Marsiglia e Trieste e specialmente dalle linee fra le Indie e i porti del Nord perchè non seppe offrire sufficienti mezzi di trasporto ed economia nei noli. Disse l'Italia dovere mostrarsi indifferente a fronte di qualsiasi decisione del Governo germanico, giacchè a Genova e Trieste la navigazione tedesca sarà una nuova concorrenza per le marine del Mediterraneo. Bisogna prepararsi ad affrontarla. Il Gottardo non si difende a Genova, ma nelle Indie. Bisogna sviluppare le nostre navigazioni a Bombay, a Singapore, nel Giappone e nell'Australia. Conchiuse facendo voti per la prosperità della nostra marina.

Il corso forzoso in Grecia.

Atene 11. — Assicurasi che posdomani cesserà il corso forzoso.

Elezione politica.

Pesaro 12. — Inscritti 14519, votanti 6975; Panzacchi voti 3615; Cipriani 3021; dispersi e nulli 337. Mancano 3 sezioni con 393 inscritti.

Nostri dispacci particolari

Roma 11, ore 7.40 p.

Una compagnia di bersaglieri della guarnigione di Roma, che parteciperà alla spedizione di Assab, parte domani; degli ufficiali che la comandano, due conoscono la lingua inglese, ed uno l'araba.

La *Rassegna* dice che il preciso scopo della spedizione è quello di cercare di punire gli assassini del Bianchi, e di studiare la condizione dei luoghi per le eventualità della spedizione nell'interno. Essa aggiunge che nessun ordine fu dato per mutare straordinariamente le condizioni di disponibilità delle navi alla Spezia.

Domani si raduna la Commissione ferroviaria della Camera per accordarsi circa il metodo della discussione degli articoli delle Convenzioni.

La Commissione per le promozioni e tramutamenti dei magistrati decise di non ricevere raccomandazioni di nessuna specie. Questa risoluzione sarà notificata alla magistratura.

Si sequestrò il *Journal de Rome* per un articolo che consiglia la Lega delle Potenze in favore del Papa.

Gli ambasciatori di Germania e d'Austria daranno, nei giorni 14 e 17 corr., rispettivamente, un pranzo diplomatico.

Roma 12, ore 12.20.

Il cavalier Branchi, commissario regio ad Assab, conferì coi ministri degli affari esteri, della guerra e della marina. Stamattina il colonnello del 12.° bersaglieri passò in rivista la compagnia destinata ad Assab.

Commentasi molto favorevolmente per la sua temperanza il discorso di Minghetti alla Costituzionale di Bologna.

Benissimo riuscito il banchetto di iersera ai Veterani del Comitato centrale ed ai Veterani bolognesi. Furonvi brindisi al Re, alla Regina, a Vittorio Emanuele, a Garibaldi, a Roma, a Bologna, e augurii all'esercito ed all'armata, che stanno per partire per Assab. I convitati erano oltre 150.

Fatti Diversi

Stradale Vittorio-Belluno. — L'impresa Fracchia Silvestri, di Belluno, avverte che, col giorno 16 gennaio corrente, verrà attivata una regolare Corsa giornaliera postale di andata e ritorno fra Vittorio-Belluno e viceversa, col seguente orario:

Partenza da Vittorio alle ore 9 antim., in coincidenza all'arrivo del primo treno ferroviario.

Partenza da Belluno alle ore 2 pom., per arrivare a Vittorio in coincidenza del treno ferroviario in partenza Treviso-Venezia, ore 6.45 pomeridiane.

Tariffa pei signori passeggieri da Vittorio a Belluno, o viceversa, L. 4.

Il bagaglio viene trasportato *gratis* fino a chilogrammi 15; un maggior peso pagherà centesimi 4 per ogni chilogramma.

Festival a Dolo. — Un preavviso, giuntoci per la Posta, annuncia che il giorno di domenica 1.° febbraio, a Dolo, vi sarà un grande straordinario *festival*.

Terremoto in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 11. — Enormi blocchi di roccie si staccarono nelle montagne vicine a Torrox; è urgente demolire oltre 200 case a Malaga, screpolate. Le malattie maligne aumentano. Le scosse continuano.

Madrid 12. — Si è osservato che in alcuni punti della Provincia di Granata il sole elevasi sopra le montagne mezz'ora più tardi. Ciò fa supporre che la catena delle montagne della Sierra Nevada siasi elevata di alcune centinaia di metri.

Il Re è giunto ad Alhama.

Un duello per la Hugues. — Telegrafano da Parigi 11 al *Secolo*:

Il pubblicista Chatagnon amico di Clovis Hugues, venne a disputa col collega suo Borie sulla questione dell'assoluzione della signora Hugues. La contesa si scaldò, corsero aspre parole e si finì con una sfida a duello. Esso fu alla spada, e Borie riportò una gravissima ferita al petto.

Vittime umane della nebbia a Milano. — In causa della folta nebbia, l'altra sera si ebbero a lamentare a Milano tre vittime umane, annegatesi nel naviglio.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO

Estrazione del 10 gennaio 1885:

VENEZIA.	43	21	34	40	75
BARI.	8	48	45	17	66
FIRENZE.	88	79	58	39	81
MILANO.	25	21	31	85	64
NAPOLI.	32	15	25	45	35
PALERMO.	34	71	12	2	47
ROMA.	48	56	88	80	86
TORINO.	81	85	15	64	56

96

La sorella, nipoti e cugino della nobile contessa **Angela Foresti** ved. **Morosini**, profondamente commossi dalle testimonianze di affetto dimostrate nella sventura da cui furono colpiti, ringraziano dal profondo del cuore tutti gli amici e le pie persone che presero parte al loro dolore e domandano scusa delle involontarie ommissioni in cui fossero incorsi.

Venezia, 12 gennaio 1885.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

12 gennaio 1885.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

Titolo	Valore nominale	Valore versato	Prezzi contanti god. 1 genn. 1885 da	a	god. 1 luglio da	a
Rendita italiana 5 %	[illegible]	[illegible]	97 30	97 50	95 [illegible]	95 [illegible]
» L.V 1859 timb.	1000	750				
Prestito Venezia a premi	30	30	23 75	24		

Other rows (Prestito naz. L.V. 1859 libere, Azioni Banca Nazionale, Banca Veneta, Banca di Cr. Ven., Regia Tabacchi, Società costr. veneta, Cotonificio Veneziano, Obbl. ferr. V. E., Obbl. Prestito di Venezia): [illegible]

CAMBI

	sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	3 —	—	—	—	—
Germania	4 —	—	—	122 35	122 75
Francia	3 —	100 10	100 35	—	—
Londra	5 —	—	—	25 09	25 14
Svizzera	4 —	100	100 25	—	—
Vienna-Trieste	4 —	205 15	205 65	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	205 —	205 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . . 5 — —

BORSE.

FIRENZE 12.

Rendita italiana	97 42 ½	Tabacchi	— —
Oro	— —	Ferrovie Merid.	658 —
Londra	25 19 —	Mobiliare	951 —
Francia vista	100 25		

BERLINO 10.

Mobiliare	501 —	Lombarde Azioni	247 —
Austriache	495 —	**Rendita ital.**	98 25

PARIGI 10

Rend. fr. 3 0/0	78 70	Consolidato ingl.	99 ¹¹/₁₆
» » 5 0/0	109 67	Cambio Italia	— ¹/₈
Rendita ital.	97 65 —	Rendita turca	7 30
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 9	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	15 90
Londra vista	25 33 —	Obblig. egiziane	326 —

VIENNA 10.

Rendita in carta	82 80	» Stab. Credito	294 40
» in argento	83 70	Londra	123 70
» in oro	105 40	Zecchini imperiali	5 80 —
» senza impos.	95 10	Napoleoni d'oro	9 79 —
Azioni della Banca	866 —	100 Lire italiane	48 45

LONDRA 10.

Cons. inglese	99 ¹³/₁₆	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 ¹/₄	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 12 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	747.20	746 84	746 44
Term. centigr. al Nord	1 0	1 2	2 3
» » al Sud	1 0	1 7	2 1
Tensione del vapore in mm.	4.29	4 09	5.30
Umidità relativa	—	—	—
Direzione del vento super.	N.	NNE.	NO
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri	1	9	3
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	1.07	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte			—

Temperatura massima 1.0 — Minima —2.2

Note: Nuvoloso — Barometro decrescente.

— *Roma 12, ore 2:50 p.*

In Europa estesa depressione; intorno alla Danimarca, Copenaghen 735; Odessa 764.

In Italia, nelle 24 ore, barometro notabilmente disceso dovunque, fino ad 12 mill. nel centro; neve e gelo nel Nord. Nella notte; venti forti meridionali; pioggia copiosa nel Centro.

Stamane, cielo coperto, piovoso; venti abbastanza forti; forti specialmente del terzo quadrante nel Centro e nel Sud; barometro disceso (746) nel golfo di Genova, (756) a Malta; mare agitato.

Probabilità: Venti abbastanza forti a forti meridionali nell'Italia inferiore, deboli, freschi settentrionali nel Nord; pioggie e nevi.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 50.m 27.s, 42 ant.

13 gennaio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 40m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 9m 5 2
Tramontare apparente del Sole	4h 39m
Levare della Luna	5h 0m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 49m 54
Tramontare della Luna	2h 31 sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 27.
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

Lunedì 12 gennaio 1885.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette di Pietro Franceschini, rappresenterà, *Fatinitza*, opera-comica del maestro F. de Suppè. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI

N. 2744. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 18 novembre.

Il Comune di Prestine è separato dalla sezione elettorale di Bienno, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1º Collegio di Brescia.

R. D. 27 ottobre 1884.

N. 2745. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 18 novembre.

Il Comune di Brindisi di Montagna è separato dalla sezione elettorale di Trivigno, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1º Collegio di Potenza.

R. D. 27 ottobre 1884.

N. 2751. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 19 novembre.

Il Comune di Ispani è separato dalla sezione elettorale di Vibonati, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3º Collegio di Salerno.

R. D. 27 ottobre 1884.

N. MCCCCLX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 19 novembre.

È autorizzata la riforma di scopo dell'Opera pia Calzolari di Bologna, già destinata a sussidiare oneste donzelle per monacarsi, nel senso che la relativa rendita sarà quind'innanzi erogata a benefizio delle fanciulle dell'Istituto delle scuole della Provvidenza, per la istruzione delle medesime e per dare premii e sussidii alle più diligenti.

È approvato il relativo Statuto organico, deliberato in data 23 maggio 1884, composto di numero dieci articoli.

R. D. 11 ottobre 1884.

N. 2743. (Serie III.) Gazz. uff. 20 novembre.

Il Comune di Cervatto è separato dalla sezione elettorale di Cravagliana appartenente al 2º Collegio di Novara, ed è aggregato alla sezione elettorale di Fobello dello stesso Collegio.

R. D. 22 ottobre 1884.

N. 2734. (Serie III.) Gazz. uff. 20 novembre.

Il termine di sei mesi fissato dal R. Decreto 11 agosto 1884, N. 2603, per gli esami di promozione al posto di contabile nell'Amministrazione carceraria è per una sol volta esteso a mesi nove.

R. D. 10 novembre 1884.

N. MCCCCLVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 22 novembre.

L'Asilo infantile di Arenzano (Genova) è eretto in Corpo morale, ed è approvato il suo Statuto organico, composto di N. 27 articoli.

R. D. 11 ottobre 1884.

N. MCCCCLIX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 22 novembre.

L'Amministrazione del pio Lascito Mangiamarchi, in Monterosso al Mare (Genova), è sciolta, ed il suo governo resta provvisoriamente affidato alla Congregazione di carità locale, con incarico di sistemare la pia Azienda nel minor termine possibile, presentando uno schema di Stato organico, ed agendo contro chi di ragione per ripetere, occorrendo, nelle vie giudiziarie, le somme spettanti alla pia Istituzione.

R. D. 11 ottobre 1884.

N. MCCCCLXII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 22 novembre.

È autorizzata la inversione delle rendite della Congregazione di carità di Giffoni Sei Casali (Salerno) a favore di un Ospedale, che viene eretto in Corpo morale.

È approvato lo Statuto organico dell'Ospedale Giffoni Sei Casali in data 15 febbraio 1884, composto di 17 articoli.

R. D. 11 ottobre 1884.

N. MCCCCLXXIII. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 22 novembre.

L'Asilo infantile don Bodo Giovanni Battista in Pertengo (Novara) è eretto in Ente morale ed autorizzato ad accettare la donazione disposta con l'istrumento 8 aprile 1884, rogato Alena, per l'impianto di un Asilo infantile.

È approvato lo Statuto organico dell'Asilo predetto in data 23 giugno 1884, composto di 27 articoli.

R. D. 22 ottobre 1884.

N. 2735. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 24 novembre.

È autorizzata la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annessa al presente Decreto, vidimata dal Ministro delle Finanze, e che ascendono al complessivo valore di lire trentacinquemila trecentottantasei e centesimi undici (L. 35,386 11).

L'alienazione si farà con le norme stabilite dal R. Decreto 30 maggio 1875, N. 2560 (Serie 2ª).

Sono approvati 88 contratti di compravendita per trattativa privata.

R. D. 1º settembre 1884.

Tabella di immobili non destinati a far parte del Demanio pubblico, da alienarsi in conformità del disposto dall'art. 13 della legge 22 aprile 1869, N. 5026. — (Articoli N. 147, pel prezzo d'estimo di lire 35,386 11.)

(Omissis.)

N. 6. Provincia di Belluno, Comune di Lamon. — Casa colonica descritta in catasto al numero di mappa 3231, pervenuta al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 dalla Ditta Simonetti Lorenzo *quondam* Gaetano. — Superficie, cent. 70. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 99 21.

N. 7. Provincia di Belluno, Comune di Lamon. — Fondi rustici descritti in catasto ai numeri di mappe 6396, 6399, 6400, pervenuti al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 dalla Ditta Antonio Bartolo *quondam* Gio. Maria ved. Balto. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 119 65.

(Potrà vendersi alla sig.ª Boldo Teresa erede dell'espropriata.)

N. 8. Provincia di Belluno, Comune di Sovramonte. — Maglio da ferro ad acqua descritto in catasto al numero di mappa 1249, pervenuto al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Facchini Antonio ed altri. — Superficie, are 01, cent. 20. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 127 87.

N. 144. Provincia di Treviso, Comune di Sarmede. — Fondo rustico descritto in catasto al numero di mappa 220 a, più una stalla con fenile al mappale N. 2602 sub. 2, pervenuti al Demanio in forza dell'art. 51 della legge 20 aprile 1871 da De Martin Anna e fratelli. — Superficie, cent. 6. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 23 30.

L. 145. Provincia di Treviso, Comune di Oderzo. Casa posta in via S. Gaetano al civico N. 76, descritta in catasto al numero di mappa 11-a, pervenuta al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Fragonese Angelo. — Superficie, cent. 13. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 129 41.

(Da retrocedersi all'espropriato.)

N. 146. Provincia di Venezia, Comune di Pellestrina. — Casa posta in Pellestrina ai civici NN. 981 e 982, descritta in catasto al numero di mappa 1218, pervenuta al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Ghezzo Francesco. — Superficie, cent. 90 — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 208 55.

(Da vendersi Lorenzo Scarpa.)

N. 147. Provincia di Vicenza, Comune di Bassano. — Tratto di terreno abbandonato lungo la strada nazionale di Canal di Brenta al Mattan, descritto in mappa ai NN. 58-a, 259-a, 262-a e 77-a in parte, sopravanzato alla costruzione di detta strada e non più occorrente ai bisogni della medesima. — Superficie, are 26, cent., 40, mill. 48 — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 209 06.

(Da vendersi alla sig.ª Anna Tagliapietra Vanolo.)

N. 2753. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 25 novembre.

Il Comune di Cremona, a seconda delle sue deliberazioni, è autorizzato a riscuotere un dazio di consumo sull'amido e sull'amidone in ragione di lire sei ogni quintale.

R. D. 31 ottobre 1884.

N. 2755. (Serie III.) Gazz. uff. 26 novembre.

L'art. 8 del Regolamento delle Biblioteche governative, approvato con R. Decreto del 20 gennaio 1876, onde la Casanatense fu riunita amministrativamente con la Biblioteca Nazionale *Vittorio Emanuele* di Roma, è, in questa parte, abrogato.

R. D. 27 ottobre 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 24 novembre 1884.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 30 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11 (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 3.18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.20 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova	part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1 58 p.	7 7 p.
Da Bassano	»	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11 20 a.	2.36 p.	5.20 p.	6 40 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1 19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	7.35 p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì, mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso	part.	5. 26 a.,	8. 31 a.,	1. 18 p.;	7. 4 p.
Da Vicenza	»	5. 50 a.,	8, 45 a.;	2. 6 p.,	7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel dicembre e gennaio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 2:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. 4:50 pom.
Da Chioggia	7:— ant. 2:— pom.	A Venezia	9:30 ant. 4:50 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7:35 ant.
	Da Cavazuccherina	» 1:— pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 11:— ant. circa
	A Venezia	» 6:45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 4

LA FRANCESCO GIUSEPPE fu sperimentata la più efficace fra tutte le acque amare purgative. - Trovasi nelle grandi farmacie e in tutti i negozi di acque minerali. 12

AVVISO. 53

Noi sottoscritti diamo notizia col presente avviso che le nostre relazioni quali banchieri e commissionati, con la ditta G. Angeli di Venezia, hanno cessato d'esistere col 30 giugno 1884. — Informiamo pure il pubblico che siamo pronti d'accettare la rappresentanza di fabbricatori di perle tanto come banchieri che commissionati.

Per le condizioni rivolgersi ai sottoscritti.

ABDOOLALLY ET AHMEDJEE
GENERAL MERCHANTS ET AGENTS
(negozianti ed agenti in commercio)
Balloo Sarung Street
Bombay.

ADVERTISEMENT.

Notice. — We the undersigned hereby give notice that our connection as Bankers et commissions agents with M.r G. Angeli of Venice has ceased to exist from 30th june 1884. We have also to inform the Public that we are prepared to accept agency business from beads manufacturers as Bankers et commissions agents — terms shall be made known on application.

ABDOOLALLY ET AHMEDJEE
GENERAL MERCHANTS ET AGENTS
Balloo Sarung Street
Bombay.

6

11

Non più medicine. 10

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatuosità, diarree, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza: dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa, *37 anni d'invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX, del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, e molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 70,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 60 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin da estenuatezza completa paralisi della vescica e delle membra per eccesso di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,231. — Bologna, 3 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio agli tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in stato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SANTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso farmacisti e droghieri.

VENEZIA	Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta
»	Girolamo Mantovani.
»	Ferdinando Ponci.
Verona	Francesco Pasoli.
»	Domenico Negri.
Ferrara	Farmacia Perelli.

XXVI ANNO **L'ITALIE** ANNO XXVI

SOLO GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

che si pubblichi nel Regno in lingua francese

(del formato dei grandi giornali parigini.)

L'**ITALIE** si pubblica la sera in Roma, viene spedito in Provincia coll'ultimo treno diretto della notte e contiene le rubriche seguenti:

POLITICA

Articoli di fondo su tutte le questioni del giorno — politica estera — politica interna — tre corrispondenze quotidiane da Parigi — Corrispondenze dalle principali città dell'Europa, dell'America e delle Colonie — Atti ufficiali — Resoconti delle sedute del Senato e della Camera del giorno stesso — Notizie diplomatiche — Servizio speciale di telegrammi politici da Parigi e altre città — Telegrammi dell'Agenzia Stefani, ecc., ecc.

COMMERCIO

Rivista quotidiana delle Borse di Roma e Parigi — Bollettino finanziario e telegrammi quotidiani delle Borse di Firenze, Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Nuova-Yorck e Costantinopoli — Estrazioni dei Prestiti a Premii, e senza Premii Italiani, ecc. ecc.

ROMA

Cronaca quotidiana della città — Impiego della giornata (guida per i forestieri in Roma) Lista giornaliera dei forestieri arrivati. Indirizzi delle Ambasciate, Legazioni, Consolati, ecc. ecc.

VARIETA'

Scienze, Lettere e Arti — Gazzetta dei Tribunali — Corriere dei Teatri — Sport — Gazzetta dell High Life — Fatti varii — Corriere della Moda — Appendici dei migliori romanzi francesi — Bollettino Metereologico dell'Osservatorio Romano e dell'Ufficio Centrale della Regia Marina.

L'**ITALIE** è dunque il giornale il più variato, il più ricco di fatti e che contiene maggior quantità di informazioni curiose e interessanti.

PREMII AGLI ABBONATI

Come negli anni precedenti l'**ITALIE** si è studiato di offrire ai suoi abbonati un certo numero di **Premii** di un valore reale e che possono figurare tanto in una biblioteca come sul tavolino di un salotto. Infatti quest'anno mette a loro disposizione un

MAGNIFICO ALBUM

grande in-8.° contenente 1000 disegni, dovuti all'incomparabile matita ed a quello spirito fine che si chiamò CHAM.

L'Album che ha per titolo, LES FOLIES PARISIENNES, e fa seguito all'altro: DOUZE ANNÉES COMIQUES, è edito anch'esso da Calman Levy di Parigi. Esso è rilegato stupendamente in rosso, nero ed oro, con ferri speciali, ed è disegno di Cham. Sono preceduti da una prefazione di Ludovic Halevy.

LES FOLIES PARISIENNES di Cham, con le sue leggende divertenti, saranno il passatempo prediletto per lunghe sere, per coloro che possederanno l'Album. Esso costa dai librai L. **25.**

L'**ITALIE** lo offre ai suoi abbonati che rinnoveranno il loro abbonamento per un anno dal 1° gennaio 1885 mediante lo sborso di L. **6**; cifra che non rappresenta che una piccola parte delle spese di legatura, d'imballaggio, dogana e di spedizione in Italia.

Gli abbonati che rinnoveranno o prolungheranno il loro abbonamento per **sei mesi** dal 1° gennaio 1885 potranno ricevere sia LES FOLIES PARISIENNES, mediante uno sborso di lire 7 — sia LA MYTHOLOGIE DU RHIN, pagando L. 3. — LA MYTHOLOGIE DU RHIN fu offerta, or son due anni, ai nostri abbonati di un anno; questo libro splendidamente legato, e con coste dorate, è opera di Saverio Saintine, ed è corredato di molte **illustrazioni** di Gustavo Dorè.

Gli abbonati che rinnoveranno o prolungheranno di tre mesi i loro abbonamenti, possono scegliere fra LES FOLIES PARISIENNES, mediante lo sborso di L. 10, — o LA MYTHOLOGIE DU RHIN, mediante uno sborso di L. 5.

Agli abbonati che preferissero ricevere come **Premio** dei biglietti della Lotteria di Torino che sarà estratta il 15 gennaio 1885, l'Amministrazione offre i seguenti premii **gratuitamente:**

AGLI ABBONATI D'UN ANNO (a datare dal 1.° gennaio 1885): 4 biglietti della Lotteria di Torino;

AGLI ABBONATI DI SEI MESI (a datare dal 1.° gennaio 1885): 2 biglietti.

AGLI ABBONATI DI TRE MESI (a datare dal 1.° gennaio 1885): 1 biglietto.

La Lotteria di Torino ha 6002 premii del valore complessivo di **Un milione di Lire.**

Il primo premio è di **Trecentomila Lire** — Un altro gran premio è di **Lire Centomila** — Tre altri premii sono di **Lire cinquantamila** ognuno. — Ve ne sono inoltre: Tre del valore di L. 20,000 ognuno — Tre da Lire 10 000 ognuno — Sei da Lire 5,000 ognuno — Nove da L. 3 000 ognuno — Quindici da L. 2.000 ognuno — Trenta da Lire 1,000 ognuno ed altri premii per Lire 243 000; in tutto premii per **Un milione di Lire.**

Per ricevere i biglietti franco ed in lettera raccomandata, unire centesimi 50 al prezzo dell'abbonamento, per spese di posta.

Le persone che desiderassero procurarsi altri biglietti della Lotteria di Torino, possono rivolgersi alla nostra Amministrazione che s'incarica di spedire al prezzo di **UNA Lira** per biglietto. Per ogni 10 biglietti mandare cent. 50 in più per la raccomandazione ed affrancatura delle lettere.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Nel Regno	3 mesi L. **10** —	6 mesi L. **19** —	Un anno L. **36**
Unione Postale	» » **14** —	» » **26** —	» » **51**

Gli abbonamenti cominciano dal 1.° al 16 d'ogni mese. Per abbonarsi mandare vaglia postale o mandato a vista su Roma.

UFFICIO DEL GIORNALE

Roma — Piazza Montecitorio, 127 — Roma 36

INTERNATIONAL LINE

TRIESTE per NEW-YORK diretto.

I grandi piroscafi di prima classe di questa linea partiranno regolarmente per New-York ed assumono merci e passeggieri ai prezzi più bassi, con buon trattamento.

Per **Nuova-York** partenza da **Trieste.**

Piroscafo *Germania*, 1200 tonnellate, 15 gennaio circa. — *East Anglia* circa 26 gennaio — Cabine per passeggieri L. **200** — Sopracoperta L. **60.** — Per passeggieri all'agente generale in *Trieste* signor **J. Ter Kuile.** Via dell'Arsenale 13, (Teatro Comunale). — Per imbarco merci rivolgersi all'agente generale signor **Emiliano D'Ant. Poglayen.** 57

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1884 2

FERNET-CORTELLINI

ANTICOLERICO BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878, ed all'Esposizione di Milano, 1881.

Questo **Fernet** non deve confondersi con altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della	Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id.	Id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id.	dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id.	del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id.	del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877
altro Id.	del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id.	del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878.

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 596.

Bottiglie di litro L. 2.50; di mezzo litro L. 1, 25; di due quintini L. 1.00 — In fusto L. 2. 25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti. 24

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881 — PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1884

7

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE** e **PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il **Liquore** guarisce gli accessi come per incanto. 2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.

Le **Pillole** depurative, prevengono il ritorno degli accessi.

Questa cura perfettamente innocua è raccomandata dall'illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari.

Esigere, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma.

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.

Deposito a **Milano** ed a **Roma** presso **MANZONI** e C.

E DAI PRINCIPALI FARMACISTI

Laville D. M. P.

Anno 1885 — Martedì 13 Gennaio — 3.ª Edizione — N. 12

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22 50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 13 GENNAIO

I tremila voti dati a Pesaro ad Amilcare Cipriani non ci meravigliano, giacchè l'altro giorno abbiamo espresso il dubbio che Amilcare Cipriani potesse raccoglierne tanti da avere la maggioranza. Se non ci meravigliano però, ci rattristano, perchè profondo dev'essere il pervertimento delle classi cui si affida il potere, nel momento in cui se ne mostrano così poco degne.

Il delitto non solo non ispira orrore, ma diventa un titolo al più alto onore, cui possa aspirare un cittadino, quello di rappresentare la nazione al Parlamento.

Amilcare Cipriani è nelle carceri dello Stato, condannato per omicidio, per un verdetto di quella Giurìa che per certa gente è la coscienza nazionale quando assolve, e perde ogni autorità quando condanna. Basta una questione di prescrizione, che si pretende male risolta contro il condannato, per proporlo a deputato! Egli non potrebbe essere eletto, perchè la condanna gli toglie i diritti politici, ma il suo nome serve di pretesto contro la giustizia umana, che non fu mai disprezzata tanto come dal dì che si è fatta mite e può essere disprezzata impunemente. I Governi liberali apprendono a loro spese che non è vero che colla ragionevolezza e colla mitezza si governi meglio che coll'intimidazione la bestia umana. Essi l'hanno insegnato, ma sono arrivati al punto che devono dubitare della verità del loro insegnamento.

Quella che pretende essere la nuova scuola del diritto penale, finisce di togliere anche gli ultimi vestigi dell'orrore del delitto. Se il delitto è spogliato d'ogni colpa e d'ogni responsabilità, e il manicomio sostituisce il carcere contro i danni che possono recare i malfattori, questi diventano oggetto naturale di compassione, non di ribrezzo. Non tutti arriveranno al punto di volerne fare dei legislatori, perchè mutino la legge, dalla quale hanno patito, ma se il malfattore non fa ribrezzo, si toglie dal cuore umano anche il provvidenziale orrore del male.

Pare che chi si presenta al giudice nella veste d'accusato abbia già tutte le presunzioni in suo favore. L'ambiente è così viziato, che la tendenza è piuttosto quella di considerare come reo il danneggiato.

Non è che il pubblico abbia compassione per certi rei e per certi reati, a preferenza di certi altri. È quello che ha violato la legge, ed è chiamato a darne conto, che ispira simpatia ed è quello che chiede la protezione della legge che ispira invece antipatia.

Il processo Hugues in Francia ci dà un saggio di questa viziosa tendenza del sentimento pubblico.

La *Rassegna*, analizzando le cause dell'assoluzione della signora Hugues, crede di trovarne una nella convinzione generale che non essendo l'onore degli individui abbastanza protetto dalla giustizia sociale contro i calunniatori, si riconosce, come logica conseguenza, il diritto dell'individuo di farsi giustizia da sè.

La *Rassegna* scrive:

« La moderna legislazione penale ha fatto troppo per proteggere il reo, troppo poco per proteggere la società. Una cattiva psicologia, una falsa umanità hanno contribuito a questo stato di cose, che contiene il germe della dissoluzione di ogni amministrazione della giustizia, e quindi in avvenire non lontano un vero regresso. La forza coesiva della nostra società è fondata sul sentimento della sicurezza pubblica garantita dallo Stato e sulla fiducia nella protezione che esso accorda ai singoli individui.

« Il giorno in cui questi sono convinti che la giustizia non basta più a tutelare il loro onore o le loro sostanze e ricorrono all'arma per farlo, quel giorno il revolver subentra alla legge e la società è minacciata di tornare al medioevo. Dove cessa o diviene insufficiente la difesa sociale, subentra per fatto naturale e necessario, la difesa individuale. »

Non si deve perdere di vista però che l'assoluzione della sig. Hugues è la conseguenza di quell'impulso a scusare il delitto in generale, che la *Rassegna* deplora, piuttosto che una reazione contro di esso.

La signora Clovis Hugues non fu assolta, perchè si creda che la giustizia non abbia punito abbastanza Morin. Questi aveva avuto due anni di carcere, e non si pretenderà che il Codice infligga la pena di morte a tutti i calunniatori. Non lo vorranno almeno coloro che non vogliono la pena di morte mai. La signora Hugues avrebbe trovato che qualunque condanna era inferiore al delitto, poichè essa lo credeva degno di pena capitale.

La signora Hugues fu assolta, perchè in questa specie di processi teatrali si è formata una giurisprudenza che non falla più. Oramai in Francia le Corti d'assise assolvono tutte le donne che si vendicano col vetriolo e col revolver per ragioni giuste o per ragioni ingiuste. Non solo le donne calunniate, ma tutte le donne abbandonate hanno diritto di uccidere chi le calunnia, le offende o le abbandona. È una giurisprudenza curiosa in Francia, ove gli uomini abbandonano almeno colla facilità con cui sono abbandonati.

Il fatto della signora Clovis Hugues non è un avvertimento al legislatore, come vorrebbe la *Rassegna*, per proteggere meglio l'onore degli individui. Essa significa invece che la corrente favorevole ai delinquenti *tutti e di tutte le specie*, tranne i borsaiuoli volgarissimi, si è affermata una volta di più, e con una crudezza maggiore delle altre volte.

Non è vero che la causa delle simpatie per la Hugues, sia da cercarsi nella compassione per le sue sofferenze, e nell'odio ai calunniatori. Venga domani un libellista, il quale in nome della libertà calunnii le mogli degli uomini politici, ministri o deputati, e dica, col pretesto di ristabilire la morale offesa, peggio di Morin, contro una donna, allora le simpatie saranno pel libellista accusato e processato e se ne chiederà l'assoluzione se non altro in nome della *libertà* della stampa. I partiti non riconoscono altri libelli che quelli che dicono male di loro.

Le simpatie per la Hugues non sono per la donna calunniata, ma per la donna processata. La società non crede alla propria giustizia, e coglie ogni occasione per ischiaffeggiarla e vituperarla. Ecco il fatto in tutta la sua gravità, e certo non possiamo sperare di mutar questo ambiente morale con una legge più severa, che ridesterà nuove antipatie, la prima volta che si tratterà di applicarla.

L'affare Cirmeni.

Il *Diritto*, malcontento della risposta data dal ministro Mancini all'interpellanza Maiorana Calatabiano in Senato sull'espulsione da Berlino del suo corrispondente signor Cirmeni, scrive:

« Il Governo prussiano sarà perfettamente in regola di fronte alle proprie leggi, e perciò se domani esso dovesse rispondere nel suo Parlamento ad una interpellanza di politica interna riguardante l'espulsione dei corrispondenti esteri da Berlino, è probabile che in quelle leggi stesse troverebbe materia a farsi assolvere. Ma, oltrechè noi non ammettiamo la ragionevolezza dell'applicazione nel caso del dott. Cirmeni, rimane accertato che, ad ogni modo, la legge interna si è questa volta esplicata in uno sgarbo ad estere nazioni, e che queste hanno diritto di far ciò sentire al Governo prussiano, tanto per avvertirlo, che se esso si regge sopra leggi così *incomode*, gli altri non sono in obbligo di sottostarvi, almeno senza una giusta ed accertata causa. »

Bisogna pure che vi *sottostiano* se non vogliano indire guerra ad uno Stato estero perchè le sue leggi non piacciono. Sinchè il *Diritto* dirà che il caso è controverso nella stessa Germania potrà aver ragione, ma consigliare al Governo di non accettare le spiegazioni della Germania sulle sue leggi interne e di sollevare un incidente, non è serio.

Modello di polemica.

L'*Adriatico*, scrivendo questa mattina del discorso di Minghetti, del quale, come il solito, quando si tratta di discorsi che non sono dei suoi, sente infinita compassione, conchiude:

« Ecco dunque la morale: si approvino subito le Convenzioni. Ecco dove convengono tutti i rigagnoli dell'eloquenza minghettiana: nelle tasche dei banchieri. E nelle tasche avverrà il miracolo: *le parole diventeranno pezzi da venti franchi.* »

Ci limitiamo a chiedere ancora una volta, come possano far senza dei banchieri l'*Adriatico* e gli altri che vogliono l'esercizio ferroviario affidato a Compagnie private, cioè a banchieri. Ma non è la sostanza, è la forma che importa qui. Delle violenze e delle volgarità dei giornali non ci scandalizziamo, poichè ci siamo avvezzi; tutt'al più, come in questo caso, citiamo. La citazione prova, se non altro, che l'*Adriatico* non ha diritto di fare il difficile.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Genova e Trieste.

Ecco la lettera di un cittadino italiano all'*Opinione* annunciataci dal telegrafo:

« *Trieste 8 gennaio 1885.*

« Signor Direttore,

« Mi permetta, egregio signor Direttore, che a mezzo del suo reputato giornale, esprima tutta la mia meraviglia per le esagerazioni a cui si è abbandonata la stampa italiana a proposito della possibilità che il Governo germanico possa preferire il porto di Trieste a capolinea della navigazione, che intende di stabilire per l'Oriente. Mi pare che, piuttosto che perdersi nei soliti lamenti e fare i soliti chiassi, sarebbe meglio provvedere al pronto allestimento del porto di Genova, affinchè i vapori possano prontamente e facilmente fare le operazioni di scarico e carico delle merci, col maggior risparmio di tempo e di denaro possibile — offrire cioè tutti i vantaggi e le comodità che offre il bellissimo porto nuovo di Trieste e adoperarsi perchè il servizio della ferrovia (molto difettoso in Italia) corrisponda alle esigenze del commercio, e sia fatto così bene come viene fatto dalle Compagnie austriache.

« Combinare, mediante un ben inteso meccanismo tariffario, dei noli ferroviari moltissimi onde poter concorrere con quelli della Meridionale e delle ferrovie dello Stato, e non lasciar più oltre sussistere questo fatto — molto triste per noi, Italiani — che le merci dall'Oriente per la Svizzera, che ragionevolmente dovrebbero percorrere la via Genova-Gottardo, abbiano a fare scalo qui, e per la via dell'Arlberg arrivare al loro destino, con una percorrenza di 200 chilometri in più, e *pure a migliori condizioni di nolo*. Qui sta la spiegazione del brillantissimo commercio di transito che da qualche tempo havvi a Trieste. Porto comodo, buon servizio ferroviario e noli bassi, questo è quanto abbisogna; le ciancie e i paroloni sono inutili.

« Qui, a Trieste, abbiamo la ditta F. Parisi, Casa di spedizioni di primissimo ordine, che riceve e spedisce quantità rilevantissima di cotoni per la Svizzera, ebbene, questa Casa ha, tra le altre, una filiale a Genova, dove, un tempo, faceva scalare i cotoni delle Indie per inoltrarli nella Svizzera; ora, a Genova, scala poco o punto. Interrogato dallo scrivente il capo di detta ditta perchè il porto di Genova sia stato da questa quasi abbandonato, rispose: perchè, per la via di Trieste, ci trovo miglior vantaggio. Per me, disse, è questione di noli; chi mi fa noli più miti ha la mia preferenza. Detto ciò, è detto tutto. Del resto qui, a Trieste, si dà una importanza relativa a questo fatto non ancora accertato, della linea germanica sovvenzionata, e se ne parla soltanto per meraviglia che in Italia siavi tanta commozione. Non si disconosce il bene che ne potrebbe tornare alla città, ma non lo si esagera.

« Si sa, che quando pure questa linea di navigazione fosse stabilita, sarebbe soltanto pel commercio di transito per i paesi della Germania meridionale, mentre l'importante del movimento sarebbe riservato principalmente a Brema ed Amburgo, e quindi a Rotterdam; e si crede che se il principe di Bismarck, anche per ragioni politiche sue particolari, preferisce Trieste a Genova — sono inutili tutte le nostre lagnanze.

« Non bisogna ignorare che la Germania propose all'Austria replicate volte di stabilire l'unione doganale tra i due Imperi, proposta finora rigettata dall'Austria, ma siccome il principe di Bismarck non è uomo che per questo smetta la sua idea, egli procura di svincolare in tutti i modi questo Governo per renderselo poi più maneggevole ai suoi alti scopi. Cosicchè per concludere:

« Se è questione di politica è tempo perso, d'incomodare Mancini, De Launay e tante altre brave persone. Se è questione di utilità economica, non c'è bisogno di smaniare, ma sibbene di volere e di lavorare. Fate che il Gottardo corrisponda al suo scopo, e le merci ed i vapori saranno diretti a Genova e non altrove.

« Ringraziandola della cortesia di aver letto fino a qui, la riverisco ben distintamente.

« *Un cittadino italiano.* »

Non basta, scrive l'*Opinione* che noi propugniamo la causa di Genova; bisogna che ci mettiamo in grado di sostener la concorrenza e di vincerla. È sopratutto ci parrebbe opportuno che invece di aspettar la salute nostra dalla Società di navigazione tedesca, noi pensassimo seriamente a metter la nostra marina mercantile in grado di provvedere efficacemente all'incremento commerciale del nostro paese e al tempo stesso coordinassimo al medesimo scopo le tariffe ferroviarie.

Lettere Trevisane.

11 gennaio 1885.

Eccomi qui a rendervi conto dell'andamento della crisi municipale. Lo stato delle cose, a dir vero, non è di molto mutato, dacchè anche oggi siamo al punto di dover chiederci: chi sarà mai il sindaco di Treviso?

Non lo sa nemmeno la Giunta; nè il Consiglio comunale raccoltisi ieri sera in seduta privata per veder di risolvere la crisi. I ventiquattro consiglieri presenti (l'assenza degli altri sei era giustificata, a quanto mi venne detto) unanimi riconobbero la necessità che la Giunta attuale ritiri le proprie dimissioni e che non sia il caso di procedere alle elezioni generali. — Questa delle elezioni generali fu un'idea fissa di un corrispondente della vostra consorella *La Venezia*, il quale è andato di questi giorni propugnandola nel detto giornale con una certa vigoria, indizio di forti convinzioni, tenne però una via, che io certo, non gli invidio: quella di riportare inesattamente (qui mettiamo: per poca memoria) ciò che altri sulla crisi municipale avevano scritto, o inventando idee e apprezzamenti (e qui di poca memoria non si può parlare), o affibbiandoli ai proprii contraddittori. La è toccata anche a me che, ho visto attribuirmi questo, a proposito dell'avv. Mandruzzato: « L'*altro corrispondente, quello della* Gazzetta (so no io!), *ce lo dipinge stanco, affranto dal lavoro, poco e per niente coadiuvato dai colleghi, e perciò indotto a dimettersi.* » (Vedi *La Venezia* N. 9, anno 1885). Ebbene, scorrete la mia del 5 corr. e vi troverete un vivo elogio dell'avv. Mandruzzato, elogio che qui confermo, *ma non una di quelle parole che vi ho voluto or ora trascrivere.* Davvero che c'è da strabiliare davanti a tanta disinvoltura!

Egregio signor X, siete caduto in errore, (cosa che a voi pare impossibile!). Io vi ho dato la dimostrazione dell'error vostro; ricredetevi, come avete promesso.

* *

Il 9 gennaio fu commemorato degnamente da Treviso. La bandiera era calata a mezz'asta sulla torre del Palazzo provinciale, e dai pubblici uffici e da molte case di privati pendeva il vessillo nazionale abbrunato. Alle ore 3 pom., gli studenti del Liceo Ginnasio Canova e dell'Istituto tecnico Riccati, con le rispettive bandiere si portarono in piazza dei Signori dinanzi alla lapide dedicata alla grand'anima del Padre della patria. Ivi l'egregio studente Girolamo Vianello, degno erede della squisitezza di sentimento del compianto suo genitore, disse bellissime parole di circostanza; dopo di che fu appesa una corona d'alloro con nero nastro. So che fu anche spedito a nome degli stessi studenti un telegramma a S. M. il Re Umberto, in cui, annunciando la mesta commemorazione, gli mandavano un caldo saluto di reverenza e di affetto. Bravi i nostri giovani! Chi sente, come voi, viva la gratitudine per chi ha redenta la nostra patria, dà diritto a sperar molto di sè. Continuate nella via dello studio e del retto sentire per cui vi siete messi, forse avverrà che un giorno accresciate lustro alla nostra patria diletta.

La sera vi fu una splendida lettura del prof. Giovanni Bindoni nella sala dell'*Associazione popolare Savoia*, per iniziativa di questa. La sala era assiepata di gente; molte signore brillavano nelle prime file; pur troppo moltissimi non hanno trovato posto nella sala. Il prof. Bindoni fu pari alla sua fama; fu interrotto qua e là da applausi, e fu in fine salutato da clamorosa ovazione, tanto più meritata se si considera che il tema fu, si può dire, esaurito nei sette anni dacchè piangiamo il Padre della patria. Le nostre felicitazioni all'egregio professore.

ITALIA

La spedizione militare in Assab.

Telegrafano da Roma 12 al *Corriere della Sera*.

Mi si assicura che nei circoli diplomatici è stata accolta con simpatia la notizia di una spedizione militare italiana in Africa. Le simpatie più cordiali sono manifestate dall'Inghilterra, che favorisce l'impresa italiana, per avere poi l'appoggio e forse l'aiuto dell'Italia negli affari d'Egitto.

Il cav. Branchi, commissario civile in Assab, ebbe ieri dei lunghi colloquii coi ministri Brin, Ricotti e Depretis.

Il Ricotti gli domandò se è possibile acquartierare in un qualsiasi modo le truppe. Il Branchi gli rispose negativamente, aggiungendo che occorreranno molti giorni di preparativi prima che la spedizione possa addentrarsi nell'interno.

Stamani arriva il capitano Cecchi. Il Re ha espresso il desiderio di rivederlo.

Il colonnello Saletta, arrivato ieri mattina, è stato ricevuto subito dal Ricotti, poi dal Brin e dal Depretis. Ripartirà oggi per Napoli con la 6.ª compagnia del 1.º bersaglieri di guarnigione a Roma, destinata a prendere parte alla spedizione.

Il capitano del genio, Spaccamela, è partito ieri per Napoli, dopo aver conferito col Ricotti.

Gli ufficiali, che faranno parte della spedizione, riceveranno l'indennità di L. 300 per entrata in campagna.

La *Rassegna* deplora le esagerazioni, con le quali alcuni giornali parlano della spedizione: il numero degli uomini che ne fanno parte dovrebbe bastare a impedirle. L'Italia deve poter mandar mille uomini in un suo possedimento, senza che se ne faccia tanto rumore.

Dimostrazioni al corpo di spedizione.

Telegrafano da Napoli 12 al *Corriere della Sera*:

Il Consiglio direttivo della Società Africana darà un banchetto a tutti gli ufficiali chiamati a far parte della spedizione in Africa.

Gli studenti dell'Università, coll'assenso del rettore, terranno una riunione oggi per organizzare una dimostrazione di simpatia alle truppe che partiranno per l'Africa.

Telegrafano da Roma 12 alla *Nazione*:

Tutti gli ufficiali di marina ricevettero avviso di tenersi pronti ad ogni ordine ministeriale.

Il banchetto dei Veterani a Roma.

Telegrafano da Roma 12 alla *Nazione*:

Il banchetto dei Veterani riuscì cordialissimo; il generale Galletti brindò alla salute del Re, che dall'eroismo di Custoza passò all'eroismo di Napoli; della Regina, fiore di bontà e di grazia; del Principe di Napoli non degenere dall'antica stirpe gloriosa di Casa Savoia. I brindisi furono accolti da generali acclamazioni.

Cenni espresse il voto che formisi una sola Associazione di tutti gli avanzi delle patrie battaglie. Dall'Olio, a nome di Bologna, ringrazia Roma ed i Veterani per gli onori resi a Pietramellara; Baccarini formula un augurio, un saluto ai Veterani, che vivano tanto da vedere consolidata l'opera loro.

Dedica un affettuoso saluto, un pensiero all'esercito, all'armata che si dispone a partire per l'Africa. Vadano, dice, i nostri figli carichi di speranza, tornino coperti di gloria. Tutti prorompono nel grido: *Viva l'Esercito, viva l'Armata!*

Parlarono altri compreso il rappresentante di Firenze, che in nome della cittadinanza, salutò Roma ed i Veterani.

Bastianelli, assessore, ringraziò tutti a nome di Roma; i convitati si separarono al grido unanime di *Viva Roma*.

Elezioni comunali a Milano.

A Milano ebbero luogo domenica le elezioni generali pel Consiglio comunale, con una lista unica per Milano e i Corpi santi. Il *Corriere della Sera* scrive:

« Naturalmente, i risultati possono di molto cambiare; ma questi primi promettono la riuscita completa della nostra lista, con l'amministrazione di alcuni eletti dalla minoranza, secondo ci è sempre parso equo e giusto. »

Una lettera di Castellazzo.

Diamo questo documento, come abbiamo dati gli altri, senza commenti:

L'on. Castellazzo scrive ai suoi amici:

« Roma, 4 gennaio 1885.

Carissimi amici,

« Rispondo alla gentile vostra, 31 decorso dicembre, la quale mi afferma, con la prova dei fatti, come voi abbiate fedelmente ed egregiamente adempiuto alla prima parte del mandato che io aveva interamente affidato alla vostra buona e provata amicizia.

« Ora, se il Giurì bilaterale, da voi proposto al signor Finzi, è per la seconda volta fallito, e, certamente, non per colpa vostra, nè mia, resta che voi diate opera coscienziosa ed energica a compiere la missione delicata e gravissima, che io d'accordo coi miei amici di qui, vi ho per due volte affidata, vale a dire, la convocazione di quella grande giurìa nazionale per la storia, che sola può rispondere ormai alle accuse gratuite ed alle improntitudini dei miei detrattori.

« Siccome però, la vastità del concetto richiederà da voi molte cure, molte sollecitudini e tempo, così reputo per me necessario, e credo che voi ne converrete interamente con me, con i miei elettori, e con tutte le associazioni liberali e democratiche d'Italia che mi hanno mandato e m'inviano continuamente le loro più calorose attestazioni d'affetto e di solidarietà, che io francamente e liberamente assuma, in cospetto al paese, i diritti e i doveri inerenti alla mia qualità di rappresentante della nazione.

« E tanto più sono deliberato di assumerli, in quanto essi non rappresentano all'animo mio nè onori, nè lucri, ma doveri e sacrifizi, ai quali non mi sono mai ricusato, quando si tratta raggiungere quei grandi ideali ai quali ho giurato e giuro di consacrare tutta la mia povera vita.

« Che se un naturale riserbo di delicatezza mi ha reso finora restio al pronunciare la mia parola definitiva in questione di personali diritti — delicatezza, che i miei detrattori hanno malignamente travisato in esitanza di coscienza mal sicura e turbata — ora devo a me stesso ed a questa mia coscienza, che mi dichiara altamente incolpevole, l'uscire da ogni dubbio e il presentarmi a viso aperto nella nuova arena, sulla quale io combatterò, come deputato, con la parola e col voto, come, cittadino e soldato, ho combattuto con la penna e col fucile.

« E quando la grande giurìa nazionale avrà pronunciato il suo solenne verdetto, sarà forza ai miei stessi detrattori, confessare che io non sarò entrato in Parlamento per la piccola porta del supremo diritto, ma per quella più grande e più nobile dell'eterno diritto della giustizia e della verità.

« Abbiatemi vostro eternamente obbligato

« *Affezionatissimo*

« L. CASTELLAZZO ».

I danneggiati napoletani.

Leggesi nell'*Opinione*:

La Commissione pei danneggiati politici delle Provincie napoletane ricominciò nel giorno 8 corrente i suoi lavori.

Sappiamo ch'essa stabilì di non concedere più dei sussidii provvisorii, come fece nelle sue precedenti sessioni, ma di procedere senz'altro all'esame ed alla definitiva classificazione di tutte le 7593 domande presentate.

Essa collocherà i titoli dei richiedenti in 4 categorie, e poi — finita l'assegnazione in categorie — ripartirà la somma disponibile in date misure, corrispondenti alle categorie, fra coloro cui sia stato riconosciuto il diritto di partecipare ai compensi stabiliti dalla legge 8 luglio 1883, N. 1476.

Con ciò, la Commissione verrà al riparto finale, dopo del quale non avrà a disporre di altri fondi che di quelli provenienti dalle ricadenze, cioè dalla cessazione del godimento delle pensioni accese anteriormente alla legge suddetta e di quelle che verranno concesse per effetto della legge stessa.

Le decisioni pertanto della Commissione non potranno venire che dopo esaurito l'esame di tutte le domande enumerate, vale a dire, in capo a più che un anno.

La somma disponibile in relazione alla quantità delle domande, o, a dir meglio, dei titoli che dovranno essere riconosciuti, poichè il numero dei richiedenti supera di gran lunga quello dei titoli stessi, essendo state dalla legge am-

messe entro certi limiti la successione per rappresentanze, la quantità delle domande, si dice, lascia prevedere che gli assegni che si potranno fare saranno assai tenui.

Difatti, supponendo per approssimazione che si riconoscano 6000 titoli ad assegno vitalizio, e calcolando com'è di fatto sul fondo disponibile di circa lire 250,000, la media dell'assegno annuo sarà di lire 41 circa, ond'è facile intendere che, volendo formare, com'è giusto, le categorie in rapporto all'importanza dei titoli, per elevare i compensi delle prime categorie sopra la media suddetta, di altrettanto bisognerà abbassare l'assegno per le inferiori.

Da ciò è logico dedurre che, siccome la Commissione non può, per evitare arbitrii ed ingiustizie, procedere nelle assegnazioni se non per categorie, così ne segue che prima del generale riparto, rimanendo escluso ogni assegno provvisorio, i danneggiati non potranno ricevere alcun compenso.

AUSTRIA-UNGHERIA

Sempre scandali in Croazia.

Telegrafano da Vienna 11 al *Secolo*:

Telegrafano da Agram che nella Dieta croata avendo il deputato starcevichiano Pisacig dichiarato che se il presidente fosse una persona onesta non potrebbe sedere sul banco presidenziale, venne escluso dalla Dieta per 20 sedute.

Questo provvedimento diede luogo ad un tumulto indescrivibile che cessò appena il presidente minacciò prenderne dei più rigorosi. Il presidente dopo la seduta si fece scortare a casa dalle guardie, temendo di essere bastonato.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 gennaio.

Consiglio comunale. — Nella seduta di mercordì, 14 corr., alle ore 1 pom., si tratteranno i seguenti argomenti:

In seduta pubblica:

1. Domanda del Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale civile di Venezia per cessione gratuita di alcune aree stradali nel circondario dei SS. Giovanni e Paolo allo scopo di dare esecuzione al progetto per l'ampliamento di quell'istituto.

2. Proposta di tener esente dal pagamento della tassa l'occupazione di uno spazio comunale con lo steccato eretto all'ingiro del campanile di S. Pietro a garanzia della pubblica si-

3. Provvedimenti relativi all'illuminazione della Calle Colombina sulle Fondamente Nuove.

4. Nomina di un membro del Consiglio direttivo dell'Istituto Coletti in sostituzione del defunto prof. Carlo Combi.

5. Rinnovazione di metà della Commissione municipale di Sanità.

6. Rinnovazione per un altro triennio dell'associazione a 20 azioni della Società promotrice di belle arti.

7. Domanda dell'Ospizio marino veneto per un nuovo sussidio.

In seduta segreta:

1. Domanda di Angelo Garganego, ex seppellitore del cimitero di S. Maria Elisabetta di Lido, per un compenso in riguardo al lungo servizio prestato.

2. Domanda della famiglia della defunta maestra Battisti Luigia per un sussidio.

3. Collocazione a riposo per motivi di salute della maestra Erbagni Speranza.

4. Proposta di corrispondere al facchino provvisorio Marella Angelo, dispensato dal servizio per motivi di salute, mezz'anno di soldo a titolo di graziale indennità per una volta tanto.

Vaccinazione. — Domani, 14 corrente, dalle ore 9 alle 12 ant., avrà luogo la vaccinazione del personale addetto all'Opificio di Sant'Elena, nella località dell'Opificio stesso.

Funerali Colleoni. — Anche il Municipio di Pellestrina era rappresentato dal conte Bianchini, domenica, ai funerali del compianto cav. Colleoni.

Commemorazione. — Il preside del R. Liceo Marco Polo, cav. Francesco Muzzi, con gentile pensiero invitava ieri i Corpi insegnanti de' varii Istituti Regii della città ad una funebre commemorazione dell'illustre storico, prof. Rinaldo Fulin, così crudelmente rapito al culto della scienza, all'onore della patria, al reverente affetto dei cittadini.

Ad un'ora pomeridiana, nell'ampia sala di quel Liceo, parata a lutto e col ritratto dell'insigne defunto sopra il banco della Presidenza, convennero tutti gli allievi dell'istituto, atteggiati a severa mestizia, il R. provveditore comm. Rosa, il preside del Marco Polo con tutti i professori, parecchi professori del Liceo Marco Foscarini e delle Scuole tecniche, il preside dell'Istituto Paolo Sarpi, cav. Demetrio Busoni, ed il deputato Pellegrini, intimo amico del Fulin.

Il prof. ab. Tonitti, in mezzo al raccoglimento generale, lesse una bella, affettuosa e soprattutto vera commemorazione dell'egregio uomo onde si piange la fine, interrompendosi più volte per la commozione profonda dell'animo. Parlò della vita del Fulin, ne tratteggiò il maschio e leale carattere, ne seguì il fervido e nobilissimo ingegno nelle molteplici sue rivelazioni; lo mostrò sacerdote, cittadino, educatore, scienziato come meglio non si sarebbe potuto fare; sorvolò sulle sue opere, accennandone il fine ed i mezzi; ne pose in evidenza le erculee fatiche; mise, infine, in tal luce l'uomo eminente di cui avea preso a parlare, che pareva d'avere innanzi agli occhi quella figura nel tempo stesso gioconda e severa, quel semplice e venerabile aspetto, che vivrà imperituro nella mente e nel cuore di tutti.

La commozione, che strappava continuamente le lacrime dal ciglio del valente oratore, si trasfondeva nell'uditorio; ed allorquando egli rivolse alla scolaresca calde parole di eccitamento ad onorare ed amare la memoria dell'illustre maestro ed a seguirne gli altissimi esempli, vivi applausi salutarono le sue efficaci parole.

Dopo la lunga e bella lettura del prof. Tonitti, lessero poche ma affettuose parole, ispirate a nobili sentimenti di ammirazione e di gratitudine, gli alunni Drossopulo, Castellani e Marigonda; e la pietosa e cara cerimonia si chiuse colla distribuzione di un discorso, fatto sulla bara del Fulin, dal prof. A. Marconi, di un'epigrafe latina e del ritratto in litografia dello storico eminente, che in degna guisa si volle onorare, e che la patria piangerà lungamente.

Teatro la Fenice. — Per rimediar al fiasco il sig. Piontelli, impresario, ricorse a Milano per consiglio. Gli fu risposto che il soprano opportuno sarebbe la signora *Maddalena Mariani*. Il consiglio ci sembra ottimo, perchè la *Mariani* si congiunge alle memorie carissime della *Gioconda* del 1876 a Venezia.

— Nell'avviso d'oggi, che annunzia la riproduzione dell'opera Il *Profeta*, era detto: « Quanto prima verrà riprodotta l'opera-ballo *La Gioconda*, col cambiamento di qualche artista. »

Furti. — (B. d. Q.) — Durante le operazioni della vaccinazione nella sala della Scuola comunale di S. Stin, la maestra Bonardo Virginia veniva borseggiata d'un orologio d'oro del valore di lire 65, che aveva riposto in una tasca esterna del paletò.

— Ieri sera, dalla mostra del negozio Marchesini *alla Valpolicella*, venivano rubati due capponi ed un prosciutto. Gli agenti di P. S. messisi sulle traccie del ladro riuscirono ad arrestarlo alle una ant. a S. Bartolomeo, e ricuperare gli oggetti rubati.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 11 gennaio 1883

Santacatterina Ferdinando, fabbro all'Arsenale, con D'Este Maria chiamata Virginia, casalinga

Foscolo Vittorio, bandaiuolo, con Marcolonni Maria, possidente

Tocchiati Ettore, bandaiuolo, con Vianello detta Duro Maria chiamata Giustina, già lavandaia.

Di Pol chiamato De Pol Giovanni, carpentiere in ferro all'Arsenale, con Faron Caterina, casalinga.

Provato Vincenzo, agente subalterno doganale, con Garza Elena, vitaliziata

Dei Ferruccio, cuoco, con Toffoletto chiamata Toffoletti Maria, domestica.

Favon Giovanni detto Nanoi, gondoliere, con De Zorzi Angela, operaia nella fabbrica di fiammiferi.

Spadari Luigi, agente di commercio, con Rocco Rosa, lavoratrice di fiori artificiali.

Cimegotto Giambattista chiamato Giovanni, facchino, con Valt Elisabetta, perlaia.

Missoni Alessandro, tintore agente, con Rossetto Anna, lavoratrice in tintoria.

Zoppetti Andrea, operaio in Arsenale, con Regantin Adelaide, casalinga.

Bertoldi Michelangelo, inserviente, con Toncazzoli Amalia, sarta.

Palo Domenico, custode del cimitero comunale, con Terren Giovanna, casalinga.

Pellicciolo Giovanni, calzolaio lavorante, con Bocchetto Angela, casalinga.

Bonsar Antonio, tagliapietra lavorante, con Astolfo Carola chiamata Carlotta, sarta.

Dal Borgo detto Mourgo Luigi, muratore, con Commolin Maria, domestica.

Nardin Lorenzo, fabbro meccanico all'Arsenale, con Fontanelli Maria, casalinga.

Capitanio Antonio, facchino, con Guido Carolina, già lavoratrice in tintoria.

Pilotto Libero, artista drammatico, con Moro Antonietta, artista drammatica.

Bullettino del 10 gennaio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 7. — Denunciati 1 — Nati in altri Comuni — — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Mezzani Giovanni, agente di commercio, con Moira Luigia, privata, celibi, celebrato in Trieste il 24 settembre 1883.

2. Pajola Giovanni Vincenzo, cameriere, con Begotti Anna Francesca, sarta, celibi, celebrato in Trieste il 22 agosto 1883.

3. Polo Giovanni, muratore, con Kisin Federica Federico, casalinga, celebrato a Dolja (Bucarest) il 26 novembre 1883.

Celebrati oggi a Venezia

4. Rossetto Antonio, venditore di combustibili, con Dal Din Pierina chiamata Giustina, già operaia al Cotonificio, vedovi.

5. Giolai detto Sec Francesco, fornaio dipendente, con Carazzi detta Gos Lucia, domestica, celibi.

6. Benincà Luigi, agente di studio, con Dal Borgo Luigia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Marcello Ortes Zenobia, di anni 88, vedova, già calzettaia, di Venezia. — 2. Lunelli Righettini Rosa, di anni 85, vedova, r. pensionata, id. — 3. Foresti Morosini Angela, di anni 75, vedova, possidente, id. — 4. Michelì Dal Pra Teresa, di anni 73, vedova, casalinga, id. — 5. Soranzo Menin Anna, di anni 36, coniugata, casalinga, id.

6. Bocuzzi Marco Antonio, di anni 69, vedovo, r. pensionato, id. — 7. Giuenti Ernesto, di anni 38, coniugato, cartolaio, di Brescia. — 8. Voltolina Arsenio, di anni 19, celibe, pittore, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune.

Alberti Stefano, di anni 72, industriante, vedovo, decesso in Malamocco.

Bullettino dell'11 gennaio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Della Barbara Bartolameo chiamato Serafino, facchino, con Serafini Maria chiamata Maurizia, perlaia, celibi.

2. Della Valentina Antonio, muratore, con Poli detta Menon Elisabetta, casalinga, celibi.

3. Dorighello chiamato Dorighello Gio. Maria chiamato Giovanni, cuoco, con Lachin Carlotta, lavandaia, celibi.

4. De Maunecor Casimiro, calderaio, con Carlon Maria, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Foscato Paganin Colomba, di anni 64, vedova, domestica, di Venezia. — 2. Saetti Argia, di anni 24, nubile, cameriera, id.

3. Muffatto Federico, di anni 53, coniugato, falegname, id. — 4. Ubertalazzi Candido, di anni 44, coniugato, falegname, di Coorgné.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

L'Almanacco del reduce delle patrie battaglie. — Fra i varii almanacchi che anche in quest'anno videro la luce, questo merita particolarmente di essere annunciato e raccomandato. L'autore volle mantenere l'anonimo, ma si rivela subito quel gran patriota che è. Affievolita pur troppo la memoria dei grandi avvenimenti che redensero l'Italia, succeduta una nuova generazione che non prese parte alle angosce, alle lotte e ai pericoli di quella che la precedette, e forse non ne apprezza abbastanza l'opera se non si perita di arreschiarla dietro a ideali combattuti dal buon senso, è necessario che di quando in quando qualche cosa le richiami alla memoria l'arduo lavoro della precedente. E niente di meglio di un almanacco, che può andare e che vorremmo andasse nelle mani di tutti.

Questo almanacco contiene:

Le date dei principali combattimenti che ebbero luogo nelle sette campagne per l'indipendenza e l'unità della patria, e dei principali avvenimenti politici.

Le biografie dei Principi più celebri di Casa Savoia che nel corso dei secoli col valore e colla virtù le prepararono l'alto destino di mettersi alla testa della redenzione d'Italia, di conseguirne l'indipendenza e l'unità e di identificarla in sè stessa.

Il rendiconto di tutti i plebisciti.

E finalmente un dialogo fra due reduci intorno al monumento che si sta erigendo sul campo di S. Martino. E su questo richiamiamo particolarmente l'attenzione del lettore.

Innumerevoli sono i ricordi e i monumenti che sursero o vanno sorgendo in ogni parte d'Italia, ma nessuno eguaglia per importanza e per significato quello che sta innalzando la Società di Solferino e di S. Martino, la Società che eresse gli Ossarii, che fondò i premii a favore dei combattenti la gran battaglia, e che rese di quei luoghi il pellegrinaggio patriottico della gioventù d'Italia.

Il dialogo spiega come questa gran torre rotonda, alta 70 metri, sia quasi per metà compiuta; che in basso vi sarà la figura del Re, contornata da tutti i generali morti nelle campagne dell'indipendenza; che poi, salendo, vi si troveranno tanti gabinetti quante sono le campagne, e ogni campagna rappresentata dal ritratto del generale che l'ha comandata, col prospetto di tutti i Corpi che vi presero parte, ed il nome di tutti i combattenti.

Per conseguenza, chiunque ha preso parte a qualsiasi delle sette campagne, ha diritto di essere inscritto nelle tabelle commemorative, pagando 50 centesimi. Se tutti, e per i morti le loro famiglie, vi si inscrivono, e nessuno dovrebbe trascurare di farlo, si avrebbe la somma occorrente per compiere il monumento.

Speriamo, dunque, che come Verona ha già presentato il suo elenco, lo facciano tutti i Comuni d'Italia che ebbero combattenti; e che non vi sia alcun individuo che rinunci all'onore di figurare nella gran torre monumentale, per la modesta spesa di 50 centesimi, e colla soddisfazione di contribuire con questo piccolo importo al monumento. Aggiungasi che la Società ha disposto di emettere dei premii perfino di lire 1000, da estrarsi a beneficio degl'inscritti: di modo che, con quella tenue contribuzione,

a) si compie il monumento di S. Martino;

b) si perpetua il proprio nome come combattente le patrie battaglie;

c) si concorre ai premii che verranno estratti.

Se poi vi fosse qualche povero ex soldato o povera sua famiglia, che non potessero disporre dei 50 centesimi, è fatto appello alla carità patriottica del padrone o capo officina, dei Comitati o Municipii locali per supplire la meschina spesa, che fu calcolata essere in qualunque luogo assai limitata e insignificante.

Il più importante è di raccogliere le iscrizioni, e noi facciamo appello ai Comitati locali dei veterani e reduci dalle patrie battaglie. Nessuno meglio di essi può essere in grado di offrire la lista esatta dei combattenti, e di tutelare il loro interesse e la loro dignità.

E raccomandiamo l'Almanacco, che, per valore calcolato a soldi, è fra gli umili, ma per valore morale è fra i migliori, perchè divulgatore di principii sani, idee rette, sentimenti patriottici, tali che vorremmo divenissero popolari, ed entrassero nelle famiglie e nelle scuole a formare il carattere nazionale.

L'Almanacco del Reduce delle patrie battaglie è stampato a Torino, nello Stabilimento tipografico di G. Civelli, 1883. — Prezzo 50 centesimi.

Corriere del mattino

Venezia 13 gennaio.

Discorso dell'on. Minghetti pronunciato all'Associazione costituzionale delle Romagne il giorno 11 gennaio.

La *Gazzetta dell'Emilia* pubblica, come aveva promesso, questo discorso, che ci affrettiamo a pubblicare:

Accolto da un applauso lungo e caloroso, domenica, all'Associazione costituzionale dinanzi a numeroso pubblico, l'on. Minghetti pronunziava il seguente discorso, interrotto sovente da applausi, e salutato, alla fine da una vera ovazione.

L'oratore, dopo aver ricordata la consuetudine, in codeste nostre riunioni, di favellare intorno alle cose presenti della vita pubblica, prosegue così:

Or come si farebbe oggi a non parlare del progetto di legge sulle convenzioni ferroviarie, poichè questo è il tema che attrae, occupa, appassiona il Parlamento? Nella lunga discussione che seguì alla Camera, io avrei serbato il silenzio, avvegnachè vi sia una parte tecnica principalissima, nella quale non mi sento competente abbastanza per giudicare da solo, ma quando udii taluni oratori rifare la storia dei fatti del 1876 e delle opinioni da me espresse in quel tempo, in modo al tutto diverso dal vero; nè ciò solo, ma dedurne con gratuite interpretazioni quale dovesse essere la mia condotta presente; allora non ho potuto a meno di chieder la parola. Rettificai adunque i fatti e dissi il mio concetto, ma brevissimo; sì per l'urgenza, sì perchè il presidente non mi avrebbe permesso di uscire dal fatto personale. Ora poi che mi trovo in mezzo a voi, e che mi è lecito senza pressura di chiarire alquanto più precisamente i fatti e le mie idee, spero che vorrete darmene cortese licenza.

Il 9 marzo del 1876 io, assieme ai miei colleghi Spaventa e Visconti-Venosta, presentai alla Camera un progetto di legge composto di quattro proposte. Riscatto delle ferrovie romane, delle meridionali, dell'Alta Italia, ed autorizzazione al Governo di esercitarle. Il riscatto delle ferrovie romane che aveva già precedentemente avuto inizio, fu approvato ed eseguito, e non ha dato luogo a nessuna osservazione di poi. Le condizioni di quella Società erano talmente disastrose, che il riscatto era divenuto una necessità, e fu fatto utilmente per lo Stato. Il riscatto delle Meridionali non fu fatto. E nella presente discussione ho udito deplorare che le nostre proposte non fossero accettate. Ora si trova dai più che il contratto era fatto con sagacia, con previdenza, con parsimonia. E si fè rimprovero ai Ministeri i quali ci successero, di non aver profittato della facoltà che avevano. In questo punto il nostro operato ha avuto la maggiore giustificazione che si potesse desiderare. Imperocchè non mancarono anche allora i soliti detrattori a gridare che quel contratto era rovinoso per la pubblica finanza.

Quanto al riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia, io non voglio ricordare come il contratto di Basilea fosse reso necessario ed urgente, dappoichè, in virtù dei trattati coll'Austria, bisognava separare le linee italiane da quelle della *Sudbahn*: ed infatti il Ministero che succedette a noi mantenne fermo il contratto. Ma piacemi aggiungere un'altra cosa, ed è che il contratto fu utile alla nazione.

E chi ne voglia la prova non ha che a prendere due documenti, presentati dal ministro Magliani (non da me), e sono: il bilancio definitivo del 1879 al prospetto 9, dove è la situazione delle attività e passività dipendenti dalla convenzione di Basilea, e poi il bilancio di previsione dell'esercizio in corso 1884 85.

Che se si sommano da un lato tutte le attività delle linee e dall'altro tutte le passività dell'acquisto, dell'esercizio, delle manutenzioni, del miglioramento ed ampliamento delle Reti, insomma tutti gli oneri, nessun eccettuato, si troverà che il conto si chiude in attivo per lo Stato: oltre che andrà notevolmente svolgendosi col crescere della pubblica ricchezza. Adunque quest'affare, del quale non si tacque allora che era un carrozzino o un carrozzone, si trova che anche dal lato finanziario è stato vantaggioso alla nazione.

Viene il quarto punto, cioè l'esercizio governativo delle ferrovie riscattate: ma qui bisogna avvertire che noi chiedevamo questa facoltà temporaneamente. L'art. 4 del progetto diceva espressamente: « dentro il termine di due anni sarà presentato al Parlamento un progetto di legge sull'ordinamento definitivo dell'amministrazione delle strade ferrate dello Stato », cosicchè a me fu lecito dire che, anche accettando il nostro progetto, la Camera non si compromettova punto, e che, se così le piaceva, codesto poteva essere considerato come un esperimento.

Quando si volge addietro lo sguardo e si pensa al gran rumore che si fece allora, ed alla gran battaglia che si diede su questo argomento dell'esercizio governativo, l'animo non si può difendere da un cotale sentimento d'ironia. Perchè se le nostre proposte si accettavano, il riscatto delle Romane e dell'Alta Italia si faceva egualmente, quello delle Meridionali anche si faceva con un'utilità da tutti oggi riconosciuta; ed era possibile che dopo due anni la questione dell'esercizio fosse definitivamente risolta, laddove invece l'abbiamo avuta per otto anni e l'assetto definitivo non è ancora stabilito. *(Applausi.)* Ed un altro senso d'ironia si manifesta spontaneo, quando si pensa che nella discussione del 1876, tanto io che l'on. Spaventa, fummo rimproverati d'incoerenza e di contraddizione flagrante, perchè nel 1874 avevamo proposto di dare le ferrovie romane in esercizio alla società delle Meridionali. Adunque, si diceva, due anni fa volevate accrescere l'esercizio privato; ora volete annullarlo; al che io rispondeva che la contraddizione vi sarebbe stata, se noi credessimo l'esercizio governativo delle ferrovie un principio assoluto ed immutabile, come il *suum cuique tribuere*; mentre invece la soluzione di quel problema dev'essere il risultato delle condizioni del paese in un dato tempo e in date circostanze.

In vero, io credo che come in tante altre cose, vi sono in questa delle ragioni pro e delle ragioni contro. Lasciamo stare tutti i paroloni e le frasi rimbombanti: la Statolatria e il mostruoso accentramento; ma capisco il timore che esprime il mio amico Bonghi quando dice che l'esercizio governativo corre pericolo di trasformarsi in esercizio parlamentare, di diventare cioè la caccia e per dir così, la preda di tutte le influenze dei deputati, esercitate su tutti i membri dell'amministrazione, dal ministro all'ultimo spazzino della Stazione *(ilarità)*. E questo sarebbe un male gravissimo, ma io non so persuadermi che a questo male non si possa ovviare, costituendo amministrazione sostanzialmente autonoma, dando ad essa la responsabilità effettiva per la gestione, salva al ministro la responsabilità politica, per le grandi massime, in faccia al Parlamento.

Assai valida, in un senso opposto, mi pare l'obbiezione che dice manifestarsi l'utilità dell'esercizio privato soltanto là dove molte e potenti società esistono, le quali si fanno concorrenza, come avvenne in Inghilterra ed America dove le società costruiscono ed esercitano, senza sussidii o garanzie di sorta. E anche, in parte, in Francia ove l'esercizio privato sollevò ben presto il Governo da ogni peso. Ma in Italia, queste società potenti che gareggino fra di loro, non vi sono, e bisogna crearle all'uopo ed accettarne le condizioni; quindi ne avete gl'inconvenienti, senza averne i vantaggi.

Ma io non voglio rinnovare la discussione generale e dico solo che l'impresa delle ferrovie è composta di due elementi: l'uno che s'attiene a pubblico servizio, come gli orarii e le tariffe; l'altro che è più specialmente industriale, come la trazione ed il trasporto; e che a me sembra che il primo elemento tenda ognora più a prevalere. Anche nella manifattura dei Tabacchi v'erano i due elementi, anzi l'elemento industriale è assai più importante, eppure lo Stato, al cessar del contratto colla Regia, ne ha ripreso l'amministrazione. Pertanto se si dovesse disputare oggi da capo, *ex integro*, la mia opinione inclinerebbe sempre all'esercizio governativo.

Ma chi può chiudere gli occhi a tutti i precedenti che in questi otto anni sono successi? Prima il voto del 18 marzo 1876, fatto tanto cospicuo che determinò una mutazione d'indirizzo politico. Poi la discussione del giugno 1876, e la legge che ne fu il prodotto, la quale determinò precisamente che la proprietà delle ferrovie fosse dello Stato, ma che l'esercizio dovesse darsene all'industria privata. E poi il progetto di legge e di Convenzioni di Depretis del 1877. E poi una Commissione d'inchiesta, composta di uomini autorevoli, che dopo lunghi studii, conchiudeva a favore dell'esercizio privato, all'unanimità. E poi il progetto del Baccarini che stabilisce i criterii per applicare le conchiusioni della Commissione d'inchiesta, dove la sostanza è sempre la medesima. E infine questo progetto Genala, tutti fatti nel medesimo ordine di idee, nel medesimo indirizzo, col medesimo fine. Al quale ha contribuito eziandio il modo, con cui il Governo ha esercitato le ferrovie in questi otto anni, che parve fatto collo scopo di mostrarne gl'inconvenienti, scontentando le popolazioni e lasciando un ammasso di lavori, di riparazioni da compiere con urgenza.

Ora, dopo tutti questi precedenti, era egli possibile che la Camera venisse a disdirsi?

« E come quei che disvuol ciò che volle
« E per nuovi pensier cambia proposta
« Sì che dal cominciar tutto si tolle, »

tale avrebbe dovuto fare il Parlamento italiano. Io non lo credeva possibile e la mia supposizione si verificò fondata; poichè, interrogati sull'argomento i deputati, 85 soli sopra 346 votanti, risposero favorevolmente all'esercizio governativo.

Io non voglio esaminare se sia stato opportuno far questa domanda e provocare un voto che ribadisse i precedenti contro le idee e le opinioni espresse da chi lo chiese; ma, senza negare il debito omaggio alle convinzioni sincere di taluni dei nostri amici, dico che quando tanti precedenti vi sono, un uomo politico non può farne getto. Così si procede nella terra classica delle istituzioni costituzionali, in Inghilterra. Quando si è promulgata una legge e anche quando il Parlamento ha deciso una massima, anche coloro che vi furono ostili, la subiscono; e non è se non dopo lunga esperienza, e una vera mutazione dell'opinione pubblica, che essi potranno indursi a chiederne l'abrogazione. Ma il primo atto è di eseguirla schiettamente e francamente. Ed io citai, di memoria, qualche fatto che mi sovvenne; avrei potuto citare ancor di più: un detto del signor Disraeli, che, ottenuta una libera ed ampia discussione, l'opposizione ancorchè disapprovi la misura proposta dal Governo, ha obbligo di facilitare il disbrigo dei pubblici affari.

Io mi sentiva, adunque, al tutto libero e coerente a me stesso se, partendomi da una legge formale del 1876, senza necessità di disdire le mie opinioni, diedi il mio voto per passare alla discussione degli articoli di questo progetto. *(Applausi.)*

Ma un altro potente ragione mi sospinse a dare il voto, e fu la ragione politica, che compendiai alla Camera in queste parole: da due anni ci adoperiamo alla formazione di una maggioranza, insieme a' colleghi nostri che siedono a sinistra ed al centro; e mi parrebbe ora improvvido metterla a repentaglio. Se avete letto i resoconti della Camera, vi sarà accaduto di leggere a quelle parole: rumori vivissimi a sinistra. Il che non mi meravigliò punto. Ma ciò che mi meravigliò molto fu quando intesi il giorno dopo l'onor. Crispi risentirsi di ciò, come di un fatto nuovo e qualificarlo di cospirazione.

Ora io non posso lasciar questa accusa quando esce dalle labbra di un uomo tanto importante qual è l'onor. Crispi, senza raccoglierla e senza risponderv.

Se vi fu cosa al mondo aperta, chiara, confessata, discussa, fu la nostra condotta parlamentare da due anni a questa parte. Nulla di misterioso o di nascosto; qui non furono accordi segreti, non patti da eseguirsi più tardi, non mezzi reconditi ad inopinato fine. Il fine era alto e nobile, i mezzi perfettamente costituzionali. *(Applausi fragorosi.)*

Ricordatevi, o signori, a qual punto eravamo venuti nel 1881. Io non accuso le intenzioni di nessuno, ma certo le condizioni dell'Italia erano tristissime. All'interno, sotto il nome di riforme, tutto si agitava e spargevasi l'incertezza dovunque, e sotto il nome di conciliazione si abbandonava qualunque garanzia delle istituzioni. L'efflorescenza dei circoli Barsanti, il disordine minaccioso in molte provincie, la leva dell'irredentismo che ci aveva inimicato l'Austria e la Germania, l'isolamento dall'Inghilterra a cieca fiducia nella Francia, che occupava Tunisi contro ogni nostra aspettazione *(grandi applausi)* e in tanta iattura la confessata impotenza dell'Opposizione a formare un Ministero.

Semplice soldato della opposizione avevo combattuto anch'io quell'indirizzo politico interno ed estero, che mi pareva nocivo, anch'io aveva stimato prematura l'abolizione del macinato; mi era parso che la legge delle ferrovie complementari fosse piuttosto esca politica che disegno tecnico *(applausi)*, e sostenni che la riforma elettorale avrebbe dovuto farsi gradualmente e sovr'altra base che quella della conoscenza dell'alfabeto. Però queste tre riforme vennero ben presto leggi dello Stato.

Da quel giorno che la riforma elettorale ventò legge dello Stato, io intravidi che questa mutazione nel diritto pubblico nazionale, per la quale la democrazia era chiamata a partecipare largamente alla cosa pubblica, avrebbe esercitato grande influsso nell'avvenire. Mi parve che ponesse a tutti dei gravi doveri e dal Governo soprattutto richiedesse un più fermo e forte indirizzo. Mi parve finalmente che potesse trarre una modificazione nella composizione dei partiti.

Questo dissi apertamente a Legnago sul finire del 1881, parlando ai miei elettori, e poi appresso alla Camera, parlando della politica interna ed estera. Se vi ricordate, era il tempo in cui il principe di Bismarck aveva profetizzato che l'Italia, come altre nazioni del continente rette a forme parlamentari, correva incontro a repubblica, se non ad anarchia. Io esortava il Governo a rispondere al gran cancelliere, non colle parole, ma cogli atti, mostrando l'Italia sicura, ordinata e forte nell'interno, tanto da rendere la sua amicizia pregevole e desiderabile.

I miei augurii non andarono del tutto dispersi; il Gabinetto dell'on. Depretis aveva sentito i gravi doveri che il mutato diritto pubblico gl'imponeva, spiegò nell'interno maggior fermezza d'azione, che prima non avesse. Strinse coll'Austria e colla Germania intimi patti, procacciò di sopperire prima che il macinato fosse del tutto abolito, a rafforzare il bilancio, diede insomma un indirizzo più chiaro e più vigoroso alla sua politica. Il discorso pronunciato dall'on. Depretis a Stradella nel 1882 affermò ripetutamente che la Sinistra aveva ormai compiuto la parte più importante e sostanziale del suo programma; accentuò vivamente la separazione dal partito radicale, e annunciò e descrisse le riforme delle leggi ch'egli intendeva presentare alla Camera. Quelle riforme ci parvero nella sostanza improntate a principii di moderata politica e di buona amministrazione.

In questo stato di cose, agli uomini che avevano fatto parte dell'Opposizione si presentava un dilemma assai chiaro: perseverarvi fermamente, ovvero appoggiare il Ministero. Nessuna cosa più semplice della prima, e dirò anche più simpatica. È antico il detto che è più facile la critica che l'arte, ed in un Governo libero chi vigili attentamente il Governo, non manca mai materia di criticare. Laonde, se io avessi voluto consultare soltanto la mia inclinazione e un sentimento specioso di convenienza, sarei rimasto nell'Opposizione, anzi le avrei dato forma più vivace.

Sapete cosa rispondeva il Tierley a chi chiedevagli qual fosse l'ufficio dell'Opposizione? Rispondeva: Opporsi a tutto e non proporre nulla. Con ciò effigiava la vecchia costumanza inglese, ma sotto quella forma non si celava inerzia, sibbene un'assidua ed acuta indagine a mettere in luce gli errori del Governo, un lavoro di preparazione per modificare l'opinione pubblica, aspettando che il tempo e l'esperienza la riconducessero verso coloro, dai quali a prima dipartita.

In verità può grandemente dubitarsi se questo temperamento si convenga alle razze latine. L'esempio della Francia e della Spagna ci condurrebbe a conclusioni contrarie. Nondimeno questa linea di condotta aveva un grande pregio, quello che da la perseveranza e la fedeltà ad un antico programma, i cui effetti erano stati così benefici e, diciamolo pure senza iattanza, gloriosi. Questo partito sorrideva anche per chi, non avendo ambizioni per sè, poteva tentarsi di apparecchiare ai giovani la riuscita.

Ma era egli giusto, ma patriottico il farlo? Quando il Ministero come io dissi, aveva preso all'interno un indirizzo più rigoroso quando aveva cercato l'alleanza dell'Austria e della Germania, quando proponeva leggi plausibili, era egli conveniente attraversargli la via, respingerlo, ricacciarlo, per dir così, a forza nelle braccia del partito più avanzato e radicale?

Posto in questo dilemma, io ed altri miei amici abbiamo preferito di appoggiare lealmente e con intero disinteresse il Ministero *(applausi vivissimi.)* In questa disposizione di animo confermarono le elezioni generali del 1882 le quali avevano portato alla Camera un gruppo di giovani estranei alle nostre passioni ed ai nostri rancori, i quali vagheggiavano il concetto di costituire un partito nuovo che fosse progressivo e conservatore ad un tempo, che sapesse dirigere a bene la democrazia, e che sostenesse un Governo veramente savio e forte.

Il bisogno di costituire una maggioranza compatta, che sostenesse un Governo severo e forte, s'imponeva a tutti coloro che desideravano lo svolgimento regolare delle nostre istituzioni; doveva naturalmente imporsi sopra tutti all'onor. Depretis, e nessuno aveva interesse più

di lui a formarlo, sì per condurre a termine le leggi importanti ch'egli aveva proposto, sì perchè, scomparsi gli uomini della nostra generazione, la Corona avesse libera la scelta, non fra individui e gruppi fra loro cozzanti, ma fra partiti organicamente costituiti. Nè si può negare che la opinione pubblica accolse benevolmente quest'idea e ne diede manifesti segni.

Gli effetti di tale disposizione si videro nella discussione e nel voto del 19 maggio 1883, e quivi fu gettata la base della nuova maggioranza. Il clamore ne fu grande; uscivano dal Gabinetto due membri notevoli; molti e molti che avevan creduto di dominare l'onor. Depretis e di averlo fatto loro strumento, mandarono alle grida, come se si fosse trattato di un tradimento. Gli rimproveravano di avere scompigliato le file della sinistra nell'equivoco di spostare la base del Governo, d'inaugurare un periodo di resistenza, di essere benigno agli uni sino all'imprudenza, crudo agli altri sino all'arbitrio. Badate bene che non sono io che lo dico; non faccio che ripetere parole pronunziate in un banchetto, dove si diede inizio alla nuova opposizione, che dal nome dei suoi capi ebbe nome di Pentarchia.

Eppure l'onor. Depretis poteva rispondere, e rispose: che egli era interamente fedele al suo programma di Stradella; che non mutava il posto che s'era scelto e nel quale rimaneva fermo. E noi, a nostra volta, potremmo dire che nessuna mira interessata ci aveva mosso, nessuna aspettativa ambiziosa, e che indarno si cercherebbe negli atti nostri cosa che potesse adombrare il carattere politico e morale.

Ed ora, dopo di ciò, come si può anche oggi recare in mezzo la parola cospirazione? *(Applausi.)*

Da quel voto sono passati venti mesi, e la costituzione della nuova maggioranza s'è venuta formando; nè sono mancati fatti significativi a provarlo. Come, dunque, potrei dubitare che essa non continui e non si compia? In quanto all'on. Depretis, nessuno ha più interesse di lui a cementarla, e rendendo così un grande servizio al Re ed alla patria, coronare la lunga sua vita politica. Se poi mi rivolgo agli amici suoi antichi e agli altri gruppi di Centro e di Destra che concorsero a formare questa maggioranza, io non veggo ragione alcuna che potesse indurli a retrocedere dalla via impresa. L'utilità e l'onore li consigliano del pari a perseverarvi.

Certo, si è proceduto lentamente ed era naturale. bisognava vincere dei pregiudizi, dei ricordi di antichi rancori; e la fusione dei sentimenti è assai più difficile di quella delle idee. L'indole degli uomini e le circostanze conferirono a questa lentezza. La quale nell'ultimo dibattito della Camera fu oggetto di sarcasmo. Ma, Dio buono! come si può parlare di parto abortivo della maggioranza, quando l'embrione dell'opposizione, concepito a Napoli *inter schyphos*, non solo non si sviluppa, ma ad ogni ora minaccia di disperdersi? *(Applausi fragorosi.)* Io non posso giudicare altro che dalle polemiche che si leggono nei diarii; ma se queste significano qualche cosa, pare che la Pentarchia sia travagliata da intestino morbo che la divida: di che io non mi rallegro punto, perchè, come vorrei una maggioranza compatta ed omogenea, mi piacerebbe di vedere compatta e forte la minoranza.

Signori! Noi ci troviamo di fronte ad un'opera parlamentare, quale fu rare volte presentata ad un'assemblea. Abbiamo due leggi organiche di primo ordine, la riforma comunale e provinciale, e quella di pubblica sicurezza; abbiamo la perequazione dell'imposta prediale, tante volte invocata, ed ora studiata nelle sue più intime forme; abbiamo le leggi così dette sociali, che, presentate già tempo da me e da alcuni amici per iniziativa parlamentare, vengono oggi innanzi, proposte dal Governo. E dopo la nuova legge elettorale, maggiore si rende la necessità di discuterle. Imperocchè è debito nostro, pur combattendo le utopie e le passioni, di far tutto ciò che è possibile a beneficio delle classi meno fortunate. *(Applausi.)* Abbiamo la riforma delle Opere Pie che verrebbe e quelle leggi come complemento e supplemento. E quasi quest'opera legislativa non fosse di gran pondo, due grandi questioni si presentano a risolvere in questo momento.

L'agricoltura, questa massima delle arti, della terra che fu salutata col nome di *magna parens frugum*, è travagliata da una crisi. La concorrenza americana e l'asiatica minacciano d'invilire i prezzi di alcuni prodotti, e talora persino di privarli di rimunerazione. Io non posso non rallegrarmi che le derrate più necessarie alla vita siano a buon mercato, ma non posso neppure trascurare l'interesse dei produttori, dei proprietarii, i quali pagano enormi tributi allo Stato, alle Provincie ed ai Comuni.

Si parla di trasformare la cultura, ma non si pensa alle difficoltà della scienza e dell'arte, alla necessità di grandi capitali, e al lungo tempo che occorrerà. E non è egli naturale che, per volendo conseguire questo fine, gli agricoltori si rivolgano allo Stato e chieggano qualche provvedimento che permetta loro di attraversare il periodo duro ed arduo della trasformazione delle colture?

Una specie di smania coloniale pare che in questo momento invada le nazioni europee. Tutte sono a gara nell'occupare territorii nelle parti più remote del globo e vogliono difenderli dalle tribù aborigene, e preoccupare il campo che dovrà servire ai traffici nell'avvenire. I lidi stessi del Mediterraneo, nel quale l'Italia si protende, e che dovrebbero atteggiarsi ad abbracciarla, accennano invece a chiuderle i porti e respingerne le merci. Che faremo intanto noi? Quale attitudine prenderemo?

Non vi paiono questi due problemi degni di un Parlamento serio? Ma come è possibile affrontarli se non si esaurisce questa questione delle ferrovie, se non si toglie di mezzo questo inciampo, che ne attraversa la via?

Anche questa mi pare una considerazione rimarchevole; non si può rimanere sempre nel provvisorio dopo otto anni, e rifare studii, pratiche convenzioni che alla loro volta tengono impedito da altre e maggiori cose il Parlamento?

Ma ecco che l'onor. Zanardelli nel nostro voto e nel nostro atteggiamento vuol scorgere i sintomi dello scetticismo e della fiacchezza; nè è questa la prima volta che lo accenna; anche a lui pertanto mi preme rispondere. E dico che nella nostra condotta non vi fu, e non si poteva essere ombra di scetticismo e di fiacchezza; ma vi fu invece vita e vigore di coscienza e di moralità. *(Applausi.)* In vero come si può trovare scetticismo là dove è uno scopo nobile e chiaro e la volontà ferma di raggiungerlo?

Comprenderei l'accusa di fiacchezza se qui vi fosse qualche cosa da temere o da sperare. Ma poichè io vi spiegai le origini e le cagioni della nostra attitudine politica, che cosa dovevamo mai temere dall'onorevole Depretis? Come dissi, non vi fu da parte nostra, nè patto, nè domande, nè desiderio di poteri o di onori; in che dunque aveva luogo la speranza e il timore?

Io scruto il fondo dell'animo mio e mi trovo così scevro da questi sentimenti che non insisto più oltre. Se proseguissi, dubito che vi parrei troppo orgoglioso.

Certo vi è un mal seme di scetticismo e di fiacchezza nell'ambiente, nel quale viviamo; ma egli è appunto per combatterlo che noi desideriamo che si formi una maggioranza compatta nella Camera; imperocchè tutti gl'inconvenienti del parlamentarismo trovano un terreno propizio a germogliare e a distendersi, quando essa è divisa in piccoli gruppi in quei terzi, quarti, quinti partiti che il nostro Balbo chiamava squadroni volanti, e che condannava come esiziali alla vita sana costituzionale. Imperocchè ognuno di questi gruppi impone al Ministero per sostenerlo le sue condizioni; e le esigenze degl'interessi locali e talvolta anche personali prendono il luogo dei veri e grandi interessi della nazione. Quindi viene anche il predominio assoluto dei mediocri, che è uno dei pericoli maggiori della democrazia, contro il quale bisogna combattere, perchè dalla politica si stende ad ogni parte della vita sociale. *(Applausi.)* E infine, o signori, vero sintomo di fiacchezza è quell'avvicendarsi continuo di Ministeri, incapaci a saldare i vincoli dell'amministrazione impotenti a mantenere l'ordine interno e che, non dando garanzia di stabilità, non possono mai trovare al di fuori altri Governi che con loro s'intendano e s'affidino.

Egli è per combattere queste male tendenze che, al sussistere come gruppo diviso preferimmo sostenere il Ministero, poichè l'indirizzo generale politico ci pareva degno di essere incoraggiato e poichè nelle leggi proposte non scorgevamo diversità sostanziale di principii; mentre l'opera nostra poteva cooperare al loro miglioramento.

Tale è il senso, nel quale io, brevemente compendiando, dissi che da due anni ci adoperavamo a formare una maggioranza. E tale senso è perfettamente inteso dal paese, il quale non ammette dissidii se non sono fondati sopra vere diversità di opinioni, sente la gravità degli obblighi che il nuovo diritto pubblico interno a tutti c'impone, vuole la tutela severa delle istituzioni e riconosce possibile ogni savia libertà sotto la Monarchia costituzionale di Casa Savoia. *(Grandi applausi.)*

Questo il nostro scopo; questi i mezzi. Laonde qualunque cosa avvenga, noi abbiamo fermo convincimento che la condotta dei nostri amici rimarrà nella storia parlamentare come esempio di patriottismo e di alta moralità politica. *(Una vera ovazione saluta queste ultime parole dell'oratore. Grida di viva Minghetti.)*

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 12.*

Presidenza Durando.

La seduta principia alle ore 2.30.

Approvasi senza discussione il progetto sulla pensione dei mille sbarcati a Talamone.

Il *Presidente* comunica un'interrogazione di Caracciolo intorno alla politica coloniale, e sull'invio di truppe ad Assab.

Caracciolo avverte le voci corse intorno agli intendimenti del Governo sulla politica coloniale, e le preoccupazioni sollevate dopo la notizia dell'invio di un corpo di truppe ad Assab. La posizione politica dell'Italia, tutrice colle altre Potenze della pace europea, richiederebbe qualche spiegazione quando il Governo credesse conveniente di fornirla.

Depretis dice che l'interrogazione riguardando principalmente il suo collega degli affari esteri, riservasi di consultarsi con lui circa l'annunciata interrogazione.

Procedesi alla discussione della Convenzione del Municipio di Roma sulle reciproche cessioni delle proprietà demaniali e comunali.

Cannizzaro, relatore, domanda di esser assicurato che con ulteriori trattative venga assicurato un conveniente assetto all'istituto di chimica e fisica.

Moleschott fa identiche raccomandazioni circa l'istituto fisiologico ed anatomico.

Coppino assicura della sua sollecitudine per questo argomento riconosce la necessità e l'urgenza del concentramento degli istituti e della loro vicinanza.

Cannizzaro propone il seguente ordine del giorno: « Il Senato, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, passa all'ordine del giorno ».

Coppino dichiara di accettarlo.

Approvasi.

Approvansi gli articoli.

Spinelli, principe di Scalea, giura.

Procedesi alla discussione dell'aggiunta all'elenco delle opere idrauliche di 2ª categoria.

Approvansi i due primi articoli.

Dopo brevi osservazioni di *Manfrin*, relatore, *Guerrieri Gonzaga* e *Zini*, cui rispondono *Genala* e *Magliani* approvansi gli articoli.

Procedesi allo scrutinio segreto.

I progetti risultano approvati.

Il senato si convocherà a domicilio.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Napoli 12. — Si è completato oggi l'imbarco del materiale per il presidio di Assab. Domani parte la corrazzata *Principe Amedeo* con artiglieria, Genio, e stato maggiore, posdomani il *Gottardo* con bersaglieri.

Parigi 12. — Il *Temps* annunzia esservi agitazione abbastanza seria nel Cambogia.

Il fratello del Re, eccitato, credesi, dal Re, prese le armi e gettossi rivolto sopra uno dei posti nei quali i Francesi hanno spedito forze da Saigon.

Portsmouth 12. — È arrivato il trasporto *Europa* e proseguirà per New Castle.

Parigi 12. — Un dispaccio giunto al ministro della marina annunzia agitazione nel Cambogia. Il governatore prende misure.

Londra 12. — Il *Times* ha da Seul (Corea), che le trattative progrediscono lentamente. Il Giappone esita ad accettare l'alleanza francese, temendo l'accordo della Francia e della Cina, in seguito al quale, il Giappone resterebbe abbandonato; allora forse la Russia occuperebbe forti e punti strategici nella Corea ed altrove.

Il *Times* ha da Tientsin: La Cina e il Giappone hanno deciso di sottoporre la questione della Corea alla mediazione dei rappresentanti dell'Inghilterra, della Germania e degli Stati Uniti.

Cracovia 12. — Lo *Czas* pubblica una corrispondenza da Vienna, che, per informazioni sicure, smentisce recisamente la voce di crisi ministeriale, segnatamente il ritiro del ministro del commercio.

Costantinopoli 12. — Hassan Fehmi è partito per Londra, e passerà per Vienna, Berlino e Parigi.

Buenos Ayres 12. — Un decreto autorizza la Banca nazionale a sospendere per due anni il cambio in oro dei suoi biglietti, che consideransi come aventi corso legale. Il Decreto proibisce alla Banca di aumentare l'attuale emissione dei biglietti.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 13. — Un dispaccio privato da Saigon dice: Qui regna viva emozione. I pirati cinesi assalirono Polosambur, ove i Francesi tenevano una piccola guarnigione. L'ufficiale comandante del posto e parecchi soldati furono uccisi dopo una vigorosa resistenza. Il Governatore della Cocincina si recò a Cambogia. Il tentativo dei pirati fu cagionato dall'applicazione dell'ultimo trattato. Temesi che il movimento si propaghi.

Londra 13. — Il *Times* ha da Tientsin: L'affare della Corea venne regolato amichevolmente. L'accomodamento fu firmato il 9 corr. fra la Cina e il Giappone, grazie ai buoni uffici di Parkes e Aston.

Il *Daily News* afferma che Wolseley dichiarò che nessun nuovo rinforzo è necessario.

Madrid 13. — Il Senato adottò con voti 136 contro 48 una mozione di fiducia al Governo sulla questione degli studenti.

Genova, Trieste o Brindisi?

Trieste 12. — Dopo viva discussione, la Camera di commercio approvò la proposta della deputazione di Borsa, di appoggiare presso il Governo la scelta di Trieste come testa di linea dei vapori tedeschi, e invitare le altre Camere di commercio dell'Austria ad appoggiare egualmente la scelta.

Berlino 12. — Assicurasi nei circoli bene informati, che la questione tra Genova e Trieste si risolverà scegliendo Brindisi, meglio rispondente alle esigenze del servizio.

Elezione politica.

Pesaro 13. — Proclamato eletto Panzacchi con voti 3720; Cipriani n'ebbe 3079.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 12, ore 8 p.

Discutendosi oggi al Senato il progetto di legge sulle aggiunte alle opere idrauliche di seconda categoria, Manfrin, relatore, propugnando la causa delle Provincie venete, ottenne da Magliani e da Genala ampie promesse che si useranno i più grandi riguardi per la riscossione delle somme arretrate.

Il *Bersagliere* dice che il Governo e il Parlamento hanno fatto splendidamente verso Napoli il loro dovere. Adesso incomincia quello del Municipio napoletano.

L'indennità per l'equipaggiamento e per gli ufficiali della spedizione di Assab sono di 4000 lire per il colonnello, di 600 per il tenente colonnello e il maggiore, di 400 per il capitano, di 300 per il tenente e sottotenente; i sott'ufficiali e soldati avranno soprassoldi e le razioni aumentate. Anche ogni ufficiale avrà una razione giornaliera di viveri.

Notizie ufficiali da Gaeta assicurano che da otto giorni lo stato sanitario della città è ottimo.

Il Ministero dell'interno ordinò una inchiesta sulle condizioni igieniche dei Comuni del Regno. Le notizie saranno fornite dai sindaci.

Il Papa ricevette oggi i rappresentanti del Comitato piemontese promotore del pellegrinaggio a Milano per il 3° anniversario di San Carlo Borromeo. Il Pontefice pronunziò un discorso affettuoso e temperato.

La riunione della Sinistra meridionale deliberò di chiedere alcuni temperamenti alle tariffe annesse alle Convenzioni senza però compromettere la soluzione del problema ferroviario. Fra i presenti erano aderenti 31 deputati.

La persistenza delle pioggie torrenziali gonfiarono straordinariamente il Tevere. I quartieri bassi della città sono inondati.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 13, ore 12.10 p.

Una deputazione napoletana presenterà al Re e a Depretis le medaglie fatte coniare dall'Unione monarchica di Napoli, per l'azione benefica spiegata dal capo dello Stato e dal presidente del Consiglio durante il colera.

L'*Opinione* crede che il Ministero accetterà l'interrogazione sopra la politica coloniale, onde aver occasione di spiegare in proposito i suoi intendimenti di por freno alle supposizioni e alle esagerazioni.

Il *Popolo Romano* dice che mai più le Convenzioni ferroviarie furono così sicure come adesso.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici emise parere favorevole alla costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Napoli.

Il Tevere continua a crescere. Il Municipio annunzia che la massima piena si verificherà alle ore quattro pom. L'acqua penetrò fino alle cantine d'una parte delle case del Corso. Il Pantheon ne è circondato. La pioggia fece sosta per alcune ore, ma il tempo persiste pessimo.

Fatti Diversi

Il Tevere straripato. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 12. — Stanotte il Tevere è straripato al porto di Ripetta, ed ha inondato le parti basse della città. Stamane decresce; tuttavia, stante il cattivo tempo, si mantiene qualche allarme. Le Autorità hanno provveduto e sorvegliano.

Roma 13. — Un avviso del Municipio dice: In seguito alle ultime notizie da Orte e Tivoli, si previene il pubblico che, circa le ore 4 pom. d'oggi, si verificherà a Roma il colmo della piena; quindi resteranno maggiormente inondate le vie Ripetta, Corso, Tordinona, Lungara, Rotonda e i punti bassi del Ghetto; potranno pure essere invase dalle acque alcune cantine nelle vicinanze delle suddette strade, nonchè quelle sul Corso e nelle adiacenze. *(V. nostri dispacci particolari.)*

Naufragio. — L'*Ag. Stefani* ci manda: *Batoum* 12. — Il vapore inglese *Helden*, ha naufragato.

Decesso a Trieste. — Leggesi nell'*Indipendente* in data di Trieste 12:

« Iersera alle ore 7, è morto improvvisamente colpito da insulto apopletico, il sig. Giuseppe Bordini, che per lunga serie di anni resse le sorti della Società del Lloyd quale direttore commerciale. Godeva fama di ottimo amministratore ed erasi fatto da sè, poichè da semplice impiegato raggiunse l'alta carica da lui coperta presso la Società di navigazione, di cui era ancora presentemente consigliere d'amministrazione. Da poco tempo faceva parte del Consiglio di città, portatovi dal partito di destra. »

Per il Teatro drammatico italiano. — Telegrafano da Roma 11 al *Corriere della Sera*:

All'Assemblea generale della Società degli autori drammatici fu comunicata una lettera della Società del Teatro Nazionale firmata dal consigliere Theodoli e dal direttore Tibaldi, con la quale la Società s'impegna d'accettare e far rappresentare dalla Compagnia Nazionale non meno di sei lavori approvati dalla Commissione di lettura della Società degli autori, dando agli autori un adeguato compenso.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Ahi! sugli estinti
Non sorge fiore, ove non sia d'umane
Lodi onorato e d'amoroso pianto.
(Dai *Sepolcri* di Foscolo.)

EMILIA CIPOLLATO in Michele non è più!

Povera Emilia! Quanto hai sofferto!

Era suonata l'ora in cui le anime sante si disponevano a conversare con Dio nel maestoso Regno dei Cieli, e l'Angelo della Notte arrestandosi al tuo letto di morte volava con te in Paradiso.

L'alba del dodicesimo di non l'hai veduta!

Sei lustri di vita accanto alla mamma tua formò la gioia della famiglia.

Le doti preclare del tuo cuore si accoppiavano con quelle soavi dell'anima.

Povero fiore, puro ed immacolato; il soffio terribile della morte ti ha appassito anzi tempo!

Indescrivibile è l'ambascia che dilania a mille doppi il cuore ulcerato della povera madre.

Sventurata donna! Bersaglio crudele di immani sciagure; possa Iddio darti forza di sopportare la nuova sventura che scese sul tuo capo.

L'amore dei tuoi figli, o santa donna, ti sia il conforto supremo in questi momenti di dolore e di pianto. — Ed a voi, miei cari amici, Giovanni ed Ettore, possano queste mie disadorne parole lenire, in parte, il dolore che travaglia le vostre anime. — Unitevi alla povera vostra mamma ed alla sorella vostra in un filiale amplesso, e benedite la vergine che di lassù vi guarda e sorride.

Venezia, 13 gennaio 1885.

100 GIUSEPPE ZOPPETTI.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 9 gennaio.

Il bark ital. *Urania*, cap. Lecci, investì a Pensacola: sarà probabilmente una perdita totale.

Il bast. ital. *Stefano Repetto*, capitano Bozzo, arrivò a Queenstown coll'albero di maestro rotto. Lo rimetterà nuovo.

Il bark ital. *Eracles*, cap. Onato, investì presso Newdeep. L'equipaggio è salvo. Mancano ulteriori dettagli.

Tampico . . . . gennaio (Telegr.).

Il brig. austro-ung. *Honey* investì a Tuspan. Mancano i particolari.

Queenstown 8 gennaio.

Il bast. ital. *Fratelli Tubino* fu rimorchiato nell'Arsenale per essere riparato.

Perim 3 gennaio (Disp.).

I cattivi tempi impediscono di continuare il salvataggio del pir. ingl. *Rauby*, investito sulla Punta Azalee, nel suo viaggio da Hong-Kong per Nuova Yorck.

Malaga 5 dicembre.

Il brig. olles. *Philippos Pappapulos*, cap. Musedis, con acido solforico per Torre del Mar e Malaga, trovasi incagliato e col fuoco bordo, a 2 miglia levante distante da qui.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

13 gennaio 1885.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

Titolo	Valore N.	Valore V.	Prezzi Contanti god. 1.° genn. 1885 da	a	god. 1.° luglio c. da	a	Nominali
Rendita italiana 5 %			97 25	97 45	95 00	95 20	
» L-V. 1859 umb.							
» Francoforte							
Rend. L-V. 1859 libere							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	250	369	370			
» Banca di Cr. Ven.	250	250	240	245			
» Regia Tabacchi	500	250					
Società costr. veneta	250	125	—	—			
Cotonificio Veneziano	250		—	—			
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30	23 75	24 —			

CAMBI

		a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda sconto	3 —	— —	— —	122 35	122 75
Germania »	4 —	100 10	100 35	— —	— —
Francia »	3 —	— —	— —	25 09	25 14
Londra »	5 —	100 —	100 25	— —	— —
Svizzera »	4 —	205 15	205 65	— —	— —
Vienna-Trieste »	4 —				

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	205 —	205 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —

BORSE.

FIRENZE 13.

Rendita italiana	97 65 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	658 50
Londra	25 10 —	Mobiliare	954 —
Francia vista	100 27 ½		

BERLINO 12.

Mobiliare	502 50	Lombarde Azioni	246 50
Austriache	495 50	**Rendita ital.**	98 —

PARIGI 12

Rend. fr. 3 0/0	79 65	Consolidato ingl.	99 15/16
» » 5 0/0	109 65	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	97 83 —	Rendita turca	7 32
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 10.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	15 97
Londra vista	25 33 —	Obblig. egiziane	326 —

VIENNA 12.

Rendita in carta	83 —	» Stab. Credito	295 70
» in argento	83 95	Londra	123 75
» in oro	105 40	Zecchini imperiali	5 80 —
» senza impos.	98 40	Napoleoni d'oro	9 79 —
Azioni della Banca	865 —	100 Lire Italiane	48 70

LONDRA 10.

Cons. inglese	99 13/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 ¼	» turco	— —

SPETTACOLI.

TEATRO LA FENICE. — L'opera, *Il Profeta*, del maestro Meyerbeer. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO ROSSINI. — Rappresentazione dei fantocci del sig. T. Holden. — Alle ore 8 precise.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette di Pietro Franceschini, rappresenterà: *Fatinitza*, opera-comica del maestro F. de Suppè. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI

N. MCCCCLXIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 19 novembre.

La Pia Casa di Lavoro, fondata in Genova, è eretta in Corpo morale, e sarà amministrata da un Consiglio di 12 membri eletti annualmente fra i socii dall'assemblea generale, il qual Consiglio eleggerà nel suo seno il presidente.

Il Consiglio stesso, entro un mese dalla data del presente Decreto, trasmetterà per la Sovrana sanzione lo Statuto della pia Casa, compilato a forma delle impartite istruzioni.

R. D. 12 ottobre 1884.

È approvato il Regolamento per l'applicazione della legge sulla pesca nelle acque che bagnano i territorii svizzero e italiano.

N. 2742. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 19 novembre.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Visto il Nostro Decreto in data 1° marzo 1883, N. 1225 (Serie III), col quale è approvata e vien data esecuzione alla Convenzione firmata a Berna li 8 novembre 1883 per stabilire disposizioni uniformi sulla pesca nelle acque comuni all'Italia ed alla Svizzera;

Visto l'art. 16 di detta Convenzione, in forza del quale, i due Stati contraenti s'impegnano di prendere i provvedimenti necessarii per mettere in esecuzione sul proprio territorio le disposizioni accolte dalla Convenzione medesima;

Visto l'art. 2 della legge sulla pesca del 4 marzo 1877, N. 3706 (Serie II.);

Veduti i pareri dei Consigli provinciali e delle Camere di commercio;

Udito l'avviso del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, del Consiglio di Stato e della Commissione consultiva della pesca;

Sulla proposta del Ministro di agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato l'annesso Regolamento, firmato d'ordine Nostro dal Ministro di agricoltura, Industria e Commercio per l'applicazione della legge sulla pesca nelle acque del Lago Maggiore, del Lago di Lugano, dei fiumi Doveria, Melezza, Giona, Tresa, Breggia, Maira, Poschiavina, Spöl, ed in ogni altro corso d'acqua che scorra successivamente nei due territorii svizzero ed italiano.

Art. 2. Il Regolamento suddetto avrà esecuzione dal dì 1° novembre 1884, e da quel giorno cesseranno d'aver vigore nei luoghi sopraccitati le disposizioni del Regolamento sulla pesca lacuale e fluviale, approvato con R. Decreto 15 maggio 1884, N. 2149 (Serie III).

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 19 settembre 1884.

UMBERTO.

Grimaldi.

Visto, il *Guardasigilli*,
Ferracciù.

Regolamento speciale per l'applicazione della legge sulla pesca 4 marzo 1877, N. 3706 (Serie III), nelle acque che bagnano i territorii italiano e svizzero, approvato con R. Decreto 19 settembre 1884.

Art. 1. La pesca nelle acque che bagnano i due territorii svizzero ed italiano, come sono quelle del lago Maggiore, del lago di Lugano, dei fiumi Doveria, Melezza, Giona, Tresa, Breggia, Maira, Poschiavina e Spöl, è disciplinata dalla legge 4 marzo 1877 e dal presente Regolamento.

Art. 2. Le disposizioni degli art. 5, 6, 16, 18, 19, 20, 22 e 23 della legge 4 marzo 1877 saranno applicate anche alle acque di proprietà privata in comunicazione immediata colle pubbliche.

In esecuzione degli art. 2, 3 e 18 della legge saranno pure applicati alle medesime acque la prima parte dell'art. 7, nonchè gli art. 7, 10, 11, 16, 17, 18, 20, 21, 24, 27 e 28 del presente Regolamento.

Gli articoli sopra citati della legge e del Regolamento non saranno ad ogni modo applicati alle acque diffuse sulle campagne per la coltivazione del riso, o in caso di alluvione, ed alle acque di privata proprietà, che sono separate dalle acque pubbliche per mezzo di dighe o salti verticali d'altezza non inferiore a metri 2, misurati dal livello superiore al livello inferiore del corso d'acqua.

I divieti stabiliti in forza dell'art. 22 del Regolamento non si estendono al proprietario delle acque di privata proprietà, quando a lui medesimo sia dovuta l'introduzione della nuova specie di animali acquatici.

Art. 3. La pubblica dichiarazione, che, a sensi dell'art. 17 della legge debbono fare le Provincie, i Comuni ed i Consorzii di scolo o di irrigazione per riservarsi il diritto di pesca nelle acque di loro proprietà, verrà inserita nel Giornale degli annunzii giudiziarii della Provincia, affissa all'albo pretorio dei Comuni, nel territorio dei quali trovansi le acque, comunicata in copia al prefetto della Provincia, e rinnuata, mediante leggende chiaramente visibili, sopra segnali collocati in luoghi opportuni lungo le rive.

Art. 4. Nelle nuove concessioni d'acqua a scopo industriale ed agrario, il prefetto, sentito il parere dell'ufficio del Genio civile, nonchè le ragioni degli interessati, e tenuto conto della importanza relativa degli interessi industriali ed agrarii e di quelli della pesca, può prescrivere:

a) Che non vengano riversate in acque pescose quelle inquinate da materie atte a danneggiare i pesci;

b) Che nei salti d'acqua siano praticati convenienti piani inclinati, oppure scale di monta.

Contro le deliberazioni del prefetto, entro un mese dalle relative pubblicazioni, ogni avente interesse può ricorrere al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Rispetto ai fiumi ed ai minori corsi e bacini di acqua, dove gli interessi della pesca abbiano importanza prevalente, il prefetto, udito il parere della Deputazione provinciale e della Camera di commercio, potrà vietare o circoscrivere a certi luoghi la macerazione della canapa, ovvero sottoporla ad opportune cautele, perchè essa abbia luogo col minor danno possibile della pesca.

Art. 5. Nessuna rete fissa od altro artificio di pesca, che posi sul fondo, potrà esser teso negli alvei dei fiumi, torrenti, rivi, colatori pubblici e canali demaniali, sia continuamente, sia interpolatamente, senza speciale autorizzazione dell'autorità amministrativa che potrà ricusarla od assoggettarla a speciali condizioni per la tutela del regime idraulico.

Il Ministero dei Lavori Pubblici determinerà, secondo la importanza dei casi, l'autorità a cui spetta provvedere in proposito.

Le domande saranno sempre rivolte al prefetto della Provincia.

Art. 6. Nei luoghi in cui gl'interessi della pesca siano così predominanti da rendere indispensabile per la conservazione delle specie la deviazione ed epurazione delle acque di qualsiasi provenienza reputate nocive, il prefetto, sentita la Deputazione provinciale, potrà prescrivere in ogni tempo l'esecuzione dei detti lavori.

La stessa autorità, parimenti dopo aver sentita la Deputazione provinciale, potrà prescrivere ai proprietarii di argini, dighe, chiuse, od altre simili costruzioni fatte nei corsi d'acqua, per scopo diverso da quello della pesca, di prendere, ove sia possibile, disposizioni tali da assicurare il libero passaggio pei pesci.

Contro queste deliberazioni è ammesso il ricorso al Ministero, conforme al disposto dell'articolo precedente.

Le disposizioni di quest'articolo non si applicheranno ai legittimi utenti di acque a scopi industriali ed agricoli, che si trovino in possesso di tale diritto prima dell'entrata in vigore del presente Regolamento.

Art. 7. È vietato di adoperare per la pesca, nei corsi di acqua e alle loro foci nei laghi, apparecchi fissi o mobili (reti, dighe, ecc.), che impediscano il passaggio del pesce per più della metà della larghezza del corso d'acqua, misurata ad angolo retto dalla riva.

La distanza fra due di questi apparecchi fissi o mobili, impiegati simultaneamente sulla medesima riva, o sulle due rive opposte, non potrà essere inferiore al doppio dello sviluppo del più grande di essi.

Art. 8. È vietato di esercitare la pesca colle *casse* per le trote e con *bertavelli a frascate* per i pesci persici.

È pure vietato di occupare a scopo di pesca il fondo delle spiaggie dei laghi, con *marere, smorze, ghiaroli* e simili opere stabili, all'infuori delle *legnaie, fascinate e peschiere*.

È del pari vietata la pesca con la tirlindana nelle epoche in cui, giusta il tenore del succitato art. 17, è proibita la pesca delle trote e del pesce persico.

Art. 9. È vietato di adoperare e collocare nelle acque reti ed altri ordigni da pesca a distanza minore di 20 metri dalle scale di monta, dai graticci degli opifici, dagli sbocchi dei canali, dalle chiuse o cateratte e dai salti di acqua.

Art. 10. È vietato di pescare con ogni sorta di reti a sacco, tirate da terra o da barche fisse, che necessariamente radano il fondo delle acque, e in particolare con le *bighezza* od *areazza*, col *bighezzo*, con la *bottera* e la *riacera*.

È pure vietato di pescare mediante reti, le quali, separatamente o con la loro riunione, eccedano 100 metri di lunghezza e 30 metri di altezza.

È vietato inoltre il commercio di tutte le reti suddette.

Art. 11. Per le materie atte ad intorpidire, stordire od uccidere i pesci e gli altri animali acquatici, si intendono compresi, agli effetti dell'art. 5 della legge 4 marzo 1877, N. 3706 (Serie II.), anche il *coccolo di levante*, la *noce vomica*, la *morfina*, la *calce*, il *nero di fumo* e la *fuliggine*, il *fosforo*, e fra le materie esplodenti s'intende compresa agli stessi effetti la *polvere pirica*.

Art. 12. È vietata tanto la detenzione, quanto la vendita delle cartucce di dinamite fabbricate per la pesca.

Art. 13. È vietato di prosciugare stagni e di deviare o prosciugare corsi d'acqua a scopo di pesca.

Se queste operazioni sono necessarie per altri scopi, deve esserne dato avviso in tempo utile al prefetto della Provincia, ed ai proprietarii ed ai possessori di diritti di pesca.

Il prefetto, se giudica prevalente l'interesse della pesca, può ad ogni modo interdire le dette operazioni, salvo il ricorso al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, in conformità al disposto dell'art. 4.

Art. 14. Le disposizioni del secondo e terzo comma dell'articolo precedente non si applicheranno a coloro, i quali, all'entrata in vigore del presente Regolamento, fossero in possesso legittimo del diritto di eseguire a scopo diverso dalla pesca le operazioni annunciate nel primo comma dell'articolo medesimo.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 24 novembre 1884.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11 (**) p. 2. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 5.35 a. 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.23 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	2.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	2.12 pom.	8.25 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.32 pom.	7.30 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano »	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1 19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	7.35 p.	9.45 a. A

A e B Bus soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.	8 34 a.	1 18 p.	7. 4 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.	8. 45 a.	2. 6 p.	7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel dicembre e gennaio.

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8. — ant. / 2: — pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 4 50 pom

Da Chioggia { 7: — ant. / 2: — pom — A Venezia { 9 30 ant. / 4 50 pom

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 1 30 p. — A S. Donà ore 4 45 p circa
Da S. Donà ore 7 — a. — A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7 35 ant.
Da Cavazuccherina » 1 — pom
ARRIVI A Cavazuccherina ore 11 — ant. circa
A Venezia » 4 45 pom »

Anno 1885 — Mercordì 14 Gennaio — 3.a Edizione — N. 13

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e per i soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 14 GENNAIO

Abbiamo pubblicato integralmente il discorso dell'on. Minghetti all'Associazione costituzionale delle Romagne, che è tra i più eloquenti che il sommo oratore abbia mai pronunciati.

A due accuse che gli furono fatte rispondeva: non aver impegnato battaglia per l'esercizio governativo; essere tra i capi della maggioranza attuale.

Che per l'esercizio governativo pregiudicato dalle Camere precedenti, non ci fosse in questa la possibilità di utile lotta lo dimostrò la votazione sull'ordine del giorno Luzzatti. Per l'esercizio governativo ci furono solo ottantacinque voti su trecentoquarantasei votanti. I discorsi di Spaventa e di Luzzatti restano come affermazioni di opinioni individuali. Quegli ottantacinque voti in favore dell'esercizio governativo, furono raccolti sui banchi della Destra e dell'estrema Sinistra, e bastano a dimostrare l'impossibilità di dirigere in favore dell'esercizio governativo una vera campagna politica.

L'on. Minghetti, capo politico dell'antica Destra, non aveva la libertà d'azione degli on. Spaventa e Luzzatti, i quali potevano interrogare piuttosto la loro opinione individuale che l'ambiente parlamentare del quale non avevano alcuna responsabilità.

L'on. Minghetti poteva fare le sue riserve, poteva anche notare ironicamente che nel 1876 egli chiedeva l'esercizio governativo temporaneamente, e l'effetto dell'opposizione incontrata fu « che l'abbiamo avuto invece per otto anni, e l'assetto definitivo non è ancora stabilito », ma non poteva, senza compromettere la sua riputazione di capitano politico, sgominare la maggioranza attuale per appoggiarsi ai pochi voti isolati dell'antica Destra e a tutta l'estrema Sinistra. Per un capo politico parlamentare, la situazione non ammetteva dubbio.

Possono ostentarne scandalo quelli che odiano il trasformismo e constatano il decadimento politico e parlamentare.

Ah! se lo odiate voi il trasformismo, noi lo amiamo anche meno di voi. Ma badate che il trasformismo è stata la conseguenza logica della riforma elettorale e dello scrutinio di lista. Voi affermate una decadenza politica e morale, che noi ci guardiamo bene dal contrastare, ma questa decadenza dovete deplorarla, proprio allora che vantate tra le opere della Sinistra la riforma elettorale collo scrutinio di lista, cui voi, profeti ingannati, se non ingannatori, avete inneggiato come inizio di un'era di splendore politico.

Se guardate indietro, dovete confessare che fummo noi migliori profeti di voi, perchè il decadimento ve l'avevamo preannunciato come conseguenza logica e necessaria.

Vi meravigliate se la Destra antica si è riavvicinata all'antica Sinistra, e se le vecchie differenze sparirono? Ma è stata la riforma elettorale che ha lasciata padrona del campo politico la vecchia Sinistra.

Era nella ragione delle cose che nella Sinistra si manifestassero le due tendenze eterne del cuore umano, la conservatrice e l'innovatrice. Basta che due uomini discutano, perchè uno appaia più conservatore dell'altro. Il partito della Sinistra vittorioso per la completa disfatta della Destra, non poteva sottrarsi alla legge fatale. Gli uomini di Destra rimasti nel Parlamento, che altro potevano logicamente fare se non associarsi a quella frazione della Sinistra la quale era più vicina alle sue idee, ed era divenuta il partito moderato dell'antica Sinistra? Dovevan essi appoggiare la Sinistra estrema nei suoi attacchi contro le istituzioni per odio a quelli che governavano? Questa condotta sarebbe stata faziosa, e l'onor. Minghetti ha ragione più che mai di affermare altamente che la condotta dei suoi amici « rimarrà nella storia parlamentare, come esempio di patriotismo e di alta moralità politica. »

Si ebbero esempii in Italia e altrove di coalizioni immorali tra partiti estremi, stretti dal vincolo di uno stesso odio, malgrado l'assoluta opposizione delle idee. Ma sono gli esempi che la Destra non ha seguito, e può vantarsi di non aver seguito. Avvicinarsi a coloro le cui idee sono più prossime contro quelli che mirano a combattere ciò che più si tiene a conservare, è secondo la buona politica, come secondo la buona morale.

Noi deploriamo come voi che l'antica Destra non sia in armi come altra volta, contro l'antica Sinistra. Sentiamo la nostalgia degli antichi partiti, ma voi li avete resi impossibili colla riforma elettorale e collo scrutinio di lista, che hanno fatto riuscire candidature che prima sarebbero state moralmente impossibili, e ne minacciano altre, che dovete riconoscere voi stessi sintomo del più profondo decadimento politico e morale.

È la riforma elettorale collo scrutinio di lista, che giustifica tutti i nostri malumori, tra gli altri, quello di dover riconoscere che Depretis è divenuto in Italia il meno peggio. Ma non è la fedeltà ai vecchi partiti che può essere la caratteristica di quei paesi parlamentari, ove un partito che ha reso i più grandi servigi alla patria, può essere da un giorno all'altro non solo disfatto, ma annullato. Sono patriotici gli antichi partiti, che obbliando gli antichi rancori, aiutano gli antichi avversari a combattere i comuni nemici. Sono ineducate ed indegne del potere le plebi, nelle quali le memorie e le tradizioni vengono meno, e un partito sostituisce completamente l'altro, condannato a dividersi subito, per rispondere alle due tendenze indistruttibili del cuore umano.

Fra i segni del decadimento, avete notato anche quello degli uomini politici, che consentono a far parte d'un Ministero, con uomini, cui avevano prima attestato tutto il loro disprezzo. Se così è, voi che avete proposta contro il trasformismo l'unione di tutti gli uomini dell'antica Sinistra potreste combinare un Ministero con uomini che non si fossero scambiato questo pubblico attestato di disistima? Vorreste escludere Depretis dalla Sinistra? Confessereste allora ch'egli era il capo naturale della frazione della Sinistra più vicina alle idee della Destra, e che quindi doveva essere logicamente, per considerazioni elevate tanto di politica quanto di morale, appoggiata dall'antica Destra. E quanto agli altri, essi se ne dissero di tutti i colori, quando gli uni erano al potere, e gli altri all'opposizione. Confessate ora, che non sono riusciti ad andare d'accordo, nemmeno essendo tutti all'opposizione. Quando si dovesse combinare un Ministero dell'antica Sinistra, che fare volendo escludere quelli che si sono pubblicamente disistimati?

Il decadimento continuerebbe anche dopo che il vostro rimedio contro il trasformismo fosse stato adottato. Pare che il decadimento sia fatalmente progrediente, sì che non si possa arrestarlo, e ciò avviene dopo la riforma elettorale collo scrutinio di lista, che invece doveva essere il principio di tutt'altra cosa. Malgrado tutto per altro, il popolo continuerà ad essere impunemente ingannato da coloro che gli promettono sempre l'impossibile e mantengono il contrario di quello che gli promettono.

L'onor. Minghetti ha difeso la condotta sua con quel sentimento profondo della propria dignità ed elevatezza morale, che è la più grande eloquenza.

Contro i suoi avversarii adoperò, coll'arte così difficile della misura, l'ironia. A conforto di tutti i ministri che presentano contratti, e che si sentono fare l'accusa formulata nelle parole « carrozzino o carrozzone », o « contratti rovinosi alle finanze dello Stato », egli ricordò, che anche il riscatto delle Meridionali fu detto contratto rovinoso per lo Stato, da coloro che ora biasimano il Ministero Depretis, perchè non l'ha eseguito! Questi ricordi sono opportunemente fatti, per dimostrare il vantaggio della discussione, colla sicurezza della luce, che necessariamente scintilla nel cozzo delle opinioni contrarie. Ogni contratto suscita le stesse obbiezioni e rende necessarie le stesse difese. Se fosse buono o cattivo si sa tanti anni dopo, quando è stato eseguito, e se ne videro i risultati, che quelli che discutevano avevano previsti per lo più così lontani dal vero.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Il potere arbitrario dei ministri.

Ne abbiamo fatto già un cenno; ma questo articolo dell'*Opinione* è così giusto, che lo pubblichiamo integralmente:

Abbiamo già annunziato che la Corte di cassazione ha prescelto, fra i suoi, coloro che devono rappresentarla nella Commissione chiamata a dar pareri sul trasferimento dei magistrati. Questa Commissione si è ieri adunata per la prima volta, dopochè l'onorevole Pessina le diede più vigorosa vitalità. Ma essa non è una istituzione stabile, cinta dal prestigio che emana dalla costituzione della legge. Il ch'è un danno, segnatamente in sì rapide vece di guardasigilli, i quali poche volte provengono dalla magistratura e più spesso dall'avvocatura; e portano nell'ufficio altissimo passioni, giudizii e pregiudizi diversi. Questo spesso succedersi di guardasigilli, che invocano o disdicono l'aiuto di siffatta Commissione, chiaramente dimostra il diverso criterio nell'esercizio di un potere così delicato com'è quello del trasferimento dei magistrati dalla loro sede.

È questo un difetto grandissimo che investe tutta la nostra legislazione amministrativa, la quale, come lo Spaventa ed il Minghetti hanno dimostrato in modo insigne, lascia un margine indefinito all'arbitrio del ministro, il quale, secondo l'indole sua morale e i principii che professa, può liberamente limitarsi nelle sue facoltà, ovvero esercitarle senza alcun freno. E se dalla giustizia si passi alla pubblica istruzione, colà si vede come sia senza freno l'esercizio di questo potere arbitrario; basti dire che i ministri diversi della pubblica istruzione possono sconvolgere a loro capriccio, col pretesto della revisione dei programmi, gli ordinamenti scolastici. Da alcuni anni, nei Ginnasii e nei Licei, le famiglie non hanno più pace e più non l'hanno i professori, pel continuo mutamento negli ordini scolastici e nella distribuzione delle materie.

Talora si torna agli ordini antichi pel lodevole coraggio del ministro, dopo una serie d'innovazioni fatte senza ragione e senza titolo; innovare per innovare, ecco il programma di alcuni ministri. Il Gabinetto attuale non è composto di ministri vani o prepotenti, e parrebbero quindi attissimi ad intraprendere con loro agio questa riforma, che moderi l'arbitrio loro nell'amministrazione. Il tentare questa impresa già sarebbe un nobile ardimento; il riuscirvi un grande onore. Quando il paese potesse persuadersi che la giustizia si esercita anche nell'amministrazione, gli ordini liberi si consoliderebbero e se ne risalderebbe la fede, la quale oggidì, in tutta Europa, fuori dell'Inghilterra, langue, non già perchè siano minacciati dai dittatori o dai tiranni, ma dagli arbitri delle maggioranze, che legittimano la irresponsabilità dei ministri. E, per tornare al nostro esempio domestico, non vi è di peggio, per sconvolgere il giudizio del pubblico, che lo spettacolo di ministri impazienti d'ogni freno, ai quali succedono degli uomini di Stato che volonterosamente se lo impongono; cosicchè avviene che, all'infuori del Parlamento e dell'opinione pubblica, si mutino e si rimutino, come si è già avvertito, le cose pedagogiche, nell'istruzione secondaria, col silenzio quasi universale; e che oggi si diano ai magistrati guarentigie, che non avevano ieri e che forse non avranno domani.

Un ministro inglese ha una somma di potere discrezionale molto minore che un ministro italiano; la sua azione si esercita sui grandi indirizzi della pubblica amministrazione e sulle alte cariche dello Stato; ma tutto il resto va da sè per effetto delle leggi e delle consuetudini amministrate da capi eccellenti, probi e autorevoli. Per contro, il ministro in Italia oggidì, quando possa fidare sovra una maggioranza compiacente, è tutto e può fare tutto che vuole.

Questo stato di cose deve cessare, e una riforma di tal fatta dovrebb'essere nel programma del presente gabinetto. Sarebbe il miglior rimedio alle ingerenze indebite dei parlamentari nell'amministrazione. Poichè l'onnipotente arbitrio del ministro non si esercita che compiacendo i suoi amici della maggioranza; quando fosse il suo arbitrio regolato e tutelato dalle leggi, cesserebbero le pressioni continue che lo bersagliano e lo travagliano.

Quando un guardasigilli si riserva la facoltà di trasferire a suo talento un magistrato, non può rifiutare questo favore a un deputato o a a un senatore, che gliene chieda il trasferimento, e spesso questo si è fatto a scapito della giustizia.

Per contro, quando sul serio fa funzionare la Commissione superiore dei magistrati, nessuno può osare di chiedergli che la offenda in pubblico o in segreto. E se una legge regolasse e tutelasse questa materia in modo preciso, il ministro sarebbe davvero liberato da ogni specie e forma di molestie e di premure, le quali tolgono ai governanti una gran parte del loro tempo e della libertà loro, che dovrebbero consacrare, non a queste tediose minuzie, ma al Governo del Parlamento e alla suprema direzione dei pubblici affari.

I ministri parlamentari pensano poco, operano molte cose minute, ma non hanno il tempo di pensare e di fare le grandi. Ora, un popolo libero si chiede appunto che i suoi governanti pensino e facciano le cose grandi, e segnatamente antivedano i segni del futuro. Oggidì sono i servitori di tutti i politicanti, di tutti i giornalisti, e scontano il fio del largo margine di arbitrio che è loro consentito. Paiono onnipotenti e sono deboli, non governando le maggioranze che a patto di servirle anche nei loro capricci, e di assecondare il meno possibile le esigenze individuali, ma sempre abbastanza perchè la pubblica amministrazione ne soffra e ne scapiti.

ITALIA

L'agitazione agraria a Vercelli.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data del 12 corr.:

Ieri (11 corr.) a Vercelli, per l'iniziativa dell'Associazione monarchico liberale, ha avuto luogo un Comizio agricolo, il quale è riuscito importante pel numero degli intervenuti e per la discussione.

Presiedeva l'ing. Dusnasi; erano presenti i principali proprietarii e conduttori di fondi del Vercellese, moltissimi agricoltori e l'onor. Lucca.

Aperta la seduta dal presidente con appropriate parole presero parte alla discussione il cav. Borgogna, del Comizio agrario vercellese, il sig. Golante, del Comizio di Palestro, l'avv. Cerrone, del Comizio agrario vercellese, l'avv. Lavini, il sig. Pilato, il sig. Saupietro e l'avv. Furno.

L'on. Lucca, deputato del partito agrario, pronunciò un discorso toccando anche il tasto delle Convenzioni, non senza trovare ch'esse sono. quanto di meglio si poteva fare, ma ammettendo però che « le tariffe debbono essere modificate e concretate in modo che sodisfino ai bisogni di questa povera negletta, che è l'agricoltura. »

Venne infine posto ai voti e approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, preoccupata delle tristi condizioni in cui versano proprietarii, fittabili e contadini pel continuo avvilimento del prezzo del riso, prodotto principale ed unico rimuneratore delle terre vercellesi;

« Mentre fa voti perchè il Governo e il Parlamento adottino nell'interesse generale quei maggiori provvedimenti che si designano più efficaci e segnatamente la diminuzione dei tre decimi di guerra, e una conveniente sistemazione delle tariffe ferroviarie.

« Fa istanza nell'interesse più specialmente locale, perchè vogliano assicurare una efficace diminuzione del prezzo delle acque di irrigazione, conforme allo scemato valore del prodotto delle nostre risaie, ed un equo dazio di compensazione nei risi esteri per rialzare le sorti della sofferente agricoltura. »

La spedizione in Africa.

Telegrafano da Roma 13 al *Corriere della Sera*:

Che cosa dirà il Governo alla Camera per giustificare la spedizione militare in Assab?

È una domanda che molti fanno senza ottenere una risposta precisa.

Secondo la *Tribuna*, il Depretis dichiarerà alla Camera lo scopo della spedizione. Credo inesatta tale notizia, benchè abbia fatto il giro delle sale dei corridoi di Monte Citorio. Il Lacava, parlando col Depretis, lo consigliò a dare delle spiegazioni precise; ma, parlando poi con alcuni colleghi, disse che il Depretis gli era sembrato poco disposto e indeciso sulla condotta da tenersi dal Governo.

Il Mancini vorrebbe spiattellare tutto: il Depretis invece dichiara che è impossibile farlo almeno per ora; lo si farà quando, riconosciuta l'opportunità d'internarsi nelle terre dei Dankali, occorreranno delle spese, che bisognerà fare approvare dalla Camera.

Questo confermerebbe realmente che, se davvero esiste un piano di occupazione, neppure il Ministero lo ha delineato con precisione.

Intanto il *Diritto* pubblica un telegramma da Parigi, che conferma la notizia già datavi da me.

« È smentita vivamente dai giornali ufficiosi — dice il dispaccio — la notizia di uno scambio di idee, che sarebbe avvenuto fra l'ambasciatore d'Italia ed il signor Ferry, riguardo all'occupazione di alcuni punti sulle coste del Mar Rosso. Il Ferry dichiarò che Sagallo, *Zajura*, Obook, Sceick, Said, Adulis appartengono alla Francia, aggiungendo che la Francia non vanta diritti e non pone ostacolo all'occupazione di altre località. È falso che la Francia osteggi l'allargamento della colonia d'Assab: anzi, le disposizioni del Governo francese ci sono favorevoli. »

* * *

Domani il Mancini spedirà una nota ai rappresentanti dell'Italia all'estero, da comunicare al Governo presso cui sono accreditati. Dirà in questa Nota che l'Italia non può starsene inoperosa dopo un secondo massacro de' suoi viaggiatori. Non avendo alcuna speranza di veder puniti i colpevoli, si è deciso a far vendicare i caduti ed a vendicarli. L'Italia non è mossa da alcuna velleità di conquista: vuole soltanto assicurare rispetto alla propria nazionalità.

* * *

Una lettera di persona competente, diretta alla *Rassegna*, riconferma che non è intenzione del Ministero di fare delle conquiste. Qualora il Governo volesse inaugurare una politica coloniale, non potrebbe osteggiare la corrente della opinione pubblica, che non addita come nostro obbiettivo il Mar Rosso. La lettera premette che l'azione nostra sopra la costa africana, ovvero nell'interno, sia politica, militare, o commerciale, deve appoggiarsi all'Abissinia, svolgersi d'accordo con quel Sovrano. Occorre un'azione larga, seria, corrispondente al bisogno di sfondare la barriera selvaggia che ricinge il nostro possedimento.

Crede la spedizione vantaggiosa dal lato morale perchè coordinata ad un più largo piano di attività coloniale. Non è l'Italia — conchiude la lettera — che deve aprirsi un varco fra i Dankali fino ai confini etiopi ma l'Abissinia, che vuole e deve scendere fino a noi. Altra volta aveva intenzione di farlo; le rispondemmo di no, volendo pace, mentre l'Abissinia riteneva necessarie le armi per una spedizione attraverso le terre dei Dankali. Nostro intento dev'essere chiamare l'Abissinia alla costa del Mar Rosso, offrendole quella libertà di commercio, cui essa agognava da tanto tempo. Re Giovanni accetterebbe l'invito. noi, tutt'al più, potremmo andargli incontro.

Telegrafano da Napoli 12 alla *Lombardia*:

Continuano più attivi che mai nel nostro arsenale i preparativi per la spedizione ad Assab, che partirà dal nostro porto nelle ore pomeridiane di mercoledì.

Sul *Gottardo* oggi vennero imbarcati i cannoni, l'altro materiale d'artiglieria, le munizioni, duemila tonnellate di carbone e secento di acque.

Il *Gottardo* issarà la fiamma delle navi da guerra quale bandiera ufficiale, e sarà comandato da un capitano di corvetta.

È ritornato da Napoli Bertelli, il quale prese imbarco sul *Principe Amedeo*, che salpa domani dal nostro porto.

Telegrafano da Roma 13 al *Corriere della Sera*:

Oggi, il capitano Cecchi sarà ricevuto dal Re, e stasera partirà per Napoli per unirsi alla spedizione.

Oggi Messedaglia bei conferirà nuovamente con Depretis e Mancini. Pare che tornerà al Sudan per conto del Governo italiano. Si continua a dire ch'egli non crede all'eccidio di Bianchi, e lo crede in luogo sicuro.

L'altro giorno Messedaglia bei ebbe una figlia e le mise nome Zula, essendo sicuro che la spedizione attuale è diretta ad occupare quella località.

Telegrafano da Roma 12 alla *Lombardia*:

La *Riforma* odierna pubblica il trattato che fu stipulato nel 1883 tra l'Italia, il Sultano di Aussa e Menelick Re dello Scioa, in seguito ai negoziati di Antonelli. Lo stesso giornale dice che non fu pubblicato il trattato col Re dello Scioa, nè quello col Re Giovanni di Abissinia, e deplora che l'on. Mancini continui a mantenere il segreto riguardo agli affari d'Africa.

Le interpellanze sulla politica estera.

Telegrafano da Roma 13 al *Corriere della Sera*:

Finora sono state presentate cinque domande d'interpellanza sulla politica estera; dal De Renzis, sulla politica coloniale; dal Brunialti, sull'eccidio di Bianchi; dal Chiala, sulla espulsione del Cirmeni da Berlino; dal Berio e dal Brunialti, sulla questione di Genova o Trieste capo-linea delle linee di navigazione tedesche; dal Sanguinetti, sullo stesso argomento.

L'*Opinione* dice, a questo proposito, essere opportuno offrire al Governo l'occasione di dare qualche schiarimento sui suoi intendimenti, specialmente allo scopo di distruggere la impressione prodotta da notizie inquietanti da commenti esagerati sulla spedizione ad Assab. Contenuta nei giusti limiti di una non eccessiva curiosità, l'interrogazione sulla politica coloniale potrà essere accettata dal Governo per chiarire il suo programma.

Dichiarazione che farà Depretis.

Telegrafano da Roma 12 al *Secolo*:

Si dice che una dichiarazione sarebbe fatta da Depretis al riaprirsi della Camera, comunicando inoltre che l'Inghilterra permetterà lo sbarco delle truppe italiane, per punire l'eccidio di Bianchi, su quei punti che offrissero facilità per meglio impadronirsi degli assassini.

Il brindisi di Baccarini.

Telegrafano da Roma 12 al *Secolo*:

Ecco le parole testuali della conclusione del brindisi pronunziato da Baccarini al banchetto dei Veterani, e già segnalatovi:

« V'invito a bere alla salute dell'esercito e dell'armata, sublime esempio di abnegazione e di sagrificio in pace ed in guerra, e, primo dei primi al Re soldato fra le macerie dei terremoti e lo sterminio del colera.

« V'invito a bere alla salute del manipolo di forti che s'avviano oramai agli inospitali, ignorati lidi africani.

« È dovere nostro fare a fidanza con l'avvedutezza degli illustri uomini che hanno la cura e la responsabilità del Governo, perchè l'opera loro non sia spesa invano per gl'interessi, soprattutto per l'onore del nome italiano.

« Noi seguiremo però, sempre e dovunque, con cuore di padri, l'impresa dei figli, e coll'entusiasmo dei nostri giovani anni manderemo loro attraverso i mari il nostro saluto, accompagnando intanto con fervido voto le navi che esportano dal patrio lido un carico delle nostre speranze, traendone auspicii per salutarle di ritorno, onuste di gloria! »

La missione Di Brocchetti.

Telegrafano da Roma 12 alla *Lombardia*:

Il capitano Di Brocchetti ebbe l'incarico dal Ministero di visitare i porti inglesi.

Il rapporto di Menabrea.

Telegrafano da Roma 12 al *Secolo*:

So da fonte positiva che Menabrea ha mandato un lungo rapporto a Mancini nel quale lo informa che la Francia non intende sia finita la quistione sul dazio protettore del bestiame, che dall'Italia va in Francia, e che specialmente dopo l'annunzio dell'affare di Assab, ha forte velleità di riprodurlo e di farlo approvare.

Consiglia nel rapporto di studiare frattanto il modo di rispondere a questo atto in guisa conveniente, poichè è probabile che si compia.

Mancini consultò Grimaldi in proposito, domandandogli quale misura in materia economica si poteva applicare dall'Italia, che fosse una rappresaglia legittima contro l'aumento del dazio sul bestiame al confine francese.

Grimaldi propose che il mezzo migliore sarebbe che il 30 giugno, giorno in cui scade il trattato di navigazione, che accorda grandi vantaggi alla Francia, il trattato fosse denunziato.

L'elezione di Pesaro.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Si conoscono i risultati definitivi del voto per l'elezione del successore dell'on. Finzi.

Il prof. Panzacchi è stato eletto con 3719 voti; il galeotto Cipriani ha raccolto 3077 voti. Il luogo ove questi ha avuto la prevalenza è stato Urbino. Egli vi ha raccolto 840 voti contro 768 dati al Panzacchi.

L'*Ordine* di Ancona, commentando questa

elezione, dice che la letizia per la vittoria del candidato monarchico « muore al pensiero che più di 3 mila voti hanno potuto esser dati al Cipriani reo di tre omicidii, secondo il *verdetto dei giurati* e la sua stessa confessione, e condannato per questi *con tutte le regole della procedura e della giustizia*, a vent'anni di lavori forzati.

« I tremila voti dati ad un simile candidato mostrano o una grande corruzione morale, o una grande ignoranza. »

A Roma, la votazione in favore di Cipriani ha fatto molta impressione. La *Rassegna* dice che è un sintomo di decadenza del partito radicale. Tre mesi or sono, esso eleggeva un uomo di dubbia fama, Castellazzo; oggi ha cercato di far trionfare un uomo pregiudicato nella fama morale, colpito dal verdetto dei giudici popolari. « Avversarii politici, non ci compiacciamo della sua decadenza, specialmente per le plebi che si affidano ai radicali come restauratori della morale. I radicali dovrebbero fare una Camera a parte, con austeri censori. Si pensi dove vadasene l'austerità della censura con quelle candidature. »

Il *Fascio* tace.

Un discorso di Panzacchi.

Panzacchi nel suo discorso elettorale a Pesaro, disse:

E vengo al secondo punto, o signori, al secondo criterio pel quale ho accettato di rappresentarvi, d'essere vostro candidato. Una voce amica e grave mi diceva: Andate; comunque volgano le sorti, voi avreste reso un grande servigio alla causa della Monarchia.

Ed io, o signori, la Monarchia non la subisco, nè la accetto solamente, ma la amo; la Monarchia per me non è una graduazione, non è un espediente del momento, essa conviene all'Italia, essa emerge dalla nostra rivoluzione, essa afferma la nostra individualità, essa è la più soda salvaguardia per la libertà e l'indipendenza della nazione.

Moltissimi concorsero da Dante a Mazzini a ricomporre l'Italia, ma se non era la dinastia di Savoia, se Carlo Alberto non cospirava da principe ed agiva da italiano fino a cimentar la vita sui campi di battaglia e a perdere la corona, correndo la via dell'esiglio; se Re Vittorio nel decennio immortale non stava saldo contro tutte le minaccie della terra e del cielo (poichè anche i terrori del cielo erano invocati contro di lui), io penso che l'Italia, o signori, sarebbe ancora un sogno di pensatori e di poeti.

E volgendomi da questi due gloriosi toccherò di Re Umberto, e, quantunque non mi piaccia di adulare i vivi, aprirò l'opuscolo del mio amico Agostino Bertani — *L'Italia aspetta*.

In quello l'onesto repubblicano parla di destra, di sinistra, del governo ecc.; le sue conclusioni sono sconfortanti, ma egli dice: una *sola cosa ha funzionato secondo il suo dovere, la Monarchia: una sola persona ha fatto costantemente il suo dovere, Re Umberto Primo.* Se non che si dice dagli avversari che questa Monarchia non ha tradizioni nel passato. Fa meraviglia che uomini audaci in questioni di libertà parlino di vecchie tradizioni; le grandi tradizioni non si fanno coi secoli: ci sono degli anni che nella storia valgono per secoli, ed io affermo che in pochi anni la Monarchia di Savoia ha fatto per l'Italia più che gli Stuart e i Tudor non fecero per la loro nazione in secoli. Sì l'Italia, se non fosse stata la Monarchia di Savoia, si sarebbe arrestata; questa in 30 anni fece l'Italia; la virtù del popolo è perdurata per virtù del Re, e questi 30 anni sono per noi 30 secoli.

Elezioni comunali a Milano.

Leggesi nel *Caffè*, giornale moderato di Milano:

Sarebbero riusciti 75 candidati costituzionali e i democratici Antongini, Candiani, De Cristoforis, Mazzocchi e Mussi.

Questo è il bollettino dell'ultima ora, ma naturalmente vi sarà qualche cambiamento sui 4000 voti ancora da spogliarsi.

Però tutto fa prevedere una vittoria della nostra lista, fin troppo grande.

Voci che corrono.

Scrivono da Firenze 11 al *Corriere della Sera*:

A proposito di malversazioni, vi consiglio ad andar cauti nell'accoglier le accuse che da parecchi giornali si vanno formulando contro il cav. Pratesi, direttore dell'Ospizio dei Minorenni corrigendi in Firenze.

Oltre la specchiata onestà, di cui egli ha sempre fatto prova, oltre l'amore sviscerato e lo zelo instancabile prodigati all'istituzione, molte altre circostanze concorrono ad invocare per lui il vecchio adagio: *Homo tenetur bonus donec probatur improbus.* L'opinione più accreditata e più equa è che ci sia ancora tempo prima di scagliargli la pietra.

A pranzo da Montpensier.

Telegrafano da Bologna 12 al *Secolo*:

Il duca di Montpensier offrì un pranzo di gala alle Autorità civili e militari della Provincia. Gl'invitati erano quaranta.

La duchessa di Madrid.

Telegrafano da Roma 12 alla *Lombardia*:

È arrivata a Roma la duchessa di Madrid: essa prese alloggio in casa Massimi, ed oggi venne ricevuta in udienza particolare dal Papa.

Le settemila lire d'un anonimo.

Telegrafano da Roma 13 all'*Italia*:

Un anonimo restituì alla Tesoreria generale del debito pubblico sette mila lire, che aveva indebitamente riscosse.

Sequestro.

Telegrafano da Roma 12 al *Secolo*:

Ieri fu sequestrato il *Journal de Rome* per aver riprodotto un articolo dall'*Univers* a favore del potere temporale, in cui il Governo italiano vien trattato da usurpatore.

L'ordinanza di sequestro è motivata da offese alle istituzioni, alle leggi, ai plebisciti e alla sacra persona del Re.

FRANCIA

L'Egitto e la Francia.

Telegrafano da Parigi 13 al *Secolo*:

Il *Temps* dice che le controproposte francesi circa l'Egitto si riferiscono alle finanze e non alla questione politica. La Francia propone un prestito di nove milioni di sterline, invece di cinque, affinchè si possa provvedere in una sola volta a tutte le spese. Vuole che si mantenga la *Daira* ed il Demanio separati, e rifiuta di ammettere che i redditi ne siano versati alla Banca d'Inghilterra, il che distruggerebbe le ultime vestigie del condominio francese.

Sperasi di venire presto ad un accordo.

I bonapartisti.

Telegrafano da Parigi 13 al *Secolo*:

Sabato gl'imperialisti si dovevano riunire nella chiesa di S. Agostino per l'ufficio anniversario commemorativo della morte di Napoleone III. Il differimento di tale funzione è vivamente deplorato dal Cassagnac nel suo *Pays*. Egli rivela che alcuni sconsigliati disegnavano approfittare della presenza del giovane Principe Vittorio per acclamarlo Imperatore, tirandogli addosso il decreto di espulsione dalla Francia! Però egli (Cassagnac) s'impegnava di distogliere quei fanatici dal loro proposito.

SPAGNA

Il terremoto in Spagna.
Il terrore. — La terra che balza.

Leggesi nel Corriere della Sera:

I giornali spagnuoli sono pieni di orrendi particolari su quanto accade nelle Provincie di Granata e Malaga.

Nessuno si arrischia a rimuovere le macerie, e nemmeno a penetrare tra le rovine. Tutti sono in preda al terrore, al punto che l'alcade di Albunnuelas offrì persino 125 franchi a chi avesse portato il rapporto della catastrofe al governatore, ma invano, perchè nessuno si arrischiava ad attraversare le vie tra i boati del terremoto, in mezzo alla solitudine, al freddo ed alle tenebre.

È impossibile immaginare la violenza del terremoto. La scossa alzò i villaggi in aria e li lasciò ricadere. La terra si moveva in grandi ondate, come il mare in burrasca, allargandosi e contraendosi violentemente, fino a separare uomini, alberi, edifici, per unirli tosto, abbattendoli l'un contro l'altro. Il rombo sotterraneo fu tale, che quasi non si udirono gli sfasciamenti delle case, giacchè furonvi persone che non seppero che il Comune era rovinato, fino a che non videro le rovine attraverso l'oscura e densa polvere. La casa dello sventurato parroco di Albunnuelas fu lanciata, con tutti i suoi abitanti a più di 25 metri di distanza.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 gennaio.

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi assistevano 35 consiglieri.

All'aprirsi della seduta il *Sindaco* espresse sentimenti di rammarico per la morte del cons. Bachmann, ai quali il Consiglio unanime si associava.

Il cons. *Boldù* chiese se sia vera la voce corsa che una gran parte dei pompieri sia occupata nel sequestro alle case dei vaiuolosi per cui nell'occasione di un eventuale incendio non vi sarebbe disponibile il personale necessario.

Il *Sindaco* rispose essere esagerato tale timore, essendosi già provveduto per qualunque eventualità.

Dopo ciò il Consiglio accoglieva la proposta di cessione all'amministrazione dell'Ospitale civile, di alcune aree stradali nel circondario di SS. Gio. e Paolo per l'ampliamento dell'Ospitale stesso a condizione venga cesso l'uso al Comune dei locali necessarii pel Dispensario Celtico.

Il Consiglio senza discussione approvava la proposta di esentare dal pagamento della tassa d'occupazione per lo steccato eretto all'ingiro del campanile di S. Pietro e stabiliva la collocazione di un nuovo fanale nella calle Colombina sulle fondamente nuove.

Nominava l'ing. D. Pasco a membro del Consiglio direttivo dell'Istituto Coletti, ed i signori dott. Zannini, dott. Carli, sig. Negri e dott. da Venezia a membri della Commissione municipale di sanità.

Il Consiglio finalmente deliberava di rinnovare per un altro triennio l'associazione a 20 azioni della Società promotrice di belle arti, ed accoglieva la proposta della Giunta di fondare altre sei piazze nell'Ospizio marino veneto.

Il Consiglio radunavasi quindi in seduta segreta.

Nel corso della seduta i cons. *Saccardo*, *Boldù* e *De Marchi* mossero alcuni lagni sul servizio dei vaporetti veneziani, e specialmente sulla nessuna sorveglianza ed autorità esercitata dal personale dei vaporetti stessi verso le persone che tengono contegno indecoroso.

Il *Sindaco* assicurò che terrà conto dei desiderii esternati.

Generosa offerta. — Dalla Congregazione di Carità riceviamo il seguente comunicato:

« Persona caritatevole e che serba scrupolosamente l'ignoto, fece alla patria nostra Casa di Ricovero la offerta di duemila cinquecento fiorini.

« Se mai le giunge questo cenno, sappia di essere ringraziata a nome dei numerosi vecchi, impotenti ed infermi, che vi sono accolti, e che non dimenticheranno, certo, nelle preghiere e nei voti loro il generoso benefattore.

« *Il Presidente*: Jacopo Bernardi. »

Vaccinazione. — Domani, 15 corrente, dalle ore 9 alle 12 ant., avrà luogo la vaccinazione degli alunni della Scuola superiore di commercio e del Ginnasio e Liceo Marco Polo, nella località della Scuola superiore di commercio.

Promozione. — Annunciamo con piacere, che il cav. avv. Vincenzo Mikelli, così chiaro scrittore di cose d'arte, del quale sovente pubblichiamo delle forbite recensioni, nell'udienza Reale del dì 8 corrente, ebbe la promozione per merito a Direttore capo di divisione nel Ministero delle finanze.

La lettera di comunicazione gli esprime la sodisfazione del Governo del Re per i distinti servigii, ch'egli presta allo Stato; ed ha parole assai lusinghiere per lui.

Grazia Campana. — Nel 22 marzo p. v. seguirà presso il Municipio il conferimento della grazia annua d'it. L. 86:80, fondata dal nob. comm. Bartolomeo Campana di Serano, a ricordo dell'inaugurazione del monumento a Daniele Manin, ed a favore di un povero ed onesto operaio ridotto impotente al lavoro.

I concorrenti a tale beneficio dovranno produrre le loro istanze al Municipio entro il mese di febbraio a. c., corredate dai richiesti certificati.

Grazia Blumenthal. — Nel giorno 22 marzo a. c., seguirà l'estrazione a sorte della grazia di L. 100 istituita dal fu cav. Sigismondo Blumenthal, a favore di un povero ed onesto industriante od operaio di Venezia, allo scopo, che con tale sussidio pecuniario mantenga e sviluppi la propria industria, e migliori le condizioni del proprio lavoro.

Gli aspiranti alla detta grazia dovranno produrre entro il febbraio p. v. al Protocollo del Municipio le loro istanze.

Edilizia. — Il bravo, il coraggioso Giulio Grünwald il quale seppe dotare la nostra città di un ritrovo così grandioso, così bello e così elegante com'è il Ristoratore Bauer e Grünwald, non sta fermo mai, e chi passa per il Campo di S. Moisè ne ha prova in quel nuovo edifizio che sorge e che mira a portare la fronte dell'albergo *All'Italia* in quel Campo.

Non si tratta di un lavoro d'arte, perchè la base di questo edifizio sta puramente nella speculazione, ma è sempre un abbellimento per quel campo dove, specie in quel punto, si erano dei vecchi e brutti caseggiati che sono in parte scomparsi. — Un po' di artistico, a lavoro finito, vi sarà nell'ingresso; ma il merito consiste nell'aver demolito del brutto vecchio sostituendovi almeno del nuovo e del regolare se non del bello nel senso artistico della parola. È un grande caseggiato che ha un ampio e regolare facciata anche sul canale, caseggiato che imprimerà — annesso all'albergo — un carattere allegro a tutto quell'edifizio, cioè anche alla parte principale che sta al di dietro e ch'è aggiunta da un cavalcavia. Al basso vi saranno i locali per il bureau, sale per gli interpreti, ecc. ecc. Nei piani sovrastanti vi sono circa 40 camere tutte sane, allegre, e dalle quali si gode di una bellissima vista; sotto di esse, e proprio verso la riva, vi è un negozio.

Il lavoro è ideato e diretto dal bravo ingegnere ed architetto F. Balduin, che fu sempre il consigliere e l'esecutore di tutti gli ardimentosi progetti del simpatico Grünwald, il quale merita, invero, che la fortuna gli sorrida sempre di più.

R. Scuola superiore di commercio in Venezia. — Nel giorno 17 corrente, alle ore 2 pom., il prof. Enrico Castelnuovo leggerà in questa Scuola la commemorazione del compianto prof. cav. Carlo Combi.

L'adunanza è pubblica.

Decesso. — Annunziamo con dispiacere la morte, avvenuta nella notte di ieri, del cav. Isidoro Bachmann, negoziante accreditato, uomo di mente acuta ed assai competente in argomenti commerciali. Egli era consigliere comunale, consigliere della Camera di commercio e giudice al tribunale di commercio.

Araldica. — I signori G. De Pellegrini e V. Scarpa — due bravi giovanotti — hanno esposto sotto le Procuratie Vecchie, nel negozio Olivotti, vicino al Lavena, un quadro con gli stemmi miniati di tutti i podestà ed i sindaci che dal 1806 a oggi furono a capo dell'Amministrazione comunale. Essi offersero questo lavoro al co. Serego degli Allighieri, attuale sindaco, ed egli gradì il dono gentile e gentilizio.

I fregii, tra i quali brilla lo stemma di Venezia, furono eseguiti dallo Scarpa; gli stemmi (sono 14) dal De Pellegrini, e così gli uni come gli altri sono miniati finamente su carta ad uso antico.

I due predetti giovanotti sono conosciuti, perchè hanno da tempo uno studio araldico, del quale tengono recapito presso lo Stabilimento fratelli Rubbi, a S. Giovanni Grisostomo.

Oggetti d'arte. — Abbiamo veduto esposto nelle vetrine del Naya — verso la cui proprietaria i signori artisti devono serbare tanta gratitudine — un leggiadro putto scolpito in legno dal signor Antonio Flaibani. Il puttino, che è a terra, punta la mano destra contro il pavimento, e colla sinistra porge un biglietto. L'atteggiamento e l'espressione del visino, formano una composizioncella graziosa, simpatica ed allegra.

Cose musicali. — Domenica, al Conservatorio di Milano, ebbe luogo il secondo concerto della signorina Luisa Cognetti, la forte e simpatica pianista napoletana, così cara anche ai Veneziani. Fu un grande e nuovo successo per questa gentile artista, la cui grande virtuosità non può essere seriamente contestata.

La Cognetti ora andrà a Torino, dove suonerà il 18 corrente; poi essa si recherà a Parigi, essendo scritturata dalla rinomata Casa Pleyel, fabbricatrice di pianoforti, la quale ha fornito alla Cognetti i suoi pianoforti anche in tutte le città d'Italia, nelle quali la giovane pianista ha suonato; quindi la Cognetti andrà da Parigi a Brusselles e ad Anversa, per quella Esposizione, e probabilmente anche in Olanda.

Nel concerto dato domenica scorsa a Milano dalla Cognetti, ha cantato negl'intermezzi la signorina Mary Guttenberg, che è il nome artistico di battaglia, assunto da una gentile e nobile signorina straniera che ha studiato al nostro Liceo Benedetto Marcello, e che non è molto recavasi a Milano per farsi udire in quegli intelligentissimi centri musicali. La signorina Maria Guttenberg ha cantato tre pezzi, uno di Schubert *(Il Curioso)*, uno di Schumann *(Non piango, no)*, ed uno di Denza *(Si tu m'aimais)*, e piacque tanto per la bella voce, che per i modi eletti e anche per le grazie della leggiadra persona. — Registriamo molto volentieri questo successo, perchè siamo certi che la notizia farà piacere agli amici della sig. Maria Guttenberg, e in particolare al suo bravo maestro il professore Pucci.

Le allieve del nostro Liceo si vanno facendo strada: a Ferrara piacque la signorina *Montemerli* nella *Gioconda* e a Venezia la signorina *Petich* nell'opera stessa ha ottenuto il più lusinghiero successo; la signorina *Gemmingen* (il nome ci è sfuggito, ma non vogliamo cancellarlo) a Milano fece ottima impressione, ed è certo che non andrà molto che avrà scrittura; la signorina *Ticoli* sta essa pure per recarsi a Milano; le signorine *Bemporad* e *Dabalà*, se la salute delle stesse non fosse loro di ostacolo, sarebbero già sul teatro; la signorina *Grando* è già fatta artista; le signorine *De Benedetti* e *Colpo* fanno sperare assai bene, quindi — e senza parlare di altre ancora — la scuola di canto del nostro Liceo ha argomento di andare orgogliosa.

Intanto mandiamo le nostre congratulazioni alla gentile signorina *Gemmingen* per il tanto lusinghiero successo da essa ottenuto in un centro artistico così importante, come è il Conservatorio di Milano, successo che è ben significativo.

Teatro la Fenice. — Si lavora attivamente allo scopo di rimediare allo scacco subito nella esecuzione della *Gioconda*. — Sarà però bene fare le cose ammodo: non è il caso di palliativi, ma abbisognano provvedimenti radicali in tutto quello che ha urtato il pubblico. La ripresa della bellissima opera del Ponchielli dev'esser tale da cancellar ogni ricordo del fiasco di domenica, altrimenti lo scandalo si rinnoverebbe, e la stagione sarebbe rovinata irreparabilmente.

Iersera il pubblico plaudì gli esecutori del *Profeta*, anche più vivamente del solito, ed in vero se lo meritano. La signora *Falconis* canta ogni sera meglio, ed agli atti quarto e quinto, così faticosi per lei, il pubblico la festeggia, come applaude anche la signorina *Scifoni*. Il tenore sig. *De Negri* è pure applaudito sempre. Ieri il pubblico ha battuto le mani più accentuatamente del solito al basso sig. *Salmasi*, che è buon artista anch'esso: insomma il *Profeta* va abbastanza bene, ma l'opera è omai stanca.

È necessario quindi un secondo spartito, e l'opera *Gioconda* sarebbe invero la benvenuta; ma la fretta non deve far soprassedere sul suo allestimento, che dev'essere accurato, intelligente e sicuro.

O rappresentarla bene, o non darla più.

Alla prima rappresentazione della « Gioconda ». — Nella nostra appendice di lunedì, scrivendo della esecuzione tanto infelice che ebbe la *Gioconda*, abbiamo accennato anche ad alcuni accidenti avvenuti in quella sera sul palco scenico della Fenice; ma, oltre a quelli che abbiamo registrati, altri ne avvennero. Per esempio vi furono due accidenti poco serii sotto forma di due svenimenti nelle persone di una cantante (la signorina L.) e di una ballerina. — Un accidente serio, e molto, è anche avvenuto: un corista guida, della sezione dei bassi, il signor Vianelli, venne colto da male improvviso e poco dopo spirò nella sua abitazione in Frezzeria.

La gran sfortunata rappresentazione fu, dunque, quella di domenica!

La Società promiscua di mutuo soccorso fra i parrucchieri è convocata in Assemblea generale il giorno di giovedì 15 corrente, alle ore 9 e mezzo precise pomeridiane, nella grande sala del Ristoratore San Gallo per approvare il seguente Ordine del giorno:

1. Sanatoria delle spese incontrate in occasione del primo Congresso delle Società consorelle tenuto in Torino.

2. Resoconto amministrativo.

3. Nomina delle cariche mancanti alla direzione sociale.

Baraonda. — Iersera, alle ore 8, circa, il Campo di S. Bartolammeo fu teatro di una scena tumultuosa. Alcuni individui si misero a gridare a squarciagola contro il Governo, contro le classi abbienti, aggiungendovi dei viva Oberdank.

Nel campo in un momento si è affollata la gente, e, intervenute le guardie di P. S., queste arrestarono gli individui tumultuanti, che erano già entrati in quel caffè Visentini.

Arresto. — (B. d. Q.) L'autore del borseggio di un oriuolo d'oro in danno della maestra Bonaldo Virginia, certo Z. G., venne arrestato mentre era ancora in possesso dell'oriuolo rubato.

Annegato. — (B. d. Q.) Ieri sera, verso le ore 7, venne estratto dal Canale della Misericordia il cadavere di uno sconosciuto, che sembra essersi annegato per accidentale caduta nell'acqua.

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate durante il mese di dicembre 1884:

Numero complessivo delle contravvenzioni, 811 — Evase con procedura di componimento, 715 — Deferite alla R. Pretura, 40 — Non ammesse, 56.

Cani in deposito, accalappiati nel mese precedente, N. 1. Dal canicida ne vennero accalappiati nel mese di dicembre N. 4. Totale, 5, dei quali vennero uccisi 4, restituiti 1, in deposito nessuno.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 12 gennaio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 7. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni — — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Meneguzzi Placido, artista di canto, vedovo, con Zucchetto chiamata Moro Angelica, casalinga, nubile.

2. Maggion Silvestro, fabbro meccanico dipendente, con Bottari chiamata Bottari Luigia, sarta, celibi.

3. Peruto detto Puppe Angelo, facchino, con Poeta Vincenza, perlaia, celibi.

4. Janna Massimiliano, facchino, con Zambon Domenica, contadina, celibi.

DECESSI: 1. Zosa Maria di anni 86, nubile, casalinga, di Venezia. — 2. Taliani Wondraszek Angela, di anni 83, vedova, pensionata, di Gorizia. — 3. Santurini Maria, di anni 75, nubile, perlaia, di Venezia. — 4. Pelizzari Comin Teresa, di anni 62, coniugata, cucitrice, id. — 5. Biasi Maria, di anni 61, nubile, possidente, id. — 6. Capellato Emilia, di anni 42, nubile, possidente, id.

7. Bolognesi Carlo, di anni 84, vedovo, già impiegato, id. — 8. Fontana nob. Gian Jacopo, di anni 80, vedovo, pensionato, id. — 9. Ragusin Giovanni, di anni 77, questuante, di Mestre. — 10. Lovandini Giuseppe, di anni 67, vedovo, agente, di Venezia. — 11. Casarin Giovanni di anni 64, vedovo, fruttivendolo, id. — 12. Raffaeddo Rocco, di anni 62, celibe, già tracciante, id. — 13. Spada Pietro, di anni 7, id. — 14. Piovan Amadio, di anni 5, di Padova.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune

Morosini Giulia, di anni 73, vedova, casalinga, decessa a Ferrara.

Bullettino del 13 gennaio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni — — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Furlanetto Ermenegildo chiamato Luigi, ortolano, con Adami Eva chiamata Caterina cucitrice, celibi.

DECESSI: 1. Chieppi Giustina, di anni 83 1/2, nubile, casalinga, di Venezia. — 2. Furlanetto Cetti Francesca, di anni 83, vedova, casalinga, id. — 3. Brasolin Mantovan Elena, di anni 79, vedova, casalinga, id. — 4. Rossetti Antonia, di anni 78, nubile, casalinga, id. — 5. De Carli Giordani Elisabetta, di anni 7?, coniugata, casalinga, id. — 6. Camis Pachiotto Eurichetta, di anni 72, vedova, possidente, id. — 7. Vecchietti Chiara, di anni 6?, nubile, pensionata, id. — 8. Pastrovich Maria di anni 61, nubile, maestra, di Padova. — 9. De Martin Merotto Matilde, di anni 66, vedova già villica, di Comelico Superiore. — 10. Bosson Carpinetti Luigia, di anni 30, coniugata, casalinga, di Venezia. — 11. Boviaro Della Vecchia Palma, di anni 22, coniugata, già villica, di Artegnano.

12. Zennaro Domenico, di anni 70, celibe, già barcaiuolo, di Venezia. — 13. Piva Giorgio, di anni 62, coniugato, ricoverato, id. — 14. Pichler Antonio, di anni 60, coniugato, agente, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

La Principessa Beatrice.

Leggesi nel *Piccolo* di Napoli in data del 9 corrente:

Come regalo di capodanno, la Regina d'Inghilterra ha dato uno sposo a sua figlia, la Principessa Beatrice. L'eletto è il Principe Enrico di Battenberg.

Era tempo oramai che la Principessa Beatrice facesse la sua scelta: il prossimo aprile ella festeggerà il ventottesimo anniversario della sua nascita; il marito sarà più giovane di lei di diciotto mesi; egli è nato il 5 ottobre 1858. Ma l'amore non si occupa di questioni di cifre.

La Principessa Beatrice, dacchè vide, la scorsa primavera, il bel Principe a Darmstadt se ne innamorò al punto da poter superare ogni ostacolo. Le alleanze già esistenti fra Casa d'Inghilterra e quella di Assia hanno reso facile la realizzazione dei suoi desiderii, tanto più che si accordavano con quelli espressi per testamento dal Principe Alberto, che desiderava un'alleanza tedesca per una figlia. La Regina Vittoria non ha messo che una condizione al suo consenso: quella che la figlia e il genero restino con lei. Questa clausola compiva troppo i voti della Principessa per non accettarla col massimo entusiasmo.

La Principessa Beatrice ha talmente identificato la sua vita con quella della madre, che una separazione fra loro sarebbe stata impossibile. Ultima figlia della Regina, non avea che quattro anni alla morte del Principe Alberto; nell'educarla, l'augusta vedova ha trovato la sua più grande consolazione. Così ella l'ha fatta si può dire, a sua immagine, e nella figlia vede come in uno specchio sè stessa. I medesimi gusti, lo stesso amore, la stessa istruzione, tanto solida quanto estesa; come la Regina, la Principessa disegna e dipinge bene; come la madre, tempo addietro, ha una bella voce e canta con arte squisita.

La Principessa Beatrice ama alla follia la natura e sa descriverla con fascino e sentimento penetrante. Un bel paesaggio, una veduta pittoresca l'attirano più che il movimento della città o lo splendore di una festa. È artista nel più largo senso della parola e nulla le riesce nuovo che riguardi l'arte. Semplicissima nei modi e cortesissima, l'ultima volta che fu a Parigi volle andare a visitare la madre della sua istitutrice, che dimora fra Motmartre e Batignolles. Vi giunse di sera improvvisamente. La casa modesta era al quinto piano. Immaginate l'emozione! La Principessa domandò una tazza di tè e s'interessò molto del panorama di Parigi in quell'ora di notte, visto dalle finestre sotto il tetto dell'appartamento nel quale si trovava.

Ecco una prova di cuore che dipinge il carattere della Principessa più che qualunque lunga frase.

La Principessa Beatrice è avvenente, e la leggera grossezza del suo corpo non è in sè che una grazia di più. Ignora perfettamente le *toilettes* di Worth e le acconciature della Loisel, ma ciò non toglie che la Regina abbia provveduto il guardaroba di lei di pizzi e ricami assolutamente unici. Fra gli altri, una guernizione per abito, in pizzo antico di quasi due secoli valutata duecento mila franchi. Le gioie, doni tutti della sua augusta madre, sono le più ricche di tutte quelle delle principesse della famiglia reale d'Inghilterra, non eccettuata la Principessa di Galles.

Il Principe di Battenberg avrà ben poche spese da fare per la *corbeille de noces* della Principessa. Intanto le ha offerto, come anello di promessa, uno smeraldo, nel quale l'iniziale del suo nome è intrecciata con quella della sua futura compagna.

Quando si conosce il fanatismo della nazione inglese per tutto ciò che riguarda la persona dei suoi principi, non c'è da stupire dell'impressione profonda che cagiona in questo momento l'annunzio delle nozze dell'ultima figlia della Regina Vittoria.

Corriere del mattino

Venezia 14 gennaio.

Smentita.

Telegrafano da Roma 13 alla *Perseveranza*:

È insussistente la notizia che il Mancini abbia spedita una Nota ai Governi esteri, da alcuni giornali annunziata.

In favore di Genova.

Il *Bollettino* delle finanze e ferrovie ha notizie da Berlino, secondo le quali, l'Amministrazione della ferrovia del Gottardo è occupata alla compilazione di un esteso *pro-memoria* in favore della designazione del porto di Genova per la linea di vapori sovvenzionata dalla Germania.

I repubblicani e Cipriani.

Leggesi nell'*Ordine*:

Che diremo della fusione repubblicana socialista sul Cipriani? L'avevamo preveduta, e diciamo francamente, che ne siamo contenti. I repubblicani si sono suicidati votando per quel nome, dopo averlo respinto nel Congresso di Urbino, dopo non aver osato sostenerlo apertamente, dopo aver fatto gli schizzinosi rifiutando le firme che loro si richiedevano per i manifesti ciprianisti.

Avevano dunque la coscienza ch'era immorale quella candidatura? che aveva ragione la ratticatissima *Capitale* dicendo che qualunque errore si voglia trovare nella procedura, *il fatto per cui il Cipriani fu condannato è vero*, e che farne un candidato politico *è un eccesso?*

Ebbene, un partito che fa il male avendo la coscienza di farlo, è un partito che si suicida. Nè basta a salvarlo la gesuiteria di aver dato il voto al Cipriani quasi di soppiatto, senza aver dato il nome ai manifesti che lo raccomandavano.

Giorio.

I giornali di Milano annunciarono che dott. Federico Giorio, l'ex alunno di pubblica sicurezza, che scrisse e pubblicò due anni fa a Milano i suoi *Ricordi di Questura*, costituitosi prigioniero a Verona, è arrivato a Milano dove fu collocato nel carcere cellulare. Condannato nel 1882 a quattro mesi di carcere e ad alcune migliaia di lire di multa, il dott. Giorio se n'andò nel Trentino e la passò infelicemente quel tempo. Fu a Trento, fu a Riva, si spinse fino a Bressanone, sempre in cerca di lavoro. Ma la fatalità lo perseguitava, e non riuscì in modo alcuno ad assicurarsi il pane.

Brigantino capovolto.

Telegrafano da Livorno 12 alla *Nazione*:

Ieri sera il brigantino italiano *San Giuseppe* riparando in porto, venne capovolto da una raffica di vento e sommerso presso la diga curvilinea.

Il capitano e due marinai salvaronsi a nuoto; tre altri rimasero annegati.

Dopo alcune ore un altro marinaio fu salvato dalle barche accorse.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 13. — La Francia sola presenterà le sue controproposte a Londra sulla questione egiziana, le altre Potenze si pronuncieranno soltanto dopo.

Berlino 13. — È morto il principe Augusto di Wurtemberg.

Il *Reichsanzeiger* parlando del giornale polacco *Przeglad Powszechny* che pubblica in Cracovia il gesuita Morawski, vi segnala una tendenza al ristabilimento dell'antico regno della Polonia. Soggiunge che gli articoli di questo giornale sono ispirati all'odio contro la Germania ed al fanatismo ultramontano, ma gl'interessi cattolici non potranno nulla guadagnare da simili sogni.

Berlino 13. — Il *Reichstag* approvò in terza lettura, senza discussione, il progetto di 180,000 marchi, chiesto per la costruzione di vapori da mettersi a disposizione del governatore di Kamerun.

La Commissione del bilancio del *Reichstag* approvò tutti i capitoli del bilancio della mari

ss, come pure il credito di 150,000 marchi per l'esplorazione nell'interno dell'Africa all'unanimità meno uno.

Parigi 13. — (*Senato.*) — *Carnot* presidente d'età pronunciò un discorso parlando della politica coloniale, esprimendo le simpatie del Senato per le truppe del Tonchino.

Le Royer è rieletto con 274 voti presidente.

Il Senato si è aggiornato al 29 gennaio.

Camera. — *Lecomte*, presidente d'età, esprime i voti pei francesi combattenti nel Tonchino.

È rieletto l'antico ufficio della Presidenza seduta domani.

Assicurasi che si farà un'interpellanza sul cambiamento del ministro della guerra.

Parigi 13. — Il *Temps* ha da Belgrado: gli Arnauti facevano escursioni nei dintorni di Wrania, alcuni posti serbi furono attaccati, alcuni villaggi saccheggiati, grande panico nella popolazione della frontiera. La Serbia inviò truppe. La gendarmeria inseguì gli Arnauti fino ai villaggi turchi presso Pristina dove le bande si dispersero.

Berna 13. — Quanto prima si riunirà la Conferenza italo-svizzera per regolare la questione del regime doganale nei paesi confinanti. I delegati svizzeri sono Cornaz e Frauzini, il cantone Ticino ne nominerà un altro. I delegati italiani non sono ancora nominati. La Svizzera propone che la Conferenza si riunisca a Como o a Lugano.

Saigon 13. — Il governatore della Cocincina spedì truppe onde rinforzare il porto francese di Portosambar. Sivotha trovasi in insurrezione contro il Re suo fratello da cinque o sei anni. Verso il principio di ogni anno tenta regolarmente un colpo di mano in qualche punto del Regno. L'anno scorso attaccò la scorta che accompagnava Bruel, e massacrò Bruel. Sembra certo che il movimento non si estenderà. Finora resta il paese tranquillo.

Atene 13. — Il giornale ufficiale pubblica un decreto sopprimente il corso forzoso.

Berlino 13. — Assafebim ministro di giustizia in Turchia è giunto, e scese all'ambasciata turca.

Parigi 13. — Il Ministero della marina ricevette il seguente telegramma da Sciangai in data del 13 corrente: « Dall'11 corrente eccellenti notizie del Cambogia; la tranquillità regna a Phnompenh e nei dintorni; alcune bande sono segnalate nell'interno di Cambogia; i sintomi di agitazione sono scomparsi quasi dappertutto.

Parigi 13. — Il *Soir* pubblica la lettera di Monteiro segretario del Re di Cambogia, comunicata oggi alla Commissione pel trattato di Hué. La lettera protesta nuovamente contro il trattato del 12 giugno, ed accusa il Governo della Cocincina di agire da Sovrano nel Cambogia.

Pietroburgo 13. — Le entrate e le spese del bilancio nel 1883 si equilibrano con 866 milioni di rubli.

Le entrate e le spese nel 1884 si equilibrarono con 802 milioni.

La spedizione d'Assab.

Napoli 13. — Continua da ieri il cattivo tempo. Le truppe non sono ancora imbarcate. Credesi che le navi salpino domani o posdomani, tempo permettendo.

Roma 13. — Dimostrazione con concerto imponente alla partenza dei bersaglieri colle grida di *Viva l'Esercito*; *Viva la spedizione d'Assab*. I bersaglieri partirono per Napoli fra vive acclamazioni.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 14. — Nella chiesa Reale del Sudario ebbero luogo i funerali a Vittorio Emanuele. Vi assisterono il Re, la Regina, il Principino con le dame ed il personale delle case civile e militare.

Francoforte 14. — Il consigliere di polizia Rumpff, che si è segnalato nella repressione dei socialisti, fu assassinato iersera da mano ignota davanti la propria casa.

Vienna 14. — Tutte le notizie sull'accoglienza fatta dai varii gabinetti alle proposte francesi sulla questione dell'Egitto sono per lo meno premature, non essendo ancora avvenuta la presentazione delle proposte stesse.

Buenos Ayres 14. — Il cambio è alquanto migliorato; il panico è minore; la situazione è però sempre critica in causa delle domande di rimborso indirizzate alla Banca provinciale.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 13, ore 8, 5 p.

Telegrafano da Napoli che l'imbarco del personale e del materiale della spedizione di Assab, sarà compiuto domani sera. La partenza della corazzata *Principe Amedeo* e del piroscafo *Gottardo* avverrebbe all'alba di giovedì. Tanto a Roma stasera quanto a Napoli domani, organizzaronsi dimostrazioni per le truppe della spedizione. Anche il capitano Cecchi parte stasera per imbarcarsi domani sul *Gottardo*.

Mancini ricevette stamane il colonnello Messedaglia bei ex governatore del Darfur.

La *Rassegna* dice essere intenzione di alcuni deputati napoletani di chiedere che si aumenti l'assegno a favore dei danneggiati politici delle loro Provincie.

Il Tevere leggermente decresce. Il Re e la Regina recaronsi a vedere l'inondazione. Nessuna notizia di disgrazie. I soci del Club dei canottieri del Tevere prestano servizio volontario. Sperasi che stanotte il fiume rientri nel suo letto.

I veterani incontratisi a Roma in questi giorni, formularono una domanda per la sollecita e definitiva sistemazione della tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon pel 14.

In marzo il busto di Vittorio Emanuele sarà inaugurato nella nostra Università.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 14, ore 12 20 p.

Sembra che la partenza delle navi per la spedizione di Assab, dovrà momentaneamente ritardarsi in causa del tempo pessimo.

Iersera una compagnia di bersaglieri è partita da qui per Napoli ed ebbe una cordialissima ovazione con *Viva il Re*, *l'Esercito* e *l'Italia*; fu accompagnata alla Stazione dalla folla con musica e torcie a vento; la comandano cinque ufficiali con un tenente medico.

Il Ministero della guerra compilò l'organico per la guarnigione d'Assab comprendente anche un generale.

Si dice che presso lo stesso Ministero si apprestano i quadri d'altra truppa da inviare eventualmente ad Assab. Dicesi che partirà colla spedizione anche il colonnello Messedaglia.

Il Tevere è stazionario; il tempo è sempre nero.

La popolazione dei dintorni del Ponte Sant'Angelo fece ieri un'ovazione ai Sovrani che si sono recati soli al Pantheon ed a visitare i quartieri inondati.

È arrivato Biancheri.

L'*Opinione*, parlando dell'elezione di Pesaro, dice che essa costituisce un fenomeno di morbosa attività politica, che deve destare le più gravi apprensioni.

Stamane, nella Chiesa del Sudario, per la Casa reale, vi fu un servizio funebre per Vittorio Emanuele.

Si arrestò l'assassino d'una povera donna trovata morta giorni sono, per causa di furto nella sua casa al portico Ottavia; l'assassino ha 18 anni.

La maestra Pileri, quella che tirò i colpi di revolver contro il prof. Sruwer, fu rinchiusa nel Manicomio, come affetta da monomania persecutiva.

Fatti Diversi

Decesso. — Telegrafano da Genova 13 al *Secolo*.

Tutti i giornali deplorano la morte dell'illustre scultore Santo Varni, onore dell'arte italiana, nestore dei nostri scultori, e maestro ai migliori.

La Duse. — Telegrafano da Roma 13 al *Caffè*:

La Duse si avvia alla guarigione.

Fra otto giorni i medici curanti dichiararono che potrà lasciare il letto.

Essa si recherà a fare la convalescenza all'Ariccia nella villa posta a sua disposizione dal conte Primoli.

Italiano premiato a Parigi. — Telegrafano da Parigi 11 al *Secolo*:

L'Accademia delle *Iscrizioni e Belle Lettere* di Parigi elesse a suo membro corrispondente l'illustre latinista professore Comparetti di Firenze, autore della bellissima opera *Virgilio nel medio evo*.

Terremoti in Italia. — Telegrafano da Roma 13 alla *Lombardia*:

Telegrafano da Girifalco, in Calabria, che per terremoto cadde un muro facendo crollare varie casette e seppellendo parecchie persone; vi sono cinque morti, due uomini e tre donne, una delle quali gravida, più due feriti; cinque persone poterono essere salvate.

Si ha per telegrafo da Partinico, presso Palermo, che crollò la torre del *Sito Reale*. Vi sono sette persone morte e molte case danneggiate. I carabinieri, le guardie ed i cittadini, gareggiando per zelo, estrassero dalle rovine quattro donne vive.

Il fallimento del Teatro Italiano a Parigi. — Telegrafano da Parigi 13 alla *Lombardia*:

Il Tribunale dichiarò oggi il fallimento della Società del Teatro Italiano; il personale cerca di organizzare una rappresentazione a beneficio degli artisti compromessi.

La « Theodora » in Italia. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

La *Theodora*, che doveva essere rappresentata a Torino dalla Compagnia Emanuel, pericola. Si è fatto il conto che i soli costumi delle comparse vengono a costare tremila lire. Gli scenarii, anche, sono costosissimi. Tutto sommato, si calcola che trenta piesse non basterebbero a compensare delle spese.

Emanuel ha domandato ai proprietarii del teatro e a Bersezio facilitazioni. Ma gli vennero rifiutate.

Le prove sono sospese, e la rappresentazione differita indefinitivamente.

Il Tevere straripato. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 13. — Il Tevere verso le ore 4 pomeridiane inondò le parti basse della città. Sembra che accenni a decrescere, però il tempo è nuvoloso.

Roma 13. — Il Municipio ha pubblicato il seguente Manifesto: « Ulteriori notizie assicurano che non avverrà altra crescenza del Tevere. »

Roma 14. — Il Tevere continua a decrescere, il tempo però è piovoso.

Terremoto in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 13. — Ieri nuove scosse a Granata Malaga ed Alhama, mentre il Re stava per partire. Il Re, malgrado la neve ed il freddo, si recò a cavallo ad Arenas ove gli venne fatta una grande ovazione, distribuì molti soccorsi; partì quindi da Agron e Goyena, vivamente acclamato. Rientrato iersera a Granata ripartì stamane per Albunuelas.

Ferito per isbaglio a Forlì. — Scrivono da Forlì 11 alla *Rassegna*:

L'altra sera un individuo percosse proditoriamente alle gambe, producendogli una leggiera contusione il sig. *Favi*, impiegato nella nostra Banca Popolare; e in quella che gli menava il colpo usciva nella seguente esclamazione in dialetto: *A te bota d'un cieco*. Siccome il signor Favi gode di una eccellente vista, mentre il direttore della Banca, sig. dott. Brasini, soffre di miopia, così si ritiene generalmente che l'offesa fosse diretta a quest'ultimo, e che il signor Favi sia stato preso in iscambio.

L'individuo che percosse si dileguò non appena compiuta la violenza in parola, nè per ora si è raccolto alcun indizio su di esso.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La morte rapisce i migliori. **Isidoro** cavalier **Bachmann** non è più. — Il consigliere del Municipio e della Camera di commercio, il presidente della Deputazione di Borsa, il giudice anziano del Tribunale di commercio, il negoziante integerrimo, l'uomo di cuore e di consiglio, il modello in famiglia ed in società, ha dovuto pagare il suo tributo alla natura. Legge fatale, che ad un tratto riduce nulla quanto prima avea vita.

Non mi sento capace di parlare di lui come dovrebbesi. Cómpito troppo grave per me. Lascio a chi meglio può farlo dir come, consigliere al Municipio, abbia portato i suoi lumi a quanto era utile e d'interesse alla città nostra; consigliere alla Camera di commercio, fosse sempre il primo colla mente e coll'opera a tutelare gl'interessi commerciali e curare il miglioramento avvenire dei nostri traffici, recando idee nuove, moderate dagl'insegnamenti acquisiti dall'esperienza, e, membro delle varie Commissioni, disimpegnasse agl'incarichi con rara attività ed intelligenza; presidente della Deputazione di Borsa, fosse conciliatore imparziale; giudice del Tribunale di commercio, vi dedicasse tutta la vasta sua coltura ed il retto giudizio; e reggente la presidenza, si comportasse in tale ufficio con rettitudine e giusto criterio; negoziante, avesse per linea di condotta onestà e lavoro; uomo, fosse sincero amico, affettuoso, largo di consigli, di fede, senza partigianeria.

Io, ch'ebbi campo d'apprezzare le belle doti dell'animo, il carattere e la bontà del suo cuore, rivolgo solo una parola di conforto alla moglie, che perdette l'amoroso compagno della vita, alla sorella che rimane priva, dopo aversi visto mancare altre tre, dell'unico fratello che le restava, ai parenti tutti, i quali non potranno più ricorrere al naturale loro sostegno.

100 M....

Scrivere del cavaliere **Isidoro Bachmann** quando la salma è appena deposta, è cosa che mi affanna; ma quando il sentimento di amicizia lungamente nutrito impone di farlo, è cosa straziante. Nessuno o pochi potrebbero con più verità scrivere di lui con riverenza di discepolo con affetto d'amico, poichè giovanissimo l'ebbi principale, e, più che superiore, amico, maestro e quasi padre, in modo da averne, nella lunga convivenza, conosciuti i più intimi sentimenti dell'ottimo suo cuore.

Figlio di padre esemplare, onesto e finanziariamente ben provveduto, venne inviato nella patria dei suoi avi per ricevere l'istruzione, che raramente un giovane in casa propria può sodamente acquistare.

Ritornato in Venezia istruito e con l'attività innata nel sangue germanico, trovati i fratelli rivolti allo studio delle discipline legali, fermò il suo pensiero al commercio: carriera che meglio confacevasi all'indole sua, più pronta per un possibile lucro, sebbene cosparsa di pericoli e difficoltà.

D'ingegno svegliato e pronto, in possesso di più idiomi stranieri, cosa rara nei suoi tempi, acquisita la pratica, toccò ogni sorta d'affari: il commercio delle manifatture, dei coloniali, delle granaglie, quello di banca, per lui erano tutti famigliari, e, trattatili ripartitamente o contemporaneamente, ebbe alterna la fortuna, che però lo trovò sempre fermo e fidente nell'operosità, guidata dall'onestà e dal sapere.

Per lunghi anni lottò; non avrà intieramente vinto, ma non si squilibrò, e, giunto in età avanzata e di salute scossa, potè, forse dovette limitare l'operosità sua ad un solo ramo di commercio, che, coltivato con intelligente amore, gli rese più tranquilla la vita, forte di un passato, che, se gli rammentava dure esperienze lo confortava nella coscienza di una condotta la più corretta.

Sempre largamente generoso verso coloro che la sua bontà volle considerati cosa sua, fu amoroso colla famiglia, affettuoso con quelli che lo coadiuvavano, con tutti d'animo e maniere nobilmente dolci. Se chiesto di consiglio, fu premurosamente pronto e sempre modesto, più che non comportassero le estese sue cognizioni commerciali: non ebbe che amici, tutti convinti della sua onestà e del suo sapere, abborrente da ogni superbia.

Amò la patria, di amore indipendente e sincero, al cui bene non rifiutò nè intelligenza, nè opera sua: fu consigliere comunale, consigliere della Camera di commercio, giudice del Tribunale commerciale, e trovò sempre il tempo da occuparsene, meritandosi deferenza e stima.

Tale fu il cav. Bachmann, la cui memoria non mi verrà mai meno, poichè la riconoscenza, la stima e l'affezione scambievolmente conservate e prima e nei ventott'anni dacchè lasciai la sua casa, per passare in quella ove tuttora mi trovo, non furono punto affievolite.

103 PIETRO MARINI FU GIOVANNI.

BULLETTINO METEORICO
del 14 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	743 96	746 19	74"08
Term. centigr. al Nord	3 5	3 7	4 1
» » al Sud	2 4	2 0	2 7
Tensione del vapore in mm.	5.89	5,57	5.67
Umidità relativa	100	93	91
Direzione del vento super.	N.	SSE.	SSE
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri	6	14	4
Stato dell'atmosfera	Nuv. rec.	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	0.03	0 04	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	

Temperatura massima 4 3 Minima —0.3

Note: Neve al mattino con lampi, tuoni, pioggia e nevischio — Cielo coperto tendente al vario.

— *Roma 14, ore 4 p.*

In Europa, pressione elevata al Nord; depressione (746) nell'Italia superiore. Lapponia 773.

In Italia, il barometro è disceso nel Nord, salito fino a 7 mill. nel Sud; pioggia e neve quasi dovunque; venti forti, fortissimi, da Libeccio nel Tirreno e nelle isole; mare agitato, agitatissimo, in parecchi punti delle coste meridionali.

Stamane, cielo generalmente nuvoloso; alte correnti pronunciatissime intorno al Libeccio; venti freschi, forti, da Libeccio nel versante tirrenico; deboli, in generale, altrove; barometro variabile da 746 a 755, dall'Emilia alla Sicilia; mare grosso a Palermo; agitato altrove.

Probabilità: Venti abbastanza forti, e forti, intorno al Ponente; pioggie e nevi, specialmente nel Nord; mare agitato, specialmente alle coste occidentali; temperatura calante.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1885.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

15 gennaio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 39
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 9m 48 3
Tramontare apparente del Sole	4h 41
Levare della Luna	6h 33 m. 11.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 24m 44
Tramontare della Luna	4h 17 sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 29

Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Rappresentazione dei fantocci del sig. T. Holden. — Alle ore 8 precise.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette di Pietro Franceschini, rappresenterà: *Fatinitza*, opera-comica del maestro F. de Suppè. — Alle ore 8 1/2.

La famiglia CIPOLLATO, commossa, ringrazia dal più vivo del cuore i parenti, amici, conoscenti, e tutti quei pietosi che vollero, oggi, rendere testimonianza d'affetto, alla cara estinta EMILIA.

Nel tempo stesso chiede venia nel caso di qualche involontaria dimenticanza.
401

CASSA DI RISPARMIO IN VENEZIA.

Movimento di Cassa nel bimestre da 1° novembre a tutto 31 dicembre 1884.

INTROITI.

Numerario in Cassa al 31 ottobre 1884	L.	170,56. 54
Depositanti per nuove investite al 4 p. 0/0	»	123,199 05
Correntisti per depositi straordinarii - conti correnti 3 1/2 e 2 1/2 p. 0/0	»	8 5,917 70
Diversi per affrancazione di capitali mutui, e per rifusione di sovvenzioni percette contro deposito di Effetti pubblici ed industriali	»	99.916 —
Fitti di stabili	»	80 —
Portafoglio per cambiali estinte	»	2,390,191 99
Effetti pubblici per capitali realizzati	»	2 500 —
Introiti diversi sui mutui, effetti pubblici e sconti	»	147,768 16
Introiti varii	»	1 470 21
Rifusione di anticipazioni e crediti varii	»	7,074 61
Totale introiti	L.	3,809,358 26

ESITI.

Depositanti 4 p. 0/0 per capitali originarii	L.	247,607 77	
Detti per frutti consolidati sui capitali stessi a tutto 30 giugno 1884	»	22,884 02	
Totale	L.	270,491 79	
Correntisti 2 1/2 p. 0/0 per depositi straordinari in conto corrente affrancati	»	1,009,291 97	
Deposit. e corrent. per frutti corr. 4 e 2 1/2 p. 0/0 pagati nel bimest.	»	6 173 33	
Capitali investiti in mutui con ipoteca, ed in sovvenzioni contro deposito di effetti pubblici ed industriali	»	105 100 —	
Diversi per cambiali ad essi scontate	»	2,241 993 18	
Effetti pubblici per nuovi acquisti	»	5,185 17	
Acquisto Stabili	»	61 05	
Diversi - per anticipazioni a rifondersi	»	13,936 37	
Spese imposte	»	27 77 54	
Spese generali d'amministrazione	»	11 429 45	
Totale esiti			» 3,691,441 84
Rimanenza in Cassa al 31 dicembre 1884			L. 117,916 42

Movimento dei depositi ordinarii al 4 0/0.

Accesi	Novembre 1884	Libretti	N.	130	Depositi N.	1931	Lire	77.569 66
»	Dicembre	»	»	150	» »	2127	»	45,63. 39
		Totale	N.	280	N	4058	Lire	123,199 05
Estinti	Novembre 1884	Libretti	N	148	Rimborsi N.	389	Lire	143,995 57
»	Dicembre	»	»	187	» »	414	»	126 496 22
		Totale	N.	335	N.	803	Lire	270,491 79

Movimento dei depositi straordinarii al 3 1/2 e 2 1/2 0/0.

Accesi:	Novembre 1884	Libretti	N.	39	Depositi N.	99	Lire	412.577 31
»	Dicembre	»	»	35	» »	105	»	453 340 39
		Totale	N.	74	N.	204	Lire	865,917 70
Estinti:	Novembre 1884	Libretti	N.	26	Rimborsi N.	128	Lire	283,212 39
»	Dicembre	»	»	31	» »	162	»	726,079 58
		Totale	N.	57	N.	290	Lire	1,009,291 97

Dall'Ufficio della Cassa di Risparmio,
Venezia, 11 gennaio 1885.

Il Presidente di turno,
Cav. ANGELO ROSADA.

Il Ragioniere,
DALL'ASTA VETTORE

97

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Tampico . . . . gennaio (Telegr.).

Il brig. austr. *Roney* s'incagliò a Tuspan.

—

Dartmouth 6 gennaio.

Il vap. ingl. *Rosend Castle*, cap. Richard, da Nuova Yorck a Landscrowa, arrivò qui ieri per rifornirsi di carbone. Il suo carico è avariato.

—

Llanelly 7 gennaio.

Il vap. ingl. *Acacia*, cap. Pudwey, giunto qui provenien te da Trèport, venne abbordato il 6 corrente da un piroscafo. I danni patiti lo obbligarono a farsi rimorchiare qui per ripararli.

—

Shields 7 gennaio.

Il vap. ingl. *Rydal Water*, giunto qui proveniente da Nuova Yorck, aveva danni sopra coperta.

—

Baltimora (per cavo).

Rilasciò qui il vel. ital. *Ano Cristoforo*, che da Anversa recavasi a Filadelfia.

—

Filadelfia (per cavo).

Il vap. *Bolivar*, del quale si temeva la perdita venne rimesso a galla dopo essere stato alleggerito.

—

Londra 5 gennaio.

Sono esagerate le notizie riportate sui danni del vapore *Cristoforo Colombo*. Gli armatori avvisano che la nave non fu obbligata di ritornare nel dock, ma che la collisione subita non gli produsse che guasti levissimi, cosicchè il piroscafo continuò, senz'altro, il suo viaggio per Genova.

—

Londra 6 gennaio.

Il seguente telegramma fu ricevuto dagli armatori del vapore *Dordogne*: « Il *Dordogne* è una perdita totale; la nave dovrà essere abbandonata. »

—

Mancano notizie del vel. *Bonnie Dundeld*, cap. Hanneford, che partì con carbone da South Shields per Teignmouth il 10 ottobre scorso.

—

Baltimora 29 dicembre.

Un grande tre-alberi trovasi incagliato a Sharfis Island.

—

Kiel 5 gennaio

Navigazione non interrotta, benchè il gelo minacci.

—

Koenigsberg 5 gennaio.

Navigazione chiusa.

—

Dal 1 al 7 gennaio avvennero i seguenti sinistri marittimi:

Velieri: inglesi 10, di altra bandiera 16. — Vapori inglesi 4, di altra bandiera 4.

—

Secondo un rapporto giunto al Dipartimento della marina inglese del Board of Trade, naufragarono nello scorso dicembre: 82 velieri inglesi, di tonnellate 13,457, 11 vapori inglesi di tonnellate 8,473, annegarono 144 marinai.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

14 gennaio 1885.

Effetti pubblici

	Nominali	Prezzi contanti god. 1° gennaio da	a	god. 1° luglio da	a
Rendita italiana 5 p. %		97 30	[illegible]	95 [illegible]	95 93

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	250					
» Banca di Cred. Ven.	250	250					
Società costruzioni veneta	200	200		260	270		
Cotonificio Veneziano	250	125		240	245		
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30		23	24		

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	sconto 3 —	—	—	—	—				
Germania	» 4 —	—	—	—	—	122	35	122	75
Francia	» 3 —	100	10	100	35	—	—	—	—
Londra	» 5 —	—	—	—	—	25	09	25	14
Svizzera	» 4 —	100		100	25	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4 —	205	15	205	65	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	205	—	205	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —

BORSE.

FIRENZE 14.

Rendita italiana	97 52 ½	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	658 —
Londra	25 10 —	Mobiliare	957 —
Francia vista	100 27 —		

BERLINO 13.

Mobiliare	502 50	Lombarde Azioni	[illegible]
Austriache	496 50	[illegible]	98 —

PARIGI 13.

Rend. fr. 3 0/0	79 67	Consolidato ingl.	99 15/16
» » 5 0/0	109 67	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	97 30 —	Rendita turca	7 32
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 12	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	16 —
Londra vista	25 33 —	Obblig. egiziane	330 —

VIENNA 13.

Rendita in carta	82 10	» Stab. Credito	295 20
» in argento	83 95	Londra	123 80
» in oro	105 30	Zecchini imperiali	5 80 —
» senza impos.	98 25	Napoleoni d'oro	9 79 ½
Azioni della Banca	864 —	100 Lire Italiane	48 75

LONDRA 13.

Cons. inglese	100 —	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 ⅞	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

È approvato il Regolamento per l'applicazione della legge sulla pesca nelle acque che bagnano i territorii svizzero e italiano.

Regolamento speciale per l'applicazione della legge sulla pesca 4 marzo 1877, N. 3706 (Serie III), nelle acque che bagnano i territorii italiano e svizzero, approvato con R. Decreto 19 settembre 1884.

(Fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Art. 15. Nelle acque pubbliche, non soggette a diritti privati o a concessioni regolari di pesca, il primo occupante di un posto per l'esercizio della pesca ha il diritto di mantenervisi esclusivamente per tutto lo spazio necessario al maneggio ed al compiuto svolgimento degli ordigni di cui va munito, e per tutto il tempo durante il quale è da lui effettivamente proseguita la pesca, sia colla presenza personale, sia con quella dei suoi ordigni in attività di pesca, indicati alla occorrenza da segnali.

Niuno può impedire ad altri l'occupazione di un posto abbandonato, ancorchè sia ingombrato da barche o da ordegni di pesca inoperosi.

Art. 16. I pesci delle seguenti specie, perchè la loro pesca ed il loro commercio non sieno vietati a senso dell'art. 5 della legge 4 marzo 1877, N. 3706 (Serie II), debbono aver raggiunto nella lunghezza totale, cioè dalla punta del muso all'estremità della pinna codale, le misure qui appresso indicate:

Trota di lago (*Trutta carpio*, Linn.) e carpa o reina (*Cyprinus carpio*, Linn.) centimetri 30.

Trota di fiume (*Trutta fario*, Linn.), temolo (*Thymallus vulgaris*, Nils.) e tinca (*Tinca vulgaris*, Cuv.) centimetri 15.

Pesce persico (*Perca fluviatilis*, Linn.), alosa (*Alosa vulgaris*, Val.), cheppia, agone, sardena, antesino o cabiana, centimetri 10.

Tutte le altre specie centimetri 5.

Nel divieto del commercio dei detti pesci s'intende compresa la loro detenzione, messa in vendita e compera.

I pesci presi, che non avessero la lunghezza indicata, dovranno essere immediatamente rimessi nell'acqua.

Art. 17. Sono vietate la pesca, la vendita e le compere dei pesci freschi delle seguenti specie.

Trota di lago (*Trutta carpio*, Linn.) e di fiume (*Trutta fario*, Linn.) dal 15 ottobre al 15 gennaio.

Temolo (*Thymallus vulgaris*, Nils.) dal 15 febbraio al 15 aprile.

Pesce persico (*Perca fluviatilis*, Linn.) durante tutto il mese di maggio.

Tinca (*Tinca vulgaris*, Cuv.) carpa (*Cyprinus carpio*, Linn.) durante tutto il mese di giugno.

Alosa (*Alosa vulgaris*, Val.), cheppia, agone, ecc., dal 15 maggio al 15 giugno.

Art. 18. Sono vietati la pesca ed il commercio dei gamberi dal 1° novembre al 31 marzo.

Art. 19. I divieti stabiliti negli articoli precedenti e nell'art. 5 della legge 4 marzo 1877, N. 3706 (Serie II), non sono applicabili ai pesci provenienti da vivai privati e da stabilimenti di piscicoltura: questi pesci devono però essere accompagnati da certificato rilasciato dal sindaco del luogo, in cui sieno indicate la loro provenienza e la loro quantità. Mancando tale certificato, sono considerati come presi in acque pubbliche.

Art. 20. Coloro, i quali per scopi scientifici di piscicoltura o di allevamento artificiale nei bacini di acqua dolce, intendono valersi delle facoltà concesse dall'art. 3 della legge 4 marzo 1877, ovvero pescare a scopo scientifico di piscicoltura o di allevamento, e vendere i pesci riproduttori, in tempo in cui siano vietate, o la pesca di pesci ed altri animali acquatici non pervenuti alle dimensioni sovra stabilite, dovranno far constare gli scopi anzidetti al prefetto della Provincia, il quale prescriverà le discipline da osservarsi, perchè l'esercizio delle facoltà medesime non sia rivolto ad altro scopo.

Il prefetto rilascierà al richiedente analogo certificato, la cui validità non potrà eccedere sei mesi.

Art. 21. Il prefetto, sentita la Deputazione provinciale e la Camera di commercio, potrà proibire dal 15 ottobre al 15 gennaio qualunque pesca in quei fiumi e corsi di acqua, o tratti di essi, nei quali la pesca della trota abbia importanza prevalente, e le torni necessario questo modo di tutela.

Art. 22. È vietato di introdurre una nuova specie di pesci nelle acque cui si applica il presente Regolamento senza averne riportata licenza dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, al quale dovranno essere indirizzate le istanze relative per mezzo della Prefettura locale.

Art. 23. La pesca e la vendita dei pesci ed altri animali di specie nuovamente introdotte nelle acque suddette non potranno aver luogo che nel tempo e sotto le discipline che, previi gli accordi internazionali, a norma della Convenzione in vigore, saranno stabilite dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 24. Nel caso che una straordinaria mortalità colpisca una specie di pesci o d'altri animali acquatici, il prefetto, sentite la Deputazione provinciale e la Camera di commercio, potrà proibirne la pesca per tutto il tempo che stimerà opportuno.

Art. 25. L'approvazione degli ufficiali ed agenti speciali nominati da Provincie, Comuni o altri aventi interesse per la sorveglianza della pesca, ai sensi dell'art. 13 della legge, sarà data dal prefetto della Provincia.

Art. 26. Gli agenti ordinarii dei Comuni devono invigilare il commercio del pesce ed accertare le contravvenzioni che venga loro fatto di scoprire ovunque e nei Comuni chiusi, specialmente all'ingresso del recinto daziario.

Se non hanno la qualità di giurati devono promuovere immediatamente l'intervento di un ufficiale od agente giurato competente.

Art. 27. Le contravvenzioni agli art. 2, 5, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 15, 16, 17, 18 e 22 del presente Regolamento sono punite con pena pecuniaria da lire 2 fino a lire 50.

La stessa pena si applica ai trasgressori dei divieti stabiliti dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, ai termini dell'art. 23, e dal prefetto ai termini degli art. 4, 6, 21 e 24 del Regolamento.

Alle dette contravvenzioni sono applicabili, in caso di recidiva, le disposizioni dell'art. 19 della legge.

Art. 28. Gli apparecchi fissi o mobili di pesca, collocati in contravvenzione all'art. 6 della legge, e quelli posti in contravvenzione all'art. 7 del presente Regolamento, saranno rimossi.

Art. 29. Al prodotto delle ammende, delle multe e delle confische partecipano per un quarto, ai termini della legge 26 gennaio 1865, N. 2134, gli agenti che hanno accertato le contravvenzioni.

Art. 30. Le disposizioni dell'art. 4 del Regolamento per la pesca fluviale e lacuale, approvato con R. Decreto 15 maggio 1884, rimangono in vigore e saranno applicate nelle acque alle quali si riferisce il presente Regolamento.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, B. Grimaldi.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 24 novembre 1884.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9 — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3 35 a. 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. 1.30 p. - 9 15 p. e 11 35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 3 18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.40 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4 17 pom.	9 26 pom.
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.33 pom.	7.20 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11 20 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano »	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11 20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	7.35 p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 31 a.; 1. 18 p., 7. 4 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a., 2. 6 p., 7 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel dicembre e gennaio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 2 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 4 50 pom.
Da Chioggia	7 : — ant. 2 — pom.	A Venezia	9. 30 ant. 4 50 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7. 25 ant.
	Da Cavazuccherina	» 1 — pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 11 — ant. circa
	A Venezia	» 4 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 16 gennaio innanzi la Prefettura di Verona scade il termine per le offerte di ribasso del ventesimo nell'asta per l'appalto del lavoro di rialzo di sottobanca ingrosso di piè di banca ed accerchiamento di fontane, previa demolizione di fabbriche a robustamento di un tratto dell'argine destro d'Adige nella località detta Volta Comune Supaciere, in Comune di Villabartolomea provvisoriamente deliberato per lire 16767.84.

(F. P. N. 55 di Verona.)

Il 19 gennaio innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo Dipartimento marittimo scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della provvista di legname quercia provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 4 e cent. 40.

(F. P. N. 4 di Venezia.)

Il 24 gennaio innanzi la Direzione del R. Stabilimento Montanistico di Agordo si terrà l'asta per l'appalto della impresa dei trasporti dallo Stabilimento di Valle Imperina alla Stazione ferroviaria di Vittorio e viceversa dei prodotti e generi dello Stabilimento suddetto sul dato di lire 2.40 per ogni 100 chilogrammi di merce trasportata a peso netto da tara.

(F. P. N. 55 di Belluno.)

Il 27 gennaio innanzi la Direzione d'artiglieria e torpedini e delle armi portatili del Terzo Dipartimento marittimo si terrà nuova asta per l'appalto della provvista durante l'anno 1885 e I. semestre 1886 di oggetti di chincaglieria sul dato di 16030.15 lire.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo scade il 14 febbraio.

(F. P. N. 4 di Venezia.)

Il 27 ed occorrendo il 30 gennaio innanzi la Giunta municipale di Posina si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di ripristino dei tronchi di queste strade comunali danneggiate dall'inondazione del 1882.

I fatali scader anno il 3 febbraio ed occorrendo il 7 febbraio.

(F. P. N. 58 di Vicenza.)

Il 28 gennaio innanzi la Congregazione di Carità di Venezia si terrà l'asta per l'affittanza del n. 200 nella mappa di S. Marco sul dato di annue lire 1000.

I fatali scaderanno il 14 febbraio.

(F. P. N. 4 di Venezia.)

Il 29 gennaio innanzi la Intendenza di Finanza in Venezia si terrà l'asta per la Rivendita N. 4 del Comune di Venezia via Calle dei Fabbri, Circondario di Venezia, Provincia di Venezia.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì successivo a quello della delibera.

(F. P. N. 4 di Venezia.)

Il 29 gennaio innanzi la Intendenza provinciale di Udine si terrà l'asta definitiva per l'appalto dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Maniago provvisoriamente deliberato per lire 4.60 per ogni cento lire sul prezzo di vendita dei sali, e di lire 1 30 per la vendita dei tabacchi.

(F. P. N. 59 di Udine.)

ASTE.

Il 17 febbraio innanzi al Tribunale di Padova si terrà l'asta in confronto di Caonero Domenico dei nn. 1514, 1515, 1516, 1517 nella mappa di Padova (città) sul dato di lire 1149.60.

(F. P. N. 54 di Padova.)

Il 20 febbraio innanzi al Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto dell'eredità abbandonata dal fu Antonio [illegible] dei nn. 510 b, 1318, 485 b, 1491 b, 1539 b, 1655, 2062 b, 2223, 1401 1181 nella mappa di Pasian Schiavonesco sul dato di L. 877 80.

(F. P. N. 59 di Udine.)

Il 23 febbraio innanzi il Tribunale di Legnago si terrà l'asta in confronto di Rebecca e Santa Ghirelli dei nn. 16, 21 22, 23, 251 nella mappa di Nichesola sul dato di lire 200.

(F. P. N. 56 di Verona.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Commercio di Venezia ha dichiarato il fallimento di Canuti Lorenzo, sarto di Venezia, ha delegato a giudice il vicepresidente sig. Ant. Silvestri, ha ordinato l'apposizione dei sigilli e nominato in provvisorio curatore il notaio Gius. Marcocchia, di Venezia, ha prefisso il 27 genn. per la comparsa dei creditori per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; ha prefisso il termine di 30 giorni per le dichiarazioni dei crediti, ha fissato il 16 febbraio p. v. per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 4 di Venezia.)

Il Tribunale Civile Correzionale di Verona nel fallimento della ditta Pasini Cavalieri ha nominato curatore definitivo il signor Giuseppe Trabucchi.

(F. P. N. 56 di Verona.)

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1885 — Giovedì 15 Gennaio — 3.ª Edizione — N. 14

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 15 GENNAIO

All'*Adriatico* che vuol dare al nostro silenzio un suono, ricordiamo che « chi tace non dice niente. »

Questo giornale, come gli altri della Pentarchia, da lui ripudiata, ha il torto di cominciare la storia dell'umanità o almeno quella dell'Italia, dal trasformismo. Per lui i libelli hanno cominciato col trasformismo. Prima non c'erano se non giornali onesti, i quali non accusavano un cittadino se non quando avevano le prove dell'accusa. Giornali che raccoglievano i pettegolezzi sui canti delle vie parlando colle vecchie comari, e poi li stampavano, urlando fieramente che essi soli dicevano la verità, non ne esistevano. Il libello! Sa dirci l'*Adriatico* ove comincia il libello e termina il diritto di censura? Noi crediamo che il libello cominci quando un'accusa contro l'onore d'un individuo è lanciata da chi non ne ha le prove. Ma questa definizione, che noi ci siamo imposta come regola indeclinabile, parrà forse troppo severa.

Sappiamo che molte cose si affermano con sicurezza a tu per tu, che si affermano esitando innanzi a tre persone, che svaniscono quando si devono provare innanzi ai Tribunali. Ci sono accuse che si susurrano, e quando si chiedono informazioni, tutti rispondono: « Io non lo so, me l'ha detto questo o quest'altro. »

Siamo troppo vecchi noi, per non credere alla malignità umana, ma siamo anche troppo vecchi per dar peso a tutti i pettegolezzi che udiamo. Ne sentiamo tanti da tanti anni, perchè per noi la storia dell'umanità non comincia dal trasformismo, cioè dal giorno in cui Depretis ebbe nel Parlamento il voto di Minghetti.

Noi non conosciamo ciò che l'*Adriatico* dice di conoscere così bene. Sappiamo soltanto questo, che contro i giornali che perseguitano coi pettegolezzi i cittadini nella vita privata e ne intaccano l'onore, vi possono essere: un rimedio legale, la soppressione in via amministrativa dopo tre ammonizioni, come nella legislazione che l'Impero adottava contro tutti i giornali e che l'*Adriatico* certamente non accetterebbe; e un rimedio morale, il silenzio e il disprezzo.

I processi sono la diffamazione continuata in Tribunale innanzi al pubblico. La discussione nei giornali fa ai libellisti un onore che non meritano, e da loro la notorietà che chiedono.

Ogni uomo, che sia un po in vista, ha una leggenda creata dalla malignità che si susurra intorno a lui, e ch'egli spesso ignora tutta la sua vita, se un libellista non glielo stampa, avendo l'aria di essere il primo che sa scoprire la verità. Non parliamo delle leggende che la malignità crea intorno alle donne, che siano belle e ammirate e odiate per desiderii vani. Il giorno che queste leggende si stampano, quelli che le hanno sentite dire ci trovano una conferma, e se non una prova, un principio almeno di prova. Il giornale che combatte queste leggende le fa conoscere anche a quelli che non le avevano lette. Non v'è altro vantaggio che questo, e ciò basterebbe, ci pare, a consigliare il silenzio.

Nella discussione tra coloro che affermano onestamente non potersi vilipendere senza infamia i cittadini quando non si abbiano le prove dell'accusa, e coloro che dicendo tutto il male che sentono dire, e aggiungendo quello che inventano, rispondono ad un bisogno più vivo del loro pubblico, naturalmente maligno, i primi sono inascoltati, e i secondi non possono che trar vantaggio dagli attacchi dei primi. Se non li possiamo far tacere, non li vogliamo aiutare a calunniare, richiamando l'attenzione sopra di loro. Ecco la ragione del nostro silenzio, del quale ci siam fatta una legge prima del trasformismo, se ne ricordi l'*Adriatico*, che non vede nulla più in là!

È per questo che noi abbiamo sempre seguito con tutti i fogliacci che si stamparono a Venezia, perchè non si stampò a Venezia soltanto quello, che irritò tanto i nervi dell'*Adriatico*, la stessa via. Non ce ne occupammo. Li abbiamo lasciati gridare quando vomitavano ingiurie contro di noi, li abbiamo lasciati gridare quando vomitavano ingiurie contro gli altri. L'*Adriatico* dovrebbe persuadersi che gli attacchi contro di lui non ci dovevano commuovere così straordinariamente da renderci più suscettibili di quando si trattava di noi. Può credere che lo amiamo molto come prossimo per legge di carità cristiana, ma potrà pretendere che lo amiamo come noi stessi, non più di noi stessi.

Non è molto, davamo ragione alla stampa romana perchè ha lasciato ai telegrammi dei giornali di provincia il triste vanto di aver dato proporzione di questione nazionale ai libelli di Coccapieller e di Sbarbaro, e non potevamo seguire per conto nostro condotta diversa da quella che lodavamo negli altri.

Cessi dunque di meravigliarsi di un silenzio così naturale. Non abbiam fatto la *reclame* agli attacchi contro di lui, come non l'abbiamo fatta agli attacchi contro di noi. Abbiamo in questi casi creduto, ripetiamo, ad un rimedio legale, cioè la soppressione dopo tre ammonizioni o tre sequestri, e al rimedio morale, il silenzio. Il primo rimedio sarebbe contrastato dall'*Adriatico*, il quale crede sempre in pericolo di naufragio la libertà del pensiero ogni volta che il Fisco ne spazza le immondezze. Resta dunque il rimedio morale: il silenzio. Ci sono dei giorni in cui piove fango. Bisogna restare a casa, o uscire e infangarsi, perchè non c'è ombrello che salvi.

Quanto alle Autorità, esse hanno il torto di aver troppa soggezione di coloro che chiedono libero fango in libera strada, e poi si lagnano se nelle strade ci s'infanga.

La elezione del Collegio di Pesaro.

Poichè alcuni giornali continuano a descrivere il Cipriani come vittima di un errore giudiziario, e a far credere ch'egli, reo confesso di tre omicidii, sia un martire politico, ci piace riprodurre dall'*Ordine* stesso il seguente articolo del 7 marzo 1884, che quel giornale ripubblica, imperocchè è tornato più che mai di *attualità*, dopo la petizione che parecchi socialisti e repubblicani romagnoli indirizzarono ai deputati dell'estrema Sinistra, affinchè impongano al Governo la revisione del processo.

L'*Ordine* così rispondeva, il 7 marzo 1884, alla *Riforma* e al *Fracassa*, che credevano all'errore giudiziario:

« I radicali che hanno bisogno di screditare la giustizia del loro paese, ed hanno interesse di esaltare i violenti e gli eroi comunardi, non potevano perdere l'occasione di fare del chiasso col nome del Cipriani, e di presentarne la condanna come un atto d'oppressione politica.

« Cominciarono, dunque, ad asserire, con la maggiore sicurezza del mondo, che in quel processo si erano compiute violazioni di giustizia, irregolarità copiose di forma, ecc. E, secondati da quell'ammirabile organizzazione e solidarietà che hanno fra loro, tanto ripeterono concordemente le medesime false asserzioni, senza darne nessuna prova, oppure adducendo nuove falsità in prova delle prime, che si sparse e fu accettata anche da non radicali l'opinione, che il processo sia stato mal condotto, che si debba rivederlo, e che chiari giureconsulti italiani si siano espressi in questo senso.

« *Ora, tutto ciò è leggenda.*

« E, rivolgendoci particolarmente alla *Riforma* e al *Fracassa*, che deplorano i voti dati a Brescia al Cipriani, ma vogliono buttarne la colpa sulle irregolarità del processo, domandiamo:

« Come giustificate, consorella *Riforma*, le seguenti vostre parole:

« « Si sarebbe, ad esempio, cercato dagli anarchici di circondare la figura del Cipriani dell'aureola del martirio, se non si fosse destato il sospetto di voler farne ingiustamente una vittima di odii politici, *con un processo così condotto da sollevare le proteste dei più chiari giureconsulti italiani, senza distinzione di partito?* »

« Noi non conosciamo le proteste che voi dite; conosciamo solo un opuscolo contenente i pareri degli avvocati Aventi, Bianchi, Bruschettini, Busi, Ceneri, Franceschini, Gramantieri, Grippo, Nocito, Pacetti, Palomba, Pessina, Scelsi, Zuppetta, i quali opinano che le circostanze attenuanti (accordate dai giurati al Cipriani) dovevano determinare in di lui favore la prescrizione dell'azione penale, mentre invece la Corte d'assise di Ancona e la Cassazione di Roma giudicarono che la prescrizione deve dipendere dalla figura del reato, riconosciuta dal verdetto dei giurati, e non dalle circostanze attenuanti che essi accordino.

« Sono queste le proteste contro il processo mal condotto?

« Evidentemente no; giacchè queste riguardano un punto di diritto caduto in contestazione e risoluto *dopo* il verdetto dei giurati. Dunque se la *Riforma* non ci indica altre proteste, confesserà di aver citato inesattamente queste, le quali non provano e nemmeno tentano nulla contro il processo.

« Al *Fracassa* rivolgiamo analoga domanda. Dopo alcune righe contro i socialisti che domandano alla candidatura politica quella riparazione che dovrebbero invece chiedere ai Tribunali, esso dice:

« « Però ricordo che i più illustri avvocati d'Italia, e fra essi Enrico Pessina, con memorie stampate, con voti scritti e firmati, sostengono la necessità e la giustizia di rivedere il processo del Cipriani. Perchè si nega questa revisione? Perchè, a ogni fin d'anno, fatti i computi, l'urna politica italiana deve costare migliaia di voti dati al Cipriani, solo perchè si nega ciò che Enrico Pessina giudica un dovere accordargli? »

« Enrico Pessina e i più o meno illustri avvocati, i di cui nomi si sono letti più in su, non hanno domandato niente affatto la revisione del processo; hanno semplicemente espresso un parere sulla prescrizione, come abbiamo chiaramente spiegato.

« Enrico Pessina ha scritto 16 righe, compresivi l'indirizzo, i saluti, la data e la firma, nelle quali dice che, a suo avviso, nel caso del Cipriani la prescrizione si era avverata. E niente altro.

« Su che cosa vi appoggiate, dunque, per domandare la revisione del processo? Sul fatto che la massima della Cassazione non è accettata da 14 avvocati, su 10 mila che ne abbiamo in Italia?

« Ma allora non passeremo che di revisione in revisione, perchè la Cassazione, dica bianco o nero, troverà sempre degli avvocati che pensano il contrario.

« Dunque, preghiamo quegli egregii confratelli, se non hanno altri argomenti che l'opuscolo coi pareri succitati, a considerar bene che il chiasso e le proteste immoralissime dei radicali per questo processo, non vanno nè aiutati, nè compatiti in verun modo.

« Nè può, certo, cader in mente a quei giornali di farsi di questo arma di opposizione, prima di tutto perchè sono troppi onesti per voler trascinare nel fango le istituzioni giudiziarie e la magistratura del loro paese, facendo credere che siano strumento alle vendette o alle arti politiche del partito dominante; secondariamente perchè il processo del Cipriani si svolse e si completò essendo guardasigilli l'on. Zanardelli e prima dell'epoca dello stringimento dei freni.

« Ecco alcune date.

« Cipriani fu arrestato il 12 febbraio 1881 come imputato di reato politico e di cospirazione. Era guardasigilli l'on. Villa.

« Il 15 dicembre 1881 la sezione d'accusa della nostra Corte dichiarò non farsi luogo a procedere per quel titolo.

« Il dibattimento pei reati di omicidio ebbe luogo il 27 e 28 febbraio 1882

« La sentenza della Cassazione ha la data del 31 maggio 1882.

« E l'on Zanardelli fu ministro dal 29 maggio 1881 al 19 maggio 1883.

« Volete poi vedere la verità degli altri argomenti, con cui i radicali attaccano il processo e la condanna del Cipriani?

Essi dicono (lo si legge in una prefazione dell'opuscolo dei pareri) che mancò il tempo di riprodurre in giudizio documenti favorevoli al Cipriani, *per la rapidità con cui si fece il processo*

« Invece si è veduto che dall'arresto al dibattimento passò più di un anno; e fra l'epoca in cui i difensori poterono mettersi in rapporto col Cipriani e il dibattimento passò più di un mese. Nè si deve supporre che alla difesa occoresse maggior tempo, giacchè essa non pensò punto a domandare quel rinvio, che pur poteva e che per solito viene accordato.

« Da questa *verità* si giudichi delle altre.

« Lasciamo, dunque, soli i radicali a protestare contro un processo che ha tutte le regolarità, tranne quella di non avere assoluto uno dei loro!

« E se essi sono solidali nello spergere errori di fatto per suscitare i più odiosi sospetti contro le istituzioni, siamolo anche noi nel ristabilire la verità vera, e uniamoci ai ministeriali o pentarchisti, a distruggere una leggenda ordita e divulgata a danno del principio di Governo, del rispetto alle funzioni della giustizia e di ogni criterio di morale ordinamento. »

L'*Opinione* aggiunge:

La questione della prescrizione fu decisa negativamente; ma dato, per somma concessione, che la prescrizione ci fosse stata, gli omicidii di cui è imputato e pei quali fu condannato il Cipriani, sarebbero meno orribili e diventerebbero titoli per aspirare al mandato legislativo?

Sotto qualunque aspetto la si consideri, la candidatura del Cipriani, la votazione ch'essa raccolse, e le circostanze in mezzo alle quali fu proposta e sostenuta, costituiscono fenomeni di una attività politica morbosa, che devono destare le più gravi apprensioni.

—

Per la *Tribuna* i 3000 voti dati a Cipriani sono effetto del trasformismo! Tutto è lì. Le compiacenze alla piazza, alla quale non osano resistere più, tanto che i candidati repubblicani si ritirano dinanzi al condannato per omicidio, non ci hanno nulla da fare in questo pervertimento spaventevole delle masse! Se non ci fosse Depretis, l'amore vincolerebbe i partiti, e non sarebbero possibili che candidati purissimi! Il fatto è che gli elementi più torbidi s'impongono ai relativamente moderati, e questi devono subire i candidati di quelli, per quanto li biasimino.

La politica africana della Germania.

Scrivono da Berlino 10 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Nella seduta del *Reichstag* del 10 corrente, discutendosi la domanda del credito pel governatore della colonia tedesca, Cameroon, il principe Bismarck fece delle importantissime dichiarazioni circa il suo sistema di politica coloniale.

Appoggiato dai deputati Stauffenberg e Bunsens, a nome dei progressisti, che approvano la politica coloniale di Bismarck, riconoscendola atta, non a favorire l'emigrazione, ma a svolgere il benessere della nazione tedesca, il principe Bismarck cominciò il suo discorso diplorando i passati voti del *Reichstag* contro la politica coloniale. Le colonie debbono aprire nuovi sbocchi al commercio ed all'industria, ma il Governo ha bisogno, nella politica coloniale, di essere sostenuto dallo slancio della nazione e del *Reichstag*. In caso contrario, è meglio smettere, e vendere gli ultimi acquisti, come si fece sotto il Grande Elettore.

Accenna ad un dispaccio ricevuto da Cameroon circa i primi fatti d'armi della squadra tedesca. Fin dal settembre scorso, si ebbero notizie che pochi inglesi facevano insorgere a Cameroon delle difficoltà contro gli stabilimenti tedeschi, che importa proteggere. Legge a questo proposito parecchi documenti diplomatici. L'Inghilterra dichiarava allora di aver fatto tutto il possibile pel mantenimento dei buoni rapporti fra i due Stati. Il Governo inglese è affatto irresponsabile di quanto succede. La sua azione è limitata sia dalla distanza, sia dall'indipendenza dei coloni dalla madre patria. Malgrado, però, le assicurazioni giuntegli per le vie diplomatiche, e contro le dichiarazioni del Governo inglese, sta il fatto che qualche suddito inglese cercò di osteggiare il movimento coloniale tedesco.

Un polacco, certo Rogozinsky, tentò, dopo l'arrivo della flotta germanica, di provocare lo stabilimento d'un protettorato inglese. Anche a Fernando Po accadde qualche cosa di simile, malgrado che le relazioni col Governo spagnuolo siano ottime.

In vista di questi fatti, è necessario agire presto ed energicamente, se non si preferisce abbandonare la partita. Ma il cancelliere non si assume la responsabilità di tale decisione.

Il deputato *Windthorst*, capo del partito clerico-feudale, dichiara che non lesinerà sulla somma chiesta per la protezione del nome e della bandiera germanica. Vorrebbe però che Bismarck esponesse nettamente, in seduta plenaria ed in seno alla Commissione, il suo piano di politica coloniale. Il passo che sta per fare il paese è gravissimo — deve diventare Potenza coloniale. Ma per ciò occorre una flotta, che possa rivaleggiare con quelle delle grandi Potenze marittime. È facile prevedere la possibilità di conflitti, non solo cogl'indigeni, ma colle grandi Potenze estere. Egli si domanda se, dopo le dichiarazioni di Moltke, circondato di nemici com'è il paese, dovendosi mantenere per altri 50 anni il gravoso armamento di terra, si sia in grado di mantenere inoltre un gravissimo armamento marittimo. Per questa considerazione, che merita un serio studio, chiede il rinvio del progetto del principe di Bismarck alla Commissione.

Bismarck insiste sulla gravità della decisione a prendersi. Tanto l'approvazione quanto il rinvio avranno gravi conseguenze. L'approvazione del progetto significherà la continuazione della politica coloniale, e bisognerà pensare, nel bilancio prossimo, alla costruzione di un palazzo ed al mantenimento del governatore di Cameroon. Però il preopinante dice cose inesatte. Non è vero che la Germania sia circondata da nemici. Lo era forse il 1870, ma ora no. Dove sono questi nemici? Noi siamo, invece, nei migliori rapporti con tutti i Governi che ci attorniano. Siamo nei migliori termini coi due Imperi orientali, e ciò basta a fornirci un potente appoggio contro ogni pericolo. Sicurissime sono le relazioni coll'Italia (*) e colla Spagna. Mai, dal 1866 in poi, i nostri rapporti colla Francia furono buoni come oggi. E questo proviene dall'avvenimento in Francia di un Governo previdente, che sa stimare per quel che vale il beneficio della pace.

Entrambi i Governi sanno che una guerra fra la Germania e la Francia sarebbe la massima delle calamità, tanto più dopo l'esperienza fatta nel 1870.

Fra i vinti e fra i vincitori, in nessuno dei due Governi non vi ha alcuna simpatia per le minoranze che vorrebbero trascinare il loro paese ad una guerra. Queste minoranze esistono da una parte e dall'altra, ma hanno la stessa potenza. *(Applausi a destra.)*

Nulla di strano che l'Inghilterra abbia guardato con un po' di spavento i tentativi coloniali germanici. Ma noi abbiamo coll'Inghilterra degli antichi legami d'amicizia, che interessa ad entrambi gli Stati di conservare.

Se l'Inghilterra si arrendesse in fatto di politica coloniale ai desiderii di certi suoi sudditi, noi non potremmo più appoggiarla in altri punti, che le stanno a cuore. In ogni caso, però, i nostri rapporti coll'Inghilterra rendono impossibile la frase che noi siamo circondati di nemici. *(Vivissimi applausi.)* Tutti gli Stati che ci attorniano hanno interesse al mantenimento della pace. Nessuno meglio di noi potrebbe sostenere una guerra; e se qualcuno credesse di dover rompere la pace, noi saremmo sempre in grado di prevenirlo.

Il preopinante posò il dilemma di rinunziare alla politica coloniale o di aumentare straordinariamente la nostra potenza marittima, elevandola al livello di quella inglese. Ma anche in questo caso noi avremmo sempre a temere un'alleanza della Francia coll'Inghilterra, che riuscirebbe sempre più forte di una Potenza isolata.

Non è quindi ad una tale flotta che noi dobbiamo avvisare. La Francia non ha, per le sue colonie una flotta uguale a quella inglese, e, malgrado ciò, teme nulla. Non potremo noi salire all'altezza del Portogallo, della Spagna, dell'Olanda, dell'America, e perfino della Russia, ed avere una flotta uguale a quella di queste Potenze?

Io non vado alla Commissione, non sono al servizio del Parlamento, ma a quello dell'Imperatore.

È necessario che la cosa venga risolta al più presto. Se si vuole arrestare lo sviluppo della nostra politica coloniale, si respinga francamente la domanda. Mentre riceviamo l'avviso che gl'Inglesi vogliono annettersi Samoa, che gl'indigeni della Nuova Guinea si ribellano all'occupazione tedesca, voi sedete qui e nominate delle Commissioni. Tutto ciò ricorda gli antichi intrighi della Corte di Vienna; e durante questo tempo io sarò battuto, come il maresciallo Daun

Passa quindi a spiegare che non è stato solo a cagione della politica coloniale ch'egli domandò la creazione di un secondo direttore al Ministero degli affari. La malattia del conte di Hatzfeldt ne dimostra l'assoluta necessità. Il cancelliere non può più, come in altri tempi, lavorare da dodici a sedici ore al giorno; deve contentarsi di tre o quattro.

E dopo aver detto ch'egli ritiene che non sia punto necessario spedire presidii in un paese, in cui nè la Francia, nè l'Inghilterra ne mantengono, Bismarck così termina il suo discorso:

Noi siamo ciecamente seguiti dai negozianti di Brema e di Amburgo, che entrarono in questa via, ponendovi la loro fortuna. La Germania dovrebbe aver fede negli uomini della sua prima città commerciale. Se non possiamo farlo, piuttosto ritiriamoci nelle nostre montagne della Turingia, e voltiamo le spalle all'Africa. — Votate il progetto con questo pensiero, che voi volete proseguire la politica coloniale, ed allora questa sarà sostenuta dai pionieri di Amburgo. Respingetelo; ed io l'ammetto; ma è su voi che ricadrà la responsabilità vostro voto. » *(Applausi a destra.)*

Il progetto del principe Bismarck per la colonia di Cameroon è approvato con una grande maggioranza, costituita in massima parte del Centro e dal partito progressista.

(*) Non dice più di così, e si converrà che è troppo poco per chi, uno all'altro giorno, consideravamo come alleata.

ITALIA

La Basilicata a Vittorio Emanuele.

Leggiamo nella *Stampa*:

Tra gli omaggi più notevoli fatti alle LL. MM., per il VII anniversario della morte di Vittorio Emanuele, merita una particolare menzione quello della cittadinanza della Provincia di Basilicata. In che esso consista e come ne sorse il pensiero è detto nell'indirizzo alle LL. MM., che qui riproduciamo:

« Quando, in gennaio, l'Italia venne tutta al Pantheon in pellegrinaggio alla tomba dell'augusto vostro Genitore, il Padre della patria, vi convenne ancora la Provincia di Basilicata, con numero non iscarso di pellegrini.

« La vernale stagione, le abbondanti nevi cadute, interrompendo le comunicazioni degli alpestri paesi della Provincia, non permisero la completa manifestazione di affetto e di devozione dei lucani verso l'augusta Casa vostra, coll'offerta di un *Album*

« A tanto, ancorchè tardi, ora si adempie. *Augusta Maestà*

« In questo libro sono apposte 38,000 firme di cittadini di tutti i Comuni di una Provincia d'Italia; accettate l'omaggio sincero e spontaneo di questi cuori, dei quali la devozione e l'amore alla Maestà Vostra ed alla Vostra dinastia, sono indelebili.

L'*Album* voluminosissimo è rilegato in cuoio di Russia, color naturale. Sulla coperta, con fregi in argento bruciato, è il ritratto di Vittorio Emanuele, con la dedica. *Al Padre della Patria la Basilicata.* Il ritratto è sormontato dalla corona reale; agli angoli sono gli scudi di Savoia.

Il frontispizio porta i ritratti del Re, della Regina e del Principe di Napoli, sorretti da rami d'alloro, illuminati dalla stella d'Italia e circondati da altre stelle.

Le pagine ed il libro sono tutte adorne di fregi calligrafici di buon gusto e accanto all'indicazione di ciascuno dei 124 Comuni della Provincia, portano lo stemma, spesso un saggio dei più pittoreschi costumi del luogo, le vedute più notevoli storicamente o archeologicamente, queste e quelli in acquerello, e le firme dei cittadini.

L'*Album* è accompagnato da una descrizione delle vedute e degli stemmi, con cenni storici delle città e paesi di Basilicata, pel dott. Michele Lacava, presidente del Comitato che ne ha preso l'iniziativa. È chiuso in un elegante cassetto di ebano, con coperchio intarsiato di legno di pero, sul quale sono fregi scolpiti con ammirabile finezza.

Il Comitato ha chiesto udienza a Sua Maestà. Esso è composto così; Dott. Michele Lacava, presidente; avv. Luigi Amati, sindaco di Potenza; Giuseppe Trivigno, Camillo Schettini, Gioacchino Andretta, Domenico Addone, marchese Cuttinelli Rendina, senatore del Regno; marchese Donnaperna Antonio, cav. Nicola Arnodio, dott. Domenico Ridola, — gli ultimi tre deputati provinciali.

La spedizione in Africa. Partenza dei bersaglieri da Roma. I reporters sono esclusi. Si crede probabile un'altra spedizione.

Telegrafano da Roma 14 al *Corriere della Sera*:

La partenza della 6.ª compagnia del 1.° bersaglieri ha dato occasione ad una scena commoventissima.

S'erano avviate alla Stazione a salutare i bersaglieri non più di un migliaio di persone, ignorandosi che partissero per Napoli con un treno speciale, un'ora prima del treno ordinario.

Partita dalla caserma di S. Francesco, in Trastevere, preceduta dalla fanfara del reggimento, la compagnia traversò la città, portandosi dietro una quantità di gente. In Via Nazionale, la fanfara suonava: *Addio, mia bella, addio*, e la popolazione acclamava. Le finestre erano piene di gente.

Alla Stazione furono subito chiusi i cancelli, e si vietò l'ingresso alla folla. Ma questa tumultuando, si dovette riaprirli. Molte centinaia di persone si rovesciarono sotto la tettoia gridando: « Viva l'esercito! »

Gli studenti dell'Università giunsero con la

loro bandiera, quando il treno era pronto a partire. Continuarono le acclamazioni entusiastiche.

Alla Stazione v'erano parecchi deputati, moltissimi ufficiali di tutti i gradi e di tutte le armi Quelli del 1° bersaglieri, col colonnello Aymonino alla testa, avevano accompagnato i loro compagni da S. Francesco alla Stazione.

Il gen. D'Oncieu de la Batie, comandante la divisione di Roma, passò in rivista le compagnie.

Gli ufficiali che rimanevano invidiavano la sorte di quelli che partivano.

La signora Maggiolini, inglese di nascita, che ha ottenuto dal ministro della guerra il permesso di accompagnare il marito tenente dei bersaglieri, aveva addosso un lungo *ulster coat* e portava una borsa a tracolla. Entrò dentro in uno scompartimento di prima classe col marito e gli altri ufficiali della compagnia. Parecchie signore erano andate a salutarla; essa sorrideva e pareva lietissima.

Il gen. D'Oncieu si congedò affettuosamente dal tenente colonnello Pulli, comandante il battaglione bersaglieri che va ad Assab, e da tutti gli altri ufficiali.

Col treno speciale partirono anche le due compagnie bersaglieri provenienti da Reggio Emilia e Firenze. Quando il treno partì la folla e gli studenti lo seguirono per qualche centinaio di metri, gridando: *Viva i bersaglieri, viva Casa Savoia!*

Debbo confermarvi che il Ministero non concede ai *reporters* di unirsi al corpo di spedizione.

Il colonnello Saletta, interrogato da un *reporter*, avrebbe risposto:

— Venga pure ad Assab, ma per conto suo. Le dichiaro per tempo, che, senza una speciale autorizzazione del Ministero della guerra, non le permetterei di seguire le truppe, qualora s'internassero per qualche ricognizione. Badi, perchè si troverebbe senza vitto e senz'acqua!

Mi si assicura che la Società africana di Napoli abbia ottenuto il permesso per tre suoi componenti, dichiarando che vanno in Africa per studii geografici. Si uniranno al capitano Cecchi.

***

Vi confermo che al Ministero della guerra si preparano i quadri per un'altra spedizione.

S'indicano già i nomi di alcuni ufficiali destinati a farne parte. Sul *Gottardo* sono imbarcati molti più cannoni da campagna di quelli che si diceva. Ve ne sono altri sopra altri legni che vanno nel Mar Rosso.

Si continua a dire che parte della spedizione non andrà ad Assab, e la voce si accredita perchè si sa che la *Principe Amedeo* non potrebbe inoltrarsi nel canale di Suez senza pericolo, a causa della sua profondità d'immersione.

Intanto si sta stampando il regolamento per il presidio d'Assab, che si vuol tenere segretissimo. Il comandante del presidio avrà 2000 lire d'indennità.

All'ultim'ora è stato aggiunto alla spedizione il capitano di stato maggiore Giuseppe Valleris.

Nel cantiere di Castellamare è stato dato l'ordine di affrettare l'allestimento delle navi che vi si trovano in disponibilità e in disarmo.

L'*Italia Militare* annunzia che quando la *Garibaldi* e l'*Amerigo Vespucci* saranno nel Mar Rosso, la *Principe Amedeo* lascierà Porto Said e proseguirà la crociera nei mari di Levante, insieme alla *Dandolo*.

L'*Amerigo Vespucci* è partito ieri da Messina per Porto Said.

La moglie dell'ufficiale.

Telegrafano da Roma 14 al *Corriere della Sera*:

La signora Maggiolini, sposa del tenente, attirava molta attenzione, iersera, alla Stazione. Ella seguì il marito a Napoli nel treno che partì due ore dopo. Pare che la sua residenza sarà Aden, non potendo seguire il marito fra i pericoli della spedizione.

L'articolo dell'« Italia Militare ».

Telegrafano da Roma 13 al *Secolo*:

L'*Italia Militare* ha un articolo sulla spedizione, nel quale attenua di molto la sua importanza e la sua portata.

Riferisco testualmente questi brani: « La presenza delle nostre truppe ad Assab farà conoscere a quei barbari di Dankali che l'Italia ha soldati e mezzi per proteggere i suoi connazionali e giungere ad assicurare le vie del commercio.

« Ma sarebbe assurdo pretendere che quel presidio potesse, appena giunto ad Assab, compiere fatti, pei quali ci vorrebbe una matura preparazione di grandi mezzi e forze di gran lunga maggiori.

« Non si va ad occhi chiusi e con una temeraria spensieratezza a combattere contro nemici ignoti, che non si sa dove, quanti siano e in regioni inesplorate, nelle quali si è esposti a lottare colla sete e colla fame, e che mai furono studiate dal punto di vista militare.

« Non si aspettino dunque dall'invio di poche truppe in Assab risultati immediati che la spedizione non può dare e che non sono il suo obbiettivo.

« Il presidio di Assab imporrà rispetto alle tribù finitime; e si porrà opera a conoscere bene, prima mediante informazioni, poi per mezzo di ricognizioni, il territorio dei nemici.

« Le esplorazioni e le ricognizioni [illegible] più che mai necessarie prima di decidersi [illegible] imprese coloniali a mano armata.

« Gettarsi oggi in una politica di conquista di quelle regioni dell'Africa, sia pure con forze poderose, sarebbe gettarsi nell'ignoto con mezzi impari allo scopo.

L'articolo, però, reca questa conchiusione:

« Mano mano che si svolgerà la missione del piccolo corpo inviato ad Assab, si dimostrerà forse la convenienza di ulteriori provvedimenti, che ora non si possono prevedere, ma che saranno poi, occorrendo, non ne dubitiamo, attuati dal Governo. »

Le nostre alleanze.

Telegrafano da Roma 14 al *Corriere della Sera*:

Secondo un telegramma da Parigi al *Diritto*, si prepara in Francia una corrente sfavorevole alla nostra spedizione in Africa.

Il signor Decrais sarebbe stato incaricato di assicurare il Mancini delle buone intenzioni del Governo.

Alla *Tribuna* telegrafano che esiste un completo accordo fra i Governi di Francia e d'Italia riguardo alla colonizzazione dell'Africa.

Da Berlino telegrafano alla *Frankfurter Zeitung*, che il nostro riavvicinamento all'Inghilterra ci stacca dalla Germania, dall'Austria e dalla Francia

Il *Diritto*, rispondendo al *Times*, il quale diceva che l'Italia fa l'occhiolino all'Inghilterra, scrive: « È impossibile che il Mancini non senta amicizia per l'Inghilterra, ma non abbiamo nessuna irritazione contro la Germania. Il Mancini non si presterebbe al giuoco del Bismarck, qualora volessero spingerlo verso l'Inghilterra per i fini della politica tedesca. La nostra amicizia per l'Inghilterra, leale e corretta, è basata sulla tradizione, [illegible]l'interessi marittimi, e lo spirito delle istituzioni dei due paesi; l'Italia non deve scegliere fra la Germania e l'Inghilterra: le relazioni fra Londra e Berlino sono buone; e l'Italia sta bene essendo amica dell'Inghilterra.

Bianchi non è morto?

Si spera ancora che il viaggiatore Bianchi non sia morto. Di questo avviso è la madre del Diana, uno dei tre coraggiosi esploratori, compagni del Bianchi, e che al pari del Bianchi si dice ucciso. Ora, secondo il *Corriere del Mattino*, la madre del Diana non sa persuadersi che il di lei figlio sia stato ucciso, e ripete le seguenti parole, che furono l'addio del figlio:

« Se un dì, per disgrazia, ti giunga notizia della mia morte, tu non crederlo, mamma. Quei barbari non sono così stupidi da uccidere per sola sete di sangue un Europeo; essi ci riguardano come esseri superiori a ragione della nostra istruzione; sanno tutto il grande partito che possono trarre da uomini quali noi siamo, epperciò ci risparmiano. Ricordati di Livingstone, che per tre anni fu creduto morto, ma che poi Stanley ritrovò prigioniero. »

La questione di Trieste capolinea.

Telegrafano da Roma 14 al *Corriere della Sera*:

La *Riforma* pubblica una lettera che dice che l'impianto d'una linea marittima da Trieste non danneggerà la nostra marina perchè i nostri vapori non vanno in Australia per la via d'Africa. Anzi i vapori tedeschi ci daranno il mezzo di esportazione per quelle contrade. Tra spedire le merci valendosi dei vapori austriaci e il non spedirle, è preferibile l'usare de' vapori tedeschi.

La *Riforma* riconosce che il ragionamento è pratico e deplora la deficenza della nostra marina commerciale.

Rivolta di contadini.

Telegrafano da Roma 13 alla *Nazione*:

I contadini di Vasto si ribellarono al pretore e al delegato che compievano un sequestro di legna rubata; intervenne la truppa e furono esplosi i fucili restando ferito qualcuno degli assalitori.

FRANCIA

Scena al Senato francese.

Telegrafano da Parigi 14 al *Secolo*:

Il senatore Gavardie, un monomane reazionario, si lamentò che nell'ultima tornata del 1885 il colonnello Maynadier lo avesse accusato di menzogna, e soggiunse

— I mentitori, i falsari sono sì i repubblicani!

Queste parole cagionano un gran tumulto. Testelin, precipitandosi a' piedi della tribuna grida:

— Se non foste il peggiore dei vili me ne rendereste ragione!

Gli amici lo traggono fuori.

Gavardie risponde:

— Voi m'insultate sapendo che la mia fede cristiana mi vieta di scendere con voi a duello!

Gli venne tolta la parola.

La smania delle Assise.

I giornali parigini, senza eccezioni, si mostrano scandalezzati della vera invasione successa alle Assise i giorno del processo contro la signora Hugues. Squaldrine e avanzi di galera avevano preso possesso del pretorio; accanto a donne onorevoli, si stringevano ragazze le quali — dice il *Figaro* — non avevano di certo altra carta che quella della « polizia dei costumi ». Il primo presidente Périvier e il procuratore generale Loew erano stretti sul palco d'onore da vecchi clienti della polizia correzionale.

Il *Voltaire* scrive:

« Esse (certe donne) sono riuscite a cacciarsi ovunque: davanti ai giurati, davanti alla sbarra sulle tavole, che dico? sulle ginocchia della Corte e dei giornalisti. Magistrati, letterati, persone di alta società e perfino individui che a nostra scienza, sono stati condannati dalla polizia correzionale, si sono introdotti ed hanno preso posto dietro la Corte, sugli scanni d'o[illegible]

« Si fa ressa, si fa agli spintoni, si scambiano pure biglietti, e anche, nel trambusto, gesti indecenti e sconvenienze.

« Le signorine che si sono mescolate alla folla, non perdono tempo, nè dimenticano il loro mestiere.

« Non si è mai visto — soggiunse il *Figaro* — nulla di più ignobile di quanto è accaduto ieri. Per recarmi al mio posto, ho dovuto fare a pugni con dei mascalzoni, e molti nostri confratelli sono stati percossi odiosamente. Mentre il mio amico Emilio Corra, dell'*Evénement*, presentava la sua carta di redattore giudiziario, un tizio gliela ha strappata di mano, e via.

« Abbiamo dovuto procedere a un ripulisti completo del banco della stampa giudiziaria, ed estrarre una ragazza, che si ostinava a rimanervi.

« Gli avvocati erano stati cacciati dal pretorio, che appartiene ad essi, da una società più mista del personale di un ballo in casa del signor Grévy.

« Non ho mai veduto presidenti seduti dietro la Corte, presso persone condannate da loro; donne sedute accanto all'accusata, tra il gendarme e lei; che dico? donne accoccolate sotto i seggi dei giurati. Talune erano lì fino dallo spuntare del giorno. Alle sette della sera, un mio amico me ne mostrava una, che, giunta alle nove della mattina, se ne stava lì stretta tra due eleganti, in un'atmosfera da stufa, senza mangiare nè bere, non volendo uscire durante gl'intervalli per paura di perdere il posto. Soltanto, venuta la sera, si era cavato il cappello, quindi il mantello, sganciata la vita, e appariva così tra il capo dei giurì e l'avvocato generale Bernard. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 gennaio.

Ordinamento giudiziario. — Venne pubblicato il seguente Decreto:

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visti gli articoli 706 del Codice di procedura civile, e 43, 44, 68, 69, 75 e 76 della legge organica giudiziaria;

Sulla proposta del Nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Le Sezioni della Corte d'appello di Venezia, le Corti d'assise, le Sezioni e gli Uffici d'istruzione di tutti i Tribunali del Distretto, sono composti per l'anno giuridico 1885 nel modo seguente:

Corte d'appello.

Sezione prima civile — Agnelli comm. Pietro, primo presidente.

Consiglieri: Billi cav. Giuseppe, Meneghini cav. Antonio, Dal Sasso cav. Angelo, Pisenti cav. Pietro, Bosi cav. Angelo, Valsecchi cav. Paolino Luigi, Ridolfi comm. Gio. Battista, Puppa cav. Gio. Battista, Dei Bei cav. Luigi, Magarotto cav. Cesare.

Sezione seconda promiscua — Pedrazza comm. Pietro, presidente di Sezione.

Consiglieri: Zimolo cav. Giulio, Gemma comm. Enrico, Ridolfi cav. Gualtardo, Bertolini cav. Camillo, Vittorelli cav. Vittore, Pasqualigo cav. Giuseppe, Nardi cav. Carlo (in aspettativa), Zangiacomi cav. Francesco, Fabiani cav. Michele, Fantoni cav. Angelo, De Crecchio cav. Filippo.

Sezione terza promiscua — Pellegrini comm. Francesco, presidente di Sezione.

Consiglieri: Bottari cav. Biagio, Scarienzi cav. Leopoldo, Lovadina cav. Gio. Battista, Marangoni cav. Luigi, Rossi cav. Andrea, Merati cav. Vincenzo, Marini cav. Alessandro Albino, Scotti cav. Vincenzo, Andreosi cav. Marsilio, Noaro cav. Nicola.

Sezione d'accusa — Gemma comm. Enrico, consigliere presidente.

Consiglieri: Lovadina cav. Gio. Battista, Scotti cav. Vincenzo, Andreosi cav. Marsilio, Fantoni cav. Angelo.

Consiglieri supplenti: Noaro cav. Nicola, De Crecchio cav. Filippo.

Corti d'assise

Circolo di Venezia — Presidente Scarienzi cav. Leopoldo, consigliere.

Giudici: Grasselli Giovanni, giudice di Tribunale, De Poli Eugenio, id. — Giudice supplente: Rizzoli Gaetano, id.

Circolo di Padova — Presidente: Ridolfi cav. Gualtardo, consigliere.

Giudici: Bettanini Antonio, giudice di Tribunale Marconi Francesco, id — Giudice supplente Crescini Bartolomeo, id

Circolo di Treviso — Presidente: Ridolfi cav. Gualtardo consigliere.

Giudici: Dal Colle Bontempi Angelo, giudice di Tribunale, Menin Alessandro id — Giudice supplente: Fontebasso Bartolo, id.

Circolo di Verona — Presidente: Scarienzi cav. Leopoldo, consigliere.

Giudici: Catlari Giustiniano, giudice di Tribunale, Cataldo Romano, id. — Giudice supplente. Zanoni Isidoro, id.

Circolo di Belluno — Presidente: Vittorelli cav. Vittore, consigliere.

Giudici: Tagliapietra Antonio, giudice di Tribunale, Gonella Eustacchio, id. — Giudice supplente: Betetto Angelo, id

Circolo di Rovigo — Presidente: Billi cav. Giuseppe, consigliere.

Giudici. Pizzamano Pietro, giudice di Tribunale, Canè Caro, id. — Giudice supplente: Bertolissi Pietro, id

Circolo di Udine — Presidente: Billi cav. Giuseppe consigliere.

Giudici: Bodini Giuseppe, giudice di Tribunale, Gosetti Giuseppe, id. — Giudice supplente: Prane Lorenzo, id

Circolo di Vicenza — Presidente: Valsecchi cav. Paolino Luigi, consigliere.

Giudici: Frenlo Vittore, giudice di Tribunale, Borgo Francesco, id. — Giudice supplente. Biave Luigi, id.

Tribunali civili e correzionali

Venezia — Sezione prima civile: Spada cav. Antonio presidente. — Giudici: Zara Biagio, Cavalli Luigi, Zinussi Giacomo, Marconi Edoardo, Zannichelli Carlo.

Sezione seconda promiscua: Vitaliani cav. Antonio, vicepresidente. — Giudici: Rizzoli Gaetano, Brocchieri Luigi, Grasselli Giovanni, Duodo Angelo.

Sezione terza promiscua: Podestà Domenico, vicepresidente. — Giudici: Soranzo Girolamo, Moroni Andrea, Pasqualini Luigi, Rimini Carlo, De Poli Eugenio.

Padova — Sezione prima promiscua: Valbelli cav. Giuseppe, presidente. — Giudici: Steneri Augusto, Marconi Francesco, Gioppo Ferdinando, Bonazzi Giacomo, Cortella Francesco — Aggiunto giudiziario: Mortara Aristo.

Sezione seconda promiscua. Durazzo Ferdinando, vicepresidente. — Giudici: Farlatti Valentino, Benedetti Bortolo, Crescini Bartolomeo, Bettanini Antonio, De Ferrari Ugo.

Udine — Sezione prima promiscua: Poli cav. Vincenzo, presidente. — Giudici: Rosinato Antonio, D'Osvaldo Gio. Battista, Gosetti Giuseppe, Varagnolo Ferdinando, Urli Valentino, Prane Lorenzo.

Sezione seconda promiscua: Eula Adriano, vicepresidente. — Giudici: Bodini Giuseppe, Bronzini Antonio, Stringari Francesco, Tedeschi Ferdinando. — Aggiunto giudiziario: Battizocco Guido

Verona — Sezione prima promiscua: Poggiani cav. Luigi, presidente. — Giudici: Banzolini Emilio, Tacchelli Francesco, Zanoni Isidoro Terrini Germano, Morossi Carlo.

Sezione seconda promiscua: Manfroni Cesare, vicepresidente. — Giudici: Catlari Giustiniano, Ferrari Celso, Pasetti Giuseppe, Finotti Eugenio, Cataldo Romano, Aroldi Ermete.

Vicenza — Sezione prima promiscua: De Rossi cav. Giuseppe, presidente. — Giudici Piazza Luigi, Frenlo Vittore, Biave Luigi, Sperotto Carlo, Casteguaro Giuseppe.

Sezione seconda promiscua: Stella Giuseppe, vicepresidente. — Giudici: Portell Francesco, Tonini Giuseppe, Volpi Edoardo, Borgo Francesco, Quadrio Carlo.

Giudici incaricati della istruzione dei giudizii di graduazione.

Tribunale di Venezia, Sez. I. Zannichelli Carlo, Sez. II. Duodo Angelo; Sez. III. Rimini Carlo.

Tribunale di Bassano: Rosa Ferdinando.

Id. di Conegliano: Soranzo Alessandro.

Id. di Este: Menin Gio. Battista.

Id. di Legnago: Cerchiari Giovanni.

Id. di Padova, Sez. I., Gioppo Ferdinando; Sez. II. De Ferrari Ugo.

Id. di Rovigo: Bertolissi Pietro.

Id. di Verona, Sez. I., Tacchelli Francesco; Sez. II., Ferrari Celso.

Id. di Vicenza, Sez. I, Sperotto Carlo; Sez. II., Volpi Edoardo.

Ufficii d'istruzione dei processi penali.

Tribunali

Venezia: Moroni Andrea, giudice inc., Brocchieri Luigi, giudice app., Zara Biagio, id., Pasqualini Luigi, id, Marconi Edoardo, id.

Bassano: Fiocchi Augusto, giudice inc.

Belluno: Mengo Carlo, id., Sforza Ferdinando, app.

Conegliano: Giustiniani Recanati Lorenzo, giud. inc.

Este. Toaldo Gaetano, id.

Legnago: Spranzi Comino, id.

Padova: Steneri Augusto, id., Benedetti Bortolo, giudice app., Bonazzi Giacomo, id.

Pordenone: Conti Augusto, giud. inc.

Rovigo De Cavalli Luigi, id., Brancaleone Domenico, giudice app.

Tolmezzo: Cofler Giovanni, giud. inc.

Treviso: Munari Ferdinando, id., Rossi Ferdinando, giud. app.

Udine. Rosinato dott. Antonio, giud. inc., Battizocco Guido, agg. giud. app.

Verona: Aroldi Ermete, giud. inc., Pasetti Giuseppe, giud. app, Terrini Germano, id

Vicenza: Piazza Luigi, giud. inc., Tonini Giuseppe. giud. app.

A tutti i componenti gli Ufficii d'istruzione dei processi penali è assegnata l'indennità di lire 400 annue.

Il suddetto Nostro ministro guardasigilli è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma, addì 21 dicembre 1884.

Firmato UMBERTO.

Controfirmato E. Pessina.

Per copia conforme

Il Direttore capo divisione

Firm. D. Locci Selis. (L. S.)

A Murano. — Ieri sera, quel Consiglio comunale era convocato in sessione straordinaria per deliberare sopra varii argomenti, ai quali erasi aggiunto quello delle onoranze funebri al cav. Antonio Colleoni, compianto sindaco di quell'isola. Per primo oggetto venne messo all'ordine del giorno quest'ultimo.

Il seggio del presidente era coperto a lutto e di sopra s'era collocato il ritratto del defunto, con tutte le corone deposte sul feretro nel giorno della tumulazione.

Tutti i consiglieri erano presenti, meno tre, che giustificarono la loro mancanza. La sala del Consiglio conteneva una quantità di popolo.

Apertasi la seduta, l'assessore delegato avv. Giovanni Mazzega, a nome della Giunta, lesse la commemorazione del defunto. Con parola affettuosa e vibrata, ricordò brevemente i meriti del compianto sindaco, ricordò quant'egli fece pel paese; disse che il miglior tributo di riconoscenza all'estinto era quello di restare uniti e disciplinati, e mirare ad uno scopo unico, quello del bene comune.

Quindi le disposizioni della Giunta per le onoranze funebri, l'imponenza della cerimonia, ed, a lode dei proprii concittadini, lesse le parole scritte alla Giunta dal comm. Paulo Fambri: « Mi è di conforto somma lo spettacolo nobile e commovente che danno il Municipio ed il popolo di Murano, mostrando sì alta, sì nobile, e, pur troppo, insolita riconoscenza verso l'operoso ed integerrimo patriota. È permesso sperare assai bene di un paese, che onora con tanto cuore coloro che lo hanno onorato. »

Disse che gli assessori avevano deliberato di dare le dimissioni in massa per attestare una volta di più il loro affetto al capo del Comune, ed i vincoli di solidarietà che li legavano a lui, e per un sentimento di delicatezza verso il Consiglio. Ma poi non v'insisterono perchè le dimissioni non apparissero quale screzio fra i membri della Giunta, o fra essi ed il Consiglio, ciò che non ha mai esistito. Dichiarò però che essi erano agli ordini del Consiglio e pronti al suo volere

Le affettuose parole dell'avv. Mazzega furono replicatamente applaudite, ed il Consiglio, ad unanimità, prese atto della deliberazione d'urgenza presa dalla Giunta per onorare il defunto, e deliberò di collocare nella sala del Consiglio il ritratto in mosaico del cav. Colleoni.

Il cons. Manfredini, a nome del Consiglio, si associò al lutto del paese, ringraziò la Giunta d'aver saputo così bene interpretare i desiderii del paese, la invitò a rimanere al suo posto, dichiarando ch'essa godeva la piena fiducia del Consiglio.

Il cons. Barbon disse poche, ma commoventi parole, in lode dell'estinto, e lo additò ai giovani come modello.

Ambedue gli oratori furono applauditi. Dopo ciò, il Consiglio, in segno di lutto, levò la seduta.

Così Murano ha un'altra volta degnamente onorato l'amato suo Capo.

Ancora sui funerali Colleoni. — Quantunque negli ecc. ecc. che abbiamo posto in fondo della enumerazione delle Rappresentanze che si trovavano ai funerali del cav. Colleoni, sindaco di Murano, fosse pure compresa anche la Società del Tiro a Segno nazionale in Murano — della quale, per di più, era menzionata la bandiera — tuttavia soggiungeremo che vi erano anche i membri della presidenza di essa.

Lo ripetiamo ancora: i giornali non possono registrare tutti quelli che si trovano ad un funerale, ad una cerimonia, ad una seduta, e dopo di aver accennato talune Rappresentanze si aggiungono degli ecc. ecc.

Tale avvertimento serva anche per la Società del Tiro a segno di Murano, la quale ci scrive per farci sapere che intervenne anche lei a quei funerali.

Beneficenza. — La defunta contessa Angela Foresti Morosini dispose anche a beneficio de' poveri della Comunità greca la somma di lire italiane 500, le quali, consegnate dagli eredi a' Prepositi della stessa Comunità, furono da essi distribuite a' medesimi poveri. Questi, riconoscentissimi per tale generosa carità, invocano dall'Altissimo il riposo dell'anima di quella benedetta caritatevole e pia signora, la quale, anche vivente, sempre si ricordava di loro.

La Rappresentanza della sudd. Comunità.

Nobile e pietosa idea. — Il Circolo artistico veneziano, nella seduta di lunedì p. p., deliberava di tenere nel giorno 7 febbraio p. v., trigesimo della morte del compianto amico Cesare Rota, una commemorazione, e di aprire una Esposizione con vendita di bozzetti a beneficio dei suoi bambini.

A questo scopo il Circolo rivolge un caldo appello a tutti gli artisti, pregandoli di concorrere con qualche loro opera, facendola pervenire non più tardi del 30 corr. alla sede sociale in palazzo Pisani a S. Stefano.

La presidenza: Luigi Nono — Carlo Alleguì — Carlo Matscheg — Saverio Pucci — G. de Zonca — G. M Urbani de Gheltof.

Vaccinazione. — Domani, 16 corrente, dalle ore 9 alle 12 ant., avrà luogo la vaccinazione del personale della Fabbrica Baschiera, nella località della stessa Fabbrica.

Alla Posta. — Tutte le persone che vanno alla Posta per consegnare o per ricevere lettere raccomandate si trovano in grave disagio in questa stagione, perchè i rispettivi sportelli sono collocati presso le porte: il primo, quello per la consegna, verso la porta d'ingresso dalla parte di terra; il secondo, quello per il ricevimento, presso la porta della riva, ed è una dannazione star lì dei tratti di tempo sotto il molesto soffiar di quelle correnti di aria

I poveri impiegati dei due ufficii sono i più martoriati, ed è miracolo se non si buscano del male.

Non sarebbe il caso di avvisare al modo colla costruzione di assiti a vetri o con altri mezzi, di rimediare a tanto disagio?

Subordiniamo il quesito all'egregio direttore provinciale della Posta.

Serate letterarie. — Domani, venerdì 16 corr., alle ore 8 1/2 pom., nella sala maggiore del Liceo Benedetto Marcello, avrà luogo la quarta Conferenza del prof. Antonio Fradeletto:

Trovatori, troveri, giullari, cantastorie — La Provenza — Canzoni, tenzoni, albe, serventesi — Fine della letteratura provenzale — Trovatori provenzali in Italia — Italiani che poetteggiano in provenzale — Sordello — Origini dell'epopea francese — I troveri — lingua ed epopea francese in Italia — Giullari — La Marca gioiosa — I poemi franco-italiani — Eroi carolingi e bretoni nella memoria dei nostri volghi — I cantastorie odierni in Sicilia, a Napoli, a Chioggia, a Venezia.

Biglietto d'ingresso lire una

Associazione mutua fra gli agenti di commercio, industria e possidenza. — Andata deserta per mancanza di numero legale la seduta straordinaria indetta pel giorno 11 corr., i socii sono invitati per domenica 18 nello stesso locale della Borsa, concesso gentilmente dalla Camera di commercio, alle ore 1 p., per trattare sullo stesso ordine del giorno.

Guida commerciale di Venezia. — È uscita la *Guida commerciale della città e Provincia di Venezia per l'anno* 1885, compilata per cura di Vittorio Mangiarotti - Anno XVIII. — Venezia, prem. Stab. lito-tip. M. Fontana, 1885. — Si vende al prezzo di lire 3.

Teatro la Fenice. — Questa sera non vi è rappresentazione. Si studia al modo di rimediare al fiasco subito nella esecuzione della *Gioconda*, nella speranza di poter rimetterla in iscena con radicali cambiamenti negli artisti.

Non possiamo fare dei nomi, perchè tutto è ancora nell'incertezza; ma raccomandiamo alla Direzione della Fenice e all'impresa di fare le cose senza fretta per evitare una ricaduta.

Piccolo incendio. — Oggi, alle ore 12 mer., si è sviluppato un piccolo incendio nell'Ospedale civile, riparto clinico, in un cammino di una piccola cucina, incendio cagionato da agglomerazione di fuliggine.

Impiegati e basso personale si prestarono subito per l'estinzione, e, chiamati i pompieri del Distaccamento vicino, N. 3, questi accorsero immediatamente, e così pure altri due Distaccamenti di pompieri, col loro ufficiale Teardo. Alle ore 1 1/4 pom. l'estinzione ebbe termine

Corriere del mattino

Venezia 15 gennaio.

Il Principe di Napoli.

Telegrafano da Roma 14 alla *Lombardia*:

Il Principe di Napoli venne ascritto alla Scuola militare di Modena, nella settima compagnia ed al numero di matricola 5031.

Crisi nell'Università di Padova.

Abbiamo accennato che il Rettore magnifico dell'Università di Padova, prof. De Leva, in seguito alla condotta del prof. Brunetti, che gli mancò di rispetto, diede le sue dimissioni. Il ministro non ha accettato le dimissioni del Rettore. A questo proposito leggesi nell'*Euganeo*:

« Il ministro ricusa le dimissioni del Rettore, indotto a ciò, oltrechè dalle ragioni intrinseche della vertenza che motivò le dimissioni stesse, dalla manifestazione tanto generale e spontanea di stima, di venerazione e di affetto verso l'uomo, che è da tutti considerato, e specialmente dal Corpo insegnante e dagli studenti, come la maggiore illustrazione dell'Ateneo Padovano.

« I reclami del prof. Brunetti — continua il ministro — oltrechè privi di ogni fondamento, come ad esuberanza dimostrano il rapporto del Rettore e le risposte del Preside della Facoltà alle cui deliberazioni egli ha sempre resistito non ostante che fossero confermate ed approvate dal Ministero con formale ordine di ottemperarvi, sono sconvenientissimi nella forma e meriterebbero per ciò solo il più severo biasimo.

« Malauguratamente questa sconvenienza non si limita agli scritti preaccennati e alle intemperanze nelle riunioni delle Facoltà e delle Commissioni esaminatrici, ma trascende anche ad atti, i quali possono compromettere la tranquillità pubblica, come quelli del 27 dicembre p. p.

« È dunque tempo che si ponga termine a uno stato di permanente agitazione, che perturba da troppi anni il sereno andamento degli studii, perchè così, davvero, non si può più andare innanzi, e tutti concordemente reclamano un energico ed efficace provvedimento, che elimini la causa di tanti attriti.

« Il Rettore è incaricato di dare di tutto ciò comunicazione scritta al professore Lodovico Brunetti, invitandolo *per l'ultima volta*:

« 1.° A ubbidire agli ordini Ministeriali [illegible] tigli con la lettera del 29 luglio 1884 per la divisione degl'insegnamenti di Istologia e di Anatomia patologica, divisione che risolveva subito le questioni della stanza al professore Caccio[illegible] e delle 600 lire trattenute sulla dotazione dell'Istituto per la Scuola di Istologia.

« 2.° A uniformarsi alle savie disposizioni adottate dal preside della Facoltà medica, e dal Rettore confermate, per la distribuzione dei cadaveri, le quali, mentre richiamano in osservanza le norme stabilite con la Convenzione del 30 maggio 1874 pel trasporto dei cadaveri dall'Ospedale alle Scuole di medicina, non urtano punto coll'art. 4 del R. Decreto 22 maggio 1870, il quale non esclude che sezioni cadaveriche possano farsi fuori dell'Istituto di Anatomia patologica, tanto più quando il clinico si valga nella necroscopia del concorso del prof. di Istologia;

« 3.° A smettere i modi violenti e riottosi nei suoi rapporti coi colleghi d'insegnamento e colle Autorità universitarie.

« Il Rettore dichiarerà *sempre per iscritto* al professore Lodovico Brunetti, che qualora egli non obbedisca alle presenti intimazioni, il ministro sarà suo malgrado costretto a deferirlo *senz'altro preavviso* al Consiglio superiore. »

Statistica parlamentare.

Telegrafano da Roma 13 alla *Perseveranza*

Venne pubblicato il resoconto dei lavori legislativi durante i 7 periodi della prima sessione.

cioè dal 22 novembre 1882 al 22 dicembre [illegible].

I disegni d'iniziativa del Governo furono [illegible], quelli approvati 141; in istato di relazione 41.

Di iniziativa parlamentare 44; approvati 14; relazione 8.

Gli ordini del giorno approvati furono 72; le interpellanze e le interrogazioni 309; le domande a procedere contro deputati 29; le petizioni rimaste a riferire 539; le sedute 357; gli [illegible] 109

Convenzioni ferroviarie.

Telegrafano da Roma 14 alla *Perseveranza*: I giorni scorsi si tennero alcune conferenze [illegible] ministri Genala e Grimaldi e gli assuntori delle ferrovie, dando occasione ad alcuni giornali di annunciare delle modificazioni convenute nei contratti. Tali notizie non hanno alcun fondamento.

Il Governo invece non accetta, nè propone alcuna modificazione sostanziale, e in particolar modo quella riguardante la riduzione della durata del contratto da 20 a 15 anni.

Esaminò soltanto le tariffe in relazione alle proposte di variazioni nell'articolo 44 dei capitolati, riguardanti i ribassi imposti dal Governo ed alle proposte di una revisione quinquennale.

Timori di disordini a Parigi.

Telegrafano da Parigi 14 alla *Persev.*:

Si prendono delle precauzioni pel *meeting* aperto che si farebbe domani, quantunque non siasi affisso finora alcun manifesto.

Il Governo intende impedire ad ogni costo i disordini nelle vie.

Il Mahdi si incivilisce.

Telegrafano da Parigi 14 alla *Persev.*:

Notizie dal Cairo recano che il Mahdi accettò le proposte di Wolseley. Il generale Stewart marcerebbe liberamente sopra Kartum.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 14. — La Camera di commercio [illegible] indirizzò una petizione al *Reichstag* [illegible] che Trieste o Genova non siano stabilite [illegible] di linea della navigazione sovvenzionata dell'Impero. Sarebbe soltanto necessario toccare [illegible] porto dell'Italia meridionale, per riceverai le [illegible] e i viaggiatori.

Parigi 14. — Fu distribuita alla Camera la relazione di Graux favorevole all'aumento dei [illegible] sui cereali.

Fu fatta un'interpellanza da Duval sull'azione militare del Governo nell'estremo Oriente.

Dopo dichiarazioni di Ferry e Lewal, un ordine del giorno puro e semplice, chiesto da [illegible] fu approvato con voti 294 contro 234.

Parigi 14. — Il *Temps* ha da Cairo: Il Mahdi accetta le condizioni di Wolseley. Gli Inglesi marciano sopra Kartum liberamente.

Parigi 14. — Assicurasi che gli anarchisti [illegible] a fare domani un *meeting* pubblico. [illegible] sono indecisi sul luogo di riunione. L'Autorità è decisa ad agire energicamente contro [illegible] agitazione nelle strade.

Londra 14 — In un *meeting* tenuto a Ken[illegible] Dilke smentì che la Germania intenda stabilire il suo protettorato a Zanzibar. Soggiunse che devesi modificare parzialmente la politica coloniale. La nostra politica passata, benchè più saggia, deve dar posto ad altra politica, [illegible] qualunque meno prudente, è meglio adatta alle circostanze attuali.

Il *Times* ha da Calcutta: Un inviato cinese giunse a Katmandou con regali pel Re del Nepal.

Cairo 14. — La Corte d'appello accordò [illegible] interessati un rinvio al 18 febbraio nella causa colla Cassa del Debito.

Alessandria 14. — Stewart giungerà a Metammeh il 16 corrente.

Yokohama 14. — La vertenza colla Corea [illegible] risolta pacificamente. Il Re della Corea acconsentì alle domande del Giappone. S'ignorano le condizioni dell'accordo.

Berlino 14. — La *Norddeutsche* dice: Il Governo non può impedire agli ufficiali tedeschi rientrati nella vita privata, che prendano servizio come istruttori nell'esercito cinese, ma la stretta neutralità della Germania non permetterebbe che i Tedeschi appartenenti ancora all'esercito prendessero servizio in Cina.

Berlino 14. — La *Post* è informata che il Governo ha intenzione di triplicare i diritti sui grani, sulle avene e sugli orzi, e duplicare quelli sulla segala.

Parigi 14 — *(Camera.)* — *Raul Duval* [illegible] interpellare sull'azione diplomatica e [illegible] del Governo nell'estremo Oriente.

Ferry accetta la discussione immediata.

Duval crede che il ritiro di Campenon sia [illegible] da divergenze di vedute coi colleghi [illegible] politica dell'estremo Oriente. Il Governo [illegible] forse uscire dal programma tracciato, [illegible] colà le operazioni.

Ferry risponde che la Camera, col voto del [illegible] novembre, espresse nettamente la volontà che [illegible] tutto il Tonchino ed esigesi completa [illegible] del trattato di Tientsin. Espresse pure [illegible] desiderio d'un'azione per modificare il piano di campagna, non potendo agire altrimenti, senza riconoscere la volontà della Camera e del paese. Decise, dunque, l'occupazione completa, immediata del Tonchino, come solo mezzo di finirla colla Cina. Bisognava spedire nuovi rinforzi; ma allora Campenon credette non dover continuare [illegible] suo concorso. Però la separazione fu effettuata lealmente e cordialmente. Campenon non espresse mai timori sulla nostra situazione militare. (*Applausi.*)

Lewal dichiara che, come soldato, non vuole fare politica. Fa l'elogio di Campenon, di cui si sforzerà imitare la devozione alla Francia e alla Repubblica. Smentisce che le operazioni del Tonchino possano compromettere la mobilitazione, che non sarà mai compromessa finchè [illegible] ministro.

Duval trova le spiegazioni del Ministero [illegible].

Dopo altri discorsi, l'ordine del giorno puro e semplice domandato da Ferry, è approvato con voti 294 contro 234.

La Camera decide di aggiornarsi al 27 gennaio.

Parigi 14. — Il comandante Roudaire, autore del progetto del mare interno in Africa, è morto.

Vienna 14. — Hassan-Fehmi è partito per Parigi.

Costantinopoli 14. — Hobbart pascià recasi a Londra, incaricato di appoggiare le pratiche di Hassenfehmi per trasmettere al Governo inglese assicurazioni assai concilianti riguardo all'Egitto.

Buenos Ayres 14. — La Banca provinciale sospese i pagamenti in effettivo.

Lima 14. — Il generale Caceres giunse ad Arequipa con proposte di pace.

Le truppe di Caceres si sono rivoltate, in seguito a mancanza di viveri.

Londra 15. — Il *Daily Chronicle* dice: L'esplosione del Municipio di Warminster (Contea di Wilts) è attribuita ai dinamitardi. Il palazzo è gravemente danneggiato.

La spedizione d'Assab.

Napoli 14. — Continua il cattivo tempo. La corazzata *Principe Amedeo* non parte oggi. Attendesi stasera Cecchi, il quale s'imbarcherà sul *Gottardo*.

Gaeta 15. — Stanotte è partita la fregata *Garibaldi*.

Nostri dispacci particolari

Roma 14, *ore* 7.40 *p.*

Stamane i relatori del progetto ferroviario ebbero una conferenza con Genala per accordarsi intorno al metodo della discussione. I relatori si divisero le materie sulle quali ciascuno dovrà rispondere. Oggi stesso si riunirono gli onor. Nicotera, Baccarini e Branca, per stabilire il metodo che sarà seguito dall'Opposizione.

Il guardasigilli diramò alla magistratura una circolare per informarla della deliberazione, adottata dalla Commissione consultiva per la promozione e traslocò dei magistrati, circa il modo che questi dovranno tenere per far valere le loro ragioni. La Commissione terrà in nessun conto ogni specie di raccomandazioni. Nessun commissario risponderà alle lettere concernenti oggetti di competenza della Commissione. I magistrati dovranno inviare i loro reclami per via gerarchica al guardasigilli.

Sono presenti a Roma, stasera, circa 200 deputati.

I Sovrani assistettero stamane ai funerali di Vittorio Emanuele nella chiesa del Sudario.

La spedizione per Assab lascierà Napoli dopodomani. Riceverà gli ultimi ordini a Messina. Filerà diritta per Porto Said.

Il *Diritto* dà consigli alla Maggioranza, perchè l'Opposizione artificiosamente non prolunghi di soverchio la discussione delle Convenzioni; prega poi l'Opposizione di considerare quale sarebbe la posizione politica se le Convenzioni fossero respinte.

Il Tevere non presenta pericoli. Un capitano del Genio in servizio per la inondazione fuori di porta San Paolo, cadde nell'acqua e fu estratto in fin di vita.

Roma 15, *ore* 12 20 *p.*

Il colonnello Messedaglia fu ricevuto ieri da Depretis. Dicesi che sarà domani ricevuto dal Re.

Parlasi della probabile ricostituzione del Corpo di fanteria marina.

Parlasi delle dimissioni di Marazio segretario generale delle finanze.

Il funerale al Pantheon per Re Vittorio Emanuele fu rinviato a giorno da destinarsi in causa dell'inondazione.

Quel capitano del Genio caduto ieri in acqua fuori di porta San Paolo, sta meglio.

Il Tevere va ritirandosi. Il tempo però continua cattivo.

Roma 15, *ore* 4,15 *p.*

(Camera dei deputati.) — *Mancini* dichiarasi pronto a rispondere alle interrogazioni di Chiala intorno all'espulsione di Cirmeni, e di Brunialti intorno all'eccidio di Bianchi.

Deliberasi di rinviare a sabato le interpellanze di Derenzis, Oliva, Camporeale e Parenzo intorno alla politica coloniale.

La discussione delle interpellanze si farà nella seduta mattutina.

Sanguinetti dichiara di non insistere per ora nella sua interrogazione circa la testa delle linee sovvenzionate di navigazione.

De Zerbi, presidente della Commissione del progetto per la spesa del porto di Assab, dichiara che la relazione potrà essere distribuita giovedì prossimo.

Chiala, non essendo presente, la parola spetta a Brunialti per isvolgere una sua interrogazione sull'eccidio di Bianchi e dei suoi compagni in Africa.

Fatti Diversi

Tronco Schio-Arsiero. — Telegrafano da Roma 14 alla *Persev.*:

Previa ricognizione, a giorni si aprirà il tronco Schio Arsiero.

La stampa balla. — Telegrafano da Roma 12 alla *Lombardia*:

L'Associazione della stampa prepara una grandiosa festa da ballo a proprio beneficio, che si terrà nei locali gentilmente concessi dal Circolo Nazionale.

Si costituì a quest'uopo un Comitato, composto delle signore Cesarini, Teano, Visone, Franceschetti, Sonnino, Gravina, ed altre, che pose la festa sotto il suo patronato, e stabilì che abbia luogo la notte del 16 gennaio, e che la tassa d'ingresso sia di lire dieci.

Il Tevere. — Telegrafano da Roma 14 al *Corriere della Sera*:

La massima all'altezza all'idrometro di Ripetta è stata di metri 13 e 87. Durante la notte scorsa, la piena è decresciuta di circa un metro. Anche da Orte, Tivoli e Passo Corese segnalasi la diminuzione. Però notasi la lentezza della decrescenza. Il tempo è sempre piovigginoso e tenebroso talmente, che è necessaria l'illuminazione delle case di pieno giorno.

Continuano le misure di vigilanza e di precauzione, per la possibilità dell'aumento della piena. La massima di ieri fu solo tre metri inferiore a quella del 1870.

Burrasca. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Siracusa 14. — Ieri, nella rada di Scoglitti, la burrasca gettò sulla spiaggia tre bastimenti. Mancano quattordici persone; temesi sieno perite.

Terremoto in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 14. — Nella Cordigliera di Tejeda, situata ai confini delle Provincie di Granata e Malaga, alcuni picchi sono stati posti sossopra dai continui terremoti. Spettacolo orribile. I pastori, soli abitanti di quelle alture, fuggirono.

Madrid 14. — Forte scossa ieri a Canilla Garcituno; alcuni feriti, gli abitanti fuggono. Parecchie scosse ad Almunecar. Le scosse continuano a Merja, Torrox, Algarroboma, deboli.

Madrid 15. — Secondo le ultime informazioni, i morti della Provincia di Granata sono 683, i feriti 1490. La grande neve al Nord impedisce la circolazione dei treni.

Estrazione della Lotteria di Torino. — Ci viene gentilmente comunicato il seguente dispaccio:

« *Torino* 15, *ore* 11 05 *ant.* — È principiata l'estrazione della terza Serie. I numeri saranno giornalmente pubblicati nei giornali. L'elenco ufficiale sarà pubblicato a Serie completa. »

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Torino 15. — Estrazione dei premii della Lotteria all'Esposizione. — Il Comitato comunica: Serie 3.ª, premio 30 000 lire N. 54177, premio lire 20.000 N. 154186 premio lire 10.000 N. 768190, due premii da lire 5000 NN. 724603 e 461789, tre premii lire 3000 NN. 387099, 753622 e 864745.

Cinque premii L. 2,000 NN 136,994, 853,680, 2308, 784,779, 158,944. Dieci premii L. 1 000 NN. 242,591, 247,213, 89,545, 481,384, 164,790, 422,603, 448,917, 402 746, 694,995, 402,825. La estrazione continua.

— Sulle modalità dell'estrazione, leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Prima di tutto, la Commissione procederà alla verifica delle ruote, alle quali saranno tolti i sigilli; il notaio ne redigerà apposito verbale, ed indi si procederà all'estrazione.

« Ogni ruota sarà messa in movimento da un fanciullo, dietro due segnali preventivi, uno per l'*attenti*, l'altro per dare l'impulso e farla girare.

« La Commissione sederà ad un tavolo, posto dinanzi alle ruote in modo da poter leggere chiaramente i numeri di ciascuna ruota, che resteranno fermi sulla linea, e che segneranno la cartella vincitrice. Altri tavolini saranno opportunamente collocati pei *reporters* dei giornali.

« Ogni numero risultante sarà letto ad alta voce da un membro della Commissione, mentre il notaio ed altri impiegati lo registreranno nel verbale e negli appositi elenchi.

« Come si sa, i primi ad estrarsi saranno i numeri appartenenti alla terza Serie, ed i premii seguiranno l'ordine dell'estrazione, cioè il primo di lire 30.000 spetterà al primo estratto; il secondo di uno o più oggetti del valore di L. 20 000 spetterà al secondo; il terzo, del valore di L. 10,000 al terzo; il quarto e il quinto, del valore di lire 5000 cadauno, al quarto e al quinto, e così via, fino all'esaurimento dei premii attribuiti alla terza serie.

« Nel caso che il medesimo numero sortisse più d'una volta, il controllore immediatamente dichiarerà annullata l'estrazione di quel numero, restando ferma la vincita fatta colla prima estrazione.

« Da calcoli approssimativi fatti, in un giorno, cioè nel periodo di 5 o 6 ore, si possono estrarre dai 300 ai 350 numeri. »

Novità letteraria. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

La Reale Società Italiana d'Igiene, desiderosa di rendere noti all'estero gli *Ordinamenti e le principali Istituzioni sanitarie d'Italia*, ha pubblicato un grosso ed elegante volume in lingua francese, che porta appunto per titolo: *Les Institutions sanitaires en Italie.*

Un milionario commediografo. — Leggesi nella *Lombardia*:

La signora Virginia Marini reciterà per la sua beneficiata al teatro Niccolini di Firenze verso i primi di febbraio una nuova commedia in due atti del comm. Orazio Landau. Questi, che per anni fu mescolato nei più grandiosi affari finanziarii, l'amico, il rappresentante dei Rothschild nelle trattative dei più importanti negoziati di denaro, imprestiti, riscatti di ferrovie, ec., e da anni non attende che agli studii dell'arte e della letteratura.

Duello mortale. — Scrivono da Genova al *Corr della Sera*:

Abbiamo da Buenos Ayres una dolorosa notizia: Il figlio d'un deputato della Liguria, il cui nome a l'epoca dell'invasione epidemica, corse sulla bocca di tutti, in un duello avuto, a Buenos Ayres, con un americano, per questione insorta sullo sfratto del *Matteo Bruzzo* da quei lidi, uccise con un colpo di pistola al cuore, il suo avversario.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Correzione.

Nella necrologia del **cav. Isidoro Bachmann**, N. 102, ieri stampata, corse, nell'antipenultima riga, il seguente errore di trascrizione:

Invece di *altre tre*, leggasi *altri tre*. 104

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Shields 6 gennaio.

Il vap. ingl. *Berona*, cap. Craig, arrivato qui da Venezuela, si era incagliato sopra Barber-Sand, ma ha potuto scagliarsi senza assistenza e senza riportare danni.

Bordeaux 8 gennaio.

Il pir. germ. *Paola*, qui giunto da Catania, in seguito ai cattivi tempi sofferti nella traversata, perdette una parte del suo carico di sopra coperta.

Harwich 8 gennaio.

Il bark ital. *Po*, da Cipro per Ipswich, al rimorchio del rimorchiatore *Douro*, s'incagliò, alle ore 7 d'ieri sera, sopra Shipwash Sand, ma fu scagliato verso le 3 di stamane, senz'alcuna via d'acqua.

Nieuwe Diep 9 gennaio.

Il bast. ital. *Eroclio*, cap. Oneto, da Montevideo per Geestemünde, si staccò, in seguito ad investimento nel Zandergronden.

Nicolajeff 10 gennaio (Telegr.).

La navigazione è chiusa.

Livorno 12 gennaio.

Il bark ital. *S. Giuseppe*, cap. Appello, con carbone da Albenga a Genova, si capovolse iersera nel nostro porto, mentre cercava di appoggiare.

Gibilterra 9 gennaio.

Il bast. ingl. *Jane Pardew*, proveniente da Newcastle, si è totalmente perduto sopra le scogliere a 14 miglia Sud di Capo Spartel.

La Rochelle 5 gennaio.

Il vapore *Dordogne*, cap. Herry, da Cardiff, per Bordeaux, carico di carbone, s'investì a Chaudenière, in posizione abbastanza pericolosa.

Alessandria 9 gennaio.

In seguito ai cattivi fortunali, che predominano nel Mediterraneo, tutti i vapori postali ritardarono di circa 24 ore.

Genova 14 gennaio.

Il vap. ingl. *Zadne*, da Liverpool a Livorno, ritornò a Liverpool con avaria nel carico.

Il bark ital. *Sebastiano*, cap. Spampanato, naufragò a Scoglitti.

Livorno 14 gennaio.

Del brigantino *San Giuseppe*, naufragato domenica sera, sono stati ricuperati gli alberi, un pezzo di coperta, alcuni cavi e alcune vele.

Genova 14 gennaio.

Il brig. ingl. *Zeal*, cap. Laurie, giunto qui il 5 corr. con merluzzo da S. Giovanni di Terranuova, sofferse, nella traversata, rottura d'una parte dell'opera morta, perdette il bompresso, l'alberetto di velaccio di maestra, parecchie vele e alcuni attrezzi.

Però non ebbe a deplorare gettito di carico.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

15 gennaio 1885.

Effetti pubblici

	PREZZI contanti god. 1° gennaio da	a	god. 1° luglio da	a	Nominali
Rendita Italiana 5 p. %	96 90	97 10	94 [illegible]	95 05	

Effetti industriali

	Valore Nom	Versato	Nominale	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750		—	—		
» Banca Veneta	250	250		269 —	270 —		
» Banca di Cred. Ven.	250	250		240 —	245 —		
Società costruzioni venete	500	300		—	—		
Cotonificio Veneziano	240	125		—	—		
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30		23 75	24 —		

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	3								
[illegible]	4	—		—	—	122	40	122	80
Francia	3	100	10	100	35	—	—	—	—
Belgio	4	—	—			—	—	—	—
[illegible]	5	—	—	—	—	25	09	25	14
Svizzera	4	100	—	100	25	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	205		205	50			—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	205	—	205	50

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5	—	
Del Banco di Napoli	5	—	—
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	—	—	—
Della Banca di Credito Veneto	—	—	—

BORSE.

FIRENZE 15

Rendita italiana	97 10 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Nord	655 —
Londra	25 10 —	Mobiliare	948 50
Francia vista	100 20 —		

BERLINO 14

Mobiliare	502 50	Lombarde Azioni	245 50
Austriache	498 50	Rendita ital.	97 80

PARIGI 14

Rend. fr. 3 0/0	79 52	Consolidato ingl.	99 $^{15}/_{16}$
» » 5 0/0	109 62	Cambio Italia	— ¼
Rendita Ital.	97 20 —	Rendita turca	7 33
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 12	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	11 15
Londra vista	25 33 —	Obblig. egiziane	328 —

VIENNA 14

Rendita in carta	83 —	» Stab. Credito	294 80
» in argento	83 95	Londra	123 85
» in oro	105 40	Zecchini imperiali	5 80 —
» senza impos.	98 30	Napoleoni d'oro	9 80 —
Azioni della Banca	861 —	100 Lire Italiane	48 70

LONDRA 14.

Cons. inglese	100 —	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 $^{11}/_{16}$	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 15 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	755.09	754.69	754.20
Term. centigr. al Nord	1 6	3 4	[illegible]
» » al Sud	1 6	5 2	2 1
Tensione del vapore in mm.	4.74	4 47	5.06
Umidità relativa	92	71	96
Direzione del vento super.	NNE.	NNE.	NNE
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri	14	22	31
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	0 70
Acqua evaporata	—	0.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—		
Ozono. Notte			

Temperatura massima 5 0 Minima 0. 9

Note: Vario tendente al nevoso — Corrente NNE. forte e neve mescolata a pioggia dopo il meriggio — Barometro decrescente.

— *Roma* 15, *ore* 3:25 *p.*

In Europa pressione molto estesa in Russia. Depressione al Centro; 749 in Provenza e alla Sardegna, Mosca 778.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito di 10 mm. al Nord, disceso di 2 in Sardegna; neve nell'Italia superiore; pioggie in molte stazioni; venti forti intorno a libeccio nel Tirreno ed al Sud.

Stamani cielo coperto nevoso nell'Italia superiore, coperto altrove.

Venti freschi settentrionali al Nord, forti e fortissimi meridionali al Sud.

Barometro variabile da 748 a 761 mill. a Portotorres a Lecce; mare agitato o molto agitato.

Probabilità: Venti forti, fortissimi meridionali sulla bassa Italia, nel Tirreno, forti settentrionali nel Nord, pioggie e neve.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11 h 59.m 27.s, 42 ant.

16 gennaio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 30m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 10m 8 9
Tramontare apparente del Sole	4h 42
Levare della Luna	7h 14 matt.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 11m 6s
Tramontare della Luna	5h 13 sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 1

Fenomeni importanti: — L. N. 9h 26m matt.

SPETTACOLI.

Giovedì 15 gennaio 1885.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Rappresentazione dei fantocci del sig. T. Holden. — Alle ore 8 precise.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette di Pietro Franceschini, rappresenterà: *Fatinitza*, opera-comica del maestro F. de Suppé. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

PORTATA.

Arrivi del giorno 5 gennaio.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Fieramosca*, cap. Musillo, con 33 fusti e 20 bot. vino, 40 fusti acquavita, 50 sac mandole, 1 cassetta, e 11 bot. olio, 6 balle armellino, e 35 balle senape, e da Corfù 63 fusti vino, e 13 fusti olio, all'ordine, racc. a P. Pantaleo.

Detti del 6 detto.

Da Trieste e scali, vap. germ. *Dithmarschen*, cap. Hansen; da Trieste, 174 sac. caffè, 202 sac. zucchero, 8 casse sapone, 9 bar datteri, 11 bar. farina, 15 col. 6 bar fichi, 9 casse paraffina, 2 pac. coloniere, 55 sac piselli, 1 bar olive, 6 cas. cotonina, 50 bot spirito, 19 bot. olio, 33 col uva secca, 7 bot. gomma 9 lardi e 3 bot. detta in polvere, 8 bot. carne affumicata 27 sac. scorange, 68 sac. vallonea, 6 bot. potassa, 12 balle prugne, 21 sac. fagiuoli, 3 sacchi lenti, 14 sac. orzo e 3 col. diversi, e da porti italiani, 2773 casse agrumi, 397 col. vino, 2 balle stracci, 2 casse essenza' 54 balle sughero, 2 col. caccio, 21 col. olio, e 3 col. diversi, all'ordine, racc. a N. Cavinato.

Detti del giorno 9.

Da Liverpool vap. ingl. *Sidon*, cap. Atkins, con 9 bal e 2 casse manifatture, 55 mazzi tubi, 3 lamerini ferro, 347 balle cotone, 9 bar olio lino, 3 casse macchine, 1 col lette, 72 bar arringhe, 9 casse valeri, 1 cassa metallo, 12 bar soda cristallizzata, 6 bot. e 10 bar solfato di rame, 25 sac caffè, 12 casse rabarb. 2 casse vino 1 cassa gin, 8 catene ferro, 1 bar ferramenta, 120 bot. soda, e 2 col. diversi, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 24 novembre 1884

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	(da Venezia) a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	(a Venezia) a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8 5 M a. 10. 15 p. 4. 3 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11 (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7 21 M a. 9. 43 a. 11 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.32 pom.	7.20 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano »	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 42 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.46 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.10 p.	4.52 p.	6. 9 p.	7.35 p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5 26 a.;	8. 34 a.;	1 18 p.,	7. 4 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.,	2. 6 p.,	7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel dicembre e gennaio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: — pom.	A Chioggia	10 30 ant. 4 50 pom.
Da Chioggia	7: — ant. 2 — pom.	A Venezia	9 30 ant. 4 50 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà » 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7 36 ant
	Da Cavazuccherina	» 1 — pom
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 11 — ant. circa
	A Venezia	» 4 45 pom. »

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE INTERAMENTE VERSATO LIRE 4,000,000.

SEDE IN VENEZIA — SUCCURSALE IN PADOVA

AVVISO

Per deliberazione odierna del Consiglio d'Amministrazione gli Azionisti della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti sono convocati in Assemblea generale straordinaria alle ore 1 pom. del giorno 25 gennaio 1885 nel locale terreno della Borsa in Venezia, gentilmente concesso dalla spettabile Camera di Commercio, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Proposta di modificazioni allo Statuto sociale.

N. B. — Le modificazioni proposte saranno ostensibili due giorni prima dell'Assemblea presso le Direzioni della Banca Veneta Sede in Venezia e Succursale in Padova, nonchè presso gli altri Istituti incaricati di ricevere il deposito delle Azioni come sotto.

Il deposito delle Azioni per avere diritto d'intervenire all'Assemblea dovrà aver luogo giusta il disposto dell'articolo 14 dello Statuto Sociale almeno cinque giorni prima di quello stabilito per l'Assemblea e cioè a tutto il 19 gennaio 1885.

in **Venezia** presso la Sede della Banca Veneta.
» **Padova** » » Succursale » »
» **Milano** » » Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.
» **Genova** » » Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

Venezia, 10 gennaio 1885.

Il presidente del Consiglio d'Amministrazione
GIACOMO RICCO.

ESTRATTO DELLO STATUTO SOCIALE

Art. 13. Cinque Azioni danno diritto ad un voto, ma nessuno può avere più di tre voti qualunque sia il numero delle sue Azioni depositate.

Art. 16. L'Azionista avente diritto d'intervenire all'Assemblea può farvisi rappresentare e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d'ammissione, purchè il mandato sia conferito ad un Azionista che abbia diritto d'intervenire all'Assemblea.

Un mandatario non potrà rappresentare più di tre voti oltre a quelli che gli appartenessero in proprio.

98

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Anno 1885 — Venerdì 16 Gennaio — 3.ª Edizione — N. 15

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

Oggi vengono distribuite le puntate 26, 27, 28, 29 e 30, *della Raccolta delle Leggi e Decreti pubblicati dalla* Gazzetta Ufficiale del Regno *nell'anno 1884 (annata XVIII.)*

VENEZIA 16 GENNAIO

Il ministro degli affari esteri, on. Mancini, rispondendo all'interpellanza dell'on. Brunialti sulla spedizione di Assab, ammise che questa è stata determinata dall'eccidio della spedizione Bianchi, per tenere alto il prestigio della bandiera italiana in quelle contrade, e per punire i colpevoli, perchè, quali che siano le idee del nostro sentimentale ministro, si deve pur confessare che solo chi sa punire appar forte, ed aggiunse che « procederà senza timidezza e senza imprudenza » protestando « contro le esagerazioni ed i voli di fantasia con cui si tenta di snaturare lo scopo della spedizione ».

Si è detto che lo scopo della spedizione di Assab è la punizione dei colpevoli. L'occupazione di Tripoli, l'accordo coll'Inghilterra per riuscire colle truppe italiane alle spalle del Mahdi, il quale del resto, secondo le ultime notizie, si sarebbe umanizzato, ed avrebbe accettato le proposte del generale inglese Wolseley, sono stati accennati dai giornali, ma trovarono poca fede nel pubblico italiano.

L'altro giorno, riferendo appunto queste voci, abbiamo messo in guardia contro di esse i lettori, ed abbiamo aggiunto che il Ministero non andava probabilmente così lontano, ed era deciso solo a decidersi secondo le circostanze.

La risposta del ministro Mancini ci conferma in questo sospetto. Per l'eccidio di Bianchi si comprese che bisognava far *qualche* cosa, se non si voleva che le tribù vicine al nostro possedimento di Assab si persuadessero che le stragi dei viaggiatori italiani lasciavano indifferente il Governo italiano. Sarebbe stato un incoraggiamento alla carneficina. Che il Ministero sappia poi tutto quel che deve fare, si ha ragione di dubitare. Ed è per questo, che mantenendo sulle riserve manifestate sin dal primo momento, facciamo nostre le parole che l'*Opinione* dedica alla partenza della spedizione, che pel cattivo tempo non ebbe luogo nè ieri, nè ier l'altro, e non sappiamo ancora, sino al momento in cui scriviamo, se avrà luogo oggi:

« Noi auguriamo ai soldati italiani e alla patria, che questa prima prova riesca loro propizia. Le truppe che s'imbarcano sono accompagnate dai voti dell'intera nazione.

« Sullo scopo della spedizione continuano ad essere incerte e contraddittorie le voci. Ma noi non abbiamo ragione di metter in dubbio l'asserzione del Ministero, che, cioè, questo invio di truppe sia destinato a presidiare Assab.

« Ciò non esclude punto ch'esse possano, più tardi, allargare la cerchia delle loro operazioni, nel qual caso non sarebbe, certo, sufficiente il migliaio di uomini, che forma la prima spedizione, e altre forze dovrebbero essere mandate a quella volta.

« Quanto a noi, ripetiamo che nessun giudizio siamo in grado di recare sui disegni del Governo, fino a che questi disegni sono ignoti o mal noti. Non è presumibile che si voglia tenere Assab senza trarne alcun profitto, poichè, se ciò fosse, non si giustificherebbe colà la presenza di un presidio italiano. Non sappiamo neppure se Assab sia il punto, da cui meglio convenga prendere le mosse per penetrare nell'interno del paese, o se, invece, da Assab si partirà per occupare altri punti della costa.

« Sul programma del Ministero regna la più assoluta oscurità, e, se veramente questo programma esiste, noi non biasimiamo il Governo di tenerlo per ora segreto. Ma è naturale che noi, ignorandolo, siamo lontani così dagli entusiasmi, come dalle diffidenze. »

Non diciamo che Mancini dovesse rispondere con spavalderia all'on. Brunialti. Lodiamo anzi la sua prudenza. Ma la riserva appare più che mai giustificata.

—

Certi giornali sono fatti apposta per dare consigli spicci. Essi risolvono tutto con una grande facilità. C'è, per esempio, la candidatura Cipriani, un morboso fenomeno che rivela un pervertimento profondo del senso morale nelle masse elettorali. Noi non sapremmo trovare altrove un esempio di una simile candidatura. Non è il culto dell'ergastolo pel delitto politico, ma pel delitto comune. Non si tratta di errore giudiziario, si pretende solo che il delitto comune fosse stato prescritto. Eppure questa candidatura risorge ad ogni momento. I candidati politici più avanzati si ritraggono, perchè non osano contrastare l'elezione di questo candidato che sconta gli omicidii commessi nell'ergastolo. Il deputato Andrea Costa si sente in obbligo di difendersi pubblicamente dall'accusa di appoggiare altri candidati, e dichiara che ogni democratico deve votare per Amilcare Cipriani. Non sentite voi, a questa semplice enumerazione di fatti, tutto ciò che vi è di spaventevole in questa situazione, che dà le vertigini come l'abisso?

I detti giornali hanno pronto il rimedio facile. Si dia sodisfazione alle masse, le quali col loro istinto di giureconsulti, hanno deciso che la questione giuridica della prescrizione sia male risolta. I consiglieri della Corte di Cassazione del Regno d'Italia non risiederebbero più a Roma, ma nei Collegi elettorali ad ogni nuova convocazione. Gli elettori casserebbero le sentenze e imporrebbero la revisione dei processi.

Le forme non valgono più nulla in questa giustizia semplificata, e quindi non importa dire per quale via si debba mutare la sentenza di condanna in una sentenza d'assoluzione. Bisogna mutare perchè così vuole la Corte di Cassazione nuova, e il ministro della giustizia muti le sentenze come vuole, purchè muti.

Dopo ciò tutte le sentenze dei Tribunali sarebbero rivedibili. Non v'è condannato infatti, che non ricorra in Cassazione, e non trovi giureconsulti che chiedano l'applicazione in suo favore d'uno o d'altro articolo della legge. Se il legislatore greco credeva che fosse dovere d'ogni cittadino ascriversi ad un partito, certo pei malfattori questo diverrebbe il dovere più utile. Un condannato politico per reato comune avrebbe sul condannato non politico un immenso vantaggio, cioè la possibilità di una candidatura politica per far rivedere ed annullare la sentenza.

Non v'è sentenza contro la quale non possano i giureconsulti sollevare obbiezioni perchè non c'è causa che in Corte di Cassazione non sia difesa, visto che non è la bontà della causa che fa sorgere in sua difesa giureconsulti eminenti, ma la difficoltà di essa, che dà maggior onore a chi la sa difendere o la situazione del cliente morale, politica od economica. Per ogni condannato si potrebbe dunque rifare il giuoco che si tenta in questo caso, per ottenere una revisione di processo ed una mutazione di sentenza. Frattanto i Tribunali diverrebbero la maggiore delle ingiustizie, perchè non resterebbero colpiti se non coloro che non hanno opinioni politiche abbastanza note e abbastanza accese, per incontrare le simpatie delle masse elettorali e per suggerire loro l'idea di presentarne la candidatura.

Se questa specie di candidature affliggono noi perchè rivela un perturbamento del senso morale, più affliggono forse per altra ragione i nostri avversarii, perchè simili candidati non sono eleggibili, ma impediscono l'elezione di altri, che desiderebbero vedere eletti. Essi fanno presto quindi a chiedere che la sentenza di condanna in un modo o nell'altro sia tolta, per togliere un ostacolo; ma il modo che suggeriscono è semplicemente l'espressione d'un desiderio, che non potrebbe divenire realtà, se non con un Governo, che avesse perduto la coscienza del proprio dovere. Non v'è sentenza, ripetiamo, della quale in questo modo le masse elettorali non potessero imporre la revisione.

—

La *Perseveranza*, dopo aver detto a proposito dell'elezione di Pesaro che « si vede come codeste classi popolari sfuggano ogni giorno più ad ogni sana influenza e siano in preda ai mestatori di mestiere; mentre, d'altro lato, il timore delle leggi e il freno di queste s'allentano vieppiù, sicchè la speranza dell'impunità s'accresce, e diventa quasi certezza, quando là si vede un assassino assolto dai giurati e applaudito dal pubblico, là un altro assassino, che sconta nel carcere il suo delitto, portato in sugli scudi da 3079 elettori, i quali, ad onta di ciò, anzi per ciò, lo reputano meritevole di entrare nella Camera, non a rappresentare essi, ma a glorificare il delitto e l'anarchia; nessun delitto essendo per essi maggior male di quello che agli occhi loro appare questo vivere, pur così libero e riposato, che le istituzioni presenti concedono loro », aggiunge: « Se il Cipriani fosse rimasto eletto, i suoi elettori avrebbero, con più insistenza che non abbiano fatto fin qui, chiesta la revisione del suo processo; e per chiederla avrebbero potuto invocare l'autorità stessa della Camera, la quale, in una recente votazione, ha detto, a giustificazione sua, che la voce degli elettori è onnipossente e non può essere contrastata. Dottrina che, come noi abbiamo osservato, è assai pericolosa e può menare assai lontano; e potrebbe anche logicamente condurre un omicida a sedere sui banchi di deputato; ma, per buona fortuna, la logica non è quella che governa le cose di quaggiù! E che la questione non fosse posta, è dipeso da 741 voti; il che mostra quale deplorabile condizione morale l'elezione di Pesaro riveli esistere in mezzo alle nostre popolazioni. »

Il precedente citato non pare a noi pericoloso, e meno qui potrebbe essere invocato, perchè la pregiudiziale nella questione Castellazzo fu votata, ritenendo che la Camera abbia il diritto di essere giudice dell'ammissione de' suoi membri, solo in quanto la legge li ammetta o li escluda. Qui è precisamente la legge che escluderebbe un condannato per omicidio, il quale non ha diritti politici nè civili e non è quindi nè elettore nè eleggibile. Noi torniamo a domandare invece se la propaganda pubblica della candidatura di un condannato non sia uno di quegli atti di eccitamento all'odio e al disprezzo delle istituzioni e dell'amministrazione della giustizia, che la legge punisce.

—

Abbiamo accennato anche noi ad un colloquio tra il sig. Enrico Cernuschi e un redattore del *Matin*, sulla questione monetaria in particolare, e sulle condizioni dell'Italia in generale. Il sig. Cernuschi parlava dell'Italia colla freddezza ostile d'uno straniero, che doveva riuscire antipatica.

Nel *Fracassa* compariva una protesta di Giosuè Carducci e d'altri, nella quale era detto che il colloquio era stato travisato dal giornale francese, e che il sig. Cernuschi non dimentica di essere italiano, sebbene abbia chiesta od ottenuta la cittadinanza francese.

Per dire il vero, la smentita al colloquio stampato nel giornale francese, avrebbe dovuto venire direttamente e immediatamente da Parigi, dal sig. Cernuschi, piuttosto che da Bologna, dal signor Carducci e dagli altri signori. Il sig. Cernuschi Enrico, ha ora risposto alla protesta, col seguente telegramma a Giosuè Carducci, che riproduciamo:

« *Giosuè Carducci e amici.* — Bologna.

« Il bene è più forte del male. La vostra pubblica dichiarazione mi rende riconoscente al caso che lo provocò. Voglio vivere quanto occorrerà per fornire la prova che sono sempre il sincero italiano delle Cinque Giornate e di Castel Sant'Angelo.

« Vi abbraccio tutti.

« ENRICO CERNUSCHI. »

Oramai in questi colloquii coi redattori dei giornali, la bugia è divenuta la regola. Non solo alterano i colloquii, ma li inventano addirittura, e ne avemmo recenti esempi anche noi. È per questo forse che gli uomini politici, dei quali un giornalista racconta le opinioni espresse in un colloquio privato, possono credere di non essere nemmeno obbligati a smentirli.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Le modificazioni alle Convenzioni.

Il *Diritto* così conchiude un suo articolo:

Il dilemma, quindi, si presenta chiaramente preciso: o accettare le tariffe già vantaggiose che sono proposte, o domandare all'on. Magliani quanti milioni sia disposto ad accordare perchè si facciano ulteriori ribassi.

Da queste considerazioni veniamo ad una prima conchiusione: mentre, in tutte le leggi che vengono proposte al Parlamento, il Governo ha la responsabilità dei principii che in esse sono contenuti e concretati, in questa delle Convenzioni vi è di più che il Governo è legato da stipulazioni bilaterali. Le modificazioni quindi che tendessero ad alterare le basi delle proposte, suonerebbero un biasimo alla politica del Governo, peggio ancora, lo giudicherebbero inabile tutore degl'interessi dello Stato.

D'altra parte, nessuno certo domanda, nè può domandare che le Convenzioni debbano approvarsi ad occhi chiusi e senza discussione. Come sempre, l'esagerazione è assurda. Ciò che si domanda è che la Camera non sia occupata al di là del necessario, mentre tanto bisogno ha il paese del suo utile lavoro.

D'altronde, l'Opposizione deve pure pensare alla situazione che essa stessa creerebbe: — l'esercizio di Stato condannato e seppellito dalla votazione del 22 dicembre, dove non raccolse che 85 voti; lo stato attuale provvisorio dichiarato da ogni parte della Camera più dannoso di qualsivoglia soluzione; l'opposizione che combatte le Convenzioni proposte senza aver nessun'altra soluzione possibile.

Coloro, che tanto parlano in nome del bene e dell'interesse del paese, riflettano al poi, e ci dicano che cosa avverrebbe della questione ferroviaria, se le attuali Convenzioni non fossero approvate.

È argomento che merita meditazione.

—

Secondo un telegramma del *Secolo*, Biancheri avrebbe « dichiarato essere verissimo che ha promesso la discussione degli articoli si sarebbe fatta, ma che nessun impegno ha contratto circa la forma e la presentazione degli emendamenti, che riservò alla Camera. Per cui è probabile che la questione si presenti su questo terreno, decidere cioè se gli emendamenti si devano presentare colla formola generale: « La Camera invita il ministero, ecc. » »

Facciamo osservare che Biancheri ha annunciato questa formola all'aprirsi della discussione generale

Antichi amori in Africa.

La *Riforma* evoca i seguenti ricordi:

La spedizione attuale, così detta di Assab, ne ricorda un'altra, che fu sul punto di compiersi, nei primi del 1850, per quelle stesse regioni, ma che rimase poi avviata e sospesa dagli avvenimenti politici e militari che condussero alla nostra redenzione.

Era in quel tempo ministro degli affari esteri Cavour, e nei suoi uffici trovavasi, in qualità di direttore per gli affari commerciali, Cristoforo Negri. Preparavano questi illustri e affrettavano la libertà della patria italiana, ma non dimenticavano insieme la sua futura grandezza, e però allacciavano patti cogli Stati stranieri anche i più remoti, e studiavano il terreno per i futuri sbocchi commerciali dell'Italia.

La prossima apertura del Canale di Suez già rendeva manifesta l'importanza dell'Abissinia. Servendosi accortamente dell'opera dei missionarii, che allora non erano ostili, come oggi, al Governo italiano, Cavour aveva aperto negoziati con Dedesmtach Negussiè, sovrano della più gran parte dell'Etiopia, onde stipulare con esso un trattato. Negussiè non respinse l'offerta, anzi propose di cedere all'Italia una provincia, a condizione però che gli fosse inviato un soccorso di 300 o 400 bersaglieri, oppure un certo numero di cannoni e fucili.

La provincia da cedersi all'Italia sarebbe stata l'Hamassen, provincia fertilissima e irrigua, ma incolta per quattro quinti, popolata da circa 300 mila abitanti. L'Hamassen ha miniere, produce l'indaco, la robbia, molte erbe medicinali e di tintura. L'ulivo e la vite vi prosperano mirabilmente. Era quindi assai adatta per lo stabilimento di una nostra colonia.

Senonchè, la guerra austro franco-italiana, allora fervente, non permettendo di distrarre il minimo nucleo di soldati, impedì l'effettuarsi della spedizione e dell'acquisto coloniale. Quando si cercò di riprendere il filo delle trattative, Negussiè avea già dovuto cedere al suo antagonista, il famoso re Teodoro. Benchè si tentasse di annodare relazione anche con questo *negus*,

APPENDICE.

Un romanz[illegible]

(Dal *Corriere della Sera.*)

Giorni sono, abbiamo riportato un lungo dispaccio del *Times*, il quale mostrava che la Russia è molto malata politicamente. Quello che stiamo per narrare oggi prova che o è del marcio assai anche sotto altri rispetti.

Non è ancora tardi per riparlare del processo Mironovich Semenova, perchè, non si è calmato il chiasso sollevatosi dopo il verdetto dei giurì, che ha condannato Mironovich e Besak, il primo a sette anni di lavori forzati, il secondo alla deportazione in Siberia per l'assassinio di una giovinetta ebrea, Sarah Beker. Tutto quello che poco o tanto si riferisce alle circostanze del delitto continua ad appassionare il pubblico. Dicesi perfino che casi di pazzia siansi manifestati tra le persone che hanno assistito ai commoventi dibattimenti, e che tre ragazze, oltre un giovane francese, si sarebbero accusate di aver commesso l'assassinio della piccola ebrea.

Una doppia perizia e un'istruttoria, durata quasi otto mesi, non sono bastate a dissipare l'oscurità che avvolge quest'affare. L'istrumento del delitto non è stato ritrovato; la ciocca di capelli che la povera vittima teneva stretta nelle mani aggranchite, è scomparsa appunto quando sarebbe bastata a designare il colpevole.

La sola cosa certa è che un assassinio è stato commesso una notte del mese di agosto, nel centro della città, in una casa abitata da varii inquilini. Tutto il resto è rimasto oscuro in questo enigma giudiziario: la personalità dell'assassino, come il movente cui ha obbedito.

C'è stato un impulso brutale di passione, o un tentativo premeditato di seduzione? Oppure il solo furto è stato lo scopo e l'assassinio una circostanza accessoria? Dopo il verdetto si affacciano ancora simili questioni. I due condannati, del resto, hanno un passato sudicio assai; e la Semenova è stata assolta come allucinata.

Mironovich, ex agente di polizia, entrato al servizio povero, si è ritirato con 300,000 rubli per far l'usuraio e il sovventore su pegni. Sottovoce era accusato di aver avvelenato una vecchia per impadronirsi dei suoi denari. La sua moralità era più che dubbia: basta dire che aveva avuto cinque figli dalla sorella di sua moglie.

L'israelita Beker con la figlia Sarah erano i suoi soli impiegati. Tutti erano d'accordo nel vantare la leggiadria e la precoce intelligenza della ragazzetta. Mironovich non era stato l'ultimo ad accorgersene. La sua benevolenza assumeva forme strane e si accentuava sempre più. La povera piccina se ne lagnava con le vicine, essendo orfana di madre; e non ardiva parlarne al padre, ammogliato in seconde nozze, giacchè temeva di fargli perdere i cinquanta rubli che riceveva al mese, coi quali campavano lui e lei.

Mironovich aveva voluto che la famiglia di Beker andasse a stare in campagna, e quando capitava a questo di recarsi a passare ventiquattro ore con essa, il principale avvertiva il custode della casa, che allora dormiva nel locale della cassa.

La notte dell'assassinio, Beker era in campagna, e Mironovich aveva ommesso di avvertire il custode. Sarah vi era sola.

* * *

Il domani mattina, la ragazzetta era trovata imbavagliata e uccisa. Chiamato Mironovich, non volle entrare nella stanza, dicendo che la vista di un cadavere gli faceva male. Dal disordine delle vesti e dalla ciocca di capelli che Sarah teneva stretta fra le dita, si arguì che ci doveva essere stata lotta; la vittima, se non aveva saputo difender la vita, aveva difeso il suo onore. Mironovich, il quale denunziò il furto di un certo numero di gioie e di una piccola somma, fu arrestato. Semenova, si costituiva, dichiarando, essere stata lei a uccidere Sarah e a rubar la cassa, per assicurare il benessere dell'uomo di cui era pazzamente innamorata, il bel Besak.

Essa nominò l'orefice, cui Besak aveva venduto, sotto falso nome, le gioie rubate.

Allora tanto lei che Besak vennero arrestati, e fu messo in libertà Mironovich. Ma la Semenova non tardò a ritrattarsi, dicendo di non essersi accusata che per far arrestare Besak, e vendicarsi del suo abbandono.

Besak asserì non saper nulla, pretendendo che la Semenova gli avesse detto, aver avuto quelle gioie da una eredità; ma il fatto ch'ei le aveva vendute clandestinamente a Helsingfors contraddiceva questa asserzione. È in questo imbroglio di denunzie, di ritrattazioni, di incertezze, che la giustizia ha avuto da dibattersi. Nessuna prova decisiva è stata adottata dall'accusa, nè dalla difesa. Ecco perchè le pene furono relativamente miti.

* * *

In tutto questo garbuglio, la cosa più curiosa è la storia della Semenova, strana pagina di biografia di una traviata.

Nata da una famiglia nobile, caduta in miseria a cagione del padre, morto di ubbriachezza in un ospedale della Siberia — essa venne affidata dalla madre a una signora ricca, che, dopo averla fatta educare con le proprie figlie fino all'età di quindici anni, la mandò in un convitto, ove l'amor proprio della ragazza era crudelmente punto dalle umiliazioni inflittele dalle compagne. A capo a un anno, la sua benefattrice la ritirò repente da quell'istituto, per collocarla in un asilo, ove le ragazze del popolo imparano le faccende di casa, a cucire e lavare.

La ragazza, non potendo resistervi, pregò la madre di mandarla da uno zio, maestro a Pietroburgo, per passarvi l'esame. A capo a due anni, era maestra in un villaggio dei dintorni della capitale. Una famiglia di ricchi possidenti prende interesse per lei; al suo uscire dall'ospedale, ove era stata in cura per sconcerti mentali, l'accoglie in casa sua. Stanca alla fine della sua vita monotona, torna a Pietroburgo, e dai diciannove ai ventinove anni conduce una vita di avventure galanti e di tentativi di vita onesta. Volta a volta maestra, dama di compagnia, suora di carità, infermiera, avventuriera, ladra, finisce col diventare una vera allucinata d'amore e di follia, vivente in una specie di sogno perpetuo. Avvolta da un'atmosfera di menzogna, si faceva passare per moglie di Besak e figlia di un principe indiano. Insinuante, ingenuamente perversa, e non priva di fascino, essa serba amici malgrado i suoi traviamenti. I suoi occhi neri tagliati a mandorla sono esercitati ad accalappiare i merli; essa è maestra nel far dire alle pupille quello che vuole.

Besak è figlio di un onorevole generale, e ha venticinque anni. Come Mironovich, era addetto alla polizia: ma il suo stipendio non gli bastava, sicchè vi aggiungeva il prodotto dei furti della Semenova.

Mironovich è uomo di tipo volgare e abbietto: al vederlo si capisce l'antipatia da lui inspirata alla Semenova, la quale lo chiamava « brigante. »

* * *

L'assoluzione della Semenova è stata accolta con scandalosa simpatia del pubblico. Nella sala delle Assise si fece una colletta, che fruttò 50 rubli, i quali non tardarono a passare in tasca di Besak. Si faceva a strapparsi gli autografi di lei, che essa distribuiva liberalmente a destra e a sinistra, vergando qualche verso sui pezzetti di carta, giacchè la signorina si picca di letteratura. Si pretende che essa abbia concluso un contratto con un editore per un romanzo, il cui argomento è tolto dal processo.

Assicurasi d'altra parte che un celebre alienista le abbia offerto un sontuoso appartamento nello stabilimento da lui diretto per avere occasione di tener dietro a quella *psicopata*, secondo la terminologia di moda. Infatti, la Semenova è stata assolta e mandata libera perchè, sebbene non pazza, è stata dichiarata affetta da psicopatia, e perciò irresponsabile.

e, per mezzo di un missionario, gli si propose quanto era rimasto disconcluso col suo rivale, Teodoro tirò in lungo a decidersi. Uno degli articoli del trattato, caldeggiato in modo speciale, e si capisce, dal missionario plenipotenziario, era quello riflettente la libertà religiosa. Ma di tale libertà Teodoro non voleva udire a parlare, e tanto meno di sacerdoti cattolici. Tutto quindi andò a monte.

Una comunicazione di M. Camperio sulla spedizione italiana ad Assab.

Pisa 14 gennaio.

Caro Torelli,

Mi perviene una buona notizia da Roma, che tranquillerà gli spiriti timorosi. — Nella piccola spedizione contro i Dankali, per punire gli uccisori di Bianchi e rendere sicura dai loro attacchi la colonia, però assicurata l'alleanza col Negus Negussie, il quale approfitterebbe dell'occasione per impossessarsi di alcuni territorii dankali che gli sono necessarii per impedire le continue scorrerie oltre la sua frontiera di questi ladroni. — Il Negus si spingerebbe in vicinanza dell'Aussa, e la darebbe la mano ai nostri. — Se ciò si verifica, come credo, verrà di molto facilitato il compito del colonnello Saletta. In ogni modo, credo fermamente che quando il Negus ci vedrà fare sul serio, esso scenderà co' suoi dall'altipiano contro s'uoi secolari nemici. — Del resto, aveva offerto al Bianchi di accompagnarlo con buon nerbo di truppa, ma il nostro amico non accettò, fidandosi del trattato di amicizia fra l'Aussa e l'Italia! Povero amico!

M. Camperio.

ITALIA

Il deputato Costa e Cipriani.

Leggiamo nell'*Ordine* di Ancona:

L'onor. Costa, venerdì scorso, ci mandava il seguente telegramma, che noi in quel giorno accennammo per la parte che ci pareva doverosa, ma non pubblicammo tutto, non credendo che fra i nostri doveri ci fosse quello di farci portavoce delle raccomandazioni di concordia democratica a pro di Cipriani.

Oggi, ecco il pensiero di un deputato relativamente ad un omicida, condannato *dai giurati* per tre reati di sangue:

« *Fano*, 9, *ore* 10 25.

« Direzione *Ordine*,

« Pregola smentire io propugni candidatura egregio professore Murri.

« Finchè candidatura Murri, Paterni, Pantano, Cipriani furono in presenza, mi astenni; ma ritirate altre candidature, solo candidato democrazia rimasto Cipriani, io deplorando divisione democratici dia facile vittoria candidato monarchico, *stimo dovere ogni democratico votare pel Cipriani.*

« Andrea Costa. »

I commenti ci sembrano superflui.

FRANCIA

Le « Cri du Peuple » fondato coi denari di un reazionario?

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il giornale del sig. Vallès aveva accusato i fratelli Ballerich di volersi fare un piedestallo col cadavere della madre, poichè spiegavano il massimo zelo per scoprire i colpevoli, e vi sono riusciti.

« Le difficoltà del bilancio, aveva scritto il *Cri du Peuple* pochi giorni prima del fatto, esigevano una misura radicale, bisognava assolutamente occupare l'opinione; Camescasse prefetto di Polizia, novello Bruto, non esitò a sacrificare la madre d'uno dei suoi migliori agenti, per la sicurezza del Ferry. »

Il *Cri du Peuple*, che, era pochissimo letto, ha acquistato una grande diffusione dacchè ha intrapresa la campagna contro la Prefettura di Polizia.

Ma sarà un successo effimero, perocchè la gran maggioranza della popolazione parigina è ben lungi dal partecipare alle opinioni del sig. Jules Vallès, dell'ex comunardo. Ora sapete che cosa ha appreso ieri a proposito del *Cri du Peuple*?

Che è stato fondato col lascito di un legittimista arrabbiato clericale.

Questi nel suo testamento ha imposto ai suoi eredi di fondare un giornale quotidiano rivoluzionario socialista, diretto dal noto Jules Vallès. Ciò si spiega. I legittimisti reazionarii sperano che la Monarchia a diritto divino non potrà risorgere in Francia che dalle rovine d'una novella Comune. Il bello si è che Jules Vallès che non possiede il becco d'un quattrino, non conosceva neanche di nome il suo generoso benefattore.

Gli eredi han dovuto depositare alla Banca di Francia un capitale considerevole per il *Cri du Peuple*.

Un giornale quotidiano di gran formato costa a Parigi più di mille lire al giorno. Bisogna dire che Jules Vallès, che ha passato tante peripezie, sia nato sotto una buona luna. »

INGHILTERRA

Inghilterra e Francia.

I giornali inglesi veggono l'Inghilterra giuocata da Bismarck, e sfidata da lui e dalla Francia. « Se qualche cosa occorre aggiungere all'umiliazione di essere tenuti a bada nell'anticamera del sig. Ferry, questo è somministrato dalla riflessione, che la Francia ha riabilitato la sua posizione in Europa, specialmente facendo sfoggio della sua potenza col cipiglio verso l'Inghilterra. »

Così il *Times*, dell' 8 gennaio.

PORTOGALLO

Revisione della Costituzione in Portogallo.

La Camera dei deputati portoghesi è chiamata a rivedere la Costituzione, secondo un progetto presentato dal Governo, di cui i giornali ci danno oggi i particolari. Esso ha per principale oggetto il riordinamento della Camera dei Pari. Fino ad ora, l'Alta Camera contava un numero illimitato di membri; gli uni vi sedevano per diritto ereditario, altri erano nominati a vita dal Re. D'ora in poi, non si avrebbero che 150 pari; e la Corona si riserva il diritto di designarne due terzi, che godranno di un mandato a vita; gli altri 50 si avranno mediante una elezione indiretta, il che sarà stabilito con legge speciale, e il loro mandato durerà 6 anni.

La paria ereditaria sarebbe abolita. Il Re avrebbe sempre il diritto di sciogliere la Camera dei deputati e quella dei pari, quest'ultima per quanto riguarda i membri che non sono inamovibili.

Per la Camera dei deputati il progetto di revisione fissa la durata della legislatura a tre anni, ed interdice formalmente il mandato imperativo. Per impedire che la questione della revisione sia portata troppo di frequente sul tappeto, si stabilisce che ogni proposta di tal genere non potrà essere fatta che con un intervallo di 4 anni.

Sarà abrogata la disposizione, secondo la quale il Re non può, senza l'autorizzazione delle Cortes, uscire dal territorio nazionale. Finalmente una disposizione tende a definire più seriamente la prerogativa importante del potere sovrano riguardo al placito regio, senza il quale nessuna Enciclica papale o decreto dei Concilii, può essere pubblicato nel Regno.

Una singolare innovazione della nuova legge che regola le elezioni dei deputati è stata applicata la prima volta.

Secondo una disposizione della legge ogni candidato che, senza essere eletto in una determinata circoscrizione, ottenne nell'insieme delle circoscrizioni elettorali una cifra di almeno 6000 voti può reclamare la sua ammissione come deputato eletto *per acclamazione*.

La legge limita però a 6 il numero dei deputati che possono invocare questa riserva, fatta in favore del diritto delle minoranze. Ora si trovò che dodici erano i candidati che avevano ottenuto più di 6000 voti nelle precitate condizione, e si sono naturalmente scelti fra di essi i sei candidati che avevano riunito il più gran numero di suffragii.

AMERICA

STATI UNITI

Se l'Italia piange gli Stati Uniti non ridono. Crisi industriale e agricola.

(Dal *Corriere della Sera.*)

No, neanche gli Stati Uniti di America sono il paese dove i fiumi menano vino, le montagne sono di parmigiano grattugiato, e le vigne si legano con le salsiccie — come se ne citavano a tempo di Boccaccio! Tutt'altro. Anche colà, nella gran Repubblica, di cui da un pezzo ci si intronano le orecchie più del bisogno — esistono quei malanni, che, a sentir taluno, sono poco invidiabile privilegio della povera Italia: non solo crisi industriale, ma una formidabile crisi agricola.

Scrivonsi da Nuova Yorck a un giornale serio, l'*Indépendance belge*, le seguenti informazioni, che, del resto, avevamo lette fin da parecchi giorni, nel *Courrier des Etats Unis*:

« Lo stato degli affari è assai poco sodisfacente. I giornali pubblicano quotidianamente informazioni in proposito. I fallimenti sono numerosi; in ogni parte officine e manifatture sospendono il lavoro. Da cifre raccolte da una società commerciale risulta che il numero degli operai di fabbriche senza impiego, in seguito a chiusura di laboratorii, sciopero, ecc., è di 350 mila. Ora, essendoci agli Stati Uniti circa due milioni e mezzo di operai, si ha la proporzione di quindici uomini per cento senza lavoro, il che è enorme.

« La parte del paese che sta peggio sotto il rapporto del lavoro è in questo momento il Minnesota, ove il quaranta per cento degli operai è senza lavoro, mentre non si conta che il sette per cento nel Maryland, nel Massachussets e nelle Provincie vicine. La città più angustiata è Detroit, ove il sessantadue per cento della popolazione è ozioso, poi viene Nuova Yorck col ventiquattro per cento, e Filadelfia con ventuno. Questo stato di cose al principio dell'inverno è tristissimo, nè c'è probabilità che abbia da migliorare avanti la primavera. »

Una crisi agricola intensissima aggiungesi alla crisi industriale. Esiste in tutto l'Ovest una immensa accumulazione di grani, che non trovano sfogo. Le abbondanti raccolte degli ultimi anni hanno talmente avvilito il prezzo del frumento che i coltivatori sono in angustia, letteralmente schiacciati dai debiti. Si trova appena una possessione su cento che non sia gravata da ipoteche.

Quando sono cominciate le strettezze dei coltivatori, risultato del rallentamento degl'invii di cereali all'estero, si credeva che il valore dei grani sarebbe risalito fra breve; i produttori, per non essere costretti a disfarsi dei loro cereali a vil prezzo, hanno contratto prestiti sui loro beni mobili ed immobili, sulle raccolte fatte e da fare, sulle macchine agricole, sul bestiame, per pagare i debiti più urgenti e per assicurare i lavori e le seminagioni della prossima stagione.

Ma i prezzi non sono risaliti, e invece gli sfoghi sono diventati sempre più difficili.

Invece di estinguere i loro debiti, quelli che li avevano contratti hanno dovuto perpetuarli a un tasso oneroso. Un grandissimo numero di questi disgraziati sono ridotti a pagare fino a *tre per cento d'interesse al mese*. È una rovina, una rovina irremediabile, giacchè mai il prezzo dei grani è stato sì basso. Nella regione granaria del Kansas, il frumento vendesi in media a 3 franchi e 35 l'ettolitro, cioè un franco e 65 al disotto del prezzo di produzione.

E non c'è speranza di un prossimo rialzo.

I mercati d'Europa sono abbondantemente provvisti, e le misure che la Francia sembra disposta a prendere per la protezione della sua propria agricoltura contribuiranno probabilmente, a restringere le importazioni dei grani dall'America. Si capisce benissimo come questo complesso di fatti pesi gravemente sullo stato degli affari, e come la situazione economica preoccupi a giusto titolo gli uomini politici.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 gennaio.

Revisione della lista elettorale politica per l'anno 1885. — Il sindaco della città di Venezia,

Visti gli articoli 16, 17 e 99 del testo unico della legge elettorale politica 24 settembre 1882 N. 999 (serie III);

Invita tutti coloro che, non essendo iscritti nelle liste, abbiano i requisiti voluti dalla legge predetta per esercitare il proprio diritto elettorale, a voler entro il mese di gennaio 1885, nei modi e colle indicazioni prescritte dagli articoli 17 e 99 della legge stessa, domandare la loro iscrizione, nelle ore d'ufficio, presso la segretaria di questo Municipio, ufficio liste elettorali.

Avverte contemporaneamente che la lista elettorale politica dell'anno 1884 rimane pubblicata nel suddetto ufficio delle liste elettorali, durante tutto il mese di gennaio 1885, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., perchè gli elettori possano ispezionarla e chiedere quelle rettificazioni o variazioni che eventualmente si rendessero necessarie nei sensi di legge.

Venezia, 15 gennaio 1885.

Revisione della lista elettorale amministrativa e commerciale per l'anno 1885. — Il sindaco della città di Venezia Visti gli art. 28 e 85 alinea 1 della legge provinciale e comunale 20 marzo 1865, N. 2248;

Visto l'articolo 13 della legge 6 luglio 1862 N. 680, colla quale furono istituite le Camere di commercio, invita chiunque abbia i requisiti voluti dalle leggi vigenti per esercitare il proprio diritto elettorale amministrativo e commerciale, e non si trovi compreso nelle liste dell'anno 1884, a voler promuovere presso l'ufficio delle liste elettorali di questo Municipio la propria iscrizione durante tutto il mese di gennaio 1885 dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Avverte inoltre che le liste elettorali amministrative e commerciale rimangono pubblicate nell'ufficio e nel periodo di tempo preindicati, acciocchè ogni elettore possa ispezionarle e chiedere quelle rettificazioni o variazioni che si rendessero necessarie nei sensi di legge.

Venezia, 15 gennaio 1885.

Grazie « pro vecchi ad haeredes ». — Il Consiglio di amministrazione del Monte di Pietà pubblica il seguente annunzio:

Proceduto si oggi da questo Consiglio d'amministrazione, in concorso del rappresentante municipale e nelle forme di metodo, alla CXLVII estrazione delle quattro grazie *pro vecchi ad haeredes* riferibile all'esercizio 1884, risultarono favorite dalla sorte le seguenti ditte:

Quaderno C, a carte 16. Regina Azzar moglie d'Isach Mesulam, Enrichetta Azzar, vedova Morpurgo e Sara Azzar moglie di Davide Usiglio quali eredi beneficiarie del defunto loro padre Mosè, austr. L. 1825, pari ad ital. L. 1577.16.

Quaderno C, a carte 66. Nob. sig. Vittoria moglie del nob. sig. co. Manfredini di Rovigo, Zenobia moglie del nob. sig. Carlo; co. Cristoforo di Rovero di Treviso, ed Aurora moglie del nob. sig. marchese Luigi Manfredini di Rovigo sorelle d'Onigo, figlie del defunto Fiorin Antonio, austr. L. 1825, pari ad ital. L. 1577:16.

Quaderno C, a carte 49. N. D. Polissena Contarini Da Mula del fu Giulio vedova Mocenigo, austr. L. 1825, pari ad ital. L. 1577:16.

Quaderno C, a carte 57. Fraterna Generale di culto e beneficenza degli Israeliti, austr. L. 1825, pari ad ital. L. 1577:16.

Per conseguire il pagamento delle grazie dovranno le ditte suddette, o gli aventi ragione da esse, produrre presso questo Consiglio d'amministrazione analoga istanza, munita del bollo prescritto e corredata dei documenti che comprovino il pieno loro diritto alla percezione degli importi rispettivamente attribuiti.

Venezia, 10 gennaio 1885.

Il presidente: Contin.

Pesi e misure. — Il sindaco di Venezia notifica, che in esecuzione al disposto degli articoli 57 e 58 del Regolamento pel servizio dei pesi e misure, approvato col R. Decreto 29 ottobre 1874, N. 2188, la Giunta municipale ha compilato lo Stato degli utenti pesi e misure soggetti alla verificazione periodica per l'anno 1885, e che il detto stato rimarrà esposto nella residenza municipale (Palazzo Farsetti) per 15 giorni consecutivi a cominciare dal giorno 14 gennaio 1885 per opportuna ispezione da parte degli interessati.

In relazione all'art. 58 del precitato Regolamento, sarà libero agl'inscritti di produrre al Protocollo municipale a tutto il giorno 15 febbraio a. c. le eccezioni che credessero loro competere, con avvertenza che ai reclami dovranno essere uniti i documenti di appoggio che saranno comunicati alla Giunta municipale per gli opportuni provvedimenti.

Vaccinazione. — Domani, 17 corrente, dalle ore 9 alle 12 ant., avrà luogo la vaccinazione delle alunne della Scuola normale femminile (esterne) e di quelle della Scuola femminile a S. Geremia, nella località della Scuola femminile in Palazzo Vivante a S. Geremia; — e dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo la vaccinazione degli alunni delle Scuole maschili di San Geremia e S. Felice, nella località della Scuola maschile a S. Felice, Calle Racchetta.

Commissione amministratrice dell'Opera pia « Fondo straordinario di soccorso per operai disoccupati ». — Venne pubblicato il seguente Avviso:

Le Società operaie di mutuo soccorso qui esistenti, che si trovino nelle condizioni poste dall'art. 12 dello Statuto organico di questa istituzione, e cioè: che abbiano almeno tre anni di vita; posseggano un capitale netto di lire due mila, e contino almeno cinquanta socii ordinarii inscritti nel rispettivo sodalizio da oltre un anno e paganti in piena regola — sono invitate ad insinuare, volendo, le loro domande di partecipazione alla divisione degli utili fissati per quest'anno, presso la Commissione amministratrice, nel suo Ufficio a S. Marco, palazzo ex Zecca, entro il prossimo marzo.

Le domande devono essere corredate essenzialmente dei documenti seguenti:

1) Statuto e Regolamento della Società petente;

2) Elenco nominale di ciascuno dei suoi soci effettivi: e precisamente nome, cognome, domicilio, arte ed epoca d'iscrizione nella Società.

Tale elenco dev'essere esteso sopra apposito stampato, che la Società potrà ritirare dall'Ufficio di questa Opera Pia;

3) Ultimo Bilancio approvato dalla Società, in originale o in copia autentica, e possibilmente anche in copia stampata;

4) Dimostrazione della costituzione dello stato patrimoniale e del suo cauto impiego;

5) Resoconto sommario (rispetto a quelle Società che parteciparono alla divisione degli utili dell'anno scorso) dell'erogazione della quota riportata nell'anno stesso e di quella eventualmente risparmiata nell'anno anteriore.

I documenti predetti devono essere firmati da tutti i membri della Presidenza e dal segretario sociale; fatta avvertenza, che l'ommissione anche di un solo dei requisiti indicati al N. 2 farà considerare come non prodotto l'intero elenco.

Venezia, 13 gennaio 1885.

Il presidente, Alessandro Levi.

Consorzio agrario provinciale. — Il Consorzio agrario provinciale è convocato di urgenza in adunanza straordinaria domenica 18 corrente, alle ore 1, in una delle sale della Prefettura, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno.

1. Comunicazione del Consiglio direttivo.
2. Deliberazioni sulle istituzioni di un Orto sperimentale con lezioni pratiche di orticoltura.
3. Discussioni e deliberazioni sulla crisi agraria.

L'adunanza sarà valida con qualunque numero degl'intervenuti, e la Presidenza fa vivo interessamento a tutti i signori delegati perchè non manchino alla riunione.

Venezia, 9 gennaio 1885.

La Presidenza.

Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli. — Domenica, 18 corrente, alle ore 1 pomer., avrà luogo in una sala del Palazzo Farsetti, gentilmente concessa dal Municipio, l'Assemblea generale, alla quale potranno intervenire, oltre ai socii effettivi ed onorarii, tutti gli altri barcaiuoli, che non avranno però diritto di voto, nè potranno prender parte alle discussioni.

Potranno essere presenti alla seduta anche i presidenti delle altre Società operaie di mutuo soccorso, ed i rappresentanti della stampa cittadina.

Sono pregati tutti i padroni, che hanno barcaiuoli alla propria dipendenza, di accordar loro il permesso d'intervenire a questa convocazione, nel quale devono essere trattati argomenti del maggiore interesse sociale.

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente.
2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Lettura ed approvazione del Preventivo 1885.
4. Nomina di alcune cariche sociali.

Interruzione telegrafica. — In seguito alla burrasca, che dura ancora, è interrotta la linea telegrafica diretta tra Venezia e Milano. Si corrisponde egualmente servendosi di altre linee; ma, naturalmente, con sensibile ritardo.

Decesso. — Morì in questi giorni a Parigi il cav. Giuseppe Treves, ex-capitano di stato maggiore nel 1848, e che cooperò pure nel 1866 per l'indipendenza italiana quale membro del Comitato di Torino.

Pubblicazioni musicali. — Il dottor Ugo Errera — musicista notissimo a Venezia e fuori, e fino ed elegante compositore di musica da camera, ha or ora pubblicato, a mezzo della Casa Lucca di Milano, una nuova romanza senza parole: *Idéal*, per pianoforte.

Basta il solo annunzio per i buongustai della musica.

Anche questa nuova composizione dell'Errera trovasi in vendita, al mite prezzo di L. 1:25, nel negozio di musica in merceria dell'Orologio.

Matrimonio cospicuo. — Si annunzia il prossimo matrimonio del principe Alfonso Hercolani colla contessina Concetta Mocenigo Soranzo, figlia del conte Tomaso Mocenigo Soranzo, di Venezia, e della principessa Vigoni di Cremona. Il matrimonio avverrebbe, a quanto dicesi, l'11 febbraio prossimo, a Cremona.

Teatro Rossini. — Il signor Thomas Holden, che ha meravigliato coi suoi fantocci meccanici, sta per lasciare la nostra città. È annunciato riposo per questa sera; e domani e dopo domani (sabbato e domenica); si daranno le due ultime rappresentazioni.

Quelli che non fossero stati ancora al Rossini non trascurino di farlo in queste ultime sere, perchè, nel suo genere, il trattenimento che offre il signor Holden è unico e dei più graziosi.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di sabato 17 gennaio, dalle 2 1/2 alle 4 1/2:

1. Strauss. Marcia *Esultanza*. — 2. Rossini. Finale 1.° nell'opera *Conte Ory*. — 3. Lanner. Walz *Frohsinns Scepter*. — 4. Verdi. Stretta dell'introduzione e duetto nell'opera *Rigoletto*. — 5. Strauss. Mazurka *Invito*. — 6. Thomas. Sinfonia nell'opera *Mignon*. — 7. Marenco. Galop *Mano a Tutto*.

Ferimento al Cotonificio. — Sentiamo che certo Ferrarese Amedeo, d'anni 18, fu Felice, abitante a S. Giovanni in Bragora, ramo primo dei Greci, anag. N. 3440, operaio al Cotonificio, fu ieri trasportato all'Ospedale in seguito a contusioni e ferite riportate. Non conosciamo i particolari di questo fatto, sul quale però furono sparse voci, a senso delle quali la causa non sarebbe accidentale.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 14 gennaio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 8. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — — Totale 13.

DECESSI: 1. Andreetta Rizzi Caterina, di anni 60, vedova, già cenciaiuola, di Venezia. — 2. Colonni Caterina, di anni 64, nubile, casalinga, id. — 3. Socal Bordignon Adelaide, di anni 54 1/2, vedova, ostessa, id. — 4. Bertolini Pia, di anni 47, nubile, già cucitrice, id. — 5. Cattenan Carolina, di anni 31, nubile, maestra privata, id. — 6. Rossa Angela, di anni 6, studente, id.

7. Bachmann cav. Isidoro, di anni 71, coniugato, negoziante e possidente, id. — 8. Corsi Domenica, di anni 67, vedova, corista, id. — 9. Vianello Antonio, di anni 66, coniugato, domestico, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune.

Barocco Giovanni, di anni 11, decesso in Malamocco.

Alberti Cecilia, di anni 69, vedova, casalinga, decessa in Malamocco.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Mira.

Bullettino del 15 gennaio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 6. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni — — Totale 13.

DECESSI: 1. Dalla Venezia Caterina, di anni 86, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Mottes Negri Augusta, di anni 81, vedova, già domestica, id. — 3. Erbert Manzega Barbara, di anni 80, vedova, ricoverata, id. — 4. Codognato Vedova Teresa, di anni 79, vedova, casalinga, id. — 5. Zulian Antonia, di anni 74, vedova, casalinga, id. — 6. Moretti Vido Anna, di anni 73, coniugata, già cameriera, id. — 7. Quernuzzi Pittieri Rosa Elena, di anni 63 1/2, vedova, casalinga, id. — 8. Alfabeto Benetti Lucia, di anni 43, vedova, casalinga, id. — 9. Gresolin Domenica Luigia, di anni 28, nubile, ricamatrice, id. — 10. Robassa Rosa, di anni 7, id.

11. Topan Giacomo, di anni 91, vedovo, bottaio, id. — 12. Orefice Angelo, di anni 63, coniugato, margaritaio, id. — 13. Burri Bernardo, di anni 31, celibe, benestante, id. — 14. Lovetti Antonio, di anni 27, celibe, agente di comm., id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino

Venezia 16 gennaio.

Camera dei deputati. — *Seduta del 15*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2.15.

Si comunicano due lettere del guardasigilli, colle quali trasmette le domande dei procuratori del Re di procedere in giudizio contro Oliva, Cavallotti e Rossano; una lettera del presidente del Consiglio provinciale di Napoli, il quale ringrazia il Governo ed il Parlamento pel loro concorso allo sventramento della città.

Il *Presidente* comunica il gradimento ed i ringraziamenti del Re e della Regina per le felicitazioni espresse loro dalla Commissione delegata dalla Camera nell'occasione del capodanno.

Si annunziano:

Un'interpellanza di *De Renzis* sugli intendimenti del Governo nel nuovo svolgimento della politica coloniale nei grandi Stati d'Europa;

un'interrogazione di *Brunialti* sull'assassinio di Bianchi e sui provvedimenti che il Governo intende di prendere per far rispettare in Africa il nome e gl'interessi dell'Italia;

un'interpellanza di *Camporeale* sull'attitudine del Governo dirimpetto alle occupazioni eseguite od annunziate da varie Potenze,

un'interrogazione di *Berio* ed un'interpellanza di *Sanguinetti* sulla destinazione di Trieste a capoluogo delle Compagnie di navigazione sovvenzionate dalla Germania;

di *Chiala* sullo sfratto di Cirmeni da Berlino;

di *Lucca*, cui dichiara di associarsi *Cagnola*, sul giorno fissato per discutere la questione della crisi agraria;

di *Maurigi* sull'esecuzione dell'art. 46 della legge elettorale politica.

Depretis, rimandando al ministro degli esteri di rispondere alle interpellanze rivolte a lui, dichiara, in risposta a Maurigi, che entro gennaio o nella prima quindicina di febbraio, presenterà un progetto di legge secondo l'art. 46 della legge elettorale; a Lucca che la sua interrogazione potrà svolgersi domenica 25 gennaio.

Così si delibera.

Dichiara infine che dirà domani se e quando risponderà alle altre.

Annunziansi un'interrogazione di *Parenzo* sugl'intendimenti del Governo circa le questioni coloniali; ed una di *Oliva* sui propositi del Governo e sulla convenienza di politica favorevole alle espansioni coloniali italiane.

Solimbergo presenta la relazione sul progetto dei provvedimenti pei miglioramenti nautici sulla baia d'Assab.

Si rimandano a dopo gli altri svolgimenti fissati per le sedute antimeridiane, le interrogazioni di *Lucchini*, *De Maria*, *Cucchi Francesco*, *Perelli* e *Mazziotti*, ed una di *Clementi* sulle prescrizioni intorno all'introduzione dei vegetali in considerazione della fillossera e i voti relativi del Congresso di Torino, la quale si comunicherà al ministro di agricoltura.

Maurigi dichiarandosi sodisfatto della risposta di Depretis, ritira l'interrogazione.

Mancini comunica i trattati di amicizia e di commercio collo Scioa e colla Corea. Presenta la Convenzione col Sultano di Aussa e il progetto di legge d'accordo collo Siam sulla importazione e vendita delle bevande nel Siam. Propone poi che si svolga subito le interrogazioni di *Brunialti* e di *Chiala*, e che si rimandino tutte le altre alla discussione prossima sui provvedimenti per Assab.

Dietro avvertenza di *De Renzis*, appoggiato da *Camporeale*, e spiegazioni di *De Zerbi* presidente della Commissione sulla legge d'Assab, si delibera di discutere questa e di svolgere le interrogazioni sabbato della settimana ventura.

Genala presenta il progetto di stanziamento del fondo per l'ultima serie dei lavori del Tevere.

Magliani presenta il progetto di ricostruzione dell'Ufficio delle Ipoteche di Potenza, incendiato.

Brunialti svolge la sua interrogazione dicendo, che l'eccidio di Bianchi è la conseguenza di aver lasciato invendicato Giulietti, e qualora si facesse meglio rispettare la bandiera italiana, al la prima e seconda offesa in Tripoli, non sarebbe seguita una terza. Desidera che il Governo dichiari che la spedizione non va solo come presidio ad Assab e per vendicare il sangue degli italiani assassinati, ma per vigilare che in qualunque parte dell'Africa sieno rispettati il nome e la bandiera italiana.

Mancini risponde che il Governo, associandosi al pubblico dolore degli italiani per l'eccidio di Bianchi, deve respingere qualunque responsabilità come lo prova colla narrazione dei fatti.

Ben lungi peraltro dal tacciare d'imprudente la loro impresa dalla quale furono sconsigliati, deve ammirarne l'ardimento e la fermezza e deplorarne l'esito infelice. Lontanissima speranza vive in alcuni che non sieno uccisi, ma prigionieri. Il Governo fece chiedere il concorso del Sovrano d'Abissinia ed Aussa, nelle ricerche e punizione dei colpevoli. Intanto, conforme ai propositi espressi quando si trattò di Giulietti e delle condizioni del Mar Rosso, si mandano spedizioni in Assab, col doppio scopo di elevare il prestigio e l'autorità della bandiera italiana, e far esplorazioni per rinvenire, possibilmente, gli uccisori di Bianchi, e infliggere una punizione esemplare a preservazione di futuri pericoli ai cittadini italiani e alla civiltà d'Europa.

Procederà senza timidezza e senza imprudenze. Protesta peraltro contro le esagerazioni ed i voli di fantasia con cui si tenta di snaturare lo scopo della spedizione. Si aspetti per giudicare sui fatti.

Brunialti replica che aspetterà i fatti per dichiararsi sodisfatto.

Chiala, svolgendo la sua interrogazione, domanda se il Ministero creda che l'espulsione del dott. Cirmeni sia conforme ai doveri d'amicizia e d'ospitalità; in senso contrario, quali passi intenda di fare per ottenere riparazione dell'offesa recata ai nostri buoni rapporti colla Prussia.

Mancini risponde brevemente perchè già trattò la questione in altro recinto. Dice che la legalità intrinseca della espulsione è indiscutibile. Sarebbe quindi fuori di luogo parlare di sodisfazione, il Ministero usò uffici amichevoli ma inutilmente. Dobbiamo rispettare in altri Governi l'autonomia ed il reggime interno, che fummo sempre gelosi di mantenere al nostro. Nè può dirsi che l'accaduto alteri menomamente i nostri rapporti amichevoli col Governo germanico, perchè altrettanto dovrebbe in tal caso avvenire per quelli dell'Austria, poichè un corrispondente austriaco fu egualmente espulso da Berlino; anzi Bismarck qualificò recentemente nel *Reichstag* che le relazioni della Germania coll'Italia son delle più sincere, e l'oratore aggiunge, improntate da una costante, reciproca cordialità e fiducia.

Chiala replica che l'espulsione di Cirmeni potè essere l'effetto solo di un equivoco. Prega il Ministero a dissiparlo.

Mancini risponde che se il dott. Cirmeni, a cui spetta, riuscirà di farlo, il Governo non mancherebbe di approfittare di qualche propizia occasione per interporre nuovamente i suoi uffici.

Chiala dichiarasi insodisfatto.

Riprendesi la discussione della legge sulle ferrovie.

Il *presidente* avverte che farà osservare il regolamento affinchè l'oratore non possa rimandare il seguito del suo discorso alla seduta successiva. Dichiara i modi di discutere gli articoli della legge e le Convenzioni.

Discutesi l'art. 1.° e 2.° del progetto della Commissione.

Sanguinetti osserva che in questa legge s'include un grande interesse politico, oltre a quelli economici ed amministrativi. Ritiene che il Ministero non abbia sodisfatto bene a nessuno di essi, impedendo l'iniziativa privata, a nome del quale si presentò la legge, accettando tariffe gravose senza cognizione di causa, assumendosi

...verso il movimento industriale e commerciale del paese una responsabilità che non ... avere, pregiudicando perfino nelle sue ingerenze gl'interessi delle Società assuntrici. Accenna alle conseguenze dannose che ne deriverebbero.

Baccarini vuole due Reti longitudinali, ma senza toccare la Rete dell'Alta Italia. Ritiene che la valle del Po sia un'unità che non giova spezzare, nè militarmente, nè commercialmente. ... alle modificazioni che dovrebbero introdursi nella divisione della Rete, ma si riserva farne proposte all'art. 8.

Levasi la seduta alle ore 6.35

(Agenzia Stefani.)

Un argomento pel divorzio?

L'onor. Giuriati, relatore della legge sul divorzio, difendendolo contro un articolo del signor Colautti nel *Nabab*, scrive:

« Quante infedeltà coniugali di meno se le leggi e i costumi comportassero da noi, come in Inghilterra, che la necessaria conseguenza del ... fosse il secondo matrimonio!

« Grande preservativo del peccato è la sicurezza della penitenza, nè v'ha penitenza maggiore che trovarsi costretti a sposare la donna, la quale prima altri ingannò, la quale prima altri tradì. »

Poichè tutte le leggi sul divorzio impediscono il secondo matrimonio coll'adultero, per non premiare invece l'adulterio, così questo vantaggio della legge, se vantaggio è, non si può ottenere se non nel caso che la legge sia elusa. È un argomento curioso in favore d'una legge, del relatore d'una legge.

Le deliberazioni della Commissione giudiziaria.

Telegrafano da Roma 15 al *Secolo*:

Il testo della deliberazione presa dalla Giunta per la tramutazione dei magistrati è il seguente:

1.° La Commissione non terrà alcun conto di raccomandazioni da qualunque parte esse vengano.

2.° Nessuno dei commissarii risponderà alle lettere che gli potranno essere indirizzate da alcun funzionario dell'ordine giudiziario, sopra ciò che sarà stato o sarà tema alle deliberazioni della Commissione,

3.° I funzionarii dell'ordine giudiziario che hanno ragioni da far valere, in conformità dell'articolo 61 del Regolamento generale giudiziario, debbono trasmettere, per mezzo dei loro superiori immediati, al guardasigilli le memorie e i reclami, con cui intendono dimostrare d'essere stati offesi nei loro diritti, e di non essersi tenuto conto d'un determinato servizio.

L'Impresa Cottrau a Assab.

Telegrafano da Napoli 15 alla *Persev.*:

L'Impresa Cottrau accetta l'incarico della costruzione e del collocamento in Assab del ponte da sbarco in acciaio lungo 154 metri, nel tempo complessivo di cento giorni.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 16. — Il *Petit Journal* ha da Lione: La polizia scoprì un complotto di anarchici, i cospiratori dovevano impadronirsi, nottetempo, de' fucili della Società del tiro a segno per mettere in esecuzione la decisione del Comitato esecutivo, i colpevoli sono attivamente ricercati.

Parigi 15. — Il Nunzio è partito per Roma.

Il *Journal des Debats* ha da Berlino 14: L'ambasciatore francese comunicò ieri a Bismarck le controproposte francesi sulle finanze egiziane, che formeranno oggetto di trattative fra le Potenze continentali.

Londra 15. — Il *Daily Telegraph* ha da Berlino: L'Inghilterra e la Germania si sono accordate per rinunziare entrambe al possesso di Samoa.

Il *Daily News* ha da Varna: La Porta crede che quando Bismarck giungerà a creare la discordia tra la Francia e l'Inghilterra, e quando soprattutto spingerà l'Inghilterra ad impossessarsi definitivamente dell'Egitto, allora l'Austria marcierà subito su Salonicco e la Russia sull'Asia minore.

Londra 15. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli: La Porta non spera nessun risultato dalla missione di Hassanfehmi.

Berlino 15. — Fu inaugurata la sessione del *Landtag* prussiano.

Nel discorso del Trono si constata la situazione finanziaria soddisfacente. L'esercizio dello scorso anno dava un'eccedenza di venti milioni di marchi, consacrati all'ammortamento del debito delle ferrovie dello Stato. Anche il presente esercizio promette un buon risultato. Le entrate sarebbero sufficienti a coprire le spese, ma l'aumento necessario della quota matricolare spettante alla Prussia obbliga il Governo a cercare risorse straordinarie.

Nel discorso si constata lo sviluppo progressivo della prosperità del popolo. Soltanto la popolazione agricola non partecipa ai benefizi di tale sviluppo. Il Governo procurerà trovare rimedii efficaci alla crisi delle industrie dello zucchero e dell'alcool.

Nel discorso si annunzia la ripresentazione dei progetti per riformare le imposte dirette. Il bilancio presentato alla Camera porta un *deficit* di 24 milioni di marchi, che si coprirà mediante un prestito.

Parigi 15. — Il *Paris* dice: Courbet ha ... fatto che si è impadronito delle miniere di Kelung.

Parigi 15. — È inesatta la voce che Peytral abbia manifestato intenzione di dimettersi. Il meeting anarchico non si fece; si erano prese misure vigorose. Assicurasi che la Francia, la Germania, l'Austria e la Russia si posero d'accordo sulle controproposte della questione egiziana, però non credettero, per riguardo verso l'Inghilterra, di adottare la forma della Nota collettiva. Non si farà nemmeno simultaneamente la consegna delle controproposte

Parigi 15. — Pehmi è arrivato; visiterà Ferry, partirà domani per Londra.

Tunisi 15. — Il Bey invita con lettera gli ultimi dissidenti trovantisi nella Tripolitania a rimpatriare. Un'amnistia è accordata ai rimpatrianti entro tre mesi; gli altri consideransi ribelli.

Vienna 15. — La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli che la Porta sembra avere intenzione di seriamente stabilire un accordo definitivo sulla questione dell'allacciamento delle ferrovie orientali.

È recisamente smentita la notizia, data da un giornale francese che l'ambasciatore austriaco abbia minacciato la Porta di prendere un pegno, in caso di nuovo ritardo nell'adempimento degli obblighi.

Londra 15. — La risposta della Francia alle proposte inglesi circa le finanze egiziane, giunta stamane, sarà comunicata oggi o domani a Granville.

Londra 15. — Il dott. Smith, segretario della chiesa libera di Scozia ricevette una lettera del *Foreign Office*, che gli annunzia, in nome di Granville, l'accordo anglo-francese riguardo alle nuove Ebridi, considerato dall'Inghilterra come tuttora vigente

Anversa 15. — L'*Handelsblatt* dice: Un individuo fu arrestato oggi ad Anversa, supposto colpevole o complice dell'assassinio di Rumpf, commissario di polizia ucciso per vendetta dagli anarchici a Francoforte.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 16. — Si è costituito un Comitato centrale per raccogliere offerte per un dono nazionale a Bismarck nell'occasione del suo 70.° natalizio.

Londra 16. — Ieri vennero comunicate all'Inghilterra le controposte francesi sulla questione egiziana. Le altre Potenze si astengono, per ora, da ogni comunicazione.

La spedizione d'Assab.

Napoli 15. — Il tempo è sempre cattivo.

Napoli 15 — Stante il pessimo stato del mare è ritardata la partenza delle truppe per Assab. Sperasi che potrà effettuarsi sabbato.

Esplosione di gas in una miniera.

Lievin 15. — Fuvvi una esplosione di gas nella miniera; 28 morti.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 15, ore 8 pom.

Assicurasi che sono riuscite vane tutte le insistenze di Magliani per far rimanere Marazio al segretariato generale delle finanze; ignorasi la precisa causa delle sue dimissioni.

La *Rassegna* dice che la spedizione di Assab deve essere assolutamente coordinata all'obbiettivo supremo della necessità di mantenere la nostra influenza nel Mediterraneo.

La stampa pentarchica accenna all'eventualità di un esodo dell'opposizione dall'aula, ove la maggioranza non consenta una sconfinata libertà di discussione sulle convenvenzioni ferroviarie.

Annunciasi che la *Dandolo* partirà probabilmente stanotte dalla Spezia per Napoli; a bordo del *Gottardo* si imbarcarono anche due sotto-ufficiali telegrafisti coi relativi apparati per le comunicazioni fra Assab e Porto Said; la Direzione generale delle Poste elevò l'Ufficio postale di Assab alla prima classe.

I vescovi irlandesi terranno prossimamente un Congresso al palazzo di propaganda; lo presiederà l'Arcivescovo di Dublino.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 16, ore 12.30 p.

Il *Popolo Romano* dice esservi una lega bancaria, che specula sopra il rigetto delle Convenzioni, sopra una crisi ministeriale e sopra ogni specie d'imbarazzi governativi, provocandoli con ogni mezzo.

Il *Popolo Romano* conchiude rallegrandosi coi fogli dell'Opposizione pel patriotismo e la rispettabilità del gruppo di banchieri che dovrebbero firmare le Convenzioni preparate da Baccarini e da Doda.

Per compiere la spedizione di Assab richiedesi un altro vapore di trasporto. La Società generale di navigazione sta perciò approntando il vapore *China*.

Da luglio a dicembre le maggiori riscossioni dell'Erario, in confronto del secondo semestre dell'83, fu di circa undici milioni.

Furono presentate al Ministero della marina quattro offerte pel servizio dei piroscafi nel Mar Rosso.

Depretis sarebbe, per un momento, riuscito a comporre le divergenze tra Magliani e Marazio.

La venuta di Pianell a Roma vuolsi collegare con importanti deliberazioni da prendersi dal ministro della guerra.

L'*Opinione* dichiarasi più che mai convinta che non v'è nessun prossimo pericolo che minacci la pace tra la Germania e l'Inghilterra.

Fatti Diversi

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole sui seguenti affari

Approvazione, progetto, sistemazione e prolungamento del respingente sulla destra di Brenta alle fronti Condestaule e Ceroni, Pozzoleone (Vicenza.)

Approvazione, perizia, lavori da eseguire nel 1° semestre 1885 la manutenzione opere di verde a sinistra di Adige, sezione 3.ª, circondario idraulico di Este.

Id. id. id. id. nella sezione 1.ª, id. id. id.
Id. id. id. id. nella sezione 2.ª, id. id. id.

Il Consiglio di Stato ha emesso parere favorevole sul seguente affare:

Approvazione del progetto d'appalto di lavori di consolidamento d'un tratto dell'argine destro di Adige presso Legnago.

Miniera di carbon fossile. — Il sig. Achille Fazzari telegrafa da Serra San Bruno (Calabria-Ulteriore Seconda,) al *Piccolo* di Napoli.

Dopo due mesi di costante lavoro, penetrando a 523 metri nelle viscere del suolo con galleria in materia durissima, i nostri minatori di Agnano hanno incontrato finalmente il primo filone di carbon fossile.

La qualità è stupenda.

Oltre questo filone ve ne esistono altri sei consecutivi che, fra venti giorni, potranno parimenti vedere la luce.

Regolamento doganale egiziano. — La Camera di commercio ha ricevuto dal R. Ministero della marina le seguenti comunicazioni:

1.° Si reca a conoscenza della marineria nazionale, che mediante dichiarazione concordate tra il R. Governo e l'Egitto e firmata a Cairo il 23 novembre p. p., furono resi applicabili ai sudditi, al commercio ed alla navigazione italiana le disposizioni del Regolamento doganale egiziano approvato dal Kedevi con decreto 2 aprile 1884.

Detta dichiarazione è analoga a quella concordata tra l'Inghilterra e l'Egitto, e tra quest'ultimo e gli Stati Uniti d'America.

In forza di quest'accordo, tutti i diritti, privilegi ed immunità che il Governo egiziano concede presentemente o potesse concedere in avvenire ai sudditi, ai bastimenti, alla navigazione ed al commercio di qualunque altra Potenza, saranno di diritto concessi ai nazionali.

2.° Si notifica alla marineria nazionale che, a partire dal 1° gennaio 1885 le tasse di navigazione sul Danubio saranno ridotte del 20 per cento ai bastimenti di tutte le categorie, e che andranno con la stessa data esenti da ogni tassa, quelli fino alla portata di 200 tonnellate.

Due commendatori. — Nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 gennaio troviamo essere stati promossi da cavalieri a commendatori i signori Ricordi Tito di Giovanni e Ricordi Giulio di Tito.

Il primo rappresentante proprietario della Casa musicale, che ha fama ed interessi mondiali, il secondo cooperatore intelligente, uomo dalle grandi iniziative artistiche, ed artista egli stesso.

Si salvi la madre. Telegrafano da Roma 11 all'*Italia*:

La Congregazione del S. Ufficio stabilì che i medici possono salvare la vita della madre, sacrificando il feto.

Boschi della Sardegna. — Telegrafano da Roma 15 alla *Perseveranza*:

Ieri partirono per la Sardegna l'ispettore superiore forestale Giacomelli, assieme a tre ispettori, per descrivere e preparare il piano di cultura dei boschi del Goceano, stati affidati all'amministrazione forestale per essere ridotti in boschi modello. Nel programma di cultura trattasi di estendere il più possibile la coltivazione dello sughero, avente un tempo una precipua importanza, che è andata poi sempre diminuendo.

Seminagione di uova di pesce. — Telegrafano da Roma 15 alla *Perseveranza*, a proposito dell'esecuzione di un incarico, che avevamo già annunciato:

È cominciata in questi giorni l'immissione di pesci ed uova fecondate nei laghi d'Iseo, di Idro, di Santacroce, nel Trasimeno, nell'Adige, nell'Arno Superiore e nel Pescara. I professori incaricati di dirigere questo lavoro sono il prof. Pavesi di Pavia, il prof. Giglioli di Firenze, il prof. Ninni di Venezia.

Il Tevere. — Telegrafano da Roma 15 all'*Adige*:

L'inondazione è completamente scomparsa. Continua però il maltempo.

A Gaeta. — Telegrafano da Roma 15 al *Secolo*:

Venne tolto oggi il cordone sanitario da Gaeta, essendo colà la salute pubblica tornata nelle condizioni normali.

Terremoto in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 15. — Il Re visitò ieri Guevenar e ritornò a Granata; il viaggio è penosissimo in causa delle intemperie; il Re fece 5 chilometri a piedi per una strada impraticabile.

Madrid 15 — Nella Provincia di Granata oltre 3000 case furono distrutte. Il Re si recò stamane a Antequera

Un altro dramma nella redazione d'un giornale. — Leggesi nel *Corriere della Sera*.

Questo è avvenuto a Nuova Yorck, nella redazione dell'*United Ireland*. Un certo Richard Short ha gravemente ferito con una pugnalata il capitano Phelan. Attaccato all'improvviso, questi ha estratto il revolver e ha ferito gravemente alla testa il suo aggressore.

Il capitano Phelan è il promotore della sottoscrizione per mandar denaro ai dinamitieri irlandesi. Short ha dichiarato ch'egli è uno dei numerosi irlandesi costretti ad espatriare per non aver che fare con la polizia.

Dicesi che Short abbia voluto assassinare Phelan avendo questi divulgato certi segreti della Società dei Feniani. La colonia di questi a Nuova Yorck è tutta sossopra. Essi hanno circondato l'ufficio del'*United Ireland*, proferendo minaccie di morte contro il direttore O'Donovan Rosas, che è stato protetto dai suoi amici.

Il fallimento di Mortara. — Apprendiamo dall'*Italia* che il comm. Cotta Ramusino Lorenzo, da più anni sindaco di Mortara, presidente del Consiglio provinciale di Pavia, *factotum* della Banca popolare di Alessandria, sede di Mortara, presidente di Opere Pie, è fallito. Il passivo confermato è di un milione e mezzo.

Pubblicazioni. — Dallo Stabilimento Prosperini è uscito l'*Almanacco meteorologico italiano per l'anno 1885*, anno quarto, compilato da Almerico da Schio. — Padova, 1885.

L'Illustrazione Italiana. — L'*Illustrazione Italiana* nel suo N. 2, dell'anno XII, dell'11 gennaio 1885, comincia la pubblicazione di un interessante viaggio *ad Assab* scritto da *G. B. Licata* che richiamerà la più viva attenzione del pubblico in questo momento. Contiene inoltre: La settimana politica. — La sala Gialla e Capo d'anno a Corte (con 3 disegni) — Il conte Cavour nel 1860 (Ernesto Masi) — All'Acqua: costume Urbinate (Apollo Lumini) — Gli scavi del Foro Romano (L. Bellinzoni). — Rivista drammatica (Raffaello Barbiera). — Ovidio, nella tradizione popolare (Antonio De Nino). — Noterelle. — Sciarada. — *Incisioni*: All'Acqua: costume Urbinate. — La torre degli Embriaci a Genova. — Gli scavi del Foro Romano: I Plutei; Sistemazione dell'*Atrium Vestae*. — Ricevimento di Capo d'anno al Quirinale. — In viaggio per Assab (3 disegni). — La costruzione della Cupola del Duomo di Pavia. — Il nuovo Ospedale Mauriziano Umberto I a Torino (4 disegni). — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno, Centesimi 50 il numero).

Giornale dei Fanciulli (edizione Treves), diretto da Cordelia e Achille Tedeschi. — Sommario del N. 3:

I racconti della conchiglia, storiella semplice (Trottolino). — Peripezie della mia infanzia (P. B.). — La biografia di Maometo (Rospino). — Pastorelle, poesie (A. B. Dollari). — La fata, commedia in atto (Ester). — Un mercato africano. — Mamma non vuole, storiella per i più piccini (Natalina). — Nella cassetta delle spazzature (Thyra). — Otto disegni illustrano gli scritti. — Divertimenti della famiglia: Sciarade, indovinello, anagramma, rompicapo. — Salotto di conversazione. — (Lire 12 all'anno; centesimi 25 il numero.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La moglie ed i figli, adddoloratissimi, annunziano la morte repentina del cavaliere **Giuseppe Treves** avvenuta in Parigi, ove dimorava, il giorno 12 gennaio 1885. 107

La moglie, la sorella, le cognate ed i nepoti del cav. **Isidoro Bachmann**, vivamente commossi dalle tante dimostrazioni di stima e di affetto date al loro caro estinto dalle Autorità, amici e conoscenti, esternano la loro profonda gratitudine, chiedendo venia per le involontarie dimenticanze di partecipazione in cui fossero incorsi. 106

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 15 gennaio.

Il vel. ital. *Eolo Secondo*, cap. Tonietti, con carico di vino, naufragò a Scoglietti.

L'*Olga*, cap. Mirabella, naufragò a Salto in seguito a fortunale. Aveva a bordo 216 fusti vino, forse non è perdita totale.

Il *Domenico*, cap. Zino, con carico di vino, naufragò a Scoglietti.

Trovasi investito a Scoglietti il veliero *Nettina*.

Civitavecchia 15 gennaio.

Il bark ital. *Rosa Chichesola*, cap. Zino, con carico di petrolio, trovasi dinanzi al nostro porto in pericolo di affondare.

Sunderland 13 gennaio (Telegr.)

La nave austro-ung. *Kaiser Rudolph* poggiò qui con danni in seguito a collisione.

Colombo 3 gennaio.

Il pir. *Musgrave* si è totalmente perduto presso Negombo. L'equipaggio è salvo.

Nicolajeff 10 gennaio (Telegr.).

La navigazione è chiusa.

Civitavecchia 14 gennaio (Telegr.).

Il bast. greco *Nea Emberana*, cap. Spanudi, entrando ieri sera in porto con fortunale e mare grosso, s'investì alla Punta Levante, aprendo una via d'acqua.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

16 gennaio 1885.

Effetti pubblici

	Nominali	Contanti god. 1° gennaio da	a	god. 1° luglio da	a
Rendita italiana 5 p. %		94 [illegible]	94 [illegible]	91 [illegible]	91 [illegible]

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	250					
» Banca di Cred. Ven.	250	250					
Società costruzioni venete	200	200					
Cotonificio Veneziano	250	125					
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30		23 75	24		

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	3								
[illegible]	4	—	—	—	—	122	40	122	80
Francia	3	100	10	100	25	—	—	—	—
Belgio	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	5	—	—	—	—	25	09	25	14
Svizzera	4	100	—	100	25	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	205		205	50	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	205	—	205	50

[illegible] *Venezia a piazze d'Italia.*

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 16

Rendita italiana	97 22 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	676 —
Londra	25 11 —	Mobiliare	954 50
[illegible]	100 21 —		

BERLINO 15

[illegible]	506 —	Lombarde Azioni	215 —
[illegible]	494 —	Rendita ital.	97 75

PARIGI 15

Rend. fr. 3 0/0	79 55	Consolidato ingl.	99 [illegible]
» » 5 0/0	109 65	Cambio Italia	— [illegible]
Rendita Ital.	97 — —	Rendita turca	7 3[illegible]
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 16	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	16 17
Londra vista	25 33 1/2	Obblig. egiziane	336 —

VIENNA 15

Rendita in carta	83 90	» Stab. Credito	296 50
» in argento	83 95	Londra	123 75
» in oro	105 55	Zecchini imperiali	5 80 —
» senza impos.	98 35	Napoleoni d'oro	9 79 —
Azioni della Banca	862 —	100 Lire Italiane	48 70

LONDRA 15.

[illegible] inglese	100 —	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/4	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 16 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(Lat. 45° 26' lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	756 09	757 47	757 74
Term. centigr. al Nord	4 0	4.7	5 5
» » al Sud	3 8	4 6	[illegible]
Tensione del vapore in mm.	5.90	[illegible]	6.56
Umidità relativa	97	[illegible]	97
Direzione del vento super.	OSO.	NNE.	NNE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	27	12	14
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	2 40	2.40	—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+0	+0	+0
Elettricità statica.	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 5.5 Minima 1.5

Note: Piovoso — Corrente varia — Barometro lentamente crescente.

— *Roma 16, ore 3:50 p.*

In Europa depressione, 746, nel golfo di Lione, elevata in gran parte d'Europa. Mosca 780.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie e nevi nell'Italia superiore; pioggia nella penisola salentina; venti settentrionali nel Nord, forti, fortissimi meridionali altrove; temperatura aumentata.

Stamane, cielo coperto, piovoso, nevoso, nel Nord; nuvoloso nel Sud; alte correnti meridionali; Tramontana fresca a Genova; Scirocco forte nella penisola salentina e lungo la costa tirrenica; Ponente forte in Sardegna; barometro da 755 a 762 mill., dal Golfo di Genova a Lecce; mare agitato.

Probabilità: Venti forti meridionali nel Centro e nel Sud; deboli settentrionali nell'estremo Nord; pioggie; temperatura elevata.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

17 gennaio.
(Tempo medio locale)

Levare apparente del Sole	7h 37m	
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 10m 23.9	
Tramontare apparente del Sole	4h 44m	
Levare della Luna	7h 50	matt.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 58	3s
Tramontare della Luna	6h 12	sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 2.	
Fenomeni importanti —		

SPETTACOLI.

Venerdì 16 gennaio 1885.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette di Pietro Franceschini, rappresenterà: *Fatinitza*, opera-comica del maestro F. de Suppè. — Serata d'onore della prima donna mezzo soprano Elda Morels. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7

ATTI UFFIZIALI

È modificato l'attuale ordinamento del personale di pubblica sicurezza.

N. 2758. (Serie III.) Gazz. uff 26 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il R. Decreto 28 agosto 1882, Num. 1018 (Serie III) sul riordinamento del personale dell'Amministrazione di pubblica sicurezza;

Veduti i reali Decreti 4 febbraio 1883, N. 1201 (Serie III) e 10 giugno 1883, N. 1383 (Serie III), pel corso pratico di perfezionamento in Roma per gli impiegati di pubblica sicurezza;

Ritenuta la convenienza di recare all'attuale ordinamento del personale di pubblica sicurezza alcune modificazioni, riflettenti principalmente l'ammissione agli impieghi e le promozioni dei funzionari, non che di coordinare in un testo unico le nuove disposizioni e quelle che sono conservate in vigore;

Sentito il Consiglio Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

CAPO I.

Impieghi nell'Amministrazione di Pubblica Sicurezza.

Art. 1. Gli impiegati nell'Amministrazione di P. S. si distinguono in due categorie:

Appartengono alla 1ª i questori, gli ispettori ed i vice-ispettori;

Alla 2ª i delegati.

Art. 2. I gradi, le classi e gli stipendii di ciascuna categoria ed il corrispondente numero di impiegati sono stabiliti dagli organici allegati al bilancio del Ministero dell'Interno.

Art. 3. L'anzidetta distinzione in due categorie non reca alcuna alterazione nelle attribuzioni loro demandate, a termini delle vigenti leggi, sia come ufficiali di pubblica sicurezza, sia come ufficiali di polizia giudiziaria.

Art. 4. La gerarchia è determinata dal grado; nello stesso grado dalla classe; a parità di grado e di classe, dall'anzianità.

A parità di classe i vice-ispettori precedono i delegati.

Art. 5. La rappresentanza del questore nei casi di sua assenza od impedimento spetta all'ispettore di maggior grado. Quando vi sieno più ispettori di 1ª classe, il Ministero designerà, con apposito Decreto, quello cui spetta tale rappresentanza, e che avrà titolo di ispettore capo.

Art. 6. Potrà essere ammesso il passaggio dall'Amministrazione di P. S. in quella provinciale, e viceversa, quando gli interessi di servizio lo richiedano e gli impiegati abbiano i titoli e i requisiti necessarii, tra cui la laurea per quelli di 1ª categoria. Occorre però, eccetto pei posti di questore, il parere della Commissione dell'Amministrazione provinciale e di quella di P. S., di cui all'art. 34.

Art. 7. Quando si faccia luogo al passaggio, di cui al precedente articolo, ed agli effetti di tale passaggio di carriera, i questori sono equiparati ai consiglieri delegati dell'Amministrazione provinciale; gli ispettori sono equiparati, secondo la classe rispettiva, ai consiglieri; i vice-ispettori ai segretarii di detta Amministrazione.

Art. 8. Potranno essere nominati impiegati in più del numero determinato per ciascun grado e per ciascuna classe, purchè si abbiano altrettante vacanze nei gradi e nelle classi superiori.

Potranno anche nominarsi reggenti con stipendio minore di quello assegnato normalmente.

Art. 9. I delegati che conseguono la laurea in giurisprudenza possono, a parità di classe e di stipendio, essere ascritti alla 1ª categoria, purchè il Ministero, sentito il Consiglio d'Amministrazione, li riconosca forniti degli occorrenti requisiti di capacità e di condotta.

Per i delegati però di 4ª classe tale passaggio non potrà aver luogo che all'atto della loro promozione alla 3ª classe; a meno che si assoggettino agli esami di concorso alla 1ª categoria, nel qual caso essi, vincendo il concorso, potranno essere nominati vice-ispettori, secondo la graduatoria dei punti ottenuti nell'esame.

I delegati di 4ª classe, che trovansi nel questo caso in attesa della nomina a vice-ispettori, conserveranno il grado e lo stipendio, di cui sono provveduti e saranno dispensati dal certificato e dal saggio di idoneità, di cui agli articoli 29 e 30.

CAPO II.

Ammissione negli impieghi.

Art. 10. Per l'ammissione agli impieghi nell'Amministrazione di P. S. saranno indetti, ogni qualvolta se ne verificherà il bisogno, appositi concorsi per un determinato numero di posti di alunni di 1ª e 2ª categoria.

Questo numero non potrà eccedere il 10 010 degli impiegati stabiliti dalla pianta organica.

Art. 11. Ogni aspirante, per essere ammesso, dovrà giustificare:

a) Di essere cittadino italiano;

b) Di avere compiuto gli anni 20 e di non aver superato i 30;

c) Di avere sodisfatto agli obblighi di leva;

d) Di avere sempre tenuto regolare condotta e di non avere subìto condanne nè criminali, nè correzionali;

e) Di essere dotato di costituzione robusta, esente da difetti o da imperfezioni fisiche;

f) Di aver conseguito:

Per gli aspiranti agli impieghi della 1ª categoria, la laurea in giurisprudenza in una delle Università del Regno.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 24 novembre 1884

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	(da Venezia) a. 5. 25; a. 9. 5 D; p. 2. 5; p. 6. 55; p. 9. 15 M; p. 11. 25 D	(a Venezia) a. 4. 20; a. 5. 15 D; a. 9. 10; p. 2. 43; p. 7. 35 D; p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —; a. 7. 30 M; p. 12. 53 D; p. 5. 35; p. 10 D; p. 11 — D	a. 4. 54 D; a. 8. 5 M; a. 10. 15; p. 4. 3 D; p. 10. 50
Treviso-Cone-gliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D; a. 5. 35; a. 7. 50 (*); a. 11. (**); p. 3. 18 D; p. 4. —; p. 5. 10 (*); p. 8. 15 D; p. 9. — M	a. 7. 21 M; a. 9. 43; a. 11 36 (*); p. 1. 30 D; p. 5. 15; p. 8. 5 (*); p. 9. 15; p. 11. 35 D

Per queste linee vedi NB.

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma poi a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 3.35 a. 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 3.18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.13 pom.
a Cornuda	arr. 8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part. 8.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8. 5 ant.	3.12 pom.	8.25 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	6.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.38 pom.	7.30 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 20 a. 4.20 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 30 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 25 a. 8. 20 a. 1. 58 p. 7. 7 p.
Da Bassano » 6. 7 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 43 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.26 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 a. 4.52 p. 6. 9 p. 7.35 p. 9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 14 p.; 7 4 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 21 gennaio innanzi il Municipio di Tarcento si terrà nuova asta per l'appalto del lavoro del nuovo scolo delle acque pluviali, e di costruzione di un tombone per marciapiedi, sul dato di 89,05 lire.

(F. P. N. 61 di Udine.)

Il 22 gennaio innanzi il Municipio di S. Martino al Tagliamento si terrà nuova asta pel lavoro di sistemazione del borgo superiore di S. Martino.

(F. P. N. 59 di Udine.)

Il 21 gennaio innanzi il Municipio di Zuglio si terrà l'asta definitiva per la dicottennale affittanza della malga Chias di Sotto, provvisoriamente deliberata per talari per lire 905.

(F. P. N. 61 di Udine.)

Il 24 gennaio innanzi il Municipio di Zuglio scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per la dicottennale affittanza della malga Chias di Sopra, provvisoriamente deliberata per lire 950.

(F. P. N. 61 di Udine.)

Il 27 gennaio innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del terzo Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto della provvista di olio d'oliva di prima qualità per macchine sul dato di lire 74537.75.

Il termine pella produzione della migliora del ventesimo scade il 15 febbraio.

(F. P. N. 3 di Venezia.)

Il 27 gennaio innanzi il Municipio di Treviso scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della fornitura della ghiaia, ghiaione e sabbia di cui abbisogna il Comune per la manutenzione delle interne strade interne ed esterne, spazi comunali, viali e giardini, provvisoriamente deliberato col ribasso del 15 per cento.

(F. P. N. 121 di Treviso.)

ASTE.

Il 26 gennaio innanzi il Tribunale di Legnago si terrà l'asta in confronto di Sevilla Moschi, Fabiola ved. ... divisa in tre ... 6, 77, 78 79, 83, 84, 85, 45, 67, 69, 72, 73, 293, 22, 23, 24, 25, 27, 61, 221, 198, 199 42, 43, 44, 45, 58, 60, 63, 66, 67, 68, 69 70, 71, 412, 10, 11, 12, 19, 20, 21, 26, 26, 31, 32, 440, 13, 14 172, 222, 449, 452, 454, 454, 455, 482 nella mappa di Bevilacqua, ne. 414, 438, 439, 440, 441, nella mappa di S. Zenone, nn. 17, 30, 19, nella mappa di Bevilacqua sul dato di lire 33,409 ... — Nn. 381, 383, 385, nella mappa di Bevilacqua sul dato di lire 8,00 — Nn. 390, 325, 329, 401, 347, nella mappa di Bevilacqua, sul dato di lire 1710:03.

(F. P. N. 48 di Verona.)

Il 30 gennaio innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Basso Dolle Veduve Giovanni e Del Cont Giacomo dei nn. 75, 56, 729, 830, 1466, 1363, 2685, 1443, 1366, 1367, 1400 a. 1366, nella mappa di Castions sul dato di lire 554, e nn. 925, 935, 864, 447 b, nella stessa mappa sul dato di lire 276.

(F. P. N. 53 di Udine.)

Il 30 gennaio innanzi il Tribunale di Verona scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Agusti Carlo dei nn. 1909, 1910, 1913, 1917, 1922, 1923 a, 2150 sub 1 e 2, 1758, 1759, 19, 48, 4, 43, 47, 56, 51, 61, 62, 49, 54, nella mappa di Caprino Veronese provvisoriamente deliberati per lire 1500.

(F. P. N. 48 di Verona.)

Il 27 febbraio innanzi il Tribunale di Pordenone, si terrà l'asta in confronto di Azzetta Osvaldo dei nn. 1024 e 4356 nella mappa di Montereale sul dato di lire 250.

(F. P. N. 59 di Udine.)

ESATTORIE.

L'Esattoria di Asolo avvisa che il 26 gennaio ed occorrendo il 2 e 9 febbraio presso la Pretura M. mandamento di Asolo avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 122 di Treviso.)

L'Esattoria di Palmanova avvisa che il 4 febbraio ed occorrendo l'11 e 18 febbraio presso la Pretura di Palmanova avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili a danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 61 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Cisotti nob. Giulio, morto in Brendola, venne accettata dal sig. Mario dott. Gio.-Giorgio, pel interesse dei minori suoi figli Alvise ed Angela.

(F. P. N. 54 di Vicenza.)

L'eredità dell'avv. Dall'Angelo Leonardo, morto in Gemona, venne accettata dalla figlia Elena Dell'Angelo, ed i loro minori figli Maria, Vittorio e Clelia mediante la loro madre Caterina Cam.

(F. P. N. 53 di Udine.)

L'eredità di Rubbazzer Alessandro, morto in Gemona, e di Rubbazzer Apollonia, morta pure in Gemona venne accettata dalle minori loro figlie e sorelle Gemma, Veloda e Gisla.

(F. P. N. 53 di Udine.)

L'eredità di Gio. Batt. Trevisan, morto in Gleris, venne accettata da Bertolo Sante quale padre e legale rappresentante il minore suo figlio Pietro.

(F. P. N. 61 di Udine.)

L'eredità di Laura Sidussi, morta in Udine, venne accettata col beneficio dell'inventario dal sig. Gio. Batt. Marioni.

(F. P. N. 61 di Udine.)

L'eredità di Zulli Giuseppe, morto in Vedelenberg, imperò aus ro-ungarico, venne accettata dalla vedova Azzola Maria per sè e per i minori suoi figli Luigi, Enrico e Giovanni.

(F. P. N. 59 di Udine.)

L'eredità di Grando Martino, morto in Cappo, venne accettata dalla di lui vedova Tasta Santa per conto ed interesse dei minori suoi figli Maria Appolonia, Domenica ed Angelo.

(F. P. N. 56 di Belluno.)

L'eredità di Lugo Pietro morto in Verona, venne accettata dall'avv. Luig Segala quale padre e legale rappresentante il minore suo figlio ...

(F. P. N. 54 di Verona.)

L'eredità di Cola Antonio, morto in Verona venne accettata da Beltramini Adele per conto proprio e per interesse dei minori di lei figli Antonio, Giuseppe, Luigia e Clorinda.

(F. P. N. 54 di Verona.)

CONCORSI.

A tutto 31 gennaio presso il Municipio di Varmo, è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo ostetrico di quel Comune, coll'annuo stipendio di lire 2500.

(F. P. N. 59 di Udine.)

A tutto 15 febbraio presso la Prefettura di Belluno, è aperto il concorso al posto di direttore della farmacia di diritto governativo in Comune di Lentiai.

(F. P. N. 56 di Belluno.)

Tipografia della Gazzetta

Anno ...

ASSOC...

Per Venezia it. L. ... al semestre, 9, ... Per le provincie, ... 22.50 al semestre ... La Raccolta delle ... pei soci della ... Per l'estero in tu... nell'unione po... l'anno, 30 al s... mestre. Le associazioni si ... Sant'Angelo, Cal... e di fuori per ... Ogni pagamento d...

... a Gazzet...

VE...

La Camera ... mero ieri, qu... questione se ... sere assegnata ... diterranea, o ... nee, secondo ... Commissione.

Il Ministe... Gabinetto, la ... appello nomi... mero per del... vata oggi, e ... che la propost... sione sarà ap... Camera.

L'on. Ma... un emendam... Milano-Chiass... driatica, lotta... guria, che ch... Chiasso per l... assicurare co... Gottardo.

Innanzi a... Venezia, il M... appigliati al ... sione della ... sembra che t... sicuro perchè ... la questione ...

Quante q... votazioni per ... scussione dell... non saranno ... mento se dev... l'esercizio de...

In questi ... posso govern... questione spe... lati dovrebbe... mente sulla ... ire o no l ... questa: a Vol... solta in quest... lora si evite... quelli che vo... risolta in un ... un altro, per... mutamento di ...

Le questi... rauline dei l... creare e istr... non onere so...

La questi... stione tecnica ... la Milano Chi... Mediterranea ... ministrata in ... il Ministero ... sè success... gnoli. I even... punto l'indiri... tati nella ne... particolari al... verno.

Questo s... che non sogl...

Siamo i p... steri non de... questioni sec... sono troppo ... Ministero dov... Camera non ... ma politico p...

E un fatt... sarebbe più ... strasse meno ... e rimanesse a... Così i deputa... senza obb igo ... alle altre que... luzione che ... ro l'indirizz...

Non sapr... nistri, e in ... più audaci ... tra. Attacisi ... dispotismo, t... all'abdicazio...

È fenome... Non è t... zione, che ... dalla legge ... l'autorità de... sta contradd... caso, la debo... tradizioni de... terrogare qu... l'interno, de...

Anno 1885 — Sabato 17 Gennaio — 3.ª Edizione — N. 16

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

VENEZIA 17 GENNAIO

La Camera dei deputati non era in numero ieri, quando si trattò di votare sulla questione se la linea Milano-Chiasso deva essere assegnata alla linea adriatica o alla mediterranea, o deva essere comune alle due linee, secondo le proposte del Ministero e della Commissione.

Il Ministero aveva posto la questione di Gabinetto, la votazione doveva aver luogo per appello nominale, e la Camera non era in numero per deliberare. La votazione sarà rinnovata oggi, e ci si telegrafa non esservi dubbio che la proposta del Ministero e della Commissione sarà approvata dalla maggioranza della Camera.

L'on. Maurogonato ha proposto e difeso un emendamento per chiedere che la linea Milano-Chiasso fosse assegnata alla linea adriatica, lottando contro i deputati della Liguria, che chiedevano invece la linea Milano Chiasso per la Mediterranea e tendevano ad assicurare così a Genova tutti i valichi del Gottardo.

Innanzi alle pretensioni di Genova e di Venezia, il Ministero e la Commissione si sono appigliati al mezzo termine dell'amministrazione della Milano Chiasso in comune, ma sembra che il Ministero non fosse abbastanza sicuro perchè ha creduto necessario di porre la questione di Gabinetto.

Quante questioni di Gabinetto e quante votazioni per appello nominale in questa discussione delle Convenzioni, le quali in realtà non saranno che la continuazione di un esperimento se deva prevalere l'esercizio privato o l'esercizio dello Stato!

In questi casi il Ministero dice: « Io non posso governare se non mi date ragione nella questione speciale », ma più lealmente i deputati dovrebbero essere interrogati esplicitamente sulla questione seguente: « Volete mutare o no l'indirizzo politico? » e non già su questa: « Volete la linea Milano-Chiasso risolta in questo modo o in quest'altro? » Allora si eviterebbe la falsa prospettiva che quelli che vogliono la questione della linea risolta in un modo, votino apparentemente in un altro, perchè in realtà credono dannoso un mutamento d'indirizzo politico.

Le questioni di Gabinetto sono le forche caudine dei Parlamenti che hanno l'onore di creare e distruggere i Ministeri. L'onore porta non onere soltanto, ma umiliazione.

La questione di Gabinetto soffoca la questione tecnica. Non si tratta più di sapere se la Milano-Chiasso deve essere assegnata alla Mediterranea o all'Adriatica, o deva essere amministrata in comune, ma di sapere invece se il Ministero deva cadere, lasciando dietro a sè successori pericolosi, o peggio ancora ignoti. L'eventualità di una crisi politica che muti l'indirizzo del Governo, mette i deputati nella necessità di sagrificare le questioni particolari alla questione dell'indirizzo di Governo.

Questo si affetta di non capire da coloro che non vogliono capire.

Siamo i primi a riconoscere che i Ministeri non devono cadere per ogni dissidio su questioni secondarie colla Camera. I dissidii sono troppo facili e troppo frequenti, e se il Ministero dovesse ritirarsi ogni volta che la Camera non è del suo avviso, nessun programma politico potrebbe mai venire a compimento.

È un fatto però che la libertà dei deputati sarebbe più rispettata, se il Ministero mostrasse meno deferenza al voto della Camera e rimanesse anche malgrado un voto contrario. Così i deputati potrebbero votare più liberi senza obbligo di subordinare le questioni tecniche alle questioni politiche, e di subire una soluzione che loro non piace, perchè piace loro l'indirizzo politico del Ministero.

Non sapremmo in verità decidere se i ministri, e in genere i funzionari nostri, sieno più audaci o più timidi. Sono una cosa e l'altra. Audacissimi talora sino all'arbitrio e al dispotismo, transigono un momento dopo sino all'abdicazione.

È fenomeno pur troppo antico.

Non è in un reggime sorto dalla rivoluzione, che si può esigere e sperare il culto della legge. Ora è appunto la mancanza dell'autorità della legge, che rende possibile questa contraddizione, l'arbitrio sconfinato in un caso, la debolezza colpevole nell'altro. Fu nelle tradizioni degli uomini che ci governano, interrogare qual vento spirava dalla piazza all'interno, dalla diplomazia all'estero prima di decidersi. Ciò fu per molto tempo doloroso ma inevitabile.

Non facciamo colpa agli uomini delle necessità della situazione. Ma è naturale che non si senta vibrare nell'aure governative la fierezza del diritto e l'inflessibilità della legge. Di qui la consuetudine di tastare il terreno e se il terreno resiste, andare avanti e chiedere tutto oltre la legge, e il diritto; se cede, dare indietro e sagrificare la legge ed il diritto.

Questi costumi scusabili nel tormento di dover edificare lo Stato colla rivoluzione, continuano, e i cittadini italiani hanno questa prospettiva di poter trovarsi di fronte ad esigenze impossibili da parte dello Stato, e di potersi sottrarre ad ogni dovere verso lo Stato. Ora questo è ciò che dovrebbe finalmente cessare, e per purificare l'ambiente, per richiamare l'Autorità e i cittadini alla coscienza dei loro diritti e dei loro doveri, un grande lavoro è da fare, influendo sul sentimento e sull'opinione pubblica; ciò che può fare la stampa meglio del Parlamento.

Il giornale non dovrebbe subire la schiavitù da cui non si può emancipare il deputato, il quale col suo voto può determinare direttamente un indirizzo politico, che peggiori anzichè migliorare la situazione.

Sarebbe bene che la sorte dei ministri dipendesse meno dal voto dei deputati, perchè questo è un onore che i deputati pagano talvolta troppo caro, ma la voce della stampa dovrebbe essere meno legata da queste considerazioni politiche, perchè la sua opinione non ha effetti così immediati.

La stampa dovrebbe tendere ad ottenere questo risultato che i ministri e le Autorità tutte abbiano maggior coscienza del diritto proprio come del diritto altrui, e non facciano contemporaneamente atti di arbitrio da una parte e di debolezza dall'altra.

La stampa, per risanare questo ambiente viziato, ha molto da fare, e non ha timore che per molto tempo le vengano a mancare ragione e modo di compiere la sua missione patriottica e civilizzatrice. Invece colla tendenza a dar ragione agli attacchi che muovono dal basso contro il Governo e non riconoscendo mai i diritti di questo, perpetua il male e agevola un ritorno alla barbarie, innanzi alla quale in nome del progresso si correrebbe, se la civiltà non avesse oramai le armi per resistere a tutti gli errori, e sopravvivere a tutti gli eccessi.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Sintomi pacifici.

(Dall'*Opinione*.)

Noi abbiamo accolto sempre con grande riserva le notizie di gravi dissidii fra l'Inghilterra e la Germania. Pur lasciando ai nostri autorevoli corrispondenti la più ampia libertà di giudicare la presente situazione politica, noi, per conto nostro, siamo fermi oggi ancora nell'opinione che nessun pericolo imminente minacci la pace, e che la Germania, in ispecie non desideri e tanto meno promuova un conflitto coll'Inghilterra.

Le dichiarazioni fatte a questo proposito dal principe di Bismarck al *Reichstag* sono esplicite. E conviene ricordare che il gran cancelliere, parlando in pubblico, ha sempre dato prova di schiettezza. La Germania ha intrapreso un attiva politica coloniale. Ciò può avere, per un istante, sorpreso il Governo inglese, ma è succeduta tosto la riflessione. Nè il sig. Gladstone nè l'opinione pubblica credono che la nuova politica coloniale della Germania valga a turbare gl'interessi inglesi. Noi vediamo, pertanto, che dall'una parte e dall'altra si fa ogni sforzo per eliminare gli attriti su questo terreno, e consacrare il gran principio che nel mondo, e soprattutto nelle terre inesplorate, vi è posto per tutti i popoli civili.

Da questo lato non vi è, per ora, ragione di temere. Quanto alla questione egiziana, già prima d'ora abbiamo segnalato la somma riserva con cui procede il principe di Bismarck. Non si può dire ch'egli susciti ostacoli al Governo inglese. Nella questione del debito egiziano avrebbe potuto facilmente porsi a capo di un'azione collettiva delle Potenze contro l'Inghilterra. Non lo ha fatto, e ha preferito di restringere il campo della discussione fra l'Inghilterra e la Francia, il che entra nei suoi piani ed è conforme alla sua politica.

In fondo è chiaro, come a più riprese dimostrammo, che il gran cancelliere desidera il sollecito compimento dell'opera del Governo inglese in Egitto, e solo si duole delle incertezze e della mancanza di energia, che hanno tenuto sì lungamente aperta una questione, la quale avrebbe potuto chiudersi fin dal giorno in cui le truppe inglesi, non dissenziente la Germania, occuparono il Cairo.

Il complesso degli atti del principe di Bismarck ci rassicura eziandio sui probabili effetti della nostra politica. Se nella questione egiziana e nelle questioni coloniali ci siamo accostati qualche volta all'Inghilterra, procurandole di aiutarla ad uscir dagl'imbarazzi, non ne segue punto che abbiamo violato gl'impegni assunti mediante la nostra adesione all'alleanza austro-germanica. Quegl'impegni checchè se ne dica, sussistono tuttora, limitati alle questioni e alle eventualità, per le quali l'accordo venne conchiuso. Essi non c'impediscono punto di provvedere, in tutti gli altri casi, ai nostri interessi come meglio crediamo; il che dimostra che quell'adesione non è stata una dedizione pura e semplice. Nè la Germania, nè l'Austria-Ungheria ci hanno mai chiesto più di quanto avevamo promesso. Che alcune delle eventualità che l'accordo riguardava siano oggidì più lontane che mai, può darsi; resta però il fatto che, se le eventualità sovraccennate si ripresentassero, quegli accordi sarebbero pur sempre in vigore e che le nostre ottime relazioni coi due Imperi rimangono inalterate.

Genova e Trieste.

Scrivono da Genova 14 al *Pungolo*:

Eccovi l'importantissimo *Memoriale* indirizzato al Governo dalla Giunta municipale di Genova:

Eccellenza,

« Le titubanze del Governo germanico nella scelta del porto sul Mediterraneo, che deve servire di capolinea alle comunicazioni marittime tra l'Impero e l'estremo Oriente, non han potuto che impensierire grandemente l'Amministrazione Comunale di Genova ed indurla a richiamare, sulla gravità del fatto, tutta l'attenzione dell'E. V.

« D'altronde, in questa gara tra i due grandi porti del mare Adriatico e del mare Ligustico, le ragioni geografiche e commerciali che militano in favore di Genova sono tali e così evidenti, che perfettamente legittimo appare il desiderio nostro di voler conservate alle correnti del traffico la via naturale che artifiziosamente si cerca mutare a profitto di una piazza concorrente.

« Genova infatti è il porto sul Mediterraneo, più vicino non solo alla frontiera dell'Impero tedesco, ma pure ai grandi mercati centrali, a Stoccarda, a Francoforte, alla ricca, operosa vallata del Reno.

« Di 200 chilometri è più breve, la via che dal nostro Porto per Luino e di là per Sciaffusa o per Basilea, mette ai punti indicati, in confronto di quella che pel valico Pontebbano e per Kufstein congiunge a Trieste il centro dell'Impero germanico.

« E si badi che il commercio tedesco per non aumentare che di soli 200 chilometri il percorso da Stoccarda al mare, occorre si assoggetti a transitare pel tratto Cormons Pontebba sulla Rete dell'Alta Italia; volendo causarla, preferendo la linea Lubiana Kufstein, deve percorrere 264 chilometri in più di via, che non avrebbe percorso scendendo al porto di Genova per la via del Gottardo.

« Ora duecentosessantaquattro chilometri rappresentano pel viaggiatore, come per la valigia postale, almeno cinque ore di viaggio; rappresentano per la merce una spesa, che, valutata a seconda delle tariffe generali, non sarà minore di lire sei a lire undici per tonnellata.

« Quando, con sacrificii enormi per l'Italia, con sacrificii non lievi per la Germania, si aperse il passo attraverso alle Alpi Elvetiche, ai granitì d'Airolo, non si mirava già a dare un porto alla Svizzera, a rendere più rapide e più sicure le comunicazioni nostre con Zurigo e con Basilea, ma si voleva avvicinare al mare l'Europa Centrale, dare ai prodotti germanici lo sbocco più facile e più breve verso quella grande via dei traffici internazionali, che è il Mediterraneo.

« Il traforo del Gottardo ed il taglio dell'istmo di Suez non erano e non sono che due fasi nello svolgimento di una medesima idea, due tronchi di una stessa strada, la strada che dall'Europa del centro mette ai mari dell'estremo Oriente.

« L'abbandonare questo corso naturale per cercarne un altro più lungo, più difficile, più dispendioso, può, per avventura, servire a temporanei interessi; non fa, certo, il conto di chi lavora e di chi consuma, di coloro, insomma, che, nella minore spesa dei trasporti trovano maggiore ampiezza di mercato, diminuzione sagliente nei prezzi.

« È bensì vero che sovente le tariffe cancellano le distanze e che avvedutezza di chi amministra una Rete ferroviaria o ragioni di Stato bastano il più delle volte a annullare i privilegi di un monopolio legittimo derivante da migliore situazione geografica; ma in questa lotta di concorrenza, forse che non potrà dirsi avvantaggiata Genova dal fatto della sua minore distanza dai centri, a cui la nuova linea sovvenzionata tedesca deve servire?

« Non apporterà essa nella gara, come coefficiente ai proprii sforzi, un risparmio considerevole, il risparmio di duecentosettanta chilometri di percorrenza?

« Certo che in questa concorrenza, preannunziata dall'apertura dell'Arlberg, e che ora meglio si determina e più nettamente si manifesta, è il Governo italiano soltanto che può validamente proteggere i nostri interessi.

« È esso che può sforzare la Gotthardbahn a minore rigidezza di tariffe, a mezzo dei suoi delegati, ed in nome dei sacrificii che l'Italia ha fatto per aprire quella via ai commercii del mondo.

« È esso che può attivare il traffico colla Germania sulle Reti italiane, oggi ancora in sua mano, rimaneggiando le tariffe e riducendole ai limiti minimi.

« Ma Genova ha fede che il suo Governo, sia nell'attuale regime transitorio delle strade ferrate, sia in quello definitivo, che sarà per essere adottato, saprà assicurare al paese la libertà e i mezzi per sostenere questa lotta, per non restare immobile dinanzi all'agitarsi dei concorrenti, per uscire vittoriosa alla prova, ogni qualvolta i centri commerciali d'Italia hanno ragioni di legittimo privilegio.

« Genova, d'altronde, ha già un porto di prima importanza, e fra breve non avrà nel Mediterraneo che una rivale, Marsiglia, giacchè lo specchio d'acqua racchiuso nei suoi moli, misurerà un milione e novecentomila m. q., e i sette chilometri lineari delle sue calate porgeranno facile approdo a navi e a piroscafi di qualunque portata.

« Già, come è oggi, non teme la concorrenza di Trieste; già può accogliere non solo i piroscafi di una linea necessariamente nei suoi primordii non molto attiva, nè molto importante, ma tutti quelli che la Germania destina ai suoi commercii transoceanici.

« Spetta dunque alla E. V., spetta al Governo di S. M. di difendere gl'interessi di Genova in questa gara di concorrenza.

« Per essa stanno le ragioni geografiche, stanno i criterii che hanno riunito tre popoli nell'opera del Gottardo, sta l'ampiezza e la sicurezza del nuovo porto, e, più che tutto, stanno gl'interessi reali dei grandi centri di produzione tedeschi.

« Genova, forte del suo buon diritto, è sicura che l'E. V. saprà farli valere, perchè, proteggendo i suoi interessi, si protegge l'avvenire commerciale di tutto il Regno.

« A nome e per incarico della Giunta, io presento questa istanza all'E. V., raccomandandola quanto so e posso all'attenzione del R. Governo.

« Genova, gennaio 1885 »

Scrivono, a questo proposito, da Genova al *Pungolo* di Milano:

« Conoscete già le mie idee su questo importantissimo argomento. Mi riservo dunque, solamente di comunicarvi, a suo tempo, l'esito di questo memoriale, che io, per mio conto, spero che, invece che quello di far preferire Genova a Trieste per capo della nuova linea di navigazione germanica, sia un altro, molto più efficace e duraturo, quello di un'equa riduzione di tariffe ferroviarie dai porti italiani ai valichi alpini, destinata a fare affluire alla naturale sua strada le grandi correnti del traffico. »

ITALIA

Il discorso di Mancini. — Commenti.

Telegrafano da Roma 15 al *Secolo*:

Due frasi del discorso di Mancini furono oggi notate in modo speciale.

La prima quando disse: « Pur troppo per ora non abbiamo che una microscopica colonia ad Assab. »

Quel « per ora » venne rilevato, quasi un indizio che si prepari una estensione coloniale.

Quando poi disse: « Aspettiamo di essere giudicati a fatti compiuti », si interpretò quella frase nel senso ch'egli abbia voluto far intendere, senza dirlo, che la spedizione di Assab ha un intento diverso dal fornire un semplice presidio a quel possedimento.

Inoltre, il trattato col Sultano di Aussa, presentato prima al Senato, poi alla Camera, non come progetto da approvarsi, ma come un semplice documento, è un indizio e una conferma delle notizie che già vi ho telegrafato, che il primo scopo della spedizione sarà d'impadronirsi del Sultano, e di annettersi il suo territorio, oppure di proclamarne il protettorato.

Infatti, il trattato garantisce il libero passaggio e la vita incolume di tutti i viaggiatori italiani, transitanti pel sultanato d'Aussa o pel territorio dankalico, e concede inoltre all'Italia il diritto di piantare una stazione commerciale su quel territorio.

Il capitano Ferrari fu di conseguenza mandato a reclamare l'osservanza del trattato e la punizione degli autori dell'eccidio di Gustavo Bianchi e dei suoi compagni.

Appena si saprà la risposta, che si prevede negativa, incomincierà l'azione, basandosi sul trattato.

Le dichiarazioni fatte da Mancini non soddisfecero nè la Destra, nè la Sinistra.

Questa intende provocarle esplicite quando si discuterà il progetto di legge per Assab.

—

Telegrafano da Roma 15 alla *Nazione*:

Telegrafano al *Fanfulla* da Napoli che stamane giunse al Cecchi un plico riservato dal Ministero degli affari esteri.

La Direzione delle poste ordinò di elevare la collettoria di Assab ad ufficio di prima classe.

Molti valori postali imbarcaronsi sul *Gottardo*.

Il *Principe Amedeo* ha 524 marinai e 30 fra graduati e stato maggiore, 13 cannoni e provviste di viveri bastevoli sino al 15 marzo.

L'accordo colla Germania.

Telegrafano da Roma 15 al *Secolo*:

Si assicura oggi nei circoli parlamentari che la spedizione ad Assab sia fatta realmente d'accordo colla Germania.

Si aggiunge che sono tutte finzioni le voci di dissensi in proposito, giacchè l'alleanza dell'Italia colle Potenze centrali fu stipulata fino al 1887.

Dimissioni spiegate.

Telegrafano da Roma 15 al *Secolo*:

I motivi delle dimissioni di Marazio sarebbero parecchi.

I principali sono, ch'egli vuole l'abolizione della sovraimposta dei decimi di guerra sovra la fondiaria, entro tre anni, e la limitazione delle spese straordinarie, alle quali, invece, il Magliani consente malgrado il dissesto del bilancio.

Queste ragioni Marazio aveva esposte per lettera, ma, come ho già telegrafato, le istanze di Depretis e di Coppino lo avrebbero indotto a soprassedere a quella risoluzione.

Il processo del furiere.

Telegrafano da Piacenza 16 al *Pungolo*:

Ieri alle 10 1/2 ant. è incominciato al Tribunale militare — come già vi telegrafai — il processo contro il furiere Tosini che tentò di uccidere il capitano Bartolomei.

L'accusa è sostenuta dal cav. Borella.

Alla difesa stanno gli avvocati Calda e Bossi Nereo.

I testi d'accusa ed esperiti sono 25 — quelli a difesa 5.

Due periti saranno sentiti.

Folla immensa.

Viene letto l'atto d'accusa dal quale risulta che il Tosini era dedito al vino, che per procurarsi di che sopperire alle spese che gli cagionavano i suoi vizi, alterava i registri.

Il capitano Bartolomei se n'era accorto — d'onde nel Tosini l'idea di voler sopprimere il suo accusatore.

Viene interrogato il Tosini.

Esso parla stentatamente perchè le ferite che si inferse al viso gli hanno frantumato il palato — talchè gliene venne applicato uno d'avorio.

Vi telegraferò della sentenza.

Un presente cortese e pungente.

Leggesi nei giornali di Brescia:

Il sindaco di Catania ha inviato al nostro ff. di sindaco quarantasette sciabole, fatte eseguire dalla Giunta municipale della città di Catania per essere offerte in dono a tutti gli ufficiali del 22.° reggimento cavalleria Catania, e ciò in attestato di affetto verso questo reggimento, che è stato intitolato col nome di quella città. Ha quindi pregato il nostro ff. di sindaco di presentare le dette armi al signor comandante del 22.° reggimento, che stanzia nella nostra città.

FRANCIA

Anarchia.

Telegrafano da Parigi 15 al *Corriere della Sera*:

La stabilita dimostrazione anarchica col relativo Comizio all'aperto, non ha avuto luogo. Erano state prese serie misure all'occorrenza, ma, fortunatamente, sono tornate inutili.

— A Lione è stata scoperta una congiura di anarchici, i quali dovevano impadronirsi delle armi della Società del Tiro, posto nel quartiere esterno dei Brotteaux, e quindi recarsi in città e uccidere le persone condannate dal Comitato esecutivo segreto. Finora, non è stato operato alcun arresto.

ASIA

L'insurrezione del Cambogia.

Telegrafano da Parigi 15 al *Corriere della Sera*:

L'insurrezione scoppiata nel Cambogia contro il Re Norodom — perchè questi non ha resistito ai Francesi — è assai più grave di quel che il Governo voglia lasciar supporre. Essa è organizzata e pronta a propagarsi per tutto il paese. Gl'insorti tengono il Re prigioniero nel suo palazzo. Sono state mandate truppe da Saigon, ma temesi siano insufficienti. Persone che conoscono il paese, assicurano che, se l'insurrezione non è prontamente repressa, senza perdere un momento, ci vorranno poi non meno di 500 uomini.

BELGIO

L'ex-Imperatrice pazza.

Leggesi nel *Corriere della Sera*.

Chi ricorda più l'infelice Carlotta, vedova dell'infelicissimo Massimiliano? Pochi di certo, perchè ormai da un pezzo nessuno più ne parla. Ebbene, oggi il *Figaro*, in una lettera da Bruxelles reca notizie tali da far sperare che la povera donna possa guarire. Si manifestano sintomi frequenti di ritorno alla ragione. Per esempio, cosa singolare, l'ex-Imperatrice del Messico, che ogni giorno compone da sè la distinta del pranzo, ha sempre la percezione esattissima della stagione. Essa non chiederà mai un capo di selvaggina quando la caccia è chiusa, ogniqualvolta domanda un legume o un frutto, è un frutto o un legume di stagione.

Un fatto ha recentemente colpito i medici che la curano. La Principessa trovavasi presso una finestra prospiciente sulla campagna. Dopo esser rimasta un pezzetto in muta contemplazione, chiamò una persona e le disse:

— Guardate, signore, quei battelli che si inoltrano laggiù pel fiume, sono carichi di soldati; li vedete?

Dopo un momento di esitazione, la persona interpellata, rispose:

— Maestà, mi pare che siano uniformi inglesi.

— Ah! — esclamò la Principessa Carlotta bruscamente e in piglio offeso — questo è quanto volevo sapere.

Le persone presenti a questa scenetta si sono convinte che la Principessa sapeva benissimo che non c'erano all'orizzonte nè battelli, nè uniformi, e che faceva sui suoi intimi un'esperienza per vedere quel che si pensasse del suo stato mentale.

Sarebbe questo, a dar retta ai medici, un sintomo favorevole alle speranze di guarigione.

AUSTRIA-UNGHERIA

Monsignor Strossmayer.

Telegrafano da Vienna 14 alla *Stampa*:

Alcuni giornali ungheresi mantengono, malgrado le smentite, la notizia che nell'ultima udienza del Primate d'Ungheria, l'Imperatore deplorò le agitazioni ostili all'Ungheria di mons. Strossmayer. L'Imperatore invitò il Primate a richiamare l'attenzione della Curia sulle mene

del Vescovo Strossmayer, e spiegarle le conseguenze di tale contegno.

L'Imperatore invitò inoltre il Primate a rammentare ai Vescovi dell'Ungheria di sentimenti panslavisti, i loro doveri verso lo Stato onde non costringere la Corona a far uso contro di loro dei suoi diritti e dei suoi poteri.

AMERICA.

STATI UNITI

Il generale Grant e il creditore Vanderbilt.

Il *Times* ha da Filadelfia 12

In questi ultimi tempi, gli amici del generale Grant si sono adoperati per salvare della sua personale proprietà i suoi trofei e i regali; e perciò erano pronti a sborsare qualsiasi somma.

Però sembra che la vendita proposta non fosse altro che un procedimento amichevole adottato dal signor Vanderbilt per ottenere un titolo legale alla proprietà, libero di ogni legame futuro. Dopo che fosse entrato in possesso della proprietà, il signor Vanderbilt intendeva riservarla per il generale Grant. Considerando questa intenzione del signor Vanderbilt, gli amici del generale sospesero ogni ulteriore azione.

Corrispondenze pubblicate oggi dimostrano che il signor Vanderbilt ha generosamente offerto alla signora Grant, come parte della di lei proprietà, tutti i beni del generale che gli erano stati sequestrati per mettere a coperto il suo credito di 150,000 dollari. Sabato passato il signor Vanderbilt, dopo aver comperato tutta la proprietà personale, i trofei, le armi, i regali, ecc., del generale, offerse il tutto, unitamente ai suoi diritti sulle case e terre del generale, alla signora Grant, alla sola condizione che, alla morte del generale, o prima, se la signora lo desiderasse, le armi ed i trofei passassero al Governo degli Stati Uniti.

Il generale, sabato passato, si rifiutò di accettare la generosa offerta, accettando solamente quanto si riferiva ai trofei ed alle reliquie. In quanto a questi, il generale li manderà a Washington quanto prima.

Il signor Vanderbilt rispose modificando le sue proposte nel senso di stanziare una rendita che sarebbe percepita dal generale. Il Grant aveva accettato questa proposta quando sua moglie scrisse la seguente lettera al signor Vanderbilt:

« Dopo aver letto la vostra lettera di questo pomeriggio, il generale ed io sentimmo che non sarebbe cortese da parte nostra di rifiutare la vostra splendida e generosa offerta. È perciò che vi scrivo. Riflettendo però, trovo che non posso e non voglio accettare la vostra munificenza, sotto qualunque forma.

« Spero che vorrete perdonare quest'apparente indecisione, e considerare la presente risposta come definitiva

« Con ogni riguardo e un sentimento di gratitudine, che rimarrà sempre vivo, mi dico, ecc.

« *Julia D. Grant.* »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 gennaio.

Tiro a segno nazionale. — *(Comunicato)* — La Presidenza della Società di Tiro a segno nazionale, raccoltasi in seduta straordinaria la sera del 16 corrente, col concorso numeroso dei signori commissarii, dopo trattazioni varie nell'interesse dell'istituzione, su proposta del commissario sottotenente sig. Bernardi Eugenio, tendente a provvedere la Società della bandiera sociale mediante offerte delle donne veneziane, procedeva alla nomina del Comitato promotore, che venne così costituito:

Sottotenenti: Levi Alessandro, *presidente* — Cucchetti Antonio di G., *cassiere* — Errera Paolo, *segretario* — Baccara Vittorio, Bernau Bernardo, Bernardi Eugenio, Dabovich Annibale, Maura Luigi Scarpa Carlo, Trevisan Ettore, *membri*.

Asilo lattanti. — La Presidenza dell'Asilo bambini lattanti ci prega di pubblicare quanto segue:

Furono l'altro ieri vaccinati 27 bambini dell'Asilo lattanti dal dott. Angelo Pesenti, che ne assunse la cura medica, avendovi dovuto rinunciare il dott. Musatti, causa l'accresciuta sua clientela.

Beneficarono l'Asilo stesso la signora Merker con lire 40 — Un anonimo con lire 10.

La Presidenza esprime a tutti la più sincera riconoscenza.

Commemorazione del prof. Carlo Combi. — Non ostante il tempo burrascoso e la pioggia dirotta, moltissimi accorsero al palazzo Foscari a udire la commemorazione del compianto Combi, tanto che l'ampia sala al primo piano era affollata. V'erano non poche gentili signore, vi erano il prefetto della Provincia, il sindaco, il comm. Bernardi, presidente della Congregazione di carità, v'era il De Leva, rettor magnifico dell'Università di Padova, venuto espressamente per rendere omaggio al perduto amico, v'era il cav. Luciani, istriano, vi erano parecchi consiglieri comunali, i membri del Consiglio direttivo della Scuola, i professori, gli studenti e molti ammiratori ed amici del povero Combi.

La vasta aula era parata a lutto, la bandiera della Scuola abbrunata, e sotto il ritratto del Re stava quello del povero Combi, somigliantissimo.

Alle due ore precise, il prof. Enrico Castelnuovo incominciò la lettura della commemorazione, che apparve a tutti stupenda.

Egli rese la bella figura del Combi e l'alto carattere con efficacia meravigliosa, tanto che commosse ed entusiasmò gli uditori. Abbiamo veduti parecchi tentare invano di rattenere le lagrime; e abbiamo udito scoppiare gli applausi frequenti e vivi. Disse della giovinezza del Combi, degli studii suoi; disse della sua fede ardente di cattolico, che non gl'impedì d'essere ardente patriota e fautore d'ogni progresso civile; disse dell'infinito amore che nutrì per la sua Istria, e dell'opera fervida, assidua, con cui cercò di acquistare apostoli alla sua causa; disse dell'amore anche maggiore che sentiva per la gran patria italiana e per le istituzioni sue; disse del molto che fece in pro di Venezia, che lo ebbe prediletto figlio adottivo, e dello spirito vivissimo di carità che lo animava; disse dell'efficacissima azione sua nella Scuola superiore di commercio, di cui era lustro e decoro, dell'ammirazione e dell'affetto che ha saputo sempre inspirare agli scolari; disse, in ultimo, delle virtù di lui nelle relazioni domestiche, del culto che egli ebbe per il padre suo e per la sua madre, a cui poco sopravvisse; e toccò con fine tatto ed arte squisita di un vuoto che forse era nel cuore e nell'animo grande del povero Combi, il quale, pur così gentile, non seppe apprezzare bastevolmente la donna, nè cercarla come compagna, consolatrice e inspiratrice della vita.

Ma questa commemorazione, che ci parve tanto bella, verrà pubblicata, e noi avremo forse occasione di dirne più diffusamente. Certo, possiamo affermare fin d'ora che non si poteva rendere alla memoria del povero Combi più alto e più affettuoso omaggio.

Beneficenza. — La Congregazione di carità partecipa, con animo riconoscente, che la nob. Angela Foresti co. Morosini dispose di un legato di L. 500 in vantaggio dei poveri di S. Zaccaria che gli eredi della benemerita e compianta gentildonna hanno pagate.

Onorificenza. — Sentiamo con piacere che l'avv. Riccardo Rocca, figlio del fu cav. Leone, venne testè nominato cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia. Era ora!

Banca Nazionale. — Tutti gli Stabilimenti della Banca Nazionale sono ora facoltizzati a scontare anche cambiali pagabili a San Nazzaro dei Burgondi e a Corteolona.

Società M. S. fra artisti in Venezia. — Nella seduta dell'Assemblea generale che avrà luogo domenica 18 corr., alle ore 1 e mezzo pom., si discuterà sul seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza.

NB. Qualora la seduta andasse deserta, quella di seconda convocazione avrà luogo domenica 25 corr., alle ore 1 e mezzo pom.

Premio Lattis. — Anche quest'anno, il giorno 5 corrente gennaio, ebbe luogo presso il Comando della divisione militare di Roma l'estrazione a sorte del soldato a cui conferire il premio fondato dal sig. comm. dott. Aronne Lattis di Venezia.

Il favorito dalla sorte fu l'appuntato Levato Antonio dell'8° reggimento fanteria, il quale aveva tutti i requisiti per conseguire un tal premio secondo l'atto di fondazione e secondo lo scopo propostosi dal benemerito fondatore.

Cronaca color di rosa. — Abbiamo letto prima in un giornale di Treviso, e poi in quelli della nostra città e di Milano, l'annuncio del matrimonio della signorina Annina Rombo, figlia del direttore della sede di Venezia della Banca Nazionale, col conte Michele Morosini. Uniamo le nostre alle congratulazioni che da ogni parte si fanno agli sposi.

Teatro la Fenice. — La burrasca scatenatasi col fiasco di domenica si è acquetata. La *Gioconda* verrà ripresa tra alquanti giorni, col cambiamento di due artisti

Non volendo l'esimia signora *Maddalena Mariani-Masi* venire alla Fenice a sostituire un'altra artista, si presenterà nella parte di Gioconda la sig.ª *Emma De Rill*, la quale, nel mese di maggio decorso, cantò la stessa parte ad Agram e con buon successo; — ed il tenore sig. *De Negri*, così bene accetto nel *Profeta*, si presenterà nella parte di Enzo. Il resto rimane come prima.

Tutto ciò venne accettato in massima, ma è subordinato all'esito delle prove, che verranno riprese subito, avendo pur bisogno di riloccо il concerto generale dello spartito.

— L'Impresa ha pubblicato questo preavviso:

« Per circostanze indipendenti dall'Impresa devesi rimettere la riproduzione dell'opera ballo *Gioconda* nell'entrante settimana »

Concerto della pianista L. Cognetti a Treviso. — Lunedì prossimo, la famosa pianista Luisa Cognetti darà a Treviso, nelle sale di quel Casino, un concerto La Cognetti, fortissima pianista, e, ad un tempo, colta e garbata signorina, solleverà anche a Treviso quegli entusiasmi che sa sollevare dappertutto.

Sono pochi giorni che abbiamo parlato di lei, poichè a Venezia serbiamo tutti ricordo caro ed affettuoso di questa simpatica signorina e vera artista.

Misure sanitarie in Spagna. — La nostra Camera di commercio ha ricevuto dal console di Spagna in Venezia, comm Pardo, la comunicazione che, secondo disposizioni del Governo spagnuolo, è proibita l'entrata in Spagna, sia per mare, che per terra, delle pelli, piume, capelli, lane, cotone, lino, canape, carta, stracci, cuoia con pelo ed imballaggi, a meno che abbiano origine di fabbrica con la dovuta preparazione per l'industria e commercio, ma però questi ultimi non potranno essere sbarcati se non che in Lazzaretto di contumacia, previa rigorosa disinfezione in detto luogo.

Furti denunziati. — (B. d. Q.) — Versati Carlo, abitante a S. Marco, al N. 5134, denunciò ieri il furto, avvenuto il dì precedente, di un barile contenente 50 litri di vino, del valore di lire 40, che trovavasi nel magazzino aperto e non custodito della sua casa.

— Bottasso Elisa, abitante a Castello, N. 3208, denunciò che ieri, verso le ore 3 e mezzo pom., ignoti ladri la derubarono di varii capi di biancheria, per lire 20 circa, che stavano esposti all'aria aperta per farli asciugare.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 16 gennaio.

NASCITE Maschi 8. — Femmine 3. — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni — — Totale 11

MATRIMONII Norsa Marco, agente di commercio, con Rietti Elisa, possidente, celibi.

DECESSI 1. De Rinaldi Giustiniani nob. Elena, di anni 83, vedova, r pensionata e possidente, di Venezia. — 2. Bocassini Bognolo Maddalena, di anni 77, coniugata, infilaperle, id — 3. Tabacchin Zandinella Anna, di anni 73, vedova, casalinga, id. — 4. De Grandi Bevilacqua Caterina, di anni 70, vedova, civile, id. — 5. Novello Rossi detta Zane Maria, di anni 62, coniugata, casalinga, id. — 6. Tironi Furlan Valentina, di anni 61, coniugata, casalinga, id. — 7. Brichta Lucia, di anni 44, nubile, domestica, id. — 8. Furlan Caerin Maria chiamata Elisabetta, di anni 38, coniugata, casalinga, id. — 9. Fornasier Venanzia, di anni 26, nubile, sarta, id. — 10. Segrè Graziella chiamata Benvenuta, di anni 13, id.

11 Lipori Alessandro, di anni 86, vedovo, ricoverato, id. — 12. Enna Salvatore, di anni 27, celibe, già pastore, di Cagliari.

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

Notizia bibliografica.

Della vita e delle opere di Albertino Mussato, Saggio critico di Michele Minoia. — Roma, Forzani e C., tipografi del Senato, 1884.

Dal prof. V. S. riceviamo la seguente notizia bibliografica:

Crediamo dover annunziare la comparsa di un libro, che quanti amano la storia e la letteratura nostra, accoglieranno certo con plauso, e che tornerà specialmente gradita agli studiosi veneti

Molti scrissero intorno al grande Padovano; e pochi mesi fa il sig. Antonio Zardo pubblicava in Padova un suo studio storico e letterario dedicato appunto ad Albertino. Eppure il libro del prof. Minoia è in gran parte — è in una importantissima parte — un libro nuovo.

L'autore comincia col tratteggiare a larghe e sicure pennellate il tempo immediatamente precedente a quello, in cui visse il Mussato, pensando che nessuno ne potrebbe altrimenti intender bene la grandezza politica e letteraria. Nella seconda parte del libro ne racconta diffusamente la vita; e con solidità grande di erudizione e vigoria di critica — coi documenti alla mano — intende a correggere molti errori che, prodotti dalla malvagità o dalla ignoranza, vennero poi servilmente od ostinatamente ripetuti da quanti scrissero intorno al Mussato.

Importantissima è la parte terza, come quella che, non solo dimostra la dottrina e l'acume del critico, ma getta la luce là dove fino a ieri non era che oscurità e confusione. Premesso un sommario delle opere di Albertino, l'autore passa ad esaminarle partitamente: le poesie giovanili da prima, poi le epistole e le elegie, e i soliloqui, poi i tre canti sull'assedio posto da Cangrande a Padova, e finalmente quelle dieci *Egloghe* che, dal 1636 fino ad oggi, vennero sempre attribuite al Mussato. Mentre il sig. Zardo si accontenta di consacrare loro queste poche parole: « Di minore importanza, « benchè forse di maggior pregio letterario, sono le egloghe, ch'egli compose in numero di « dieci », e di darne in una nota i titoli, il prof. Minoia reca contro la loro autenticità prove letterarie e storiche di indiscutibile efficacia.

Il cap. V è tutto dedicato alla famosa *Ecerinis*, che l'autore dà stampata in fondo al volume, e nei cap. VI e VII esamina la *Historia Augusta De gestis Italicorum post mortem Henrici VII*. La fortuna fece trovare al prof. Minoia — in premio delle sue dotte e pazienti ricerche — un codice vaticano, nel quale si leggono parecchi libri storici del Mussato, che sono ancora inediti. Così que' tre Canti sull'assedio di Padova, che il Muratori e gli editori veneti — non tenendo conto di ciò che Albertino stesso disse molto chiaramente — inserirono nella storia, s'hanno a tor via, per sostituir loro i libri scoperti dall'autore. Questi libri hanno una grande importanza storica. « Non v'ha cronica padovana, dice l'autore, o qualsivoglia documento del tempo, che possano reggere al paragone di cotesti libri inediti del Mussato. » Nel libro XI lo storico descrive quanto, quasi giorno per giorno, accadeva in Padova, e ricco di particolari interessantissimi per la storia padovana è pure il libro XIII.

Questi magri cenni dovrebbero pur bastare a suscitare in molti il desiderio di leggere il libro del sig. Minoia; libro serio, lungamente meditato, solidamente fatto, eppure scritto con una semplicità e una snellezza di forma, che non siamo troppo abituati a trovare ne' libri nostri di erudizione. Si direbbe, in una parola, che l'autore ha saputo fondere armonicamente insieme la serietà tedesca e la vivacità italiana.

Egli si duole di non avere potuto pubblicare in appendice i libri inediti da lui trovati; « non tutto ciò che si vuole, spesso si può. » Tornerebbe ad onore del paese nostro una stampa accurata, ordinata, completa, di tutte le opere del Mussato che ancora esistono; ma converrebbe far ricerche illuminate e pazienti nelle biblioteche, giacchè altre scoperte fortunate potrebbero avvenire.

La nobile città di Padova, facendosi promotrice e iniziatrice di questa impresa, si renderebbe benemerita delle lettere, ed innalzerebbe al suo grande figliuolo uno splendido e degno monumento.

Prof. V. S.

Corriere del mattino

Venezia 17 gennaio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 16.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2.30.

Comunicasi una lettera di Codronchi che si dimette da commissario della Giunta esaminatrice della riforma della legge di pubblica sicurezza

Se ne prende atto.

Deliberasi la votazione a lunedì per la nomina di tre commissarii della Cassa di depositi e prestiti, tre del fondo del culto, tre dell'asse ecclesiastico in Roma.

Riprendesi la discussione delle ferrovie.

Il *Presidente* osserva che sollevatasi da Baccarini la questione pregiudiziale, la divisione delle Reti deve decidersi anzitutto e invita gli oratori ad attenersi ad essa.

Nervo dimostra come la divisione longitudinale sia dannosa al paese economicamente, finanziariamente e politicamente. Preferirebbe mantenere, completandola, la Società dell'Alta Italia affinchè sotto una sola amministrazione rimanessero i valichi alpini; ciò torrebbe anche un attrito d'interesse fra le varie città, che non cessa colla neutralizzazione della linea Milano-Chiasso. Vorrebbe anche ampliate le Società meridionali e romane. Deplora che si vincoli col l'operazione finanziaria che accompagna le Convenzioni, la libertà d'azione del Governo e accenna ai pericoli cui si espone il paese, creando un nuovo titolo di debito.

Sanguinetti sostiene l'utilità e la necessità di affidare l'esercizio della linea Chiasso-Milano alla Società Mediterranea e ne fa proposta formale.

Baccarini osserva che negli allegati non sono comprese tutte le linee contemplate nella legge del 1879 accennata; vorrebbe che il Ministero si riservasse la facoltà di includere nelle reti alcune linee progettate. Chiede perchè non figuri come proprietà privata la linea Ponte Galera Fiumicino. Domanda spiegazione sul servizio nello stretto di Messina che da nove anni ancora è affidato alla Società di navigazione ed ora è affidato anche alle Meridionali.

Genala dà le spiegazioni richieste, dicendo che il passaggio dello stretto si considera come il prolungamento delle linee. Aggiunge le Società aver obbligo di esercitare tutte le linee, siano o no proprietà dello Stato

Maurogonato opina, combattendo Sanguinetti, che la linea Milano Chiasso debba affidarsi esclusivamente all'Adriatica, dimostrando come la convenienza e la giustizia lo richiedano.

Dopo repliche di *Baccarini* al ministro, *Cavalli* si associa a Maurogonato, proponendo di rimandare la questione Milano Chiasso all'art. 18.

Il *Presidente* osserva doversi decidere ora.

Tecchio obbietta nessuno essere preparato a questa discussione e prega rimandarla all'art. 18.

Il *Presidente* si oppone perchè qui è sede di questione.

Barazzuoli, relatore, conferma.

Lazzaro si associa a Correnti e fa dichiarazioni personali a Baccarini, che risponde.

Comincia la discussione del paragrafo 1° dell'art. 1° della legge che approva il contratto di concessione della rete Mediterranea, e quindi la discussione dell'art. 1° del contratto stesso e la tabella contenente la composizione della rete Mediterranea.

Sanguinetti propone che si cancellino le parole « la linea Milano-Chiasso è comune alla rete Adriatica »

Cavallotti propone invece che si cancelli la linea dalla tabella.

Barazzuoli combatte ambedue le proposte, perchè la Commissione, dopo lungo studio, riconobbe utile la comunanza della linea.

Genala dimostra quanto tale transazione sia equa, e dia quasi intiera sodisfazione a tutti gli interessi che vi si connettono.

Brunetti propone l'ordine del giorno puro e semplice sulle proposte Sanguinetti e Cavalli.

Maurogonato sostiene che si aggiunga la Milano-Chiasso alla sola Adriatica.

Sanguinetti invece alla Mediterranea

Cavalli risponde a Brunetti, associandosi a Maurogonato, e chiedendo che si sospenda.

Berio appoggia Sanguinetti, osservando che la stessa relazione indica quali maggiori motivi militino perchè si affidi alla Mediterranea.

Prinetti dichiarasi favorevole al progetto del Ministero e della Commissione, ma si riserva di appoggiare all'art. 18 alcuni emendamenti accennati da Maurogonato.

Della Rocca domanda che nominandosi come opifici primarii gli Stabilimenti dei Granili e Pietrarsa, intendasi che, oltre alle riparazioni, si debbano fare anche nuove costruzioni.

Genala dice non esservi restrizione alcuna.

Lazzaro dichiara che voterà le proposte, purchè si voti sulla proposta del Ministero e della Commissione, sulla quale chiedesi l'appello nominale.

Depretis dichiara che se fosse respinto, il Ministero si riserverebbe di prendere una risoluzione.

Eseguitosi l'appello nominale, risulta mancare il numero legale

Il *Presidente* avverte che domani si ripeterà la votazione, e i nomi degli assenti da domani in poi si pubblicheranno nella *Gazzetta Ufficiale*.

Annunziansi interrogazioni di *Fazio Enrico*, sull'interpretazione data all'art. 4.2 della legge sul reclutamento dell'esercito in rapporto alla circolare del ministro della pubblica istruzione del 24 novembre 1884, e di *Perelli* e *Maffi* al guardasigilli quando creda che la Camera nomini una Commissione per l'esame del progetto del Codice penale.

Il trattato fra l'Italia e lo Scioa.

L'Italia pubblica il testo del trattato di amicizia e di commercio tra l'Italia e lo Scioa, conchiuso dal conte Antonelli:

Art. 1. — Vi sarà pace perpetua ed amicizia costante fra S. M. il Re d'Italia e S. M. il Re dello Scioa e fra i rispettivi loro eredi, successori e sudditi.

Art. 2. — Ciascuna delle parti contraenti potrà essere rappresentata da un agente diplomatico accreditato presso l'altra, e potrà nominare consoli ed agenti consolari negli Stati dell'altra per la protezione del commercio.

Tali funzionarii diplomatici o consolari godranno nei rispettivi Stati dei diritti, privilegii e impunità che loro si competono secondo le consuetudini e il diritto delle genti, e che sono accordati agli agenti consolari del medesimo rango della nazione più favorita.

Art. 3. — I sudditi di ciascuno dei due paesi potranno liberamente entrare, viaggiare ed uscire coi loro effetti e mercanzie per tutte le parti dell'altro paese, sia per terra che per acqua e vi godranno in ogni caso per le loro persone ed averi della più piena e costante protezione del Governo e dei suoi dipendenti.

Art. 4. — Gl'italiani nello Scioa e gli abitanti dello Scioa in Italia potranno liberamente esercitare ogni diritto al pari degli indigeni e dedicarsi a tutte le operazioni di commercio, agricoltura ed industria non vietate dalla legge.

Art. 5. — È pienamente garantita in entrambi gli Stati la facoltà per i sudditi dell'altro paese di praticare la propria religione.

È però proibito nello Scioa di insegnare altra religione, all'infuori della cristiana praticata dal Re.

Art. 6 — Morendo un italiano nello Scioa, le Autorità del luogo custodiranno diligentemente tutta la sua proprietà e la terranno a disposizione dell'autorità italiana o di chi sarà dal Governo italiano destinato a riceverla. Altrettanto faranno le Autorità italiane in caso di morte di un suddito di S. M. il Re dello Scioa in Italia

Art. 7. — Viste le difficoltà che ancora esistono a viaggiare nello Scioa, S. M. il Re promette di facilitare, per quanto sta in lui, il trasporto dei bagagli e delle mercanzie appartenenti a negozianti italiani, accordando, mediante equa ricompensa, agl'interessati i portatori dai villaggi, le bestie da soma e quanto fosse inoltre necessario a questo scopo.

Art. 8. — Le merci appartenenti a italiani pagheranno nello Scioa un solo ed unico dazio di entrata e di uscita del 5 per cento sul valore della merce.

In contraccambio le merci appartenenti a sudditi di S. M. il Re dello Scioa non pagheranno per la durata del trattato, a cominciare dal 1° gennaio 1883, nessuna tassa di importazione, esportazione o altra nel territorio italiano di Assab.

Art. 9. — Le due parti contraenti faranno quanto starà in loro perchè si stabiliscano rapporti commerciali frequenti e sicuri fra gli Stati di S. M. il Re dello Scioa e la colonia di Assab. L'Italia vigilerà alla sicurezza del mare ed a quella della colonia. Lo Scioa dal canto suo provvederà con ogni suo mezzo alla sicurezza delle vie nell'interno, ed al trasporto delle carovane da o verso il mare, e S. M. il Re promuoverà l'invio delle carovane dallo Scioa al mare verso il porto di Assab.

Art. 10. — S. M. il Re dello Scioa interverrà presso le Autorità da lui dipendenti, perchè sia permesso agl'italiani di liberamente transitare fra un paese e l'altro ed acciò in caso di offesa essi ottengano la dovuta riparazione. Egli promette inoltre d'impegnare tutta la sua influenza presso Mohamed Anfari, Sultano di Aussa a questo scopo e per ottenere che, mediante qualche compenso annuale o diritto fisso di transito, egli voglia guardar le strade fra i due paesi e guarentirne la sicurezza contro le tribù dei Danakil e dei Somali

Art. 11. — S. M. il Re d'Italia, concederà gratuitamente agli abitanti dello Scioa che giungano in Assab, un luogo ove possano attendarsi o anche costruire case e capanne per tutto il tempo che vorranno dimorarvi.

Art. 12. — L'Autorità dello Scioa non interverrà mai nelle contestazioni fra italiani; le quali saranno esclusivamente giudicate dal console d'Italia o da un suo delegato. L'autorità consolare italiana non interverrà mai, del pari, nelle contestazioni fra i sudditi di S. M. il Re dello Scioa, le quali saranno sempre giudicate dalle autorità del paese.

Le liti fra italiani e sudditi di S. M. il Re dello Scioa saranno definite nello Scioa dal console italiano o da un suo delegato, assistito da un giudice del paese. Le liti fra italiani e stranieri saranno nello Scioa definite da[l] co[nsole] della parte convenuta, o, in difetto di autorità consolare dello Stato, a cui lo straniero appartiene, dal console italiano.

Art. 13. Sarà in facoltà di S. M. il Re dello Scioa di valersi delle autorità consolari italiane o del commissario regio in Assab, per tutte le lettere o comunicazioni che volesse pervenire in Europa ai Governi, presso i quali le autorità suddette siano accreditate. I sudditi di S. M. il Re dello Scioa potranno egualmente richiedere la protezione di quelle autorità tanto alla costa che nei varii paesi dove si recassero.

Art. 14. Le due nazioni godranno nei rapporti della clausola della nazione la più favorita, di modo che qualora una di loro concedesse ad altra nazione un qualche particolare vantaggio o privilegio in materia di stabilimento di commercio od altro, lo stesso vantaggio o privilegio s'intenderà pure *ipso facto* e nelle condizioni esteso dall'altra.

Art. 15. Se insorgesse fra il Governo italiano e quello dello Scioa qualche questione che non potesse essere sciolta per amichevoli negoziati, tale questione sarà sottoposta all'arbitrato di una Potenza neutrale ed amica da scegliersi di comune accordo tra le parti contraenti, o da un arbitro di comune accordo. La sentenza arbitrale sarà in ogni caso accettata e riconosciuta da entrambi.

Art. 16. Il presente trattato essendo stato dettato in lingua italiana e dello Scioa, e le versioni concordando perfettamente tra loro, entrambi i testi si riterranno officiali, e faranno sotto ogni rapporto, pari fede.

Art. 17. Le stipulazioni del presente trattato dopo dieci anni dalla data della ratifica, a richiesta dell'uno o dell'altro Governo e dietro denuncia data dodici mesi prima dall'una e dall'altra parte, potranno essere di comune accordo sottoposte a revisione.

Art. 18. Il presente trattato sarà ratificato e le ratifiche saranno scambiate a Roma il più presto possibile, e in ogni caso non più tardi di mesi sei dalla data della sottoscrizione.

Oggi 21 maggio 1883 del calendario gregoriano, corrispondente al 14 ghenewot 1875 calendario etiopico, nella città di Ankober, è stato firmato il presente trattato da S. M. il Re Menilek II e dal rappresentante del Governo di S. M. il Re d'Italia, perchè al più presto possa giungere in Roma per la ratifica.

(Suggello del Re dello Scioa)

Il rappresentante di S. M. il Re d'Italia
Firmato: PIETRO ANTONELLI

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 14. — Il *Times* ha da Parigi: La missione di Fehmi tende a persuadere l'Inghilterra ad ammettere in massima l'eventuale abdicazione di Tewfik senza proporre alcun candidato alla successione. La Porta domanda inoltre all'Inghilterra che s'impegni di sgombrare l'Egitto allorchè crederà raggiunto lo scopo prefisso; la Porta promette in contraccambio di aderire alle proposte finanziarie inglesi.

Lo *Standard* ha da Sciangai. La Corea impegnò di pagare al Giappone 500 mila Taels destinati a mantenere a Seoul una guarnigione permanente di 1500 giapponesi. Un proclama dell'Autorità a Corea riconosce il Giappone responsabile degli ultimi avvenimenti.

Londra 16. — Lo *Standard* dice: Il caldo e la mancanza d'acqua rendono difficilissima la marcia di Stewart attraverso il deserto. Se gli indigeni si oppongono, la marcia è impossibile.

Nuova Yorck 16. — La sospensione dei pagamenti dell'officina di ferro Oliver A. Pittsburgh, che occupa 4000 operai, impressionò la Borsa.

Berlino 16. — Il Landtag prussiano rielesse per acclamazione presidente Koeller, vice presidenti Heeremann e Bena

Parigi 16. — Le ultime notizie confermerebbero che Peyron è deciso a dimettersi, ma soltanto dopo l'elezione del Senato.

Parigi 16. — Norbert Ballerich è morto.

Hassanfehmi conferì lungamente con Ferry. Ripartirà soltanto domani.

Parigi 16. — Le controproposte francesi sulla questione dell'Egitto furono comunicate all'Italia.

Cairo 16. — Tutta la colonna di Stewart è giunta a Gakdul; durante la marcia i soldati egiziani scortanti il convoglio d'acqua si sono condotti male Bevevano l'acqua appartenente agli altri. Rifiutavansi di avanzarsi

Gakdul 12 — La colonna Stewart ripartirà il 14 corrente per Metammeh, dove sono rifugiati gl'insorti. Una brigata navale imbarcherassi probabilmente a Metammeh per Kartum, in soccorso di Gordon.

Buenos Ayres 16. — Il Governo decretò il corso forzoso dei biglietti della Banca provinciale per due anni. L'aggio dell'oro raggiunse il 17 0|0.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Madrid 17. — *(Camera.)* — Il marchese Vega di Armijo deplorando che un lutto di famiglia sia cagione dell'assenza di Pidal, biasima il Gabinetto per la prolungazione dell'incidente Pidal dopo il discorso pienamente sodisfacente di Canovas al Senato; per la non presentazione alle Cortes dei documenti citati dalla *Gazzetta d'Italia* e dall'*Osservatore Romano*, e per le umiliazioni che asserisce accettate dal Gabinetto come condizioni di buoni rapporti.

Il *Ministro degli affari esteri* dichiara che l'Italia ha accettato con sodisfazione la nota del 22 luglio perchè chiudeva l'incidente in modo amichevole e definitivo. I Governi d'Italia e Spagna sono dunque d'accordo di non permettere che l'incidente ormai esaurito fondatosi sopra la versione d'un erroneo estratto, e sulla supposizione telegrafata di frase realmente non pronunciata sia pretesto di controversie di principii senza opportunità e senza pratica portata, con pregiudizio di comuni interessi essenzialmente positivi e reciprocamente conosciuti come fu manifestato con grande schiettezza nel maggio scorso.

Il ministro insiste sull'amicizia tradizionale delle due nazioni, sull'indole cortese dei negoziati intervenuti sugli eccellenti rapporti dei due Governi e dice aver lasciato alla Santa Sede l'iniziativa di pubblicare gli schiarimenti dati al Nunzio se credevalo necessario. Ricorda la nomina dei Cardinali, le parole di Jacobini all'ambasciata spagnuola, la generosa offerta del Pontefice per l'Andalusia, come prove degli ottimi rapporti mantenuti egualmente colla Santa Sede e coll'Italia.

Madrid 17 — Cinque corazzate inglesi sono giunte a Villagarcia.

Londra 17. — Waddington consegnerà oggi a Granville le controproposte francesi. Il Co[...]

siglio dei ministri si riunirà al principio della prossima settimana per esaminarle.

Il *Daily News* dice: Il progetto francese sembra essere l'opera dell'ultima ora. Sonovi motivi di credere che fu visto e rivisto nuovamente diverse volte dopo aver fatto il giro delle Corti d'Europa. A Parigi od altrove le opinioni sono assai divise fra il progetto di garanzia internazionale e il progetto di garanzia duale.

Il *Times* ha da Durban: Sette navi francesi trovansi attualmente a Tamatava. Gli Hovas si sono ritirati nell'interno abbandonando la Provincia Vohemar, che i Francesi aprirono al commercio. Gli Hovas continuano ad organizzare la resistenza.

La spedizione d'Assab.

Napoli 16. — La corazzata *Principe Amedeo* è uscita dalla rada. Parte stasera alle otto.

Napoli 17. — I bersaglieri sono entrati nella darsena, salutati da folla enorme commossa gridante viva l'Italia, il Re, l'esercito, i bersaglieri, buon viaggio. Alle 9 15 chiudevansi le porte della darsena. Le Associazioni, con bandiere, musiche cittadine, studenti, folla di cittadini, recavansi innanzi al Municipio, dove, ripetuti gli evviva all'Italia, al Re all'esercito, sciolglievansi ordinatamente.

Napoli 17. — Il *Principe Amedeo* è salpato questa notte per Messina.

Stamane s'imbarcheranno i bersaglieri sul *Gottardo*, che salperà a mezzogiorno.

Le Associazioni con bandiere, studenti dell'Università, cittadini d'ogni classe si affollano sulle vie d'accesso della darsena per salutare le truppe della spedizione.

Querela italo-serba?

Vienna 16. — La *Neue Freie Presse* ha da Belgrado: Furonvi grandi cambiamenti nel personale dell'amministrazione delle ferrovie in occasione dell'esecuzione della nuova direzione delle strade e comunicazioni. L'ingegnere italiano Carpi essendo stato congedato, ne risultò un conflitto fra i Governi serbo e italiano, in modo che parlasi d'una rottura delle relazioni tra la Serbia e l'Italia. Novakovitch, ministro dell'interno è dimissionario. Si attribuisce questa crisi ministeriale all'affare Carpi e ad una questione personale fra Garasciamin e Novakovitch.

Conferenza di Berlino.

Berlino 16. — La Commissione della Conferenza continuò la discussione sulle proposte dell'Italia e dell'Inghilterra relativamente alle formalità da compiersi in caso di occupazioni di coste in Africa. Le proposte dell'Inghilterra tendono ad estendere queste formalità alle occupazioni dell'Africa interna. Lunedì pranzo presso Bismarck. Tutti i plenipotenziari e delegati vi sono invitati.

Brindisi testa delle linee germaniche?

Berlino 17. — La *National Zeitung* dice che il Governo tedesco decise di scegliere Brindisi come punto di partenza delle linee sovvenzionate, a motivo della maggior rapidità che si otterrà nel tragitto.

Nostri dispacci particolari

Roma 16, ore 7 50 p.

Annunziano da Napoli che la corazzata *Principe Amedeo* partirà stanotte al tocco; il *Gottardo* domani alle 3 pom. La truppa s'imbarcherà sul *Gottardo* alle ore 9. Tutte le Associazioni concorreranno a far loro una imponente dimostrazione.

La votazione d'oggi della Camera circa l'assegnazione della linea Milano-Chiasso, sebbene annullata per mancanza di numero, esclude il dubbio che la questione sarà domani decisa nel senso dell'amministrazione cumulativa proposta dal Governo.

Oggi il Re ricevette Messedaglia bei. Il colloquio durò oltre un'ora.

I ministri degli esteri, della guerra e della marina conferirono circa la spedizione di Assab.

Parlando col sindaco di Napoli recatosi ad ossequiarlo, il Re manifestò l'intenzione di recarsi colà nel prossimo marzo.

Tornasi ad affermare che Marazio insista nelle dimissioni per dissensi con Magliani sulla questione agraria.

Annunciasi una prossima riconvocazione della maggioranza sotto la presidenza di Depretis.

Giunse Cairoli.

La Commissione consultiva dei magistrati propose al guardasigilli l'elenco degli eleggibili al posto di consiglieri di Cassazione. Fece anche le proposte degli eleggibili a consiglieri d'appello.

Arrivò il sig. Behaine, ambasciatore francese al Vaticano.

Domenica vi sarà a Corte pranzo diplomatico.

Le condizioni di Mezzacapo tornano inquietanti.

La Camera di Consiglio respinse la domanda di Sbarbaro di accordargli libertà provvisoria.

Roma 17, ore 12 15 p.

I Circoli parlamentari sono piuttosto inquieti perchè non vedesi quando mai col sistema della discussione adottato potrà giungersi al fondo delle Convenzioni. Credesi tuttavia che oggi la Camera si troverà in numero per rinnovare validamente la votazione per appello nominale sulla linea Milano-Chiasso.

La Relazione premessa da Depretis al progetto sulla proroga dell'esecuzione del palazzo del Parlamento, si riassume nell'eliminazione di tutte le località finora proposte, proclamando la necessità di nuove ricerche e nuovi studii.

Il Ministero dell'istruzione pubblica diede al capitano Cecchi una conveniente somma perchè nelle sue esplorazioni faccia collezioni da destinarsi a varii Musei del Regno.

Si smentisce che Messedaglia bei debba adesso partire.

Giunsero qui parecchi pellegrini cattolici brasiliani.

Oggi la maschera romana, *Rugantino*, pubblicherà un proclama per invitare le maschere italiane al secondo Congresso.

L'appello nominale d'oggi alla Camera.

Roma 17, ore 4.25 p.

(Camera dei deputati). — La proposta del Ministero per l'esercizio in comune della linea Milano-Chiasso su cui erasi posta la questione di Gabinetto, fu nella nuova votazione nominale di oggi, approvata con 162 voti contro 73, astenuti 3. Votarono a favore della proposta del Governo Billia, Bonghi, Brunialti, Cavalletto, Chiaradia, Chinaglia, Maldini, Maurogonato, Minghetti, Marchiori, Miniscalchi, Morpurgo, Pascolato, Pullè, Romanin, Sani, Visconti. Votarono contro Borghi, Cavalli, Breganze, Dodo, Parenzo, Solimbergo, Tecchio, Toaldi. Tutti gli altri veneti sono assenti.

Neve nel Cadore.

Perarolo 17, ore 5 pom.

Sono interrotte le comunicazioni. La neve è alta un metro. La corrispondenza postale ritardata di ventiquattr'ore. Spettacolo sorprendente. Nell'alto Cadore la neve è alta metri uno e sessanta.

Bullettino bibliografico.

Soffri il male e aspetta il bene - Avventure di un orfano, libro di lettura e di premio per le Scuole popolari, di Angiolo Pardini. — Milano, Enrico Trevisini editore libraio, 1885. - Si vende al prezzo di cent. 70.

Fatti Diversi

L'estrazione della Lotteria di Torino. — Telegrafano da Torino 15 al *Corriere della Sera*:

Il Palazzo municipale è assediato di curiosi; nevica fortemente.

Tommaso Villa, alle 10 15, ordina la verifica delle ruote; alle 10.30 comincia l'estrazione. Primo estratto, premio di cinquantamila lire, numero 54,177; secondo estratto 134,186 premio collana e diadema; terzo estratto 768.790, premio un quadro.

Il quarto premio, mobilia per una sala da pranzo, è vinto dal numero 724,603; il quinto premio, un quadro, dal numero 461 789; il sesto, posate d'argento, dal numero 347 099; il settimo, carrozza dal numero 773 692; l'ottavo, numero 864.745; il nono, 136,991; il decimo, 833 680, l'undecimo 2308. I premi di questi sono tutti quadri.

Il dodicesimo estratto è il numero 784,779, carrozza brougham; il tredicesimo 138,914, una carrozza coupè; il quattordicesimo 242,591, il sedicesimo 89 545 il diciassettesimo 481,344, il ventesimo 418 917. Tutti questi numeri vinsero quadri. Il quindicesimo premio, posate d'argento, è vinto dal numero 237,213, il diciottesimo premio, scrittoio d'ebano, è vinto dal numero 164 790; il diciannovesimo, pianoforte, dal numero 422 603.

Per Sanmicheli. — Telegrafano da Verona 15 al *Secolo*:

Stamane, nella chiesa di S. Tommaso, si inaugurò il busto e la tomba del grande architetto veronese Michele Sanmicheli, dono del distinto scultore Ugo Zanoni.

Erano presenti alla cerimonia il prefetto, il Cardinale Vescovo, e le Autorità cittadine.

Il dotto canonico Giuliari, bibliotecario della cattedrale, pronunziò un applauditissimo discorso sulla vita e sulle opere dell'insigne architetto.

Decesso. — Leggesi nella *Rassegna* del 15 corr.:

È morto in Firenze, nelle ore antimeridiane d'ieri il conte Augusto Marescotti, patrizio romano, che aveva vincoli di parentela con le famiglie Torlonia, Orsini e Lante, uomo di svegliatissimo ingegno e di non comune coltura.

Lascia nel dolore e nel lutto due figlie, moglie l'una dell'on. Ferdinando Martini, e l'altra del principe di Venosa.

Edmondo About. — L'*Agenzia Stefani* ci comunica col seguente dispaccio la morte d'uno degli scrittori più spiritosi della Francia moderna:

« *Parigi* 17. — Edmondo About è morto di congestione polmonare complicata di diabete. »

Terremoto in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 16. — Il Re lasciò Antiquera fra le acclamazioni, diretto a Malaga. Ieri nessuna scossa nell'Andalusia.

Madrid 17. — Il Re fu ricevuto a Malaga con grande entusiasmo.

Iernaltima grandi scosse a Granata.

Neve in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 17. — La neve distrusse a Velez le piantagioni di zucchero.

Non fu terremoto, ma pioggia. — Leggesi nel *Calabro* di Catanzaro, 14:

Ier l'altro a notte, in Girifalco, caddero due case forse a causa dell'ultima pioggia. Le due case erano vecchissime e minacciavano già da tempo rovina. Cinque disgraziati, che dormivano tranquillamente, passarono dal sonno alla morte; altri cinque individui furono estratti feriti dalle macerie.

Due altre case caddero a Cagliato, ma, per fortuna, non vi furono vittime, trovandosi assenti gl'inquilini. Il danno si fa ascendere a L. 1300.

Terribile catastrofe. — Telegrafano da Parigi 16 al *Secolo*:

Segnalasi un'altra di quelle grandi sciagure minerarie che in questi ultimi tempi si ebbero a deplorare così spesso.

Nella miniera carbonifera di Lievin, dipartimento del bosco di Calais, avvenne un'esplosione di grisou (gas carburo); rovinarono ottocento metri di gallerie, trentacinque minatori vi rimasero sepolti. Lo scoppio fu udito ad una certa distanza; subito accorse gente dei dintorni e si pose mano all'opera di sbrattare le macerie per salvare se era possibile quegli infelici. Troppo tardi! Si trovarono già vendotto cadaveri. Quelle povere vittime lasciano ottanta orfani sul lastrico.

Ancora i debiti di Sarah Bernhardt. — Telegrafano da Parigi 15 al *Corriere della Sera*:

In seguito all'opposizione dei suoi creditori sul suo stipendio alla Porte Saint Martin, la celebre artista si è rivolta al giudice dei referti, perchè le permetta almeno di prelevare ogni sera, dalla cassa del teatro, 600 franchi « per le sue spese minute ». Il presidente ha accolto questa domanda. I creditori si opporranno.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO

Estrazione del 17 gennaio 1885:

VENEZIA. 7 — 9 — 66 — 51 — 49

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 16 gennaio

Il bark ital. *Giambattista Lavarello*, proveniente da Santa Maria di Bathurst, carico di pistacchi, si è affondato presso il capo San Vincenzo.

Il veliero *Angelo*, cap. Giribaldi, è naufragato a Scoglietti. Mancano i particolari.

Ismailia 13 gennaio (Disp.).

Il vapore postale austr. *Titania*, da Hong Kong per Trieste, s'incagliò nel Lake Timsah e per rilevarsi dovrà sbarcare una parte del suo carico. Il passo però non è punto impedito.

Swansea 14 gennaio.

Il pir. *Chamois*, partendo stamattina da qui per Livorno, diede in secco.

Pensacola 29 dicembre.

Il vel. ital. *Urano*, incagliato all'isola Santa Rosa, è andato in frantumi.

Palermo 11 gennaio.

Oggi qui poggiò prova di fortuna il vap. ital. *Simeto*.

Scoglietti 15 gennaio.

Il bark ital. *Sebastiano*, cap Spampinato, naufragato qui, è totalmente perduto, essendosi frantumato. Dei 153 fusti di vino che aveva a bordo, se ne salvarono soltanto 30 circa.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

17 gennaio 1885.

Effetti pubblici

	Nominale	Prezzi contanti god. 1° gennaio da	a	god. 1° luglio da	a
Rendita italiana 5 p. %		96 [illegible]	96 [illegible]	94 [illegible]	94 [illegible]

Effetti industriali

	Valore Nom.	Versato	Nominale	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	250					
» Banca di Cred. Ven.	250	250					
Società costruzioni veneta	200	200					
Cotonificio Veneziano	250	125					
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30		33	75		

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	3								
Germania	4	—	—	—	—	122	40	122	80
Francia	3	100	10	100	5	—	—	—	—
Belgio	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	5	—	—	—	—	25	09	25	1
Svizzera	4	100	—	100	25	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	205	—	205	50	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	205	—	205	50

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 17.

Rendita italiana	97 37 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	657 —
Londra	25 10 —	Mobiliare	958 —
Francia vista	100 27 —		

BERLINO 16.

Mobiliare	509 50	Lombarde Azioni	245 —
Austriache	491 —	Rendita Ital.	96 70

PARIGI 16

Rend. fr. 3 0/0	79 60	Consolidato ingl.	99 11/16
» » 5 0/0	109 70	Cambio Italia	— 1/8
Rendita Ital.	97 05 —	Rendita turca	7 30
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 16	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	14 21
Londra vista	25 32 1/4	Obblig. egiziane	327 —

VIENNA 16

Rendita in carta	82 10	» Stab. Credito	298 10
» in argento	83 90	Londra	123 70
» in oro	105 70	Zecchini imperiali	5 80 —
» senza impos.	98 30	Napoleoni d'oro	9 78 —
Azioni della Banca	862 —	100 Lire Italiane	48 75

LONDRA 16.

Cons. inglese	99 7/8	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	95 1/8	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 17 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	750 43	758 87	758 36
Term. centigr. al Nord	5 7	6.4	5 6
» » al Sud	5.4	6.4	5.4
Tensione del vapore in mm.	6 32	5 70	5.50
Umidità relativa	92	79	81
Direzione del vento super.	NNE.	NNE.	NNE
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	27	38	40
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	1 40	1 10	1.00
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 5.8 Minima 1.5

Note: Il tremometro ieri sera e stamane fu agitato, e stanotte il sismografo segnò una leggera scossa di terremoto — Giornata burrascosa con vento fortissimo.

— *Roma* 17, *ore* 3:30 *p.*

In Europa continua la depressione nel Mediterraneo occidentale. Leopoli 774.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie quasi dovunque; temperatura elevata; venti generalmente forti del secondo quadrante fuorchè nell'estremo Nord; barometro salito nel Nord, disceso nel Sud.

Stamane cielo coperto, piovoso; venti abbastanza forti da Nord Est ad Est nell'Italia superiore, da Est a Sud-Est nell'Italia inferiore, però Scirocco fortissimo nel Canale di Otranto; barometro variabile da 753 a 761 da Portotorres a Lecce; mare agitatissimo nel Canale di Otranto; agitato sulla costa adriatica e ionica; mosso, agitato altrove.

Probabilità: Venti forti di Scirocco nell'estremo Sud, intorno al Levante altrove; mare molto agitato; pioggie.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22s,12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27s, 42 ant.

18 gennaio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 36m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 10m 48s,0
Tramontare apparente del Sole	4h 45m
Levare della Luna	8h 23m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 44m 5s
Tramontare della Luna	7h 12 sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 3.
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

Sabato 17 gennaio 1885.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Il Profeta*, del maestro Meyerbeer — Alle ore 8 1/2.

TEATRO ROSSINI. — Rappresentazione dei fantocci del sig. T Holden. — Alle ore 8 precise.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette di Pietro Franceschini, rappresenterà *Tancredi*, opera-comica del maestro F Chassaigne. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7

ATTI UFFIZIALI

È modificato l'attuale ordinamento del personale di pubblica sicurezza.

(Cont. — V. N. 15.)

Per gli aspiranti agli impieghi di 2ª categoria, la licenza di Liceo o di Istituto tecnico, oppure il certificato di aver compiuto lodevolmente, in uno dei Collegi od Accademie militari, i corsi prescritti per la promozione ad ufficiale, o ad un grado equivalente nell'esercito o nell'armata.

Art. 12. Nel solo caso in cui manchino aspiranti per la seconda categoria coi requisiti di studio specificati nell'articolo precedente, potrà il Ministero ammettere agli esami quelli che abbiano conseguito soltanto la licenza di Ginnasio o di Scuola tecnica.

Art. 13. I sottufficiali provenienti dall'arma dei RR. carabinieri o dall'esercito, anche quando abbiano superati i 30 anni, ma non i 35, sempre che sieno forniti della licenza di Ginnasio o di Scuola tecnica, ed abbiano gli altri requisiti prescritti dall'art. 11, potranno essere ammessi agli esami per la 2ª categoria.

Art. 14. Allorchè il Ministero notificherà l'apertura del concorso, le relative domande per l'ammissione, corredate dei prescritti documenti, saranno dirette al Ministero dell'Interno, ma dovranno essere presentate per mezzo del prefetto della Provincia ove hanno domicilio gli aspiranti.

Art. 15. Gli aspiranti forniti dei richiesti requisiti verranno chiamati in Roma a sostenere gli esami di ammissione innanzi ad una Commissione composta da un consigliere di Stato, che la presiede, da un consigliere della Corte dei conti, da un sostituto procuratore generale, da un professore di belle lettere e da un capo di divisione, ovvero da un ispettore generale del Ministero dell'Interno, designati di volta in volta dal Ministro.

Un impiegato della Direzione dei servizii di P. S. eserciterà le funzioni di segretario.

Art. 16. Gli esami verseranno sulle materie contenute in un programma vistato dal Ministro dell'Interno.

Art. 17. Gli esami sono scritti e orali, ed avranno luogo in tre giorni. Nei primi due giorni si daranno le prove scritte, le quali non potranno durare più di otto ore al giorno, nel terzo e nei seguenti si sosterrà la prova orale, che non potrà protrarsi oltre un'ora per ciascun candidato.

Art. 18. Ciascun membro della Commissione disporrà di 10 punti per gli esami scritti e di altrettanti per gli orali.

Il candidato, per essere approvato, dovrà riportare almeno 26 punti nella prova scritta ed altrettanti nell'orale.

Art. 19. I temi saranno preparati dal Ministero, chiusi in due distinti pieghi suggellati ed affidati al presidente, il quale ne farà l'apertura in presenza dei candidati.

Art. 20. Non è permesso ai candidati di consultare libri o scritti, fuorchè il testo delle leggi e dei regolamenti, nè potranno comunicare tra loro o con persone estranee.

Ogni infrazione a queste disposizioni trarrà seco l'esclusione del candidato dall'esame.

Art. 21. La Commissione è responsabile dell'osservanza delle prescrizioni contenute nell'articolo precedente, e deve provvedere in proposito.

All'uopo, uno almeno de' suoi membri dovrà costantemente trovarsi nella sala degli esami.

Art. 22. A mano a mano che i candidati compiono il lavoro, o, al più tardi, allo spirare del tempo assegnato, devono sottoscriverlo e consegnarlo a quel membro della Commissione che è incaricato di riceverlo.

Il lavoro è chiuso e suggellato col timbro d'ufficio in un piego, sul quale il candidato e il membro della Commissione devono apporre la loro firma, indicando l'ora in cui il lavoro venne consegnato.

Art. 23. La Commissione, terminata la prova orale, ed esaminati gli elaborati, classifica i candidati secondo l'ordine di merito, e trasmette al Ministero una relazione sulle operazioni compiute e sul risultato finale degli esami.

Se qualcuno dei candidati abbia dato prova d'ingegno e d'istruzione non comuni, lo designerà al Ministero.

Art. 24. Gli aspiranti che negli esami avranno ottenuta l'idoneità, saranno nominati alunni sino a concorrenza del numero di posti pel quale fu aperto il concorso, e saranno classificati secondo l'ordine di merito, tenuto conto delle risultanze del seguente art. 26. A parità di voti sarà preferito quello di maggiore età.

Art. 25. Gli aspiranti dichiarati idonei, che per mancanza di posti non avranno potuto ottenere la nomina di alunno, potranno ripresentarsi ai concorsi successivi. Quelli che non saranno stati dichiarati idonei potranno presentarsi al solo concorso immediatamente successivo.

Qualora nemmeno in questo riescano approvati, non potranno più essere ammessi agli ulteriori concorsi.

Art. 26. Gli aspiranti che dichiareranno di essere pratici della telegrafia elettrica e di volerne dar prova, sosterranno il corrispondente esame innanzi ad una Commissione di due ufficiali telegrafici governativi nei modi che saranno indicati dal Ministero.

L'esame verserà sulla pratica trasmissione e ricezione dei dispacci. Ogni membro di detta Commissione disporrà di 3 punti.

Per l'approvazione occorreranno non meno di 4 punti, i quali saranno aggiunti agli altri ottenuti per gli esami scritti ed orali, nel solo caso che il candidato li abbia superati, a tenore dell'art. 18.

Questo esame è facoltativo.

Art. 27. Gli alunni dovranno fare un tirocinio di sei mesi almeno in una questura od in un ufficio provinciale o circondariale di pubblica sicurezza, sia per acquistare le necessarie cognizioni pratiche del servizio di P. S., sia per dar campo di riconoscere se siano forniti dei requisiti necessarii per tale servizio.

Art. 28. L'alunnato è gratuito; ma il Ministero potrà accordare un'indennità mensile non maggiore di lire cento a quegli alunni che fossero destinati fuori della Provincia di loro ordinaria dimora.

La relativa spesa sarà prelevata sulle economie che si verificheranno nel bilancio del Ministero dell'Interno sul capitolo Stipendii del personale dell'Amministrazione di P. S.

Art. 29. Terminato il tirocinio, di cui all'art. 27, i prefetti rilascieranno a ciascun alunno un certificato, nel quale sarà esplicitamente dichiarato se ha dimostrato di possedere i requisiti necessari ad un buon funzionario di P. S.

Art. 30. Gli alunni che saranno stati dichiarati [illegible] saranno chiamati a dare un saggio pratico di idoneità.

Tale saggio consterà di due temi scritti, e dovrà servire a mostrare se l'alunno abbia acquistato sufficiente pratica per l'esercizio delle funzioni ch'è chiamato a disimpegnare.

I temi saranno preparati da una Commissione centrale, composta da un sostituto procuratore generale, da un direttore capo Divisione, o da un ispettore generale del Ministero dell'Interno e da un questore, la quale avrà pure incarico di esaminare gli elaborati degli alunni.

Per lo svolgimento dei temi gli alunni verranno riuniti in gruppi presso quelle Prefetture che saranno di volta in volta designate dal Ministero.

Uscendo fuori della Provincia di loro residenza avranno diritto alla indennità di missione secondo le disposizioni vigenti, dal giorno che precede gli esami fino a quello susseguente.

Art. 31. Ottenuta l'idoneità, gli alunni avranno diritto, secondo la graduatoria di ammissione, alla nomina ai posti retribuiti vacanti ed a quelli che a mano a mano si renderanno vacanti nell'ultima classe della categoria, cui appartengono.

Art. 32. A quelli che non risultassero idonei potrà essere prorogato l'esperimento per un tempo non maggiore di sei mesi. Non superando questa seconda prova, saranno definitivamente licenziati.

Se però nel primo tirocinio godettero l'indennità, di cui è parola nel precedente art. 28, non potranno riceverla anche durante il 2º esperimento.

Art. 33. Durante tanto il primo, quanto il secondo esperimento, l'alunno che terrà cattiva condotta o si dimostrerà negligente o privo affatto di attitudine, verrà, sopra proposta del prefetto, licenziato.

CAPO III.

Consiglio di amministrazione e disciplina.

Art. 34. Un Consiglio di amministrazione e di disciplina, sedente presso il Ministero dell'Interno, designerà i funzionarii da promuoversi, e darà il parere richiesto nei casi indicati nel presente ordinamento, ed in tutti quegli altri, in cui il Ministero crederà opportuno di domandarlo.

Art. 35. Il detto Consiglio è composto del segretario generale del Ministero dell'Interno, presidente, del direttore dei servizii di P. S., di un consigliere della Corte dei conti, di un consigliere della Corte d'appello, di un sostituto procuratore generale, del capo della Divisione del personale di P. S. e del capo della Divisione della polizia giudiziaria ed amministrativa.

In mancanza del segretario generale presiede il funzionario maggiore di grado secondo il regolamento delle precedenze approvato col R. Decreto 19 aprile 1868, N. 4349.

I consiglieri delle Corti dei conti e d'appello ed il sostituto procuratore generale sono nominati dal Ministro in principio di ogni anno.

Art. 36. Per la validità delle deliberazioni si richiede l'intervento di due terzi almeno dei membri; a parità dei voti è preponderante quello del presidente.

Art. 37. Le funzioni di segretario sono esercitate da un impiegato della Direzione dei servizii di P. S., scelto dal presidente.

Art. 38. Di ogni adunanza è compilato verbale, sottoscritto dal presidente e dal segretario.

Le deliberazioni del Consiglio non sono valide se non ottengono l'approvazione del Ministro.

CAPO IV.

Ruoli, anzianità e stati matricolari.

Art. 39. Il Ministero dell'Interno pubblicherà il ruolo degl'impiegati dell'Amministrazione di P. S., distinti nell'ordine di grado, di classe e di anzianità, e ne invierà un sufficiente numero di esemplari a tutte le Prefetture e Questure, affinchè gl'interessati ne abbiano conoscenza.

In caso di reclami sull'anzianità, deciderà il Consiglio di amministrazione, salvo il ricorso al Consiglio di Stato.

Art. 40. L'anzianità è determinata dalla data del Decreto di nomina ad un grado o ad una classe, e a parità di tali date, da quella del Decreto di nomina al grado od alla classe inferiore.

In caso di parità nelle date di tutti i Decreti di nomina e di promozione, precederà quegli ch'ebbe maggior numero di punti negli ultimi esami subiti, ed in caso di parità anche in questi, il più anziano di età.

Art. 41. Chi ottiene la nomina effettiva ad un grado o ad una classe precede chi n'ebbe la reggenza.

I reggenti che ottengono con la medesima data la nomina effettiva allo stesso grado o classe, conservano l'ordine di anzianità che avevano nel grado o nella classe precedente, senza riguardo alla data della loro nomina a reggenti.

Art. 42. Nel computo dell'anzianità sarà detratto:

1. Il tempo durante il quale l'impiegato fu sospeso dalle funzioni, qualora nel Decreto di sospensione ciò sia stato espressamente stabilito.

Ove poi il Decreto di sospensione sia revocato, l'impiegato riacquisterà l'anzianità perduta, senza che ciò possa dargli alcun diritto per promozione mancatagli in conseguenza della sospensione.

2. Il tempo passato in aspettativa per motivi di famiglia.

Art. 43. Non danno titolo a preferenza gli impieghi conferiti ma non accettati, salvo che ciò sia avvenuto per avere l'impiegato sostenuto nell'Amministrazione pubblica un ufficio od incarico diverso.

Art. 44. In ogni Prefettura si terranno gli stati matricolari degli impiegati di P. S. della rispettiva Provincia, in conformità delle istruzioni ministeriali. *(Continua.)*

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 24 novembre 1884.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	(da Venezia) a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 56 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	(a Venezia) a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 25 D p. 9. 46
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12.52 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D a. 5. 25 a. 7. 50 (*) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — D	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 30 D p. 3. 15 p. 5. 15 (*) p. 9. 15

Per queste linee vedi NB.

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.50 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.23 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.52 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel dicembre e gennaio.

	PARTENZE		ARRIVI
Da Venezia	8:— ant. 2:— pom.	A Chioggia	10.30 ant. 4.50 pom.
Da Chioggia	7 — ant. 2 — pom.	A Venezia	9.30 ant. 4.50 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1.30 p.	A S. Donà ore 4.45 [illegible]
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10.15 [illegible]

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7.35 ant.
	Da Cavazuccherina	» 1 — pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 11 — ant.
	A Venezia	» 4.45 pom.

Anno 1885 — Domenica 18 Gennaio — 3.ª Edizione — N. 17

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 18 GENNAIO

L'Italia non ha commesso ancora tanti peccati da meritare una seconda discussione dell'affare Pidal. Questo dicemmo quando l'*Osservatore Romano* pretese di risuscitare l'incidente coll estratto di una Nota del Governo spagnuolo al Vaticano, la quale diceva in realtà che i clericali di Spagna, come quelli di Francia e d'Italia e degli altri paesi, desiderano la ristorazione del potere temporale del Papa. Il Governo italiano non impone a nessun partito di rinunciare alle sue aspirazioni, ma ha diritto di esigere che i partiti quando diventano ministeri abbiano creanza. È per questo che abbiamo intavolato sin da principio a proposito delle parole attribuite al ministro spagnuolo, che avevano fatto giustamente cattiva impressione in Italia, una questione di galateo internazionale.

I clericali spagnuoli vagheggino pure colla loro fantasia la ristorazione del potere temporale, ma quando diventano ministri, devono ricordarsi che la capitale d'Italia, colla quale vogliono mantenere buone relazioni, è Roma. Non scrutiamo i cuori, esigiamo che le parole non sieno in opposizione col diritto pubblico riconosciuto dell'Europa.

Dal momento che le parole attribuite al ministro Pidal furono sconfessate, l'Italia deve considerarle come non pronunciate. Chi dice di non aver detto quello che ha detto, o non lo ha detto e non ha offeso alcuno restando in pace colla sua coscienza, o lo ha effettivamente detto, e rende all'avversario l'omaggio maggiore ch'ei poteva desiderare, perchè questi può realmente dire di avergli ricacciato in gola le sue parole.

Il ministro degli affari esteri, rispondendo ad una interpellanza del sig. Vega de Armijo, a proposito della Nota spagnuola, riassunta dall'*Osservatore Romano*, per attenuare il significato della soddisfazione data dal Governo spagnuolo all'Italia, ripete che la frase attribuita a Pidal non fu pronunciata, e conchiude che il Governo spagnuolo è nei migliori rapporti coll'Italia e colla Santa Sede. Essere in buoni rapporti coll'Italia, vuol dire riconoscere la decadenza del potere temporale del Papa, ciò che ogni Governo costituito in Europa deve riconoscere. All'Italia ciò basta, essa non aspira a costringere i partiti europei a rinunciare ai loro ideali. I partiti, come gl'individui, passano la loro vita a vagheggiare ideali, che non divengono mai realtà. Bisogna che si guardino di tradurre gl'ideali in atto, perchè si possa chiederne loro ragione. Ma il Governo spagnuolo, anche nelle manifestazioni alle ieri dal suo ministro per gli affari esteri, è più alieno che mai da simili imprese. L'Italia non deve chieder di più.

La Francia ha comunicato alle Potenze le sue proposte per risolvere la questione finanziaria in Egitto. Le Potenze si astengono perchè la parola d'ordine nella diplomazia è aspettare che la Francia e l'Inghilterra si mettano d'accordo per interloquire dopo.

Se però le Potenze si astengono dall'interloquire adesso, pare che le controproposte sieno state prima concertate colle Potenze, e specialmente colla Germania, la quale è ora la miglior amica della Francia in Africa, mal grado gli ostacoli che si oppongono perchè divenga la sua migliore amica in Europa. Avviene spesso anche nelle relazioni private degl'individui, che non si visitano, ma se si trovano in terreno neutrale, si trattano con cortesia, e si prestano anche buoni servigi.

Resta a vedere se da ultimo sarà un servigio reso alla Francia, poichè l'Inghilterra sarà pure spinta ad assumere il protettorato dell'Egitto, non potendo rinunciare a pro' di altra Potenza al frutto dell'intervento in Egitto. La nuova Conferenza, che si vuol radunare per l'Egitto, non riuscirebbe, se pure si radunasse, a togliere all'Inghilterra la sua preda, per quanto l'uomo che la governa paia ripugnante a subire le conseguenze d'una politica che ha subito e non ha scelto. Però s'egli volesse lasciare ad altri il frutto della spedizione, tutta l'Inghilterra si leverebbe contro di lui, e sarebbe provato ancora una volta, che gli eventi sono spesso più forti degli uomini che li trascinano.

Le modificazioni alle circoscrizioni elettorali.

(Dall'*Opinione*.)

Nella seduta dell'altro ieri, l'onorevole presidente del Consiglio, rispondendo ad una domanda dell'onor. Maurigi, ha preso impegno di presentare alla Camera, entro gennaio, o nella prima metà di febbraio, un progetto di legge che modifichi il riparto dei deputati, a tenore dell'art. 46 della legge elettorale politica del 1882.

Quest'articolo è così formulato:

« Il riparto del numero dei deputati per ogni Provincia e la corrispondente circoscrizione dei Collegi devono essere riveduti per legge nella prima sessione che succede alla pubblicazione del decennale censimento ufficiale della popolazione del Regno. Il riparto è fatto in proporzione della popolazione delle Provincie e dei Collegi, accertata nel censimento medesimo »

La questione fu trattata nella Camera il 20 giugno 1884, in occasione dello svolgimento di interrogazioni degli onorevoli Carmine, Taverna e Caperle.

Da quella discussione risultò che nel Regno sei Provincie hanno, come circoscrizione elettorale per ciascun deputato, una media inferiore a 50,000 abitanti (Arezzo, Avellino, Benevento, Cosenza, Porto Maurizio e Salerno), 16 hanno una media inferiore a 53 000 abitanti per ogni deputato (Ascoli Piceno, Brescia, Campobasso, Caserta, Catanzaro, Chieti, Cremona, Girgenti, Grosseto, Macerata, Potenza, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Rovigo, Siena e Teramo), 8 con una popolazione per ogni deputato ancora inferiore alla media generale di 56,990 (Ancona, Aquila, Cuneo, Napoli, Parma, Pisa, Ravenna e Torino): le rimanenti 39 Provincie hanno una media superiore.

Il presidente del Consiglio, rispondendo, nella seduta del 20 giugno, alle interrogazioni sovraccennate, espose i criterii ai quali sarebbesi inspirato il Governo nel preparare il progetto di legge, prescritto dall'art. 46 della legge elettorale. E noi, trattandosi di questione assai interessante, crediamo opportuno riprodurre, dagli Atti ufficiali, le dichiarazioni dell'onor. ministro dell'interno. Eccole:

« *Depretis* (pres. del Consiglio, ministro dell'interno). È stato giustamente osservato che il riparto dei deputati fra i Collegi elettorali, quali esistevano anteriormente all'ultima riforma, e come furono anche formati nell'ultima legge elettorale, non era fatto sopra un criterio uguale per tutte le diverse Provincie dello Stato. Era un riparto più di fatto che di diritto, e non aveva fondamento in un criterio fisso come quello ch'è stabilito dalla nuova legge. È perciò che l'articolo 46 della legge elettorale ha stabilito che nella prima sessione, dopo la pubblicazione del decennale censimento ufficiale della popolazione del Regno, si sarebbe fatto un nuovo riparto dei deputati fra i diversi Collegi. »

« Io ammetto senza esitazione che, essendosi pubblicato il censimento ufficiale del Regno il 12 agosto 1883, e l'annuale sessione essendo stata aperta il 26 novembre, è il caso dell'applicazione del riparto dell'articolo 46 della legge elettorale politica. Poteva nascere qualche dubbio per le epoche tanto vicine, ed anche perchè al censimento generale del Regno furono fatte rettificazioni dopo la pubblicazione ufficiale, avvenuta nell agosto del 1882.

« Ma secondo me, sarebbe, più che altro, una sottigliezza il voler dubitare che, dopo la pubblicazione ufficiale del censimento del 1881, che avvenne il 12 agosto 1882, questa pubblicazione ufficiale, contemplata dall'articolo 46 della legge, non sia avvenuta.

« Ammetto dunque senza esitazione che il Governo ha obbligo di presentare il disegno di legge voluto dall'articolo 46 della legge elettorale: ed accetto quest'obbligo, perchè la legge è tassativa, e, secondo me, non ammette dubbio; quantunque per l'effetto pratico, probabilmente, secondo l'ordine naturale delle cose, la rettificazione del riparto dei deputati fra i varii Collegi elettorali non avrà nessuna prossima conseguenza; poichè a nessuno, credo, verrà in mente che, fatta la rettificazione del riparto dei deputati nei Collegi elettorali, l'attuale Parlamento debba essere sciolto, come avviene nelle amministrazioni comunali. Credo che in questa parte saremo perfettamente d'accordo con l'onorevole deputato Carmine. Adunque, riconoscendo quest'obbligo, il Governo ha fatto gli studii necessarii per eseguire la legge, ed ha tenuto principalmente conto del disposto della penultima parte dell'articolo 46, la quale dice: « il riparto è fatto in proporzione della popolazione delle Provincie e dei Collegi, accertata col censimento medesimo »

« Sono vere le osservazioni fatte intorno alle disuguaglianze che vi sono fra Provincia e Provincia. Però, sebbene la questione debba essere trattata e risolta dalla Camera quando sia presentato, e lo sarà fra breve, il relativo disegno di legge, io non esito, anche perchè la Camera giudichi fin d'ora quali sono gl'intendimenti del Ministero, non esito, dico, a dichiarare quali sarebbero i criterii, secondo i quali il Governo intenderebbe di procedere nella compilazione oramai preparata di questo disegno di legge.

« Secondo me, giova turbare il meno possibile le famiglie politiche, dirò così, che si sono formate nella costituzione dei 135 Collegi elettorali stabiliti secondo la nuova legge. Meno turbamenti si fanno in queste affinità politiche già stabilite con la legge, e meglio procederanno le cose nell'interesse dell'ordinamento politico dello Stato e della pubblica amministrazione.

« E infatti una scomposizione troppo larga di questi collegi, per fondarsi sopra il criterio di distribuire i deputati o per regioni o per Provincie, cagionerebbe, secondo me, inconvenienti gravissimi. Perciò io inclino all'idea di prendere per base del nuovo riparto dei deputati i 135 collegi, nei quali si divide la circoscrizione elettorale politica del Regno. E là dove questi Collegi hanno un numero insufficiente o eccessivo di deputati, tenuta ferma la base voluta dalla legge, cioè i riparti in proporzione della popolazione, si procederà alla relativa correzione.

« Questo avverrà in 24 o 25 Collegii soltanto, come avranno avvertito gli onorevoli interpellanti, i quali vedo che hanno fatto degli studii su questa materia. Gli altri Collegi rimarrebbero intatti; ma dove si trovassero Collegii i quali, in ragione di popolazione, dovrebbero avere un numero molto minore di deputati, o un numero maggiore di popolazione, giusta la legge, in questo caso si dovrebbe procedere alla correzione. Però, io non escludo che ci debba essere qualche equo temperamento per rispettare certi diritti acquisiti di alcune di queste famiglie politiche, perchè sarebbe pericoloso ed inutile il turbarle.

« Dunque, purchè sia tenuto fermo che il numero dei deputati debba rimanere quale è stabilito dalla legge, cioè 508, sul criterio della popolazione, mi pare che correggendolo in un numero limitato di Collegi, si può fare un riparto che corrisponda al principio stabilito dalla legge, senza turbare troppo profondamente la costituzione elettorale politica del Regno.

« Questi sono i criterii coi quali io intenderei di procedere.

« La Camera ne giudicherà quando presenteremo il disegno di legge, e lo presenteremo fra breve, perchè gli studii sono già fatti

« Io non ho altro da aggiungere, perchè mi pare che gl'interpellanti non avessero altro scopo, che di sapere l'intenzione del Governo, se, cioè, intenda o no di presentare entro breve termine questo disegno di legge.

« L'on. Caperle ha manifestato il desiderio di conoscerne anche i criterii; questi criterii io li ho enunciati. Se la Camera vorrà procedere su questa via, io credo che il riparto potrà essere fatto con un lavoro anche non molto considerevole, perchè il censimento è fatto, e gli studii sono già pronti.

« Così se in un Collegio ci sia un dato numero, ripartendo in ragione di 56,993 abitanti per ciascun deputato, troverete facilmente il modo di mettere a posto il nuovo riparto elettorale, e di metterlo a posto in modo da non turbare, come dissi, troppo profondamente la costituzione politica dei Collegii elettorali quale fu stabilita dalla nuova legge, e come ha funzionato nelle ultime elezioni generali. »

La contentezza del paese.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Mille bersaglieri, dunque, partono, non si sa bene con quale intento, poichè il ministro degli esteri ha finito col dire all'on. Brunialti di attendere i fatti. I giornali si sono divisi rispetto a questa risoluzione del Governo in tre schiere: i ministeriali l'hanno approvata, quelli dell'Opposizione biasimata; altri, infine, non intendendo bene il disegno del Governo, hanno dichiarato di volersi astenere dal portarne giudizio, sinchè non l'avessero saputo. Noi siamo stati di questi ultimi.

Ma non si può negare che in generale nel paese la risoluzione è piaciuta. È piaciuta per questo, ch'è parso come un sollievo il sentire che anche noi si faceva qualche cosa. Sono quindici anni che non un soldato italiano, non una nave italiana si muove per una impresa che torni a vantaggio o a gloria del paese. Più fatti son succeduti, che parevano richiedere qualche decisione nel Governo; e l'occasione è passata senza che la decisione si prendesse. Noi ci sentivamo come discesi nella considerazione delle nazioni. Più tardi avevamo raccolto, al di là delle Alpi, parole di disdegno e sogghigni beffardi. Ciò pesava sulla coscienza del paese. La prima impressione, quindi, è stata come se gli si levasse un peso, che lo calcava; ed è stata gradevole. Noi l'abbiamo partecipata con tutti.

Pure, dove vanno e a che vanno? Vanno ad occupare qualche punto della costa orientale d'Africa? Ma nessun'altra nazione ha avuto bisogno di soldati per siffatta presa di possesso; si pianta una bandiera, dove altri non l'ha piantata prima. Vanno ad Assab? Perchè? A tenervi presidio; ma da che parte Assab correva pericolo? Da chi? E se, a tenerla, occorre un presidio così numeroso, non è già anche per questo piuttosto un peso che un vantaggio? O il lor fine è vendicare il Bianchi? A ciò pur troppo son pochi; e, del resto, il Bianchi è stato ucciso un 300 miglia lontano dalla costa; e quelli che l'hanno ucciso, non si troverebbero al luogo dove hanno commesso l'assassinio, nè essi nè la loro tribù. E, d'altra parte, tutti sappiamo a quale patto l'Inghilterra ci ha lasciato occupare Assab; a patto che non ne facessimo in nessun grado un posto militare. Abbiamo dunque dovuto chiedere licenza all'Inghilterra. E perchè questa ce l'ha concesso ora, quando pure non ci ha dato, crediamo, speranze di concedercelo nel caso di Giulietti?

Noi, per vero dire, non ci raccapezziamo, e come questi disegni ci paiono tutti assurdi, dovremmo supporre che quello del Governo dev'essere un altro. Che ci sia, noi dobbiamo benignamente supporlo; poichè i deputati, che son commissarii d'un progetto di legge concernente Assab accennano misteriosamente di saper qualcosa. Quantunque non sarebbe un piccolo miracolo se, sapendolo essi, non lo sapessero già tutti.

A ogni modo, se al paese è stato di conforto il vedere che qualcosa si fa, ciò al Governo non potrebbe bastare. Non v'è niente di peggio del far qualcosa per far qualcosa, dopo non aver fatto per gran tempo nulla; il far qualcosa all'ultima ora, checchessia, per compensare sè e gli altri di non aver fatto a tempo. Noi siamo persuasi che il ministro degli esteri e soprattutto il presidente del Consiglio intendano ciò come lo intendiamo noi; e sapranno, quindi, in grado di presentare un'esposizione precisa d'un progetto veramente utile, e il cui beneficio risponda alla spesa ch'è imposta, e alla responsabilità che assume il paese.

Ma non s'illudano. La discussione che sarà fatta nella Camera sopra la risoluzione che hanno presa, e il rimanente della lor politica estera, non riuscirà meno grave e fastidiosa di quella sulle Convenzioni ferroviarie. Taluno ha scritto che la spedizione, di cui abbiamo discorso, non ne ha nessuno degli oggetti che abbiamo scartato, bensì il Parlamento. I mille bersaglieri veleggiano verso l'Africa per mitigare gli umori nella Camera. E anche questo ci parrebbe assurdo e non vero. Checchè parra alla prima, gli umori saranno piuttosto eccitati che calmati, se almeno il Governo non sarà in grado di parlar più chiaro che non abbia parlato già, di mostrare che sa quel che vuole, e quel che vuole è utile. È bene essere preparati a questa battaglia ch'è certa, qualunque siano le imprese che devano i bravi soldati nostri compiere in Africa, o l'ozio lontano a cui son condannati.

Interessi italiani in Africa.

(Dalla *Perseveranza*.)

I giornali nostri, e ora anche taluno di quelli di fuori, si occupano e preoccupano della spedizione militare, che sta per partire da Napoli. Raccomandazioni, ammonizioni, persino prognostici si fanno in buon dato, ma non vediamo preso in sufficiente considerazione un punto di vista, sotto il quale, a parer nostro, va pur considerato un atto qualsiasi, con cui si voglia affermare in Africa la potenza e l'importanza della nostra patria e ne faccia temuto e rispettato il nome. Questo punto di vista è la tutela efficace degl'interessi che ha l'Italia nei paesi africani. I quali interessi non si concretano soltanto nella colonia di Assab, ma esiandio, e in più notevole misura, negl'Italiani dimoranti nelle regioni africane, e nel traffico che queste fanno con l'Italia. L'Italia deve proteggere i suoi figli e i suoi commercii in quel continente.

Da un recentissimo documento ufficiale rileviamo che il numero degl'Italiani è più che raddoppiato in Africa dal 1871 al 1881. Nel primo di questi due anni, se ne contavano 21,104; nel secondo 62.203, così distribuiti: 33 693 in Algeria, 16,302 in Egitto, 11 106 nella Tunisia, 722 nella Tripolitania, 131 al Marocco e gli altri in minor numero altrove. La colonia italiana nell'Algeria è, come si vede, la più numerosa, e crebbe specialmente nell'ultimo decennio, ma per ricchezza patrimoniale sottostà a quella che abbiamo in Egitto, giacchè il patrimonio di quest'ultima supera d'assai quello dell'altra, valutato a non più che quaranta milioni di lire, mentre la ricchezza complessiva posseduta dagl'Italiani d'Egitto supera i 130 milioni. Vi sono nell'Algeria alcuni Italiani molto ricchi, come il cav. Sant'Agabio, il Pomata, il Garro, il Pizzo, e ditte nostrane, che figurano tra le più accreditate in Algeri, a Costantina, a Bona a Philippeville, ad Orano; tuttavia la condizione economica della colonia italiana nelle terre algerine non è, in generale, molto lieta. Il cav. Bottesini, già viceconsole a Bona, notò che nel biennio 1879-80 entrarono nel suo distretto quasi cinquemila Italiani, la metà dei quali dopo due o tre anni rimpatriò, un quarto si stabilì e fece venire le famiglie dall'Italia; il resto si disperse in altri distretti o soccombette per malattie. In Egitto la popolazione italiana ha due grossi centri d'agglomerazione: ad Alessandria e al Cairo, e altri minori, a Porto Said, Tanta, Suez, Mansura, ecc. La colonia alessandrina è la più cospicua per coltura e potenza di capitali, e il collegio fondato dal benemerito comm. Bruno nel 1861 è sempre uno dei più importanti Istituti scolastici del Vicereguo. Le ditte Caprara, Ciccolani, Cattani, Carasso rappresentano bene l'attività commerciale italiana; e i Motta, gli Aghion, i Balestrero l'operosità industriale. Al Cairo abbonda più l'elemento operaio, sebbene tra' negozianti tengano un posto notevole le ditte Mieli e Della Torre, e trovinsi in quella metropoli « italiani distintissimi, che godono la stima generale e contribuiscono non poco ad accrescere la nostra influenza unitamente ai varii connazionali che fanno parte dell'Istituto egiziano o che nella palestra giornalistica sostengono con decoro gl'interessi nostri, nonchè i principii della vera libertà e del progresso. »

Sono parole d'un egregio e competente italiano, il quale ha fatto lunga residenza in Africa.

Aggiungiamo che giovani egiziani, e tra questi un fratello del Vicerè, ricevono la loro educazione nell'Istituto internazionale di Torino, indizio, certo, della considerazione in cui è tenuto il nostro paese dagli Egiziani.

Nella Tunisia la colonia italiana vanta origini antiche e si compone in massima parte di Livornesi e Siciliani.

Fra le case bancarie di Tunisi sono riputatissime quelle di Cesana, Fedriani, Semana, D'Ancona, Medina e Fiorentino; e tra le ditte commerciali quelle di Peluffo e compagnia, Modigliani, Finzi, Costa, Boccara, Lumbroso e fratelli Guttierez. Sono stabilimenti industriali italiani la tonnara di Sidi Daoude, le miniere di Gebel Antas, e una ferrovia italiana riunisce la Goletta a Tunisi. Buona parte del debito tunisino è in mani italiane, e grande quantità di crediti ipotecarii, non poche terre e molti caseggiati appartengono alla nostra colonia, il cui avere totale è valutato non inferiore ai 100 milioni. La lingua nostra è diffusa nella Reggenza alla Goletta, a Susa, a Sfax, a Mehedia e a Monastir. Nè l'occupazione francese ha rallentata l'influenza dei connazionali nostri a quella parte dell'Africa, perchè il censimento del 1871 ne contò poco meno di seimila, e ora, come s'è visto, superano gli undicimila.

Un aumento in proporzioni più modeste c'è pure stato nella Tripolitania, ove nel 1871 gl'italiani non giungevano a 400, e ora son più di 700, e posseggono un capitale complessivamente valutato a dieci milioni di lire. E le ditte commerciali italiane degli Arbib, dei D'Ancona, dei Solas, degli Hassan, ecc., prevalgono per importanza d'affari sulle altre del luogo. Dopo l'araba, la lingua italiana v'è la più diffusa, e a ciò contribuiscono le scuole religiose e laiche. E lievemente è anche cresciuta la popolazione italiana nel Marocco: accreditate ditte mercantili appartengono a gente andatavi dall'Italia.

Ciò in quanto alle persone; veniamo ora agli affari.

Il movimento commerciale tra l'Italia e l'Africa nel quinquennio 1879 83 raggiunse l'egregia somma di L. 253,067,000, di cui lire 140,339,000 spettano all'importazione e lire 112,728,000 alla esportazione. Le più grosse cifre sono fornite dal nostro negozio in Egitto, ove l'esportazione italiana cresce d'anno in anno; le minori dal traffico con le altre contrade africane, all'infuori dell'Algeria, della Tunisia e della Tripolitania. E c'è questo di notevole, che i mercanti d'Egitto, di Tunisi e Tripoli accolgono ora una quantità maggiore di mercanzia italiana, in confronto degli anni scorsi; infatti, il valore delle nostre esportazioni è salito nel primo di questi paesi da 10,263 mila lire (1879) a 22,270 mila (1883), e negli altri due da lire 4,092,000 a 9,235,000. Nell'Algeria c'è diminuzione di fronte alle cifre del 1882 e diminuzione forte; da lire 7,286,000 s'è scesi a 3,100,000. Gli aumenti più sensibili per l'Egitto si sono avuti nelle categorie degli spiriti, bevande e olii, della seta, del legno e della paglia, delle pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli, e degli animali, prodotti e spoglie d'animali; per la Tunisia e la Tripolitania, nelle stesse categorie in proporzioni minori. La diminuzione nella esportazione per l'Algeria riguarda specialmente la categoria dei prodotti animali.

Importa, dunque, conservare al nostro commercio questi mercati e profittare dei medesimi per spingere le nostre mercanzie nell'interno dell'Africa, e devono a ciò cooperare, nella parte che a ciascuno spetta, il Governo, il paese, gli agenti consolari e i nostri connazionali residenti nel continente africano.

È duopo altresì assicurare il pacifico esercizio del faticoso mestiere ai marinari italiani che si recano sulle coste d'Africa per la pesca del corallo e delle spugne. La Commissione parlamentare, che eseguì l'inchiesta sulla marina mercantile, raccomandò che si facesse dal Governo opera efficace perchè alla tassa fissa che è percepita in Algeria sulle nostre barche coralline si sostituisca una mite tassa proporzionale, e perchè si accertasse se la pesca del corallo è fatta dentro o fuori la linea territoriale del mare che bagna le coste algerine. Fu adempiuto il voto? E, in genere, diede opera il Governo ad estendere l'influenza italiana nel continente africano, valendosi di tutti i mezzi opportuni per ravvivare antiche tradizioni a noi favorevoli, nè spente del tutto laggiù? Anzi, non s'è parecchie volte detto che la voce dell'Italia non suonò mai tra i popoli di quelle regioni così alta, come quella del piccolo Piemonte? Quando nel 1825, regnando Carlo Felice, il pascià di Tripoli molestò le navi sarde che trafficavano nei porti della sua terra, una squadra di guerra salpò subito da Genova sotto il comando del capitano di vascello Francesco Sivori, e, con una energica e valorosa dimostrazione militare, mise a dovere il regolo cirenaico. Il quale si dichiarò disposto a fare il desiderio del Governo del Re sardo, fece salutare la bandiera sarda con 29 colpi di cannone, e, dice la Relazione ufficiale pubblicata nella *Gazzetta di Genova* del 26 ottobre dell'anno suindicato, *volle gratificare, per un eccesso di garbatezza, l'equipaggio delle lance*, che, aggiungiamo noi, gli aveva incendiata la flottiglia nel porto di Tripoli.

Più tardi, regnando Carlo Alberto, nell'anno 1844 — l'anno di nascita di Re Umberto — ha, con la sola minaccia d'intervento armato, tenuto a segno il Dei di Tunisi. Aveva costui vietata, contro le stipulazioni dei trattati, l'uscita del frumento dai porti della Reggenza, senza prevenirne i commercianti, e alle rimostranze del console sardo rispose con vessazioni e ingiustizie a danno di sudditi del Re di Sardegna. Il Governo sardo mandò una squadra, con l'ordine al suo console di abbandonare Tunisi, e dichiarare che, ove non fosse data soddisfazione, *il Re provvederebbe agl'interessi de' suoi sudditi con la forza*. La Francia offrì la propria mediazione, atteggiandosi a protettrice del Dei, ma Carlo Alberto non volle accettarla. « Importava al Re — narra il conte Solaro della Margarita, che reggeva in quel tempo la segreteria di Stato degli affari esteri — dar prova che aveva per sè la forza di farsi rispettare, una squadra in istato di sostenere l'onore della bandiera, e per cui tali occasioni di guerra erano una vera fortuna in tempi di tanta quiete. » Rimostranze vennero da Costantinopoli, ed ebbero dignitosa risposta. Ne fece il Re Luigi Filippo, che, con un discorso tenuto al marchese Brignole, inviato sardo, manifestò l'intendimento d'incutere timore a Torino e impedire il conflitto. Ma Re Carlo Alberto ordinò al suo ministro degli esteri di rispondere con un dispaccio, che il Brignole doveva comunicare al Re de' Francesi e a' suoi ministri. Il dispaccio, tra le altre cose, diceva: « *Le Roi*, justement jaloux de son indépendance, après avoir loyalement donné au Roi des Français toutes les explications qui montrent clairement le point de vue dont il part, les principes qu'il professe, l'application qu'il compte en faire, doit déclarer en conséquence que, si le Dey de Tunis ne nous donne pas la satisfaction que nous réclamons, il fera ce que la dignité de la couronne exige. »

Che ne pensa di questo linguaggio l'onor. Mancini?

Certo è che ottenne pienissimo effetto; l'Inghilterra intimò al Dei di piegarsi alle giuste esigenze della Sardegna, e non solo fu tolto il

divieto all'uscita dei grani, ma fe pagata dal Tesoro tunisino al sardo una indennità pecuniaria pei danni sofferti dal commercio genovese.

Abbiam voluto ricordare questi due episodii, che onorano la marina e la diplomazia piemontese, e mostrano come si sapesse tutelare gl'interessi efficacemente, gl'interessi de' popoli e la dignità della corona, anche in tempi non liberi.

Et haec meminisse juvabit.

Rattazzi e Cavour.

Leggesi nella *Stampa*:

Fra i documenti raccolti dal Chiala nel quarto volume delle *Lettere di Cavour*, è un cenno di memorie inedite, nel quale si discorre di un tentativo fatto da Rattazzi, mentre era ministro dell'interno, dopo la pace di Villafranca, per impedire la cessione di Nizza alla Francia. La notizia è tanto più importante, che delle *Memorie*, in cui è contenuta, il Chiala dice che furono scritte, per così dire, sotto il dettato di Rattazzi.

« Qual era veramente, riguardo all'affare di Nizza, il concetto del ministro Rattazzi? Il Ministero non era legato alla Francia da alcun precedente, non da trattati, non da promesse. La dichiarazione fatta da Napoleone a Torino (non penseremo più a Nizza e alla Savoia) e i 60 milioni domandati ed ottenuti in compenso dell'aiuto prestato, escludevano ogni qualunque diritto a cessioni territoriali. Non bisogna dimenticare questo fatto importantissimo. »

Tuttavia, per gli ultimi avvenimenti, Rattazzi comprendeva che qualche cosa si doveva dare alla Francia, e credeva bastasse la Savoia, salvando Nizza. Sperava in questo l'appoggio di Cavour....

« ...Gli palesi in un lungo colloquio i suoi concetti e il divisamento in cui era venuto di aprire trattative colla Francia per la cessione della Savoia. Il Rattazzi gli diceva: « Io sono più libero di voi, non sono legato da precedenti, non da segrete convenzioni, datemi il vostro appoggio e tentiamo, se è possibile, di salvare Nizza. Ho fiducia che riusciremo, se voi mi prestate il vostro appoggio, se tutta la parte liberale viene in aiuto dei nostri sforzi. » Il Cavour non si mostrò alieno dall'aderire all'invito, tanto che da lì a pochi giorni accettava di andare egli stesso a Parigi con istruzioni del Ministero in questo senso, gita che poi non ebbe luogo per ragioni indipendenti tanto dal ministro che dal conte di Cavour.

« Al Cavour non poteva sfuggire che laddove il Ministero fosse riuscito nel suo intento, si sarebbe consolidato. Ciò contribuì grandemente a raffreddare il conte, il quale, per la piega migliore che avevano preso gli affari, noiato e stanco della vita privata, voleva ad ogni costo rientrare nella vita pubblica. Egli fu preso allora da una specie di febbre del potere; agitò e fece agitare il paese; mosse tutta la stampa contro il Ministero.... Una mattina andò improvvisamente al Ministero, si recò dal Rattazzi e gli dichiarò *ex abrupto*, che non poteva, nè voleva più dare il suo appoggio al Ministero, senza addurre dell'improvviso cangiamento alcuna seria ragione. Il Rattazzi non potè restare meravigliato del nuovo contegno del Cavour a suo riguardo, ma della guerra continua, incessante ed accanita che da alcune settimane gli muoveva la stampa, capì che il Cavour voleva tornare al potere ad ogni costo, ed impedire ch'egli potesse riuscire a tradurre in atto il suo concetto. »

Il tentativo di salvare Nizza, adunque, non venne fatto. Nelle lettere del conte di Cavour, nota il Chiala, non è traccia di questo fatto: se ne discorse però nei giornali del tempo, e dalle loro polemiche appare, che gli amici di Cavour, quando pure il carattere attribuito a Rattazzi fosse vero, discolpano Cavour di non averlo appoggiato, parendogli vana quanto inevitabile la cessione di Nizza alla Francia.

Banchetto a Cecchi.

Telegrafano da Roma 17 alla *Nazione*:

Il banchetto al capitano Cecchi al Gran caffè in Napoli riescì una festa affettuosissima; erano 24 i presenti.

Parlarono il comm. Lazzaro ed il prof. Licata a nome della Società africana, il marchese Dellavalle a nome del Municipio.

Il capitano Cecchi ringraziando delle affettuose accoglienze dichiarò augurarsi di tornare a Napoli dopo compiuta felicemente la missione.

Il sindaco comm. Amore brindò al Re e fu acclamatissimo, Miola bevve alla salute dell'esercito, Gambuzzi a quella di Mancini

Al dessert intervennero i tenenti di artiglieria Bagnani e Lecardi che imbarcansi sul l'*Amedeo*. Uno scoppio d'applausi e di *Viva l'esercito!* gli accoglie.

Bagnani ringrazia commosso.

Il prefetto conte Sanseverino visitò il colonnello Saletta ed il capitano Cecchi.

Un manifesto della Società africana avverte che la partenza del *Gottardo* con le truppe è fissato per le nove di stamani.

—

L'amministrazione di Assab.

L'*Italia Militare* di ieri sera (16) pubblica il decreto sugli assegni speciali al corpo di spedizione d'Assab, e sull'amministrazione del presidio militare nel Mar Rosso.

L'amministrazione della giustizia militare d'Assab è posta sotto la giurisdizione del corpo d'esercito di Bari.

La carica di ufficiale istruttore, con dipendenza dal comando d'Assab, è affidata al cav. Commenzoli, capitano di fanteria.

Il cappellano avrà lo stipendio di un capitano di fanteria, con la relativa indennità di equipaggiamento.

—

L'acqua in Assab.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Molti si preoccupano della eventuale mancanza d'acqua per le nostre truppe che si recano in Assab. Si sa, intanto, che una considerevole quantità d'acqua è stata imbarcata. Il capitano De Amezaga, poi, nel suo volume sul viaggio della *Caracciolo*, tratta anche della presenza dell'acqua in Assab. Esso dice:

« Uno dei benefizii rilevanti della natura in Assab, si è l'abbondanza d'acqua, che scorre sotto il suolo infuocato, supplendo attualmente agli usi domestici ed a quelli di orticoltura, e potendo forse supplire, in certe proporzioni, più tardi, anche agli usi di speciale agricoltura.

« L'unica noria, che finora funzioni, ed attinge acqua nel pozzo fatto dall'equipaggio della *Vettor Pisani*, per ordine e sotto la direzione del suo comandante, il Principe Tommaso, produce, con vento teso, generalmente, circa 160 mila litri d'acqua, senza che si manifesti il menomo indizio di esaurimento. Osservasi in codest'acqua potabile la presenza del solfato di calce, che precipita con le barile; essa ha un sapore dolciastro, selenitoso caratteristico. Gli indigeni ne fanno consumo esclusivo e la trovano ottima, gli europei bevono invece acqua distillata, ma già una volta, per parecchi mesi, essendosi guastato il distillatore, si adattarono benissimo a quella che il suolo fornisce.

« Gli equipaggi delle navi da guerra la usano con successo, per lavande personali e di biancheria, valendosi di un lavatoio installato in paese; e potranno, se s'incanalerà fino alla marina, averla facilmente a bordo. »

Un viaggio nell'Africa.
La Conferenza di Augusto Franzoj.

(Dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino.)

Domenica, alle due pom., il teatro Alfieri era affollatissimo di pubblico eletto, attratto dall'importanza dell'argomento annunciato per la Conferenza del viaggiatore Augusto Franzoj.

Quando il fulvo e coraggioso Vercellese, seguito dal negro Wolda Miriam, si presentò sul palcoscenico, fu accolto da un lungo, da uno schietto applauso di simpatia.

Cominciò portando un saluto a Torino, terra delle grandi iniziative, patria sua d'elezione, fra le cui mura trascorse la sua giovinezza battagliera e burrascosa; pensando al baluardo del Risorgimento italiano, quelle volte egli attraversò le aride steppe dei deserti non tocchi da piede di un bianco, ritemprò l'animo a nuovo ardire, vinse lo sconforto che l'assaliva, nemico acerrimo e ben più formidabile dei perigli onde era attorniato.

Questo suo primo viaggio fu un primo tentativo; fra pochi mesi ritornerà in Africa per tentar d'aprire una via da Kaffa ai laghi equatoriali; la retta, ch'egli intende di tracciare attraverso questi paesi inesplorati, permetterebbe il tragitto in 50 giorni. Impiegherà per riuscire nel suo intento almeno cinque anni, forse anche molto di più; forse il suo progetto gli costerà la vita. Ma il primo passo sarà fatto, e qualcun altro, più coraggioso e più fortunato, potrà raggiungere una meta.

Riassume in seguito per sommissimi capi il viaggio da lui compito in tre anni attraverso il paese degli Abissini, degli Scioani e dei Gallas.

Partì nel gennaio del 1881 senza soldi, senza incarichi, senza sussidii, senza raccomandazioni, per conto proprio e non per conto del Governo o di Società geografiche; trovò anzi da queste un'opposizione ad opera compiuta, una lotta, ch'egli sostiene coll'aiuto della stampa liberale.

Il paese degli Abissini, il primo che toccò, è in preda del feudalismo il più obbrobrioso che si possa immaginare; Re Giovanni è tutto; il suo capriccio è legge; i balabbà vi sono orrendi le imposte regie incredibilmente gravose. Tanto le une che le altre si devono pagare sotto pena di confische delle proprietà, saccheggi, e mutilazioni del corpo. È la terra più inospitale ch'egli abbia incontrato; coi viaggiatori tutti mentiscono, vanno a gara nell'ingannarli, nel derubarli, se possono. La popolazione è vigliacca, niente intraprendente, e dedita in sommo grado all'accattonaggio.

Per gli Abissini un bianco è come l'inviato del cielo, che deve tutti guarire, tutti consolare, specialmente le donne; da lui si pretendono rimedii; ed egli dovette improvvisare misture di un conio tutto suo speciale, e smaltire *acqua pura* per *collirio* prodigioso. Le malattie predominanti sono la *sifilide* e l'*oftalmia*, dovute entrambe alla completa negligenza di pulizia, la epilessia vi fa pure molta strage. Mancano assolutamente i principii di medicina; in fatto di chirurgia le piaghe si curano con ferri roventi, e quindi con *amuleti*, che si applicano sulle ferite.

Le pene pei reati sono quasi tutte corporali e consistono nell'amputazione delle mani, dei piedi, e magari contemporaneamente di tutte quattro queste estremità. L'omicida si lascia in balìa dei parenti dell'assassinato; ne fanno ciò che vogliono. La giustizia si amministra in pubblico; tutti possono interloquire nella specie di tribunali improvvisati all'aperto.. Naturalmente il giudice fa poi sempre come vuole.

Tolti i *talleri*, le monete di circolazione sono pezzi di sale.

Si dice che Re Giovanni possa mettere in piedi un esercito di 500,000 uomini, di cui 300 mila cavalieri, ma il preciso s'ignora; è un fatto per altro che per la sua coreografia, l'Abissinia è un paese difeso naturalmente da qualunque esercito il più agguerrito.

Trascorsi tutti i paesi che trovavansi sulla sua linea, vide a Galafat Re Giovanni, l'alleato del Sultano d'Italia. Benchè crudelissimo, è, in confronto del suo predecessore Theodros assai mite. Il Theodros, che si uccise sulle alture di Magdala con due colpi di pistola, era la personificazione delle barbarie la più spietate.

Lo Scioa è uno dei paesi più ricchi dell'Etiopia, ed anche un paese meno restio al progresso; Re Menelik gli diede lettere di raccomandazione pei signorotti delle tribù circostanti, e gli fece ottime accoglienze. Egli vi giunse in tempo di guerra tra Menelik e Teclemanoud.

Nel paese dei Gallas ebbe il Franzoj le avventure più curiose ed interessanti, e maggior numero di volte pose a repentaglio la sua vita.

Le donne vi sono bellissime, ma per i mali trattamenti e l'eccessivo lavoro esse sono vecchie a 20 anni. Ogni Gallas è padrone di un cavallo, che maneggia a perfezione; il paese più perverso ch'egli abbia dovuto registrare è Nonnò, pianura fertilissima, abitata da agricoltori, tutti ladri ed assassini. Per essi l'uccidere un loro simile è un vanto; si appiccicano sopra al gomito del braccio tanti braccialetti, quante sono le vittime cadute sotto ai loro colpi.

A Kaffa, poco distante, trovò abitanti relativamente civili. Gli uomini, e spesso le famiglie, pigliano il battesimo del cavallo che posseggono, e di cui non rifiutano sovente la paternità. Chiarini era chiamato il padre del Diavolo (così chiamavasi il suo cavallo); Cecchi il padre del Nero; Franzoj il padre del Rosso.

Il primo villaggio del Regno di Ghera che egli toccò, fu Ciomolad, dove attraversò una foresta immensa, popolatissima di serpenti velenosi e di belve d'ogni genere. Al toccare il suolo di Ghera, che copriva le spoglie del povero Chiarini, egli si sentì commosso; e, pieno d'insolito ardire, si decise di tutto affrontare, pur di riuscire a restituire alla patria la salma di questo eroe del dovere. *(Applausi.)*

Il Re di Ghera è un vero fantoccio, che obbidisce ai capricci della Regina madre, donna crudele, obbrobriosa, menzognera; ha 58 anni, ma non ne dimostra che poco più di 40. Fu ricevuto assai cortesemente; le rinfacciò l'assassinio da lei perpetrato sul viaggiatore Chiarini, e, spalleggiandosi a Re Menelik e Re Giovanni, la minacciò di guerra se non gli concedeva il permesso di esumarne le ossa.

La Regina, impressionata dalla sua energia, assicurò il Franzoj di aver sempre protetti i viaggiatori italiani; diede il permesso domandato; consegnò delle assicciole di bambù per comporre una bara, e dispose di venti uomini, perchè aiutassero il Franzoj nella pietosa bisogna.

Il Franzoj giunse poco dopo il colloquio colla Regina di Ghera ad Afalloh, villaggio di dodici capanne; ivi era sepolto il Chiarini; la più piccola capanna era la sua tomba.

Egli compose i resti in una cassa provvisoria; e questi resti difese, esponendo mille volte la sua vita per renderli intatti, poche settimane fa, alla patria ed alla famiglia.

A Ciala ebbe poi dalla Regina di Ghera le lettere per Umberto Re d'Italia; queste lettere furono consegnate al Ministero degli affari esteri al suo ritorno in Roma.

Qui finisce la Conferenza. Prima di chiudere, egli presenta il suo amico Wolda Miriam, con cui divise le sofferenze, i pericoli, le lotte, le prigionie, le condanne in molte parti del suo viaggio.

Egli ritornerà col Franzoj in Africa, e punto di partenza alle nuove escursioni sarà Kaffa, quasi l'estremo limite del suo viaggio passato. Il Franzoj non ritorna in Africa quale conquistatore; vi andrà come apostolo di libertà e di fratellanza, santi ideali, per cui perirono sotto il cielo straniero Giulietti e Bighieri, Chiarini e Bianchi, vittime invendicate, eroi del dovere. *(Applausi prolungatissimi.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 gennaio.

Vaccinazione. — Domani, 19 corrente, dalle ore 9 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione degli alunni della Scuola maschile e delle alunne della Scuola femminile a San Raffaele, nella località della Scuola femminile in Palazzo Ariani a S. Raffaele; — e dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo la vaccinazione delle alunne della Scuola femminile a SS. Apostoli, nella località della Scuola femminile in Palazzo Jagher a SS. Apostoli.

Cose di Murano. — Abbiamo ricevuto due pubblicazioni relative ai lavori che sono in corso di studio da parte di quel Municipio. — La prima è una Relazione al Consiglio comunale di Murano, fatta da quella Giunta sui nuovi lavori da fare nel Comune in base alla deliberazione 21 giugno 1883, — la seconda è un'appendice alla predetta Relazione sui lavori stessi, e sempre in base alla precitata deliberazione.

Nella prima, dopo di aver accennato ai progetti presentati dall'ingegnere d'ufficio dottor Duoega, e alle modificazioni che furono trovate necessarie, è detto che quella Giunta ha creduto di ricorrere per nuovi studii, e senza intendere con ciò di far torto al dott. Duoega, al sig. ing. Riccardo Varetou, il quale ha risposto alla fiducia in lui riposta in modo da meritarsi attestazioni di *piena sodisfazione* e sinceri elogii.

Fa seguito alla Relazione l'elaborato dell'egregio ing. Riccardo Varetou, nel quale è parlato di tutti quegli importanti progetti, che sono 10 o 12, e che si riferiscono agli Uffici comunali, alle Scuole, al Museo, al Cimitero, a Ponti e ad altre opere.

La seconda pubblicazione si occupa dello storico palazzo Da Mula, che, come abbiamo tempo addietro annunziato, venne acquistato dal Comune; e questo fatto nuovo, cioè avvenuto dopo che i progetti erano eseguiti, impose nuovi studii, e venne a modificare le prime idee e quindi anche i progetti su quelle elaborati.

Dopo di aver accennato brevemente ma splendidamente al merito artistico di quel palazzo, e tutte le pratiche fatte perchè il Comune ne venga in possesso ed abbia in esso la sua residenza, si viene alla questione economica, il cui studio diede per risultato che dai primi progetti dell'ing. Varetou ai secondi, cioè fatti sulla base del nuovo acquisto, si ha in questi ultimi un risparmio di oltre 14 mila lire.

Quest'ultima pubblicazione è confortata ed avvalorata da un voto della Commissione conservatrice dei monumenti, e per essa dai professori Giacomo Franco e A. Dall'Acqua Giusti, presentata al prefetto; da un voto firmato da 25 artisti di Venezia, e anche da un voto dell'architetto Giuseppe Castellazzi.

Questa seconda pubblicazione, che è fatta con un certo lusso, porta in fondo due buone eliotipie, del Jacobi, una della facciata principale, l'altra del prospetto del giardino del palazzo Da Mula.

Famiglie storiche. — Riceviamo la seguente:

Pregiatissimo signore,

Venezia, 16 gennaio 1885

Sotto il titolo di *Matrimonio cospicuo*, la *Gazzetta* di ieri annunziò il prossimo matrimonio del principe Alfonso Hercolani (di Bologna) colla contessina Concetta *Mocenigo Soranzo*, figlia del conte Tomaso Mocenigo Soranzo di Venezia e della principessa Vidoni (non Vigoni) di Cremona. Mi rallegro di queste nozze; ma voglia ella, chiarissimo signore, permettermi di avvertire che, dato in tal forma, l'annunzio potrebbe indurre a credere che esistesse, un altro ramo de' Mocenigo, al quale si fosse aggiunto, per eredità, l'altro illustre gentilizio dei Soranzo. Ora la cosa è diversa. Il conte Tomaso Mocenigo Soranzo è un Soranzo e non un Mocenigo, e porta quest'ultimo nome come nome proprio, che non potrebb'essere applicato alle femmine con desinenza maschile, in forza delle disposizioni testamentarie di Alvise, detto Tomaso Mocenigo, morto nel 1693. Questi, non avendo eredi diretti, lasciò il ricco censo ai pronipoti, figli di Giovanni Soranzo, col vincolo fidecommissario d'improntare collo scudo avito trinciato d'oro e d'azzurro le rose mocenighe, e di preporre sempre al loro cognome il nome di Tomaso Mocenigo. Queste cose, che una volta si sapevano a Venezia da tutti, si possono facilmente riscontrare nei così detti Libri d'oro, nella storia dei Mocenigo *(Famiglie celebri italiane, tav. XIII)* e nello Schröder. Questa *Gazzetta* osservò altre volte, ed ora giovera ricordare, che della storica casa Mocenigo non esistono ora altri discendenti maschi, all'infuori del ramo Mocenigo di S. Stae.

Colla più distinta considerazione

Dev. F. STEFANI.

Serate letterarie. — Domani, lunedì, alle ore 8 1/2 pom., nella sala maggiore del Liceo Benedetto Marcello, questa Conferenza del prof. Antonio Fradeletto: *I primi canti nel Settentrione e nel Centro.* — Breve storia della rima — i dialetti dell'Italia settentrionale — i dialetti del Centro — giullari sacri nel Veneto e nella Lombardia — gara coi giullari profani — la patria, l'amore, la cortesia, la beffa, la satira, la morale nella poesia popolare o semi popolare del Settentrione e del Centro — il più antico componimento in dialetto veneto — le donne cristiane e le crociate.

Biglietto d'ingresso Lire una.

Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli. — Come abbiamo annunziato, questa Società tenne oggi la seduta generale, presenti una cinquantina di soci.

Il presidente partecipò all'assemblea l'onorevole distinzione avuta all'Esposizione nazionale di Torino, ove la Società ottenne la medaglia d'argento. Aggiunse quindi che, incoraggiata da questo primo risultato, che dava prova della sua buona organizzazione, la Presidenza aveva creduto opportuno di domandare al Governo il riconoscimento giuridico, valendosi del disposto dello Statuto, che lasciava facoltà alla Presidenza stessa, d'accordo col Consiglio di amministrazione, di chiederla subito che lo trovasse opportuno. Anche a questo riguardo, quantunque non sia giunta la risposta ufficiale alla domanda, pure, da informazioni ricevute, si ha motivo di ritenere che il Governo abbia da accordare al Sodalizio la sua posizione legale. Dal che certo alla Società non potranno derivare che sempre maggiori vantaggi. Fatte quindi alcune comunicazioni di secondaria importanza, si passò all'esame del bilancio preventivo per l'anno 1885, che venne ad unanimità approvato.

Sorteggiati i sette consiglieri, che per il disposto dello Statuto dovevano uscire di carica, ed essendo stata chiesta la votazione per schede segrete, risultarono riconfermati i soci Piloa, Fusaz, Valerio, Pavan, Dabala e Berlese; nuovamente nominato Mezzalira Cesare.

Quindi furono riconfermati i portabandiera, i visitatori dei malati e la Commissione di collocamento.

Vennero eletti a comporre la Commissione sanitaria i dottori Gozzetti, Jona, Calza, Marchiori e Pasqualigo.

A revisore dei conti, in sostituzione del defunto comm. Vivante, venne eletto ad unanimità di voti il cav. Alessandro Tornielli.

Dopo di che, essendo esauriti gli argomenti posti all'ordine del giorno, venne levata la seduta.

Parrucchieri. — Nell'Assemblea generale del 15 corr., la Società promiscua dei parrucchieri votava il proprio bilancio effettivo colle seguenti cifre: Fondo ad interessi L. 2200; fondo in mano a terzi L. 536,80; residuo cassa L. 286; totale L. 3022,80.

Nella nomina delle cariche mancanti alla direzione Sociale, vennero eletti: a presidente Giuseppe Furlini — a cassiere A. Rinaldi — a segretario S. Bordin — a revisori dei conti G. Dussi e F. Prodolon — a collocatore F. Riosa.

La Commissione per i prestiti sull'onore è composta dai soci: Dalcorso, Riosa e Bordin.

Teatro la Fenice. — Iersera in teatro vi era un avviso, nel quale era detto che la *Gioconda* verrebbe ripresa martedì, e che questa sera, domenica, vi sarebbe l'*ultima* rappresentazione del *Profeta*.

Teatro Rossini. — Rammentiamo che questa sera il sig. Thomas Holden dà l'ultima rappresentazione coi suoi meravigliosi fantocci.

Nuovo negozio di musica. — Il Negozio sotto le Procuratie Vecchie — nel quale prima si vendevano libri, e da qualche tempo tenevasi assortito di libri e di musica — fu aperto dal sig. Pardo ad esclusiva vendita di musica di editori italiani ed esteri.

Auguriamo anche a lui buona fortuna.

Maltempo. — La furiosa burrasca che ha imperversato nella notte, e che dura tuttavia, faceva temere che qualche disgrazia in mare fosse avvenuta. Parlavasi questa mattina dell'investimento di un piroscafo, ma il capitano del battello della S. V. L., giunto questa mattina, alle ore 9 e mezzo, dichiarava non essere vero.

Desideriamo che non siano avvenuti sinistri nel nostro litorale; ma è molto difficile che, con un tempo così perverso, nessuna disgrazia sia avvenuta

— Il piroscafo, del quale temevasi per una certa manovra che il suo capitano ha creduto di fare per combattere l'impeto del vento, è il *Fabian*, raccomandato al sensale marittimo signor Caviasto

Quel piroscafo giunse felicemente in porto ed è già ancorato alla Giudecca.

Giornali. — È uscito oggi il *Diavolo*, trasformazione del *Babao*, ch'era stato sequestrato la settimana passata.

Calle dei Frati. — Il transitare per la Calle dei Frati e ieri ed oggi, è addirittura una impresa. Rotto il selciato per rimettere i tubi del gas, e, sopraggiunto il cattivo tempo, in quella località il piede si sprofonda. Era tanto facile mettere dei tavolati, che non sappiamo come la Società del gas non lo abbia fatto.

Si è messo ieri l'altro un po' di sabbia su quella poltiglia, ma ci voleva ben altro!

Principio d'incendio. — Verso le ore 9 1/2 ant. d'ieri manifestavasi al Cotonificio un lieve incendio, cagionato dal riscaldamento d'un cilindro; incendio che in pochi minuti fu spento, senza il concorso dei pompieri e senza conseguenze di sorta.

Piccolo incendio. — Oggi alle ore 1 e 1/4 pom. si è sviluppato un piccolo incendio nel Palazzo Mocenigo a S. Samuele, di proprietà del conte Alvise Mocenigo, locato al sig. barone Bujacovich.

Il fuoco aveva sede in una parete di legname, alla quale era appreso per contatto di una stufa.

Chiamati, accorsero subito i pompieri coi loro superiori, e l'estinzione operata in breve.

Corriere del mattino

Venezia 18 gennaio.

Nostre corrispondenze private.

Le elezioni amministrative a Milano.

Milano 16 gennaio.

(D) Gli ottanta presidenti delle sezioni elettorali stanno ancora compiendo i lavori di scrutinio per la rinnovazione dell'intero Consiglio comunale, in seguito all'approvata *Lista unica*.

È in forza di questa, che tutti gli elettori della città e fuori mura concorrono collettivamente a mandare gli ottanta rappresentanti al Consiglio comunale. Nelle mie corrispondenze degli anni scorsi, vi ho più volte intrattenuto dei dissidii mantenuti ad arte dai rappresentanti dei Corpi Santi contro quelli della città, e in ispecie contro l'amministrazione comunale. Ricorderete benissimo, che ogni pretesto doveva prestarsi a suffragare quei dissidii, a mantener vivi gli screzii ch'erano sempre provocati da una passione politica inopportuna. La questione della *Lista* unica era da lungo tempo desiderata; ma sotto l'amministrazione Belinzaghi non si volle o credette conveniente agitarla. Subentrato nell'Ufficio di sindaco il comm. Negri egli comprese che era necessario e doveroso uscire da ogni incertezza: l'opposizione inceppava di continuo ogni pratico intendimento, nè si poteva attuare quel complesso di riforme, che è richiesto dagl'interessi di una grande città. Il Negri non ha badato che ad ottenere l'applicazione della lista unica, perchè ciò era il bene del Comune, punto curandosi se avrebbe avuto ancora il suffragio degli elettori. Non occorre dirvi che la lotta elettorale s'impegnò, per opera degli avversarii, su di un terreno contrario alla sua natura. Si vollero ridestare idee malsane, mettere innanzi degli spauracchi, sollevare ingiusti sospetti, e soprattutto sollecitare una dimostrazione esclusivamente radicale. La lista degli avversarii ne è una prova indiscutibile. L'Associazione costituzionale e Circoli affini, ma indipendenti, si accordarono su nomi, equamente distribuiti, che raccolgono la rappresentanza di ogni classe cittadina, non si volle essere esclusivisti, ma si badò all'ingegno e alla benemerenza. Da ciò una decina di nomi comuni a due liste degli avversarii. Malgrado il rumore che si è menato, la lista dei costituzionali e dirò meglio, di tutti coloro che vogliono sinceramente un ordinato svolgimento economico e morale della nostra città, i più grossi caporioni degli avversarii, rimasero nella tromba, e solamente cinque di essi entrarono nel Consiglio comunale. Il nome del nostro sindaco viene immediatamente dopo di quelli portati da tutte le liste, il che, se è lusinghiero per lui, ha anche un grande significato per l'amministrazione ch'egli intende riassumere, e vorrà senza dubbio tenere con onore di Milano.

—

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 17.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2.20.

Rinnovasi la votazione sul servizio cumulativo della linea Milano Chiasso.

Rispondono sì 162, no 73, astenuti 3

È approvata la proposta del Ministero e della Commissione e con essa la tabella A, e il principio contenuto nell'art. 18 del contratto.

Si convalidano le elezioni del primo Collegio di Reggio Calabria, del primo di Reggio Emilia e del terzo di Milano.

Approvasi l'art. 1.° del contratto colla Società della rete Mediterranea, lasciando impregiudicata la questione della costruzione delle nuove strade.

Approvasi l'art. 2.° che determina il tempo per la costituzione delle Società anonime, ritenendo impregiudicato quanto riguarda gli obblighi contenuti nel Capitolato.

Sull'art. 3.° il quale stabilisce che la Società abbia la sede centrale nella città da designarsi, l'ufficio della rappresentanza nella capitale, e due direzioni dell'esercizio in altre città *Lazzaro* propone che la Direzione generale risieda a Roma, e si istituiscano tre direzioni di esercizio, di cui una a Napoli.

Buttini svolge una proposta di *Giolitti*, sua e d'altri, perchè le due Direzioni risiedano a Torino e Napoli, mantenendovi gli uffici corrispondenti agli esistenti attualmente.

Merzario e *Pavesi*, a cui si associa *Prinetti* propongono che la città per la sede centrale, sia Milano.

Baccarini, col quale concorda *Amadei*, vuole che il direttore si nomini dal Ministro.

Amadei domanda anche perchè la sede non debba essere a Roma.

Crispi non capisce perchè, preferendosi Roma a Palermo o Messina per la rete Sicula, non si segua il medesimo criterio per la Mediterranea-Adriatica.

Lugli preferisce di mantenere le disposizioni dell'articolo riguardo alle sedi dell'esercizio, deliberando ora solo circa la sede centrale, che sembra esser Milano.

Buttini spiega la sua proposta.

Barazzuoli, relatore, dichiara che la Commissione non accetta le proposte, dicendo le ragioni per le quali giudica nè conveniente, nè opportuno alterare le disposizioni dell'articolo.

Baccarini insiste che il Governo debba riservarsi la nomina del direttore, o almeno il diritto di revocarlo, e che le disposizioni di questo articolo siano eguali al corrispondente della rete Adriatica.

Dopo altre osservazioni di *Lazzaro*, in appoggio alle sue proposte, *Geymet* si associa a *Crispi* per la sede a Roma, anche per considerazioni militari.

Farina Emanuele sostiene che una direzione dell'esercizio sia in Genova.

Corvetto, relatore, osserva non offendersi diritti e gli interessi di alcuna città, mantenendo invariato l'articolo.

Genala dimostra che il Governo risolve con molta equità questa questione tecnica e amministrativa. Duolsi che si voglia mescolarvi la politica Roma sarà la capitale del Regno approvando l'articolo ministeriale, come lo fu ora, quando la sede dell'Alta Italia fu a Milano, e quella delle Meridionali e Romane a Firenze. Non doveva turbare gli ordini esistenti, nè scompigliare, senza necessità, gli interessi attuali. Del resto, il Governo dovendo approvare gli statuti della Società, ha sempre mezzo di pronunciarsi sulle sedi tutelando ogni diritto e interesse. Quanto al direttore, stima che il Governo sia abbastanza garantito col diritto di approvarne la nomina. Prega i proponenti dei varii emendamenti di ritirarli.

Lazzaro insiste, e così *Crispi*, adducendo le ragioni amministrative e governative perchè tutte le direzioni vengano a Roma, e rispondendo a Genala che il Ministero è mosso da ragioni parlamentari.

Ricotti. Poichè adducesi come necessità militare di avere la sede centrale a Roma, distingue che questo sarebbe utile nel periodo di preparazione e non in quello dell'azione. Preferisce, del resto, Milano.

Depretis nega a Crispi che lo scopo dell'articolo sia di accaparrare i voti, mentre si propone nell'interesse del servizio ferroviario, e per esigenze geografiche. Basta al Governo, pei suoi rapporti colle Società, di avere vicino le rappresentanze. Protesta di non lesinare gl'interessi di Roma, pei quali da prove quotidiane di premura

Dopo spiegazioni personali di *Baccarini* rimandasi il seguito a lunedì.

Annunziasi un'interrogazione di *Pelosini* sulla Circolare del 17 dicembre, relativa al commercio degli stracci nel Regno.

Levasi la seduta alle ore 6.55.

(Agenzia Stefani.)

Il bersagliere poliglotta.

Leggesi nell'*Italia*:

Il nostro corrispondente napoletano ci ha già telegrafato che colla spedizione italiana partita per Assab un bersagliere oriundo di Kalisz, certo Lancia, che ha la fortuna di conoscere quattro o cinque lingue, cioè l'italiano, il polacco, il tedesco, il greco, il russo.

Un poliglotta addirittura!

— Lancia? esclamerà più di un lettore. Ma questo nome non è nuovo...

No, non è nuovo. Del bersagliere Lancia si è occupata, ripetute volte, la stampa.

Ed eccovene il motivo.

Il Lancia capitò dalla Russia in Roma, anni sono, e si innamorò perdutamente dell'uniforme dei nostri bersaglieri.

E sapete che fece?

Un giorno si recò dal colonnello del 1° reggimento dei bersaglieri, dicendogli, in cattivo italiano:

— *Mi volere farmi bersagliera.*

Il colonnello rispose che avesse presentato i necessari documenti.

Il Lancia non se lo fece ripetere, e, poche settimane dopo, passeggiava su e giù per il Corso, con tanto di cappello piumato sull'orecchio sinistro.

Abbiamo già detto che il Lancia, russo di origine, parlava pessimamente la lingua italiana, e ciò, in caserma e nelle file, procurava al suo indirizzo motteggi e risate da parte de' suoi commilitoni.

Il Lancia, per questo fatto, si avvilì e ne fece una grossa.

Dobbiamo dirla la brutta parola? Diciamola: disertò.

Partì da Roma, varcò il confine e ritornò in Russia, ove poteva vivere al sicuro, ma non so perchè quella faccenda della diserzione gli turbava i sonni. E così, un bel dì, saltò in ferrovia e venne a Roma.

Qui giunto, si presentò ai suoi superiori, dicendo loro:

— Il disertore è ritornato, per non disertare più. Punitelo!

Fu condannato ad un anno di reclusione militare. Ma, tre o quattro giorni dopo la condanna, il Re gli faceva la grazia. Ed oggi il bersagliere Lancia, il bersagliere poliglotta, il bersagliere amante delle avventure, parte da Napoli per raggiungere le deserte regioni africane.

Un episodio dell'inondazione romana. L'abnegazione d'un capitano.

(Dalla *Lombardia.*)

Durante la recente inondazione del Tevere a Roma, il servizio di vigilanza e di salvataggio lungo il corso del fiume era stato assunto per l'interno della città dal Municipio, e per tutto il tratto fuori le mura dal genio militare.

La direzione del genio militare, infatti, che ha la sua sede nell'ex convento di S. Silvestro al Quirinale, distaccava da Castel Sant'Angelo ufficiali e soldati per distribuirli nelle varie zone comprese limitrofe al fiume, provvedendoli di barche e di tutti gli attrezzi necessarii.

Nel posto di osservazione fuori di porta San Paolo fu inviato un giovane capitano del quarto reggimento genio, il sig. Salvatore Carcasio, con una compagnia di pontonieri.

L'altra mattina si presentavano a lui trafelati, ansanti per lunga corsa due contadini, dicendogli:

— Signor capitano! corra per carità! laggiù al *Ponticello*, l'acqua ha circondato completamente una casa colonica con dentro una famiglia di cinque persone, che da ventiquatt'ore sono senza pane!

Il capitano Carcasio, dato ordine a sei dei suoi uomini di raggiungerlo con la barca recando un sacco di provvista, si fece subito condurre sul posto dove già si trovavano due carabinieri a cavallo.

La casa colonica è al di là del *Ponticello*, internata nella zona a destra, mentre essi si trovavano a sinistra

Bisognava dunque, per giungervi, attraversare il fiume gonfio e impetuosissimo.

Al fragore sinistro della corrente che si frangeva contro le mura della casa, univansi le grida disperate della famiglia affacciata alle finestre del primo piano; la moglie del vignarolo mostrava in alto due suoi bambini, che teneva fra le braccia, come per affrettare gli aiuti.

La barca non giungeva ancora, e il capitano Carcasio, per incoraggiare se non altro con la sua presenza quella povera gente, seguendo gli impulsi generosi del suo cuore, fece scendere uno dei carabinieri, montò lui sul cavallo, e caricatasi sulle spalle una bisaccia con del pane e altre cibarie, si slanciò nel fiume dicendo all'altro carabiniere di seguirlo

Fino a un certo punto la traversata non incontrò gravi ostacoli — ma a mezzo della corrente il cavallo montato dal capitano affondò col piede in una buca, e si fiancò tutto a un tratto giù nell'acqua, trascinandolo seco.

Fu l'affare di un attimo,

Il carabiniere che lo seguiva a breve distanza ebbe appena il tempo di allungare il braccio per tentare d'afferrarlo, che il capitano era già scomparso!

Proprio in quel punto arrivava fortunatamente la barca con sei pontonieri; alle grida del carabiniere, essi dettero forza ai remi, e giunsero sul posto mentre il capitano ricompariva con la testa fuori dell'acqua, dopo aver sostenuto una lotta terribile per sbarazzare i piedi dalle staffe

Con la morte alla gola egli fece un ultimo sforzo per tenersi a galla, fin tanto che i pontonieri non l'ebbero afferrato pei capelli, tirandolo così nella barca.

Si noti che il valoroso, oltre al pesantissimo cappotto, indossava un mantello impermeabile, simile alle incerate, e calzava grossi stivaloni

Fu impossibile salvare il cavallo; il povero animale scomparve, travolto dalla fiumana.

Il capitano Carcasio fu trasportato, privo di sensi fino alla basilica di S. Paolo, dove ebbe i primi soccorsi.

Riavutosi in parte, dopo avergli mutati i panni lo adagiarono in una vettura e lo ricondussero alla sua abitazione in piazza Margana N. 19.

Lì si recarono sollecìti a visitarlo il generale comandante la divisione, il colonnello del genio De La Penne, e varii suoi commilitoni.

Ieri stava alquanto sollevato; il suo corpo è pieno di contusioni e scorticature.

Il capitano Salvatore Carcasio è nativo di Santa Maria Capua Vetere, scapolo, e ha 29 anni.

La famiglia pericolante, per la quale con mirabile eroismo egli arrischiò la vita, fu poi tratta in salvo dai suoi soldati.

Condanna del furiere Tosini.

Telegrafano da Piacenza 17 alla *Perseveranza*

Il furiere Tosini, accusato di omicidio volontario sul capitano Bartolomei del reggimento di cavalleria guide, ammesse le circostanze attenuanti, fu condannato oggi ai lavori forzati a vita.

Il Tosini, che durante il processo aveva sempre tenuto un contegno militarmente corretto, udendo la sentenza svenne.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Madrid 17. — *(Camera.)* — Il *ministro degli affari esteri*, continuando a rispondere a Vega de Armijo sulla politica estera, accennò alla questione delle isole Sulu, dichiarando che le difficoltà sono sopravvenute soltanto in conseguenza del disaccordo colla Germania e l'Inghilterra, circa gli affari commerciali di Borneo. Soggiunse che il Governo ristabilì le relazioni cordialissime colla Francia anche nella questione del Marocco. Eccellenti sono le relazioni della Spagna colla Germania e colle altre Potenze.

Vienna 17. — La *Politische Correspondenz* ha da Parigi: Nel colloquio di Hassan Fehmi con Ferry sarebbesi anche discussa la destituzione del Kedevi. La Porta raccomanderebbe la candidatura di Halim pascià.

Londra 17. — Le controproposte francesi sulla questione finanziaria in Egitto, oltrecchè chiedere: 1.° un prestito di nove milioni, garantito da tutte le Potenze; 2.° la separazione dell'amministrazione della Daira da quella del demanio, 3.° una imposta speciale provvisoria sui cuponi del debito consolidato, domandano che facciasi un'inchiesta, sotto il controllo delle Potenze, per riconoscere le risorse precise dell'Egitto.

Secondo i risultati dell'inchiesta, i sacrifizi domandati dai creditori a titolo provvisorio si rimborseranno o si manterranno. L'imposta provvisoria che le Potenze consentono si metta sui cuponi, colpirà non solo il debito unificato, ma tutti gli altri debiti privilegiati demaniali, ecc.

Londra 17. — Il *Times* ha da Alessandria: Il Kedevi ricevette un dispaccio del Muscir di Dongola, annunziante il ritorno del suo messaggero da Kartum.

Durante il soggiorno del messaggiero, il Mahdi, domandò a Gordon il permesso di entrare a Kartum. Gordon rispose che poteva venire, e che andrebbe ad incontrarlo a Anduraman. Ha ordinato alle truppe di prepararsi. Gordon, con quattro vapori, traversò il fiume fino ad Anduraman. Furono attaccati da moltissimi ribelli. Combattimento vivo. I ribelli affondarono un vapore con una bomba; l'equipaggio fu salvato dagli altri vapori, che continuarono a combattere, e dispersero i ribelli. Il messaggiero visitò quindi il campo del Mahdi, che tiene parecchi uomini incatenati, fra i quali Sales bei e Staten bei. La tribù di Bakarahs abbandonò il Mahdi.

Pietroburgo 17. — Ignatieff fu nominato governatore generale interinale della Siberia orientale, e comandante in capo della circoscrizione militare di Irkutsch

Atene 17. — Il gendarme custode del giardino pubblico che ha maltrattato l'incaricato d'affari d'Inghilterra, fu punito con due mesi di carcere, e radiato dai ruoli dell'esercito. L'incidente non avrà nessun altro seguito.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Madrid 18. — La Camera continuò a discutere sulla politica estera del gabinetto, senza incidenti.

La spedizione d'Assab.

Napoli 17. — Il *Gottardo* ha salpato alle ore 11. 20, salutato dalle artiglierie della darsena e gli evviva d'un gran numero di cittadini che assistevano in barca alla partenza. Ammiragli, generali, il prefetto ed i rappresentanti del Municipio, dalla banchina dell'arsenale inviano alla spedizione saluti ed auguri.

Messina 17. — Il *Principe Amedeo* è entrato in porto alle ore 10

Messina 17. — Alle ore otto antimeridiane è giunto il *Gottardo*. È partito il *Principe Amedeo*. Il mare è calmato.

Messina 18. — Il *Vespucci* partì stamane per Porto Saïd.

Aden 18. — Il *Messaggiero* è giunto ieri ad Assab, e la *Castelfidardo* a Perim; tutti bene.

Brindisi testa delle linee germaniche?

Berlino 17. — È smentita la notizia della *National Zeitung*, che il Governo abbia scelto Brindisi, come punto di partenza delle linee sovvenzionate. Risulta da informazioni attinte a miglior fonte, che nulla fu ancora deciso, e non si prenderà nessuna decisione prima che il *Reichstag* abbia votato la legge.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 17, ore 8.5 p.

Il cardinale prefetto della Propaganda diramò ai Vescovi una circolare per riprotestare contro la conversione dei beni ecclesiastici, e per deplorare la deficienza dei missionarii. Esorta i vescovi a fare collette a sussidio dell'Istituto di Propaganda.

La votazione d'oggi alla Camera intorno alla linea Milano-Chiasso s'interpreta come indizio che la Maggioranza voglia assumere un contegno energico contro l'ostruzionismo e l'opposizione.

Brin fece sapere che la corazzata *Italia* dee tenersi pronta per le esercitazioni in primavera; i lavori per allestirla si stanno facendo alacremente.

La *Rassegna*, parlando dell'uscita di alcuni deputati dell'Opposizione dall'aula, al momento della votazione di ieri per la Milano-Chiasso, dice che questo non è più un sistema parlamentare, ma una parodia del medesimo.

Dicesi che il viaggiatore Franzoj intraprenderà, quanto prima, un nuovo viaggio di esplorazione verso il centro dell'Africa, tra Kaffa ed i laghi equatoriali.

Un avviso di Depretis convoca la Maggioranza per lunedì sera.

È morta la signora Malvina Mezzacapo, moglie del generale Luigi; morì di idropisia. Anche le ultime notizie del generale sono poco rassicuranti.

Il Comitato delle patronesse pel ballo dell'Associazione della stampa è composto di molte distintissime dame; fra esse vi è la marchesa Villamarina, la principessa Sforza-Cesarini, la principessa Ginnetti, la signora Amalia Depretis, la baronessa Sonnino, la marchesa Gravina, ecc. ecc.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 18, ore 11 55.

Tutte le notizie circa il rifiuto dell'Italia di associarsi alle Potenze nella questione egiziana sono premature.

Corre voce che il Ministero della guerra abbia ordinato la formazione di altri due battaglioni di bersaglieri per l'eventualità che ve ne sia bisogno ulteriore per la spedizione di Assab.

Confermasi che la Casa Armstrong intenda fondare un cantiere sulla costa di Napoli per sopperire alle ordinazioni guerresche del Governo italiano.

Assicurasi che il Segretariato generale delle finanze verrà assunto dall'on. Vacchelli e dall'on. Giolitti.

La salute del gen. Luigi Mezzacapo si aggrava.

Oggi grandi funzioni nella basilica vaticana, per la solennità della Cattedra di S. Pietro.

La maschera romana Rogantino pubblicò uno spiritosissimo proclama invitante le maschere italiane al Congresso.

Il telegramma dell'*Adriatico* d'ieri sui deputati di Venezia, è assolutamente fantastico.

Commemorazione.

Due anni dalla sua morte, e pare a tutti ancora vederlo, parlargli, confortarsi nella sua serenità, edificarsi nella sua infaticabile operosità.

Sì, il povero ab. Quirico cav. Turazza, come il Coletti ed il Canal di Venezia, a Treviso e fuori, vive e vivrà ricordato con sincera venerazione, con vivissima gratitudine.

Buono, avveduto, caritatevole, era tutto a tutti; per i santi ideali dell'anima sua generosa, ogni sacrificio gli parve leggiero, ogni amarezza prova dolce e cara.

A cento opere buone consacrò le sue illuminate cure, ma nella pia Casa per l'accoglimento dei fanciulli e fanciulle abbandonate profuse tutta la sua carità ed operosità.

Sulla sua tomba si prostrano il ricco ed il povero, il giovane e il vecchio, il buono e il cattivo, il poeta ed il filosofo, tutti si raccolgono, e piangenti benedicono la santa memoria del sacerdote esemplare, del cittadino benemerito, che onorò la religione e la patria, col redimere a cento a cento i fanciulli abbandonati, che ridonò alla virtù ed al lavoro, eterno monumento dei pietosi e santi suoi intendimenti.

Vale, anima grande, il tuo esempio conforta anche le anime afflitte, e lenisce i dolori di chi in ogni cura non trovò, e non trova, che spine e sconforti.

L'amico NATALE CROVATO

Fatti Diversi

Rettifica. — Leggesi nella *Difesa*:

A rettifica di ciò che erroneamente stamparono alcuni giornali, dobbiamo notare non esser vero che il Santo Uffizio abbia risposto (a proposito dell'operazione chirurgica che chiamasi *Craniotomia*) che *i medici possono salvare la vita della madre sacrificando il feto*; il Santo Uffizio ha risposto anzi: nelle scuole tale sentenza *tuto doceri non posse.*

Straordinaria scarsezza d'acqua. — Il sig. Benigno Crespi, proprietario d'uno dei più importanti Opificii cotonieri della Lombardia, pubblica nel *Sole* una lettera, nella quale si lagna perchè il Governo non rimedii col tener basso il livello del Naviglio Martesana, alla straordinaria scarsezza d'acqua del fiume Adda, perciò, per mancanza di forza motrice, egli dovette prima ridurre il lavoro, e poi, a poco a poco, licenziare la maggior parte degli operai, per modo che, se le cose continuano per qualche tempo così, egli dovrà chiudere affatto l'Opificio.

Trasporto degli animali piccoli in ceste e gabbie. — Dalla direzione dell'esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia venne pubblicato il seguente avviso:

« Si fa noto agl'interessati, che, per misura di pubblica igiene, si è prescritto così alle Stazioni della Rete, come ai transiti interni ed internazionali, di non accettare d'ora innanzi, per essere spedite di ritorno, le gabbie e ceste vuote già adoperate pel trasporto del pollame e in genere degli animali piccoli da cortile, se non sono state prima lavate e ripulite diligentemente dalle traccie degli escrementi di cui sono sempre insudiciate. »

Edmondo About. — Telegrafano da Parigi 17 alla *Perseveranza*:

Ieri sera, alle ore 10 e mezzo, morì Edmondo About, valente letterato francese, nato a Dieuze nel febbraio del 1828, ed ultimamente direttore del *XIX Siecle.*

La sua malattia si tenne nascosta per venti giorni, e fu un diabete complicato da laringite.

Si ritiene non ultima causa, che abbia affrettata la sua morte, il crepacuore, e il dispiacere d'un processo che minacciava di tradurlo dinanzi al Tribunale correzionale.

Lascia una famiglia e sette figli disperati dal dolore; ma lascia però una sostanza considerevole.

Le sue esequie saranno puramente civili.

Terremoto in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 18. — Il Re visitò Velez, egli andrà oggi a Periana. Ieri parecchie scosse sui monti, grandi danni. Ieri una scossa distrusse il villaggio di Frigiliano; nessuna vittima.

Effetti della burrasca di Nizza. — Telegrafano da Nizza 17 al *Corriere della Sera*:

Una furiosa tempesta ha distrutto stanotte la « Passeggiata degl'inglesi. » Dei giardini non v'è più traccia. Il mare andava a rompere sulla via di Francia. La tempesta continuava stamane. Grossi alberi sono stati divelti dal vento, che ha spezzato perfino cancellate di ferro.

Collisione in mare. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 17. — Nella collisione fra il vapore *Admiral Moorson* e la nave americana *Santa Clara*, presso Holyhead, il vapore fu affondato; dodici uomini dell'equipaggio e 4 viaggiatori sono periti; i rimanenti si sono salvati.

Una città che minaccia di sprofondare. — Un fatto strano accade in una città della Gallizia, Czernovitz.

Telegrafasi al *Cittadino* da Czernovitz, 15 gennaio:

Tutta la cittadinanza è seriamente impressionata da un fenomeno strano e grave

Da due giorni, tutto il terreno che circonda il sontuoso palazzo di residenza del Governo si sprofonda lentamente.

Tutti i giardini e gli edifici situati su questo terreno sono già in parte distrutti e parte sconvolti in maniera da formare un campo di rovine

Anche il palazzo del Governo è minacciato.

L'Accademia di Francia. — L'Accademia francese è ora completa, cosa che arriva raramente.

Ecco l'età de' suoi membri:

F. Coppée è il più giovane degli accademici; giacchè non ha che 42 anni; Sully Proudhomme ne ha 45; Pailleron e Halévy ne hanno 50, Sardou, 53; About, Taine e Perraud, 56; Mezières e Caro, 58; D'Audiffret Pasquier e Ollivier 59.

Alessandro Dumas ha 60 anni; Rénan, Cherbuliez, Gaston Boissier, 61; Pasteur J. Bertrand, Maxime Du Camp, [illegible], 62; Feuillet, Rousset, De M[illegible]; E. Augier, 64, Rousse, 68; Jo[illegible] e Labiche, 69; G. Simon, 70; Ca[illegible], 72; Falloux e Duruy, 73; Lesseps e [illegible], 75; Legouvé, 77; Nicard, 78; Victor Ugo, de Noailles e Cuvillier-Fleury, 82.

Il decano è il conte Viel-Castel, il quale, nato col secolo, ha quindi 84 anni.

Se si volesse fare la somma di questi anni, si vedrebbe che i quaranta immortali hanno in complesso la rispettabile età di 2578 anni.

(Opinione.)

Il « Merito agricolo ». — Leggesi nell'*Adige* di Verona.

Il *primo italiano*, al quale il Governo francese ha testè conferita la onorificenza del *Merito agricolo*, è un nostro concittadino, il comm. Arrozzi Masino.

Pubblicazioni. — I fratelli Dumolard pubblicano *Le menzogne convenzionali della nostra civiltà* di Max Nordau. Pubblicatosi l'anno scorso a Lipsia, questo libro ebbe in pochi mesi un successo immenso. Nell'originale tedesco se ne esaurirono già dodici edizioni e varie se ne vendettero pure delle versioni inglese e svedese.

El Yèmen. — Dalla tipografia degli Eredi Botta è uscito: *El Yemen, tre anni nell'Arabia felice*, escursioni fatte dal settembre 1877 al marzo 1880, di Renzo Manzoni. — Roma, 1884 — Si vende ai seguenti prezzi. Edizione di lusso legata alla bodoniana, lire 20; Id. in brochure, lire 15.

Viaggio di circumnavigazione della R. corvetta « Caracciolo ». — Dalla tipografia Forzani e Comp., tipografi del Senato, è uscito il Volume I, contenente il viaggio di circumnavigazione della R. corvetta *Caracciolo*, comandante C. De Amezaga, negli anni 1881 82-83 84. — Roma, 1885. — Si vende al prezzo di lire 10.

Le parodie. — Togliamo dalla *Stampa*:

Il 18 dicembre scorso, innanzi al Tribunale di Velletri, ove la causa era stata rinviata per decreto della Corte di Cassazione di Roma, si discuteva un argomento che interessò abbastanza — un anno fa — la stampa romana. Trattavasi di sapere se, e fin dove, certe *parodie*, che spesso vediamo su pei teatri, offendano i diritti di autore, in confronto dell'opera parodiata.

Era la Casa Ricordi che, a mezzo del suo avvocato, onor. Carlo Panattoni, aveva contestato al capo comico G. Gargano e al pulcinella G. De Martino di avere violati i diritti, di cui essa Casa è depositaria, per la *parodia* del *Trovatore*, fatta un anno fa sulle scene del teatro Manzoni in Roma.

Il Tribunale di Roma aveva dichiarato che non vi era contravvenzione. La Corte di Cassazione annullò tale sentenza, rinviando la causa a Velletri; e il Tribunale di Velletri, dopo una animata discussione, riconobbe che la contestata *parodia* costituiva violazione dei diritti di autore, e, accogliendo la domanda della Casa Ricordi — costituita parte civile — assolveva il De Martino, perchè salariato e quindi irresponsabile, e condannava il Gargano per la responsabilità che in lui si concretava per il doppio titolo di capo comico, e di interessato nello spettacolo.

Registriamo il fatto, perchè le massime stabilite dal Tribunale hanno una speciale importanza, di fronte a certi spettacoli ibridi, che si dicono *parodie*, e non sono che plateali riproduzioni abusive dell'opera altrui.

Un generale non sa il latino. — La *Magdeburgische Zeitung* narra il seguente aneddoto avvenuto anni fa a Magdeburgo in occasione del cinquantesimo giubileo del Rettore Bolger, che erasi acquistato grandi titoli di benemerenze presso quella città, per tutto ciò che concerne il pubblico insegnamento.

Intervenne alla festa il generale conte de Hask, il quale, nella sua qualità d'intimo amico di Bolger, sedeva alla sua destra.

Il direttore dell'istituto, in cui la festa aveva luogo, certo prof. Solbrig, cominciò la concione in onore di Bolger con le seguenti parole:

« Optime meritus es *de hac* schola

« Optime etiam meritus es *de hac* urbe

« Optime denique meritus es *de hac* civitate. »

Il vecchio generale de Hask, che non capiva una sillaba di latino, supponendo che in quel *de hac* stessero racchiuse le sue proprie lodi, si alzò tutto commosso e fece tre profondi inchini, in atto di ringraziamento.

Gli astanti, e specialmente gli studenti, trattennero a grande stento le risa, e quelli che non se ne sentirono la forza, si allontanarono con la scusa che, nella sala, faceva troppo caldo.

La Società di Vienna. — Entro qualche settimana i fratelli Dumolard pubblicheranno la traduzione italiana, contemporaneamente all'edizione francese, di un libro che avrà, di certo, un clamoroso successo. S'intitolerà: *La Società di Vienna*, ricordi e lettere del conte di Vasili.

Conte di Vasili non è che il pseudonimo sotto il quale nascondesi, a quanto si dice, la celebre direttrice di un periodico letterario di Parigi, la signora Adam.

L'edizione italiana sarà precisamente eguale, per formato ed eleganza, all'originale; il prezzo resta fissato in lire sei.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Ancona 15 gennaio.

Il trab. ital. *Nuova Corona*, cap. Secchiari, arrivò qui da Trieste con danni ad una partita di zucchero.

Dardanelli 16 gennaio (Telegr.)

[illegible] 'anni la goletta russa *Eugenia*, capit. [illegible] rubo, da Cipro per Galatz e Braila.

Pola 8 gennaio.

Il trab. austro-ung. *Suami Bey*, carico di diverse merci, da Trieste per Curzola, sorpreso da cattivo tempo, dovette rifugiarsi a Valle Laura (Brioni) con dei danni.

Nuova Yorck 3 gennaio.

Il pir. ingl. *Bristol* è giunto qui da Bristol con forti avarie.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

17 gennaio 1885.

Effetti pubblici — PREZZI contanti

	god. 1° gennaio da	god. 1° gennaio a	god. 1° luglio da	god. 1° luglio a
Rendita italiana 5 p. %	96 75	96 90	94 50	94 75

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—		
» Banca Veneta	250	250	—	—	—		
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—		
Società costruzioni venete	200	200	—	—	—		
Cotonificio Veneziano	[illegible]	125	—	—	—		
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	22 75	24		

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	3								
Germania	4	—	—	—	—	122	40	122	60
Francia	3	100	10	100	5	—	—	—	—
Belgio	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	5	—	—	—	—	25	09	25	1
Svizzera	4	100	—	100	25	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	205		205	50	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	205	—	205	50

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale . . . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 17

Rendita italiana	97 37 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	657 —
Londra	25 10 —	Mobiliare	958 —
Francia vista	100 27 —		

BERLINO 17.

Mobiliare	506 —	Lombarde Azioni	244 50
Austriache	489 —	Rendita Ital.	98 —

PARIGI 17

Rend. fr. 3 0/0	78 70	Consolidato ingl.	99 1/8
» » 5 0/0	109 65	Cambio Italia	— 1/8
Rendita Ital.	97 20 —	Rendita turca	7 37
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	[illegible] 1/8		

PARIGI 16.

Consolidati turchi	16 23
Obbl. eg. egiziane	335 —

VIENNA 16

Rendita in carta	83 10	» Stab. Credito	298 10
» in argento	83 60	Londra	123 70
» in oro	106 70	Zecchini imperiali	5 80 —
» senza impos.	98 30	Napoleoni d'oro	9 78 —
Azioni della Banca	862 —	100 Lire Italiane	48 75

BULLETTINO METEORICO

del 18 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26' lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.35	761 12	[illegible]
Term. centigr. al Nord	4 6	7 3	7 4
» » al Sud	5 6	7 4	7 9
Tensione del vapore in mm.	5 49	4 89	5.54
Umidità relativa	76	63	69
Direzione del vento super.	NNE.	NNE.	NNE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	43	41	47
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Nebb.
Acqua caduta in mm.	1 20	2.50	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 8 . 3 Minima 2 . 7

Note: Barometro crescente — Corrente NNE. forte, nel mattino pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1885.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

19 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 35
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 11m 6s,4
Tramontare apparente del Sole	4h 47
Levare della Luna	8h 54m mat.
Passaggio della Luna al meridiano	2 30m 3s
Tramontare della Luna	8h 14 sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 4

Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.

Domenica 18 gennaio 1885

TEATRO LA FENICE. — L'opera. *Il Profeta*, del maestro Meyerbeer. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO ROSSINI. — Rappresentazione dei fantocci del sig. T. Holden. — Alle ore 8 precise.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette di Pietro Franceschini, rappresenterà *Fatinitza*, opera-comica del maestro F. de Suppè. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI

È modificato l' attuale ordinamento del personale di pubblica sicurezza.

(Cont. — V. i NN. 15 e 16.)

CAPO V.

Promozioni.

Art. 45. Le promozioni hanno luogo per anzianità e per merito. Possono conferirsi anche promozioni straordinarie per meriti speciali ed eccezionali.

Art. 46. Le promozioni al grado di questore sono fatte a scelta dal Ministro fra gli ispettori di 1a classe, senza riguardo all' anzianità

Art. 47. Le promozioni di classe dei questori si fanno per anzianità.

Art. 48. Le promozioni al posto di ispettore di 1a classe sono fatte dal Ministro a scelta fra gli ispettori di 2a classe riconosciuti dal Consiglio di amministrazione in possesso di tutti i requisiti necessarii a rappresentare convenientemente il questore nei casi di sua assenza.

Art. 49. Le promozioni degli ispettori dalla 3a alla 2a classe si fanno in ragione di due terzi per merito e di un terzo per anzianità.

Art. 50. Le promozioni al grado di ispettore, salvo il caso, di cui al seguente art. 60, saranno conferite in ragione di quattro posti per esame e di un posto per merito speciale.

Art. 51. L'esame viene dato dinanzi ad una Commissione centrale, composta nel modo indicato dal precedente art. 30, e con le norme indicate dal Ministero

L'esame non potrà ripetersi più di due volte.

Art. 52. Saranno ammessi con precedenza a questo esame i vice ispettori e i delegati di 1a classe, e quindi quelli di 2a classe.

Art. 53. Essi, quando non risiedano in Roma, avranno diritto alla indennità di missione, a norma del R. Decreto 14 settembre 1862, N. 840, dal giorno in cui furono invitati a trovarsi in Roma, fino al giorno successivo a quello in cui avranno dato gli esami.

Art. 54. La classificazione sarà fatta, secondo il merito dell' esame, dapprima pei vice ispettori e delegati di 1a classe, e poi per gli altri di 2a classe.

Art. 55. Non potranno essere ammessi all' esame di promozione ad ispettore, e dopo l'esame non potranno essere promossi, quei vice-ispettori o delegati, che sieno stati censurati o sospesi per motivi disciplinari.

L'esclusione sarà pronunziata secondo le norme dell' art. 59.

Art. 56. La promozione per merito speciale, giusta l'art. 50 è riservata a quei vice-ispettori e delegati, che da tre anni siano stati promossi alla 1a classe per merito, e che per deliberazione del Consiglio di amministrazione risultino già provvisti di tali eminenti requisiti da meritare la dispensa dell' esame.

Il Consiglio di amministrazione, di volta in volta che siavi uno di tali posti da provvedere, sarà chiamato a fare la occorrente designazione, ed ove nessuno dei vice-ispettori e delegati predetti abbia i requisiti necessarii, il posto andrà a beneficio di quelli già approvati nell' esame.

Art. 57. Le promozioni di classe dei vice-ispettori e dei delegati di 2a, 3a e 4a classe saranno conferite in ragione di due terzi per merito e di un terzo per anzianità.

Art. 58. Sono considerati come titoli alle promozioni di merito non solo i servizii resi per la tutela della sicurezza e dell' ordine pubblico con operazioni direttive ed esecutive, ma anche quelli resi all Amministrazione con lavori straordinarii di ufficio e con altri, nei quali siasi dato prova di lodevole capacità, di molta intelligenza, istruzione e perspicacia.

Art. 59. L' anzianità non da diritto a promozione, se non quando sia accompagnata da idoneità e diligenza, riconosciute dal Consiglio di amministrazione.

L' esclusione dalle promozione per anzianità sarà pronunziata con deliberazione motivata dal Consiglio di amministrazione e di disciplina, sentito il prefetto della Provincia, dal quale l' impiegato dipende.

Questa esclusione è temporanea, e dura fino a quando l' impiegato, che n' è colpito non avrà dato prove convincenti di essersi emendato.

Art. 60. Ogni funzionario dell' Amministrazione di P. S. eccetto i questori e gli ispettori di 1a classe, il quale abbia esposto la vita per ottenere l' arresto di malfattori, per tutelare l' ordine pubblico, per salvare la vita dei cittadini, e si sia distinto in modo affatto speciale e straordinario sia nel dirigere che nell' eseguire importanti operazioni di servizio, potrà ottenere una promozione straordinaria, tanto di classe quanto di grado, anche se non ha sostenuto la prova dell' esame, di cui all' art. 51, purchè abbia tutti gli altri necessarii requisiti di capacità, istruzione e condotta, nonchè di attitudine al posto cui dovrebb' essere promosso.

Art. 61. Tali requisiti e meriti di entità eccezionale, precisa e ben determinata, dovranno essere riconosciuti da un' apposita Commissione provinciale, che sarà convocata di volta in volta per disposizione del Ministero. Essa sarà presieduta dal prefetto e composta del presidente del Tribunale civile e correzionale, del procuratore del Re, del giudice istruttore presso lo stesso Tribunale e del questore. In mancanza del questore, interverrà un consigliere di Prefettura designato dal Ministero.

Sulla deliberazione della Commissione provinciale dovrà essere inteso il parere del Consiglio di amministrazione, di cui all'art 34.

La deliberazione della Commissione provinciale e il parere del Consiglio di amministrazione saranno motivati.

Art. 62. Salvo le disposizioni speciali stabilite per la promozione mediante esame al grado di ispettore, tutte le altre non potranno mai aver luogo che dal grado o dalla classe immediatamente inferiori, e sempre chè sieno trascorsi due anni dall' ultima precedente promozione.

Art. 63. Ogni qualvolta il Consiglio dichiari che un impiegato debba preterirsi nella promozione per mancanza di idoneità e diligenza, richieste dall art. 59, ne sarà dato avviso all' interessato, per mezzo del prefetto della Provincia.

Art. 64. I reclami presentati dagli impiegati preteriti o dichiarati promovibili per sola anzianità, debbono essere esaminati dal detto Consiglio, il quale delibererà se il precedente avviso debba essere confermato o modificato.

CAPO VI.

Traslochi.

Art. 65. Le domande e le proposte di trasloco per motivi di salute debbono essere appoggiate a certificati medici; quelle per motivi di famiglia devono essere corredate da giustificazioni, che dimostrino il fondamento e l' importanza degli addotti motivi.

Art. 66. L' impiegato che, traslocato da una residenza in un' altra, non vi assume servizio nel termine prescrittogli, o non avrà ottenuto in tempo la necessaria proroga dal prefetto da cui va a dipendere, sarà sospeso dallo stipendio, e, occorrendo sottoposto alle altre misure disciplinari che il Ministero reputerà convenienti.

Nè le domande di congedo, nè quelle di aspettativa, benchè presentate, ma non ancora assecondate, possono esimere l' impiegato traslocato sia dall' obbligo di assumere il servizio nella nuova residenza entro il termine assegnatogli, sia dalle conseguenti misure disciplinari.

CAPO VII

Dispensa dal servizio, dimissione, riammissione.

Art. 67. L' impiegato riconosciuto inabile al servizio può essere dispensato.

La dispensa potrà essere decretata anche quando si renda necessaria nell' interesse del servizio.

Nell' uno e nell'altro caso dovrà essere prima sentito il parere del Consiglio di amministrazione.

Art. 68. L' impiegato dispensato o dimesso volontariamente dal servizio, potrà essere riammesso nell' Amministrazione, previo parere dell' anzidetto Consiglio.

La riammissione non potrà mai aver luogo in un grado o in una classe superiori a quella, alla quale apparteneva l impiegato prima della sua dispensa o dimissione.

Art 69. L' impiegato riammesso occuperà l' ultimo posto nella classe, alla quale sia ascritto, se fu dimissionario. Se fu dispensato, sarà iscritto nella classe cui apparteneva, detraendo dal computo della sua anzianità il tempo passato fuori dell' Amministrazione

Art. 70. L' impiegato che si è dimesso, è tenuto a proseguire nell' adempimento degli obblighi del suo ufficio finchè non gli sia partecipata l' accettazione.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 24 novembre 1884

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 8. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 35 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 5.35 a. 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.50 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.13 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr	7.10 ant.	1.23 pom.	7.20 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7 53 a.	11 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9 20 a.	2.— p	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova	part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1 8 p.	7. 7 p.
Da Bassano	»	6. 7 a.	9 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso	part.	5. 26 a.;	8. 24 a.;	1. 16 p.;	7. 4 p.
Da Vicenza	»	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel dicembre e gennaio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 2:— pom.	A Chioggia	10:10 ant. 4 50 pom.
Da Chioggia	7:— ant. 2:— pom.	A Venezia	9 30 ant. 4 50 pom.

circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 20 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7 35 ant.
	Da Cavazuccherina	» 1. — pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 11 :— ant. circa
	A Venezia	» 6.45 pom. »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI

Il 21 gennaio innanzi il Municipio di Tricesimo si terrà nuova asta per l' appalto del lavoro di [illegible] acque piovane e di costruzione di un [illegible] per marciapiedi, sul dato di 8.9 05 lire.

(F. P. N. 61 di Udine.)

Il 22 gennaio innanzi il Municipio di S. Martino al Tagliamento si terrà nuova asta pel lavoro di sistemazione del borgo superiore di S. Martino.

(F. P. N. 59 di Udine.)

Il 24 gennaio innanzi il Municipio di Zuglio si terrà l' asta definitiva per la diciottennale affittanza della malga Chiaz di Sotto provvisoriamente deliberata nei totali per lire 900

(F. P. N. 61 di Udine.)

Il 24 gennaio innanzi il Municipio di Zuglio scade il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per la diciottennale affittanza della malga Chiaz di sopra, provvisoriamente deliberata per lire 9.0.

(F. P. N. 61 di Udine.)

Il 27 gennaio innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del terzo Dipartimento marittimo si terrà l' asta per l' appalto della provvista di olio d' oliva di prima qualità per macchine sul dato di lire 71657.75.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 15 febbraio.

(F. P. N. 3 di Venezia).

Il 27 gennaio innanzi il Municipio di Treviso scade il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto della fornitura della ghiaia, ghiarina e sabbia di cui abbisogna il Comune per la manutenzione delle proprie strade interne ed esterne, spiazzi comunali e viali e giardini, provvisoriamente deliberato col ribasso del 15 per cento.

(F. P. N. 121 di Treviso.)

ASTE.

Il 28 gennaio innanzi il Tribunale di Legnago si terrà l'asta in confronto di Bevilacqua, duch. Felicita ved. La Masa, divisa in tre lotti, nn. 74, 76, 77, 78, 79, 83, 84, 85, 45, 67, 69, 72, 73, 293, 22, 23, 24, 25, 27, 61, 221, 198, 199, 42, 43, 44, 45, 56, 60, 62, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 442, 10, 11, 12, 19, 20, 21, 26, 28, 31, 32, 440, 13, 14, 172, 222, 440, 452, 453, 454, 435, 482 nella mappa di Bevilacqua, nn. 415, 439, 433, 440, 441, nella mappa di S. Zenone, nn. 17, 30, 19 nella mappa di Bevilacqua sul dato di lire 33.409,77 — Nn. 381, 383, 385 nella mappa di Bevilacqua sul dato di lire 8.000 — Nn. 390, 326, 329, 401, 347, nella mappa di Bevilacqua, sul dato di lire 1710.02

(F. P. N. 48 di Verona.)

Il 30 gennaio innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Basso Della Vedove Giovanni e Del Cont Giacomo dei nn. 75, 56, 729, 939, 1146, 1463, 2685, 1143, 1466, 1367, 1100 a, 1546 nella mappa di Giais sul dato di lire 558, e nn. 925, 926, 804, 447 b, nella stessa mappa sul dato di lire 276.

(F. P. N. 53 di Udine.)

Il 30 gennaio innanzi il Tribunale di Verona scade il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Agosti Carlo dei nn. 1909, 1900, 1903, 1917, 1922, 1923 a, 2156 sub 1 e 2, 1758, 1759, 19, 40, 41, 43, 47, 56, 57, 61, 62, 49, 51, nella mappa di Caprino Veronese provvisoriamente deliberati per lire 1500.

(F. P. N. 46 di Verona.)

Il 27 febbraio innanzi il Tribunale di Pordenone, si terrà l' asta in confronto di Alzetta Osvaldo dei nn. 1024 e 4363 nella mappa di Montereale sul dato di lire 250.

(F. P. N. 59 di Udine.)

ESATTORIE

L' Esattoria di Asolo avvisa che il 26 gennaio ed occorrendo il 2 e 9 febbraio presso la Pretura Mandamentale di Asolo avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 122 di Treviso.)

L' Esattoria di Palmanova avvisa che il 4 febbraio ed occorrendo l'11 e 18 febbraio presso la Pretura di Palmanova avrà luogo l' asta fiscale di varî immobili a danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 61 di Udine.)

ACCETTAZIONI EREDITÀ

L' eredità di Caolli nob. Giulia, morta in Arendola, venne accettata dal sig. Ruppa dott. Gio.-Giorgio per interesse dei minori suoi figli Alvise ed Angela.

(F. P. N. 54 di Vicenza.)

L' eredità dell' avv. Dell' Angelo Leonardo, morto in Gemona, venne accettata dalla figlia Elena Dell' Angelo, ed i loro minori figli Maria, Vittorio e Cleta mediante la loro madre Caterina Cam

(F. P. N. 53 di Udine.)

L' eredità di Rubbazzer Alessandro, morto in Gemona, e di Rubbazzer Apollonia, morta pure in Gemona vennero accettate dalle minori loro figlie e sorelle Gemma Veleda e Cleta.

(F. P. N. 53 di Udine.)

L' eredità di Gio. Batt. Trevisan, morto in Gorizia, venne accettata da Berto Sante quale padre e legale rappresentante il minore suo figlio Pietro

(F. P. N. 61 di Udine.)

L' eredità di Laura Bidussi, morta in Udine, venne accettata col beneficio dell' inventario dal sig. Gio. Batt. Marioni.

(F. P. N. 61 di Udine.)

L' eredità di Zuld Giuseppe, morto in Vodemberg impero austro-ungarico, venne accettata dalla vedova Azzo Maria per sè e per i minori suoi figli Luigi, Enrico e Giovanni.

(F. P. N. 59 di Udine.)

L' eredità di Grando Martino, morto in Caupo, venne accettata dalla di lui vedova Taita Santa per conto ed interesse dei minori suoi figli Maria Appolonia, Domenico ed Angelo.

(F. P. N. 56 di Belluno.)

L' eredità di Lugo Pietro morto in Verona, venne accettata dall' avv Luigi Sezza quale padre e legale rappresentante il minore suo figlio Guido.

(F. P. N. 54 di Verona.

L' eredità di Cola Antonio, morto in Verona venne accettata da Beltrami Ad. e per conto proprio e per interesse dei minori di lei figli Antonio, Giuseppe, Luigi e Clorinda.

(F. P. N. 54 di Verona.)

CONCORSI

A tutto 31 gennaio presso il Municipio di Varmo è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo ostetrico di questo Comune, coll' annuo stipendio di lire 2500.

(F. P. N. 59 di Udine.)

A tutto 15 febbraio presso la Prefettura di Belluno è aperto il concorso al posto di direttore della farmacia di diritto governativo in Comune di Lentiai.

(F. P. N. 56 di Belluno.)

Tipografia della Gazzetta

Anno 1885 — Lunedì 19 Gennaio — 3.ª Edizione — N. 18

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 19 GENNAIO

Un nostro dispaccio da Roma reca: « Annunciasi che oggi è stato firmato il decreto accettante la dimissione di Maraxio, *che passerà all'Opposizione* ». Lo si preannuncia come il fatto più naturale. Zanardelli e Baccarini diedero l'esempio che è seguito. Quando governava la Destra, le crisi si succedevano, ma i ministri dimissionarii combattevano coi ministri rimasti in carica contro l'Opposizione, non si univano agli avversarii d'ieri contro i colleghi. Sono questi i nuovi costumi parlamentari, dei quali non abbiamo ragione certamente di rallegrarci.

Se i ministri dimissionarii facessero almeno la contumacia! Ma l'Opposizione non ha più scrupoli ch'essi non abbiano, non credono, pare, che la lebbra ministeriale sia contagiosa. Ministri e segretarii generali, appena abbandonato il potere, si stringono al seno gli oppositori, e sono purgati pel fatto solo del decreto che ne accetta le dimissioni.

Si sono dimessi per dissensi su questioni speciali, e prima del dissenso avevano accettato l'indirizzo politico del Ministero e lo avevano difeso contro gli oppositori. Il dissenso speciale che li fa dimettere, muta da un momento all'altro le loro opinioni. L'indirizzo politico aiutato e difeso sino allora, diventa cattivo, e si uniscono a quelli che l'hanno sempre combattuto. È una trasformazione che si compie in ventiquattr'ore soltanto, e si pretende che si trasformino per odio del trasformismo. Si vede che nel trasformismo non c'è che il primo passo che sia difficile, quando è difficile; gli altri si fanno con una facilità prodigiosa. In poco tempo questi uomini si saranno trasformati tante volte, che nessuno le conterà più.

Non è infrequente nella storia parlamentare il caso che un uomo politico si divida dai suoi colleghi, ma è troppo frequente invece ora nella storia parlamentare nostra il caso che il ministro dimissionario si rivolti contro i colleghi appena abbandonati con un livore che supera quello degli antichi avversarii, e li attacchi anche in quegli atti, dei quali aveva fino al giorno prima la solidarietà.

L'on. Zanardelli per esempio, ha difeso il Ministero contro le prime accuse di diserzione dalla Sinistra, quando egli era ancora ministro. Appena ha dato le dimissioni, si è convinto che quelle accuse erano fondate, e che l'on. Depretis era veramente un traditore della Sinistra e lo ha combattuto come tale. O ha difeso prima senza convinzione, o ha attaccato dopo senza buona fede. Il tradimento o non fu da lui scoperto se non quando si è dimesso, il qual caso farebbe poco onore alla sua sagacia di uomo di Stato, o fu da lui affermato più tardi per arma d'opposizione. In questa seconda ipotesi l'arma avrebbe ferito più lui che il Ministero, da lui appena abbandonato.

Citiamo soltanto lo Zanardelli, perchè è l'esempio più alto, e quindi più efficace per provare la tesi. Non parliamo dell'on. Baccarini che pel suo livore contro i suoi antichi colleghi, ha finito a persuadersi dei suoi medesimi errori, e combatte in parte le sue stesse proposte e dichiara che non si crede obbligato a difendere come deputato ciò che ha proposto come ministro.

Sono costumi nuovi, ai quali l'Italia non era abituata, mentre governava la Destra, ed è un male che deva abituarvisi adesso.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Il Palazzo del Parlamento.

Pubblichiamo la Relazione ministeriale che precede il progetto di legge per l'esecuzione del Palazzo del Parlamento:

Signori.

Con l'articolo 6 della legge 14 maggio 1881 fu determinato che il Governo doveva presentare nel 1883 un disegno di legge per l'esecuzione del Palazzo del Parlamento; e che con Decreto Reale dovevano poi stabilirsi le norme pel concorso e pel conferimento dei premii.

Difatti, con Decreto Reale del 27 maggio 1883 fu istituita la Commissione con l'incarico di scegliere il luogo in Roma, e di determinare il programma per la formazione e per la scelta del progetto.

Il programma fu pubblicato in data del 31 luglio, e fu assegnato il 30 novembre successivo, come termine per la presentazione dei progetti. Questi vennero consegnati nel giorno stabilito; e fu pure con Decreto ministeriale del 27 novembre prossimo passato nominata la Commissione che deve portare giudizio su di essi, premiando i migliori; e fra non guari dovrà pronunziare il suo verdetto.

Non essendo definitivo il progetto chiesto ai concorrenti, fu per ciò stimato conveniente di non assegnare pei premii tutte le 50 000 lire designate dalla legge, ma di limitare questa spesa a lire 30,000.

È da notarsi però, che la Commissione Reale, anche dopo lunghi studii ed accurate disamine, non si è sentita in grado finora di fare la scelta definitiva del luogo.

Non per tanto, per adempiere, nel miglior modo che le era consentito, al mandato ricevuto invitò tutti i concorrenti a presentare, non un progetto definitivo, ma solo di massima.

Ed in questo divisamento essa venne perchè argomentò che dai progetti presentati al concorso, certamente nella maggior parte serii, bene studiati ed elaborati, essa avrebbe potuto con molta probabilità trarre dati pratici, ed attingere norme e criterii, che l'avrebbero poi condotta a preparare in seguito il programma definitivo, e forse anche agevolata a risolvere le difficoltà incontrate per la designazione del luogo.

Nè queste erano state poche e di lieve entità.

Essendo ormai trascorsi ben 14 anni dacchè Roma è divenuta la capitale del Regno, in questo tempo gli spazii di terreno, che per la loro ubicazione, sarebbero stati più convenienti, si trovano tutti già occupati. E quei fabbricati che si sarebbero potuti adottare o trasformare per il palazzo del Parlamento, o sono già adibiti ad altri usi, od il loro acquisto al presente richiederebbe una spesa ingente a causa dell'incremento e dello sviluppo delle fabbricazioni per l'accresciuta popolazione.

La Commissione portò il suo esame su tutte le località che più confacevansi allo scopo.

Ma le aree presso l'Esquilino e verso il Colosseo erano troppo fuori mano.

Nei Prati di Castello, il luogo più adatto, come meno distante dal centro della città, sarebbe stato quello, ove va a sorgere il palazzo di Giustizia; ma col richiederlo, si creava la difficoltà di trovare altra località per esso.

L'area del Mattatoio, all'estremo della passeggiata di Ripetta, estesa fino ai giardini di fronte al Pincio, pareva non dispregevole, tanto più che la fronte del palazzo avrebbe avuto dinanzi a sè la magnifica piazza del popolo. Ma, esaminata sul luogo dalla Commissione fu pure trovata insufficiente.

In passato fu studiato l'ampliamento di Montecitorio, in modo da comprendere i due rami del Parlamento; ma non pare che si fosse fatto buon viso alla proposta.

Esisteva anche un progetto per l'adattamento del Campidoglio, e fu pure preso in esame. La Commissione si dovette però persuadere che presentava non pochi inconvenienti, fra i quali, lo spianare la sommità e il demolire l'esistente contro il rispetto alla storia e all'antichità; e non convenendo di toccare la chiesa di Araceli, ne derivava la scarsità dello spazio, la quale non avrebbe potuto nemmeno scomparire con un ampliamento verso Monte Caprino.

Trasportato il Ministero della guerra nel nuovo locale in via Venti Settembre, fu accennato al palazzo della Pilotta, che restava disponibile. Ma nemmeno quello spazio si prestava alla vastità ed alle esigenze del nuovo Parlamento.

Il palazzo di Venezia, prescindendo che è proprietà di un Governo straniero, contenendo in sè la chiesa di San Marco, da rispettarsi per ragione d'arte, nemmeno era adatto.

Nella Via Nazionale pareva con minore difficoltà essere disponibile un'area appartenente alla Banca Nazionale, ma non era sodisfacente; e per avere lo spazio occorrente sarebbe stato mestieri ottenere parte dell'attiguo giardino Aldobrandini. La ubicazione però non sembrò acconcia, anche per convenienze politiche, imperocchè era prudenza evitare la troppa vicinanza al Quirinale.

Fu dibattuta molto l'idea di far sorgere il nuovo Parlamento a Panisperna. Eppure sgomentò il pensiero di dover distruggere gli istituti scientifici, sol di recente ivi sorti, collegati col nuovo Policlinico e con la scuola degl'ingegneri a San Pietro in Vincoli, aggiungendo a ciò l'obbligo di riabbricare altrove.

Rimaneva l'ex convento dei Cappuccini presso piazza Barberini; e dalla visita sul luogo, l'area se fu trovata non bastante da sola, fu dichiarata agevolmente ampliabile, per quanto occorrerebbe, con l'aggregazione di parte della limitrofa villa Ludovisi. Questa località presentava però l'inconveniente dell'altimetria pei non comodi accessi in salita, e del non essere interamente centrale.

La mancanza di queste due condizioni, per quanto non ammesse assolutamente, pure furono tali che la Commissione non volle assumere la responsabilità di dare con la scelta definitiva, la preferenza a quel luogo.

Quanto alla centralità ed alla topografia, credo per altro non inopportuno far osservare che i palazzi legislativi di alcune altre nazioni sono in condizioni non dissimili da quella in cui si troverebbe il Parlamento italiano, qualora fosse eretto colà.

In fatti a Londra il palazzo di Westminster ha il lato principale sul Tamigi, nè ha quartieri popolati ai fianchi.

Il nuovo Parlamento a Berlino sorgerà fuori l'abitato, occupando un lembo del vastissimo parco pubblico, bastantemente lontano dalla porta di Brandenburg, che termina una delle principali strade di quella metropoli; e la parte posteriore darà sul fiume.

A Vienna il nuovo Parlamento è sulla strada ora principale (la Ringstrasse), la quale circonda il cuore della città; e dal lato posteriore non ha quartieri d'importanza.

Altrettanto pel palazzo legislativo di Bruselles, il quale trovasi all'estremo della città alta, che è la meno animata.

Se adunque il Parlamento sorgesse sull'area dell'ex convento dei Cappuccini e di villa Ludovisi, si troverebbe isolato solo dalla parte posteriore; ma sarebbe vicino ai Ministeri della guerra, delle finanze, degli affari esteri, e di agricoltura, e presso centri popolati.

Scartate intanto tutte queste località, non restava come ultimo partito, se non quello di scegliere in luogo centrale lo spazio occorrente, con espropriare ed abbattere i fabbricati, e farvi sorgere così il palazzo legislativo, con una spesa da ritenersi ingente, per le presenti condizioni edilizie di Roma. Ma la Commissione non ebbe ardire di fare tale proposta, anche posto mente allo stato del nostro bilancio.

Da tutto ciò nacque adunque la determinazione di dar fuori il progetto di massima, come un saggio ed un principio per giungere al fine.

Da quanto ho avuto l'onore di esporre, a me sembra che risultino chiari i motivi che hanno impedito alla Commissione di determinare la località, secondo il mandato ricevuto; onde la necessità di raddoppiare gli sforzi per nuovi studi e nuove ricerche, per le quali fa d'uopo ottenere una proroga al tempo assegnato dalla legge 15 maggio 1881, per presentare il disegno di legge per la esecuzione.

Nutro per ciò fiducia che il progetto di legge per la proroga voglia ottenere la vostra approvazione.

Ogni notorietà ha i suoi cortigiani.

Dal libro di tutta attualità: *Le menzogne convenzionali della nostra civiltà*, di Max Nordau, tradotto dal sig. Cimone Weill Scott togliamo:

Certo, è cosa profondamente radicata nella natura umana il gettarsi nella polvere davanti a chi è riconosciuto dalla moltitudine come persona eminente. Ho detto *riconosciuto dalla moltitudine*, ma non ho detto con questo che ciò sia la verità. L'uomo è un animale da mandra e ne ha tutti gl'istinti, e il primo di grado è quello di sottomissione alla bestia del branco che guida le altre. Ma per essere bestia guidatrice è necessario essere accettato e tenuto come tale dalla mandria. Ora, non c'è che un piccolissimo numero di menti elette che sappia giudicare un uomo secondo i suoi meriti: la ma maggioranza non tiene conto che dell'effetto ch'esso produce sugli altri. Le menti elette esaminano l'individuo in sè stesso, indipendente dai rapporti ch'egli ha cogli altri uomini; la moltitudine, invece, non guarda che al posto, nel quale la generalità lo ha messo, e si sente irresistibilmente spinta a far proprii i criterii e i giudizii della generalità. Così si spiega come un uomo, che sia celebre, o anche semplicemente noto, e talvolta anche famigerato, trovi aderenze e devozioni, negate all'uomo solitario, che sprezza il mondo e la popolarità. Non occorre essere un Re per avere attorno dei cortigiani: basta avere un po' di notorietà. Attori di teatro, prestidigitatori, pagliacci di circo hanno i loro cortigiani. V'ha chi si fa largo per arrivare fino a' famosi delinquenti, a fine di poter poi vantare rapporti con essi. Davanti a Victor Hugo si fanno ogni giorno tante bassezze, quante non se ne fanno davanti allo Czar di tutte le Russie, o davanti a un grande Rajhà delle Indie. Si è rapiti in estasi davanti alle senili manifestazioni di un ingegno, così indebolito che non è più consapevole di ciò che fa. Si va fino a baciargli la mano: si ammira e si venera la sua vecchia amante e si stima un onore l'assistere ai di lui funerali. L'adorazione pel vecchio poeta la si estende ai suoi nipoti, pei quali non si sa altro che sono fanciulli straordinariamente affettati, viziati, e in onta alla loro età peurile, dominati dalla vanitosa febbre delle grandezze. Cos'è che spinge gli uomini a queste volgarità e sciocchezze che infantiliscono?

Una lettera di Gladstone.

Nell'occasione che il Principe Alberto Vittorio, figlio primogenito del Principe di Galles, raggiungeva l'età maggiore, il Gladstone gl'indirizzava la lettera seguente:

« Hawarden, 7 gennaio.

« Signore,

« Come il più anziano dei servitori della Regina che godono la sua fiducia, non posso rimanere indifferente all'anniversario che domani deve completare l'età maggiore di Vostra Altezza Reale, segnando così un'epoca importante della vostra vita. Le speranze e le intenzioni di quelli, la cui vita, come la mia, riposa nel passato, non sono destinate ad essere di lunga durata; ma essi pure hanno vedute molte cose, ed i fatti di cui sono stati testimonii ha loro suggerite molte idee per l'avvenire.

« V. A. R. è destinata — in un avvenire lontano io spero — ad occupare un trono che, secondo me, è il più illustre del mondo, tanto per la sua storia e le sue relazioni, quanto per la sua base legale, l'amore leale della nazione e le occasioni incessanti ch'esso fornisce a fare il bene, coi mezzi più varii e nelle proporzioni più estese, alle popolazioni innumerevoli che l'Onnipotente ha poste sotto lo scettro dell'Inghilterra

« Desidero e prego con fervore — e non ci può essere preghiera più sincera — che Vostra Altezza Reale si sviluppi sempre più nei principii della Casa, e che sia sempre dotato di tutte le qualità conformi al suo grande e nobile destino.

« E, se la sovranità è stata liberata, colle nostre istituzioni moderne, da certi pesi, che ad essa incombevano, rimane vero che la storia del mondo non ha avuto altro periodo, nel corso del quale i successori di un regime monarchico abbiano potuto contribuire in una maniera così efficace alla stabilità del grande sistema storico, dipendente piuttosto dall'amore della nazione, che dalla sua propria forza, e ciò grazie all'attaccamento dei Sovrani ai loro doveri, e grazie ai brillanti esempii ch'essi hanno dato al paese. Noi siamo stati abbastanza fortunati per constatare questi risultati, e spero

APPENDICE.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Adunanze dei giorni 30 novembre e 1.° dicembre 1884.

Presidenza del commendatore Angelo Minich, vicepresidente.

Il Presidente apre la prima adunanza con mesto parole, consacrate alla memoria dei due compianti colleghi, professori Carlo Combi e ab. Rinaldo Fulin, immaturamente rapiti al decoro di questo Sodalizio

Comunica poscia anche la morte del vicepresidente dell'Istituto lombardo, senatore Giulio Carcano, e del socio corrispondente prof. Eugenio nob. Balbi; e dopo aver annunziato gli incarichi di alcune rappresentanze, affidate dalla Presidenza dell'Istituto a varii socii di esso per solennità scientifiche in Italia e fuori, ed altre disposizioni, invita il vicesegretario a leggere la nota dei libri pervenuti a questa biblioteca nelle vacanze autunnali.

Passando poscia all'ordine del giorno, il membro effettivo F. Lussana legge la « Commemorazione del deplorato collega Francesco Cortese ».

Indi l'altro membro effettivo Antonio Favaro, nell'atto di presentare all'Istituto alcune pubblicazioni procurate dal socio corrispondente principe D. Baldassare Boncompagni, e concernenti una lettera di C. F. Gauss ad E. G. M. Olbers, le accompagna con una sua Comunicazione, allo scopo di richiamare l'attenzione degli studiosi sopra ciò che in esse si contiene di maggiormente importante. Egli insiste principalmente sopra le circostanze accennate in questa lettera e relative alla corrispondenza di Gauss con madamigella Sofia Germain, e sopra un brano contenente interessanti ragguagli per la storia di un punto importante della teoria dei numeri. Accennato poi alle indicazioni concernenti alcuni lavori astronomici di Gauss, si arresta ad alcuni contributi di non lieve valore recati dal principe Boncompagni alla biografia del sommo matematico, e che finora non erano stati abbastanza chiariti, nè corredati dai documenti ora per la prima volta dati alla luce.

Il membro effettivo A. Gloria da poi lettura di una sua memoria « sul volgare illustre nel 1100 e sui proverbi volgari del 1200 ». L'autore nel 1880 presentò all'Istituto il suo lavoro col titolo: « Del volgare illustre dal secolo VII fino a Dante »; nel quale, tra le altre tesi, propugnò le due seguenti: 1.° che il volgare illustre esistette in tempi molto anteriori a Dante accanto ai dialetti volgari, avendo avuto gli uomini colti sempre il bisogno di parlare un linguaggio più copioso e terso del dialetto; 2.° che esso volgare illustre originò nell'Italia tutta, non nella Toscana o in Firenze, poichè gli uomini colti lo trassero ovunque in Italia dalla lingua latina, vestendolo a foggia volgare, non guari disforme dalla latina, e ciò per essere intesi anche dal volgo.

Ad altro sostegno della propria tesi, l'autore, contro le obbiezioni fattegli dal dott. Gaspary di Berlino, produce nella presente Memoria un elenco di più che 400 voci tratte da soli documenti padovani, datati tra il secolo VII e l'anno 1182. E poichè tali voci, comprese quelle di fonte latina, sono rappresentate in essi documenti con doppia forma volgare, ad esempio *Adice e Adese, antico e antigo, capo e cao, coda e coa, dolce e dolze, rovere e roere*, ecc.; così il prof. Gloria, non trovando più nella prima di tali forme, quella latina, nè vedendovi quella dialettale, conferma che la prima sia del volgare illustre, la seconda del dialetto.

Alla seconda delle surriferite tesi si opposero i professori D'Ancona e Fumi ed anche il prenominato di Gaspary, il quale vuole che l'antico dialetto fiorentino sia stato il volgare illustre, poichè in monumenti fiorentini, p. es. nel libro degli « Ordinamenti della Compagnia di Santa Maria del Carmine » è piccolissima la divergenza dalla lingua letteraria. Il prof. Gloria in una sua difesa riferisce 178 proverbi volgari padovani attribuiti al 1200, per certo del secolo XIII, dei quali non pochi sono scritti in dialetto, gli altri in una lingua che poco o nulla si discosta dalla letteraria come i seguenti: « Tanto tona che piove » — « Dei cangrinoso e no sforzoso guai le pelle » — « La tara cativa ben semina e mal spiga » — « Chi tropo mesura poco lavora » — « Ogne soperchio rompe co verchio » — « Amore no guarda palazo nè richeze » — « Chi vien del male al bene cum entrambe mane lo tene » — « Can per fame fa forame » — « Chi ben se guarda salvo se vede » — « Chi tropo parla spesso fala » — « Chi no se spiega se rompe ».

Il prof. Gloria fa riflettere che ad ogni modo anche nei detti « Ordinamenti » di Firenze si ha una divergenza dalla lingua letteraria. Egli domanda se l'autore di quegli « Ordinamenti » sia stato o no uomo colto; poichè, se fu colto, oppone che quegli « Ordinamenti » pure devono considerarsi monumento di volgare illustre comune, non di dialetto fiorentino. E domanda altresì, se, considerati quei proverbi padovani, anco questi poco o nulla divergenti dalla lingua letteraria, possa per ciò dirsi, usando della stessa argomentazione del dott. Gaspary, che il volgare illustre sia stato invece l'antico dialetto padovano, e quindi che abbia avuto in Padova la culla?

Per queste riflessioni, per i detti proverbi ed elenco di voci con la doppia forma volgare, il prof. Gloria, in risposta al dott. Gaspary e ai professori D'Ancona e Fumi, scrive: « Io concludo che la Toscana, e particolarmente Firenze, sia stata quella terra ove, per posizione geografica nella media Italia, per naturale prontezza e coltura degli abitanti, il volgare illustre, attecchito a guisa che in ogni altra regione della penisola abbia più fecondamente allignato e fruttato; ma concludo pure ch'esso volgare illustre, cioè la nostra lingua letteraria, abbia preso la sua essenza e la sua forma, ovvero il suo tipo dalla lingua latina e dai dialetti tutti, non da alcun dialetto particolare, come da niun luogo particolare d'Italia prese il suo tipo la comune scrittura ».

Il membro effettivo G. Veludo, ricordando di avere nell'adunanza del 22 giugno p. p. intrattenuto l'Istituto intorno ad un antico Ciborio minore da lui attribuito al VI secolo della Chiesa, e di avere espresso il desiderio che un monumento, sì raro e importante agli studiosi delle sacre antichità, fosse riposto nel Tesoro della Basilica di San Marco, comunica il brano di una lettera del celebre comm. Gio. Battista De Rossi, dal quale viene confermato il sommo pregio di quel Ciborietto Il Veludo poi rende sincere grazie al chiarissimo ingegnere e fabbriciere della Basilica dott. Pietro Saccardo, alle cui intelligenti cure è dovuta la collocazione del Ciborio nel prefato Tesoro.

Il membro effettivo G. Marinelli comunica alcune sue « Notizie intorno alla questione della superficie d'Italia », aggiungendo il dono di alcune sue pubblicazioni; ed infine il membro anziano P. Turazza presenta una Memoria del signor prof. Giulio Lazzeri di Spezia, intitolata: « La rappresentazione dello spazio rigato sopra un piano convesso; e sua applicazione allo studio dei connessi lineo-lineari. »

Nella seconda adunanza poi il segretario presenta una Memoria del membro effettivo sen. L. Torelli « sulla conservazione delle farine ». Questa Memoria è accompagnata dai relativi saggi sperimentali che l'Istituto, augurandosi abbiano ad essere ultimati dal venerando collega, accetta di proseguire co' suoi studii, giusta i desiderii espressi dall'autore.

Il membro effettivo mons. J. Bernardi presenta, per la biblioteca del Corpo scientifico il primo volume di un' « Opera di pedagogia e metodica » del prof. G. Milanese, dando un cenno sul pregio di essa.

Conformemente all'art. 8.° del Regolamento interno, il signor dott. Francesco Bocchi legge una Memoria contenente « Episodii intorno la storia di Adria e del Polesine di Rovigo nella guerra dei Veneziani sostenuta in Ferrara nel 1308 1309 e fino alla concessione (1322) e conferma (1344), fatta dalla Santa Sede agli Estensi del Vicariato di Ferrara.

Per ultimo il Vicepresidente partecipa che si è costituito in Pisa un Comitato per offrire un'aurea medaglia al nostro membro effettivo prof. Giuseppe Meneghini, che nel 14 del corrente dicembre raggiunge il 50.° anno d'insegnamento. Questo Istituto, invitato di prender parte a tale solennità, incarica la sua Presidenza di affidare tale rappresentanza al socio corrispondente prof. Emilio Teza.

In ambidue i giorni l'Istituto trattò in adunanza segreta dei proprii affari interni.

In queste adunanze venne distribuita la dispensa 10.° del Tomo II.°, Serie VI.° degli Atti, nella quale sono inseriti i seguenti scritti.

G. Canestrini, m. e.: Prospetto dell'Acarofauna italiana (Continuazione).

Prof. A. Roiti: Metodo per determinare la capacità di un condensatore in misura assoluta. Nota (fig.).

L. Zambelli: Determinazione volumetrica del jodio nelle urine (con una tavola).

Detto: L'ossido di cerio in soluzione solforica, come reagente della stricnina in presenza della chinina.

A. Tamassia, s. c.: Alcune correlazioni tra l'irrigidimento cadaverico e la temperatura del corpo. Ricerche sperimentali di medicina forense.

Dott. G. Vicentini: Sulla conducibilità elettrica delle soluzioni saline acquose molto diluite. Studio sperimentale (con una tavola).

Prof. G. Luzzatti: Della moneta ideale nei suoi rapporti colla moneta reale in circolazione in un paese.

Prof. F. L. Pullè: Della letteratura dei Gaina, e di alcune fonti indiane dei novellieri occidentali.

G. Veronese, s. c.: Di una costruzione della superficie del quarto ordine, dotata di conica doppia.

Rapporti: Relazione della Giunta, deputata all'aggiudicazione del premio della Fondazione Balbi-Valier pel progresso delle scienze mediche pel biennio 1882 83 (MM. EE. G. P. Vlacovich, F. Lussana, C. Vigna, T. Vanzetti, A. Minich, relatore).

Simile della Giunta per l'esame degli scritti presentati al concorso Querini Stampalia, sul tema riguardante le crittogame venete (MM. EE. A. De Zigno, G. Pirona, P. A. Saccardo, relatore).

Id. id. esaminatrice di quelli sugli studii storici nella Venezia nel secolo decorso (MM. EE. G. De Leva, A. Gloria, R. Fulin, relatore).

G. Bizio, m. e. e segr.: Relazione sui premii scientifici e industriali, e sui nuovi quesiti posti al concorso.

G. ab. Beltrame, m. e.: Gli schiavi in Nubia presso File, Siène, Elefantina. Discorso.

Ab. M. Tono: Bollettino meteorologico dell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia (maggio agosto 1884).

Il membro e segretario, G. Bizio.

che le generazioni future avranno la stessa fortuna di noi.

« Desiderando di tutto cuore che ogni atto personale e privato della vostra vita sia sempre oggetto delle benedizioni del popolo, ho l'onore di essere, di V. A. R., il più devoto ed il più ubbidiente servitore.

« W. E. GLADSTONE. »

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 2 del *Bollettino Ufficiale del Ministero della giustizia*, in data del 14 corr., contiene, con altre, le seguenti disposizioni:

Onorificenze.

Donà cav. Guglielmo, consigliere della Corte di cassazione di Torino,

Vittorelli cav Vittore, consigliere della Corte d'appello di Venezia, e

Spanio cav. Michele, caposezione nel Ministero di grazia e giustizia, furono nominati ufficiali nell'Ordine della Corona d'Italia.

Zambaldi Giandomenico, giudice del Tribunale di Forlì fu nominato cancelliere nell'ordine stesso

Magistratura.

De Castello Ranierio, avente i requisiti di legge, fu nominato vicepretore del Mandamento di Belluno.

Colle Alfredo, id id. nel 3° Mandamento di Venezia.

Cancellerie.

Valta Antonio, vicecancelliere della Pretura del 3° Mand. di Venezia, fu nominato vicecancelliere aggiunto della Corte d'appello, ivi.

Calissoni Pietro, vicecancelliere della Pretura di Agordo, fu nominato vicecancelliere aggiunto del Tribunale di Belluno.

Mainero Carmine, vicecancelliere della Pretura di Camisano vicentino, fu nominato vicecancell. aggiunto del Trib. di Este.

Zulli Federico Gaetano, vicecancell. della Pretura di Pordenone, fu nominato vicecancell. aggiunto del Tribunale ivi.

Minelli Edoardo, vicecancelliere della Pretura di Loreo, fu nominato vicecancell. aggiunto del Tribunale di Rovigo.

Vio Giorgio, vicecancelliere della Pretura di Biadene, fu nominato vicecancell. aggiunto del Tribunale di Treviso.

Canella Marco, vicecancelliere della Pretura del 3° Mand. di Venezia, fu nominato vicecancelliere aggiunto del Tribunale civ. e corr. ivi.

Tacchetti Gio. Batt., vicecancelliere della Pretura urbana di Verona, fu nominato vicecancell. aggiunto di quel Tribunale civ. e corr.

Voltolin Giorgio, cancelliere della Pretura di San Stefano del Comelico, fu nominato vicecancelliere del Trib. di Padova.

Micchini Giuseppe, vicecancelliere della Pretura del terzo Mandamento di Venezia, applicato alla cancelleria della Corte d'Appello, fu richiamato al suo posto, cessando dall'applicazione.

Casconi Pietro, vicecancelliere della Pretura di Auronzo, fu nominato sostituto segretario della R. Procura presso il Tribunale di Belluno.

Frisacco Giuseppe, vicecancelliere della Pretura di Camposampiero, fu nominato sostituto segretario della R. Procura presso il Tribunale di Padova.

Della Vecchia Giuseppe, vicecancelliere della Pretura di Rovigo, fu nominato sostituto segretario alla R. Procura presso quel Tribunale.

Bologna Luigi, vicecancelliere della Pretura del primo Mandamento di Treviso, fu nominato sostituto segretario della R. Procura presso quel Tribunale.

Terrenzani Gio. Battista, vicecancelliere della Pretura di Latisana, fu nominato sostituto segretario della R. Procura presso il Tribunale di Udine.

Vanturini Antonio, vicecancelliere della Pretura di Mirano, fu nominato sostituto segretario della R. Procura presso il Tribunale di Venezia.

Zanetti Pietro, vicecancelliere della Pretura di Lendinara, fu nominato sostituto segretario della R. Procura presso il Tribunale suddetto.

Botteon Gio. Battista, vicecancelliere della Pretura di Feltre, fu nominato sostituto segretario della R. Procura presso il Tribunale di Verona.

Dalle Molle Giovanni, vicecancelliere della Pretura di Barbarano, fu nominato sostituto segretario della R. Procura presso il Tribunale di Vicenza.

Culto.

Fu concesso il *R. exequatur* alle Bolle pontificie per la nomina

del sacerdote Benedetto Deola al canonicato di Castrosardo nella cattedrale di Belluno, e

del sacerdote Francesco Beggiato alla parrocchia di Conselve.

Le discussioni e le votazioni alla Camera.

Telegrafano da Roma 18 al *Corriere della Sera*:

L'attacco di Crispi al Ministero di lavorare, cioè, nell'interesse del portafoglio raccattando voti col blandire gl'interessi di tutti allo scopo di ottenere nell'urna voti favorevoli, sembrò brutale e sollevò mormorii.

Si applaudì l'onor. Depretis per la dignitosa risposta che dette.

Proseguendo la discussione com'è incamminata, arriveremo all'aprile.

Nei corridoi della Camera il malcontento si accentua tanto contro il Ministero che non oppone una valida resistenza all'ostruzionismo dell'Opposizione quanto alla condotta deplorevole degli avversarî del Ministero.

La elezione di Pesaro.

Telegrafano da Roma 18 al *Corriere della Sera*:

La *Tribuna* sostiene che il Governo, a cagione delle condizioni del Collegio di Pesaro preme per l'approvazione della elezione del Panzacchi, sebbene molte proteste abbiano indotto la Giunta a lasciarla in sospeso. Nota che la elezione del Panzacchi sarà annullata un'altra volta mancando posto nella categoria dei professori. Ammette che le spiacerebbe la nomina di un omicida confesso, ma tiene alla regolarità delle operazioni elettorali.

Le proteste riguardano piccole irregolarità nella forma della votazione. Quindi è certo che si proporrà la convalidazione.

Il Ministero si tiene estraneo.

La politica coloniale dell'Italia.

Telegrafano da Roma 18 al *Corriere della Sera*:

La *Rassegna* pubblica la lettera di un personaggio, il quale crede che l'acquisto di Tripoli sia indispensabile all'avvenire dell'Italia come grande Potenza del Mediterraneo. Vorrebbe che si mirasse pure all'acquisto del territorio che ha per vertice il capo Guardafui e l'isola Socotora, e per lati la costa dell'Oceano Indiano fino al fiume Giubba e la costa del Mar Rosso fino a Massaua.

Questo territorio raccoglie tutto il commercio fra il Mar Rosso e l'Abissinia, i paesi Gallas posti ad occidente dell'Abissinia e Susa e contiene il bacino del Giubba che ha la foce sopra l'Oceano Indiano, attraversa un territorio fertilissimo, cosicchè si potrebbe chiamarlo un piccolo Congo.

Il Governo, avendo in mira questo territorio, assicurerebbe all'Italia il suo possesso coloniale.

La *Rassegna* dice che l'obbiettivo dev'essere Tripoli. Il resto può essere utile, ma non necessario. La domanda si faccia presto.

I giornali tutti, con entusiasmo, segnalano la partenza delle truppe da Napoli. Gli oppositori seguitano a dubitare che l'Italia si esponga ad un insuccesso.

La dimostrazione di Napoli.

Telegrafano da Napoli 17 alla *Stampa*:

Alle otto di stamani una folla numerosissima ingombrava Il Molo. Già schierate e in bel l'ordine vi erano varie associazioni di operai, gli studenti dell'Università, dell'Istituto Caracciolo, delle Tecniche, e la Società Africana

Alle otto e mezzo sono entrati nell'Arsenale il drappello dei carabinieri scelti, gl'infermieri per l'assistenza, quattro compagnie di bersaglieri in mezzo alla folla plaudente.

Alle 8,40 è arrivato il capitano Cecchi vestito modestamente. La folla gli si stringe dappresso, lo vuol vedere, salutare, e grida: *Evviva Cecchi!*

Alle 9 le rappresentanze delle Società, la Società Africana, il prefetto e il questore si sono recati a salutare il comandante Saletta.

Il *Gottardo* ha tolto l'ancora alle dieci e tre quarti, ed è partito alle undici e un quarto salutando il porto con quattro colpi di cannone e al suono della marcia Reale.

La coperta, la prua e la poppa erano gremite di bersaglieri, che salutavano agitando i fazzoletti. La commozione è immensa, e divisa dalla folla che applaude entusiasticamente.

Al teatro Nuovo ieri sera il pubblico chiese ripetutamente la marcia Reale. Applaudì alla spedizione.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli, in data del 17:

Poco prima delle 9, il suono di un'altra musica militare annunzia l'arrivo di un'altra compagnia di bersaglieri.

La dimostrazione di simpatia si ripete. La folla è ora diventata così fitta, che i bersaglieri si trovano costretti a sfilarvi in mezzo per due.

Essi hanno la tenuta di marcia, zaino pieno, mantello arrotolato, il cappello con la fodera d'inceratina. Ad Assab, come si sa, lascieranno questo costume, che sarebbe insopportabile.

Nella folla, una signora vestita di nero si fa avanti, e riesce a mettersi in prima fila. Nessuno le bada. Ma l'attenzione di tutti i più vicini è richiamata, quando a un tratto, nello sfilare precipitoso che fanno i bersaglieri, un sottotenente, passa..do accosto alla signora, si curva a baciarla rapidamente. Ella ha appena il tempo di farglisi incontro tremante; vorrebbe anche abbracciarlo e non può. Il sottotenente le passa innanzi trascinato, urtato dai suoi bersaglieri.

Quella signora è sua madre.

Speranza svanita sui Bianchi e i suoi compagni.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 18:

Riceviamo da fonte sicura che l'ultima lettera ricevuta dalla madre del povero Monari porta la data del 3 settembre, giorno in cui i coraggiosi esploratori italiani, miseramente perduti, erano ancora in Abissinia e stavano per avviarsi attraverso lo sconosciuto Danakil. Onde cade la *prova* fortunata che avevamo *riferita*.

Perquisizione in casa Sbarbaro.

L'*Arena* di Verona scrive in data del 18:

Ieri fu fatta una perquisizione in casa della signora Concetta Sbarbaro e in quella del signor Foschini che attualmente collabora nelle *Forche Caudine*.

Non si sa quale sia motivo che possa giustificare, anche dal punto di vista di un procuratore del Re, simile prepotenza.

Si suppone che la perquisizione sia stata ordinata in seguito all'avviso dato nelle *Forche* della prossima pubblicazione di lettere degli onorevoli Crispi, Bonghi, Cordova, Zanardelli, Alfieri di Sostegno, Morana, Oliva, Martini Coppino e d'altri personaggi politici, nonchè del conte Visone e del signor Costanzo Chauvet, ecc.

Telegrafano da Roma 18 al *Corriere della Sera*:

La Questura ha eseguito un'altra perquisizione in casa Sbarbaro. Ha trovato una lettera diretta al ministro Pessina, nella quale ingiungeva a questo di lasciarlo libero, altrimenti lo avrebbe obbligato a lasciare l'alto posto che ora occupa.

Il padre di Sbarbaro.

Telegrafano da Savona 18 all'*Italia*:

Ieri è morto il padre del prof. Pietro Sbarbaro.

Egli era vice-console di Grecia.

FRANCIA

Pranzo diplomatico a Parigi.

Telegrafano da Parigi 18 al *Pungolo*:

Iersera al Ministero degli esteri ebbe luogo un pranzo di gala in onore del corpo diplomatico. Vi assistevano il vostro ambasciatore, marchese Menabrea, e i corrispondenti dei giornali italiani.

Il capitano Roudaire.
La morte di un gran progettista.

Leggesi nella *Lombardia*:

Il telegrafo ci ha annunciato la morte del capitano Roudaire.

Per coloro che non ricordassero questo nome diremo che il capitano Roudaire, militare e scienziato francese, era il più accanito apostolo di un'idea degna di essere paragonata a quella di Alessandro il Grande, che voleva tagliare l'Istmo di Suez, e di Ferdinando di Lesseps che lo ha realmente tagliato.

Il capitano Roudaire giudicava che il gran deserto africano, il Sahara, ch'è il principale ostacolo alla civilizzazione e alla coltura di gran parte dell'Africa, non fosse che il fondo, rimasto asciutto, di un mare antichissimo, di cui un cataclisma aveva rovesciato le acque nel bacino del Mediterraneo.

Gli *schotts* dell'Algeria, specie di larghe paludi salmastre, erano a parere del capitano Roudaire gli avanzi di questo antico mare. Mediante il piano di questo illustre viaggiatore, una immensa pianura liquida avrebbe coperto le sabbie incandescenti del Sahara, e la civiltà, dai porti d'Algeri, di Tunisi, di Tangeri, sarebbe entrata assieme coi flutti del mare nelle più misteriose parti dell'Africa.

Il disegno di Roudaire, ora considerato come un sogno da ingegneri e scienziati, ora accolto come una rivelazione da uomini praticissimi, esigeva una grossa spesa di esecuzione: cinquanta milioni.

Lo Stato solo avrebbe potuto assumersi questo carico. Non trattandosi d'impresa d'immediato profitto, come per esempio, i Canali di Suez e di Panama, sarebbe stato impossibile il domandare così grande sacrificio ai capitali privati.

Lo Stato francese ha ricusato di aderire a questo disegno; e Roudaire è morto senza la consolazione di vedere i flutti del nuovo mare stendersi da Costantina a Tombuctu, distruggendo per sempre il mistero dell'Africa inaccessibile e conquistando alla Francia un nuovo mondo.

La Francia, che ha ricusato cinquanta milioni pel mare interno africano, ne ha, a quest'ora, dissipati centocinquanta nell'impresa del Tonchino, che finora ha dato come unico risultato qualche migliaio di francesi morti per miasmi del Delta, o sotto le ingegnose torture dei Cinesi.

Decisamente, l'impero africano predicato da Roudaire sarebbe costato meno.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 gennaio.

Vaccinazione. — Domani, 20 corrente, dalle ore 9 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione delle alunne nella Scuola femminile a S.ta Maria Formosa, Corte Venier; — e dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo la vaccinazione degli alunni nella Scuola maschile a S. Samuele, Corte Lezze.

La nuova Pescheria. — La Giunta municipale, con lodevole divisamento, in seguito alle rimostranze del Consiglio, ha incaricato gli assessori Valmarana, Tornielli e Berchet a prendere in serio esame le recriminazioni contro la nuova Pescheria, ed a proporre quelle modificazioni all'edifizio ed al regolamento, che fossero riconosciute necessarie.

Istituto storico italiano. — Pel giorno 26 corrente sono convocati a Roma i delegati delle varie Deputazioni e Società di storia patria del Regno, per la formazione del nuovo Istituto storico italiano. Delegato della R. Deputazione veneta di storia patria è il senatore Lampertico.

Istituto Coletti. — Il Consiglio direttivo di questo Istituto, volendo commemorare in modo imperituro i benefattori di questa Pia Casa, ha deliberato:

I. Di ricordare con lapide speciale quei benefattori, i quali donassero o lasciassero all'Istituto una somma non minore di lire quindicimila.

II. Di far costruire due lapidi in marmo di Carrara per onorare la memoria di Luigi Bon e del nob. Antonio Angeloni Barbiani, i quali si resero tanto benemeriti di questo Asilo.

III. Di erigere un'altra lapide per incidervi i nomi di quei benefattori, i quali hanno donato, od in avvenire donassero o lasciassero all'Istituto, una somma non inferiore alle lire mille.

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti giusta informazioni ufficiali, nei Magazzini fiduciarî di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 30 novembre 1884	Importaz. durante dic. 1884	Giacenze al 31 dic. 1884
	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	275 34	— —	275 34
Grano	142471 63	47150 —	149387 76
Segala	— —	— —	2329 85
Avena	2602 51	4500 —	— —
Miglio	— —	— —	— —
Orzo	— —	499 50	— —
Olio	9803 90	9986 58	13225 16
Zucchero	1740 53	1588 17	2381 14
Caffè	5367 57	3641 32	6463 56

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	— —	— —	— —
Grano	— —	— —	— —
Olio	— —	80 —	69 —
Zucchero	210 —	319 —	236 —
Caffè	4235 —	1149 —	3979 —

N. B. — Le eventuali differenze dipendono da formalità doganali.

Pia Fondazione Querini Stampalia. — Veggasi nella quarta pagina l'Elenco dei libri e periodici pervenuti a questa Fondazione nel quarto trimestre 1884.

Rivista veneta di scienze mediche. — Indice delle materie contenute nel fascicolo I. Questa Rivista, è diretta dal dott. Angelo Minich; ne sono collaboratori il dott. Giacomo Cini e il dott. Marco Luzzato. - Venezia, tip. Gio. Cecchini.

Ai nostri associati.

Memorie originali — Dott. A. Minich: Sulla cura chirurgica dell'empiema. — Dott. Roberto Massalongo: Dell'arterite cronica generalizzata, studio patologico clinico.

Rivista di medicina — Dott. C. Ricchetti: Contributo alla dottrina della emoglobinuria a parossismi, del dott. L. Götze.

Rivista delle malattie delle vie orinarie — Dott A. Minich: I. Lezioni cliniche sulle uretriti blenorragiche, del dott. Guyon - II. Nuove osservazioni sulla lacerazione di organi importanti pel basso ventre, del dottor B. Berk - III. Sulla cura degli ascessi orinosi, del dott Heche.

Rivista di terapeutica — Dott. G Cini: Sull'azione anestetica della cocaina.

Rivista di otoiatria — Dott. G. B. Brunetti: Le malattie dell'orecchio (Trattato teorico-pratico del dott. Enrico De-Rossi).

Varietà — Dott. C. Ricchetti: Le sorti della trasfusione nell'ultimo decennio (Discorso del dott. Ernesto v. Bergmann).

Necrologio — Dott. Pietro De Venezia: Giuseppe Barellai.

Annunzî.

Teatro la Fenice. — Oggi vi furono prove a mezzodì, e questa sera vi sarà prova generale. Sperasi che l'esito sia tale da permettere domani la ripresa della desideratissima *Gioconda*.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di martedì 20 gennaio, dalle 2 alle 4:

1. Strauss. Marcia *Esultanza*. — 2. Rossini. Finale 1.° nell'opera *Conte Ory*. — 3. Lanner. Walz *Frohsinns Scepter* — 4. Verdi. Stretta dell'introduzione e duetto nell'opera *Rigoletto*. — 5. Strauss. Mazurka *Invito*. — 6. Thomas. Sinfonia nell'opera *Mignon*. — 7. Marenco. Galop *Mano e Tutto*.

Furto. — (B. d. Q). — L'altra sera, da ignoti ladri, veniva rubato dalla bottega dell'erbivendolo Siega Antonio a S. Cassiano, N. 1731, un mantello del valore di lire 25, che stava deposto nella bottega stessa.

Ubbriachezza. — (B. d. Q). — Un marinaio turco fu ieri arrestato a S. Polo per disordini in istato di ubbriachezza.

Rivenditori di giornali. — (B. d. Q). — Alle ore 2 e mezzo pom. d'ieri, in Campo Sant'Angelo, due rivenditori di giornali, venuti a rissa, per futili motivi, con uno sconosciuto giovane, riportarono, ad opera di quest'ultimo, lievi contusioni al capo.

Ufficio dello stato civile.
Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 18 gennaio 1885.

Marta Antonio, impiegato ferroviario e possidente, con Maltauro Edvige, possidente.

Santarossa detto Lucon Angelo, operaio al Cotonificio con Grigoletto Elisa otta, operaia al Cotonificio.

Fanton Bartolameo, mugnaio, con Mayer Domenica, casalinga.

Pozzobon Antonio, fabbro ferraio a Sant'Elena, con Pergan Amalia, già cucitrice.

De Ca san Giovanni chiamato Giuseppe, pompiere civico, con Toso, Elisabetta, domestica.

Cappellina Giovanni, agente privato, con Dalbasto Antonia chiamata Romilda, casalinga.

Carnielli Marco Antonio, muratore, con Baretta Lucia Pasqua, già domestica.

Bosco Gio. Batt. chiamato Giovanni, dipintore, con Malto Angela, casalinga.

Oberti Ernesto, scrittore in Arsenale, con Tilling Giulia, civile.

Zennaro detto Garale Vittorio, pescivendolo, con Berengo Angela, sarta.

Speziali Enrico agente di commercio, con Rossetto Giuseppina, casalinga

Penzo detto Dalle Scale Augusto chiamato Secondo, facchino, con Dolcetta Maria chiamata Maddalena, infermiera allo Spedale.

Meneguzzi Giovanni chiamato Antonio, mastro falegname ferroviario, con Dall'Olivo Giovanna, cucitrice.

Giurcovich recte Jurcovich Benvenuto chiamato Tommaso, parrucchiere dipendente, con Schweiker Giovanna, sarta.

Bevilacqua detto Bomba Nicolò, facchino marittimo, con Zanetto Giuditta, perlaia.

Vianello detto Pacchiuga Andrea, marinaio, con Vianello detta Gobbi Francesca, casalinga.

Spagnol Giovanni cameriere d'Albergo, con Moy Lucia chiamata Enrichetta, cameriera.

Leandro Pietro, capo furiere di terza classe nel corpo R. Equipaggi, con Sogaro Luigia, casalinga.

Zamperi Giovanni, bracciante, con Santi detta Albani Luigia, perlaia.

Darlante Giuseppe, facchino, con Bellin detta Gnesa Caterina, casalinga

Bottarel Placido, falegname, con De Faveri Apollonia Clotilde, domestica.

Fasello Pietro, bandaio, con Albertini Anna, stiratrice.

Rizzo Vincenzo, tornitore in bronzo, con Comoni chiamata Comuni Modesta detta Giuseppina, già pulitrice in oro.

Nenz detto Nenzi Federico, negoziante e possidente, con Astolfoni Giuseppina, possidente.

Masin Giacomo, agente di commercio, con Moro Adelaide, casalinga.

Mainardi Pietro, capitano nell'82.° fanteria, con Hofer Adele, possidente.

Esposte all'Albo del II.° Ufficio nella frazione di Malamocco nella domenica 11 gennaio 1885.

Artusato detto Ganzo Antonio, ortolano, con Lestin Santa, casalinga.

Bullettino del 17 gennaio.

NASCITE Maschi 1. — Femmine 10. — Denunciati morti —. Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII. 1 Zambelli Zaccaria, bandaiuolo agente, con Bortoletto chiamata Bortolotti Maddalena, domestica, celibi.

2. Bressanello Francesco, falegname lavorante, con Mander Oliva, sarta, celibi.

DECESSI 1. Canziani Tito Elisa etta, di anni 86, vedova, benestante, di Venezia. — 2. D'Este De Gobbi Lucia, di anni 77, vedova, casalinga, id. — 3. Nardini Elena, di anni 76, nubile, ricoverata, id. 4. Maroni Dal Marchio Angela, di anni 63, coniugata, casalinga, id — 5. Candon Angela, di anni 47, nubile, ricoverata, id. — 6. Cantini Isola, di anni 36, nubile, già sarta, di Livorno.

7 Costopoli Davide, di anni 70, vedovo, già barcaiuolo, di Venezia. — 8. Stipanovich Simeone, di anni 75, vedovo, r. pensionato, id. — 9. Carniatti Giovanni, di anni 70, coniugato, cameriere, id. — 10. David. Lorenzo, di anni 63, coniugato, ricoverato, id. — 11. Casella detto Dolci Antonio, di anni 51, coniugato, stracciventdolo id. — 12. Braven Giuseppe, di anni 38, coniugato, salumaio, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 18 gennaio.

NASCITE Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni — - Totale 8

MATRIMONII 1. Perulli Luigi chiamato anche Napoleone, caffettiere agente, con Ambrosiani Clementina, calzettaia, vedovi.

2. Cesetto Michele chiamato Giuseppe, calzolaio, con Pozzi Celestina, domestica, celibi.

3. Borelli chiamato Borelli Guglielmo, carpentiere in ferro all'Arsenale, con Zecchini detta Boccassini Regina, già filatrice, celibi

DECESSI. 1. 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune

Scarpa Tommaso, marinaio, scomparso in alto mare nel 12 agosto 1884.

Pilli Nicola, di anni 38, maestro comunale, coniugato, decesso in Castelfranco dell'Emilia.

Corriere del mattino

La Milano-Chiasso.

Telegrafano da Roma 18 alla *Lombardia*:

Quando si discuterà alla Camera l'art. 59 delle Convenzioni il gruppo veneto proporrà un emendamento perchè la Milano-Chiasso sia amministrata da un commissario regio finchè sia costruita la Lecco Como.

Congresso delle Camere di commercio a Palermo.

Telegrafano da Roma 18 alla *Perseveranza*:

Il Congresso delle Camere di commercio a Palermo si chiuse chiedendo l'equiparazione delle tariffe speciali pei principali prodotti siciliani, e che Palermo sia la sede della direzione delle linee sicule.

Speriamo che non sia vero.

Telegrafano da Roma 18 all'*Adige*:

Parlasi di un grave scandalo che sarebbe per scoppiare nel Ministero della marina. Un giovane luogotenente di vascello si sarebbe reso colpevole di indelicatezze nel maneggio di certi danari affidatigli per provviste. Il comandante della nave e l'ammiraglio capo della squadra, avuto sentore del fatto non ne tennero conto; ma gli altri ufficiali, giustamente gelosi dell'onore del loro corpo, fecero per conto loro un'inchiesta, dalla quale sarebbe risultata la colpa del tenente.

L'inchiesta fu comunicata al Ministero, il quale convocò un Consiglio di disciplina; ma quest'ultimo assolse il tenente malgrado la confessione.

Tale verdetto ha prodotto penosissima impressione nel corpo degli ufficiali. Il Ministero dovrà occuparsi di questa vertenza.

La questione della testa delle linee marittime germaniche.

Telegrafano da Berlino 18 alla *Persev.*:

Trovansi nella nostra città i rappresentanti della Ditta Rubattino e Florio, come già sapete, e contemporaneamente anche il rappresentante della Direzione della ferrovia del Gottardo, e del Lloyd di Trieste. È intenzione di questi rappresentanti di investigare le intenzioni del Governo sulle nuove linee dei vapori postali che intende di porre in esecuzione. Sinora nessun Governo estero ha fatte delle mozioni o domande sulle proposte in questione.

Leggesi nella *Perseveranza*:

La Commissione del *Reichstag*, incaricata di studiare il disegno di sovvenzione alle linee transoceaniche di piroscafi, non ha terminato il suo lavoro, nè s'è pronunziata ancora sulla scelta da fare d'una testa di linea nell'Adriatico o nel Mediterraneo. La Camera di commercio d'Amburgo, in un memoriale al *Reichstag* manifesta la sua preferenza per un porto più meridionale di Trieste e Genova; trasparente allusione a Brindisi. La *Kölnische Zeitung* opta per Genova. L'ipotesi più verosimile oggi è che il Governo imperiale si decida per Brindisi. In ogni caso, le linee tedesche che mettessero capo a un porto italiano farebbero esclusivamente il servizio delle poste e dei passeggieri. Le merci sarebbero imbarcate nei porti di Germania e il Böttichor ha espresso il voto che le navi partano di là con un carico completo. Perchè un tal voto sia esaudito è necessario, dice il citato memoriale della Camera di commercio d'Amburgo, che le tariffe siano ribassate sulle ferrovie che menano ai porti tedeschi.

Arresto d'un ricattatore.

Telegrafano da Torino 18 alla *Lombardia*

La nostra questura riuscì ad arrestare un individuo che scrisse parecchie lettere minatorie al conte di Sambuy, sindaco di Torino, per estorcergli del denaro.

Centenario di A. Manzoni.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 18:

Il giorno 7 di marzo di quest'anno 1885 ricorre il centenario della nascita di Alessandro Manzoni, nato di Pietro Manzoni e Giulia Beccaria in Via San Damiano, e battezzato in San Babila.

Mesi sono fu detto che si stava formando un Comitato per solennizzare tale anniversario. Da allora in poi non abbiamo sentito più far parola nè del Comitato, nè delle sue intenzioni. A chi ce ne domanda qualche cosa non sappiamo che cosa rispondere, e ce ne domandano non soltanto nostri concittadini, ma parecchi amici e conoscenti di altre Provincie, che venerano il nome del grande autore dei *Promessi Sposi*.

Una succursale della Casa Armstrong a Napoli.

Leggesi nel *Pungolo*:

Intorno all'impianto di questa succursale a Napoli, il quale ha per le nostre industrie e per le nostre classi operaie un'importanza grandissima, siamo in grado di dare le seguenti informazioni.

Da parecchio tempo furono iniziate da parte della Casa Armstrong, *rappresentata qui da due* suoi agenti, le trattative col Governo per ottenere un punto delle nostre spiaggie ed impiantarvi una grande officina-cantiere, come succursale dello Stabilimento di New Castle.

Da principio non si era determinato ove convenisse meglio fondare la grandiosa succursale.

Ma poi fu prescelta definitivamente Napoli per considerazioni di diversa specie, tra le quali primeggia quella che si riferisce alle condizioni economiche della città ed al suo progresso industriale, che deve necessariamente seguire il miglioramento igienico iniziato con la legge testè votata dal Parlamento.

Furono pure considerate la modicità dei prezzi della mano d'opera e la qualità del lavoro.

Difficilmente in altri paesi si trovano operai a buon mercato, più intelligenti, laboriosi ed esperti, che a Napoli.

Fu dunque, dopo un esame delle varie località della costiera napoletana, prescelto Pozzuoli, specialmente per le condizioni naturali di quel porto, le quali permettono la fondazione di un bacino e di un opificio come quello che la Casa Armstrong ha in progetto con la minore spesa e la maggiore sollecitudine possibili.

Fu pure calcolato che ad onta del costo maggiore, che per il lungo trasporto avrebbe il carbone, la maggiore spesa sarebbe stata compensata dall'economia d'opera.

Ora, compiute le trattative, è stato firmato il contratto tra il Governo e la Casa Armstrong.

Ai termini di esso è stabilito l'impianto di una officina-cantiere a Pozzuoli in cui troveranno lavoro duraturo non meno di cinquemila operai.

La Casa Armstrong avrebbe lavori dal Governo per costruzione di navi, di cannoni, di corazze, ecc. ecc.

L'ammontare dei lavori non potrà essere inferiore ai 30 milioni annui.

Ai lavori d'impianto si metterebbe mano fra non più tardi di sei mesi.

Stabilite le basi del contratto che abbiamo sopra riassunte, uno dei due agenti della Casa Armstrong, da cui principalmente furono condotte le trattative, il sig. Noble, è pure partito dalla nostra città.

Il fatto di Castelcapuano a Napoli.

Leggesi nel *Piccolo* di Napoli:

Da una inferriata del carcere di S. Lazzaro a Castelcapuano, dove sono rinchiusi i camorristi napoletani giudicabili o condannati, un detenuto faceva oggi una conversazione coi gesti e con la voce, con alcuni individui ch'erano di fronte alla cantonata del vicolo S. M. a Cancello.

La sentinella, un bersagliere dell'8° reggimento ha avvertito il camorrista di smettere.

Ma quegli non se n'è dato per inteso. Ha continuato a chiacchierare schiamazzando di giunta.

Allora la sentinella ha esploso un colpo di fucile.

Grande emozione nella folla, che si è subito raccolta attorno al carcere di S. Lazzaro.

Tutti dicevano che il camorrista era stato ferito. Qualcuno, anzi, lo aveva veduto cadere a terra.

Il detenuto era stato toccato difatti dal colpo, ma leggermente, alla faccia.

Il bersagliere aveva sparato con cartuccia a mitraglia. Una delle schegge di questa ha colpito il camorrista.

Gli anarchici in Germania. Il consigliere assassinato.

La *Neue Freie Presse*, ha una corrispondenza da Francoforte con alcuni particolari sull'assassinio dell'ispettore di polizia dott. Rumpff, si attribuisce agli anarchici — e del quale ha dato notizia la *Stefani*.

A Francoforte si è proclamato il piccolo stato d'assedio, e verrà mantenuto sinchè non saranno ritrovati gli autori del feroce delitto.

L'assassinio, scrive il corrispondente ...nese, fu commesso ieri sera (13) verso le ... vicino all'abitazione stessa della vittima.

La fantesca dell'ispettore di polizia uscì, ... minuti dopo le otto, di casa, per fare alcuni acquisti nei negozii vicini.

Nel ritorno, le parve di scorgere nell'oscurità un corpo umano disteso davanti alla porta di casa.

Impaurita, credendo ad un ubbriaco, tornò indietro, e, incontrata un'amica, la pregò di venire con lei ed aiutarla a trasportare un ubbriaco che le impediva l'ingresso in casa. Avvicinatasi coll'amica a quel corpo immobile, la fantesca riconobbe con raccapriccio il padrone, che non dava più segni di vita.

Però mentre le due donne si chinavano su di lui per vedere dov'era ferito, il disgraziato aprì gli occhi, riconobbe la sua domestica, agitò le labbra come per parlare, ma non lo potè. E subito dopo, fra le due donne, colla testa appoggiata ad una grossa pietra. Da una profonda ferita al petto, proprio in direzione del cuore gli sgorgava a fiotti il sangue.

Il corpo dell'assassinato fu portato subito in casa, e il medico, mandato tosto a chiamare, constatò che l'ispettore Rumpff era morto in seguito ad una pugnalata, che gli aveva attraversato il cuore.

La polizia cominciò immediatamente le più diligenti investigazioni, promettendo un premio di 1000 marchi agli scopritori dell'assassino.

Il dott. Rumpff, in questi ultimi mesi, aveva ricevuto molte lettere anonime, in cui lo si minacciava di morte; ma non se ne era mai dato pensiero, e anche uscendo di notte, trascurava le più elementari precauzioni.

Il dott. Rumpff occupava sin dal 1867 l'importante carica di capo della polizia politica.

Il giorno dell'assassinio egli rimase all'ufficio, come al solito, sino alle 7 di sera, e fu rincasando che venne aggredito e assassinato.

Si dice da taluni, che tre uomini furono visti mettersi sulle traccie dell'ispettore, dopo che fu uscito dal suo ufficio.

Presso la porta della casa del dott. Rumpff furono trovati a terra due pugnali.

Il colpo che ha ucciso l'ispettore di polizia dev'essere stato dato da un braccio vigoroso, e con una grandissima forza.

Il dott. Rumpff aveva 62 anni, era vedovo, e aveva due figli in tenerissima età.

Sino ad ora tutte le ricerche della polizia sono riuscite vane.

Cinque persone arrestate la notte dell'assassinio furono rilasciate in libertà il dì dopo, avendo provato l'*alibi*.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 18. — L'*Observer* ha dal Cairo in data del 17 corrente: Si temono disordini domani ad Alessandria. I consoli telegrafarono ai loro agenti in Alessandria di calmare l'agitazione dei rispettivi nazionali, cagionata dal tardo pagamento dell'indennità. Fu ordinato alla guarnigione inglese di restare sotto le armi.

Londra 18. — Wolseley telegrafò al Ministero da Korti in data del 17 corr.: Tutto è calmo lungo la strada di Saleb. Il capo Kabbabish si sottomise, arrivò a Debbeh e si reca subito a Korti.

Parigi 18. — Una riunione di negozianti ... Consolato ha approvato definitivamente lo statuto della Camera di commercio italiana, che sarà spedito quindi a Roma per l'approvazione del Ministero.

Parigi 18. — Ebbe luogo una riunione della lega nazionale contro il rincaro della carne e del pane sotto la presidenza di Leone Say con 2000 assistenti. Le città di Lione, Bordeaux, Saint E... tienne ed altre, erano rappresentate. Assisteva pure un gruppo di anarchici. Parlarono Say, ...ssy Duval, Lockroy e Millaud contro il rialzo delle tariffe dei bestiami e dei cereali, il deputato Graux a favore. Approvasi una mozione disapprovante il rialzo, con qualche interruzione degli anarchici.

Vienna 18. — Al gran ballo presso Taaffe intervennero parecchi Arciduchi e il corpo diplomatico tra cui il conte e la contessa Robilant.

Madrid 18. — *(Camera.)* — *Vega Armijo* ...nsolette sulla presentazione dei documenti scambiati coll'Italia sull'incidente Pidal.

Il ministro degli esteri rispose non avere altri documenti ufficiali da presentare, i due Governi non avendo avuto a discutere questioni di principii, nè a risolvere divergenze d'interessi considerando di comune accordo l'incidente come non avvenuto e l'intima cordialità dei rapporti come reciprocamente confermata.

Londra 18. — Il *Bausan* sarà pronto a partire fra un mese circa; frattanto il Principe Tommaso visiterà le città del nord dell'Inghilterra e della Scozia.

Londra 18. — L'*Agenzia Reuter* ha da Costantinopoli per la via di Berlino: Il Sultano ordinò una spedizione di seimila uomini per occupare Suakim. Le spese della spedizione sono garantite dalle entrate di certi territorii del litorale del Mar Rosso appartenenti all'Egitto. Il partito religioso del Palazzo si oppone alla spedizione.

Cairo 18. — Baravelli dovendo per ragioni di famiglia rientrare in Italia, ha manifestato al Governo italiano il desiderio di chiedere al Governo egiziano che lo esoneri dall'ufficio di commissario della Cassa del debito pubblico, dichiarandosi disposto a rimanere in carica fino alla designazione del suo successore.

Alessandria 18. — Gl'indennitarii rinunziarono alla dimostrazione progettata, i consoli e notabili avendola sconsigliata per evitare conflitti possibili in seguito allo spiegamento di grandi forze inglesi.

Belgrado 18. — Le dimissione di Novako vie fu accettata.

Nuova York 18. — Un telegramma da Panama dice che la rivoluzione della Colombia estendesi a cinque Stati. I ribelli, padroni di Barranquilla, occuparono Cartagena, che fu però ripresa.

Buenos Ayres 18. — In seguito ad altro ribasso dei corsi del cambio sull'Europa, l'oro sbalzò del 20 per cento.

Sciangai 18. — Dodici navi cinesi sono partite ieri. Supponesi che vadano a Fuciù per imbarcare le truppe, che cercherebbero quindi di trasportare a Formosa.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Tripoli 19. — Le due guardie di polizia, autrici della violazione del locale della Scuola italiana furono condannate a due mesi e mezzo di carcere.

Il governatore si recò a visitare il console italiano per informarlo della punizione dei colpevoli.

Parigi 19. — Il *Temps*, rispondendo al *Times*, dice che l'Italia è tenuta al corrente di tutte le trattative scambiate fra le Potenze, ed ebbe conoscenza delle controproposte presentate da Granville. Se non partecipa attivamente a tali trattative e se non si associò finora alle conclusioni formulate dalle quattro Potenze, ciò significa che non credette utile di farlo; ma l'Italia non fu tenuta in disparte.

Londra 18. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Lo Czar indirizzò al Sultano una lettera proponendogli l'alleanza secondo la quale la Russia aiuterebbe la Turchia, in caso d'imbarazzi all'interno e all'estero. La Turchia, dubitando delle proteste della Russia, spedì Fehmi a Londra per comunicare a Granville la proposta russa e per consultarlo.

La spedizione d' Assab.

Messina 18. — La pioggia impedì oggi la dimostrazione popolare alla spedizione. La dimostrazione fu fatta stasera col teatro illuminato a festa a cura del Municipio. All'apparire degli ufficiali, il pubblico levossi, sventolando i fazzoletti e gridando. Viva l'esercito, l'Italia, il Re. L'orchestra intuonò l'inno reale in mezzo agli applausi.

Messina 19. *(Ore 9 ant.)* — Il *Principe Amedeo* e il *Gottardo* partono in questo momento; la *Garibaldi* li seguirà fra qualche giorno.

Meeting a Londra.

Londra 18. — Ieri vi fu un grande *meeting* in favore della riforma delle leggi agrarie.

Nostri dispacci particolari

Roma 18, ore 8 p.

La Commissione per il progetto della spesa pel porto di Assab è convocata per martedì.

I Sovrani si recheranno all'inaugurazione dei lavori per la bonifica di Napoli ai primi di marzo.

Annunciasi che oggi è stato firmato il Decreto accettante le dimissioni di Marazio, che passerà all'Opposizione.

Il Tevere si abbassa.

Il funerale ufficiale per Vittorio Emanuele avverrà il 24 corr.

Il guardasigilli nel compilare il suo progetto pel riordinamento giudiziario, si allontanerà dalle conchiusioni della Relazione Righi fondate sul principio del giudice unico.

La Regina assistette oggi all'apertura del corso di Conferenze presso la Società dell'istruzione della donna. Parlò Tabarrini intorno alla missione civilizzatrice della donna.

Il Re mandò a chieder notizie di Mezzacapo, che aggravasi ognor più. Il generale ignora ancora la morte della sua signora.

Gli abbonati al telefono riunironsi oggi per cercare il modo d'indurre la Società esercente a non aumentare la tariffa da 100 a 180 lire. Si nominarono due Commissioni: una per recarsi a perorare la causa degli abbonati presso la Società, l'altra a studiare il progetto per impiantare una Società mutua cooperativa con nuova rete. Gli adunati erano oltre trecento.

Stamattina suicidossi con una revolverata Boaretti Domenico, brigadiere delle guardie di pubblica sicurezza. Ignorasi la causa. Era a Verona; per coraggiosi atti di servizio trovavasi proposto alla medaglia al valore.

Morì a 35 anni il cav. Cighera, segretario particolare di Depretis.

Stasera banchetto di 80 deputati di ogni parte della Camera che aderirono alle riunioni dell'on. Lucca sulla crisi agraria. Presiederà Luzzatti.

Roma 19, ore 12 45 p.

Al Banchetto diplomatico di ieri sera a Corte, Depretis non intervenne in causa della grande amarezza provata per la morte di Cighera suo segretario; parimenti non intervennero Grimaldi, ancora indisposto, e Decrais a motivo di recente lutto domestico.

Le Rappresentanze di capo d'anno del Senato e della Camera sono invitate a pranzo a Corte domenica prossima.

Lo stato del generale Luigi Mezzacapo è uguale.

La marchesa Thomar, ambasciatrice di Portogallo, trovasi agli estremi di vita.

Incontra gran favore il progetto del Comitato del Carnovale pel ricevimento delle maschere italiane che interverranno al secondo Congresso. Già parecchi sub-Comitati regionali, lombardo, genovese, piemontese e toscano, si costituirono. Altri stanno formandosi. Talun sub-Comitato raccolse già fondi considerevoli.

Roma 19, ore 4. 25 p.

(Camera dei deputati.) — Ha luogo la votazione per appello nominale sopra l'ordine del giorno puro e semplice proposto da Billia e accettato dal Governo, sopra tutti gli ordini del giorno contrarii proposti, di lasciare la Società per l'esercizio della Mediterranea, libera di scegliere la sua sede.

Dei veneti votarono in favore: Billia, Brunialti, Cavalletto, Chiaradia, Chinaglia, Luzzatti, Maldini, Marchiori, Mattei, Maurogonato, Minghetti, Miniscalchi, Pascolato, Pullè, Romanin, Sani, Venosta.

Votarono contro: Bernini, Cavalli, Parenzo, Doda, Solimbergo e Tecldi.

Assenti 23.

Risultato della votazione: 158 favorevoli e 88 contrarii, uno astenuto.

L'ordine del giorno Billia fu approvato.

Quando Marazio votò, scoppiò una ilarità vivissima generale.

Bullettino bibliografico.

Le Assicurazioni generali di Venezia alla Esposizione generale italiana del 1884 in Torino - Memoria. — Venezia, tipografia della Società di mutuo soccorso fra compositori tipografi, 1884.

Bilancio consuntivo dell'anno 1883 della civica Cassa di risparmio di Verona. — Verona, Stab. tip. di G. Franchini, 1884.

Fatti Diversi

Comunicazioni interrotte per la neve. — Telegrafano da Berna 17 al *Secolo*:

Le comunicazioni coll'Italia sono interrotte pel Sempione, causa la quantità enorme di neve cadutavi.

Nel villaggio di Sempione essa è alta tre metri.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Torino 19. — Continua l'interruzione nella ferrovia del Moncenisio tra Chiamonte e Salbertrand per l'ingombro della neve. È impossibile precisare quando si ristabilirà il servizio con la Francia. Valanghe presso Chiomonte sotterrarono tre operai; uno soltanto fu rinvenuto cadavere.

Ieri ci è giunto il seguente dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutte le edizioni:

Resiutta 18.

A causa di una grossa valanga fra il casello n. 4 e la galleria 5, è sospesa la circolazione dei treni. Sperasi in sei ore di riprenderla.

Burrasche. — Telegrafano da Livorno 16 al *Corriere della Sera*:

Il capitano del piroscafo *Selinunte*, proveniente da Palermo e Napoli nell'approdare oggi nel nostro porto, ha dichiarato che, causa una furiosa tempesta scatenatasi durante il viaggio, fu costretto ad appoggiare nel porto di Gaeta, evitando così il pericolo d'un naufragio.

Da Piombino telegrafano alla *Gazzetta Livornese*, in data d'oggi, che due tartane ancorate in quel porto, rotti gli ormeggi al seguito all'imperversare dell'uragano sono andate in traverso al porto vecchio. Gli equipaggi si sono salvati.

Incendio. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Aix La Chapelle 18. — Una grande fabbrica di stoffe fu distrutta dall'incendio. Le perdite sono considerevoli. Parecchie centinaia di operai senza lavoro.

Inaugurazione del busto a Liszt. — Telegrafano da Roma 18 alla *Perseveranza*:

Ieri sera al concerto-ballo del Circolo tedesco degli artisti, si inaugurò il busto di Liszt. Vi fu moltissima gente, tra cui il cardinale Hohenlohe, il barone Keudell, Schlozer e Liszt. La serata fu elegantissima e piena di gusto.

La Cultura. — Indice delle materie contenute nel fasc. 16 dell'anno III, di questa Rivista di scienze, lettere ed arti, diretta da R. Bonghi. — Napoli, Leonardo Vallardi, editore.

Recensioni — D. Alighieri: La Vita Nuova illustr. da A. d'Ancona - (B.).

Bartoli: Storia della letteratura italiana, V. VII - (B.).

Longfellow: Miles olandese, trad. da G. Zanella-Carcano, Elvezia: dal Verbano - (Zanella) - Astichello - (Goethe) Arminio e Dorotea, trad. da A. Maffei - (B.).

Naumann: Compositori italiani - (B.).

Deutsch: Pietro Abelardo - (B.).

Concato: Fedro - (B.).

Enderlein: Di M. Antonio Oratore - (Pratesi).

Sacher Masoch: Hadaska - (B.).

Franklin: Le Corporazioni operaie di Parigi - (B.).

Ciccone: La questione sociale economica - (De Viti).

Ensor: Carte cronologiche - (B.).

Rapisardi: Giobbe (Amico). — Sul Giobbe - (B.).

Melucci: Metodo e questioni di diritto civile - (B.).

Appunti — Duchesne L.: Libro pontificale - (B.).

Ab. Vacandard M.: Studio sui poemi latini attribuiti a S. Bernardo - (B.).

Monaci Ernesto: Studii di filologia romanza - (B.).

Lattes: Per le nozze Ascoli-Vivante.

Borsari L.: Il foro d'Augusto ed il tempio di Marte Ultore - (Cantarelli).

Pietrogrande G.: Di un aquilifero della legione IV Macedonica - (Cantarelli).

Gianturco E.: Delle fiducie nel diritto civile italiano - (B.).

Arnault Louis: Rapporto della Commissione extra parlamentare in appoggio di un progetto di legge sulle società - (L.).

Fusinato Guido: L'esecuzione delle sentenze straniere in materia civile e commerciale (L.).

Cauer Frid: Delle favole greche relative alla fondazione di Roma - (B.).

Thierry Mieg Ch.: La Francia e la concorrenza estera - (B.).

Stuerenburg E.: Delle sconfitte dei Romani al Trasimeno ed a Canne - (B.)

Farina Salvatore: Caporal Silvestro. Storia semplice - (B.).

Conte di Lara: Rime - (B.).

Roscher W. H.: Dizionario della mitologia greca e romana - (B.).

Vex Giov.: La metrica dei Greci e Romani antichi (B.).

Comunicazione: N. Trübner - (E. Teza).

Note e notizie — Annuncii del « Teubner » — Pubblicazioni periodiche italiane — Pubblicazioni periodiche estere — Libri nuovi.

Esposizione di belle arti in Roma. — L'Esposizione di belle arti in Roma si aprirà domenica 1° marzo, e continuerà a tutto il 26 aprile 1885, nel Palazzo di Via Nazionale, concesso dal Comune di Roma alla Società degli amatori e cultori delle belle arti. Oltre i quadri e le sculture, saranno ammesse; fra le opere di pittura, disegni, incisioni, acquerelli, miniature, cromolitografie, e lavori congeneri, purchè siano originali; fra quelle di scultura, lavori in bronzo, in legno, in avorio, nonchè modelli in gesso, in cera od in altre materie, se originali. Saranno accettate altresì le riproduzioni di opere d'arte, purchè siano eseguite in genere diverso dall'originale, e giudicate meritevoli di essere esposte.

Veggansi tutte le norme portate dal Regolamento per la consegna, il ricupero, il sorteggio dei premii tra i socii, ecc. ecc., che fu già pubblicato.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

19 gennaio 1885.

Effetti pubblici — PREZZI contanti

	god. 1° gennaio da	a	god. 1° luglio da	a
Rendita italiana 5 p. %	97 —	97 ...	94 ...	95 ...

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—		
» Banca Veneta	250	250	—	—		
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—		
Società costruzioni veneta	200	200	—	—		
Cotonificio Veneziano	250	125	23 75	24		
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30				

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
[illegible]	3								
Germania	4	—	—	—	—	122	40	122	80
Francia	3	100	10	100	5	—	—	—	—
Belgio	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	5	—	—	—	—	25	09	25	15
Svizzera	4	100	—	100	25	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	205	—	205	50	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	205	—	205	50

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 19.

Rendita italiana	97 52 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	670 —
Londra	25 10 —	Mobiliare	960 —
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 17.

Mobiliare	508 —	Lombarde Azioni	244 50
Austriache	493 —	Rendita ital.	98 —

PARIGI 17

Rend. fr. 3 0[0]	79 70	Consolidato ingl.	99 ¼
» » 5 0[0]	109 85	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	97 20 —	Rendita turca	7 30
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 16.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	16 25
Londra vista	25 22 ½	Obblig. egiziane	326 —

VIENNA 17

Rendita in carta	83 05	» Stab. Credito	299 40
» in argento	83 80	Londra	123 70
» in oro	106 90	Zecchini imperiali	5 79 —
» senza impos.	98 25	Napoleoni d'oro	9 78 —
Azioni della Banca	863 —	100 Lire italiane	48 70

LONDRA 17.

Cons. inglese	99 ¹⁵/₁₆	» spagnuolo	— —
» » italiano	95 ¼	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 19 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm	760 67	759.72	759 35
Term. centigr. al Nord	1 6	4.3	3 5
» » al Sud	1 8	8 0	4.0
Tensione del vapore in mm.	3 64	3 91	3.91
Umidità relativa	74	63	61
Direzione del vento super.	NNE.	ENE.	ENE
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	10	24	24
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.50	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica		—	
Ozono. Notte		—	

Temperatura massima 6.5 — Minima 1.8

Note: Bello — Corrente ENE abbastanza forte — Barometro decrescente.

— *Roma* 19, ore 3. 40 p.

In Europa pressione elevata in Germania e in Russia, bassa nel Mediterraneo centrale. Baltico 780.

In Italia, nelle 24 ore, venti forti di Tramontana a Greco nel Nord e nel versante adriatico; pioggie fuorchè nel versante tirrenico; barometro leggermente disceso al Sud, salito altrove, temperatura diminuita; qualche gelata.

Stamane cielo sereno nel versante tirrenico, nuvoloso, coperto altrove; venti freschi forti da Tramontana a Greco; barometro variabile da 768 a 755 dal Nord a Malta; mare grosso alla costa del basso Adriatico, agitato, anche agitatissimo, altrove.

Probabilità: Venti forti del primo quadrante; cielo nuvoloso nel Sud; mare molto agitato, specialmente alla costa adriatica e ionica; temperatura calante; brine e gelate.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1885.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ore di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 43 ant.

20 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 34m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 11m 24 0
Tramontare apparente del Sole	4h 48
Levare della Luna	9 23 matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 16 fs
Tramontare della Luna	9 17 sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 5.
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette di Pietro Franceschini, rappresenterà: *Fatinitza*, opera-comica del maestro F. de Suppè. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo — Alle ore 7

REGIO LOTTO.

Estrazione del 17 gennaio 1885:

Venezia.	7	9	66	51	49
Bari.	90	20	40	79	29
Firenze.	13	38	19	61	66
Milano.	25	2	81	37	53
Napoli.	43	7	26	64	47
Palermo.	88	76	16	84	30
Roma.	23	90	45	3	87
Torino.	49	44	69	67	66

Pia Fondazione Querini Stampalia. — Elenco dei libri e periodici pervenuti a questa Fondazione nel quarto trimestre 1884:

Relazioni Ambasciatori Veneti a Torino, per cura Barozzi e Berchet Serie 3ª, vol. 1°. Venezia, Naratovich, 1862, in 8.°

Relazioni Ambasciatori Veneti in Francia, per cura come sopra, vol. 3° ed ultimo. Venezia, Naratovich, 1865, vol. uno in 8.°

Marin Sanuto: I Diarii, pubblicazione della Deputazione veneta di Storia patria. Venezia, Visentini, 1884, tomo XII, fasc. 64.

Levi Cesare Augusto: Miele e fiele. Sonetti. Venezia, tip. Fontana, 1884, in 16.°

White W. H. (traduttore Martorelli): Manuale d'architettura navale. Roma, tip. Forzani e C., 1884. Un vol. in 8.°

Viappiani Antonio: Manuale del Costruttore (2ª ediz.) Torino, Camilla e Bertolero, 1883, in 16° gr.

Loudun Eugène: Les découvertes de la science sans Dieu. Paris, Firmin Didot, 1884, in 16.°

Melzi Lodovico: Somma Lombarda. Storia Milano, tip. Patronato, 1880, in 4° picc., con figure.

Martini Angelo: Manuale di metrologia (universale, antica e moderna). Torino Loescher, 1883. Un vol. in 8° gr.

Reumont Alfredo (trad. Müller e Ferrero): Vittoria Colonna. Vita, fede, poesia. Torino, Loescher, 1883. Un vol. in 8° picc.

Celesia Emanuele: Storia della letteratura italiana nei secoli barbari. Genova, Istituto dei sordo-muti, 1883, vol. due in 16.°

Bain Alessandro: La scienza della educazione. 2ª ediz. italiana. Milano, fratelli Dumolard, 1885. Un vol. in 8.°

Morandi Luigi: Voltaire contro Shakespeare. Baretti contro Voltaire. Città di Castello. I Lapi tip. edit. 1884, in 16.°

Green Giov. Riccardo (trad. Fortini): Breve storia del popolo inglese. Firenze, Barbèra 1884. Un vol. in 8° picc.

Mantovani Dino: Carlo Goldoni e il teatro di San Luca, ecc. Milano, fratelli Treves, 1885, in 16.°

Garbini Adriano: Manuale per la tecnica del microscopio, ecc. Verona, Libr. Münster, in 16.°

La Valette et Waldeyer: Archiv für mikroskop. Anatomie ec. 24.ter Band. 1. Heft Bonn. 1884.

Desnoiresterres Gustave: La comédie satirique au XVIII siècle ec. Paris, Perrin, 1885 in 16° gr.

Cousin Victor: Histoire générale de la philosophie ecc. ec. Paris, Perrin, 1885, in 16° gr.

De la Barre Duparcq: Histoire d'Henry IV. Paris, Perrin edit., 1884, in 8.°

Littré Em.: La science au point de vue de la philosophie. Paris, Perrin edit., 1884, in 16° gr.

Genolini Angelo: Le maioliche italiane. Marche e monogrammi. Milano, fratelli Dumolard, 1881, in 4° gr. con tavole.

Massimo d'Azeglio. Lettere al march. Emm. d'Azeglio, documentate per Nicomede Bianchi. Torino, Roux e Favale, 1870, un vol. in 8.°

Delaunay Ch.: Cours élémentaire de mécanique ecc. Paris, Masson, 1885. X.°, éd. in 8° piccolo.

D'Azeglio e Gualterio: Lettere inedite a Tom. Tommaseoi. Roma, tip. Forzani, 1885. Un vol. in 16.°

Preller (trad. Dietz): Les Dieux de l'ancienne Rome. Paris, L. Perrin édit., 1884, in 16.°

De Meyer G. H.: Les organes de la parole, ec. ec. Paris, Alcan édit., 1885. Un vol. in 8° piccolo.

Bianchi Nicomede: La politica di Massimo d'Azeglio, ec. ec., in continuazione alle lettere di lui al nipote Emanuele. Torino, Roux e Favale, 1884.

Euripide (trad. par G. Hinstin): Théâtre et fragments, avec introduction et notes ec. ec. Vol. due. Paris, Libr. Hachette, 1884, in 16. gr.

De Rouchaud Louis: La Tapisserie dans l'antiquité ec. ec., Paris, Rouam impr. édit. 1884, in 8. gr.

Paulsen Friederich: Geschichte des Gelehrten Unterrichts auf den deutschen Schulen ec. ec. Leipzig. Veit et Comp. 1885, in 8.°

Weber Ernst: Vier Jahre in Afrika (1871-1875). Leipzig. Brockhaus, 1878. Due vol. in 8.°

Bremond d'Ars: Jean de Vivonne. Sa vie ec. Paris, Plon, 1884. Un vol. in 8° gr.

Lorimer J (trad. Ern. Nys): Principes de Droit international (trad. de l'Anglais). Bruxelles. Libr. Muquardt, 1885, in 8.°

Jurien de la Gravière: La Marine des Ptolémées et des Romains. Paris, Libr. Plon 1885. Due vol. 16° gr.

Bossuet J. Ben. (E. Gander): Choix de Sermons de la jeunesse de Bossuet, édition critique par E. Gandar. Paris, Perrin, édit, 1884, in 16° gr.

Garofalo R.: Criminologia Torino, fratelli Bocca, 1885. Un vol. in 8° gr.

Krafft Ebing (von) R.: Trattato clinico pratico delle malattie mentali (trad. di Tonnini e Amadei). Vol. 1°, Torino, Bocca, 1885, in 8.°

Maluta Pietro: La dottrina del Bello in Platone. Saggio. Parte 1.ª Venezia, tip. dell'Ancora, 1884, in 8.° (Dono dell'autore.)

Zanon Giannantonio: Analisi delle ipotesi fisiche. Venezia, Tondelli, 1885, in 8° gr. (Dono dell'autore.)

Boncinelli Antonio ed Eugenio: Igiene e medicina navale. Venezia, Stab. Fontana, 1881. Un vol. in 8.° (Dono dell'avv. Eugenio Boncinelli.)

Boncinelli Eugenio: Nuove proposte d'igiene ecc. Venezia, ibid. 1884, in 8.° (Dono dell'autore.)

Relazione intorno al servizio delle Casse postali di Risparmio per l'anno 1883. Roma, Stamperia Reale, 1884, in 4.° (Dono del Direttore prov. delle RR. Poste.)

Orio Marco: Versi per nozze Bertan Bianco. Venezia, tip. Veneta, 1884. — Un matrimonio dei Franchi. Frammento d'un poema. Per nozze Santi-Quaglio. Venezia, tip. Veneta, 1884, in 8.° (Doni dell'autore.)

Occioni Bonaffons Giuseppe: Fr. M.° Milesi Patriarca di Venezia. Nota, ecc. ecc. Udine, 1884, tip. Doretti. (Dono dell'autore.)

Schmidt Cabanis Riccardo: Inno a Re Umberto, trad. del comm. avv. dott. Leopoldo Bizio. Venezia, Stab. dell'Emporeo, 1884, in 8.° picc. (Dono del traduttore.)

Gargallo Tommaso: Alcune lettere inedite a P. Al. Paravia, con note di Dante Comini (per nozze Franceschi Comini). Treviso, Longo 1884, in 8.° (Dono del sig. Dante Comini.)

Bizio avv. Leopoldo: Note nella causa Reali contro eredi Gavazzi, ecc. ecc. Venezia, Antonelli, 1884, in 4.° (Dono dell'autore.)

Martello Tullio: Falso socialismo e falsa economia politica. Prolusione, ecc. ecc. Bologna, Zanichelli, 1884, in 4.° (Dono dell'autore.)

Varii autori: La contessa Carolina de Manzoni Prucanzani. Ricordi raccolti e pubblicati dal co. Gian Pietro Grimani. Padova, tip. del Seminario, 1884, in 8.° (Dono del co. Gian Pietro Grimani Giustinian.)

Bonvecchiato Ernesto. A proposito di un processo scandaloso. Semi imbecilli mattoidi. Venezia, tip. Ferrari, 1884, in 8.° (Dono dell'autore.)

Kiriaki A. S.: Commemorazione di Girolamo Cattanei e Carlo Combi. Venezia, tip. Fontana, 1884, in 8.° (Estratto dal periodico « Ateneo Veneto ».) (Dono dell'autore.)

Gladbach E. G.: Die Holz architectur der Schweitz ec. Zurich. Orell. Fussli, 1885, in 4, mit Tafeln, ec.

Lübke Wilhelm: Geschichte der ital. Malerei. Vol. due fig.°, Stuttgard. Ebner et C.°, 1879.

Gellé M. E.: Précis des maladies de l'oreille, ec. Paris, 1885. Baillière et fils, in 8° picc.

Lefort Louis: Études sur les monuments primitifs de la Peinture chrétienne, ec. ec., Paris, Plon édit. 1885. Un vol. in 16.°

Aubé B.: L'Eglise et l'Etat dans le III siècle. Paris, Perrin édit. 1885. Un vol. in 8.°

Annuario della nobiltà italiana pel 1883. Pisa, 1884, in 32.°

De Rivoyre Denis: Les vrais Arabes et leur pays, avec cartes. Paris, Plon et C.°, 1884, in 16.°

Taine H: La Révolution ec., tomo 3° (Le Gouvernement révolutionnaire). Paris, 1885. Libr. Hachette. Un vol. in 8.°

Madwig J. N.: L'état Romain ec., vol. 3° et 4°. Paris, Vieweg édit., 1883 e 1884.

Schützenberger B.: Traité de Chimie générale ec. ec. Paris, Hachette ec. ec., Vol. 4° in 8° gr.

Marconi Adolfo: Parole dette innanzi al feretro dell'abate prof. Fulin Rinaldo. Venezia, tip. Visentini, 1884, in 8.° (Dono dell'autore.)

Gelli G. B.: Lezioni sul Petrarca ec. ecc., pubbl. da C. Negroni (la parte della scelta di curiosità letterarie. Disp. CCIV). Roma, tip. Romagnoli, 1884, in 16.° (Dono del comm. Gio. Veludo.

Bonvecchiato Ernesto: Sulla terza edizione dell'« uomo delinquente », del prof. Lombroso. Recensione, in 8.° Venezia, 1884, tip. Cecchini. (Dono dell'autore.)

Almanach de Gotha pour l'année, 1883. Gotha, Perthes, ec. ec. (in 32°, leg.)

Arrivarono regolarmente le riviste periodiche ed i giornali indicati nei precedenti elenchi.

Il Bibliotecario,
D. Leonardo Perosa.

ATTI UFFIZIALI

È modificato l'attuale ordinamento del personale di pubblica sicurezza.

(Cont. — V. i NN. 15, 16 e 17.)

CAPO VIII.

Punizioni.

Art. 71. Le punizioni pei funzionari di S. sono:

1. La censura;
2. La sospensione;
3. La revoca dall'impiego;
4. La destituzione.

Art. 72. Nessuna punizione disciplinare può essere inflitta se prima l'impiegato non sarà stato chiamato dal suo superiore a discolparsi su tutte le accuse che gli vengono fatte. Ne sarà sempre redatto verbale

L'accusato ha diritto di fare unire al verbale tutte quelle prove, documenti e memoriali, che credesse produrre a sua giustificazione.

Art. 73. La censura è ordinata dal prefetto o dal Ministero, e, sentite le discolpe di cui all'articolo precedente, viene inflitta per iscritto dal capo di ufficio dell'impiegato. Il prefetto deve riferirne al Ministero, inviandogli le giustificazioni presentate.

Si fa luogo alla censura pei seguenti motivi:

Negligenza, mancanza in servizio, assenza qualunque non giustificata, debiti replicati.

Art. 74. La sospensione può essere pronunziata dal prefetto, con Decreto motivato, dopo sentite le giustificazioni dell'impiegato, le quali, unitamente al Decreto, saranno trasmesse al Ministero perchè ne determini la durata, a termini dell'art. 21 della legge di P. S. del 20 marzo 1865.

Può essere inflitta anche direttamente dal Ministero, salvo sempre le discolpe dell'impiegato.

Quando la sospensione debba estendersi oltre il termine di un mese, sarà sentito il Consiglio di disciplina.

Secondo la gravità della mancanza, la sospensione può estendersi da un giorno a tre mesi, e non oltre, salvo il caso preveduto dagli art. 78 ed 80.

Art. 75. La sospensione porta sempre la perdita dello stipendio per tutto il tempo della sua durata, ma non dispensa dal servizio, se non quando ciò sia espresso nel Decreto che la infligge.

La sospensione porta anche la perdita dell'anzianità, quando ciò sia espressamente stabilito nel relativo Decreto.

Art. 76. Durante la sospensione, l'impiegato non può essere promosso, nè ottenere il passaggio ad altra Amministrazione.

Art. 77. Danno luogo alla sospensione le seguenti cause:

Recidiva nei fatti che motivarono una precedente censura;

Assenza non giustificata dall'ufficio per oltre due giorni;

Occupazioni incompatibili con lo stato di impiegato;

Insubordinazione o eccitamento alla insubordinazione;

Cattiva condotta morale;

Debiti vergognosi contratti con inferiori o dipendenti, con persone sospette o pregiudicate, o da vigilarsi dalla polizia, o con esercenti pubblici, o con meretrici o tenenti postriboli, o con altre persone conosciute per ragioni di ufficio, o che al medesimo ricorsero,

Offese al decoro dell'Amministrazione;

Danno recato agli interessi dello Stato od a quello dei privati per trascuranza dei doveri d'ufficio o per mancanza di riserva;

Inosservanza del segreto d'ufficio;

Uso dell'impiego per fini personali.

Art. 78. Secondo la natura e la gravità delle imputazioni, potrà inoltre essere soggetto alla sospensione l'impiegato, il quale, in seguito a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, trovasi sottoposto a procedimento criminale o correzionale.

La sospensione in questo caso cessa col finire del giudizio.

Durante la medesima, il Ministero potrà corrispondere all'impiegato o alla sua famiglia l'assegno alimentare, a tenore dell'art. 210 della legge 6 dicembre 1865, N. 2626.

Art. 79. L'impiegato sottoposto a mandato di cattura potrà essere dispensato immediatamente dal servizio, qualora la gravità delle imputazioni che hanno motivato il processo sia tale da richiedere, nello interesse del decoro dell'Amministrazione, ch'egli non faccia più parte della medesima.

All'esito finale del processo, e sentito il Consiglio d'amministrazione, il Decreto di dispensa potrà essere revocato, ovvero essere convertito in Decreto di revoca o di destituzione dell'impiegato, a termini dei seguenti articoli 82 e 83.

Art. 80. Se viene pronunziata sentenza di condanna, appena sia passata in giudicato, cessa qualunque assegno a titolo di alimenti, e il Consiglio di disciplina pronunzierà se sia il caso di revocare o di destituire il condannato, secondo il disposto degli art. 82 e 85, o di mantenere soltanto la sospensione senza stipendio per tutto il tempo della pena.

Art. 81. Nei casi di procedimento correzionale o criminale l'impiegato sarà sottoposto al giudizio del Consiglio di disciplina, anche quando non sia stato condannato, se l'ordinanza o la sentenza con la quale finì il giudizio penale avrà dichiarato insufficienti gli indizii o le prove della reità, od il fatto imputato non costituire un reato a termini di legge, od essere l'azione penale prescritta o in altro modo estinta.

L'impiegato sarà sottoposto al giudizio del Consiglio di disciplina anche nel caso in cui non si possa procedere per mancanza di istanza privata.

Art. 82. L'impiegato può essere revocato, sentito il Consiglio di disciplina, quando si verifichi alcuna delle seguenti cause:

Recidiva nei fatti che diedero luogo alla sospensione oltre un mese,

Mancanza contro l'onore;

Condanna alla pena del carcere, oltre tre mesi, salvo il disposto dell'articolo seguente.

Il Decreto di revocazione sarà motivato, e ne sarà data comunicazione all'interessato.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 24 novembre 1884

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 22 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 35 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8 6 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.50 p. - 9.15 p. e 11 35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2 18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr	8.25 ant.	1. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.56 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6 20 pom.
Rovigo	arr	7.10 ant.	1.33 pom.	7.20 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 20 a.	1. 18 p.	7. 7 p.
Da Bassano »	6. 7 a.	9. 12 a.	2 20 p.	7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel dicembre e gennaio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 4: 50 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 2: — pom.	A Venezia	9 30 ant. 4 50 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 43 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7: 35 ant.
	Da Cavazuccherina	» 1: — pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 11: — ant. circa
	A Venezia	» 4: 45 pom. »

Anno 1885 — Martedì 20 Gennaio — 3.ª Edizione — N. 19

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Ca' e Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 20 GENNAIO

Pare che la discussione delle Convenzioni ferroviarie ci darà un appello nominale al giorno. Vuol dire che ad ogni questione i deputati sono costretti a subordinare l'opinione tecnica all'opinione politica, e a passare la rivista dinanzi ai loro elettori, colla preoccupazione della rielezione. E così si pretende di migliorare le Convenzioni, se sono suscettibili di miglioramento! E da chiedere in verità, se vi sia una corrente contraria al parlamentarismo che induce il Parlamento ad accumulare errori per giustificare tutte le accuse che al parlamentarismo si vanno muovendo da tanto tempo, ed ora si muovono con maggiore insistenza.

Se si vuole che i legislatori votino secondo l'interesse nazionale e non secondo l'interesse dei Collegi che rappresentano, sono le questioni ferroviarie che esigono lo scrutinio segreto, e ripugnano a tutte queste teatralità.

Crediamo che il potere esecutivo abbia il diritto di conchiudere i contratti e il potere legislativo, per l'influenza che i contratti hanno sulle finanze dello Stato, abbia diritto di approvarli e di respingerli. Gli emendamenti possono essere presentati in forma di voto, secondo la formula accennata sin dal principio della discussione dal suo presidente, on. Biancheri. Ma suscitare questioni tecniche, e poi risolverle con criterii politici e criterii elettorali è proprio volere che la discussione sia da una parte l'abuso del potere legislativo eretto a sistema, e dall'altra sia il metodo più proprio a peggiorare i contratti e renderli in avvenire impossibili.

Che si faccia questione politica dell'approvazione o della reiezione delle Convenzioni riconosciamo anche noi necessario poichè la questione ferroviaria è diventata essenzialmente politica, per la storia parlamentare. Ma se ad ogni articolo la discussione tecnica deve finire con un voto politico, si pensa che il cattivo genio del parlamentarismo ispiri gli uomini parlamentari a mostrarne colla loro condotta gli eccessi e gli errori.

Quando nell'appello nominale d'ieri sull'ordine del giorno puro e semplice proposto dall'on. Billia per lasciare le Società ferroviarie arbitre di stabilire la loro sede, l'on. Marazio, segretario generale del Ministero delle finanze, dimissionario, votò contro il Ministero, ci fu un movimento in tutta la Camera, che ci piace di riprodurre colle parole stesse del corrispondente telegrafico dell'*Adriatico*:

« Quando l'onor. Marazio (ex segretario generale delle finanze) pronunciò un *no* abbastanza sonoro sull'ordine del giorno puro e semplice, sorse agitazione.

« Il voto di Marazio fu accolto con esclamazioni di meraviglia sui banchi della maggioranza.

« Molti deputati andarono al banco dell'onor. Marazio; altri si recarono a quello dell'onor. Depretis. Per alcuni minuti rimase interrotta la votazione.

« Dopo molti richiami, il presidente riuscì a rimettere l'ordine e la calma.

« Ma il voto dell'onor. Marazio fu oggetto di lunghi, vivaci commenti nei corridoi della Camera. »

In prima pagina l'*Adriatico* scrive un articolo che comincia: « La *Gazzetta di Venezia* si mostra meravigliata a proposito di questa dimissione ». Non si tratta prima di tutto della dimissione dell'on. Marazio, ma dell'annuncio che passava dal Ministero all'Opposizione, colla facilità colla quale in viaggio, a Mestre, si lascia il treno di Vienna e si prende quello di Bologna o di Milano. Non era però meraviglia, era una semplice constatazione che questi passaggi repentini sono oramai così passati nei nostri costumi, che si preannunciano come « il fatto più naturale ».

In verità che noi non ci meravigliamo di nulla! Questa facoltà della meraviglia s'è esaurita da molto tempo, ma dopo che abbiamo visto il culto dell'ergastolo arrivare al punto che la candidatura di un condannato per omicidio, è difesa in nome della *moralità*, da repubblicani per forza e da socialisti per amore e spiegata dai Pentarchi come conseguenza del trasformismo, noi potremo veder tutto e tutto udire, che di nessun modo di meraviglia saremmo capaci.

In confronto i passaggi repentini dal Ministero all'opposizione sono galanterie.

Certo è però che la meraviglia nostra sarebbe giustificata dalla meraviglia della Camera, che il corrispondente stesso dell'*Adriatico* dipinge con tanta efficacia.

Ci darebbe ragione l'*Adriatico* nello stesso articolo suo di prima pagina, perchè vi si legge: « non si può dire che l'on. Marazio, esperto uomo parlamentare, antico direttore del *Diritto*, abbia rapidamente compreso la evoluzione dell'on. Depretis a Destra ».

Non è precisamente evoluzione a Destra dell'on. Depretis. La Sinistra, per disgrazia del paese e sua, glielo dicemmo sino dalle elezioni generali del 1876, aveva stravinto, e la Destra n'era rimasta mortalmente ferita. La Sinistra, cui gli elettori crudeli diedero troppo piena vittoria, si doveva dividere per necessità parlamentare tra Sinistra moderata e Sinistra meno moderata. Ciò che della Destra rimaneva doveva appoggiare, per l'indole e le aspirazioni sue, la Sinistra moderata. In fondo tutto quello che si dice trasformismo sta qui.

Però è un fatto che i colleghi di Depretis si lasciarono portare avanti verso la moderazione, senza accorgersene affatto, o non volendosene accorgere. L'on. Zanardelli fu dei primi a negare il movimento, e pronunciò eloquenti discorsi per negarlo. Quando non lo potè più negare, scese. Adesso tutti quelli che si lasciano portare senza contare i chilometri, scendono un bel giorno meravigliati della strada fatta e si affrettano a mettersi nelle file dell'Opposizione. Ci vanno a declamare contro il movimento, che hanno promosso, forse, certo aiutato e difeso.

Quando si è rimasti in un Ministero abbastanza tempo per avere assunta la responsabilità del suo indirizzo politico, non si può da un momento all'altro sciogliersi da ogni vincolo, e passare, senza almeno fare un po' di contumacia, all'Opposizione. Ecco quello che dicemmo noi, e che l'*Adriatico* giustifica, notando che l'on. Marazio si è accorto troppo tardi dell'indirizzo del Ministero, e raccontando nei dispacci le meraviglie che il voto dell'on. Marazio, contrario al Ministero, provocò nella Camera. A che pro scrivere articoli contro la *Gazzetta* per provare ch'essa ha ragione?

Questi sono i costumi parlamentari nuovissimi, dei quali dicemmo che l'Italia non ha ragione di rallegrarsi. Era avvezza ad altra scuola, e non possiamo augurarle alcuna gloria colla scuola nuova. Quanto a meraviglia, si assicuri l'*Adriatico*, che non ne siamo capaci. Tutto è possibile, e oramai, quando udiamo che si è commessa qualche azione veramente scellerata, noi abbiamo il presentimento di una nuova candidatura che sta per affliggere il pubblico italiano. V'è nell'abisso qualche cosa che vuol disonorare il Parlamento, come vuol disonorare la civiltà e l'umanità. Questa voce dall'abisso fu troppo accarezzata in nome del progresso. Ora sono i progressisti quelli che tremano di doverla contrastare, e ne sono più direttamente minacciati.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Consorzio Nazionale.

Il Principe Eugenio di Savoia, presidente del Consorzio nazionale, ha inviato ai Comitati del Consorzio stesso il seguente ringraziamento, in occasione dei loro auguri pel capo d'anno, in nome proprio, ed anche in nome di Sua Maestà il Re:

« Gli auguri affettuosi e cortesi che al rinnovarsi dell'anno io ricevo dai benemeriti rappresentanti e fautori del Consorzio sono molto cari al mio cuore, anche perchè mi dimostrano sempre più quale forte solidarietà unisca a me tutti i Comitati nel desiderare e favorire l'incremento della patriotica istituzione, e nel mantenerne immutato il generoso assunto; solidarietà che rafforza l'opera mia e del Comitato centrale, e ci è argomento di conforto dolcissimo.

« Ringrazio tutti per la gentile dimostrazione, che ho accolta con vivissimo compiacimento e con riconoscenza; e faccio anch'io per tutti loro i miei più cordiali voti di felicità.

« Compresi e animati da profondi e sinceri sentimenti di devozione, di affetto, di gratitudine per l'augusto nostro Sovrano, i Rappresentanti del Consorzio anche in questa occasione vollero farmene calda testimonianza.

« E fu per me ben grato ufficio porgerne a loro nome l'omaggio a Sua Maestà il Re con questo mio telegramma.

« *A S. M. il Re Umberto I — Roma.*

« « Si degni Vostra Maestà gradire i più vivi sentimenti ed i caldi auguri che anche a nome del Comitato centrale del Consorzio nazionale e di tutti i Comitati mi onoro esprimere alla Maestà Vostra col riverente tributo della nostra riconoscenza per versamento che anche in quest'anno Vostra Maestà volle si compiesse in ossequio all'offerta del Grande Vostro Genitore.

« « Ferma nel suo proposito, fedele al suo alto concetto, questa patriotica istituzione procede con progressivo incremento, fiera dell'alto patronato di Vostra Maestà.

« « *Il Presidente*
« « EUGENIO DI SAVOIA. »

« Ed ora sono molto lieto di partecipare la risposta che Sua Maestà si degnò di farmi.

« « *S. A. R. Principe Eugenio di Savoja*
Torino.

« « Ringrazio Vostra Altezza Reale dei voti che mi esprime anche a nome del Comitato centrale e di tutti i Comitati del Consorzio nazionale.

« « Apprezzo altamente la devozione ed il patriotismo di una Istituzione, della quale Ella è così degno presidente, e la prego di essere interprete verso tutti i Comitati dei sentimenti della mia benevolenza.

« « UMBERTO. »

« I sentimenti dei Rappresentanti del Consorzio nazionale per l'Italia e per la Dinastia furono sempre tenuti in alta considerazione come dall'immortale Vittorio Emanuele II., così da Sua Maestà il Re Umberto; il quale altre e più volte ebbe ad esprimere la Sua Sovrana soddisfazione per una Istituzione che è monumento di patriotismo.

« L'accoglienza cortese, benevola, generosa che anche questa volta Sua Maestà volle fare ai nostri omaggi, è per noi oggetto di dolce compiacenza e di legittimo orgoglio. E deve eccitare il nostro zelo e le nostre sollecitudini nel favorire con perseveranza la diffusione e l'incremento della Istituzione, e nel mantenerne inviolato con fermezza inflessibile il sacro deposito.

« *Il Presidente*
« EUGENIO DI SAVOIA. »

La questione delle sedi.

Sulla questione delle sedi risolta dalla Camera nel senso che la Società Mediterranea sia libera di scegliere la sede che più le conviene, pubblichiamo l'articolo che il *Diritto* scriveva prima della votazione:

Sono due grandi Società, alle quali lo Stato affida le ferrovie. Ma, grandi o piccole, perchè incominciare col diffidare di loro, col turbare i loro interessi, coll'imporre loro un vincolo che nulla giustifica? Ciascuna Società non determina la sua sede a capriccio; è il centro del suo movimento, dei suoi affari, il luogo dove è la maggior copia dei suoi capitali. Vi sono molti elementi, dei quali è necessario tener conto, sotto pena di danneggiare gravi interessi. Per giunta, sono elementi mutabili. Circostanze di varia natura possono determinare un mutamento di sede, o l'istituzione di una o più sedi, dipendenti bensì della principale, ma tuttavia importanti.

Perchè trascurare tutte queste ragioni, che sono sempre bastate a lasciare alle Società una libertà d'azione indispensabile?

Poi non abbiamo adesso tre Società, le quali hanno le loro sedi principali a Milano, l'una, a Firenze le altre due? Vuol dire che ivi hanno creato una vasta rete d'interessi, i quali non si possono spostare di leggieri, e senza una assoluta necessità. Ivi sono capitali accumulati, ivi un numeroso personale, ivi una larga clientela, ed un assieme d'interessi, che contribuiscono al lustro ed alla ricchezza di cospicue città.

Nessuna delle antiche capitali ha esitato a cedere a Roma quelle istituzioni che dovevano necessariamente raccogliersi nella capitale del Regno. Parecchie non ne ebbero alcun compenso; Torino, Firenze e Napoli ebbero compensi affatto inadeguati al sacrifizio ed al danno. Ma chi pensava a compensi, chi pesava i sacrificii, quando si trattava dell'interesse, del decoro, delle necessità del nuovo Stato italiano?

Adesso, perchè si sposterebbero, senza necessità, tanti interessi, si offenderebbero tante aspettative? Forse è Roma, alla quale tanti beneficii ha procurato il nuovo Stato italiano, che mette avanti siffatte esigenze? E non si avvedono, i deputati di Roma, che dovrebbero, essi per primi, sostenere le proposte del Governo, se l'amore del natio loco non facesse velo talvolta al giusto criterio, non turbasse la coscienza degl'interessi generali? Non si avvedono quanto sia, ci si consenta la parola, sconveniente che la capitale, la quale tante istituzioni ha in sè accentrate, e ne aveva il diritto, dia adesso una caccia disperata alle briciole, che sono decoro, che sono alimento e bisogno d'altre città fortunatamente diseredate del primato politico? Forse che il Governo italiano, senza distinzione di parti politiche, ha esitato mai, quando si trattava di ufficii od istituzioni, che dovevano aver in Roma la naturale loro sede?

I rapporti tra le due Società ed il Governo, chiaramente definiti e precisati dal contratto, non esigono che le due sedi loro siano a Roma, bastando che abbiano qui gli ufficii necessarii a trattare col Governo. Vediamo invece il vantaggio che deriva alle Società dal poter meglio sottrarsi alle indebite ingerenze parlamentari, le quali, meglio che sul Governo, potrebbero su di esse esercitarsi.

È la consueta contraddizione umana! Si scrive, si declama, si impreca in ogni occasione contro codeste indebite ingerenze; le si reputano una piaga del sistema parlamentare; e, poi ecco che, appena se ne presenta l'occasione in luogo di metterci argine, se ne foggiano nuovi strumenti! Buon per noi che sono pochi, pochi assai, i deputati, ai quali un voto può essere dettato da siffatte considerazioni, dalla speranza di poter esercitare sulle Società ferroviarie, qualora avessero la loro sede in Roma, la loro influenza.

Certo, più d'uno se ne ha fatto esperimento, e dell'esperimento, oggi che le Società ferroviarie non siedono a Roma, è malcontento, e spera di accrescere la propria influenza, la propria azione e la clientela. Ma chi non vede come tutto questo andrebbe a danno del buon andamento del servizio, della giustizia, dello stesso sistema parlamentare?

Le alleanze dell'Italia e la politica coloniale.

Leggesi nel *Piccolo*:

La notizia data dal *Temps*, che il generale Woolseley procedesse di accordo col Mahdi nella sua marcia su Kartum, è stata smentita dal Woolseley medesimo, il quale ha fatto anche sapere ch'egli non ha bisogno di aiuto alcuno, non solo, ma non ha bisogno nemmeno di nuovi rinforzi. Vada per la prima, ma la seconda parte ci pare, se non altro, un po' arrischiata. Egli non ha compiuto finora che la parte facile della spedizione — il concentramento delle truppe, e qualche tappa, fortunata senza dubbio —; ma, per arrivare a Kartum, la via è lunga e difficile; e chi è pratico delle guerre che si combattono in quei luoghi, sa che non si può fare a fidanza colle previsioni e i desiderii: l'impreveduto resta sempre un elemento di sgomento a chiunque si avventuri contro quegli uomini, in quelle terre.

Che se davvero il generale Woolseley riuscisse nella sua impresa secondo ch'egli prevede, nessuno meglio di noi saprebbe rallegrarsene. Noi non possiamo non vedere con piacere l'incremento dell'Inghilterra, la quale ha verso di noi tanta buona simpatia.

Tutti i giornali inglesi hanno parole d'incoraggiamento e di fede per la nostra spedizione in Africa: quelle della *Morning Post*, specialmente, sono cordialissime, e noi le riproduciamo:

« Tutti i giornali sono unanimi nell'approvare la risoluzione del Governo italiano di mandare un piccolo corpo di truppe per vendicare la morte di Bianchi e dei suoi compagni, che furono uccisi a breve distanza dal luogo ove Giulietti e 40 marinai incontrarono lo stesso fato due anni or sono. Le osservazioni poco amichevoli della stampa di Parigi non hanno destato sorpresa. Esse devono invece spingere il Governo italiano ad un'azione più vigorosa. La Francia che estende le sue colonie in tutto il mondo, non può pretendere che il Mediterraneo diventi un lago francese, nè sperare che l'Italia, la Spagna, la Grecia lo permettano. Se sarà necessario, il Governo italiano dovrà essere preparato ad agire energicamente e prontamente.

« L'Italia, con una flotta potente e un contingente navale di 260 000 uomini, con gloriose tradizioni ed un'attitudine speciale pel mare, non può abbandonare interamente la parte, che le spetta nell'opera di colonizzazione e di trasformazione civile dell'Africa, che è la terra più vicina alla penisola.

« Se la Francia e la Germania non avessero rivelato così presto questa febbre civilizzatrice, l'Italia avrebbe aspettato con maggior pazienza il tempo di espandersi. Ma fra pochi giorni le decisioni della Conferenza del Congo per i futuri possessi coloniali avrebbero reso impossibile ogni tentativo di occupare qualsiasi porzione del continente africano.

« È stato spesso osservato che le risorse navali dell'Italia decideranno un giorno nella questione della preponderanza della Francia e dell'Inghilterra nel Mediterraneo. Gli eventi ora provano che le circostanze hanno reso indispensabile un maggiore accordo fra le due monarchie più liberali d'Europa. »

Ma i giornali francesi, *more solito*, fingono di non capire. La *République française*, per esempio, mostra di compiacersi coll'Italia per quelli ch'essa crede nuovi criterii della politica estera italiana: l'allontanamento, cioè, dell'Italia — secondo la *République* — dalle Potenze centrali europee, e l'avvicinamento alle occidentali — l'Inghilterra, per ora; in seguito, senza dubbio, la Francia.

No, consorella dolcissima: niente di nuovo sta facendo l'Italia: non si allontana, nè, potrebbe, dalla Germania e dall'Austria, perchè il suo trattato di alleanza con la Germania dura fino al maggio 1887: — niente di nuovo, perchè il trattato si riferisce alla integrità ed alla mutua assicurazione dei proprii territorii: e la espansione coloniale non ha limite nè norme in quel trattato, ch'è rigidamente specifico. E se l'Italia, ora, è in relazione di simpatia coll'Inghilterra, ciò non significa ch'essa devii, perchè si devia soltanto quando si esce da una via, in cui ci si trovava prima.

È curioso poi che la *République* si congratuli con l'Italia perchè questa, secondo essa, si stacchi dall'alleanza della Germania; quando la Francia si agita così serpentinamente per entrare nelle buone grazie della Germania ed esserle alleata; e ciò in Francia per la Francia non si crede un pericolo nè un male — come si crede per l'Italia!

Il trattato anglo-italiano.

La *Gazzetta di Torino* pretende di conoscere il testo delle clausole del trattato tra l'Italia e l'Inghilterra. Le riferiamo a titolo di semplice cronaca.

« L'Italie aidera l'Angleterre dans ses entreprises en Egypte de son appui moral et lui donnera sa voix toutes les fois que la Grande Bretagne devra en appeler au concert de l'Europe pour le règlement de la question Egyptienne.

« L'Italie ne fera rien pour empêcher l'Angleterre de se créer une situation privilégiée dans la vallée du Nil.

« L'Italie occupera sur les côtes de la Mer Rouge tout le territoire compris entre le port de la colonie française d'Obok. Au cas où les évènements politiques viendraient mettre en question la situation de la Tripolitaine, l'Angleterre s'engage à favoriser l'occupation de ce pays par l'Italie.

« L'Angleterre s'engage en outre à favoriser l'Italie dans la fondation de colonies et dans les prises de possession sur les côtes occidentales de l'Afrique. »

ITALIA

Le meraviglie della votazione.

Telegrafano da Roma 19 alla *Nazione*:

I deputati romani, nella questione della sede delle Amministrazioni ferroviarie, votano contro alla proposta del Governo e della Commissione, e votan pure contro l'on. Berti e l'on. Marazio, comunque non sia ancora pubblicato il Decreto che accetta le sue dimissioni. Il voto del Marazio è seguito da un lungo urlo. Molti deputati si affollano al suo banco, molti al banco del Ministero attorno all'on. Depretis. Si assicura che si adoperano molte e potenti influenze per impedire lo scandalo, che produrrebbe la pubblicazione di una lettera dell'onor. Marazio ai suoi elettori per giustificarsi di essere uscito dal Ministero ed entrato nella Pentarchia.

La situazione parlamentare.

Telegrafano da Roma 19 al *Corriere della Sera*:

Depretis, stamane, diceva ad uno dei relatori delle Convenzioni, che si sente così spossato, da desiderare una crisi per ritirarsi. — Saranno parole, ma tali da scuotere la Maggioranza, alla quale ripugna la Pentarchia. — Stasera nella riunione della Minerva, Depretis parlerà chiaro: o la Maggioranza resta compatta a sostenerlo, eliminando le lungaggini che sono dannose, oppure coglierà la prima occasione per ritirarsi.

Tre deputati sotto processo.

Telegrafano da Roma 18 al *Secolo*:

Furono distribuite oggi le domande di procedere contro gli onorevoli Oliva, Rosano e Cavallotti.

Quella relativa a Oliva dice:

La sera del 27 agosto ultimo, all'arrivo a Roma del treno proveniente da Pisa, due viaggiatori invece d'entrare nelle sale di disinfezione, si fermarono, affettando curiosità, nè si curavano di muover passo, nonostante i replicati inviti delle guardie municipali.

Uno di essi, l'Oliva, ad alta voce e con marcato disprezzo, rispondeva di tanto in tanto: « Aspettate! » e quindi: « Ora vengo! »

Il vice-ispettore Mandolesi si avvicinò, e lo invitò ad ubbidire.

L'Oliva fattosi conoscere dal Mandolesi, richiese a questi chi egli fosse.

Quando lo seppe un pubblico ufficiale, l'oltraggiò con le parole: « Mascalzone, maleducato e simili; e parlando e gesticolando in maniera assai concitata sfiorò con una mano il viso del Mandolesi senza che a dir dello stesso Mandolesi, avesse mostrato intenzione di percuoterlo. Conchiude che, raccolte le prime informazioni, risultano provati i fatti, laonde si domanda di procedere contro Oliva, per oltraggi ad un pubblico funzionario nell'esercizio delle sue funzioni e in causa delle medesime.

La causa del processo contro Rosano è per l'identico titolo.

I fatti come sono narrati dalla domanda del procuratore del Re a Napoli starebbero così:

Il primo luglio, alle Assise di Napoli, esaminandosi il testimone Raffaele Zazzaro, sorse nel Pubblico Ministero la convinzione che avesse mentito la verità. Perciò propose alla Corte di ordinarne l'arresto, processandolo per falso.

Il deputato Rosano, uno dei difensori, opponendosi alla dimanda del Pubblico Ministero, cominciò a tacciar d'ingiusta e illegale la requisitoria, aggiungendo che era fatta in malafede.

Il Pubblico Ministero replicava che la sua lealtà era abbastanza conosciuta; ma Rosano replicava che quella nomea di lealtà era usurpata.

Non valsero i reclami del presidente per indurre Rosano a ritrattare le sue espressioni offensive; anzi egli vi persisteva, dichiarando per giunta, di averle profferite nella pienezza delle sue facoltà mentali.

Fu steso verbale ufficiale dell'accaduto.

Più tardi Rosano avrebbe fatto le sue scuse, ma queste non potevano cancellare un reato che è di azione pubblica.

Da ciò la domanda di procedere.

Quanto a Cavallotti, si tratta semplicemente del suo duello col Pozza, direttore del giornale di Milano *Guerin Meschino*.

Che direbbe Mazzini?

Leggesi nella *Rassegna*:

L'on. Costa, fra un monarchico e Cipriani, ha raccomandato il Cipriani, unicamente per motivo politico, partigiano, cioè per impedire la vittoria del monarchico!

Tutto ciò è grandemente deplorevole per la stessa democrazia radicale, che non se mantenga alti i suoi ideali, integra la rigidità dei suoi principii, intatta la severità della sua morale. Che cosa ne direbbe Mazzini? Abbiamo bisogno di ricordare la lettera del celebre triumviro di Roma al gen. Garibaldi, quando questi liberava alcuni delinquenti d'Ancona, per farne dei volontari?

Uno scandalo nella regia marina.

Ecco il fatto, cui alludeva ieri un dispaccio dell'*Adige*, da noi riprodotto, e che speriamo che non sia vero; fatto scandaloso, perchè l'indulgenza in certi casi è gravissima colpa:

Conoscevamo da parecchio tempo i particolari di un fatto grave accaduto a bordo di una regia nave, ma ci siamo sinora astenuti dal farne parola, nella considerazione che non

doveváno menomamente influenzare colla pubblicità il corso regolare delle conseguenze di esso. Queste ci tolgono ora ogni scrupolo, e narreremo di che si tratta.

Un giovane ufficiale di vascello si è reso colpevole, ripetute volte nel corso dell'anno passato, di indelicatezze nell'amministrazione di denaro altrui, affidatogli dai colleghi di bordo per provviste di vini, liquori, ecc. Quando incidentalmente si è scoperto il fatto, la nave era prossima al disarmo; il comandante e l'ammiraglio, che vi erano imbarcati, ne hanno avuto sentore, ma hanno preferito non tenerne conto, anzi l'ufficiale ha avuto un lusinghiero specchio caratteristico di fine di campagna. I suoi colleghi di grado, residenti nel dipartimento, non se ne sono contentati, e gelosi del l'onore del corpo, hanno aperta una inchiesta per conto loro, la quale è risultata schiacciante per l'imputato, che ha confessato, e sottoscritta una intera confessione del resto. Allora ne hanno dato parte al comandante del dipartimento, che, com'è di ragione, ne ha riferito al Ministero; intanto colui aveva avanzata una domanda per passare nel personale delle capitanerie dei porti. Il Ministero, che già indirettamente sapeva qualche cosa, e successivamente aveva ricevuto il rapporto ufficiale del Comando dipartimentale, prima di consentire al chiesto passaggio, ha convocato un Consiglio di disciplina per vedere se era il caso di revocarlo dall'impiego.

A maggioranza di tre voti contro due, il Consiglio lo ha riabilitato, e si noti ch'era reo confesso!

Noi non ci attenteremo di dar suggerimenti al Ministero, che deve prendere una definitiva disposizione; ci limiteremo soltanto a constatare che dal suesposto veridico racconto emerge che un vice ammiraglio, due capitani di vascello, e due sottotenenti di vascello hanno considerata come lieve mancanza quella, che nella società umana non militare è punita come sproporzione indebita, mentre essi appartengono ad una classe speciale di cittadini, nella quale il culto dell'onore deve spingersi all'estremo limite.

L'incontro dei due Tribuni alle Carceri Nuove.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Sebbene dalla Direzione delle carceri sia stato rigorosamente proibito agli addetti delle Carceri nuove di dare la benchè minima notizia del prof. Sbarbaro, pure noi siamo in grado di far conoscere ai nostri lettori com'egli passi la giornata, con chi parli, e di chi; quali mobili si trovano nella sua cella e perfino di che si cibi.

Allo Sbarbaro venne assegnata una cella prospiciente il Tevere, lunga sei passi e larga quattro, in cui trovansi un tavolino con dei libri e l'occorrente per scrivere, tre sedie, un lavamani e letto ad una piazza con due materassi.

Lo Sbarbaro alla mattina, circa le ore 7 e mezza, prende una tazza di latte ombrato di caffè, alle 11 ant. fa colazione alla forchetta, e alle 3 1/2 pom. pranza, ma quasi sempre con poco appetito...

Ad un'ora pom. allo Sbarbaro si schiude la porta della cella e lo si conduce a passeggiare fino alle 3 pom.

È a sapersi che nella stessa ora si accorda il passeggio anche al Coccapieller, e che, per conseguenza, molte volte si sono incontrati, ma soltanto in questi ultimi giorni essi si sono avvicinati... Mentre per il passato, non solo non si salutavano, ma si guardavano in cagnesco, oggi invece se la intendono benissimo, ed hanno perfino fatto sollecitazioni presso il direttore delle carceri di essere riuniti nella stessa cella.

Del resto, l'istruttoria contro il professore non è punto ultimata, come erroneamente ebbe a dire un giornale rugiadoso del mattino; ma invece sembra che non sia neppure a buon porto, inquantochè si ha bisogno ancora di fare delle nuove indagini dal giudice inquirente.

Per oggi facciamo punto, ma appena potremo attingere nuove notizie, ci faremo un dovere di darne esatto ragguaglio.

Un secondino.

GERMANIA

Le finanze della Prussia.

Leggesi nella *Perseveranza*:

La Dieta di Prussia fu aperta ieri con un discorso del trono, il quale, dopo aver chiamate sodisfacenti le condizioni finanziarie del Regno, constatato un sopravanzo nell'esercizio passato ed espresso la speranza in un buon risultato dell'esercizio presente, annunzia nuove imposte e un imprestito. Questa melanconica conseguenza di sì brillanti promesse è spiegata dal fatto che l'Impero, aggravato di spese, ha dovuto frugare nelle tasche dei singoli Stati e levarne una somma addizionale di circa una quarantina di milioni a titolo di contributo matricolare. È un partito comodo e sicuro quello a cui esso s'appiglia quando versa in ristrettezze, cosicchè non ebbe torto il principe Bismarck di rispondere al Richter, il quale aveva denunziato nel *Reichstag* un disavanzo nel bilancio imperiale: « L'Impero non è mai in disavanzo, poichè gli Stati confederati gli somministrano le somme di cui abbisogna. » Ma se l'Impero non resta corto di denaro perchè lo piglia agli Stati aumentandone le quote matricolari, gli Stati sentono il vuoto fatto nelle loro casse e devono pensare a riempirlo; la Prussia, ch'è il più grosso Stato e paga di più, per la prima. Ond'ecco che qui, malgrado la buona situazione finanziaria ed economica, e quantunque le entrate siano più che sufficienti a coprir le spese, bisognerà contrarre un imprestito di 22 milioni, rimaneggiare imposte esistenti, escogitarne di nuove, come quella, per esempio, sulla rendita del capitale mobile.

L'Impero, signore, è un figlio di famiglia prodigo che continua a salassare la borsa dei parenti per attuare i suoi ideali. Oggi s'è innamorato dell'ideale coloniale ed ha bisogno di danaro per sussidiare linee di piroscafi, accrescere la marina, ecc. Quando cesserà d'essere a carico degli Stati e diventerà, invece, per essi una Provvidenza — come l'avevan preconizzato i suoi creatori? Il Bismarck risponde. Quando il *Reichstag* avrà compiuto l'opera di riforma economica e tributaria, votati dazii protettori e quasi proibitivi, decretata la regìa del tabacco. Con questa persuasione, egli non si lascia sgomentare da ostacoli, nè stancare da opposizioni persistenti, ma spia l'occasione di rinnovare i suoi tentativi di riforma, si contenta di mezzi risultati, sicuro di ottenerli interi un giorno. I tempi non sono ancor maturi per l'introduzione del monopolio del tabacco, e però egli non ne fa più motto, ma cerca intanto di continuare la riforma della tariffa doganale, poichè il «momento psicologico» è favorevole a una tale operazione. I giornali tedeschi annunziano che la Prussia ha proposto al *Bundesrath* un aumento notevole dei dazii sui cereali. Si può tener per certo che il Consiglio federale approverà la proposta e l'approverà in seguito anche il *Reichstag*. Conservatori e clericali si troveranno uniti in tale occasione e forse non mancheranno nella lega i liberali-nazionali, diventati omai il partito *sans phrase* di Bismarck. Gli apparenti vantaggi che la tariffa del 1879 ha procurato all'agricoltura e all'industria tedesca e la conversione d'altre Potenze alle dottrine protezioniste, — omaggio che sembra giustificare la perspicacia del Bismarck — producono in Germania una corrente d'opinione di cui egli si giova egregiamente per i suoi fini. Oltre un rialzo dei diritti sui grani il *Bundesrath* proporrà probabilmente, per suggestione della Prussia, al *Reichstag* un'imposta sugli affari di Borsa. Esistono già due progetti di tale imposta, uno del Wedell-Malchow, l'altro dell'Oechselhäuser, ma saranno assorbiti, si assicura, in un terzo del Governo imperiale.

L'Imperatore Guglielmo confidente di un'innamorata.

Scrivono da Berlino al *Corriere della Sera*:

Se non lo sapete, Guglielmo Imperiali è un artista italiano che vive a Berlino. L'altro giorno, giunse dall'Italia nella capitale tedesca una lettera, la cui copertina recava tre sole parole, cioè: « Guglielmo Imperiali — Berlin. » L'ufficio postale di Berlino gode fama di far recapitare con grande precisione le lettere, anche se gl'indirizzi sono poco chiari od incompleti, ma questa volta lo sbaglio commesso fu piuttosto grosso. Non essendo stato possibile di trovare il nome suddetto nel gran libro degl'indirizzi (Adressbuch), venne ad un impiegato postale l'idea che il destinatario dovesse essere l'Imperatore Guglielmo, facendogli, senza dubbio, la sua imperfetta conoscenza della lingua italiana tradurre Imperiali per « Kaiser » — Imperatore. Così lo scritto dal semplice indirizzo venne spedito al Gabinetto imperiale. Il vecchio Sovrano aprì la lettera consegnatagli, ma beutosto dovette persuadersi che le espansioni di un innamorato cuore femminile espresse in quella lettera, non potevano essere dirette a lui, nè per la loro forma, nè pel loro contenuto.

La lettera passò quindi dalla cancelleria imperiale alla Questura, che non ebbe difficoltà a trovare l'abitazione del vero destinatario. Esso è un giovane pittore italiano, che da qualche tempo abita a Berlino nella Mauerstrasse. Che egli sia rimasto non poco meravigliato dello scambio della sua persona coll'Imperatore della Germania, è facile a capirsi.

FRANCIA

Il ribasso della rendita italiana.

Leggesi nel *Diritto*

L'Événement, esaminando le cause che cagionarono l'attuale ribasso della rendita italiana a Parigi, ritiene che non possono essere trovate nella piccola spedizione di Assab, ma nella tendenza generale al ribasso, che nel mercato di Parigi ha colpito in questi giorni la rendita pubblica francese e altri valori.

È indubitato però che il ribasso è più forte nella nostra rendita, che sui valori francesi.

L'Événement assicura che il maggior ribasso è dovuto a un gruppo di banchieri, che si costituirono in sindacato per cagionare il ribasso della rendita italiana. Il giornale francese dice che il banchiere R. sarebbe alla testa del movimento, e chiama queste *manovre funeste e antipatriotiche*.

Infatti il ribasso della rendita italiana che sul mercato francese è scesa un momento anche al disotto di 97, ha fatto scendere il corso di alcuni valori francesi, fra gli altri della *Banque d'escompte*, che avevano migliorato molto la loro condizione nel 1884, valendosi abilmente dell'aumento della rendita italiana.

AUSTRIA-UNGHERIA

Rappresaglie economiche.

Telegrafano da Vienna 18 alla *Perseveranza*:

La notizia che il Governo tedesco vuole innalzare i dazii specialmente dei grani, fece in tutte le sfere, specialmente in Ungheria, una profonda sensazione. La stampa parla di rappresaglie.

SPAGNA

I terremoti in Spagna. Episodii.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Un caso veramente meraviglioso avvenne in Zafarraya: dalle rovine di una casa si estrassero morte tutte le persone che l'abitavano; ma nel rimuovere un pezzo di muro caduto in piano, trovossi sotto di esso una culla con entro una bambina di appena trenta giorni, affatto illesa.

In un'altra casa perirono tutti quelli che dormivano nel piano terreno, e un fanciullo che era sul fenile rimase illeso, restando in piedi sulle rovine.

Dalle cime dei monti si sono staccati enormi massi di pietra, che giunsero alla pianura, alcuni precipitando lungo le montagne, ed altri descrivendo grandi traiettorie, come se fossero stati gettati violentemente da una fionda. Alcuni di questi massi avevano da 10 a 12 metri cubici di volume, ed è da notare che per tutta la larghezza della via che circonda la pianura si vedono dei pezzi di roccia più piccoli, i quali in alcuni punti la intercettano interamente.

Dal lato del passo di Zafarraya, in quello scabroso sentiero, accadde che, nella notte del terremoto, mentre un pedone se n'andava conducendo il suo mulo, al momento del terremoto vide che il mulo tirava con tanta forza il carretto, che quel pover'uomo dovette staccarlo. Dopo aver fatto ciò, nel volgere il capo per ricuperare la sua bestia, vide ch'essa era scomparsa in un profondo crepaccio apertosi nel terreno, dal quale non gli fu possibile estrarla.

In Ventas de Zafarraya, dal lato verso la montagna, tra il passaggio e Periana, c'era una cascina chiamata Guaro, che scomparve, non lasciando traccia alcuna; e ciò nella notte del 25 dicembre.

Il 28 si praticarono alcuni scavi a mezzo chilometro di distanza del Comune, dove c'era la predetta cascina, e la trovarono sepolta sotto terra e completamente intatta, al punto d'essersi potuto estrarre da essa alcuni animali domestici ancora vivi, unici esseri viventi che ivi c'erano nella terribile notte del 25.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 gennaio.

Sfregi. — I nostri lettori si ricorderanno come, parecchi anni fa, il senatore Torelli, allora prefetto di Venezia, faceva, col consenso del Governo e col plauso della Commissione dei monumenti, trasportare a sue spese dal palazzo di Stra, e collocare in una loggia del Palazzo Ducale, la collezione dei ritratti dei Dogi in tanti piccoli medaglioni di marmo. Pareva che difatti il Palazzo Ducale dovesse essere la sede naturale di quei ritratti, tanto più che nessun'altra collezione completa di ritratti di Dogi ivi si trova, e che l'ottimo Torelli, per rendere perfettamente compiuta questa collezione di medaglioni, avea fatto eseguire i ritratti che mancavano, e tra questi l'interessante di Marin Faliero, l'unico che esista, e che fu tratto da una miniatura esistente in un Codice della Marciana.

Inoltre il senatore Torelli pregò distinti storici nostri concittadini a stendere per ciascun Doge in lingua italiana e latina una breve leggenda che riassumesse il periodo storico relativo, e fece porre queste leggende sotto ciascun medaglione, pubblicando poi un libro in cui raccolse tutti i ritratti e tutte le leggende, che è una delle migliori e più succinte monografie della storia di Venezia, e fu origine delle lezioni di storia patria, dal Torelli stesso istituite, e che tuttora fioriscono nel nostro Ateneo.

Or bene, non sappiamo per capriccio di chi venga portato, in una prossima seduta della stessa Commissione dei monumenti, nientemeno che il progetto di levare tutta questa collezione dal Palazzo Ducale, per mandarla nel palazzo di Stra. Speriamo che la Commissione, la quale ha approvato la collocazione di quei medaglioni nel Palazzo Ducale, farà giustizia di questa sconveniente proposta, la quale, non solo è uno sfregio alla storia, perchè mira a togliere dalla sua sede naturale l'unica collezione completa dei Dogi, l'unica, chiara, popolare, e completa esposizione della nostra storia; ma è altresì un petulante sfregio a quel grande patriota, che ha inteso di onorare Venezia con un'opera altamente educativa.

Vaccinazione. — Domani, 21 corrente, dalle ore 9 alle 12 ant., avrà luogo la vaccinazione dei ricoverati nel Deposito di Mendicità, nel locale a S. Lorenzo.

Onorificenza. — Il chiarissimo comm. Giuseppe Verona, R. intendente di finanza, fu, e ben meritamente, fatto segno, da parte del Ministero, di una nuova distinzione, la quale viene a dimostrare in quale conto sieno tenuti gli eminenti servigi che colla eletta sua intelligenza e col suo vivo interessamento il comm. Verona rende allo Stato.

L'egregio uomo venne nominato ufficiale nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

È con compiacenza tutto particolare che annunciamo questo fatto, che onora un egregio nostro concittadino così amato e così stimato da tutti.

Distinzione. — Il bravo nostro giovane pittore Raffaello Mainella, del quale abbiamo tempo addietro annunciato il successo ottenuto coi suoi mirabili acquerelli anche a Brusselles, ha or ora ricevuto da quella Società Reale belga degli acquerellisti il titolo di membro onorario, e nella partecipazione gli si annunzia il pronto invio del relativo diploma.

In seguito a questa onorificenza, il predetto signor Mainella è autorizzato a partecipare, *senza spesa*, alle Esposizioni annuali di quella tanto distinta Società.

Godiamo invero dell'onore fatto anche in un centro artistico così importante dell'estero, com'è Brusselles, a questo simpatico e bravissimo nostro artista.

Conferenze Fradeletto. — Il successo delle Conferenze letterarie del prof. Fradeletto continua. Anche ieri, quinta Conferenza, il pubblico era affollato, malgrado il pessimo tempo. Molte signore hanno affrontato quella che pareva la bora importata da Trieste, e che rendeva difficile e quasi pericolosa la traversata delle gondole pel Gran Canale. Applausi come sempre all'egregio conferenziere.

Asta. — La Congregazione di carità rende noto che il giorno 28 corr., alle ore 12 mer., avrà luogo presso di essa il primo esperimento d'incanto per l'affittanza, per anni nove, dello stabile in Venezia, parrocchia S. Luca, circondario di S. Benedetto, agli anagrafici NN. 3755, 3756 e 3965; annuo canone di fitto lire 1000.

Teatro la Fenice. — In seguito alle fatiche sostenute in questi giorni per le continue prove, un'artista, pregevole per voce e per talento, trovasi indisposta, e quindi, non essendo essa nella pienezza de suoi mezzi, non si poteva avventurarsi in una prova decisiva, come è la ripresa della *Gioconda*, in condizioni, se non cattive, però molto incerte dal lato della protagonista.

Per conseguenza — e nell'interesse di tutti — si dovette pensare ad una sostituzione, e questo fa ritardare di un giorno l'andata in scena, ch'è annunciata per domani.

Bufera. — Iersera scatenavasi così impetuoso il vento, che volarono delle tegole e delle imposte, e ci fu detto ch'è caduto anche qualche camino.

Fu pure abbattuta dal vento parte della chiusa in tavole della Loggetta e precisamente dal lato del Molo. Fu posto subito a custodia un pompiere.

Piccoli furti. — (B. d. Q.). — Nel 16 andante, verso le ore 1 pom., ignoto ladro rubava a danno di Dal Secco Maria, abitante a Castello, N. 3908, diversi capi di biancheria per un valore di lire 30, ch'essa teneva sciorinati ad una finestra per asciugare.

— Nella notte dal 18 al 19 andante, ignoti ladri, scassinata la porta del caffè a Castello, al N. 3834, di proprietà Zaminelli Domenico, vi rubarono tre bottiglie di liquori, tre bollette del Monte di Pietà, e lire 1.41 in moneta.

— Nella notte del 18 corr., ignoti ladri, penetrati nella casa disabitata al N. 5074 in San Marco, vi apersero un foro presso la porta, coll'evidente scopo di penetrare nel negozio della Ditta Rieto, ma, poco pratici del luogo, riuscivano con quel foro in un negozio vuoto.

Cadaveri rinvenuti. — Alle ore 3 e mezzo di ieri, due guardie di P. S. estraevano dal canale a S. Leone certo Zanovella Sante, che poco prima vi si era gettato.

— Sulle 9 di ieri mattina, dalle acque del Rio dei Secchi, a S. Maria, venne estratto il cadavere di Hayez Vincenzo, pittore, d'anni 29, che si sapeva essere caduto in acqua accidentalmente.

Condotti all'Ospitale. — (B. d. Q.) — Alle 4 1/2 p. d'ieri, Casal Pietro, soggetto ad insulti epilettici, venne sorpreso da quel brutto male sulla pubblica via, e perciò venne trasportato all'Ospedale dagli agenti di P. S.

— Gli stessi agenti accompagnarono pure all'Ospedale Morini Giovanni, che iersera in Piazza di S. Marco dava evidenti segni di alienazione mentale.

Corriere del mattino

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 19.*

Presidenza Bianchori.

Si comunica un telegramma di *Squarcina* il quale dice che avrebbe votato, se fosse stato presente, contro l'esercizio cumulativo della linea Milano-Chiasso.

Sola e *Levi* giurano.

Votansi le nomine dei tre commissarii di vigilanza pel fondo del culto; tre di vigilanza sulla cassa depositi e prestiti e tre di vigilanza sull'asse ecclesiastico a Roma.

Vengono lasciate le urne aperte.

Riprendesi la discussione dell'art. 2° del contratto della rete ferroviaria Mediterranea

Bullini prendendo atto delle dichiarazioni del Governo espresse sabbato, ritira l'emendamento, e così *Prinetti*.

Baccelli, ribattendo le osservazioni di Ricotti il quale sostiene che, per supreme ragione politica, la sede starebbe bene a Roma, dice che basterebbe la sola direzione.

Genala risponde che sarebbe difficile distaccare il direttore dall'amministrazione, ma che si provvede meglio stabilendo in Roma una rappresentanza permanente della Società.

Billia, ed altri, propongono l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte relative alla sede centrale e alle direzioni dell'esercizio, cioè di *Lazzaro*, *Della Rocca*, *Pavesi* e *Merzario*.

Depretis dichiara di accettare solo l'ordine del giorno Billia; qualora se ne approvasse un'altro, il Governo si riserverebbe di prendere una risoluzione.

Amadei nega potersi votare l'ordine del giorno puro e semplice sugli emendamenti.

Il *Presidente* gli oppone il regolamento e le consuetudini.

Laporta dichiara che la Commissione si associa all'ordine del giorno Billia

Procedesi all'appello nominale su quest'ordine del giorno.

Risultato: L'ordine del giorno puro e semplice è approvato con voti 138 contro 88 ed 1 astensione.

Baccarini desiste per ora dalla sua proposta di affidare al Governo la nomina del direttore ed il diritto di revocarlo.

Approvasi l'art. 3.° del contratto.

L'art. 4.° dispone che la Società si costituirà con un capitale non inferiore a 135 milioni di azioni; lo Statuto si approverà dal Governo, la Società potrà emettere Obbligazioni nei limiti del Codice di commercio.

Sanguinetti svolge un emendamento che la Società non possa emettere Obbligazioni per aumentare il capitale sociale, e propone di aggiungere che riguardo all'entità delle cauzione da darsi dagli amministratori osservisi l'articolo 123 del Codice di commercio ed i soci promotori non possano riservarsi alcuna partecipazione sugli utili della Società.

Branca osserva che nell'art. 3 della legge dicesi che nel bilancio del Tesoro si autorizzera l'emissione d'Obbligazioni per le costruzioni e la cassa per aumenti patrimoniali; propone di tener sospesa la parte dell'art. 4 del contratto che potrebbe pregiudicare la disposizione suddetta.

Doda obbietta che stabilendo un capitale non inferiore a 135 milioni, si lascia la facoltà di aumentarlo. Così crescendo gli azionisti allontanasi la partecipazione dello Stato agli utili superiori al 7 e 1/2 p. 0/0; propone come Branca che si sospenda l'ultimo comma.

Baccarini domanda quali siano gli utili, ai quali, se superiori al 7 1/2, parteciperà per metà lo Stato, e se vi si comprenda il 5.79 che si paga per 135 milioni.

Barazzuoli dichiara di accettare la sospensione di Branca e Doda, e non la proposta di Sanguinetti.

Magliani non accetta la proposta Sanguinetti, dimostrando, coll'esempio dei titoli industriali esistenti, essere infondato il timore che il capitale degli stranieri s'impossessi di uno dei principali organi della nostra vita economica. Dice a Doda che il capitale partecipante agli utili si determinerà nello Statuto corrispondente al valore materiale e mobile e a Baccarini che il 5.79 è incluso nel complesso degli utili. Dice che accetta la sospensione Branca e Doda.

Sanguinetti ritira il suo emendamento, e mantiene l'aggiunta.

Dopo repliche di *Branca* e *Magliani*, prendono atto delle dichiarazioni del ministro *Baccarini* e *Branca*; la proposta Sanguinetti è respinta.

Approvasi l'articolo 3° lasciando sospeso l'ultimo capoverso.

L'art. 5° dispone che i consiglieri d'amministrazione ed il direttore generale sieno italiani.

Baccarini propone che un commissario del Governo assista alle sedute del Consiglio e si dichiarino nulle le deliberazioni prese, lui assente.

Barazzuoli e *Genala* non accettano, dimostrando come sieno altrimenti garantiti i diritti del Governo.

L'emendamento Baccarini è respinto.

La durata del contratto approvata senza discussione.

L'art. 6° determina la durata del contratto da 1° gennaio 1885 al 31 dicembre 1944, divisa in tre periodi di venti anni ciascuno; il Governo e la Società possono disdire il contratto nei due primi periodi, due anni prima della loro scadenza.

È approvato.

L'art. 7 dispone che le strade della Rete mediterranea e le dipendenze e il materiale fisso, si accetteranno dalla Società nello stato in cui trovansi alla presa di possesso. Saranno a carico dello Stato le opere indicate all'allegato 8, che si eseguiranno dalla Società entro un quadriennio coi fondi forniti dallo Stato.

Frola propone che fra queste spese aggiungasi il doppio binario sulla linea Torino-Novara, secondo la legge precedente.

Curioni e *Genala* dichiarano che si eseguirà, nè occorre di aggiungerlo nell'allegato.

Frola prende atto.

Rimandasi la discussione dell'articolo e dell'allegato.

Curcio dichiara che avrebbe votato contro l'ordine del giorno puro e semplice sugli emendamenti all'art. 3.

Rimandasi alle sedute mattutine un'interrogazione di *Compans* sulla linea Ivrea Aosta.

Chiuse le urne, si sorteggiano gli scrutatori per le votazioni fatte in principio della seduta.

Annunziasi un'interrogazione di *Sandonato* sulle condizioni sanitarie dell'Italia.

Levasi la seduta alle ore 7.50.

(Agenzia Stefani.)

La votazione.

Telegrafano da Roma 19 alla *Perseveranza*:

Nell'appello nominale d'oggi l'Opposizione votò intera contro il Ministero e le si unirono nel voto gli onorevoli Coloanna, Orsini, Bonelli, Narducci, Giordano Apostoli, Cibrario, Berti, [illegible]done, Plebano, Marazio, Sineo e Turloglio. I deputati romani votarono tutti contro abbenchè la rappresentanza nazionale a quella locale

La durata dei contratti.

Telegrafano da Roma 19 alla *Perseveranza*:

Si considera assai notevole la maggioranza ottenuta dal Ministero; molto più che alcuni ministeriali, senza concerto di recare danno al Gabinetto, essendo sicuri della sua vittoria, votarono nell'interesse dei loro Collegii.

È giunta inaspettata l'approvazione dell'articolo riguardante la durata dei contratti, che passò quasi senza discussione.

La Giunta delle elezioni.

Telegrafano da Roma 19 alla *Perseveranza*:

La Giunta delle elezioni ha approvata l'elezione di Racchia nel Collegio di Grosseto e lasciata sospesa quella nel Collegio di Pesaro di Panzacchi, il quale domani sarà personalmente interrogato intorno ad alcuni dati di fatto contenuti nelle proteste

La legge sulle opere idrauliche di 2ª categoria.

Telegrafano da Roma 19 alla *Perseveranza*:

Ieri, S. M. il Re, ha firmato la legge sulle opere idrauliche di 2ª categoria, riguardanti la difesa dei corsi d'acqua.

La Massoneria.

Telegrafano da Roma 19 alla *Persev.*

Adriano Lemmi è stato nominato gran maestro della Massoneria. Pirro Aporti maestro aggiunto. Castellazzo segretario.

Il conflitto italo-serbo.

Un telegramma dell'Agenzia Stefani, appoggiandosi alle informazioni della *Neue Freie Presse* di Vienna, ha parlato del congedo dato dal Governo serbo all'ingegnere Carpi, e del conflitto sorto perciò fra quel Governo e il nostro.

Fra gli altri giornali romani, il *Fanfulla* rettifica così il senso di quel telegramma

L'ingegnere Carpi non fu licenziato dal Governo serbo, ed anzi non rimangono che alcuni mesi a por termine al suo contratto col Governo stesso, il quale ebbe principio il 1° giugno 1882, e spira il 31 maggio prossimo.

Il Governo serbo volle soltanto togliere [illegible]pentinamente a questo connazionale le funzioni con lui formalmente stipulate, per imporgliene altre affatto estranee al contratto, obbedendo in ciò a quelle ben note influenze politiche, che dominano sulla penisola dei Balcani, e che mirano ad esercitare un'assoluta padronanza sui grandi interessi dipendenti dalle congiunzioni ferroviarie con Salonicco e Costantinopoli attraverso l'Europa.

Questo fatto costituente un'aperta violazione del contratto medesimo, ed avvenuto malgrado, e causa, il completo accordo di servizio esistente fra Crispi e il ministro dei lavori pubblici serbo — il quale non consultò che le anzidette influenze nell'affidargli recentemente la preparazione di tutto l'organico dell'esercizio ferroviario — è assolutamente analogo a quello avvenuto nel 1881 per opera dello stesso Governo serbo a detrimento dell'on. Biglia, ispettore del Genio civile, che aveva lui pure accettato di prestare la sua opera in quei paesi.

Fu data allora alle energiche rimostranze del Governo italiano la dovuta riparazione, ed è ad un uguale risultato che mira l'attuale azione dell'on. Mancini — azione in cui la recidività del fatto deve contrapporsi la risolutezza.

Il Carpi come il nostro Governo, non chiedono al Governo serbo che il leale adempimento del contratto, oppure un competente indennizzo.

Funerali della duchessa Torlonia.

Telegrafano da Roma 19 alla *Nazione*:

I funerali della duchessa Torlonia sono riusciti stamani sontuosissimi. Vi è intervenuta tutta l'aristocrazia romana. I signori Battaglia, Villamarina, Peruzzi, Breda rappresentavano la Corte, e l'ambasciatore Kaudell la diplomazia.

L'esecuzione musicale fu perfetta

Gli alunni degl'Istituti ecclesiastici che furono ieri ricevuti dal Papa erano 1200, e rappresentavano 33 Collegi di Roma.

Ricerche su l'assassino del dott. Rumpff.

Leggesi nell'*Indipendente*:

La *Neue Freie Presse* ha da Francoforte sul Meno 17:

A Magonza e a Wiesbaden si fanno le più attive ricerche, sinora tuttavia senza risultato.

La *Frankfurter Zeitung* riceve da Anversa il seguente dispaccio: « La polizia locale è tuttora in completa incertezza dalla polizia di Brusselles riguardo al Bernard, come si chiama il sospetto di complicità nell'assassinio di Francoforte. Avendo dichiarato il Bernard al suo arrivo qui ch'egli viaggiava per Rouen, è notevole che ieri fu spedito in Anversa un dispaccio con la firma *Bresken* a madama Bernard a Rouen, il quale dispaccio venne a cognizione della polizia d'Anversa.» Come si vociferà, il giorno dopo l'assassinio arrivarono qui a Francoforte numerosi agenti segreti di polizia da Berlino.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Sciangai 19. — La *Vettor. Pisani* partì oggi per rimpatriare.

Berlino 19. — *(Camera.)* — Alla prima lettura del bilancio, il ministro delle finanze dichiarò che nel corrente esercizio finanziario si può calcolare un avanzo di dieci milioni di marchi

Fu distribuito il Libro bianco che contiene la corrispondenza diplomatica degli ultimi due anni tra la Germania e l'Inghilterra circa i reclami territoriali dei sudditi tedeschi nelle isole Fidji. L'Inghilterra nel giugno 1884 accettò la proposta della Germania d'incaricare una Commissione mista dell'esame dei reclami

Londra 19. — Hassan Fehmi è arrivato.

Il *Daily Telegraph* dice: Vi fu all'Ammiragliato una riunione straordinaria dei capi della direzione dei trasporti.

Il *Daily News* dice che le basi delle trattative possono trovarsi nei due progetti inglese e francese, nelle mutue concessioni che potrebbero produrre un'accordo. Non disperiamo di arrivare ad un accomodamento amichevole colla Francia. È probabile che la soluzione definitiva della questione egiziana possa ottenersi colla neutralizzazione dell'Egitto sotto la garanzia europea, allorchè gl'imbarazzi finanziari sieno scomparsi e l'occupazione militare terminata.

Londra 19. — Lo *Standard* annunzia che le note della Germania, dell'Austria e della Russia, appoggianti le controproposte della Francia, saranno presentate domani o posdomani.

Parigi 19. — L'*Agenzia Havas* smentisce le voci di stamane sullo scacco di Courbet, sulla leggera ferita da lui riportata e sulle forti avarie di una corazzata francese.

Parigi 19. — Comunicando all'Italia il 16 corrente le sue proposte circa le finanze egiziane, Ferry fece esprimere a Mancini da Decrais il desiderio e la fiducia che l'Italia, continuando l'opera di conciliazione iniziata presso l'Inghilterra nella Conferenza di Londra, adoperisi con buoni ufficii onde agevolare l'accordo delle Potenze. Nei circoli ufficiosi spiegasi con questa circostanza la dilazione della risposta italiana.

Londra 19. — Una corrispondenza telegrafica da Parigi al *Times*, dice che l'Italia fu tenuta esattissimamente al corrente delle trattative. Quindi fu invitata ad unirsi al passo delle Potenze. Però finora, senza formulare alcuna riserva, nè controproposta, l'Italia non si unì alle pratiche più o meno collettive delle quattro Potenze, e mantenne il silenzio, facendo tuttavia presentire la speranza con questa attitudine di potere servire più tardi d'intermediaria fra le due parti.

La corrispondenza soggiunge che la risposta alle proposte delle Potenze benchè concordi nella sostanza, non lo sono nella forma. Evitano qualsiasi parola che possa offendere l'Inghilterra. La corrispondenza analizza le contropoposte conforme alle indicazioni conosciute; constata che le Potenze non domandano la data dello sgombero dell'Egitto; evitano accuratamente di allontanarsi dal terreno finanziario per entrare nel terreno politico. Le Potenze accennano soltanto alla questione delicata del canale di Suez. Questa parte delle risposte non si riferisce assolutamente al terreno finanziario, tuttavia ricordano che Granville attirò nel 1883 la loro attenzione, constatando l'opportunità di dichiarare libera la navigazione del canale.

Esse quindi non chiedono la soluzione immediata della questione, nè la neutralizzazione del Canale. Domandano che in momento opportuno, più presto che sia possibile, l'Inghilterra le inviti a discutere insieme con spirito di conciliazione le misure per assicurare l'intera libertà del Canale per tutte le Potenze ciò, che implica naturalmente l'assoluta indipendenza del Canale.

Londra 19. — Munster, ambasciatore germanico, conferì stamane lungamente con Granville e gli comunicò le vedute della Germania circa le proposte inglesi.

Granville ricevette nel pomeriggio Hassan Fehmi trattenendosi con lui lungamente. Dopo Munster, gli ambasciatori di Russia ed Austria andarono a comunicare a Granville le risposte dei loro Governi. Fu ordinato al reggimento Sussex, di guarnigione a Malta, di recarsi ad Alessandria.

Cairo 19. — Un battaglione e uno squadrone con due cannoni recansi a Suakim.

Cairo 20. — Credesi che la Commissione proposta dalle Potenze comporrebbesi dei membri attuali della Cassa del debito, più i rappresentanti della Russia, della Germania e i consoli generali delle sei grandi Potenze.

Nei circoli anglo-egiziani si crede che l'Inghilterra respinga la proposta, perchè i poteri della Commissione, qualora non più strettamente precisati, equivarrebbero ad un controllo molteplice.

Madrid 19. — *(Camera)*. *Canovas*, rispondendo ad un'interpellanza, rifiuta di trattare la questione dell'arcipelago di Sulu, perchè non terminata. Dice che la Spagna per partecipare al concerto europeo non deve sollecitare, ma sforzarsi di divenire grande Potenza. Le relazioni col Quirinale e col Vaticano sono eccellenti, come colle altre Potenze.

Conferenza di Berlino.

Berlino 19. — La prossima seduta della Commissione della Conferenza avrà luogo posdomani.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 19, ore 8.40 p.

Assicurasi che Depretis dichiarerà stasera apertamente alla maggioranza, che egli non si sente in grado di tenere ulteriormente il suo posto, se anche i deputati non fanno il loro dovere intervenendo alle sedute della Camera.

Il Ministero, allo scopo di temperare i danni del rialzo eventuale dei dazii francesi sul bestiame, compilò, d'accordo colla Società dell'esercizio ferroviario, una speciale tariffa pei trasporti.

I Rettori e gli allievi di trentacinque Collegii e Seminarii cattolici assistettero ieri al ricevimento solenne al Vaticano, per la chiusura delle feste centenarie per San Carlo Borromeo.

Il ministro dei lavori pubblici ordinò che si affretti l'esecuzione degli ultimi tronchi della ferrovia Parma-Spezia.

Il banchetto dato iersera ai deputati fautori dei provvedimenti immediati contro la crisi agraria, fu puramente amichevole; Luzzatti non intervenne.

Dispacci da Berlino fanno ritenere definitiva la scelta di Brindisi per l'approdo dei vapori delle linee sovvenzionate tedesche.

In occasione della fiera dei vini, sarà tenuto qui in carnevale anche il primo Congresso degli enofili italiani.

Il questore di Roma fece rimpatriare 900 operai privi di lavoro.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 20, ore 12.15 p.

Alla riunione della Maggioranza di iersera erano presenti circa 150 deputati.

Depretis, accennando alla questione della sede della Società per l'esercizio della Mediterranea, pronunziò elevatissime parole, dicendo che Roma moderna deve ingrandire, non colla rovina, ma collo splendore delle altre città sorelle. Si dichiarò contento del contegno della Maggioranza nelle ultime votazioni. Raccomandò che si riprenda l'abitudine delle riunioni settimanali. Sostenne i grandi vantaggi che deriveranno dall'approvazione delle Convenzioni. Pregò a mostrarsi diligenti e solleciti, onde più presto possa intraprendersi l'esame della crisi agraria ed altri gravi ed urgenti problemi pendenti. Insistette sulla necessità di votare le Convenzioni senz'altre modificazioni.

Fecero osservazioni *Ungaro*, *Cavalletto*, *Corsi-Spirito* e *Ruspoli*.

L'adunanza fu sciolta alle undici.

L'interpellanza di Jacini al Senato sulla crisi agraria si svolgerà dopo che la questione sarà stata trattata dalla Camera.

Il guardasigilli sta preparando alcune modificazioni al progetto di Codice penale, concernenti talune principali contraddizioni tra le diverse legislazioni penali vigenti nel Regno.

La Corte partirà per Napoli il 28 febbraio. La Regina vi si tratterrà due settimane.

Il solenne funerale al Pantheon avrà luogo il 26 corrente.

Gli operai romagnoli, venuti per le bonifiche di Ostia e Fiumicino tornano quasi tutti alle loro case.

Il monumento Sella sarà fuso in bronzo e collocato nella Via Nazionale.

Ieri, in causa delle interruzioni, non giunse la posta del Cenisio.

Fatti Diversi

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda: *Roma* 20. — Il senatore Campi Bazan è morto stamane di sincope, alla Stazione.

Incendio a Lonigo. — Ci scrivono da Lonigo 19:

« Ieri alle ore 8 pom. si sviluppò un incendio nella villa del principe Giovanelli, in un angolo del tetto, e minacciava di farsi brutto assai col vento che soffiava. I soccorsi furono pronti, l'acqua non mancava, accorsero carabinieri, pompieri, guardie, operai, artieri, e molti signori, ben inteso sindaco, ingegneri, R. commissario, pubblici impiegati, ed alle ore 11 il fuoco era domato. Alle ore 3 tutto era finito. Un'appartamento è stato distrutto, però i mobili, mercè le cure di zelanti cittadini e l'attività dei servitori, furono salvati. Guasti forti vi furono nella casa per il getto dell'acqua.

« Del piano nobile guastata in parte la camera della biblioteca sottoposta alle stanze bruciate, gli scaffali furono vuotati sollecitamente e senza guasti nei libri. L'ordine ben conservato. Ogni classe di cittadini prestò grande aiuto, perfino tre preti portavano acqua.

« Si distinsero per premura ed attività le Autorità municipali, e specialmente governative e tutti i cittadini di ogni classe della società. Alla catena per alimentare le pompe vi erano anche una dozzina fra ragazze e donne. La causa dell'incendio si ritiene fossero le faville portate dal vento sotto la copertura del tetto, ove fanno nido uccelli e colombi, che portavano paglia. Il danno (senza responsabilità) per fuoco e guasti di salvataggio sarà di circa otto o novemila lire. »

Da un'altra lettera da Lonigo togliamo:

« L'altra sera verso le otto e mezzo, nella villa principesca Giovanelli a Lonigo, si sviluppò un incendio, che a tutta prima pareva spaventoso, specialmente per chi ricorda l'altro terribile che — trent'anni fa — distrusse quasi interamente la villa medesima. Questa volta, per fortuna, in poche ore tutto era spento.

« Ciò che più si deplora è il guasto cagionato non dalle fiamme, ma dall'acqua adoperata per ispegnerle, al gran fresco eseguito nella sala sottostante da Mosè Bianchi: un Paolo e Francesca ramingi, come ei descrive Dante, *per l'aer perso*: opera lodatissima, e che parlava insieme all'immaginazione ed al cuore. »

Guerra in famiglia. — Ci scrivono da Bassano:

Cominciano oggi avanti al nostro Tribunale i dibattimenti fra l'avv. dott. Falin e il notaio dottor Trevellini, per calunnie, diffamazioni ed ingiurie pubbliche.

I dibattimenti dureranno più giorni, essendo citati numerosi testimonii.

L'avv. Falin è patrocinato dall'avv. Toniolo di Bassano e dall'avv. Erizzo di Padova. Il dottor Trevellini è difeso dall'avv. Gasparotto di Bassano, dall'avv. Donati di Padova e dall'avvocato Bizio di Venezia.

La Lotteria di Torino. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino in data del 19:

« La Lotteria nazionale ieri ha fatto vacanza. Stamane però le operazioni dell'estrazione saranno riprese regolarmente.

« Un dispaccio alla *Lombardia* annunzia che il premio di L. 50 000 fu vinto da un povero marinaio addetto all'arsenale di Napoli.

« Se è vera la notizia, ci congratuliamo con la Dea Fortuna, perchè questa volta non sarebbe stata cieca. »

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Torino 20. — Estrazione della 2ª Serie.

Vinse il premio di L. 50,000 il N. 208,727; lire 20,000 il N. 727 469; lire 10 000 il numero 775,385; i due premii di lire 5,000, i numeri 888 883 e 103,009; i tre premii di lire 3,000, i numeri 46 596, 722,212 e 876 664, i cinque premii di L. 2000, i numeri 551,503, 71,712, 22,231, 989,378 e 883,073; i dieci premii di L. 1000 i numeri 509 758, 401 695, 209,567, 155 207, 703 080, 227 960, 359 816, 636,767, 655 960 e 197 031.

Interruzioni ferroviarie. — Con rapporto in data d'ieri, la Direzione generale delle strade ferrate dell'Alta Italia comunica che fra Chiomonte e Salbertrand è un continuo cadere di nuove valanghe, che rende vana l'opera dello sgombro.

È immensa la difficoltà di trovar uomini per lavorare, tanto più che tre di essi sono rimasti sepolti sotto una valanga.

In sì tristi condizioni si è creduto dovere, fino a nuovo avviso, limitare il servizio a Bussoleno e a Salbertrand, riducendolo dalle due parti ai treni omnibus.

È impossibile qualsiasi comunicazione, e perciò qualunque servizio speciale alla interruzione.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Chambery 19. — La circolazione dei treni tra Francia e Italia sembra sarà interrotta per alcuni giorni tra Bardonecchia e Chiomonte, essendovi la neve alta due metri.

Treno deragliato a Como. — Telegrafano da Como 19 alla *Perseveranza*:

Il treno viaggiatori partito da Como alle ore 3.30, giunto in prossimità della Stazione di Chiasso, uscì dalle rotaie, e corse pericolo di precipitare nel prato sottostante. Ma, in grazia della sua poca velocità, il macchinista potè arrestarlo subito. Alcuni vagoni e la strada furono danneggiati: i viaggiatori se la cavarono soltanto colla paura; però fu necessario il trasbordo, che probabilmente durerà fino a domattina.

Valanghe. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Susa 19. — Due borgate del Comune di Venaus furono investite da valanghe. Anche qualche casello lungo la ferrovia fu sepolto dalle valanghe. Finora fu estratto un cadavere. A Cuneo da tre giorni nevica senza interruzione. Alla regione di Punta presso l'imbocco Sud della galleria di Tenda caddero valanghe.

Fra Vinadio, Demonte, Limone e Valdieri le comunicazioni sono interrotte. Nella strada di Busca il Canale del Molino è otturato. La neve danneggiò alcuni casali. Anche la strada in pianura è ingombra e di difficile comunicazione.

Torino 20. — Notizie gravi da Chiomonte; case abbattute e sepolte nella neve; parlasi di diverse vittime; il prefetto si recò stamane sui luoghi.

Terremoto in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Vienna 19. — L'Imperatore assegnò ventimila franchi alle vittime di Spagna.

Madrid 19. — Il Re visitò ieri Periana. Di 800 case dodici soltanto sono intatte. Visitò quattro feriti. Oggi andrà a Canillas.

Notizie drammatiche. — I giornali di Milano avevano tutti dette cose mirabili della commedia in un atto di Garzes *Flirtation*. A Firenze non piacque.

Telegrafano da Firenze 17 alla *Lombardia*:

Stasera al teatro Nuovo si è replicato dalla compagnia Paladini *Flirtation* di Garzes, e fu fischiata.

La « Teodora ». — Leggesi nel *Secolo*:

La *Teodora* doveva essere rappresentata al Carcano di Milano, da Emanuel, nella prossima Quaresima. Ma l'egregio artista scrive all'*Arte Drammatica* che, fatti i suoi conti, colle condizioni attuali di costose messe in scena, di tasse, di quote all'autore, al proprietario del teatro ecc., avrebbe perduto 300 lire per sera, ottenendo un successo completo. Calcolando 15 minuti per riposo per atto (il tempo necessario per sparecchiare la scena vecchia e preparare la nuova) e la lunghezza degli atti, cominciando alle 8 di sera, la recita sarebbe finita alle 2 e mezzo o alle 3 dopo mezzanotte! Speriamo che nel biglietto d'ingresso sarà compresa la cena agli spettatori.

Intanto a Milano la *Teodora* si darà nel maggio al teatro Manzoni, dalla Compagnia Nazionale.

Pubblicazioni. — Riceviamo un opuscolo intitolato: *Cenni sulle Comunità israelitiche di Venezia, Mantova e Padova, con brevi notizie storiche sugli Israeliti di Roma nell'evo antico e medio*, per l'avvocato Riccardo Rocca di Venezia. — Roma, tipog. dei fratelli Bencini, 1884.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

113

Andrea Dal Maschio.

Ieri, alle ore 2 pom., mancò a' vivi, circondato dai suoi cari, il sig. Andrea Dal Maschio, dopo d'aver sostenuta con edificante ed esemplare rassegnazione una lunga malattia, che da circa due anni lo assaliva ad intervalli con crescente pericolo.

Era egli uno dei più vecchi, più onesti e più capaci imprenditori della nostra città, e nelle importanti e numerose opere edilizie ed idrauliche che assunse e compì, spiegò sempre somma intelligenza artistica, e pratica perizia, specialmente nel superare difficoltà e pericoli anche impreveduti, così da riportare la piena soddisfazione delle Stazioni appaltanti e dei committenti privati.

Si ripromettesse o no un qualche vantaggio da un lavoro intrapreso, sempre egualmente lo si vedeva impegnato a curarne la perfetta esecuzione, checchè dovesse costargli; perfino egli stesso distruggeva e rifaceva il già fatto, se non corrispondeva alle migliori regole dell'arte, e se cercò di ottenere qualche miglioria nella propria retribuzione, o di diminuire la perdita subita, egli, rifuggendo dal menomo abuso, la chiedeva nelle vie regolari sulla fede che gl'ispirava il proprio comportamento.

Questo delicato sentire era tanto più pregevole in lui, inquantochè il Dal Maschio cominciò la sua carriera da semplice garzone e quindi da capomastro all'altrui dipendenza, e solo dopo qualche anno fece da sè, crescendo nella reputazione e nei mezzi in ragione dell'avanzamento delle sue pratiche cognizioni, delle quali fanno piena testimonianza le molte sue costruzioni e specialmente i grandiosi ponti da lui costruiti nelle venete Provincie; fra cui, per le superate difficoltà, merita particolare menzione quello sul Sile, lungo la strada prov. da Mestre a S. Donà, ch'è girevole sopra un semplice gruppo di robustissimi pali, con quasi 7 metri di profondità d'acqua, e che onora tanto il distinto ingegnere che ideò e diresse il lavoro, quanto l'impresa che sì bene lo eseguì.

Nobilissimo poi era il Dal Maschio ne' suoi affetti domestici; la moglie ed i figli, che orbati lo piangono, formavano l'unico oggetto delle sue amorevoli cure; educò i figli nella difficile sua arte, inspirando loro i più saggi ammaestramenti, i quali ora formano la più splendida parte del paterno retaggio. I parenti, gli amici, gli stessi suoi operai erano continuamente favoriti e beneficati. Mantenutosi sempre saldo nei principii cattolici, che professò in casa e fuori senza umani rispetti, ebbe agli estremi gl'inestimabili conforti della religione, oltre a quello della tranquillità di coscienza, sicchè fu veramente santo ed invidiabile il suo trapasso. Sia questo il miglior sollievo per la sconsolata famiglia nell'attuale sua grave disgrazia, sicura che il suo dolore è diviso da quanti conobbero ed apprezzarono il perduto suo capo.

Ing. C.

Alle ore 2 ant. del giorno 19 corrente moriva **Egisto Sangrado** del fu Leonardo. Non erano scorsi due giorni e i parenti, gli amici, lo avevano salutato nel rigoglio ancora della vita e senza alcun sospetto del suo fato imminente. Aveva soli 38 anni. Un morbo insidioso, crudele, lo rapiva d'un tratto, quando più gli arrideva la vita fra le gioie tranquille della famiglia, del lavoro, e le impromesse dell'avvenire. Nei negozi operoso, avveduto, integro, il carattere schietto leale, i modi cortesi, la nobiltà dell'animo lo rendevano caro a tutti. E tutti ne piangono oggi amaramente la fine immatura.

Gli amici

114 DELLA FARMACIA PONTERI.

Ringraziamento.

La vedova **Adele Bravin** ringrazia vivamente tutti quelli che, colla loro presenza ai funerali, o in qualsiasi altro modo, hanno reso un estremo tributo di affetto al suo caro estinto **Giuseppe**, e chiede venia se, in tanto dolore, fosse involontariamente incorsa in qualche dimenticanza di partecipazione. 116

118

Luigi e **Pietro Barbieri**, profondamente commossi per le molte testimonianze di affetto ricevute nella luttuosa circostanza della morte della cara madre, esprimono la loro sincera riconoscenza a tutti i parenti ed amici, e chiedono venia delle involontarie dimenticanze.

I coniugi **Pietro Rosada** e **Maria Nenzi** sentono il dovere di render nota la propria riconoscenza al sig. cav. dott. **Licer** per le cure intelligenti ed amorose loro usate nella malattia del vaiuolo, da cui furono colpiti. La perpetua loro gratitudine insieme a quella dei parenti e le benedizioni del Signore sieno la ricompensa al dott. **Licer.** 115

V E N E Z I A. 91

Palazzo Pesaro

ORA

Duchessa Bevilacqua.

Bando Venale.

Il Cancelliere della Pretura del 3.° Mandamento di Venezia rende noto al pubblico che nel giorno **26 gennaio 1885** e successivi non festivi, dalle ore 10 ant. alle 4 pom., esso procederà alla vendita per mezzo di pubblico incanto di gran quantità di mobili **arredi artistici, antichi e di diversi stili, come stipi, armadii, sedie, poltrone, specchiere, cofanetti, porcellane antiche, busti, gruppi, statue in marmo, vasellame, tappeti, arazzi e pizzi ecc. ecc.**, nonchè libri, quadri e qualche effetto prezioso esistenti nelle vaste sale del **PALAZZO PESARO**, il tutto descritto nel verbale di sequestro 12 a 30 agosto e chiuso il 3 settembre successivo 1877, usciere Manzini. Tale vendita venne ordinata coi Decreti 9 decembre 1884 del signor Pretore del I. Mandamento di Verona, e 12 stesso mese del signor Pretore del 3.° Mandamento di Venezia, e delegato agli atti relativi il Cancelliere sottoscritto, il quale dovrà eseguirla nel **PALAZZO PESARO ora BEVILACQUA** sito in questa città, parrocchia S. Cassiano, ai civici Num. 2073, 2076, 2078, 2080.

Venezia, 10 gennaio 1885.

BIANCONI *Cancelliere.*

NOTIZIE MARITTIME

comunicateci dalla Compagnia « *Assicurazioni generali* » *in Venezia*.

Genova 19 gennaio.

Il 16 corrente è naufragato a Porto Longone il vaporetto *Tevere*, dell'armatore sig. Antonio Nani.

Causa il cattivo tempo il *Tevere*, in viaggio da Genova a Roma, aveva dovuto poggiare a Porto Longone in attesa del mare più calmo, e si trovava sugli ormeggi allorchè fu investito dal pir. *Calabria* della Navigazione generale italiana, che lo mandò a picco.

Il bast. *Algeria*, cap. Paoli, da Marsiglia a Solenzara (Corsica), si perdè totalmente a cinque chilometri da Solenzara. L'equipaggio fu salvato.

Il bark ital. *Il Nazareno*, cap. Agostino, da Rosario a Brema, rilasciò a Falmouth con danni.

Il bark ital. *Prospero*, cap. Repetto, da Amburgo a Shields, arrivò con danni in seguito a collisione.

Livorno 19 gennaio.

Sulla spiaggia di Port'Ercole, il giorno 16 corrente naufragava il brig. *Isabella*, cap. Tonietti, di Portoferraio.

Catania 18 gennaio.

Nella rada di Riposto, imperversando una tempesta, si è arenato il vap. franc. *Durance*, andando di traverso sulla spiaggia. L'equipaggio è salvo.

Londra 13 gennaio.

Il pirosc. sved *Julius Caesar*, da Dunkerque per Ancona, carico di ferro, poggiò a Gravesend col carico incagliato.

Pensacola 2 gennaio.

Il bast. ital. *Risorta*, cap. Precetto, giunto qui da Buenos Ayres, fa acqua in ragione di 5 pollici all'ora. Sarà visitato.

Swansea 16 gennaio.

Il vap. ingl. *Chamois* fu scagliato col crescere della marea e proseguì apparentemente senza danno.

Braila 18 gennaio (Telegr.)

Il fiume è ingombro dal ghiaccio. Sonovi viaggianti nel basso Danubio varii aleggi carichi di cereali.

BULLETTINO METEORICO

del 20 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

45.° 26' lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21.23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	760 24	760 29	760 44
Term. centigr. al Nord	—1 1	1 0	0,0
» » al Sud	—1 0	5.4	2 5
Tensione del vapore in mm.	3 85	4 38	4,63
Umidità relativa	72	89	92
Direzione del vento super.	NO.	ONO.	NO
» » infer.	—	—	—
Veloc. à oraria in chilometri	3	9	9
Stato dell'atmosfera	1/2 cop.	3/4 cop.	1/2 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata		0.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica			
Ozono Notte			

Temperatura massima 2 5 Minima —2 5

Nota: Vario tendente al nuvoloso — Barometro decrescente.

— *Roma 20, ore 3. 30 p.*

In Europa, pressione bassa nel Sud d'Italia; generalmente elevata altrove. Leopoli 775; Penisola salentina 754.

In Italia, nelle 24 ore, venti forti, anche fortissimi, di Tramontana e Greco; neve al Sud del continente, nelle Stazioni dell'Appennino centrale e a Palermo; mare agitatissimo; temperatura bassa dovunque; gelato nella notte.

Stamane, cielo nuvoloso in molte Stazioni del Sud; sereno nell'Italia superiore; venti sempre forti di Tramontana a Greco; barometro variabile da 768 a 754, dal Nord alla costa ionica; mare agitato e grosso, lungo la costa adriatica; agitato altrove.

Probabilità: Venti forti settentrionali; tempo cattivo nell'Italia inferiore; bassa temperatura; gelate; mare agitatissimo lungo la costa adriatica.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(Anno 1885.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

21 gennaio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 33m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 11m 40 9
Tramontare apparente del Sole	4 49m
Levare della Luna	9h 52 m.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 2m 4s
Tramontare della Luna	10 22 sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 6.

Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.

Martedì 19 gennaio 1885.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette di Pietro Franceschini, rappresenterà: *Tancredi*, opera-comica del maestro F. Chassaigne. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

20 gennaio 1885.

Effetti pubblici

	Valore Nom.	Valore Versato	god. 1° gennaio	god. 1° luglio	Contanti	A termine
Rendita Italiana 5 p. %			[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	250	250				
» Banca di Credito Ven.	500	250				
Società costruzioni Venete	250	250				
Cotonificio Veneziano	250	250		93	175	24
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30		30		

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	3								
Germania	4	—	—	—	—	122	40	122	80
Francia	3	100	10	100	5	—	—	—	—
Belgio	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	5	—	—	—	—	25	09	25	15
Svizzera	4	100	—	100	25	100	1	100	3
Vienna-Trieste	4	205		205	50	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	206	—	205	50

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 20.

Rendita italiana	97 57 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	673 —
Londra	25 10 —	Mobiliare	961 —
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 19.

Mobiliare	518 50	Lombarde Azioni	244 50
Austriache	501 —	Rendita ital.	99 —

PARIGI 19

Rend. fr. 3 0/0	79 97	Consolidato ingl.	99 3/4
» » 5 0/0	109 47	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	97 30 —	Rendita turca	7 30
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	**PARIGI 17**	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	16 20
Londra vista	25 33 —	Obblig. egiziane	325 -

VIENNA 17.

Rendita in carta	83 05	» Stab. Credito	299 40
» in argento	83 80	Londra	123 70
» in oro	106 90	Zecchini imperiali	5 79
» senza impos.	98 35	Napoleoni d'oro	9 78 -
Azioni della Banca	863 —	100 Lire Italiane	48 70

LONDRA 19.

Cons. inglese	99 13/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 3/4	» turco	— —

PORTATA.

Arrivi del giorno 9 gennaio.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Princ. Oddone*, cap. Broffero; da Marsiglia 4 fusti terra, 29 casse merci, 13 col. droghe, 20 fusti olio, 1 cassa vino, 10 balle mandorle, 100 sac. arachide, e 3 bot. bourre; da Zara 16 casse maraschino, e 1 bar. acquavita di marasca; e da porti siciliani, 90 sacchi Schu, 2720 casse agrumi, 1 cordolo di Palma, 1 fusto zolfo, 9 col. effetti, 48 bar. marsala, 44 bar. vino, 1 cassa mandarini, 30 bar. sardelle, 18 col. pellami, 20 balle bufere, 3 sac. caffè, 5 balle lalo, 1 col. della da vino, 1 balla cotonina, 15 bot. soda, 12 bar. uva passa, 53 casse sapone, 1 balla cordami, 9 balle anelo, 2 col. vacchetta, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Detti del 10 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Orlando, con 30 col. olio, 285 sac. zucchero, 108 sac. legumi, 1 [illegible] frutta secca, 34 col. vino, 7 sac. caffè, 23 balle [illegible], 29 col. commestibili, 18 col. pelli, 18 col. spirito, 6 col. cera, 6 col. manifatture, 2 sac. valonea, 10 col. legno bosso, 121 bar. sardelle, 22 col. vetrami, 3 casse pesce 14 col. stampati, 4 col. tabacco, e 15 col. campioni, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da S. Giovanni, trab. austr. *Fortunato Dalmata*, cap. Ivanissevich, con 79 tonn. vino, all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Rossovich, con 442 balle cotone, e 14 balle bozzoli, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Detti del giorno 15.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Orlando, con 45 col. olio, 4 col. anguette, 110 balle cotone, 654 casse agrumi, e 8 bar. malaga, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro ung.

Da Batum, bark austr. *Juno*, cap. Grando, con 1908 bar. e 3908 cassette petrolio, per B. Walter.

Da Brindisi e Bari, vap. ital. *Faro*, cap. Caffero, con vino, olio, mandorle, acquavita, ed altre merci, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Candia*, cap. Ferroni, con arachide, vino, aranci, olio, vino, marsala, ed altre merci, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Detti del 16 detto.

Da Liverpool, vap. ingl. *Aleppo*, cap. Levis, con formento, manifatture, arringhe, zucchero, ed altre merci, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Newcastle, vap. ing. *Pickwick*, cap. Fowles, con 1300 tonn. carbon fossile, a C. Lebreton.

Da Filadelfia, bark ital. *Girolamo Olivari*, cap. Aste, con 28,863 cassette petrolio, ad A. Luchet.

Detti del giorno 17 detto.

Da Bari e scali, vap. ital. *Madonna del Carmine*, cap. Iadero, con vino, olio, mandorle, spirito, ed altre merci, all'ordine, racc. a N. Giunta.

Detti del giorno 18 detto.

Da Liverpool, vap. ingl. *Fabian*, cap. Hamblin, con manifatture, macchine, ferro, olio minerale, arringhe, zucchero, olio di cotone, soda, ed altre merci, e da Napoli 18 bot. assale di ferro, e 25 bot. acquavita; e da Catania 4109 casse agrumi, all'ordine, racc. ad Auban e Barrera.

Da Catania, brig. ital. *Antonio C.*, cap. Costanzo, con 250 tonn. zolfo e soda, all'ordine.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 gennaio 1885.

Grande Albergo l'Europa. — E. Quesada, con famiglia - R. Pacheco - G. Jagerschmidt - Normandin - F. de Leubach - A. Amos - N. Boretta, tutti dall'estero.

ATTI UFFIZIALI

È modificato l'attuale ordinamento del personale di pubblica sicurezza.

(Fine. — V. i NN. 15, 16, 17 e 18.)

Art. 83. Danno sempre luogo alla destituzione, secondo il disposto dell'art. 20 della legge di P. S. 20 marzo 1865, l'accettazione di una retribuzione o regalo per l'esercizio delle proprie funzioni; la transazione sopra un verbale; il rifiuto di compiere i proprii doveri e l'ommissione volontaria dei medesimi.

L'impiegato di P. S. incorre di diritto nella destituzione anche nei casi seguenti:

Condanna a pena criminale, quand'anche non tragga seco la interdizione dai pubblici uffici;

Condanna a pena correzionale per reato di furto, falso, frode, appropriazione indebita, corruzione, concussione, malversazione, attentato ai costumi;

Condanna per un reato qualunque che importi la pena del carcere, con l'aggiunta dell'interdizione dai pubblici uffici o della sorveglianza speciale della polizia.

Art. 84. Si fa luogo alla destituzione, sentito il Consiglio di disciplina, anche per le cause seguenti:

Offese alla persona del Re, alla Reale famiglia, alle Camere legislative; o pubblica manifestazione di opinioni contrarie alla Monarchia costituzionale o all'unità della nazione;

Grave mancanza contro l'onore;

Violazione dolosa del segreto di ufficio in danno dello Stato o dei privati, o propagazione di notizie che possano recare pregiudizio all'interesse dello Stato, o perturbazione alla pubblica sicurezza.

Il Decreto di destituzione sarà motivato e notificato all'interessato.

Art. 85. L'impiegato revocato o destituito non può essere riammesso in servizio.

L'impiegato revocato però, a differenza del destituito, conserva i diritti alla pensione o alla indennità, che secondo la legge gli può spettare.

Art. 86. La destituzione con perdita del diritto acquisito alla pensione, deve essere preceduta dal parere della Commissione istituita con l'art. 32 della legge 14 giugno 1864 sulle pensioni civili.

CAPO IX.

Reclami al Consiglio di Stato.

Art. 87. Spetta al Consiglio di Stato conoscere delle controversie intorno ai rapporti fra l'Amministrazione e gli impiegati, ed intorno ai conseguenti diritti ed obblighi, le quali dipendano da interpretazione ed applicazione di legge o regolamento generale di pubblica Amministrazione.

Sul ricorso al Consiglio di Stato, presentato al Ministero, sarà sentito il Consiglio di amministrazione.

CAPO X.

Personale di basso servizio.

Art. 88. Ad ogni Questura è addetto un determinato numero di uscieri.

All'occorrenza, negli uffici di pubblica sicurezza possono essere destinati anche dei commessi diurnisti.

Art. 89. Alle nomine del personale di basso servizio si provvede con Decreto Ministeriale, secondo le prescrizioni dell'art. 234 del vigente regolamento pel corpo delle guardie di pubblica sicurezza, approvato con R. Decreto 11 agosto 1883, N. 1552 (Serie III), ed a tenore dell'altro regolamento approvato con R. Decreto 28 giugno 1885, N. 2317 (Serie 3a), per la concessione di impieghi ai sottufficiali del R. esercito e della R. marina.

Art. 90. La classe, gli stipendi e il numero degli uscieri risultano dagli organici allegati al bilancio del Ministero dell'Interno.

Art. 91. Le promozioni degli uscieri hanno luogo per anzianità, purchè risulti che abbiano serbata regolare condotta e dato prove di diligenza ed attitudine al servizio.

Art. 92. Alle mancanze del personale di basso servizio si applicano le punizioni stabilite con l'art. 71.

CAPO XI.

Disposizioni transitorie.

Art. 93. Le disposizioni dell'art. 50 non saranno applicate se non dopo che i viceispettori e delegati di 1a e 2a classe, i quali superarono l'esame secondo l'art. 12 del R. Decreto 25 marzo 1880, N. 5373 (Serie II), avranno ottenuta la promozione al grado di ispettore.

Art. 94. Finchè il numero dei viceispettori non raggiunga in tutte le classi quello fissato dal ruolo organico, si potrà supplire alle vacanze con altrettanti delegati della classe corrispondente o delle inferiori. Così alle eventuali mancanze nelle varie classi dei delegati potrà supplirsi con altrettanti viceispettori delle classi corrispondenti o delle inferiori.

Art. 95. Gli alunni stati nominati prima della pubblicazione del presente Decreto, saranno, chiamati agli esami a tenore del precedente art. 15 e seguenti, e l'esperimento non minore di sei mesi stabilito con l'art. 27 decorrerà per essi dal giorno dell'assunto servizio.

Art. 96. Sono abrogati i precedenti RR. Decreti 28 agosto 1882, N. 1016, 4 febbraio 1883, N. 1201, 10 giugno 1883, N. 1383 (Serie III), ed ogni altra vigente disposizione contraria alle presenti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 10 novembre 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, Ferracciù.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 24 novembre 1884.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 34 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO

La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 5.35 a. 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. 1.30 p. 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.23 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.30 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.20 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano »	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 24 a.;	1. 18 p.;	7 4 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8 45 a.;	2 6 p.;	7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.54 p.	6. 9 p.	7.35 p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel dicembre e gennaio.

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia [illegible] 2 — pom. — A [illegible] 4 50 pom.

Da Chioggia [illegible] 2 — pom. — A Venezia [illegible] 4 50 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 1 30 p. — A S. Donà ore 4 45 circa

Da S. Donà [illegible] — A Venezia ore 10 15

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7:35 ant.

[illegible] 1:— pom.

ARRIVI A [illegible] 11:—

A Venezia 4:45

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

AVVISO. 54

Noi sottoscritti diamo notizia col presente avviso che le nostre relazioni quali banchieri e commissionati, con la ditta G. Angeli di Venezia, hanno cessato d'esistere col 30 giugno 1884. — Informiamo pure il pubblico che siamo pronti d'accettare la rappresentanza di fabbricatori di perle tanto come banchieri che commissionati.

Per le condizioni rivolgersi ai sottoscritti.

ABDOOLALLY ET AHMEDJEE
GENERAL MERCHANTS ET AGENTS
(negozianti ed agenti in commercio)
Balloo Sarung Street
Bombay.

ADVERTISEMENT.

Notice. — We the undersigned hereby give notice that our connection as Bankers et commissions agents with M.r G. Angeli of Venice has ceased to exist from 30st june 1884. We have also to inform the Public that we are prepared to accept agency business from beads manufacturers a Bankers et commissions agents — terms shall be made known on application.

ABDOOLALLY ET AHMEDJEE
GENERAL MERCHANTS ET AGENTS
Balloo Sarung Street
Bombay

Avviso interessantissimo.

Lezioni semigratuite di Pianoforte, canto, violino ed istrumenti da fiato vengono impartite da un esperto maestro di musica, tanto a domicilio che in casa propria. Garantisce sollecito risultati.

Per le condizioni d'insegnamento, rivolgersi a S. Lio, Calle della Fava, Num. 5583, terzo piano.

9

COLLEGIO TEDESCO WEYARN

STAZIONE THALHAM presso MONACO (Baviera)

Adatto specialmente per giovani italiani, che, oltre una educazione generale, in breve tempo volessero imparare la lingua tedesca.

Migliori referenze e ulteriori schiarimenti presso **La Direzione Klein.** 11

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO 1884

FERNET - CORTELLINI

ANTICOLERICO BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all'Esposizione vinicola Venezia Lido 1879, all'Esposizione di Milano, 1881, ed all'Esposizione di Torino 1884.

Questo **Fernet** non deve confondersi con altri **Fernet** messi in commercio. Esso è [illegible] buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, [illegible] vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le [illegible] ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano [illegible]

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872
id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872
id. id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873
[illegible] del medico [illegible] marzo 1872
[illegible] 30 aprile 1877
[illegible] 20 maggio 1878
[illegible] Esposizione Esposizione e Pastorizia in Udine, 1.° agosto 1878

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglia da litro L. 2 50, di mezzo litro L. 1. 25; di due quinti L. 1 00 — In fusto L. 2 25 al litro — A [illegible] imballaggio e spedizioni a [illegible]

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO 1884

INJECTION BROU

Igienica, Infallibile e Preservativa. — La sola che guarisca senza nulla aggiungere dagli scoli antichi e recenti. 30 anni di successo. — Si vende in tutte le buone Farmacie dell'universo, a Parigi presso **J. FERRÉ, farmacista, 102, rue Richelieu,** Successore di **BROU.**

ARSENIATO D'ORO DINAMIZZATO

del Dottor ADDISON

[illegible] Clorosi, [illegible] Anemia, [illegible] Malattie del Sistema nervoso anche le [illegible] Malattie croniche dei polmoni, ecc. [illegible]

L. 5 AL FLACONE

Per evitare [illegible] non portare la Marca di Fabbrica depositata e la Firma deve essere rigorosamente rifiutata. — Solo Preparatore di questo Prodotto

PARIGI, Farmacia GELIN, rue Rochechouart, 58.

N. B. Cura [illegible] 50 per spedizione a mezzo pacco postale

A Venezia presso la Farmacia **Zampironi.** 40

A. e II. sorelle FAUSTINI

DEPOSITO CAPPELLI

DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO

all'ingrosso ed al dettaglio.

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, della classica Casa Massing - la più rinomata oggi, - mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc. - Si assumono commissioni anche di « gibus » e di cappelli da sacerdote.

VENEZIA Campo S. Marina N. 6066 primo piano — VENDITA all'ingrosso ed al minuto

Non più medicine. 10

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatuosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa, 37 anni d'invariabile successo. Anche per allevare bambini.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Niccolò di Russia, di S. S. il Papa Pio IX, del dottore Bert.ni di Torino, della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 67,811 — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi rapporto con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa ininterrottamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin da estenuazione completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,221. — Bologna, 3 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire la mia alle affluenti attestati della sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece provare la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilito e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SANTI, 408, via S. [illegible]

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole, 1/4 di kil. L. 2.50, 1/2 kil. L. 4.50, 1 kil. L. 8, 2 1/2 kil. L. 19, 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani,** N. [illegible], via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso farmacisti e droghieri.

VENEZIA	Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta
»	Girolamo Mantovani.
»	Ferdinando Ponci.
Verona	Francesco Pasoli.
»	Domenico Negri.
Ferrara	Farmacia Perelli.

Tipografia della Gazzetta

Anno 1885 — Mercordì 21 Gennaio — 3.a Edizione — N. 20

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre. Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 21 GENNAIO

Le contro-proposte francesi per regolare le questioni finanziarie in Egitto, sono accolte malissimo dalla stampa inglese, la quale oppone un *non possumus* al ristabilimento del controllo di altre Potenze sulle finanze egiziane. Il Governo inglese riconosce la competenza dell'Europa a decidere le questioni egiziane, e non assume il protettorato dell'Egitto. Però ogni volta che l'Europa accenna ad interloquire, l'Inghilterra risponde come se il *protettorato* dell'Egitto fosse un fatto. Se in tempo, in cui la situazione politica era più favorevole all'Inghilterra che ora non sia, questa avesse assunto il protettorato arditamente, avrebbe fatto cessare una situazione, che può render necessarie nuove Conferenze europee, le quali non avranno miglior riuscita di quella di Londra.

Se la Francia ha perduto la sua posizione in Egitto e l'Inghilterra le si è sostituita sola, fu colpa della Camera dei deputati di Francia, che respinse il progetto d'accordo tra l'Inghilterra e la Francia, per far cessare l'anarchia in Egitto andandovi a combattere Arabi pascià. L'Inghilterra vi è andata sola, e Arabi pascià ci ha guadagnato l'esilio con una lauta pensione. Non è a credere che Arabi pascià sia desolato di questa disgrazia. Non si sa se più abbia vinto l'oro o il ferro inglese. Ma non si rinuncia al frutto delle spedizioni compiute. Quando costano molto care, e fu profuso più oro che ferro, vi si rinuncia ancora meno.

Base delle trattative internazionali per l'Egitto è convenuto che sia l'accordo tra la Francia e l'Inghilterra. La Conferenza di Londra fallì perchè mancò questo accordo. Adesso per rinnovare le trattative si cerca nuovamente l'accordo, ma non pare che sia più probabile e più prossimo. L'opinione pubblica inglese è contraria a qualunque rinuncia all'Egitto. La competenza dell'Europa affermata dal Governo inglese, è negata implicitamente dalla stampa inglese, ma sembra che questa competenza dell'Europa sia riconosciuta a patto che essa riconosca essere l'Inghilterra padrona dell'Egitto. Il protettorato che il Governo inglese vuole allontanare, si impone all'Inghilterra e all'Europa, e la rinuncia dell'Inghilterra non potrebbe essere che il risultato d'una disfatta diplomatica.

La Germania, l'Austria e la Russia hanno risposto alle controproposte francesi con molta delicatezza, a quanto si afferma. Evitano di passare dalle questioni finanziarie alle politiche, per non urtare le suscettività inglesi, e solo alludono con circospezione, senza urgenza, all'opportunità di stabilire la piena libertà del Canale di Suez.

Le Note delle tre Potenze non sono identiche nella forma, conformi però nella sostanza, non approvano, nè disapprovano le proposte francesi, solo esprimono il desiderio di vederle discusse dalla Francia e dall'Inghilterra, facendo voti perchè si mettano d'accordo. L'attitudine delle tre Potenze è ispirata dalla maggiore discrezione, ben naturale del resto, se l'obbiettivo è l'accordo della Francia e dell'Inghilterra.

L'Italia non ha ancora risposto alla comunicazione delle proposte. Questo indugio è vivamente commentato. I giornali ufficiosi di Francia hanno risposto con una smentita solenne a coloro che avevano detto che l'Italia era tenuta in disparte dalle trattative che precedettero la comunicazione ufficiale delle controproposte francesi. L'Italia invece fu tenuta al corrente di tutto. Però, essendo tra le Potenze europee quella che è più strettamente unita all'Inghilterra, i fatti le assegnano la parte di mediatrice, ch'essa avrebbe promesso di voler compiere per ottenere l'accordo desiderato. Sarebbe naturale quindi la sua riserva. Le altre Potenze, si afferma, nè approvano, nè disapprovano le controproposte francesi; ne sollecitano soltanto la discussione tra la Francia e l'Inghilterra. Se le tre Potenze sono intermediarie tra la Francia e l'Inghilterra, l'Italia dovrebbe essere l'intermediaria tra l'Inghilterra e le altre Potenze, e le sarebbe imposta una riserva maggiore. La Germania, l'Austria e la Russia sarebbero più vicine alla Francia, l'Italia più vicina all'Inghilterra. Questa pare la posizione rispettiva di tutti.

Sull'attitudine d'intermediaria dell'Italia pare che si facciano molti calcoli. Crediamo tuttavia difficilissimo l'accordo tra l'Inghilterra e la Francia. È fatale che l'Inghilterra assuma definitivamente il protettorato dell'Egitto, e constati in Europa la sua decadenza finale. Crediamo che l'Inghilterra non sia ancora giunta a questo punto, e perciò in fondo a tutte queste trattative vediamo pure il protettorato inglese in Egitto.

In questo momento riceviamo dall'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio, che verrebbe a confermare questa previsione:

« *Londra* 20. — La *Saint James Gazette* dice che il Ministero è disposto a tagliare il nodo gordiano assumendo per certo tempo la intiera amministrazione del basso e del medio Egitto, nonchè tutte le responsabilità finanziarie dell'Egitto, lasciando al Sultano, in contraccambio del suo assenso, l'alto Egitto e il Sudan con uno o più porti sul Mar Rosso. La missione di Fehmi si riferisce a tale progetto. »

Le fantasie dell'« Adriatico » e il discorso dell'onor. Maurogonato.

L'altro giorno nei dispacci di Roma dell'*Adriatico*, era fabbricato tutto un romanzo intitolato: *Maurogonato nemico di Venezia.*

Pubblichiamo qui il testo del discorso pronunciato dall'on. Maurogonato, nella seduta del 16 sulla questione della Milano-Chiasso, perchè si veda, come si ebbe ragione di vedere altra volta in occasione di consimili attacchi, ove sieno gli amici e i nemici di Venezia.

È opportuno sostituire al romanzo la realtà.

L'on. Maurogonato non chiese il passaggio della linea Milano-Chiasso all'Adriatica. Egli dimostrò che *ciò avrebbe dovuto essere*, ma non fece una proposta, che sarebbe stata oramai inutile, dopo che Grimaldi stesso divenuto ministro, con grande fatica riuscì soltanto a renderla *comune*; l'on. Grimaldi, che nella Commissione aveva pur calorosamente appoggiata la proposta dell'on. Maurogonato di passare la Milano-Chiasso all'Adriatica, la quale aveva trionfato infatti nella Commissione. Al Parlamento non si va a far proposte anticipatamente condannate, e gli interessi vi si difendono utilmente purchè si resti nei limiti della possibilità. L'on. Maurogonato combattè Sanguinetti, che voleva dare anche quella linea a Genova, dichiarando che se non faceva una proposta contraria, si riservava però all'art. 18 di presentare un emendamento, affinchè la strada sia veramente comune, e che perciò l'esercizio sia *diretto* dall'Adriatica, e per lo meno sia *comune* alle due Società, e questo emendamento fu da lui presentato, e l'on. Tecchio, rispondendogli, dichiarò che vi si associava.

L'on. Maurogonato non aveva dunque alcun motivo in quel momento di votare contro la proposta della Commissione, perchè si trattava solamente di approvare che la linea fosse comune. Il suo voto perciò non era contrario al suo discorso, ma ad esso conforme. Non sussiste che egli abbia proposto l'emendamento e poi ritirato. Meno che mai ci fu segno di sorpresa, quando ha votato. Il suo voto non poteva essere diverso, indipendentemente dalla questione politica. Tutti si sarebbero sorpresi, se avesse votato diversamente. Del resto fu la Sinistra che chiese l'appello nominale, e che volle che la questione fosse politica, per cui Depretis dichiarò che ne faceva questione di Gabinetto. Se agli avversarii del Ministero faceva comodo che si facesse una crisi, agli altri naturalmente no, e la crisi, del resto, non avrebbe migliorata la situazione della questione Milano-Chiasso.

Questo dobbiamo notare perchè l'*Agenzia Stefani* non fu esatta.

Indipendentemente dunque dalla questione politica, l'on. Maurogonato era logico votando la proposta del Ministero e della Commissione secondo la quale la linea è comune, riservandosi coll'emendamento all'art. 18 di tutelare in quanto era praticamente possibile, i diritti di Venezia, perchè la direzione dell'esercizio passi all'Adriatica, o almeno sia comune con eguale diritto delle due Società.

L'*Adriatico*, a caccia delle contraddizioni dell'onor. Maurogonato, ha detto pure che nel *meeting* convocato dall'Associazione del commercio il 15 aprile 1884 egli ha assunto l'impegno di votare, perchè la linea Milano-Chiasso fosse conceduta all'Adriatica, e ciò perchè l'onor. Tecchio avrebbe assunto tale impegno *in nome di tutti i deputati presenti*.

Per verità difficilmente egli avrebbe incaricato l'on. Tecchio di essere l'interprete del suo pensiero, ma il fatto è che egli non solo *non votò*, ma dichiarò esplicitamente di *astenersi* dall'assumere alcun impegno, perchè era membro della Commissione parlamentare che doveva esaminare quella questione. Ciò risulta dal Resoconto riportato dalla *Gazzetta* nel successivo giorno 16 al N. 102. Eppure l'*Adriatico* aveva sott'occhio questo Numero della *Gazzetta*, perchè lo ha citato!

Dal testo del discorso veggano i lettori se gli amici di Venezia siano quelli, che fanno ciò che è possibile fare in suo favore, o coloro che non vedono nè il bene nè il male di Venezia, ma colgono solo ogni occasione che si presenti loro per votare contro il Ministero, colla sola ed unica speranza di farlo cadere. Forse che, caduto il Ministero, la linea Milano-Chiasso passerebbe all'Adriatica?

Ecco ora il discorso sulla Milano-Chiasso, pronunziato dall'onor. Maurogonato nella seduta del 16 gennaio 1885, come lo troviamo negli *Atti Ufficiali della Camera*:

Maurogonato. Dirò poche parole. Avrà forse ragione l'onorevole Genala quando dice che si è data un'importanza piuttosto esagerata a questa questione. Può essere; ma le Provincie dell'Adriatico sono in qualche modo giustificate vedendo la fermezza, l'ostinazione direi, con la quale la Mediterranea vuole ad ogni costo avere anche quel valico, non accettando neppure quell'emendamento così modesto della Commissione, che l'onorevole Giolitti aveva proposto.

Presidente. Ne parleremo a suo tempo, onorevole Maurogonato.

Maurogonato. Io rispondo all'onorevole ministro. Io credo che egli non abbia un'idea abbastanza esatta dello spostamento che, a parer suo, ne verrebbe al commercio risolvendo la questione in un modo, piuttosto che nell'altro.

Intanto cominciamo col dire che pel movimento dei passeggieri la questione è perfettamente identica per le due linee, perchè vi è l'esercizio cumulativo, cosicchè se la Società del Gottardo vorrà trattar meglio e con maggiori cure la linea Chiasso che non quella di Pino, i passeggieri della Mediterranea, col servizio cumulativo che è obbligatorio, prenderanno il biglietto di passaggio per quella linea fino a Bellinzona e anche più avanti.

Se parliamo delle merci che arrivano dall'America e il cui porto naturale è Genova, certamente le granaglie, il petrolio, i cotoni destinati alla Svizzera o alla Germania saranno con maggior celerità e sicurezza dirette per la strada Novara-Pino. Domando io, perchè dobbiamo esser sempre così ingenui nella trattazione degli affari ferroviarii per ceder umilmente il posto e dare tutti i vantaggi agli altri? Se la Società del Gottardo vuol trattare meglio la linea Milano Chiasso che non quella di Pino, perchè ha in essa maggiore percorrenza, pensiamo un poco anche a noi e facciamo altrettanto per la Novara Pino, nella quale la nostra percorrenza è maggiore.

Dov'è questo spostamento d'interessi, in che consiste questo *smistamento*, come con linguaggio barbaro si dice? Se delle merci arriveranno a Milano per conto dei genovesi, potranno volendo farne lo smistamento a Milano e viceversa; non c'è nessuna difficoltà, nessun danno per Genova.

Io l'ho già detto, se dalle nostre proposte dovesse risultare un danno per Genova, tacerei, perchè non vorrei che ci fosse un dissidio qualsiasi fra due porti che hanno una sfera d'azione tanto diversa e distinta.

Si assicuri l'onor. ministro, che se anche la linea Milano-Chiasso fosse data alla Società Adriatica, la Rete Mediterranea non ne soffrirebbe affatto.

Egli diceva poi con ragione che fatta la strada Como Lecco non ci saranno che 10 chilometri di strada comune, per cui Venezia avrebbe sempre un passaggio rapido per la linea Milano Chiasso, ed è vero; ma faccio notare, come già fu notato anche nella Commissione, che quei 10 chilometri basterebbero per produrre serie difficoltà, perchè la linea sarebbe strozzata in quell'ultimo tratto.

Dunque sarà molto utile che quella linea sia costruita al più presto possibile, ma il pericolo di attriti non sarà perciò solo eliminato radicalmente.

D'altra parte poi io prego l'onor. ministro di credere che io non parlo per Venezia sola; ho già detto che il transito ha ben minore importanza di quello che sia l'esportazione dei nostri prodotti, i quali preme che non abbiano a subire ritardi e difficoltà di trasporti.

Il nostro transito è purtroppo grandemente diminuito per la guerra che ci fanno le altre linee austriache, ma non avrà mai l'importanza economica della esportazione dei nostri prodotti.

Del resto io avrei pur volentieri fatto la proposta presentata or ora dall'onor. Cavalli, che, cioè, la linea Milano Chiasso passi direttamente all'Adriatica, e sarei molto contento se la Camera l'approvasse.

Ma io ho voluto essere discreto; ho voluto domandare e domanderò, all'articolo 18, che la Società Adriatica abbia la direzione dell'esercizio, o che almeno la Milano Chiasso sia *interamente comune* alle due linee.

Tale questione sarà riservata in ogni modo all'articolo 18, sul quale presenterò un emendamento insieme a quegli onorevoli colleghi che vorranno fare adesione alla mia proposta. (*Bene!*)

Intemperanze agrarie.

In una riunione di agricoltori, tenuta a Pavia, oltre alla proposta di chiedere al Governo la istituzione dei probiviri; allo sgravio dei 4 decimi di guerra sulla imposta fondiaria; al sollecito conseguimento della perequazione fondiaria — cose tutte giustissime — quegli agricoltori votarono di dichiarare *cessato col 1° gennaio corr. il pagamento della ricchezza mobile per tutta la classe agricola!*

Se i cittadini possono esimersi dal pagamento delle imposte, perchè vi deve essere un Parlamento o uno Stato, vale a dire, chi fa le leggi e le fa eseguire?

La *Perseveranza* giustamente scrive:

« Le imposte, nei paesi liberi, si stabiliscono dal Parlamento e si modificano dal Parlamento, e non dai Comizii tumultuosi. Certo è angustiata la condizione di quei fittaiuoli; ma prima ancora che si provveda per legge, c'è modo a provvedere colla revisione dei redditi. E noi crediamo che il ministro delle finanze dovrebbe agevolarla. Egli vive forse troppo lontano ed estraneo a queste Provincie, per formarsi un chiaro concetto della gravità delle cose. E poichè, per quanto si prendano per legge i provvedimenti per l'agricoltura, non potranno essere immediati, il ministro delle finanze provvederebbe anche all'interesse del Tesoro, dando ordini di mitezza a' suoi agenti, affinchè allevino nelle revisioni l'impossibile.

« In somma, il Governo faccia il dover suo, che è chiaro e preciso; e consiste nel provvedere d'urgenza, prima e intanto con atti amministrativi, e con leggi. La Camera, dopo la discussione delle Convenzioni ferroviarie, dovrebbe entrare risolutamente in quella della perequazione fondiaria, e a proposito di questa, deliberare almeno tutte le disposizioni transitorie di sgravi, di perequazioni temporanee, di mitigazione alla tassa di ricchezza mobile sui profitti agrarii. Non sarebbe socialmente avveduto, nè politicamente onesto, il lasciare che continui questa agitazione agraria, senza che si dia qualche provvedimento.

« Noi continueremo a fare il dover nostro, ch'è di combattere risolutamente ogni tendenza faziosa ed anarchica, e di sostenere risolutamente dei pari gli agricoltori nelle loro legittime domande. Se essi vogliono aver ragione più presto, interessino alla loro causa, con i modi temperati di sostenerla, tutti gli uomini d'ordine e osservanti delle leggi; e si persuadano che, più saranno temperati, più saranno forti. Ogni proposta che esce dalla legalità, che accenna alla violenza, all'anarchia, sia pur di lontano, può accrescere l'agitazione e favorirla, non può giovare in nessuna guisa. »

ITALIA

La legge è uguale per tutti?

Sotto questo titolo, amaro come l'ironia, l'ottimo giornale *L'Ordine, Corriere delle Marche*, fa sentire questi giusti lamenti, per le lungaggini della Camera a rispondere alla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Dotto per querela del direttore di quel giornale:

« Parlando di quel deputato Dotto — non già perchè vogliamo mettere in mostra la nostra povera persona, del che tutti i lettori dell'*Ordine* sanno quanto rifuggiamo, ma perchè del caso di colui dobbiamo naturalmente meglio ricordare i particolari e le date — come si può giustificare che le domande di autorizzazione a procedere presentate alla Camera in febbraio e in aprile 1884 per querela del nostro Direttore, non abbiano ancora avuta dalla Camera una risposta qualsiasi? E l'una sia in istato di relazione, e dell'altra, il relatore Spirito non sia mai riuscito a presentare la relazione, di cui fu incaricato? »

La Camera rifiuti, se ne ha il coraggio, di negare giustizia ai cittadini contro i deputati, ma decida presto. Nei processi per diffamazione ed ingiurie, quella sodisfazione è solo buona, che è pronta:

Il senatore Rossi.

Telegrafano da Roma 20 all'*Arena*:

Il senatore Rossi in via Nazionale, fu investito ieri da un carretto a mano.

Il senatore cadde al suolo, riportando serie e gravi contusioni in varie parti del corpo.

La riunione della maggioranza.

Telegrafano da Roma 20 alla *Nazione*:

Ieri sera ebbe luogo la riunione della Maggioranza; erano presenti centocinquanta deputati, ed i ministri Genala, Ricotti, Magliani e B[illegible]

L'onor. Depretis comincia dal pregare la maggioranza a riprendere le abitudini delle riunioni settimanali, onde chiarire i dubbii in discussioni parlamentari private e risparmiare tempo alla Camera.

Ricordò i progetti urgenti da discutersi dopo le Convenzioni ferroviarie, insistendo sul progetto per la marina mercantile, sulla riforma comunale, ed altri resi indispensabili dalla imminente crisi agraria.

Dichiarossi sodisfatto delle ultime votazioni che rivelano e confermano la compattezza della maggioranza: giustificò qualche voto d'ieri dato per Roma, il cui nome infiamma gli animi. Pronunciò per Roma elevate parole; non devesi farla grande come in epoca antica, facendo danno ad altre città, ma favorendo colla sua grandezza le altre cospicue sorelle.

Si diffonde sul tema ferroviario dimostrando come un oratore occupante tuttodì la Camera si ostini far credere che trovossi sempre d'accordo con lui quando formulò il progetto di esercizio. Il progetto di allora era simile al bolloquio attuale; ed il colloquio successivo con i contraenti, passando dall'astratto al concreto, ne segue logicamente che il Governo è obbligato a sostenere le condizioni alle quali si arrivò dopo studii e fatiche.

Sostenne che la soluzione riescirà vantaggiosissima, citando il mercato italiano a Parigi, sperando in avvenire sulla conversione della rendita che sarebbe grande ristoro alle finanze per l'elasticità che potrebbe dare al bilancio; e poichè il Governo è convintissimo dell'utilità delle Convenzioni, così eccita la maggiore diligenza per evitare sorprese.

L'onor. Ungaro fa qualche raccomandazione sulle tariffe dei passeggieri.

L'on. Ruspoli spiegò il voto contrario di alcuni Romani assicurando che non intesero staccarsi dalla Maggioranza.

Il ministro Genala è lietissimo che queste riunioni provochino schiarimenti; dimostra che gli oppositori creano artificiosamente una miniera di errori circa le tariffe, per impressionare; diconsi cinque milioni gravare sulle terze classi meridionali; ciò è impossibile, dacchè il movimento delle terze ivi rappresenta cinque milioni, mentre il mezzo centesimo di aumento per chilometro ai prezzi nelle terze delle linee meridionali corrisponde ad altrettanta diminuzione accordata alle terze dell'Alta Italia che rappresentano un centinaio di milioni.

Gli onorevoli Cavalletto e Corsi fanno qualche osservazione; l'on. Spirito spiega i concetti che mossero la Commissione della Sinistra meridionale; raccomanda maggiori vantaggi alle terze.

Il presidente del Consiglio eccitò nuovamente alla diligenza; disse necessario insistere perchè anche nei particolari venga accettata la legge come venne concretata dal Ministero e dalla Commissione, mentre lievi modificazioni potrebbero compromettere i contratti.

La riunione si sciolse alle ore undici.

Una lettera di Marazio.

Telegrafano da Roma 20 al *Corriere della Sera*:

Il *Fracassa* pubblica una lettera di Marazio al ministro Magliani, in data 12 gennaio, con cui rassegna le dimissioni: 1° perchè la trasformazione dei partiti diventa una "restaurazione (*sic*), a cui non può acconsentire; — 2° per la questione agraria, cioè la necessità di abolire i tre decimi di guerra della fondiaria (28 milioni annui), ciò che il Ministero non intende di fare; — 3° per le crescenti spese, a cui il Ministero non sa resistere.

Il bilancio della guerra.

Telegrafano da Roma 19 alla *Perseo*.:

Si assicura che al Ministero della guerra si studino alcune riforme, fra le quali quella di portare a 100 uomini l'effettivo delle compagnie in tempo di pace, e di aumentare il numero dei capitani di fanteria.

Dicesi che quest'anno si tratterebbe di chiamare sotto le bandiere le seconde categorie di tutte le armi per l'istruzione di sei mesi.

Queste riforme, si aggiunge, porterebbero a 10 milioni l'aumento nel bilancio del Ministero della guerra.

Modificazioni al Codice penale.

Telegrafano da Roma 19 alla *Perseo*.:

Il ministro Pessina ha in animo di fare degli studii per delle modificazioni nei giudizii dei giurati.

Le modificazioni annunciateci che il guardasigilli intende di recare al progetto Giannuzzi Savelli pel nuovo Codice penale, già dinanzi alla Camera, verranno presentate come emendamenti alla Commissione stessa. Ove questa non li accettasse, il ministro, si crede, ritirerebbe il progetto. Fra le modificazioni principali vi è la riduzione delle pene a due sole categorie: il carcere e la reclusione temporanea o perpetua.

A queste due pene fanno parallelo la detenzione per i reati correzionali aventi indole politica o di stampa, e la relegazione per i reati criminali, pei quali concorrano circostanze speciali atte a togliere l'impronta di una grave malvagità.

Conferenza italo-svizzera.

Telegrafano da Roma 19 alla *Perseo*.:

La Conferenza italo-svizzera per regolare alcune questioni doganali, si radunerà entro febbraio a Lugano, oppure a Como.

L'Italia domanderà un trattamento analogo a quello che essa ha con l'Austria. Trattasi specialmente di misure tendenti alla soppressione del contrabbando alle frontiere italiane.

Il capitano De Amezaga.

Leggesi nella *Riforma*:

Siamo in grado di pubblicare il testo della deliberazione presa dal Consiglio superiore della marina, intorno il viaggio della *Caracciolo*.

Esso è concepito in questi termini:

« Il Consiglio superiore di marina, esaminato il rapporto riassuntivo della campagna di circumnavigazione della regia corvetta « Caracciolo », comandata dal capitano di vascello cavaliere Carlo De Amezaga, tenute presenti le condizioni di quella regia nave all'epoca della partenza nonchè le istruzioni a diverse riprese ricevute da quel comandante durante la campagna, con voto unanime espresse il convincimento che il viaggio di circumnavigazione compiuto dalla « Caracciolo » possa, a buon titolo, considerarsi come una campagna di mare che fa onore alla marina italiana. »

È da avvertirsi l'inciso della deliberazione, nel quale si dice « tenute presenti le condizioni di quella regia nave all'epoca della partenza. »

Delle pessime condizioni in cui era la *Caracciolo* quando fu dato ordine al capitano De Amezaga di salpare, si tenne allora parola dalla stampa; ma il ministro del tempo fece dire che la nave era in eccellente assetto.

Ora l'ordine del giorno approvato dal Consiglio superiore della marina è una tarda, ma eloquente replica alle assicurazioni date dal predecessore dell on. Brin.

Non è esatta la notizia di un giornale di Roma che il capitano De Amezaga abbia domandato alcuni mesi di aspettativa.

Il valoroso ufficiale, che fino al 31 dicembre dell'anno scorso era a disposizione del Ministero degli esteri, riceverà, quanto prima, un importante incarico dall on. Brin.

La spedizione ad Assab.

Ecco l'ordine del giorno permanente, del 17 gennaio 1885, per l'ottavo reggimento bersaglieri:

« Ufficiali, sott' ufficiali, caporali e soldati.

« Nell interesse della civiltà e perchè ovunque alta e rispettata sia la bandiera nazionale, il Governo del Re ha deciso l' invio ad Assab di un presidio militare.

« Oggi, in unione ad altri distaccamenti, salpa per quella nostra terra africana la dodicesima compagnia dell' ottavo bersaglieri, rafforzata da frazioni di tutte le compagnie del reggimento.

« Nella scelta della dodicesima compagnia la sorte ha favorito il reggimento, ed il reggimento dividerà moralmente la sorte della sua compagnia.

« I disagi, i pericoli, le glorie dei partenti troveranno nei compagni lasciati sull' italo suolo un' eco profonda di sentimenti di solidarietà, di affetti, di legittimo orgoglio.

« Ufficiali, sott ufficiali, caporali e soldati della dodicesima compagnia!

« A voi un saluto fraterno dall' intimo del cuore; a voi un augurio di prosperità, a voi un voto di gloria.

« Non addio; ma arrivederci.

« Vi sia di guida nelle vostre azioni il sentimento affettuoso alla patria ed alla famiglia militare da cui vi staccate; vi sia di guida il sentimento d' inconcussa disciplina di onore militare.

« Trent' anni or sono in altra lontana terra i bersaglieri furono esempio di fermezza, di abnegazione e di valore. Voi non sarete oggi da meno di quelli che sulla via dell' onore, a voi ben noti, vi hanno preceduto.

« Non addio, adunque, ma arrivederci!

« E nel lasciarvi sia ora, come sempre, il nostro grido di. *Viva il Re!*

« *Il colonnello comandante il reggimento*
« F. Avogadro.

FRANCIA

La tempesta e il disastro di Nizza.

Scrivono da Nizza 17 al *Corriere della Sera*:

Se la Spagna è travagliata dai terremoti, Nizza, in questo momento, è bersagliata dal cattivo tempo. Ieri mattina il mare, svegliatosi di pessimo umore, ne ha fatto una delle sue, sfogando la furia che lo investiva, su di quanto trovò lungo la distesa dell amena *passeggiata degl' Inglesi*. I casolari della bassa marina, le bettole dei pescatori, i pianterreni degli alberghi situati nella così detta *spiaggia degli Angeli* furono inondati. — le barche pescareccie sbattute dalle onde, e travolte dall' imperversare della tempesta; una desolazione generale, un dimandarsi premuroso, un viavai di persone sgomente, che non ricordavano da moltissimo tempo uno sconquasso simile.

La simpatica *promenade* non è più riconoscibile; l' indomito elemento ha sradicato le piante dei superbi palmizii, fracassate le panchine ed i sedili; le piccole cabine dei bagnanti divelte dal suolo e fatte a pezzi, insomma un ingombro di rottami e di mille arnesi buttati qua e là dall' impeto della bufera. Il danno che ne avrà il Municipio supererà la somma dei 100 mila franchi.

*
* *

Al porto le cose non andarono meglio: le piccole barche di cabotaggio cozzarono fra loro, soffrendo gravi avarie. Alcuni capitani della marina mercantile italiana diedero prova di coraggio e di abnegazione, salvando un piccolo *yacht* di nuova costruzione, appartenente ad un tale sig. Berton, costruttore navale; i nomi di questi generosi sono: Luigi Garaccio, armatore; Raffaele Accetto, capitano, Biagio del Gatto; Sposaro Francesco, e Canovaro Giuseppe.

Anche il nuovo Teatro Municipale ebbe il suo primo battesimo, essendo l' acqua penetrata al piano inferiore sottostante al palco scenico. Non vi furono altri danni, come non vi sarà alcun ritardo alla solenne apertura, che deve aver luogo definitivamente il 5 febbraio p. v. coll' opera *Aida* e con eletti artisti, scritturati dall' intelligente impresario Bolognini.

Scongiurato il pericolo di gravi guai, il tempo continua a mantenersi minaccioso. — Non si lamentano vittime.

La crisi commerciale ci avvolge; i fallimenti si succedono senza tregua. Se ciò si verifica ora, nel cuore della stagione, che sarà di noi nella morta stagione d' estate?

La Società del Casino municipale, dopo inutili sforzi di equilibrio, è caduta miseramente nel baratro dei fallimenti per una bagattella di dodici milioni, lasciando sul lastrico artisti, professori e un mucchio di povera gente. E dire che quel Casino fu battezzato col nome di Municipale!... Ora si studia una combinazione di concerti, si fanno istanze per avere i giuochi, ed anche la *roulette*, ma il prefetto nega, e non vuol saperne; il giuoco però sarà la sola salvezza del *baraccone* municipale.

*
* *

Poco curandosi di crisi e di miserie, il Comitato delle feste ci prepara un mondo di sorprese pei prossimi giorni carnevaleschi. Le corse dei cavalli al Varo hanno già dato il primo risveglio, e sono riuscite abbastanza bene, con minor concorso delle passate stagioni: oggi il piano delle corse è allagato, per cui addio corse!!

Nell' occasione appunto del Carnevale, la direzione delle ferrovie francesi, d' accordo con quelle italiane, stabilirà de' viaggi di piacere a prezzi ridotti fra Nizza e Milano; attendiamo quindi la visita dei bravi Ambrosiani.

Abbiamo fra noi da qualche tempo il maestro di musica signor Borelli, fratello al senatore del Regno d' Italia; il medesimo, in unione ad altri valenti artisti, regala ogni settimana un po' di musica classica, giustificando il bel nome artistico che gode come maestro e distinto compositore.

L' affare scandaloso del signor Guyon, del giovane avvocatino dilettante di certe cosettine contrarie ai buoni costumi, sarà quanto prima discusso dinnanzi al nostro Tribunale Correzionale; intanto l' avvocatino gode ora la tranquillità della prigione, come godeva pochi giorni sono l' amicizia e la confidenza del sindaco e dell' intero Municipio di Nizza. *O tempora, o mores!*...

Dopo il tonfo del teatro italiano di Parigi, anche quello di Marsiglia fatto altrettanto; auguriamoci che il nostro Municipale non segua lo sdrucciolo fatale.

Ci rivedremo quaggiù dopo l' inaugurazione del sospirato teatro.

E. About ed i suoi libri.

(*Dal Corriere della Sera.*)

Sono rimasti tanto pochi i francesi sinceri amici dell' Italia, che quando ne muore uno bisogna compiangerne la perdita come irreparabile.

Edmondo About è stato uno dei veri amici degl' Italiani. Avversario del dogmatismo papale, si occupò particolarmente della questione romana, intorno alla quale pubblicò due volumi, la *Rome contemporaine* e la *Question romaine*

Scrisse questi due libri dopo un non breve soggiorno a Roma, dove fu ospite di un ricco *mercante di campagna* — o affittario di vasti latifondi delle mani morte romane — il sig. Pietro De Angelis, morto pochi anni sono, senatore del Regno, ed allora, nel 1849, sospetto alla polizia pontificia perchè liberale e già ufficiale superiore di quella legione della guardia civica romana, che, comandata dal Galliano, combattè valorosamente a Vicenza.

Se a Roma la polizia non fosse stata allora tenuta in rispetto dalla presenza della guarnigione francese e del Conte di Montebello, probabilmente il De Angelis e l' About sarebbero andati a scontare in carcere, uno l ardimento di avere ospitato uno scrittore poco benevolo per la Santa Sede, l' altro quello di esser andato a Roma a studiare *sur les lieux* la questione romana.

L' About ha schizzato nella sua *Rome contemporaine* un ritratto del mercante di campagna preso dal vero. Il borghese veramente degno di questo nome, che gli fa credere all' esistenza di una nazione italiana, del quale descrive la casa e riassume la conversazione, « solide et pleine de choses », è precisamente il sig. Pietro De Angelis, che abbiamo visto per degli anni, anche dopo il 1870, tutte le sere in Piazza Colonna a trattare di pecore e di buoi.

* *
*

Dopo questo *Rome contemporaine* dell'About non è stato forse scritto libro migliore sulla Roma moderna; e sebbene dal 1861 al 1885 siano avvenuti in Roma cambiamenti grandissimi, pure il libro merita ancora di essere letto e studiato, specie per quanto riguarda i costumi della nobiltà e della plebe.

È strano, ma non inesplicabile, che i migliori libri intorno alla vita di Roma siano stati scritti da stranieri, a cominciare dal Montaigne, venendo giù giù al presidente De Brosses, allo Sthendal ed all' About.

Questi parve all' aristocrazia romana indiscreto nel raccontare le storie di Lorenzo X, fratello della principessa T., della duchessa A e tante altre storie, delle quali è facilissimo avere il segreto dopo che ne sono morti i protagonisti, ma nessun italiano avrebbe osato far quei racconti, neppur col velo delle iniziali

Non bisogna dimenticare che lo studio della società romana ha dato all' About anche l' argomento di uno dei suoi più bei romanzi. Tutti sanno che l' eroina di *Tolla* (*) fu donna Vittoria Savorelli, sorella del marchese Savorelli, ancora vivente, e, pochi anni sono, assessore municipale; come tutti sanno che causa della morte della povera Tolla, compianta da tutta Roma, fu don Domenico Doria Pamphili, che l autore chiama Lello Coromila Borghi Dal romanzo alla vera storia ci fu questa differenza sola: il Doria non si buttò nel Tevere come finge l' About, ma non potendo stare più a Roma dopo la morte della Savorelli, andò ad abitare l' antico palazzo marmoreo dei Doria a Genova, dove è morto dopo il 1879, ancora celibe e pentito d' essersi lasciato imporre una cattiva azione da un pregiudizio di casta, che oggi farebbe sorridere anche i principi romani.

Un altro libro curioso dell' About, ora quasi dimenticato, ma che ai suoi tempi fece un gran chiasso, è *Le cas de M Guerin*. Molti hanno voluto interpretare e commentarne il significato, senza riuscirvi.

Il signor Guerin è un pubblico funzionario nato nel 1808, nei bei tempi dell' epopea napoleonica, quando le madri desideravano di dare alla luce delle femmine per non vedersele portar via a vent anni dall' *ogre de Corse*. La signora Guerin ha desiderato certamente, per nove mesi, di avere una figlia. Conseguenza di questo desiderio è il divenire madre d un maschio, che cresce con istinti, movenze, attitudini, gusti femminili. Nonostante tali gusti, il signor Guerin prende moglie, dopo essere stato impiegato in un Ministero. Dopo un certo tempo gli accade... precisamente il contrario di quanto suole accadere generalmente. Il signor Guerin è obbligato a far allargare i vestiti e a ritirarsi in campagna per non far ridere la gente che vede la rotondità del suo ventre, della quale, egli si libera regolarmente dopo la consueta durata della gestazione.

Tutto ciò può parere strano, raccontato in poche parole: l' About lo ha narrato in un romanzo di trecento pagine, divertentissime a leggersi..., ma dopo averle lette, aspettando sempre la chiave dell' enigma, si rimane li a bocca aperta senza averla trovata, e si pensa che l' autore di un tal libro deve avere avuto una enorme fiducia nel proprio spirito e nella propria penna.

Come ci ha detto un dispaccio, About è morto la sera del 16.

Egli era ammalato da circa una ventina di giorni; ma se ne teneva celata la malattia. Vuolsi avesse omesso di curarsi in causa del dolore causatogli dai suoi dissensi con gli azionisti del *XIX Siècle*, che lo minacciarono di un processo davanti al Tribunale correzionale.

Il medico lo aveva consigliato di recarsi in Algeria, creando Francisque Sarcey suo procuratore generale, ma egli rispose: « Non diserterò il campo di battaglia e farò fronte al nemico. »

Lunedì dovette porsi a letto, il suo male essendosi complicato con una laringite

La moglie e i suoi sette figli lo assistettero sino all' ultimo momento.

Le figlie furono prese da attacchi di nervi e non volevano uscire dalla stanza.

Oggi il *XIX Siècle* è uscito listato a nero. Sarcey vi narra la morte del suo amico.

I funerali di About saranno civili soltanto.

La stampa pronuncia già i suoi giudizii. In generale, lo si loda come letterato; ma lo si biasima pei frequenti cambiamenti politici.

Egli lascia un considerevole patrimonio.

I funerali di About.

Telegrafano da Parigi 20 al *Secolo*:

Ai funerali civili di Edmondo About assistette una grande moltitudine.

Il generale Pittiè rappresentava il presidente della Repubblica; erano presenti i ministri Ferry, Tirard e Cochery i quali a metà della via tra la casa ed il camposanto si ritirarono. La bara era mezzo coperta dalla bandiera tricolore, spiccava sopra di essa l' uniforme di membro dell'Accademia francese che il defunto non aveva mai portato non essendo ancora stato ricevuto ufficialmente in quell'insigne consesso. Le corone erano in grandissimo numero, ed una di esse la portava la figliuola del defunto scultore Francia vestita all alsaziana, colla coccarda tricolore in testa. Seguivano il feretro molti personaggi illustri nelle arti, nelle lettere e nelle scienze Al cimitero del padre Lachaise il filosofo Caro in nome dell'Accademia lesse un discorso contenente frasi impertinenti colle quali alludeva all'opuscolo di About *La question Romaine* e ad altre polemiche religiose.

Accusò l'About di aver mancato di rispetto, di misura e di giustizia, e disse che per lui l'orizzonte della vita era chiuso.

Gli uditori a tali imprudenti parole protestarono energicamente, gridando all'oratore:

— Basta, basta! Il discorso è indegno! Silenzio!

Nondimeno Caro volle terminarlo, leggendo frasi atroneissime.

L alsaziano Siebecker, collaboratore dell'About, che parlò dopo il Caro, ribattè i tedeschi che contestano agli Alsaziani la nazionalità francese, e soggiunse.

— Questo uomo di spirito scintillante, di temperamento febbrile, quest anima ardente era di stirpe germanica?

E gli astanti gridarono unanimi:

— No!

Il maestro Halevy il deputato Delaforge, il letterato Houssaye, Francesco Sarcey redattore-capo del *XIX Siecle*, il giornale di About, ed altri pronunziarono discorsi applauditissimi.

— Morì a Dôle, il medesimo giorno della morte di Edmondo, il capitano About, suo cugino.

EGITTO

Halim pascià.

Telegrafano da Parigi 19 alla *Libertà*:

Il principe Halim pascià diventa assolutamente di moda. Un ragguardevole partito è a lui favorevole, non solo in Egitto e in Turchia, ma anche in Francia e in Inghilterra.

Non sarebbe da meravigliare affatto ch' egli fosse destinato, date certe occasioni, a sostituire Tewfich, che in questo momento non gode affatto le simpatie delle Potenze.

Il principe Halim ha un passato veramente notevole. Egli è, da grandissimo tempo, in rapporto con personaggi importantissimi di Parigi, di Londra e di Vienna Ha conservate ottime relazioni coi più influenti della vecchia colonia italiana. Dotato di una istruzione soda, parlando varie lingue, ha da gran tempo accettate le costumanze europee, e pur conservandosi buon mussulmano, segue, e non da ora i progressi della civiltà

Taluni — avvenendo una crisi che vi ripeto è probabile — sarebbero, è vero, propensi per la ristorazione di Ismail, ma, secondo me, le probabilità maggiori sono per Halim. È positivo che la questione egiziana si complica ormai con quella della successione vice-reale.

Nelle Potenze e nelle popolazioni si ritiene necessaria una soluzione in proposito. E ve lo ripeto, la ritengo assai prossima.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 gennaio.

Stazione marittima. — Qualche giorno fa, l' *Adriatico* tirava a palle infuocate contro il sindaco e il Municipio, perchè lì per lì non si era data esecuzione al voto espresso dalla Camera di commercio il 7 corr., e cioè che venisse subito costruito il ponte in ferro di congiunzione fra la Stazione marittima e il Campo di Marte e collocati i binarii per allacciamento della banchina di S. Marta alla Stazione stessa. Naturalmente, di fronte al risveglio della Camera di commercio, faceva strano contrasto il sonno del Municipio, incurante degli interessi del commercio, sordo alle voci del paese, ecc. ecc.; e la Camera di commercio, pochi giorni innanzi combattuta ad oltranza, ora cambiavasi in strenua protettrice dello sviluppo d' ogni interesse in quella Stazione marittima, fulminata, fino dalla sua origine, dall'interdetto di tanti pontefici, e condannata allora a servir, tutt'al più, di bacino da pesca, od assistere al decadimento progressivo di tutti i suoi manufatti.

Non rimestiamo le ceneri del passato, e rallegriamoci, invece, del progresso presente e dei fausti auspicii avvenire. Oggi, e non da oggi soltanto, manca lo spazio, mancano comodità d' approdo e di movimento, c' è pletora, ove doveva esservi anemia.

Voltiamo pagina. Invece di pensare a tempo a spingere il Governo a compiere la seconda banchina, ad aumentare le comodità, i mezzi, lo spazio per il commercio, tutt'a un tratto viene a galla che pende un progetto di Magazzini generali, progetto che, per inevitabili lentezze burocratiche, ebbe solo da poco tempo la cresima di non sappiamo quanti Ministeri, e che in questo progetto è compreso un ponte, un binario e una congiunzione fra la banchina di S.ta Marta e la Stazione marittima; e si grida: fate subito questa parte di progetto, e sarà salvata la posizione. E tutto ciò senza prima sapere se e in qual modo potevasi ottenere tutto ciò, se ogni difficoltà era rimossa, se potevasi eventualmente turbare una combinazione favorevole alla città, se il *fiat* bastava perchè fosse fatto.

Al Municipio, dove probabilmente si vegliava quando altrove si dormiva; dove si stava forse combinando un progetto che desse ai Magazzini generali resi obbligatorii dalla legge, uno sviluppo e un carattere molto più vasto di quello di una istituzione ristretta, come porta la legge italiana, di una istituzione che rendesse il commercio di Venezia molto più importante per la natura delle operazioni di quello che oggi non sia, parve intravvedere nel voto della Camera di commercio l' intendimento che fosse scisso il progetto dei Magazzini generali, costringendolo a dare in appalto subito il ponte e il binario, turbando così ogni concetto prestabilito

Se ciò fosse stato l' intendimento di quel voto, anche per assecondarlo senza ritardo, si avrebbero incontrate difficoltà maggiori d' ogni previsione, non foss' altro perchè i magazzini generali venendo costruiti col sussidio governativo, conveniva passare tutta quella trafila di nuove approvazioni per il progetto parziale ch' erano state necessarie per il progetto generale.

Non si rifletteva pure che la colmata del Rio dei Secchi, fra il Campo di Marte e S. Marta, non è peranco avvenuta ad opera del Cotonificio veneziano; che quindi dovevasi farla per urgenza, colla difficoltà di far passare dei treni merci sopra un terreno appena costipato; che non lievi ostacoli ancora sono da superare; che quindi questo provvedimento immediato può avere in pratica inevitabili ritardi.

Erano quindi necessarie delle spiegazioni, e le spiegazioni furono date; e conseguenza delle stesse sarà che il Municipio affretterà la esecuzione del progetto dei Magazzini generali nella parte già approvata, e provvederà, per quanto sta in lui, affinchè le prime opere da costruirsi sieno il ponte e i binarii, onde offrire al commercio un mezzo provvisorio di comodità, finchè altrimenti si provveda nella Stazione marittima.

E diciamo provvisorio, poichè è evidente che, combinata la costruzione ed esercizio dei Magazzini generali, una volta compiuti, la banchina di S. Marta non potrebb' essere destinata che al servizio, per cui il Governo, in parte pure coi danari del Comune, l' ha costruita, secondo la legge 30 maggio 1875.

Un po' di calma, adunque, nei giudizii; un po' di aiuto reciproco, e, soprattutto, un po' di conoscenza precisa dei fatti, prima di pronunciare sentenza di condanna.

L' *Adriatico* avrebbe saputo allora ben prima di oggi, che la costruzione dei Magazzini generali non era uno studio, ma un fatto; non decisa ora, ma decisa fino da quando si abolì la franchigia di Venezia; e che, se si arriverà a darvi lo sviluppo che risponda all' avvenire del commercio del nostro porto, il merito non sarà d' altri, certo, che del Municipio, che ha dovuto lottare, e lotta, contro l' avversione e la guerra che, apertamente o sordamente, si fece e si fa all' istituzione.

Tutto ciò volemmo dire, non a scopo di polemica, ma perchè sarebbe un sommo bene per la nostra città, se negl'interessi locali ci entrasse un solo intendimento, quello di farli trionfare, e se Autorità, e cittadini e stampa trovassero sempre una sola via precisa, e sgombra d' ogni altra considerazione che non sia l'accordo perfetto per conseguire il maggior bene di Venezia.

Sfregi. — Sull' argomento del quale ieri ci siamo occupati sotto questo titolo, annunciamo con piacere che la Commissione di vigilanza del Palazzo Ducale, nella sua seduta del 15 dicembre p. p., si è occupata di quella collezione di ritratti dei Dogi in tanti piccoli medaglioni di marmo, che si trova nel Palazzo Ducale, e fu d' allora opinò dovessero restare nel Palazzo stesso, salvo poi a determinare il luogo preciso, in cui fosse bene disporli.

Oggi, lo stesso argomento fu trattato dalla Commissione conservatrice dei monumenti, la quale, confermando il parere della Commissione di vigilanza e il proprio voto precedente, deliberò di tenere nel Palazzo la collezione, ed espresse anche avviso che debba restare ove attualmente è collocata.

È con viva sodisfazione che registriamo tuttociò perchè varrà a togliere l' impressione penosa che la sola proposta di toglimento di quei medaglioni aveva fatto.

Ci fu però detto che la proposta di toglimento veniva motivata dal fatto che parecchie delle iscrizioni sottoposte a quei medaglioni erano scomparse, e se così è, ci associamo noi pure al desiderio che, ove abbisogni, vengano rinnovate ed in modo da garantirne la loro lunga durata.

Vaccinazione. — Domani, 22 corrente, dalle ore 9 alle 12 ant., avrà luogo la vaccinazione degli alunni del R. Istituto tecnico e di marina mercantile e di quelli della Scuola tecnica succursale a S. Lorenzo, nella località del R. Istituto tecnico ecc. a S. Gio. Laterano.

Consorzio agrario di Venezia. — Nella assemblea generale del 18 corrente, il Consorzio agrario della Provincia di Venezia, dopo aver trattati altri argomenti discuteva intorno la crisi agraria e votava il seguente ordine del giorno:

« Il Consorzio agrario provinciale di Venezia, in rappresentanza anche dei Comizii della Provincia, compreso della gravità delle condizioni in cui si trovano la proprietà fondiaria e la industria agraria, associandosi ai voti di altri Comizii, Camere di commercio e Provincie, e udita la relazione sul particolare stato economico della Provincia di Venezia:

1. rinnova la domanda perchè di urgenza sia provveduto alla perequazione ed allo alleviamento della imposta fondiaria, e chiede che infrattanto sia sgravata la fondiaria stessa dai due decimi di guerra;

2. fa voti perchè siano diminuite le spese obbligatorie e limitate le spese facoltative dei comuni e delle Provincie, e sia provveduto al riordinamento dei tributi comunali e provinciali;

3. domanda inoltre che sia promulgata la legge sulle quote minime della fondiaria — sia diminuita la tassa per trapasso degli immobili della piccola proprietà e per le permute — sia organizzato il credito agrario — sia provveduto al rimaneggiamento della tassa di trasporti ferroviarii e delle tariffe doganali — sia provveduto alla progressiva abolizione della tassa sul sale — sia con disposizioni legislative regolata la emigrazione — sia alleviata la tassa di ricchezza mobile pei fittaiuoli e sulle industrie agricole — sia accresciuta forza ed autorità alle rappresentanze agrarie loro assicurando congrui redditi — e sia finalmente provveduto alla igiene dei contadini con opportune leggi e con istituzioni economiche di beneficenza e sanitarie, avendo particolare riguardo alla pellagra, ed alle infezioni malariche dipendenti da terreni non bonificati, dalla scarsa e guasta alimentazione, e dalla insalubrità delle abitazioni.

Teatro la Fenice. — Le cose della Fenice erano aggiustate bene e per questa sera era annunciata la ripresa della *Gioconda* colla signora *Berta Pierson*, di Vienna, e col tenore sig. *G. B. De Negri*; ma più tardi venne pubblicato il seguente avviso.

« Per improvvisa e lieve indisposizione del primo tenore, sig. *Gio. Battista De Negri* la rappresentazione dell' opera *Gioconda*, annunciata per questa sera, avrà luogo invece domani, giovedì, 22 corrente.

« *L'Impresa.* »

— Speriamo che l'indisposizione del sig. *De Negri* sia realmente lieve, e che domani la ripresa della *Gioconda*, tante volte annunciata e protratta, possa finalmente aver luogo.

Cose musicali. — L' altro giorno, sotto questo titolo, annunciando che la signorina baronessa Maria Gemmingen, allieva del nostro Liceo Benedetto Marcello, si era presentata in concerto e con bel successo al Conservatorio di Milano, abbiamo soggiunto ch' essa non tarderà ad aver scrittura, e così infatti è avvenuto.

Sappiamo che la predetta signorina fu scritturata per cantare a Perugia nel corrente carnevale la parte di Azucena nel *Trovatore*.

Le auguriamo il più pieno successo.

Carnevale. — Oggi si è incominciato a portare il materiale in Piazza di S. Marco per la costruzione della solita piattaforma per i balli pubblici.

Investimento. — In causa della bufera dell'altro giorno, investiva alle bocche del Po a quanto pare verso la Punta di Maistra (diciamo a quanto pare, perchè la località non è ancora ben designata), il piroscafo *Cavendish*, della *International Line*, dei signori Ward e Holzapfel di New Castle in Tyne, raccomandato ai signori Goudrand fratelli di qui. Il *Cavendish*, capace di 2000 tonnellate, ha un carico di circa tonnellate 1600 in merci diverse.

Appena si seppe del disastro — e lo si seppe molto tardi per difetto di segnali — si ricorse all'Arsenale per avere materiali di ricupero, ed il Comando del III Dipartimento diede quello che aveva nella piro goletta *Mestre* la quale però non potendo tenere il mare, gettava l'ancora agli Alberoni in attesa che il tempo migliorasse

Da Venezia partivano per Contarina degli agenti dei signori Goudrand e da Chioggia recavasi pure a Contarina quell'ufficiale di porto sig. Damerini, che è noto tanto per intelligente e per premuroso funzionario anche a Venezia essendo stato a lungo presso questo capitanato di Porto, ma, finora nulla si è potuto fare in aiuto di quel pericolante naviglio

Ciò risulta anche dai seguenti due telegrammi di oggi stesso.

Telegramma ricevuto dai signori Goudrand da Contarina spedito da un incaricato della Compagnia che si è recato sul luogo del naufragio

« 21 *gennaio, ore* 12 15 *p.*

« Nè nave da guerra, nè altra assistenza pervenute al *Cavendish*. Finella rifiutasi andar in mare. Ottenete potente rimorchiatore a Trieste e piatte a vela. Vengo a Venezia, arriverò intorno alle 6 pom.

« Macdowell. »

Telegramma ricevuto dalla locale Capitaneria di porto da Contarina:

« 21 *gennaio, ore* 12. 15 *p.*

« Sono sul posto, tempo fortunale impedisce qualunque operazione, bastimento cattiva condizione.

« *Uffiziale porto*, Damerini. »

È doloroso, invero, che per una importante operazione di ricupero, com' è questa del *Cavendish*, non si abbia a Venezia quello che occorre, e siavi bisogno di far domanda a Trieste, come risulta dal primo dei due telegrammi.

— Stando a nostre informazioni particolari giunteci alle ore 4 pom., la piro-goletta *Mestre* ha tentato oggi l uscita dal porto, ma dopo di essere uscita, e con molta fatica, non ha potuto proseguire per il grosso mare ed il vento impetuoso, sicchè dovette ritornare agli Alberoni.

Ferimenti accidentali. — (B. d Q) — Nel mattino del 19, corr. certo Turchi Angelo, d' anni 49, operaio nello Stabilimento Bussolin alla Giudecca, fu preso pel braccio sinistro da una sega mossa dal vapore, ed ebbe fratturata la mano. Fu trasportato all Ospedale.

Nell' officina meccanica presso la Stazione ferroviaria, il garzone Gostin Pietro, d' anni 11 casualmente rimase impigliato col dito pollice nell' ingranaggio d' una macchina, e riportò la frattura della prima falange. Egli venne tosto accompagnato all' Ospedale.

Tra coniugi. — (B. d. Q) — Certa Seno Luigia, d anni 41, da Burano, venuta a rissa col proprio marito sul mezzogiorno di ieri riportò da esso una ferita alla testa per cui fu trasportata all' Ospedale.

Corriere del mattino

Camera dei deputati. — *Seduta del* 20.

Presidenza Biancheri.

Panattoni dichiara che ieri non votò e volerà sopra alcune particolarità della legge ferroviaria perchè è contrario al complesso su quale solamente prenderà parte al voto.

Consentendolo Depretis e la Camera, *Di Sandonato* svolge l interrogazione presentata ieri sulle condizioni sanitarie in Italia

Depretis risponde essere buone. Tempo addietro manifestaronsi alcuni casi di colera nel borgo di Gaeta; grazie alle energiche misure da 15 giorni neppure lì vi fu caso alcuno di malato, come non se ne ha infezione in nessuna parte di Italia da molto tempo.

Leggesi la proposta di legge di *Papa* e *Indamoli* per modificazioni all'art. 13 della legge sull imposta di ricchezza mobile.

Si fissa lo svolgimento a giovedì in principio della seduta.

Convalidasi l'elezione di Pavoni nel 2.° Collegio di Brescia.

Ripresa la discussione della legge ferroviaria, *Baccarini* domanda se sia vero che Depretis dichiarò nella riunione della maggioranza di iersera, che non accetterebbe alcuna modificazione, e che Genala pregasse i deputati a presentare a lui gli emendamenti delle tariffe.

(*) Questo romanzo sollevò una violenta polemica, perchè About fu accusato di averlo copiato da un romanzo italiano.

Depretis dice che non dovrebbe rispondere a che avvenne fuori dell'aula, in riunione ..., pure afferma aver solo avvertito che le ... delle altre leggi differisce da quelle presente contratto, per modificare il quale sentir l'altro contraente; non intende peral... voler limitare la libertà della Camera per ... altere ampiamente.

Genala risponde che poichè certi giornali fan... dubbi con calcoli inesatti fino a pren... colonnia lire per 5 milioni, pregò ... rivolgessero a lui perchè con poche pa... ... una discussione.

Baccarini replica dicendo nelle riunioni ... farsi anche congiure. Cercasi di spingere ... la legge più che per la propria forza, passioni politiche. *(Rumori, richiamo del ... sidente.)*

Baccarini chiarisce il suo concetto ed esa... ... l'allegato dell'art. 7, cioè il preventivo ... spese occorrenti pel completamento del ... mento delle linee, chiede che si deponga ... rapporto degli ispettori e dei commissarii ... relativo ai lavori compresi nel... ... perchè lo Stato debba spen... milioni sulle linee di proprietà meridio... ... o sette su linee di proprietà di altre ...

Castellazzo giura.

Curioni risponde a Baccarini, dando i schia... richiesti e combattendo le sue obbie...

Ruspoli vuole che si lasci piena libertà al ... per la scelta della condotta di vigilan... ... opere dell'allegato fra cui propone com... il doppio binario del tronco Stradella-...

Prinetti voterà l'allegato, ma desidera com... ... i lavori per porre la Stazione di Mi... in condizioni corrispondenti al suo traffico.

Sanguinetti domanda quali garanzie abbia ... Stato che la somma dell'allegato venga spesa ...

Lazzaro rammenta il lieve stanziamento ... Stazione di Napoli che raccomanda, come ... quella di Caserta, Capua ed altre, per cui ... una somma minore che per alcune di ... importanza.

Serratino raccomanda il compimento bre... ... importante del tronco Codola-Nocera, ... che *Della Rocca* si associano poi a ... per la Stazione di Napoli.

Batani chiede il compimento della linea ... Savona.

Nervo opina che debba stabilirsi nell'arti... che le perizie delle opere dell'allegato B ... stese dal Governo e che le provviste si ... per appalto. Propone un emendamento ... questo senso.

Simeoni associa le sue raccomandazioni per ... Stazione di Napoli e osserva che se in que... legge si congloba la somma stanziata per ... della Stazione nella legge 1882 e non spesa ... cifra prevista riuscirà insufficiente.

Di Sandonato rammenta che il Parlamento ... nel 1882 quattro milioni per la Stazione ... Napoli, eppure trovasi tuttora in istato di ... ed è una derisione stanziare oggi ... quella 100 000 lire. Raccomanda poi per il ... nazionale il miglioramento della Stazio... di Vietri, dove affluiscono i forestieri che visi... il golfo di Amalfi. Propone un ordine del ... che per Napoli si eseguisca la legge del ...82.

Curioni dice la Commissione non accettare ... delle proposte di Genala. Dice che l'al... ... originò dalla convenienza di risolvere an... le questioni dell'ampliamento e migliora... ... delle opere esistenti, secondo i bisogni ... o che si verificheranno. Peraltro non ... prudente, nè possibile determinare fin d'ora ... precisione le opere e le spese. Si indicano ... si stanzia la somma preventiva sti... ... sufficiente. Il Governo prima di procedere ... esecuzioni si garantisca in ogni maniera ... l'utilità delle opere, per l'impiego della som... distinguendo le linee di proprietà dello Sta... ... delle Società. Circa poi le raccomanda... ... dimostra gli stanziamenti basta... ... soddisfarsi.

Lazzaro insiste che si stabiliscano per la ... di Napoli le somme stanziate nella ... del 1882.

Chiedesi ed approvasi la chiusura.

Di Sandonato domanda se il ministro ac... ... la sua proposta.

Genala lo crede inutile, perchè le leggi ... vengono eseguite.

Di Sandonato replica che quella del 1882 ... fu eseguita, ma, per evitare che si respinga ... proposta la ritira.

... emendamenti Baccarini e Nervo si re... ...

Lazzaro, prendendo atto delle dichiarazioni ... ministro, ritira la proposta sua e di Pla... ...

Approvasi l'art 7.

L'art. 8 dispone che una o più Commissioni ... rappresentanti del Governo, di tre dele... ... per ognuna Società, mediterranea e adria... ... procederanno al riparto del personale, del ... mobile fra le nuove reti.

Maffi propone che la Commissione si com... ... di due delegati del Governo, di due con... ... e un rappresentante della Corte d'Ap... ... come all'art. 10 del capitolato. Svolge i ... della proposta.

Curioni non accetta perchè la Società si ... obbliga di assumere tutto il personale in fun... ..., pel quale teme Maffi, è perchè all'art. 10 ... chiedesi un rappresentante della Corte d'Ap... ..., trattandosi di consegna, mentre qui trat... ... di riparto.

Maffi insiste modificandolo, le due Commis... ... siano distinte ma egualmente composte.

Lazzaro appoggia le considerazioni sul per... ... che lasciasi in balìa della Società.

Genala afferma essere stati conservati i di... ... a tutto il personale, anzi gliene si acquista ... molti che non aveva.

È chiusa la discussione.

Respingesi la proposta Maffi.

Approvasi l'art 8 e 9 che attribuisce ... attribuzioni alle Commissioni dell'art 8.

Rimandasi il seguito a domani.

Annunziansi interrogazioni di *Pavesi* sul... ... che il Governo intende di raccoman... ... alle Casse di risparmio, affinchè accordino ... credito ai coltivatori; di *Compans* sull'inter... ... delle ferrovie del Cenisio e sui provve... ... che il Governo intende di prendere per ... i danni al commercio; di *Vaira* sulle ... di un prossimo contratto colla Casa Arm... strong per l'impianto dello stabilimento presso ... Napoli che nuocerebbe all'Arsenale militare di ... Taranto.

Proclamasi il risultato della votazione di ... per tre commissarii di vigilanza della Cassa ... depositi e prestiti: Eletto Grossi con voti 117, ballottaggio fra Plebano, Compans, Duda e Marcy.

Tre commissarii di vigilanza pel fondo del culto: Eletti Suardo con voti 118 Fili con 113; ballottaggio fra Dazio, Mazziotti Matteo.

Tre commissarii dell'asse ecclesiastico in Roma: Votazione nulla per mancanza di numero legale di schede.

Domani rinnovazione delle votazioni.

Levasi la seduta alle ore 7.50.

(Agenzia Stefani.)

[illegible]

Telegrafano da Roma 20 alla *Perseveranza*:

Nell'odierna seduta, l'on. Baccarini sollevò un vivo incidente. Egli domandò all'on. Depretis se vero che, nell'adunanza, d'ieri sera della Maggioranza avesse detto che era inutile di presentare emendamenti, perchè il Governo non li avrebbe accettati; e se il ministro Genala avesse invitato i deputati della maggioranza, aventi proposte da fare, a proporre degli emendamenti ed accordarsi prima seco lui.

Il Depretis rispose non parergli regolare il portare alla Camera i discorsi fatti fuori dell'aula ed in una riunione privata; nullameno disse che non ricordava aver detto quanto gli addebitava l'on. Baccarini. Osservò soltanto trattarsi di una legge, della quale il Ministero non può accettare tutto quanto si crede di proporre, ma si tratta invece di un contratto le di cui modificazioni devono accettarsi anche dai concessionarii.

Genala aggiunse che furono invitati soltanto i deputati aventi bisogno di schiarimenti, a chiederglieli.

Baccarini rispose di non ritenere quella una riunione privata, perchè tenuta dal Governo con dei rappresentanti del paese e della maggioranza dei deputati. Ad ogni modo tali riunioni avevano l'aria di una congiura settaria. *(Rumori vivissimi.)*

Egli ritiene di fatto il suo dovere a parlare, come l'Assemblea rumorosa crede di aver fatto il proprio dovere imponendo il silenzio agli avversarii. *(Nuovi rumori.)*

Biancheri richiama all'ordine l'oratore.

Baccarini dichiara di non aver avuta l'intenzione di offendere, ma aver voluto constatare i fatti. La Camera dimostrò di dare la prevalenza agli interessi politici sopra gli economici. Pretendesi che la legge passi a forza di pressioni... *(Rumori e proteste dal banco della Commissione).*

Il presidente lo avverte che la Camera non subisce pressioni di nessuna specie.

L'on. Baccarini seguita dicendo che la parola d'ordine di certa stampa fu d'incolpare di ostruzionismo chiunque esprima il proprio pensiero intorno alle Convenzioni. Un anno fa, quando da altri banchi attraversavasi un'altra legge in tutti i modi, non si parlò di ostruzionismo.

Oggi essendosi riunita la Giunta parlamentare per Assab, si lesse la Relazione. Si continuerà domani e vi si recheranno alcune modificazioni, in seguito agli ultimi fatti.

Castellazzo.

Telegrafano da Roma 20 alla *Perseveranza*:

Il Castellazzo sedette accosto all'onorevole Aporti, e dopo aver giurato, lasciò subito l'aula.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 20. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto di accettazione delle dimissioni di Marazio.

Berlino 20. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che l'Imperatore per raffreddore è obbligato a letto. Il ballo all'Opera è aggiornato al 30 corrente.

L'individuo arrestato a Hockenheim presso Manheim era, come constatossi, a Francoforte quando avvenne l'assassinio di Rupff. I connotati sono conformi a quelli dati dalla polizia di Francoforte. Al momento dell'arresto resistette, sparando contro un gendarme e due borghesi.

Vienna 20. — Il Governo presentò alla Camera due progetti di legge: il primo contro le tendenze socialiste, pericolose per le istituzioni per lo Stato e per la società; il secondo contro l'uso criminoso delle materie esplosive.

Londra 20. — È completamente insussistente la notizia dell'*Agenzia Reuter*, circa una Nota di Nigra a Granville, di una lettera di Granville a Baring, e del rifiuto dell'Egitto circa le eventuali cessioni all'Italia nel Mar Rosso.

Londra 20. — Tutti i giornali respingono le proposte delle Potenze, e dicono che un'inchiesta equivarrebbe al ristabilimento del controllo molteplice.

Londra 20. — Il *Daily Telegraph* non crede che debbasi supporre che le Note della Germania, dell'Austria e della Russia implichino l'accettazione delle controproposte francesi. La Germania adottò una redazione così abbidita da non scorgervi approvazione, nè disapprovazione. La Nota tedesca mostrerebbe semplicemente che la Germania è disposta a vedere l'Inghilterra e la Francia discutere le proposte rispettive.

Il *Daily Telegraph* respinge la Commissione d'inchiesta, le altre controproposte possono formare base alle trattative per un compromesso. Quanto al Canale di Suez, il Governo accetterebbe la libertà di navigazione con la neutralizzazione del Canale.

Lo *Standard* qualifica il concerto europeo un fantasma. L'Inghilterra non si lascierà espellere dall'Egitto; deve rispondere energicamente *non possumus*.

Madrid 20. — *(Camera.)* — *Canovas*, presidente del Consiglio, dice: Non verso la Germania sola, ma altresì verso le altre Potenze, la Spagna è disposta a stabilire reciproche ambasciate per le relazioni più efficaci d'interesse generale. La posizione di grande Potenza è un'altra questione da risolversi non colle parole, ma colla realtà, imitando l'Italia che appare grande davvero per finanze, esercito e marina. Respinge l'accusa di aver temute le minaccie del Nunzio dopo l'incidente coll'Italia. Se mai minaccia potesse venir diretta alla Spagna, quella del Santo Padre sarebbe sola ascoltabile, ma il Nunzio non dirà ciò; egli aveva diritto di esporre le dottrine della Santa Sede, come il Governo spagnuolo aveva diritto di rispondere colla teoria internazionale, quale Stato europeo. L'amicizia tra l'Italia e la Spagna è d'interesse nazionale. L'esistenza di quel grande Stato e della Monarchia sono due fatti europei. Non vi è che la comunanza dell'interesse ed il Governo spagnuolo non ha, nè intende avere nulla che vedere o che discutere circa lo stato delle cose anteriormente esistenti, e annette un alto prezzo alla cordiale intimità coll'Italia.

Gli avversarii del Ministero riconoscono che avrebbero potuto firmare la Nota al Nunzio. Una sola contraddizione si credette trovare nel resoconto dei negoziati pubblicato in Italia, là dove il ministro degli esteri dice che nessuno discute il potere temporale. Nè egli poteva dire, nè il ministro d'Italia credere non esistere in Spagna partigiani del potere temporale, ma la [illegible] spagnuola, come tale, non conosce, nè discute tali questioni. Nessuna contraddizione havvi, perchè ciò viene ripetuto nella Nota al Nunzio. Tutti i partiti, che furono al potere dopo la restaurazione, sono d'accordo in quella politica internazionale. Siamo invece profondamente divisi nella questione interna delle importanza, per noi immensa, del cattolicismo sulle condizioni politiche e sociali della Spagna. È questa la questione da dibattersi.

Madrid 20. — Il *Liberal* qualifica d'inaudita la pretesa del Vaticano di chiedere conto al Governo spagnuolo della sua opinione sugli atti compiuti in Italia. Approva il Governo aver risposto col principio moderno della non ingerenza. La Spagna non ritenendosi agente di altro Governo, coltivando amichevoli relazioni con tutti.

Berlino 20. — Il Reichstag approvò il bilancio della marina. I membri del centro e i liberali dichiararono che non vogliono pregiudicare col voto l'azione dei partiti relativamente alla politica coloniale ulteriore. I democratici socialisti votarono contro, i nazionali liberali per i crediti domandati a favore della politica coloniale.

Londra 20. — Il *Daily News* ha lettere da Madagascar sulla poca speranza d'una soluzione rapida del conflitto. Un piccolo corpo di volontarii, comandato da un ufficiale americano, sforzò il blocco e raggiunse la capitale.

Londra 20. — La *Saint James Gazette* dice che il Ministero è disposto a tagliare il nodo gordiano, assumendo per certo tempo l'intiera amministrazione del basso e del medio Egitto, nonchè tutte le responsabilità finanziarie dell'Egitto, lasciando al Sultano, in contraccambio del suo assenso, l'alto Egitto e il Sudan con uno o più porti sul Mar Rosso. La missione di Fehmi si riferisce a tale progetto.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 21. — L'Imperatore passò una buona notte, lo stato non è inquietante.

Parigi 20. — Sembra che si confermi essere intenzione della Russia d'impadronirsi della isola di Quelpaert a Sud-est della Corea.

Londra 20. — Si spedirono ai governatori delle colonie inglesi all'estremo Oriente, istruzioni vietanti equipaggiamenti o riparazione nei porti inglesi delle navi belligeranti.

Londra 21. — Assicurasi che Hassan Fehmi è molto soddisfatto del colloquio con Granville il quale conferì ieri coll'ambasciatore di Russia ed il ministro di Serbia.

Londra 21. — Oggi vi è un nuovo Consiglio di Gabinetto.

Londra 21. — Il *Daily News* dice che nel Consiglio d'ieri i ministri si mostrarono disposti ad ammettere le controproposte francesi. Benchè si possano fare serie obbiezioni, tuttavia con importanti modificazioni si possono accettare come base di negoziati ulteriori. Proponendo l'imposta sui cuponi, la Francia ammette in massima la riduzione dell'interesse del debito; questa concessione è importantissima, ma il Governo inglese non deve dimenticare che un controllo dualista o molteplice è inammissibile.

Londra 21. — Il *Times* continua a respingere le controproposte francesi, ma domanda che si tutelino gl'interessi dei creditori.

Nuova York 21. — Gli ultimi dispacci da Panama assicurano che la tranquillità è ristabilita nella Colombia.

Valparaiso 21. — Un attentato fu fatto sabato contro il Presidente del Chilì, con una macchina infernale, il quale andò fallito.

Conferenza di Berlino.

Berlino 20 — La Commissione della Conferenza del Congo discusse oggi la relazione della Commissione sulle formalità dell'occupazione.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 20, ore 8.5 p.

La lettera di Marazio, che spiega le sue dimissioni, non produsse la minima impressione, considerandosi egli privo di ogni valore parlamentare.

Le funzioni di segretario generale delle finanze saranno assunte interinalmente da Novelli, direttore generale del debito pubblico.

Negli stessi circoli d'opposizione non si attribuisce nessuna importanza alla formazione del gruppo dei dissidenti piemontesi, capitanato da Berti. Il gruppo non comprende finora che quattro o cinque deputati.

La *Stampa* pubblica confortanti notizie sul *Giovanni Bausan*, che nelle prime prove avrebbe raggiunto una straordinaria velocità di oltre 17 miglia; adesso, mediante opportune modificazioni, vorrebbesi fargliene raggiungere 18.

La Casa Armstrong dovrà pagare una grossa multa per la ritardata consegna.

La segreteria apostolica mandò rimostranze a Berlino per la sospensione dei preti ausiliarii, ch'ebbe la conseguenza di lasciare prive di pastore oltre trecento parrocchie.

Il generale Mezzacapo è alquanto sollevato.

Stamattina, il senatore Campi-Bazan, mentre era diretto a Roma col treno maremmano, fu colto da apoplessia. Giunto alla nostra Stazione, malgrado ogni cura, spirò. Era nato a Cagliari nel 1817.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 21, ore 12.15 pom.

La Commissione della Camera pel progetto della spesa pel porto di Assab introdusse parecchie modificazioni alla relazione di Solimbergo, che ne rendono necessaria la ristampa. La relazione sarà, però, egualmente pronta domani.

Il *Capitan Fracassa* scrive che il Prefetto vostro, Mussi, avrebbe consentito ad essere traslocato a Torino. Succederebbegli Bardesono (?!) Casalis verrebbe messo a riposo.

Una corrispondenza dell'*Opinione* da Messina dice, che parte delle truppe di spedizione d'Assab occuperanno Beilul.

Notansi in questi giorni spesse conferenze fra Mancini e l'ambasciatore inglese.

Iersera, vi furono banchetti diplomatici all'ambasciata russa e alla legazione d'Olanda.

Continuano le interruzioni postali e telegrafiche.

L'ingegnere Giuseppe comm. Castellazzi ha perduto ieri, alle ore 10 pomeridiane, la madre sua, della quale fortunatamente potè raccogliere, venendo da Firenze colla sua signora al primo annunzio telegrafico, l'ultimo respiro.

La signora Giovanna nob. Costa di Milano, vedova dell'ingegnere Giulio Castellazzi di Verona, primo suo marito, e vedova del sig. Zanini Gaetano, tesoriere di Finanza, suo secondo marito, era donna di bella mente e di forte tempra e fu possente stimolo al suo unico figlio, l'ingegnere Giuseppe Castellazzi — per il quale aveva sviscerato affetto e dal quale era teneramente ricambiata — spronandolo a viaggi, a studii, in una parola, a fare, per aprirsi una onorifica carriera.

Mandiamo al figlio desolato le nostre condoglianze.

I funerali avranno luogo domani, alle ore 10 antim., nella chiesa di S. Zaccaria.

Fatti Diversi

Valanghe. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Susa 20. — Nuove valanghe rovinarono diverse borgate di Chiomonte ed Exilles, facendo varie vittime. Essendo insufficiente il presidio di Susa a recarvi soccorso, il prefetto di Torino dispose per la partenza di altre truppe.

Ivrea 20. — A Sparone una valanga di neve travolse 15 persone.

Cuneo 20. — Allo sbocco della Galleria di Tenda (regione Ponte) oltre due cantonieri morti ve ne furono due feriti da una valanga; i cantonieri estrassero salvo un passeggiero sepolto sotto la neve. Un'altra valanga seppellì tre uomini fra Mosola e Demonte mentre lavoravano ad aprire le comunicazioni; due di essi vennero estratti cadaveri.

La strada provinciale di Busca fu riparata mediante deviazione delle acque della borgata Roero Corrado.

Confermasi che nel disastro di Frassino, circa 30 cadaveri siano stati estratti dalla neve, una diecina di persone furono salvate; circa quaranta persone sono mancanti, vi è poca speranza di salvarle.

Susa 21. — In causa di una valanga si ebbero nella frazione di Malfiodo, in comune di Frassinere 15 case distrutte ed 11 persone sepolte.

Burrasca a Porto Saïd. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Porto Said 20. — La burrasca sospende la navigazione del canale.

Disastri alpini. — Il nostro corrispondente R., ci scrive da Saluzzo 20:

Ieri, nelle ore pomeridiane, tre borgate del Comune di Frassino, posto nella valle Varaita, vennero sepolte da una valaga di neve. Rotto il telegrafo che va fino a Sampeire, solo il sindaco di Piasco potè avvertire del disastro questa Autorità politica.

Iersera, alle 10 pom., partirono subito a quella volta il tenente dei carabinieri ed il delegato di P. S. assistiti dalla brigata alpini stanziata in Costigliole di Saluzzo. Ignoransi se vi siano vittime umane.

La « Denise » di Dumas. — Telegrafano da Parigi 20 alla *Perseveranza*:

Ministri, diplomatici, notabilità d'ogni sorta assistettero iersera alla *première* della *Denise*, la nuova commedia di Dumas. Vi erano Grévy e Ferry colle loro famiglie. La sola loggia vuota era quella destinata ad About.

Il primo atto, grazie al dialogo zeppo di motti, di spirito, piacque più che alla prova. Gli attori ebbero la prima ovazione. Il secondo atto piacque meno, eccetto la scena tra le due ragazze. Il successo fu entusiastico, rumoroso, straordinario al terzo atto. Tutte le scene furono applaudite.

La signora Bathet *(Denise)* dovette interrompere per un momento la scena in cui riconosce il proprio fallo pei grandi applausi. Tutta la folla, finito l'atto, levossi acclamando. Il 4° atto naturalmente ebbe un successo più calmo, e vi fu qualche segno di noia pei troppi raggruppamenti; in conchiusione fu però applaudito. Indi seguì una duplice ovazione all'autore ed agli attori. Grévy complimentò Dumas.

Teatro italiano a Berlino. — Leggesi nel *Secolo*:

A Berlino nel *Residenz Theater* si danno i lavori italiani. La polizia non permise la recita del *Cantico dei Cantici* per le allusioni politiche e religiose! Il *Ridicolo*, di P. Ferrari, piacque poco: si darà presto *Mio fratello*, di Salvestri.

Le maestrine si battono? — Leggesi nell'*Italia*:

Una cartolina anonima ci dice che sul Lodigiano una maestrina ha mandato due sue colleghe a portare una sfida ad un segretario comunale. Ecco una notizia per la rubrica allegra, di stagione.

Terremoto in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 20. — Il Re riceve dappertutto ove passa prove di rispettoso affetto i contadini chiamandolo protettore degl'infelici, baciangli le mani, lo abbracciano pregandolo di restare con essi a consolarli. Il Re visitò oggi Tornox Nerya. Egli tornerà a Madrid giovedì.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Santa Margherita Ligure 14 gennaio.

Il brig. *Dittatore Garibaldi*, cap. Olivari, da Marsiglia a Porto Said, appoggiò qui con via d'acqua. Si tenterà di scoprire possibilmente, la falla senza fare lo scarico.

Savannah. . . (Disp.).

Il bast. ital. *Idea* arrivò qui facente acqua.

Catania 11 gennaio (Telegr.).

Sul veliero greco *Calliope*, cap. Pneumatico, si sviluppò a bordo un incendio.

Ortona 20 gennaio (Telegr.).

La nave greca *Costantino*, cap. Curumitsotis, carica di carbone, proveniente da Marsiglia, in seguito di una forte via d'acqua che si era aperta, colò a fondo in rada. L'equipaggio è salvo.

Braila 21 gennaio (Telegr.).

Danubio chiuso dai ghiacci.

Singapore 15 gennaio 1884.

Esportazioni.

Gambier	Ord.[ri] Singapore	Doll.	18. 0
Pepe Nero	»	»	62. 8
» Bianco	Rio	»	96. 1
Perle Sago	Grani piccoli	»	12. 1
Farina	Buona Sing.	»	10. 6
»	Borneo	»	10. 1
Stagno	Malacca	»	76. 7
Caffè	Bally	»	— —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/7 1/2
Nolo veliero Londra per Genova la tonn. ing		»	20. —

SPETTACOLI.

Mercordì 20 gennaio 1885.

TEATRO LA FENICE. — Riposo

TEATRO GOLDONI — La Compagnia di operette di Pietro Franceschini, rappresenterà: *Donna Juanita*, opera-comica del maestro F. de Suppè. — Alle ore 8 1/4.

BULLETTINO METEORICO

del 21 gennaio

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26', lat. N. — 0.° 9', long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	760 76	761 11	760 64
Term. centigr. al Nord	0 9	2 2	3 5
» » al Sud	1.0	3 2	4 0
Tensione del vapore in mm.	4 44	3 67	3.11
Umidità relativa	90	68	52
Direzione del vento super.	NNE.	NNE.	NNE
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	6	16	19
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—		
Ozono. Notte	—		

Temperatura massima 4.0 Minima —0 8

Note: Vario tendente al nuvoloso — Barometro decrescente.

— *Roma 21, ore 3. 30 p*

In Europa pressione massima 770 nel Sud Ovest della Russia.

In Italia, nelle 24 ore, venti forti, poi freschi del primo quadrante nell'Italia superiore, settentrionali altrove; neve nel Sud e nel versante adriatico centrale; barometro disceso nel Nord, salito nel Sud; temperatura bassa; gelate.

Stamane cielo nevoso nelle Marche e in Romagna, misto altrove; venti freschi intorno al Ponente e nel Sud, settentrionali nel Nord; barometro variabile da 764 a 758 dal Nord alle Puglie; mare agitato alla costa dell'alto e medio Adriatico.

Probabilità: Venti deboli, freschi, specialmente settentrionali; cielo vario nel Nord; nuvoloso con qualche pioggia altrove; brinate, gelate.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

21 gennaio 1885.

Effetti pubblici

	PREZZI							
	Nominali		contanti					
			god. 1° gennaio		god. 1° luglio			
	da	a	da		a		da	a
Rendita italiana 5 p. %	—	—	97	45	97	45	95 04	95 24

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750		—	—		
» Banca Veneta	250	250		—	—		
» Banca di Cred. Ven.	250	250		—	—		
Società costruzioni venete	200	200		—	—		
Cotonificio Veneziano	250	125		—	—		
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30		23 75	24		

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	3								
Germania	4	—	—	—	—	122	40	122	80
Francia	3	100	10	100		—	—	—	—
Belgio	4	—		—	—	—	—	—	—
Londra	5	—		—	—	25	09	25	15
Svizzera	4	100	—	100	25	100	1	100	3
Vienna-Trieste	4	205		205	50	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	205	—	205	50

Sconto Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
Dal Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 21.

Rendita italiana	97 70 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	664 —
Londra	25 10 —	Mobiliare	963 —
Francia vista	100 30 —		

BERLINO 20.

[illegible]	510 —	Lombarde Azioni	[illegible]
Austriache	499 50	Rendita ital.	97 90

PARIGI 20

Rend. fr. 3 0/0	79 90	Consolidato ingl.	99 $^{11}/_{16}$
» » 5 0/0	109 97	Cambio Italia	— $^{1}/_{8}$
Rendita ital.	97 40 —	Rendita turca	7 35
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	16 12
Londra vista	25 32 $^{1}/_{2}$	Obblig. egiziane	335 —

VIENNA 20.

Rendita in carta	82 90	» Stab. Credito	299 75
» in argento	83 70	Londra	123 75
» in oro	106 40	Zecchini imperiali	5 80 —
» senza impos.	93 30	Napoleoni d' oro	9 77 $^{1}/_{2}$
Azioni della Banca	864 —	100 Lire Italiane	48 70

LONDRA 19.

Cons. inglese	99 $^{11}/_{16}$	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 $^{1}/_{2}$	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

Concorsi nella carriera diplomatica. — Li 16 e 17 marzo 1885 avranno principio presso il Ministero degli affari esteri gli esami di concorso per quattro posti di volontario nella carriera diplomatica, ed i successivi giorni 18 e 19 quelli per 6 posti nella carriera consolare.

Gli esami saranno dati secondo le norme fissate col Decreto ministeriale 15 maggio 1869.

Le domande d' ammissione al concorso dovranno essere presentate non più tardi del 20 febbraio, trascorso il qual termine verranno respinte, ed essere accompagnate coi seguenti documenti:

1. Attestato di cittadinanza italiana;

2. Fede di nascita, da cui consti che l'aspirante ha non meno di 20, nè più di 30 anni;

3. Attestato da cui risulti che il concorrente, se l' età lo esige, ha sodisfatto all' obbligo della leva militare;

4. Certificato medico comprovante la sana costituzione e la buona conformazione fisica del concorrente;

5. Diploma di laurea in leggi ottenuto in una Università italiana, ovvero la prova del risultato favorevole ottenuto negli esami della scuola superiore di commercio di Venezia (Sezione consolare);

6. Atto autentico comprovante che l' aspirante, sia in proprio, sia per assegno concessogli dai parenti o da altri, ha la libera disposizione di un' annua rendita di lire 8000 se concorre alla carriera diplomatica, ed ha lire 3000 se a quella consolare;

7. Attestato di appartenere a famiglia di condizione e di attinenze rispettabili e di aver sempre tenuto una buona condotta.

Le domande, estese in carta da bollo da L. 1.20, dovranno essere non solo firmate ma scritte interamente di pugno dell' aspirante.

Saranno esclusi dagli esami coloro che in un previo esperimento non daranno prova di possedere una scrittura ben formata e chiara.

Non sarà ammesso a concorrere chi si presenta per la terza volta, senza essere stato dichiarato idoneo in precedenti prove.

Otto giorni prima dell' apertura degli esami si pubblicherà sulla *Gazzetta Ufficiale* l' elenco delle istanze ammesse.

Gli esami saranno scritti e verbali, e verseranno principalmente sulla legislazione civile, penale e commerciale, il diritto internazionale e costituzionale, l' economia politica, la statistica, la storia antica e moderna, la geografia, la lingua e la letteratura italiana e francese. Saranno altresì argomento di esame le nozioni elementari dell' aritmetica e contabilità.

Oltre alla lingua francese, della quale i candidati dovranno avere perfetta e famigliare conoscenza, sarà pure richiesta la conoscenza di un' altra lingua straniera tra le seguenti: tedesca, inglese, spagnuola e portoghese, russa, slava, od una delle principali lingue dell' Asia

Roma addì 15 dicembre 1884.

(Segue il programma per gli esami di concorso, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 23 dicembre 1884, N. 315.)

Venne pubblicato il N. 12 (31 dicembre 1884) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia.* Esso contiene:

1. R. Decreto che modifica il Regolamento sulla pesca marittima.
2. Decreto che aggiunge una disposizione all' art. 19 del Regolamento pel conferimento delle pensioni di studio a favore degli studenti universitarii già alunni nel Convitto Marco Foscarini di Venezia
3. Decreto italico 5 novembre 1805.
4. Osservanza delle leggi nei contratti per conto dei Comuni e delle Opere pie.
5. Piccole industrie forestali.
6. Ordinanze di sanità marittima N. 43, 44, 45, 46, 47 e 48.
7. Tassa di bollo sulle specifiche, conti o polizze di credito degl' ingegneri.
8. Esami di segretario comunale.
9. Commercio degli stracci, cenci, ecc.
10. Idem, idem.
11. Operai in Roma in cerca di lavoro.
12. Nuove tariffe per spese di cura nello Spedale di Trieste.
13. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di ottobre 18 4.
14. Deliberazioni della Deputazione provinciale (sedute del 13, 18, 25 novembre e 2, 9, 16 dicembre 1884).
15. Giurisprudenza amministrativa.

N. MCCCCLXXXVII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 27 novembre.

Il Consiglio d' amministrazione della Cassa di risparmio di Novi Ligure è sciolto.

Il conte Giovanni Buraggi, consigliere di Prefettura, è nominato Regio delegato straordinario per l' amministrazione della Cassa predetta sino all' insediamento del nuovo Consiglio di amministrazione, nominato nei modi e con le forme stabilite nel Regolamento della Cassa di risparmio di Novi Ligure, approvato col Regio Decreto 19 febbraio 1871, N. 27 (Serie 2ª parte supplementare).

R. D. 2 novembre 1884.

—

N. 2765. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 28 novembre.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 84 dello Stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l' esercizio finanziario 1884-85, approvato colla legge 22 maggio 1884, N. 2247 (Serie 3ª), è autorizzata una 9ª prelevazione nella somma di lire 40,000 (lire quarantamila), da portarsi in aumento per lire 28,000 al capitolo N. 37, *Personale dei telegrafi, di direzione, manutenzione ed esercizio*, e per lire 12.000 al capitolo N. 38, *Retribuzione agli incaricati degli uffici di 3ª categoria ed ai fattorini in ragione di telegrammi*, dello Stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l esercizio predetto.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 11 ottobre 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 24 novembre 1884

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7 20 M p. 12 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questa linea vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 5.35 a. 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.23 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr 7.10 ant.	1.33 [illegible]	7.20 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano »	6. 7 a.	9. 18 a.	2. 20 p.	7 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 24 a.;	1. 18 p.;	7. 4 p.
Da Vicenza »	5. 50 a;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5 28 p.	6.40 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1 19 p.	4 52 p.	6. 9 p.	7.35 p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel dicembre e gennaio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 2:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. 4:50 pom.
Da Chioggia	7:— ant. 2:— pom.	A Venezia	9:30 an. 4:50 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7:35 ant.
	Da Cavazuccherina	» 1:— pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 11:— ant. circa
	A Venezia	» 4:45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 304. 119

Deputazione Provinciale DI UDINE.

Avviso d' asta.

Si porta a pubblica notizia, che in seguito agli avvisi d' asta 10 novembre 1884, N. 4876, e 29 dicembre 1884, N. 5564, per l' appalto delle opere e provviste necessarie alla ricostruzione del ponte sul torrente Cellina nella località detta del Giulio (escluse le pile e le travate metalliche), nonchè per il completamento degli argini, rampe e strade d' accesso, per l' ammontare, a base d' asta, di L. 166.465 29. rimase quest' oggi deliberataria la Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche residente in Padova, col ribasso del 5.25 per cento sulla somma sopraindicata.

Chiunque intendesse fare un' ulteriore miglioria, non inferiore al ventesimo, dovrà presentare la propria offerta suggellata, secondo le modalità e nel termine fissato dall' avviso d' asta 29 dicembre 1884, N. 5564, di giorni 15, che vanno a scadere al mezzogiorno del 3 febbraio prossimo venturo.

Udine, 19 gennaio 1885.

Il segretario capo provinciale,
F. SEBENICO.

AVVISO. 54

Noi sottoscritti diamo notizia col presente avviso che le nostre relazioni quali banchieri e commissionati, con la ditta G. Angeli di Venezia, hanno cessato d' esistere col 30 giugno 1884. — Informiamo pure il pubblico che siamo pronti d' accettare la rappresentanza di fabbricatori di perle tanto come banchieri che commissionati.

Per le condizioni rivolgersi ai sottoscritti.

ABDOOLALLY ET AHMEDJEE
GENERAL MERCHANTS ET AGENTS
(negozianti ed agenti in commercio)
Balloo Sarung Street
Bombay.

ADVERTISEMENT.

Notice. — We the undersigned hereby give notice that our connection as Baukers et commissions agents with M.r G. Angeli of Venice has ceased to exist from 30th june 1884. We have also to inform the Public that we are prepared to accept agency business from beads manufacturers as Baukers et commissions agents — terms shall be made known on application.

ABDOOLALLY ET AHMEDJEE
GENERAL MERCHANTS ET AGENTS
Balloo Sarung Street
Bombay.

Non più medicine. 10

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole flatuosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d' orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa, 37 anni d' invariabile successo. Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l' Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 67,314. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 10 settembre 1879.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto [illegible] meglio, che se nè moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin da estenuatezza completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,221. — Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell' interesse dell' umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio all' infiniti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d' utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che sembrava avesse la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 400, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

[illegible]: 1/4 di kil. L. 2:50; 1/2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l' Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA	Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta.
»	Girolamo Mantovani.
»	Ferdinando Ponci.
Verona	Francesco Pasoli.
»	Domenico Negri.
Ferrara	Farmacia Perelli.

Anno 1883 | Giovedì 22 Gennaio — 3.ª Edizione | N. 21

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre. Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 22 GENNAIO

Poichè l'*Adriatico* si compiace di citare opinione della *Gazzetta* sul decadimento dei nostri costumi parlamentari, tenga nota che constatammo anzitutto il decadimento dell'Opposizione.

Gli ex ministri, che attaccano i loro colleghi con furore inusato, e non solo non ricordano più i vincoli antichi, ma, per di colpire, non avvertono che colpiscono anche sè medesimi, per la solidarietà che li segue anche dopo la loro uscita dal Ministero, nell'indirizzo politico seguito prima concordemente e nelle proposte fatte in comune, sono segno di quella decadenza parlamentare che abbiamo notato e fatto notare.

L'on. Baccarini, per esempio, non ricorda più che la divisione dell'Italia ferroviaria in due reti longitudinali è opera sua, e combatte a fianco di coloro che sfolgorano questa sua invenzione.

E poi, non di difficile, ma d'impossibile contentatura, l'on. Baccarini. Egli non permette che la maggioranza si raduni sotto la presidenza del suo capo naturale, cioè del presidente del Consiglio. Per l'on. Baccarini, che dimentica aver partecipato egli stesso come ministro a queste riunioni extraparlamentari, esse sono riunioni settarie che cospirano. L'on. Depretis non ha diritto di dire che i contratti non possono essere modificati dalla Camera come un'altra legge qualsiasi, perchè nei contratti interviene la volontà di un terzo, e la Camera non ha giurisdizione sul terzo. Può respingere il contratto, non può negoziare un contratto nuovo, e non può alterare il contratto senza il consenso dell'altro contraente. Questa così semplice affermazione della verità irrita l'on. Baccarini, e l'on. Depretis che non ha mai conosciuto la fierezza di un uomo di Stato, il quale è al suo posto per fiducia del Re e della nazione, non sa, come non ha mai saputo e non saprà mai, trovare una di quelle frasi altere che mettono alla gogna gli oppositori che oltrepassano il loro diritto. E pensare che questo uomo è presentato alla folla come un gran despota, e gli è attribuita la frase *piace a me e basta*, mentre egli si giustifica innanzi all'onorevole Baccarini per che ha detto in una riunione della maggioranza che i contratti non possono essere mutati per sola volontà della Camera senza la volontà dell'altro contraente! È possibile che il banco dei ministri, d'onde si sente il bisogno di giustificar tutto, sia invidiato, mentre dal banco dell'Opposizione si osa dir tutto? Il diritto del Governo è tradito dall'umiltà di coloro che lo rappresentano.

Se un giorno domandano all'on. Depretis perchè egli pranzi ad un'ora piuttosto che ad un'altra, si crede obbligato a rispondere umilmente che non pranza all'ora che vorrebbero i suoi oppositori, perchè non ha appetito.

Poichè l'*Adriatico* cita la *Gazzetta* quando deplora ciò che avviene, noti che se deplora l'umiltà dei ministri, più biasima la sconvenienza, la petulanza dell'Opposizione, e più quegli uomini che furono colleghi a Depretis nel Ministero, che sono sino ad un certo punto solidali con lui, e a torto credono che il decreto con cui furono accettate le loro dimissioni, sia l'acqua di Lete, che permette loro di obbliare ciò che fecero e ciò che furono, e di parlare come se fossero uomini completamente nuovi, senza alcun precedente che li vincoli.

Deploriamo che i ministri, i quali diventan ministri pel beneplacito del Re, sentano tutta la fierezza del Governo, e quelli che lo sono per la fiducia del Parlamento stieno in confronto di quelli, così umili, e chiedano sempre scuse di occupare il posto che occupano, e dal capo all'ultimo gregario dell'Opposizione, tutti possano imbarazzarli colle domande più sconvenienti, alle quali degnano, i ministri, di rispondere. Ce ne affliggiamo pel principio della sovranità nazionale che questi ministri par rappresentino, riuscendo nel fatto così inferiori a coloro che non rappresentano se non il Re. Sono i ministri della sovranità nazionale che per la loro umiltà ci devono far rimpiangere i ministri del diritto divino? Ah! non sarebbe questa, in omaggio al principio liberale, la parte che dovrebbero rappresentare! Dov'è più sicuro e più pieno il diritto, dovrebb'essere fierezza maggiore e più secura coscienza.

Perchè i Governi appaiono tanto più deboli, quanto più hanno il diritto che li suffraga? Non è da conchiudere per questo contro il principio della sovranità nazionale, ma piuttosto dobbiamo domandarci se da un secolo, seguendo le tradizioni della rivoluzione francese, non lo andiamo applicando male.

Ieri, per volontà dell'on. Baccarini, nuovo appello nominale, che fu nullo per mancanza del numero legale. Si noti che la Camera era in numero, perchè ha potuto votare le leggi discusse in principio della seduta. Evidentemente alcuni deputati si allontanarono al momento della votazione. Così non solo si ha lo scandalo d'un appello nominale al giorno, ma per ogni appello nominale si fanno due votazioni. Se questo non è decadimento dell'Opposizione parlamentare, non sappiamo quale potrebbe essere. E si lagnano poi quando li accusano di ostruzionismo!

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Gli sforzi dell'« Adriatico » per giustificare le sue fantasie.

L'*Adriatico* confessa che il suo telegramma sulla seduta del 16 della Camera dei deputati era inesatto, ma si arrampica sugli specchi per dare postuma giustificazione alle sue fantasticherie. Vuole che l'onorevole Maurogonato abbia chiesto il passaggio della linea Milano-Chiasso all'Adriatica, per avere il gusto ancora di conchiudere ch'egli era in contraddizione con sè medesimo, votando per la linea comune, e nota, trionfante, che l'on. Maurogonato « non esitava a dichiarare che, a parer suo, la linea Milano-Chiasso dovrebbe, *secondo giustizia* appartenere alla Società Adriatica. »

E certo che l'on. Maurognato doveva dire che « secondo giustizia » la linea Milano-Chiasso doveva essere assegnata all'Adriatica, s'egli ha fatto trionfare questa opinione in seno alla Commissione. Ma però quando l'on. Grimaldi, che nella Commissione lo aveva appoggiato, divenne ministro, egli non potè ottenere altro che la linea fosse comune alle due linee.

Era quindi inutile insistere adesso pel passaggio della linea Milano-Chiasso alla rete adriatica, e nel suo primo discorso, che l'*Adriatico* dice che non abbiamo letto, e che secondo lui, dovrebbe provare che l'on. Maurogonato aveva proposto che la linea Milano-Chiasso dovesse passare all'Adriatica, egli disse che era gratissimo al Grimaldi, **convinto che non avrebbe potuto ottenere di più.**

Poteva egli nello stesso tempo che faceva questa confessione sull'impossibilità del passaggio all'Adriatica, chiederlo alla Camera?

Come può dire l'*Adriatico* che nel suo primo discorso l'on. Maurogonato aveva chiesto il passaggio della linea Milano-Chiasso all'Adriatica ed era in contraddizione con sè stesso votando per la linea comune?

Così nel primo come nel secondo discorso, l'on. Maurogonato ha detto in sostanza che poichè dovevamo rassegnarci che la linea Milano-Chiasso fosse comune alle due linee, era da cercare il modo che fosse realmente *comune* e i diritti nostri fossero tutelati. Nè si può accusare di contraddizione l'onorevole Maurogonato perchè ha votato per la linea comune, se tutto il suo discorso prova che ciò era ormai inevitabile, riservandosi solo di emendare l'art. 18.

Egli difendendo gli interessi di Venezia nei limiti della possibilità, ch'è il solo modo di difenderli efficacemente, disse che proponeva un emendamento all'art. 18, « secondo il quale l'*esercizio* di quella linea deve spettare all'Adriatica, o per lo meno deve essere *comune alle due reti, com'è comune la linea*. » Ed è appunto ciò che ieri abbiamo detto nell'introduzione al suo secondo discorso, che riassumeva nettamente la sua attitudine in questa questione.

Poichè però l'*Adriatico* pretende, cogli argomenti cui accennammo più sopra, e che stanno contro di lui, che il primo discorso dell'on. Maurogonato giustifichi l'accusa di contraddizione, pubblichiamo oggi anche il testo del primo discorso:

Maurogonato. Io non avrei mai supposto che oggi si sarebbe presentata alla Camera la questione della linea Milano-Chiasso. Io aveva proposto un emendamento all'articolo 18 del contratto con la Mediterranea, limitando la mia domanda a questo che l'esercizio della linea Milano-Chiasso fosse affidato alla Società Adriatica, o, per lo meno, fosse comune alle due reti.

Presidente. Sarebbe l'opposto di quello che propone l'onorevole Sanguinetti.

Maurogonato. Precisamente. E perciò mi pare il caso di dire qualche cosa su questo argomento. *(Interruzioni).*

So bene che non era questo il momento e perciò mi sorprende di vedermi costretto a prendere oggi a parlare.

L'onorevole Sanguinetti propone che la distribuzione delle reti sia fatta in modo che la linea Milano-Chiasso, lungi dall'essere una linea comune, sia accordata esclusivamente alla Società Mediterranea; mi pare quindi che io sia autorizzato a rispondere poche cose all'onorevole Sanguinetti, sebbene non abbia io qui con me le note e i documenti.

Presidente. Parli, parli.

Maurogonato. Anzitutto mi compiaccio che l'onorevole Sanguinetti abbia dichiarato che non avrebbe mai preso a parlare se colla sua proposta avesse dovuto nuocere in qualche modo a Venezia. Altrettanto dico io pure; se la risoluzione di dare l'esercizio di questa linea all'Adriatica o di renderlo almeno comune alle due reti, dovesse nuocere a Genova, io tacerei.

Effettivamente non v'ha alcuna opposizione di interessi tra Genova e Venezia; la loro sfera di attività è affatto diversa; rivale di Genova è Marsiglia, come rivale di Venezia è Trieste; dunque nessuna collisione d'interessi fra i due porti. In un solo caso vi potrebbe essere opposizione d'interessi, se cioè Venezia domandasse e il Parlamento concedesse, che i 114 chilometri di differenza, che c'è nella distanza da Genova al Gottardo in confronto a quella da Venezia al Gottardo, fossero eliminati in modo che la Venezia avesse a guadagnare 114 chilometri di percorrenza.

Ma Venezia non ha mai domandato questo, nè io saprei appoggiare questa domanda, imperocchè non sarebbe cosa nè utile, nè giusta; non giusta perchè i diritti della geografia debbono essere rispettati; non utile perchè un'analoga domanda potrebbero fare a Genova o Ancona e Livorno, come qualunque altro porto per la linea della Pontebba o per la linea del Brennero.

Ma non vi fu da parte di Venezia alcuna domanda di questo genere.

La Commissione che doveva riferire sulla legge proposta il 18 gennaio 1883 dall'onorevole Baccarini, non ricevette mai alcuna petizione di Venezia in questo senso.

Solamente negli ultimissimi tempi una memoria della Camera di commercio di Venezia, faceva questa domanda; ma in qual senso? Nel senso di un corrispettivo alle tariffe marittime, tanto disuguali, che sono in vigore attualmente e che si propongono all'approvazione del Governo per le linee percorse dalla Società Florio Rubattino. La Camera di commercio di Venezia diceva: le linee di navigazione sono la continuazione delle strade ferrate. Se voi volete rispettare le distanze delle ferrovie, rispettatele anche per le linee di navigazione. Ora nelle tariffe della Società Florio Rubattino vi sono tali enormità, per cui Venezia paga molto più di quanto paga Genova per distanze molto minori. Perciò Venezia diceva: se voi non volete correggere queste enormità nelle tariffe marittime, concedeteci un corrispettivo analogo nelle tariffe ferroviarie, il che significa: fatemi giustizia per le linee di navigazione, ed io non pretenderò nulla di più quanto alle linee ferroviarie.

Io non mancai di reclamare colla maggiore energia, affinchè per queste tariffe sia provveduto senza ritardo.

L'onorevole Genala mi ha gentilmente risposto che avrebbe fatta un'inchiesta ed esaminata colla massima cura tale questione, di cui riconosceva l'importanza. L'onorevole Grimaldi poi, che mi duole non veder presente, perchè indisposto, ma che spero sia omai convalescente, mi rispondeva che avrebbe iscritta la questione all'ordine del giorno del Consiglio superiore di commercio. Io non ho ora l'onore di far parte di quel Consiglio, ma so che fu trattata, e non dubito che verrà sollecitamente risoluta secondo giustizia.

Adunque, premesso questo, io non esito a dichiarare che a parer mio la linea Milano-Chiasso dovrebbe, secondo giustizia, appartenere alla Società Adriatica. Basta prendere in mano una carta geografica e vedere le due lunghissime linee che convergono tutte verso Bellinzona, per conchiudere che l'una dovrebbe naturalmente appartenere alla rete Mediterranea e l'altra all'Adriatica. Nessuna ragione si può opporre a questo concetto, perchè Genova è già servita molto bene dalla linea Novara-Pino, che è più facile e più breve; e si noti che con tutti gli accorgimenti proposti dall'onorevole ministro per togliere gl'inconvenienti del servizio cumulativo, Genova poteva sempre profittare pienamente anche della linea Milano-Chiasso.

Nella Commissione sul disegno di legge Baccarini noi esaminammo lungamente la presente questione, e fu deliberato all'unanimità che la linea Milano-Chiasso dovesse appartenere alla Società Adriatica.

La questione non è molto grave sotto il punto di vista del transito, che attualmente ha minore importanza.

Una volta, quando arrivavano i bastimenti nei porti, vi si fermavano lungamente, avevano piccola portata; un bastimento che avesse caricato 3 o 4 mila quintali, era già una gran nave. Adesso giungono vapori che portano perfino 20 mila quintali, vanno direttamente alla stazione marittima, scaricano, e dopo poche ore, dopo un giorno, o due al più ripartono; si vede il fumo della locomotiva, il battello a vapore ben presto si allontana, ed il paese quasi non se ne accorge. Non c'è movimento di facchinaggio, nè di barche, e perciò il vantaggio del porto è molto minore.

Il profitto massimo, che ci aspettiamo dalla linea del Gottardo consiste nella esportazione dei prodotti nostri. Non ho qui con me le note, ma è cosa che ci conforta grandemente il vedere la quantità enorme di prodotti, che noi esportiamo, prodotti del suolo, che abbiamo tanto bisogno di utilizzare. Solamente dalle uova, pare perfino impossibile, si ricavano da 36 a 40 milioni all'anno di valore; e ci sono i pesci freschi, l'uva, il vino, gli erbaggi, il pollame, gli animali bovini, gli agrumi e tanti prodotti che hanno bisogno di un sollecito trasporto, e di non essere in qualsiasi modo inceppati nel loro movimento. Infatti la perdita di uno o due giorni potrebbe bastare, perchè la merce si guastasse, e non avesse più alcun valore.

Noi abbiamo domandato allora perchè il Ministero insistesse su una proposta così contraria alla geografia e alla giustizia distributiva. L'onor. Genala diceva che non saprebbe dare una grande importanza a questa questione, in confronto a quella tanto ponderosa che dobbiamo risolvere col presente disegno di legge, ma finalmente conchiudeva, che aveva avuto particolarmente in mira di allontanarsi il meno possibile dalle proposte dell'onor. Baccarini, il quale pure concedeva la linea Milano-Chiasso alla Società Mediterranea.

L'onor. Baccarini è uomo che certamente per favorire il suo Collegio non farebbe una proposta contraria all'interesse generale; però è certo ch'egli non aveva inteso di fare una proposta assoluta, ma intendeva di lasciare che la Camera giudicasse liberamente sui varii criterii che le erano sottoposti.

La Provincia ed il Comune di Ravenna hanno chiesto che sia modificata la legge nel senso che la linea Milano-Chiasso passi all'Adriatica, anzi io ho avuto il piacere di presentare al ministro Genala il sindaco di quella città, che venne a Roma appositamente per perorare questa causa. Si è detto che l'onor. Baccarini ha seguito l'esempio dell'onor. Depretis, il quale aveva proposto appunto quella suddivisione delle linee nel suo disegno di legge del 1877, per cui l'onor. Baccarini preferì anch'esso di allontanarsi il meno possibile dalle idee del presidente del Consiglio.

L'onorevole Depretis ha buone spalle e può sopportare anche questa osservazione, ma il fatto è che l'onorevole Depretis nel 1877 non poteva presentare una diversa proposta per una ragione semplicissima, per la ragione, cioè, che non esisteva allora la linea Milano-Chiasso. In quell'epoca si credeva tanto poco alla possibilità del traforo del monte Ceneri, che Milano si sobbarcò a spendere 10 o 12 milioni per costruire la linea Gallarate-Laveno. Non si può dunque incolpare l'onorevole Depretis di quest'angusta divisione degli sbocchi alpini. Nessuno poi dirà che Genova ha acquistato un diritto ad ambedue gli sbocchi, perchè pel traforo del Gottardo ha contribuito con una certa somma.

Prima di tutto questa non sarebbe una buona ragione per commettere un'ingiustizia a danno dell'Adriatico, in secondo luogo perchè molto giustamente e molto abilmente Genova è riuscita a pagare ben poco. Infatti, coll'ultima Convenzione che abbiamo approvato e che io ho votato di gran cuore, da sei milioni la somma, tenuto conto del periodo al pagamento senza interessi, fu ridotta a poco più di tre; inoltre sono comperati a caro prezzo alcuni stabili del Comune, si sono accordate lunghe more al pagamento di un mutuo, che sarebbe contratto colla Cassa di depositi e prestiti ad un interesse eccezionalmente basso, e si spendono moltissimi nei lavori di quel porto. Perciò questa eccezione non è accampata in alcun modo dai genovesi e mi credo autorizzato a non tenerne conto neppure io, poichè nessuno ne parla.

In fatto adunque non vi sarebbe alcuna ragione sufficiente e logica per respingere quella divisione che è tanto naturale e risulterebbe così evidente a giudizio di tutti gli imparziali.

Il fatto si è che tutta la spiaggia dell'Adriatico si è commossa quando vide proposta questa divisione delle Reti, e condannata la Rete Adriatica al servizio cumulativo sulla linea Milano-Chiasso; si riconobbe che sarebbe stato grandissimo il pericolo per l'esportazione dei prodotti, la quale è per noi della massima importanza, essendo anzi lo scopo principale, al quale dobbiamo mirare.

L'onor. Sanguinetti parlava del transito dei carboni e del ferro, ed io ho visto qualche memoria di autorevoli genovesi, i quali temono che l'apertura del Gottardo nuoccia al movimento marittimo per la minore importazione del carbone e del ferro inglese, e in questo caso ne risentirà un danno, benchè in minori proporzioni, anche Venezia, ma io qui non parlo per Venezia soltanto, bensì per tutta la costa dell'Adriatico.

Quando pensiamo che alla voce del sindaco di Venezia hanno risposto 25 deputazioni provinciali, 30 Camere di commercio e 166 comuni, mi par proprio che valga la pena di tener conto del voto autorevole di mezza Italia.

Poichè non sono solamente le rappresentanze del Veneto, ma bensì le deputazioni provinciali di Aquila, di Ancona, di Bari, di Campobasso, di Chieti, di Cremona, di Foggia, di Milano, di Padova, di Pesaro Urbino, di Ravenna, di Rovigo, di Sondrio, di Teramo ed altre, e non vi parlo dei Comuni. Quasi ripeto, che trenta Camere di commercio pure di tutte le parti dell'Italia Adriatica, hanno fatto la medesima istanza.

Come vorremo noi non tener alcun conto di queste manifestazioni così vive, così unanimi che non sono certo ispirate da altro motivo che non sia quello dell'interesse evidente di quelle Provincie?

Adunque nella nostra Commissione avevamo deciso unanimemente che questa linea dovesse passare alla Società Adriatica.

La relazione non fu presentata alla Camera, perchè l'onorevole Grimaldi relatore è nell'intervallo diventato ministro; io però possedo una bozza di stampa della relazione medesima corretta da lui e che mi è molto cara, perchè prova come quell'egregio uomo, cittadino di Catanzaro, tenesse conto degli interessi delle Provincie Adriatiche, e rendesse loro giustizia.

Ebbene, in quella relazione l'onorevole Grimaldi dimostra la giustizia della nostra deliberazione nel modo più stringente, più completo e più evidente, per cui se fosse stata presentata alla Camera e letta dai deputati, credo che avrebbe esercitato una grande influenza sul nostro voto. Però quando abbiamo visto con grandissimo piacere l'onor. Grimaldi chiamato a far parte del Ministero, pensando, che spettava a lui di firmare queste Convenzioni, abbiamo detto: la nostra causa è vinta!

Quando il relatore, appoggiato da una Commissione unanime, entra nel Ministero, è certo che per coerenza, per convinzione, per un certo riguardo ai suoi colleghi egli va a sostenere le medesime idee; il portafoglio non è una opinione!... Però io sono abbastanza discreto e ragionevole per convenire, che il nostro collega Grimaldi non poteva sentirsi obbligato a fare di questo argomento, che non era di primaria importanza, una questione di portafoglio; credo anzi che si debba a lui in gran parte quella transazione, che ha consistito nel dichiarare la linea comune alle due Reti, e di questo suo procedimento gli sono gratissimo, convinto che non avrebbe potuto ottenere di più.

Tale soluzione non poteva essere molto gradita a noi, perchè fra i due comproprietarii è probabile che sorgano delle difficoltà; ma, ad ogni modo, era un miglioramento in confronto del primitivo progetto.

Noi eravamo dunque allora in qualche modo rassicurati, perchè avevamo i telegrammi dei ministri, che ci annunciavano questa transazione. Fra gli altri, ne ho avuto uno io dall'onor. Grimaldi, che diceva: « Linea Milano-Chiasso *interamente comune*; Venezia inoltre avrà una più breve linea di accesso mediante la Lecco-Como, compresa nella Rete Adriatica. »

L'onor. Genala, nello stesso giorno, telegrafava a me e al sindaco di Venezia con le stesse parole, per cui si comprese che si erano messi d'accordo; di maniera che eravamo, non dirò contenti, ma in qualche modo rassegnati a questa soluzione. Se non che improvvisamente ci giunge la notizia che la Rete era bensì comune, ma che la direzione dell'esercizio era concessa alla Rete mediterranea. L'impressione prodotta da questo annuncio ci riuscì, lo confesso, assai dolorosa, e ne fummo molto amareggiati, perchè, per noi, la direzione dell'esercizio è l'argomento principale, anzi, è tutto, e perciò l'agitazione si fece più viva.

Noi volevamo che l'Adriatica avesse almeno la direzione dell'esercizio, per eliminare tutti gl'impedimenti, e tutte le questioni e tutti gli attriti che si ripeterebbero assai di frequente nella collisione degl'interessi.

La Commissione attuale ha esaminata la questione, e benchè in piccola maggioranza non abbia voluto risolverla interamente a favor nostro, pure aveva cercato di proporre un modo, affinchè fossero meno facili gli attriti e meno sensibili i danni.

L'onorevole Giolitti, infatti, aveva presentato un emendamento, col quale proponeva che ci fosse un ispettore governativo sul luogo, il quale avesse facoltà di regolare il servizio e il movimento, e di ordinare ai capi Stazione quello che dovessero fare per impedire che i treni dell'Adriatica avessero a soffrire ritardi, e che fossero violate le prescrizioni dei contratti.

Era molto poco, ma pure era sempre qualche cosa! Il Ministero non si era opposto a questo emendamento, quando sul più bello si vede pubblicata la relazione, nella quale anche questo emendamento sparisce e resta solamente la proposta di un ispettore, il quale non avrebbe alcuna autorità esecutiva.

Ora, noi sappiamo che cosa può essere un semplice ispettore di fronte ad una grande Società.

Esso non ha alcuna importanza effettiva; nei casi più gravi farà rapporto al Ministero; dopo qualche tempo il Ministero si occuperà della faccenda; la Società risponderà che era ingombra la strada, che non aveva macchine sufficienti per trasportare i carri dell'Adriatica e via dicendo. Quando non vi sia un ispettore che possa comandare e dare ordini, che devano essere eseguiti immediatamente senza eccezioni, salvo reclamo di chi si credesse leso, è tutt'uno, come lasciare la direzione assoluta della linea alla Mediterranea. E non è certamente il Ministero che ha respinto quest'ordine del giorno Giolitti!

Non ci sarebbe stata nessuna ragione perchè non lo avesse accettato, ma il fatto è che l'emendamento Giolitti venne modificato, e non se ne parlò più; resterebbe sulla linea un semplice ispettore, il quale non altro diritto avrebbe che quello di fare dei rapporti.

Ora non è possibile che tali conclusioni sieno approvate. Dai processi verbali della Commissione risulta che l'on. Genala accettò l'idea di un ispettore che sorveglierebbe efficacemente il movimento. Egli rispondeva all'on. Maffi che approvava questa aggiunta.

Ora, noi dobbiamo concludere da questo complesso di fatti, che la Mediterranea ha un grande interesse di avere ad ogni costo questo esercizio a sua disposizione; e noi, lo confesso, non possiamo avere troppa fiducia in questa Società, appunto perchè vediamo che vi insiste soverchiamente.

Questa fermezza nel volere ad ogni costo la direzione esclusiva di questa linea ci mette in sospetto, tanto più che io ricordo con rammarico, come allorquando si cominciò a parlare di questo argomento comparve in un autorevole giornale di Roma un articolo scritto evidentemente da penna mediterranea, nel quale già in-

teressi di Venezia erano trattati con ben poca simpatia.

Ma il suddetto autorevole giornale si è affrettato a rispondere per conto suo, trattando la questione con intelligenza ed equità.

Noi sappiamo che nella Società Mediterranea, per quanto sia rappresentata in Italia da uomini rispettabilissimi, ci sarà molto probabilmente un elemento straniero influente, mentre invece la Società Adriatica ha i suoi azionisti e i suoi interessi essenzialmente in Italia. Egli è appunto per questi motivi che io non potrei mai consentire coll'on. Sanguinetti che la linea Milano-Chiasso passi alla Società Mediterranea.

Io mi limito a dire agli on. Genala e Grimaldi: poichè voi ci avete dichiarato che la linea Milano-Chiasso sarà *interamente comune*, fate in modo che sia *interamente comune*; ma se voi date la direzione dell'esercizio alla Mediterranea, dove sta l'*interamente comune*?

Io spero di avere l'appoggio non solamente del Ministero, ma anche di tutti i Deputati di quelle Provincie che hanno dato la loro adesione alla proposta del sindaco di Venezia. Quanto a me protesto contro la proposta dell'on. Sanguinetti e mi riservo, quando verrà in discussione l'art. 18 del contratto colla Mediterranea, di sostenere un emendamento, secondo il quale l'esercizio di quella linea deva spettare all'Adriatica, o per lo meno debba essere comune alle due reti, come comune è la linea.

ITALIA

La situazione parlamentare.

Telegrafano da Roma 21 al *Corriere della Sera*:

Non si sa spiegare perchè, durante la seduta di ieri, l'aula di Montecitorio fosse quasi sempre deserta, quando si pensa che vi sono a Roma non meno di 350 deputati.

Il *Bersagliere* iersera strepitava contro i suoi pentarchici, minacciando di mettere alla gogna gli assenti, e dicendo che l'Opposizione non ha mai avuto bisogno quanto adesso di essere vigilante.

I giornali della maggioranza dovrebbero dire altrettanto, giacchè i ministeriali non si mostrano più solanti dei pentarchici. Il Depretis iersera, uscendo da Montecitorio, se n'è lamentato con un deputato lombardo, dicendo che la maggioranza, tenendo un contegno più fermo, smorzerebbe la baldanza di alcuni oppositori.

L'allusione era chiaramente diretta al Baccarini, la cui scenetta dispiacque, in fin dei conti, anche a parecchi dell'Opposizione. Anche quando Baccarini era ministro si tenevano le riunioni della maggioranza e si prendevano accordi sopra i progetti di legge in discussione. Perciò sono sembrate stranissime le di lui accuse. Quanto alle minaccie di rivelazioni a proposito di « certa stampa » e l'effetto prodotto da esse fu momentaneo. Anche altre volte, dopo aver aspettato grandi cose, si è finito col veder scoppiare una bolla di sapone, oppure col sentire ripetere cose conosciutissime.

È deplorevole bensì che i discorsi del Baccarini suscitino la intemperanza di parecchi deputati dell'Opposizione che, come ieri, arrivano fino a batter le mani rumorosamente.

Un deputato amicissimo del Crispi diceva ieri, nei corridoi di Montecitorio, che ora è impossibile desiderare una crisi ministeriale, giacchè il Ministero, riguardo alla politica estera coloniale, trovasi in tale situazione che nessuno ne può desiderare l'eredità. Il nuovo Ministero dovrebbe richiamare la spedizione? dovrebbe lasciarsi trascinare alla politica delle conquiste? il terreno è pronto? Ecco i dubbi.

Perciò è miglior consiglio l'attendere e vedere quello che farà Mancini. Intanto l'Opposizione fa il proprio interesse allungando la discussione e seminando la discordia ed il malcontento.

La *Rassegna*, a proposito di questo gruppo notando l'acquisto fatto di un segretario generale, esclama: « La storia del vecchio Piemonte, modello d'austeri costumi politici, avrebbe chiuso il suo ciclo? »

La *Riforma*, parlando della lettera del Marazio, dice che costituisce una prova di quella solidità dell'edificio, che il Minghetti recentemente vantò. Coll'abbandono dei vecchi elementi della Sinistra, il consolidamento progredisce verso la Destra. Il *Bersagliere* è curioso di sapere le opinioni dei ministeriali sopra la lettera suddetta, essendo essa una botta aggiustatissima e una prova della cospirazione biennale confessata dal Minghetti. Il Marazio, dopo un complesso di fatti, che gli tolsero l'ultima illusione sopra gl'intendimenti politici del Depretis e la ristaurazione della Destra, ha tenuta una condotta, che dev'essere approvata. Il *Diritto* non loda il contegno tenuto lunedì alla Camera dal Marazio; comprende perfettamente le ragioni che lo indussero a dimettersi, e poichè risponde a grandissima parte di quelle svolte ripetutamente in linea politica e finanziaria, è naturale che approvi la risoluzione presa dal Marazio.

Così il *Diritto* continua ad essere una sfinge: oggi ministeriale, domani contrario al Ministero.

D'altra parte, si domanda quale fatto nuovo convinse il Marazio che il Depretis vuole la restaurazione della Destra, giacchè nessuno lo scorge. Quanto all'indirizzo finanziario, se ne accorge adesso che non gli piace? La *Rassegna* dice che la Pentarchia essendo come la misericordia di Dio, accoglie Marazio come chiunque si rivolga a lei. « Ammiriamo la infinita bontà della Pentarchia che lo esalta convertito, dopo averlo abbassato avversario, con la stessa disinvoltura con cui l'avversario diventa convertito. »

Gli Zanardelliani non sono entusiasti del nuovo accolito e ne hanno scritto allo Zanardelli. Vorrebbero ch'egli affrettasse il suo arrivo per organizzare l'Opposizione.

La *Stampa* non accenna neppure alla lettera di Marazio.

Riguardo alla riunione della Maggioranza, i giornali pentarchici si limitano a semplici osservazioni.

—

Telegrafano da Roma 21 al *Corriere della Sera*:

Il *Popolo Romano* ricorda che nessuno si congratulò tanto nella nomina del Biancheri a presidente della Camera e del Ricotti a ministro della guerra quanto il Marazio. Come dunque ora solo lamenta la « restaurazione » della Destra? Quel giornale nota pure alcune contraddizioni riguardo alla finanza; fra ciò che ha tollerato essendo segretario del Ministero delle finanze e quello che ora scrive. « Dica — esclama il *Popolo Romano* — che fece un passo falso, lusingato forse dalle chimere cinesi del filosofo di Avigliana (Berti) e allora avrà detto il vero motivo del suo volteggio che ha qualche cosa di volgare come lo prova l'impressione di disgusto prodotta in tutti. »

Il *Nabab* scrive che il Marazio prima di lasciare il Ministero ha fatto firmare il decreto di nomina a capi di divisione per Romeo e Mikelli addetti al suo Gabinetto.

Si conferma che a successore del Marazio, quale segretario generale del Ministero delle finanze, sarà nominato l'on. Vacchelli.

Un corpo d'armata di spedizione.

Per la storia delle voci che corrono, togliamo dal *Secolo* il seguente dispaccio in data di Roma 21:

« Si conferma che lo stesso Ministero sta preparando la formazione d'un intero corpo d'armata di spedizione.

« Le truppe si prenderebbero da varii corpi, senza toccar la loro organizzazione.

« Il corpo, di cui è parola, avrebbe un effettivo di 20,000 uomini.

« È ancora indeciso se si prenderà una compagnia per ogni reggimento di fanteria ovvero un battaglione da ventiquattro reggimenti.

« Nel primo caso vi sarebbe l'inconveniente di dover nominare quasi tutti gli ufficiali superiori.

« Il secondo crea la necessità di richiamar sotto le armi le seconde categorie.

« Questa voce è molto accreditata dal fatto che Messedaglia acconsente a rimaner qualche tempo a Roma.

« È anzi andato a Genova a prendervi la famiglia.

« Si sa che è l'uomo di fiducia di Gordon pascià, che fu governatore del Darfur, ed è protetto dall'Inghilterra, la quale gli fece restituire il grado di colonnello egiziano, perduto al tempo di Arabi.

« Si ritiene che Messedaglia abbia una missione segreta speciale, e che si tratti realmente di attuare accordi prestabiliti coll'Inghilterra. »

Una caduta del senatore Rossi ch'è una fiaba.

Leggesi nella *Provincia* di Vicenza in data del 21:

Stamattina abbiamo mandato a chiedere a un amico nostro notizie del senatore Rossi, e l'amico ci ha gentilmente risposto che il senatore Rossi è a Sant'Orso, illeso e lieto fra le sue molte occupazioni.

Non occorre dire se noi ne siamo lieti.

AUSTRIA-UNGHERIA

Le contumacie in Austria.

Il *Cittadino* di Trieste scrive ed ha ragione da vendere:

Leggiamo nel giornale ufficiale, essere stata dal Governo marittimo revocata la *riserva di osservazione* di cinque giorni disposta colla circolare governativa 15 dicembre 1884, per le provenienze marittime dalla Francia, che saranno invece assoggettate nel porto di arrivo soltanto ad una rigorosa visita medica.

Tutte le altre disposizioni contumaciali vigenti contro le provenienze marittime dai porti degli altri paesi indicati nella circolare indicata, rimangono inalterate.

Mentre adunque si tolgono le contumacie per le provenienze dai porti della Francia, si mantengono poi quelle ben più dannose pel nostro commercio contro le provenienze dall'Italia, malgrado i vivi e ripetuti reclami che si fecero udire in tutti i modi, non esclusa una formale manifestazione da parte della stessa Camera di commercio.

Finchè l'Italia manteneva ella stessa le misure contumaciali nei porti delle sue isole e finchè sussistevano altre cause, poteva apparire giustificata anche la quarantena nei porti del nostro litorale; ma ora tali ragioni più non ci sono, che sappiamo noi, nè possiamo invero comprendere i motivi che rendono sorde le nostre autorità marittime ai reclami e lamenti mossi dal commercio triestino, che risente tanto danno dal mantenimento inutile delle contumacie contro le provenienze dai vicini porti d'Italia.

Non è certamente in tal modo che il Governo può dimostrare della sollecitudine per gli interessi della nostra piazza! Se le circostanze permisero l'abrogazione delle contumacie per le provenienze dalla Francia, il bisogno esige imperiosamente che sia tolta la inutile misura riguardo alle provenienze dall'Italia — misura oggidì affatto ingiustificata e che riesce di solo danno.

« Denise »

commedia nuova in quattro atti di Alessandro Dumas Fils.

(Dal *Fanfulla*.)

Posso offrirvi, come successe un mese fa per la *Teodora* del Sardou, una grande primizia sulla *Denise* del Dumas, rappresentata ieri sera, lunedì 19, a Parigi, nel teatro della Commedia Francese. Del successo ottenuto parlerò più tardi. Diciamo qualcosa della commedia, lavoro ben più importante dell'altro e di così alto significato letterario e drammatico: lavoro del quale nessun giornale parigino ha ancora parlato.

Il conte André è un gentiluomo di trenta anni circa: nobile di sangue e di sentimenti, generoso, cavalleresco, simpatico. Rimasto orfano di padre e di madre con la sorella Marta, quando è venuto il giorno che la ragazza dove uscire dal Conservatorio e riprendere alloggio nella casa paterna, André capisce che la vita facile e svagolata di Parigi più non conviene, e si ritira per qualche tempo in campagna, aspettando forse senza dirlo, che un matrimonio della sorella lo liberi da quella tutela, ora indispensabile.

In casa sua alloggiano il signor Brissot e la signora Brissot, con la propria figlia Denise. Il Brissot, antico soldato, che ottenne, prima di dare la dimissione, la croce della Legion d'onore, si accaparra facilmente la piena e meritata fiducia del conte, accetta il posto d'intendente in sua casa, non si oppone perchè Denise dia lezioni di canto e sia compagna a Marta, la sorella del conte. Così si giustifica la presenza in scena di questi personaggi, tutti simpatici, tutta gente di garbo e d'onore, con i quali si trova benissimo anche il signor Thouvenin, uomo di affari integerrimo, che ha studiato nelle lotte col mondo una gran parte della filosofia della vita.

Ma vengono altri personaggi, e lasciando per oggi in disparte quel gruppo di persone così lepide e di morale così facile, che fanno capolino soltanto al primo atto per dar luogo a scene spiritosissime, mi occuperò soltanto dei due che hanno un interesse nel dramma: la signora de Thauzette e il suo figliuolo Fernando: una donnina di 46 anni, ancora belloccia (23 anni per la mattina e 23 per la sera, come le dice il conte scherzando), e un giovane libertino che ha un passato un po' dubbio, accusato anche, così in aube, d'aver giocato in modo tanto irregolare da rendere necessario un duello.

Il conte André fu padrino a questo duello: e perchè? perchè padrino a uno che accusano d'aver rubato al giuoco?

Ecco la ragione. Il conte ebbe del tenero con la madre di Fernando, lui giovanetto, uscito da poco tempo dal collegio dove ebbe per camerata Fernando, piacque per la sua aria di collegiale alla bella mamma di questo, e in memoria di quel dolce passato, il conte si rassegna a fare da padrino. Ma quando di lì a pochi anni la signora de Thauzette viene a domandare la mano di Marta (la sorella del conte) per il figliuolo suo Fernando, André la rifiuta, e in questa scena, abilmente condotta, è gettato il germe del dramma: perchè la de Thauzette, stizzita come madre per il rifiuto, umiliata come amante perchè André più non l'ama, lancia in aria un'accusa contro Denise, e dice al conte che Denise è la sua amante, come fu forse l'amante di altri.

La commozione del giovane è tale, e stringe con tanta forza i polsi della donna nel chiederle spiegazioni più esplicite, che il dubbio diventa per lei certezza.

Questo è all'incirca il primo atto.

* * *

Nel secondo l'azione cammina poco: è l'atto più debole e più fiacco. Lunghe spiegazioni hanno luogo fra André e il suo intendente Brissot, padre di Denise; si ascoltano le confidenze di André, che racconta il suo amore intemerato e ardentissimo per Denise, lo racconta a Thouvenin il filosofo, il quale naturalmente consiglia l'amico a sposarla.

Una scena più vibrata e più forte è quella di André con la sorella Marta.

Marta ha una certa inclinazione per Fernando, e apprende in pari tempo la domanda di matrimonio fatta dalla madre del giovane e il rifiuto d'André, che la stupisce molto e la irrita anche di più. È una scena ardita, dove fratello e sorella sono la prova vivente del danno che deriva nelle famiglie dalla mancanza di educazione e di vita.

Marta, irritata, annunzia di voler tornare in convento, e in un'altra scena con Denise accusa questa di volerla insidiare e spiare, di atteggiarsi a protettrice incomoda, di volere ella tornare anzi in convento per sfuggire alla sua sorveglianza.

Qui Denise a poco a poco esce dal mutismo ostinato in cui l'autore ha voluto finora serrarla, e certa già dell'amore di Marta per Fernando e di Fernando per Marta, termina la scena dicendo che salverà la fanciulla, a costo anche del proprio onore, del proprio avvenire, della propria vita.

* * *

Il terzo atto è l'atto grande, affascinante, terribile nella semplicità, magnifico nello svolgimento dei fatti e dei caratteri, è l'atto per il quale i primi due rimangono una sapiente preparazione, e dal quale germoglierà l'inaspettato scioglimento del quarto.

André innamorato di Denise, è sotto l'influenza delle parole un po maligne della signora de Thauzette, buona donna in fondo, ma che tutto vorrebbe sacrificare per la felicità del figliuolo adorato.

André non può rimanere nell'incertezza, e che cosa fa? Con sottile accorgimento psicologico attenua nell'animo suo gli errori e le colpe di Fernando, le scuse come scapataggini di gioventù, simula di recedere dalla severità manifestata poc'anzi, e si dice disposto a concedergli la mano della sorella.

Lo fa chiamare, ottiene da lui, com'è naturale, le più ampie assicurazioni, e la madre, tutta contenta assiste al colloquio. Stabilito così il matrimonio, André dice all'incirca al suo futuro cognato:

— Ora tu ed io facciamo parte quasi d'una stessa famiglia: il mio onore è anche il tuo, i miei doveri diventano doveri tuoi. Io amo Denise, credo d'essere riamato da lei. Tu e Denise cresceste insieme, vi amaste giovanetti, e quando tu manifestasti il pensiero di non sposarla, Denise se ne accorò fino ad ammalarsi. Or bene, dimmi la verità, la sacrosanta verità: che cosa c'è stato fra Denise e te? fino a che punto andò il vostro amore?.... In poche parole... sic come una strana accusa è stata lanciata, è necessario ch'io sappia la verità... sei tu stato l'amante di Denise?

— No — risponde senza la più piccola esitazione Fernando.

— Puoi giurarlo?

— Lo giuro.

André è al colmo della gioia; e come a tutti i felici, il più lieve indugio parebbe anche a lui una colpa. Fa chiamare i Brissot padre e madre di Denise, e con nobile semplicità domanda se vogliono fargli l'onore di accordargli la mano della figlia.

Stupore grande nel vecchio signor Brissot, che dell'amore del conte nulla sapeva, e oneste riluttanze in lui povero; la madre Brissot, mal celando uno strano turbamento che a un tratto l'assale, non ha forza di pronunziare una sola parola.

Insistendo André, il padre Brissot, sconvolto da una commozione naturalissima, dà il suo consenso e alla preghiera di André chiama Denise.

Ella entra, pallida, disfatta in volto; ha sentito tutto. Corre al padre e lo abbraccia, poi gettandosi al collo della madre, la stringe per lungo tempo in silenzio sul suo petto.

I bianchi capelli della madre, divenuti bianchi in pochi giorni dopo il terribile antefatto del dramma, si confondono con i neri capelli di Denise, in quel lungo bacio, come in un lampo, si rivelano tutte le scuse della colpa, tutte le ragioni del perdono.

* * *

Denise e André rimangono soli: il padre Brissot ha acconsentito di buon grado che una spiegazione fra i due innamorati abbia luogo.

André rivela alla fanciulla tutto il suo grande amore per lei. Egli è nobile e ricco, ma sente che la felicità della sua vita consiste nell'amor suo per Denise. Vuole sapere da lei se l'ama.

Risponde la fanciulla che se considerare un uomo come il più nobile essere della terra è amore, se l'esser pronta a sacrificare per lui la vita, e se l'ardente desiderio della sua felicità è l'amore, ella ama André, ma non vuole nè può sposarlo.

André stupito, vuole saperne la ragione, e crede d'indovinarla nel precedente amore di lei per Fernando. Ma ora Fernando è fidanzato di Marta, egli non pensa più a Denise, Fernando è un bravo giovane, un po' scapato, che lui, André, ha voluto interrogare a proposito dell'amor suo per Denise, e naturalmente Fernando ha risposto che fra lui e Denise non ci fu altro che un amoretto da cugini.

— Ah miserabile!

Questo grido, non potuto frenare, esce dalle labbra frementi di Denise; e con una rapidità fulminea, in una scena ove il terrore e le lacrime si alternano la infelice fanciulla racconta lo strazio della sua prima giovinezza: racconta la seduzione patita, il tradimento di Fernando che l'ha abbandonata, e l'angosciosa sequela di sotterfugi, la supposta malattia per poter andare con la madre in campagna senza destare i sospetti del padre, poi l'apparizione dell'essere infelicissimo frutto del disonore, e la malattia di lui, e gli spasimi della morte precoce. Qui il Dumas tocca il culmine della grandezza; poche volte, forse mai, egli ha raggiunta tanta efficacia quanta è nella descrizione della morte e nel misterioso seppellimento del fanciullo.

André quasi non ha parole. Che deve dire lo sventurato? Fa chiamare il signor Brissot, che dalla stanza vicina ha assistito con la moglie alla scena.

Con la padronanza di sè che appena concede la disperazione, egli chiede scusa al conte d'aver tradito senza volerlo la sua fiducia, è pronto a consegnare i libri della sua amministrazione, fa cenno alla moglie e alla figlia che si preparino a partire.

Tocchi brevi, incisivi: appena le parole indispensabili.

Quando il padre Brissot si trova faccia a faccia col seduttore, stacca dall'occhiello del proprio vestito il nastro della Legion d'onore, e posatolo sullo scrittoio va incontro al giovane, lo afferra per le braccia, lo getta sopra un divano e mettendogli un ginocchio sul petto, mentre le mani lo stringono alla gola, così grida:

— Miserabile! Stringevi così mia figlia fra le tue braccia, non è vero?

— Voi mi ucciderete, io non mi difenderò.

Il Brissot si allontana:

— Se fra un'ora vostra madre non è venuta a chiedere la mano di mia figlia, io vi uccido.

Fernando esce: il Brissot, avviatosi lentamente alla tavola, riprende in mano la decorazione, la guarda un momento, l'appunta all'occhiello, poi si mette a riordinare in fretta le sue carte. Cala la tela.

* * *

Nell'atto quarto v'hanno scene stupende e di fattura mirabile. Bellissima la prima fra i due vecchi: il padre che aspetta agitato la venuta della signora Thauzette, e la madre Brissot, che, semplice e buona, racconta le sue torture di questi quattro anni, la sua canizie innanzi tempo venuta, e il perdono accordato alla figlia, per quella divina legge che la signora Brissot esprime in questa frase sublime: — Iddio ha creato i cuori delle madri, perchè i cuori dei padri non bastavano.

Giunge la signora Thauzette, e subito si scusa dicendo che l'ora accordata dal signor Brissot non è ancora trascorsa: ella ha parlato lungamente col figliuolo, ella che della luttuosa storia nulla sapeva. È tutta sottosopra: lei che per la felicità e per la vita del figliuolo è pronta a morire, di buon grado acconsente al matrimonio, lei non vuole che il suo Fernando glie l'uccidano.

— Sta bene — risponde il Brissot. — Si faranno le nozze a Parigi, appena sieno compiute le formalità indispensabili.

E alla replica della madre, che è dolente di non poter dare a Fernando una vistosa rendita, il Brissot risponde:

— Meglio così: sarà costretto a lavorare. Io lo sorveglierò: ho ancora qualche anno da vivere, dacchè non sono morto oggi.

La signora Thauzette chiede a Brissot di potergli stringere la mano, il Brissot, glie la porge. Una uguale stretta di mano fra le due madri.

La signora Brissot e Denise partiranno subito per Parigi: il signor Brissot ha da rimanere per far la consegna delle sue scritture. Allora il Thouvenin, l'amico di André, si offre ad accompagnare le due donne, le prega a fargli l'onore di accettare provvisoriamente in Parigi la sua casa che è molto grande: faranno vita comune con sua moglie e con i bambini.

Arrivano André e Marta: lo scioglimento si avvicina.

* * *

Marta ha saputo che il suo matrimonio è andato a monte, perchè Fernando aveva contratto prima che con lei un altro impegno con Denise. Fernando ha mentito, ella non potrebbe più amarlo per questa menzogna. Comprende esservi cose in questo mondo che le ragazze non devono sapere, ma insomma una cosa è chiara, Fernando ha detto a due donne di amarle, e non merita perciò l'amore di nessuna di queste due. Lei aveva già dichiarato di tornare in convento; ora che comprende quanto era stata cattiva ed ingiusta con Denise, le domanda perdono, e la consiglia ad andare con lei.

Tutti i personaggi stupiti si guardano, e Denise dopo un momento di esitazione si getta alle ginocchia del padre, come per implorare da lui la grazia di non sacrificarla a quell'uomo.

Il padre impietosito l'abbraccia, e acconsentendo pronunzia la parola: perdono!

Le due fanciulle, tenendosi per mano, si avviano verso l'uscita, ma un grido di André le ferma:

— Non posso! non posso lasciarla partire!

E stende alla fuggitiva le braccia.

Suona il campanello della villa che annunzia visite: sono gl'invitati a pranzo che arrivano.

Marta, nella commozione generale, prende la parola per tutti, e dice ad André suo fratello:

— Qui tu non hai più nulla da fare. Va incontro agli amici, e annunzia loro il tuo matrimonio.

* * *

È questa la nuova commedia di Alessandro Dumas, che mi sono provato a raccontare con la maggiore chiarezza e precisione possibili. L'autore, con forme quasi nuove e certamente peregrine, e con uno stile serrato e nervoso, svolge il concetto della purità morale della donna su cui nulla fa macchia.

—

Abbiamo ier l'altro annunciato il gran successo ch'ebbe la commedia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 gennaio.

Vaccinazione. — Domani, 23 corrente, dalle ore 9 alle 12 ant., avrà luogo la vaccinazione del personale della Casa di Ricovero (Ospedaletto), nel locale stesso.

Pavimento di S. Rocco. — Ieri, la Commissione dei monumenti, ha approvato senza eccezione il progetto del nuovo pavimento per la Scuola di S. Rocco, presentato dall'ing. Pietro Saccardo.

Lo abbiamo veduto questo progetto, e ci parve assai bello.

Serate letterarie. — Domani, venerdì alle ore 8 e mezzo pom., nella sala maggiore del Liceo Benedetto Marcello, *sesta Conferenza* del prof. Antonio Fradeletto:

Il periodo svevo e la poesia siciliana. — Arabi, Normanni, Svevi nel Mezzogiorno — dialetti meridionali — poesia popolare o semi popolare — il *Contrasto* di Cielo dal Camo — alla Corte di Federico II — la così detta Scuola siculo provenzale — fine della dinastia sveva ed effetti della conseguente reazione guelfa — in qual lingua furono scritte le poesie siciliane? — errori, esagerazioni, insufficienze del Giuliani, del Settembrini, del De Sanctis — giudizi del Monaci.

Regresso telegrafico. — Una disposizione della Direzione generale dei telegrafi, andata in vigore col primo di gennaio corrente prescrive la soppressione dell'ora di arrivo dei telegrammi, i quali attualmente non portano segnata che l'ora della consegna all'ufficio di partenza.

In passato il pubblico aveva una garanzia maggiore: esso sapeva a quale ora il telegramma era arrivato e quanto tempo fu speso dall'arrivo alla consegna; ma, adesso, un impiegato negligente o pigro, od un fattorino zoppo, può tenersi sul tavolo o nella busta il telegramma e consegnarlo con tutto suo comodo senza che il destinatario abbia una base, sulla quale muovere reclamo, perchè la base era appunto l'ora d'arrivo che stava segnata sul dispaccio.

Questa innovazione — che ci sembra escogitata più che dalle menti direttive che sopraintendono all'importante servizio, dagl'impiegati subalterni sdegnosi di controllo da parte del pubblico — ci pare addirittura, non un progresso, ma un vero regresso nel servizio telegrafico.

Teatro la Fenice. — Le cose di questo teatro — come abbiamo detto ieri — ci sembrano aggiustate in modo lodevole. Questo è nostro avviso e ci lusinghiamo che il pubblico questa sera ci dia ragione applaudendo gli esecutori dell'opera bellissima del Ponchielli.

Si presenteranno due artisti nuovi in quest'opera, cioè il tenore *De Negri*, così bene accetto nel *Profeta*, e la signora *Berta Pierson*, di Vienna, nuova anche per Venezia, ma preceduta da bella fama.

La *Gioconda* è nuova anche per lei, ma è argomento a sperare, essendo noti i pregi della voce ed il talento della signora *Pierson* che la valente artista si affermerà tale anche in questo spartito, nel quale la parte della protagonista è così bella ma pur così faticosa.

Augurando quindi l'esito il più felice, ridiamo i nomi degli artisti chiamati a sostenere le parti principali.

Gioconda, signora Berta Pierson.
Laura, signorina Emma Leonardi.
La cieca, signorina Marie Petich.
Enzo, signor G. B. De Negri
Barnaba, signor Ernesto Sivori.
Alvise, signor Paolo De Bengardi.
Maestro concertatore e direttore d'orchestra Emilio cav. Usiglio.
Direttore del coro maestro R. Careano — coreografo sig. R. Rossi

Si incomincia alle ore 8 e mezza.

Investimento. — Il *Cavendish* è sempre arenato nello stesso punto, ma non sembra essere, per ora, in grave pericolo; tanto più se il tempo continua a migliorare.

L'equipaggio è tutto salvo.

Un rimorchiatore della *forza* di 60 cavalli è già partito da Trieste, e forse, mentre scriviamo, si troverà sul luogo nel naufragio.

Corriere del mattino

Venezia 22 gennaio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 21.

Presidenza Taiani.

Apresi la seduta alle ore 10 15.

Si discute il servizio ausiliario per gli ufficiali di marina.

Ungaro ripete la raccomandazione che si estenda la legge anche a favore del Corpo dei macchinisti e del Commissariato.

Brin si riserva di esaminare la questione.

Si approvano gli articoli.

Si approva l'articolo del progetto di maggiore spesa di 153 000 lire sul bilancio del Ministero dell'interno pel riordinamento del personale di pubblica sicurezza.

Si discute la facoltà da darsi al Governo di applicare temporaneamente alcuni consiglieri alla Corte d'appello di Torino.

Pessina propone un'aggiunta all'ordine del giorno della Commissione, che il relatore *Fran...* accetta.

Napodano e *Fili* dimostrano la necessità di aumentare i consiglieri in altre Corti, ove vi sono molti arretrati, e di coprire le vacanze.

Pessina dà assicurazioni.

Si approva l'ordine del giorno seguente:

« La Camera, confidando che mercè i semplici provvedimenti amministrativi cessi presto l'enormalità delle applicazioni dei consiglieri da una ad altra Corte d'appello, passa all'ordine del giorno. »

Si discutono le modificazioni alle leggi sulle pensioni pei militari dell'esercito.

Del Vecchio domanda spiegazioni circa l'esecuzione dell'ordine del giorno concernente le pensioni da stabilirsi pegli operai.

Ricotti risponde che si sta studiando la questione, e che, occorrendo, se ne farà una proposta alla Camera.

Napodano raccomanda che si tenga conto delle altre circostanze, alle quali accenna, per regolare il loro diritto.

Corvetto, relatore, riferisce sopra le petizioni.

Cavalletto domanda se il Ministero sia disposto a rivedere le condizioni de' vecchi ufficiali che hanno liquidate pensioni insufficienti e vennero collocati a riposo prima della legge del 1865.

Ricotti esaminerà se e come si abbia a provvedere.

Si approva l'articolo di questo e dell'altro progetto, cioè le modificazioni alle leggi sulle pensioni militari di marina, dopo alcune dichiarazioni del relatore *Corvetto*.

Si discutono gli articoli della riforma alla legge sulla leva marittima.

Di Sandonato, a cui si associa *Compans*, propone di sopprimere il comma che esclude dalla leva i gondolieri di Venezia addetti al servizio privato e ai traghetti interni.

Randaccio combatte la soppressione.

Canevaro e *Brin* dimostrano i motivi dell'esenzione.

La proposta di Sandonato è respinta.

Si approvano gli articoli dall'1 all'8.

Randaccio propone all'art. 9 ove gli iscritti si dividono in tre categorie, una modificazione, ch'è approvata.

teressi di Venezia erano trattati con ben poca simpatia.

Ma il suddetto autorevole giornale si è affrettato a rispondere per conto suo, trattando la questione con intelligenza ed equità.

Noi sappiamo che nella Società Mediterranea, per quanto sia rappresentata in Italia da uomini rispettabilissimi, ci sarà molto probabilmente un elemento straniero influente, mentre invece la Società Adriatica ha i suoi azionisti e i suoi interessi essenzialmente in Italia. Egli è appunto per questi motivi che io non potrei mai consentire coll'on. Sanguinetti che la linea Milano Chiasso passi alla Società Mediterranea.

Io mi limito a dire agli on. Genala e Grimaldi: poichè voi ci avete dichiarato che la linea Milano Chiasso sarà *interamente comune*, fate in modo che sia *interamente comune*; ma se voi date la direzione dell'esercizio alla Mediterranea, dove sta l'*interamente comune*?

Io spero di avere l'appoggio non solamente del Ministero, ma anche di tutti i Deputati di quelle Provincie che hanno dato la loro adesione alla proposta del sindaco di Venezia. Quanto a me protesto contro la proposta dell'on. Sanguinetti e mi riservo, quando verrà in discussione l'art. 18 del contratto colla Mediterranea, di sostenere un emendamento, secondo il quale l'esercizio di quella linea deva spettare all'Adriatica, o per lo meno debba essere comune alle due reti, come comune è la linea.

ITALIA

La situazione parlamentare.

Telegrafano da Roma 21 al *Corriere della Sera*:

Non si sa spiegare perchè, durante le sedute di ieri, l'aula di Montecitorio fosse quasi sempre deserta, quando si pensa che vi sono a Roma non meno di 350 deputati.

Il *Bersagliere* iersera strepitava contro i suoi pentarchici, minacciando di mettere alla gogna gli assenti, e dicendo che l'Opposizione non ha mai avuto bisogno quanto adesso di essere vigilante.

I giornali della maggioranza dovrebbero dire altrettanto, giacchè i ministeriali non si mostrano più zelanti dei pentarchici. Il *Depretis* iersera, uscendo da Montecitorio, se n'è lamentato con un deputato lombardo, dicendo che la maggioranza, tenendo un contegno più fermo, smorzerebbe la baldanza di alcuni oppositori.

L'allusione era chiaramente diretta al Baccarini, la cui scenetta dispiacque, in fin dei conti, anche a parecchi dell'Opposizione. Anche quando Baccarini era ministro si tenevano le riunioni della maggioranza e si prendevano accordi sopra i progetti di legge in discussione. Perciò sono sembrate stranissime le di lui accuse. Quanto alle minaccie di rivelazioni a proposito di « certa stampa » e l'effetto prodotto da esse fu momentaneo. Anche altre volte, dopo aver aspettato grandi cose, si è finito col veder scoppiare una bolla di sapone, oppure col sentire ripetere cose conosciutissime.

È deplorevole bensì che i discorsi del Baccarini suscitino la intemperanza di parecchi deputati dell'Opposizione che, come ieri, arrivano fino a batter le mani rumorosamente.

Un deputato amicissimo del Crispi diceva ieri, nei corridoi di Montecitorio, che ora è impossibile desiderare una crisi ministeriale, giacchè il Ministero, riguardo alla politica estera coloniale, trovasi in tale situazione che nessuno ne può desiderare l'eredità. Il nuovo Ministero dovrebbe richiamare la spedizione? dovrebbe lasciarsi trascinare alla politica delle conquiste? il terreno è pronto? Ecco i dubbi.

Perciò è miglior consiglio l'attendere e vedere quello che farà Mancini. Intanto l'Opposizione fa il proprio interesse allungando la discussione e seminando la discordia ed il malcontento.

La *Rassegna*, a proposito di questo gruppo notando l'acquisto fatto di un segretario generale, esclama: « La storia del vecchio Piemonte, modello d'austeri costumi politici, avrebbe chiuso il suo ciclo? »

La *Riforma*, parlando della lettera del Marazio, dice che costituisce una prova di quella solidità dell'edificio, che il Minghetti recentemente vantò. Coll'abbandono dei vecchi elementi della Sinistra, il consolidamento progredisce verso la Destra. Il *Bersagliere* è curioso di sapere le opinioni dei ministeriali sopra la lettera suddetta, essendo essa una botta aggiustatissima e una prova della cospirazione biennale confessata dal Minghetti. Il Marazio, dopo un complesso di fatti, che gli tolsero l'ultima illusione sopra gl'intendimenti politici del Depretis e la ristaurazione della Destra, ha tenuto una condotta, che dev essere approvata. Il *Diritto* non loda il contegno tenuto lunedì alla Camera dal Marazio: comprende perfettamente le ragioni che lo indussero a dimettersi, e poichè risponde a grandissima parte di quelle svolte ripetutamente in linee politica e finanziaria, è naturale che approvi la risoluzione presa dal Marazio.

Così il *Diritto* continua ad essere una sfinge: oggi ministeriale, domani contrario al Ministero.

D'altra parte, si domanda quale fatto nuovo convinse il Marazio che il Depretis vuole la restaurazione della Destra, giacchè nessuno lo scorge. Quanto all'indirizzo finanziario, se ne accorge adesso che non gli piace? La *Rassegna* dice che la Pentarchia essendo come la misericordia di Dio, accoglie Marazio come chiunque si rivolga a lei. « Ammiriamo la infinita bontà della Pentarchia che lo esalta convertito, dopo averlo abbassato avversario, con la stessa disinvoltura con cui l'avversario diventa convertito. »

Gli Zanardelliani non sono entusiasti del nuovo accolito e ne hanno scritto allo Zanardelli. Vorrebbero ch'egli affrettasse il suo arrivo per organizzare l'Opposizione.

La *Stampa* non accenna neppure alla lettera di Marazio.

Riguardo alla riunione della Maggioranza, i giornali pentarchici si limitano a semplici osservazioni.

—

Telegrafano da Roma 21 al *Corriere della Sera*:

Il *Popolo Romano* ricorda che nessuno si congratulò tanto nella nomina del Biancheri a presidente della Camera e del Ricotti a ministro della guerra quanto il Marazio. Come dunque ora solo lamenta la « restaurazione » della Destra? Quel giornale nota pure alcune contraddizioni riguardo alla finanza; fra ciò che ha tollerato essendo segretario del Ministero delle finanze e quello che ora scrive. « Dica — esclama il *Popolo Romano* — che fece un passo falso, lusingato forse dalle chimere cinesi del filosofo di Avigliana (Berti) e allora avrà detto il vero motivo del suo voltaggio che ha qualche cosa di volgare come lo prova l'impressione di disgusto prodotta in tutti. »

Il *Nabab* scrive che il Marazio prima di lasciare il Ministero ha fatto firmare il decreto di nomina a capi di divisione per Romeo e Mikelli addetti al suo Gabinetto.

Si conferma che a successore del Marazio, quale segretario generale del Ministero delle finanze, sarà nominato l'on. Vacchelli.

Un corpo d'armata di spedizione.

Per la storia delle voci che corrono, togliamo dal *Secolo* il seguente dispaccio in data di Roma 21

« Si conferma che lo stesso Ministero sta preparando la formazione d'un intero corpo d'armata di spedizione.

« Le truppe si prenderebbero da varii corpi, senza toccar la loro organizzazione.

« Il corpo, di cui è parola, avrebbe un effettivo di 20,000 uomini.

« È ancora indeciso se si prenderà una compagnia per ogni reggimento di fanteria ovvero un battaglione da ventiquattro reggimenti.

« Nel primo caso vi sarebbe l'inconveniente di dover nominare quasi tutti gli ufficiali superiori.

« Il secondo avrà la necessità di richiamar sotto le armi le seconde categorie.

« Questa voce è molto accreditata dal fatto che Messedaglia acconsente a rimaner qualche tempo a Roma.

« È anzi andato a Genova a prendervi la famiglia.

« Si sa che è l'uomo di fiducia di Gordon pascià, che fu governatore del Darfur, ed è protetto dall'Inghilterra, la quale gli fece restituire il grado di colonnello egiziano, perduto al tempo di Arabi.

« Si ritiene che Messedaglia abbia una missione segreta speciale, e che si tratti realmente di attuare accordi prestabiliti coll'Inghilterra. »

Una caduta del senatore Rossi ch'è una fiaba.

Leggesi nella *Provincia* di Vicenza in data del 21:

Stamattina abbiamo mandato a chiedere a un amico nostro notizie del senatore Rossi, e l'amico ci ha gentilmente risposto che il senatore Rossi è a Sant'Orso, illeso e lieto fra le sue molte occupazioni.

Non occorre dire se noi ne siamo lieti.

AUSTRIA-UNGHERIA

Le contumacie in Austria.

Il *Cittadino* di Trieste scrive ed ha ragione da vendere:

Leggiamo nel giornale ufficiale, essere stata dal Governo marittimo revocata la riserva di osservazione di cinque giorni disposta colla circolare governativa 13 dicembre 1884, per le provenienze marittime dalla Francia, che saranno invece assoggettate nel porto di arrivo soltanto ad una rigorosa visita medica.

Tutte le altre disposizioni contumaciali vigenti contro le provenienze marittime dai porti degli altri paesi indicati nella circolare indicata, rimangono inalterate.

Mentre adunque si tolgono le contumacie per le provenienze dai porti della Francia, si mantengono poi quelle ben più dannose pel nostro commercio contro le provenienze dall'Italia, malgrado i vivi e ripetuti reclami che si fecero udire in tutti i modi, non esclusa una formale manifestazione da parte della stessa Camera di commercio.

Finchè l'Italia manteneva ella stessa le misure contumaciali nei porti delle sue isole e finchè sussistevano altre cause, poteva apparire giustificata anche la quarantena nei porti del nostro litorale; ma ora tali ragioni più non ci sono, che sappiamo noi, nè possiamo invero comprendere i motivi che rendono sorde le nostre autorità marittime ai reclami e lamenti mossi dal commercio triestino, che risente tanto danno dal mantenimento inutile delle contumacie contro le provenienze dai vicini porti d'Italia.

Non è certamente in tal modo che il Governo può dimostrare della sollecitudine per gli interessi della nostra piazza! Se le circostanze permisero l'abrogazione delle contumacie per le provenienze dalla Francia, il bisogno esige imperiosamente che sia tolta la inutile misura riguardo alle provenienze dall'Italia — misura oggidì affatto ingiustificata e che riesce di solo danno.

« Denise »

commedia nuova in quattro atti
di Alessandro Dumas Fils.

(Dal *Fanfulla*.)

Posso offrirvi, come successe un mese fa per la *Teodora* del Sardou, una grande primizia sulla *Denise* del Dumas, rappresentata ieri sera, lunedì 19, a Parigi, nel teatro della Commedia Francese. Del successo ottenuto parlerò più tardi. Diciamo qualcosa della commedia, lavoro ben più importante dell'altro e di così alto significato letterario e drammatico: lavoro del quale nessun giornale parigino ha ancora parlato.

Il conte André è un gentiluomo di trenta anni circa, nobile di sangue e di sentimenti, generoso, cavalleresco, simpatico. Rimasto orfano di padre e di madre con la sorella Marta, quando è venuto il giorno che la ragazza deve uscire dal Conservatorio e riprendere alloggio nella casa paterna, André capisce che la vita facile e svagolata di Parigi più non conviene, e si ritira per qualche tempo in campagna, aspettando forse senza dirlo, che un matrimonio della sorella lo liberi da quella tutela, ora indispensabile.

In casa sua alloggiano il signor Brissot e la signora Brissot, con la propria figlia Denise. Il Brissot, antico soldato, che ottenne, prima di dare la dimissione, la croce della Legion d'onore, si accaparra facilmente la piena e meritata fiducia del conte, accetta il posto d'intendente in sua casa, non si oppone perchè Denise dia lezioni di canto e sia compagna a Marta, la sorella del conte. Così si giustifica la presenza in scena di questi personaggi, tutti simpatici, tutta gente di garbo e d'onore, con i quali si trova benissimo anche il signor Thouvenin, uomo di affari integerrimo, che ha studiato nelle lotte col mondo una gran parte della filosofia della vita.

Ne vengono altri personaggi, e lasciando per oggi in disparte quel gruppo di persone così lepide e di morale così facile, che fanno capolino soltanto al primo atto per dar luogo a scene spiritosissime, mi occuperò soltanto dei due che hanno un interesse nel dramma: la signora de Thauzette e il suo figliuolo Fernando: una donnina di 46 anni, ancora belloccia (23 anni per la mattina e 23 per la sera, come le dice il conte scherzando), e un giovane libertino che ha un passato un po'dubbio, accusato anche, così in nube, d'aver giocato in modo tanto irregolare da rendere necessario un duello.

Il conte André fu padrino a questo duello: e perchè? perchè padrino a uno che accusano d'aver rubato al giuoco?

Ecco la ragione. Il conte ebbe del tenero con la madre di Fernando: lui giovanetto, uscito da poco tempo dal collegio dove ebbe per camerata Fernando, piacque per la sua aria di collegiale alla bella mamma di questo, e in memoria di quel dolce passato, il conte si rassegna a fare da padrino. Ma quando di lì a pochi anni la signora de Thauzette viene a domandare la mano di Marta (la sorella del conte) per il figliuolo suo Fernando, André la rifiuta, e in questa scena, abilmente condotta, è gettato il germe del dramma: perchè la de Thauzette, stizzita come madre per il rifiuto, umiliata come amante perchè André più non l'ama, lancia in aria un'accusa contro Denise, e dice al conte che Denise è la sua amante, come fu forse l'amante di altri.

La commozione del giovane è tale, e stringe con tanta forza i polsi della donna nel chiederle spiegazioni più esplicite, che il dubbio diventa per lei certezza.

Questo è all'incirca il primo atto.

*
* *

Nel secondo l'azione cammina poco: è l'atto più debole e più fiacco. Lunghe spiegazioni hanno luogo fra André e il suo intendente Brissot, padre di Denise; si ascoltano le confidenze di André, che racconta il suo amore intemerato e ardentissimo per Denise, lo racconta a Thouvenin il filosofo, il quale naturalmente consiglia l'amico a sposarla.

Una scena più vibrata e più forte è quella di André con la sorella Marta.

Marta ha una certa inclinazione per Fernando, e apprende in pari tempo la domanda di matrimonio fatta dalla madre del giovane e il rifiuto d'André, che la stupisce molto e la irrita anche di più. È una scena ardita, dove fratello e sorella sono la prova vivente del danno che deriva nelle famiglie dalla mancanza di educazione e di vita.

Marta, irritata, annunzia di voler tornare in convento, e in un'altra scena con Denise accusa questa di volerla insidiare e spiare, di atteggiarsi a protettrice incomoda, di volere ella tornare anzi in convento per sfuggire alla sua sorveglianza.

Qui Denise a poco a poco esce dal mutismo ostinato in cui l'autore ha voluto finora serrarla, e certa già dell'amore di Marta per Fernando e di Fernando per Marta, termina la scena dicendo che salverà la fanciulla, a costo anche del proprio onore, del proprio avvenire, della propria vita.

*
* *

Il terzo atto è l'atto grande, affascinante, terribile nella semplicità, magnifico nello svolgimento dei fatti e dei caratteri: è l'atto per il quale i primi due rimangono una sapiente preparazione, e dal quale germoglierà l'inaspettato scioglimento del quarto.

André innamorato di Denise, è sotto l'influenza delle parole un po maligne della signora de Thauzette: buona donna in fondo, ma che tutto vorrebbe sacrificare per la felicità del figliuolo adorato.

André non può rimanere nell'incertezza, e che cosa fa? Con sottile accorgimento psicologico attenua nell'animo suo gli errori e le colpe di Fernando, le scusa come scapataggini di giovinezza, simula di recedere dalla severità manifestata poc'anzi, e si dice disposto a concedergli la mano della sorella.

Lo fa chiamare, ottiene da lui, com'è naturale, le più ampie assicurazioni, e la madre, tutta contenta assiste al colloquio. Stabilito così il matrimonio, André dice all'incirca al suo futuro cognato:

— Ora tu ed io facciamo parte quasi d'una stessa famiglia: il mio onore è anche il tuo, i miei doveri diventano doveri tuoi. Io amo Denise, credo d'essere riamato da lei. Tu e Denise cresceste insieme, vi amaste giovanetti, e quando tu manifestasti il pensiero di non sposarla, Denise se ne accorò fino ad ammalarsi. Or bene, dimmi la verità, la sacrosanta verità: che cosa c'è stato fra Denise e te? fino a che punto andò il vostro amore?.... In poche parole... sic come una strana accusa è stata lanciata, è necessario ch'io sappia la verità... sei tu stato l'amante di Denise?

— No — risponde senza la più piccola esitazione Fernando.

— Puoi giurarlo?

— Lo giuro.

André è al colmo della gioia; e come a tutti i felici, il più lieve indugio parebbe anche a lui una colpa. Fa chiamare i Brissot padre e madre di Denise, e con nobile semplicità domanda se vogliono fargli l'onore di accordargli la mano della figlia.

Stupore grande nel vecchio signor Brissot, che dell'amore del conte nulla sapeva, e oneste ritrutanze in lui povero; la madre Brissot, mal celando uno strano turbamento che a un tratto l'assale, non ha forza di pronunziare una sola parola.

Insistendo André, il padre Brissot, sconvolto da una commozione naturalissima, dà il suo consenso e alla preghiera di André chiama Denise.

Ella entra, pallida, disfatta in volto; ha sentito tutto. Corre al padre e lo abbraccia, poi gettandosi al collo della madre, la stringe per lungo tempo in silenzio sul suo petto.

I bianchi capelli della madre, divenuti bianchi in pochi giorni dopo il terribile antefatto del dramma, si confondono con i neri capelli di Denise; in quel lungo bacio, come in un lampo, si rivelano tutte le scuse della colpa, tutte le ragioni del perdono.

*
* *

Denise e André rimangono soli: il padre Brissot ha acconsentito di buon grado che una spiegazione fra i due innamorati abbia luogo.

André rivela alla fanciulla tutto il suo grande amore per lei. Egli è nobile e ricco, ma sente che la felicità della sua vita consiste nell'amor suo per Denise. Vuole sapere da lei se l'ama.

Risponde la fanciulla che se considerare un uomo come il più nobile essere della terra è amore, se l'esser pronta a sacrificare per lui la vita, e se l'ardente desiderio della sua felicità è l'amore, ella ama André, ma non vuole nè può sposarlo.

André stupito, vuole saperne la ragione, e crede d'indovinarla nel precedente amore di lei per Fernando. Ma ora Fernando è fidanzato di Marta, egli non pensa più a Denise; Fernando è un bravo giovane, un po' scapato, che lui, André, ha voluto interrogare a proposito dell'amor suo per Denise, e naturalmente Fernando ha risposto che fra lui e Denise non ci fu altro che un amoretto da cugini.

— Ah miserabile!

Questo grido, non potuto frenare, esce dalle labbra frementi di Denise; e con una rapidità fulminea, in una scena ove il terrore e le lacrime si alternano la infelice fanciulla racconta lo strazio della sua prima giovinezza: racconta la seduzione patita, il tradimento di Fernando che l'ha abbandonata, e l'angosciosa sequela di sotterfugi, la supposta malattia per poter andare con la madre in campagna senza destare i sospetti del padre: poi l'apparizione dell'essere infelicissimo frutto del disonore, e la malattia di lui, e gli spasimi della morte precoce. Qui il Dumas tocca il culmine della grandezza; poche volte, forse mai, egli ha raggiunto tanta efficacia quanta è nella descrizione della morte e nel misterioso seppellimento del fanciullo.

André quasi non ha parole. Che deve dire lo sventurato? Fa chiamare il signor Brissot, che dalla stanza vicina ha assistito con la moglie alla scena.

Con la padronanza di sè che appena concede la disperazione, egli chiede scusa al conte d'aver tradito senza volerlo la sua fiducia, è pronto a consegnare i libri della sua amministrazione, fa cenno alla moglie e alla figlia che si preparino a partire.

Tocchi brevi, incisivi: appena le parole indispensabili.

Quando il padre Brissot si trova faccia a faccia col seduttore, strappa dall'occhiello del proprio vestito il nastro della Legion d'onore, e posatolo sullo scrittoio va incontro al giovane, lo afferra per le braccia, lo getta sopra un divano e mettendogli un ginocchio sul petto, mentre le mani lo stringono alla gola, così grida:

— Miserabile! Stringevi così mia figlia fra le tue braccia, non è vero?

— Voi mi ucciderete, io non mi difenderò.

Il Brissot si allontana:

— Se fra un'ora vostra madre non è venuta a chiedere la mano di mia figlia, io vi uccido.

Fernando esce: il Brissot, avviatosi lentamente alla tavola, riprende in mano la decorazione, la guarda un momento, l'appunta all'occhiello, poi si mette a riordinare in fretta le sue carte. Cala la tela.

*
* *

Nell'atto quarto v'hanno scene stupende e di fattura mirabile. Bellissima la prima fra i due vecchi: il padre che aspetta agitato la venuta della signora Thauzette, e la madre Brissot, che, semplice e buona racconta le sue torture di questi quattro anni la sua canizie innanzi tempo venuta, e il perdono accordato alla figlia, per quella divina legge che la signora Brissot esprime in questa frase sublime: — Iddio ha creato i cuori delle madri, perchè i cuori dei padri non bastavano.

Giunge la signora Thauzette, e subito si scusa dicendo che l'ora accordata dal signor Brissot non è ancora trascorsa: ella ha parlato lungamente col figliuolo, ella che della luttuosa storia nulla sapeva. È tutta sottosopra: lei che per la felicità e per la vita del figliuolo è pronta a morire, di buon grado acconsente al matrimonio; lei non vuole che il suo Fernando glie l'uccidano.

— Sta bene — risponde il Brissot. — Si faranno le nozze a Parigi, appena sieno compiute le formalità indispensabili.

E alla replica della madre, che è dolente di non poter dare a Fernando una vistosa rendita, il Brissot risponde:

— Meglio così: sarà costretto a lavorare. Io lo sorveglierò: ho ancora qualche anno da vivere, dacchè non sono morto oggi.

La signora Thauzette chiede a Brissot di potergli stringere la mano, il Brissot, glie la porge. Una uguale stretta di mano fra le due madri.

La signora Brissot e Denise partiranno subito per Parigi: il signor Brissot ha da rimanere per far la consegna delle sue scritture. Allora il Thouvenin, l'amico di André, si offre ad accompagnare le due donne, le prega a fargli l'onore di accettare provvisoriamente in Parigi la sua casa che è molto grande: faranno vita comune con sua moglie e con i bambini.

Arrivano André e Marta: lo scioglimento si avvicina.

*
* *

Marta ha saputo che il suo matrimonio è andato a monte, perchè Fernando aveva contratto prima che con lei un altro impegno con Denise. Fernando ha mentito, ella non potrebbe più amarlo per questa menzogna. Comprende esservi cose in questo mondo che le ragazze non devono sapere, ma insomma una cosa è chiara, Fernando ha detto a due donne di amarle, e non merita perciò l'amore di nessuna di queste due. Lei aveva già dichiarato di tornare in convento; ora che comprende quanto era stata cattiva ed ingiusta con Denise, le domanda perdono, e la consiglia ad andare con lei.

Tutti i personaggi stupiti si guardano, e Denise dopo un momento di esitazione si getta alle ginocchia del padre, come per implorare da lui la grazia di non sacrificarla a quell'uomo.

Il padre impietosito l'abbraccia, e acconsentendo pronunzia la parola: perdono!

Le due fanciulle, tenendosi per mano, si avviano verso l'uscita, ma un grido di André le ferma:

— Non posso! non posso lasciarla partire! E stende alla fuggitiva le braccia.

Suona il campanello della villa che annunzia visite: sono gl'invitati a pranzo che arrivano.

Marta, nella commozione generale, prende la parola per tutti, e dice ad André suo fratello:

— Qui tu non hai più nulla da fare. Va incontro agli amici, e annunzia loro il tuo matrimonio.

*
* *

È questa la nuova commedia di Alessandro Dumas, che mi sono provato a raccontare con la maggiore chiarezza e precisione possibili. L'autore, con forme quasi nuove e certamente peregrine, e con uno stile serrato e nervoso, svolge il concetto della purità morale della donna su cui nulla fa macchia.

—

Abbiamo ier l'altro annunciato il gran successo ch'ebbe la commedia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 gennaio.

Vaccinazione. — Domani, 23 corrente, dalle ore 9 alle 12 ant., avrà luogo la vaccinazione del personale della Casa di Ricovero (Ospedaletto), nel locale stesso.

Pavimento di S. Rocco. — Ieri, la Commissione dei monumenti, ha approvato senza eccezione il progetto del nuovo pavimento per la Scuola di S. Rocco, presentato dall'ing. Pietro Saccardo.

Lo abbiamo veduto questo progetto, e ci parve assai bello.

Serate letterarie. — Domani, venerdì alle ore 8 e mezzo pom., nella sala maggiore del Liceo Benedetto Marcello, sesta Conferenza del prof. Antonio Fradeletto:

Il periodo svevo e la poesia siciliana. — Arabi, Normanni, Svevi nel Mezzogiorno — dialetti meridionali — poesia popolare o semipopolare — il *Contrasto* di Cielo dal Camo — alla Corte di Federico II — la così detta Scuola siculo provenzale — fine della dinastia sveva ed effetti della conseguente reazione guelfa — in qual lingua furono scritte le poesie siciliane? — errori, esagerazioni, insufficienze del Giudici, del Settembrini, del De Sanctis — giudizi del Monaci.

Regresso telegrafico. — Una disposizione della Direzione generale dei telegrafi, andata in vigore col primo di gennaio corrente, prescrive la soppressione dell'ora di arrivo dei telegrammi, i quali attualmente non portano segnata che l'ora della consegna all'ufficio di partenza.

In passato il pubblico aveva una garanzia maggiore, esso sapeva a quale ora il telegramma era arrivato e quanto tempo fu speso dal arrivo alla consegna, ma, adesso, un impiegato negligente o pigro, od un fattorino zoppo, può tenersi sul tavolo o nella busta il telegramma e consegnarlo con tutto suo comodo senza che il destinatario abbia una base, sulla quale muovere reclamo, perchè la base era appunto l'ora d'arrivo che stava segnata sul dispaccio.

Questa innovazione — che ci sembra escogitata più che dalle menti direttive che sopraintendono all importante servizio, dagl'impiegati subalterni sdegnosi di controllo da parte del pubblico — ci pare addirittura, non un progresso, ma un vero regresso nel servizio telegrafico.

Teatro la Fenice. — Le cose di questo teatro — come abbiamo detto ieri — ci sembrano aggiustate in modo lodevole. Questo è nostro avviso e ci lusinghiamo che il pubblico questa sera ci dia ragione applaudendo gli esecutori dell'opera bellissima del Ponchielli.

Si presenteranno due artisti nuovi in quest'opera, cioè il tenore *De Negri*, così bene accetto nel *Profeta*, e la signora *Berta Pierson*, Vienna, nuova anche per Venezia, ma preceduta da bella fama.

La *Gioconda* è nuova anche per lei, ma è argomento a sperare, essendo noti i pregi della voce ed il talento della signora *Pierson* che la valente artista si affermerà tale anche in questo spartito, nel quale la parte della protagonista è così bella ma pur così faticosa.

Augurando quindi l'esito il più felice, ridiamo i nomi degli artisti chiamati a sostenere le parti principali.

Gioconda, signora Berta Pierson.
Laura, signorina Emma Leonardi.
La cieca, signorina Maria Petich.
Enzo, signor G. B. De Negri.
Barnaba, signor Ernesto Sivori.
Alvise, signor Paolo De Bengardi.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Emilio cav. Usiglio.

Direttore del coro maestro R. Carcano — coreografo sig. R. Rossi.

Si incomincia alle ore 8 e mezza.

Investimento. — Il *Cavendish* è sempre arenato nello stesso punto, ma non sembra essere, per ora, in grave pericolo; tanto più se il tempo continua a migliorare.

L'equipaggio è tutto salvo.

Un rimorchiatore della forza di 60 cavalli è già partito da Trieste, e forse, mentre scriviamo, si troverà sul luogo nel naufragio.

Corriere del mattino

Venezia 22 gennaio.

CAMERA DEI DEPUTATI.
Seduta antimeridiana del 21.
Presidenza Tajani

Apresi la seduta alle ore 10. 15.

Si discute il servizio ausiliario per gli ufficiali di marina.

Ungaro ripete la raccomandazione che si estenda la legge anche a favore del Corpo dei macchinisti e del Commissariato.

Brin si riserva di esaminare la questione.

Si approvano gli articoli.

Si approva l'articolo del progetto di maggiore spesa di 153 000 lire sul bilancio del Ministero dell'interno pel riordinamento del personale di pubblica sicurezza.

Si discute la facoltà da darsi al Governo di applicare temporaneamente alcuni consiglieri alla Corte d'appello di Torino.

Pessina propone un'aggiunta all'ordine del giorno della Commissione, che il relatore *Fro*... accetta.

Napodano e *Fili* dimostrano la necessità di aumentare i consiglieri in altre Corti, ove vi sono molti arretrati, e di coprire le vacanze.

Pessina dà assicurazioni.

Si approva l'ordine del giorno seguente:

« La Camera, confidando che mercè i semplici provvedimenti amministrativi cessi presto l'anormalità delle applicazioni dei consiglieri da una ad altra Corte d'appello, passa all'ordine del giorno. »

Si discutono le modificazioni alle leggi sulle pensioni pei militari dell'esercito.

Del Vecchio domanda spiegazioni circa l'esecuzione dell'ordine del giorno concernente le pensioni da stabilirsi pegli operai.

Ricotti risponde che si sta studiando la questione, e che, occorrendo, se ne farà una proposta alla Camera.

Napodano raccomanda che si tenga conto delle altre circostanze, alle quali accenna, per regolare il loro diritto.

Corvetto, relatore, riferisce sopra le petizioni.

Cavalletto domanda se il Ministero sia disposto a rivedere le condizioni de' vecchi e di coloro che hanno liquidate pensioni insufficienti e vennero collocati a riposo prima della legge del 1865.

Ricotti esaminerà se e come si abbia a provvedere.

Si approva l'articolo di questo e dell'altro progetto, cioè le modificazioni alle leggi sulle pensioni militari di marina, dopo alcune dichiarazioni del relatore *Corvetto*.

Si discutono gli articoli della riforma alla legge sulla leva marittima.

Di Sandonato, a cui si associa *Compans* propone di sopprimere il comma che esclude dalla leva i gondolieri di Venezia addetti al servizio privato e ai traghetti interni.

Randaccio combatte la soppressione.

Canevaro e *Brin* dimostrano i motivi dell'esenzione.

La proposta di Sandonato è respinta.

Si approvano gli articoli dall 1 all'8.

Randaccio propone all'art. 9 ove gli iscritti si dividono in tre categorie, una modificazione, ch'è approvata.

Fanno osservazioni *Cavalli* all'art. 12, *Di Sandonato* all'art. 19, *Dimarzo* all'articolo 32. Rispondono loro *Brin* e *Canevaro*.

Si approvano gli articoli fino al 33 incluso.

Rimandasi il seguito della discussione ad altra seduta.

Seduta pomeridiana.

Presidenza Biancheri.

Hanno luogo le votazioni per la nomina di tre commissarii di vigilanza all'asse ecclesiastico a Roma; pel ballottaggio di due commissarii per l'amministrazione della Cassa depositi, ed uno per quella del fondo del culto.

Si votano a scrutinio segreto le leggi discusse stamane.

Vengono lasciate le urne aperte.

Si comunica una lettera di *Novi Lena*, il quale si dimette da deputato.

Per proposta di *Pelloux* e *Giovagnoli* gli si accorda un congedo di tre mesi.

Si convalida l'elezione di *Biglia Felice* al collegio di Novara.

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria, all'art. 10 del contratto, il quale dispone che lo Stato vende alla Società il materiale rotabile per l'esercizio, e gli approvigionamenti; che uniti corrisponderanno in valore a non meno di 21 milioni.

Tartufari dimostra essere enorme il frutto calcolato pel prezzo del materiale in lire 5.79, che molto superiore al saggio corrente. Osserva essere questo un errore giuridico, ecc., e come per suo avviso vi si dovrebbe rimediare.

Genala risponde dimostrando che tutto il ragionamento di Tartufari è fondato su un calcolo errato.

Chiedesi ed approvasi la chiusura.

L'art. 10 è approvato.

All'art. 11, *Sanguinetti* chiede spiegazioni, che gli vengono fornite da Genala; indi chiede che si sospenda quella parte dell'articolo 11, che concerne il saggio dell'interesse, di cui tratta l'art. 23.

Maurogonato si associa a *Branca*, e chiede spiegazioni intorno alle parti componenti le percentuale, e prende atto delle dichiarazioni date da *Magliani*, a cui *Genala* aggiunge schiarimenti.

L'articolo 11, colla detta riserva, è approvato; esso dispone che la Società pagherà per l'acquisto del materiale rotabile d'esercizio, e per gli approvigionamenti, non meno di 135 milioni. Se la stima riuscisse inferiore alla somma, la differenza rimarrà nella Cassa dello Stato, e se fosse superiore, la Società pagherà la differenza.

Art. 12. « Il prezzo d'acquisto del materiale rotabile ecc. sarà versato nelle tesorerie che il Ministero delle finanze designerà, in rate da concertarsi, la cui scadenza media coincide col 1° luglio 1885. La Società verserà nel primo anno d'esercizio, a dotazione del fondo di riserva lire 1,300,000 ».

Baccarini osserva che cominciando l'esercizio a luglio, si regala alla Società un semestre d'interessi. Propone che si aggiunga che l'interesse, di cui all'art. 23, si computerà in ragione dei versamenti delle singole rate.

Barazzuoli risponde che l'art. 46 risolve la questione.

Insistendo *Baccarini*, il relatore *Curioni* rileva non pagarsi un semestre d'interessi di più alla Società, ma soli 2 milioni e 600 mila lire, che si danno alla Società per parecchi riguardi.

Sanguinetti deplora che si sia assicurato all'interesse del 5.79 un capitale alla Società e si voglia avere altri riguardi, che dovrebbero piuttosto aversi pei contribuenti, che aspettano la diminuzione del prezzo del sale, ed un aiuto nella crisi agraria.

Genala dimostra che, per ragioni topografiche ed economiche, concedesi questo vantaggio alla Mediterranea, non concesso nè all'Adriatica, nè alla Sicula, perchè quella avrà bisogno di molto maggior tempo per raggiungere il prodotto iniziale previsto. Votinsi presto le Convenzioni, si procederà, coll'affermata solidità del bilancio, più prontamente ai provvedimenti agrarii.

Chiedesi l'appello nominale sulla proposta Baccarini.

Depretis prega la Camera di respingerla, perchè manderebbe a monte il contratto.

Annunciasi il risultato delle seguenti votazioni:

Modificazioni alle leggi sulle pensioni ai militari di marina; è approvato con voti 192 contro 36,

Istituzione del servizio ausiliario pegli ufficiali di marina; è approvato con voti 199 contro 38,

Spesa pel riordinamento dei quadri degli impiegati di sicurezza, è approvato con voti 183 contro 54,

Applicazione di alcuni consiglieri alla Corte d'appello di Torino; è approvato con voti 187 contro 51,

Modificazioni alle leggi sulle pensioni ai militari dell'esercito; è approvato con voti 198 contro 40.

Procedesi all'appello nominale sulla proposta Baccarini, ma la votazione riesce nulla per mancanza del numero legale.

Annunciasi un'interrogazione di *Chiapusso*, *Compans* e *Buttini* sui disastri avvenuti per le valanghe in varii Comuni, e sui provvedimenti dati.

Chiapusso loda la condotta delle autorità, e chiede soccorsi.

Compans chiede che si sovvengano le famiglie dei colpiti e si prendano provvedimenti, che evitino la rinnovazione ogni anno delle interruzioni del treno internazionale sul Cenisio.

Buttini invoca aiuto pel gravissimo caso del Comune di Frassino.

Depretis risponde che il Ministero non mancherà al suo dovere; mancando il danaro, presenterà una legge.

Genala studierà la questione proposta da Compans.

Costa interroga sul carcere preventivo da mesi, di Adamo Mancini di Imola.

Levasi la seduta alle ore 7.45.

Incidente Baccarini.

Telegrafano da Roma 21 al *Corriere Italiano*:

Si fanno vivissimi commenti sull'incidente Baccarini, avvenuto nell'odierna seduta, e si crede che l'Opposizione, impotente a vincere le ragioni, mira a sollevare delle personalità per rendere la situazione sempre più difficile.

La questione dei dazii.

Telegrafano da Roma 21 all'*Adige*:

La Commissione doganale stabilì stamane una sensibile diminuzione di dazii sopra molti prodotti vegetali.

Il *Diritto* annunzia che, di fronte all'agitazione protezionista che taluni fanno nel paese e nel Parlamento e che minaccia d'imporre nuove gravose tasse sul pane e sui consumi popolari, molti deputati di varii partiti hanno ventilato l'idea di costituire in Italia una *lega patriotica* di resistenza perchè la questione agraria non si risolva con dazii protettori.

Smentita.

Telegrafano da Roma 21 alla *Lombardia*:

È insussistente che il comandante della *Vedetta* abbia inalberata la bandiera italiana a Beilul.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 21. — L'Imperatore ha passato bene la notte scorsa, ed oggi sta meglio.

La *Norddeutsche* dichiara che nella questione della sede vacante dell'arcivescovato di Posen, il Governo non ebbe mai l'intenzione di servirsi della sede arcivescovile a scopo di germanizzazione; soggiunge che l'asserzione del giornale *La Germania* è falsa. Il Governo non può certamente tollerare che siavi a Posen un Arcivescovo che cospiri colla nobiltà polacca contro la Prussia. Il Governo deve prevenire il pericolo che il più alto dignitario della Chiesa e della provincia metta la sua influenza sulle classi inferiori della popolazione a disposizione della propaganda polacca. I riguardi politici del Governo non vanno oltre a ciò. Esso si dà soltanto pensiero che il futuro Arcivescovo di Posen non sia più ardente polacco che l'Arcivescovo attuale.

Berlino 21. — Stasera l'Imperatore pranzò alzato da letto.

Il *Reichstag* rinviò alla Commissione la proposta Wedell e Oehelhauser, circa l'introduzione dell'imposta sulle transazioni di Borsa.

Il ministro *Burchard* dichiarò che il Governo parteciperà alla discussione della Commissione lieto se ne risulterà l'accordo. La Commissione delle linee di navigazione sovvenzionate propone di accordare agli assuntori tedeschi le corse di vapori sulle linee asiatiche, orientali, africane e australiane purchè organizzino servizi mensili.

Madrid 21. — Il Re ordinò di stabilire a Malaga una stazione antifilosserica per piantarvi viti americane.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Melbourne 21. — Il comandante della squadra alzò la bandiera inglese sulle isole Lumiadi, Woodlark, Entre, Casteaux e il golfo di Huon.

Pietroburgo 21. — Un *ukase* proibisce di cedere a titolo di pegno e a titolo d'affitto alle persone di origine polacca le proprietà situate nei governi di Kief, Podolia, Volinia, Vilna, Kovno, Grodno, Vitebsk, Mohilef, Minsk. Le Società per azioni e le corporazioni vi potranno acquistare terreni per non più di 200 deciatine.

Londra 22. — Il *Daily News* dice che il Gabinetto accettò le proposte delle Potenze come base delle trattative.

Il *Times* deplora tale decisione.

Il *Daily Telegraph* dice che la proposta d'inchiesta costituisce una grave difficoltà, il Gabinetto domandò schiarimenti alle Potenze.

Granville comunicò ieri a Waddington le decisioni del Gabinetto.

Seconda spedizione in Assab.

Roma 21. — Per essere in grado di far fronte all'eventuale invio di un rinforzo alle truppe che trovansi ad Assab e per dare alle Autorità militari ed al personale che partiranno agio di eseguire senza precipitazione i necessarii preparativi, il ministro della guerra ordinò che si provveda quanto occorre per la partenza di un secondo distaccamento. La formazione di esso sarebbe identica a quella del distaccamento già partito, e il battaglione sarebbe fornito dalla fanteria di linea.

Il dividendo delle azioni della Banca Nazionale.

Firenze 21. — Il dividendo delle azioni della Banca Nazionale del semestre scorso è fissato in lire quaranta, pagabili il 3 febbraio.

Combattimento di Aukiea.

Cairo 21. — La colonna Stewart di 1200 uomini, incontrò ad Aukiea 10,000 ribelli; dopo un combattimento accanito, i ribelli fuggirono, lasciando 1200 morti. Le perdite inglesi sono nove ufficiali morti, fra cui il colonnello Barnaby, nove feriti, 65 soldati morti e 85 feriti.

Londra 22. — Dettagli del combattimento di Aukiea: Gl'inglesi si avanzarono formando un quadrato, il nemico caricò improvvisamente e penetrò alcuni istanti nel quadrato, ma gl'inglesi lo hanno rifatto e cominciarono un fuoco micidiale contro i ribelli i quali si ritirarono. Fra i feriti vi è lord Saint Vincent Avilie, Stewart ebbe il cavallo ucciso. Gl'inglesi marciarano subito sopra Mettameh.

Londra 22. — Tutti i giornali parlano della vittoria di Stewart ai Pozzi d'Aukiea, esaltano il valore delle truppe inglesi, ma credono dovranno sostenere combattimenti più serii avanti di liberare Kartum.

Posta infernale.

Valparaiso 21. — Una macchina infernale fu indirizzata al Presidente colla posta.

Nostri dispacci particolari

Roma 21, ore 9 p.

Commentansi vivissimamente le notizie che l'Inghilterra respinga le contro-proposte francesi relative alle finanze egiziane, ordinando contemporaneamente ai reggimenti di Sussex di recarsi da Malta ad Alessandria.

Il *Bersagliere* accenna con riserva alla possibile spedizione di 20,000 uomini in Egitto, per formarvi delle guarnigioni miste italo-inglesi. Dice poi essere positivo che siano stati preparati i quadri d'una nuova spedizione di 1000 uomini.

La *Propaganda* fece ufficii presso il ministro Mancini perchè i nostri soldati in Assab sieno incaricati della protezione dei cinque missionarii che andrebbero fra i Dankali. Mancini avrebbe aderito.

La *Stampa* annunzia che prossimamente una squadra, sotto gli ordini del contrammiraglio Bertelli, si recherebbe a fare una dimostrazione in taluni porti del Levante, particolarmente greci, pel contegno tenuto in quei paesi nelle recenti vertenze coll'Italia.

Il Comitato organizzatore del Congresso enofilo elesse a presidente il senatore Vitelleschi.

Sarà proposto un premio per ogni viticultore che suggerirà un processo per fabbricare meglio il vino, utilizzando i vecchi ordigni. Il programma del Congresso sarà rigorosamente pratico.

Nei corridoi della Camera dicesi che gli stessi interpellanti domanderanno che la discussione politica coloniale si differisca a dopo lo sbarco delle truppe in Assab.

Il Re stamane andò alla caccia, accompagnato da Bertolè e da Farini; ritornò stasera.

Roma 22, ore 11.55 a.

La *Riforma* d'iersera diceva che Marazio è deputato della vecchia Sinistra. L'*Opinione* osserva che Crispi protesterà. Infatti, tutti sanno che fin quasi alla vigilia del 18 marzo 1876 votò insieme alla Maggioranza e sosteneva il gabinetto Minghetti.

Una lettera del 6 novembre da Brazzaville del conte Giacomo Brazzà, dice aver visto il nostro viaggiatore Massari in ottima salute.

Il *Popolo Romano* smentisce che la squadra italiana debba recarsi in Grecia a fare una dimostrazione navale per ottenere sodisfazione di alcune pendenze fra l'Italia e la Grecia. Nessuna pendenza esiste in Grecia. La squadra recasi nei porti del Levante per le solite esercitazioni annuali.

Il Principe ereditario recossi la prima volta, ieri, a caccia a Castelporziano, insieme col Re.

I deputati di tutti i partiti riconoscono prudente rimandare ad altro tempo le interpellanze sulla politica coloniale.

Solo Camporeale insisterebbe a svolgere la sua.

Si afferma che la seconda spedizione pel Mar Rosso comporrebbesi di diecimila uomini. Imbarcherebbonsi a Napoli sulla corazzata *Roma* e sul piroscafo *Birmania*, della Società generale di navigazione.

Affermasi sospeso il movimento dei prefetti.

Il ministro d'Italia a Madrid partecipò ufficialmente a Canovas che il Re Umberto diede 30,000 lire ai danneggiati spagnuoli dal terremoto.

Messedaglia Bey parte insieme alla seconda spedizione.

Partono pure 5 missionarii italiani, protetti a spese del Governo. Si reputa che il Duca di Genova ebbe una missione diplomatica presso l'Inghilterra.

L'appello nominale d'oggi.

Roma 22, ore 4 p.

L'emendamento aggiuntivo Baccarini all'articolo 12 della Convenzione colla Mediterranea, perchè gl'interessi delle rate dei pagamenti in conto materiale venissero computati scalarmente, è respinto con 178 voti contro 75.

Votarono contro l'emendamento Billia, Bonghi, Cavalletto, Clementi, Chinaglia, Chiaradia, Maldini, Maluta, Marchiori, Mattei, Minghetti, Miniscalchi, Maurogonato, Pullè, Romanin, Sani, Tenani, Visconti. — A favore Breganze, Doda, Cavalli, Parenzo, Solimbergo, Squarcina. Assenti 22.

Fatti Diversi

Concerto Cognetti a Treviso. — Com'era tanto facilmente prevedibile il concerto dato dalla famosa pianista napolitana, Luisa Cognetti, lunedì sera al Casino Sociale di Treviso, fu splendido sotto ogni riguardo.

L'uditorio, affollattissimo e scelto, venne *emporté*, e la Cognetti ebbe feste straordinarie.

Dopo il concerto, la Presidenza di quel Casino, con gentile pensiero, imbandì nelle sale dell'*Albergo alla Stella* una sontuosa cena, nella quale il posto d'onore era tenuto dalla Cognetti.

E i Trevigiani furono di buon gusto, perchè se è un gran piacere il conoscere la Cognetti come artista, non è meno caro il conoscerla come semplice signorina, essendo essa veramente colta, garbata, spiritosa e gentile.

Valanghe. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Torino 21. — L'Amministrazione dell'Alta Italia impiega già oltre 600 operai allo sgombero della neve sulla linea del Moncenisio. Si spera che verso domenica si ristabiliranno le comunicazioni.

Saluzzo 21. — A Frassino i carabinieri alpini estrassero 20 cadaveri nella borgata Fasi, e 10 nella borgata Mauro Martin. Si calcolano che ve ne siano altri 30 sepolti. Il sottoprefetto è partito.

Torino 21. — A Cignod, circondario di Aosta, la notte del 18 corrente, la neve sprofondò un tetto ed uccise due uomini. Nello stesso Comune una valanga travolse tre persone; la popolazione accorse e riuscì a salvarne una.

—

Cuneo 21. — Da Frassino telegrafasi: Due borgate, Martin e Fasi, aventi 140 abitanti, sono interamente distrutte. Morti estratti 41; se ne calcolano ancora circa altri 30 sepolti nella neve. Una valanga distrusse alcune case, con una vittima, nel Comune di Valgrana.

—

Ci scrivono da Saluzzo 21 gennaio:

Vi do ulteriori notizie sul disastro annunziatovi ieri, e che non vi telegrafai perchè interrotte le linee.

Frassino (*Fraxinetum Salutiarum*) è un comunello di 1852 anime, in fondo della valle di Vraita, lontano da qui 27 chilometri a libeccio, sulla via che da Sampeyre tende a Melle. La particolarità del luogo è questa, che una gran parte della popolazione del colle a destra è di cretini mentre a sinistra sono forti, svegliati e laboriosi.

Il giorno 19, nelle ore pomeridiane, avvenne la valanga. Vi accorsero le vicine stazioni dei carabinieri di Venasca e Sampeyre, questo comandante la stazione, tenente Decio, ed il delegato di P. S. Cardone. La mattina del 20 vi arrivavano da Cortigliole le due compagnie di alpini. Dato mano con ardore al lavoro di salvataggio, estrassero prima 20 cadaveri dalla borgata detta *Fasi* e 10 cadaveri dalla borgata *Mauro Martin*. Si calcola che sotto la neve, fra le due borgate, siano sepolti altri 30 cadaveri. Questo sotto prefetto, cav. Manassero, si recò anch'esso sul luogo del disastro ad incoraggiare l'opera e provvedere i primi soccorsi.

—

Ci scrivono da Susa 21:

Numerose valanghe caddero il 18 corrente in varii Comuni del Circondario; le comunicazioni interrotte resero difficili le notizie per chiedere qui soccorsi; una valanga, caduta in Comune di Chiomonte, coprì il casello ferroviario N. 38, da dove si salvarono sei persone, ma due perirono; altre valanghe caddero alla Rama, nello stesso Comune, ed a Novoleda, con pochi danni; una tremenda coprì la borgata Rivo, in quel di Venaus: 28 case distrutte. La neve aveva circa 15 metri di altezza. Dopo lungo lavoro, si salvarono 10 persone ch'erano in una stalla sotterranea; mancarono sei persone di quella borgata. Altra valanga coprì la borgata Beveis, in quel di Exelles. Si parla di 40 persone mancanti. Altra pure in regione Malfiotto, in territorio di Frassenere; dicesi che 11 persone sieno sepolte. Gli alpini, i soldati, i carabinieri le guardie di finanza e forestali fanno miracoli.

Mancano notizie da Ferrero Cenisio, e si teme anche per quel Comune.

Il prefetto di Torino si recò a Susa, e provocò soccorsi dal Governo e dalla Provincia; gli animi sono conturbati.

Il tempo si mantiene chiaro e freddo, ed è una fortuna.

Giunsero da Torino quattro compagnie di rinforzo per Exelles e per qui. La sciagura è grave.

Terremoto in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 21. — Il ministro d'Italia ha annunciato che il Re Umberto mette a disposizione del Re Alfonso trentamila lire pei superstiti delle vittime dei terremoti.

—

Madrid 21. — I terremoti sono quasi cessati, qualche scossa ieri a Torrox.

La fuga della Venturini. — Scrivono da Firenze 19 alla *Gazzetta di Mantova*:

Corre voce che la famosa Venturini, *la bella fiorentina*, quella che fu in certo qual modo la causa della morte del Parrini nel duello De Witt, è riuscita a scappare, proprio nel momento che le guardie si recavano ad arrestarla a casa sua...

Da parecchi mesi la Venturini era stata condannata per frode a 7 anni di carcere.

Aveva ricorso in Appello, poi in Cassazione, rimanendo però sempre a piede libero, sotto una mite sorveglianza. Finalmente, confermata in terza istanza, la sentenza era divenuta esecutoria, e i questurini si recavano appunto per farla eseguire al domicilio della Venturini... Ma la Venturini non c'era più...

Dove sarà a quest'ora?...

Un suicidio all'Accademia navale a Livorno. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Un triste dramma è occorso l'altro ieri sera all'Accademia navale.

Un alunno, appartenente al quinto corso, si è tolta la vita, con un colpo di rivoltella.

Le cause del triste avvenimento non si conoscono ancora, avendo l'Autorità mantenuto un rigoroso silenzio al proposito. Anche la stampa cittadina ha taciuto la notizia.

Pare che dispiaceri domestici abbiano spinto il disgraziato giovane al passo fatale.

Il suicida, non ancora ventenne, ha lasciato uno scritto, che verrà poi a gettare luce su questo lugubre dramma.

***

Ci telegrafano in data di stamane:

Il giovine suicida ha nome Giorgio Caro, ed era nativo di qui. La sua famiglia è domiciliata all'estero.

Il funesto avvenimento ha contristato profondamente l'ammiraglio Lovera, comandante dell'Accademia, il quale si è affrettato a farne partecipe il Ministero.

Gesta teppistiche a Roma. — Telegrafano da Roma 19 al *Pungolo*:

Erano le 11 circa di iersera, quando una comitiva di giovinastri avvinazzati entravano in città da Porta S. Sebastiano, dopo aver festeggiato la domenica nelle osterie fuori le mura.

Uno della comitiva recava in mano una bottiglia.

Una guardia daziaria prese la bottiglia per esaminare se conteneva merce daziabile.

I *buli* si risentirono e incominciarono a far baccano — quegli che teneva prima la bottiglia la strappò di mano alla guardia e gliela ruppe sul viso, mentre i compagni, tratti i coltelli, gl'infersero due colpi all'addome. Quindi lo disarmarono.

Prima poi che accorressero le altre guardie si diedero alla fuga.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(*comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia*).

Roma 15 gennaio.

Arrivò qui con vino da Alicante il vap. *Empress*. Esso è proveniente da Gibilterra, dove avea dovuto poggiare per collisione avuta col veliero germanico *Hauschab*. Nell'investimento riportò alcune avarie che furono riparate provvisoriamente a Gibilterra.

—

Londra 14 gennaio.

Mancano notizie del vel. ingl. *Grassmede*, cap. Richardson, partito il 17 maggio 1884 da Nuova York per Scanga, e passato Anjer il 30 agosto.

Gotemburg 15 gennaio.

Il vapore *Traffi*, da Danzica a Palma, è arrivato qui col fuoco nel suo carico di spirito.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 50.m 27.s, 42 ant.

23 gennaio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 36m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 12m 12s,3
Tramontare apparente del Sole	4h 52
Levare della Luna	10h 53m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 30m 5s
Tramontare della Luna	—
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 6.
Fenomeni importanti	—

BULLETTINO METEORICO

del 22 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	764 24	764 20	763 52
Term. centigr. al Nord	0 4	3 9	3.2
» » al Sud	0 6	11 4	6.4
Tensione del vapore in mm.	4 36	4 07	4.92
Umidità relativa	92	[illegible]	73
Direzione del vento super.	NO.	N.	NE
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	5	7	20
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	
Ozono. Notte		—	

Temperatura massima 1.2 Minima 0 0

Nota: Vario tendente al sereno — Barometro decrescente.

— *Roma* 22, *ore* 3. 10 p.

In Europa pressione elevata (771) intorno alla Transilvania.

In Italia, nelle 24 ore, neve nelle Marche e negli Abruzzi; pioggia nella penisola salentina; barometro salito; venti freschi settentrionali, brinate e gelate.

Stamane cielo coperto in Sicilia, misto altrove; venti deboli freschi settentrionali; barometro variabile da 767 a 759 dal Nord a Malta; mare mosso, agitato.

Probabilità: Venti deboli, freschi, specialmente settentrionali; cielo nuvoloso con qualche pioggia nel Sud; brinate, gelate.

SPETTACOLI.

TEATRO LA FENICE. — L'opera *Gioconda*, del maestro Ponchielli. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette di Pietro Franceschini, rappresenterà *Donna Juanita*, opera-comica del maestro F. de Suppè. — Alle ore 8 1/4.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

22 gennaio 1885.

Effetti pubblici

	Valore Nom.	Versato	PREZZI contanti god. 1º gennaio	god. 1º luglio	Effetti industriali Contanti	A termine
Rendita italiana 5 p. %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Azioni Banca Nazionale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca Veneta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca di Cred. Ven.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Società costruzioni veneta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cotonificio Veneziano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obbl. Prest. Venezia a premi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cambi

	S. p. %	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	?					122	40	122	80
Germania	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Francia	3	100	10	100	—	—	—	—	—
Belgio	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	5	—	—	—	—	25	09	25	15
Svizzera	4	100	—	00	25	01		00	3
Vienna-Trieste	4	205	15	205	65	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	205	25	206	65

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto . — — —

BORSE.

FIRENZE 22.

Rendita italiana	97 67 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	665 50
Londra	25 11 —	Mobiliare	961 50
Francia vista	100 32 —		

BERLINO 21.

[illegible]	510 —	Lombarde Azioni	244 —
Austriache	459 —	Rendita ital.	98 —

PARIGI 21.

Rend. fr. 3 0/0	79 95	Consolidato ingl.	99 7/8
» » 5 0/0	109 97	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	97 57 —	Rendita turca	7 35
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 20	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	16 12
Londra vista	25 31 1/2	Obblig. egiziane	328 —

VIENNA 21

Rendita in carta	82 85	» Stab. Credito	298 90
» in argento	83 70	Londra	123 75
» in oro	106 —	Zecchini imperiali	5 78 —
» senza impos.	98 25	Napoleoni d'oro	9 78 —
Azioni della Banca	863 —	100 Lire italiane	48 65

LONDRA 21.

Cons. inglese	99 15/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/8	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. MCCCCXCII. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 28 novembre.

Le sezioni elettorali della Camera di commercio ed arti di Trapani sono riordinate e stabilite secondo una tabella, che sta unita al presente Decreto.

R. D. 18 novembre 1884.

—

È istituita una Commissione centrale con incarico di dar parere sulle proposte delle Commissioni circondariali per la concessione delle medaglie ai benemeriti della pubblica salute durante l' invasione colerica del 1884.

N. 2775. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 27 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il Regio Decreto 28 agosto 1867, N. 1872;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita presso il Ministero dell' Interno una Commissione centrale con incarico di dar parere intorno alle proposte che le Commissioni circondariali, stabilite con l' art. 4 del succennato Regio Decreto 28 agosto 1867, N. 3872, potranno fare per la concessione delle medaglie a coloro che si sono resi benemeriti della salute pubblica durante la invasione colerica del corrente anno.

Della Commissione sarà composta:

a) Di due consiglieri di Stato, di cui il più anziano assumerà la presidenza;

b) Di due membri ordinarii o straordinarii del Consiglio superiore di sanità;

c) Di un sostituto procuratore generale o consigliere presso la Corte d' appello di Roma;

d) Di due direttori capi di Divisione del Ministero dell' Interno.

Un impiegato di 1ª categoria del Ministero medesimo eserciterà le funzioni di segretario della Commissione centrale.

I membri di essa Commissione ed il segretario saranno nominati con Decreto del Ministro dell' Interno.

Art. 2. Le Commissioni circondariali potranno proporre « attestazioni di benemerenza » a favore di quelle persone, i di cui titoli non siano tali da potere ottenere la medaglia d' oro, di argento o di bronzo.

La Commissione centrale è pure chiamata a pronunciarsi in merito di tali proposte.

Art. 3. Le proposte delle Commissioni circondariali dovranno essere presentate al Ministero dell' Interno per mezzo dei prefetti delle Provincie, nel termine perentorio di tre mesi dal giorno della pubblicazione del presente Decreto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 11 novembre 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli,*
Ferracciù.

—

N. 2766. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 28 novembre.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l' esercizio finanziario 1884-85, approvato colla legge 22 maggio 1884, N. 2287 (Serie 3ª) è autorizzata una decima prelevazione nella somma di lire novantamila (lire 90,000) da inscriversi al nuovo capitolo N. 107 bis, *Porto di Castellammare di Stabia - Lavori di riparazione al molo foraneo ed alla banchina del Quartuccio*, dello stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l' esercizio predetto.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 10 novembre 1884.

—

N. 2767. (Serie III.) Gazz. uff. 28 novembre.

Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l' esercizio finanziario 1884-85, approvato colla legge 22 maggio 1884, N. 2287 (Serie 3ª), è autorizzata una 11ª prelevazione nella somma di lire 30,000 (lire trentamila), da portarsi in aumento al capitolo N. 10, *Casuali*, dello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l' esercizio predetto.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 10 novembre 1884.

—

N. 2768. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 28 novembre.

Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l' esercizio finanziario 1884-85, approvato colla legge 22 maggio 1884, N. 2287 (Serie 3ª), è autorizzata una 12ª prelevazione nella somma di lire 500,000 (lire cinquecentomila), da portarsi in aumento al capitolo N. 36, *Servizio postale e commerciale marittimo*, dello stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l' esercizio predetto.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 10 novembre 1884.

—

N. 2769. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 28 novembre.

Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l' esercizio finanziario 1884-85 approvato colla legge 22 maggio 1884, N. 2287 (Serie 3ª), è autorizzata una 13ª prelevazione nella somma di lire 500,000 (lire cinquecentomila), da portarsi in aumento al capitolo N. 107, *Nuovi lavori portuali autorizzati colle leggi 19 luglio 1880, N. 5538 (Serie 2ª), 23 luglio 1881, N. 333 (Serie 3ª) e 2 luglio 1882, N. 872 (Serie 3ª)*, dello stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l' esercizio predetto.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 10 novembre 1884.

—

N. 2770. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 28 novembre.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l' esercizio finanziario 1884-85, approvato colla legge 22 maggio 1884, N. 2287 (Serie 3ª), è autorizzata una 14ª prelevazione nella somma di lire trentottomila (L. 38,000), da portarsi in aumento al capitolo N. 78 « Premi per la repressione del contrabbando, compensi straordinarii ed indennità di tramutamento, sussidii agli impiegati ed operai delle manifatture ed ai loro superstiti (Tabacchi) » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l' esercizio predetto.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 10 novembre 1884.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 24 novembre 1884

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 9 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna. Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11 (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 2 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.23 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.50 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.22 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.20 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 20 a.	4.20 p.	8. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova	part.	5. 35 a.	8. 20 a.	1. 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano	»	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 30 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso	part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7. 4 p.
Da Vicenza	»	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	7.25 p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel dicembre e gennaio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 3 : — pom.	A Chioggia	10 · 30 ant. 4 : 50 pom.
Da Chioggia	7 · — ant. 2 — pom.	A Venezia	9 30 ant. 4 50 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia ore	1 30 p.	A S. Donà ore	4 45
Da S. Donà ore	7 — a.	A Venezia ore	10 15

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7 : 35 ant.
	Da Cavazuccherina	» 1 : — pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 11 · — ant.
	A Venezia	» 4 : 45 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Il 24 gennaio innanzi la Prefettura di Verona si terrà l' asta per l' appalto del lavoro di rialzo di banca e costruzione di sottobanca e robustamento di un tratto di arginatura sinistra d' Adige nella località detta Fro do inferiore di Porto-Legnago in Comune di Legnago sul dato di lire 25 300

I fatali scaderanno 5 giorni dal dì della provvisoria delibera.

(F. P. N. 57 di Verona.)

—

Il 25 gennaio innanzi il Municipio di Magrè scade il termine pel ventesimo nell' asta per l' appalto della fornitura settennale della ghiaia pagamento e sommi nistrazione di altri mezzi per la manutenzione delle strade comunali di Magrè provvisoriamente deliberato col ribasso del 5 per cento.

(F. P. N. 50 di Vicenza.)

—

Il 29 gennaio innanzi la Prefettura di Verona si terrà l' asta per l' appalto del lavoro d' [illegible] di banca e sottobanca previa demolizione di fabbriche, e robustamento di un tratto d' arginatura destra d' Adige nella località detta Volta Crescente con Volta [illegible] in Comune di Legnago sul dato di lire 2[illegible]

I fatali scaderanno cinque giorni dalla data dell' avviso del seguito deliberamento.

(F. P. N. 57 di Verona.)

—

Il 3 febbraio innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà il reincanto nell' asta per l' appalto dei lavori di riduzione del fabbricato detto Castel di Ferro in Legnago per uso di magazzino di artiglieria provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 7.77 per ogni cento lire, e di lire 9.23 per cento durante i fatali e quindi per lire 8 371 72.

(F. P. N. 56 di Verona.)

—

Il 12 febbraio innanzi la Deputazione provinciale di Verona si terrà l' asta per l' appalto novennale da 1.º luglio 1885 a tutto giugno 1894 del servizio di Casermaggio pel Comando della Legione dei Reali Carabinieri e per tutti gli altri Comandi e Stazioni appartenenti a questa Provincia sia in Verona che nei Comuni foresi sul dato annuo medio di lire 23000

I fatali scaderanno quindici giorni dalla data dell' avviso di seguita aggiudicazione.

(F. P. N. 56 di Verona.)

—

Il 14 febbraio innanzi la Intendenza di Finanza in Padova si terrà l' asta per l' appalto della Rivendita N. 56 Comune di Padova, via Ospitale nel Circondario e Provincia di Padova

I fatali scaderanno quindici giorni successivi a quello dell' aggiudicazione

(F. P. N. 56 di Padova.)

—

ASTE.

Il 19 febbraio innanzi lo Studio del Notaio Tullio dott. Bocconi in Piazza Indipendenza N. 6, si terrà l' asta in 3 lotti dei nn. 67, 68, 69, 312, nella mappa di Cadoneghe, sul dato di lire 1950.

(F. P. N. 57 di Verona.)

—

Il 27 febbraio innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l' asta in confronto di Fabbroni Paola, Maria ed Antonio, divisa in tre lotti dei nn. 182 [illegible], 1183 1233, 1256, 1275, 1622-1625, [illegible], 1630, 1641, [illegible], 1867, [illegible], [illegible] 2201 nella mappa di Bagnarola sul dato di lire 2140 quanto al I lotto, nn. 431 [illegible] 776 [illegible], 2003, 2004 e [illegible] stessa mappa sul dato di lire 2000 quanto al II lotto; n. 275 nella stessa mappa sul dato di lire 90 quanto al III lotto

(F. P. N. 63 di Udine.)

—

FALLIMENTI

Il Tribunale di Udine ha dichiarato il fallimento di Morat[illegible] Sante, di Pietro, negoziante di [illegible] in [illegible]; ha ordinato la cattura di esso, e l' apposizione dei sigilli; delegato a giudice il signor Valentino Ur[illegible], ha nominato curatore provvisorio il signor Feli[illegible] e Bertol[illegible], di Udine, ha fissato il 29 corrente gennaio per la comparsa dei creditori per la nomina del curatore definitivo e delegazione di sorveglianza termine di 30 giorni per dichiarazioni dei crediti e il 26 febbraio per la presentazione della chiusura verifica dei crediti

(F. P. N. 63 di Udine.)

—

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ

L' eredità del dott. Girolamo Marcolini morto in Stazione di Zoppola venne accettata da Luigi Marcolini per sè e per conto dei minori suoi figli Giovanni Andrea.

(F. P. N. 63 di Udine.)

—

L' eredità di Luigi [illegible]dolino, morto in [illegible] ne accettata da [illegible] Marco quale tutore [illegible] minori Lucia, Emilia ed Alberto Brandolisio.

(F. P. N. 63 di Udine.)

—

L' eredità di [illegible] lotto, morto in Padova [illegible] accettata da [illegible] per sè e [illegible] del minore suo figlio [illegible]

(F. P. N. 56 di Padova.)

—

L' eredità di [illegible] Giulia, morta in Verona ne accettata da [illegible] Augelo per conto [illegible]

(F. P. N. 57 di Verona.)

—

L' eredità di [illegible], morto [illegible] venne accettata [illegible] Clementina per [illegible] teresse dei minori [illegible] Giacomo e Luigia Luca

(F. P. N. 5[illegible] di [illegible])

—

L' eredità di [illegible] sola, morta [illegible] accettata [illegible] tonio quale tutore [illegible] nori Giovanni, [illegible] Gregorio Sasso

(F. P. N. 59 di Vicenza.)

—

L' eredità di Marchi [illegible] co, morto in Lusiana, ne accettata da Marchi [illegible] tonio, quale tutore [illegible] nori Giovanna, Maddalena Gregorio Sasso

(F. P. N. 59 di Vicenza.)

—

Anno 188[illegible]

ASSOCIAZ[illegible]

[illegible] Venezia it. L. 37 al [illegible] al semestre, 9.25 al [illegible] la provincia, it. L. [illegible] 22.50 al semestre, 11.2[illegible] *Raccolta delle Leggi* [illegible] per soci della Gazzett[illegible] Per l' estero in tutti gl[illegible] nell' unione postale [illegible] l' anno, 30 al semestre [illegible] mestre. [illegible] associazioni si ricevon[illegible] Sant'Angelo, Calle Co[illegible] e di fuori per lettera [illegible] il pagamento deve far[illegible]

La Gazzetta [illegible]

VENEZ[illegible]

Abbiamo mand[illegible] Assab ed ora n[illegible] lo pare accertat[illegible] vanno moltiplicat[illegible] venti, e i giornal[illegible] dizioni progettate [illegible] Per presidiare Ass[illegible] gliori rapporti co[illegible] amo obbligati a n[illegible] da parte dell' Ing[illegible] pere ostacoli, ne [illegible] gli altri, visto ch[illegible] te di prendere, p[illegible] altri di prend[illegible] incontra e giust[illegible] timorite dai reci[illegible] no in Africa e [illegible] tità. Abbiamo [illegible] orino in Africa [illegible] cole che si essi [illegible] be il giuoco sa [illegible] abile. In tal caso [illegible] querela accesa [illegible] opa.

Colla spedizi[illegible] iniziata la politi[illegible] ora embrionale, [illegible] che bisogni fare [illegible] ene ciò che si [illegible] lo il sospetto c[illegible] ori non ne sapp[illegible] orto, dei suoi co[illegible]

Ai bersaglieri [illegible] fecero grandi fe[illegible] sentimento na[illegible] debba far quale[illegible] che tocchi fare, [illegible] giunto ancor[illegible] coloniale, [illegible] avvenimenti [illegible] hiuso l' avvenire [illegible]

L' *Italia Milita*[illegible] ggiori di ventu[illegible] la *Stampa* ha [illegible] ovvisamente c[illegible] ata dal conte [illegible] egnava in ar[illegible] avee in Grecia, [illegible] vale, in seguito [illegible] essuno aveva [illegible] tampa il di dop[illegible] aliana fara le s[illegible] 5 si evita a l[illegible]

Siccome per[illegible] tenace, ch[illegible] sia iniziata [illegible] e si aspettan[illegible] pettandoli si a[illegible] Poiche [illegible] egli altri [illegible] fare qu[illegible] volentieri [illegible]

APP[illegible]

Tea[illegible]

Spettacol[illegible]

Riprese[illegible] del maestro[illegible]

Abituati a no[illegible] ove di un opera [illegible] egliamo predis[illegible] male, lasci[illegible] izio, e poi p[illegible] ore, stano pur[illegible] ulti, non esca[illegible] ore un esalta[illegible] e semplicissim[illegible] no e che gl' imp[illegible] l signor Pontell[illegible] interesse loro [illegible] nettendo al [illegible] del' arte [illegible] che per dell[illegible] uesta volta, sen[illegible] temmo a dub[illegible] bbiamo fatto [illegible] giustate lodevol[illegible]

Tuttavia con[illegible] tà, che eravamo [illegible] quantunque v[illegible] bo eravamo pur [illegible] colo ci sembrer[illegible] assare appena a[illegible] trizare o di aver[illegible] contro alle quali[illegible] so nello stupen[illegible] to quarto, e [illegible] l' animo gradito[illegible] sciate alla pro[illegible] avrebbe bastato p[illegible] zione fredda, ui[illegible] ua sentito lo [illegible]

Anno 1885 — Venerdì 23 Gennaio — 3.ª Edizione — N. 22

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 23 GENNAIO

Abbiamo mandato mille uomini a presidiare Assab ed ora ne mandiamo, perchè questo pare accertato, altri mille. Le fantasie hanno moltiplicato questo numero per dieci e venti, e i giornali raccolsero le voci di spedizioni progettate di dieci e ventimila uomini. Per prendere Assab dovevamo essere nei migliori rapporti coll'Inghilterra, poichè ci eravamo obbligati a non tenervi presidio. Ma non è da parte dell'Inghilterra, che dobbiamo temere ostacoli, nè dobbiamo temerli per ora dagli altri, visto che le Potenze paiono preoccupate di prendere, piuttosto che d'impedire agli altri di prendere. Anzi l'esempio degli altri incuora e giustifica. Le Potenze d'Europa intimorite dai reciproci armamenti, si abbandono in Africa e in Asia per isfogare la loro attività. Abbiamo già espresso il timore che cerchino in Africa e in Asia le occasioni di guerre che cercano d'evitare in Europa perchè il giuoco sarebbe in Europa troppo formidabile. In tal caso non potrebbero impedire che la querela accesa altrove si decidesse in Europa.

Colla spedizione di mille uomini ad Assab è iniziata la politica coloniale dell'Italia, ancora embrionale, perchè si ha l'istinto vago che bisogna fare *qualche cosa*, ma non si sa bene ciò che si debba fare. È pur troppo fondato il sospetto che il ministro degli affari esteri non ne sappia di più, sotto questo rapporto, dei suoi connazionali.

Ai bersaglieri partiti da Napoli per Assab si fecero grandi feste. Era questa l'espressione del sentimento nazionale ancora confuso, che si debba far qualche cosa perchè tutti fanno, e che tocchi fare, anche a noi, sebbene non sia giunto ancora il momento dell'espansione coloniale, poichè è necessario affrettare gli avvenimenti, onde gli altri non ci confischino l'avvenire.

L'*Italia Militare* smentisce le spedizioni maggiori di ventimila e di diecimila uomini, e la *Stampa* ha annunciato l'altro giorno improvvisamente che la squadra italiana, comandata dal contr'ammiraglio Bertelli, cui si assegnava una gran parte pel Mar Rosso, andava invece in Grecia, a farvi una dimostrazione navale in seguito a vertenze colla Grecia, che nessuno aveva mai sognato esistessero. La *Stampa* il dì dopo si è ricreduta. La squadra italiana farà le sue solite evoluzioni. Del Mar Rosso si evita a bello studio di parlare.

Siccome però si ha il sentimento vago, ma tenace, che la politica coloniale dell'Italia sia iniziata, così non si crede alle smentite, e si aspettano i grandi avvenimenti, e, aspettandoli, si anticipano e si indovinano.

Poichè crediamo che il nostro ministro degli affari esteri sia spinto dagli avvenimenti a fare quello che avrebbe ommesso di fare assai volentieri, così manteniamo quella riserva che abbiamo manifestata sin da principio, e ci andiamo agguerrendo contro le delusioni probabili.

L'Inghilterra ha tentato ripetutamente l'Italia offrendole occasione di riacquistare attive influenze, e l'Italia ha sempre resistito. L'Inghilterra ha tentato ora di nuovo, e l'Italia ha finalmente compreso che la resistenza non sarebbe stata virtù? Abbiamo ragione di dubitare, poichè la missione di Hassan Fehmi a Londra, suscita voci d'accordo tra l'Inghilterra e la Turchia. L'Inghilterra sarebbe lieta di lasciare il Sudan alla Turchia. Le Potenze avevano dato alla Turchia il mandato di far cessare l'anarchia in Egitto, e il mandato, respinto dalla Turchia, fu assunto dall'Inghilterra. Se a por termine all'anarchia in Egitto, si aspettava il concerto europeo, l'anarchia durerebbe ancora. In questi casi il mandato è di chi lo prende, e l'Europa, stando a vedere, aveva autorizzato l'Inghilterra ad impadronirsi dell'Egitto. Le si fa piuttosto giusto rimprovero perchè l'Egitto è adesso nelle condizioni, in cui si trovava all'indomani della disfatta di Arabi pascià, preda cioè dell'anarchia, appena cessi l'occupazione inglese.

L'Egitto non è sotto il protettorato dell'Inghilterra, e non è in grado di governarsi da sè. L'Inghilterra ha cercato un alleato, sin da principio. Se è vero che ha trovato ora l'alleanza della Turchia, dobbiamo pensare che l'Italia abbia resistito ancora una volta.

Contraddizioni insussistenti.

L'*Adriatico* fa il sordo e con chi fa il sordo non si parla. Tanto nel primo che nel secondo discorso dell'on. Maurogonato è *subita* la linea Milano-Chiasso *comune* alle due Reti Adriatica e Mediterranea; ed è chiesto soltanto che la *direzione* dell'esercizio, invece di spettare alla Mediterranea, spetti all'Adriatica. Egli non poteva quindi votare contro la linea *comune* senza contraddire sè medesimo.

Quando venne in discussione il suo ordine del giorno, il quale chiedeva appunto che la *direzione* dell'esercizio della linea *comune* spettasse all'Adriatica, egli, come appare dal resoconto della seduta d'ieri, non ha potuto ottenere nemmeno questo. Da ciò si argomenta se sarebbe stata pratica la domanda del passaggio della linea all'Adriatica, che ci disse « secondo giustizia », ma non la chiese, vista l'impossibilità di ottenerla. Gli hanno rifiutato il meno e gli avrebbero rifiutato il più.

Se fu un ordine del giorno, anzichè un emendamento, la forma era corretta, in omaggio al giusto principio che nei contratti, intervenendo la volontà dell'altro contraente, la Camera non può mutarli ma esprimere il voto che sieno mutati, come abbiamo sempre sostenuto.

L'on. Maurogonato ha votato poi contro l'ordine del giorno puro e semplice. Non poteva fare di più e nella sua linea di condotta non v'è contraddizione, se non per chi vuole ad ogni costo, contro il vero, che ci sia.

Assab.

Scrivono da Assab 3 al *Secolo*:

Ecco due parole su Assab.

Non è del tutto vero, come si crede in Italia, e come credevo io stesso, che Assab sia composto di una ventina di capannuccie, come quelle che si vedevano alla Esposizione di Torino, abitate da un centinaio di cenciosi.

Assab conta 102 capanne, delle quali, almeno la metà sono rettangolari, ben coperte, alte, aerate, e conta circa 1300 abitanti tra gialli e neri, oltre a 35 abitanti bianchi, italiani quasi tutti.

La maggioranza è composta di Danakil e di Arabi.

Vi è un albergo, una specie di trattoria, un macello, un ospedale, tre o quattro magazzini o botteghe europee, e da trenta a trentacinque tra magazzini e botteghe arabe e indiane.

Vi sono dieci o dodici case in pietra; vi è un caffè arabo, in cui si vende del caffè vero Moka a due soldi il litro caffè che non ha nulla da invidiare al nostro caffè di cicoria, giacchè è fatto, non col seme di caffè, ma colla scorza che avvolge il seme; è perciò poco buono al gusto, ma abbastanza eccitante.

Non crediate, che il paese sia assolutamente deserto. È vero che in massima parte è coperto di lave vulcaniche, ma vi sono alcune valli e pianure con palme, acacie ed altre piante, e quasi dappertutto si trova acqua, benchè leggermente salmastra, a piccola profondità. In queste valli, credo, si potrebbe tentare la coltivazione con pozzi di inaffiamento e macchine magari a vento per tirare su l'acqua, e il vento costante qui non manca mai. Ne è prova l'orto o giardino di acclimatazione, che riesce abbastanza bene, e che prospererebbe meglio, se fosse meglio curato.

Ogni giorno si fanno concessioni per nuove capanne, e chi misura il terreno in un modo invero alquanto preadamitico, cioè a passi, colle sue lunghe gambe, e dirige l'andamento delle strade, che mantiene larghe e regolari, è il maresciallo Cavedagni. È questi forse il funzionario più utile della colonia, energico, infaticabile, sempre in moto, e alzato a tutte le ore.

Con un individuo simile la sicurezza qui è garantita perfettamente, ma non è lo stesso a una quindicina di chilometri.

Per andare a caccia un po' al largo, bisogna avvisarne il commissario, e prendere guide e scorte indigene; ciò un poco pel pericolo reale, e un poco perchè il commissario non vuole assumersi la responsabilità pel caso accadessero disgrazie.

Per ora però lo sbocco di Assab potrebbe essere molto frequentato, e attirare molte carovane, se la via di Aussa fosse libera.

Antonelli è già da un pezzo che annunziò l'apertura di questa via, e aveva inoltre fatto perfino un trattato di commercio con Ahmed Anfari, il Sultano di Aussa; ma quella via rimane tuttora chiusa ai viaggiatori.

S'egli v'è passato, dovette sborsare una bella somma, e l'ha sborsata per far passare i fucili venduti da lui e dal Glisenti di Brescia a Menelik per più di un milione.

Dal canto mio posso assicurarvi che il conte Bouterline ha dovuto rinunziare a quella via, perchè pretendevano due mila talleri.

Questo conte Bouterline è un giovine russo, di anni 23, credo figlio di una fiorentina; ha viaggiato in Asia, America, Oceania, ed ora tenta l'Africa.

È d'aspetto assai simpatico, ma pare poco robusto.

Con lui è il dott. Traversi, fiorentino, e tenente medico di cavalleria.

È qui pure un Ferrari di Reggio d'Emilia, che presto con Bouterline e Traversi andrà a Massaua per internarsi di là. Il Ferrari ha l'intenzione di sterminare tutte le bestie dell'Africa, se si deve argomentare dai molti quintali di munizioni d'ogni genere che porta seco.

Ma il più fortunato ed abile cacciatore della colonia è Carlo Mezzadri, e il miglior tiratore Enrico Mezzadri; questi è lo zio, quegli il nipote, ambo di Piacenza.

Il Giustacchini partì da pochi giorni per Zeila e lo Scioa, insieme al francese Jober, coll'intenzione di reclamare a Menelik il residuo pagamento del polverificio da esso costruito per quel Sovrano.

Anarchici in Germania.

L'*Opinione* fa rilevare le gravi condizioni del socialismo in Germania, dove sempre più si propaga e diventa feroce. La Germania ha i suoi barbari incivilti che le minacciano strage; gente che sa leggere e scrivere, colta, fine e crudelissima, la quale trae dalla filosofia l'anarchia. Noi in Italia non siamo giunti ancora a questo grado di maturità, e speriamo — dice l'*Opinione* — di non giungervi mai. Ma qui già prevediamo le osservazioni dei nostri dottori. Alcuni si porranno a declamare contro la forza, contro le leggi eccezionali, contro le dure repressioni, inutili e provocatrici; come se ai cani rabbiosi, ai quali la museruola impedisce di mordere, dovesse anche impedire di urlare e di generare. Ma è già abbastanza che questi siano resi impotenti a mordere i savi, che sono ancora i più. Altri coglieranno l'occasione per trarre da questi tristi episodii la prova della vacuità delle leggi sociali, intese a migliorare equamente le condizioni morali ed economiche dei lavoranti; come se l'esistenza di una setta di dementi, i quali vogliono demolire ogni cosa, legittimasse un Governo a cadere in tale scetticismo da non tentare più di sollevare colle buone leggi i lavoranti onesti, che sono il maggiore numero, dal loro misero stato. Un Governo onesto non reprime per vendetta, nè cura i mali delle classi lavoratrici per interesse; dev'essere sopra la vendetta e sopra l'interesse, e solo da questa altezza può dominare tutti e lenire le piaghe della inferma società moderna. Forse non basteranno a salvarla nè la repressione, nè le cure affettuose; ma è certo che si dissolverebbe nella più turpe anarchia senza l'ordine mantenuto dalla forza del Governo, come la forza sarebbe impotente senza le cure vigili, materne, affettuose.

La lettera dell'on. Marazio.

Ecco la lettera dell'onor. Marazio all'onor. ministro delle finanze:

« *Roma, ai 12 gennaio 1885.*

« Egregio amico.

« Da parecchi mesi, a me sembra che un po' alla volta noi ci avviamo, non ad una trasformazione di partiti, ma ad una ristaurazione, alla quale io non posso acconsentire. V. E. sa che, ripetutamente, io ho espresso questo dubbio, in discorsi famigliari e con quella libertà che Ella suole cortesemente concedermi. Tuttavia, potendo facilmente ingannarmi, ho voluto aspettare un complesso di fatti, che venisse a chiarirmi se io mi apponessi al vero. Ora, da un po' di tempo in qua, ho potuto sempre meglio persuadermi che i miei dubbii avevano sodo fondamento.

« Basta che io dica questo, perchè V. S. intenda subito come io debba restituire me stesso in una piena libertà di giudizio e di voto, affinchè, o prima o poi, io non abbia a trovarmi alle prese o colle mie convinzioni, o coi doveri che mi stringono al Ministero per l'ufficio che copro.

« E similmente ho bisogno della mia libertà di giudizio e di voto, per quel che riguarda la questione agraria, la quale sarà, tra pochi giorni, trattata a fondo, dalla Camera.

« Per me, credo che la condizione presente della proprietà rurale, e massime della piccola, degli affittaiuoli e de' semplici coltivatori, sia molto cattiva, per non dirla addirittura pessima.

« È necessità urgente il provvedere; i provvedimenti a farsi sono parecchi, e tra i primi io annovero l'abolizione graduale, in un triennio, de' decimi di guerra dell'imposta sui terreni. In un bilancio che oltrepassa i tre miliardi tra entrata e spesa, non è cosa difficilissima trovare gradatamente, in tre anni, vent'otto milioni e mezzo, che sono quanto occorrono, per abolire i tre decimi di guerra, senza inconvenienti pel Tesoro. Consacriamo centinaia di milioni al miglioramento igienico edilizio delle maggiori città nostre, e non daremo pochi milioni in sollievo dell'agricoltura e degli agricoltori? Questi pochi milioni li potremo avere, a mio credere, da una cura gelosa delle entrate, da qualche trasformazione tributaria, e soprattutto dall'osservare una giusta misura nelle spese.

« Ma il Ministero vede le cose come le vedo io in questa materia? No certamente, stando alla risposta del presidente del Consiglio agli onorevoli interpellanti sulla crisi agraria.

« Mi angustiano altresì i modi che mi pare tendano a prevalere (malgrado i consigli ripetuti di V. S.) in fatto di spese.

« S'incomincia una sessione od un periodo di sessione, ch'è tutt'uno, con un programma determinato di spese; s'intende che il programma è piuttosto largo. Fatti i primi passi, vengono in campo spese nuove e maggiori, proposte da ministri e da deputati; si tira innanzi, e altre spese sono proposte, e così, via via, si arriva in fine di sessione o di periodo di sessione con un tal cumulo di spese (parte votate e parte da votarsi) da sgomentare i più spensierati, e da indurre i più prudenti ad affrettare, in tutti i modi, la proroga della Camera per le vacanze estive, col fine d'impedire od almeno di ritardare la deliberazione delle spese, non ancora definitivamente adottate.

« Non so se altri creda che un bilancio, sia pur saldo e robusto, possa resistere, alla lunga, a queste durissime prove; per me ne dubito forte; senza dire che così si renda impossibile qualsiasi diminuzione ragionevole delle imposte più aspre e più esorbitanti.

« Questa è la disposizione dell'animo mio, e in questa disposizione di animo a me non resta che ritirarmi, e però io depongo nelle mani di V. S. l'ufficio di segretario generale da me esercitato per cinque anni e mezzo, non so se con abilità, o senza abilità, ma certo con intenzioni rette, con giustizia amministrativa, e coll'amore ardente che ho nutrito sempre per una finanza prospera e forte.

« Mi rincresce assai separarmi da V. S. e dall'amministrazione finanziaria; ma non posso fare altrimenti volendo ubbidire alle mie convinzioni.

« Le sono colla più cordiale osservanza

« *Suo devotissimo* A. MARAZIO. »

Facciamo nostre le considerazioni dell'*Opinione* sotto questo titolo:

Le dimissioni non erano ancora state registrate nella *Gazzetta Ufficiale*, e già l'on. Marazio votava coll'Opposizione, e (caso veramente inaudito!) votava contro una proposta presentata, parecchi mesi or sono, dal Ministero, lui consenziente; poichè, se non ne avesse accettato la responsabilità morale, fin d'allora si sarebbe dovuto dimettere.

Ciò che l'on. Marazio ha fatto, non ha esempio nè precedenti, che noi ricordiamo, nei nostri annali parlamentari. Forse gli parvero in...

APPENDICE.

Teatro la Fenice.

Spettacoli della stagione.

Ripresa della *Gioconda*, del maestro Amilcare Ponchielli.

Abituati a non parlare mai sull'esito delle prove di un'opera, prima di tutto perchè non vogliamo predisporre il pubblico nè al bene, nè al male, lasciandolo libero e sereno nel suo giudizio, e poi perchè come si eseguiscono oggi le prove siano pure generali, nei teatri, tutti o quasi tutti non escluso la Fenice, è impossibile formarsi un esatta idea delle cose — e ciò per la semplicissima ragione che gli artisti non cantano e che gl'impresarii, tutti o quasi tutti — signor Piontelli compreso — credono di fare l'interesse loro facendo risparmiare gli artisti, rimettendo al caso, unicamente al caso l'incarico dell'arte e delle sue leggi e, oltre a queste, anche per delle altre ragioni — ciononostante, questa volta, senza scendere a particolari, non potemmo a meno di far comprendere — come abbiamo fatto ieri — che le cose ci sembravano aggiustate lodevolmente.

Tuttavia, confessiamo candidamente la verità, che eravamo giunti alla fine dell'atto terzo e, quantunque vi fossero stati degli applausi, non eravamo punto soddisfatti, perchè se lo spettacolo ci sembrava discreto, era sempre tale da passare appena appena, e non mai di natura da rialzare o da assicurare le sorti della stagione. Di più ci martellava il pensiero delle difficoltà, contro alle quali doveva lottare la signora *Pierson* nello stupendo, ma per lei faticosissimo, atto quarto, e quantunque ci risonassero nell'animo gradite le impressioni che essa ci aveva lasciate alla prova, pure temevamo assai, perchè sarebbe bastato poco, per esempio, un'interpretazione fredda, una mala intelligenza, od anche una sola nota fallita per condurre lo spettacolo dall'accoglienza, più benevola che altro, dei tre primi atti, ad una nuova catastrofe.

Pensavamo precisamente a questo, allorchè si alzava la tela per la esecuzione dell'atto quarto.

La signora *Pierson* era là per impegnare la battaglia decisiva. Calcolatrice fredda, come una tedesca, nella esecuzione, e calda, tutta nervi e tutta anima, come un'italiana, nella interpretazione, la signora *Pierson* alzavasi, e nell'aria *Suicidio!* si affermò artista di alto valore. Nel duetto successivo col tenore, la *Pierson* fece ancora un passo avanti, e al successivo terzetto, ben secondata dal tenore *De Negri* e dalla *Leonardi*, colla voce calda, coll'accento efficace, coll'azione misurata, nervosa ed intelligentissima, trascinò il pubblico all'entusiasmo, talchè del terzetto si chiese il *bis*, che fu concesso, e che ha procurato applausi e chiamate ai bravi esecutori, e specialmente alla *Pierson*. — Nell'ultimo duetto con Barnaba, la *Pierson* si è mantenuta alla stessa altezza — astrazion fatta da quanto esigerebbe agilità, per la quale, l'organo suo vocale ci sembra ribelle — e l'opera si è chiusa tanto bene, che la *Pierson* dovette presentarsi e sola e coi suoi compagni parecchie volte al proscenio.

Ella ha vinto una grossa battaglia lottando contro difficoltà grandissime. Prima di tutto l'opera era nuova per lei; in secondo luogo la voce sua calda, intonata, simpatica non ha corpo che negli acuti, ed è mirabile l'artificio col quale essa supplisce alla deficienza delle note medie e basse; e altrettanto mirabile è l'arte colla quale emette gli acuti. Vi è una spontaneità, una sicurezza, una grazia, diremo così, nella *Pierson*, nella emissione di quelle note — per arrivare alle quali tante artiste si abbracciano, si contorcono, fanno boccaccie — che bisogna dir *brava!* La *Pierson* sale alle note più acute del soprano a viso tranquillo, a labbro sorridente, e fa ricordare, a questo riguardo, le tradizioni della buona scuola italiana, della quale sono così rari oggi gli esempii.

Razionale, misurata e per tanto efficace nella azione, sicura nel canto — nel quale ebbe a maestro anche un italiano, il Lamperti — la signora *Pierson* è un'artista che piace tanto, è quello che si dice un'artista fina; e se il suo registro vocale fosse completo, e non lasciasse intravvedere — malgrado l'arte somma e il mirabile artificio — delle lacune, la signora Pierson sarebbe tra le migliori, tra le più complete artiste.

Quanto a talento la *Pierson* ne ha dato tale un saggio che tutti devono ammetterlo e lo ammetteranno anche più facilmente allorchè diremo ad essi che alla prova essa cantava collo spartito tra le mani e doveva ad un tempo badare alla musica e alla azione! Quella prova, per di più, era limitata ai pezzi dell'opera, nei quali essa aveva parte, quindi tutto le doveva sembrare sconnesso, monco; doveva essere incerta di tutto e di tutti; con nessuno degli artisti coi quali provava, aveva mai cantato, quindi non ne conosceva le voci, nè i metodi; per di più, alla prova, eccettuate le signorine *Petich* e *Leonardi*, nessuno degli altri artisti ha cantato, e, per conseguenza, ella ieri era all'oscuro su tutto, ed ignorava quegli effetti che solo cantando a voce spiegata si possono ottenere studiando le condizioni acustiche dell'ambiente, le qualità delle voci, il modo di fraseggiare, armonizzando, fondendo i suoni, ecc. — La signora *Pierson* doveva improvvisare, e vi è riuscita. — Brava!

Se con tutta questo po' po' di corrente avversa il navigare felicemente e il giungere così gloriosa a riva non si chiama talento, e bel talento, non sapremmo, invero, che cosa chiamarlo!

Ma, dopo di aver detto tante parole in elogio della signora *Pierson* — parole che sono il riflesso della verità — è pur giusto che ci occupiamo anche degli altri, e lo faremo brevemente.

Il tenore sig. *De Negri* che piacque, malgrado l'opera fosse anche per lui nuova, avrebbe piaciuto di più se con qualche prova a voce spiegata avesse avuto modo di studiare quegli effetti che non si possono studiare altrimenti. Il *De Negri* però ha una grande attenuante a suo favore. Dopo tante rappresentazioni del *Profeta* egli avrebbe avuto diritto a riposo, e quindi fu gran mercè, se assunse di cantare, e se ha potuto cantare anche come fece ieri. Però da lui vogliamo di più alla romanza sul brigantino, al delicatissimo duetto con Laura, difficile assai ma altrettanto bello se l'esecuzione ne è accurata ed intelligente, e anche in qualche altro punto.

Il pubblico, il quale apprezza quest'artista coscienzioso — la cui bella voce acquisterebbe assai se l'accalorasse una azione più viva, un accento più animato — plaudì continuamente il sig. *De Negri* e lo richiamò più volte.

La signorina *Petich* cantò soavemente la sua melodia ed agì con intelligenza. La bella voce di questa gentile nostra concittadina è improntata di una soavità rara, e saremmo lietissimi di udirla in altre parti più importanti, quantunque lo sia abbastanza anche quella della Cieca nella *Gioconda*, che è, del resto, una parte fatta, come si dice in arte, per il merito intrinseco di essa, e perchè si basa principalmente su canti melodiosi, soavi, toccantissimi.

La signorina *Leonardi*, travolta nel naufragio di domenica 11 corrente, ieri si è rialzata e in qualche punto fu applaudita. La voce di quest'artista è fresca, bella, intonata: la *Leonardi* non sa agire e non è neanche molto addentro nell'arte; ma è giovane tanto e bella, ed è ancora in principio della carriera, per cui, se studierà, potrà far bene.

Un artista simpatico, sicuro ed intelligente assai è il baritono sig. *Sivori*. La voce del *Sivori* ha dei suoni che ricordano quella del Giraldoni. Non è però una voce uguale: tutt'altro. Forte e piena al centro, è stretta e più debole negli acuti; ma il *Sivori*, lo abbiamo detto, ha talento, e questo è un grande vantaggio. Talora la voce accennerebbe ad essergli ribelle, specialmente negli attacchi, ma egli non vuole che lo sia, la ammansa, la vince, e canta, e fa di essa tutto quello che vuole, o molto di ciò che vuole.

Nella *Marinaresca* egli ottiene dei begli effetti e ne ottiene anche allo stupendo monologo: *O monumento*, ma nella prima riesce meglio.

Il pubblico, il quale, se intelligente, misurato tutto, la voce da una parte ed il talento dell'altra, sta più per quest'ultimo, applaude il *Sivori* e lo applaudirà ben di più nel *Boccanegra*; e di questo ci facciamo garanti, perchè in quell'opera il *Sivori* vale assai di più.

Tolta qualche esagerazione nel canto e nella azione, il basso, sig. *De Bengardi*, è pure lodevole, perchè è artista di buona voce e di buona volontà, fors'anco troppa, perchè talvolta non si accontenta di fare, ma vuole *strafare*.

Il concerto fu curato nuovamente dal maestro cav. Usiglio, ed ora le cose vanno meglio ed anzi bene nel loro complesso. Anche ieri si volle dall'orchestra il *bis* della perorazione della scena del Rosario, e fu pure applaudito il finale, che si è ripetuto.

Riepilogando, le ripetizioni furono quattro: la perorazione dell'orchestra, la danza delle Ore (ultima parte), il gran finale, ed il terzetto dell'ultimo atto.

I cori andarono meglio; ma è un gran peccato che la Marinaresca, che è pur eseguita bene anche qui, non ottenga quell'effetto che ottiene sempre. Deve pure esservi un perchè. — Rimettiamo il problema al maestro cav. Usiglio ed al maestro Carcano, entrambi così competenti nelle rispettive loro attribuzioni.

La danza delle Ore, eseguita con molto brio, fu applauditissima, e la si volle ripetuta, come abbiamo detto.

Ecco — a merito principalissimo di un'artista di bel talento, la signora *Pierson* — e col concorso efficace di tutti — rialzato lo spettacolo. Tocca ora al pubblico, accorrendo affollato al teatro, venire in compenso materiale dell'impresa, e morale della Presidenza, la quale in questi giorni ebbe tali e tante brighe da far venire la noia all'uomo il più paziente, il più filosofo, il più indifferente.

Meno male che la è andata bene. E se, per caso, la fosse andata male? In tal caso la chiusa del teatro sarebbe stata inevitabile. E allora?..... Aprità, o terra!

vidiabili gli allori del generale Campenon, un l'ex ministro francese, del quale ci siamo occupati non ha guari in un nostro articolo, se ha portato, come si suol dire, in piazza i dissidii del Gabinetto, non ha ancora votato, che noi sappiamo, contro i suoi antichi colleghi. E forse, se si fosse trovato nei panni dell'onor. Marazio, avrebbe aspettato almeno un paio di giorni ad aprire le ostilità.

Noi possiamo deplorare, ma non mutare, le cattive consuetudini che tendono a prevalere, e delle quali l'on. Marazio si fa paladino anche presso di noi. Lasciamo perciò il metodo scorretto, e teniamo alla sostanza. Qual valore hanno le ragioni invocate nella lettera comunicata al *Fracassa*? L'on. Marazio che ha approvato fino a ieri gli atti e l'indirizzo del Ministero Depretis, compresa la nomina del generale Ricotti a ministro della guerra, incomincia ora ad essere assalito dagli scrupoli, e teme che la trasformazione dei partiti si avvii ad una ristaurazione. Ma che cosa è avvenuto da parecchi mesi a questa parte che valga a turbar la coscienza dell'ex segretario generale? Nulla. Il giorno in cui furon poste le basi della presente maggioranza, l'onorevole Marazio già faceva parte del Governo, e non si è ritirato; l'ha vista affermarsi, crescere, rafforzarsi, e non si è mosso dal suo posto. Quel complesso di fatti, al quale egli accenna, si è venuto maturando nello spazio di mesi e di anni, e se l'indirizzo politico del Gabinetto non gli conveniva, perchè mai l'on. Marazio vi si è rassegnato fino ad ora, e non ha seguito gli onorevoli Baccarini e Zanardelli, quando questi lasciarono il Ministero?

La questione agraria, ricordata pure nella lettera, è grave; ma in che mai l'esser segretario generale diminuiva la libertà d'azione dell'onor. Marazio? L'ufficio stesso, del quale era investito, non gli dava modo di propugnare efficacemente le proprie idee, se veramente egli godeva qualche autorità presso i ministri, e in ispecie presso quello delle finanze? E che cosa significa l'allusione alla legge di Napoli? Forse che l'on. Marazio ne respinge anche la responsabilità? E che cosa diranno i suoi nuovi amici della Pentarchia, che, in gran parte, l'hanno votata?

Quanto alla necessità di frenare le spese, siamo d'accordo. Ma l'on. Marazio non parlava di dimettersi quando noi segnalavamo il pericolo che nelle spese si eccedesse. Si dimette ora, dopo che l'on. ministro delle finanze ha dichiarato il suo fermo proposito di opporsi alle spese necessarie.

L'on. Marazio col testo a fronte.

L'*Opinione*, da brava nonna, ammonisce l'onor. Marazio per la sua bambinata, e paragona le sue parole di adesso a quelle della relazione da lui firmata come segretario generale delle finanze, pubblicata recentemente.

Il contrasto è piccante, e si rileva ancora meglio mettendo di fronte le due dichiarazioni: quella della lettera delle dimissioni e quella della « relazione del segretariato generale delle finanze per gli anni 1880 83. »

Lettera di dimissione	*Relazione.*
« Mi angustiano i modi che mi pare tendano a prevalere (malgrado i ripetuti consigli di V. S.) in fatto di spese. « . . . si arriva in fin di sessione o di periodo di sessione con un tal cumulo di spese (parte votate e parte da votarsi) da sgomentare i più spensierati »	Nella relazione si rallegrava degli « *splendidi risultati conseguiti nella finanza in quest'ultimo quadriennio, e della savia e prudente di* [illegible] *so la sua azione benefica anche alla più modesta sfera dell'ordinamento amministrativo* »
ANNIBALE MARAZIO	ANNIBALE MARAZIO.

Il traffico del Gottardo.

L'ultimo bollettino consolare, che si pubblica per cura del Ministero degli affari esteri, conteneva un lungo rapporto sulle relazioni commerciali fra l'Italia e la Germania. Il rapporto, che è stato fatto dal console d'Italia a Francoforte sul Meno, sig. Altomane di Neufville, dà indicazioni preziosissime, di cui ecco i punti principali, che togliamo dall'*Economista* di Firenze:

Il signor di Neufville constata, prima di tutto, che l'abolizione del corso forzoso, l'apertura del Gottardo, e la rinnovazione del trattato di commercio, sono i tre elementi che più efficacemente cooperarono a migliorare le condizioni del commercio con l'Italia, specialmente nei ferri, macchine e carbon fossile.

La Germania trasportò in Italia nel 1880 pel totale di 67 milioni di franchi, nel 1881 per 88 milioni, e nel 1882 per 92 milioni e mezzo.

L'Italia vide egualmente progredire la sua esportazione in Germania nelle seguenti proporzioni:

		1883	1882
Zolfo . .	quint.	72485	47404
Mosto di vino .	»	20613	2022
Seme di trifoglio	»	10616	8200
Canape . .	»	62527	5622
Vino . .	»	35083	21140
Olio d'oliva .	»	37459	32325
Seta . .	»	3739	2388

Una gran parte di questo traffico facevasi prima colla Paris-Lyon Méditerranée e Marsiglia.

ITALIA

Viaggi per Assab.

Leggesi nella *Libertà*:

Il Ministero della guerra ed il Ministero della marina stanno studiando d'accordo un progetto per dare un sistema di viaggi normali e periodici fra Aden e Assab, e fra Assab e Massaua.

Situazione parlamentare.

Telegrafano da Roma 22 al *Corriere della Sera*:

L'onor. Marazio, intanto, attaccato da molte parti con vivacità, non si fa vivo. Si dice che stia scrivendo un opuscoletto per meglio chiarire le ragioni, per le quali si è dimesso. E si aggiunge che l'opuscolo sarà piccante.

Riferirà, dicono, alcune dispute avute con Depretis, a proposito della conversione a Destra. L'opuscolo uscirebbe ai primi di febbraio.

Il *Diritto* scrive un articolo, a proposito della ristaurazione della Destra. « Il Governo non è forte — dice — manca di compattezza; la maggioranza è via via causa della restaurazione, alla quale mira il Governo. »

La *Rassegna*, intanto, ha un pepato articoletto contro l'incidente Baccarini nella seduta di martedì, circa il diritto che hanno i deputati della maggioranza e l'onor. Depretis di adunarsi e di discutere i disegni di legge prima che siano discussi alla Camera. La *Rassegna* trova strano che il Baccarini voglia negare questo diritto, ed aggiunge che i giornali di opposizione, che applaudono a Baccarini per queste sue strane teorie e fanno l'apoteosi di Marazio, dimostrano che la Camera è entrata in una specie di confusione ad arte suscitata.

Interrogazione di Costa.

Telegrafano da Roma 21 al *Secolo*:

Costa presentò una interrogazione sui dieci mesi di carcere preventivo inflitti ad Adamo Mancini d'Imola per l'affissione di manifesti sedisiosi.

Panzacchi ineleggibile?

Telegrafano da Roma 21 al *Secolo*:

La maggioranza della Giunta per le elezioni avrebbe dichiarato che Panzacchi è ineleggibile, e quindi ha risolto di proporre l'annullamento della sua elezione.

La minoranza vuole risollevare la questione alla Camera, allegando che Panzacchi trovasi in disponibilità, senza stipendio.

Cirio e la questione agraria.

Telegrafano da Roma 22 al *Corriere della Sera*:

Ieri Cirio e 20 deputati si recarono a visitare il ministro Genala, ad esporgli alcuni provvedimenti da adottarsi per risolvere la questione agraria. Fra altro suggerì di accordare riduzioni di tariffe pei treni che trasportano braccianti pei lavori di dissodamento dei terreni inculti; riduzione delle tariffe sui treni di trasporti di materiali per l'agricoltura, come: legname, concimi, ecc. Propose di obbligarsi di assumere l'appalto di parecchi terreni da dissodare, allo scopo di attivare scambio di materiali e di prodotti fra le Provincie settentrionali e quelle meridionali. — Genala promise tener conto dei suggerimenti quando si discuteranno le tariffe ferroviarie.

Le alleanze.

Telegrafano da Berlino 21 al *Secolo*:

La conservatrice *Kreuzzeitung* (Gazzetta della Croce) dice che, quantunque l'Italia si avvicini all'Inghilterra su qualche questione, ciò non implica un mutamento nei rapporti della triplice alleanza. Ammette la possibilità di una nuova conferenza circa il Canale di Suez.

Lo Stabilimento Armstrong.

Telegrafano da Napoli 21 al *Secolo*:

Circa l'impianto dello Stabilimento Armstrong ho i seguenti particolari.

Il futuro cantiere sarà messo in comunicazione colla ferrovia nuova in costruzione.

In esso, oltre ai lavori per conto dell'Italia, si eseguiranno le commissioni provenienti da tutte le Potenze orientali.

Dei 500 operai, ottanta per cento dovranno essere italiani e cioè 400.

Lo Stabilimento funzionerà tra due anni.

Per costruirlo si spenderanno dodici milioni.

Il prefetto è andato a Roma per consegnare il contratto conchiuso colla Casa Armstrong.

Carta militare della Sardegna.

Telegrafano da Cagliari 21 alla *Perseveranza*:

Sono arrivati qui quaranta ufficiali dell'Istituto topografico militare di Firenze, divisi in tre sezioni, Cagliari, Sassari e Ozieri, per completare la carta geografica dell'isola.

Si assicura che il Municipio, prescindendo dal concorso, affidi all'architetto Sacconi la compilazione del progetto del nuovo palazzo comunale, per cui si è stanziato nel bilancio un milione.

Collegii militari.

Telegrafano da Roma 21 alla *Persev.*:

A datare dal prossimo anno scolastico 85 86, il corso dei Collegii militari verrà ripartito in cinque anni, anzichè in quattro. L'ammissione al primo anno sarà all'età di 12 anni, e non oltrepassati i 14.

Mascherata sconveniente.

L'*Opinione* riceve e pubblica:

« Abbiamo letto che il Comitato del carnevale comprenderà nel suo programma una mascherata rappresentante la spedizione militare in Assab. Siamo sicuri che ella — come noi e come chi sa quanti altri — avrà rilevata tutta l'inopportunità, per non dir peggio, di questa trovata. Che non si vada in brodo di giuggiole e non si dia in frenesie per la partenza di mille bersaglieri, si capisce; ma non si deve nemmeno eccedere nel senso opposto. Mettere in canzonatura quella spedizione sino ad inserirla nel programma delle pagliacciate carnevalesche, non sarebbe solo un'offesa alla serietà del Governo, ma sarebbe anche un brutto sgarbo verso quegli animosi, che vanno a cimentarsi nei pericoli dell'Africa. Che impressione produrrebbe un siffatto giudizio su quella spedizione, recato nella Capitale del Regno da un Comitato, che si dice carne ed ossa del Municipio? Aspettiamo una risposta ed anche una riparazione »

Eroismo.

Da una lettera che il tenente generale Chiabrera invia alla *Gazzetta del Popolo* di Torino, riguardante alcune rettifiche sulla storia della 26.ª compagnia bersaglieri, togliamo un commovente episodio, che merita davvero di essere conosciuto.

È a sapere che tutta la 26.ª compagnia, comandata allora dal Robaudi (l'autore delle *Stella confidente*), quanto la 25.ª sotto gli ordini del Chiabrera, capitano anziano del battaglione, si erano trovate alla difesa del monte Zic Zac, alla famosa battaglia della Cernaia. Nell'ultimo attacco alla baionetta, il Chiabrera fu sbalzato di sella da due gravi ferite, per le quali venne curato dal suo amico, dott. Cerri.

Quale tempra d'uomo fosse costui, lasciamo che il Chiabrera stesso ve lo dica:

« Ora venendo al dott. Cerri, appena arrivato all'ospedale di Balaclava, corse alla mia baracca, tutto insanguinato operando amputazioni, e volle visitarmi: mi tagliò i lembi di carne che pendevano dalle mie ferite, e dopo mi disse: — Se hai il sangue buono puoi guarire; vorrei però essere al tuo posto!... — Che dici mai? — Guardami in volto, rispose; sono due giorni che ho il colera, e domani muoio! — Osservai veramente che sotto gli occhi era già tutto livido! — Perchè non ti curi? — Vuoi che stia a letto quando vi sono tante braccia da amputare? — Mi strinse convulsivamente la mano, dicendomi: — Vado a terminare la mia opera; ma prima di andare a letto, vengo ancora a vederti. — E così fu.

« Non so che ora fosse, perchè, accasciato, sonnecchiante, fui svegliato. — Come va Chiabrera? devi soffrire molto! — Sì, risposi. — Coraggio, mi disse, tu forse rivedrai ancora mia moglie: dille che nell'ultima ora ho pensato alla mia famiglia; fra poche ore io non sarò più!... — Effettivamente all'indomani venne altro medico capo. Era morto!...

« Non so se la famiglia ebbe medaglia o ricompensa, poichè la merita. Di quanto asserisco possono far fede tutti gli ufficiali che, o ammalati, o feriti, si trovavano nella baracca. »

Quanto eroismo e quanta semplicità!

GERMANIA

La popolarità di Bismarck.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Si sa che in tutta la Germania si raccolgono denari per fare al gran cancelliere un dono nazionale in occasione del suo anniversario, che cade il 1° aprile di quest'anno. In questo giorno compiono cinquant'anni dacchè il principe di Bismarck è al servizio della dinastia Hohenzollern e della Germania.

Si potrebbe credere che, coi numerosi partiti politici, nei quali dividesi il popolo tedesco, questa manifestazione in favore del cancelliere non potesse diventare una manifestazione generale del paese, una manifestazione davvero nazionale.

Ma l'opera, i meriti, di Bismarck sono tanto apprezzati nella Germania da lui se non creata almeno rigenerata, che il dono che gli si vuol presentare sarà il dono dell'intera popolazione germanica. Tutti i partiti indistintamente riconoscono gl'immensi servigii resi alla Germania dal principe di Bismarck; convengono in questo che la Germania unita, perfettamente amministrata, rispettata all'estero; la Germania moderna, insomma, che mostra il mirabile slancio di attività, il quale produsse il movimento coloniale dei nostri giorni, questa Germania è opera di Bismarck.

Si è formato un Comitato generale, composto di uomini d'ogni posizione sociale, di ogni partito politico, per combinare una manifestazione della gratitudine generale verso il grand'uomo di Stato.

FRANCIA

I funerali di Ballerich.

Telegrafano da Parigi 21 al *Secolo*:

I funerali di Norberto Ballerich, uno degli aggressori nell'ufficio del *Cri du Peuple*, furono stranamente pomposi. Fu permesso al di lui fratello di uscire dal carcere per dirigerli

Vi prendevano parte Kuëhn capo della pubblica sicurezza e 2000 fra ufficiali e guardie di polizia vestiti in borghese, portanti numerose corone.

Il corteo uscì dall'ospedale di S. Luigi e si avviò al cimitero Mont-Parnasse. Dopo le funzioni nella chiesa di S. Giuseppe esso percorse il sobborgo del Tempio, la piazza della Repubblica, la via del Tempio, il boulevard S. Michele in mezzo ad una gran folla, impiegando tre ore di tempo.

La bara era portata dai colleghi che si davano il cambio ogni mezz'ora. Il carro funebre seguiva il corteo vuoto.

Fu arrestato un socialista che eccitava la folla a commettere disordini, un altro che gridava: *Evviva la Comune!*

Nessuno però immolto.

AUSTRIA-UNGHERIA

Deputato ladro alla Dieta croata.

Durante la seduta di domenica, alla Dieta, il deputato starcevicmano Paulovic accusò il deputato Pankovic d'avergli rubata la catena dell'orologio.

Pankovic volle difendersi; ma l'altro deputato starcevicmano, Bakarcic, furibondo gli si fece innanzi gridandogli che, se parlava, lo avrebbe schiaffeggiato.

Finita la seduta, Pankovic sfidò a duello il suo accusatore Paulovic. Costui però si rifiuta di battersi. (*Pungolo.*)

INGHILTERRA

Gladstone e il principe Alberto.

Abbiamo pubblicato la lettera che Gladstone indirizzava al Principe Alberto Vittorio, figlio primogenito del principe di Galles, nell'occasione ch'ei raggiungeva l'età maggiore.

Il principe Alberto Vittorio rispose così alla lettera del sig. Gladstone:

« Sandrigham, Norfolk, 9 gennaio.

« *Caro sig. Gladstone,*

« Vorrei saper meglio rispondere alla vostra amabilissima lettera, che non solo è la espressione dei voti che voi m'indirizzate, ma contiene nello stesso tempo delle riflessioni sul passato e dei consigli per l'avvenire; e di ciò vorrei dunque ringraziarvi. Posso assicurarvi che presterò a questa lettera tutta l'attenzione che è dovuta a parole che vengono da voi. Essa tratta in modo ammirabile molti argomenti, sui quali dovrei certamente riflettere in quest'anniversario, il più importante della mia vita. Credetelo, io vi sono riconoscentissimo dell'esservi ricordato di me in questo giorno. Fra gli auguri che mi sono pervenuti, nessuno mi fu così caro quanto la vostra amabile lettera, per la quale vi prego di accettare i miei più sinceri ringraziamenti. Fui felice di rilevare che la vostra salute sia ristabilita, e spero che i numerosi vostri amici non avranno più motivo d'avere delle inquietudini a vostro riguardo.

« Coi miei saluti più affettuosi per madama Gladstone, sono, credetemelo, il vostro sincero.

« ALBERTO VITTORIO. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 gennaio.

Per la bandiera del Tiro a segno. — 1° elenco delle signore veneziane che fecero offerte per formare il fondo per la bandiera della Società del Tiro a segno:

Bone Francesconi Lina L. 10 — Lena Rosini Ruol, 10 — Carlotta Lorenzetti Manzatto, 10 — Carlotta Swift, 10 — Gabriella Ienna Bernan, 10 — Contessa di Serego Allighieri Venier, 10 — Contessa Andriana Marcello, 10 — Contessa Elsa Albrizzi, 10 — Contessa Teresa Sormani Moretti, 10 — Alice Levi Levi, 10 — Emma Levi Levi, 10 — Giovannina Levi Levi, 10 — Giuseppina Levi Ravenna, 10 — Nobile Anna De Maffer, 10 — Elisa Danieli De Marchi, 10 — Amalia Consolo Ravà, 10 — Estella Rocca Orefice, 10 — Anna Bötner Ivanovich, 10 Contessa Maria Labia, 10 — Teresa Ceresa Antonini, 10 — Antonietta Curti Fornoni, 10 — Contessa Teresa Labia, 10 — Maria Mussi, 10 — Contessa Elena Papadopoli, 10 — Fanny Sforni Vivante, 10 — Maria Maggioni Winderling, 10 — Eloisa Da Zara Errera, 5 — Alba e Adele Errera, 5 — Vittoria Pinaffo Cecchetti, 5 — Emma Gatti Bernardi, 5 — Giuseppina Levi Lovi 10 — Totale L. 290.

Leone di San Marco. — Ora che è stato rimesso il leone sulla porta del Fondaco dei Tedeschi, e che si sta per rimetterlo sulla porta del Palazzo Ducale e sui magazzini di S. Biagio, vorremmo che anche sul cancello della Zecca, ora Camera di commercio, fosse riposto quel magnifico leoncino di bronzo, che, non si sa perchè, fu tolto da quel luogo dove era di compiemo ornamento, per deporlo in una stanza sempre chiusa del Palazzo Ducale. Quel leoncino è una delle più belle opere del cinquecento, e contribuirebbe a tenere in evidenza, nel più frequentato sito di Venezia, una delle nostre bellezze artistiche. Non dovrebbe essere difficile l'accontentarci, dacchè in questo caso non si tratta di spendere un centesimo, nè di alterare ragioni di proprietà; come è dello Stato il leone, è pure dello Stato il luogo dove si dovrebbe rimettere. E poichè nello scaffale, dove è stato depositato, gli fu messa una bellissima iscrizione: *Insigne Venetae monetae abrogatae*, si potrebbe sullo stesso cancello, sotto al leoncino riportare la medesima iscrizione, che sarebbe assai appropriata, perchè indicherebbe l'esistenza e la soppressione della celebre Zecca di Venezia.

Vaccinazione. — Domani, 24 corrente, dalle ore 9 alle 11 ant., e dalle 1 alle 3 pom., avrà luogo la vaccinazione del personale addetto al Cotonificio, nel locale stesso.

Banco di Napoli. — Questo Stabilimento accetta allo sconto effetti pagabili sulla piazza di Barcellona Pozzo di Gotto (Sicilia).

Congregazione di Carità. — Riceviamo dalla Congregazione di Carità il IV.° Elenco de' sottoscrittori per dispensa dalle visite di capo d'anno:

Società reale Assicurazioni seconda mutua di Torino, Azioni 1 — Zeno co. Alessandro, 1 — Azioni N. 2 — Elenchi precedenti N. 120 — Totale azioni N. 122.

Beneficenza. — Dalla Congregazione di carità riceviamo la seguente comunicazione:

« La Congregazione di carità partecipa con riconoscenza la elargizione di L. 500 (cinquecento) fatta dagli eredi del fu Andrea Dal Maschio, perchè sia erogata in sussidio ai poveri della Parrocchia di Santa Maria del Carmine, per cura di quel rev.mo parroco.

« *Il Presidente*: J. BERNARDI. »

Onorificenza. — Con sentito piacere annunciamo che il sig. co. Giuseppe cav. Contin di Castelseprio, benemerito presidente, anzi, più che presidente, fondatore ed anima del nostro *Liceo musicale Benedetto Marcello*, venne nominato or ora cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

È una distinzione che, oltre di onorare un chiarissimo nostro concittadino e dotto musicista, riflette sul nostro Liceo, che è una fra le novelle istituzioni cittadine che più onorano Venezia artistica

Tale nomina farà piacere a tutti, anche a quelli che, non conoscendo di persona il sig. co. Giuseppe Contin, non possono sapere come egli ne fosse meritevole e sotto ogni riguardo, quantunque anche per essi sussista il fatto che l'esistenza del Liceo è dovuta a lui.

Il nostro Liceo è nato, è salito in bella fama, vive e vivrà principalmente per i meriti e per l'opera indefessa del chiarissimo suo presidente. Questa è una verità assoluta.

Comizio agrario e di pescicoltura del Distretto di Venezia. — Il Comizio agrario distrettuale di Venezia è convocato in adunanza ordinaria generale sabato 24 corrente, alle ore 8 1/2, presso l'Ateneo, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Discussione sulla crisi agraria
3. Deliberazioni sull'orto esperimentale.

La seconda convocazione avrà luogo lunedì 26, alla stessa ora, con qualunque numero di soci.

Società di M. S. fra maestri elementari della Provincia di Venezia. — I soci sono invitati al convocato generale, che avrà luogo la sera del giorno 24 corrente, alle ore 7 pom., nella casa del presidente, in Campo a S. Angelo.

Ove nella prima ora non si trovasse il numero legale, si passerà alla pertrattazione degli oggetti di seconda convocazione

Ordine del giorno:

1. Relazione sul Consuntivo dell'anno precedente e preventivo per l'avvenire.
2. Relazione sopra sussidii straordinarii e assegni annuali e relative deliberazioni.
3. Comunicazioni della Presidenza.
4. Relazione dei due ufficii di censura e dei promotori
5. Relazione sopra soci morosi, ove occorresse.
6. Elezione delle nuove cariche.
7. Sorteggio dei doni.

Esposizione nazionale ungherese. — Da parte dell'I. R. Consolato generale d'Austria Ungheria, veniamo informati che al 1.° di maggio a. c. verrà aperta a Budapest, nell'Ungheria, un'Esposizione nazionale ungherese, sotto la protezione di S. A. I. e R. il Principe ereditario Arciduca Rodolfo. In questa Esposizione si esporranno prodotti agricoli, forestali, delle miniere, articoli industriali, igienici, dell'istruzione pubblica e delle belle arti, come pure, insieme a queste, vi saranno Esposizioni internazionali di macchine e di animali vivi. Eventuali espositori potranno avere più ampi dettagli nella cancelleria del suddetto Consolato.

Investimento. — Sull'investimento del *Cavendish*, riceviamo da persona competente la seguente lettera, che pubblichiamo con piacere:

« Il piroscafo inglese *Cavendish*, di tonn. 1656, costruito a Newcastle nel 1883, proveniente da Newcastle, Falmouth, Livorno, Bari, con destinazione a Venezia e Trieste, trovasi, da più giorni, investito fuori *Punta della Maistra*. La *Punta della Maistra* è una lingua di terra, che si protende, per circa 3 miglia, nel mare, ed è un punto assai pericoloso alla navigazione.

« La *Punta della Maistra* è alle bocche del Po, a circa 36 miglia da Venezia; ma, sebbene la distanza sia relativamente breve, le comunicazioni con quella località sono difficili, quando il grosso mare non concede, come in questi giorni, di recarsi sopralluogo con qualche piroscafo; e, come ben comprendesi, i mezzi di salvataggio devono arrivare sul luogo del sinistro per la via marittima.

« Come dissi, i bassi fondi alle bocche del Po si estendono per 3 e più miglia nel mare; e per quanto i portolani e le istruzioni nautiche indichino il bisogno di navigare al largo, ben di frequente avvengono dei sinistri in quelle sabbie melmose.

« Se il tempo continuerà buono, come lo abbiamo oggi, credo che il *Cavendish* potrà salvarsi, scaricando però tutto, o quasi tutto, il carico; ciocchè arrecherà delle spese considerevoli, stante l'inospitalità del luogo e la mancanza colà di ogni mezzo di ricupero; mentre giova avvertire che il piroscafo ha 1650 tonn. di carico a bordo.

« Fu lamentata la mancanza a Venezia di pronti e potenti mezzi di salvataggio, ma credo ingiustificati questi lamenti per quanto riguarda il sinistro del *Cavendish*. Il piroscafo incagliò quando imperversava un fortissimo vento da Greco, di guisa che nessun rimorchiatore avrebbe potuto, nè in quel giorno, nè per alcuni giorni successivi, cimentarsi con un mare burrascoso; e trovato pure un rimorchiatore capace di sostenere la traversata, nessuna assistenza esso avrebbe potuto dare ad un piroscafo incagliato profondamente nella melma di fronte alle foci del Po.

« Occorreva, dunque, o lo scarico o il getto. Per lo scarico mancavano gli aleggi; e il getto stava nelle facoltà del capitano, il quale avrebbe potuto valersi dei limitati mezzi disponibili, ossia del personale di bordo.

« Il concorso dei rimorchiatori sarà utile quando il *Cavendish* sarà stato alleggerito, salvo che, ritardandosi di troppo, il movimento delle sabbie, prodotto dalle maree e rinvigorito dalla corrente fluviale, aumentando la barriera fangosa che circonda il *Cavendish*, non renda più tenace e più grave l'investimento. In questo caso il piroscafo resterebbe inevitabilmente sepolto, e, per ricuperarne qualche cosa, bisognerebbe spezzarlo.

« Venezia, 23 gennaio 1885.

« P. V. »

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di sabato 24 gennaio, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2:

1. Reali. Marcia *All'Eroe di Custoza*. — 2. Donizetti. Aria nell'opera *Don Sebastiano*. — 3. Ranieri. Polka *Sempre allegri*. — 4. Verdi. Finale 2.° nell'opera *Attila*. — 5. Strauss. Mazurka *Telsa*. — 6. Rossini. Sinfonia nell'opera *La Gazza Ladra*. — 7. Pensotti. Galop *Scegliarine*.

Furti. — (B. d. Q.). — La scorsa notte vennero rubate due porte di abete dipinte a noce colle relative serrature, appartenenti all'abitazione di certo Nalesso Luigi, a S. Polo, per opera di una donna, sua affittuaria, che è già partita per Treviso.

— C. C. rubò da un magazzino, a S. Marco di Trevisan Alessandro, una conca di rame del valore di lire 25. Il C. C. fu arrestato, e la conca venne ricuperata.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 19 gennaio

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 3. — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni — — Totale 11.

MATRIMONII: Maggio Pietro, calafato, con Spaventa Antonia, operaia nella fabbrica di fiammiferi, celibi

DECESSI: 1. Pasquini Barbieri Elena, di anni 82, vedova, casalinga, di Venezia — 2. Molin Menegazzi Caterina di anni 78, vedova, possidente, id. — 3. Zaragna Pavanna, di anni 62, vedova, casalinga id. — 4. Fasc... Viviani Orsola chiamata Giuseppina, di anni 72, vedova, [illegible] venuta, id. — 5. Forlà Margherita, di anni 36, nubile, filaperle, di Murano. — 6. Pasetto Speranza, di anni [illegible] nubile, casalinga, di Venezia. — 7. Botti Dorotea Giuseppina, di anni 24 1/2, nubile, ricoverata, id.

8. Perini Santo, di anni 71 1/2, coniugato, bandaio, [illegible] — 9. Vasè Francesco, di anni 71, vedovo, barcaiuolo, id. 10 Taboga Gregorio, di anni 60, coniugato, facchino, [illegible] — 11. Zuffo Giuseppe, di anni 48, vedovo, spazzaturaio [illegible] — 12. Mantellato Carlo, di anni 47, coniugato, oste, di Recade. — 14. Gabbiato detto Meneghini Antonio, di anni [illegible] coniugato, facchino, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso in Rovigo.

Bullettino del 20 gennaio.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 3. — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII 1. Dalle Ore Luigi, falegname, con Zanon Ermenegilda, stiratrice, celibi.

DECESSI 1. Soranzo Massimo Angela, di anni 77, vedova, vitaliziata, di Venezia — 2. Pasqualigo Colorio Angelica, di anni 77, coniugata, ricoverata, id.

3. Giorda Bartolameo, di anni 72, coniugato, già sansa, di Venezia. — 4. Dal Maschio Andrea, di anni 69, coniugato, imprenditore e possidente, id. — 5. Cuto Giacomo di anni 61, coniugato, barbiere id. — 6. Zangrando Egidio di anni 38, celibe, commissionato, id. — 7. Farsanto Nicolò di anni 3[illegible], coniugato, speditore, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Vianello Roberto, di anni 33, capitano mercantile, celibe, decesso in Cotrone.

Bortoluzzi Pran Maria, di anni 68, casalinga, vedova decessa in Ferrara.

Bullettino del 21 gennaio.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 3. — Denunciati morti — Nati in altri Comuni — — Totale 11

MATRIMONII: 1. Cappelletto Antonio, capo torpediniere nella r. marina, con Aprico Eufemia, casalinga, celibi.

2. Pippo Odoardo, falegname lavorante, con Cibin Angela, domestica, celibi.

3. Poso Giuseppe, sottotenente nel 39.° fanteria, con Mozzi Paolina, civile, celibi, celebrato a Vittorio il 17 corrente.

DECESSI: 1 Prosdocimo Natural Elisabetta, di anni 95, vedova, casalinga, di Venezia — 2. Dorigo Fiorenza Lucia, di anni 82, vedova, già sagarata, id. — 3. Bellan Maria, di anni 80, nubile, possidente, id. — 4. Brusadin Caterina, di anni 80, vedova, ricoverata, id. — 5. Costa Zennaro Maria Giovanna, di anni 74, vedova, e pensionata, — 6 Seno De Gobbi Teresa, di anni 65 1/2, vedova, cucitrice, id. — Bigaro Muser Giovanna, di anni 62 coniugata, prestinaia e possidente, id — 8. Marcupo Z[illegible] gina, di anni 56, nubile, casalinga, id. — 9. Chiemi Ernesta di anni 19, nubile, cucitrice, id.

10. Tabacco Pietro, di anni 75, celibe, già bottaio id. — 11 Rossetto Antonio, di anni 68, vedovo, [illegible] id. 12. Hajez Vincenzo, di anni 49, celibe [illegible] — 13. Gamba Giuseppe, di anni 15 1/2, celibe, [illegible] id. — 14. Pienta Gio. Batt., di anni 9, studente, di [illegible] donone

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino

Venezia 23 gennaio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 22.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2.20.

Ripetesi l'appello nominale sulla proposta di Baccarini per l'emendamento all'art. 12.

Risulta respinto con voti 168 contro 73.

Proclamasi il risultato delle votazioni di ieri per le nomine dei varii commissarii: Del Zio eletto commissario del fondo del culto Plebano e Compans eletti commissarii della Cassa di Depositi e prestiti.

Nessuno essendo riuscito eletto procedesi al ballottaggio per i tre commissarii dell'asse ecclesiastico in Roma fra Franceschini, Zeppa Fabrizi Paolo, Casati, Tortulari e Venturi.

Lasciate le urne aperte, riprendesi la discussione della legge ferroviaria.

Approvansi gli articoli 12 e 13.

Sul 14 che mette le spese a carico delle Società, eccetto quelle pella sorveglianza governativa e quelle cui provvedono i fondi di riserva della Cassa degli aumenti patrimoniali *Mussi* propone che si mettano a carico delle Società le spese di sorveglianza governativa.

Baccarini associasi, perchè non deve derogarsi con un contratto all'art. 237 della legge organica sui lavori pubblici.

Barazzuoli oppone che i rapporti considerati dalla legge del 186[illegible] fra le Società e il Governo sono differenti, perciò non accetta

Baccarini e *Mussi* insistono.

Genala osserva che non potrebbesi imporre un nuovo onere senza un corrispettivo, nè è infrequente derogare nei contratti alla legge sui lavori pubblici.

La proposta Mussi e Baccarini è respinta

Annunciasi un'interrogazione di Nervo sul Decreto relativo all'aumento della circolazione fiduciaria degl'istituti di emissione.

Su richiesta di *Magliani* sospendesi di fissare il giorno per lo svolgimento di questa e simile interpellanza di Zeppa.

Deliberasi di svolgere domani l'interrogazione di D'Ayala e Vaira sull'impianto dello stabilimento Armstrong presso Napoli.

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria all'art. 15 relativo al materiale rotabile ed all'esercizio che dev'essere mantenuto dalla Società.

Vervo propone un emendamento pel miglioramento delle carrozze, specialmente pel riscaldamento.

Genala l'accetta come una raccomandazione.

Pacesi dimostra la necessità di migliorare la costruzione delle vetture in modo da tutelare la sicurezza dei viaggiatori.

Vervo desiste.

Approvasi l'art. 15.

Si sospende la discussione degli articoli 16 e 17, concernenti le tariffe e si discuteranno per ultimi.

L'art. 18 stabilisce la linea Milano-Chiasso comune alla Mediterranea e all'Adriatica e l'esercizio si farà per conto comune con eguaglianza sotto la direzione della Società mediterranea. Oltre alle tariffe generali si estende su le tariffe locali che le Società proponessero e il Governo approvasse.

Maurogonato svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Ministero a trattare colle due Società per modificare l'art. 18 nel senso che la direzione spetti all'Adriatica o che la direzione almeno sia comune, in base ad un Regolamento che si approverà dal Ministero e deciderà inappellabilmente sulle questioni dell'applicazione. »

Randaccio sostiene che la direzione debba affidarsi alla Mediterranea per le medesime ragioni che Maurogonato adduce per l'Adriatica.

Vervo propone che si aggiungano disposizioni per meglio garantire il commercio dall'indirizzo prevalente dell'una o dell'altra Società. Propone che si sospenda il comma relativo alle tariffe.

Nasi fa osservazioni per sostenere che nel risolvere la questione devono tenersi presenti le condizioni topografiche del paese.

Sanguinetti svolge la proposta sua e di ... e Pivaro per aggiungere: « quando sarà ... esercizio della linea Lecco-Como, la linea Milano-Chiasso sarà esclusivamente assegnata alla Mediterranea. »

Prinetti propone che si dica: « sotto la direzione di un commissario governativo invece che della Società Mediterranea. »

Lugli combatte la proposta Sanguinetti.

Baccarini svolge il suo emendamento concordante colla proposta Prinetti.

Cavalli dichiara che aveva firmato la proposta di emendamento Maurogonato, ma avendo esso convertita in un ordine del giorno, ritirasi associandosi a Prinetti.

Maurogonato chiarisce aver operato come ha convenuto da principio trattandosi di contratto.

Barazzuoli dice i motivi onde la Commissione non accetta alcuno degli emendamenti.

Genala dice non occorrere modificazioni dimostrando che le disposizioni dell'articolo sono tali da tutelare i diritti e gli interessi di ambedue le Reti, come pure gl'interessi commerciali.

Torrigiani propone l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte.

Depretis dichiara che il Governo ottenne tutto quello ch'era possibile, nè potrebbe accettare di ricominciare le trattative molto meno per le due direzioni o la direzione alla Società Italica che il Governo giudicherebbe dannosa, giacchè la linea del Gottardo ha lo scopo principale delle comunicazioni marittime. Se si accettasse qualunque emendamento, il Governo riprenderebbesi libertà d'azione.

Approvasi l'ordine del giorno puro e semplice e l'art. 18, salvo il comma relativo alle tariffe, che resta impregiudicato.

Il seguito a domani.

Dietro richiesta di *Bonacci* si inscrive nell'ordine del giorno la sua mozione perchè si discuta indipendentemente dalla legge comunale e provinciale il voto amministrativo.

Domani mattina seduta.

Annunziasi un'interrogazione sulle relazioni fra l'Italia e la Svizzera di *Merzario*, ed altra di *Bettini* sulle ulteriori notizie delle valanghe del Piemonte.

Depretis informa.

Fegas da notizie anche delle disgrazie fra ... e Fenestrelle. Loda i carabinieri e le truppe alpine.

Bettini raccomanda di provvedere.

Depretis dice che soccorrerà largamente.

Levasi la seduta alle ore 7.15

(*Agenzia Stefani.*)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 23.

Presidenza Tajani.

Apresi la seduta alle ore 10. 10.

Si prosegue la discussione degli articoli del progetto di riforma alla legge sulla leva marittima cominciando dall'art. 34. Approvasi l'art. 34 ristabilendo, per proposta di *Brin*, il comma soppresso dalla Commissione e che da facoltà al ministro di concedere che rimangano sotto le armi per un tempo indeterminato ed anche fino al compimento della ferma temporanea i militari attendenti degli ufficiali che rinunciano di andare in congedo illimitato.

Canevaro relatore raccomanda di restringere il numero dei militari attendenti.

Brin risponde che ne avrà cura.

Dovendosi discutere l'aggregazione del Palazzo di Canavese al Mandamento d'Ivrea, *Fabale* osserva essere stato costruito un ponte, là dove prima dovevasi traversare il fiume in barca, perciò cessa la ragione di disgregare il palazzo da Azeglio.

Pessina osserva esservi il motivo nella distanza del palazzo da Strambino, ove vi sono un'agenzia di tasse e l'ufficio di registro.

Favale dice che Palazzo dista quattro chilometri da Azeglio e otto da Ivrea, dove i cittadini si recano più spesso pel pretore che a Strambino pel registro.

Cibrario, relatore, replica che l'unione di Palazzo ad Azeglio è artificiale, non avendo rapporti tra loro. Gli uffici di registro di Strambino distano 23 chilometri da Palazzo, il ponte non abbrevia questa distanza.

Frola dimostra che Azeglio verrebbe grandemente danneggiato. Propone di sospendere, ma dopo osservazione di *Pessina* desiste, dichiarando di votar contro.

Approvasi gli articoli. Dal 1.° gennaio 1886 Palazzo viene aggregato al Mandamento d'Ivrea.

Approvasi l'aggregazione di Penango al Mandamento di Moncalvo dal 1.° gennaio 1886.

L'aggregazione di Monberilli Angera al Circondario di Piacenza, dal 1° luglio 1885.

Venturi combatte il disgregamento di Anguillara dal Comune di Campagnano, propone la sospensiva per concordare colla Commissione, che si aggreghi in compenso Serofano a Campagnano e che istituiscasi in quest'ultimo un ufficio di registro.

Zeppa e *Odescalchi* oppongono essere argomenti diversi dalla presente legge.

Depretis assicura Venturi che studierà sollecitamente col ministro delle finanze se sia utile un ufficio di registro a Campagnano e quando ciò risulti, provvederà nell'interesse della popolazione e del Governo.

Venturi prende atto e ritira la sospensiva.

Approvasi l'aggregazione di Anguillara al Mandamento di Bracciano dal 1° gennaio 1886; di Norma Roccamassima al Mandamento di Cori, dal 1° luglio 1885; di Minutoli del Gerone, al Comune di Bastida Panzarasa, al Mandamento di Casatisma, al Circondario di Voghera dal 1° gennaio 1886.

Levasi la seduta alle ore 12 5.

(*Agenzia Stefani.*)

L'« Italia Militare » e la spedizione.

L'*Italia Militare* riproduce la Nota dell'*Agenzia Stefani*, ed aggiunge:

« Ecco a quanto si riduce la pretesa preparazione di Corpi di dieci o di ventimila uomini da mandarsi non sappiamo in quale regione dell'Africa.

« Sono assai singolari, del resto, le dicerie riportate da taluni giornali a proposito di quella preparazione. Il Ministero e lo Stato maggiore fanno sempre studi accurati che rispondono ai diversi casi, nei quali può occorrere l'opera dell'esercito, e quindi anche ad operazioni difensive ed offensive marittime. Questi studi sono una preparazione di tutti i giorni, di ogni tempo, fatti però sulle ipotesi e non in mira di obbiettivi prossimi prestabiliti. »

Elezioni generali in Francia.

Telegrafano da Parigi 22 alla *Lombardia*:

Si dà per positivo che il Ministero decise di fare le elezioni generali. Secondo i giornali di stasera pare che esse avranno luogo verso la metà del prossimo mese d'aprile.

Gli elettori senatoriali di Parigi, in un'assemblea generale tenuta oggi, approvarono la nomina a senatore del deputato radicale Gatineau, che difese alle Assise della Senna la signora Hugues.

L'Italia e la stampa viennese.

Telegrafano da Vienna 22 corr. alla *Lombardia*.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* pubblica nel suo Numero odierno un articolo nel quale dice che l'Italia essendo occupata nella spedizione africana non penserà all'irredentismo e afferma che le Potenze centrali vedono volontieri l'intrapresa dell'Italia.

La *Neue Freie Presse* ritiene difficile, stante la politica coloniale iniziata dalle grandi Potenze, la continuazione della pace europea.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 22. — L'Imperatore passò la notte abbastanza bene; i medici trovarono il suo stato sodisfacente; si alzò poco prima di mezzo giorno.

Berlino 22. — Fu sottoposto al *Bundesrath* il progetto sui crediti suppletivi di 216.000 marchi per costruzione di edifizi nella colonia dell'Africa occidentale.

Parigi 22. — È confermata la nomina di Destrias a console di Tripoli. Charpentier, attualmente a Santander, fu nominato console a Milano.

Vienna 22. — Nella Commissione del bilancio, il ministro della giustizia, rispondendo ad un'interrogazione disse che si fecero ricerche per l'acquisto di territori adatti alle colonie penitenziarie, ma finora senza risultato.

Londra 22. — La *Pall Mall Gazette* crede potere riassumere così le decisioni del Gabinetto. Accetta le proposte francesi come base delle trattative, purchè non siavi controllo molteplice qualsiasi. Il cupone colpirassi con un imposta invece della riduzione dell'interesse.

I rappresentanti della Russia e della Germania saranno ammessi a partecipare all'Amministrazione della Cassa del Debito, ma le attribuzioni della Cassa non saranno allargate. L'Inghilterra offrirebbe di garantire un prestito di nove milioni di sterline ma sarebbe disposta a discutere la garanzia internazionale che entrerebbe in vigore soltanto consenzienti tutte le Potenze.

Londra 22. — Lo *Standard* dice che la situazione alla frontiera dell'Afganistan è seria. Il commissario inglese è incaricato della delimitazione, mentre il commissario russo presentò al suo Governo un progetto, in cui chiede di potere colla sua scorta entrare in Herat, in caso d'eventualità non improbabili.

Londra 23. — La *Pall Mall Gazette* dice che l'accordo sarebbe conchiuso con Hassan Fehmi, alle condizioni seguenti: La Turchia occuperebbe l'Egitto, ed assumerebbe l'ordine interno. Gl'Inglesi occuperebbero il litorale, dopo presa Kartum. Gl'Inglesi abbandonerebbero il Sudan alla Turchia, lasciando una guarnigione nei porti del Mar Rosso. Tewfik sarebbe deposto, il successore non apparterebbe alla famiglia di Mehemet Alì.

Londra 23. — Le *Missions Catholiques* recano che il viceré di Kutaben ordinò che i missionari cristiani sieno espulsi dalla Provincia. Temonsi misure simili nel Junnan, nel Tibet, nel Sutcheu.

Il ministro di Russia presentò osservazioni contro le persecuzioni dei cristiani. Tsolyamen rispose che se vi fossero sollevazioni contro i cristiani, avverrebbero contro la sua volontà, perchè ordinò di proteggere i missionari cristiani. Darà nuovi ordini; si farà un'inchiesta sui fatti segnalati. Credesi che Tsolyamen risponderà dopo l'inchiesta che i cristiani si sono rivoltati, e non si fece che reprimere la rivolta.

Atene 22. — L'incaricato d'affari d'Inghilterra domandò con Nota in forma di *ultimatum*, che il console inglese sia presente alla lettura dell'ordine, che cancellerebbe il gendarme dai quadri dell'esercito, e che si suoni l'inno nazionale inglese. L'opinione pubblica è indegnata contro l'incaricato, accusandolo di abusare della situazione per offendere la dignità nazionale; ma approva il Governo per la pronta soluzione dell'incidente.

Lisbona 22. — Assicurasi che il Portogallo finora non ha ceduto alcuno dei suoi diritti sul Congo.

Washington 23. — La Commissione della Camera approvò il progetto che proibisce agli stranieri di acquistare terreni negli Stati Uniti.

Buenos Ayres 22. — Fu decretato il corso forzoso pei biglietti della Banca di Santa Fè.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 23. — La notizia della *Pall Mall Gazette* merita conferma. Sembra che sieno le proposte della Turchia.

Lo *Standard* ha da Sciangai: La squadra cinese risale il Zangtse invece di dirigersi verso Formosa. La Cina è disposta ad approvare il trattato della Corea col Giappone.

I rapporti della Cina col Giappone sono amichevoli.

L'« Amerigo Vespucci ».

Porto Said 22. — Stamane, alle ore 10.30, è giunto l'*Amerigo Vespucci*.

Il « Gottardo ».

Porto Said 23. — Il *Gottardo* è giunto stamane.

Combattimento di Aukles.

Londra 22. — Il rapporto di Wolseley dice che nel combattimento di Aukles del 17 gennaio i ribelli lasciarono intorno al quadrato almeno 800 morti. I prigionieri riferiscono che il numero dei feriti è considerevole. Stewart stabilì un posto abbastanza forte presso Aukles. Annunciasi che Wolseley ordinò a Stewart di trincerarsi a Metammeh e attendere rinforzi.

Nostri dispacci particolari

Roma 22, ore 7.45 p.

Il giornale la *Stampa* ammette esserai male espresso iersera, parlando in massima di dimostrazioni della nostra squadra nel Levante.

L'Opposizione parlamentare si raduna domani sera; mancheranno però Cairoli e Zanardelli.

Il ministro Ricotti stamane dopo la consueta relazione dei ministri al Re, si trattenne ad informare il sovrano sull'eventualità di una seconda spedizione ad Assab.

Assicurasi che il deputato Vacchelli fu nominato segretario generale del Ministero delle Finanze.

I sottocomitati regionali per il carnevale sono tutti costituiti. Fanno parte del sottocomitato veneto: Fambri, Parenti, Rigutti, Ceccato, Taboga, Basevi, Luzzatto e Belloni.

Mezzacapo è molto peggiorato.

Domenica si costituirà definitivamente la nuova Associazione formatasi per la fusione dei costituzionali coi progressisti.

Roma 23, ore 12 15 p.

I ministri ieri sera non poterono intervenire alla Commissione pel progetto di Assab. Perciò la distribuzione della Relazione di Solimbergo soffrirà qualche ritardo.

La riunione dell'Opposizione fu differita a domani sera, per aspettare l'arrivo di Zanardelli ed altri membri, cui si diressero inviti pressanti.

Non tutti gl'interpellanti sulla politica coloniale avendo consentito a rinviare le loro interpellanze, credesi che domani, al principio della seduta, succederà in proposito qualche incidente.

Il *Popolo Romano* consiglia al Governo e alla Maggioranza energia contro le puerili manovre degli appelli nominali, perdite di tempo abusate dall'Opposizione.

Oggi, al Pantheon, prova generale della messa di Cherubini pel solenne funerale di Vittorio.

Mezzacapo è in istato gravissimo.

Il Comitato del carnevale si è rivolto ad Eleonoro Pasini ed Augusto Fattori, perchè affrettino la definitiva costituzione della Sottocommissione veneta, tutte le altre essendo formate.

I commissarii veneti si aduneranno stasera.

Roma 23, ore 12.45 p.

Maurogonato sostenne vigorosamente doversi accordare all'Adriatica la direzione della linea Milano-Chiasso, oppure comune ad ambedue. Seguendo il consiglio del presidente, trattandosi di contratto bilaterale, trasformò la proposta in ordine del giorno, invitando il Ministero ad aprire trattative per modificare il contratto, domandando la sospensione dell'articolo fino all'esito delle trattative.

Si opposero Sanguinetti, Randaccio e i ministri. Depretis fece questione di Gabinetto.

La Camera, adottando l'ordine del giorno puro e semplice, respinse la proposta Maurogonato.

BULLETTINO METEORICO

del 23 gennaio

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

Lat. 45° 26' lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	765 40	765 44	764 68
Term. centigr. al Nord	—0 2	4 0	5 2
» » al Sud	0 6	12.6	8 0
Tensione del vapore in mm.	4 10	3 83	4.27
Umidità relativa	92	62	66
Direzione del vento super.	NO.	N.	N
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	7	10	6
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata		1.70	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica			
Ozono. Notte		—	

Temperatura massima 6.0 Minima —0.6

Note: Bello — Barometro decrescente.

— *Roma* 23, *ore* 3. 40 *p.*

In Europa pressione piuttosto bassa (755) nell'estremo Occidente e nel Jonio; elevata intorno alla Germania orientale; Danzica 775.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie e nevi nel Sud; barometro disceso nella penisola salentina leggiermente salito nel Nord; temperatura bassa, gelate, brinate; venti moderati, abbastanza forti settentrionali nel Sud.

Stamane cielo sereno nel Nord, coperto, piovoso, nevoso nel Sud del Continente, nevoso a Caltanissetta; venti settentrionali alla costa adriatica, freschi, deboli altrove; barometro variabile da 796 a 756 dal Nord a Lecce; mare molto agitato a Brindisi e Palermo, generalmente agitato altrove.

Probabilità: Venti settentrionali, forti nel Sud, abbastanza forti altrove; cielo sereno nell'Italia superiore; nuvoloso nel Sud con pioggie specialmente nella penisola salentina; brina, gelo.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49 m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11 h 59 m 27.s, 42 ant.

21 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 32
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 12m 26s,7
Tramontare apparente del Sole	4h 54
Levare della Luna	11h 28m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6 31m 7s
Tramontare della Luna	0h 36 matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	9
Fenomeni importanti — P. Q.	2h 16m matt.

Fatti Diversi

Distinzione. — Al nob. Domenico Dario Paolucci, R. Conservatore delle ipoteche in Chioggia, in seguito a sua domanda, dalla Direzione generale del Demanio e Tasse venne concesso lo stato di quiescenza, e contemporaneamente l'egregio funzionario venne nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia in benemerenza dei suoi lodevoli servigi.

Ecco un'onorificenza nobilmente guadagnata.

Estrazione della prima serie della Lotteria di Torino. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Torino 23. — Serie prima. — Premio cinquantamila lire N. 128,589; premio ventimila lire N. 580,033; premio diecimila lire N. 461,430, due premi da cinquemila lire N. 846342, 971110; tre premi da lire tremila N. 387250, 915853, 783535.

Cinque premi da lire duemila: 380,669, 539,544, 782,173, 455,846, 428,301. — Dieci da lire mille: 69,524, 325,373, 706 303, 27 712, 604 944, 4,689, 646,048, 831,057, 932 293, 421,209.

Valanghe. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Cuneo 22. — Nel Comune di Brossasco, frazione di Ghiglia Superiore, cadde un'altra valanga; furono scoperti 9 morti; continuano le opere di salvataggio a Brossasco e a Frassino. Da Maiola, Demonte, Aisone e Valdieri segnalansi altri disastri con alcune vittime e rilevanti danni alle proprietà. La borgata di Chiabrando, Comune di Brossasco, fu travolta da una valanga. Molte persone furono salvate; vennero estratti già 9 cadaveri.

Ivrea 22. — Nel Comune di Ribordone rimasero sepolte sotto la neve otto persone, di cui una sola fu salvata. Nel Comune di Valprato furono distrutte molte case; finora vennero estratti due morti. Nel Comune di Sparone, 14 sepolti, tutti furono estratti cadaveri. Nel Comune di Noasca finora furono scoperti sette morti, alcuni gravemente feriti. Non si hanno notizie di parecchi Comuni più inoltrati nella montagna.

Susa 22. — Nel Comune di Exilles, frazione di Deveis, sotto una valanga rimasero sepolti 63 individui, di cui 30 furono estratti cadaveri, 20 vivi e 13 da scoprirsi. Nel Comune di Frassinere, nella borgata di Malfiotto, 11 sepolti tutti estratti cadaveri. Nelle case le derrate alimentari dei superstiti sono interamente distrutte. I soldati alpini e le popolazioni mostrano molto coraggio e abnegazione.

Telegrafano da Torino 22 al *Corriere della Sera*:

Alla cantoniera 58, fra Chiomonte e Salbertrand, fu estratta cadavere la figlia del cantoniere. La figlia del cantoniere al casello 62 fu estratta di sotto la neve gravemente ferita. Sei passeggeri fermi a Salbertrand, attraversata la frana a piedi, giunsero iersera col diretto da Bussoleno alle 9 30.

A Deveis, 60 persone sono sepolte sotto la neve fin dal 18.

I militari fanno prodigi.

— Ieri sera, alle ore 9 30, ritornò il prefetto Casalis.

Ieri mattina, gli operai spalatori a Chiomonte, pagati lire due, tentarono uno sciopero perchè altri operai erano pagati 2 50. Il commissario regio, ing Crosa, rappacificò tutti.

La ferrovia tra Salbertrand e Bardonecchia è ristabilita.

I militari disponibili a Oulx e Bardonecchia furono chiamati a Exilles. Si domandano a Torino nuovi soccorsi da Susa.

Al casello 62, una frana, caduta il 18 alle 2 pomeridiane, seppellì il cantoniere, la moglie e due figlie. Tutti furono salvati, meno una figlia settenne, estratta morta.

Telegrafano da Torino 22 alla *Lombardia*:

Le dieci contadine, che, come ieri vi telegrafai, vennero trovate vive in una stalla, sepolte dalla neve, quando furono tratte in salvo scoppiarono in lagrime rivedendo il giorno; quelle infelici dissero che, secondo i loro calcoli credevano che fosse notte.

I soldati alpini, che aprirono la strada per Novalese, attraverso la neve, furono festeggiatissimi da quegli abitanti; vi furono dei pianti, degli abbracci e delle scene commoventissime.

Due soldati avendo messi i piedi in fallo, stavano per precipitare in un burrone: essi furono miracolosamente salvati dai loro compagni.

Tra Mattie e Susa si trovò il cadavere di un giovinetto quattordicenne, sepolto da una valanga.

La salute di Victor Hugo. — Telegrafano da Parigi 22 alla *Lombardia*:

La *France* aveva annunciato che Victor Hugo si trovava gravemente ammalato da tre giorni; ora questa notizia viene smentita.

Terremoto in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 23. — Ieri nuove scosse a Malaga Velez, Loja e Almunegar.

Madrid 22. — Il Re ritornò acclamatissimo.

Il maremoto in Liguria. — Scrivono da Savona 19 al *Corriere Italiano*:

La *Liguria Occidentale* scrive che il maremoto del 16 corrente, lungo la riviera di Ponente, è stato qualche cosa di spaventoso. I pochi legni ancorati nella rada di San Remo hanno sofferto, quale più, quale meno, delle avarie. Una tartana napoletana, rotto un ormeggio, correva pericolo di essere sbalestrata sulla spiaggia. Alcuni giovani coraggiosi si offrirono di andare in soccorso; il comandante del porto, provvedendo altrimenti, ne li dispensò, e la tartana fu salva.

Per dare, a chi non li ha visti, un'idea della violenza dei cavalloni, basterà il dire che questi sono riesciti a smuovere e capovolgere quei due grossi dadi, da 5 o 6 tonnellate l'uno, che erano depositati sulla punta del molo di Ponente.

A Levante il mare ha atterrato diversi muri ed è penetrato in alcune proprietà.

In complesso però la spiaggia di San Remo è stata delle più rispettate. A Oneglia il maremoto ha distrutto la torre e il fanale che si trovavano sopra uno dei moli. A Mentone si è portato via un pezzo di passeggiata verso il Capo Martin. A Nizza poi ha recato, sulla passeggiata degli Inglesi, danni enormi.

Qui da noi si è sbizzarrito a suo capriccio, ma senza recare verun danno.

La neve nel Friuli. — Leggesi nell'*Italia*:

Nel Friuli la neve caduta questa settimana misurava a Cornegliano 80 centimetri, a Rigolato metri 1 5, a Forni Avoltri metri 1 15.

Molte valanghe si staccarono dalle montagne. Una di queste investì certo Giuseppe Vidale di Gracco, trasportandolo per una ventina di metri. Però fino ad ora non s'hanno a deplorare disgrazie.

Le strade sono ingombre di neve e le comunicazioni interrotte.

Anche a Paluzza (Friuli) la neve ha raggiunto un'altezza di oltre un metro.

Nessuna notizia si ha fino ad ora del corpo messo in spedizione da quel Comune per lo sgombro della neve sulla strada ex distrettuale Tolmezzo.

Si spera che senza incidenti abbia fatto sosta nel villaggio di Arta.

Si lavora alacremente pel ripristino delle comunicazioni.

La neve a Napoli. — Leggesi nel *Piccolo* in data del 20:

Ieri sera, « bianchi fiocchetti di neve » scendevano leggeri e fitti sulla città.

Le vie, alle 10, erano deserte; tutti tappati in casa, impauriti d'affrontare la singolarità. Perchè la neve a Napoli è una singolarità.

Comizio agrario del 1.° Distretto della Provincia di Padova. — La direzione del Comitato agrario di Padova, autorizzata dall'articolo secondo dello Statuto organico del Comizio, e per mandato affidatole dall'Assemblea generale del 27 dicembre anno decorso, ha rimesso alle loro Eccellenze i ministri, agli onorevoli deputati, ai signori presidenti dei Comizi agrari e delle Società agrarie del Veneto, copia di un Memoriale contenente voti di leggi e di riforme, atte, per suo avviso, a scongiurare l'attuale crisi agraria.

Essa caldamente raccomanda ai ministri ed agli onorevoli deputati i voti nel Memoriale espressi; voti che gli egregi presidenti dei Comizi e quelli di altre Società agrarie vorranno certo appoggiare.

Essa direzione è lieta frattanto di aver ottenuta piena adesione dalla Società d'incoraggiamento e dalla Camera di commercio ed arti di Padova.

Forno cooperativo di S. Donà di Piave. — Dal IV. resoconto trimestrale pubblicato or ora dal Consiglio di Amministrazione della Società anonima del Forno cooperativo in San Donà, risulta una *attività* di L. 7089 55, ed una *passività* di L. 7103:77, e, per conseguenza, un'*utilità* da liquidarsi in fine della gestione di L. 385.78.

Nella parte *Movimento della gestione*, gli introiti figurano in L. 18,663 e le spese in lire 16,2.8, per cui vi è un pareggio in Cassa di L. 2434.71.

Un caso stranissimo. — Telegrafano da Vienna 18 al *Secolo*:

Un commerciante dell'Alta Austria, viaggiando dalla Stiria a Vienna, trovossi solo in un *coupé* insieme con una signorina diciottenne. Passando il *tunnel*, egli la baciò, quindi le offerse un pacco di sigarette. Alla vista di queste, ella, come presa da subito delirio, corse al finestrino cercando gettarvisi fuori: il suo compa-

... arrivò appena in tempo a rattenerla afferrandola per le vesti.

In tale posizione disperata, rimasero ambedue lottando per circa mezz'ora lui sforzandosi di salvarla, lei deliberata assolutamente di precipitarsi sulla strada.

Alla prossima fermata essi vennero separati, ed all'arrivo a Vienna furono chiamati alla direzione di polizia.

Quivi la fanciulla disse che si era spaventata all'offerta delle sigarette, temendo ci fosse narcotico; esaminate le sigarette si trovò invece ch'erano affatto innocue. Ambedue furono posti in libertà.

La ragazza è figlia di un barone bavarese, educata in un convento, e soffre d'isterismo. Il commerciante è ora gravemente ammalato, in seguito alla tremenda eccitazione provata.

Un quattordicesimo a tavola che porta sfortuna. — Dal *Gil Blas* togliamo la seguente storiella *demi-mondaine*, che avrebbe per principale eroe un italiano, anzi un principe romano:

« Leonora B.., o la P., come la si chiamava semplicemente a Napoli, è fuggita dalle rive di Sorrento fino agli eleganti paraggi del Parc-Monceau. Un capriccio dicono gli uni; un po' d'urto nervoso dicono gli altri.

« Bisognerebbe meglio dire: contrabbando d'amore, giacchè la B. è l'amante in titolo di Laurio M..., principe romano, ricco come Creso e geloso come Vulcano.

« Avvenga ciò che può avvenire. Intanto si ride, si balla, si banchetta nell'elegante villino della infedele.

« Ieri, tra l'una e le tre del mattino, al momento in cui si stava per mettersi a tavola a festeggiare allegramente lo Champagne, si accorsero d'essere in tredici.

« Un brivido corse per le ossa della bella italiana.

« — Per Dio, dice uno dei presenti, eccovi bene imbarazzata per assai poco.

« E corre alla finestra e vedendo un signore di assai bello aspetto che guardava appunto nelle finestre del villino:

— Signore, gli grida, vorreste farci l'onore di cenare con noi, senza complimenti?

« — Molto volentieri, risponde l'incognito.

« Due minuti dopo un servo annunziava il principe Laurio M...

« Egli salutò cortesemente e prese il posto del padrone di casa.

« Figuratevi i nasi dei presenti!

« La vedete voi la scena?

« L'ombra di Banco faceva gli onori della cena di Macbeth. »

Che esista una Leonora B... ed un Laurio M..., principe romano, noi non sapremmo assicurarlo. Lasciamo pertanto tutta la responsabilità della storiella al *Gil Blas*, dal quale l'abbiamo tolta quasi di peso.

Pubblicazioni Hoepli. — L'editore comm. Ulrico Hoepli di Milano ha mandato fuori le seguenti pubblicazioni:

Ha fatto la quarta edizione del bellissimo e curioso *Mondo dipinto*, — che fa parte della sua ricca collezione illustrata di libri per fanciulli e la gioventù — dividendo l'opera in 4 parti, che si possono avere anche separatamente, e facilitano così l'acquisto ad ogni famiglia. È già noto come il *Mondo dipinto* raccolga, in 100 tavole cromolitografiche, seguite da opportune spiegazioni, le cose più utili a sapersi dai fanciulli.

— *Misure assolute meccaniche, elettrostatiche ed elettromagnetiche*, con applicazioni a varii problemi, del Serpieri, chiaro professore di fisica al Collegio La Badia di Firenze.

Notiamo con piacere che il *Potenziale* dello stesso autore, edito pure dall'Hoepli, fu ora tradotto simultaneamente in tedesco, francese e spagnuolo.

— *Elementi sul calcolo delle probabilità* dell'ing. prof. Poncini direttore dell'Istituto tecnico di Casale Monferrato.

— Della *Storia universale della letteratura* del De Gubernatis, uscirono tre altri volumi: il XV. *Storia dell'eloquenza*, il XVI. *Florilegio oratorio*, I. parte (oratori orientali greci e latini), II. parte, oratori italiani, francesi ed inglesi.

L'editore Hoepli compirà in questo mese la pubblicazione di quest'opera, che consta di 2 volumi, e in soli due anni, coi prossimi e due ultimi volumi: *Storia delle dottrine filosofiche* e *Florilegio filosofico*.

— *La crémation en Italie et à l'étranger*, del D. Pini.

— La serie scientifica degli ottimi *Manuali Hoepli* si è arricchita del *Vulcanismo* del Galli, autore della bellissima opera *L'Italia*, studiata nella sua formazione e nei suoi vulcani e terremoti, e della *Sismologia*, altro lavoro, edito pure dall'Hoepli, e della *Paleoetnologia* del Regazzoni, prof. al Liceo di Como.

L'editore Hoepli ha pure fatta una II. edizione del manuale *Viticoltura* del comm. Ottavi.

L'Illustrazione Italiana, nel N. 3, dell'anno XII, del 18 gennaio 1885, contiene: *Testo*: Nuovi Senatori e Deputati. — Settimana politica. — La Conferenza del Congo. — Ovidio, nella tradizione popolare (Antonio De Nino). — Ad Assab: Viaggio e studii (G. B. Licata). — D'inverno, poesie, di Corrado Ricci. — Il principe Napoleone a Roma. — Il nuovo Ospedale dell'Ordine Mauriziano (G. Parpinelli). — La nuova stazione di smistamento a Milano (G. Arpesani). — Fanny Elssler (Raffaello Barbiera). — L'orologio di Montecitorio. — Noterelle. — Sciarada. — *Incisioni*: Nuovi Senatori e Deputati (4 ritratti). — Corfinium, oggi Pentima; San Francesco la Scarpa; Santa Maria della Tomba. — La stazione di smistamento di Milano (2 disegni). — I Principi Napoleone a Roma. — D'inverno, disegno di Sezanne. — Facciata dell'Ospedale Mauriziano. — Umberto I. a Torino. — I rappresentanti delle Potenze alla Conferenza di Berlino (8 ritratti). — Il Duomo di Pavia, colla nuova Cupola, visto dal Ticino. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno; centesimi 50 il numero.)

NB. Nel prossimo numero, l'*Illustrazione Italiana* pubblicherà numerosi disegni sulla partenza della spedizione italiana pel Mar Rosso.

Le meraviglie della scienza e dell'industria. — È stata pubblicata la Strenna del *Progresso* pel 1885, così intitolata.

Sommario. — Prefazione — La telegrafia ottica — Gli animali-piante — Le temperature massime nelle varie parti del globo — Grandezze apparenti — La superficie dei mari — Rapidità di propagazione delle onde liquide dedotta dalla catastrofe di Krakatoa — Spostamento della verticale — Il centro della terra — Azione di alcuni medicamenti sulla circolazione sanguigna del cervello — Nuova teoria sulle macchie solari — Il valore pecuniario della vita umana — La elettricità e la medicina — I colori dello spettro nella fiamma dell'idrogeno: Nota del prof. Saverio Santini — L'illuminazione dei fari — Le piante del deserto — La fabbricazione della porcellana cinese nel XVII secolo — Un'oasi al polo nord — Un paese indipendente nel centro d'Europa — Variazioni del diametro solare — L'aria sotterranea e la salubrità delle abitazioni — L'emigrazione italiana a Montevideo — Il Gulf Stream — Nuova teoria della combustione — L'inoculazione della febbre gialla — Le cristallizzazioni nel vetro e nell'aria — La cecità ai colori, del dottor Horstmann — Fisiologia grafica dei numeri: Nota del prof. F. Lussana — Le regioni delle Alpi — La crisi agraria — La reazione vasale dei delinquenti in rapporto colla loro longevità e peso, di C. Lombroso — Le velocità — Annunzii. — Dirigere le domande all'Amministrazione del giornale *Il Progresso*, Via dei Mille, 7, Torino.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Hong Kong 19 gennaio (Telegr.).

Il vap. *Bosslyn*, cap. M. Kechnie, è naufragato completamente a Taku, Costa di Saigon, per aver urtato contro una carcassa a fior d'acqua.

Passeggieri ed equipaggio tutti salvi.

Havre 17 gennaio.

Il pir. ingl. *Cargo*, da Fiume per Rouen, e ripartito da questo porto per l'Inghilterra; poggiò oggi qui con danni.

Genova 22 gennaio.

Il vap. ingl. *Sowerby* fu investito da una piatta, riportando alcune leggiere avarie. Tre piatte sono colate a fondo, una di queste era carica di ferro, e le altre due cariche di merce, sbarcata dal piroscafo *Kathleen*.

Falmouth 18 gennaio.

È qui ritornato, di rilascio per Brema, il *Nazzarene*, con rottura del mulinello.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

23 gennaio 1885.

Effetti pubblici

	Nominali	god. 1° gennaio da	god. 1° gennaio a	god. 1° luglio da	god. 1° luglio a
Rendita italiana 5 p. %		97 20	97 45	95 13	95 38

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	250		271 —	271 —		245
» Banca di Cred. Ven.	250	250		—	—	213	214
Società costruzioni venete	200	200					
Cotonificio Veneziano	250	125		23	75	24	
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30					

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
[illegible]	3				
Germania	4	— —	— —	122 40	122 80
Francia	3	100 10	100 —	— —	— —
Belgio	4	— —	— —	— —	— —
Londra	5	— —	— —	25 09	25 15
Svizzera	4	99 90	100 25	100 10	100 30
Vienna-Trieste	4	205 25	205 65	— —	— —

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	206	25	206	65

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 22.

Rendita italiana	97 62 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	665 50
[illegible]	25 11 —	Mobiliare	961 —
Francia vista	100 35 —		

[illegible]

Mobiliare	515 50	Lombarde Azioni	244 50
[illegible]	502 —	Rendita ital.	96 10

LONDRA 22.

Cons. inglese	99 15/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 —	» turco	— —

PARIGI [illegible]

Rend. fr. 3 0/0	80 07	Consolidato ingl.	99 15/16
» » 5 0/0	110 05	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	97 45 —	Rendita turca	7 30
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 21	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	16 15
Londra vista	25 30 —	Obblig. egiziane	330 —

VIENNA [illegible]

Rendita in carta	[illegible]	» Stab. Credito	301 90
» in argento	[illegible]	Londra	123 65
» in oro	106 40	Zecchini imperiali	5 78 —
» senza impos.	98 30	Napoleoni d'oro	9 77 1/2
Azioni della Banca	863 —	100 Lire Italiane	48 65

SPETTACOLI.

Venerdì 23 gennaio 1885.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette di Pietro Franceschini, rappresenterà: *Boccaccio*, opera-comica del maestro F. de Suppé. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel dicembre e gennaio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 4: 50 pom.
Da Chioggia	7: — ant. 2: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. 4: 50 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7: 35 ant.
	Da Cavazuccherina	» 1: — pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 11: — ant. circa
	A Venezia	» 4: 45 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 24 novembre 1884.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11 (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 3.18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr. 8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8. 6 ant.	3.12 pom.	8.25 pom.
Adria	arr. 8.56 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.52 ant.	12.15 pom.	5.45 pom
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.23 pom.	7.20 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 20 a.	4.20 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 20 a.	1. 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano »	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.,	7. 4 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.,	7 30 p.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI

Il 21 gennaio innanzi la Prefettura di Verona si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di rialzo di banca e costruzione di sottobanca a robustamento di un tratto di arginatura sinistra d'Adige nella località detta Froldo inferiore di Porto-Legnago in Comune di Legnago sul dato di lire 25,380.

I fatali scaderanno 5 giorni dal dì della provvisoria delibera.

(F. P. N. 57 di Verona.)

Il 25 gennaio innanzi il Municipio di Magrè scade il termine pel ventesimo nell'asta per l'appalto della fornitura settennale della ghiaia pagamento e somministrazione di altri mezzi per la manutenzione delle strade comunali di Magrè provvisoriamente deliberato col ribasso del 5 per cento.

(F. P. N. 59 di Vicenza.)

Il 29 gennaio innanzi la Prefettura di Verona si terrà l'asta per l'appalto del lavoro d'ingrosso-rialzo di banca e sottobanca, previa demolizione di fabbriche, a robustamento di un tratto d'arginatura destra d'Adige nella località detta Volta Crescente con Volta Mira in Comune di Legnago sul dato di lire 28140

I fatali scaderanno cinque giorni dalla data dell'avviso del seguito deliberamento.

(F. P. N. 57 di Verona.)

Il 3 febbraio innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà il reincanto nell'asta per l'appalto dei lavori di riduzione del fabbricato detto Kastel di Ferro in Legnago per uso di magazzino di artiglieria provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 7.77 per ogni cento lire, e di lire 9.23 per cento durante i fatali e quindi per lire 8,371 72.

(F. P. N. 56 di Verona.)

Il 12 febbraio innanzi la Deputazione provinciale di Verona si terrà l'asta per l'appalto novennale da 1.° luglio 1885 a tutto giugno 1894 del servizio di Casermaggio pel Comando della Legione dei Reali Carabinieri e per tutti gli altri Comandi e Stazioni appartenenti a questa Provincia sia in Verona che nei Comuni foresi sul dato annuo medio di lire 2800

I fatali scaderanno quindici giorni dalla data dell'avviso di seguita aggiudicazione.

(F. P. N. 56 di Verona.)

Il 14 febbraio innanzi la Intendenza di Finanza in Padova si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 56 Comune di Padova, via Ospitale nel Circondario e Provincia di Padova

I fatali scaderanno quindici giorni successivi a quello dell'aggiudicazione.

(F. P. N. 56 di Padova.)

ASTE

Il 19 febbraio innanzi lo Studio del Notaio Tullio dott. Boccoli in Piazza Indipendenza N. 6, si terrà l'asta in 3 lotti dei no. 67, 68, 69, 312, nella mappa di Cadidavid, sul dato di lire 19150.

(F. P. N. 57 di Verona.)

Il 27 febbraio innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Fabbroni Paola, Maria ed Antonia, divisa in tre lotti dei no. 192, 193, 1163, 1233, 1255, 1275, 1622-1625, 1628, 1630, 1631, 1770, 1806, 1807, 1951, 1964, 1991, 2297 nella mappa di Bagnarola sul dato di lire 2350 quanto al 1. lotto; no. 331, 332, 776, 1996, 2003, 2004 nella stessa mappa sul dato di lire 2000 quanto al II lotto; n. 275 nella stessa mappa sul dato di lire 90 quanto al III lotto.

(F. P. N. 63 di Udine.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Udine ha dichiarato il fallimento di Moratti Santo, di Pietro, negoziante di cuoi in Teor mandamento di Latisana; ha ordinato la cattura di esso, e l'apposizione dei sigilli; delegando a giudice il signor Valentino Urli, ha nominato curatore provvisorio il signor Felice Bertoldi, di Udine; ha fissato il 29 [illegible] gennaio per la comparsa [illegible] creditori per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza termine di 30 giorni per le dichiarazioni dei crediti, ed il 26 febbraio per la presentazione della chiusura di verifica dei crediti.

(F. P. N. 63 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ

L'eredità del dott. Girolamo Marcolini, morto in [illegible] stione di Zoppola, venne accettata da Luigi Marcolini-Toso no per sè e per conto del minori suoi figli Giovanni ed Andrea.

(F. P. N. 63 di Udine.)

L'eredità di Luigi Brandolisio, morto in Spresiano, venne accettata da Romano De Marco quale tutore dei minori Lucia, Ersilia ed Attilio Brandolisio.

(F. P. N. 63 di Udine.)

L'eredità di Emilia Caffelotto, morta in Padova, venne accettata da Cans[illegible] Giuseppe per sè e nell'interesse del minore suo figlio Emilio.

(F. P. N. 56 di Padova.)

L'eredità di Scudellar Giulia, morta in Verona [illegible] ne accettata da Sc[illegible] Angelo per conto pr[illegible]

(F. P. N. 57 di Verona.)

L'eredità di Zanella Benedetto, morto in Lavagno, venne accettata da Rizzolio Clementina per sè e per interesse dei minori suoi figli Giacomo e Luigia Lucia.

(F. P. N. 57 di Verona.)

L'eredità di Azzolin Orsola, morta in Lusiana, venne accettata da Marchi Antonio quale tutore dei minori Giovanni, Maddalena e Gregorio Sasso.

(F. P. N. 59 di Vicenza.)

L'eredità di Marchi Marco, morto in Lusiana, venne accettata da Marchi Antonio, quale tutore dei minori Giovanna, Maddalena e Gregorio Sasso.

(F. P. N. 59 di Vicenza.)

Anno 1885 — Sabato 24 Gennaio — 3.ª Edizione — N. 23

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre. ... it. L. 45 all'anno, ... semestre, 11 25 al trimestre. ... Leggi it. L. 6, e ... Gazzetta it. L. 3. ... gli Stati compresi ... postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

... si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 24 GENNAIO

Il privilegio dei membri del Parlamento di essere immuni dalla giustizia del loro paese senza che le Camere di cui fanno parte, non consentano di procedere, è odioso e riversa su di essi in molti casi l'odiosità, ma è anche molto e soprattutto incomodo. Avviene ai deputati e senatori di essere denunciati da tutti i giornali come malfattori perchè il procuratore del Re ha chiesto facoltà di procedere contro un deputato o perchè il Senato sta per erigersi in alta Corte di giustizia. L'annuncio del telegrafo è arido, denuncia ma non spiega. Si può trattare del più grave misfatto o d'una contravvenzione alla legge della stampa; il pubblico viene a sapere solo che si tratta dei malfattori alle Camere, però, indolente com'è per sua natura, avvezzo a leggere soltanto i dispacci senza diffidare della soverchia concisione di essi, non legge di che cosa si tratti, e il nome d'un deputato o di un senatore resterà nella mente confuso a quelli dei malfattori di cui si occupano le Corti d'assise o i Tribunali correzionali.

Così accuse vaghe che sfumerebbero ai primi passi dell'istruzione, sono denunciate a tutto il mondo pel privilegio irrisorio che la giustizia non possa fare alcun passo contro un membro del Parlamento. Non è vero, che il privilegio odioso diviene molte volte soprattutto incomodo? A nessuno piace, sia pure per ventiquattr'ore, di passare per un malfattore dinanzi al proprio paese, e di aver l'aria di invocare l'aiuto dei colleghi per essere sottratto al rigore della punitrice giustizia.

Il privilegio in tanti casi incomodo, odioso sempre, diventa poi specialmente odioso quando il membro del Parlamento deve rispondere di offese contro privati. Allora anche solo il ritardo della Camera a rispondere è diniego di giustizia. Il cittadino offeso ha diritto ad una pronta riparazione, e la Camera arbitra di tale cose, non lo è affatto dell'onore dei cittadini. I suoi membri devono rispondere delle ingiurie, delle diffamazioni contro privati cittadini, altrimenti è un nuovo feudalismo, che si tenta d'introdurre. Rinasce come nell'ancien régime, la gente corvéable et taillable à merci; vale a dire chi non è deputato o senatore. Il privilegio dell'impunità è ristabilito, e lo conferisce il Re pei senatori, ove i senatori sono di nomina regia, o l'elezione popolare, pei senatori in molti casi, pei deputati sempre.

Questo è diniego di giustizia, tanto più odioso, perchè è il risultato della decisione di tutto un Corpo legislativo contro un individuo. E aggiungemmo che il solo ritardo è diniego di giustizia, perchè se la giustizia può riparare l'offesa, è allora soltanto che la riparazione è immediata. Ogni giorno che passa aggrava l'ingiuria, e rende più difficile o finisce di rendere impossibile affatto la riparazione.

A questo giusto lamento facemmo eco l'altro giorno, quando lo udimmo dal bravo direttore dell'*Ordine* d'Ancona, signor Velturi, querelatosi contro il deputato signor Dotto che lo ha trattato con quell'altissimo disprezzo con cui i democratici, deputati o non deputati, trattano i giornalisti, che non sono abbastanza democratici o non lo sono a modo loro.

Nessun marchese di Luigi XIV ha affettato disprezzo contro un plebeo, quanto i deputati democratici affettano contro i giornalisti non democratici. Ma anche i giornalisti che non sono democratici, hanno diritto, perchè non siamo ancora sotto l'*ancien régime* capovolto, di chiedere protezione alla giustizia del proprio paese. Tra deputati democratici e giornalisti non democratici, la giustizia decida e la Camera non intervenga per impedire o anche soltanto per ritardare giustizia.

Vediamo che è presentata alla Camera la relazione perchè la giustizia abbia il suo corso. Deploriamo il ritardo d'un anno, nientemeno, ma non è il fatto particolare che ci occupa. Ci è querela e controquerela tra deputato e giornalista. La giustizia giudichi chi ha ragione e chi torto, e ciò non riguarda noi.

Ci sembra che la Camera dovrebbe essere la prima a trovare incomodo il privilegio odioso, dal quale non riesce a liberarsi. Se anche il deputato ha ragione in una questione privatissima, siccome da una parte sta tutta la Camera, e dall'altra un cittadino, le forze sono troppo impari nella lotta, perchè non ci sia la tendenza a dar ragione al cittadino contro il deputato. Questi non ci guadagna, ma ci perde. La Camera dovrebbe in questi casi almeno concedere l'autorizzazione immediatamente. Provvederebbe così al decoro, come all'interesse dei suoi membri.

Il privilegio dei membri del Parlamento fu introdotto nelle Costituzioni, per lo spirito che le animava tutte, la diffidenza cioè contro il potere regio. Contro questo ogni diffidenza pareva giustificata, ogni ostacolo insufficiente. Perciò molti articoli sono nelle vecchie Costituzioni, che non rispondono più al bisogno dei tempi. La situazione è totalmente mutata. Il partito liberale non è più minacciato dalla Corona, perchè v'è un altro potere, che tenta di soverchiare tutti gli altri, e fa intravvedere un dispotismo intollerabile; è il potere d'un Sovrano anonimo, della cui forza abusano tiranni irresponsabili. La lotta storica, da cui avemmo le Costituzioni esistenti è finita, e n'è incominciata un'altra. Conviene pure che le leggi statutarie si vadano modificando ispirate da un'altra diffidenza contro un potere ben altrimenti formidabile, che non minaccia soltanto i diritti degli individui, ma la civiltà nostra. Non crediamo che sia possibile che le selvaggie dottrine dell'anarchia possano mai trionfare completamente perchè la civiltà pare aver forza di resistenza oramai invincibile, ma v'è un fenomeno del quale avremmo torto a non tener conto, che cioè gli uomini di opinioni estreme sono quelli che nel partito avanzato vanno acquistando illimitata autorità, soffocando i più moderati, e ci pare che se la civiltà non può essere distrutta, sia pure obbligatorio mettersi contro coloro che la distruggerebbero, se potessero avere un giorno la vittoria.

Poichè siamo arrivati a questi passi, fa invero pietà pensare che discutiamo ancora se debba essere conservato nelle Costituzioni l'articolo, che vi è stato introdotto, per diffidenza del potere regio, quando il Re, senza riguardo alle immunità della Camera, faceva imprigionare o decapitare i deputati. Adesso si dovrebbe guardarsi dalla folla inferocita che può minacciare il deputato, intimidirlo, guardandone la casa, perchè non si rechi al Parlamento a dare il suo voto. Contro questo arresto del popolo sovrano, qual'è l'articolo 45 che salva? E si può supporre possibile adesso, che il Re faccia arrestare un deputato per impedire che vada alla Camera? Ad ogni modo l'autorizzazione della Camera dovrebbe essere richiesta quando coll'arresto si può impedire al deputato di esercitare le sue funzioni, non ad attraversare i primi passi della giustizia. Se per questi l'autorizzazione non fosse necessaria, ci guadagnerebbero la giustizia in generale e i deputati ed i cittadini in particolare.

Per la Milano-Chiasso.

Togliamo dall'*Opinione* il resoconto della seduta del 22 della Camera dei deputati:

Maurogonato. Dopo che la linea Milano-Chiasso fu dichiarata comune alle due reti, la presente questione ha perduto una parte della sua importanza, e poichè ci siamo rassegnati a questa soluzione, egli non fece proposte, e accettò l'articolo della Commissione, a patto però che le condizioni del contratto non annullino la garanzia, che deve ottenere l'Adriatica in base all'esercizio comune.

Ricorda la lunga serie dei fatti e delle discussioni sollevate. Li riassume brevemente. Prova i pericoli, che potrebbero sorgere per lo spostamento degl'interessi, perchè la Mediterranea, trattando meglio i proprii treni, recherebbe danno a quelle Provincie, che non sono a portata dei centri comuni alle due reti. Cita alcune parole dell'on. Genala, dal quale fu pure fatto cenno di questo pericolo.

Ripete, che il grande interesse è quello dell'esportazione dei prodotti internazionali, soggetti a deperimento, non quello del transito, che in confronto è poca cosa.

Il Mediterraneo è bene servito dalla Novara-Pino; e se oggi si spedisce maggiore quantità di merci per la Novara Pino, egli è perchè a nessuno preme di spedirvi le merci, ma la Mediterranea quando l'avrà in suo possesso la preferirà, perchè più breve, più sicura, perchè ha maggiore percorrenza in Italia, e perchè, essendo interamente sua, ne avrà l'intero vantaggio, mentre nella Milano-Chiasso non ha che la metà del prodotto.

Il contegno della Mediterranea colla sua insistenza allarma con ragione gl'interessi dell'Adriatico. Lo si deduce anche dal fatto, che la Mediterranea rifiuta di consentire che ci sia un ispettore che abbia facoltà effettiva d'impedire gli abusi.

Propone che l'onorevole ministro apra trattative colle Società, perchè la direzione dell'esercizio passi all'Adriatica, o sia comune.

Seguendo il consiglio dell'onor. presidente, e visto che la Camera non può mutare un contratto senza il consenso dell'altra parte, do forma di ordine del giorno al mio emendamento, nel quale è riprodotta esattamente la mia proposta precedente, invitando il Ministero ad aprire trattative colle Società, allo scopo di modificare il contratto nel senso che la direzione della linea spetti all'Adriatica, oppure ad ambedue, e finalmente studii quei provvedimenti che possano garantire efficacemente gl'interessi delle Provincie adriatiche.

E frattanto propone che la decisione sull'art. 18 sia sospesa.

Soggiunge altre considerazioni nell'interesse di Venezia e dell'Adriatico, per dimostrare la giustizia delle sue proposte.

Ecco l'ordine del giorno proposto dall'on. Maurogonato:

« La Camera invita il Ministero ad aprire trattative colle due Società per modificare l'articolo 18 nel senso, che la direzione della linea comune Milano Chiasso spetti alla Società adriatica, ed almeno che la direzione stessa sia comune alle due Società in base a un Regolamento che sarà approvato dal Ministero, il quale deciderà inappellabilmente sulle questioni che potessero insorgere nella sua applicazione. »

Randaccio non trova giusto per ragioni commerciali ed economiche altrettanto valide, che, come propone l'onorevole Maurogonato, la linea Milano-Chiasso debba essere comune alle due Società, ma più direttamente esercitata dall'Adriatica. Il movimento del traffico, e la brevità del percorso fra Chiasso e Genova sono a dimostrare essere invece necessario che la Società Mediterranea abbia l'esercizio di quella già votata comune alle due Società.

Nervo nota i grandi inconvenienti che deriveranno al traffico dalla concorrenza dall'esercizio della Milano Chiasso.

Mussi dice che questa linea mette in collisione gl'interessi di Genova e di Venezia, e che il Governo non potrà risolvere i probabili conflitti che nasceranno fra le due Società, se non pregiudicando le condizioni dell'una o dell'altra.

Sanguinetti dice che il Governo ha risoluto la questione della Milano-Chiasso, non con criterii economici, ma con criterii politici.

Prinetti svolge un emendamento al secondo comma dell'articolo, al fine di proporre che l'esercizio della linea Milano-Chiasso sia fatto sotto la direzione immediata di un commissario governativo.

Crede che questa sia la soluzione più logica e più equa del grave problema, e confida di vederla accolta.

Lugli non conviene nella proposta dell'onorevole Sanguinetti.

Baccarini propone che un ispettore governativo vigili direttamente l'esercizio ed il traffico della linea Milano Chiasso.

Maurogonato risponde all'onorevole Sanguinetti che la sua proposta, anche se fosse approvata, non gioverebbe nulla agl'interessi delle Provincie adriatiche.

Nervo svolge un'aggiunta.

Cavalli si associa alla proposta dell'onorevole Prinetti.

Maurogonato risponde all'onor. Cavalli che, non potendosi modificare i patti del contratto, era più corretta la forma che ha scelta.

Barazzuoli (relatore) risponde che la diversità delle proposte relative a questa linea ha sempre più persuaso la Commissione dell'equità della soluzione che ha sottoposto all'approvazione della Camera.

Genala (ministro dei lavori pubblici) risponde all'onorevole Maurogonato e all'on. Prinetti, sostenendo l'articolo 18.

Dimostra che il Governo deve decidere, e non si possono temere le conseguenze prevedute dall'onorevole Maurogonato e dagli altri. Enumera le guarentigie del servizio comune alle due Reti nella linea Como-Chiasso.

La comunanza del servizio è effettiva.

L'onorevole ministro dichiara inaccettabile l'emendamento Prinetti.

Prega i proponenti di ritirare le loro mozioni.

Si chiede la chiusura, che è approvata.

Nervo ritira la sua proposta.

Pres. L'on. Torrigiani propone l'ordine del giorno puro e semplice sulle varie proposte.

Depretis (presidente del Consiglio) dichiara che la soluzione ottenuta coll'articolo 18 è il massimo che il Governo abbia potuto ottenere.

Non può accettare invito ad ulteriori trattative su questa questione.

Pres. L'ordine del giorno puro e semplice deve fare la precedenza. Lo metto ai voti.

È approvato.

La questione egiziana.

Togliamo dall'*Opinione* il seguente articolo che considera, come abbiamo considerato anche noi, la questione:

Il telegrafo ci reca un'importante notizia. Il Governo inglese decise di farla finita una buona volta con la questione egiziana, prendendo il partito che molti da gran tempo gli consigliavano, e che il signor Gladstone aveva finora, almeno apparentemente, esitato ad accettare.

L'Inghilterra, dice la *Saint-James Gazette*, assumerebbe per un certo tempo l'intera amministrazione del Basso e Medio Egitto, nonchè tutte le responsabilità finanziarie dell'Egitto, lasciando al Sultano, in contraccambio del suo assenso, l'Alto Egitto ed il Sudan con uno o più porti sul Mar Rosso. La missione di Hassan Fehmi si riferisce a tale progetto.

D'altro canto, il *Daily Telegraph* assicura che nessun Gabinetto si è fatto difensore a spada tratta delle controproposte francesi, neanche la Germania, la quale ha risposto in termini generali, manifestando soltanto il suo desiderio che la Francia e l'Inghilterra discutano le rispettive proposte, e procurino di mettersi d'accordo.

Queste notizie se si avvereranno, in tutto o in parte, confermeranno ciò che più volte abbiamo detto.

Noi crediamo che nessuna potenza, salvo, per avventura, la Francia voglia seriamente opporsi ad un'azione più energica dell'Inghilterra in Egitto. La stessa Germania, come più volte abbiamo dimostrato, si duole solamente delle incertezze e delle tergiversazioni che tengono la questione aperta. Se al signor Gladstone non fosse mancato, fino a questo momento, il coraggio di prendere in Egitto un'attitudine risoluta e di sostituire l'Inghilterra al Governo kedivale negli obblighi internazionali e soprattutto negl'impegni finanziarii, a quest'ora sarebbe scomparsa ogni ragione di dissidio, ed anche la Francia avrebbe dovuto finir per accettare le conseguenze dell'occupazione inglese dell'Egitto.

L'errore del signor Gladstone fu di credere che questa occupazione spontaneamente compiuta dall'Inghilterra e senza il concorso di altre Potenze, non obbligasse, in certo qual modo, il Governo inglese a prendersi, rimpetto all'Europa, le responsabilità finanziarie e d'altro genere, che prima spettavano al Governo egiziano.

Se ora il gabinetto inglese si è persuaso di questa verità, se entra nella via che gli viene additata in modo così chiaro dai termini, ai quali la controversia egiziana è pervenuta, noi siamo d'avviso che la questione s'inoltrerà, senza grande fatica, verso un sodisfacente componimento. Ne saranno agevolate anche le trattative tra la Francia e l'Inghilterra, poichè la prima non potrà a meno di tener conto del fatto, che la seconda negozia per conto proprio e sotto la propria responsabilità, e non più come mandataria del Kedevi.

Abbiamo sempre ritenuto che questa avesse ad essere la soluzione inevitabile. Di più, ci è parso che anche gli sforzi del principe di Bismarck fossero indirizzati ad ottenere questo risultato e a costringere l'Inghilterra ad uscire dallo stato d'irresponsabilità materiale, in cui si trincerava.

La questione dell'Egitto si connette con quella del Mar Rosso. Se la *Saint James Gazette* dice il vero, e se esistono le trattative fra l'Inghilterra e la Porta riguardo ad alcuni porti di questo mare, dove oramai ci troviamo impegnati anche noi, ciascun vede che sono in giuoco i nostri interessi, e cresce il bisogno di conoscere il vero scopo dell'invio delle nostre truppe, tanto più se questo è avvenuto, come non abbiamo ragione di dubitarne, col consenso delle altre Potenze, e, in ispecie, dell'Inghilterra.

Aspettiamo, dunque, con legittima impazienza, le dichiarazioni del nostro Governo in risposta alle interrogazioni sulla politica coloniale annunziate in Parlamento.

Italia e Spagna.

Il *Diritto* scrive:

Tanto sono importanti, che crediamo opportuno di riprodurre le testuali parole del sig. Canovas:

« *L'amicizia dell'Italia colla Spagna è d'interesse nazionale, e l'esistenza di quei grande Stato e della nostra Monarchia sono due fatti europei, tra i quali non v'ha che comunanza d'interessi. Il Governo spagnuolo non ha, nè intende aver nulla che vedere o che discutere circa lo stato di cose anteriormente esistenti in Italia, e annette un alto prezzo alla cordiale intimità coll'Italia.* »

« La posizione di grande potenza vuole la Spagna raggiungere colla realtà, imitando l'Italia, che appare grande davvero per le finanze, l'esercito e per la sua marina. »

Sono parole che hanno prodotto in Italia grandissima sensazione.

In quanto alla famosa Nota al Nunzio — accennata dall'*Osservatore Romano* — essa nulla contiene, fuorchè frasi di rispetto al Capo della Chiesa, e « gli avversarii del ministro, disse il signor Canovas, riconoscono che avrebbero potuto firmarla ».

Se poi il signor Elduayen ha prima ammesso esistere anche in Spagna dei partigiani del potere temporale, noi non ce ne facciamo specie, d'accordo in ciò col signor Canovas. Pur troppo anche da noi ve ne sono; ma dalla presenza di questi partigiani di un Papa Re alla accettazione pratica delle loro teorie politiche da parte dei Governi, ci corre.

Insomma, dopo le dichiarazioni recenti del signor Canovas del Castillo, ogni dissapore, ogni diffidenza, ogni divergenza tra Italia e Spagna sono cessate. Noi siamo quasi propensi a ringraziare il signor Pidal e il Vaticano di averne porto l'occasione, ed auguriamo che i due popoli ed i governi delle nostre due penisole nulla tralascino per avvicinarsi sempre più sulla base dei loro grandi interessi internazionali comuni.

Inghilterra ed Italia.

La *Rassegna*, a proposito d'un articolo del *Morning Post* sull'alleanza tra Italia e Inghilterra, scrive:

Le dichiarazioni della *Morning Post*, riguardo ad Assab, sebbene portino l'impronta di quell'utilitarismo che è uno dei tratti caratteristici della politica imperialista dei *tory*, pure sono notevoli, se non altro perchè dimostrano che ormai anche questo partito comprende ed apprezza i diritti che ha l'Italia ad una espansione coloniale. Non è più il partito liberale che, disinteressatosi, almeno ufficialmente, alla politica imperialista, ammette il diritto nell'Italia di fare una politica coloniale, ma anche il partito conservatore lo riconosce questo diritto, ed è questo un fatto, di cui bisognerebbe tener conto.

La *Morning-Post* viene quindi a considerare qual valore effettivo avrebbe l'alleanza dell'Italia per l'Inghilterra, e dice;

« L'Italia ha un esercito di 200,000 uomini in tempo di pace e circa 2,000,000 in tempo di guerra. Le truppe costituiscono un esercito bene equipaggiato e bene organizzato. Gli eventi hanno impedito sinora all'Italia di dimostrare la sua forza negli ultimi diciotto anni, nei quali ha acquistato le solide proporzioni di una grande potenza, ma le persone militari competenti sono concordi nell'ammettere che l'esercito italiano è una forza rispettabile e che esso farebbe, qualora ne sorgesse la necessità, una miglior figura dell'esercito francese nel 1870. La marina comprende 80 navi da guerra, di cui 20 corazzate, che annoverano nel loro numero una squadra delle navi più forti che solchino il mare. La flotta è equipaggiata da oltre 15,000 uomini. Quale potenza navale, adunque, l'Italia è tanto forte, se non di più, per scopi aggressivi, quanto la Russia e quasi così forte come la Germania. Ma vi è una considerazione che dà una maggior importanza alle forze militari e navali dell'Italia. Esse giacciono lungo la parte più minacciata della nostra via delle Indie, e sulla vera linea nella catena di comunicazioni tra Londra e Bombay, sulla quale c'è maggior bisogno di esse.

« L'importanza di questa considerazione risulta poi da un altro fatto: la Russia si spinge sempre più verso l'India, e secondo ogni umana probabilità, essa, un giorno o l'altro, ci attaccherà.

« Ora, in tutta la distesa delle linee di comunicazioni, da Mosca all'Herat, per la via del Volga, dal Caspio ad Askabad, non vi è un punto, sul quale noi potremo gettarci sulle forze della Russia, nè abbiamo adesso un alleato che potrebbe farlo per noi. Il caso nostro è totalmente e fatalmente diverso. Da Londra a Bombay le nostre comunicazioni sono aperte all'attacco ad ogni miglio di distanza, e soltanto un ingenuo può illudersi sugli svantaggi di questo stato di cose. Abbiamo detto che non abbiamo un alleato per forzare la linea russa di comunicazione, ma se noi molestassimo l'Italia, la Russia potrebbe assicurarsi in essa un formidabile alleato per attaccarci. E quelli che disprezzano l'alleanza coll'Italia farebbero molto bene a rammentare che per quanto facilmente (secondo loro) potremmo farla finita coll'Italia in un solo combattimento, troveremmo sempre nei 2,000,000 di uomini e nelle 20 corazzate italiane un ostacolo per le nostre navi da guerra destinate a portar soccorsi per difendere l'India da un attacco di 100,000 Russi. »

Non è una esagerazione, finisce col dire la *Morning Post*, affermare che, se gli uomini di Stato russi sapessero che l'Inghilterra potrebbe mettere 100,000 o 200,000 uomini di truppe italiane sulla frontiera delle Indie, il progettato attacco sulle sue dipendenze orientali sembrerebbe loro un'impresa meno semplice di quanto non paia ad essi attualmente. La Francia pure sarebbe meno arrogante, sapendo che l'Inghilterra e l'Italia sono decise a procedere d'accordo, e non ricorrerebbe mai alle ostilità, se fosse conscia che i due paesi si aiuterebbero lealmente l'un l'altro contro di essa. Quindi, riguardando la questione da ogni punto di vista, all'autorevole diario inglese sembra che l'Italia sia il migliore e più fido alleato che l'Inghilterra potrebbe trovare attualmente in Europa.

La spedizione italiana in Africa.
Bisogna cavalleria.

(Dal *Corriere della Sera.*)

La spedizione partita l'altro giorno per il Mar Rosso era composta di un battaglione di bersaglieri, una batteria e un distaccamento del genio. — Questo piccolo corpo di truppe è esclusivamente destinato al presidio di Assab (poteva anche dire di Assab e Beilul, giacchè il tre del corrente quest'ultima stazione fu occupata dai nostri). Ma tutti sanno che lo scopo principale è la punizione degli assassini del Bianchi, Giulietti e compagni, oltre all'eventuale presa di possesso di qualche punto della costa orientale africana. Se il Sultano d'Aussa sarà intimorito da questa dimostrazione armata nella nostra colonia, e consegnerà i colpevoli, noi non avremo ad intraprendere una campagna nell'interno. Ma si dubita molto che ciò avvenga; bisogna quindi esser pronti a marciare. Ora, come mai nella piccola truppa partita per Assab non figura nessun corpo di cavalleria? In una spedizione nell'interno africano, anche di pochi chilometri dalla costa, quest'arma è di tutta necessità, ed è ad essa che sono affidati i più importanti servizii. La cavalleria, oltre al difendere nel deserto i fianchi della colonna in marcia dalle truppe irregolari selvaggie, occupa i pozzi, perlustra il terreno, insegue i nemici, tutte cose che i nostri bersaglieri non potrebbero fare sotto un sole di 40 o 50 gradi, mentre il soldato a cavallo vi è più adatto.

L'occupazione dei pozzi è della massima importanza, e la cavalleria francese in Algeria vien spinta a 20, 30 chilometri dalla testa della colonna per questo servizio. È pure importante l'invio di drappelli di cavalleria per insabbiare quelli che a noi non tornino utili.

Richiamiamo quindi l'attenzione del nostro ministro della guerra, ch'è, certamente, fra i migliori che l'Italia abbia avuto su questo fatto, nella costituzione del piccolo corpo di truppa spedito nel Mar Rosso. Osservando quanto si pratica dai Francesi in Algeria e dai Turchi in Tripolitania e Cirenaica, il soldato di cavalleria destinato ad una campagna d'Africa dovrebbe portare carabina leggiera americana a sedici colpi e rivoltella. I cavalli dovrebbero essere abituati a poco a poco a bere ogni due giorni e anche ogni tre. Abbiamo incontrato in Cirenaica dei distaccamenti di cavalleria, i cui cavalli non avevano bevuto da due giorni e le loro forze non erano per questo stremate.

Sembrano dettagli di nessuna importanza, ma abbiam creduto bene di rilevarli, nell'interesse di queste nostre prime armi in Africa.

Munzinger bascià, egiziano, fu ucciso con 300 uomini di truppe regolari, in vicinanza del lago d'Aussa, in una notte, nella quale, giunto colla truppa stremata dal caldo e dalla marcia, le precauzioni di sicurezza furono completamente trascurate. Si affermò in allora che la

causa principale del disastro fu la completa mancanza di cavalleria, che avesse esplorato i dintorni, ove stavano nascosti i Dankali e Somali.

Dalle ultime notizie portate dai giornali, la Porta manderebbe 6000 uomini ad occupare il porto egiziano di Suakim. Se ciò si verifica, il piccolo corpo di spedizione italiana sarà seguito certamente da un altro più importante, giacchè evidentemente la Turchia vorrà impedire altre occupazioni per parte degl'Italiani, e l'affare di Suakim, dove si trovano gl'Inglesi, è una mera scusa (1)

MANFREDO CAMPERIO.

(1) Osserveremo pure che, mentre l'artiglieria di campagna tornerà di somma utilità per la difesa di Assab e Beilul ed un campo trincerato, qualche batteria di montagna, montata su cammelli, tornerebbe di sommo vantaggio per una qualsiasi spedizione nell'interno.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 3 del *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* contiene, con altre, le seguenti disposizioni:

Onorificenze

Pasqualigo cav. Giuseppe, consigliere della Corte d'appello, e Spada cav. Antonio, presidente del Trib. civile e corr. di Venezia, furono nominati cavalieri nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Zanga Antonio, giudice del Trib. di commercio di Venezia, fu nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Magistratura.

Toniolo Pier Vittorio, vicepretore del Mandamento di Chieti, fu tramutato al 1° Mand. di Udine.

Marussa Giovanni, vicepretore del Mand. di Esperia destinato in temporanea missione a Spilimbergo, fu dispensato da tale missione e tramutato al Mand. di Pieciolla, con incarico di reggere l'ufficio durante le mancanze del titolare.

Carreri Ferruccio, vicepretore del 1° Mand. di Mantova, fu destinato in temporanea missione al Mand. di Spilimbergo.

Cancellerie.

Fioriani Francesco, vicecancelliere della Corte d'appello di Venezia, fu promosso alla 1ª categoria da 1° corrente.

Girardi Vittore, cancelliere della Pretura di Tregnago, fu promosso alla 2ª categoria, da 1° corrente.

Papesso Andrea, vicecall. del Trib. di Verona, id. alla 3ª categia id.

Notari.

Bampo Gustavo, notaro del Comune di Verona, fu dichiarato decaduto dalla nomina, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni nell'assegnatagli residenza.

Culto.

Fu concesso il R. *exequatur* alla Bolla pontificia per la nomina del sac. Gaetano Busato alla Parrochia di S. Paolo Apostolo in Monselice.

Ispettori ferroviari.

Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

Con Decreto ministeriale del 10 corrente, furono designati i seguenti ispettori del Genio civile ad assumere per l'anno 1885 l'ispezione delle costruzioni ferroviarie.

Borgnini comm. Giovanni pel circolo: Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto ed Emilia;

Schioppo comm. Vincenzo pel circolo: Toscana, Marche, Umbria, Lazio e Abruzzi;

Ferrucci comm. Antonio pel circolo: Molise, Campania, Puglie, Basilicata e Calabria;

Poggi comm. Francesco pel circolo. Sicilia e Sardegna.

L'onor. Lucca e l'agitazione per l'agricoltura.

Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

Parecchi deputati si lamentano che l'onorevole Lucca siasi messo avanti ad altri nel sollevare per primo la questione agraria e notano che dichiarandosi sempre amico ed ossequente al Ministero, il Lucca non può avere la necessaria libertà di azione. Si domanda: se il Ministero risponde chiacchiere è il Lucca disposto ad andare in fondo e farne questione politica? Se ne dubita.

Si va dicendo che è impossibile che il Governo accetti la riduzione dei tre decimi della Fondiaria. Quando anche, la concessione sarebbe minima. — Si nota che il bilancio del 1882 diede un *deficit* di 91 milioni. I bisogni aumentano sempre e le risorse scarseggiano. Eppure è urgente provvedere all'agricoltura. Moltissimi vorrebbero che la questione ora cadesse dalle mani del Lucca per poterla risollevare provocando magari una crisi. Il nuovo Ministero sarebbe in conseguenza, impegnato a pensare alla questione agraria.

Trenta deputati sono iscritti a favore della mozione Lucca, quattro contro; fra questi Tegas e Fortunato. Ma credo che si sieno iscritti contro per poter parlare prima di alcuni iscritti a favore. Pare che l'Opposizione interverrà nella questione che si solleverà circa la determinazione della discussione: se, cioè, rimandarla a domenica, oppure se si debbono fissare delle sedute mattutine.

Mi si dice che alla Camera si fa strada l'idea che Magliani sia troppo ottimista; il rovescio di Sella.

La seconda spedizione in Africa.

Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

Continuano i commenti e le congetture sulla seconda spedizione militare in Africa sebbene i giornali ufficiosi abbiano voluto attenuarne l'impressione.

L'*Opinione* ammette che ormai non si può più trattare di un semplice presidio in Assab. — « Ciò sarebbe puerile — dice — nè compenserebbe dei sacrifici. L'obiettivo immediato è il Mar Rosso, ma forse quella è la via indiretta per giungere più tardi nel Mediterraneo, dove sono i nostri veri interessi.

« Ma queste cose meglio si compiono quanto meno si discutono. » Perciò esorta il Governo, ove lo creda opportuno, di fare, domani, qualche dichiarazione, ovvero di esporre nettamente la necessità del riserbo e il segreto chiedendo ampia fiducia dal Parlamento. L'*Opinione* conclude: « Ci sentiamo disposti a confidare nel senno e patriottismo dei ministri, tanto più che l'on. Ricotti è entrato nel Gabinetto alla vigilia d'importanti risoluzioni che ora incominciano ad effettuarsi.

« Non dubitiamo che accettando il posto in mezzo da alto interesse pubblico conforme al bene del paese e dell'esercito. »

I bersaglieri a Messina.

Leggiamo nel giornale *Politica e commercio* di Messina del 20:

Il piroscafo *Gottardo* coi bersaglieri si è posto alla boa più distante verso la cittadella.

La giornata è stata grigia e antipatica, e la pioggia, che fu intermittente nelle ore antimeridiane, persistè incessante, dirotta nel pomeriggio.

A terra non sono scesi che pochissimi ufficiali della spedizione.

È disceso il cappellano militare, che fu designato al ministro della guerra, dietro richiesta di lui, dall'Arcivescovo San Felice. Questo ecclesiastico è stato missionario italiano in Africa.

Il mal tempo, memorabile, non rese possibile veruna dimostrazione popolare, nel porto, alla spedizione.

Il Municipio invitò al teatro, la sera, i comandanti e gli ufficiali. — Però, pur gradendosi l'invito, fu permesso soltanto a pochissimi ufficiali di quelli a bordo dell'*Amedeo*, di intervenire.

Non fu permesso ai bersaglieri del *Gottardo*.

I comandanti hanno voluto per primi servir di esempio ai soldati di rigida osservanza al dovere, non allontanandosi dalle navi neanche per un momento.

Quindi al teatro non sono intervenuti che pochi ufficiali di artiglieria. Si è notato il contegno risoluto e svelto dei medesimi.

Quando presero posto nei palchi di seconda fila, insieme col sindaco bar. Cianciolo, col generale Dho, con i colonnelli del presidio, e con la Giunta municipale, scoppiò unanime acclamazione dal pubblico, che sventolava i fazzoletti, alle grida di viva l'esercito, viva il Re, viva l'Italia, mentre l'orchestra intonava l'inno reale.

Il teatro era illuminato a festa.

Nell'intervallo dal 3° al 4° atto, nelle stanze annesse al palco del Municipio, furono offerti rinfreschi e champagne. Il sindaco fece un caloroso e patriotico brindisi, a cui ne seguirono altri degli ufficiali, appartenenti alla spedizione.

La dimostrazione si ripetè nell'intervallo dal 4° al 5° atto, con gli stessi evviva e con la marcia reale.

Nel peristilio quando gli ufficiali ritiravansi a bordo, fu nuovamente festeggiata la loro presenza. *Uno di essi gridò: Viva Messina!*

L'*Amedeo* e il *Gottardo* sono partiti ieri mattina, lunedì, verso le 8. La *Garibaldi* partirà tra oggi e domani, avendo qui atteso a rifornirsi di carbone.

Il telegrafo ad Assab.

Leggesi nella *Tribuna*:

Fra le proposte che sono venute in campo in seguito alla spedizione d'Assab, la più opportuna, se non d'immediata necessità, ci sembra quella che ieri annunziammo, pel collegamento della nostra colonia colla rete telegrafica.

Tre o quattro sono i progetti per meglio conseguire questo scopo:

1. Stabilire un servizio di *sambuchi* fra Assab e Perim;

2. Impiantare una linea aerea costiera da Assab allo stretto di Bab-el-Mandeb, e di là posare un cavo sottomarino di allacciamento con Perim;

3. Posare un cavo fra Assab e Aden;

4. Collegare Assab direttamente col cavo Suez Suakim Aden, che passa dirimpetto alla nostra baia, alla distanza di 15 o 16 miglia.

INGHILTERRA

La condanna d'uno scandalo.

Leggesi nell'*Italia*:

Quanto è perfettamente libera la stampa inglese nel controllo dei pubblici affari, altrettanto i giudici sono giustamente severi contro i disseminatori di scandali per lo scandalo.

Ne è prova quanto è toccato ad Edmondo Yates, letterato, romanziere e redattore in capo del *World* di Londra, giornale ebdomadario del mondo elegante, molto stimato.

Questo giornale pubblica notizie sugli avvenimenti mondani, ed il 17 gennaio 1883, dava la seguente notizia:

« Una storiella singolare circola in questo momento nel mondo sportivo. Si tratta del ratto di una giovane donna di alto lignaggio, fatto da un giovane Pari, il cui matrimonio di amore fece testè qualche chiasso, e la cui moglie è ora in uno stato di salute molto precario. Fu durante una partita di caccia che il ratto si è compiuto. La giovane donna ha 22 anni ed è una amazzone delle più intrepide. Il seduttore è gran maestro delle caccie nella sua contea. »

Come si vede, non si facevano nomi. Lord Lonsdale tuttavia, riconoscendosi nell'articolo, ricorse ai Tribunali per diffamazione contro il redattore capo del *World*, il quale, ammettendo che la persona designatavi era difatti lord Lonsdale, aggiunse aver pubblicato la storiella senza intenzione di nuocere.

Tuttavia il Yates fu condannato nell'aprile scorso a 4 mesi di prigione e l'appello, a cui ricorse, mediante cauzione di 25,000 franchi, confermò tale sentenza.

Il Yates, prevedendo che con un secondo appello non avrebbe migliorato la sua condizione, vi rinunciò e si consegnò già nella prigione di Holloway per subirvi la sua pena *come delinquente di prima classe*.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 gennaio.

R. Istituto veneto di scienze lettere ed arti. — Nei giorni 25 e 26 del mese corrente, alle ore 12 merid. precise, avranno luogo due adunanze ordinarie, delle quali annunciamo le letture:

Mons. J. Bernardi: Commemorazione del membro effettivo Carlo Combi.

L. Torelli: Il fumo conservatore delle frutta.

A. P. Ninni: Materiali per una fauna veneta (Continuazione).

A. De Giovanni: Sulla cura di alcuni postumi dell'empiegio d'origine cerebrale.

P. Spica: Ricerche sull'olio essenziale di « Diosma crenata ».

A. De Schio: Comunicazione intorno all'Almanacco meteorologico italiano pel 1885.

N. Papadopoli. Saggio sul valore della moneta veneziana.

L. Zambelli: Esame delle acque dei pozzi onde riconoscervi i prodotti fenici che possono provenirvi per l'uso dei disinfettanti. (Giusta l'articolo 8.° del Regolamento interno.)

V. Cavagnis: Comunicazione contro il virus tubercolare e contro la tubercolosi. (Come sopra.)

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (articolo 37 degli Statuti interni).

Nelle ore in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all'Istituto. (§ 120 dei citati Statuti.)

Congregazione di Carità. — Ecco il prospetto delle spese sostenute da questa Congregazione di Carità con le rendite delle Fondazioni elemosiniere, per sovvenzioni fatte ai poveri durante il mese di dicembre p. p.:

Effetti da letto distribuiti fra N. 480 famiglie:

Pagliericci da due persone N. 146 e coperte 245;
Id. da una persona N. 104 e coperte 159;
Tavole N. 829, cavalletti N. 410 e paglia chil. 11814 per . . . . . L. 5,888:84

Sussidii in danaro, in generi ed altri provvedimenti fra N. 1076 famiglie . . . . . » 7,835:96

Trasporti con barca di malati poveri all'Ospitale . . . . . » 106:90

Rifuse all'Istituto Esposti per mantenimento di bambini legittimi » 2,221:28

Mantenimento di N. 46 ragazzi presso tenutari privati e N. 91 presso istituti educativi . . . . . » 4,066:09

Mantenimento di N. 26 fanciulle presso tenutari privati e N. 161 presso istituti educativi. . . . . » 4,085:39

Totale . L. 24,204:46

Nel complesso poi dell'anno 1884 furono spese nelle varie forme suddette lire 245,081. 93.

Il presidente, JACOPO BERNARDI.

Cose commerciali. — Crediamo opportuno di pubblicare, sicuri di far cosa grata ai commercianti, i seguenti dati statistici ricevuti da ottima fonte, riguardanti il movimento delle merci a *grande* e *piccola* velocità, da e per Venezia, nel biennio 1883 84 coi transiti sottoindicati.

Movimento merci a grande velocità dalla Stazione di Venezia al Gottardo — Germania, Svizzera, Poste svizzere — e viceversa:

		Derrate (quintali)	Merci (quintali)	Valori (migliaia)	Carrozze (numero)
1883	Spedizioni	61	435	66	
	Arrivi.	6	334	172	
1884	Spedizioni	73	260	46	
	Arrivi.	11	257	43	
Totale	Spedizioni	134	695	112	
	Arrivi.	17	591	216	

Movimento merci a grande velocità dalla Stazione di Venezia al Moncenisio, e viceversa.

		Derrate (quintali)	Merci (quintali)	Valori (migliaia)	Carrozze (numero)
1883	Spedizioni	1042	496	49	1
	Arrivi.	28	293	565	
1884	Spedizioni	1310	285	144	
	Arrivi.	28	230	721	
Totale	Spedizioni	2352	781	193	
	Arrivi.	56	523	1286	

Movimento merci a grande velocità dalla Stazione di Venezia a Pontebba — Germania, Südbahn, Poste austriache — e viceversa.

		Derrate (quintali)	Merci (quintali)	Valori (migliaia)	Carrozze (numero)
1883	Spedizioni	3699	382	971	
	Arrivi.	60	249	1634	
1884	Spedizioni	904	344	666	
	Arrivi.	96	400	612	
Totale	Spedizioni	4603	726	1637	
	Arrivi.	156	649	2246	

Movimento merci a grande velocità dalla Stazione di Venezia al Brennero — Germania, Südbahn, Poste austriache — e viceversa.

		Derrate (quintali)	Merci (quintali)	Valori (migliaia)	Carrozze (numero)
1883	Spedizioni	5189	331	452	
	Arrivi.	28	293	565	
1884	Spedizioni	1163	669	775	
	Arrivi.	28	230	721	
Totale	Spedizioni	6352	1000	1227	
	Arrivi.	56	523	1286	

Movimento merci a piccola velocità da Venezia ai transiti sottoindicati, e viceversa, durante gli anni 1883 1884.

TRANSITI	1883		1884	
	da Venezia	per Venezia	da Venezia	per Venezia
	Quintali		Quintali	
Chiasso	93962	23660	109849	24174
Peri	121226	11067	119396	101449
Udine	8113	410 0	5307	26552
Pontebba	45853	192882	42586	181190
Modane	21731	11750	26141	10196
Ventimiglia			604	292

A Sant'Elena. — Allorchè nell'occasione del viaggio di giro del treno-spedale per i feriti in guerra si è fatta dalle Autorità e dalle rappresentanze una visita anche alle officine di Sant'Elena, gli invitati, che si trovavano su di un vaporetto del sig. Finella, erano scortati da un altro piroscafo, il quale, costruito nel cantiere di Sant'Elena dalla Società Veneta e per suo conto, era venuto, per così dire, a fare gli onori di casa.

Ieri si sono fatte le prove ufficiali del nuovo piroscafo, ed il risultato fu ottimo. La Commissione governativa, rilevando il brillante risultato, fece le sue più vive congratulazioni alla rinomata Società ed in ispecie all'ingegnere meccanico e costruttore navale, sig. Vettore nob. Gradenigo — un simpaticissimo giovanotto, colto ed intelligente — figlio dell'illustre prof. Pietro nob. Gradenigo dell'Università di Padova.

È un primo passo verso quelle grandi costruzioni navali, anche nelle quali la Società Veneta vuole affermare la sua attività, il suo valore, la sua potenza.

Riunione di agricoltori presso il Comune di S. Donà. — La *Società Veneta di navigazione a vapore lagunare* avvisa che:

Per agevolare il concorso alla riunione degli agricoltori, che avrà luogo domani, presso il Comune di S. Donà, la Società Lagunare ha disposto che abbia luogo anche domani, quantunque festa, la partenza del vapore per Caposile, alle ore 7 1/2 ant.

Tribunale militare. — Da parecchi giorni si sta svolgendo al nostro Tribunale militare un processo per insubordinazione. Il fatto è noto perchè fino dal settembre decorso tutti i giornali, particolarmente della nostra regione, chi più e chi meno, se ne occuparono.

Il 21 settembre p. p., alle ore 10 di sera, in Cordenons, alquanti militari dell'undecimo reggimento cavalleria (Foggia), alloggiati in quel paese, percossero e ferirono a sassate il sergente Cerrato, da farlo cadere tramortito e sanguinolento sulla strada.

Il Tribunale è composto del sig. cav. Mogni, colonnello, presidente — cav. Pietri e cav. Vaccani, maggiori — cav. Zampieri — signori Perotti, Fachinetti e Caccia, capitani.

Al banco degli accusati siedono 8 soldati in divisa, e 2 caporali in abito borghese, perchè furono arrestati in epoca, nella quale si trovavano in congedo.

L'accusa è sostenuta dall'avvocato fiscale cav. Voglio, e alla difesa stanno gli avvocati Villanova, Jachia, Feder e Ferracciù A., tenente di vascello.

I testimonii uditi furono circa 30.

Appena finito il processo daremo le risultanze.

Società famigliare T. Ciconi. — Per questa sera, alle ore 8 e mezzo, la Società Ciconi invita i suoi soci ad uno dei soliti trattenimenti.

Ridotto. — Questa sera avrà luogo al Ridotto la quarta Festa da ballo mascherata.

Piccolo incendio. — Alle ore 10 antimeridiane d'oggi si è manifestato il fuoco nella bottega di friggipesce, all'anagrafico N. 2262, in parrocchia di S. Cassiano, calle della Regina, di proprietà della signora Elisabetta Turio, locata a Padovan Angelo. Il fuoco aveva la sua sede in un camino, appiccatovisi per agglomerazione di fuliggine.

I pompieri vi accorsero, tosto chiamati, da parecchi distaccamenti coi loro superiori, e in un'ora, circa, il fuoco era spento.

L'avv. Leone Fortis.

Riceviamo il doloroso annuncio della morte dell'avv. Leone Fortis, che nel Foro veneto ebbe nota di probo, di dotto e acuto giureconsulto e non si sa per verità se più in lui prevalessero probità, dottrina od acutezza d'ingegno. I suoi consulti possono essere ammaestramento a coloro che mirano a congiungere la dottrina del giureconsulto colla elegante perspicuità del letterato.

Tra gli avvocati del nostro foro molti sono che lo riconoscono maestro, e i suoi coetanei andarono l'uno dopo l'altro sparendo. La sua fu una lunga ed onorata carriera, che deve essere additata ai giovani, i quali sta bene che tengano nota di questo rispetto senza ostentazione, ma profondo, che accompagna nella tomba un uomo veramente meritevole, che non ha mai sagrificato alla ciarlataneria.

All'egregia consorte sua, la signora Eugenia Gentilomo Fortis, poetessa celebre, compagna sua di studi letterarii e modello di coniugale affetto, mandiamo le nostre condoglianze.

Corriere del mattino

Venezia 24 gennaio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 23.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2.15.

Proclamasi nulla la votazione di ieri per la nomina di tre commissari per l'asse ecclesiastico a Roma, mancando il numero legale delle schede; la votazione si rinnoverà domani.

Si votano a scrutinio segreto le leggi discusse stamane.

Adamoli svolge la proposta sua e quella di *Papa*, perchè i possessori di due o più stabilimenti industriali situati in Comuni diversi, oltre alla dichiarazione complessiva già richiesta per la legge, indichino la rendita particolare di ciascuno, sulla quale si corrisponderà un decimo al Comune ove lo stabilimento si trova. Così quando il contribuente possegga uno stabilimento in Comune diverso da quello ove ha domicilio.

D'Ayala svolge la sua interrogazione sulle voci d'un contratto che si afferma prossimo o stipulato fra il Governo e la Casa Armstrong, per l'impianto al Coraglio d'uno stabilimento potendo ciò arrecare danno per l'avvenire all'arsenale militare di Taranto. Dice che il Coraglio è male scelto perchè indifeso. Adduce l'autorità di persone competenti per dimostrare che gli arsenali di Napoli e Castellamare costituiscono un pericolo in caso di guerra. Non vede perchè si voglia aggiungerne un terzo.

Brin risponde non trattarsi d'un arsenale governativo, ma di una officina privata. Il Governo, dovendo dare importanti ordinazioni di cannoni, ha ottenuto dalla Casa Armstrong che venisse a fabbricarli in Italia; dopo questi cessa ogni impegno nel Governo, che crede di aver tutelato gl'interessi del paese, provvedendo alla fabbricazione delle corazze e dei cannoni in casa, senza ricorrere all'estero con grave pericolo in caso di guerra.

D'Ayala non è sodisfatto.

Sorrentino presenta un'interpellanza sul medesimo argomento.

Brin dirà domani se e quando risponderà.

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria.

All'art. 19 che istituisce i fondi di riserva, respingesi un emendamento di Baccarini; e *Genala* dichiara che terrà conto di una raccomandazione di Nervo.

L'art. 20 stabilisce che si pagherà sulla cassa degli aumenti patrimoniali il rifacimento dei binarii in acciaio e l'impianto delle nuove linee, dopo i primi 4 anni.

Si respinge un emendamento di *Baccarini*.

Approvansi gli art. 20 e 21, che riguardano il nuovo materiale rotabile e d'esercizio, lasciando impregiudicata, per proposta di *Branca*, la parte concernente l'emissione di Obbligazioni della Cassa per gli aumenti patrimoniali.

L'articolo sulla percentuale.

Art. 22: I prodotti lordi delle ferrovie in esercizio al 1.° gennaio 1884, si ripartiranno fino alla somma costituente il prodotto iniziale, come segue: 10 per cento pei fondi di riserva e correspettivo dell'uso del materiale rotabile e d'esercizio, il 27 1/2 allo Stato; il prodotto iniziale della rete convienesi in 112 milioni e si aumenterà del prodotto iniziale delle nuove strade che s'incorporeranno alla rete principale; gli aumenti del prodotto, fino a 50 milioni, oltre al prodotto iniziale, si ripartiranno in misura del 16 0/0 ai fondi di riserva e alla Cassa aumenti patrimoniali, del 56 alla Società per correspettivo delle spese d'esercizio, del 28 allo Stato; gli aumenti oltre i 50 milioni si ripartiranno in misura del 16 0/0 ai fondi di riserva e Cassa aumenti, del 50 alla Società, del 6 da destinarsi alla diminuzione delle tariffe nei modi che il Governo determinerà, e del 28 allo Stato.

Baccarini dimostrando che nei calcoli della base della percentuale si compresero le spese che la Società effettivamente non sostiene, trova esagerato il 62 1/2 e propone che si riducano a 60.

Sanguinetti si associa alle considerazioni di Baccarini, ritenendo che le spese d'esercizio scenderanno al 50, dando così un'indebito immenso guadagno alla Società.

Branca domanda spiegazioni sul fondo approvigionamento e quale dei due scopi a quali si destina il 10 per cento, ossia i fondi riserva e il correspettivo per uso del materiale avrà la preferenza.

Buttini svolge le ragioni per le quali ... sente alla percentuale stipulata dal Ministero specialmente dimostrando anche con esempi ... ferrovie straniere, che il sistema della media non è accettabile.

Nervo domanda come il Governo accerterà i prodotti, poichè il metodo finora adoperato era incerto ed inesatto. Opina che fosse ... modo più equo stabilire la percentuale in ragguaglio alle minori spese d'esercizio per miglioramenti che si introdurranno. Chiede spiegazioni sul riparto degli aumenti oltre il prodotto iniziale, non sembrandogli giusto nè favorevole al commercio.

Baccarini risponde a Buttini contestando i suoi calcoli. Fa anche osservazioni sul prodotto iniziale fissato, che stima esagerato, e propone che si riduca da 112 a 95 milioni.

Sanguinetti replica a Buttini combattendo i suoi raffronti colle ferrovie algerine.

Buttini li giustifica.

Curioni, relatore, espone le cifre, delle quali si tenne conto per stabilire la percentuale rettificando i calcoli di Baccarini.

Baccarini prende atto delle dichiarazioni del relatore; dice che i suoi calcoli si appoggiano a documenti che l'oratore non conosce e chiede che si comunichino.

Il seguito a domani.

Proclamasi il risultato delle votazioni.

Riforma alla legge sulla leva marittima approvato con voti 223 contro 35;

Aggregazione di Minutole Gerome al Comune di Bastida Pancarana, approvato con voti ... contro 55,

Aggregazione di Norma Rocca Massima al Mandamento di Cori, approvato con voti ... contro 53;

Aggregazione di Anguillara al Mandamento di Bracciano, approvato con voti 196 contro 61;

Aggregazione di Monticelli al Circondario di Piacenza, approvato con voti 199 contro ...

Aggregazione di Pennango al Mandamento di Moncalvo, approvato con voti 193 contro ...

Aggregazione di Palazzo Canavese al Mandamento d'Ivrea, respinto con voti 150 contro 107.

Annunziansi le seguenti interrogazioni:

di *Tegas* sulle notizie dei disastri delle valanghe nel Circondario di Pinerolo,

di *Compans* sui nuovi disastri delle valanghe nel Circondario di Pinerolo, e sui nuovi disastri nel Circondario d'Ivrea e sui provvedimenti per sollevare le popolazioni.

Depretis da notizie di nuovi disastri e vittime, e presenta un progetto per la spesa straordinaria di 150 000 lire per soccorsi. Loda la condotta eroica delle truppe alpine.

Compans conferma, pregando che si provvedano vestiarii acconci, ed un rancio supplementare.

Tegas legge alcuni telegrammi pervenuti dal circondario di Pinerolo, prega che i soccorsi si estendano anche a quelle popolazioni.

Buttini chiede notizie da Frassino.

Ricotti da assicurazioni per le truppe alpine.

Depretis risponde a Tegas e Buttini.

Si annunziano anche le seguenti interrogazioni:

di *De Zerbi* ed altri sul contratto, per fornitura dei cannoni da stipularsi colla Casa Armstrong;

di *Fortis* ed altri sugli intendimenti del Governo circa il progetto del canale emiliano d'irrigazione;

di *Ruspoli* ed altri sul medesimo argomento;

di *Gallo* sulla esecuzione della deliberazione del Consiglio generale del Banco di Sicilia circa l'istituzione di una nuova succursale a Sciacca;

di *Capo* e *Ungaro* sull'impianto di una scuola di chimica industriale a Napoli per la preparazione delle pelli, sull'invio fatto di 1200 pelli conciate e sulla esclusione della federazione dei pellettieri.

Su proposta di *Depretis* si rimanda al ... febbraio la discussione della questione agraria essendo Grimaldi ammalato.

La discussione politica coloniale si rimanda a domenica.

Levasi la seduta.

(*Agenzia Stefani*

Autorizzazione a procedere.

Leggesi nell'*Opinione*:

Ieri, l'on. Spirito presentò alla Camera Relazione sulle domande per l'autorizzazione a procedere contro il deputato Dotto.

Il partito senza capo.

Telegrafano da Roma 23 alla *Perseveranza*:

L'oggetto, scritto nell'invito della discussione è: *Cose importanti riguardanti il partito*. Però si sa che i promotori porteranno sul tappeto la questione della direzione del partito, la mancanza della quale rende inefficace l'opera dell'Opposizione. Intanto gli screzii fra i ... tarchi seguitano. Il contegno riservato del ... Nicotera desta, nei colleghi, dei sospetti che ... sta del fondamento nelle voci corse sulle ... intelligenze col Depretis.

L'incidente Caperle-Frigotto.

Leggesi nella *Nuova Arena*:

Non abbiamo parlato prima del disgustoso incidente sorto l'altra mattina nella sala della Corte d'Assise, parendoci più corretto attendere una spiegazione di qualcuna delle parti in causa. Oggi l'onor. avv. Caperle pubblica una lettera in proposito; quindi, astenendoci per ora da qualunque apprezzamento, ci limitiamo a dire come sono andate le cose.

Il Caperle, in seguito alle deposizioni di un teste, che, secondo lui, doveva essere chiamato all'ordine dal P. M., mentre in ogni caso ... presidente spettava tale diritto, avrebbe detto, sedendo, ma abbastanza forte da esser udito ... vicini e prima di tutto dallo stesso sostituto Frigotto: « Il P. M. la pagherà colla sua carriera. » L'avv. Norinelli che, *senza toga*, sedeva vicinissimo al Caperle, dice che questi avrebbe detto: « Il P. M. si rovinerà la carriera », che torna poi lo stesso.

Ora l'onor. deputato Caperle, in una lettera di stamane all'*Adige*, sostiene di aver semplicemente fatto un *apprezzamento che non racchiude nè minaccia, nè ingiuria*.

L'*Arena* scrive:

La voce che l'on. Caperle avesse diretto parole non del tutto cortesi all'avv. Frigotto, ...

...ra, che queste parole siano state udite da tutti presenti all'udienza, nell'emiciclo della Corte, ...sta che in bocca dell'on. avvocato Augusto ...le deputato al Parlamento, suonassero dop... forti e significanti, era voce generale: ...seguendo l'*Adige*, abbiamo raccolto quelle ..., e premettendovi il nostro bravo si dice, ...ccennammo la cosa.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 23. — L'Imperatore rimase 9 ore ...olo e ricevette alcune visite. La scorsa notte ...dormì bene, salvo qualche interruzione.

Berlino 23. — L'Imperatore si alzò alle ...dici antimeridiane.

Berlino 23. — Il *Monitore dell' Impero* ...pubblica più il bollettino sullo stato di salute dell'Imperatore.

Berlino 23. — Il *Reichstag*, dopo lunga ...sessione approvò, a grande maggioranza, il ...ido di 150 mila marchi per esplorazione in ...Africa.

Berlino 23. — Il *Monitore dell' Impero* pub... le Note scambiate il 13 gennaio tra la Prussia ... Russia sulle condizioni di l'estradizione ...er regicidii, incendii e tentati incendii, fabbricazione e detenzione di materie esplodenti.

Pietroburgo 23. — Il *Messaggere del Go...rno* pubblica la convenzione conchiusa il 13 ...naio colla Prussia, posta in vigore lo stesso ... I due Governi s'impegnano di accor... estradizione per crimini e delitti contro ... Imperatori di Russia e Germania e loro Fa...miglie, per omicidio o tentato omicidio, fabbricazione e detenzione di materie esplodenti.

Il *Journal de St. Petersbourg* crede che la ...nvenzione si estenderà a tutta la Germania; ...era che altri Stati seguiranno l'esempio.

Parigi 23. — Il governatore della Cocin...china telegrafa: La colonna del colonnello Mira...nd, operante nel Cambogia, riportò un suc...cesso. Dopo una marcia forzata ha sorpreso ...Sivotha il 21 gennaio, nel suo campo di Mieng, ...attaccò, ne disperse la banda, uccidendone ...a ventina. Miramond insegue i fuggitivi.

Il *Temps* conferma che l'Inghilterra accetta ...proposte francesi come base della discussione. ...sulla possibilità d'un accordo.

Il *Temps* ha da Wetzlar che Gottschalk, ...missario di polizia a Elberfeld, il quale depose ...processo degli anarchici, è scomparso. Te...si un nuovo crimine degli anarchici.

Parigi 23. — Processo degli anarchici nella ...Loire. — La Corte d'Assise condannò un ...usato a cinque anni di reclusione per tenta...tivo d'assassinio di un agente di polizia, cinque ...cusati a due mesi di prigione per eccitazione ...all'odio e al saccheggio, e due assolti.

Londra 23. — Assicurasi che il Gabinetto ...ornò gli altri Gabinetti interessati essere di...sposti a prendere per base delle trattative le ...contropropoaste delle Potenze.

Londra 24. — I giornali, continuano a di...scutere e criticare vivamente le proposte delle ...Potenze, specialmente la garanzia collettiva e il ...controllo molteplice.

Il *Times* dice che tale soluzione renderebbe ...impossibile il Governo autonomo in Egitto; se ...rebbe germi pericolosi di dissensi che un ...giorno od altro produrrebbero una guerra, che ...durerebbe finchè l'Egitto restasse in potere dalla ...Potenza più interessata a possederlo.

Cairo 23. — Nei circoli militari si crede ...che la situazione della colonna Stewart sia ...grave, credesi necessario un cambiamento nel ...piano di campagna.

Madrid 23. — La *Gazetta Ufficiale* pub...blica un telegramma di Mancini a Blanc per an...nunziare il dono di 30 mila lire di Re Umberto ...alle vittime dei terremoti.

La *Gazzetta* aggiunge: Il Re Alfonso e il ...Governo, facendosi interpreti della profonda ...gratitudine del popolo spagnuolo per un dono ...così opportuno e tanto generoso, si sono af...frettati a ringraziare nel modo più espressivo ...Re Umberto, a nome delle popolazioni afflitte ...dai terremoti.

Madrid 23 — Grande ricevimento al Pa...lazzo reale in occasione della festa del Re. Nu...merosi assistenti. Il Nunzio, ammalato, non vi ...assisteva.

Buenos Ayres 23. — La situazione politica ...è allarmante, in seguito allo stato allarmante ...degli affari causato dalla crisi finanziaria. Te...mesi che il Governo sarà forzato a proclamare ...lo stato d'assedio.

Hong-Kong 23. — È proclamato il divieto ...d'importare viveri, carbone e materiale da guerra ...alle parti belligeranti, e ripararne le navi.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 24. — Il *Daily News* dice che l'In...ghilterra accettando le controproposte delle Po...tenze come base dei negoziati, respinse nettamente ...il controllo molteplice. condizione fondamentale ...per continuare le trattative, è che l'Inghilterra sia ...sola responsabile negli affari d'Egitto. Nessuna ...collaborazione è possibile in tali affari.

Il *Daily News* dice che l'Inghilterra si pro...pone di annettersi tutta la parte meridionale ...della Nuova Guinea.

Londra 24. — Ieri l'Inghilterra comunicò ...alla Francia le sue idee sulle controproposte ...francesi; le accetta, facendo solo riserve circa ...l'inchiesta sulle condizioni dell'Egitto.

Il « Principe Amedeo. »

Porto Said 24. — Stanotte giunse la coraz...zata *Principe Amedeo*.

Nostri dispacci particolari

Roma 23, ore 7.45 p.

Il *Diritto* assicura che l'accordo an...glo-francese sulle finanze egiziane si può ...considerare certo; il fondamento dell'ac...cordo sarebbero la libertà e la neutralità ...di navigazione nel Canale di Suez.

In causa della malattia di Grimaldi, ...la discussione sulla crisi agraria dovrà ri...mandarsi qualche giorno; fra gli oratori ...iscritti per parteciparvi vi sono: China...glia, Romanin e Morpurgo.

La Commissione consultiva dei ma...gistrati espresse parere contrario all'in...gresso degli avvocati nella magistratura.

Il generale Mezzacapo lascia poca ...speranza; anche il cardinale Chigi è in ...pericolo di vita.

Il carnevale si annuncia splendido; ...i Comitati regionali funzionano alacre...mente; ogni regione avrà un carro spe...ciale caratteristico; valenti artisti ne pro...porranno i disegni; vi saranno riduzioni delle tariffe ferroviarie; il Re mandò al Comitato centrale 2000 franchi; il ministro della guerra concesse al Comitato l'uso di parecchi carri d'artiglieria; anche i principali circoli preparano grandi mascherate.

Si conferma l'esistenza di gravi screzii fra i capi dell'Opposizione.

Baccarini sarebbesi aspramente doluto, perchè nella battaglia ferroviaria lo si lasciò solo.

Si notò che nel manifesto per l'adunanza dell'opposizione di domani sera, mancano le firme di Crispi e di Nicotera. Assicurasi che lo scopo principale dell'adunanza sarà di risollevare la questione della direzione del partito.

Roma 23, ore 12 p.

Oggi una Commissione composta dei varii rappresentanti delle Provincie interessate nella legge sui provvedimenti per la Marina mercantile andò da Depretis per raccomandargli la sollecita discussione della legge e fu inteso, che si discuterà presto in una seduta mattutina. Di Venezia c'era l'on. Maurogonato.

Roma 24, ore 12.5 p.

La riunione dell'Opposizione fu differita fino all'arrivo di Cairoli e Zanardelli.

L'estrema Sinistra deliberò di combattere qualunque politica di espansione coloniale.

L'*Opinione* confuta nuovamente le fantasie monetarie di Cernuschi.

La Commissione veneta del carnevale invitò domani all'adunanza molte fra le persone principali della Colonia, per concretare il da farsi, perchè anche Venezia sia degnamente rappresentata al 2.° Congresso delle maschere italiane.

Il principe Colonna accettò la presidenza onoraria del Comitato romano. Anche la colonia estera si prepara a partecipare brillantemente alle feste.

Il 1.° marzo si inaugurerà qui l'Esposizione della scultura in legno ed intarsio.

Roma 24, ore 1.10 p.

Vi prego di rettificare l'*Adriatico*. Mantenni sempre la mia proposta. Aggiungete che votai contro l'ordine del giorno puro e semplice, malgrado la contraria dichiarazione di Depretis. Nessuna contraddizione e nessun abbandono degl'interessi di Venezia. MAUROGONATO

Bullettino bibliografico.

Vita americana. Caccie e viaggi, di T. Strazza. — Milano, Alfredo Brigola e C. editori, 1885.

Le latterie sociali in Friuli nel 1883-1884, di L. Perissutti e G. A. Ronchi. (Estratto dalla *Cronaca* della Società alpina friulana, anno III, 1884. — Udine, tip. G. B. Doretti e soci, 1884.

Fatti Diversi

Congresso di enofili italiani. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 23. — Per iniziativa del Circolo enofilo italiano è indetto un Congresso di enofili italiani a Roma dall'8 all'11 febbraio. Il Comitato esecutivo è preseduto da Vitelleschi. Le ferrovie e la navigazione generale accordarono speciali facilitazioni.

Vendita di autografi. — Lunedì, 26 corrente, sarà venduta all'*Hôtel Drouot*, a Parigi, una importante collezione di lettere autografe, fra le quali, due di Alfieri alla contessa d'Albany, una di Bianca Capello da Pratolino in data 22 giugno 1585, con notizie storiche sulla guerra di Siena in quel tempo.

Una bella ed interessante lettera è quella di Re Carlo Alberto alla marchesa di Barolo, nella quale si congratula con lei ch'è in quella città, e ricorda varii squarci di Tacito da lui letti in Roma dopo avervi visitati i monumenti; *quanti ricordi, egli scrive, ma altresì quanta tristezza. O Italia! perchè sei tu così bella e non più forte?*

Saranno anche venduti due documenti in pergamena colla firma, uno del Doge *Francesco* Foscari, l'altro del Doge Pasquale Malipiero, ed una lettera del cardinale Angelo Maria Querini a Voltaire, nonchè altre molte di uomini di Stato, guerrieri, scienziati, fra le quali una dell'Imperatore del Messico, Iturbide, che viaggiava l'Italia nel 1824, ed infine una, ch'è veramente un documento di alta importanza politica, ed è del principe di Metternich al cardinale Consalvi, primo ministro di Pio VII, nella quale gli scrive: « L'accordo intimo che esiste « fra i nostri due Governi servirà potentemente « la causa dell'ordine, e le *porte dell'inferno* « (sic) nulla potranno contro questo accordo ».

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole sul seguente affare:

Progetto per imbancamento dell'argine sinistro di Po, alla golena superiore di Cattò (Rovigo).

I quarantenanti del « Matteo Bruzzo ». — Telegrafano da Livorno 23 al *Secolo*:

Giunsero qui ieri 1840 quarantenanti già imbarcati sul *Matteo Bruzzo*, e che passarono sul piroscafo postale in partenza da questo porto.

Il questore, incaricatone dal Governo, distribuì 20.000 lire fra i più bisognosi, provvedendoli inoltre di vitto e rimpatrio per mezzo di ferrovia.

Una donna, che faceva la quarantena alla Pianosa, partorì due gemelli.

I quarantenanti godono tutti buona salute.

Revoca delle misure quarantenarie nei porti svedesi. — La R. Prefettura ha comunicato alla nostra Camera di commercio la seguente Nota pervenutale dal R. console di Svezia e Norvegia residente in questa città:

« Ho l'onore d'informare la S. V. Ill., che le misure quarantenarie adottate in Svezia verso le provenienze marittime del Regno d'Italia, come ebbi l'onore di comunicare a V. S. Ill. con la mia Nota dell'11 ottobre scorso anno, N. 61, vengono revocate d'ordine del Governo, dopo il 15 del corrente mese, dalla quale data le navi provenienti dall'Italia e che si trovano in istato di sanità normale entreranno liberamente nei porti svedesi.

« In Norvegia la visita medica è ancora in vigore per le navi provenienti dall'Italia. »

Valanghe. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Cuneo 23 — Nel Comune di Valgrana la neve seppellì due case contenenti otto individui, i di cui terrazzani, con pericolo di vita, ne estrassero uno cadavere e gli altri sette vivi. In frazione di Pirron (Comune di Aisone) rovinò una casa uccidendo tre persone.

Susa 23. — In Comune di Mocchia cadde un soffitto d'una stalla; due vittime.

Aosta 23. — Nel Comune d'Introd, una valanga coprì parecchie case, seppellendo tre donne. Una venne estratta cadavere, le altre due sono ancora sotto la neve.

In Comune di Saint Jean, una valanga è caduta sopra una casa, e vi seppellì tre persone; due vennero estratte vive ed un'altra morta. Un'altra valanga cadeva sopra due case abitate da 6 persone, ma, malgrado gli sforzi di trenta terrazzani, ne fu estratta viva una sola, gli altri cinque cadaveri.

Pinerolo 23. — In Comune di Agrogna una valanga cadde sopra una casa abitata da 6 persone, le quali furono estratte tutte cadaveri.

Telegrafano da Torino 23 alla *Lombardia*:

A Valmola, nella Provincia di Cuneo, le valanghe seppellirono più di trenta persone.

Nelle vicinanze di Exilles una valanga investì parecchi soldati; essi vennero salvati dal pronto accorrere dei compagni.

A Devers, scavando nella neve si rinvenne un contadino ancora vivo; il disgraziato era rimasto sepolto per 52 ore.

Gli abitanti di questo paese sono come stupiditi dalla gravità di questo disastro, che li ha colpiti; vi accaddero molti episodii commoventissimi; una donna disperata scavava coi soldati nella neve per rintracciare il marito travolto dalla valanga.

I soldati lavorano con grande attività ed abnegazione, stando nella neve fino al collo.

Si reclamano continuamente soccorsi da tutti i paesi danneggiati.

Mancano completamente notizie da Noasca, essendo interrotte tutte le comunicazioni; si teme vi siano accadute disgrazie gravissime essendo questo paese situato ai piedi di un monte.

Vennero ristabilite le comunicazioni fra Chiomonte e Salbertrand.

Le valanghe nel Friuli. — Scrivono da Ampezzo alla *Patria del Friuli* di Udine, in data del 21:

Elenco delle valanghe cadute fra Ampezzo e Forni:

Nella località		lunghezza m.
Nella località	Rio Nocente	115
id.	Via Nuova	149
id.	Passo della Morte	890
id.	Lavris	435
id.	Portausa	134
id.	Ropis	209
id.	Auza	102

Totale lunghezza delle valanghe m. 1944

L'altezza media è di metri 11,25!

Il Tagliamento venne arrestato dalla caduta della valanga del Passo della Morte per otto ore!...

Bisogna vedere le muraglie di neve ai lati delle vie e delle strade! — Non c'è caso che una persona, per quanto alta di statura sia, possa vedere un palmo al di là, se non monti e cielo.

Nell'interno del paese vi sono delle barricate, che per la loro altezza diventerebbero inespugnabili.

Da quanto sentii, le valanghe produssero diversi danni. Quattro sono le case pastoreccie sparse per le pendici che sinora vennero asportate e sepolte dalla neve.

Un grosso incendio. — Telegrafano da Lecco 23 alla *Lombardia*:

Oggi scoppiò un violento incendio nel vicino paese di Valmadrera, e precisamente nella casa Rusconi. Le fiamme vennero domate dal pronto accorrere dei nostri bravi pompieri, che lavorarono con grande attività; si distinse moltissimo pel suo zelo anche il sindaco Dell'Oro. Il danno è di circa 4000 lire, ma poteva essere maggiore, se si considera che la casa incendiata trovasi in mezzo all'abitato.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Anniversario funebre.

La memoria ed i dolori del cuore mai non si estinguono per quelli che in vita vennero amati con ogni più riverente e caldo affetto dell'animo.

Oggi ricorre il terzo anniversario della dolorosa mancanza ai vivi dell'amato e venerato conte **Pier Luigi Bembo**, che lasciò nella desolazione la sua adorata famiglia, gli amici, i dipendenti, e tanta parte della cittadinanza, che lo amava qual padre, avendone essa esperimentato per lungo tempo le virtù e la bontà qual capo del Comune negli anni più difficili per reggere la pubblica amministrazione.

Fu in lui spontanea la maniera di farsi amare e stimare qual vero padre ed amico, e perciò non sarà possibile ai suoi devoti ed estimatori dimenticare un uomo così meritevole e così benefico, che possedeva tutte le più care doti morali come sono l'amore, la sincerità, l'onestà, la capacità, ed un cuore sublime, sempre pronto a tutto e a bene di tutti.

Nessuno più di me, ch'ebbi l'onore di prestargli per ben 32 anni i miei continuati servigi così in ufficio, come in famiglia, può affermare queste verità intorno alle sue virtù, ed al suo carattere.

Il mio devoto amore venne da lui corrisposto con paterna affezione e con le continue beneficenze, e perciò la mia gratitudine, come il mio dolore, saranno sempre eguali per esso e per tutta la nobile sua famiglia, che oggi trovasi presente alla funebre cerimonia commemorativa presso la sua tomba, nella villa di Campocroce di Mirano.

Vi pure venerano oggi stesso la sua memoria con sempre nuove inesauribili lagrime, e depongono un fiore sulla sua tomba, assieme ai nobili addolorati congiunti, anche i suoi amici più fidati e devoti, e con essi i suoi dipendenti, tra i quali

24 gennaio 1885.

L'antico servo riconoscente,
LUIGI GIUPPONI.

Ringraziamento. 129

Le sorelle **Zangrande** ringraziano tutti che parteciparono al loro lutto, e domandano venia delle involontarie dimenticanze.

Ringraziamento. 132

Il marito, i figli e le nuore della compianta **Giovanna Sigaro Maier**, afflitti per tanta perdita, ringraziano tutti quei gentili che con tante prove di affetto e di stima concorsero ad onorare la memoria della cara estinta.

Comunicato.

G. Baccara e G. R. Heiss liquidatori della Casa commerciale Lombardo e Baccara, sciolta con atto 29 dicembre 1883, Rogiti Sperotti, avendo esauriti i loro obblighi di liquidatori e chiusa la liquidazione con atto 13 gennaio a. c.; invitano coloro che credessero aver pendenze con la cessata Ditta a presentare i loro titoli entro il mese di febbraio p. v. all'Ufficio del sig. G. Baccara, S. Marco, N. 12.

Venezia 24 gennaio 1885. 133

REGIO LOTTO.

Estrazione del 24 gennaio 1885:

VENEZIA. 66 — 14 — 42 — 80 — 64

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Gibilterra 20 gennaio (Telegr.).

Avvenne una collisione fra i due vapori inglesi *Penarth* e *Castlebank*. Quest'ultimo riportò alcune avarie all'opera morta ed ai pistoni.

Littlestone 20 gennaio (ore 8.40 ant.)

La sconer ital. *Diana*, cap. Donesano, da Londra per Cette con pece, s'incagliò questa notte verso le ore 2.30. Il tempo è favorevole e sperasi di poterlo scagliare alla prima ...

(Ore 4.30 pom.)

Il veliero *Diana*, fu rilevato coll'aiuto di due rimorchiatori e proseguì per Dover oggi a mezzogiorno.

Amburgo 16 gennaio

Il pir. germ. *Rugian*, diretto per Nuova Yorck, si investì a Blankenese.

Amburgo 17 gennaio.

Il vapore *Moravia*, proveniente da Nuova Yorck, si è incagliato a Blankenese.

Sulinà 19 gennaio (Telegr.)

La navigazione è chiusa, ed il porto è ora completamente gelato.

BULLETTINO METEORICO

del 24 gennaio

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26' lat. N. — 0.° 9', long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea

	9 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	764 69	764 28	764 52
Term. centigr. al Nord	0 4	4 0	4 2
» » al Sud	0 8	5.8	4 7
Tensione del vapore in mm.	4 09	3 92	3.99
Umidità relativa	83	64	68
Direzione del vento super.	NNO.	NO.	NNE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri	7	6	16
Stato dell'atmosfera	Sereno	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	-	0.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica			
Ozono. Notte		—	

Temperatura massima 5.0   Minima —1 4

Note: Vario tendente al nuvoloso.

— Roma 24, ore 3. 20 p.

In Europa, pressione notevolmente elevata intorno alla Germania orientale, alquanto bassa nell'Occidente e in Algeria. Pomerania 776; Atene 759; Orano 757.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie e neve; venti forti del quarto quadrante nel Sud del Continente; neve a Caltanissetta; venti abbastanza forti, settentrionali, nel Centro; barometro sensibilmente salito nel Sud, leggiermente disceso nel Nord; brinate e gelate.

Stamane, cielo nuvoloso nel versante adriatico; sereno altrove; venti abbastanza forti, settentrionali, nel versante adriatico, deboli altrove; barometro variabile da 767 a 763, dal Nord al basso Adriatico; mare mosso.

Probabilità: Cielo nuvoloso; venti deboli, varii; gelate nel Nord; aumento di temperatura, specialmente nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(Anno 1885.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine di Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

25 gennaio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 7h 30m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 12m 29s.4
Tramontare apparente del Sole 4h 55m
Levare della Luna . . . . . . 0h 3m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 7h 27m 0s
Tramontare della Luna . . . . . 1h 44m mattl.
Età della Luna a mezzodì, giorni . . . giorni 10.
Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.
Sabato 24 gennaio 1885.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Gioconda*, del maestro Ponchielli. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette di Pietro Franceschini, rappresenterà: *Donna Juanita*, opera-comica del maestro F. de Suppé. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

GRANDE SALA DEL RIDOTTO. — Grande festa da ballo mascherata — Alle ore 11 1/2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
24 gennaio 1885.

Effetti pubblici — PREZZI contanti

Nominale	god. 1° gennaio da	a	god. 1° luglio da	a
Rendita italiana 5 p. %	97 [illegible]	97 [illegible]	95 [illegible]	95 [illegible]

Effetti industriali

	Valore Nom.	Versato	Nominale	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale . .	1000	750		271 —	273 —		215
» Banca Veneta	250	250				212	214
» Banca di Cred. Ven	250	250					
Società costruzioni venete	500	300					
Cotonificio Veneziano . .	250	125					
Obbl. Prest. Venezia a premi	30	30		23 75	24		

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda . .	3								
Germania .	4	—	—	—	—	122	40	122	80
Francia . .	3	100	10	100	30	—	—	—	—
Belgio . .	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra . .	5	—	—	—	—	25	09	25	15
Svizzera . .	4	99	90	100	25	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	205	25	205	65	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi . .	—	—	—	—
Banconote austriache . .	205	25	205	65

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto . . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 24.

Rendita italiana	97 50 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	665 —
Londra	25 11 —	Mobiliare	959 —
Francia vista	100 37 —		

BERLINO 23.

Mobiliare	513 50	Lombarde Azioni	244 50
Austriache	503 50	**Rendita ital.**	96 —

LONDRA 23.

Cons. inglese	99 11/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 7/8	» turco	— —

PARIGI 23

Rend. fr. 3 0/0	80 05	Consolidato ingl.	100 —
» » 5 0/0	110 07	Cambio Italia	— 1/16
Rendita ital.	97 35 —	Rendita turca	7 25
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 23	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	15 15
Londra vista	25 33 —	Obblig. egiziane	339 —

VIENNA 24.

Rendita in carta	82 05	» Stab. Credito	301 30
» in argento	82 95	Londra	123 65
» in oro	106 40	Zecchini imperiali	5 78 —
» senza impos.	98 30	Napoleoni d'oro	9 77 1/2
Azioni della Banca	862 —	100 Lire italiane	48 65

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 24 novembre 1884.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 42 p. 7 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12.53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 1 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 3.18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1 30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 2 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.23 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8. 5 ant.	3.12 pom.	8.25 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.52 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.33 pom.	7.20 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 8. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 7 p.
Da Bassano » 6. 7 a. 9 12 a. 2 20 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel dicembre e gennaio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 2:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. 4:50 pom. circa
Da Chioggia	7:— ant. 2:— pom.	A Venezia	9:30 ant. 4 50 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7:35 ant.
Da Cavazuccherina » 1:— pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 11:— ant. circa
A Venezia » 4:45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Si vende in VENEZIA presso le Farmacie Fumagalli, Ancillo di Ongarato e C.i, Bötner, Cavi, Centenari, Galvani di G. Dian, Gubbrili, Olivo, Ponci, Pisanello, Pilleri, Spellanzon, Zampironi. 73

21

Si prega di osservare la marca originale.

2000 dei più celebri medici d'Europa ordinano la specialità

DENTIFRICIA POPP

ed attestano che è la migliore che esista per la bocca e pei denti.

Patentata e brevettata in Inghilterra, in America e in Austria.

ACQUA ANATERINA

DEL DOTT. J. G. POPP

I. r. dentista di Corte

in *VIENNA*, 1, *Bognergasse*, 2.

calma il dolor di denti, guarisce le gengive malate, mantiene e pulisce i denti, toglie l'alito cattivo, aiuta la dentizione nei bimbi, serve anche come preservativo contro la Difterite, è indispensabile nell'uso dell'Acque Minerali. Prezzo L. 1,35 — 2,50 — 4.

Preparati dell'I. r. Dentista d.r Popp

Polvere Dentifricia Vegetale.
Questo prezioso dentifricio usato coll'acqua anaterina è il preparato più sano atto a rafforzare le gengive, mantenere la bianchezza dei denti. Prezzo L. 1.30.

Pasta Anaterina per la bocca.
Questo preparato mantiene la freschezza e la purezza dell'alito, e serve anche per dare ai denti una bianchezza straordinaria e preservarli e nel tempo stesso a fortificar le gengive. Prezzo L. 3.

Impiombatura dei denti.
la migliore che esista per impiombarli da sè stessi. — Prezzo L. 5.25.

Pasta Odontalgica Aromatica.
(Sapone dentifricio)
Si ottiene una bianchezza sorprendente dei denti dopo breve uso; i denti naturali ed artificiali saranno con essa conservati ed il dolore calmato. Prezzo cent. 85 al pezzo.

Il Sapone d'Erbe.
Medico-Aromatico del dott. Popp. — È realmente il rimedio sovrano per tutte le malattie della pelle, come Crepature, Dortor Bottoni, Calori, Macchie rosse, Geloni, ed anche per i parassiti rende alla pelle una flessibilità ed una bianchezza meravigliosa. Prezzo Cent. 80 al pezzo.

I preparati del dott POPP sono stati adoperati dal Prof. Drasche nell'I. R. Ospedale generale di Vienna e recentemente molto approvati.

Guardarsi dalle contraffazioni, alle quali i fabbricanti spesso ricorrono, servendosi delle imitazioni di firme che rassomigliano molto alla mia, e che danno ai loro prodotti la somiglianza dei miei. Nel comprare tali oggetti si prega di badare bene alla firma.

Parecchi contraffattori e rivenditori in Milano, Vienna e Inspruk furono recentemente condannati a pagare forti multe.

Depositi: in *Venezia*, dai signori **Gio. Batt. Zampironi**, farmacista a San Moisè, **Ancillo** a San Luca, farmacia **Giuseppe Bötner**, alla *Croce di Malta*, Sant'Antonino, Num. 3.05, Farmacia **Ponci** e Agenzia **Longega**. — **Gaetano Spellanzon**, in Ruga a Rialto, N. 482. — Farmacia **Mazzoni**, ai *Due San Marchi*, a S. Stino — Magazzino Profumerie, *Bertini e Parenzan*, Merceria Orologio 219-220 — in *Chioggia*, farm. C. Rostoghin. — *Mira*, Roberti — *Padova*, farmacia Roberti, farm. Cornelio Arrigoni — *Rovigo*, A. Diego — *Legnago*, Valeri — *Vicenza*, Valeri e Frizziero — *Verona*, F. Pasoli, A. Frinzi — *Mantova*, farm. reale Dalla Chiara — *Treviso*, farmacie Miglioni, Fracchia, fr. Bindoni, Gio. Zanetti — *Pordenone*, Varascini farm. — *Belluno*, Agostino Sanegutti di Pietro — *Montagnana*, R. Andolfatti farm. — *Adria*, G. Bruscaini farm. — *Cavarzere*, farm. Mosiuli — *Bassano*, L. Fabris di Baldassare farm.

N. 53. 127

Provincia di Venezia

LA GIUNTA MUNICIPALE
DEL COMUNE
DI ANNONE-VENETO

Avvisa:

che a tutto febbraio 1885 resta aperto il concorso a questa medico-chirurgica ostetrica condotta.

Gli aspiranti produrranno al protocollo di questo Ufficio, entro il suddetto termine, le proprie istanze in bollo, corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco dell'ultimo domicilio;
3. Certificato di buona costituzione fisica;
4. Fedine politico-criminali di data posteriore al presente manifesto;
5. Diploma universitario in medicina, chirurgia ed ostetricia.

Potranno unire ogni altro documento che valga a favorire la nomina.

Lo stipendio è stabilito in annue L. 2300, pagabile in rate mensili postecipate.

Il Comune è composto di 2800 abitanti, ed ha le principali strade in buono stato.

La cura medico-chirurgico-ostetrica sarà gratuita a tutti gli abitanti.

L'eletto dovrà assumere le funzioni entro 15 giorni dalla partecipazione della nomina.

Annone Veneto, gennaio 1885.

Il Sindaco,
BIASOTTI.

Gli assessori,
D.r Luciano Frattina.
Berti Luigi.

Il segretario,
Biasutti.

AVVISO. 53

Noi sottoscritti diamo notizia col presente avviso che le nostre relazioni, quali banchieri e commissionati, con la ditta G. Angeli di Venezia, hanno cessato d'esistere col 30 giugno 1884. — Informiamo pure il pubblico che siamo pronti d'accettare la rappresentanza di fabbricatori di perle tanto come banchieri che commissionati.

Per le condizioni rivolgersi ai sottoscritti.

ABDOOLALLY ET AHMEDJEE
GENERAL MERCHANTS ET AGENTS
(negozianti ed agenti in commercio)
Balloo Sarung Street
Bombay.

ADVERTISEMENT.

Notice. — We the undersigned hereby give notice that our connection as Bankers et commissions agents with M.r G. Angeli of Venice has ceased to exist from 30st june 1884. We have also to inform the Public that we are prepared to accept agency business from beads manufacturers as Bankers et commissions agents — terms shall be made known on application.

ABDOOLALLY ET AHMEDJEE
GENERAL MERCHANTS ET AGENTS
Balloo Sarung Street
Bombay

Non più medicine. 10

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie) gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro del fegato, nervi e bile, insonnie tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa, 37 anni d'invariabile successo. Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima
Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.
Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842 — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Robertz, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Io posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere di ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo
CLEMENTINA SANTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2:50; 1/2 kil. L. 4:50, 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta
» Girolamo Mantovani.
» Ferdinando Ponci.
Verona Francesco Pasoli.
» Domenico Bogn.
Ferrara Farmacia Perelli.

19

Domandare numeri di saggio
La Stagione
il più splendido e più economico Giornale di Moda
Milano
U. Hoepli
37 Corso Vittorio Emanuele 37

Prezzi d'abbonamento

	Anno	Sem.	Trim.
GRANDE EDIZIONE con 36 figurini colorati	L. 16.—	8.—	4.—
PICCOLA EDIZIONE senza figurini	» 8.—	4.50	2.50

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 4

Una signorina tedesca

che scrive e parla italiano, francese e inglese, cerca un posto di governante o di dama di compagnia presso una distinta famiglia, ovvero lezioni private per signorine. Dirigersi: **Via S. Benedetto, Palazzo Orfei, famiglia Dabala, N. 3779.** 123

Angelo Vio detto Gomena

rende noto a' suoi avventori che coll'andamento della nuova Pescheria, il suo posto trovasi sulle nuove panche segnate coi NN. 13 e 15, in faccia al suo antico negozio **con deposito pesce.** Egli spera quindi di continuare i suoi servigi con zelo e premura come pel passato.

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.
VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, VERONA, MILANO, BOLOGNA e ALESSANDRIA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **9 febbraio p. v., al più tardi**, ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA.

Milano, 21 gennaio 1885.

130 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

DISTILLERIA 38
DELL'ABBAZIA DI FECAMP (Francia)
véritable liqueur

BÉNÉDICTINE

squisito tonico, digestivo ed aperiente
IL MIGLIORE DI TUTTI I ROSOLI

VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE
Marque déposée en France et à l'Étranger

Esigete sempre, al basso d'ogni bottiglia, l'etichetta quadrata coll'apposita firma del direttore generale.

Il vero liquore *Bénédictine* si trova in **Venezia** presso le seguenti persone che hanno **firmato l'impegno di non vendere** veruna specie di contraffazione.

Ant. Giacomuzzi fu **Angelo** - **Antonio Trauner** S. Giuliano Merceria 724 - **Bacchini Luigi**, Ascensione 1343 - **Girolamo Tagliapietra**, S. Marco, Ascensione 129 - **Carlo Cerutti**, Confettiere.

La Distilleria dell'Abbazia di Fécamp fabbrica inoltre: **l'alcool di menta**, e **l'acqua di Melissa dei Benedettini**, prodotti squisiti e del tutto igienici

BALSAMO CORNET
VERO TESORO DELLA SALUTE PER OGNI FAMIGLIA
e specialmente contro i Geloni

COME SEMPRE PREPARATO NELLA SOLA FARMACIA SPELLANZON
Ruga Rialto, N. 482, Venezia.

Non vi è rimedio fino ad oggi conosciuto che possa superare il tanto miracoloso e mai abbastanza lodato **Balsamo Cornet**, esperimentato sempre con ottimi risultati da una grande quantità di medici conosciuto da oltre 50 anni come rimedio prodigioso ed infallibile. Ciò lo prova il gran consumo che se ne fa ogni giorno, tanto a Venezia che fuori; per cui è inutile citare gli elogi ed i certificati delle innumerevoli guarigioni ottenute col prezioso **Balsamo Cornet**, il quale ***mediante la spesa di pochi centesimi, guarisce con tutta sollecitudine le escoriazioni, le ferite, le piaghe di qualunque specie, geloni (volgo buganze), pedignoni, spine ventose, morsicature, patereccì (volgo panarizzi), scottature, tumori aperti di qualunque sorta, emorroidi, contusioni, dolori reumatici, foruncoli, contusioni e calli, indurimenti callosi, dolori artritici, tigne, ulceri, erpeti***, ecc. ecc.

Il detto **Balsamo** viene venduto in scatole di legno da cent. 15, 25, ed in vasetti di latta da centesimi 45 80 e L. 1, 25 muniti di relativa istruzione, e che si spediscono contro vaglia postale

Nella stessa farmacia preparansi pure lo ***Sciroppo nonchè la Pasta pettorale alla Codeina e succo di frutta***, esperimentati da molti anni, per le molteplici guarigioni avute, infallibili contro qualunque **Tosse**. Prezzo dello Sciroppo: bott. grande, L. una; bott. piccola, cent. 60 della Pasta pettorale, alla scatola cent. 50 con istruzione.

Deposito succursale nella ***nuova farmacia*** dei fratelli Spellanzon in Campo a' SS. Giovanni e Paolo, a VERONA da Castellani e in tutte le buone farmacie del Regno, e con **deposito a Trieste** per l'Istria - la **Dalmazia** dai signori farmacisti **Prendini e Leitenburg** in piazza S. Giovanni.

DIFFIDA. — **Il sottoscritto si crede in dovere di rendere pubblicamente noto**, come da vario tempo non pochi speculatori ed alcuni farmacisti con l'unico scopo di lucro, pubblicano nei giornali e smerciano un **preteso Balsamo Cornet di un' azione medicamentosa molto dubbia.** — Il Balsamo ***genuino*** del Cornet viene esclusivamente preparato dal farmacista **Gaetano Spellanzon**, il quale ne acquistò dall'inventore la vera ricetta ed il diritto all'esclusiva preparazione, mediante regolare atto notarile a rogiti del dott. Corsale di Venezia, N. 5301. — **Onde premunirsi dalle contraffazioni** esigere che ogni scatola o vasetto sia munito della relativa istruzione a stampa corredata del timbro della farmacia produttrice unitamente alla firma del proprietario. 30

Tipografia della Gazzetta

Anno 1885 | Domenica 25 Gennaio — 3.ª Edizione | N. 24

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre. Per le provincie it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 25 GENNAIO

I tiranni odiano i Parlamenti, e solo quei Parlamenti hanno onorata menzione che hanno saputo resistere ai tiranni. L'antica lotta del Parlamento contro la tirannia si rinnova, ma, come ieri avvertimmo, è radicalmente mutata. Il Parlamento non ha da combattere colla Corte, ma coll'anarchia.

Il Re faceva arrestare una volta i deputati che non gli piacevano, e li faceva impiccare senza scrupoli alla torre di Londra. L'anarchia porta la sua dinamite nei corridoi del palazzo del Parlamento per farlo saltare in aria. La congiura delle polveri è un fatto inglese solo alle polveri è sostituita la dinamite.

Però la congiura delle polveri è un fatto storico isolato, che ci riempie ancora di spavento dopo tanto tempo. I tentativi di distruzione si vanno ora moltiplicando in Inghilterra, tanto che non si contano più, e ci lasciano indifferenti. Chi si ricorderà da qui ad una settimana dell'esplosione del palazzo del Parlamento d'ieri, mentre della congiura delle polveri tutti sentiamo raccapriccio a due secoli di distanza?

La malvagità umana non fa più paura, fa nausea. La natura, terribile ancora nelle sue collere, alle quali si lascia andare troppo spesso dando prova della sua eterna giovinezza, sdegna farsi complice dell'ira impotente dell'uomo. Queste esplosioni di dinamite a cui ricorre l'anarchia, non fanno mai il male che potrebbero fare, e sono inferiori al più piccolo terremoto.

Se però gli effetti non sono quali potrebbero essere, la malvagità umana si mostra in tutta la sua odiosa impotenza.

Non si fa scoppiare la dinamite nel momento in cui siede la Camera, collo scopo di Oates che voleva far saltare in aria tutti i dominatori dell'Inghilterra, ma basta che qualche visitatore si buschi una ferita. E il male per il male, è la miseria più desolante di mente e di cuore. Niente è più proprio a far odiare e disprezzare l'uomo, come questi tentativi, che rivelano quanta viltà e quanta perfidia si possano trovare unite nel cuore umano.

Reinsdorff, l'anarchico testè condannato dal Tribunale supremo di Lipsia, confessando il tentativo di far saltare in aria l'Imperatore e i Principi, colla folla radunata all'inaugurazione della statua della *Germania*, ch'era, si noti bene, la glorificazione della patria, disse che non si preoccupava se l'Imperatore e i Principi e gli altri sarebbero rimasti uccisi, questi erano per lui gli accessorii, il principale era la selvaggia negazione della patria e della umanità, per isfogare l'odio delle moltitudini. Muoia o non muoia l'Imperatore poco importa, perchè lo scoppio della dinamite faccia abbastanza susurro, perchè tutti sentano, che sorge dall'abisso una voce, che nega la famiglia, la patria, l'umanità, e vuole tutto distruggere senza sapere ciò che vuol edificare. La natura sdegna di essere complice di tanto odio, e la dinamite finirà a parere inoffensiva in simili mani. Timone d'Atene, per nominare solo il misantropo reso immortale da Luciano e da Shakespeare, avrebbe oggi un argomento di più per odiare e per disprezzare, ma soprattutto per disprezzare, l'umanità.

La Germania e la Russia hanno conchiuso un trattato per l'estradizione degli assassini, che sono più vili degli altri, perchè uccidono pel gusto di uccidere, senza sapere chi uccideranno, e depongono i loro pacchi di dinamite ma fuggono per mettersi al sicuro. Gli altri Governi esiteranno, e rafforzeranno così gli argomenti di Timone d'Atene.

La tenacità dell'« Adriatico ».

Diciamo *tenacità*, perchè nostro vanto è di non adoperar mai brutte parole, nemmeno per esprimere le brutte cose. Ma è un fatto che coll'*Adriatico* si può discutere una settimana e un mese e un anno, ch'egli alla fine ripete, fresco come una rosa, ciò che aveva detto in principio.

Ecco come l'*Adriatico* fa la storia:

« La prima proposta dell'onor. Maurogonato, annunciata nel principio e nella chiusa del suo primo discorso del 16 corr., era che la *Milano-Chiasso fosse assegnata alla Rete adriatica.* »

Invece l'onorevole Maurogonato, dal principio alla fine del suo discorso, chiese soltanto di modificare l'art. 18 nel senso che la linea *comune* fosse *diretta* dall'Adriatica anzichè dalla Mediterranea, com'è stabilito nel detto articolo.

E l'ordine del giorno proposto dall'onor. Maurogonato nella seduta del 22 era difatti il seguente:

« La Camera invita il Ministero ad aprire trattative colle due Società per modificare l'articolo 18 nel senso, che la direzione della linea comune Milano-Chiasso spetti alla Società adriatica, od almeno che la direzione stessa sia comune alle due Società in base a un Regolamento che sarà approvato dal Ministero, il quale deciderà inappellabilmente sulle questioni che potessero insorgere nella sua applicazione. »

L'onor. Maurogonato ha dunque chiesto nel principio del suo discorso del 16 e nell'ultimo del 22, sempre la stessa cosa. Egli non poteva votare contro la linea comune, se dichiarava sin da principio che la subiva come una necessità e aggiungeva d'essere *convinto che Grimaldi non avrebbe potuto ottenere di più.* Lo abbiamo detto sin da principio della polemica, ma poichè l'*Adriatico* si ripete, dobbiamo ripeterci anche noi.

Non è vero dunque che l'on. Maurogonato abbia chiesto nella seduta del 16 che la linea Milano-Chiasso fosse assegnata all'Adriatica.

L'aveva chiesto nella Commissione, e dalla Commissione l'aveva fatta adottare. Grimaldi, che fu alleato suo nella Commissione, divenuto ministro, ha potuto ottenere solo che l'articolo 18 fosse modificato così: « L'esercizio della suddetta linea (Milano-Chiasso) sarà fatto per conto comune e con egual diritto, sotto la direzione della Società esercente della Rete mediterranea ».

L'onor. Maurogonato pronunciò due discorsi nella seduta del 16, e sin dal primo ha riconosciuto l'inopportunità di chiedere ciò che l'*Adriatico* vuole ad ogni costo che abbia chiesto.

Egli non poteva senza contraddirsi votare contro la linea *comune*, ma per essere coerente al suo discorso, doveva chiedere, come chiese, all'art. 18 la direzione della linea Milano-Chiasso, *comune*, per l'Adriatica. Fu presentato contro la sua proposta l'ordine del giorno puro e semplice, accettato dal Ministero, ed egli votò contro, mantenendo l'ordine del giorno da lui presentato.

Se ha presentato un ordine del giorno e non un emendamento, egli ha agito correttamente, perchè un contratto suppone due volontà, e per quanto sia nobile lo sdegno dell'*Adriatico* contro i banchieri, esso dovrà pur riconoscere che i banchieri hanno anch'essi una personalità, e non sono obbligati ad accettare se non quei patti che credono nel loro interesse accettabili. La Camera ha diritto di rifiutare i patti stipulati, ma i banchieri non hanno obbligo di accettare i patti unilaterali della Camera. Si può sprezzare il vile denaro per proprio conto, ma non si può imporre questa convinzione sdegnosa ai banchieri, che sono fatti apposta per avere del denaro un'opinione diversa.

Perchè domani l'*Adriatico* non torni a dire che Maurogonato ha chiesto nel suo primo discorso il passaggio della linea Milano-Chiasso alla Rete adriatica, ripetiamo che non ha chiesto nulla di simile; non nel primo discorso, non nel secondo; che ha solo detto che avrebbe chiesta la direzione per l'Adriatica invece che per la Mediterranea, che l'ha chiesta effettivamente e non l'ha ottenuta. Ecco ove sono le contraddizioni dell'on. Maurogonato, così tenacemente e infelicemente volute dall'*Adriatico*.

Se insistiamo, non è perchè la questione ne valga la pena, ma perchè desideriamo che il pubblico giudichi tra due sistemi di polemica; il nostro che ha per base i fatti, e quello dell'*Adriatico* che ha cercato di confonderli dapprincipio, e continua a confonderli *usque ad finem*.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

A proposito di spedizioni.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 23:

Fa il giro di tutti i giornali la notizia che il Ministero della guerra sta preparando la mobilitazione d'un Corpo d'armata di 20,000 uomini.

Già ieri scrivemmo che non c'è nulla di vero in ciò che si dice a questo proposito.

Non sarà punto inutile che spieghiamo oggi come mai la notizia portentosa è stata messa in giro, o come avviene che pare a chi la da perfettamente credibile, e quasi indubitatamente esatta.

Dopo la guerra del 1870, ammaestramento solenne dell'Europa intiera, gli Stati maggiori degli eserciti compresero che per essere degni del loro ufficio avevano l'obbligo di studiare in tempo di pace fino agli ultimi particolari di una eventuale mobilitazione del proprio esercito, verso una qualunque delle direzioni nella quale potrebbe esser chiamato a combattere.

Lo studio dello Stato maggiore tedesco per una possibile mobilitazione alla frontiera russa, si estende fino al mezzo più acconcio e più rapido di sostituire sul territorio russo, al più stretto binario ferroviario che vi prevale, il binario tedesco uguale a quello di tutta l'Europa centrale. La Francia ha spinto molto innanzi lo studio per la mobilitazione dell'esercito verso Germania; l'Austria verso di noi, noi abbiamo completato lo studio per la mobilitazione verso Francia e verso Austria.

Un'ipotesi non era stata fin qui studiata abbastanza dal nostro Stato maggiore; l'ipotesi che, per una eventualità qualsiasi, fosse necessario mobilizzare 20 o 30,000 uomini, imbarcarli e trasportarli per mare verso un punto qualsiasi del territorio nemico.

Che si dovrebbe fare in un caso somigliante? Di quali truppe si dovrebbe comporre questo Corpo d'armata? Si dovrebbero prendere, per formarlo, divisioni o brigate intiere, o si dovrebbero formare le brigate e le divisioni con frazioni tolte da tutto l'esercito? Quale dei nostri porti dovrebb'essere scelto per punto d'imbarco? Ed in quale, per conseguenza, dovrebbero accumularsi sino da ora i materiali più adatti a quella speciale mobilitazione? Di quali navi sarebbe meglio servirsi, di quelle della marina mercantile, o di quelle da guerra?

Coloro, i quali fanno la politica al caffè, o anche, diciamolo francamente, negli ufficii dei giornali, credono che mettere in moto 25 o 30 mila uomini sia come bere un uovo. Chi ha, invece, un po' di pratica, anche limitata e superficiale di questi negozii, chi sa quanti piccoli, minuti, svariatissimi provvedimenti parziali occorrono per concertarne uno generale e complessivo, non durerà fatica a credere che il Comitato di Stato maggiore abbia da fare assai assai a studiare in ogni sua parte la mobilitazione di 20 a 30,000 uomini.

Questo studio lo sta facendo adesso, perchè adesso se n'è, anche di più di prima, riconosciuta l'opportunità.

Molto probabilmente, qualche impiegato subalterno, addetto ai lavori dello Stato Maggiore, ha preso sul serio e come provvedimento imminente lo studio, supponiamo, della provvista di viveri per 30 000 uomini, a Napoli, a Genova, a Palermo. Ha raccontato a qualcheduno che effettivamente si preparano viveri per 30 000 uomini, e che *lui lo sa di sicuro*, e che a lui, già, non possono negarlo. Tizio ha ripetuto a Caio, Caio a Sempronio; la notizia è arrivata al giornale, ed il giornale, *pàffete!* l'ha stampata in corpo 12, aggiungendo che l'aveva attinta a fonte purissima!

Così, e non altrimenti, ha preso piede la diceria che il Ministero della guerra prepara un corpo d'armata di 30 000 uomini!

Per noi — lo confessiamo — è inesplicabile l'ingenua insistenza con cui alcuni giornali danno notizie senza fondamento; è inesplicabile che un giornale, o non sappia o dimentichi che l'azione d'un corpo d'armata di 30,000 uomini è un fatto che non mai può accadere d'un subito, e senza esser preceduto da trattative diplomatiche, che i Governi stessi, che le fanno, pongono, per loro interesse, a cognizione del pubblico, subito.

Se la *Gazzetta Ufficiale* avesse stampato qualsiasi Nota diplomatica diretta alla Turchia, la notizia dei 30,000 uomini avrebbe avuto, almeno, l'apparenza della credibilità. Così, è una favola senza fondamento.

Può darsi benissimo che fra 4 o 5 mesi, anche prima, magari, il Governo italiano sia obbligato a trasportare per mare in qualche punto dell'Africa, 25, o 30,000 uomini. Ma se ciò avverrà, si assicurino i lettori che lo sapranno subito dai comunicati, non dei giornali officiosi, ma del giornale ufficiale, o dell'*Agenzia Stefani*, non già perchè prema al Ministero di sodisfare la loro curiosità, ma perchè la scuola diplomatica moderna impone e trae con sè necessariamente la massima pubblicità. Appena una questione diventa grave ed urgente, le Note diplomatiche fioccano, ed i giornali sono i primi a pubblicarle....

30 000 uomini non si mettono in moto se non dopo un'azione diplomatica fallita.

Per adesso, e per varii mesi ancora, nulla di simile è probabile. E il discorrerne e il dare le notizie come positive, vuol dire far la politica al caffè o alla spezieria del villaggio.

—

Che cosa farà la spedizione di Assab?

Per far sentire le due campane, pubblichiamo ciò che il *Corriere della Sera* dice di ricevere da fonte bene informata:

È noto che la corazzata *Principe Amedeo*, giunta che sia a Porto Said, sbarcherà su altra nave da guerra di stazione nel Mar Rosso, gli uomini d'artiglieria e del genio e la compagnia di sbarco della R. marina.

Pare assodato che queste truppe, assieme ai bersaglieri imbarcati sul *Gottardo*, proseguiranno lungo il Mar Rosso sino alla rada di Beilul. — Quivi sarà sbarcata la compagnia Reali equipaggi, la quale si impadronirà di Beilul, sostenuta, ove occorra, da una porzione di bersaglieri. — Questo potevasi già supporre per la notizia, da poco pervenuta, che la *Vedetta* avesse innalzato la bandiera italiana presso Beilul.

Le truppe rimanenti sbarcheranno ad Assab. Una volta sbarcati tutti i materiali che accompagnano la spedizione, verrà stabilita una comunicazione telegrafica tra Assab e Beilul, con filo da campagna, di cui il parco del Genio di sbarco è abbondantemente provvisto. Simile operazione non potrà riuscire molto difficile, poichè la via tra Beilul ed Assab (30 chilometri circa), posta quasi tutta su territorio italiano, non scarseggia d'acqua, la quale è raccolta in parecchi pozzi, presso ai quali trovansi i villaggi di Alali, Maneaca e del Capo Lumah, abitati da popolazioni tranquille.

Assicurata così verso il mare la base tra le due baie, di Assab e Beilul, le nostre truppe procederanno a ricognizioni, aventi per iscopo la ricerca e punizione degli uccisori dei Bianchi, nonchè una più precisa determinazione dei confini del possedimento, verso Ovest.

A titolo di schiarimento, aggiungiamo i seguenti particolari sulla rada di Beilul: la baia di Beilul è posta a 30 chilometri circa al Nord di Assab. L'insenatura che la costituisce è discretamente riparata dai venti, ma essendo di poco fondo, le grosse navi devono mantenersi ad una certa distanza da terra. La baia è circondata da una catena di colline, alte da 300 a 400 metri, coperte di scarsa vegetazione, le quali, all'occorrenza, potranno servire a guisa di gran parapetto alla difesa della baia.

Al fondo dell'insenatura, e precisamente sul tratto di costa di Aghig Behebeta, ed a 4 o 5 chilometri entro terra, si trovano i due villaggi di Beilul e di Gubbi, i soli posti in vicinanza della baia. Comprendono insieme circa 300 capanne, abitate da una tribù di Danakil che vive del commercio coll'Abissinia, di pastorizia e di rapina. Sembra che gli autori delle stragi Giulietti e Bianchi appartengano a tribù finitime a quella di Beilul, direttamente dipendenti dall'Anfari d'Aussa ed a questo ubbidienti.

Non ad Assab ma in Egitto.

Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*.

Un articolo odierno dell'*Opinione*, molto amica del ministro della guerra, getta sufficiente luce sul piano che si attribuisce al Governo. Questo piano è ben riassunto da una frase di quell'articolo. Eccola: « La via scelta dal Ministero può essere la più sicura, benchè la più lunga, per giungere più tardi al Mediterraneo, dove sono i nostri veri interessi, assai più che nel Mar Rosso ».

E pare che sia proprio così. L'accordo del Governo italiano con l'inglese non può avere per definitivo obiettivo il Mar Rosso. La questione che più interessa e preoccupa l'Inghilterra è oggi quella dell'Egitto, e poichè la Francia le è sordamente ostile nella risoluzione egiziana, è naturale che l'Inghilterra cerchi l'intervento e l'appoggio d'un'altra Potenza Mediterranea: l'Italia.

Ma è possibile, è verosimile che questa e il suo Governo, finora così riluttanti ad ogni iniziativa coloniale e militare vi si siano oggi indotti pel meschino scopo di *consolidare il nostro possesso assabese?* Ciò sarebbe puerile. E quanto alla necessità di vendicare gli eccidii Giulietti e Bianchi, basta notare che, a tale intento, sarebbero bastati anche meno uomini ed approvvigionamenti, che non ne partirono con la prima spedizione, e sarebbe poi assolutamente ingiustificabile questa seconda, che si preannunzia assai più numerosa e munita.

Dunque, secondo tutte le probabilità, noi facciamo oggi ciò che non volemmo fare nel 1882, ci colleghiamo all'Inghilterra e interveniamo con lei, non solo diplomaticamente, ma militarmente, in Egitto. Pare evidente che una parte delle nostre truppe in viaggio e prossime a partire debbano recarsi a sostituire i soldati inglesi o ad unirsi ad essi per collaborare all'assetto definitivo dell'Egitto.

Intanto il Governo seguita a negare questo scopo recondito e cerca di far credere, anche dopo la confessione di questa seconda spedizione, che si tratta semplicemente di presidiare Assab e di vendicare i nostri connazionali uccisi dai Dankali. Ogni Governo fa e deve fare così. La Francia negava ancora di volere andare a Tunisi dopo occupata Biserta, anzi dopo assediato il Bardo; e Visconti-Venosta respingeva sdegnosamente l'idea di occupar Roma con la forza poche settimane prima del 20 settembre 1870....

APPENDICE.

Le disgrazie di un piroscafo italiano e la bravura del suo comandante.

Leggesi nell'*Ordine* di Ancona:

Da una lettera da Genova pubblicata dalla *Stampa*, togliamo questi interessanti particolari sulle peripezie sofferte in America da questo piroscafo e su atti di coraggio compiuti dal suo comandante.

Il *Nord America* era partito da Genova quando il colera era ancora in sviluppo in Liguria; aveva per conseguenza *patente brutta*.

Il perchè sia partito, compromettendo la sorte dei 1521 emigranti, rimarrà sempre una incognita.

Si credeva forse che le repubblichette di America facessero da burla, decretando la chiusura dei porti Argentini ed Uruguaiani?

Comunque sia, il *Nord America*, comandato dal valoroso capitano Federico Gaggino, all'alba del 2 novembre, incolumi di salute equipaggio ed emigranti, era in vista di Montevidèo.

Una staffetta uruguaiana recò la notizia essere rigorosamente vietata l'entrata del vapore in porto e lo sbarco.

Il *Nord America* si ancorò in attesa delle pratiche diplomatiche. Ancorava là presso l'infelice *Matteo Bruzzo*, che pure attendeva l'esito di queste pratiche.

Nel mattino del 10 vi fu uno spavento incredibile a bordo. Sul pennone di maestro del *Matteo Bruzzo* sventolava bandiera gialla. Il colera era a bordo di quella nave, ed in poche ore 19 furono i cadaveri gettati in mare.

Una nuova staffetta uruguaiana intimò l'immediato sfratto dei due vapori.

Il *Nord America* mancava di viveri e di carbone. Ciò non ostante fu trascinato via a forza da un rimorchiatore dell'Uruguay.

Sopraggiunse la notte. Il comandante Gaggino, sconfortato e rabbioso, era sul ponte di guardia. Un terribile scroscio si sentì allo scafo del vapore, e parve che si dovesse sfasciare, inabissando.

Si elevò un disperato grido di spavento: era il rimorchiatore uruguaiano che aveva fatto investire il piroscafo nelle scogliere. *Tutto orza!* tuonò a forza di polmoni il comandante, e il vapore a un tratto fu in salvo, al largo. Nessuna polla d'acqua, nessuna avaria.

Il bravo capitano Gaggino rassicurò gli emigranti; per animarli, fece subito accendere i fuochi di bengala a poppa, e tagliò con picozza la cima, che lo avvinghiava al rimorchiatore uruguaiano. Protestò energicamente per la patita violenza, e dichiarò, gittando l'ancora, che non sarebbe partito se le autorità dell'Uruguay, che volevano il suo sfratto, non gli avessero fornito carbone e viveri.

Al successivo mattino vennero due cannoniere uruguaiane, e, puntati i cannoni, minacciarono bombardare il vapore se non partiva subito. Il comandante Gaggino non si smarrì e tanto disse e fece, che il capo di quelle cannoniere, certo De Negri, oriundo italiano, s'indusse a fornire il carbone.

In quanto ai viveri, il Gaggino dovè por mano al carico: salame, formaggio e castagne.

Nel giorno dopo, il *Nord America*, drizzò le antenne verso Isola Grande; ivi giunse dopo pochi giorni, e addì 29 dello stesso mese di novembre fu ammesso a libera pratica in Rio de Janeiro.

Le più affettuose accoglienze furono apprestate dalle autorità brasiliane e dalla popolazione della capitale imperiale all'equipaggio e ai miseri respinti dal Plata. L'Imperatore don Pedro volle ricevere in udienza il bravo capitano Gaggino, e conversando famigliarmente nel nostro idioma, gli fu largo d'incoraggiamenti e di appoggio. Vettovaglie in abbondanza furono fornite al *Nord America*.

Trecento degli emigranti, allettati dalla ospitalità brasiliana, si stabilirono in provincia di Rio Janeiro; gli altri rimasero a bordo in attesa che il piroscafo potesse ritornare nel Plata. Ma quei Governi tennero duro; ai replicati telegrammi del Gaggino, risposero sempre no.

Alla fine, i Governi platensi risposero accettare gli emigranti, purchè entrassero in quei porti su altri vapori.

Così il Gaggino dovè noleggiare vapori inglesi e brasiliani per trasporto al Plata dei suoi 1200 emigranti.

Nei giorni 17 e 19 dicembre su detti vapori fece partire pel Plata circa 700 di quei poveretti (di più non se ne potevano portare), e rimasero a bordo del *Nord America* circa 500 passeggieri, da spedirsi pure a Buenos-Ayres appena il Gaggino avesse potuto noleggiare altro vapore.

Senonchè i 500 rimasti, angustiati dall'aspettativa e dai disagi sofferti, gente grossa e istigata da un toscano, che si era fatto loro capo, una brutta notte si sollevarono: armati di coltello e capitanati dal toscano, afferrarono l'intrepido capitano Gaggino, ritenendolo causa dei loro mali, e colle armi lo vollero costringere a partire immediatamente col *Nord America* per Buenos Ayres.

Il Gaggino, col solito suo sangue freddo, sorrise a quelle intimazioni.

Non potendo a meno, finse di cedere. Fu trascinato sul ponte di comando affinchè desse gli ordini.

Il bravo comandante aspettò che si radunasse l'equipaggio in coperta, poi, con voce tonante, sempre circondato dai rivoltosi armati, gridò:

— Segnali di soccorso!... Fuoco ai quattro cannoni!

E spiccò ratto un salto dal ponte alla tolda fra i suoi uomini, che gli fecero siepe per difenderlo dai ribelli furenti.

Al rombo dei cannoni, i marinai imperiali della squadra brasiliana, che staziona in Rio Janeiro, accorsero a bordo, e in pochi minuti trecento soldati facevano fronte ai tumultuanti.

Il Gaggino, generoso quanto valoroso, perdonò a tutti, ben conoscendo gli animi esacerbati dal dolore di quei poveri emigranti.

Dopo due giorni, potè noleggiare un altro vapore inglese che portò quei cinquecento emigrati all'Argentina, e così il *Nord America*, libero da ogni impegno, potè accendere le macchine e dirigersi a Genova.

Prima di partire, le autorità brasiliane, per dimostrare l'affetto che lega il nome italiano al loro ospitale paese, vollero onorare il *Nord America* e il suo intrepido comandante di una visita di saluto. Il capitano Gaggino le accolse splendidamente a banchetto. Erano presenti varii senatori e tutti i ministri brasiliani.

L'altro giorno, il *Nord America* giunse a Genova, salutato da quanti nutrono affetto per quei valorosi, che, lottando coll'infido Oceano, rendono amata la nostra patria in lontane regioni, e sviluppano gl'interessi vitali dei nostri traffici coll'estero.

ITALIA

Il Re in Cimitero al seppellimento dei colerosi.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

Ogni dì si conosce un episodio nuovo, che prova come il Re sia andato a Napoli, non per sola parata, nell'interesse della Monarchia com'altri vi andò per gl'interessi della Repubblica, bensì coll'intendimento di imprimere, col suo esempio, con la sua vigilanza una più attiva e rapida esecuzione a tutte le misure consigliate per domare il morbo.

Ora narrano all'*Italia* questo particolare:

« Il Re, il secondo giorno di sua permanenza a Napoli, sarebbe stato avvisato che il rapido sviluppo del morbo era anche determinato dal commercio, che i becchini facevano degli abiti dei colerosi che dovevano seppellire.

« Il Re, non dissimulandosi i pericoli cui andava incontro, ma animato da un alto sentimento umanitario, in compagnia del fratello Principe Amedeo e di qualche suo aiutante, si recò inosservato, a notte alta, nel cimitero, ove si dava sepoltura ai morti del colera, e pur troppo potè constatare la verità di quanto era gli stato riferito.

« E così la mattina dopo vennero prese delle disposizioni, per cui la triste speculazione venne troncata. »

Il « Bausan ».

Leggesi nella *Stampa*:

Abbiamo da Newcastle notizie abbastanza importanti e confortanti sull'ariete torpediniero *Giovanni Bausan*.

È verissimo che si sta procedendo a talune rettifiche nel passo delle eliche e nell'apparato motore di questa nostra nuova nave di seconda classe, ma non già perchè le prove preliminari sieno fallite, sibbene perchè si spera di aumentare ancora la straordinaria velocità di miglia 17,8, raggiunta dal *Bausan* nelle delle prove preliminari.

Si spera con le modificazioni in corso di fare oltrepassare al *Bausan* la velocità di 18 miglia, cioè di farne la nave da guerra più veloce del mondo dopo la nostra *Italia*.

La speranza è fondata; poichè il *Bausan* ha 300 cavalli di maggior forza della sua nave gemella la *Esmeralda*, la quale ha quasi raggiunto 18 miglia di velocità, ed ha testè compiuta la meravigliosa traversata da Plymouth a Valparaiso senza mai rifornirsi di carbone, e giungendo in porto con ancora tre giornate di combustibile nelle carboniere.

Le qualità nautiche dell'*Esmeralda* si sono palesate eccellenti, e tali speriamo che saranno anche quelle del *Bausan*.

Facciamo notare ai lettori che, nelle navi a grandissime velocità, la ricerca del passo dell'elica più conveniente non può farsi che mercè ripetuti tentativi.

Talune volte si riesce di primo acchito, ma è un caso. Non è quindi da meravigliarsi se, altre volte uno, due, tre esperimenti consecutivi sono necessari.

La velocità garantita pel *Bausan* è di 17 miglia in una corsa di 4 ore.

Se si oltrepasseranno le 17 miglia e mezzo i fabbricanti avranno diritto ad un premio per ogni due decimi di miglio di aumento.

Pur troppo è da deplorare il notevole ritardo interposto dalla Casa Armstrong di oltre un anno per la consegna della nave; la qual Casa sappiamo, verrà sottoposta ad una considerevole multa, ch'essa cerca in parte di compensare, con nostro grande piacere, coll'aumento della velocità.

La situazione parlamentare si fa difficile.

Telegrafano da Roma 24 al *Corriere della Sera*:

Certo il ministro Magliani si dimostra impensierito. Ieri lo diceva francamente alla Camera, aggiungendo che i recenti disastri nel Piemonte lo obbligano a nuovi sacrifici.

Depretis voleva che il progetto a beneficio dei danneggiati dalle valanghe di neve fosse di 300 mila lire. Dietro l'opposizione di Magliani fu ridotto alla metà.

La situazione continua, come vedete, a rendersi difficile. Ciò decide i dubbiosi a mettersi contro il Ministero che potrebbe trovarsi sopra speciali questioni in posizione criticissima.

Miserie dei partiti parlamentari!..

Nei corridoi della Camera è vivissimamente commentato il fatto che non s'approvò la proposta di aggregare il Comune di Palazzo Canavese al mandamento d'Ivrea. — E sapete perchè non fu approvato? Perchè questa proposta di aggregazione era sostenuta dal deputato Ercole, amicissimo di Depretis. — La proposta ebbe 130 voti contrari. Fu una congiura organizzata sottomano dai deputati di Opposizione, ai quali si associarono parecchi deputati della Maggioranza che non vedono di buon occhio l'importanza che si dà il deputato Ercole!..

Ambasciatore spagnuolo al Vaticano.

Telegrafano da Roma 23 al *Secolo*:

L'ambasciatore spagnuolo presso il Vaticano, causa principale dei malintesi fatti nascere tra la Spagna e l'Italia, a proposito del potere temporale, non ritornerà più a Roma, in seguito a vivi reclami del ministro Mancini.

Conosciuta la sorte dell'ambasciatore, signor de Molins, anche Bagner, adesso incaricato d'affari in sua vece, ritenendosi solidale con lui, mandò le sue dimissioni per telegrafo, che per telegrafo sono state accettate.

— L'*Agenzia Stefani* però ci manda il seguente dispaccio:

Madrid 24. — Molins andrà presto a riprendere l'ambasciata al Vaticano.

GERMANIA

La Stazione-capo per la nuova linea germanica.

Leggesi nell'*Indipendente*:

Il rapporto del sub Comitato del *Reichstag* germanico, relativo alla sovvenzione da accordarsi alla nuova linea di navigazione per l'Africa, l'Asia orientale e l'Australia, contiene un passo relativo, che può in qualche guisa indicare quali sieno gl'intendimenti della maggioranza. Questo passo dice: « Per la linea accennata fa d'uopo calcolare la durata del viaggio da *Brindisi* o *Napoli* per Singapur e Sidney, e ritorno, con un'aggiunta per le fermative dei porti intermedii ».

Questa disposizione non esclude la scelta di Trieste o Genova quali stazioni-capo, essa non accenna ad alcuna probabilità per cui s'abbia in mira di servirsi di uno piuttosto che dell'altro porto in questione.

Il tenore del rapporto è tale, che suona tutto favorevole a Brindisi; ed i giornali tedeschi asseriscono che troverebbero giustificata la determinazione, quando non si trattasse che di un servizio postale.

—

Telegrafano da Berlino 21 all'*Indipendente*:

I membri del partito del centro, appartenenti alla Commissione esaminatrice della proposta di sovvenzione alle nuove linee germaniche di navigazione, si sono accordati di ridurle nel modo seguente:

Alla linea di navigazione dell'Asia orientale, per la via di Rotterdam, 170,000 marchi.

Alla linea dell'Australia 2,300,000 marchi.

Alla linea del Mediterraneo, per la via di Trieste, Brindisi e Alessandria 400,000 marchi.

Alla linea dell'Africa un milione di marchi.

Quei membri della Commissione domandano che sieno costruiti dei nuovi vapori, almeno pari a quelli di prima classe delle altre nazioni, i quali percorrono le medesime linee.

Gli ufficiali della marina imperiale stanno esaminando intanto la idoneità dei detti vapori.

Il cancelliere dell'Impero è autorizzato ad esaminare i libri delle rispettive imprese sovvenzionate.

Socialisti e anarchici.

Discutendosi al *Reichstag* come avantieri accennammo, i progetti politico sociali d'iniziativa parlamentare, il deputato socialista Auer, prendendo argomento dal recente assassinio politico del consigliere di polizia Rumpff, fece importanti dichiarazioni, tendenti a sciogliere da ogni responsabilità il suo partito in quel delitto, che è indubbiamente opera degli anarchici. Auer fece ancor più: dichiarò formalmente che ormai i socialisti democratici sono fermamente convinti che la questione sociale non si può sciogliere che mediante la legislazione:

« Si accenna sempre — disse Auer — che se noi non fossimo messi sulla via della legislazione, naturalmente scoppierebbe la rivoluzione. Ci si dipinge come quelli che hanno una vera fame di rivoluzione. Il fatto che noi, pagando di persona, abbiamo proposto la via della legislazione per la protezione degli operai, prova che a noi preme più di rimuovere i mali esistenti, che non di venire a violente spiegazioni. Noi abbiamo detto che non possiamo impedire una rivoluzione, se essa scoppia; ma io, per mio conto e per quanto so anche pel mio partito, respingo semplicemente l'insinuazione che noi desideriamo una rivoluzione. Credete voi che sia un piacere ammazzarsi reciprocamente? Se lo credete, fatelo pure! Ma io vorrei pregarvi a non sostenere continuamente che un partito, il quale rappresenta una delle classi più importanti della società, aspetti la salvezza dalla rivoluzione. Credo sia nell'interesse di tutti essere molto prudenti su questo proposito... »

Il partito socialista tedesco non vuol la rivoluzione, ma la vogliono gli anarchici, l'esperienza ci è maestra che nei partiti democratici i più violenti sono quelli che dirigono.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 gennaio.

Vaccinazione. — Il Sindaco ha pubblicato il seguente Avviso:

Facendo seguito all'Avviso dell'8 corrente, indicante i giorni e le ore delle rivaccinazioni gratuite con vaccino animale, nelle Scuole, Opifici ed Istituti educativi e di carità, accessibili al pubblico anche per le prime vaccinazioni, ho disposto che entrambe si succedano, pel rimanente del mese, nei luoghi e nelle ore sottoindicati.

Il favore col quale furono accolte dalla cittadinanza le precedenti operazioni d'innesto, mi affida che il concorso a queste ulteriori non sarà meno numeroso.

La vendita delle penne di detribus vaccinico, a lire 2 ciascuna, per uso dei privati vaccinatori, avrà luogo ogni giorno, all'Ufficio municipale d'igiene, dalle ore 11 alle 12 ant., e dalle 3 alle 4 pom.

Venezia, lì 22 gennaio 1885.

Il Sindaco, D. di Serego Allighieri.

Il Segretario, Memmo.

— Domani, 26 corr., dalle ore 9 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione del personale del Seminario patriarcale, nello stesso locale alla Salute; — e dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo la vaccinazione del personale dell'Ospitale civile, nello stesso locale a SS. Gio. e Paolo.

Cose di Murano. — Ier l'altro, il Consiglio comunale di Murano radunavasi per deliberare sull'acquisto del Palazzo da Mula, in base al preliminare già fatto; ma prevalse l'idea di una sospensiva per conoscere, in base a nuovi studii, la somma che occorrerà per ripararlo.

Ci venne recapitato un opuscolo: *Confutazione, protesta e considerazioni di un libero cittadino in riguardo alla Relazione ed Appendice della Commissione nominata il 21 giugno 1883 per nuovi lavori da eseguirsi in Murano.*

Questo opuscolo porta stampato il nome del signor Lorenzo Radi.

Onorificenze. — Annunciamo col più vivo piacere che S. M. il Re, in base a proposta di S. E. il ministro dell'interno, ha nominato cavalieri nell'ordine della Corona d'Italia i signori Gosetti dott. Francesco, Tiepolo avv. nob. Lorenzo, co. Valmarana dott. Ludovico, tutti e tre assessori municipali.

Furono pure nominati cavalieri nello stesso ordine, e sempre sulla proposta di S. E. il ministro dell'interno i signori: Occioni Bonaffons dott. Carlo, ingegnere provinciale, Carli dott. Andrea, presidente dell'Istituto Esposti, Vecelli dott. nob. Antonio, chirurgo primario dell'Ospedale civile, Agostino Scarabellin, cassiere dell'Economato generale dei benefici vacanti in Venezia, Zanga Antonio, della vecchia ed accreditata Ditta G. B. Zanga, giudice al nostro Tribunale di commercio.

Nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, furono testè nominati cavalieri il cav. Vincenzo D'Arcayne, sostituto avvocato fiscale presso il Tribunale militare di Venezia, ed il comm. dott. Antonio Dall'Olio, R. Questore nella nostra città.

A tutte le predette egregie persone facciamo vive congratulazioni.

Congregazione di Carità. — Riceviamo dalla Congregazione di Carità il V.° Elenco de' sottoscrittori per dispensa dalle visite di capo d'anno:

Principessa famiglia Giovanelli, azioni 10 — Dott. Domenico Meda, 1 — Azioni N. 11 — Elenchi precedenti, azioni N. 122 — Totale azioni N. 133.

Pubblicazioni fatte in occasione delle nozze, avvenute il 24 corr., fra la nobile signorina Clotilde de Daverio ed il nob. cav. Primo Trentinaglia di Rovigo:

Sonetti inediti di G. cav. Peruzzini, dedicati al padre della sposa dal dott. R. Astori. — Tip. Antonelli, Venezia.

Saffica, versi agli sposi, degli amici R. Grasselli, cav. T. Minelli, ing. V. Ravenna, professore Raffa, ing. M. Rielli. — Stabil. Minelli di Rovigo.

Lettera allo sposo, dei conti I. Zampieri ed E. Rasponi. — Bologna, tip. Azzoguidi.

Rebus alla sposa, dei sigg. Vincenzo e Clementina Fontanella. — Venezia, Stabil. Kirchmayer.

Sonetto agli sposi, di R. Rizzi, edito dallo Stabilimento Rossetti in Pontremoli.

Frammento inedito, del compianto sig. Edoardo Fenoglio, offerto alla sposa dalle signorine Gina Cecchina e Rosalia Brusoni.

Gemme, polka per pianoforte, offerta dal signor Costante Barriera. — Torino, Stabilimento Giudici e Strada.

Serata letteraria. — Domani, lunedì, alle ore 8 e mezzo pom., nella sala maggiore del Liceo Benedetto Marcello, *settima* Conferenza del prof. Antonio Fradeletto:

Da San Francesco d'Assisi a Guido Guinizelli. — Lirica cristiana in lingua latina — l'eresia e il movimento religioso nel secolo XIII — San Francesco d'Assisi — ciò che resta dei suoi canti — Jacopone da Todi — sue poesie religiose morali, satiriche — stato d'animo, al quale corrispondono — cenni sull'insegnamento scientifico nel medio evo — l'Università e la cultura a Bologna — poeti bolognesi — Guido Guinizelli — in che abbia precorso e preparato la scuola del *dolce stil nuovo*.

Biglietto d'ingresso, lire una.

Asta dei mobili del Palazzo Pesaro. — Domani avrebbe dovuto aver luogo la pubblica asta dei molti e ricchi mobili che arredano le sale del superbo Palazzo Pesaro ora della duchessa Bevilacqua ved. La Masa. L'asta era promossa da un gruppo di portatori di cartelle del Prestito ed in base a sentenze del Tribunale e della Corte d'Appello di Roma — pronunciate già nel 1882 e sulle quali tanto si discorse, massime dai portatori che in quelle non ebbero parte. Se nonchè proprio agli ultimi momenti, gli esecutanti, dietro accordi colla debitrice ed altri interessati, chiesero la sospensione di quell'asta, il che venne accordato con Decreti del I Mandamento di Verona e del III di Venezia.

Avviso a coloro che avevano l'intenzione di concorrere alla gara per l'acquisto di oggetti posti in vendita, onde domani non si rechino inutilmente al detto palazzo.

Festa in aria... — Michelangelo volle gettare il Panteon tra le nubi, e tenne la promessa edificando la gran cupola di S. Pietro. Il Circolo artistico veneziano vuole gettare tra le nubi il Palazzo Pisani, e manterrà esso pure la promessa. Egli sta apparecchiando una festa aerea a tremila o a quattromila metri circa sopra il livello del mare. Mettiamo il *circa*, perchè la precisa massima altezza alla quale si giungerà verrà determinata dal materiale ottico, che formerà naturalmente parte della spedizione nelle regioni celesti.

Sono i gran tomi gli artisti!

Abbiamo promesso di non fare indiscrezioni, anche per non spaventare le signore e le signorine non areonaute, quindi punto fermo.

Teatro la Fenice. — Il successo della *Gioconda* ebbe, iersera, seconda rappresentazione, piena conferma. Tutti gli artisti cantarono meglio, ma la *Pierson*, poi, bene secondata dal *De Negri* e dalla *Leonardi*, ha sollevato a rumore il teatro nell'atto quarto, ed ebbe festose accoglienze.

Sappiamo, per nostre particolari informazioni, che, invece del *Boccanegra*, avremo molto, probabilmente l'*Aida* per terza opera.

Era un'attrattiva anche il *Boccanegra*, ma l'*Aida* è una vera sorpresa. La *Pierson* eseguì quest'opera, non è guari, a Livorno, e con grande successo.

Furto. — (B. d. Q.) — La sera del 23 and., dalle ore 4 alle 8, ladro ignoto penetrato dalla porta dimenticata aperta nell'abitazione dell'ingegnere Manfrin Giuseppe, vi rubava alcuni vestiti per l'importo di L. 300, che si trovavano su di un tavolo in una stanza al I piano.

Annegato. — (B. d. Q.) — Alle 7 1/2 di ieri veniva estratto dal canale in Rio Terra dei Nomboli, Rossetti Agostino di anni 66, servo presso l'affittaletti Grugno Andrea. — Dichiarato cadavere dal medico sig. Carlo Ferrara, veniva trasportato all'Ospitale civile.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 25 gennaio 1885.

Alzetta Luigi, facchino di farmacia, con Grego Maria, domestica.

Lombardo Eustachio, fabbro ferraio ferroviario, con Bellemo Irene, casalinga.

Agostini Gio. Batt., manovale ferroviario, con Frattina Giovanna Maria, domestica.

Da Re Giuseppe, muratore, con Juris Filomena, casalinga.

Giusti Pietro chiamato Umberto, negoziante di manifatture, con Cavallarin Emma, casalinga.

Varnier chiamato Vernier Angelo, facchino da legnami, con Marocchio Angela, casalinga.

Bonvento Luigi chiamato Giuseppe, facchino, con Longega Maria, perlaia.

Gaggio Giuseppe, margaritaio, con Spolverin Elena, operaia nella fabbrica di fiammiferi.

Dal Marchio Vincenzo, muratore, con St-Ghelonge Santa Elisabetta, contadina.

Guarin Giovanni, armaiuolo all'Arsenale, con Pastorello Amalia, casalinga.

Grandesso Giovanni, giardiniere, con Ardini Maria, casalinga.

Bissacco Giuseppe, con Soccal Romana, villica.

Giacomuzzi Sante, cestaio, con Zentrevalli Agata, privata.

Olivo Ulisse, possidente, con Vianello detta Gallo Elisabetta, civile.

Mazzocca Angelo, barcaiuolo, con Rodolfi detta Broccon Maddalena, domestica.

Costa Giuseppe, commerciante, con Rubenato Virginia, casalinga.

Veronese Luigi, calzolaio, con Busetto Maria, già domestica.

Storari cav. Albano, ingegnere di sezione ferroviaria, con Gidoni Edvige, civile.

Reggio Benedetto, facchino ferroviario, con Acquila chiamata Aquolo Carolina, casalinga.

Merlo Alessandro, fabbro lavorante, con Bellati Angela, casalinga.

Dugan Angelo, pastaio, con Rinaldo Faustina, domestica.

Lovagnin Giuseppe chiamato Vittorio, maestro privato, con Scarpa Giuditta, casalinga.

Damini Antonio, impiegato telegrafico, con Cometta Olimpia, civile.

Grappello Antonio, falegname dipendente, con Ortis Maria, maestra di piccoli fanciulli.

Migagna Vittorio, commissionante, con Tonnello Palmira, agiata.

De Rossi Vincenzo Giovanni, industriante, con Moro Luigia Chiara, possidente.

Ferretti Luigi, ginnastico, con Rosato Maria, casalinga.

Zamper Giovanni, sarto, con Tronton Gioseffa, casalinga.

Gallo Giovanni calafato in Arsenale, con Roberti Maria, perlaia.

Battaggia Marco, facchino, con Pellosi Barbara, cucitrice.

Costantini Pietro, sellettaio, con De Dea Luigia Maria, villica.

Bortolini Felice, segatore, con Zorbini Matilde Chiara, casalinga.

Bullettino del 22 gennaio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Rosso Alessandro, carpentiere, con Tagliapietra Caterina, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Perazza D'Este Caterina, di anni 62, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Bertoldi Luigia, di anni 49, nubile, già questuante, di Campodoro. — 3. Maniero Luigia, di anni 28, nubile, domestica, di Venezia.

4. Canali Vincenzo, di anni 83, celibe, già agente, id. — 5. Olivo Sante Antonio, di anni 80, vedovo, ricoverato, id. — 6. Romanato Giovanni, di anni 69, vedovo, ricoverato, id. — 7. Gobbato Antonio, di anni 46, coniugato, facchino, di Mestre. — 8. Mayer detto Majore Antonio, di anni 34, coniugato, barbitonsore, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 23 gennaio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Pereira Carlo, segretario comunale, vedovo, con Arrego Francesca, civile, nubile.

Celebrati in Treviso il 17 corrente.

2. Stevani Filippo Enrico Giuseppe, suonatore girovago, con Stecco Petronilla Berenice chiamata Berenice, casalinga, celibi.

3. Gibin Giacomo, barcaro, con Montagner Maria Luigia chiamata Luigia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Lucchin Zambon Maria, di anni 71, coniugata, già lavandaia, di Venezia. — 2. Caradonna Volpato Margherita, di anni 64, vedova, sarta, di Venezia. — 3. Cremon detta Sale Regina, di anni 60, nubile, domestica, di Mogliano Veneto. — 4. Ongaro Luigia, di anni 17 1/2, nubile, filatrice, di Cordenons. — 5. Valle Angela, di anni 5, di Venezia.

6. Grassi Luigi, di anni 75, coniugato, industriante, id. — 7. Scarpa detto Rosegotto Domenico, di anni 17, celibe, merciaio, id. — 8. Trevisin Giuseppe, di anni 15, studente, di S. Donà di Piave. — 9. Girardini Domenico, di anni 9, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 24 gennaio.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Trentinaglia nob. cav. Primo, ingegnere, con Daverio nob. Clotilde, possidente, celibi.

2. Piva Enrico, agente amministratore ferroviario, con Zanolo Virginia, maestra comunale, celibi.

3. Fasolato Vittorio, biadaiuolo, con Marcolesni Maria, possidente, celibi.

4. Crosara Gaetano, carpentiere in ferro all'Arsenale, con Frazzele Maria, casalinga, celibi.

5. Visconti Gaetano, barcaiuolo postale, con Andreotto Elena, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Marini Bertoldini Maria, di anni 71, coniugata, possidente, di Venezia. — 2. Bertoli Rossi Anna di anni 65, coniugata, casalinga, id. — 3. Gianni Polese Antonia, di 63, coniugata, sarta, id. — 4. Cristofoli Carraro Emilia, di anni 19 1/2, coniugata, sarta, id.

5. Scarpa detto Rosegotto Giuseppe Carlo, di anni 13, mesi sei, merciaio garzone, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Broto Margherita, di anni 12, decessa in Malamocco.

Due bambini al di sotto degli anni 5, decessi l'uno in Scorzè, l'altro in Mestre.

Bullettino del 25 gennaio.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Dal Borgo detto Monego Luigi, muratore, con Lamonelin Maria, domestica, celibi.

2. Vianello detto Brocco Francesco, falegname lavorante, con Bravin detta Mandolato Luigia, operaia nella fabbrica di fiammiferi, celibi.

3. Tognon Giovanni, fabbro all'Arsenale, con Rossetti Maria, già domestica, celibi.

4. Lomonotto Gio. Batt., operaio al cotonificio, con Poli Maria, perlaia, celibi.

5. Padoan chiamato Padovan Giulio, carpentiere all'Arsenale, con Crespi Maria, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Penolo Casotto Regina, di anni 78, vedova, già villica, di Venezia.

2. Fortis cav. Leone, di anni 71, coniugato, avvocato e possidente, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino

Atti ufficiali

È concesso alla Camera di commercio di Venezia di istituire un deposito doganale per gli spiriti nello stabile dei fratelli Brambilla a S. Giovanni della Giudecca.

N. 2891. (Serie III.) Gazz. uff. 23 gennaio.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Vista la deliberazione della Camera di commercio ed arti di Venezia del 19 dicembre 1884;

Vista la domanda del presidente della Camera predetta,

Visto il secondo comma dell'art. 35 del Regolamento doganale, approvato con legge del 21 dicembre 1862;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo.

Art. 1. La Camera di commercio ed arti di Venezia è autorizzata a istituire un deposito doganale per gli spiriti nello stabile dei fratelli Brambilla a S. Giovanni della Giudecca.

Art. 2. La responsabilità dei dazii, delle multe e delle spese per gli spiriti introdotti nello Stabilimento spetta alla Camera di commercio ed arti, la quale ha il diritto di regresso verso i deponenti.

Per l'esercizio di siffatto diritto la Camera suddetta subentra nei privilegi che verso i deponenti competerebbero all'Amministrazione finanziaria.

Art. 3. La Camera di commercio somministra tanto all'interno, quanto all'esterno del deposito i locali per gli Uffici di Dogana, pel corpo di guardia e pei posti di sorveglianza, somministra pure i mobili e gli utensili per la pesatura e per quanto altro occorra all'eseguimento delle operazioni doganali. Provvede a proprie spese all'illuminazione ed al riscaldamento degli Uffici e dei corpi di guardia suddetti, nonchè alla fornitura dell'acqua potabile.

Provvede infine al servizio di facchinaggio.

Art. 4. L'orario per le operazioni da eseguirsi nel deposito è determinato dall'Intendenza di finanza, d'accordo colla Camera di commercio.

Art. 5. Le porte esterne del deposito devono esser chiuse con due chiavi a differenti congegni delle quali una è tenuta dalla Camera di commercio e l'altra dalla Dogana.

I magazzini compresi nello Stabilimento sono numerati.

Art. 6. Gli spiriti sono sbarcati in seguito di permesso della Dogana da darsi per quelli provenienti per via di mare sull'estratto del manifesto.

Art. 7. Le operazioni doganali di verificazione e di scrittura sono compiute alla Sezione istituita presso il deposito.

Art. 8. Le dichiarazioni per introdurre gli spiriti nel deposito, o per estrarli, sono fatte a nome della Camera di commercio e firmate da' suoi impiegati a ciò delegati.

La Camera predetta può fare aggiungere il nome della persona per conto di cui si fa l'introduzione o l'estrazione.

Art. 9. Sono pure eseguite in presenza degli impiegati della Camera di commercio, a tale uopo delegati, le verificazioni degli spiriti, in prova di che questi appongono il proprio visto sulle bollette matrici che rimangono alla dogana.

Art. 10. Le scritture di carico e scarico nei registri di deposito si tengono tanto dalla Camera di commercio, quanto dalla dogana. Esse sono distinte per partite e per magazzino, in modo da rendere agevoli le verificazioni, nonchè la determinazione e la liquidazione dei cali e l'esaurimento delle partite o nelle verificazioni periodiche.

La dogana può sempre chiedere che le siano esibiti i registri tenuti dalla Camera di commercio per confrontarli coi proprii.

Art. 11. Durante il deposito, i colli non possono essere dimezzati, e gli spiriti non possono essere travasati in altri recipienti, senza il permesso del capo dell'ufficio doganale addetto allo stabilimento.

Occorre pure il suo permesso pel trasporto dall'uno all'altro magazzino.

Tali permessi devono essere dati nel più breve termine, ed il capo dell'ufficio provvede perchè siano immediatamente fatte le debite annotazioni nei registri.

Trovandosi colli dimezzati o spiriti travasati in altri recipienti senza il permesso del capo dell'ufficio, deve ordinarsene tosto lo sdoganamento.

Art. 12. La dogana ha sempre il diritto di accesso nei magazzini. Essa fa alla fine di ogni anno l'inventario del deposito. Lo fa anche più spesso, ogni qualvolta lo creda opportuno. Ogni inventario deve seguire coll'intervento degl'impiegati della Camera di commercio.

Art. 13. Sono abbuonati i cali effettivi di deposito quando stiano nei limiti stabiliti dal R. Decreto del 24 agosto 1877, N. 4013 (Serie 2.ª), ed anche se eccedano questi limiti, quando siano riconosciuti dal direttore della dogana come dipendenti da forza maggiore.

Art. 14. Al deposito degli spiriti nel deposito della Camera di commercio ed arti di Venezia, in tutto ciò non è particolarmente regolato dal presente Decreto, sono applicate le discipline stabilite pei depositi in magazzini di proprietà privata.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 gennaio 1885.

UMBERTO.

A. Magliani.

Venezia 25 gennaio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 24.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2.15.

Ferrari Luigi sollecita la relazione della legge, tornata dal Senato, pei maestri elementari.

Ungaro e *Merzario*, della Commissione e *Coppino*, danno spiegazioni, assicurando che presto si presenterà la relazione.

Votasi il ballottaggio per tre commissari dell'Asse ecclesiastico in Roma.

L'articolo sulla percentuale.

Lasciate le urne aperte, riprendesi la discussione dell'articolo 22 del contratto per la rete ferroviaria Mediterranea.

Genala combatte le obbiezioni, e respinge la proposta di Baccarini di diminuire la percentuale. Osserva a Sanguinetti, che, per mostrare esagerata la percentuale, citò le ferrovie estere, che s'egli dovesse vendere od affittare una casa, non ne chiederebbe i prezzi a Parigi o a Nuova York. Del resto, cita la percentuale delle altre ferrovie francesi, belghe, austro-ungariche e danesi, che è molto superiore al 62,65 per cento, non ostante il prodotto chilometrico assai più ricco del nostro. Quindi gli esempi non giovano; bisogna esaminare le condizioni speciali topografiche ed economiche. Senza uscire dall'Italia, la rete Sicula, per condizioni altimetriche, richiede spese d'esercizio un terzo maggiori che nelle altre. Da uno studio fatto eseguire, ha rilevato che 200 chilometri di ferrovia in paese malarico importa 400 mila lire annue di più che un egual tratto in territorio sano. Analizza i calcoli di Baccarini per dimostrarli inesatti, e conseguentemente mal fondato il giudizio che la percentuale sia esagerata. Li farà stampare, sperando che valgano a persuadere a mente calma quegli avversari che non si convincono colle parole.

Sanguinetti replica.

È chiusa la discussione.

Baccarini e *Branca* parlano per un fatto personale.

Si mettono al voto le proposte di Baccarini di ridurre la percentuale al 60 0/0, di aumentare la parte dello Stato al 27 1/2, di fissare il prodotto iniziale a 105 milioni, e sull'aumento del prodotto fino a 50 milioni, oltre al prodotto iniziale, si riduca il corrispettivo della Società a 54, e la parte dello Stato si porti al 30 0/0.

Sono respinte.

Approvasi l'art. 22.

Merzario presenta la relazione sul progetto circa le nomine e il pagamento ai maestri elementari.

Laporta fa altrettanto sulla spesa di 15 mila lire per soccorrere i danneggiati dalle valanghe nell'Alta Italia.

Ad istanza di *Giolitti*, deliberasi di discuterla domani in principio della seduta.

L'art. 23 dispone che col 10 0/0 del prodotto lordo iniziale si pagherà alla Società annualmente lire 7 820 000, e si provvederà ai fondi di riserva in determinate misure. Dispone inoltre come sarà distribuito fra i fondi di riserva il 16 0/0 degli aumenti del prodotto al disopra dell'iniziale. Assoggetta, infine, a tassa di ricchezza mobile la parte degli utili della Società.

Maurogonato svolge un ordine del giorno col quale propone che il Governo tratti per ridurre il corrispettivo per l'impiego del materiale mobile ed esercizio, da lire 7 820 000 a lire 6,730,000, esentando dalla tassa di circolazione i titoli emessi dalla Società fino a 135 milioni, e detto corrispettivo, o quella parte che costituisca il dividendo.

Magliani spiega perchè non lo può accettare.

Maurogonato, prendendo atto delle dichiarazioni, lo ritira.

Branca fa osservazioni circa il riparto del prodotto lordo iniziale e la cassa degli aumenti patrimoniali; e *Magliani* le combatte come contrarie agl'interessi dello Stato.

Baccarini svolge considerazioni che *Curioni* e *Genala* contestano.

Approvansi gli articoli 23 e 24. Qualora gli utili di della Società superassero fra gli interessi e il dividendo sul capitale in azioni il 7 1/2 0/0 metà del sopravanzo spetterà allo Stato. Negli utili non si comprendono le somme versate per le riserve. Qualora le somme prese dai fondi delle riserve straordinarie venissero aggiunte agli utili netti, si preleverà il 10 0/0 a favore dello Stato.

Vaurogonato propone un ordine del giorno, che ritira in seguito a spiegazioni sodisfacenti di Magliani.

Approvasi l'art. 24.

L'art. 25 dispone che le quote dovute allo Stato si verseranno nelle Tesorerie da designarsi dall'Amministrazione centrale.

Baccarini propone che si dica mensilmente. *Magliani* e *Corvetto* lo combattono.

Respinta la proposta Baccarini, approvasi l'articolo.

L'art. 26 dice che la Società si obbliga di costruire a richiesta del Governo le ferrovie complementari già autorizzate e da autorizzarsi, facenti parte delle Mediterranee. L'ammontare delle costruzioni da affidare alla Società potrà ascendere a 30 milioni annui.

Baccarini non ammette che si concedano le costruzioni agli esercenti. L'esercizio nulla ha di comune colla costruzione. Questo sistema costituisce un monopolio, e priva il Governo della libertà e dei vantaggi della concorrenza.

Barazzuoli dimostra le disposizioni proposte essere le più convenienti per lo Stato, col quale le Società avendo stretti legami ed interessi, costruiranno meglio che gli appaltatori privati.

Genala aggiunge che il Governo non rinuncia alla libertà d'azione, poichè le Società costruiranno solo quando lo voglia il Governo; mentre l'articolo costituisce i diritti per esso, e il vincolo per la Società.

Sanguinetti appoggia Baccarini.

L'art. 26 è approvato con intelligenza essere stato approvato il principio, che le costruzioni possano affidarsi alle Società per la parte a esse relative.

Il seguito a lunedì.

De Zerbi e *Sorrentino* ritirano l'interrogazione sullo Stabilimento Armstrong presso Napoli.

Annunziasi un'interrogazione di *Meardi*, *Gaboldi* e *Massa* sugli intendimenti del Governo circa lo studio del canale, che, derivando acqua dal Po nell'agro alessandrino, porterebbe irrigazione nelle Provincie dell'Emilia, ed un'interrogazione di *Cibrario*, *Frola*, *Vigna* ed altri sui disastri nell'Alta Italia, e se il Governo abbia spedito pronti soccorsi. Depretis dà notizie dei Comuni colpiti, del numero delle vittime e dei provvedimenti presi.

Vigna è sodisfatto.

Cibrario prega che si mandi altra truppa per affrettare il salvataggio in altri possibili casi.

Depretis consente, e rimanda alla seduta, in cui si tratterà la questione agraria, le interrogazioni di Fortis, Codronchi e Meardi sopra il canale d'irrigazione nelle Provincie dell'Emilia.

Levasi la seduta alle ore 7.10

(*Agenzia Stefani.*)

Risveglio monarchico.

All'*Ordine* di Ancona scrivono da Urbino:

Si sta qui formando un'Associazione monarchica, e vi fu già una prima riunione per gettare le basi e formulare un programma.

Le ultime elezioni, nelle quali il Penzacchi, letterato distinto e gentiluomo senza eccezione, cadde con piccola maggioranza di fronte al nome di un galeotto, hanno scosso il sentimento morale dei galantuomini della Provincia, ed in ogni parte è sorta l'idea di un'associazione, che sappia combattere i nostri nemici, che vogliono ad ogni costo perdere la patria loro.

L'on. Martini ricco.

Telegrafano da Roma 24 al Caffè:

Oggi tornerà a Roma l'on. Martini segretario generale dell'istruzione pubblica.

Suo suocero Marescotti lasciò due terzi della sua ingente sostanza ai figli di Martini, in modo i genitori usufruttuarii ed amministratori.

L'altro terzo lasciò ad un'altra figlia, la sposa di Venosa.

Contro i Gesuiti.

Telegrafano da Bari 24 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera, gli studenti, fecero una dimostrazione per protestare contro l'arrivo dei gesuiti, accolti a fischi e a sassate da Acquaviva ricordando Andria, donde tentano stabilirsi a Bari a scopo di propaganda.

Vi fu colluttazione fra gli studenti e fanatici clericali.

I carabinieri e le guardie poterono scioglie- re la dimostrazione e sedare il tumulto, ma si temono nuovi scandali.

La colonna Stewart

Telegrafano da Alessandria 23 al *Cittadino* di Trieste:

Le schiere del Mahdi circondarono la debole colonna inglese di Stewart presso Metammeh, tagliandole la ritirata.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 24. — Ferry comunicò stamane al Consiglio dei ministri la risposta dell'Inghilterra alle proposte delle Potenze sulla questione egiziana. L'Inghilterra acconsente che il prestito sia di nove milioni di sterline, garantito da tutte le Potenze o da alcune soltanto. Accetta l'imposta del 5 per cento sui cuponi di titoli egiziani durante due anni, dopo di che le Potenze decideranno se l'imposta si prolunghera e per quanto tempo. L'Inghilterra sembra disposta di collegare la questione della libertà di navigazione nel Canale di Suez alle questioni pendenti.

Londra 24. — Hobbart è arrivato.

Cairo 24. — La guarnigione egiziana essendosi ritirata da Beilul, poco oltre il confine di Assab ritiensi imminente l'occupazione di quel punto da parte degl'Italiani. Da due giorni trovasi davanti a Beilul la *Castelfidardo*.

Cairo 24. — Corrono voci gravi sulla colonna di Stewart, ma imprecise.

Parigi 24. — La *France* dice che la situazione del Tonchino è grave. Brière, mancando di truppe sufficienti a mantenersi sulla frontiera, ha intenzione di ritirarsi e fortificarsi sul delta del Fiume Rosso per riprendere più tardi le operazioni. È necessario spedire al Tonchino rinforzi considerevoli.

La *France* crede che Millot e Gallifet saranno inviati probabilmente al Tonchino per servire con Brière e Négrier. Altri giornali non menzionano tali notizie.

Budapest 24. — (*Camera.*) — È respinta, con voti 153 contro 98, la proposta di Ugron (estrema Sinistra), chiedente l'autonomia della Chiesa cattolica. I croati si astennero.

Londra 24. — Un telegramma di Wolseley in data di Corti 24 gennaio dice: la colonna Earl lasciò stamane Hamdar, diretta a Berber, per la via di Abuhamed. Nessuna notizia sulle sorti di Stewart.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 25. — Il *Times* ha da Hong-Kong: Nel combattimento di Kelung i Francesi furono respinti, dicesi che le loro perdite sieno considerevoli.

L'*Agenzia Reuter* ha da Hong Kong: I Francesi attaccarono la posizione dei Cinesi presso Kelung, furono respinti dopo accanito combattimento. I Francesi ebbero 73 uomini fra morti e feriti. L'attacco combinato fra Kelung e Tamsui è imminente.

Buenos Ayres 24. — Fu decretato il corso forzoso dei biglietti di banca.

Washington 24. — Edmunds presentò al Senato il *bill* che impedisce di punire i crimini con materie esplodenti (?) Il Senato continua a discutere il trattato di Nicaragua.

Esplosioni di dinamite a Londra.

Londra 24. — Un'esplosione alle ore 2.15, presso il palazzo del Parlamento, scosse vivamente gli uffici del Governo. Il rumore dell'esplosione fu udito a Downingstreet. Mancano particolari.

Londra 24. — Avvennero due esplosioni nel palazzo del Parlamento, una alcuni minuti dopo l'altra; una nella cripta di Westminsterhall; un'altra nel corridoio conducente alla tribuna pubblica. Attribuisconsi alla dinamite. Danni considerevoli. L'estremità occidentale della Camera dei comuni è rovinata. Tutti i vetri della facciata di Westminsterhall sono rotti; due policemen leggermente feriti. Un individuo fu arrestato. Un'esplosione ebbe luogo alle ore due sulla spianata della Torre di Londra.

Londra 24. — Sembra che la dinamite sia stata collocata sul secondo piano della Torre Bianca: tre piani sono crollati. Il colpevole approfittò dell'affluenza dei visitatori, che effettuasi sempre il sabato, per commettere il reato impunemente. Anche al palazzo di Westminster v'è, il sabato, affluenza di visitatori. Una signora notò un pacco deposto nel corridoio, mostrandolo alle guardie, che lo sequestrarono. L'esplosione è avvenuta mentre lo portavano via.

Londra 24 (ore 7.45). — L'esplosione cagionò gravi danni alla Camera dei Comuni. Il seggio del presidente è spezzato. Le ferite di due *policemens* sono gravi; uno è in istato disperato; un visitatore pure è gravemente ferito. L'esplosione della Torre di Londra ebbe luogo nella Torre Bianca, ove sono depositati i fucili. Molti visitatori erano presenti. Tutti i vetri rotti. L'incendio sviluppatosi fu prontamente spento. L'edificio non è danneggiato esternamente. Cinque persone ferite, fra cui due donne gravemente. Nessun arresto per questo attentato.

Londra 25. — L'inchiesta dimostrò che la dinamite fu posta al secondo piano della Torre Bianca. Tre piani demoliti. Le due persone arrestate furono rilasciate.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 24, *ore* 7 45 *p.*

Per intelligenze passate fra Mancini e gl'interpellanti sulla politica coloniale, questi si limiterebbero a prendere atto delle brevi dichiarazioni che il ministro farà circa la prima spedizione ad Assab, senza minimamente adombrare qualsia ulteriore obbiettivo.

De Amezaga fu nominato capo del primo reparto dello stato maggiore della marina.

Giunsero Cairoli e Zanardelli. Assicurasi avere essi disapprovato il sistema di continui appelli nominali. Fanno pratiche per poter convocare l'Opposizione martedì sera, senza il pericolo di troppo aspri incidenti.

Non sussiste che la Commissione consultiva pei magistrati abbia espresso il suo parere circa le domande di molti avvocati per entrare nella Magistratura. Tali domande si troverebbero ancora presso il Ministero.

La *Rassegna* annuncia da fonte autorevole che la bandiera italiana è stata piantata a Beilul il 3 corr., e che l'occupazione effettiva si compie dai nostri soldati in questi giorni.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici diede parere favorevole per l'ampliamento delle carceri di San Biagio a Vicenza; per la riparazione dell'arginatura del Po a Castelnuovo Bariano e Rovigo; per l'imbancamento di un tratto dell'argine destro del canale a Pontelongo; per il prolungamento della scogliera del canale di Roncaiette; per la sistemazione dell'argine del fiume Fratta, Padova; pel rivestimento frontale sulla destra dell'Adige a Verona; per la sistemazione dell'argine destro a Concadirame; per la difesa dell'argine destro del Po in golena a Morello, Rovigo.

Assicurasi che il Governo assegnò una congrua pensione alla madre di Gustavo Bianchi. Il Re vi concorse per 800 lire annue.

Mezzacapo è agonizzante. Oggi lo visitarono Ricotti e Marselli.

Le guardie daziarie alla Stazione constatarono oggi una contravvenzione alla signora Sbarbaro, reduce da Savona. Contemporaneamente gli agenti della Questura le sequestrarono anche un involto di carte e corrispondenze.

Milano 24.

Essendo stata sgombrata la linea Bussoleno-Modane, oggi fu ripreso il servizio regolare della ferrovia.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 25, *ore* 10 10 *ant.*

La Commissione d'inchiesta sulle tariffe doganali si aduna quotidianamente, e discute il dazio sull'introduzione dei cereali.

Due batterie del reparto di Roma ebbero ordine di tenersi pronte.

La Croce Rossa tiene pronta una sezione del suo materiale.

Reputasi imminente la seconda spedizione.

Stasera a Corte, pranzo delle Deputazioni parlamentari del capodanno.

Iersera, in via Mario Fiori, certo Aura Francesco, torinese, d'anni 42, sparò, si crede per gelosia, tre revolverate contro Palmira Tacchi, kelleria, di trentadue anni, toscana; poi si sparò un colpo in bocca, fracassandosi il cranio. La morte d'Aura fu istantanea. Palmira morì mentre la trasportavano all'ospedale.

Bullettino bibliografico.

Per le operaie, racconti con disegno della signora Gualberta Alaide Beccari. — Bologna, Società tipografica già compositori, 1884.

Fatti Diversi

Onoranze funebri. — Ieri, terzo anniversario della morte del senatore conte Pier Luigi Bembo, venne celebrata nella chiesa di Campocroce, di Mirano, una cerimonia funebre a suffragio di quell'illustre nostro concittadino, che tanto ed instancabilmente operò a vantaggio di questa Venezia, a lui sì diletta. V'assistevano la vedova contessa Alfonsa Morando Bembo, la figlia ed il genero, contessa Lugrezia e marchese Gabriele Dumini. V'assistevano alcuni amici ed un grosso stuolo di dipendenti della Casa ed abitanti di quelle campagne, i quali non possono dimenticare le rare virtù e gli affabili modi di quell'uomo, di cui ognora più si sente la deplorabile perdita.

Guerra in famiglia. — Ci scrivono da Bassano:

Oggi ebbero termine i dibattimenti per calunnia, diffamazioni e ingiurie pubbliche, cominciati martedì scorso fra l'avv. dott. Talin e il notaio dott. Trevellini.

Mercè l'interposizione degli avvocati delle parti e di alcune persone amiche, si ottenne il recesso dalla querela per tutti i capi di imputazione di azione privata. Malgrado ciò, il Tribunale dovette procedere per la calunnia, trattandosi di imputazione di azione pubblica, e condannò il notaio a sei giorni di carcere.

Gli avvocati di Bassano offersero un pranzo agli avvocati della difesa e della parte civile, Donati ed Lozzo, di Padova, e Bizio di Venezia. Il banchetto era presieduto dal sindaco della città, comm. Berti.

Ringraziamento. — Riceviamo la seguente comunicazione:

« La Congregazione di carità di Spinea, con animo riconoscente, rende pubblicamente noto che la nobile signora Angela Foresti contessa Morosini, mancata ai vivi in Venezia addì 9 gennaio corr., col suo testamento 31 dicembre 1882, dispose di un legato di lire 500 a vantaggio dei poveri del Comune, e che la somma relativa è stata già pagata alla Congregazione dagli eredi della benemerita e compianta contessa. »

Banca mutua popolare di Valdagno. — Ci giunge la situazione a 31 dicembre p. p., della predetta Banca, e da tale situazione risulta che l'*attività* a quel giorno era di L. 523,773:93, e la *passività* di L. 516,973.48, per cui vi fu un utile nella gestione 1884 di lire 6800:45

Ristabilimento delle comunicazioni colla Francia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Milano 24. — La Direzione delle ferrovie comunica, che, essendosi sgombrate le valanghe sul tratto da Chiomonte a Salbertrand, si riattivò oggi il regolare servizio della linea Bussoleno Modane. (*V. nostri dispacci.*)

Disposizioni ministeriali riguardanti il commercio e l'introduzione nel Regno degli stracci di lana carbonizzati. — In seguito a nuove disposizioni del Ministero dell'interno, è stata dichiarata libera ed esente da infezione la introduzione nel Regno degli stracci di lana così detti carbonizzati.

Dopo la neve le inondazioni. — Telegrafano da Torino 24 al *Corriere della Sera*:

Giunto ora da Susa, parto per Frassino, da dove giungono notizie desolantissime.

Parlasi di inondazioni.

Il canale Ruero è straripato. Gli abitanti sono fuggiti dalle case scoperchiandone il tetto. Accorsero in aiuto i soldati e i carabinieri.

A Devesi furono estratti altri quattro cadaveri.

La neve a Palermo. — Leggesi nel *Giornale di Sicilia* del 21:

La neve ha voluto fare la sua apparizione anche fra noi, e stamattina n'è caduta piuttosto in abbondanza.

I monti che circondano Palermo sono tutti bianchi, e pare dovranno diventare anche più bianchi, perchè il tempo minaccia altra neve.

L'aria è rigida e non sembra quasi di trovarsi in Palermo.

Valanghe. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Torino 24. — Nel Comune di Balme una valanga sfondò la casa di un maestro. Delle sette persone che vi si trovavano, quattro vennero estratte morte, fra cui il padre e la madre, e tre vive, gravemente ferite. Nel Comune di Cassolo sono morte quattro persone, salvate parecchie. Nel Comune di Lamie un morto. Nel Comune di Saint Rhemy un morto. Mancano notizie di parecchi Comuni e Comunelli situati sotto la montagna. I danni materiali sono pure gravissimi. Molto bestiame perduto.

Pinerolo 24. — Nel Comune di Montevalle venne rovinata una cappella e sepolti tre ragazzi. Nel Comune di Angrogna, una valanga, sfondando una casa, uccise un'intera famiglia composta di sei persone. Nel Comune di Villarpellice vi fu un morto.

Telegrafano da Chiomonte al *Corriere della Sera*:

Ieri, a Venaus, i carabinieri e gli alpini, per un vero miracolo, mediante pozzi appositamente scavati, estrassero nove donne e un uomo incretinito dallo spavento. Fu estratto anche un cadavere. Cinque persone sono irreperibili; una ragazza trovasi coperta da tredici metri di neve.

La valanga di Venaus si è divisa in due; metà scese sopra Borgorivo, ove sono sedici i sepolti. Ecco i particolari sulla catastrofe di Maffiodo. Una famiglia di otto persone, visto il pericolo, si recò presso i parenti domiciliati nella borgata e condussevi una vacca.

Tutti uniti si misero a dire il rosario. Una valanga li colpì mentre pregavano. Dieci persone e la vacca furono estratte morte. Il capo della famiglia, estratto vivo, morì due ore dopo.

I carabinieri e il brigadiere di stazione a Molaretto sul monte Cervento, alto duemila metri, distante dall'abitato sei chilometri, rimasero coperti dalla neve assieme al padrone della casa e alla famiglia soli abitanti. Furono liberati dai cantonieri e carabinieri accorsi. Avevano vissuto tre giorni con un po' di riso e di melgone.

Togliamo dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Le disgrazie più grandi sono tre: la prima è quella di Devesi, di cui parlammo ieri, dove furono già estratti 30 morti, e disgraziatamente si teme che la lista dolorosa non sia ancor finita. Sono parecchie ancora le persone di cui si constatò l'assenza e che finora non si poterono trovare per quante ricerche siansi fatte.

Dolorosissima e grande fu la sciagura che colse la Borgata Rivo, presso Venaus. La valanga, o la frana, investì il piccolo paesello e lo abbattè in gran parte. Crollarono 28 case. Le persone sepolte sotto la neve e le macerie sono 16. A tutto ieri l'altro se ne poterono estrarre 10 ancor vivi, tutti più o meno malconci. Un morto. Gli altri 5 non si poterono ancora trovare per quante ricerche siansi fatte.

La terza disgrazia, gravissima, toccò alla Borgata Maffiotti, Comune di Frassinere, che comprende 700 anime. Le case crollate sotto l'impeto della valanga sono 10. Le persone che si sanno sepolte sono 11. Finora non si potè trovare che un cadavere; delle altre 10 persone non si sa nulla. La maggior parte di questa povera gente fu sepolta nelle stalle che, come si sa, nei paesi di montagna sono sotto terra. Figurarsi che altezza di neve e di rottami pesa sui poveri disgraziati.

Ma i bravi montanari e gli arditi alpini non si perdono d'animo.

Essi scavarono un pozzo pel quale si calarono nel paese. Giunti in fondo al pozzo, si credevano di trovar le case; trovarono invece uno spazio ingombro di rottami. Le case erano scomparse. Non fu che dopo un lungo e faticoso lavoro che poterono trovare le case che ancora rimangono in piedi.

La valanga di Venaus misura 40 metri di altezza e 200 di lunghezza.

Ferrovia Bologna-Verona. — Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate* in data del 21:

Sappiamo che la Deputazione provinciale di Bologna, intorno alla proposta variante di tracciato della linea ferroviaria Bologna Verona, nel tronco dal Po a Verona, ha chiesto il parere dell'illustre ingegnere G. L. Protche, sotto la cui alta direzione fu eseguito dall'ing. Minarelli lo studio della linea medesima.

Il prelodato ingegnere, sodisfacendo all'incarico affidatogli, ha manifestato il suo avviso, ch'è contrario alla variante proposta, la quale, com'è noto, fu studiata dall'ing. on. Gabelli.

In seguito ad un tale parere, la predetta Deputazione provinciale ha interessato il Governo a tener fermo il tracciato Minarelli, già approvato dal Consiglio superiore, imperocchè con la proposta variante si porterebbe un allungamento alla linea, con una maggiore spesa di costruzione e con peggioramento delle condizioni di esercizio.

A proposito del progetto della indicata variante, sarebbe opportuno che S. E. il ministro dei lavori pubblici prendesse una determinazione, massime che nel tracciato della Bologna-Verona sono implicati anche quelli delle linee Mantova-Legnago e Suzzara-Ferrara.

Club alpino italiano. — *Concorso.* — È aperto il concorso all'ufficio di redattore delle pubblicazioni del Club alpino italiano coll'annuo stipendio di lire 1500. Il redattore dovrà risiedere a Torino. Saranno titoli di preferenza le cognizioni di scienze naturali, gli studi e i lavori alpini, le pubblicazioni scientifiche e letterarie, la conoscenza di altre lingue straniere oltre il francese.

È pure aperto il concorso all'ufficio di applicato di Segreteria presso la Sede centrale del Club alpino italiano, coll'annuo stipendio di lire 1200.

I due uffici per voto del Consiglio direttivo potranno anche essere riuniti nella stessa persona.

Il tempo utile per la presentazione delle domande e dei titoli è fino al 28 febbraio prossimo. Gli eletti dovranno entrare in ufficio il 15 marzo prossimo.

Fermezza politica! — Leggesi nell'*Euganeo*:

Una signora inglese, abitante a Londra, nelle vicinanze del Wellington-College doveva far vaccinare un suo bambino, ma era in grandi pensieri circa la provenienza e la buona qualità del pus vaccinico.

Il medico di casa si recò da lei giorni sono tutto trionfante, dicendole di aver trovato del pus eccellente, che apparteneva ad uno dei nipotini del signor Gladstone.

— Del signor Gladstone? — esclamò la signora indignata. — Ma non sapete che la mia famiglia ha sempre appartenuto al partito conservatore? E vorreste che io lasciassi infettare mio figlio del sangue di un nipote del sig. Gladstone? « Giammai! »

Un cambiavalute aggredito. — Telegrafano da Genova 24 alla *Lombardia*:

Stasera due individui aggredirono un cambiavalute della nostra città mentre usciva dalla propria bottega.

Gli infissero due gravi ferite di coltello, però non potendo impossessarsi dei valori che egli aveva seco, gli aggressori fuggirono.

L'autorità è sulle loro traccie.

Grave sciagura. — Telegrafano da Parigi 24 al *Secolo*:

S'incendiò nottetempo il castello di Dupontrier presso Saint Lô (*cittadina nel Dipartimento della Manica sulla riva destra della Vire*) appartenente al sig. Beauguillot. Le fiamme si propagarono con rapidità straordinaria. Gli abitanti del castello si precipitarono fuori in grande confusione, accorgendosi che l'edificio era omai preda delle fiamme.

La signora Beauguillot, ricordatasi che il suo suocero, d'anni 74, era rimasto in una delle sale dell'edificio, già crollante sotto la forza della vampa, volle arditamente ritornare indietro per salvarlo, ma fu sorpresa dalle fiamme, e caduta al suolo, non potè più rialzarsi e fece un'orribile morte.

Vennero poi trovati i cadaveri dell'eroica donna e quello del povero vecchio, carbonizzati.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 24 gennaio.

Il vap. ingl. *Clan Cameron*, fu investito nel canale di Suez dal vapore *City of Manchester*, ma continuò il viaggio, non essendo i danni gravi.

Alessandretta 22 gennaio (Disp.).

Il bast. ital. *Olinto*, urtò nel nostro porto in causa della tempesta.

Riportò gravi danni, per cui fu dichiarato inservibile alla navigazione.

Larnaca 20 gennaio.

Il veliero *Lady Franklin* s'investì presso Kyrenia. Aveva a bordo una piccola parte del carico.

Rotterdam 21 gennaio.

Il fiume è tutto ingombro di masse di ghiaccio.

Dover 20 gennaio.

Il vapore *Hermes* ed il brig. *Victor Covacevich*, qui giunti dopo d'essere stati fra di loro in collisione, trovansi ora entrambi in dock.

Nuova Yorck 20 gennaio (Telegr.)

Tutti i bastimenti che arrivano qui riferiscono di aver sofferto ritardi in seguito ai continui uragani incontrati durante il viaggio.

BULLETTINO METEORICO

del 26 gennaio

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26' lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	766 00	764 09	765 78
Term. centigr. al Nord	0 5	2 4	2 9
» » al Sud	0 6	6 0	5 0
Tensione del vapore in mm.	4 30	3 55	4.19
Umidità relativa	90	65	74
Direzione del vento super.	NO.	ONO.	NO
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri	7	7	4
Stato dell'atmosfera	Nebb.	Nebb.	Nebb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.30	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—		
Ozono Notte	—	—	

Temperatura massima 6.0 Minima —1 2

Note: Bello con poca nebbia.

— *Roma* 25 ore 4 20 p.

Alte pressioni (775) nella Russia; depressione (672) sulla Tunisia alta; (761) nel golfo di Biscaglia; barometro sulle Alpi 769; Cagliari, Palermo 762.

Ieri qualche pioggia e neve sul versante Adriatico.

Stamane quasi sereno al Sud e in Sardegna, nuvoloso altrove.

Probabilità: Venti meridionali nella bassa Italia, del 1° quadrante nell'alta settentrionali altrove; cielo nuvoloso con pioggie specialmente nella bassa e media Italia; temperatura in aumento al Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0h 49.m 22 s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11h 59m 27.s, 42 ant.

26 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 30
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 12m 53 .3
Tramontare apparente del Sole	4 56m
Levare della Luna	0h 55m sera
Passaggio della Luna al meridiano	8h 25m 3s
Tramontare della Luna	2 53m matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 11.

Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.

TEATRO LA FENICE. — L'opera *Gioconda*, del maestro Ponchielli. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette di Pietro Franceschini, rappresenterà: *Donna Juanita*, opera-comica del maestro F. de Suppè. — Alle ore 8 1/4

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. Trattenimento di Marionette diretto da Giacomo De Col. Commedia e ballo. — Alle ore 7.

GRANDE SALA DEL RIDOTTO. — Grande festa da ballo mascherata. — Alle ore 11 1/2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

24 gennaio 1885.

Effetti pubblici

	PREZZI contanti god. 1° gennaio da	a	god. 1° luglio da	a
Rendita italiana 5 p. %	97	45	95	93

Effetti industriali

	Valore Nom.	Versato	Nominale	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	250		271 —	273 —		
» Banca di Cred. Ven.	250	250					245
Società costruzioni veneta	500	300				212	214
Cotonificio Veneziano	250	125		23	75	24	
Obbl. Prest. Venezia a premi	30	30					

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	3								
Germania	4	—	—	—	—	122	40	122	80
Francia	3	100	10	100	[illegible]	—	—	—	—
Belgio	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	5	—	—	—	—	25	09	25	15
Svizzera	4	99	90	100	25	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	205	25	205	65	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	205	25	205	65

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale . . . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 24.

Rendita italiana	97 50 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	665 —
Londra	25 11 —	Mobiliare	959 —
Francia vista	100 37 —		

BERLINO 24.

Mobiliare	514 —	Lombarde Azioni	244 —
Austriache	504 —	Rendita Ital.	97 90

PARIGI 24

Rend. fr. 3 0/0	80 —	Consolidato ingl.	99 $^1/_8$
» » 5 0/0	110 02	Cambio Italia	— $^1/_8$
Rendita Ital.	97 10 —	Rendita turca	7 35
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 22	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	16 15
Londra vista	25 23 $^1/_2$	Obblig. egiziane	329 —

VIENNA 24.

Rendita in carta	83 05	» Stab. Credito	300 —
» in argento	83 25	Londra	123 55
» in oro	106 25	Zecchini imperiali	5 79 —
» senza impos.	93 50	Napoleoni d'oro	9 77 —
Azioni della Banca	865 —	100 Lire Italiane	48 65

LONDRA 23.

Cons. inglese	99 $^{15}/_{16}$	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	95 $^7/_8$	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

È revocato l'art. 1 del R. Decreto 24 dicembre 1882, concernente i confini dei Comuni di Piazzola sul Brenta e di San Giorgio in Bosco.

N. 2756. (Serie 3ª). Gazz. uff. 28 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la legge 5 luglio 1882, colla quale le frazioni di Giarabassa, parte di Presina e Romania, situate alla sinistra del Brenta, vennero segregate dal Comune di Piazzola sul Brenta e mandamento di Padova (Campagna) ed aggregate al Comune di San Giorgio in Bosco e mandamento di Cittadella;

Veduto l'art. 1 del Regio Decreto 11 dicembre 1882, col quale vennero determinati i confini dei Comuni di Piazzola sul Brenta e San Giorgio in Bosco, secondo la pianta topografica 10 giugno 1881, redatta dall'ingegnere Giuseppe Gerarnieri;

Veduta la nota del prefetto di Padova in data 13 ottobre 1884, e gli altri atti della pratica:

Abbiamo decretato e decretiamo;

Art. 1. L'art. 1 del Regio Decreto 24 dicembre 1882 è revocato.

Art. 2. I confini dei due Comuni di Piazzola sul Brenta e di San Giorgio in Bosco sono rispettivamente diminuiti ed aumentati delle frazioni di territorio risultanti dalla pianta topografica firmata dall'ingegnere civile Camillo Randi, la quale sarà d'ordine Nostro munita di visto dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 26 ottobre 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, Ferracciù.

—

N. 2771. (Serie III.) Gazz. uff. 28 novembre.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 84, dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1884-85, approvato colla legge 22 maggio 1884, N. 2287 (Serie 3ª), è autorizzata un 15ª prelevazione nella somma di lire 85,000 (lire ottantacinquemila), da inscriversi al nuovo capitolo N. 63 ter, *Acquisto di oggetti all'Esposizione Nazionale di Torino*, da aggiungersi allo stato di previsione della spesa del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio pel suddetto esercizio.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 10 novembre 1884.

—

È modificata la tabella riguardante le spese di ufficio delle sezioni di pubblica sicurezza, presso le questure di Catania e Venezia.

N. 2763. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 29 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia

Veduto il Nostro Decreto 3 gennaio 1881, N. 29 (Serie 3ª);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La tabella annessa al presente Nostro Decreto è modificata, per quanto riguarda le spese di ufficio delle sezioni di pubblica sicurezza presso le questure di Catania e di Venezia, nel modo seguente.

N. della tabella		per gli Uffici di Questura	per le Sezioni a lire 400 ognuna	Totale
2	Catania	2000	1600	3600
12	Venezia	4200	2000	6200

Tale disposizione avrà effetto dal primo giugno 1884.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 2 novembre 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, Ferracciù.

—

N. 2775. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 29 novembre.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1884-85, approvato colla legge 22 maggio 1884, N. 2287 (Serie 3ª), è autorizzata una 17ª prelevazione nella somma di lire 153,350 (lire centocinquantatremila trecentocinquanta), da portarsi in aumento al capitolo N. 125, *Scavi e Musei di Roma — Scavi straordinarii e lavori urgenti ne' Musei*, dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Istruzione Pubblica per l'esercizio predetto.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 23 novembre 1884.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 24 novembre 1884.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 40 p. 2. 43 p. 7 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12.53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.50 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

Da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8. 5 ant.	2.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr. 8.56 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr 9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr 7.10 ant.	1.33 pom.	7.20 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7.53 a. 11 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5.45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6.10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 20 a. 1. 58 p. 7. 7 p.
Da Bassano » 6. 7 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 24 a., 1. 18 p.; 7. 4 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 7.35 p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel dicembre e gennaio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 2:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. 4:50 pom.
Da Chioggia	7:— ant. 2:— pom.	A Venezia	9:30 ant. 4:50 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia ore 1 30 p.		A S. Donà ore 4 45 p. circa	
Da S. Donà ore 7 — a.		A Venezia ore 10 15 a.	

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia Da Cavazuccherina	7: 30 ant. 2: — pom.	
ARRIVI	A Cavazuccherina A Venezia	11: — ant. 4: 45 pom.	circa

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 53. 127

Provincia di Venezia

LA GIUNTA MUNICIPALE

DEL COMUNE

DI ANNONE - VENETO

Avvisa:

che a tutto febbraio 1885 resta aperto il concorso a questa medico-chirurgico ostetrica condotta.

Gli aspiranti produrranno al protocollo di questo Ufficio, entro il suddetto termine, le proprie istanze in bollo, corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco dell'ultimo domicilio,
3. Certificato di buona costituzione fisica;
4. Fedine politico-criminali di data posteriore al presente manifesto;
5. Diploma universitario in medicina, chirurgia ed ostetricia.

Potranno unire ogni altro documento che valga a favorire la nomina.

Lo stipendio è stabilito in annue L. 2500, pagabile in rate mensili postecipate

Il Comune è composto di 2600 abitanti, ed ha le principali strade in buono stato.

La cura medico-chirurgico ostetrica sarà gratuita a tutti gli abitanti.

L'eletto dovrà assumere le funzioni entro 15 giorni dalla partecipazione della nomina.

Annone Veneto, gennaio 1885.

Il Sindaco, Biasotti.

Gli assessori,
D.r Luciano Frattino.
Berti Luigi.

Il segretario, Biasotti.

CREDITO FONDIARIO

DELLA

Cassa centrale di Risparmio DI MILANO.

AVVISO.

Nel giorno 1.° febbraio p. v. alle ore 10 ant. e occorrendo nel giorno successivo, in una delle sale del Palazzo della Cassa di Risparmio, *Via Monte di Pietà N. 8*, saranno posti nell'urna i Numeri corrispondenti alle Cartelle Fondiarie emesse dal 1.° luglio al 31 dicembre 1884, e si farà luogo alla pubblica Estrazione a sorte delle Cartelle Fondiarie da rimborsarsi alla pari dal successivo 1.° aprile p. v. in avanti, come è prescritto dagli articoli 8 della Legge 14 giugno 1866, e 41 del Regolamento 25 agosto detto anno.

Milano, 23 gennaio 1885.

IL PRESIDENTE,
ANNONI. 131

AVVISO. 51

Noi sottoscritti diamo notizia col presente avviso che le nostre relazioni, quali banchieri e commissionati, con la ditta G. Angeli di Venezia, hanno cessato d'esistere col 30 giugno 1884. — Informiamo pure il pubblico che siamo pronti d'accettare la rappresentanze di fabbricatori di perle tanto come banchieri che commissionali.

Per le condizioni rivolgersi ai sottoscritti.

ABDOOLALLY ET AHMEDJEE
GENERAL MERCHANTS ET AGENTS
(negozianti ed agenti in commercio)
Balloo Sarung Street
Bombay.

ADVERTISEMENT.

Notice. — We the undersigned hereby give notice that our connection as Bankers et commissions agents with M.r G. Angeli of Venice has ceased to exist from 30th june 1884. We have also to inform the Public that we are prepared to accept agency business from beads manufacturers as Bankers et commissions agents — terms shall be made known on application.

ABDOOLALLY ET AHMEDJEE
GENERAL MERCHANTS ET AGENTS
Balloo Sarung Street
Bombay.

Anno 1885 — Lunedì 26 Gennaio — 3.ª Edizione — N. 25

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.;
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 26 GENNAIO

La seduta della Camera d'ieri prova che lo scetticismo degl' italiani è grande, ma è più grande la loro vanità. Essi sono scettici abbastanza per non aspettare la luce dalle risposte dei ministri alle interpellanze, ma non abbandonano per questo le interpellanze, anzi più ne fanno, e più le svolgono, quanto più le credono superflue.

Gli onorevoli de Renzis, Camporeale, Parenzo, i quali non hanno per verità, nè il primo, nè il secondo, nè il terzo, alcuna competenza riconosciuta nella politica estera, hanno interpellato il ministro degli affari esteri sulla politica coloniale.

In qualunque Parlamento, ove le interpellanze si facciano sul serio, non per la sola vanità di far sapere che i deputati hanno interpellato, nella seduta medesima o il ministro risponde che non risponde, o risponde quel che può rispondere. Il silenzio è commentato, se non possono essere commentate le parole, ma le interpellanze sono fatte per le risposte. Invece nella Camera nostra, che invidia nelle sue discussioni le Accademie, le interpellanze si fanno per le interpellanze. Quanto alle risposte, se ne ha così poca curiosità, che si rimandano a tre giorni dopo! Così a piccole tappe le discussioni arrivano in porto

Il paese non desiderava precisamente di conoscere da qual punto di vista considerino la politica estera quei diplomatici non consumati nè consumabili, che sono gli onorevoli De Renzis, Camporeale e Parenzo, ma sentiva piuttosto il bisogno di sapere se il Ministero ha iniziato una politica coloniale con un programma ben definito, o se continua a tastare il terreno.

Ciò che giustifica la perplessità è il fatto che si continua ad attribuire al Governo le intenzioni di occupare punti nel Mar Rosso, di agire di concerto coll'Inghilterra in Egitto e di occupare Tripoli. Le incertezze dell'opinione pubblica sono lo specchio dell'incertezza del Governo? Qui è il pericolo.

La Camera, rinviando ieri le risposte dei ministri a tre giorni dopo, ha mostrato di credere che dalla risposta dei ministro il dubbio non sarà cancellato, e in tal caso o non si dovevano fare le interpellanze, o limitarsi ad eccitare il ministro a rispondere subito, per sapere soltanto ciò che può e vuole dire. Se la Camera ha tanto poca fede nelle interpellanze e continua a farne tante, che gl'interpellanti si presentano a tre alla volta, essa ci autorizza a conchiudere, come abbiamo cominciato.

—

Anche l'Italia ha risposto finalmente alle controproposte francesi sull'Egitto. Un dispaccio di Parigi riassume una Nota consegnata da Mancini a Decrais.

Germania, Austria e Russia hanno accettato le controproposte francesi subito. L'Italia più legata coll'Inghilterra delle altre Potenze, le accetta più tardi. Accetta il prestito egiziano di nove milioni, e la garanzia collettiva del prestito, salvo ben inteso, l'approvazione del Parlamento; l'estensione delle imposte agli stranieri, l'imposta temporanea sui cuponi, invece della riduzione della rendita.

Quanto all'inchiesta internazionale per accertare la situazione finanziaria dell'Egitto, l'Italia l'accetta, alla condizione però che nessuna Potenza vi faccia obbiezione. Nel caso contrario crede che non dovrebbe esserne impedito l'accordo, *che ormai può considerarsi assicurato, salvo di concertarsi, occorrendo, per un altro modo d'accertamento*

Le tre Potenze, Germania, Austria e Russia hanno accettato le controproposte francesi, e l'Inghilterra si è decisa ad accettarle come base delle trattative. Però la proposta dell'inchiesta internazionale è stata quella che ha sollevato più serie obbiezioni in Inghilterra, perchè non si vuole che l'inchiesta faccia riuscitare il controllo di altre Potenze sulle finanze egiziane. L'Inghilterra, cui l'Europa ha lasciato mano libera, non osa assumere il protettorato dell'Egitto, dichiara anzi che vuol sgombrarlo, riconosce la competenza europea per regolare definitivamente le sorti dell'Egitto, ma però respinge tutto ciò che minaccia di diminuire l'influenza inglese in Egitto. Non ce ne meravigliamo, ma in questo caso l'Inghilterra dovrebbe saper fare da sè, e sinora per verità ha mostrato di non avere ardimento, nè accorgimento, per fare da sè.

La riserva tuttavia fatta dall'Italia sul punto dell'inchiesta internazionale, che è quello che ha sollevato più forte opposizione in Inghilterra, dimostra che se lo scopo di tutte le Potenze è quello di ottenere l'accordo tra la Francia e l'Inghilterra, di tutte le Potenze quella che sta più vicina all'Inghilterra e ne favorisce la politica, è l'Italia.

Ciò conferma gli accordi tra l'Italia e l'Inghilterra, dei quali dovremmo avere ben presto la prova in Egitto.

Poichè l'Inghilterra accetta le controproposte francesi come base della discussione, e l'Italia le accetta anch'essa, subordinando la proposta dell'inchiesta all'unanimità, che non è verosimile, ci sono le basi di una Conferenza nuova. All'accordo tra la Francia e l'Inghilterra, *assicurato*, com'è detto dalla diplomazia, mancherà, all'ultimo momento, qualche cosa.

In realtà l'accordo europeo può ratificare il fatto, ma non fa nulla. Nelle anteriori fase della questione egiziana ha agito l'Inghilterra. In questa seconda l'Inghilterra sembra d'accordo un poco colla Turchia, un poco coll'Italia. Un'altra Potenza può intervenire coll'Inghilterra col mandato tacito dell'Europa, che starebbe a vedere.

L'on. Mancini conchiude compiacendosi che si voglia affrettare l'accordo internazionale per la libera navigazione del Canale di Suez, di cui aveva egli preso l'iniziativa sin dal 1882 nella Conferenza di Costantinopoli.

—

Le elezioni per la rinnovazione del Senato francese sono state favorevoli ai repubblicani, che guadagnarono 22 seggi.

I conservatori hanno perduto Broglie e Fourtou, i quali non furono rieletti Broglie rappresentava la Monarchia borbonica, Fourtou l'Impero. Broglie è uno di quegli uomini politici, che il suffragio universale volentieri respinge, e giustifica coloro che credono il suffragio universale essere un male, appunto perchè si compiace di respingere questi uomini.

ATTI UFFIZIALI

N. MCCCCXCV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 3 gennaio.

Il Municipio di Arcidosso (Grosseto) è autorizzato ad eccedere per l'anno 1885 del 30 per cento il massimo della tariffa della tassa sul bestiame, stabilita dal Regolamento provinciale.

R. D 26 novembre 1884.

(Vedi nella quarta pagina.)

Le dichiarazioni di Canovas.

Nella discussione della Camera dei deputati, del 19, il presidente del Consiglio, signor Canovas de Castillo, pronunziò un lungo discorso sulla politica estera della Spagna, dal quale togliamo il brano che si riferisce all'Italia, annunziatoci dal telegrafo:

« *Canovas*... Ebbene, quelle idee che ho difese ed ho esposte anni fa nel Congresso scientifico, le mantengo qui; non tema, quindi il sig. Labra che il Governo ecceda nelle sue espansioni.

« Non posso, nè debbo discutere questione tanto grave, come quella che si riferisce alle relazioni della Santa Sede col Governo spagnuolo, in termini di mezza-dialettica e di dialettica più o meno abile; quello che debbo dire è che il Governo spagnuolo non aveva il minimo diritto d'intervenire nelle dottrine della Santa Sede sopra cose di sua propria competenza; e quello che devo aggiungere è che il convincimento profondo avrebbe impedito, in ogni caso, al Governo, di discutere le dottrine che, di costume, per incontestabile suo diritto, stima conveniente stabilire la S. S.

« La Santa Sede ha le dottrine che ha esposte, non solo in questa Nota ma in altri documenti pubblici mandati a tutte le cancellerie di Europa, senza che nessuna si sia arrischiata mai a commettere l'attentato, che veramente tale sarebbe stato, di disputarle il diritto, con cui espone in assoluto le sue idee.

« Ciò che hanno fatto tutti i Governi, ciò che ha fatto il Governo spagnuolo, è, di fronte a questa manifestazione dei punti di vista della Santa Sede, di porre, suoi punti di vista come Governo temporale, come Governo europeo, in ciò che lo riguarda, rispetto a quello che propriamente e specialmente gli incombe, e fissarlo in guisa tanto chiara ed esplicita che ha meritato l'applauso del signor Labra, che tanto ci lusinga.

« E in quanto alle minaccie di cui parla S. S., che minaccie sono? Certamente le suscettibilità dell'antica cavalleria spagnuola non si sono commosse, nè potevano commuoversi per le riserve che il Nunzio apostolico faceva nella sua Nota, nel caso, secondo lui, improbabile, che il Governo spagnuolo tentasse di offendere in alcun modo la Santa Sede. No; non si trattava di queste minaccie, supponendo che ci fossero, imperocchè non c'erano queste temute minaccie.

« Io non voglio nascondere, in tale grave materia, nulla di quello che ricordo in questo istante, e che non si riferisce agl'interessi nazionali. Francamente, se qualche minaccia ci fosse stata da parte della Santa Sede, essa è la potenza della terra *(ella es el poder de la tierra)*, da cui io le avrei sopportate con maggiore pazienza. *(Applausi)* In cosa ferisce ciò l'orgoglio di una nazione come la spagnuola? Altre minaccie d'altro genere di Potenze sarebbero quelle che avrei vergogna a sopportare.

« Per ultimo, e per conchiudere, signori, è inutile che pretendiamo altro; è inutile che neghiamo reciprocamente. Pra, in quanto alla questione internazionale, non ci sono vere differenze, il Governo attuale, secondo quanto ha dichiarato recisamente il Nunzio apostolico, non ha inteso di operare in altra guisa, nè in altro senso, di quello che i Governi che lo hanno preceduto dopo la restaurazione; nè il Governo sostiene altra cosa, nè ha preteso altra cosa, anzi ha molto chiaramente dichiarato che la sua politica rispetto a questo particolare è la politica della restaurazione intera con tutti i suoi Governi, e ciò consta nel modo più esplicito nella Nota del Governo al Nunzio pontificio.

« Giacchè, se ciò è vero, perchè vuole il signor Labra che il Governo spagnuolo avesse a discutere gratuitamente ciò, che non doveva discutere secondo il diritto internazionale positivo, interpretato dal signor Labra? Come ciò può essere e non essere ad un tempo stesso?

« Per non lasciar credere, secondo S. S.; per evitare al Governo il pericolo di far credere che professa questa o altre opinioni, doveva incorrere nell'errore di disconoscere questo diritto internazionale positivo che con tanta eloquenza ha spiegato il signor Labra oggi? No; il Governo spagnuolo quello che dice è che la formazione del Regno d'Italia, la costituzione del Regno d'Italia, le relazioni del Governo d'Italia col Pontificato attualmente sono fatti della storia d'Italia, che riguardano l'Italia, la sua storia, e non riguardano la storia della nazione spagnuola; ciò è quanto unicamente dico.

« Io mi sono trovato, al giungere della restaurazione, di fronte ad un fatto.

« Da questo fatto è nata in Europa una grande Potenza, colla quale gl'interessi della nazione spagnuola consigliano di mantenere una sicura amicizia *(firma amistad)*, e la manterrò con tutti i mezzi che stanno in mio potere. Ma questo fatto lo ha creato la storia del Regno d'Italia, ed il Governo spagnuolo non ha nulla a vedere nella storia d'Italia, nè col suo esito, nè colle sue responsabilità.

« No; noi siamo risoluti, e lo abbiamo dichiarato altamente, ad essere amici del Regno d'Italia; noi siamo risoluti a coltivare costantemente l'amicizia del Regno d'Italia, perchè consideriamo che questa amicizia, della quale abbiamo grandi prove, e prove quotidiane da parte di quel Governo, costituisce per noi un alto interesse nazionale. Si può essere più espliciti su questa materia? »

—

La *Correspondencia* pubblica le Note scambiantesi tra il Nunzio di Sua Santità ed il ministro degli esteri, signor Elduayen, e lette da quest'ultimo alla Camera dei deputati sul finire della seduta del 16, riferentesi alle relazioni della Spagna coll'Italia.

Eccole:

« Il nunzio di S. S. all'Ecc.mo signor ministro degli esteri:

« Madrid, 9 agosto 1884.

« *Onorevole signore,*

« Sebbene in diverse occasioni e segnalatamente nell'amichevole colloquio che ebbi l'onore d'avere con V. E. il 2 corrente mese, Ella mi abbia dichiarato che l'unico attestato definitivo ed autentico delle spiegazioni che ultimamente si scambiarono tra l'Italia e la Spagna nell'occasione di certo incidente parlamentario si racchiude nella Nota di V. E. del 22 giugno, stampata in varii giornali; le affermazioni e i commenti con cui la pubblicazione di detta Nota è stata accompagnata dalla stampa ufficiale ed ufficiosa d'Italia e la interpretazione a cui possono prestarsi alcune delle loro deduzioni, mi obbligano con profondo sentimento a sollecitare dal Governo di S. M. il Re certi schiarimenti, che indubbiamente esigono la dignità ed i sacri diritti della Santa Sede.

« Non sembra possibile che il Governo del Re abbia affermato ciò che si pretende, e in particolare che nessuno tra i fedeli cattolici spagnuoli difenda, e neppure discuta, il potere temporale del Papa, quando è tanto noto il contrario, e quando il presidente dell'attuale Gabinetto, fedele interprete dei sentimenti della nazione spagnuola, dichiarò, pochi giorni fa, senza essere contraddetto da nessuno, che la grande maggioranza dei membri dell'alto Corpo legislativo di Spagna professava opinioni, che non potevano a meno di essere favorevoli al mantenimento della indipendenza della Santa Sede per mezzo del potere temporale.

« Neppure può essere esatta l'interpretazione che si è preteso dare alla dichiarazione contenuta nella citata nota di V. E. del 22 luglio, per cui il Ministero spagnuolo non ha modificato minimamente, nè pensato di modificare la condotta serbata dai suoi predecessori relativamente all'impianto in Roma della capitale del Regno d'Italia fin da quando si verificò tale fatto; interpretazione, secondo la quale il Governo di S. M. il Re si farebbe solidario di quella violenta e sacrilega spogliazione, prestandole il suo appoggio. Se questa fosse l'interpretazione vera di tali parole, V. E. comprende inoltre quali sarebbero, in tale caso, gli irrefutabili doveri della Santa Sede; ma nè i principi professati dal Governo di S. M., nè i sentimenti personali dei rispettabili individui che compongono l'attuale Gabinetto gli permettono simile errore.

« Ad ogni modo, prego V. E. per l'altissima importanza della questione di cui si tratta, affinchè si compiaccia di farmi qualche dichiarazione ufficiale su questi particolari, i quali facciano scomparire il cattivo effetto dei falsi commenti, e distrugga molte giuste preoccupazioni, servendo, in pari tempo, a cementare le cordiali e benevoli relazioni che esistono tra la Santa Sede ed il Governo di questo paese eminentemente cattolico.

« Approfitto di questa occasione, ecc.

« L'Arcivescovo di Heraclea
« nunzio apostolico. »

Il ministro degli affari esteri all'Ecc. Nunzio apostolico:

« Dal palazzo del Ministero, 6 settembre 1884.

« *Reverendissimo signore,*

« Dopo alcune comunicazioni confidenziali, che produssero un certo incidente parlamentare al quale V. E. allude nella sua Nota del 9 agosto, il Governo d'Italia sollecitò da quello di S. M. il Re, infatti, un attestato autentico che definitivamente fissasse il valore e il senso di dette comunicazioni; alla cui domanda, presentata colla debita considerazione e cortesia, non potè a meno di rispondere l'infrascritto nei termini amichevoli che sono in uso tra gli Stati che stanno e desiderano di stare in pace e buone relazioni gli uni cogli altri. Questo fu lo scopo della Nota 22 luglio, alla quale del pari V. E. si riferisce nella Nota del 9 del mese scorso, a cui rispondo, e nessun altro documento dà vera fede di tutto il fatto e delle comunicazioni verbali o confidenziali che per tal modo si fecero fino allora.

« Qualunque siano i commenti a cui, negli uni o negli altri giornali, diede luogo la citata Nota del 22 luglio, molti dei quali possono sicuramente giustificare il dispiacere, con cui li ha visti la Santa Sede, l'attenta e spassionata lettura di quel documento basta a persuadere che il Governo di S. M. il Re si limitò in esso ad affermare il fatto che manteneva e pensava di mantenere le sue relazioni coll'Italia nello stesso piede che si erano mantenute fin dalla restaurazione della legittima Monarchia spagnuola. La falsa interpretazione di certe frasi pronunziate nelle Cortes da uno dei ministri di S. M. il Re fece sì che senza motivo si supponesse il contrario, e il Governo d'Italia, fondato sulle buone relazioni che da parte sua mantiene pure colla Spagna, sollecitò da questa alcune spiegazioni che facessero svanire siffatto errore di concetto, ponendo fine alle varie e non sempre bene intenzionate osservazioni e polemiche di cui quel fatto fu scopo nella stessa guisa da parte della stampa politica. In questi stretti limiti rimase sempre racchiusa la vertenza.

« Non è solo inesatta, pertanto, ma persino inverosimile, la supposizione che nessuna parte della Nota del 22 luglio avesse lo scopo, nè il senso e la portata a cui V. E. allude in termini, che, certamente in causa della sua imparzialità e benevolenza, meritano dal Governo di S. M. la considerazione e stima più sincere. Per stare e voler rimanere in buone relazioni con tutti gli altri Stati del mondo non potrebbe il Governo spagnuolo farsi solidale degli atti particolari di alcuni di essi, nè vuole prestarsi a nulla che non abbia contribuito, nè voluto contribuire la sua approvazione e molto meno il suo appoggio. Le buone relazioni internazionali non esigono, nè mai hanno preteso cose simile; anzi sempre si fa il contrario. E per ora V. E. può star sicura che nessuno dei Governi che si sono succeduti in Spagna dalla restaurazione della Monarchia legittima disconobbe, nè attaccò fino adesso, anche minimamente i diritti della Santa Sede, e che ora e sempre terrà l'attuale e identica condotta.

« Non ha d'uopo di conferma l'asserzione di V. E. che l'attuale Governo di S. M. ha riconosciuto, in occasione prossima e solenne, che una parte considerevole degli elementi politici di importanza somma per apprezzare i sentimenti della nazione spagnuola, non ha mai tralasciato di essere favorevole al potere temporale della Santa Sede. Le frasi che in contraddizione di questo fatto hanno potuto chiamare l'attenzione di V. E. è chiaro per ciò stesso che non potrebbero significare altro, che il Governo di S. M. non intese di provocare ultimamente nelle Cortes, nè si era proposto di provocare nessuno de' suoi predecessori dalla ristaurazione fino ad ora, questione alcuna che potesse modificare, nè, molto meno, menomare le attuali relazioni pacifiche che la Spagna mantiene, del pari che con tutte le Potenze cattoliche o no, col Governo d'Italia.

« Il Governo di S. M., insomma, conforme in tutto il sostanziale colla interpretazione serena che V. E. ha dato ai suoi atti nella presente occasione, si compiace di dichiarare e ripetere altamente che se è sua irremovibile risoluzione di mantenersi nelle stesse buone relazioni in cui ora sta con tutte le Potenze d'Europa, eguale è, ed anche maggiore, se è possibile, la sua risoluzione di fortificare sempre più i vincoli di adesione filiale che uniscono il Re di Spagna e i suoi sudditi cattolici al Padre comune dei fedeli. E giustamente sulla sincerità di tali propositi fonda il sottoscritto la speranza di poter contribuire efficacemente alla indipendenza del romano Pontefice e delle sue funzioni, tanto necessarie a tutto il mondo cattolico.

« Approfitto, ecc.

« J. di Elduayen. »

Un ideale eccelso additato alle avvocature erariali.

(Dall' *Opinione*)

L'on. Mantellini ha pubblicato or ora alcune auree pagine dedicate all'ottimo amico suo e nostro, Mariotti, intitolate: *Papiniano*, che noi primi abbiamo annunziato. Addita il tipo del sommo giureconsulto romano agli avvocati erariali, non solo perchè si ispirino a tanta luce di sapienza, ma specialmente perchè se ne assimilino le virtù stoiche. Oggidì non vi sono più tiranni mostruosi, quali Caracalla, i quali mettano, nella lotta del male contro il bene, in cimento e in mostra la virtù combattuta, ma non mancano le occasioni anche oggidì di resistere al male nell'esercizio delle pubbliche funzioni.

Il tiranno ha mutato forma e nome; non è più Cesare, ma il popolo sovrano, la pubblica opinione, e ciò che si vuol imporre come popolo sovrano e come pubblica opinione. Anche l'avvocatura erariale ha occasione di sperimentare queste maschie virtù che s'impersonano nella eccelsa equità di Papiniano; anch'essa deve resistere agli avversarii del pubblico erario, che vestono le più diverse forme. Sono litiganti contro lo Stato, che si fanno difendere da illustri avvocati, e non sempre ricorrono alle buone ragioni della giustizia e dell'equità, ma talora confidano anche nelle alte amicizie e negli illustri patrocinii. L'avvocatura erariale deve spesso consigliare l'amministrazione a transigere o a resistere; e quel che più importa, a scrivere e a stipulare contratti in modo, che resti il minor margine possibile alle insidie degli speculatori. Da tante difficoltà tecniche e morali è bello vedere come il Mantellini sappia districarsi validamente, infiammato dal sacro fuoco della sapienza giuridica folgoreggiante in quel Papiniano, che fu modello insigne di scienza del diritto e di virtù; e in sè confuse il giusto e il buono, e li incarnò.

Nell'opuscolo del Mantellini, senza che l'erudizione pesi grave e faccia ingombro, si tesoreggia tutto ciò che si è saputo finora intorno al giureconsulto sommo; e a proposito di lui magistralmente si delineano i sommi punti del diritto romano nelle sue evoluzioni e nelle attinenze coll'antico diritto amministrativo. Il popolo romano esplicò il diritto nelle sue norme più concrete e vere, come il popolo ateniese aveva esplicato la bellezza artistica nelle sue forme più pure; e i giureconsulti più insigni, nell'esempio della loro vita incontaminata in pessimi tempi, dimostrarono che il culto della giustizia non può scompagnarsi da quello della virtù.

Papiniano non sarebbe intero e perfetto senza Caracalla; poichè è grazie al tiranno, feroce come un africano e leggiero come un gallo, ch'ei dimostrò di saper morire per l'ideale di quella giustizia, alla quale aveva consacrato il suo ingegno. Quindi non ci pare interamente esatto S. Gerolamo, del quale non parla il Mantellini pur così potentemente e saviamente erudito, quando per indicare il *Jus* civile nomina Papiniano, e quando il diritto umano raffronta col divino, a lui oppone San Paolo, dicendo: *Aliud Paulus noster, aliud Papinianus praecipit.*

La differenza tra i due grandi sarebbe somma, se *Papiniano* non avesse pel diritto umano portata la croce, come S. Paolo la portò pel diritto divino. Quando un sapiente muore per attestare col gitto della sua vita la verità professata, obbedisce a una divina follia; e se il diritto umano lo eleva a sì alto sagrifizio, vi è qualcosa di divino in quella umanità del diritto!

Leggendo questo scritto dedicato dall'onor. Mantellini ai suoi collaboratori dell'avvocatura erariale, la nostra mente si solleva a quell'ideale dello Stato secondo la legge, non influito dalle corruzioni delle parti e dalle passioni dei governanti, inteso unicamente al bene pubblico; gara e sarà un sogno, ma senza questo ideale i governi delle società moderne sempre più si fanno miseri e piccini, e si dissolvono negli atomi dei particolari interessi. E questo invito a *Papiniano* che con giovanile fervore volge ai suoi avvocati erariali il Mantellini, noi vorremmo che fosse accolto anche da tutti gli impiegati dello Stato, dai più alti a più modesti. Quando si leggono pagine così belle e nobili, e quando chi le scrive le ha sentite prima di averle pensate, l'effetto salutare non è dubbio, e rimane!

ITALIA

Malcontento dell'Opposizione contro i suoi capi.

Telegrafano da Roma 25 al *Corriere della Sera*:

Il *Nabab* dice: « Il contegno ambiguo dell'on. Crispi dà occasione a vivi commenti nelle file della Opposizione pentarchica. I membri più influenti dell'Opposizione fanno pressioni — continua il *Nabab* — sul proprietario della *Riforma* affinchè voglia assumere, nel Parlamento, il linguaggio energico del suo giornale. »

Lo stesso potrebbe dirsi dell'on. Nicotera, sebbene questi abbia la scusa di dovere assistere il generale Mezzacapo, amicissimo suo, che è molto aggravato.

Quale debba essere la politica coloniale dell'Italia.

Telegrafano da Roma 25 al *Corriere della Sera*:

L'*Opinione* e il *Popolo Romano* hanno ambedue un articolo sulla politica coloniale dell'Italia. I due giornali si accordano nell'esortare l'Italia a non fare che il necessario ai suoi interessi senza pretendere di estendersi troppo nè a lasciarsi lusingare dall'ambizione di gesta eroiche e di conquiste orgogliose.

Mar Rosso, Egitto e Tripoli?

Telegrafano da Roma 25 al *Corriere della Sera*:

Una persona di confidenza di Depretis mi diceva: « Il progetto per Assab subirà necessariamente un ritardo consigliato dalla convenienza di non intralciare l'opera del Governo con anticipate discussioni. » Parole testuali.

De Zerbi interrogato ha detto che la discussione del progetto avverrà alla metà di febbraio, non prima. Il Ministero per scusare il ritardo ha presentato un progetto per un ponte sbarcatoio, sistema Cottrau; perciò il progetto pei lavori in Assab si modifica.

La verità è che si vuole attendere che la seconda spedizione sia partita, cioè un otto giorni.

Il segreto si tiene gelosamente alla Consulta. Si conferma però che trattasi di occupare assieme all'Inghilterra parte dell'Egitto oppure di coadiuvarla.

Alla Camera molti dubitano che Mancini abbia polso per riuscire. Osservano che lasciò sciupare la triplice alleanza che poteva fruttare moltissimo. Mancini ormai è sùbrato. Se rovinasse la spedizione, l'idea della politica coloniale, ritenuta giovevole dal lato politico, non dal lato economico, sarebbe rovinata per cinquant'anni almeno. Di qui i tentennamenti.

L'*Osservatore Romano* ha un telegramma da Parigi in cui dice che a Tripoli segnalasi un principio di agitazione a favore dell'Italia diretta a preparare un colpo di mano.

Nei circoli politici si ripete che la Francia non si opporrebbe alla occupazione eventuale della Tripolitania da parte dell'Italia, ma si prevedono serie difficoltà da parte della Turchia perchè quella occupazione segnerebbe il principio del disgregamento dell'Impero ottomano.

Occupazione di Beilul.

Telegrafano da Roma 25 al *Corriere della Sera*:

La *Rassegna* annunzia d'aver saputo da fonte autorevole che la bandiera italiana è stata inalberata a Beilul fino dal giorno 3 corrente, l'occupazione effettiva si eseguirà fra alcuni giorni.

Ricordiamo ai lettori che l'*Agenzia Stefani* ci aveva comunicato il seguente dispaccio:

« *Cairo 24.* — La guarnigione egiziana essendosi ritirata da Beilul poco oltre i confini di Assab, si ritiene imminente l'occupazione di quel punto da parte degl'Italiani.

« Da due giorni trovasi davanti a Beilul la *Castelfidardo.* »

Lettere e vaglia per Assab.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Potendo tornar utile, principalmente per le famiglie dei militari, pubblichiamo le disposizioni relative alla francatura delle lettere, la tassa dei vaglia e dei pacchi cambiati col possedimento di Assab.

1. La tassa di francatura delle lettere, dei giornali e delle stampe pel possedimento di Assab è quella stessa stabilita per l'interno del Regno;

2. La francatura ridotta a centesimi 10 per lettera è applicata a quelle dirette ai sottufficiali, soldati e marinai addetti al presidio militare di Assab,

3. La tassa dei vaglia, per somme non superiori a lire 20 a favore dei militari suddetti, è quella fissata di centesimi 5.

4. Per ogni pacco diretto nel possedimento di Assab la tassa da pagarsi anticipatamente è quella di centesimi 50 se il pacco stesso sarà ritirato nell'ufficio dal destinatario, e di centesimi 75 se deve essere consegnato a domicilio.

I pacchi pei militari dovranno sempre portare la indicazione di: *fermo in ufficio.*

5. Tutte le corrispondenze dirette poi per Assab sono concentrate a Brindisi, da dove hanno corso ogni lunedì mattina coi piroscafi della *Peninsulare.*

Sospensione dall'impiego.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Ci risulta che, dietro proposta del ministro della marina, venne da S. M. firmato il Decreto di collocamento in aspettativa per sospensione dall'impiego di quell'ufficiale di marina di cui ebbe recentemente ad occuparsi qualche giornale.

GERMANIA

La questione del porto testa delle linee germaniche.

Telegrafano da Vienna 25 all'*Indipendente* di Trieste:

La *Wiener Allgemeine Zeitung*, basandosi su notizie da Berlino, ritiene oramai assicurata la scelta di Trieste a stazione capo della nuova linea di navigazione germanica.

La *W. A. Zeitung* crede perciò probabile che il Governo germanico dia una sovvenzione al Lloyd.

Telegrafano invece da Berlino 22 alla *Gazzetta di Torino*:

Sembra che due saranno i capolinea per la navigazione transatlantica, Brema e Brindisi; il primo per le linee dell'Africa occidentale, l'altro per quelle dell'Africa orientale e dell'Australia.

Conseguenze del Congresso di Skierniewice.

Telegrafano da Parigi 24 all'*Opinione*:

Si ritiene che la Convenzione fra la Russia e la Prussia contro i regicidi e gli speculatori di materie esplodenti sia fatta nel convegno di Skierniewice. L'Austria, pur legandosi con patto internazionale, avrebbe promesso in quel convegno di presentare al Parlamento, come fece, una legge speciale contro gli anarchici ed i dinamitardi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 gennaio.

Funerali. — Questa mattina ebbero luogo i funerali dell'avv. Leone Fortis, illustrazione vera del veneto Foro e delle umane lettere. Attorno al feretro coperto di fiori si assiepavano gli amici, tra i quali erano in gran numero gli avvocati. Assisteva al pietoso ufficio anche un nipote, il sig. Finzi venuto da Milano per la luttuosissima circostanza, ed abbiamo veduto il Rabbino maggiore signor Coen Porto, il comm. Fambri, e tante altre egregie persone.

Eravi una bandiera abbrunata quella della Società dei medici e farmacisti, della quale il Fortis era avvocato onorario, e vi erano pure gli alunni dell'Istituto Rizzardi.

Al momento che la salma stava per essere deposta nella barca, il comm. Diena avv. Marco lesse il seguente discorso, il quale ha il massimo pregio: quello di essere ispirato a verità, essendone esso il più fedele riflesso.

Eccolo:

« Adempio ad un mesto incarico ed insieme sodisfo ad un debito sacro e ad un sentimento di devozione profonda, nel dare innanzi a cotesta bara, in nome dell'Ordine degli avvocati, l'estremo saluto al dotto collega, all'egregio concittadino, di cui lamentiamo oggi la perdita.

« Ma qual pensiero potrei io qui esprimere, che non fosse il vostro pensiero, e qual sentimento che non sia già scolpito anche nel cuore di tutti voi?

« Se fuvvi un uomo che meritasse nel più puro e più compiuto significato, l'attributo di *venerando* questi fu certamente l'avvocato cav. Leone Fortis. — Nessuno che l'abbia conosciuto dappresso potrà dimenticare nè la cortesia dei suoi modi nè la rara modestia dell'animo, congiunte in lui ad una acutezza d'ingegno, ed una rettitudine di giudizii, ad un culto appassionato pei buoni studii, e sopratutto a quella probità ed onestà a tutta prova, ond'era intrecciata la splendida corona delle sue virtù.

« Nato nel 10 gennaio 1814, era egli dottore in legge a soli 22 anni, e con precocità di distinzione, non comune a quei tempi, era già nominato avvocato a 27 anni, nel 1841. Eletto, pei letterarii suoi lavori, a membro di più illustri Accademie, diede egli saggio sino dal 1839 anche di molta dottrina giuridica colla versione intrapresa allora del Giornale di giurisprudenza austriaca di Wagner, raccolta di importanti monografie dei più eminenti giuristi e professori d'oltre monte; e più tardi coi dotti e diligenti suoi studii sugli Statuti. Curò poi la pubblicazione in veste italiana del *Commentario alle Pandette di Voet*, e riuscì a rendere l'opera dell'illustre giureconsulto olandese, per la chiarezza e perspicuità del dettato quasi famigliare nelle nostre Provincie a tutti i cultori della giurisprudenza e come il migliore ausilio a ben comprendere ed applicare la legislazione che ci reggeva. E mentre era intento a questi gravissimi studii, egli, allora appunto elevato all'ufficio di segretario per le lettere e scienze morali nel patrio Ateneo, vi leggeva nell'agosto 1853 una Relazione sulle esercitazioni di quell'Istituto, splendida di così rari pregi che fu a giusta ragione considerata come il più perfetto modello di somiglianti lavori.

« Ma non è oggi, nè è coll'ambascia che ci stringe l'animo e ci intorpidisce il pensiero che si possa rianдare tranquillamente i pregevoli scritti che furono il frutto delle perseveranti fatiche dell'intera sua vita.

« Altri potrà, ed in luogo ed in tempo per ogni rispetto più adatto, adempiere questo cômpito, meglio assai che io qui non saprei.

« Della sagacia de'suoi avvedimenti giuridici, dell'attitudine sua nello assimilarsi le dottrine dei più grandi maestri del giure, e quelle dottrine illustrare e completare con trovati acutissimi del proprio ingegno, dello studio da lui posto nella trattazione dei più astrusi argomenti, dell'arte con cui egli sapeva rendere efficacissime e spontanee le più solide sue deduzioni, nessuno potrebbe però favellarvi con asseveranza più coscienziosa di quelli ch'ebbero la fortuna e l'onore di essere per lunghi anni testimonii del suo quotidiano esercizio professionale.

« Ed io, che fui guidato da questo illustre Maestro nei primi passi della pratica forense, ricorderò pur sempre con riconoscente affetto e con riverenza profonda, i suoi consigli confortati dall'esempio diuturno ch'ei dava agli allievi suoi. Ricorderò i nobili sensi da lui altamente professati sulla dignità e sul decoro dell'Ordine nostro; ricorderò quel sentimento del dovere in lui connaturale e costante, e pel quale ogni considerazione personale, ogni cura di sè medesimo e degli agi proprii, posponeva agl'interessi de'suoi patrocinati, al culto della giustizia e al trionfo della verità. »

« Amantissimo della patria e della città sua, ma alieno dalla vita pubblica e dai rumori delle lotte politiche, egli da quelle lotte si tenne sin dalle prime in disparte, conducendo modesta e quasi solitaria esistenza, tutto intento a' suoi studii ed agli affetti domestici, confortato dall'intimità di amici al suo cuore carissimi e sopratutto dalle amorosissime cure di quell'illustre donna, gemma del parnaso italiano, che fu a lui dolce compagna anche nel culto delle patrie lettere.

« Le onorificenze ei non curò, e furongli conferite, anche tardi, e in misura a suoi meriti non adeguata, senza però ch'egli mai nemmeno vi pensasse.

« Ma quegli alti meriti suoi furono unanimemente e sempre riconosciuti dai suoi colleghi che lo vollero membro del Consiglio dell'Ordine, sino dall'istituzione di quel Collegio, e lui più volte designarono anche all'ufficio di preside, ufficio che la modestia sua gl'impedì di accettare. Ed era vero decoro del nostro sodalizio quest'uomo, a cui tutti potevamo volgerci reverenti per consiglio, per aiuto, per guida nei casi più gravi e difficili, sicuri di trover sempre dal suo sapere, dall'ingegno suo, dalla integrità del suo carattere, additata la via la più savia, la più giusta, la più retta.

« Ben adunque abbiamo noi alta ragione di dolore, vedendo come le nostre file, già assottigliate in breve giro di lune per altre perdite funestissime, rimangano orbate oggidì anche di questo così illustre antesignano.

« Di lui rimarrà però nell'animo nostro perenne l'affettuosa e venerata ricordanza. E sul suo feretro e in mezzo a voi, ove aleggia il puro ed onorando suo spirito, ed in omaggio alla sua stessa memoria, siami lecito innalzare fervente l'augurio che possano le sue virtù e i nobili esempi da lui lasciatici, valere di stimolo e di vessillo a rilevare la dignità, pur troppo depressa, di questo Ordine nostro, a cui era suo orgoglio di appartenere, e di cui egli fu sempre così splendido lustro. »

Asili di carità. — Dalla Commissione direttrice ed amministratrice degli Asili di carità venne pubblicato il seguente Avviso:

L'appello che in ogni anno la Commissione rivolge ai proprii concittadini, a favore dell'Opera Pia da essa amministrata, deve in quest'anno essere più del consueto caloroso, dacchè recenti sventure tolsero agli Asili il soccorso di generosi benefattori che a titolo di onore e di riconoscenza, ricordiamo la contessa Loredana Morosini Gatterburg ed il senatore co. Leopardo Martinengo. Senonchè al vuoto lasciato da questi benefattori, non mancherà certamente di supplire la carità cittadina più abbondante, carità che non si è mai smentita, e per la quale la nostra istituzione ha potuto vivere per quasi cinquanta anni, e continuamente prosperare.

Il suo scopo è così pratico, così pietoso e così sentito da quanti hanno viscere di carità, che non occorrono preghiere, nè argomenti, perchè sia compreso e debitamente apprezzato. Più che implorare i nostri concittadini, noi li ringraziamo per quanto fecero fin ora, e per quanto più faranno in seguito, e particolarmente in quest'anno, anche per supplire alle deficienze derivate da perdite così gravi.

Se nella lapide esistente nella sala municipale pei più benefattori, aumenta sempre più il loro numero, crescono però sempre più anche i bisogni, e chi pensi che oltre mille bambini poveri sono a cura di questa istituzione raccolti, e sono educati con affetto materno e con principii religiosi e morali, e coi metodi ritenuti i più opportuni, e messi in grado di essere di consolazione, e poi di aiuto alle loro famiglie, non ha certamente bisogno che gli si dimostri quanto essa meriti generosa ed efficace la carità che imploriamo.

Laonde ci limitiamo ad avvertire che, secondo il solito, appositi benemeriti incaricati muniti di regolare mandato e di bollettario, si recheranno per la consueta annuale colletta alle rispettive abitazioni di quelli, ai quali con animo fiducioso facciamo tenere il presente invito.

Venezia, 10 gennaio 1885.

Il presidente
FRANCESCO DONA' DALLE ROSE.

I deputati: Guglielmo Berchet — Giovanni Pietro Grimani Giustinian — Filippo Grimani — Antonio Isson — Filippo Nani-Mocenigo — Nicolò Papadopoli — Giacomo Peruzzi — Giuseppe Zannini.

Vaccinazione. — Domani, 27 corrente, dalle ore 9 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione del personale dell'Istituto femminile Canal, nello stesso Istituto a Santa Maria del Pianto, — e dalle 1 alle 3 pom., avrà luogo la vaccinazione del personale dell'Istituto Caliotta, nel locale stesso situato a S. Samuele.

Consorzio agrario. — Questa sera ha luogo, in seconda convocazione l'ordinaria seduta, andata deserta sabbato p. p.

La riunione seguirà presso l'Ateneo, alle ore 8 1/2 pom.

Segretarii comunali. — Il dott. Perazzi impartisce lezioni, anche per corrispondenza, a chi aspira alla patente di segretariato comunale, purchè sia munito di licenza ginnasiale o tecnica.

S. Salvatore, N. 5202.

Negozio di musica in Merceria dell'Orologio. — Essendosi sparsa la voce che nel Negozio di musica Brocco, già Gallo non siavi in vendita la musica di Casa Ricordi, noi, che siamo pienamente a giorno della cosa, ci sentiamo in dovere, per amore della verità, di avvertire il pubblico che in quel negozio, per tante ragioni simpatico ai Veneziani, si trovano non solo tutte le edizioni della Casa Ricordi, ma pur anco quelle di tutte le altre Case editrici di musica italiana e straniera.

Teatro la Fenice. — È vero che si penserebbe a dare l'*Aida* alla Fenice; ma questa formerebbe parte di un altro progetto, che si spererebbe di attuare in quaresima. L'idea di dare il *Boccanegra* non fu però abbandonata. Niente di meglio. Così è probabile che venga eseguito tanto il secondo, come la prima.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di martedì 27 gennaio, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2:

1. Lotti. *Marcia Conegliano.* — 2. Donizetti. Duetto nell'opera *Poliuto.* — 3. Strauss. Mazurka *Fiorellini fantastici.* — 4. Bellini. Cavatina nel l'opera *La Sonnambula.* — 5. Strauss. Walz *Bouquet.* — 6. Flotow. Sinfonia nell'opera *Marta.* — 7. Calascione. Polka *Un bacio ancor.*

Corriere del mattino

Venezia 26 gennaio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 25.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 1 15.

Proclamasi il risultato del ballottaggio per la nomina di tre commissarii di vigilanza sull'asse ecclesiastico a Roma.

Risultano eletti: Zeppa, Fabrizi Paolo e Franceschini.

Perelli svolge l'interrogazione sua e di *Maffi* al guardasigilli, se e quando creda opportuno che la Camera nomini una Commissione per l'esame del progetto del nuovo Codice penale.

Pessina risponde esser necessario che cessi lo sconcio di tre Codici penali nell'Italia una e si ha il mezzo pronto nel progetto presentato da Zanardelli nel quale si riassumono 5 anni di studio del Senato, della Camera e degli scienziati. Non intende ritirarlo ma soltanto presentare pochi suoi emendamenti alla Commissione, la quale propone che si completi al più presto, portandola a 21 membri, nominandone cioè 13 di mancanti.

Perelli dichiarasi sodisfatto.

Deliberasi di procedere mercoledì alla nomina di 13 commissarii per l'esame del Codice penale.

Discutesi il progetto di legge per 150 mila lire pei danni cagionati dalle valanghe nelle Provincie dell'Alta Italia.

Compans, osservando che tutti i danni non sono conosciuti per le comunicazioni interrotte, riconoscendo insufficiente la somma di 150 mila lire, propone che si elevi a 600 mila lire. Loda le truppe alpine che dettero prova di abnegazione e di eroismo, forse più virtuoso che il coraggio sul campo di battaglia, perchè la più parte degli atti sublimi rimane sconosciuta. Propone pertanto un ordine del giorno.

Vigna deplora anch'egli l'insufficienza della somma, specialmente confrontandola coi soccorsi spediti ad Ischia.

Bettoni opina che in tali questioni di cuore non si discute, perciò prega di votare senz'altro, la proposta.

Crispi, in nome proprio e dei colleghi, dichiarasi pronto a votare qualunque somma.

Si annunziano due ordini del giorno di *Vigna* ed altri; di *Sanguinetti* ed altri, coi quali si propone la somma di 600 mila lire.

Trompeo manifesta che non sarebbe alieno dall'appoggiare l'aumento, ma tiene conto delle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio, trattarsi di provvedere ai primi bisogni.

Depretis conferma, aggiungendo che misurati più precisamente i danni, se occorrerà, presenterà domanda per altre somme. Non bisogna esagerare le conseguenze dei disastri, molto meno far confronti colla catastrofe di Casamicciola, si deve altresì fare assegnamento sulla beneficenza pubblica. Fa l'analisi dei danni finora conosciuti, per dimostrare la sufficienza della somma; si associa alle lodi di Compans per le truppe alpine, dichiarando che meritano lodi eguali i carabinieri, la linea, le autorità politiche e le popolazioni che tutte gareggiarono nel soccorrere. Prega pertanto Compans a ritirare il suo ordine del giorno e la proposta, così prega gli altri proponenti.

Geymet raccomanda al Governo di aumentare la somma.

Depretis ripete le dichiarazioni.

Laporta dice che la Commissione del bilancio non propose alcun aumento, appunto per le dichiarazioni uguali fattele dal presidente del Consiglio.

Quindi prendendo atto delle dichiarazioni di Depretis, *Compans* ritira l'ordine del giorno e la proposta; altrettanto fanno *Vigna* e *Sanguinetti*.

Approvasi l'articolo unico della legge.

De Renzis svolge l'interpellanza sugl'intendimenti del Governo nel nuovo svolgimento politico coloniale dei grandi Stati europei. Saluta i partiti per Assab. Si allieta che la spedizione parta d'accordo coll'Inghilterra, come ritiene. Domanda che farà quel nucleo di soldati e se se ne abbiano di pronti altri, qualora si proceda a ricognizioni offensive e se vi siano i fondi. Dimostra poi le ragioni per cui non crede utile Assab, nè un'occupazione qualsiasi nel Mar Rosso. I nostri bisogni non sono di colonie commerciali ma agricole e il paese deve concorrervi con tutte le sue forze. La crisi agraria domina. La lotta comincia fra proprietarii e coloni, questi emigrano. Frutto della crisi agraria ed operaia è la febbre degli Stati europei d'impiantare colonie. Che abbiamo fatto noi per prepararne una? Finora vivemmo nell'orbita della Germania, ora in quale? Qual è l'ideale politico del Governo? Teme che manchino le grandi ambizioni e le forti risoluzioni. Non si oppone ad un'occupazione nel Mar Rosso ma come via al Mediterraneo, a questo dobbiamo convergere le nostre cure, sicchè divenga cagione di forza non, com'è, di debolezza. Mostriamo il nostro obbiettivo alla Francia, affinchè sappia che la nostra missione è parallela alla sua.

Camporeale svolge la sua interpellanza circa gl'intendimenti del Governo sulle questioni coloniali. L'Italia, desidera che la sua bandiera sventoli come quelle di altre nazioni in lontane regioni, ma la condotta misteriosa del Governo ha fatto nascere speranze e timori. L'oratore nutre timori, non condivide il dubbio che il Governo non abbia intendimenti precisi nello spedire truppe ad Assab, ma se lo scopo della spedizione è solo un'occupazione nel Mar Rosso, opina che ci esponiamo a pericoli e sacrifizii, senza scopo pratico, perchè non vi abbiamo vantaggi politici, e commerciali e coloniali, come lo dimostra. Teme molto che il Ministero manchi dell'energia necessaria per avventurarsi fra i barbari. Certi principii liberali umanitarii non sono applicabili in quei paesi. Cita ad esempio il massacro di Giulietti, avvenuto quando la *Vettor Pisani* era ancorata di fronte a Beilul. Mancini si rivolse a tutti, fuorchè a'suoi cantoni; così alla Conferenza di Berlino, sostenendo l'arbitrato, ma non mostrando concetti di colonizzazione. Teme altresì che il Mar Rosso ci distragga dal Mediterraneo. Prima di raggiungere il nostro obbiettivo in esso, non dobbiamo cercarne altri.

Parenzo svolge l'interpellanza sulla questione coloniale. Udendo i deputati della maggioranza far opposizione e lanciare ironie, perchè il ministro applicò teorie da grande giureconsulto, sentesi quasi spinto a difenderlo. Da tempo si agita in Italia la questione coloniale, ma senza discutere e determinare se, dove e come le Colonie convengano. Dicesi che l'Italia abbisogni d'espansione e che siamo travagliati dalla crisi agraria, ma le colonie agricole non rimedieranno ma aggraveranno la crisi. Questa è colpa nostra, perchè trascurammo di stabilire indirizzi per equilibrare le forze economiche del paese. Vi sono sufficienti colonie volontarie senza bisogno d'imporre sacrifizii alla nazione, per crearne di artificiali. Se all'occupazione di qualche punto del Mar Rosso si aspira nelle regioni politiche del Governo, lo dica, e stabilisca un programma che divenga tradizione nel Ministero. Se però si va incontro a grandi orizzonti, bisogna una solida politica finanziaria e militare. La finanziaria non può dirsi tale, quando i deputati della maggioranza fanno *meeting* e soffiano per ottenere diminuzione d'imposte. Come può farsi una grande politica quando si indebolisce il bilancio? Quanto alla militare o si va ad Assab, e non è un fatto importante che i nostri soldati vadano in una nostra Provincia, o si hanno altri fini e si aspetti l'esito per encomiare.

De Renzis e *Camporeale* rispondono per un fatto personale.

Biglia giura.

Oliva svolgendo la sua interpellanza, domanda gl'intendimenti del Governo sul modo di tutelare efficacemente l'attività coloniale italiana specialmente nelle regioni africane, e nella eventuale necessità di occupazioni territoriali per la tutela degli interessi commerciali e coloniali dell'Italia.

Rimandasi la discussione a martedì mattina. Levasi la seduta alle ore 5 30.

Le interpellanze sulla politica coloniale.

Telegrafano da Roma 25 alla *Perseveranza*:

Alla seduta d'oggi della Camera erano presenti sopra 250 deputati. Le tribune erano tutte piene, quella diplomatica affollata.

Il discorso dell'on. De Renzis è stato il più interessante fra quelli pronunciati. Lodasi anco quello di Camporeale.

Il De Renzis fra le altre cose, disse: « Onoro da molti anni l'on. Mancini, ma sono costretto a dichiararlo inferiore al posto. Egli corre dietro ad ideali scientifici, è benemerito degli ideali della pace; ma quali sono i suoi successi diplomatici? Se un giorno gli amici volessero offrirgli una corona, essa sarebbe di mirto o d'olivo, ma non di quercia o d'alloro.

« Domando che il paese nostro abbia una politica energica, che risponda al soffio giovanile del paese. »

Accetterebbe anche un'occupazione in Africa, quando tale occupazione sia utile e ci porti la Costa africana sul Mediterraneo. Quivi dobbiamo portare la nostra politica non volendo rimanere soffocati. La nostra seconda grandezza deve essere precisamente sul Mediterraneo. Che vale l'avere battezzate le nostre navi coi nomi dei grandi vincitori di quel mare, quando si dovesse avervi una posizione inferiore? Il paese vuole una politica virilmente italiana.

L'impressione della seduta odierna è, che le interpellanze non cambieranno affatto la quiete parlamentare, e tanto meno le condizioni del Ministero.

Convenzioni ferroviarie.

Telegrafano da Roma 25 alla *Perseveranza*:

Nei circoli politici si ritiene che la votazione di ieri sulla percentuale assicuri l'esito finale delle Convenzioni, giacchè, essendo approvata la durata, i fondi di riserva, l'unione dell'esercizio colle costruzioni, ed il riparto dei prodotti, sono oramai accettati i punti fondamentali dei contratti.

Si prevede quindi che la discussione procederà ora sollecitamente, e che possa nel mese venturo essere esaurita.

I processi contro il sig. Dotto.

Ecco la relazione presentata dall'on. Spirito e distribuita ai deputati.

Relazione della Commissione composta dei deputati Pianciani, presidente, Franzosini, segretario, Bianchi, Rocco Pietro, Falconi, Mazziotti Matteo, Fili-Astolfone, Nocito e Spirito, relatore, sulla domanda del procuratore del Re in Ancona per autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Dotto de' Dauli.

« Onorevoli colleghi! — Il dì 11 agosto 1883, il cavaliere Giacomo Vettori, direttore del giornale l'*Ordine*, che si pubblica in Ancona, presentò querela contro i signori professore Dotto De' Dauli Carlo, Barilari Domenico, Pagani Dante, chiedendo la loro punizione, per ingiurie e diffamazioni, che in pregiudizio del querelante si erano pubblicate dal nominato professore Dotto De' Dauli nei numeri del 20 maggio e 5 agosto del giornale *Lucifero* di Ancona. Il Vettori si querelò specialmente per essere stato qualificato *abbietto* ed iniquo il suo modo di scrivere, per essersi affermato che imparzialità ed onestà egli non conoscesse neanche di nome; per essere stato egli detto miserabile *diffamatore, sicario della penna, diffamatore abbietto, miserabile*, per abitudine ipocrita, bugiardo, *maestro di slealtà e di mistificazione*, e per esserglisi imputato, infine, una nera e vile *perfidia* ed *infamia*.

« Con altra querela, del 12 settembre 1883, il cavaliere Vettori chiedeva la punizione del medesimo professore Dotto De' Dauli e del sig. Favaroli Giovanni, per avere il primo, nel giorno 6 settembre di quell'anno, stampato nel giornale *La Sentinella del Musone*, del quale l'altro era gerente responsabile, *che la palestra delle insinuazioni, delle mistificazioni delle ipocrisie, delle menzogne, delle impudenze* è il *campo del cavaliere Giacomo Vettori.*

« Compiuti gli atti preliminari, il giudice istruttore li trasmise al procuratore del Re, perchè, eletto deputato l'onorevole Dotto De' Dauli, occorreva che l'Autorità giudiziaria fosse autorizzata ad aprire il procedimento. Ed a tale scopo il procuratore del Re in Ancona, per mezzo del ministro guardasigilli, rivolse analoga domanda al presidente della Camera.

« La vostra Commissione è unanime nel proporvi che vogliate accordare all'Autorità giudiziaria la chiesta autorizzazione a procedere in giudizio contro l'onorevole nostro collega Dotto De' Dauli.

« SPIRITO, relatore. »

L'*Ordine* d'Ancona aggiunge:

Vi è però un'altra querela (la 3ª) data dal nostro direttore contro il prelodato sig. Dotto ed annunziata alla Camera il 3 aprile 1884, sulla quale la Giunta non ha ancora presentato la relazione. Questa dell'on. Spirito riguarda le querele annunziate alla Camera il 5 febbraio 1884. Speriamo che la Commissione, che deve esaminare la terza querela, si deciderà anch'essa a presentare la relazione.

Telegrafano a questo proposito da Roma 25 alla *Perseveranza*:

Venne distribuita la relazione dell'on. Bonasi, che conclude affinchè si conceda l'autorizzazione a procedere contro il deputato Dotto.

La questione agraria minaccia di diventare politica.

Telegrafano da Roma 25 al *Corriere della Sera*:

La questione agraria acquista sempre terreno, ma, come prevedevo, minaccia di diventare politica. Ciò a causa specialmente di alcuni intransigenti dell'Opposizione, che non si rassegnano all'idea che un gruppo della maggioranza abbia il merito di aver creato una situazione parlamentare, per la quale l'agricoltura, sempre dimenticata, è divenuta una questione di primo ordine.

L'on. Lucca dichiara di essere disposto ad andare sino in fondo alla questione. Il Governo è impensierito, vedendo questo gruppo fermo a voler ottenere provvedimenti energici, e impaziente che si attuino.

Il *Popolo Romano* che combatte il gruppo agrario, prova che sono sciocche le affermazioni che si formi, dietro consiglio di Depretis, un gruppo campagnuolo d'indipendenti. Dei lombardi ne farebbero parte i Taverna, Casati, Vigoni, Carmine, D'Adda, Arnaboldi, Sola, Suardo, Roncalli.

Questa è la situazione vera. I Napoletani vorrebbero per conto proprio agitare la questione; perciò si organizza un Comizio a Napoli, lo presiederebbe Branca. Così si avrebbero tre gruppi: lombardo, piemontese, napoletano.

Il risparmio nelle Scuole.

Leggesi nell'*Opinione*:

Oltre alla circolare, che ieri pubblicammo, indirizzata ai direttori delle Casse di risparmio, il ministro d'agricoltura e commercio diresse la seguente, sul medesimo argomento, ai provveditori agli studii.

« La Direzione generale delle poste pubblica, nelle sue relazioni annuali intorno al servizio delle Casse di risparmio postali i dati relativi ai risparmi raccolti nelle scuole e depositati nelle Casse stesse. Quelle notizie però non rilevano compiutamente la partecipazione, che le nostre scuole elementari prendono alla diffusione ed incremento delle abitudini di previdenza fra le classi inferiori della popolazione italiana; perchè, come è noto, alcune scuole versano i risparmi, raccolti fra gli alunni, nelle Casse di risparmio ordinarie, le quali poi nei loro rendiconti annuali, non danno la notizia distinta di questo speciale contributo ai depositi da esse amministrati.

« Allo scopo, quindi, di avere conoscenza, possibilmente compiuta, della entità dei risparmi raccolti nelle scuole elementari pubbliche e private, maschili, femminili e miste, sono venuto nel divisamento di rivolgermi alla S. V., pregandola della sua efficace cooperazione in questa ricerca.

« Le notizie che la S. V. è invitata a raccogliere dai maestri elementari della propria circoscrizione, debbono essere consegnate nell'acclusa scheda, e si riferiscono all'anno 1884 testè caduto.

« Prego la S. V. di usare la maggiore sollecitudine nel diffondere fra i maestri elementari, e raccogliere riempiute e rinviare a questo Ministero le schede, delle quali invio un numero sufficiente di esemplari (salvo a spedirne altri a semplice richiesta), acciò le notizie in esse contenute possano essere pubblicate in appendice al Bollettino delle Casse di risparmio relativo al secondo semestre 1884.

« *Il ministro*: B. GRIMALDI. »

La popolarità dell'Imperatore Guglielmo.

Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

A Berlino una gran folla accalcasi del continuo intorno al palazzo imperiale. Giovedì, al tocco, cambiandosi la guardia, l'Imperatore si affacciò alla finestra; egli fu salutato dal popolo acclamante con fragorose e interminabili grida di evviva.

L'Imperatore ringraziò con un cenno della mano.

Il miglioramento del vecchio Monarca co-

... senza alterazioni. Rammentiamo com' egli ... mai 88 anni.

La lega dei diritti delle donne.

Telegrafano da Parigi 24 al *Corriere della* ...

Oggi, la Lega dei diritti delle donne ha ... una delle solite adunanze. C'era Uberti... Auclert, la quale ha osservato che la com... da rappresentata al Teatro Francese, *Denise*, ... favore del sesso gentile. Dumas, quantunque ...ghese, sostiene la riabilitazione della ragazza ...dula.

A queste parole, sorge feroce il segretario ... protestando, Dumas fu colui che pronun... il celebre *Tue la!*

— È verissimo — replica Ubertina — ... è pentito in seguito. Fra dieci anni — ... l'oratrice — noi saremo elettrici. »

L'Assemblea, facendo plauso alle parole ... Ubertina, vota un ordine del gior... di felicitazione a Dumas, che, con la sua ... ha preso la parte della donna.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 25. — Risultati completi delle ele... senatoriali meno le colonie: eletti 48 repub... 21 conservatori. 18 ballottaggi in 12 Di... menti. I repubblicani perdono tre seggi gua... dandone quindici. Broglie e Fourtou non fu... eletti. Martin autonomista eletto a Parigi secondo scrutinio.

Parigi 25. — L'*Agenzia Havas* dice: I di... inglesi annunziano la sconfitta di Coor... sono esagerazioni. Courbet telegrafò: Un ...taccamento di fanteria leggiera d'Africa ...mandato imprudentemente a impadronirsi del... opere di difesa ove i Cinesi erano molto so... mente fortificati al Sud di Keung; abbiamo ... morti, 12 feriti gravemente e 14 leggiermen... il combattimento fu anteriore all'arrivo dei ...orzi che sbarcarono il 20 corr. a Kelung in ...eccellenti condizioni di salute e dopo una felice ...traversata.

Cairo 25. — 2300 inglesi sono partiti per ... e dragoni a Mettameh a marcia forzata.

Roma 26. — Stamone, solenne funerale di ...ttorio Emanuele al Pantheon. Il regio cappel... maggiore Anzino, ha celebrato la Messa. ...ssisterono i ministri, il corpo diplomatico, ...presentanza cittadina, il personale di Corte, ...presentanze del Parlamento, altri grandi ...llo Stato, e moltissimi invitati.

Parigi 26. — *(Elezioni.)* — Nel secondo ...utinio: 11 repubblicani eletti, 6 ballottaggi. ...repubblicani guadagnano 4 seggi.

Parigi 26. — *(Elezioni senatoriali.)* — Ri... tato definitivo: Eletti 67 repubblicani e 20 ...servatori. I repubblicani guadagnano 22 seggi.

Londra 26. — Il *Times* crede che la Fran... abbia accettato le modificazioni inglesi. La ...ranzia collettiva del prestito si stabilirà sulla ... de la garanzia anglo-francese del prestito ... 1855, quindi non darà alla Francia il di... d'immischiarsi nell'amministrazione del... Egitto.

Berlino 26. — L'imperatore passò buonis... notte e riprese le consuete sue occupa... ...ioni.

La Nota del Governo italiano sulle finanze egiziane.

Parigi 25. — Il Governo italiano si è pro... circa le proposte inglesi e francesi re... alla finanza egiziana. Una Nota fu rimes... ieri l'altro per tale oggetto da Mancini a De ... Il Gabinetto di Roma aderisce all'emissio... di un prestito unico di nove milioni di lire ... al 3 159[2 0]0 (?) per far fronte tanto ... bisogni dell'Amministrazione egiziana, quanto ... indennità per fatti di Alessandria. Dichiara... disposto, con riserva dell'approvazione del ...lamento, di partecipare cogli altri Governi ... garanzia collettiva pel nuovo prestito che ... del resto una prelazione assoluta su tutti ... altri oneri del bilancio egiziano. Accetta l'e... ...sione delle imposte agli stranieri in Egitto. ... fa obbiezione che il sacrificio da chiedersi ... creditori in Egitto, abbia forma di un impo... temporaria, anzichè quella di una riduzione ... interesse. Quanto all'inchiesta internazionale, ...oposta dalla Francia, dichiarasi bensì pronto ... ...leciparvi, se tutte le Potenze fossero con... ... a ritenerla indispensabile per accertare la ... situazione finanziaria dell'Egitto e riconoscere ... ...ressità e la misura della progettata impo... ... tale unanimità non esistesse è ... che ciò non dovrebbe essere d'impedi... ... all'attuazione dell'accordo, che ormai ... considerarsi assicurato sopra gli altri punti ... concertarsi occorrendo, per un altro ... accertamento. Il Governo italiano, come ... compiacendosi che si voglia affrettare, ... libera navigazione del Canale del Suez l'ac... internazionale di cui fin dal 1882 aveva ... stesso preso l'iniziativa nella Conferenza ... Costantinopoli.

Esplosioni di dinamite a Londra.

Londra 26. — Il Governo ha ricevuto una ...tera, che rivela il piano delle operazioni pre... ...tate dai dinamitardi, e da l'indicazione dei ... attivi del complotto. Credesi che la po... ... possegga indizii sugli autori degli attentati. ...ssoluto segreto è mantenuto.

Londra 26. — In occasione dell'esplosione, ... giornali domandano che si aumenti la polizia.

Nostri dispacci particolari

Roma 25, *ore* 8, 5 *p.*

Le interpellanze svolte oggi alla Ca...ra sulla politica coloniale dagli onore... ...i De Renzis, Camporeale, Parenzo e ...va, lasciarono la Camera fredda, seb... ...e, specialmente De Renzis, abbia espres... taluni concetti elevati, massime circa ... necessità di tutelare la nostra influen... ... sul Mediterraneo. Il seguito della di... ...ussione fu rimesso a martedì mattina.

Le antiche Società Costituzionale e ...gressista, oggi si sono fuse definitiva... ...ente, assumendo l'unico nome di *Unio... liberale monarchica*. Mordini fu eletto ...sidente. Erano presenti Minghetti, Ta... ..., Caracciolo, Ruspoli e molte altre ...dividualità parlamentari.

Il prof. Occioni fu eletto presidente ...lla Facoltà di lettere all'Università di ...ma.

Una Commissione di deputati meri... ...onali si presentò a Depretis per pre... ...rlo di ribassare le tariffe ferroviarie del ...ezzogiorno.

Un' altra Commissione di deputati liguri si presentò a Magliani a fine d'interpellare il Governo perchè venga in aiuto della Spezia, dopo i disastri del colera.

La Società geografica oggi riconfermò a presidente il principe Sermoneta, e nominò parecchi membri d'onore, fra cui S. A. R. il Principe Tommaso.

La Commissione veneta del Carnevale si costituì nominando presidente onorario Breda, ed effettivo Pasini.

Roma 26, *ore* 12.5 *p.*

La ceremonia funebre al Pantheon riuscì stupendamente. Maraviglioso il tempio, affollato di elettissima società e rappresentanze. I filarmonici romani eseguirono mirabilmente la Messa di *requiem* di Cherubini.

Ritiensi sicuro che le interpellanze coloniali termineranno domani, senza votazione politica.

L'Opposizione adunasi stasera.

Magliani lasciò intendere essere disposto a variare alquanto il suo progetto per modificazioni alla legge sul bollo e registro.

Presiedendo l'assemblea della Croce Rossa, il senatore Guicciardi annunziò il Re avere nominato presidente definitivo dell'Associazione il generale senatore Raffaele Cadorna. Guicciardi ne sarà nominato presidente onorario.

Mezzacapo continua a soffrire crudelmente, senza speranza.

GIOVANNI TREVISAN.

Questa mattina moriva quasi improvvisamente **Giovanni Trevisan** proto-torcoliere o capo torcoliere nella nostra tipografia, uomo di 75 anni, ma ancora pieno di vigoria, di a nimo.

Il Trevisan era capo torcoliere nella nostra tipografia da circa 40 anni: quando egli vi entrava, aveva già un nome stimato, perchè era stato capo torcoliere nella famosa tipografia del *Gondoliere*, allorchè quello Stabilimento era in fiore, e poscia aveva date altre prove di capacità negli Stabilimenti del Cecchini e del Naratovich.

Como assai capace del suo mestiere — che è ben meno facile e meno grossolano di quello che possa sembrare a prima vista — era riconosciuto valente maestro da quanti esercitavano la sua professione, e da tutti era amato e stimato. La prova di questa stima sta nel fatto che assai di frequente, anche dalle tipografie più rinomate, si ricorreva alla sua lunga esperienza al suo saper fare, per consiglio.

Nella tipografia nostra questa morte improvvisa ha recato dolore e sgomento, e diciamo anche sgomento per il fatto che il Trevisan fino a questa mattina si mostrava nella sua maschia virilità, quantunque fosse così innanzi negli anni.

Al dolore del figlio, che lo piange amaramente, della famiglia, degli amici e di tutti i nostri operai, si unisce il nostro, certo non meno vivo, per la perdita di un uomo che per tanti e tanti anni affaticò diuturnamente con noi.

Fatti Diversi

La Fiera dei vini nazionali di Roma. — Anche in quest'anno si terrà in Roma, in occasione del carnevale, la consueta fiera di vini. Ne è iniziatore il *Circolo Enofilo Italiano*, sedente in Roma, ed avrà luogo nell'Anfiteatro *Alhambra*, dal 7 al 17 febbraio prossimo.

Oltre i premii numerosi in medaglie d'oro, argento e bronzo, ed in menzioni onorevoli che si distribuiranno alle varie categorie di vini, in cui sono divisi i concorsi, cioè di vini comuni da pasto bianchi e rossi, vini fini da pasto bianchi e rossi, vini da taglio, vini spumanti, vini da *dessert*, e *Vermouth*, sono stati indetti due concorsi speciali con premii d'onore. Uno di questi concorsi è per i *Vini comuni da pasto di oltre 1 anno*: è destinato in premio una grande medaglia d'oro e l'acquisto del vino premiato, per l'ammontare di lire 1000, non possono prendervi parte altro che coloro che abbiano una produzione annua di almeno 500 ettolitri di vino, e che ne tengano in fiera 10 ettolitri. L'altro concorso è per i *Vini da taglio*, ai quali è destinata in premio una grande medaglia d'oro, purchè però il concorrente provi di produrre annualmente 1000 ettolitri di tal vino, e ne abbia in fiera 5 ettolitri.

È stata deliberata un'utile innovazione nella composizione della Commissione giudicante dei premii, la quale consiste nel far nominare dagli stessi espositori una metà di tal Commissione.

In occasione della fiera dei vini si terrà pure in Roma il primo Congresso degli enologi italiani, nel quale saranno discussi temi importanti, riguardanti specialmente il commercio dei vini.

Il tempo utile per inviare le domande di ammissione alla fiera spira col 31 gennaio. Chi vorrà schiarimenti in proposito potrà dirigersi alla Commissione ordinatrice della fiera, che risiede in Roma, Via Palermo 61.

Servizio cumulativo ferroviario marittimo. — La Direzione generale delle strade ferrate dell'Alta Italia previene il pubblico che, in seguito a Convenzione fra le varie Amministrazioni interessate, debitamente approvata dal Ministero dei lavori pubblici, il giorno 1.° febbraio p. v. avrà principio uno speciale servizio cumulativo ferroviario marittimo, del quale sarà intermediario la Società di navigazione generale italiana, e che comprenderà il trasporto diretto dei viaggiatori (bagagli e cani esclusi), del numerario, degli oggetti preziosi e delle merci a grande e piccola velocità, dalle principali Stazioni delle ferrovie del continente a quelle delle ferrovie sarde e sicula occidentale, nonchè ad alcuni importanti scali marittimi italiani ed esteri.

La corrispondenza, i prezzi di trasporto, le condizioni e norme per detto servizio speciale trovansi riepilogati in un apposito prontuario-tariffa, che sarà messo in vendita presso le principali Stazioni, al prezzo di lire 1. 50.

Le valanghe in Piemonte. — Ci scrivono da Susa in data del 21:

Ben fece la *Gazzetta* ad essere molto circospetta nel riportare da altri giornali relazioni sui disastri prodotti dalle valanghe, dappoichè quelle in gran parte erano inesatte, e spesso il racconto *de visu* del corrispondente è un modo come un altro per farsi un poco di *réclame*.

Il giorno 18 di gennaio resterà data memorabile e di lutto in queste contrade alpestri, dappoichè tutti i disastri avvennero in tal giorno. Dopo il breve cenno che vi ho fatto, permetterete che vi scriva più a lungo. Si ponno riassumere le sventure e gli atti di valore e di abnegazione ormai compiuti, per la massima parte, dal nostro esercito, e da altri agenti del Governo, primi ad accorrere sempre, primi ad essere bistrattati.

Da tre giorni neviea, incessantemente; e se da prima questi alpigiani avevano allargato il cuore per la caduta della neve, perchè assicurava raccolto ed acqua, cominciarono ad impensierirsi, pel timore delle valanghe.

Alle 4 pom. del 18, per cura del parroco di Venaus, paesello della valle della Cenischia, si ebbe avviso della caduta di valanghe che copersero tutta la borgata Rivo, e parte della borgata Costa. Da un mese mancava il sottoprefetto, immediatamente i funzionarii presenti si recarono a conferire col cav. Lodi, comandante il battaglione alpino di Val Dora, il quale, in meno che si dice, da disposizioni alla 32.ª compagnia di partire per dare soccorsi. Egli è alla testa. La via da Susa a Venaus, che ordinariamente si fa in 40 minuti, era impraticabile per la tanta neve caduta. Gli alpini impiegarono due ore. Si trovarono in un altipiano di neve; nessuna traccia di abitazioni, nessun mezzo di orientamento. Era notte: nulla potevasi fare, e quella notte fu impiegata ai preparativi necessarii pel lavoro del domani. Intanto si stabilì che 16 erano le persone mancanti. I carabinieri e le guardie doganali non restarono dal provvedere al necessario. All'alba del domani si cominciò il lavoro, l'altezza della neve precipitata sulla borgata si calcolò a circa 15 metri di altezza. Alla neve, erano uniti macerie, piante, massi. Il tenente colonnello degli alpini, che aveva la direzione delle operazioni di salvataggio, giudiziosamente trattò quell'ammasso di neve, come una miniera, e quindi pozzi e gallerie. Si lavorò tutto il giorno e si scavò un morto e molti animali vivi. Verso l'imbrunire, si trovò il tetto della casa, nella quale dovevano trovarsi 10 persone; fu un urrà generale, che poi venne seguito da esclamazioni di dolore, essendo constatato che il tetto era crollato, e la casa distrutta. Però un carabiniere della legione di Firenze, in licenza, perchè del luogo, fece nascere speranza che ancora si potessero trovare viventi le persone, ritenendo che, crollando la casa, non avrebbe colpito la stalla, perchè sotterra. Con questa speranza si lavorò la notte, e al mattino, alle ore 8 e mezzo, si trovò la finestra della stalla e si udirono voci di persone. Si fece un foro, dal quale uscirono le persone viventi. Il momento fu assai commovente, perchè quelli che uscivano da quel buco erano in progressione d'età, cominciando da un lattante e terminando con una vecchia, la quale volle rimaner ultima. Quei sei sepolti, o, meglio, quelle sepolte, poichè erano tutte donne e fanciulle, non ebbero la cognizione del pericolo se non dopo che rividero la luce. Nelle 48 ore che rimasero nella stalla si nutrirono di patate e di latte. Gli animali che erano con loro furono estratti incolumi.

Mancavano notizie dagli altri Comuni della vallata della Cenischia, e specialmente da Ferrera Cenisio. Il tenente-colonnello Lodi mandò il tenente Elias con sei uomini; partirono martedì mattina; alla mezzanotte non si avevano ancora nuove; perciò, al mattino stesso, il tenente colonnello si mosse per andare incontro al bravo ufficiale. Incontratolo verso Venaus, il colonnello deviò verso Exilles per assumere la direzione degli scavi a Devays, borgata del Comune di Exilles, sulla quale pure il 18, era precipitata la valanga.

Anche qui, il presidio del forte, i terrazzani di Exilles, i carabinieri e le guardie doganali corsero sul posto, ma per arrivare dovettero *nuotare nella neve*. Nessuno può farsi una idea delle difficoltà quasi insormontabili che dovettero superare quelle genti nel transitare per vallate e per burroni coperti di neve dell'altezza di quasi due metri.

All'indomani, al Devays, giunsero due compagnie dell'81.° e due compagnie alpine, 31.° e 34.°, coll'infaticabile tenente-colonnello Lodi.

Altra valanga seppelliva la borgata *Maffiodo* in Comune di Frassenere; 10 case distrutte, 11 persone sepolte vive. La 33.ª alpina partì per colà. Era appena tornata da Venaus, dopo il salvataggio dei 10 individui.

Le valanghe si succedettero numerose, con danni maggiori o minori ovunque; la neve è caduta in tanto volume, che le tettoie delle fabbriche Preuer in Coazze, Ruffinoni e Colano in Susa caddero, rimanendo mucchi di rovine; la ferrovia fra Salbertrand e Chiomonte è interrotta; le comunicazioni telegrafiche rotte. Il prefetto di Torino venne a Susa; il tenente-colonnello dei carabinieri pure. Il Ministero dispose tosto di lire 2000; il Municipio di Torino altre 2000; la Provincia e i privati tutti fanno a gara per dar soccorsi.

Le sepolture delle povere vittime si fecero in modo assai commovente; si dovettero mettere in casse, e trascinarle al Cimitero sopra slitte.

Al momento che scrivo, ed è mezzodì, vengo a sapere che le comunicazioni telegrafiche coll'alta vallata sono riaperte. A Oulx era nevicato per un metro e mezzo.

Qui intanto vi do uno specchietto dei danni finora riconosciuti, e che sono a notizia del locale Comitato pei sussidii.

Gli episodii da narrare sarebbero innumerevoli:

Una casa a Novalesa e una a Ferrera Cenisio rimasero sepolte; gli alberi e le piantaggioni sono rovinate.

A Mattie, un giovanetto fu trovato assiderato fra la neve. Tornava a casa e fu sorpreso dalla valanga.

Nella borgata *Maffiodo* di Frassinere, 11 morti e 10 case sepolte; fra i morti 8 appartenevano ad una famiglia.

A Venaus, nella borgata *Ritto*, 16 persone sepolte; 10 estratte vive; 1 morto; continua la ricerca nelle altre; 23 case schiacciate; alcune per la stessa forza dell'aria avevano cangiato di posto.

Nella borgata *Corte*, 3 case rovinate sotto la valanga.

A Mocchie cadde una stalla e seppellì i due fratelli Rocci.

A Exilles; borgata *Devays*: 43 persone sepolte; 8 estratte vive; 23 estratte morte; 20 case rovinate; si lavora per trovare le altre.

A Exilles, regione *Planees*: Casa cantoniera ferroviaria N. 62: 6 persone sepolte; 3 estratte vive; 1 morta.

A Salbertrand, regione *Combe*: 6 persone sepolte; 2 estratte vive; 4 morte; 1 casa rovinata.

Chiomonte, borgata *Ramat*: 1 morto; 1 casa rovinata.

Chiomonte, regione *Champlas*: casello ferroviario N. 38; 7 sepolti; 3 estratti vivi; 2 morti.

Finora, dunque, la somma delle persone sepolte dalle valanghe ascende a 93, delle quali 30 estratte vive e 46 morte.

A completare questo quadro, a Giaglione, paese che è sull'alto e domina Venaus, scoppiava il fuoco e bruciavano 4 case.

La caserma dei carabinieri di *Molaretto* era bloccata dalla neve. Il fattorino postale del Moncenisio, impiegò 3 giorni a salire.

Il freddo però continua, il tempo si è messo al bello; è sperabile che non succeda un imminente squagliamento di nevi e produca l'inondazione.

Per ora faccio punto; al caso vi terrò informato.

Il conte Thuna, che era commissario distrettuale a Feltre, è giunto, destinato a reggere questa sotto Prefettura, acefala da circa un mese.

La corda di Bazaine. — Leggesi nell'*Ordine* di Ancona:

Dopo il processo che si svolse a Grasse per la fuga del maresciallo Bazaine, si vendette la corda, colla quale si calò dal forte, e la comperò un negoziante profumiere di Grasse per 400 franchi.

L'*Eclaireur* di Nizza annuncia ora che un ricco spagnuolo offrì al negoziante di Grasse una forte somma per avere la corda, ma che quegli la rifiutò.

La Cultura. — Indice delle materie contenute nel fasc. 1.° dell'anno IV, di questa Rivista di scienze, lettere ed arti, diretta da R. Bonghi. — Napoli, Leonardo Vallardi, editore.

Recensioni — Abel: Saggi linguistici - (B.).

Zanella: Paralleli letterarii - (B.).

Sayce: Introduzione alla scienza del linguaggio - Principii di filologia comparata - (B.).

Fusinato: Dei Feziali - (Cantarelli).

Baugalé: La vita domestica in Omero - (Z.).

Vallerouz: Le associazioni cooperative - (L.).

Marc Monnier: Il rinascimento da Dante a Lutero.

Appunti — De-Vit: Quali Britanni diedero il nome all'Armorica - (B.).

Reynaert: Storia della disciplina parlamentare (B.).

Saalfeld: Tesoro italogreco (B.).

Longo Sofista: Dafni e Cloe — Senofonte Efesio: Abrocome ed Anzia - (B.).

Miraglia: I Tribunali vaticani - (B.).

Valle: Geografia elementare — Carraro: Memoriale del geografo - (B.).

Guerzoni: La scuola e il programma morale del nostro tempo - (B.).

Giuliani: Pensieri ed affetti intimi - (B.).

Comunicazione — Note e notizie — Pubblicazioni periodiche italiane — Pubblicazioni periodiche estere — Annuncii della Casa Treves — Libri nuovi.

Bullettino bibliografico.

Diciannovesima relazione sul servizio postale in Italia nell'anno 1883. — Roma, tip. Eredi Botta, 1884.

Esposizione finanziaria fatta alla Camera dei deputati dal ministro delle finanze Agostino Magliani nella tornata del 7 dicembre 1884. — Roma, tip. Eredi Botta, 1884.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

135.

Eugenia Pavia Fortis, profondamente commossa, ringrazia le onorevoli rappresentanze ed i numerosi amici e conoscenti, che vollero dare splendido attestato di affetto e di stima al compianto suo marito

Avv. cav. Leone Fortis.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

comunicateci dalla Compagnia d'Assicurazioni generali in Venezia.

Nuova Yorck 19 gennaio (Telegr.).

Il vap. ingl. *Martello*, in viaggio per Hull, e che si era incagliato nel lasciare questo porto, venne rimesso a galla e continuò la sua rotta.

Nuova Yorck 19 gennaio (Telegr.).

Rendesi sempre minore la probabilità di disincagliare il vap. ingl. *Oberto*, benchè esso trovasi in buona posizione.

Amburgo 19 gennaio.

Il vap. ingl. *Spider*, proveniente da Lagos, s'incagliò nell'Elba. Si scarica parte del carico.

Sunderland 20 gennaio.

Il vap. ingl. *John Liddell*, giunto qui proveniente dall'Havre, ha considerevoli avarie.

Douvres 20 gennaio.

Il vel. ital. *Diana*, da Londra a Cette, e che s'incagliò a Littlestone presso Dungeness, venne rimesso a galla e dovette pagare lire sterline 110 ai rimorchiatori. Ora trovasi qui in salvo.

Douvres 21 gennaio.

Il vap. ingl. *Eldorado*, proveniente da Sfax e ancorato nella Mersey, venne abbordato dal piroscafo ingl. *Kildare* che gli causò forti avarie.

Douvres 21 gennaio.

Il fuoco scoppiò nuovamente a bordo del vap. ingl. *Acuba*. Le balle finora scaricate sono danneggiatissime. Il fuoco fu spento.

Bordeaux 22 gennaio.

Il vap. franc. *Vendée* rimonta la Gironda rimorchiato, avendo danni nella macchina.

St. Ann's Head 20 gennaio.

Lo scooner *Cordelia* di Penzance, è incagliato. Sarà una perdita totale. Il carico è di carbone. La ciurma è salva.

Demerara (per cavo).

Il vel. *Dora* rimase parecchie ore incagliato e dovette [illegible]

Mancano notizie dei seguenti vapori:

The Charles Townsend Hook, cap. Jervis, di Londra, partito da Saigon per Hong Kong con riso, il 18 novembre.

L'Escombrera dell'Havre, partito da Benisaf per Mary Port con ferro, l'11 dicembre a. c.

Packard, cap. Miller, di Cork, partito da Liverpool per Amsterdam e Rotterdam, con carico vario, il 6 dicembre [illegible]

Brunshausen 19 gennaio.

Larghi massi di ghiaccio percorrono l'Elba.

Brema 21 gennaio.

Il fiume Weser è coperto da ghiaccio.

Dal 14 al 21 gennaio avvennero i seguenti sinistri marittimi:

Velieri: inglesi 27, di altra bandiera 18. — Vapori: inglesi 15, di altra bandiera 3.

E dal primo gennaio 1885.

Velieri: inglesi 53, di altra bandiera 46. — Vapori: inglesi 27, di altra bandiera 10.

BULLETTINO METEORICO

del 26 gennaio

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. di R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	765.44	764.95	765.05
Term. centigr. al Nord	—0 2	2 9	3.3
» » al Sud	0 0	11 0	6 6
Tensione del vapore in mm.	4 [illegible]	4.56	4.63
Umidità relativa	89	81	80
Direzione del vento super.	NO.	NNE.	N
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	5	8	5
Stato dell'atmosfera	Nebb.	Nebb.	Nebb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	
Ozono. Notte	—	—	

Temperatura massima 4.6 Minima —1.2

Nota: Bello con qualche nebbierella all'orizzonte.

— *Roma* 26, *ore* 3. 30 *p.*

In Europa, pressione elevata in Russia e in Germania; bassa nel Nord e nel Nord-Ovest e nel Mediterraneo centrale. Odessa 778; Bodo 748.

In Italia, nelle 24 ore, barometro rapidamente disceso in Sicilia, con venti forti settentrionali e pioggie copiose all'Est.

Stamane, cielo quasi sereno nel Nord e in Liguria; coperto, piovoso, nel Sud; Greco forte, fortissimo, lungo la costa orientale sicula, con mare grosso; venti freschi settentrionali altrove; barometro: 769 Domodossola; 752 Malta.

Probabilità: Venti del primo quadrante, forti e fortissimi al Sud; abbastanza forti altrove; pioggie e nevi nell'Italia inferiore; cielo nuvoloso altrove; gelate e brinate.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1885.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

27 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 28
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 54,3
Tramontare apparente del Sole	4h 58m
Levare della Luna	1h 50m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 25m 7s
Tramontare della Luna	4h 0m matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 12
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

Lunedì 26 gennaio 1885.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette di Pietro Franceschini, rappresenterà: *Don Chisciotte*, opera-comica del maestro L. Ricci (figlio). — Alle ore 8 1/4

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Lol — Commedia e ballo. — Alle ore 7

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

26 gennaio 1885

Effetti pubblici — PREZZI contanti

	Nominali	god. 1° gennaio da	god. 1° gennaio a	god. 1° luglio da	god. 1° luglio a
Rendita italiana 5 p. %		97 20	97 35	95 03	95 19

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» » Banca Veneta	250	250		371 —	373 —		
» » Banca di Cred. Ven.	250	250					245
Società costruzioni venete	200	200					
Cotonificio Veneziano	250	125				216	219
Obbl. Prest. Venezia a premi	30	30		23 75	24		

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	3					122	40	122	80
Germania	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Francia	3	100	10	100	[illegible]	—	—	—	—
Belgio	4	99	[illegible]	100	—	—	—	—	—
Londra	5	—	—	—	—	25	09	25	15
Svizzera	4	99	90	100	25	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	205	25	205	67	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	205	25	205	6¾

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 26.

Rendita italiana	97 42 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	664 —
Londra	25 12 —	Mobiliare	959 50
Francia vista	100 37 —		

BERLINO 24.

Mobiliare	514 —	Lombarde Azioni	244 —
Austriache	504 —	Rendita ital.	97 90

PARIGI 24

Rend. fr. 3 0/0	80 —	Consolidato ingl.	99 ⅞
» » 5 0/0	110 02	Cambio Italia	— ⅛
Rendita ital.	97 10 —	Rendita turca	7 35
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	**PARIGI 23**	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	16 12
Londra vista	25 33 ½	Obblig. egiziane	372 —

VIENNA 24.

Rendita in carta	83 05	» Stab. Credito	300 —
» in argento	83 85	Londra	123 55
» in oro	106 25	Zecchini imperiali	5 79 —
» senza impos.	98 50	Napoleoni d'oro	9 77 —
Azioni della Banca	865 —	100 Lire italiane	48 65

LONDRA 23.

Cons. inglese	99 [illegible]	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ⅞	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. 2774. (Serie 3ª). Gazz. uff 29 novembre.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1884-85, approvato colla legge 22 maggio 1884, N. 2287 (Serie 3ª), è autorizzata una 16ª prelevazione nella somma di lire 9000 (lire novemila), da portarsi in aumento al capitolo N. 91, *Indennità agli impiegati dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi per pesatura, facchinaggio, spese d'ufficio, disagiata residenza e compensi ad impiegati delle saline e delle dogane incaricati di disimpegnare le funzioni di magazziniere e di controllore*, dello stato di previsione delle spese del Ministero delle Finanze per l'esercizio finanziario predetto.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 23 novembre 1884.

N. MCCCCLXXXV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 29 novembre.

L'Associazione di mutuo soccorso fra le operaie di Cremona è riconosciuta come Corpo morale, ed è approvato il suo Statuto secondo le modificazioni approvate dall'assemblea generale il 9 aprile 1873, e composto di 82 articoli.

Essa dovrà inviare al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, ogni cinque anni almeno, un bilancio speciale, in cui il patrimonio della Società, unito al valore dei suoi introiti futuri, sia posto a raffronto, per ciò che riguarda i sussidi indicati negli art. 26 e 30 dello Statuto sociale, col valore de' suoi impegni, secondo le tabelle di malattia e di mortalità e il saggio d'interesse, presi per base nella determinazione dei contributi e dei sussidi.

L'Associazione predetta invierà inoltre al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio le notizie statistiche che dal Ministero medesimo le saranno richieste.

Le modificazioni allo Statuto dell'Associazione non saranno esecutive senza l'approvazione governativa.

R. D. 31 ottobre 1884.

N. MCCCCLXXXVIII. (Serie III. parte suppl.) Gazz. uff. 29 novembre

Le attuali sezioni elettorali commerciali di Castellammare, Sorrento e Barra, della Camera di commercio ed arti di Napoli, sono riordinate secondo una tabella, che sta unita al presente [illegible]

R. D. 6 novembre 1884.

N. 2764. (Serie 3ª). Gazz. uff. 1° dicembre.

Il Comune di Vigevano (Pavia) è autorizzato ad esigere un dazio di consumo sulla carta e sui cartoni in conformità della tariffa che sta unita al presente Decreto.

R. D. 6 novembre 1884.

N. 2772. (Serie 3ª). Gazz. uff. 1° dicembre.

È dichiarata opera di pubblica utilità l'ampliamento e la sistemazione della caserma Santissima Annunziata in Pistoia.

Alla espropriazione dei beni immobili a tale uopo occorrenti, e che verranno designati dal Ministro della Guerra, sarà provveduto a senso delle leggi 25 giugno 1865, N. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, e successiva 18 dicembre 1879, N. 5188.

R. D. 11 novembre 1884.

N. 2760. (Serie 3ª). Gazz. uff. 1° dicembre.

Il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militari, da applicarsi alle proprietà fondiarie circonvicine al nuovo magazzino da polveri recentemente costrutto nella piazza di Morbegno, vengono determinate, entro i limiti stabiliti colla legge 19 ottobre 1859 sulle servitù militari dal piano annesso al presente Decreto.

R. D. 22 ottobre 1884.

N. MCCCCLXXVIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 1° dicembre.

La Congregazione di carità di Cerro a Volturno (Molise) è disciolta, e la sua temporanea amministrazione è affidata ad un Regio delegato straordinario da nominarsi dal prefetto della Provincia, coll'incarico di eliminare gli abusi e le anormalità accertate, e di denunziare, ove occorra, all'autorità giudiziaria gli autori delle malversazioni che sarebbero risultate dalla inchiesta.

R. D. 25 ottobre 1884.

N. MCCCCLXXIX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 1° dicembre.

L'Asilo infantile di Frabosa Soprana (Cuneo) è eretto in Corpo morale, ed è approvato il suo Statuto organico, composto di N. 21 articoli.

R. D. 22 ottobre 1884.

N. MCCCCLXXXI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 1° dicembre.

L'Amministrazione del Monte frumentario del Comune di Pizzone (Campobasso), è disciolta, e la sua temporanea gestione è affidata ad un delegato straordinario da nominarsi dal prefetto della Provincia, coll'incarico di provvedere al riordinamento del pio Istituto nel termine più breve.

R. D. 31 ottobre 1884.

N. MCCCCXCI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 1° dicembre.

È approvato il nuovo regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia nei Comuni della Provincia di Ascoli-Piceno, deliberato da quella Deputazione provinciale, e da sostituirsi a quello in vigore.

R. D. 31 ottobre 1884.

N. 2737. (Serie III.) Gazz. uff. 2 dicembre.

Il Comune di Genova, a seconda delle sue deliberazioni, è autorizzato a riscuotere un dazio consumo su alcuni generi, in conformità della tariffa, che sta annessa al presente Decreto.

R. D. 31 ottobre 1884.

N. MCCCCLXXVI. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 2 dicembre.

Il Legato Francesco Milano, istituito nel Comune di Montezemolo (Cuneo), è eretto in Corpo morale, ed è approvato il suo Statuto organico composto di numero tredici articoli.

R. D. 22 ottobre 1884.

N. MCCCCLXXVII. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 2 dicembre.

L'Amministrazione del Conservatorio di Santa Rosa in Finalborgo (Genova) è disciolta, e la sua temporanea gestione è affidata ad un Regio delegato straordinario, da nominarsi dal prefetto della provincia, coll'incarico di ordinare l'Istituto stesso in conformità della legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie nel termine più breve.

R. D. 22 ottobre 1884.

N. MCCCCLXXX. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 2 dicembre.

L'Amministrazione della Confraternita del SS. Sacramento della Matrice Chiesa di Mussomeli (Caltanissetta) è disciolta, e la sua temporanea gestione è affidata ad un delegato straordinario da nominarsi dal prefetto della Provincia, con incarico di riordinare nel termine più breve, in conformità di legge, il pio Istituto.

R. D. 26 ottobre 1884.

N. MCCCCLXXXII. (Serie 3ª parte suppl.) Gazz. uff. 2 dicembre

L'Asilo infantile di Bergamasco (Alessandria), è eretto in Ente morale.

È approvato lo Statuto organico composto di N. 28 articoli, salva la sostituzione all'articolo settimo di un altro, concepito nei termini seguenti:

« L'educazione e l'istruzione verrà affidata ad una maestra e ad una assistente, da nominarsi dal Municipio, le quali dovranno uniformarsi, nell'insegnamento, ai metodi adoperati nei più rinomati Asili, ed alle leggi e regolamenti in vigore per la pubblica istruzione.

« La maestra e l'assistente dovranno appartenere alla religione cattolica professata nello Stato. »

R. D. 31 ottobre 1884.

N. 2776. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 3 dicembre.

A cominciare dal 1° dicembre 1884 la frazione Valabbio (Brescia) è distaccata dal Comune di Mairano ed aggregata a quello di Lograto.

I confini territoriali della frazione Valabbio sono quelli risultanti dal tipo censuario, firmato dall'ingegnere Ciboldi, in data 15 aprile 1879.

R. D. 22 ottobre 1884.

È nominato un R. Commissario presso l'Esposizione centenaria del cotone in Nuova Orleans.

N. MCCCCXCIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 3 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il conte avv. Mario Compagnoni-Marefoschi, Regio viceconsole a Nuova Orleans, è nominato R. commissario presso l'Esposizione mondiale centenaria del cotone, che si aprirà in Nuova Orleans nel dicembre 1884.

Art. 2. Il Regio commissario rappresenta, presso il Comitato esecutivo della Esposizione suddetta, gli espositori nazionali; rappresenta inoltre, nei casi in cui la rappresentanza non sia assunta dalla Regia Legazione, l'Italia nelle solennità ed in tutti gli affari relativi alla Esposizione stessa.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza addì 18 novembre 1884.

UMBERTO.

Grimaldi.

Visto. — *Il Guardasigilli*, Ferracciu.

N. . . . Gazz. uff. 5 dicembre.

È istituita una Commissione con l'incarico di esaminare se, ed in quale modo, si possa trarre partito dei beni ex-ademprivili e cussorgiali di Sardegna, allo scopo di promuovere il miglioramento agrario di quell'isola.

La Commissione è così composta:

1. S. E. Giuseppe Miraglia, presidente della Corte di cassazione di Roma, senatore del Regno, presidente
2. Nicola Pasella, senatore del Regno.
3. Francesco Salaris, deputato al Parlamento.
4. Francesco Cocco-Ortu, id.
5. Nobile Giuseppe Giordano Apostoli, id.
6. Francesco Pais Serra, id.
7. Sonnino Sidney, id.
8. Antonio Salandra, professore nell'Università di Roma.
9. Gaetano Semeraro, id.
10. Il direttore generale del Demanio.
11. Il direttore generale dell'Agricoltura.
12. Giuseppe Zani, direttore capodivisione [illegible] Direzione generale del Demanio.
13. Giovanni Pietrasanta, ispettore superiore della Direzione generale delle imposte dirette.

Le funzioni di segretario della Commissione saranno esercitate dal signor Cesare dottore Tedaldi, segretario presso il Ministero di Agricoltura, Industria e commercio.

R. D. 26 novembre 1884.

N. MCCCCLXXII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 9 dicembre.

È autorizzata l'inversione di due terzi del capitale del Monte frumentario di Appignano del Tronto (Ascoli-Piceno) per la istituzione di una Cassa di prestanze a favore dei coloni, industriali ed operai meno agiati del Comune stesso.

È approvato lo Statuto organico della nuova Opera pia, in data 26 giugno 1884, composto di quattordici articoli.

R. D. 22 ottobre 1884.

N. MCCCCLXXV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 9 dicembre.

Il Comune di Pietrasanta (Lucca) è autorizzato ad applicare dal corrente anno la seguente tariffa della tassa sul bestiame:

Bovi aratori, lire 4 — vacche, lire 5 — vitelli da uno a tre anni, lire 1 50 — vitelli sotto l'anno, capre e animali suini, lire 1 — pecore, centesimi 35.

R. D. 2 novembre 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 24 novembre 1884.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 25 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12.53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questa linea vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3.18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11 35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.23 pom.	6.56 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	2.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.25 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.52 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr	7.10 ant.	1.33 pom.	7.20 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 36 a.	8. 30 a.	4. 50 p.	7. 7 p.
Da Bassano »	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.,	8. 24 a.;	1. 18 p.;	7. 4 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.,	2. 6 p.,	7. 20 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1 19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	7.25 p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel dicembre e gennaio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 2 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 4 : 50 pom.
Da Chioggia	7 : — ant. 2 : — pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 4 : 50 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7 . 35 ant.
	Da Cavazuccherina »	1 : — pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 11 . — ant. circa
	A Venezia	» 4 : 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Tipografia della Gazzetta

Anno 1885 — Martedì 27 Gennaio — 3.ª Edizione — N. 26

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 27 GENNAIO

La Camera dei deputati ha sospeso ieri di deliberare sulla relazione dell'on. Spirito, che chiedeva l'autorizzazione a procedere contro l'on. Dotto de Dauli per duello e per ingiurie.

Questa sospensione è stata determinata da due fatti: il precedente Nicotera, contro il quale non si è accordata l'autorizzazione a procedere per ingiurie e duello nell'affare Lovito e la contemporaneità di altre domande a procedere per duello, alle quali la Camera non ha ancora risposto

Però non si chiedeva solo autorizzazione a procedere per duello, ma anche per ingiurie. Un cittadino si querela per ingiurie e il suo diritto dovrà essere menomato, perchè egli non è deputato e l'ingiuriatore lo è? La vantata eguaglianza se ne va ed è debito d'onore d'una Camera come la nostra, di affermarne il principio. Invece quelli che si sono più adoperati per ristabilire il principio feudale che v'è una categoria d'uomini che può impunemente insultarne un'altra, sono coloro che con maggiore entusiasmo accettano il principio egualitario della rivoluzione francese. Noi usiamo troppo quest'ultime per non compiacerci delle contraddizioni dei suoi discepoli.

L'ingiustizia è prolifica, e un'ingiustizia ne genera molte altre e fa parere ingiusta la giustizia tardiva.

È per questo che crediamo fatale l'indulgenza, che diventa più tardi un ostacolo alla giustizia e allarga la cancrena morale.

Noi, abituati a persecuzioni secolari, siamo spinti all'indulgenza, e in questo modo i persecutori del passato continuano a perseguitarci e a insidiarci l'avvenire, perchè ci dimentichiamo che niente è più fatale allo Stato quanto la debolezza della repressione. Sieno pur miti le pene, ma la giustizia sia inflessibile, e ciascuno sappia che non si può evitare la pena quando si è commesso un reato. L'individuo può compiangere il reo, alleviarne le sofferenze, ma la società dev'essere implacabile. Dopo tante impunità, il primo che sconta la pena serve di pretesto a declamare contro l'ingiustizia. È per questo che non ci devono essere indulgenze nè grazie che si risolvono in flagranti ingiustizie.

Gli Stati sorti dalle rivoluzioni dovrebbero essere governati da quelli che hanno combattuto la rivoluzione non da quelli che l'hanno fatta. Guglielmo III ha governato l'Inghilterra coi ministri degli Stuardi, ed ha fondato la libertà inglese. Quelli che sono buoni per disfare, non sono atti a ricostruire. Sono due bisogne diverse. Invochiamo la divisione del lavoro anche nella politica.

Badiamo che l'indulgenza che abbiamo nel sangue perchè abbiamo veduto i patrioti soffrire della giustizia dei Governi stranieri o servi degli stranieri, non ci faccia più male di quello che gli stranieri stessi ci hanno fatto.

L'indulgenza arriva al punto di scusare persino la mancanza all'onore, là dove non è tollerabile nemmeno il sospetto della mancanza all'onore. Un ufficiale di marina, accusato di indebite appropriazioni, trovò indulgenza nei capi che avrebbero dovuto dare un esempio, un Consiglio di disciplina lo ha assolto, e il ministro fu costretto ad intervenire per sospenderlo dall'impiego. Sono indulgenze che rivelano per lo meno una fiacchezza deplorevole, la quale sia pure inesauribile nell'individuo, ma taccia quando gli interessi dello Stato la pietà può essere nociva. L'ufficiale è ricevuto dappertutto, perchè si sa che ogni volta ch'egli manchi all'onore, i suoi compagni l'obbligano a dimettersi. Qui i compagni hanno protestato, e i superiori l'hanno salvato, sino a rendere necessario l'intervento del ministro, che ha fatto quanto egli poteva fare. È un fatto deplorevole al quale il paese non può essere indifferente. Compiangete quelli che falliscono, ma puniteli se non volete che si moltiplichino. Solo chi è implacabile è giusto, e chi è stato indulgente una volta, si mette nella condizione di parere ingiusto più tardi, quando vorrà esser giusto.

Abbiamo divagato, ma torniamo in carreggiata per dire che se la Camera non avesse altre volte negato l'autorizzazione a procedere per duello, non si sarebbe ora trovata di fronte all'accusa di voler colpire un deputato radicale. Poichè la legge punisce il duello come un reato, i deputati, perchè legislatori, non possono emanciparsi dalla legge comune, anzi devono rispettarla più degli altri. Ma la Camera, che ha proclamato altre volte il triste privilegio dei deputati di emanciparsi dalla legge, si trova ora imbarazzata dai suoi precedenti, e si sente accusare, non senza ragione, d'ingiustizia, perchè vorrebbe essere giusta dopo essere stata ingiusta.

L'onor. Costa, deputato al Parlamento, ha scritto una lettera per difendere la sua condotta nella lotta elettorale a Pesaro, ove ha rotte le sue lancie in favore della candidatura di Amilcare Cipriani.

La difende prima perchè non fu una candidatura politica ma una protesta. Gli elettori eleggano, per dimostrazione, un uomo che non può andare alla Camera. E il principio rivoluzionario che è un po' in contraddizione col principio della rappresentanza. Se gli elettori non si curano di aver il loro rappresentante al Parlamento e scelgono uno che non può andarvi perchè è condannato, vuol dire che non danno gran peso ad avere o non avere un voto al Parlamento.

La difende poi perchè Amilcare Cipriani non è un uomo, ma un principio! L'onorevole Costa non ha l'immaginazione fertile. Quando gli uomini imbarazzano, si trasformano in principii. È tattica vecchia che troviamo anche nell'immortale commedia di Sardou, *Rabagas*.

Ma qual principio rappresenta Amilcare Cipriani? Quello dell'omicidio? L'onor. Costa si guardi attorno e troverà sui suoi banchi coloro che proclamano il principio dell'inviolabilità della vita umana O il principio della prescrizione? È piuttosto un rifugio per malfattori, ai quali la prescrizione toglie la incomodità di subire la pena, ma non è in nessun caso un principio pel quale si debbano agitare gli elettori e muovere gli eletti.

Quale è il condannato che non abbia trovato alle Assise, o in Cassazione, avvocati che parlarono per salvarlo dall'applicazione d'uno o d'altro articolo del Codice penale? In ogni caso adunque valendosi di arringhe o consulti d'avvocati, si potrà agitare il paese, facendo credere che uno fu condannato ingiustamente, per le sue opinioni politiche. Sinora le opinioni politiche erano cancellate quando si trattava di delitto comune. Il delitto distruggeva la professione di fede, e gli uomini onesti disdicevano ogni solidarietà.

Adesso non è più così, e crediamo che il fenomeno sia gravissimo. Dobbiamo ricordarci che è un deputato che parla, il quale vuol conservarsi il favore dei suoi elettori, e forse dice meno di quello che i suoi elettori vorrebbero che dicesse.

La candidatura di Amilcare Cipriani non è soltanto una protesta contro una supposta ingiustizia. C'è una fazione che lo proclama suo capo politico e precisamente contro il deputato Andrea Costa. Questi interviene pel suo avversario, e possiamo farci un'idea dell'ambiente da questo genere d'intervento, creduto opportuno.

Il condannato per omicidio non solo è un candidato alla deputazione, ma è un capo partito e il suo antagonista lo difende contro la giustizia del proprio paese, per non perdere del tutto il favore d'una parte dei suoi elettori. Questa è una situazione morale che ci pare giustifichi i più tristi presentimenti.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Un'istanza all'on. Guardasigilli.

Sotto questo titolo la *Rassegna* pubblica un eccellente articolo. In nome della libertà della stampa si è cercato sempre d'indebolire l'azione repressiva della giustizia nelle diffamazioni commesse a mezzo della stampa. Non v'è giornale infame, il quale, quando è stato sequestrato, non abbia sollevato le recriminazioni, in nome della libertà, dei giornali liberalissimi.

Questi s'accorsero che possono esistere giornali libelli il giorno in cui essi furono diffamati, e allora chiesero che i magistrati si movessero tutti per reprimere e i cittadini si facessero avanti per biasimare. Prima i gazzettini che stampavano che le mogli del cittadino A. e del cittadino B. ricevevano in un luogo, del quale era dato l'indirizzo, i loro amanti, erano giornali politici che combattevano la depravazione dei costumi, e dicevano delle grandi verità, e ad ogni modo si dovevano combattere colla discussione, non coi sequestri.

Il fatto è che tutti s'accorgono finalmente che le cose vanno male, e che i processi per diffamazione sono una periodica rinnovazione della diffamazione sinchè il processo finisce, ciò che non avviene se non un anno dopo.

Nè sono i giornali onesti che possono combattere i disonesti; questi cercano lo scandalo, e la polemica allarga lo scandalo. La repressione spetta alla giustizia, ma deve essere giustizia non colpevole indulgenza.

La debolezza della repressione della giustizia, intimidita dalla confusione della libertà colla licenza, ha per conseguenza naturale altre debolezze e contraddizioni, attraverso le quali arriviamo al punto a cui siamo, in cui la giustizia paralizzata dalle ingiustizie precedenti, pare ingiusta quando diviene giusta.

Se tutti, anche i più radicali si sono accorti che vi possono essere libelli, perchè furono anch'essi diffamati, vuol dire che la confusione della libertà colla licenza riceve un fierissimo colpo, e si deve approfittarne per ristabilire la giustizia contro tutti. Liberali e radicali, conservatori e reazionarii, quando diffamano, devono pagare, ma seriamente pagare il danno che recano, senza possibile remissione di pena, pagare colla perdita della libertà e colla borsa.

Bisogna far cessare gl'inconvenienti che la *Rassegna* dimostra così bene nell'articolo al quale accenniamo. Eccolo:

« Una recente nostra polemica con un giornale radicale ha dimostrato che anche da quella parte è ammessa la necessità d'una pronta riforma nella nostra legislazione per ciò che riguarda il procedimento e le pene nei casi di ingiurie, diffamazioni e calunnie.

« Su questo punto, in conseguenza, non vi sono disparità di opinioni politiche, perchè concorde è il sentimento della moralità offesa, per la insufficienza delle nostre leggi non di rado aggravata dalla incertezza dei criterii e dalla mollezza, anche, dei magistrati.

« E non passa giorno che nuovi casi non vengano a porgere nuovo stimolo per la invocata riforma.

« Per esempio, la stampa si occupa ora di una querela per diffamazione sporta da un giornalista ad un deputato. Chi abbia torto, chi abbia ragione, non tocca a noi dire: dovrebbero dirlo i magistrati; ma appunto a questo risultato non pare che si possa arrivare, poichè la querela è data da molti mesi e la Camera non ha trovato ancor modo di dire se l'autorizzazione a procedere contro il deputato debba essere o no concessa. Il ritardo è già per sè medesimo grave; ma ben più grave sarebbe il diniego al procedimento; non solo perchè la Camera mostrerebbe di voler coprire i suoi membri con la impunità; ma perchè quel sentimento di moralità offesa, che fa reclamare una riforma da tutti, compresi i radicali, non troverebbe interpreti coloro, che soli potrebbero sodisfarlo: i legislatori rappresentanti della nazione.

« Ed in questa condizione di cose a che partito si troverebbe colui che, sentendosi offeso, sperava di trovare riparazione per la via legale? L'abbiamo detto noi, l'ha detto il *Fascio*: dove la tutela sociale vien meno, subentra la tutela individuale. Chi non ottiene giustizia dalle istituzioni, si vede costretto a farsela con le sue mani; e ne seguono quei fatti di barbarie, che già commuovono altri paesi, e dai quali a lungo andare non rimarrà monda l'Italia.

« Un altro esempio l'abbiamo qui a Roma, dove lo scandalo delle diffamazioni, delle ingiurie, delle calunnie è continuo, poichè non si riesce a troncarlo. Da un lato abbiamo un processo, che si prolunga oltre ogni limite di tempo, e il prolungamento non serve che ad apparecchiare lo spettacolo, in pubblica udienza, di una diffamazione più vasta e più clamorosa. Da un altro, vediamo la magistratura, o più precisamente il Pubblico Ministero, procedere incerto o fiacco, poichè ieri ordinava il sequestro di una pubblicazione, che domani, non ostante abbia gli stessi caratteri di contenuto e di forma, si riprodurrà e circolerà impunemente. La gente non si raccapezza. Se oggi non colpite, perchè colpiste ieri? E se colpiste ieri, perchè non oggi? Ciò ingenera il dubbio o che il Pubblico Ministero proceda a caso, arbitrariamente; o che l'Autorità superiore abbia i criterii mutevoli come le persone.

« È un terreno, sul quale ci rincresce assai di scendere e non vogliamo inoltrarci più innanzi. Ma crediamo aver detto quanto basti, per essere autorizzati a rivolgere una calda raccomandazione all'onorevole guardasigilli, perchè voglia preoccuparsi grandemente di questo stato di cose e della necessità di portarvi un riparo.

« Noi siamo arrivati al punto, che si è fatto credere possa la minaccia di una pubblicazione offensiva perfino imporre a dei ministri e paralizzarne l'azione; e che perfino un ministro, nel timore di vedersi esposto alla berlina, raffreni l'energia e la severità sua. Nulla più desolante di un simile sospetto, che alla sfiducia in alcune istituzioni, già provate disadatte, aggiunge la sfiducia negli uomini, che avrebbero maggiori titoli alla pubblica estimazione.

« L'onor. Pessina, criminalista insigne, è più che ogni altro in grado di apprezzare i funesti effetti che si producono da questo perturbamento delle coscienze, da questo scetticismo sempre più invadente.

« Provegga dunque lui a due cose: alla opportuna riforma della legge e procedura penale, in fatto di ingiurie, diffamazioni e calunnie; ed alla regolarità costante e rigida nell'azione del Pubblico Ministero e dei magistrati, finchè la riforma non potrà essere compiuta. »

La crisi agraria.

Si è istituita a Mantova per iniziativa presa da' più influenti concittadini, un'associazione fra gli agricoltori di quella Provincia, che ha diramato la seguente circolare:

Mantova, 14 gennaio 1885

Egregio Signore,

La gravità delle condizioni agricole nella nostra Provincia è l'argomento di generale ed intensa preoccupazione, per l'offesa dei danni attuali e per le più formidabili minaccie dell'avvenire. — L'agricoltura mantovana oppressa dalla imposta fondiaria più pesante che esista in Europa, e più ingiusta in confronto a quanto pagano altre Provincie del Regno, pressata da illegittime pretese del fisco, estenuata dalle enormi spese della Provincia e dei Comuni, si trova, per altro verso, di fronte al rinvilio dei principali suoi prodotti, al timore di turbolenze dei lavoratori sovvertiti dall'intrigo, alla mancanza di ogni assistenza e d'ogni garanzia di sicurezza da parte del Governo. — Onde gli sforzi fatti per migliorare la coltivazione delle campagne e le speranze di tempi più lieti si convertono d'un tratto nell'imminenza della rovina.

Già in questi ultimi anni la rendita delle terre condotte in economia fu di derisoria esiguità per molti poderi, nulla per altri; mentre i conduttori dei fondi affittati dovettero, per rispettare i patti, sopperire col sagrificio di parte del loro capitale all'insufficenza dei proventi. — Solo le condizioni dei contadini non peggiorarono finora nella crisi dell'industria in cui sono occupati; ebbero anzi qualche sollievo nel buon mercato dei generi di prima necessità e nella costante clemenza delle stagioni; ed è giusto ch'essi, i quali godono la parte minore negli anni di prosperità, sieno anche gli ultimi a risentire i danni nei tempi delle sofferenze. Ma chi può garantire che l'esaurimento dei capitali, la diminuzione delle rendite non travolga quanto prima anche i lavoratori della terra nel la miseria generale?

Di fronte ad uno stato di cose tanto allarmante parecchi proprietarii e conduttori di fondi pensarono ai rimedii. Parve loro che, nell'abbandono in cui sono lasciati, una sola via di salvezza si presentasse: un potente risveglio dell'iniziativa privata ed individuale, moltiplicata, nei suoi effetti dalla associazione.

L'esempio di vicine Provincie del Veneto, di Lombardia e del Piemonte, le quali versano in condizioni analoghe sebbene per molti riguardi assai meno gravi, ed in cui gli agricoltori sono già collegati ed organizzati in sodalizio, li incoraggiò a tentar di costituire nella Provincia nostra una vasta e potente associazione onde fronteggiare i pericoli che ci sovrastano.

Scopo precipuo di essa dovrebb'essere il miglioramento delle condizioni di quanti si occupano e vivono dei prodotti del suolo: proprietarii, fittabili, mezzadri e contadini.

I mezzi si troverebbero anzitutto nella eliminazione di tutto ciò che ci divide ed indebolisce, quindi di ogni partito politico, di ogni abuso dell'egoismo privato, sagrificati sull'altare di una onesta e vigorosa solidarietà nella tutela dell'interesse comune, nella fede della giusta meta cui aspiriamo.

Ecco alcuni degli intenti principali cui dovrebbero rivolgersi le nostre aspirazioni ed i nostri sforzi:

1. Alleggerimento dell'imposta fondiaria secondo i principii di un'equa ripartizione dei pesi fra le varie regioni dello Stato e fra le varie fonti della produzione nazionale. La soppressione dei tre decimi di guerra.

2. Limitazione delle spese che Provincia e Comuni riversano a carico dell'agricoltura.

3. Sgravio della ricchezza mobile pei fittaiuoli.

4. Esonero della Provincia di Mantova da quella parte di spese per opere idrauliche, e da quegli arretrati che sono ingiustamente pretesi dal Governo.

5. Disposizioni speciali di legge a vantaggio del credito agrario.

6. Introduzione nelle nostre aziende agricole di quei perfezionamenti che la scienza e la pratica suggeriscono onde aumentare la produzione e diminuirne la spesa. In ispecie col favorire l'evoluzione che a questa industria viene imposta dalle mutate condizioni del mercato.

7. Miglioramento delle condizioni materiali e morali dei contadini contrapponendo alle torbide mene, da cui sono agitati, la buona fede dei propositi in loro favore, e l'efficacia di utili provvedimenti economici man mano che si presenta il bisogno. Promuovere i contratti a mezzadria ed il risparmio.

8. Invocare e pretendere con ogni mezzo legale l'efficace tutela in tutte le forme degli interessi agricoli da parte del Governo, e la sicurezza della proprietà e dell'ordine, senza la quale l'industria dei campi abbandonata dai capitali è destinata a languire.

9. Promuovere e sollecitare la bonifica delle terre Mantovane poste fra i fiumi Crostolo, Secchia, Panaro e Po.

10. Concordare le nostre forze con quelle di associazioni analoghe di altre Provincie pei più sicuro e pronto conseguimento delle misure invocate.

Questi, egregio signore, sono i bisogni dell'agricoltura nella nostra Provincia, questi i nostri propositi. Nell'esposizione dei fatti noi siamo sicuri di non aver indicato alcun male, di cui Ella non abbia già fatta la dura esperienza; nell'annuncio dei desiderii e delle intenzioni nostre di nulla aver espresso che non trovi eco nell'intimo della sua coscienza.

Noi vorremmo che del pari Ella fosse persuaso che solo colla riunione di tutte le nostre forze noi potremo ottenere quanto ci sentiamo in diritto di reclamare dal consorzio di una nazione civile: la giustizia e la sicurezza.

Nell'invitarla ad esserci compagno noi sentiamo insomma di chiederle una sola cosa, e questa si è di voler cooperare energicamente al benessere, alla salvezza della nostra Provincia, ch'è parte non ultima della patria.

La preghiamo di mandare la sua adesione e di raccoglierne quante più può presso gli agricoltori che conosce e stima.

Quanto prima verrà indicato il giorno di una riunione generale dei soci per la definitiva costituzione dell'Associazione.

Beilul.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 25:

La prossima e ormai indiscutibile occupazione di Beilul per parte degl'Italiani rende interessanti le seguenti notizie, che potemmo raccogliere intorno a quel luogo.

Come i lettori possono scorgere dalla carta di Assab, recentemente da noi pubblicata, Beilul sta a N. O. di Assab. Sul Mar Rosso è un capo del medesimo nome, ma la località è situata un po' più addentro della terra.

Beilul finora costituiva appunto il confine settentrionale del nostro possedimento di Assab. A tutti è noto come da lì partisse la disgraziata spedizione di Giulietti, dirigendosi verso l'Aussa, che si trova a S. O

Beilul ebbe fino a ieri un piccolo presidio egiziano. L'Egitto possedeva sulla località, non un dominio diretto, ma una specie di *suzerainetè* come sopra altre possiede.

All'infuori dello scarso presidio militare accennato, l'Egitto non aveva alcun diretto rapporto con Beilul, e nessun funzionario egiziano vi si trovava.

È la indicata località un villaggio Danakilo e non contiene che capanne, fatte abbastanza rozzamente.

Germogliano presso Beilul piante della palma detta *Dume*, e vi si trovano anche pascoli non ispregevoli.

La popolazione, che diremo sparsa, si può calcolare, per ora, a 200 individui.

Il clima è buonissimo e intorno ad esso possiamo ripetere ciò che abbiamo già detto di Assab. Si tranquillizzino le famiglie dei nostri bravi ufficiali e soldati; non vi è nulla da temere per essi dal clima.

Assab è assai vicino a Beilul, e anche attualmente esiste una discreta strada fra l'una e l'altra località.

Questa via è abbastanza frequentata dai Danakili, che si recano al nostro possedimento di Assab.

Questi sono i pochi particolari che ci fu possibile raccogliere intorno a Beilul, ma li garantiamo esattissimi. Fra pochi giorni, il luogo oggi pressochè ignoto e quasi selvaggio vedrà un insolito movimento; la nostra gloriosa bandiera tricolore sventolerà quivi rispettabile e rispettata.

Gli attendamenti delle nostre milizie, il va e vieni dal mare alla terra di marinai e soldati, e delle persone che si trarrà dietro infallantemente la occupazione militare, trasformerà intieramente quei luoghi.

« Sono appena due secoli che il più antico degli Stati Uniti fu colonizzato. I suoi abitanti si componevano di qualche tribù sparsa, di barbari estranei al commercio e alla vita politica. L'ascia e l'aratro erano ignoti.. Questo immenso dominio era una solitudine. »

Queste parole del Bancroft ci tornano a mente pensando a quel che è ora, a quel che può divenire il territorio, che l'Italia ha ora occupato!

Leggesi nello stesso giornale:

Si può considerare ormai come un fatto compiuto l'occupazione di Beilul, in Africa e presso Assab. Crediamo che subito dopo l'arrivo delle nostre truppe si avrà notizie di altre occupazioni di maggior importanza.

Quanto al secondo distaccamento di truppe, qualora com'è ben probabile ne fosse riconosciuto opportuno l'invio, esso partirebbe nei primi giorni del prossimo febbraio, fra il 5 e il 10.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Perim 26. — Ieri un distaccamento dell'equipaggio del *Castelfidardo* sbarcò a Beilul, assumendone il presidio, innalzandovi la bandiera italiana. I capi indigeni del paese fecero ai marinai italiani amichevole accoglienza.

I soldati egiziani rimasti a Beilul partono domani per Massaua a bordo del legno italiano *Corsica*.

Particolari sulla prossima partenza della seconda spedizione.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Completiamo le notizie mandateci dai nostri corrispondenti romani sulla seconda spedizione militare, con queste che troviamo nei telegrammi della *Gazzetta del Popolo* di Torino

« La partenza della seconda spedizione militare per l'Africa è fissata pel giorno 5 febbraio da Napoli.

« La spedizione sarà formata da un battaglione di fanteria reclutato nella divisione militare di Napoli; avrà cento cavalli, le vettovaglie e munizioni per quattro mesi, mentre le provviste della prima spedizione non erano che per 40 giorni.

« Col battaglione di fanteria reclutato a Napoli partirà una compagnia d'artiglieria da fortezza residente a Roma.

« Ai bersaglieri, i quali sono partiti colla prima spedizione, sarà conservato il cappello attuale, alleggerendolo come un mezzo di difesa

contro il sole. Si è abbandonato l'elmo inglese, per non confondere l'uniforme inglese coll'uniforme italiana

« La seconda spedizione in partenza andrà nel Mar Rosso, ma sbarcherà in un punto diverso, che non sia Assab.

« Il Ministero della guerra sta procedendo all'acquisto di grosse quantità di conserve alimentari, zucchero e caffè, per imbarcare col corpo di spedizione. »

Alla *Piemontese* telegrafano:

« Questa sera si assicura che il comando della seconda spedizione in Africa sarà affidato al tenente colonnello Leitueitz, attualmente addetto al comando dello stato maggiore a Palermo.

« Il Leitueitz è napoletano; fu aiutante di campo del Re, appartenne all'artiglieria. È un distinto ufficiale. »

Bismarck e il fumo dei sigari.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Sotto il titolo *Journal d'un officier d'ordonnance*, il conte Trisson d'Hérisson ha testè pubblicato un libro, che sarà senza dubbio letto avidamente dovunque. Infatti il conte d'Hérisson fu ufficiale d'ordinanza del generale Trochu durante l'ultimo assedio, e vide davvicino molte grandi cose che appartengono alla storia.

Questo libro è pieno d'aneddoti curiosi, e i giornali della metropoli francese già spigolano in esso per ammannire ai loro lettori episodii interessanti di quella terribile guerra.

Fra queste narrazioni ne troviamo una, che stimiamo utile qui riprodurre, perchè interessa da un punto di vista tutti i fumatori del nostro globo sublunare, dall'altro noi italiani.

Essa si riferisce al colloquio ch'ebbe luogo il 24 gennaio 1871, fra Bismarck e Jules Favre. Il conte d'Hérisson vi si trovava presente, perchè era stato aggiunto a Jules Favre in qualità di segretario.

Questa narrazione meriterebbe d'essere riprodotta per intero. Ragioni di spazio ci costringono a riprodurre i seguenti brani:

« Mentre si stava per incominciare il colloquio, il cancelliere prese il vassoio dei sigari e presentandolo a Jules Favre, domandò:

« — Fumate?

« Jules Favre s'inchinò per rifiutare e dichiarò che non fumava mai.

« — Avete torto, gli disse bonariamente l'uomo dalla testa di ferro. Quando si inizia un colloquio che può talvolta condurre a delle discussioni, generare violenze di linguaggio, è assai meglio fumare parlando. Quando si fuma, vedete, continuava egli accendendo un avana, questo sigaro che si tiene in mano, che non si vuol lasciar cadere, paralizza alquanto i movimenti fisici. Moralmente poi, esso ci assopisce leggermente, senza privarci in alcun modo delle nostre facoltà mentali. Il sigaro è una diversione. Questo fumo bianco, che sale in spiragli verso il cielo e che seguiamo, malgrado nostro, collo sguardo, ci incanta, ci rende più concilianti. Si è felici quando si fuma, la vista è occupata, la mano è trattenuta, l'odorato è soddisfatto. Si è disposti a farsi delle mutue concessioni. E l'arte nostra, di noi uomini della diplomazia, è fatta tutta di concessioni reciproche ed incessanti. Voi, che non fumate, avete sopra di me un vantaggio: quello di essere più desto; ma avete anche un danno: quello di lasciarvi trasportare al primo impulso.... Del resto, sono sicuro che il capitano deve fumare.

« E spinse il vassoio davanti a me. Io confesso — ponendomi a un punto di vista meno elevato di quello del Cancelliere — che un buon sigaro mi ha sempre tentato. Ma in quella circostanza stimai mio dovere rifiutare. Volevo essere tutto orecchi, non venir distratto da nulla; e poi, mi sentivo gerarchicamente troppo inferiore a quei due uomini perchè mi permettessi di mettermi seco loro su quella base di eguaglianza, che è propria di persone che fumano assieme. »

Quindi Hérisson narra il colloquio che costituì i famosi negoziati fra Bismarck e Jules Favre. Questi negoziati cominciarono pacatamente, con grande calma, ma quando si trattò di Garibaldi, Bismarck diventò furibondo. Egli voleva escludere dall'armistizio l'esercito di Digione. E qui cediamo nuovamente la parola all'autore:

« Mentre Jules Favre provava che l'onore del paese era impegnato in una simile questione, la collera del conte di Bismarck era andata sempre più aumentando.

« Egli s'agitava sulla sua sedia: aveva anche deposto il suo sigaro mezzo consumato e fumante ancora sull'orlo del vassoio, e battendo seccamente coll'indice sulla tavola, esclamò:

« — Bisogna che io lo prenda, perchè voglio farlo passeggiare per le strade di Berlino con un cartello sulla schiena recante queste parole: *Ecco la gratitudine dell'Italia*. Come mai!.. Dopo tanto che abbiamo fatto per quella gente!.. È ignobile!

« Io mi permisi allora una cosa assai ardita, ma che, di fronte a un uomo della distinzione e soprattutto dell'educazione di Bismarck, poteva avere un buon esito, e che infatti lo ebbe.

« Presi il vassoio dei sigari; metà sorridente, metà inclinato, nell'attitudine del rispetto e della supplica, glielo presentai.

« Egli restò alcuni secondi senza comprendermi, poi la fiamma dei suoi occhi si spense repentinamente.

« — Avete ragione, capitano, diss'egli, è inutile stizzirsi. Ciò non conduce a nulla... anzi!

« E la conversazione riprese il suo diapason abituale, calmo, moderato. »

—

A questo proposito il *Corriere della Sera* pubblica la seguente lettera:

« *Caro Torelli*,

« Il *Corriere* di venerdì 23, compendiando un capitolo del *Journal d'un officier d'ordonnance* del conte Hérisson, ne estrae un aneddoto circa a Garibaldi in Francia, che nessuno, per poco amante che sia e di Garibaldi e della storia, potrebbe lasciar passare in silenzio.

« A sentire l'ex ufficiale d'ordinanza del generale Trochu se Garibaldi fu compreso nell'armistizio di Versailles del 28 febbraio 1871, e salvato dall'ignominia d'esser tradotto prigioniero in Francia, lo dovette alle idee del conte di Bismarck sul potere calmante del fumo di sigaro e ad un sigaro opportunissimo che il signor conte d'Hérisson medesimo gli avrebbe offerto proprio nel punto in cui il Cancelliere di ferro al colmo del furore sacramentava che « voleva far passeggiare Garibaldi per le strade di Berlino con un cartello sulla schiena: Gratitudine italiana. »

« Ebbene: quali siano stati gli influssi che uno sigaro in generale, e i sigari del signor Hérisson in particolare abbiano esercitato sui nervi del conte di Bismarck, non so e non chiedo; certo Garibaldi non andò ad essi debitore di esser compreso nell'armistizio di Versailles per la semplice ragione che ne fu *escluso*.

« Escluso egli, ed esclusi tutti i corpi francesi combattenti nei dipartimenti del Doubs, del Giura e della Côte-d'Or.

« Che se Garibaldi si salvò e non andò a fare la passeggiata di Berlino preparatagli dal conte di Bismarck, lo dovette alla prontezza del suo colpo d'occhio, e alla rapidità delle sue mosse per le quali, quasi sotto il cannone nemico, potè trarre in salvo il suo esercito fino a Lione.

« E basta aprire qualunque storia del 1870 e qualunque *Vita* del generale per sincerarsene.

« Vi sarò grato, caro Torelli, se vorrete pubblicare la presente e continuare a credermi.

« Padova, 21 gennaio 1885.

« *Vostro affezionatissimo*
« G. GUERZONI. »

ITALIA

Situazione parlamentare.

Telegrafano da Roma 26 al *Corriere della Sera*:

Non c'è da aspettarsi alcun avvenimento parlamentare importante. La Pentarchia è in sfacelo; i deputati meridionali sono convinti che una crisi ministeriale non li avvantaggerebbe poichè nessun uomo loro vorrebbe il Governo e perchè, pel momento, nessuno sarebbe loro amico migliore del Depretis. Del resto la Pentarchia mai arriverebbe a portare la crisi nel Governo e quelli della Maggioranza che sono malcontenti del Mancini non sono ancora ben convinti che si possa ottenere il suo allontanamento dal Governo.

***

Dunque il Governo, per ora non ha a temere dalla politica coloniale. Piuttosto s'impensierisce la questione agraria.

Quanto alla questione coloniale la Pentarchia è impossibile che alzi troppo la voce giacchè gli stessi giornali di opposizione devono confessare che nel 1881 l'on. Cairoli aveva quasi gli attuali obbiettivi e non seppe raggiungerli.

Un pentarca influente mi diceva che la situazione, pel momento, è tale da lasciare agio a Depretis di dormire tranquillo circa la sua permanenza al potere.

Per lui, va bene; ma per gli altri suoi colleghi del Ministero?

L'on. Depretis è sempre molto depresso nel morale. — Ieri sera non intervenne al pranzo a Corte.

Complicazioni colla Turchia.

Leggesi nella *Libertà* in data del 25:

Iersera alla Borsa giunsero telegrammi da Berlino i quali attribuivano un lieve ribasso della nostra rendita a temute complicazioni fra la Turchia e l'Italia.

Questo timore a tutt'ora è privo di qualsiasi fondamento.

INGHILTERRA

Le esplosioni di Londra.

Telegrafano da Londra 26 al *Secolo*:

Dura ancora vivissima, come nei primi momenti, l'impressione prodotta dai tremendi attentati di Westminster e di *London Tower*. Eccone il racconto esatto:

Sabbato, alle 2 1/2, nella cripta di Westminster, la signorina Davies, una visitatrice, vide sul pavimento uno strano rotolo acceso, e subito gridò:

— È dinamite!

Accorse il *policeman* Cole ed afferrò il rotolo, ma, incapace di spegnerlo lo gettò dalla cima della scala: esplose immediatamente.

Il *policeman* fu orrendamente colpito in più parti del corpo ed è moribondo.

Il cognato della signora Davies ebbe i vasi dello stomaco spaccati; un ingegnere civile e sua moglie stramazzarono al suolo inconsci.

Il *policeman* Cox fu urtato fortemente al cranio e si manifestò in lui una grave emorragia interna.

Avvenne contemporaneamente un'esplosione dinamitica nella Camera dei Comuni. Ad un tratto, la grande aula fu invasa da nuvole di polvere scintillante, udissi un rombo terribile, sussultarono i sedili dei deputati, ed alcuni furono scagliati fin nella galleria dei pari.

Il seggio dello *Speaker*, o presidente, s'infranse.

Il lato dei deputati conservatori andò illeso.

Fu completamente rovinato il vestibolo e sfracellate le finestre della porta meridionale. Vi fu un momento che si credeva dovesse subissare l'intera mole di *Westminster Palace*.

Nella *Torre di Londra*, dove, com'è noto, ci sono musei, un'armeria antica ed una moderna, avvenne l'esplosione in una delle stanze dei fucili; subito si appiccò un incendio, ma, per buona ventura, fu spento dai pompieri immediatamente accorsi; una grande quantità di armi restarono danneggiate.

Il pavimento è sconquassato, le finestre della Torre Bianca (*White Tower*) sono fracassate; due fanciulle rimasero ferite alle guancie, al collo ed al naso, due ragazzi alla testa. Si arrestarono nelle vicinanze della Torre due individui sospetti autori dell'attentato, ma non c'è contro di loro nessun grave indizio.

La cittadinanza londinese è indignatissima per l'orrendo delitto, regna uno sgomento generale.

In una sala del parco di Kensigton si tenne ieri un affollato Comizio e si approvò alla unanimità un voto di esecrazione contro gli autori degli attentati. Finora nessuna traccia di costoro. In tutti gli edificii pubblici del Regno furono moltiplicate le sentinelle.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 gennaio.

Stazione marittima. — L'*Adriatico*, sempre in buona fede, ha fatto importanti scoperte a proposito del nostro articolo di risposta alle sue terribili sfuriate contro il Municipio, per il ritardo di dare esecuzione al voto della Camera di commercio circa la congiunzione della Stazione marittima con S. Marta.

Ha trovato, p. es., che il punto essenziale del nostro articolo stava nelle accennate difficoltà fra le molte per far presto e bene, derivanti dal passaggio sul rivo dei Secchi non ancora interrotto dal Cotonificio, e di qui ha scoperto nientemeno che il Cotonificio Veneziano già ha rinunziato a completare l'originario progetto dei quattro corpi di fabbricato pei suoi opificii, e che quindi il Municipio ha, non solo il diritto, ma il dovere di riprendere le aree cedute a quella Società, compreso il rivo dei Secchi!!

Avevamo sempre creduto fin qui che nei contratti fossero in giuoco due volontà, e una sola non bastasse nè a farli nè a disfarli! L'*Adriatico* pare abbia una opinione contraria, e noi rispettiamo, certo, quest'opinione!

Dunque, per far presto, eccitiamo anche noi il Municipio a sciogliere quei contratti sopra il solo fondamento che l'*Adriatico* ha detto e sa che il Cotonificio ha rinunciato a completare il primitivo progetto!

Qualche cosa ancora ha scoperto l'*Adriatico*, e cioè nientemeno che vi è un carteggio fra il Municipio, la Società e il Genio civile a proposito della piazza d'armi da costruirsi a S. Pietro in luogo del Campo di Marte, ceduto al Cotonificio!

E questo prova due cose: prima che l'*Adriatico* conosce le cose per bene, e seconda, che sa trarne conseguenze favorevoli al suo assunto.

E di fatto, se è vero quello che ci dicono, il carteggio esiste e proverebbe che il Governo ha ceduto il campo di Marte a quella Società del Cotonificio, che, non costruendo più gli altri tre fabbricati probabilmente ne userà per ridurlo a terreno da carote, vista la facilità con cui prosperano a Venezia, ma che non le sarà consegnato se non quando sia fatta la piazza d'armi, per la quale il Governo stesso studia una località diversa da quella prima destinata.

Pare adunque che le conseguenze di quel carteggio non condurrebbero alle conclusioni dell'*Adriatico*.

Per ultimo, l'*Adriatico* ha scoperto che il Municipio mette molta energia nel rivendicare gli spazii pubblici *usurpati per avventura* dai privati, e che se non la usera per rivendicare *quelli ceduti* con regolari contratti al Cotonificio, proverà che a Ca Farsetti vi sono due pesi e due misure.

E questo fia suggel, con quel che segue!

Statistiche municipali. — Nella settimana da 11 a 17 gennaio vi furono in Venezia 76 nascite, delle quali 11 illegittime. Vi furono poi 115 morti compresi 2 che non appartenevano alla popolazione stabile, nè a quella mutabile. La media proporzionale delle nascite fu di 27,2 per 1000, quella delle morti di 40 4.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 6, difterite e croup 2, altre affezioni zimotiche 11, tisi polmonare 10, diarrea enterite 12, pleuro-pneumonite e bronchite 22, improvvise 2, suicidio per affogamento 1.

Vaccinazione. — Domani, 28 corrente, dalle ore 10 alle 12 ant., avrà luogo la vaccinazione del personale dell'Opificio Weberbech, nel locale situato nella Fondamenta dell'Assensa — e alla stessa ora avrà luogo la vaccinazione del personale dell'Istituto Coletti.

Lo scultore Giusti è un giovanotto simpatico e di ingegno. Sono due o tre anni ch'egli ha finito il suo corso di studii all'Accademia, e in questo tempo egli produsse qualche cosa e va cercando il suo punto. Per un giovane artista la è una fase molto brutta codesta dei primi passi sull'aspro cammino dell'arte, e per quanto ingegno egli abbia non incontra che triboli.

Il Giusti aspirerebbe anche lui alla gran d'arte; egli vorrebbe modellare largamente, plasmare delle vere statue, ma deve, mal suo grado, rattenere gli slanci, metter acqua sul fuoco e accontentarsi di quello che gli capita.

Finora egli aveva eseguito dei busti, delle statuette ed altre coserelle, ed in tutti questi lavori aveva dato prova di bello ingegno. Ora, per commissione del valente pittore Antonio Rota, il Giusti ha eseguito due medaglioni in creta, destinati in ornamento di due sovraporte. Il soggetto dato dallo stesso Rota è graziosamente svolto dal Giusti. Nell'uno, un bambino da la caccia ad un colombo, ma questo prende il volo, ed il piccino si ritrae deluso e impaurito; nell'altro, un bambino che ha colto il colombo e giulivo se lo serra al petto. Le due composizioni sono ben riuscite tanto per verità nella mossa, come per fine gusto decorativo.

Vi sono, tra altro, gruppi di fiori modellati con molto garbo e trattati da artista provetto. L'assieme è graziosissimo, e, visti a posto, cioè dal basso, quei medaglioni devono sembrare più belli di molto.

Giorni addietro, il Giusti, ha esposto dal Naya un suo lavoro, *Il cacciatore*, eseguito per commissione del sig. conte di Bardi, e, poscia, fuso dall'Acquati. Non abbiamo veduto questo lavoro; ma ci assicurano sia pregevole assai.

Auguriamo anche al Giusti, il quale da così belle prove di talento, delle commissioni; ma si accontenti ora di quello che gli capita. Per la grand'arte egli ha del tempo, e lungo, dinanzi a sè.

Quando ci recammo a visitare lo studio del Giusti, egli lavorava al torno ad un busto di donna. Che cosa fa, gli dicemmo?

Vede, do una tinterella a questo busto in terra cotta, che mando al Circolo artistico.

Gli fu commesso?

Oh no... lo mando perchè sia venduto a vantaggio della famiglia del povero Cesare Rota, morto di vaiuolo nei giorni addietro.

Come si vede, il Giusti ha ingegno e cuore. Egli deve riuscire quindi a nobile meta.

Società fra artisti in Venezia. — La Società di mutuo soccorso fra artisti, su proposta della Presidenza, votò all'unanimità, nella seduta del 25 corr., il seguente ordine del giorno:

I soci riuniti in assemblea generale, facendo plauso all'iniziativa del Circolo artistico per una Esposizione a favore del socio defunto Cesare Rota deliberano di associarvisi inviando i proprii lavori, e di dare un sussidio di lire 50 alla vedova, oltre a quello già inviatole.

— La Società nell'ultimo semestre soccorse con 700 lire i suoi soci ammalatisi.

Circolo artistico veneziano. — Sappiamo che l'esposizione dei bozzetti a beneficio dei bambini di Cesare Rota promette di riuscire veramente splendida. I dipinti e le sculture già pervenuti alla direzione del Circolo sono numerosissimi e pregevolissimi, e mostrano ancora una volta il cuore generoso dei nostri artisti.

È a far voti che la nostra cittadinanza concorra a rendere efficace quest'opera di carità a vantaggio di quegli infelici.

Società di M. S. fra gli scultori in legno e doratori di Venezia. — La Società degli scultori in legno e doratori è convocata in assemblea generale per il giorno 30 gennaio alle ore 8 p. p., nella Sede della Società generale operaia in Campo S. Maria Zobenigo.

Si prega i soci di non mancare, trattandosi di importanti argomenti.

Esposizione di Londra. — Il sig. Attilio Roman ci prega di annunciare la sua nomina a rappresentante ufficiale per l'Esposizione Internazionale di Londra (Palazzo Alessandra) 1885 per le Provincie: Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Treviso, Udine, Belluno, Rovigo.

Tutti gli aventi interesse dovranno rivolgersi a lui presso l'Amministrazione della litografia Veneziana, calle della Testa, Città.

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti. — L'Assemblea straordinaria degli azionisti di questa Banca che doveva aver luogo il 25 corr., è andata deserta e fu fissato il giorno 3 febbraio p. al tocco per l'Assemblea di seconda convocazione, sempre nel locale terreno della Borsa gentilmente concesso dalla nostra Camera di commercio.

Processo dei Nasi. — Questo processo, che si svolgerà alla Corte d'Assise di Padova, non incomincierà il primo p. v., come disse qualche giornale, ma bensì tra il 23 ed il 28 febbraio.

Furto. — La notte del 24 al 25 corr. il sig. Longega Antonio, profumiere, avendo dimenticato aperta la porta del suo negozio a S. Salvatore, N. 4825, ignoti ladri vi penetrarono e vi rubarono profumerie e saponi per lire 40, e lire 15, in denaro, del cassetto del banco.

Furti. — (B. d. Q.) — Dalle 2 alle 6 pom. del 23 and. ignoti ladri introdottisi nella casa non custodita di Sacchi Rosa a S. Polo, N. 1865, vi rubarono L. 600 in biglietti di banca che stavano riposti in un cassetto.

— Altro furto di circa tre quintali d'olio venne consumato l'altra notte da un magazzeno al N. 133 di S. Polo, in danno del negoziante Tedesco Giacomo.

— Verso le ore 8 pom. del 25 corr., nella casa non custodita di Punter Maria in Canaregio, N. 959?, ignoti ladri rubarono oggetti preziosi per lire 500 circa.

Arresti. Il B. d. Q. d'oggi registra l'arresto di due pregiudicati complici di un furto di sedie al Caffè Orientale.

Corriere del mattino

Venezia 27 gennaio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 26.*

Presidenza Biancheri.

Votazione segreta nel disegno di legge per le 150 mila lire ai danneggiati dalle valanghe nell'Alta Italia.

Lasciate le urne aperte, discutesi la domanda di procedere in giudizio contro Dotto per ingiurie. Esso prega la Camera di accordare la richiesta autorizzazione.

Sovra simile domanda contro Dotto per duello, *Panattoni* si oppone che si accordi l'autorizzazione come la Camera ha fatto altre volte.

Spirito relatore, sostiene le conclusioni della Commissione.

Vastarini osserva esservi inoltre altre domande di procedere per duello per le quali non si ha la medesima fretta che per questa, e chiede che si discutano tutte insieme.

Il *Presidente* avverte esser questa la prima domanda dacchè fu eletto.

Nicotera, rammentando le deliberazioni diverse pure pel medesimo caso, crede che il tempo si stabilisca in massima. Perciò si associa a Vastarini proponendo che si sospenda di decidere fin quando si discuteranno tutte le domande a procedere per duello.

Lioy obbietta la deliberazione poter essere soltanto di accordare l'autorizzazione, perchè fin tanto esiste una legge contro il duello, i deputati non possono sottrarsi all'osservanza come ogni altro cittadino.

Fili difende l'operato della Commissione.

Nicotera insiste.

Parenzo dice che la questione del duello abbisogna di essere ristudiata, e adduce le ragioni onde crede debba temperarsi l'osservazione di Lioy.

Chiedesi la chiusura.

Guala si oppone per svolgere l'ordine del giorno col quale propone che si sospenda la deliberazione, mandando a studiare la questione ad una commissione.

Depretis ha dichiarato altre volte di lasciar libera pienamente la Camera in tali questioni; ma se con deliberazioni si ledessero le istituzioni, il Governo prenderebbe l'iniziativa perchè fossero rispettate.

Nicotera da spiegazioni.

Spirito dichiara che la commissione non si oppone alla sospensione.

Dietro osservazioni del *Presidente*, Guala ritira l'ordine del giorno ed associasi alla proposta sospensiva.

Compereale propone l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta sospensiva.

Non è approvato.

Approvasi la proposta Romeo: « La Camera sospende di deliberare sulla domanda a procedere contro Dotto, e passa all'ordine del giorno.

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria.

L'art. 27 dice: Per raccogliere il capitale necessario alla costruzione delle nuove linee, la Società dovrà, richiedendolo il Governo, creare obbligazioni del valore nominale di lire 500 ciascuna, coll'interesse del 3 0[0], ammortizzabili in 90 anni e pagabili in Italia e nelle città estere da designarsi. La somma di ciascuna emissione, il saggio e le modalità, si approveranno dal ministro del Tesoro.

Branca propone che l'emissione si faccia direttamente dal ministro con obbligazioni di lire 500, ovvero di titoli di rendita al valore nominale di lire 100 al 3 0[0], e che il Governo abbia facoltà di accordare una o più volte l'emissione alla Società.

Nervo si associa a Branca, non volendo vincolata per oltre 20 anni la libertà del Governo, nè dare alla Società ogni specie di monopolio.

Magliani spiegando i criterii delle disposizioni dell'articolo, disconosciuti da Branca, dimostra come mezzo con lucano allo scopo senza intralciare la politica finanziaria del Governo, senza recarle il menomo pregiudizio. I valori della Società guarentiti hanno un mercato proprio sicuro con clientela speciale che non confonde con quella dei valori pubblici dello Stato. Sorgerà inoltre un utile gara fra le Società. Il Governo d'altronde non è punto vincolato; secondo i casi potrà disporre.

Nervo non è sodisfatto, e propone un'aggiunta perchè nel bilancio del Tesoro il ministro chieda la facoltà di valersi di questo articolo.

Corvetto osserva già di provvedere ad .. 3 della legge.

Branca prende atto delle dichiarazioni del ministro, ma insiste in alcune osservazioni e replica *Magliani*.

Nervo insiste.

Laporta dimostra che l'art. 32 chiarisce anche meglio la facoltà del Governo di ordinare o impedire l'emissione.

Nervo ritira.

L'emendamento Branca è respinto.

Approvansi gli articoli 27 e 28 coi quali il Governo garantisce il pagamento degli interessi e l'ammortamento del capitale che comincierà col 1896.

Il servizio dei pagamenti si farà dalla Società.

L'art. 29 dice: Il Ministero, 15 giorni prima della scadenza del semestre, fornirà alla Società i fondi pel pagamento degli interessi e l'ammortamento. La provvigione dei pagamenti sarà del 1[4] per 0[0]. Il Governo pagherà le differenze sui cambi delle cedole prescritte che andranno a beneficio dello Stato.

Dopo osservazioni e raccomandazioni di *Sanguinetti*, cui risponde *Magliani*, l'articolo è approvato.

Al 30 *Branca* fa avvertenze sulla provvigione e sulle spese per il cambio.

Magliani da ragguagli sulle convenzioni colle Banche delle varie piazze per pagamenti all'estero.

Sanguinetti vuole che i contratti relativi vengano annessi al bilancio. Propone poi che si sospenda l'articolo e si rimandi alla Commissione per renderlo più chiaro.

Magliani e *Corvetto* dimostrano il significato essere chiarissimo.

La proposta Sanguinetti è respinta.

Approvasi l'articolo che si riferisce ai pagamenti semestrali.

L'art. 31 dice: Le somme ricavate dalla vendita delle obbligazioni verranno depositate nelle casse dello Stato e vi rimarranno fino al loro impiego.

Dopo spiegazioni di *Magliani* a Sanguinetti è approvato.

Art. 32: Qualora il Governo creda che non possano alienarsi le obbligazioni a saggio conveniente la Società provvederà con mezzi proprii alle costruzioni fino a 50 milioni.

Favale domanda spiegazioni.

Magliani dichiara che il Governo è libero di servirsi o no della Società, di scegliere l'emissione od altro mezzo per avere i fondi.

Dopo altre osservazioni di *Nervo*, combattute da *Laporta*, approvasi l'art. 32.

L'art. 33 fissa al 5 0[0] l'interesse che il Tesoro pagherà sulle anticipazioni fatte dalla Società per cui all'art. 32.

Dopo spiegazioni di *Magliani* a Sanguinetti è approvato.

Art. 34: La Società emetterà anche obbligazioni per parte della spesa che incombe alle Provincie e ai Comuni ed ad altri interessati quando la loro domanda sia stata approvata dal Governo. Il prodotto della vendita si versa nelle Casse dello Stato.

È approvato.

Art. 35. Per la costruzione delle nuove ferrovie la Società potrà valersi del materiale rotabile nella misura fissata dal Governo, corrispondendo il nolo che si ripartirà tra la cassa degli aumenti patrimoniali e la riserva pel rinnovamento del materiale.

Baccarini propone che il nolo per ogni veicolo si elevi da cent. 78 a lire 1 50.

La Commissione non accetta.

La Camera respinge la proposta Baccarini e approva l'art. 35, e approva pure l'art. 36 che esonera i fondi di riserva da tassa di ricchezza mobile finchè non si distribuiscano agli azionisti con un interesse e dividendo e l'articolo 37, che riguarda pure l'applicazione della tassa pei trasporti a piccola velocità sui prodotti dei treni dei viaggiatori, per servigi suburbani e nelle grandi città per i servigi locali o in occasione di mercati.

L'art. 38 affida alla Società la riscossione delle tasse erariali sui trasporti e il pagamento della ricchezza mobile sugli stipendii degli impiegati.

Sanguinetti chiede spiegazioni.

Le danno *Giolitti* e *Magliani*.

L'art. 38 è approvato.

Il seguito a domani.

Annunciasi il risultato della votazione, il soccorso ai danneggiati dalla neve nell'Alta Italia, il quale è approvato con voti 235 contro 15.

Annunciasi un'interrogazione di Codronchi sulle deliberazioni del Governo intorno alle opere idrauliche nella bassa pianura bolognese.

Levasi la seduta alle ore 6, 35.

(Agenzia Stefani.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 27.

Presidenza Biancheri.

Apresi la seduta alle ore 10 30.

Canzi svolge la sua interpellanza sulla politica coloniale. Dice che parla perchè spinse il Governo a penetrare in Africa e affittare a spedizione a Bianchi, e perchè il Governo non ha avuto un criterio preciso sulla colonia di Assab: doveva o abbandonarla o curarla meglio. Se fosse scavato un porto, mandate periodicamente delle navi, mostrata in altri modi la potenza d'Italia, non sarebbe avvenuto l'eccidio Bianchi. Per averne sodisfazione ci siamo perduti in Note diplomatiche, affidati alla giustizia egiziana che pose le mano su tre innocenti. Circa l'eccidio di Bianchi deplora che il Governo respinga la responsabilità dicendo di averlo sconsigliato; questo è effetto della politica ministeriale che può caratterizzarsi timidezza, incertezza, irresolutezza. Quando si vuol far vedere qualche cosa, bisogna fare, non dire. Queste interpellanze facciano intuire al ministro la corrente delle opinioni del Parlamento e del paese. Spetta a noi dire, al ministro tacere. Perciò suggerisce quanto opina debba farsi; si occupi temporariamente il paese dei Danakil, si puniscano severamente i colpevoli, e ritiriamoci essendo inutile allargarsi in paese infruttifero. Non ritiene responsabile il Sultano di Aussa, dobbiamo mantenerci amici dell'Abissinia. Se vogliamo far della politica coloniale, con dobbiamo fermarci ad Assab, è una buona stazione navale ma mediocre commerciale. Fra la politica bellicosa e la commerciale, dimostra la dubbia utilità di seguire la prima; quindi chiede quella puramente commerciale, per la quale bastano piccoli

li acconciamente scelti, preferibilmente i più vicini ai grandi centri, possibilmente allo sbocco dei grandi fiumi. Rispondendo a Parenzo che vuole che l'Italia si concentri e curi le piaghe interne, dice queste derivare da sofferenze economiche sentite dalla borghesia e dal popolo. Le colonie sono appunto il mezzo per sviluppare le condizioni economiche.

Mancini dichiara che risponderà complessivamente agli interpellanti. Fra le due correnti estreme, una che spinge il Governo a gettarsi nelle imprese coloniali e l'altra che consiglia di astenersene del tutto, ritiene verità essere nel mezzo. Dimostra la teoria assoluta degli antichi economisti, contrari alla politica coloniale, essere oggi confutata dalle reali condizioni di fatto del mondo moderno, nel cui l'espansione coloniale ricercarsi da tutte le grandi nazioni. L'Italia non potrebbe restare inerte e mancare a questa lotta della civiltà contro la barbarie. Il Governo può, deve anzi seguire una politica coloniale, ma entro limiti modesti e colle seguenti condizioni: utilità economica o politica, attuale o certamente futura, rispetto dei diritti acquistati da altri, sicchè non si esponga il paese a pericoli, complicazioni e conseguenze; il concorso dell'attività privata e commerciale nelle intraprese, essendo funzione del Governo creare stabilimenti e esercitare commerci ed industrie; rimozione degli ostacoli alla libertà di navigazione d'accordo con gli altri paesi, protezione degli interessi italiani creati dal popolo italiano in lontani paesi, tentativi proporzionati alle nostre forze.

Questa è la politica coloniale compresa nel programma ministeriale. Chi gettò il discredito sulla parte presa dall'Italia alla Conferenza di Berlino, dimenticò le questioni importanti sollevatesi dallo sperimentato diplomatico nostro rappresentante, che non mancò di affermare che l'Italia aveva grande interesse nello stabilimento delle condizioni per le nuove occupazioni di territori liberi, potendo essere l'eventualità di acquisti negli intendimenti del Governo italiano. Respingendo la taccia quasi di castità allegata coloniale inflitta al Gabinetto, in risposta al ministro degli esteri, dimostra come fin da quando l'Italia era divisa in sette Stati si additava il Mar Rosso come via della sua prosperità avvenire. Legge i discorsi pubblicati. Alla accusa che s'incolpi il Governo di nulla aver fatto per Assab, si bene prega il Parlamento che presto discuta quella legge, che da sei mesi gli sta dinanzi, pei lavori in quel porto.

Risponde alle obbiezioni che l'azione italiana nel Mar Rosso non presenti utilità economica e politica. Respinge specialmente il supposto pericolo della gelosia dell'Inghilterra. Crede merito del Gabinetto, senza mancare all'alleanza colle Potenze centrali, senza disertare il concerto europeo, senza assumere solidarietà di sacrifizi e di rischi, aver dato tante prove di lealtà ed *utile amicizia all'Inghilterra, da stabilire tra i due Governi maggior comunanza di vedute ed azione nell'interesse comune.* Coloro che temono che l'Italia si distragga dal Mediterraneo, suo vero obbiettivo, debbono riconoscere che nel Mar Rosso possiamo trovarne le chiavi per l'efficace tutela contro un ulteriore turbamento del suo equilibrio.

Ripete le sue precedenti dichiarazioni alla Camera, il Governo rispettare lo *statu quo* nel Mediterraneo, ma se altra Potenza lo alterasse con *offesa alla* sicurezza e ai diritti dell'Italia, li difenderebbe, ristabilendo l'equilibrio. Fu accusato di politica ondeggiante, perchè abbandonò la spedizione al Congo. Assicura che fu sospesa solo per qualche settimana.

De Renzis e Camporeale, accusandolo di professare principii umanitarii di giustizia, secondo la scienza del diritto internazionale, ed essere perciò meno atto ad azioni energiche, mostrarono sicuramente imperfetta famigliarità colla scienza. La pace non esclude la legittimità della guerra. L'arbitrato è un istituto benefico e pratico. La scienza che propagò tra la nuova generazione è ben diversa da quella che gli oppositori suppongono che segua. Avendo la fama di rispettare la giustizia, è attissimo ad azioni energiche anzi ipalamente rispettate nella pubblica opinione. Per altro, nel momento di questi ideali, che possono essere fecondi di prosperità pel Governo, abbisogna che il sentimento generale dei rappresentanti della nazione lo conforti con fiducioso e simpatico concorso.

La Camera, approvando le spese per l'esplorazione, autorizzò il Governo ad intraprendere una politica coloniale, altrimenti uniformerebbesi alle deliberazioni espresse con voto contrario. *(Bene, benissimo.)*

Ricotti, rispondendo alle osservazioni degli interroganti, dice credere che la spedizione basti, ma per le spedizioni interne, occorrendo, si spedirà un altro battaglione ad Assab. Non imbarazza l'Italia il mandare 20,000 uomini nel Mar Rosso. Per uno o due battaglioni non bisognano richieste di fondi straordinarii. Qualunque punto si occupasse, le comunicazioni colle nostre colonie sarebbero sempre compromesse in caso di guerra coll'Inghilterra. A Parenzo, che dolevasi di banchetti e dimostrazioni per la partenza delle truppe, risponde che la gara dei soldati per andare dove presentasi qualche pericolo e la commozione della maggioranza del paese per una piccola spedizione che dimostra l'Italia non dormire, nè pensare solo a guadagni materiali, lo commossero perchè attesta non spento in questo paese il sangue entusiasta che condusse a grandi imprese. *(Approvazioni.)*

Levasi la seduta alle ore 1 05.

(Agenzia Stefani.)

Un nuovo giornale a Ravenna.

Telegrafano da Ravenna 25 alla *Perseveranza*:

Il nuovo giornale *Corriere delle Romagne* uscirà domani, con un programma ampiamente liberale.

Esso, riportandosi al fatto che una deputazione romagnola si recò al quartiere generale di Vittorio Emanuele, alla vigilia della battaglia di S. Martino ad offrirgli la dittatura della Romagna, contrappone alla fiacchezza francese che dopo tante rivoluzioni, non ha ancora saputo trovar un Governo stabile, la virtù della Costituzione inglese, aggiungendo potersi provare che sotto la Monarchia di Savoia si possono ampiamente svolgere le leggi liberali ancor meglio che in Inghilterra.

Raccomanda ai costituzionali romagnoli di segregarsi l'unione e il raccoglimento.

L'ufficiale di marina S....

Telegrafano da Roma 26 al *Corriere della Sera*:

La *Rassegna* parlando della faccenda del noto ufficiale di marina S.... domanda che venga obbligato a ritirarsi completamente dal corpo.

Mi consta che al Ministero si ha intenzione di fare così.

Costa e Cipriani

Leggesi nella *Rassegna*:

Nel *Moto* d'Imola è una lunga lettera del deputato Costa, il quale difende sè e i suoi amici per aver proposta e patrocinata la candidatura dell'omicida Cipriani, nel Collegio di Pesaro.

Faremo grazia ai lettori di questo stranissimo documento. Basti dire che il deputato Costa finisce con l'apoftegma: *Justitia regnorum fundamentum*, e con quest'altra sentenza: « Amnistiare Cipriani, per coloro che gli diedero il voto non è solamente un uomo, è un principio. »

Principio, in che senso? Amnistiare Cipriani lo condannato come reo di tre omicidii, da lui confessati. Non può trattarsi, dunque, che di un principio di sterminio. In tal caso la giustizia, fondamento dei Regni, sarebbe il *solitudinem facere* di Tacito. È il principio che conduce alle terribili esplosioni di Londra e che ci diede la Comune di Parigi.

Noi sappiamo e deploriamo la terribile necessità che incalza il deputato Costa, il quale è costretto a sacrificare all'aberrazione dei suoi elettori, per non perderne il favore. La difesa del Cipriani gli era imposta, poichè egli incominciava ad apparire non più abbastanza radicale ed anarchico. Ma ci è grato il notare che gli altri radicali non sono d'accordo *sul principio Cipriani*, e che dei deputati dell'estrema sinistra alla Camera nessuno approva la condotta del collega.

Il comm. De Baguer.

Leggesi nel *Diritto*:

A schiarimento della notizia riprodotta ieri dalla *Stampa*, e che altri giornali hanno data in termini molto inesatti, siamo in grado di affermare che il comm. De Baguer, incaricato di affari per la Spagna presso la Santa Sede, stava da parecchi mesi insistendo perchè il suo Governo accettasse le proprie dimissioni offerte per motivi di salute; e che quindi in questi giorni egli non fece altro che sollecitare più vivamente una tale accettazione, avendone avuto nuovo e più urgente consiglio dai medici.

Possiamo inoltre aggiungere che la decisione presa dal comm. De Baguer dispiace grandemente al personale tutto dell'ambasciata, il quale ha potuto riconoscere in lui le doti dell'ottimo funzionario e del gentiluomo perfetto.

La questione del porto testa delle linee germaniche.

Scrivono da Vienna 23 all'*Adria* di Trieste:

Il *Reichsbote* di Berlino dichiara essere cosa già bell'e risoluta la scelta di Trieste a capo stazione della linea vaporiera levantino asiatica, che verrà sovvenzionata dall'Impero germanico.

In sede competente vengono presi in considerazione quel fattore decisivo unicamente i rapporti politico-economici fra la Germania e l'Austria Ungheria. La destinazione di Trieste come stazione di partenza della linea tedesca di Suez sarebbe, senza dubbio, una delle prime prove di fatto dell'agognata alleanza politico-economica. Partendo da quest punto di vista anche il Governo Imperiale si mantiene assolutamente freddo di fronte alle premure dei Governi italiano e svizzero. Anche la presenza in Berlino del direttore Dietler della ferrovia del Gottardo, il quale presentò un memoriale relativo alla questione della scelta del porto, non muterà in nulla la risoluzione del governo di decidere con piena indipendenza e di lasciar pesare sulla bilancia soltanto interessi tedeschi. A quest'ultimo proposito si vuole constatato che i vantaggi che offre Trieste in confronto di Genova sono rilevantissimi.

Le tariffe sono di gran lunga più miti e toccano fino a 700 franchi per vagone in meno a confronto colla linea Genova, i termini di consegna da Breslavia Berlino Monaco, Colonia, sono di otto, quattro, cinque ed un giorno più brevi via Trieste che non via Genova; la legge italiana non garantisce, come la l'austriaca e la germanica, indennizzo per ritardata consegna. Questi sono i tre argomenti determinanti.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 26. — Il Ministero della marina comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente telegramma pervenutogli da Porto Said in data del 26 corr.: « Sabato, nel pomeriggio, entrando nel porto interno il *Principe Amedeo* incagliava all'entrata delle diabe per falsa manovra del pilota della Società del Canale marittimo. Stamane fu ripreso l'ancoraggio nella rada.

« *Firmato ammiraglio* Bertelli. »

Porto Said 26. — Oggi, al tocco, è giunta qui la *Garibaldi*. Il *Gottardo* e l'*Amerigo Vespucci* partiranno da qui domani per Assab.

Parigi 26. — Un dispaccio del Presidente della Repubblica Argentina da Buenos Ayres, in data d'oggi dice esservi nessun motivo a temere lo stato d'assedio.

L'ordine pubblico non si turberà.

Londra 26. — La *Pall Mall Gazette* smentisce che il Governo concesse alla Francia il ristabilimento del controllo anglo francese in Egitto.

L'ultimo Consiglio di gabinetto respinse assolutamente l'inchiesta ed accettò la garanzia internazionale in massima per dimostrare che era impossibile in pratica.

Londra 26. — Un dispaccio di Wolseley da Korti, in data del 25, dice che non vi è motivo di ansietà per la mancanza di notizie di Stewart. Le notizie del 17 corr., furono portate dai basci-buzuk, nessuno dei quali trovasi più colle forze di Stewart.

Ulteriori notizie devono arrivare coi cammelli sotto scorta inglese.

* * *

Parigi 26. — L'*Agenzia Havas* ha da Londra: Assicurasi che, in seguito all'accordo anglo-italiano, l'Italia appoggierebbe l'Inghilterra nella questione dell'Egitto, e l'Inghilterra appoggierebbe l'Italia nella questione del Mediterraneo. Il primo atto di questo accordo fu l'attitudine dell'Italia favorevole all'Inghilterra negli affari dell'Egitto e l'appoggio dell'Inghilterra all'Italia per occupare alcuni punti all'interno della colonia di Assab o sul litorale, come Raheita, Beilul e Massaua. L'Italia si asterrà, d'altra parte, scrupolosamente dall'occupare i territorii su cui la Francia accampa diritti anteriori. L'Inghilterra impegnossi ad adoperarsi presso la Porta affinchè non ponga alcun ostacolo, per quel che la concerne, all'occupazione degl'anzidetti punti. Credesi anzi che l'accordo sia già stabilito a tale riguardo fra l'Inghilterra, la Turchia e l'Egitto.

Londra 26. — Le notizie telegrafiche da Londra all'*Agenzia Havas* circa il supposto accordo anglo-italiano per un azione combinata nel Mediterraneo, nell'Egitto e nel Mar Rosso, non sono qui considerate come aventi reale fon-

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Porto Said 27. — Stamane è partito l'*Amerigo Vespucci*.

Londra 27. — Il *Times* crede che l'accordo franco-tedesco sia compromesso in causa della politica francese al Congo ed al Niger. Riguardo al *Niger* la Francia non sostenne la politica tedesca. Quanto al Congo, il *Times* crede che la Francia conchiuse col Portogallo un trattato che divise l'estuario del fiume fra le due Potenze. Il Portogallo riconosce la sovranità francese al Nord della bocca; la Francia quella del Portogallo lungo la costa, fino alla riva del Sud.

La *Morning Post* ha da Berlino: Bismarck è deciso di chiudere precipitosamente la Conferenza; dichiarò che siccome l'Associazione internazionale non è riconosciuta da tutte le Potenze, non si può in causa di tale ritardo attendere eternamente la risoluzione della questione del Congo.

Londra 27. — Il *Daily News* ha notizie private, le quali dicono che Stewart è giunto a Metemmeh.

Madrid 27. — Si crede che Cardenas surrogherà Silvela a Parigi.

Ballo di fanciulli all'Ambasciata italiana a Vienna.

Vienna 27. — Iersera, presso l'ambasciatore italiano, Robilant, vi fu un ballo di fanciulli. V'intervennero molte famiglie dell'aristocrazia Liechtenstein, Hohenlohe, Paar, Auersperg, Reuss, Pallavicini, Clary, Windischgrätz, Salm, ecc. La festa dei fanciulli fu brillante, e finì alle ore dieci. Poi furonvi a mezzanotte cena e ballo fino alla mattina.

Meeting socialista a Chicago.

Nuova Yorck 26. — Un *meeting* di socialisti a Chicago applaudì le esplosioni di Londra.

Esplosioni di dinamite a Londra.

Londra 26. — Si sorvegliano attivamente gli arrivi e le partenze da Douvres.

Nessun nuovo arresto.

La polizia attribuisce una grande importanza all'arresto fatto sabato di un giovinotto irlandese. Questi comparve oggi in tribunale; disse chiamarsi Gilbert, di nazionalità irlandese; di 24 anni; giunse dall'America sotto il nome di Cunnaugham.

L'affare fu rinviato ad otto giorni.

Londra 27. — In seguito alle rivelazioni d'un individuo arrestato, agenti di polizia viaggieranno in tutti i treni diretti e nei porti; le guardie saranno aumentate negli edificii pubblici e governativi.

Fino a nuovo avviso, il pubblico non si ammetterà a visitare il castello di Windsor.

Washington 27. — Il Senato votò una mozione esprimente profondo sdegno e dolore per le esplosioni di Londra.

Nuova Yorck 27. — Il *New Yorck Herald* pubblica il seguente dispaccio da Parigi: Le esplosioni di Londra furono preparate a Parigi presso un irlandese conosciutissimo.

Paure ad Amburgo.

Amburgo 26. — In seguito ad una lettera anonima nella quale dicevasi che un attentato colla dinamite era progettato contro la Borsa, la polizia faceva visitare i locali senza trovare indizio sospetto.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 26, ore 8 p.

La *Rassegna* dice essere esatto che il Ministero si tiene pronto per un'eventuale invio di rinforzi nel Mar Rosso; ma nulla essere ancora fissato quanto alla partenza.

L'estrema Sinistra si radunò stamane per discutere sulla questione agraria, ma non giunse ad alcuna conchiusione. Continuerà stasera.

Stamattina i deputati delle Provincie interessate per la linea Adriatico-Tiberina si adunarono ed elessero la Commissione che si recherà da Genala.

Alcuni deputati della Sinistra dissidente intendono proporre alla mozione Lucca relativa alla crisi agraria, un'emendamento chiedente l'abolizione dei decimi di guerra.

La Commissione carnevalesca bolognese deliberò: un carro con la torre degli Asinelli; i Genovesi, una trireme dell'epoca di Doria; i Napoletani un carro simboleggiante lo sventramento; i Palermitani la Conca d'oro; i Veneti, dicesi, una bissona e un tope chioggiotto con randa. Al Mausoleo Augusto si organizzeranno feste romane con costumi pompeiani e con centinaia di esecutori.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 27, ore 10 5 ant.

L'opposizione adunossi iersera, presenti circa 80 deputati. Vi presiedette Cairoli che raccomandò l'assiduità alle sedute della Camera. Disse non avere fiducia nei progetti coloniali del Governo, ma doversi l'Opposizione astenere dal turbarne l'azione.

Nominossi poi una Commissione, incaricata di fare proposte circa la questione agraria. Annunzio inoltre che l'opposizione dovendo avere nove sopra ventune commissarii nella Giunta pel progetto del Codice penale, due sopra nove saranno lasciati all'estrema sinistra. La presidenza sceglierà sette nomi.

Ogni deliberazione circa la nomina del nuovo segretario generale delle finanze è per ora sospesa.

Roma 27, ore 3 10 p.

La forma prolissa della risposta di Mancini agli interpellanti sulla politica coloniale, dispiacque, come sempre, alla Camera; ma in sostanza le sue dichiarazioni, tanto riguardo alle condizioni volute dal Governo per tale politica, quanto riguardo alle nostre intelligenze coll'Inghilterra, furono bene accolte; il vero successo l'ottenne Ricotti, parlando dell'entusiasmo e della disciplina dell'esercito, dell'affetto e delle speranze dei nostri giovani e valorosi soldati.

Ignorasi se domani qualche interpellante proporrà una mozione per un voto.

I funerali di Mezzacapo si faranno giovedì, si imbalsama la salma; il funerale sarà civile e religioso.

Iersera si inaugurò il Circolo europeo avente lo scopo di riunire nelle sue sale gl'Italiani e gli stranieri di passaggio per Roma.

Luigi Mezzacapo.

Un nostro dispaccio particolare da Roma 27 ci reca una notizia, aspettata pur troppo:

« Il generale Luigi Mezzacapo è morto nelle ore prime antimeridiane; aveva 73 anni; era nato a Napoli; lascia due figli, un maschio ed una femmina. »

Il generale Luigi Mezzacapo aveva una grande posizione nell'esercito, per la scienza militare e per patriotismo.

Fatti Diversi

Decessi. — È morto a Verona il vecchio ingegnere idraulico comm. Antonio Zanella, e gli furono fatti splendidi funerali.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Firenze 26. — Oggi è morto il principe Demidoff.

I premii maggiori della Lotteria di Torino. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Torino 27. — Nell'estrazione il premio di lire 300,000 toccò alla Serie 3.ª, N. 953,100; il premio di 100,000 lire alla Serie 3.ª, Numero 511,609.

I vincitori della Lotteria di Torino. — Telegrafano da Torino 26 alla *Lombardia*:

Il premio di 50,000 lire della seconda serie della Lotteria di Torino venne vinto da una lattivendola di Torino che aveva acquistato un solo biglietto.

Il premio di 20,000 lire della stessa serie fu vinto dalla proprietaria dell'albergo delle *Tre Corone* di Torino.

L'on. Villa che, come sapete, era presidente effettivo del Comitato dell'Esposizione, vinse un braccialetto d'argento.

Terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

San Francisco 26. — Forti scosse di terremoto. Nessun dato.

Valanghe. — L'*Ag. Stefani* ci manda:

Pinerolo 26. — Nel Comune di Chiabrano una valanga caduta sulla borgata di Granbruno atterrò cinque case e fece due vittime.

Ivrea 26. — Nel Comune di Sparone una valanga caduta nella borgata di Vasario travolse seco quattro caseggiati abitati; quattordici persone perirono.

Congresso delle maschere italiane a Roma. — Telegrafano da Roma 25 alla *Perseveranza*:

Il Comitato regionale romano ha stabilito il corteo di ricevimento alla mascherata romana. Questo corteo si comporrà di 6 trombettieri a cavallo nel costume del 300; di 14 cavalieri coi 14 Gonfaloni dei rioni di Roma.

Il primo carro rappresenterà una grande oca, sotto la quale una gabbia colla lupa. Dietro il carro ci saranno delle figure allegoriche e la musica; poi, verrà il secondo carro, figurante un rudere romano, e dietro ad esso quattro carrozze; poi 150 cavalieri in costume del 300 con altra musica.

Il corteo si porterà alla Stazione a ricevere Rogantino con la moglie Nina. Il corteo scenderà per Via Nazionale, e, giunto alla Chiesa Americana, gli archi a gas si illumineranno istantaneamente; indi scenderà al teatro Argentina, ove lo attenderanno gli alabardieri e gli staffieri.

Vi sono riunioni di altri Comitati regionali e si lavora alacremente a preparare altri cortei.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Dopo lunga malattia, nel pomeriggio di domenica 25 gennaro 1885, in Villa d'Asolo, cessava di vivere la contessa **Carolina Falier**.

La costernazione ed il dolore profondo della famiglia, — presso la quale, da oltre sei anni, vivo nell'ufficio di precettore, — accrescendomene pure il desiderio, mi scemano la facoltà di dire parole adeguate al sentimento di venerazione per la defunta, ed al sentimento di condoglianza pei figli e pei nipoti. — Dirò soltanto che la contessa Falier ebbe sommi e puri, nel cuore e nelle opere, l'amore della famiglia, ed il culto delle domestiche virtù; che ebbe caro, nell'animo e nelle opere, il sentimento della beneficenza. Dirò soltanto che questi due suoi precipui sentimenti le valsero nella cerchia della sua vita, un'autorità pacifica ed indiscussa, fino alla età tarda; e le valsero, morendo, il supremo conforto delle cure tutte, che sa consigliare l'amore più santo.

136 G. T.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Gibilterra 25 gennaio (Telegr.).

Il bark austro-ung. *Maria T.*, cap. Frossen, da Marsiglia a Buenos Ayres, rilasciò qui con guasti alle pompe.

Palermo 22 gennaio

Oggi qui puntò prova di fortuna il veliero *Battaglia*, cap. Campodonico

Calamata 24 gennaio (Telegr.).

Naufragò il 22 corr. a Madone, il vel. ital. *Indio*, cap. Caparro, carico di piacche e cemento, proveniente da Marsiglia.

Durazzo 20 gennaio.

La bomb. greca *Aghios Trias*, cap. Nicolò Costantini, carica di vino da Canea per Trieste, poggiò qui con danni al timone ed all'albero di Prora.

Odessa, 22 gennaio (Telegr.).

La navigazione fra due giorni sarà forse chiusa.

Filadelfia 22 gennaio (Telegr.).

Il fiume è pieno di ghiaccio.

Amburgo 22 gennaio.

La navigazione pei velieri è chiusa.

Odessa 24 gennaio

In seguito al freddo intensissimo che regna, la rada si congelata. Le navi non si aprono che a grande stento un solco fra il ghiaccio.

Singapore 23 gennaio 1884.

Esportazione.

Gambier	Ord.º Singapore	Doll.	19 6
Pepe Nero	»	»	66. 10
» Bianco	Rio	»	97. 9
Perle Sago	Grani piccoli	»	18. —
farina	Buono Sing.	»	10. 4
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	78. 6
Caffè	Bally	»	— —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/7 3/6
Nolo velieri Londra per Gambier la tonn.		»	20 —

BULLETTINO METEORICO

del 27 gennaio

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26' lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	[illegible]	[illegible]	764.57
Term. centigr. al Nord	—1 4	2 0	[illegible]
» » al Sud	—0 8	11 8	6 8
Tensione del vapore in mm.	4.15	3 79	3.16
Umidità relativa	81	71	[illegible]
Direzione del vento super.	NO.	[illegible]	NO.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri	6	4	4
Stato dell'atmosfera	Nebb.	Nebb.	Nebb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 4.1 Minima —2 0

Note: Bello con nebbia all'orizzonte — Barometro decrescente.

— *Roma* 27, ore 3. 20 p.

In Europa, pressione (771) nella Transilvania; piuttosto bassa nelle latitudini settentrionali. Pietroburgo 748.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie e nevi nel Sud del continente; pioggie qua e là in Sicilia; venti settentrionali forti nel Sud; freschi, forti, altrove; barometro salito al Sud; temperatura diminuita; gelate e brinate.

Stamane, cielo sereno nel Nord e nel versante tirrenico; coperto altrove; venti settentrionali freschi, forti, nel versante adriatico e in Sicilia; deboli, freschi, altrove; barometro variabile da 768 a 759, dal Nord a Malta; mare agitato lungo la costa adriatica, sicula e ionica.

Probabilità: Venti freschi settentrionali; cielo vario, con qualche pioggia al Sud, gelate e brinate.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1885.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

28 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 28m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 16s,5
Tramontare apparente del Sole	4h 59m
Levare della Luna	2 52m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	10 27m 0s
Tramontare della Luna	5h 1 matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 13.

Fenomeni importanti

SPETTACOLI.

Martedì 27 gennaio 1885.

TEATRO LA FENICE. — L'opera, Gioconda, del maestro Ponchielli. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette di Pietro Franceschini, rappresenterà: *Donna Juanita*, opera-comica del maestro F. de Suppè. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Assemblea Banca Veneta

(Vedi avviso nella 4.ª pagina)

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

27 gennaio 1885.

Effetti pubblici

	PREZZI contanti god. 1° gennaio da	a	god. 1° luglio da	a
Rendita italiana 5 %	97 35	97 45	95 16	95 33

Effetti industriali

	Valore Nom.	Versato	Nominale	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750		—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250		—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250		—	—		
Società costruzioni veneta	500	500		—	—		
Cotonificio Veneziano	250	125		—	—		
Obbl. Prest. Venezia a premi	30	30		23	75 24		

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	3								
Germania	4	—	—	—	—	122	40	122	80
Francia	3	100	10	100	25	—	—	—	—
Belgio	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	5	—	—	—	—	25	09	25	15
Svizzera	4	99	90	100	25	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	205	25	205	65	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	205	25	205	65

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale . . . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 27.

Rendita italiana	97 65 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	665 50
Londra	25 11 ½	Mobiliare	961 —
Francia vista	100 35 —		

BERLINO 26.

Mobiliare	516 —	Lombarde Azioni	244 —
Austriache	504 —	Rendita ital.	97 70

PARIGI 26

Rend. fr. 3 0/0	79 97	Consolidato ingl.	99 13/16
» » 5 0/0	110 05	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	97 50 —	Rendita turca	7 36
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 24	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	16 07
Londra vista	25 34 ½	Obblig. egiziane	335 —

VIENNA 26.

Rendita in carta	83 35	» Stab. Credito	301 25
» in argento	84 —	Londra	123 65
» in oro	106 50	Zecchini imperiali	5 80 —
» senza impos.	98 55	Napoleoni d'oro	9 77 —
Azioni della Banca	860 —	100 Lire Italiane	48 60

LONDRA 26.

Cons. inglese	99 13/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 —	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. 2781. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 6 dicembre.

È istituito un Archivio notarile mandamentale nel Comune di Sant'Angelo di Brolo (Messina), capoluogo di mandamento, distretto di Patti.

R. D. 20 novembre 1884.

N. MCCCCLXXXIX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 9 dicembre.

L'Amministrazione della Commissaria Martinengo nel Comune d'Iseo (Brescia) è disciolta, e la sua temporanea gestione è affidata alla locale Congregazione di carità.

R. D. 6 novembre 1884.

Relazione e R. Decreto sulla denominazione di nuove navi da guerra.

Gazz. uff. 9 dicembre.

Relazione a S. M. in udienza del 26 novembre 1884.

Sire.

In base ai fondi stanziati nel bilancio per la riproduzione del naviglio, sono stati redatti i piani di due navi da guerra di prima classe, una nave trasporto, due incrociatori torpedinieri, e due torpediniere d'alto mare. I lavori per queste navi essendo stati iniziati, ho adesso l'onore di proporre a V. M. i nomi che credo opportuno fissare per queste nuove costruzioni.

Ad una delle due navi da guerra di prima classe si apporrebbe il Vostro augusto nome, *Re Umberto*, in cui sono simboleggiate le più nobili virtù militari e civili, e le gloriose memorie della nostra dinastia.

All'altra nave da guerra si assegnerebbe il nome *Sicilia*, terra che è ricca di tradizioni marittime e che fornisce un notevole e buon contingente di forza alla nostra marineria. La scelta di questo nome per una delle nostre maggiori navi di linea tenderà a sempre più raffermare l'affetto di quella nobile Provincia alle nostre istituzioni militari marittime.

Non è necessario che io esponga alla M. V. le considerazioni che militano in favore dell'opportunità di segnalare la nave trasporto col nome *Volta*, sia perchè troppo nota quella celebrità che schiudeva nuovi ed estesi orizzonti nel campo scientifico, sia per il fatto, che la scelta di quel nome appare acconciarsi al caso, essendo quella nave destinata appunto al trasporto ed alla preparazione dei materiali richiesti per l'impiego delle armi subacquee, in cui l'elettricità ha trovato tante applicazioni militari.

I nomi *Tripoli* e *Goito*, assegnati ai due incrociatori torpedinieri, ravvivano la memoria di due fatti gloriosi delle nostre armi; essi erano già stati apposti ad altre due navi, ora radiate dalla lista del nostro naviglio.

Infine, le due torpediniere di alto mare sarebbero denominate *Folgore* e *Saetta*, nomi questi che mi sembrano opportuni per rendere l'idea delle alte velocità, di cui tali navi minori devono essere dotate, e del carattere delle missioni di guerra, che loro saranno affidate.

Nella fiducia che l'augusta M. V. si degni di approvare tali proposte, ho l'onore di sottoporle lo schema del relativo R. Decreto.

N. . . .

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Le due nuove navi da guerra di prima classe saranno rispettivamente denominate *Re Umberto* e *Sicilia*.

La nuova nave oneraria di prima classe (nave trasporto per torpedini e materiale da difesa) sarà denominata *Volta*.

Le due navi da guerra di terza classe (incrociatori torpedinieri) saranno rispettivamente denominate *Tripoli* e *Goito*.

Le due nuove torpediniere di alto mare saranno rispettivamente denominate *Folgore* e *Saetta*.

Esse saranno inscritte con questi nomi nel quadro del naviglio dello Stato.

Il prefato Nostro Ministro è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Monza, addì 26 novembre 1884.

UMBERTO.

B. Brin.

N. MCCCCXCIV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 9 dicembre.

La Società di mutuo soccorso fra le operaie di Bergamo è riconosciuta come Corpo morale, ed è approvato il suo Statuto, composto di cinquantadue articoli.

R. D. 26 novembre 1884.

N. 2761 (Serie 3ª.) Gazz. uff. 10 dicembre.

Viene determinato il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militari da applicarsi alle proprietà fondiarie circonvicine al nuovo magazzino da polveri recentemente costrutto nella piazza di Tirano.

R. D. 22 ottobre 1884.

N. 2762. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 10 dicembre.

Viene determinato il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militari da applicarsi alle proprietà fondiarie circonvicine al nuovo magazzino da polveri recentemente costrutto nella piazza di Chiavenna.

R. D. 22 ottobre 1884.

Sono aggiunti gli scrivani locali della Amministrazione marittima all'elenco A che fa seguito al Regolamento per la concessione degl'impieghi ai sottufficiali del Regio esercito e della R. marina ed agli scrivani locali dell'Amministrazione della Guerra.

N. 2777. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 11 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 8 luglio 1883, N. 1470 (Serie 3ª);

Visto il R. Decreto in data 26 giugno 1884, che approva il Regolamento per l'esecuzione della legge stessa;

Vista la legge 25 dicembre 1883, N. 1771;

Visto il R. Decreto 18 febbraio 1884, N. 1954 (Serie 3ª);

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno, del Ministro della Guerra e del Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. All'elenco *A*, che fa seguito al Regolamento per la concessione degli impieghi ai sottufficiali del R. esercito e della R. Marina ed agli scrivani locali dell'Amministrazione della Guerra, stato approvato con R. Decreto 26 giugno 1884, N. 2517 (Serie 3ª), sono aggiunti col numero d'ordine 29 *bis* gli scrivani locali dell'Amministrazione marittima.

Essi hanno lo stipendio annuo di prima nomina di lire 1000 e godono dell'aumento sessennale, nonchè, ove ne sia il caso, dell'indennità di residenza nella capitale.

Agli effetti di cui all'art. 5 del citato Regolamento, i detti impieghi sono classificati di 2ª categoria, e la carriera cui possono aspirare i sottufficiali che ad essa vengono nominati è la seguente:

N. 20 scrivani di 3ª classe a L. 1000;
» 24 » di 2ª » » 1200;
» 28 » di 1ª » » 1400.

Art. 2. Nella concessione dei detti impieghi ai sottufficiali si osserva il disposto dell'art. 3 lettera *B* del Regolamenso suddetto.

Art. 3. Gli scrivani locali dell'Amministrazione marittima sono ammessi a concorrere agli impieghi di cui all'elenco *B* che fa seguito al Regolamento suddetto.

Per gl'impieghi di cui al N. 20 del detto elenco *B*, saranno osservate per analogia le norme di cui alla lettera *b)* dell'art. 3 sopraccitato, e per la nomina dei detti scrivani locali agli altri impieghi dello stesso elenco si osserveranno le regole stabilite dall'alinea *c)* di cui nello stesso art. 3. La loro idoneità sarà giudicata dal Ministero della Marina con procedimento analogo a quello stabilito dall'art. 27 del citato regolamento.

Art. 4. Agl'impieghi d'ufficiale d'ordine nel Ministero della Marina, gli scrivani locali dell'Amministrazione marittima saranno per metà nominati a scelta su parere della Commissione, di cui all'art. 8 del R. Decreto 26 aprile 1875, N. 2481.

Art. 5. Sono abrogate le antecedenti disposizioni contrarie a quelle contenute nel presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 19 settembre 1884.

UMBERTO.

Depretis.
B. Brin.
Ferrero.

Visto — *Il Guardasigilli*, Ferracciù.

N. 2786. (Serie 3ª). Gazz. uff. 11 dicembre.

È istituito un Archivio notarile mandamentale nel Comune di Menfi, capoluogo di mandamento, distretto di Sciacca.

R. D. 20 novembre 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 24 novembre 1884.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 34 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12.53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11 (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 3.18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9 — ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.20 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova	part.	5. 25 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano	»	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso	part.	5. 20 a.	8. 35 a.	1. 18 p.	7. 4 p.
Da Vicenza	»	5. 50 a.	8. 45 a.	2. 6 p.	7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11 20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a.	B
Conegliano	8. - a.	1 19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	7.35 p.	9.45 a.	A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel dicembre e gennaio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 4:50 pom.
Da Chioggia	7: — ant. 2 — pom.	A Venezia	9 30 ant. 4 50 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 a. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7:35 ant.
	Da Cavazuccherina	» 1:— pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 11 — ant. circa
	A Venezia	» 4:45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Anno 1885 — Mercordì 28 Gennaio — 3.ª Edizione — N. 27

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre. Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e per i soci della Gazzetta it. L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3566, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 28 GENNAIO

Il ministro degli affari esteri ha risposto ieri alle interpellanze sulla politica coloniale, ne ha svolto anzi il programma, e ha detto a quali condizioni il Governo *può*, *deve* e *vuole* seguire una politica coloniale. I lettori le possono vedere queste condizioni nel dispaccio dell'*Agenzia Stefani*, che riassume il discorso dell'on. ministro pronunciato nella seduta di ieri, e si persuaderanno che il nostro ministro coscienziosamente dice che vorrebbe rimanere modestamente nel mezzo, tra coloro che gli consigliano una politica coloniale ardita, e coloro che ne lo dissuadono affatto.

È la politica coloniale d'un ministro, il quale ha prima considerato ciò che *può* fare, poi ha sentito ciò che *deve* e finalmente si è accorto che *vuol* fare ciò che *può* e *deve*.

È una politica fatta a contraggenio colla confessione di farla perchè deve farla. Se non ci siamo mostrati fiduciosi prima delle risposte dell'on. Mancini, si comprenderà che non abbiamo ragione di sentire aumentata in noi la fiducia adesso. Il ministro, che non ha evidentemente fiducia in sè medesimo, non può trasfonderla negli altri.

Se interroghiamo a questo proposito il paese, noi lo troviamo perplesso. Non vi sono propriamente, o almeno non sono accentuate le due correnti, cui accennava ieri l'on. ministro degli affari esteri, per la politica coloniale ardita o per nessuna politica coloniale. Da pochissimi sono rappresentate queste due correnti. Il fondo del paese è invece altrettanto restio ad accogliere con fiducia quello che si fa, quanto prova ripugnanza a credere che non si debba far nulla.

Sente che le altre Potenze gl'insidiano l'avvenire, ma la mancanza di tradizioni da una parte, e i *principii* pei quali sorse il nuovo Regno dall'altra, aumentano le perplessità, e non additano chiaramente la via, sulla quale muovere i primi passi.

Perciò il paese sarebbe realmente rappresentato dall'on. Mancini, che vuole restare modestamente nel mezzo, come la virtù e il senno, e moltiplica le condizioni, nelle quali è possibile far qualche cosa, per assaporare la voluttà di potersi decidere più tardi.

Questa armonia tra paese e ministro è però la nota più malinconica della situazione, perchè se il paese non sa veramente quello che vuole, sarebbe una ragione di più che lo sapesse il ministro e volesse fermamente, intendendo ciò che deve e ciò che dovrà fare, piuttosto che subordinare il volere al dovere, deplorando quasi di dover fare qualche cosa.

Al ministro i deputati non potevano chiedere indiscrezioni, e non le chiesero. L'onor. Cairoli disse: « a noi spetta dire, ai ministri tacere », e disse benissimo, però il linguaggio dell'on. ministro non è discreto, chè questa sarebbe una ragione di lodarlo senza riserva, ma tradisce l'indecisione. È certo che è stabilito più di quel che è ufficialmente annunciato. V'è un accenno alla *maggior comunanza di vedute e d'azione* coll'Inghilterra, *nell'interesse comune, senza mancare all'alleanza colle Potenze centrali*, che dà corpo a tutte le voci corse in questi giorni, e autorizza a credere al prossimo invio d'un corpo di truppe in Egitto.

L'on. Ricotti, ministro della guerra, intervenendo nella discussione, ha accennato addirittura alla *possibilità* dell'invio di un corpo di 20 000 uomini, e l'on. Mancini, interrogato dall'on. Crispi sulle notizie dell'accordo tra l'Italia e l'Inghilterra, pel quale la prima appoggierebbe la seconda in Egitto, e la seconda appoggerebbe la prima nel Mediterraneo, rispose che avrebbe risposto quando saranno esaurite le interpellanze.

In realtà l'on. Mancini è stato fiacco e indeciso, ma è stato tutt'altro che discreto, ha fatto capir forse troppo, mentre il discorso pare tutto un rimpianto di dover fare qualche cosa. Noi siamo lieti di non aver un ministro rompicollo, e saremmo rassicurati dalla sua prudenza se fossimo sicuri ch'egli è prudente medesimo. Ora è questa la convinzione che ci manca. Nessuna nazione ha mai inviato i suoi soldati in terre lontane, potendo misurare ciò che la spedizione potrà costare di sangue e di denaro più tardi. Quando si è in ballo bisogna ballare, ma almeno conviene ballare con gusto, e persuasi che il ballo può essere la più utile delle ginnastiche. Noi ci mettiamo in ballo senza gusto, e balliamo senza convinzione e per forza.

La maggioranza approva senza entusiasmo la nuova politica del Ministero, come l'Opposizione non osa combatterla se non con grandi riguardi. Riserbo dunque e perplessità da una parte e dall'altra. Quei deputati della maggioranza, che sono più favorevoli alla politica coloniale, sono poi quelli che manifestano più apertamente sfiducia pel ministro degli affari esteri. È anche questo un curioso fenomeno che fa comprendere non essere venuto ancora il momento delle luminarie e dei banchetti. La riserva è più che mai giustificata. Solo il rammarico che potremmo provare più tardi, sarà alleviato dal fatto che il bisogno della politica coloniale, fittizio o no, è stato un bisogno creato da tutte le altre Potenze, e che l'Italia lo ha subito. Consolazione magra, se si vuole, però consolazione.

Poichè nella relazione della seduta della Camera di ier l'altro dell'Agenzia Stefani non era detto che la Camera aveva autorizzato la domanda a procedere contro l'on. Dotto per ingiurie, per cui fu sospesa solo la domanda a procedere per duello, noi fummo tratti in inganno, e involontariamente traemmo così in inganno i lettori. I giornali romani ieri sera ci hanno fatto conoscere il vero. La domanda a procedere per ingiurie fu assentita senza discussione, dopo che lo stesso deputato Dotto chiese che si lasciasse libero corso alla giustizia. Fu sulla domanda per duello esclusivamente che fu proposta ed accettata la sospensiva, perchè altre volte la Camera rifiutò che fosse proceduto contro i suoi membri per duello. La Camera vuole fare del duello un reato a parte, e qui ha torto egualmente perchè crea sempre un privilegio pei deputati che non possono essere processati per duello mentre gli altri cittadini lo sono, e perchè non si può distinguere tra reato e reato. Essa può, se lo crede, approvare un progetto di legge, pel quale non si consideri una data azione come reato, aspettando che l'altra Camera approvi il progetto e il Re dia la sanzione.

La Milano-Chiasso.

Dagli atti ufficiali della Camera dei deputati, tornata del 22 gennaio 1885, togliamo a dimostrazione di quanto fece l'on. Maurogonato per modificare l'art. 18 delle Convenzioni ferroviarie a tutela degl'interessi di Venezia, quanto segue:

Maurogonato. La celebre questione di Milano Chiasso, che ha provocato tante questioni nelle Provincie adriatiche, e ha dato origine a tanti reclami, ha perduto in qualche modo una parte della sua importanza, dopo che, il giorno 17, la Camera ha deliberato che questa linea deva essere comune alle due reti. Poichè l'onorevole Grimaldi portando nel Ministero le idee sue e quelle della Commissione, della quale era presidente e relatore, malgrado la sua energia, non ha potuto, d'accordo coll'onorevole Genala e coll'onorevole presidente del Consiglio, ottenere se non che quella linea fosse comune alle due reti, noi abbiamo creduto inutile d'insistere più a lungo, e perciò non ho fatto alcuna proposta e mi sono associato al voto della Commissione, a patto però, che nelle condizioni contenute nel contratto non vi sia nulla che indebolisca le garanzie, che da questa comunione d'interessi dovevano essere assicurate alla Società Adriatica.

Già altra volta parlai a lungo su questo argomento, ed oggi temerei di riuscire importuno, tanto più che parlo molto mal volentieri, perchè non vorrei si credesse che io tratti una questione d'interesse regionale, mentre, in realtà, qui non c'è questione di Genova, nè di Venezia, e nessun attrito d'interessi può sorgere fra le due città sorelle per effetto di questa disposizione del contratto.

E, se pure io parlerò dell'interesse di alcune Provincie, si riconoscerà che io parlo di tutta la costa Adriatica; di modo che la questione, seppure fosse regionale, si riferirebbe a tutte le Provincie Adriatiche, vale a dire a una regione molto estesa.

Ad ogni modo, riassumo brevemente i fatti.

Fino dal principio, il ministro Genala e il presidente del Consiglio avevano proposto che il servizio dell'Adriatico su quella rete fosse cumulativo.

Riconosco molto volentieri che l'onorevole Genala aveva studiato tutti i modi possibili perchè questo servizio cumulativo non portasse danno al commercio delle linee Adriatiche.

Però è certo, per tutti quelli che conoscono per esperienza questa materia, che il servizio cumulativo dà luogo a moltissimi danni ed attriti, in caso di ritardo, perfino alla perdita del valore delle merci deperibili, come le uova, il pollame, le frutta fresche, gli erbaggi ecc., ecc.

Ciò è tanto vero, che si può dire da Venezia e da Milano fino a Taranto si sono fatti vivissimi reclami e proteste contro questa disposizione del contratto.

La Commissione che doveva esaminare il presente progetto di legge presentato dall'onorevole Baccarini, tenendo conto di tutte queste difficoltà e di tutti questi lamenti, aveva deciso, ad unanimità di voti, che l'esercizio di quella linea fosse assegnato alla rete Adriatica. Difatti, si diceva, se veramente è innocuo questo servizio cumulativo, perchè si crederà nocivo se si applica alla Mediterranea, che pure ha a sua disposizione la Novara-Pino, oltre la Gallarate-Laveno, mentre le Provincie Adriatiche non hanno alcun altro valico?

Imperocchè bisogna ricordare che, se anche noi veneti abbiamo il valico del Brenner, se abbiamo la Pontebba, se abbiamo Cormons, però è un fatto che, per la guerra accanita che ci fanno le linee austriache, per noi riescono in fatto quasi inutili.

Debbo poi rammentare che nelle relazioni sulle leggi precedenti, come in quella più specialmente che si riferiva al Gottardo, si teneva sempre gran conto dell'interesse del Veneto. Potrei ricordare, a questo proposito, le dichiarazioni dello stesso onorevole presidente del Consiglio, e dell'onorevole senatore Jacini, e quelle degli onorevoli Mordini, Visconti Sella e Gadda. Tutti hanno dimostrato il loro grande interessamento a favore della Provincia di Venezia.

Difatti nella relazione sulla legge del 1870 si leggono queste parole:

« L'interesse che noi abbiamo all'apertura di un nuovo passaggio ferroviario attraverso le Alpi, sta principalmente nell'acquisto di una estesa zona al di là delle Alpi, pel commercio di transito dei nostri porti, e specialmente di quello di Venezia per le provenienze dell'Oriente, e di quello di Genova per quelle di Occidente. »

Si parlava prima di Venezia e poi di Genova!...

L'importanza di questa linea più veramente consiste, non già nel transito, che, come ho detto il giorno 16, riesce di una utilità limitata, ma bensì nello scambio dei prodotti internazionali.

I prodotti che noi mandiamo all'estero, prodotti del suolo, hanno una grandissima importanza, un grandissimo valore.

Io ho qui le cifre delle nostre esportazioni di prodotti agricoli nell'anno scorso, e sono veramente cifre consolanti. Noi dobbiamo fare in modo che non ci sia alcun pericolo per la rapida e sicura esportazione delle nostre merci.

Io diceva che il commercio di transito ha poca importanza pel vantaggio generale.

Difatti, dopo l'apertura del Gottardo, che ebbe luogo già da qualche anno, è forse cambiata la precedente condizione di cose? Niente affatto. Anzi aggiungo che dai valichi alpini i nostri porti hanno sofferto, o stanno per soffrire un danno non lieve.

Infatti, l'importazione dei carboni e dei ferri inglesi va sempre diminuendo a scapito della nostra marina, tanto a Genova, come a Venezia, per la concorrenza dei carboni e dei ferri tedeschi, ma io mi conforto pensando, che le nostre industrie e le macchine agricole avranno il carbone a migliore mercato.

Dopo che la Commissione precedente aveva deliberato, come dissi, ad unanimità, di passare questa linea alla Società Adriatica, il Ministero decise che la linea abbia ad essere comune, e i ministri Genala e Grimaldi telegrafarono al sindaco di Venezia ed a me, che la linea Milano-Chiasso sarebbe stata *interamente* comune.

Ora domando io, come si può chiamare comune una linea, se la direzione è data ad una delle due Società? Se i due esercenti non hanno i medesimi diritti?

Chi ha la direzione dell'esercizio è il vero padrone della rete. E come si potrà considerare in simile ipotesi la linea *interamente* comune? Finchè l'onorevole ministro non mi provi, che una frazione è eguale ad un intiero, esso non potrà dimostrare che la comunione è *intera*; ma questo assurdo, per quanto sia grande il suo ingegno, non lo potrà provare mai. Anzi aggiungo che egli è troppo leale per tentarlo.

In vero, quando ci fu dopo tanti reclami concesso, che la linea sia comune, dandone però la direzione alla rete Mediterranea, che cosa abbiamo ottenuto? Noi nulla; solamente i prodotti delle linee saranno comuni alle due Società e gli impiegati dell'Adriatica potranno esaminare e controllare i registri per verificare i conti. Ma quale interesse abbiamo noi, perchè la Società delle Meridionali abbia un reddito da questa linea che è breve, ma molto produttiva, sia per il movimento interno, come per il movimento internazionale?

Non è certamente per favorire l'interesse delle Meridionali, che noi abbiamo fatta tanta agitazione. Noi volevamo solamente assicurare e garentire gl'interessi delle provincie Adriatiche. Perchè vi opponete alla nostra domanda?

Se fosse pericoloso o nocivo accordare la direzione della linea alla Società Adriatica, lo sarebbe egualmente accordandola alla Mediterranea, e se fosse innocuo per l'una, altrettanto lo dev'essere per l'altra.

La linea Novara Pino, si dice, è negletta, ed ha un movimento molto minore della linea Milano Chiasso.

Sarà anche vero; ma perchè? da che dipende questa inferiorità?

Dipende da ciò, che non c'è alcuno a cui interessi preferire per le merci quella via, che, per motivi d'interesse prevalente è posposta dalla Società del Gottardo. Ma, domando io, quando la Società Mediterranea avrà l'esercizio della Novara Pino, non crede l'onorevole ministro che essa si affretterà ad approfittare per le merci di quella linea? Linea che è più breve, più sicura, ed ha maggior percorrenza in Italia, oltre che la Mediterranea ne godrà l'intiero prodotto, mentre sulla Milano-Chiasso non ne avrebbe che la metà?

È quindi evidente che noi vedremo crescere il movimento della Novara-Pino in confronto alla Milano Chiasso.

D'altronde, perchè abbiamo costruito la Novara-Pino? perchè abbiamo speso quaranta milioni, se non giova a nulla? Ora fra le due Società, l'una che è già in possesso di un valico proprio e indipendente, e l'altra, che ne avrebbe soltanto uno comune, giustizia vorrebbe che si favorisse quest'ultima.

Per quanto si riferisce ai passeggeri, sappiamo già che esiste il servizio cumulativo, per cui i passeggeri possono viaggiare tanto sull'una come sull'altra linea e proseguire fino a Bellinzona e anche più avanti.

La Commissione attuale avendo riconosciuto la gravità e la giustizia della domanda avanzata dalle provincie adriatiche, si era quasi persuasa ad ammetterla.

Difatti ci furono otto voti contro sei ed uno astenuto; quest'uno astenuto credo che sia stato il mio amico, onorevole Colaianni, il quale faceva parte della precedente Commissione, e non poteva contraddirsi; dunque furono realmente sette contro otto.

Poco è mancato adunque perchè anche la seconda Commissione votasse nello stesso senso della precedente.

Egli è sotto l'impressione di questi sentimenti, che l'onorevole Giolitti, volendo in qualche modo riparare alle eventuali conseguenze di questa deliberazione, fece la seguente proposta:

« Un ispettore governativo vigilerà direttamente l'esercizio e il traffico della linea Milano-Chiasso con autorità di dare, nel modo che sarà stabilito dal regolamento, ordini agli agenti delle due Società per l'uniforme esecuzione di questo articolo del capitolato. »

L'onorevole Giolitti ha fatto questa proposta il giorno 20 giugno, dopo che, nel precedente giorno 16, il presidente della Commissione domandava al ministro l'opinione del Governo intorno il desiderio espresso dalla deputazione provinciale di Milano, perchè fosse addetto alla linea Milano Chiasso un funzionario governativo, nello scopo di assicurare il buono e imparziale servizio, e il ministro aveva aderito. Di maniera che risulta che, dopo questa dichiarazione del ministro, nel giorno 20, l'onorevole Giolitti formulò la sua proposta, la quale fu approvata, mentre egli aveva tutta la ragione di ritenere che fosse già preventivamente accettata dal Governo.

Ma durante le vacanze il ministro ha trattato colle Società per quelle modificazioni, che la Commissione aveva introdotto nei contratti. Ed allora abbiamo veduto con sorpresa questo emendamento modificato nel senso, che vi sia bensì un ispettore, ma senza facoltà di dare ordini. Ora perchè fu modificato così radicalmente l'emendamento dell'onorevole Giolitti? Che la modificazione sia stata proposta dal Ministero io non crederei, perchè esso non aveva alcun interesse ad impedire che vi fosse un ispettore governativo, il quale veramente *assicurasse* il regolare andamento dell'esercizio. Fu certamente la Società Mediterranea, la quale non ha voluto un ispettore che vada e *faccia*, ma soltanto un ispettore che veda e *scriva*.

Ora, quando si manda un rapporto al Ministero, si sa bene anticipatamente che cosa avviene. Passano giorni molti prima che il Ministero possa provvedere in una maniera qualunque; deve informarsi dei fatti e giudicare sul merito del reclamo, e forse dopo un mese e più si conoscerà la sua deliberazione. Queste grandi Società non tengono alcun conto degli ispettori come le banche, che tante volte trascurano di uniformarsi alla legge e gli ispettori le lasciano andare per la loro strada, non se ne occupano e non vedono nulla. Nello stesso modo la Mediterranea non ha voluto che ci sia un ispettore che vede e possa provvedere, ma un ispettore che abbia soltanto il diritto di riferire. Ora l'onorevole Giolitti molto giustamente sosteneva, che era necessario accennare nel contratto questa facoltà accordata all'ispettore, perchè altrimenti non avrebbe avuto il diritto di agire e questo diritto gli sarebbe stato contestato. Nè si può dire che il regolamento, giusta la proposta della Commissione, avrebbe potuto attribuire facoltà maggiori all'ispettore, perchè se fu modificato l'emendamento Giolitti nel senso di escludere la efficace autorità dell'ispettore, ne consegue che il regolamento non potrebbe accordargliela.

Mi si dirà: ma di che temete? quali abusi possono commettersi? La Società Mediterranea potrà recare veramente del danno all'Adriatica? Tante cose, io rispondo, può fare; ed una specialmente è questa. Siccome queste due Società si trovano a contatto e confluiscono nelle città principali del regno, ne viene che, se nel pubblico sorge la convinzione, che le merci affidate alla Mediterranea arrivano al destino più presto e più sicuramente, è certo che il movimento attuale dall'Adriatica passerà in parte alla Mediterranea, e quelle Provincie che sono lontane da questi punti di contatto ne potrebbero soffrire sensibilmente.

Ora, voi mi direte che queste sono fantasie, o che simili fatti non si verificheranno mai!

Ma io dico che una persona me lo disse, e che questa persona è molto autorevole: essa è lo stesso onorevole ministro Genala, il quale, rispondendo alle mie osservazioni, nella tornata del 16 corrente, mi ha detto, che « la comunanza non nuoce a Genova, tranne il caso che questa non aspiri a deviare dalla Rete Adriatica il traffico che naturalmente le spetta. »

Il ministro crede che questo non succederà, ed io pure lo spero; ma è certo che è possibile, e il contegno della Società Mediterranea prova almeno, che intende di riservarsene il modo, volendo ad ogni costo la direzione dell'esercizio di quella linea.

Ecco perchè io riconosceva giusto che la direzione della linea Milano-Chiasso fosse affidata all'Adriatica, od almeno fosse affidata in comune alle due Società.

Io comprendo bene, che il Ministero non potrebbe accettare oggi un emendamento di questo genere, che muterebbe i patti del contratto bilaterale, avendo bisogno di trattare coi contraenti per qualsiasi cambiamento. Ed è per ciò che sono disposto a modificare, nel seguente modo, la forma del mio emendamento, senza alterarne in alcun modo la sostanza, seguendo l'autorevole consiglio dell'onorevole presidente.

« La Camera invita il Ministero ad aprire trattative colle due Società per modificare l'art. 18 nel senso, che la direzione stessa sia comune alle due Società in base ad un regolamento che sarà approvato dal Ministero, il quale deciderà inappellabilmente sulle questioni che potessero sorgere nella sua applicazione. »

Certamente queste trattative potrebbero farsi sollecitamente dal Ministero, imperocchè non vi è bisogno di convocare Società per sentire gli azionisti; la Società della Mediterranea non è ancora costituita, e basta il consenso dei sottoscrittori al progetto di contratto; e quanto alla Società Adriatica, ossia alle Meridionali, esse accetterebbero sicuramente, perchè si tratta di una modificazione ad esse favorevole.

Certamente bisognerà tenere in sospeso quest'articolo sino all'esito delle trattative fatte dal Ministero; ma siccome in questo momento furono già sospesi altri due articoli, nulla osta che sia sospeso anche questo, almeno nella parte che si riferisce alla direzione dell'esercizio.

Io credo sinceramente, che se il Ministero volesse veramente ottenere questo risultato, ci riuscirebbe senza dubbio, imperocchè non si può nemmeno supporre che per un motivo di secondaria importanza la Società della Mediterranea si avesse a ritirare; vi sono troppi interessi compromessi, ed il danno che essa ne risentirebbe sarebbe gravissimo.

D'altronde, il Ministero potrebbe forse ricorrere ad altri espedienti, che valessero a garantire la Società Adriatica.

Io ricordo, che un nostro egregio collega aveva proposto che la direzione della Milano-Chiasso fosse affidata ad un ispettore governativo per conto di ambedue le Società; si potrebbe, per esempio, costruire un doppio binario e darne uno ad una Società ed uno all'altra; potrebbero i capi-stazione essere eletti e dipendere da ambedue le Società; Molière disse che « vi sono sempre degli accomodamenti col cielo, » e ci potrebbero anche essere con la Società Mediterranea.

In generale le Società, che fanno contratti così importanti, sono preparate a fare delle concessioni.

Questi contratti devono passare sotto l'esame del Parlamento; la Commissione vuol introdurre qualche miglioramento per far buona figura con la Camera, e la Camera non vuol restare indietro, e domanda anch'essa qualche cosa, di maniera che riforme e miglioramenti si ottengono sempre. Forse questa che io propongo è una di quelle, che la Mediterranea ha tenuto in riserva.

L'onorevole *Paride* Barazzuoli (Vedi pag. 24 della relazione) diceva che questa linea Milano Chiasso era il pomo della discordia, e questo pomo egli lo dà alla bella Elena, che è appunto la Società Mediterranea.

Credo che se l'onorevole Barazzuoli, invece di essere un egregio giureconsulto ed un distinto oratore, fosse uno speditore o un esportatore, non scherzerebbe su questa materia, perchè ne conoscerebbe tutta l'importanza pratica. Ma se questa linea fu il pomo della discordia, il mio emendamento sarebbe il ramo d'ulivo, per sopire il malcontento di una notevole parte di Italia.

Io credo che Camera e Ministero sarebbero ben lieti, se, trattandosi di una legge così difficile come quella che discutiamo, potessero dare legittima sodisfazione ad una metà d'Italia, senza recare alcun danno all'altra metà.

Presidente. L'onorevole Maurogonato modifica la sua proposta, trasformandola in un ordine del giorno?

Maurogonato. Sì, seguendo il consiglio saggio e autorevole dato dall'onorevole presidente quando cominciò la discussione di questa legge.

. . . .

Maurogonato. Io voleva solamente rispondere all'onor. Sanguinetti che mi spiace togliergli la speranza di vedere da me appoggiato il suo emendamento, come d'altronde egli s'inganna quando crede che io abbia parlato nell'interesse della sola Venezia. Io ammetto che quando fosse compiuta la linea Lecco Como, Venezia arriverebbe al Gottardo con maggior sollecitudine e sicurezza. Perciò io affretto col desiderio l'apertura di quella linea, come l'onorevole ministro mi ha già promesso, ed io non ho mai dubitato della sua grande lealtà. Quello che poi voleva dire si è, che la proposta degli onorevoli Berio e Sanguinetti non servirebbe a niente e non ci darebbe alcuna sodisfazione, perchè gl'inconvenienti da noi lamentati non cesserebbero. La ferrovia fermandosi a Como, potrebbe trovare colà i medesimi impedimenti a proseguire. Quei dieci chilometri sono le Termopoli di quella linea. Ciò fu notato anche dalla Commissione.

Del resto, il suo emendamento mi pare improcedibile, perchè la Camera ha già deliberato in senso contrario, una volta deciso che tutta la linea Milano-Chiasso sia comune alle due Reti. E poichè fu pure deciso che il contratto deva durare per 20 anni, è certo che per 20 anni non si potrebbe fare ciò che domanda l'onor. Sanguinetti, cioè accordare alla Mediterranea la linea Milano-Chiasso appena fosse aperta la linea Lecco-Como.

. . . .

Maurogonato. Chiedo di parlare per un fatto personale.

Presidente. Onorevole Maurogonato, non c'è fatto personale.

Maurogonato. L'onorevole Cavalli ha detto che ho ritirato la mia proposta, e ciò non sussiste.

Presidente. No, onor. Maurogonato, ha detto che l'ha modificata, l'ha trasformata in un ordine del giorno.

Maurogonato. Se mi permette, dico all'onorevole Cavalli le ragioni, per cui l'ho trasformata.

Presidente. Io le dò facoltà di parlare, poichè ella è nel suo diritto, non essendo chiusa la discussione, ma non per fatto personale.

Maurogonato Come vuole. A me preme di notare che, trattandosi di contratti bilaterali, la Camera non può da sola cambiare i patti stipulati. In omaggio ai giusti suggerimenti dati dall'onorevole nostro presidente al principio della discussione di questa legge, ho creduto che fosse, come è infatti, più corretto invitare l'onorevole ministro ad aprire trattative per modificare il contratto nel senso che io aveva proposto.

Il mio ordine del giorno è precisamente identico alla mia prima *proposta*; non si tratta che di questione di semplice forma. Ed anzi ho soggiunto che bisognerebbe naturalmente sospendere l'art. 18, perchè l'onorevole ministro ci possa render conto dell'esito di queste trattative, dopo di che la Camera avrebbe deliberato sull'articolo medesimo.

Il mio ordine del giorno in questo caso speciale dovrebbe avere pienamente, e in ogni modo, il suo effetto, perchè il Ministero, se vuole che l'art. 18 si voti, deve prima partecipare alla Camera l'esito delle sue pratiche. Ciò che io feci adunque è *perfettamente regolare*, e l'onorevole Cavalli non ha motivo di fare alcuna osservazione.

. . . .

Presidente. Queste sono le diverse proposte che sono state presentate.

Debbo ancora soggiungere che l'onorevole Torrigiani ha presentato l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte, il quale, ove fosse approvato, avrà per effetto di cancellare tutte le proposte di modificazione e di lasciare l'articolo com'è formulato.

L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Depretis, presidente del Consiglio. Dirò due brevissime parole.

La questione dell'assegnazione della linea Milano-Chiasso alle due reti fu argomento di trattative lunghe e difficilissime, e la soluzione, che fu presentata ed approvata, è, a giudizio del Governo, tutto quel più che il Governo stesso ha potuto ottenere nell'interesse del paese.

Io non dirò le mie opinioni particolari, che sono abbastanza conosciute, su questa questione. Per me gli accessi del Gottardo sono un interesse prevalente, superiore a tutti gli altri, l'interesse cioè del nostro commercio marittimo; le altre considerazioni vanno in seconda linea. Sarà un'opinione erronea, ma, secondo me, con la comunione della linea Milano-Chiasso resa comune alle due reti si è data sodisfazione a tutte le esigenze delle varie parti d'Italia.

Ora si propongono variazioni a questo articolo, e l'onorevole Maurogonato invita il Governo ad aprire trattative per ottenere una modificazione.

Perchè il Governo possa accettare anche solo l'invito di aprire trattative, ha bisogno di due cose: prima di tutto, bisogna che sia persuaso che il concetto di chi ha presentato questa mozione sia in sè buono ed accettabile dal Governo.

Ora io dichiaro francamente che il Governo non ha questa convinzione, e che anzi crede pessima questa proposta.

Perchè in verità una comunione fatta in qualunque modo, e così che ci siano due padroni, rappresentati da uno o più direttori, non potrebbe avere buoni effetti, e l'onorevole Maurogonato conosce l'adagio: *Societas mater litium.*

C'è poi già la difficoltà, e l'articolo della convenzione lo dimostra, di regolare questo servizio, e di mettervi tante precise disposizioni perchè proceda bene; e a questo si è provveduto largamente.

Fare di più, non sarebbe che complicar l'esercizio e renderlo più difficile, e forse anche impossibile.

Ci vuole poi almeno un filo di speranza di riuscire nell'intento che si propone l'onor. Maurogonato.

Ora questo filo di speranza il Governo non l'ha. Per conseguenza, io prego vivamente i proponenti le modificazioni di ritirarle, e prego la Camera di non accettare nessuna di queste proposte, le quali sarebbero, lo dichiaro francamente, pericolose, e, d'altra parte, non avrebbero una ragione sufficiente, perchè non c'è un interesse che non sia garantito. In caso diverso, dichiaro che il Governo dovrebbe riservarsi la sua libertà d'azione.

Nervo. Mi permetta, onorevole presidente: siccome vedo minacciata la riuscita della mia proposta, la ritiro, e ne farò oggetto di una proposta per un articolo successivo.

Presidente. Va bene; per ora la ritira; la ripresenterà poi quando vorrà.

Rimangono ora le proposte degli onor. Prinetti e Baccarini, l'ordine del giorno dell'onorevole Maurogonato, e l'ordine del giorno puro e semplice dell'onor. Torrigiani.

Verremo dunque ai voti sopra l'ordine del giorno puro e semplice, coll'avvertenza, che, ove questo fosse accettato, s'intenderanno respinte tutte le altre proposte di modificazioni, e approvato l'art. 18 qual è.

Sanguinetti. Anche la parte che riguarda le tariffe?

Presidente. Tutto quello che riguarda le tariffe, e i comma 4 e 5 rimangono impregiudicati.

L'onor. Nervo aveva fatta una proposta sospensiva, ma l'ha ritirata, perchè qui non si tratta che di una dichiarazione di principio, la quale non pregiudica per nulla la questione delle tariffe.

Pongo dunque a partito l'ordine del giorno puro e semplice dell'onor. Torrigiani.

(È approvato.)

Resta così approvato l'art. 18 come sta.

Quello che pensa Messedaglia bei. Preparativi per la seconda spedizione.

Telegrafano da Roma 27 al *Corriere della Sera*:

Si prevede che l'on. Mancini neppur oggi annuncierà, nella seduta mattutina della Camera, la presa di Beilul da parte delle truppe italiane. Fino a tutto ieri notte, al Ministero non era giunto alcun telegramma ufficiale sulla occupazione, che si vuole manchi di carattere militare.

Messedaglia bei, che ieri ho veduto, dichiara che quanto i giornali gli hanno messo e gli continuano a mettere in bocca è assolutamente inventato.

Messedaglia, convinto che il silenzio riguardo ai disegni che, circa le occupazioni africane, avesse il Governo, sia il migliore alleato, non dirà neppure una parola.

Egli crede che si abbia in animo di fare seriamente. Del resto, dice, al punto a cui sono le cose, non è possibile ritirarsi.

Il Messedaglia dice che andrà pel Governo, qualora sia convinto che si debba fare seriamente. — Crede che l'Africa possa avvantaggiarci. Ha osservato che se l'Italia possiede terreni da colonizzare, si deve lottare contro le colonie di fuori; ma poi le ritiene anche necessarie dal lato politico. Ride sentendo che i nostri soldati devono immediatamente surrogare gl'inglesi nelle guarnigioni per lasciare gl'inglesi liberi di soccorrere Gordon. Non si pensa — dice Messedaglia — alle difficoltà da superare, agli stenti che provarono gl'inglesi. È presto detto «l'Africa»; bisognerebbe conoscerla.

Quanto al Bianchi, non vi è alcun dato per crederlo vivo. È sua intima persuasione che sia vivo, sapendolo uomo di spirito, coraggioso. Nelle sue condizioni è impossibile che si sia lasciato massacrare.

Quando — aggiunse — mi dicevano che era morto Gordon, risposi che non lo credevo, appunto perchè lo sapevo uomo non facile a lasciarsi cogliere in un'imboscata.

Messedaglia ora va a Genova e ritornerà presto con la moglie. Dice che starà qui alcuni mesi, poi ha aggiunto: «Ciò non impedisce che parta anche fra otto giorni!»

È mia convinzione che partirà assieme alla seconda spedizione.

A proposito di questo assicurò che nulla si è deciso, tutto è in linea del possibile.

Il Ministero avvertì prima gli ufficiali perchè si provvedessero del necessario, perchè l'altra volta vi furono lamenti, essendo a tutti mancato il tempo di equipaggiarsi.

Sebbene venga smentito, vi assicuro che il Ministero avvertì la Croce Rossa di tener pronta una sezione.

Il nuovo Comitato della Croce Rossa, eletto domenica, è composto del tenente generale Cadorna, presidente, di Macelli, colonnello medico; Audinò Alfonso; Baratieri, deputato; Cadolini Giovanni, ex-deputato; Canizzaro; Della Somaglia Gianluca; Di Fede, maggiore medico, Fabiani; conte Gaddi; prof. Galassi, Giusso, senatore Enrico Guicciardi; Maggiorani; Maurigi, deputato; Pallavicini, senatore; Pollè, deputato; Urbano Rattazzi; Serny, senatore Venceslao Spalletti; Torrigiani, deputato; Tosi, tenente colonnello medico; Trolli; Vitelleschi, senatore.

ITALIA

Il sindaco di Milano.

La *Perseveranza* ha da Roma 26:

S. M. il Re, con Decreto d'ieri, ha nominato a sindaco di Milano il comm. Gaetano Negri.

La decisione della Camera sul processo Dotto.

Telegrafano da Roma 27 al *Corriere della Sera*:

L'*Opinione* interpreta la generale impressione sulla decisione presa dalla Camera ieri, riguardo alle domande di procedimento contro il deputato Dotto, scrivendo:

«La Camera, poichè il duello è compreso fra i reati contemplati dal Codice penale, poichè eravi una domanda per un procedimento che si istituisce contro tutti gli altri cittadini per quel reato, aveva l'obbligo di accordare l'autorizzazione, respingendo la sospensiva.»

Si domanda: se domani un deputato ucciderà in duello l'avversario, la Camera negherà l'autorizzazione? E distinguere i duelli leggieri dai gravi non si può. Qualunque volta l'autorità giudiziaria interviene, la Camera deve concedere l'autorizzazione a procedere.

Una crisi municipale in vista.

Telegrafano da Roma 27 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera, nella seduta del Consiglio comunale, furono scambiate varie vivaci osservazioni a proposito del bilancio.

Il duca Torlonia si dichiarò scoraggiato degli attacchi mossigli e degli ostacoli frappostigli.

La discussione del bilancio continua. Non è improbabile una crisi nella Giunta.

Un ufficiale di marina sospeso dall'impiego per indelicatezze

Nei giorni passati abbiamo discorso di un grave scandalo occorso nella R. marina per indelicatezze commesse da un ufficiale di marina. Ecco, precisamente, di che si tratta, secondo informazioni procurateci alla Spezia dal giornale l'*Araldo* di Como:

«A bordo della corazzata *Roma*, nave ammiraglia della squadra permanente, era imbarcato, fra gli altri, il sottotenente di vascello, signor S. E., al quale i compagni avevano affidata la gestione di fondi per l'acquisto dei generi speciali, dei vini e liquori occorrenti alla dispensa privata degli ufficiali di bordo.

«Quando la *Roma* era prossima a disarmare, giunse al comando di bordo un reclamo della Casa C., di Torino, la quale chiedeva il pagamento dei generi, vini e liquori provvisti alla dispensa degli ufficiali. Chiamato il responsabile a dare spiegazioni, non s'indugiò a conoscere come alla Casa C. non fossero state pagate provviste, per le quali però gli ufficiali avevano versate a mani del loro collega la rispettiva tangente; credo inutile dirvi che con un altro pronto versamento fu tosto posta insieme la somma necessaria a saldare la Casa C., alla quale fu tosto inviato l'intero importo del suo credito.

L'accaduto aveva profondamente rammaricato gli ufficiali di bordo, i quali aspettavano di vedere quali provvedimenti avrebbero preso il comandante in capo della squadra, vice-ammiraglio Acton Ferdinando, ex ministro della marina, ed il capo di stato maggiore della squadra, capitano di vascello Frigerio Galeazzo, già direttore generale del personale al Ministero della marina, durante l'ultimo periodo dell'Amministrazione Acton.

Verso la fine di dicembre, la squadra fu sciolta, disarmata la *Roma*, e, visto che nessun provvedimento era stato preso riguardo all'ufficiale, sig. S. E., i suoi colleghi di grado si riunirono in Giurì d'onore, e dopo udito l'interessato, dichiararono non poter egli più far parte del Corpo.

In seguito a siffatta determinazione, il sig. S. E. presentò al R. di comandante in capo del Dipartimento, contr'ammiraglio Fincati, una domanda di passaggio nel Corpo delle Capitanerie di porto, adducendo nella stessa che non si riconosceva più meritevole di appartenere alla categoria degli ufficiali naviganti.

La strana domanda fu dal Fincati trasmessa al Ministero, il quale, sorpreso, a ragione, della cosa, chiese spiegazioni, ed informato di che si trattasse, sottopose il sig. S. a Consiglio di disciplina, di cui fu nominato presidente il capitano di vascello De Liguori, comandante del Corpo Reali Equipaggi.

L'esito del Consiglio di disciplina fu un'altra dolorosa sorpresa, e poichè il fatto, che qui si teneva, per carità di Corpo gelosamente secreto venne tuttavia in luce, a noi non rimane che fare voti, sappia o voglia l'onorevole ministro, possa l'egregio suo segretario generale, contr'ammiraglio Racchia, prendere quei provvedimenti, che dalla gravità del caso sono ci chiesti, ecc.»

***

Il ministro della marina ha già sospeso dall'impiego l'ufficiale di marina.

FRANCIA

Importazione del riso in Francia.

Telegrafano da Parigi 25 alla *Perseveranza*:

Il Ministero ha impartito nuove e più severe misure alle Dogane del confine italiano circa l'introduzione dei risi in Francia.

Tali disposizioni sarebbero state prese dubitandosi che ai risi italiani siano mescolati in grande quantità quelli cinesi o giapponesi.

I risi *extra* europei pagano un dazio d'entrata quasi doppio di quelli italiani.

Le misure prese sembrano eccessive ed inopportune, poichè è da tutti risaputo come in Italia si coltivano su grande scala i risi giapponesi e cinesi, che danno un prodotto maggiore e più certo.

Un anarchico poliziotto.

Telegrafano da Parigi 26 alla *Perseveranza*:

Gli anarchici italiani dichiararono che il loro collega Ponzone appartiene alla Polizia.

AMERICA.

Le esplosioni di dinamite.

Leggesi nell'*Italia*:

Le investigazioni della polizia lasciano supporre che gli attentatori siano delle donne, le quali avessero la dinamite sotto la veste.

Da Washington telegrafano ai giornali tedeschi che il senatore Edmunds presentò un progetto di legge per la punizione dei delitti con la dinamite negli Stati dell'Unione o progettati per altri paesi. Il progetto fu rimandato ad una Commissione. La punizione si estenderebbe anche a quelli che favoriscono i delitti coi trasporti, ecc. Il progetto era già formato prima delle esplosioni di Londra, ma queste gli facilitarono la presentazione.

Da Chicago poi telegrafano agli stessi giornali tedeschi, che, essendo stato arrestato un certo Otto Funk, socialista, gli fu trovato in casa un grosso pacco di dinamite, della polvere e una macchina infernale, della quale egli si giustificò dicendo che, in causa d'una sua passione amorosa in Nuova York si voleva togliere la vita.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 gennaio.

Vaccinazione. — Domani, 29, dalle ore 10 alle 12 antimeridiane, avrà luogo la vaccinazione del personale dell'Istituto femminile del Buon Pastore, nello stesso Istituto a S. Pietro di Castello — e alla stessa ora avrà luogo la vaccinazione del personale dell'Istituto Patronato dei ragazzi, nel locale situato a S. Pietro di Castello.

Camera di commercio. — La Camera di commercio ed arti si riunirà giovedì 29 corrente, alle ore 12 mer., per discutere e deliberare sui seguenti argomenti, premesse alcune comunicazioni della Presidenza:

Seduta pubblica.

1. Domanda del R. Ministero delle finanze circa la importazione temporanea dei sacchi nuovi destinati alla esportazione o al transito delle merci.

2. Domanda riguardante l'orario dell'Ufficio telegrafico della Giudecca.

3. Domanda di concorso nella spesa per le cattedre di lingua rumena e spagnuola presso la R. Scuola superiore di commercio.

4. Domanda concernente la tariffa dei leguomi da opera.

Seduta segreta.

1. Domanda del R. Ministero di agricoltura, industria e commercio intorno al progetto di una Società di credito.

2. Nomina di alcune Commissioni e della deputazione di Borsa.

3. Nomina dei rappresentanti della Camera nella Commissione municipale per la tassa di esercizio.

Asta. — Alle ore 12 merid., di martedì 10 febbraio, si procederà, nell'ufficio amministrativo dell'Ospedale civile, ad un nuovo incanto per la fornitura di quintali 12 di formaggio lodigiano e di 4 di formaggio Emmenthal, occorrenti a detto Ospedale pel periodo d'un anno.

— Alle ore 1 pom. di detto giorno, si terrà pure un nuovo incanto per la fornitura di quintali 250 di riso nostrano.

Legato Albrizzi. — In base alla transazione avvenuta tra la contessa Elsa Albrizzi ed il Municipio di Venezia, relativamente al legato Albrizzi, fu dalla predetta signora contessa già versata la pattuita somma di L. 35,000 (trentacinquemila), e per conseguenza la vertenza è pienamente e con perfetto accordo finita.

R. Deputazione veneta sopra gli studii di storia patria. — I membri e soci della Deputazione sono invitati ad una adunanza generale straordinaria, che sarà tenuta in Padova il 1° febbraio, alle ore 2 pom., nel Museo civico, col seguente, ordine del giorno:

Comunicazioni della presidenza;

Approvazione del contratto preliminare per assumere da parte della Deputazione la proprietà del giornale l'*Archivio Veneto*, e disposizioni per la sua continuazione;

Nomina di un membro del Consiglio direttivo;

Nomina di tre membri ordinarii e di due socii corrispondenti.

Commemorazione. — Dal verbale di seduta consigliare ordinaria 3 gennaio 1885 dell'Associazione agraria friulana togliamo:

Commemorazione del socio fu conte Mocenigo.

Il primo oggetto all'ordine del giorno riferendosi a mozioni fatte nella passata ultima adunanza dal consigliere Mantica, circa la prima di queste il presidente e poscia anche il segretario informano il Consiglio della parte avuta dal testè defunto socio dott. Alvise Francesco co. Mocenigo quale promotore e fondatore dell'Associazione agraria friulana. Dalle quali informazioni risulta come a merito speciale di esso conte Mocenigo debba l'Associazione ascrivere il conseguimento dell'atto governativo (sovrana risoluzione del 9 luglio 1846), per cui venne concesso di dare all'Associazione esistenza legale, e risulta eziandio come le prime adunanze generali dell'Associazione stessa siano state di fatto personalmente presiedute dal Mocenigo; e ciò non solo in quel primo e breve periodo di vita dell'istituzione, che le politiche vicende del 1848 improvvisamente troncarono, ma ben anco nell'altro, che tuttora continua, e che data dal 23 aprile 1855, giorno in cui l'Associazione venne qui in Udine solennemente riattivata. Per le quali cose, e prescindendo dall'opera sapiente ed efficacissima di altri assai benemeriti nostri concittadini, fra cui il conte Gherardo Freschi che dal 1855 sino al maggio 1883 fu dell'Associazione presidente effettivo, ed è ora dal maggio stesso suo presidente onorario, si può bene affermare che negli annali dell'Associazione agraria Friulana al compianto dott. Alvise Francesco dei conti Mocenigo spetta figurare quale primo fondatore e presidente di essa.

Ciò dichiarato e seguite in argomento alcune osservazioni, i consiglieri, signori Mantica e Pecile, si accordarono nella proposta che delle suddette cose venga fatto opportuno cenno, oltre che nel Bullettino sociale, in altri fra i periodici che si pubblicano in Venezia, ove da ultimo risiedeva l'illustre socio defunto, e che pure alla nobile famiglia di lui ne venga fatta analoga partecipazione. — La proposta è adottata.

Asilo lattanti. — Ieri presenti la contessa Elisabetta Giustinian, presidente, ed il co. G. S. Giustinian, cassiere dell'Asilo, si raccoglieva il Consiglio d'amministrazione, composto dal Principe Giuseppe Giovanelli, presidente, e dai sigg. cav. Antonio Coulin, cav. Dal Cerè, cav. Ricco, cav. Fadiga e comm. Fornoni, onde esaminare il consuntivo 1884, lo stato patrimoniale, ed il preventivo 1885.

Letto il rapporto dei revisori, sigg. co. Filippo Grimani ed Arturo Chiggiato, che concludeva colla proposta di piena approvazione, il Consiglio esternò la speranza che anche negli anni venturi la presidenza possa continuare a condurre, mercè l'aiuto dei cittadini, l'azienda in modo da aumentare il capitale ed avvicinarsi sempre più al giorno, in cui una così utile istituzione potrà vivere di vita propria.

Ecco ora alcuni dati relativi all'anno 1884:

Movimento generale: Ai 60 bambini che apparivano inscritti al 1° gennaio 1884 come interventi all'Asilo e suddivisi in 20 lattanti e 40 slattati, si aggiunsero nel decorso dell'anno per nuova accettazione 93 bambini, di cui 45 lattanti e 50 slattati.

Cessarono tali intervento 48 (16 lattanti, 32 slattati): morirono 26 (8 lattanti, 18 slattati): rimasero inscritti al 31 dicembre 1884, bambini 60 (20 lattanti, 40 slattati) I beneficati durante l'anno furono 153. Sommati questi ai 624 ammessi negli anni precedenti, se ne trae che l'O. P. estese dall'epoca della sua fondazione (1879) il suo beneficio a 779 bambini.

Motivo del cessato intervento: Dei 16 lattanti, 15 abbandonarono l'Asilo per malattia, 1 per troppa lontananza dall'Asilo: dei 32 slattati, 22 per malattia, 1 per troppa lontananza, 1 per incuria della madre, 8 per compiuta età.

Decessi: Degli 8 bambini lattanti morti, 3 morirono per morbillo, 2 per pneumonite, 1 per enterite, 1 per bronchite, 1 per eclampsia; dei 18 slattati 9 morirono per morbillo, 4 per enterite, 3 per tifoidea, 1 per pneumonite, 1 per difterite.

Vaccinazione: I bambini vaccinati nel corso dell'anno furono 18 (12 lattanti, 6 slattati).

Professioni delle madri: Operaie ai Tabacchi 96, serventi 19, perlaie 19, tessitrici 9, lavandaie 7, sarte 2, cucitrici 1, fruttivendole 1, scernitrici di caffè 1.

Pei bastimenti che si dirigono in Spagna. — Il Console di Spagna comunicò alla Camera di commercio che, secondo recenti disposizioni del suo Governo, a partire dal 1° febbraio p. v., tutti i bastimenti che si dirigono in zavorra per la Spagna, non avranno più bisogno del visto consolare al loro manifesto, restando però sempre obbligatoria la presentazione del detto documento, unitamente alle altre carte relative alla spedizione, sia al Consolato, come alla Dogana del porto di destino.

Dimostrazione affettuosa. — Gl'impiegati tutti della Manifattura tabacchi, ieri, nel l'occasione che l'egregio direttore cav. Angelo Bonamico, ottenuto, in seguito a suo desiderio, lo stato di quiescenza, s'accomiatava dopo tanti anni da loro, vollero coll'offerta di un modesto ricordo affermargli il loro affetto e tributargli ancora una volta sincero omaggio. Tale ricordo era accompagnato da un affettuoso indirizzo. Il cav. Bonamico, uditane la lettura, rispose, commosso, nobili e sentite parole.

Questo fatto che onora tanto gl'impiegati tutti, quanto il cav. Bonamico, è una riprova di quanto egli fosse amato e stimato da tutti.

Decesso. — Il cav. Giovanni Bolla, ispettore del Corpo delle Guardie municipali, ha perduto ieri una figlia nel fiore degli anni, la sua Elisabetta, una ragazza pia, gentile, amorosissima, un vero angelo di fanciulla.

All'infelice padre, alla desolatissima famiglia le nostre condoglianze.

I funerali avranno luogo domani, alle ore 10 antim., nella chiesa dei SS. Gio. e Paolo.

Consiglio di disciplina dei procuratori in Venezia. — Essendo andate deserte le due prime convocazioni per mancanza di numero, i signori procuratori iscritti presso il Tribunale civile e correzionale di Venezia, sono invitati ad un'adunanza generale nel giorno di domenica 8 febbraio venturo, alle ore 1 pom., in terza convocazione, nel locale d'ufficio del detto Tribunale, all'oggetto di deliberare sopra i seguenti argomenti:

I. Relazione sullo stato economico dell'Ordine dei procuratori, ed approvazione del consuntivo a tutto l'anno 1884.

II. Approvazione del preventivo per l'anno 1885, e relative proposte.

III. Nomina di nove membri componenti il Consiglio.

Tribunale militare. — Ieri il Tribunale militare pronunciava sentenza sul processo svoltosi in questi giorni, e sul quale abbiamo informato i nostri lettori nella *Gazzetta* del 21.

Furono condannati: A 10 anni di reclusione i soldati Botti e Torriggiani; a 9 anni della stessa pena il soldato Mammana.

Tutti gli altri furono assolti.

Carnovale. — Il programma degli spettacoli che darà la Società per le Feste Veneziane non è ancora pubblicato.

L'inaugurazione avrà luogo il 5 febbraio.

Iersera ad un'ora dopo la mezzanotte si stava provando degli apparecchi trasparenti da applicarsi ai candelabri della Piazza. Si mira quindi ad una illuminazione fantastica.

Società T. Ciconi. — La Società T. Ciconi darà la solita sua festa da ballo mascherata il 16 febbraio p.

Festa da Ballo. — Il 30 corr., la Società Alemanna darà festa da ballo.

Piccolo incendio. — La scorsa notte, alle ore una, si è manifestato un incendio nell'Albergo Danieli, di proprietà dei signori Genovesi e Campi. Il fuoco aveva lo sua sede [illegible] la travatura e nel soffitto di una stanza, era appreso anche ad un pezzo di pavimento in cagione del contatto di una canna di calorifero.

I pompieri di parecchi distaccamenti accorsero, coi loro superiori, a prestar l'opera loro e l'estinzione ebbe termine alle ore 3 antimeridiane.

Corriere del mattino

Venezia 28 gennaio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 27.

Nella seduta antimeridiana d'oggi su proposta pio della discussione vi fu un'interrogazione *Crispi* al ministro degli affari esteri, perchè potendolo, qual fede possa prestarsi alle notizie dell'*Agenzia Havas* sull'accordo anglo-[illegible] circa le cose dell'Egitto.

Il ministro *Mancini* disse che risponderà quando saranno esaurite le interpellanze.

Seduta pomeridiana del 27.

Presidenza Biancheri

La seduta è aperta alle ore 2.55

Comunicasi una lettera del presidente del Senato, il quale annuncia la morte del generale Mezzacapo.

Il *Presidente* deplora la perdita di un [illegible] altamente benemerito dell'esercito e della nazione.

Crispi dice che fu un valoroso soldato, grande carattere di cittadino, e di patriota.

Ricotti si associa nel compianto, confermando che la sua vita fu lunga e faticosa, e che [illegible] benemerito per molti titoli. La storia gli renderà giustizia. Rammenta di aver dissentito da [illegible] in alcune questioni militari, ma ciò, anzichè [illegible] valse a cementare la reciproca stima [illegible] amicizia. Gli è di conforto l'attestarlo da un [illegible] ministeriale.

Cavalletto rende onore ad uno dei valorosi soldati napoletani che nel 1848 seguirono il generale Pepe e difesero strenuamente Venezia.

Dorissa, condividendo il dolore dei colleghi, si rende interprete anche della Provincia [illegible] ramo, ov'ebbe culla la Baliceti, che fu [illegible] consorte dell'uomo, per molteplici titoli benemerito della patria e che di poco lo precedette nella tomba.

Giovagnoli, Maurogonato, Dotto e *Di [illegible] donato* commemorano le virtù civili e [illegible] del defunto.

Ricotti dichiara che i funerali si celebreranno a spese dello Stato.

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria.

Art. 39: «Le linee ferroviarie, le Stazioni e le dipendenze sono considerate fuori del recinto daziario.»

Lazzaro chiede schiarimenti circa l'applicazione dell'articolo e sugli effetti per le finanze dei Comuni, riguardo al dazio consumo.

Favale stima inutile che si stabilisca [illegible] contratto un principio già stabilito dalla [illegible] daziaria.

Barazzuoli, relatore, dice che nulla si innova nello stato attuale, e non si fa che ripetere qui ciò ch'è legge.

Lazzaro insiste, temendo un danno pei Comuni.

Nervo si unisce a Favale, proponendo la soppressione dell'articolo.

Fusco si oppone, osservando che l'articolo disciplina lo stato attuale, anzi toglie di [illegible] difficoltà e controversie.

Favale e *Lazzaro* insistono.

Magliani dichiara che si manterrà il regime daziario esistente, anzi meglio garantito dal regolamento.

Approvasi l'articolo.

L'art. 40, che esonera dal bollo di registro i contratti relativi all'esercizio e non quelli relativi alle costruzioni, è approvato dopo spiegazioni di *Barazzuoli* e *Magliani* a *Nervo* e Giovanni *Lucchini*.

Art. 41: «Cessando il contratto, lo Stato ricompra il materiale al prezzo d'acquisto diminuito delle perdite e del deprezzamento che avesse subito per difetto di manutenzione.»

Rinaldi propone che si aggiunga [illegible] zamento anche per casi fortuiti e di forza maggiore; e invece di rivendere e riacquistare [illegible] casi: vendere ed acquistare.

Baccarini vuole che lo Stato ricompri dalla Società a prezzo di stima, e propone un emendamento. Aggiunge che l'Allegato C, il quale stabilisce le norme per la valutazione del materiale e dell'approvvigionamento, contiene calcoli matematici che pochi possono intendere, e pur essendo esatti, partono dal principio che un veicolo debba considerarsi nuovo dopo [illegible] anni, sol perchè si rinnoverà.

Indelli osserva che la disposizione è [illegible] dal momento che il materiale mobile [illegible] stato è mantenuto coi fondi di riserva che al cessar del contratto divengono proprietà del Governo.

Curioni dà spiegazioni sulla disposizione dell'articolo.

Baccarini insiste.

Genala dimostra che i fondi di riserva sono destinati al rinnovamento del materiale [illegible] sando i contratti, o si avrà il materiale rinnovato, o i fondi di riserva per rinnovarlo: spinge la proposta di Rinaldi, perchè [illegible] la proposta di Baccarini per la ragione [illegible] dei fatti.

Rinaldi ritira la proposta dell'aggiunta [illegible] mantiene l'emendamento, che è respinto.

Baccarini insiste che la ricompra per parte dello Stato avvenga a prezzo di stima.

Procedesi all'appello nominale su questo emendamento.

Risulta respinto con voti 165 contro [illegible]

Dichiarasi approvato l'art. 41 e l'allegato C, ed il comma alle tre reti.

Levasi la seduta alle ore 7.05

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 28.

Presidenza Biancheri.

Apresi la seduta alle ore 10 25

De Renzis dichiarasi non sodisfatto delle risposte di Mancini, benchè ammiri la sua scienza tranquilla nel vedere la politica sotto il roseo aspetto. Nega d'aver deriso la scienza inchinandosi, ma la sintesi della sua interpellanza era l'espressione di fiducia nella scienza di Mancini, ma sfiducia in lui per quell'arte che unita alla scienza costituisce la politica.

Desidera che seguiti nella grande politica il sistema di Bismarck anzichè quello [illegible] sione. Lamenta che la politica di Mancini allontani dal Mediterraneo. La gl[illegible] di piccoli mezzi ed ambizioni che possono dare solo piccole sodisfazioni al paese.

Ribatte poi le osservazioni di Parenzo. Conchiude che non avrà fiducia nella politica coloniale

sale del Ministero, finchè non divenga più energica.

Di Camporeale dopo spiegazioni personali prende atto delle dichiarazioni fatte ieri da Mancini circa la maggior amicizia stretta coll'Inghilterra e circa i diritti di sicurezza dell'Italia che il Governo intende difendere nel Mediterraneo impedendo con tutti i mezzi un nuovo turbamento dell'equilibrio su questo mare. Aspetta che i fatti corrispondano alle parole.

Parenzo replica agli appunti personali fatti ieri da Ricotti a lui ed agli amici, e agli altri fatti oggi da De Renzis. Respinge l'accusa che egli segua una teoria assoluta antiquata. Insiste nelle opinioni contrarie alla politica coloniale. L'Italia spenderà a scavare porti e aprire strade, di cui godranno altre nazioni ove il commercio è già fiorito. Non vuole che si creino questioni e distraggasi l'Italia dal curare le piaghe interne. Trova superfluo presentare una mozione.

Oliva dimostra come le ampie dichiarazioni del ministro possano aver sodisfatto tutti, ed egli dichiara di esserlo.

Canzi non dissente dalle linee generali della politica coloniale tracciate da Mancini, ma si astiene dal dichiararsi formalmente sodisfatto, perchè udì più volte dal Ministero dichiarazioni cui non risposero i fatti.

Crispi, a De Renzis, il quale, accusato di non convenienza nel combattere, come deputato della maggioranza, il Ministero, disse sentirsi libero di esporre le proprie opinioni, e citò l'esempio della Sinistra, risponde non esservi discordia nella Sinistra sui principii cardinali. Dichiarò agli elettori di Palermo essere cessati i dissidii, perchè nella discussione del programma si trovò d'accordo, quando egli fu invitato a scordare il passato e dichiarò allora non credere ad alcune idee di politica interna ed estera, e la sua dichiarazione fu accettata.

La Sinistra trovossi con Assab, catena lasciatale dalla Destra. Vedrassi quello che il Governo deve fare sulle sabbie africane, ma l'oratore ritiene bene che nel Mediterraneo debba esservi posto per l'Italia. È questione di politica militare. Il non provvedere contro le occupazioni di territorii nel Mediterraneo è imprevido, e ci costerà molto sangue.

Bonghetti, senza giudicare se l'acquisto di Assab fosse buono o cattivo, osserva che nel 1876 il Governo non aveva ancora alcuna parte.

Crispi replica che i primi acquisti rimontano al 1869.

Cairoli conviene con Crispi circa la concordia del partito nei principii. Crede degno di encomio chi incoraggiò l'acquisto di Assab. Accetta la responsabilità delle sue proposte in favore. Riservasi di parlarne distesamente nella discussione sulle leggi per nuove spese in Assab.

Mancini crede utile il possesso di Assab sotto varii aspetti. Replica a De Renzis che gli nega l'arte della politica, che infine è l'arte di trattare gli affari, che trent'anni di vita parlamentare e quaranta di vita forense devono pur avergli appreso a servirsi praticamente della scienza. Replica anche a Parenzo e Canzi, assicurando in ultimo che il Governo, se confortato dalla fiducia del Parlamento, non mancherà del coraggio e dell'energia necessarii, facendo assegnamento sulle forze vive, sul genio e sulla fortuna d'Italia.

Ricotti, replicando ad osservazioni di Parenzo, dice che l'Italia deve spendere denari e sangue per uguagliare le grandi nazioni, non solo per recare beneficii a loro spese e fatiche. Le virtù dei nostri generali essere pari a quelle dei soldati.

Parenzo spiega le sue parole.

Esauritasi l'interpellanza, levasi la seduta alle ore 12 45.

(Agenzia Stefani.)

Impressioni parlamentari.

Telegrafano da Roma 27 corr. alla *Perseveranza*:

Alla seduta antimeridiana della Camera erano presenti circa 280 deputati. Le tribune erano piene; quella diplomatica affollata.

Il discorso del ministro Mancini, sebbene prolisso, fece, per le dichiarazioni in esso contenute, un'impressione buona, quello del ministro Ricotti, improntato da simpatica animazione militare, fu applauditissimo.

Si ritiene di principale importanza la dichiarazione del Mancini, che l'Italia mantenne e manterrà sempre i patti che la stringono agli Imperi centrali, ma che ha saputo anco, e senza alcuna ragione di incompatibilità, dare al Governo inglese tali prove di amicizia, da essere sicura dell'appoggio di esso nelle vedute della politica italiana nel Mar Rosso.

I candidati dell'Opposizione.

Telegrafano da Roma 27 alla *Lombardia*:

L'Opposizione porta a candidati nella Commissione pel codice penale gli onorevoli Zanardelli, Crispi, Nocito, Parpaglia, Marcora, Fortis, Villa, Vastarini Cresi e Giuriati; i ministeriali voteranno con schede bianca.

Italia e Serbia.

(Dal *Popolo Romano* del 23 gennaio.)

Da parecchi giornali si è parlato in questi giorni di un incidente sorto fra l'Italia e la Serbia a proposito del nostro concittadino, ing. Carpi, ispettore governativo di quelle ferrovie. L'incidente non ha assunto le proporzioni supposte, e fu riferito con informazioni inesatte che oggi siamo in grado di rettificare, facendo in breve la storia dei fatti.

L'ingegnere Carpi fu chiamato in Serbia nel dicembre 1881 da una Società francese concessionaria di quelle ferrovie a dirigervi lavori attinenti alla loro costruzione. Giunto colà nel momento stesso della ben nota crisi finanziaria che obbligava quella Società a ritirarsi gli fu proposto di entrare al servizio del Governo serbo, in qualità d'ispettore delle ferrovie.

Tale proposta, quantunque non lucrosa e piena di rischi, poteva presentare, in base a regolare contratto, le debite garanzie; ed era inoltre di natura da attutire presso il nostro Governo il legittimo risentimento prodotto dal fatto ancora recentissimo che il Governo serbo, dopo avere stipulato coll'Italia, e per il proprio contratto ferroviario, l'assunzione in servizio dell'onorevole comm. Biglia, ispettore del nostro Genio civile, mancava poi agl'impegni presi, in seguito ad influenze che gl'imposero ingegneri di altra nazionalità.

Perciò nell'accettare la detta proposta, l'ingegnere Carpi credette di fare anche atto d'italiano, e gradito al nostro Governo — siccome gli fu espresso dallo stesso nostro ministro di allora a Belgrado, il compianto cav. Tosi. Fu dunque, fra lui e il ministro serbo dei lavori pubblici, discusso e stipulato un contratto la cui scadenza fu fissata al 31 marzo 1885 e la cui missione fu obbiettizzata alle linee ferroviarie Belgrado-Vrtikaploa Semendria, della complessiva lunghezza di 148 chilometri.

Se non che, appena assunto quel servizio, l'ingegnere Carpi, solo italiano ammessovi, non tardò ad accorgersi che le stesse influenze le quali avevano imposto l'esclusione del nostro Biglia prima ancora che la sua entrata in servizio potesse farne apprezzare il valore, e che intendono avere il predominio esclusivo sulla grande questione delle congiunzioni ferroviarie con Salonicchio e l'Oriente attraverso l'Europa, gli creavano una posizione di continua lotta e gli disputavano ad ogni ora il terreno.

Malgrado ciò, ed esclusivamente per una superiorità e correttezza di servigio, che gli valse le più replicate testimonianze di soddisfazione, egli riuscì a mantenersi in quella difficilissima carica dall'origine della costruzione delle linee stesse fino oltre l'apertura dell'esercizio, che avvenne nel settembre 1884.

A questo punto il ministro serbo dei lavori pubblici tenendo l'ingegnere Carpi in molta considerazione, e prediligendo l'opera sua, lo ufficiò e lo fece ufficiare, di rimanere al servizio oltre la durata del contratto, e lo incaricò di preparare tutto l'organico per il controllo dell'esercizio ferroviario.

Questo onore fattogli senza il beneplacito delle suddette influenze fu presso quest'ultimo il segnale dell'azione, cioè la causa immediata ch'esse imponessero al Governo l'eliminazione dell'unico ingegnere italiano che colà fosse, o quella del ministro stesso.

L'ingegnere capo, avuto di ciò comunicazione, e saputo, per esplicita confessione delle autorità rispettive, che la pressione esercitata da tali influenze politiche benchè opposta alla volontà del ministro dei lavori pubblici, era insormontabile, propose al Governo serbo, nel solo scopo di un amichevole componimento, di rinunciare ad ogni ulteriore servizio di tre semplice pagamento di tutti gl'impegni contrattuali.

Il Governo serbo, dopo avere tergiversato con varie fole, ricusò questa proposta, e gl'intimò repentinamente, tanto per aver una scusa dietro la quale ripararsi, di assumere altre funzioni affatto escluse dal contratto, e per le quali gli si recavano nuovi oneri ed ingiusti danni materiali.

Il comm. Carpi protestò contro tale violazione dei patti stipulati. Nello stesso tempo il nostro Governo avuto dal regio ministro d'Italia a Belgrado esatta cognizione dei fatti, e riconosciuto che per una seconda volta il Governo serbo aveva agito in modo scorretto e lesivo delle convenienze internazionali fra paesi amici, e degli interessi di un cittadino italiano, trovò giusta la protesta e la sostenne, chiedendo o il leale adempimento del contratto o un competente indennizzo.

Noi riteniamo che il Governo abbia fatto bene, non essendo ammessibile che uno Stato, di cui l'Italia fu la prima a riconoscere l'indipendenza e la nuova costituzione, si faccia scudo della propria debolezza e della propria situazione geografica, e si faccia baluardo di politiche influenze per infliggere danni e iatture ai nostri connazionali.

In fin dei conti se un Governo non assume, a ragion veduta, le difese dei propri nazionali, quando ritiene che siano vittime di arbitrio o malvolere, quando dovrà esercitare la sua azione?

Dopo tutto, noi crediamo che un retto apprezzamento della questione finirà per prevalere presso il Governo serbo, e che l'incidente sarà, come sembra, amichevolmente composto, senza alterare minimamente i buoni rapporti fra i due paesi.

Società geografica.

Telegrafano da Roma 25 alla *Persev.*:

La Società geografica nell'adunanza per la rinnovazione biennale dei soci, confermò a proprio presidente il duca di Sermoneta; a vicepresidenti elesse gli on. Blaserna, Baratieri, Malvano e Messedaglia; a consiglieri gli on. Adamoli, Alfieri, Bodio, Cardon, Cerruti, Dal Verme, De Amezaga, De Zerbi, Ferrero, Gatta, Giordano, Huffer, Vitelleschi, Pelloux, Petrolerı, Pigorini, Pozzolini, Rocchis, Tacchini e Poreno.

Il caso della signora Concetta Sbarbaro. Salsiccie e carte sequestrate.

Il *Fanfulla* narra così il caso avvenuto alla moglie del prof. Sbarbaro al suo arrivo a Roma:

« La signora Concetta Sbarbaro, dopo una breve gita fatta a Firenze, a Savona e a Macerata, faceva ritorno stamane in Roma.

Le guardie daziarie, vedendo che la viaggiatrice portava seco una grossa sacca, domandarono se vi era nulla per il dazio. Non contenti della risposta negativa, vollero esaminare. Oh! sorpresa! trovarono nel fondo, in mezzo a della biancheria, alcuni chilogrammi di salsiccie e parecchi salami involti insieme a dei manoscritti del prof. Sbarbaro!

Un delegato di P. S., che si trovava presente all'atto della contravvenzione, sequestrò i manoscritti, e, bene impacchettati e protocollati, li spedì al procuratore del Re!

Alla signora Concetta furono resi i salami e la relativa quietanza del dazio. »

Il *Popolo Romano*, invece, dice che la signora Concetta fu posta in contravvenzione pel rotolo di salsiccie: e il rotolo di manoscritti del prof. Sbarbaro fu sequestrato dagli agenti di P. S., i quali, com'è noto, esercitano una certa vigilanza sulla moglie dello Sbarbaro. »

Altri dicono che alla signora Sbarbaro, in fatto di manoscritti, non siano state sequestrate che lettere sigillate.

Paure e speranze a Tripoli.

Scrivono da Tripoli 20 all'*Italia*:

Gli Europei qui domiciliati, ove fu appreso dai giornali che l'Italia si apparecchia ad occupare Tripoli, sono non poco spaventati, perchè corre voce che allorchè gl'Inglesi bombardarono Alessandria, questo bascià distribuì agli Arabi parecchie migliaia di fucili a ripetizione a 16 colpi perchè se ne valessero in caso d'uno sbarco a Tripoli.

Si teme quindi che qualora la spedizione italiana avesse per obbiettivo la Tripolitania, gli Arabi si debbano unire ai Turchi, e che si rinnovino qui i massacri di Alessandria.

Dal canto mio però credo che qui non si avranno a lamentare disordini da parte dei Tripolini, poichè la maggioranza è stanca del dispotico Governo turco, e l'occupazione italiana è vista di buon occhio. È molto se il dieci per cento degl'indigeni le è contrario.

A proposito di dispotismo, sentite questa:

Una Casa milanese mandò ad un industriale di qui dei filati di seta per campione. La qualità fu trovata buona; ma, mentre si stava per dare l'opportuna ordinazione per una spedizione importante, il pascià turco, dietro istigazione di persone che non avevano interesse a che i prodotti italiani entrassero a Tripoli, diede ordine all'industriale in questione di sospendere ogni trattativa, minacciandolo, in caso contrario, di cacciargli via tutti gli operai, e di metterlo in prigione.

In virtù di questo ordine così ... turco, si dovette mandare a monte ogni cosa.

Che ve ne pare d'un tale sistema?

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 27. — Il ballo fissato pel 30 gennaio fu rinviato al 3 febbraio, perchè l'Imperatore desidera di assistervi.

Parigi 27. — *(Camera.)* — *Brisson* pronunzia un discorso.

Baudry domanda d'interpellare sullo scacco delle truppe e sulle operazioni al Tonchino.

Ferry risponde che nessuno scacco vi fu nel Tonchino; domanda di rinviare ad un mese le interpellanze sulle operazioni.

La Camera approva.

Si discute il bilancio straordinario.

Parigi 27. — Al Consiglio dei ministri, Ferry espone i negoziati della Francia coll'Associazione internazionale africana per la delimitazione dei territorii. Disse che l'accordo è quasi completo.

Londra 27. — Il *Times* ha da Hong-Kong: La corazzata francese *Triomphante* è arrivata. Le Autorità rifiutarono il permesso di farvi riparazioni, in seguito all'ordine del Governo inglese di mantenere la neutralità.

Corti 27. — La colonna Earle continua ad avanzarsi felicemente lungo il Nilo. Wolseley spedì a Gakdul un grande convoglio di viveri.

Atene 27. — Il ministro d'Italia, decano del corpo diplomatico, dichiarò ufficialmente al ministro degli affari esteri, ch'egli rimase completamente estraneo alla domanda della Legazione inglese d'una soddisfazione per lo sfregio fatto all'incaricato d'affari dell'Inghilterra.

Nuova Yorck 27. — Le Camere legislative degli Stati di Nuova Yorck e della Pensilvania hanno presentate mozioni regolanti la fabbricazione e la vendita della dinamite.

Porto Said 28. — La *Garibaldi* è partita stamane.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 28. — La Regina ricevette Hassan Fehmi.

Il *Daily News* ha da Madera: „Gl'indigeni di Cameran sono irritati contro i Tedeschi, accusandoli d'aver cominciato le ostilità senza la minima notificazione.

Il *Times* ha da Hong Kong: Le navi francesi sono autorizzate a provvedersi a Hong Kong della quantità sufficiente di carbone per arrivare a Saigon.

Londra 28. — L'Agenzia Reuter ha da Cairo: Wolseley telegrafa la presa di Metammeh. Stewart è gravemente ferito. Wilson è partito per Kartum a bordo d'un vapore.

Lisbona 28. — Il Portogallo non è disposto a cedere i territorii domandati dall'Associazione Africana.

Pel traforo del Sempione.

Domodossola 28. — Ieri si eseguirono i primi colpi di mina onde esperimentare la roccia pel traforo del Sempione dal versante italiano.

Conferenza di Berlino.

Berlino 27. — La Commissione della Conferenza pel Congo terrà domani seduta.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice essere assolutamente infondato che la Conferenza abbia riconosciuto le pretese inglesi sul Delta del Niger.

Dinamite anche a Nuova Yorck.

Nuova Yorck 27. — Una scatola di latta munita di miccia accesa contenente polvere azzurra creduta dinamite, fu trovata nell'Ufficio del Consolato generale inglese.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 27, ore 7, 5 pom.

Ecco notizie precise sulle deliberazioni dell'Ufficio centrale del Senato sul progetto dei prestiti dei Governi provvisorii. I cinque commissarii sono divisi, tre sono favorevoli e due contrarii; i favorevoli sono: Morandini, Malusardi e Verga Carlo; i contrarii sono: Saracco e Zini, non pel progetto speciale, ma per ragioni generali e finanziarie. Il relatore fu Morandini. La discussione si farà avanti Pasqua; considerasi certa l'approvazione.

Roma 27 ore 7 50 pom.

Oggi per la prima volta si adunò l'Istituto storico. Coppino fu applaudito nel suo discorso e dichiarò che l'Istituto ha il dovere di integrare, non di sostituirsi alle Deputazioni di storia patria. Fu nominato presidente Correnti; la Giunta esecutiva, residente a Roma, sarà composta di Tabarrini, Bonghi e Monaci; la Giunta, assieme ad una Commissione speciale, composta di Amari, Lampertico e Capello, è incaricata di preparare il programma ed il regolamento; l'Istituto si riadunerà giovedì.

Il Re dispose perchè si assegni ai figli del generale Mezzacapo una pensione sull'Ordine Mauriziano.

Il comandante della seconda spedizione in Africa sarà il colonnello Leitenitz, capo di stato maggiore al comando di Palermo.

Vuolsi che il vincitore del premio delle lire trecentomila della Lotteria di Torino, sia un prete, il quale vinse con un biglietto acquistato a Roma il 22 corrente.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 28, ore 1.12 p.

Moltissima gente, particolarmente ufficiali, recansi a visitare la cappella ardente di Mezzacapo. Il servizio d'onore è fatto dagli ufficiali.

La presidenza dell'Opposizione, come fu convenuto nell'ultima riunione, designò i membri della Commissione che prepareranno le deliberazioni da proporsi quando verrà in discussione la crisi agraria. La Commissione riferirà nella prossima adunanza del partito.

Annunciasi per domani sera un'altra adunanza della Maggioranza.

... avere il sopravvento.

Terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

San Francisco 28. — Iersera nuovo e violento terremoto. Il primo terremoto si è sentito in tutto lo Stato.

Il freddo in Italia. — Leggesi nell'*Alpigiano* di Belluno:

Alla abbondante neve caduta nelle decorse settimane è subentrato adesso un freddo intenso. A Belluno il termometro segnò nelle ore mattutine 11 gradi sotto zero, ed a Feltre da persona degna di fede ci venne assicurato che ieri sera il termometro segnava 24 gradi centigradi sotto zero.

Freddo in Germania. — Telegrafano da Monaco 27 alla *Perseveranza*:

Il freddo si fa sempre più intenso: i laghi di Starnberg e di Tegernsee sono interamente agghiacciati; anche quello di Costanza, secondo notizie da Lindau, sarebbe agghiacciato.

Fra Lindau e Bregenz si fanno sul ghiaccio feste, corse colle slitte, balli, ecc., con restaurants ambulanti.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Giovanni Battista Milani

di Mogliano Veneto, che ieri 27 gennaio, ancora in fresca età, finì serenamente la sua vita onorata, avvinta per intimi affetti ai parenti, cara agli amici tutti, portò seco in un istante la pace che regnava fra i suoi, e la letizia di quanti usavano a lui rivolgersi per consiglio, per negozii, o leale corrispondenza. — Ond'è, che chi ebbe a conoscere ed apprezzare i meriti dell'estinto, si unisce in pianto all'ottimo suo fratello Giacomo, e cogli altri superstiti dell'onesta famiglia, per trovare quella rassegnazione che lenisce l'unanime dolore, e dà forza alle amare inesorate separazioni.

139 A. M.

REGIO LOTTO

Estrazione del 24 gennaio 1885:

Venezia.	66	14	42	80	64
Bari.	48	2	39	85	82
Firenze.	36	79	12	7	28
Milano.	39	88	19	26	71
Napoli.	50	78	85	68	21
Palermo.	81	28	46	73	56
Roma.	50	48	70	39	64
Torino.	52	2	56	81	61

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 27 gennaio.

Il bark ital. *Ashefield*, da Stockton a Genova, investì ad Harwich. Gli fu inviata assistenza e venne rimesso a galla.

Filadelfia 23 gennaio (Telegr.).

Il veliero *Darung*, diretto per Avana, mentre scendeva il fiume, fu tagliato in mezzo da un masso di ghiaccio, e colò a fondo.

Tunisi 26 gennaio (Disp.).

Naufragò in rada la nave ital. *Modena*, cap. Valle.

Malta 23 gennaio.

Il vap. ingl. *Manora*, da Calcutta per Londra, prese fuoco in porto. L'incendio ch'erasi manifestato nel corridoio fu prontamente estinto prima che arrecasse serio danno.

BULLETTINO METEORICO

del 28 gennaio

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26', lat. N. — 0° 9', long. Occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21.23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	765.71	765.04	764.60
Term. centigr. al Nord	0.4	3.5	7.0
» » al Sud	0.6	12.4	9.8
Tensione del vapore in mm.	4.30	4.31	3.75
Umidità relativa	81	77	80
Direzione del vento super.	NNO.	ONO.	SO.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri	0	3	1
Stato dell'atmosfera	Nebb.	Nebb.	Nebb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	
Ozono. Notte	—	—	

Temperatura massima 7.5 Minima —1.0

Note: Bello con nebbia all'orizzonte — Barometro decrescente.

— *Roma 28, ore 3. 20 p.*

In Europa pressione alquanto bassa nel Nord, abbastanza elevata nel Centro e nel Sud. Pietroburgo 752, Svizzera 772.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito dovunque, più nel Sud; alcune pioggie nel Sud; venti settentrionali freschi, abbastanza forti in parecchie Stazioni; gelate, brinate.

Stamane cielo sereno nel Nord e nel Centro; venti intorno al Maestro abbastanza forti, nel Sud, deboli, freschi altrove; barometro variabile da 769 a 763 dal Nord a Malta; mare molto agitato a Palermo, agitato alla costa meridionale, nell'Adriatico e a Malta, mosso altrove.

Probabilità: Cielo generalmente sereno; venti del quarto quadrante, freschi, nell'Italia inferiore; gelate, brinate.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

29 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 37
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 26 8
Tramontare apparente del Sole	5h 1m
Levare della Luna	4h 1m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 37m 4s
Tramontare della Luna	5h 56 matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 14
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

Mercordì 28 gennaio 1885.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette di Pietro Franceschini, rappresenterà: *Donna Juanita*, opera-comica del maestro F. de Suppè. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè — Trattenimento di Marionette, dirette da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

28 gennaio 1885.

Effetti pubblici

	PREZZI				
	Nominali	god. 1° gennaio da	a	god. 1° luglio da	a
Rendita italiana 5 p.0/0	—	97 30	97 50	95 13	95 33

Effetti industriali

	Valore Nom.	Versato	Nominale	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—
Società costruzioni venete	200	210	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	125	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	23 75	24		

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	3								
Germania	4	—	—	—	—	122	40	122	80
Francia	3	100	10	100	35	—	—	—	—
Belgio	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	5	—	—	—	—	25	09	25	15
Svizzera	4	99	90	100	25	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	205	25	205	65	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	205	25	205	65

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 28.

Rendita italiana	97 60 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Marid.	667 —
Londra	25 11 —	Mobiliare	963 —
Francia vista	100 35 —		

BERLINO 27.

Mobiliare	517 —	Lombarde Azioni	243 50
Austriache	503 50	Rendita ital.	98 10

PARIGI 27

Rend. fr. 3 0/0	79 82	Consolidato ingl.	99 13/16
» » 5 0/0	109 92	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	97 37 —	Rendita turca	7 30
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	**PARIGI 26**	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	16 10
Londra vista	25 33 1/2	Obblig. egiziane	336 —

VIENNA 27.

Rendita in carta	82 45	» Stab. Credito	303 —
» in argento	84 —	Londra	123 70
» in oro	106 40	Zecchini imperiali	5 80 —
» senza impos.	98 65	[illegible] d'oro	9 77 —
Azioni della Banca	864 —	100 Lire italiane	48 60

LONDRA 27.

Cons. inglese	99 13/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 7/8	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

È aggiunta una disposizione all'art. 19 del Regolamento per l'amministrazione ed il conferimento delle pensioni di studio a favore degli studenti universitarii già alunni del Convitto nazionale Marco Foscarini di Venezia.

N. 2792. (Serie III.) Gazz. uff. 13 dicembre.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Veduto il Regio Decreto del 2 aprile 1876, N. 3067 (Serie 2ª), col quale si approva il Regolamento per l'amministrazione ed il conferimento delle pensioni di studio a favore degli studenti universitarii già alunni del Convitto nazionale Marco Foscarini di Venezia;

Considerata l'opportunità di largire sussidii straordinarii annuali da prelevarsi dai risparmi che si verifichino sul fondo assegnato a dette pensioni e da conferirsi in mancanza di aspiranti a sussidii per istudii di perfezionamento;

Sentito il parere del Consiglio scolastico della Provincia di Venezia e del Consiglio superiore di pubblica istruzione;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. All'art 19 del Regolamento approvato con Regio Decreto del 2 aprile 1876, N. 3067 (Serie 2ª), per l'amministrazione ed il conferimento delle pensioni di studio a favore degli studenti universitarii già alunni nel Convitto nazionale Marco Foscarini di Venezia, sarà aggiunta la seguente disposizione:

« Quando manchino allievi già convittori da sussidiare per gli studii di perfezionamento, si potranno assegnare cogli stessi risparmi dei sussidii straordinarii ed annuali a studenti universitarii già alunni del Convitto, i quali per mezzi di fortuna e per qualità d'ingegno si trovino nelle condizioni richieste per quelli, a' quali si conferiscono gli stipendii universitarii. »

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 10 novembre 1884.

UMBERTO.

Coppino.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Ferracciù.

—

N. 2785. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 11 dicembre.

Al Consorzio costituitosi in Moretto, Provincia di Cuneo, per irrigazione di terreni in quel Comune e in quello di Villanova Solaro, mediante derivazione di acque dalla Bealera Rabaglia, è concessa la facoltà di riscuotere coi privilegii e nelle forme fiscali il contributo dei socii.

R. D. 10 novembre 1884.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.45 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.23 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.25 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.32 pom.	7.20 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a., 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7 7 p.
Da Bassano » 6. 7 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 36 a.; 1. 18 p., 7. 4 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a., 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11 20 a. 2.36 p. 5 28 p. 6.40 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1 19 p. 4 52 p. 6. 9 p. 7.35 p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel dicembre e gennaio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. / 2 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 4 : 50 pom.
Da Chioggia	7 : — ant. / 2 : — pom.	A Venezia	9 : 30 ant. / 4 50 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7 : 36 ant.
Da Cavazuccherina » 1 : — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 11 : — ant. circa
A Venezia » 4 : 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Con Decreto 8 gennaio 1885, dell'ill. sig. Pretore di questo II° Mandamento, venne ordinata la vendita di tutti gli effetti impegnati presso questo Banco prestiti di Bugna Luigi, San Gio. Nuovo, N. 4388, da 1.° aprile a 31 dicembre 1883, dal N. 27226 al 30302, e dal Num. 4 al N. 11870 dell'anno passato, e non ricuperati; da eseguirsi detta vendita all'asta pubblica nel 19 febbraio 1885 e successivi, ore 10 antim. a mezzo del sottoscritto, nel locale terreno a San Gio. Nuovo, N. 4388, al maggior offerente.

Venezia, li 11 gennaio 1885.

L'usciere, **Luigi Frignani.** 111

AVVISO. 53

Noi sottoscritti diamo notizia col presente avviso che le nostre relazioni, quali banchieri e commissionati, con la ditta G. Angeli di Venezia, hanno cessato d'esistere col 30 giugno 1884. — Informiamo pure il pubblico che siamo pronti d'accettare la rappresentanza di fabbricatori di perle tanto come banchieri che commissionati.

Per le condizioni rivolgersi ai sottoscritti.

ABDOOLALLY ET AHMEDJEE
GENERAL MERCHANTS ET AGENTS
(negozianti ed agenti in commercio)
Balloo Sarung Street
Bombay.

ADVERTISEMENT.

Notice. — We the undersigned hereby give notice that our connection as Bankers et commissions agents with M.r G. Angeli of Venice has ceased to exist from 30th june 1884. We have also to inform the Public that we are prepared to accept agency business from beads manufacturers as Bankers et commissions agents — terms shall be made known on application.

ABDOOLALLY ET AHMEDJEE
GENERAL MERCHANTS ET AGENTS
Balloo Sarung Street
Bombay

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanze, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 4

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO 1884 — 2

FERNET-CORTELLINI

ANTICOLERICO BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878, all'Esposizione di Milano, 1881, ed all'Esposizione di Torino 1884.

Questo **Fernet** non deve confondersi con altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrioi, 30 luglio 1877
altro id. del medico dott. Sabadini, 30 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, [illegible] ato 1878.

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini. Venezia, S. Giuliano, N. 601, 605.

Bottiglie di litro L. 2.50; di mezzo litro L. 1.25; di due quintini L. 1.00. — In fusto L. 2.25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti.

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO 1884

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO 1884

VENEZIA Campo S. Marina N. 6666 primo piano — Vendita all'ingrosso ed al minuto

A. e M. sorelle FAUSTINI

DEPOSITO
CAPPELLI
DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO
all'ingrosso ed al dettaglio.

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, della classica Casa Massing - la più rinomata oggi, - mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc. — Si assumono commissioni anche di « gibus » e di cappelli da sacerdote.

VENEZIA Campo S. Marina, N. 6666, primo piano — Vendita all'ingrosso ed al minuto

---

19

La Stagione

Domandare Numeri di Saggio

il più splendido e più economico Giornale di Mode

Milano

37. Corso Vittorio Emanuele 37. U. Hoepli

Prezzi d'abbonamento

	Anno	Sem.	Trim.
GRANDE EDIZIONE con 36 figurini colorati	L. 16.—	9.—	5.—
PICCOLA EDIZIONE senza figurini	» 8.—	4.50	2.50

INTERNATIONAL LINE

TRIESTE per NEW-YORK diretto.

I grandi piroscafi di prima classe di questa linea partiranno regolarmente per New-York ed assumono merci e passeggieri ai prezzi più bassi, con buon trattamento.

Per **Nuova-Yorck** partenza da **Trieste.**

Piroscafo *East Anglia* circa 3 febbraio. — Cabine per passeggieri f. **200.** — Sopracoperta f. **60** — Per passeggieri all'agente generale in *Trieste* signor **J. Ter Kuile**, Via dell'Arsenale 13, (Teatro Comunale). — Per imbarco merci rivolgersi all'agente generale signor **Emilio D' Ant. Poglayen.** 5

FARINA LATTEA H. NESTLE

QUINDICI ANNI DI SUCCESSO

21 RICOMPENSE di cui **8 diplomi d'onore** e **8 medaglie d'oro**

Marca di fabbrica

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie **AUTORITA'** mediche.

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI.

Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digestione facile e completa. — Viene anche vantaggiosamente negli adulti come alimento per gli stomachi delicati.

[illegible] scatola la firma del inventore HENRI NESTLÉ VEVEY. S[illegible] *[illegible] che tengono a disposizione del pubblico [illegible] dalle autorità mediche italiane.* 55

Salsa Senapata Spellanzon

RIFORMATA.

VENEZIA. — RUGA RIALTO N. 482 — VENEZIA.

Premiata con medaglia all'Esposizione Nazionale di Torino 1884.

La SALSA SENAPATA SPELLANZON *è eminentemente igienica* ed è la più economica per le famiglie, i Restauranti, gli alberghi e pei coloro che viaggiano per mare. È la migliore di tutte le SALSE poste finora in commercio [illegible]

Viene venduta in eleganti bottiglie di [illegible] ai prezzo [illegible] restituendo il vasetto [illegible] **L. 1.** [illegible] per fare concorrenza alle Salse estere. — Contro vaglia postale si spedisce per tutta l'Italia ed all'Estero. — Porto ed imballaggio a carico dei committenti. — Ai rivenditori sconto da convenirsi.

DEPOSITO presso **G. Spellanzon**, e principali droghieri e salumieri di Venezia ed altre Città d'Italia. 31

14

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Questo **Sciroppo depurativo e ricostituente** [illegible] è stato approvato nel 1778 dalla [illegible] guarisce ogni [illegible] **Scrofole, Eczema, Psoriasi, Erpete, Licheno, Impetigine, Gotta e Reumatismi.**

In forza delle sue qualità [illegible] diuretiche e sudorifere, favorisce lo sviluppo delle [illegible] l'economia e [illegible] che parassiti.

al JODURO DI POTASSIO

È il rimedio per eccellenza per guarire i mali sifilitici antichi o ribelli *Ulceri, Tumori, Gomme, Esostosi*, così pure per le malattie *Linfatiche, Scrofolose e Tubercolose.* — IN TUTTE LE FARMACIE
A PARIGI presso J. FERRÉ, farm. 102, Rue Richelieu, Succ.re di BOYVEAU-LAFFECTEUR

Deposito in Venezia presso G. Bötner e Zecchi

Non più medicine. 10

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatuosità diarrea gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa, 37 anni d'invariabile successo. Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino, della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 18[illegible].

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima.

DOTT. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin da [illegible] completa paralisia della vescica e delle membra [illegible] di gioventù

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 18[illegible] posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo [illegible] nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe [illegible] la mia vista non chiede più occhiali, [illegible] basto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, [illegible] predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la [illegible]

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di [illegible]

Cura N. 67,321 Bologna, 8 settembre 1869

In omaggio al vero, nell'interesse dei [illegible] cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio [illegible] ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta A[illegible]*

In seguito a febbre miliare caddi in istato [illegible] deperimento soffrendo continuamente di infiammazione [illegible] co[illegible] d'utero, dolori per tutto il corpo, [illegible] tanto che scambiato avrei la mia età di venti a quella di una vecchia di ottanta, pure di avere [illegible] lute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece [illegible] dere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha [illegible] e quindi ho creduto mio dovere di ringraziarla per [illegible] rata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SANTI, 408, via S [illegible]

Quattro volte più nutritiva che la carne, [illegible] che cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2:50; 1/2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil L. 19, 6 kil. L. 42

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA	Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta
»	Girolamo Mantovani.
»	Ferdinando Ponci.
Verona	Francesco Pasoli.
»	Domenico Negri.
Ferrara	Farmacia Perelli.

Anno 1885 — Giovedì 29 Gennaio — 3.ª Edizione — N. 28

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta it. L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 29 GENNAIO

L'onor. Crispi ha ieri voluto provare una tesi difficile, l'accordo cioè della Pentarchia. L'ha voluta provare contro l'on. De Renzis, il quale si accusò di combattere il ministro degli affari esteri, sebbene deputato della maggioranza, coll'esempio della Sinistra. Pare adunque che l'on. Crispi volesse provare che in un Gabinetto della Pentarchia sarebbe impossibile che un deputato della maggioranza mostrasse sfiducia nella politica estera del Ministero.

Era questo un vero salto mortale, e l'on. Crispi non fu abbastanza fortunato ginnastico da fare il salto mortale senza cadere in malo modo. Non si è fiaccato il collo, perchè gli uomini parlamentari sono come i gatti che non muoiono se non nel caso che cadano sul naso, e pare che gli uomini parlamentari non abbiano naso, perchè possono cadere in tutti i modi e su tutte le parti del corpo, che non si fanno mai troppo male.

L'effetto però è stato assai comico, perchè l'on. Crispi sul principio della prova della sua tesi singolare, ha dovuto ammettere che discordava dai suoi colleghi in alcune questioni di politica estera ed anche interna, e che i suoi colleghi hanno accettato questo dissenso, senza reputare che l'accordo ne fosse per questo turbato.

È chiaro dunque che in un Gabinetto della Pentarchia, se l'on. Crispi fosse il ministro degli affari esteri, i Pentarchi rimasti fuori del Ministero si troverebbero pure nella necessità di constatare il dissenso, e se un altro Pentarca fosse ministro degli affari esteri, e l'on. Crispi fosse semplice deputato, questi, in armonia *colle sue* dichiarazioni di dissenso anteriori, avrebbe il diritto e il dovere anche, se si vuole, di manifestare il suo dissenso.

Perchè dunque l'on. Crispi rimbecca l'on. De Renzis e vuol provare la tesi impossibile dell'accordo della Pentarchia, cominciando dal constatare solennemente il disaccordo?

La comicità s'è fatta più intensa, quando l'on. Cairoli ha constatato viemmeglio il disaccordo, mettendo i punti sugli i e in modo che apparve chiaro ciò che che poteva restare ancor vago. Se è in questo modo che la Pentarchia prova come va d'accordo con sè medesima, si comprende lo zelo di quei giornali pentarchici, che hanno chiesto lo scioglimento della Pentarchia, perchè questa ha avuto la settatura. Quei giornali stranamente s'illudono però quando credono che, aggiungendo nuovi elementi discordi, cioè tutti i vecchi elementi della Sinistra, alla Pentarchia, si possa avere l'accordo. Come mai, moltiplicando i disaccordi, il risultato potrebbe essere l'accordo? C'è screzio evidente coll'aritmetica.

Non più comico, ma desolante è stato poi il ministro degli affari esteri, il quale, accusato da più parti di essere uno scienziato spostato nella politica, ha creduto di doversi giustificare e di provare che gli anni di vita forense e di vita politica dovrebbero essere una garanzia che ha saputo giovarsi della scienza e farne un'arte, per guidare uomini ed avvenimenti.

Ma queste cose non si provano, e un ministro non può discendere a provare che è un uomo di Stato senza confessare di non esserlo affatto. Se gli altri non lo credono, nessun ministro può essere condannato a distruggere colle parole questa prevenzione.

La seduta d'ieri è stata comica per la Pentarchia, umiliante pel ministro degli affari esteri, tale insomma che nessuno può avervi assistito e averne letto la relazione senza provare un sentimento di malessere, tanto più che è appunto allora che il ministro degli affari esteri inizia una politica ardita e tale da aver conseguenze ancora incalcolabili, che è accusato di non essere un uomo di Stato, ed egli si attenta a provare, a parole, che lo è.

Quando eravamo all'Università, un professore ha cominciato dal voler provare in due lezioni che ciò ch'egli insegnava era una scienza, e in altre tre che era una scienza che si poteva insegnare. Questo troppo lungo preambolo ci ha fatto credere ch'egli non sarebbe stato capace d'insegnarla, e non l'avremmo mai da lui imparata. Gli scolari disertarono la scuola. Perchè un uomo non perda ogni autorità, conviene che si guardi bene dal provare certe cose, perchè susciterà il dubbio anche là dove prima non era.

ATTI UFFIZIALI

Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, di suo motoproprio, con Decreti delli 4 gennaio 1885:

A commendatore:

Sani comm. Giacomo, maggiore-generale commissario, deputato al Parlamento.

Monteverde comm. Giulio, professore di scultura.

Ad ufficiale:

Soldi cav. Ferdinando, archivista della Regia Casa, in riposo.

A cavaliere:

Menabrea di Val Dora conte Carlo, mastro di cerimonie della Regia Corte.

Ginori-Lisci marchese Carlo, deputato al Parlamento.

Con Decreti delli 11 gennaio 1885:

A Gran Cordone:

Alfieri di Sostegno marchese Carlo, vicepresidente del Senato del Regno, fondatore della Scuola di scienze politiche e sociali in Firenze.

A commendatore:

De Maria comm. Giovanni Giuseppe, intendente di finanza di Torino.

A cavaliere:

Compagna barone comm. Francesco, gentiluomo di Corte di Sua Maestà la Regina d'Italia.

Sulla proposta del Ministro della guerra:

Con decreto delli 11 dicembre 1883:

A commendatore:

Musso cav. Carlo, colonnello commissario nella posizione di servizio ausiliario.

Ordine della Corona d'Italia.

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia, di suo motoproprio:

Con Decreto delli 14 dicembre 1884:

A cavaliere:

Antonibon nob. Pasquale.

Con Decreti delli 4 gennaio 1885:

A commendatore:

Cerruti cav. Marcello del fu Paolo, di Genova.

Niccolini-Alamanni marchese Luigi, gentiluomo di Corte di S. M. la Regina.

Ad ufficiale:

Zeno conte Alessandro, gentiluomo di Corte di S. M. la Regina.

Guiccioli marchese Ferdinando, gentiluomo di Corte di S. M. la Regina.

Derossi di Santa Rosa conte Santorre, mastro di cerimonie della Real Corte.

Ogni grande popolo ha i suoi grandi dolori.

Sotto questo titolo l'*Opinione* scrive, a proposito delle esplosioni di dinamite a Londra:

L'Inghilterra espia le colpe dei suoi maggiori, e non quelle della presente generazione, la quale ha governato l'Irlanda con la massima equità, ha tolto tutte le ragioni di dissidio, ha abolito le leggi di supremazia della Chiesa protestante, togliendo quelle preminenze celesti, con le quali le razze dominanti convalidano le terrestri; ha sparso a piene mani il benessere colle leggi economiche e sociali savie, per quanto è dato correggere con esse i difetti delle stirpi e della natura. E tuttavia, tali essendo le antitesi della storia, questa generazione che ha riparato le colpe degli avi, ne deve anche sopportare le conseguenze. Gl'Inglesi pugnano contro un nemico codardo e invisibile, qual è la dinamite; il quale osa insidiare persino la venerata e augusta sede delle libertà costituzionali di tutto il mondo. Imperocchè, in quel glorioso Parlamento si è dato il solo esempio, veramente decisivo e secolare, che le libertà costituzionali, senza degenerare nella tirannide e nell'anarchia, possono dare felicità e grandezza ai popoli, non solo nella politica interna, ma anche nell'estera, la quale pare la meno acconcia ad essere governata dalle influenze di un Gabinetto parlamentare.

Quindi l'Inghilterra, nella esecrazione di questi attentati orrendi, ha per sè i voti e le simpatie di tutti i popoli liberi, di tutti i pensatori indipendenti.

Bisognerà che gl'Inglesi ordinino le difese a casa loro; e certo il Gladstone, dopo sì triste evento, sarà meno restio a piegare ad accordi internazionali, o almeno ad intelligenze comuni, per frenare l'audacia di questi selvaggi, i quali minacciano all'Europa, con varii nomi e con varii intenti, le invasioni mongoliche; con questa differenza, che i Mongoli ogni popolo li alberga oggi nel suo seno e fanno parte della stessa patria. Mentre l'equità, le buone leggi, un alto senso di solidarietà sociale devono persuadere la parte sana delle popolazioni sofferenti a più miti consigli, è possibile, in altro modo che colla più oculata vigilanza delle Polizie internazionali, frenare e colpire i dinamitardi? Noi lasciamo la risposta al cuore più dolce di un pensatore italiano, il più dolce essere dell'Europa.

Perplessità

Abbiamo detto che questa era la nota caratteristica del popolo italiano sugli inizii della politica coloniale. L'*Opinione* con pittoresca efficacia scrive:

Chi non desidererebbe che la generazione di eroi, la quale ha liberata la patria, risorgesse ad ampiarla nelle colonie? Nino Bixio la intendeva così; l'eroe di Maddaloni moriva nell'arcipelago delle Molucche, in cerca del vello d'oro.

Ma mentre così si sogna, dai solchi bagnati del sudore dei nostri coloni sorgono voci di lamento e d'ira, che contraddicono a queste ponderose iniziative; è impossibile aggravare le imposte e impigliarsi nelle grandi avventure coloniali, necessariamente costose, anche se possono essere feconde in appresso. Questa contraddizione notata dall'onor. Parenzo, dipinge la situazione degli animi nostri, vogliamo a un tempo una forte politica e una dolce politica tributaria; c'è in ogni coscienza nostra due desiderii in antagonismo; vi brilla il sogno dell'aquila latina, e il più umile pensiero di provvedere alle nostre gravi condizioni economiche, al pane quotidiano.

Nell'ora del giorno in cui si pensa latinamente, siamo infiammati dall'ambizione delle colonie; quando si volge lo sguardo alle nostre campagne, allora più non ci tentano le paurose solitudini dell'Africa, la sfinge nera che seduce tutti gli altri popoli civili. Tale ci pare la condizione d'animo d'ogni italiano colto. Qual meraviglia che in questo conflitto, che ha del tragico e del comico a un tempo, si erri nell'incerto?

L'*Opinione* conchiude:

Il ministro ha anche avvertito di nuovo che l'Italia non potrebbe mai permettere che si turbasse l'equilibrio del Mediterraneo, e che, se ciò si facesse, l'Italia vi si opporrebbe. Forti e degne parole, delle quali bisogna però pesare tutte le conseguenze. Infine, pur ridotta a modeste proporzioni la nostra politica coloniale, anch'essa deve contenersi nei limiti delle condizioni economiche e finanziarie.

Insomma, se il discorso del ministro è stato vago per la necessità della materia, qua e là ha rincalzato la parola generica con alcuni colpi forti e con dichiarazioni precise. Si è scagionato dall'accusa di castità coloniale, che il nostro corrispondente straordinario gli ha diretta. Ma egli non doveva uscire da quella *castità coloniale*, della quale si è doluto che lo si rimproverasse; o se vuole abbandonarla, ha d'uopo di generare qualche cosa di relativamente grande, anche se la gestazione fosse più lunga che non comportino le ordinarie gravidanze. Ma perdere il merito della castità per produrre aborti o mostricini, questa sarebbe la pessima delle politiche coloniali. E noi siamo persuasi che il suo senso estetico e patriotico consente con noi. La Camera, che non lo ha applaudito quando cercò di definire lo scopo della nostra politica coloniale, rimasto per necessità nel vago, ha mostrato colla sua benevolenza di tener conto a lui delle migliorate relazioni coll'Inghilterra, nella certezza che non alterino quelle colla Germania. Sul qual punto il nostro corrispondente straordinario da molto tempo, e il Camporeale, nel suo discorso, hanno sollevato alcuni dubbi, i quali il ministro Mancini ha acquetati.

È possibile conservare l'intimità delle due nostre alleanze colla Germania e coll'Inghilterra: questa è la categorica risposta che il ministro ha dato, e ha una importanza grande. Vi fu un istante, nella seduta d'oggi, in cui la Camera si sentì ringiovanire e si irradiò del patriotismo più puro, sotto la parola nervosa e forte del ministro Ricotti, il quale si difese dalle accuse dell'on. Parenzo. Quando il generale accennò a quella poesia della patria che resiste, come fiamma d'ideale inestinguibile, anche alle tetre necessità degli interessi materiali, la Camera da più parti proruppe in acclamazioni, che la sollevarono per un momento in più sereno e spirabile aere.

Quali appaiano le incertezze e i dubbi della politica coloniale, non essendo soli, come l'onor. Mancini ha chiarito, ed essendo l'esercito e la marina affidati a saldissime mani, proporzionando le ambizioni ai mezzi, ma non mozzandole, e mirando a preparare e a spiare le occasioni propizie, quando nuovi eventi si presentino, vi è cagione più alla speranza che al sospetto.

La nostra azione in Africa.

La *Neue freie Presse* crede che noi, d'accordo coll'Inghilterra, occuperemo punti sulla costa del Mar Rosso soggetti all'alta sovranità della Turchia per unirci all'Inghilterra contro il Mahdi. Se la Turchia tace sta bene, se protesta avremo un pretesto di andare in collera con lei e di occupare Tripoli.

Il ministro degli affari esteri, on. Mancini, nel discorso dell'altro giorno, si è impegnato soltanto innanzi all'Italia e all'Europa a non permettere che l'equilibrio nel Mediterraneo sia nuovamente turbato, e quindi a non permettere che altri occupi Tripoli. Non ha detto di più.

Il generale Luigi Mezzacapo.

(Dalla *Rassegna*)

Oggi 27, alle ore 4 1/2 ant., moriva qui in Roma il luogotenente generale Luigi Mezzacapo, comandante il IX Corpo, d'armata, senatore del [illegible]o.

Col generale Mezzacapo l'Italia perde un altro dei suoi figli appartenenti a quell'eletta schiera di valentuomini, che tanto cooperarono all'epopea del nostro risorgimento.

Lo stato di servizio del defunto è la migliore descrizione di una vita interamente consacrata alla patria, a cui, indubbiamente, e col senno e con la mano egli ha reso segnalati servigi.

Luigi Mezzacapo nacque in Trapani il 25 gennaio 1814.

Educato nel Collegio militare di Napoli, ne usciva alfiere d'artiglieria il 4 novembre 1834.

Promosso capitano in quel corpo il 2 agosto 1847, egli fu della spedizione napoletana che prese parte alla guerra d'indipendenza di Italia, sotto gli ordini del generale Guglielmo Pepe, dal quale venne destinato capo di stato maggiore della divisione Ferrari, e quindi, come maggiore di stato maggiore, continuò nelle medesime funzioni.

Il brillante fatto d'armi delle Cavanelle, in cui il Mezzacapo con tre battaglioni, uno veneto, uno romano, uno napolitano, tenne testa alle agguerrite milizie dell'Austria e le respinse, gli valse la promozione al grado di tenente colonnello. In tale grado egli fu membro del Consiglio di difesa della città e fortezza di Venezia, e capo di stato maggiore della divisione romana rientrata nelle Romagne dal Veneto.

Col grado di colonnello egli, dal 26 marzo 1849 al 20 maggio detto anno, fu primo comandante provvisorio delle truppe destinate alla difesa della città di Roma. Promosso maggior generale dal Triumvirato della Repubblica romana (giugno 1849), cessò dal servizio in luglio detto anno, in seguito alla restaurazione del Governo pontificio.

Nel decennio 1849-1859 egli visse esule in Piemonte, sempre intento agli studii militari ed insieme al fratello Carlo fondò nel 1856 la *Rivista Militare Italiana*. Pubblicò altresì importantissimi studii militari, e fra i più pregiati va annoverato quello avente titolo *Geografia militare d'Italia*, nel quale, per la prima volta, venne trattata in forma dottissima e completa la difesa dell'Italia una, e fu antiveduta l'organizzazione delle nostre forze militari in esercito di prima e seconda linea e convenienti riserve, quella organizzazione, che oggi è la base della *Nazione armata*. Nè ultimo merito di quel libro fu lo studio della difesa territoriale accoppiata alla difesa marittima, fino allora dai più o dispregiata o non capita.

Cominciato nel 1859, il memorabile periodo del risorgimento nazionale, egli venne promosso luogotenente generale il 10 giugno 1859, e destinato al comando delle truppe nelle Romagne: in tal grado disimpegnò successivamente varii comandi alternati con importanti incarichi, fino al 25 marzo 1876, epoca nella quale fu nominato ministro della guerra.

Resse il Ministero della guerra fino al 24 marzo 1878, ed in quell'ufficio si dedicò interamente all'attuazione delle sue idee circa l'organizzazione militare del Regno, idee nelle quali egli potè trovare oppositori, ma che, indubbiamente, erano informate ad un elevatissimo concetto dello stato militare della nazione, e riguardo alle quali egli non volle mai transigere.

Ricordiamo a questo proposito il suo celebre opuscolo, pubblicato nel 1881, *Armi e Politica*.

Un altro suo opuscolo, non meno celebre, va ricordato: quello col quale tenne alto l'onore dell'esercito e del Governo italiano, in risposta alla pubblicazione del colonnello Haymerle, *Italicae res* — opuscolo intitolato: *Quid faciendum?*

Fu in seguito nominato aiutante di campo onorario di S. M., ed il 2 novembre 1879 assunse il comando del VII. corpo d'armata (Roma), che diventò poi IX. per effetto della legge 8 luglio 1883.

Adunque, il generale L. Mezzacapo fece le campagne del 1848-49, 1859 per l'indipendenza italiana, 1860-61 Ancona e bassa Italia, nella quale guadagnò la croce di commendatore dell'Ordine militare di Savoia per il modo con cui diresse l'assedio e la presa di Civitella del Tronto.

Era grande ufficiale della Corona d'Italia e poscia fu decorato del gran cordone in detto Ordine, nonchè dell'Ordine Mauriziano.

Era ufficiale dotto e coltissimo nelle militari discipline, affabile e di modi cortesi; chiunque lo avvicinava restava colpito dalla fecondità del suo eletto ingegno.

Conservò la lucidità di mente fino agli estremi e stoicamente vide l'avvicinarsi della sua fine, della quale era conscio.

Rapito alla patria da crudele morbo cardiaco, l'esercito e quanti sono affezionati alle militari istituzioni non possono non rimpiangerne amaramente la perdita.

ITALIA

I dissensi fra i pentarchi.

Telegrafano da Roma 28 alla *Nazione*:

Malgrado l'ultima riunione, apparisce che le concordia fra i pentarchi sia rotta.

Stamane è scoppiato un dissidio a proposito di Assab fra l'on. Cairoli e l'on. Crispi. Questi la dichiarò una catena lasciata dalla Destra al piede della Sinistra. Il Cairoli dichiarò vantarsene ed assumerne la responsabilità.

Questo incidente ha prodotto varii commenti e lunghi battibecchi nei corridoi.

L'on. Zanardelli si affanna per pacificare i colleghi.

Adunanza d'ammiragli.

Scrivono da Roma 27 al *Secolo*:

Ieri si riunirono al Ministero della marina gli ammiragli chiamati a Roma, e tennero una adunanza, presieduta da Saint Bon.

Si ignora perchè fu convocata, ma si ritiene che si riferisca agli avvenimenti politico-militari in preparazione.

La percentuale.

Ecco il testo dell'articolo 22°, approvato dalla Camera.

I prodotti lordi annuali diretti e indiretti della rete principale, composta delle strade ferrate in esercizio il 1° gennaio 1884, verranno ripartiti fino alla somma che costituisce il prodotto iniziale, nella misura:

del dieci (10) per cento per i fondi di riserva e per corrispettivo dell'uso del materiale rotabile e di esercizio;

del sessantadue e mezzo (62 1/2) per cento alla Società esercente come corrispettivo delle sue spese d'esercizio;

del ventisette e mezzo (27 1/2) per cento allo Stato.

Il prodotto iniziale della rete principale è convenuto nella somma di centododici milioni (112,000,000) di lire. Esso verrà aumentato del prodotto iniziale delle nuove strade, che saranno man mano incorporate nella rete principale, a termini degli articoli 74 e 75 del capitolato.

Gli aumenti di prodotto fino alla somma di cinquanta milioni (50,000,000) di lire oltre il prodotto iniziale saranno ripartiti nella misura:

del sedici (16) per cento ai fondi di riserva e alla Cassa per gli aumenti patrimoniali;

del cinquantasei (56) per cento alla Società, come corrispettivo delle sue spese di esercizio per gli aumenti di prodotto;

del ventotto (28) per cento allo Stato.

Gli ulteriori aumenti di prodotto oltre i cinquanta milioni (50,000,000) di lire, di cui sopra, saranno ripartiti nella misura:

del sedici (16) per cento ai fondi di riserva e alla Cassa per gli aumenti patrimoniali;

del cinquanta (50) per cento alla Società;

del sei (6) per cento da destinarsi alla diminuzione delle tariffe nei modi che determinerà il Governo;

del ventotto (28) per cento allo Stato.

Il «Secolo» e Vittorio Emanuele.

L'*Italia* riceve dal suo corrispondente di Bologna le seguenti linee in data del 26.

Sentite come parla la *Gazzetta* della Conferenza tenuta ieri da Filopanti:

« Ebbe dei paralleli fra uomini del passato e uomini del presente, molto felici, e il suo discorso, spesso applaudito, riscosse vere acclamazioni quando paragonò Romolo primo Re dell'antica Roma a Vittorio Emanuele primo Re della Roma moderna. »

Sentite, adesso, come ne parla il corrispondente del *Secolo*, in un suo dispaccio:

« *Bologna 25 gennaio*, ore 11 pom. — La Conferenza dell'on. Filopanti nella sala Ercole, sul tema: *Gli eroi antichi paragonati agli eroi moderni*, attirò una folla enorme.

« Paragonò Bruto a Mazzini, Orazio Coclite a Masina, Cincinnato a Garibaldi, e Scevola a Orsini. »

E Vittorio Emanuele?

Si sa, non se ne parla, perchè Romussi è geloso della sua gloria.

Sbarbaro e Coccapieller insieme.

Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera*:

Sbarbaro ha tanto pregato che lo mettessero insieme a Checco Coccapieller che si è esaudito il suo desiderio. Adesso parlano, discutono con grande divertimento degli altri detenuti

Sbarbaro poi scrive lettere sopra lettere, ora fiere, ora umili al giudice istruttore, al procuratore del Re e ad altri.

Ha presentato, come sapete, una lista di 300 testimonii, fra i quali sono compresi ministri, ex ministri e moltissimi uomini politici.

Episodii delle valanghe in Piemonte.

Scrivono da Saluzzo 26 gennaio al *Corriere della Sera*:

Eccovi altri particolari della catastrofe di Frassino:

I cadaveri ritrovati indicavano la più profonda disperazione. Furono rinvenute donne in ginocchioni colle mani giunte, altre con le mani nei capelli, altre con la destra alzata, col pugno chiuso. Il cadavere di un uomo è stato trovato abbrancato alla greppia del suo bestiame. Irrigiditi dal freddo, i cadaveri sembravano mummie. Questa vista, strano a dirsi, non commosse punto i superstiti. Il padre vedeva estrarre morti i figli, la madre le figlie, lo sposo la sposa, i figli i genitori, i fratelli le sorelle, e non una lagrima bagnava le loro ciglia. L'isolamento dal consorzio civile in cui vivono, i rigori del freddo, lo spavento della disgrazia li hanno resi insensibili, dirò di più, li ha fatti cinici. Ad Exilles e Deveis ho trovato la popolazione apata, indifferente, noncurante; qui l'ho trovata anche cinica.

Due soli fatti bastano a provare quanto scrivo. Una donna che aveva sotto le macerie suo marito, due figli ed una figlia, assistette ansiosa ai lavori dei nostri bravi alpini, sino a quando essi arrivarono a sgombrare il pollaio. Quando essa riebbe viva una gallina, se ne andò via contenta, e non si curò più del resto.

Un altro uomo domandò al tenente dei carabinieri l'aiuto dei militari. Ebbe dieci alpini. Ei li condusse alla sua casa, una delle meno rovinate, e tanto lavorò e fece, che giunse alla porta del pianterreno. Sfondatela disse: « Scavate, qui vi devono essere 25 lire ». I soldati scavarono; dopo un'ora la cassa che chiudeva le 25 lire veniva trovata. Quell'uomo prese il suo peculio e se ne andò senza dire una parola, senza pensare a sua moglie e ad un suo bambino, cadaveri in quella stessa stanza.

Fra gli altri casi narrati oggi dalla *Gazzetta del Popolo*, scegliamo il seguente:

Certo Rapelli, ex-maresciallo dei carabinieri, viveva colla sua famiglia, la moglie e due figli, in Groscavallo. La moglie era ammalata da molto tempo. Domenica l'ex-maresciallo stava nella stalla colla bambina prestando all'ammalata i servizii di cui aveva bisogno. L'altro figlio era fuori, nella stalla di uno dei vicini.

Sopraggiunse un'enorme valanga, coprì la casa e la fece rovinare. Un grosso trave che sosteneva la vôlta cedette, e cadendo colpì così fieramente l'ex maresciallo, che lo ammazzò istantaneamente.

La bambina restò con una gamba impigliata fra due travi, e rimase sospesa in aria.

La madre nel suo letto fu protetta dal grosso trave, però in istato da non potersi muovere. Un braccio era stretto dal trave — col-

l'altro, rimasto libero, poteva arrivare a toccare la testa della bambina.

Pa bambina gridò per trent'ore di seguito. Diceva alla madre: « Mamma, se non puoi darmi altro, dammi almeno un guanciale da mettermi sotto la testa. Mi fa tanto male la testa! »

Dopo 30 ore morì fra spasimi atroci, strappandosi i capelli per la disperazione.

Figurarsi lo strazio di quella povera madre che era là quasi al buio, ammalata, col marito morto ed una figlia agonizzante per tanto tempo!

La povera donna ebbe tanta presenza di spirito da provvedere alla sua vita.

Nelle rovine una gallina s'era appollaiata sul letto, fortunatamente alla portata del braccio libero della povera donna. Costei ghermì la gallina, la strozzò. Spennatala coi denti, si cacciò le piume dietro il collo che era a contatto colla neve. Poi mangiò la gallina, e così potè campire. Non fu che dopo 58 ore che si potè salvarla. Fu estratta da un buco praticato nelle macerie, e venne portata in camicia in una stalla in cui ora si trova quasi ebete. Racconta la sua disgrazia parlando come se non si trattasse di lei. Di quando in quando si stringe al seno e bacia convulsamente il figlio che le resta.

INGHILTERRA

Contro la polizia francese ed inglese.

Il *Times* fa una carica contro la polizia francese. Dice supporre gli autori dell'attentato sieno scappati, come di solito, in *Francia*, subito dopo. Le azioni dei dinamitardi negli ultimi anni — soggiunge il *Times* — sono state molto facilitate dal modo di contenersi della polizia francese. Se essa ha bisogno d'informazioni concernenti gente che si trova in Inghilterra, è subito servita: ma se è la polizia inglese che ha bisogno, deve mandare dei suoi incaricati speciali. La polizia francese non la serve.

E qui il giornale inglese cita dei fatti per provare il suo asserto.

Vuol tuttavia essere detto che lo stesso *Times* pubblica una lettera assai fiera contro la polizia inglese.

« Non è ancora arrivato il tempo — chiede la lettera — per un'inchiesta indipendente e indagatrice nella costituzione della nostra polizia? Non ha la nazione diritto a fare una severa protesta contro l'inabilità o peggio, che permette di deporre *coram populo* dei pacchetti di dinamite in luoghi pubblici con impunità? Perchè non c'è forza sufficiente in due luoghi come la Torre di Londra e Westminster per prevenire casi come quelli che sono avvenuti? ecc. »

AMERICA.

STATI UNITI

I dinamitardi.

È permesso predicare al sicuro la guerra selvaggia colla dinamite? I giornali americani si slegano contro questo vile apostolato.

Il *New York Herald* è accentuatissimo contro la codarda setta dei dinamitardi:

« Via! ammettiamolo — egli dice — che questi complotti sono fatti in America: ammettiamo che il chiasso in Chamberstreet (dove risiede O'Donovan Rossa) mostra chiaro dove sta il quartier generale di questi bassi cospiratori: e diciamo che noi esprimiamo l'opinione del popolo di Nuova Yorck dove quei vili manigoldi vivono, e degli Stati Uniti, sperando che possano venir portati davanti alla giustizia. Non è questione di indipendenza irlandese. È questione di codardo assassinio. Se esiste una legge morale, se la società non è tenuta insieme da alcun altro codice che da quello dell'accidente, noi dichiariamo che codesta lebbra deve essere cacciata ora e per sempre. Sappiano tutti i barbanti domiciliati in America, che noi non vogliamo più a lungo trattare con essi, che la nostra publica opinione li vuole sterminare come se fossero tanti topi, che la loro assurda vanità, la loro smania di notorietà, la loro credenza che una esplosione in Londra faccia di loro degli eroi e dei martiri, tutto deve sparire come disgustosi vapori dispersi dal sole nascente. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 gennaio.

Pel generale Mezzacapo. — Dall'assessore municipale, co. Lorenzo Tiepolo, riceviamo la seguente *Comunicazione*:

Mi pregio d'informare codesta spettabile Direzione che ai funerali del generale commendatore Luigi Mezzacapo, che seguiranno a Roma domani, 30 corr., la città sarà rappresentata, oltrechè dai deputati del nostro Collegio, già in precedenza delegati, anche dal sindaco che trovasi ora a Roma. Venne spedita la bandiera del Comune, scortata da graduati delle guardie municipali e da pompieri.

Camera di commercio. — Quest'oggi la seduta della Camera andò deserta per mancanza del numero legale: la seduta di seconda convocazione avrà luogo martedì 3 febbraio.

Per la bandiera del Tiro a segno. — Ecco il 2.° elenco delle oblatrici per la bandiera della Società del Tiro a Segno Nazionale di Venezia:

1.° Elenco, L. 290 — Contessa Annina Viola Favarelli, 10 — Lucrezia Levy, 10 — A. E. G., 3 — Angelina Scandiani Rava, 10 — Adele Franchetti Musatti, 10 — Amelia Scandiani Levi, 10 — Letizia Pesaro Maurogonato, 10 — Emilia Scaglia Maurogner, 5 — Pia Mariel, 5 — Marchesa Lucia Dandi Dall'Orologio, 10 — Emilia Monetti Suppiei, 10 — Elena Millin Suppiei, 10 — A. M. V., 2 — Fanny Bargoni, 10 — Gina Tolotti Zamarchi, 5 — N. N., 2 — Elvira Marsollo Masenza, 3 — Luigia Baccara, 10 — Catterina Scarpa, 10 — Giovanna Duse di Vincenzo, 5 — N. N., 1 — N. N., 3 — Contessa Teresa Remondini, 5 — N. N., 5 — Carolina Elisa Venturini, 3 — Elisa nobile Tasca, 1 — Gina Chitarin, 2 — Sofia Pallotti, 5 — Contessa Elisabetta Giustiniani, 10 — Contessa Ersilia Canevaro, 10 — Linda Villarelli, 5 — Contessa Norina Torcellan, 5 — Carlotta De Valles, 4 — Elisabetta Tommasini, 3 — Vincenzo Viganò, 1 — Anna Orsini Tecchio, 10 — Maria Spada Scarpis, 3 — Maria Rielli Bariera, 2 — Eugenia Vio, 1 — Vittoria Romanin, 2 — Contessa Pisani, 1 — Amalia Bembo Sambo, 10 — Cecilia Venerando, Cent. 63 — Totale complessivo delle due liste L. 536.63

Il chiar. sig. Alessandro Levi, presidente del Comitato ed a nome dell'intero Comitato, ci prega di ringraziare vivamente le gentili oblatrici, le quali risposero tanto prontamente al papatriotico appello.

Egli ci prega ancora di annunziare che avendosi già raggiunta la somma occorrente per far eseguire la bandiera, la sottoscrizione fu chiusa.

E per parte nostra crediamo meritevole di elogio tanto il sig. A. Levi, presidente, come tutti gli altri suoi colleghi del Comitato.

Vaccinazione. — Domani, 30, dalle ore 10 alle 12 antimeridiane, avrà luogo la vaccinazione degli alunni della Scuola maschile e delle alunne della Scuola femminile alla Giudecca, nel locale della Scuola femminile.

Doni al Museo civico. — Il nob. Carlo Carminati fu Costantino fece dono al Museo di un gonfalone della Veneta Repubblica, ed il signor Bernardo Lanza di un oriuolo da tasca che segna la giornata divisa in 10 ore, ad imitazione del mese repubblicano francese, diviso in decadi.

La Giunta municipale ha già tributato i meritati ringraziamenti agli egregi donatori.

Fondazione Olivieri Luigi. — Presso la Congregazione di carità è aperto il concorso ad una grazia dotale di lire 155 da conferirsi ad una ragazza povera e di buoni costumi della parrocchia di S. Martino, che celebri il matrimonio nel giorno onomastico del fondatore.

Le aspiranti alla grazia dotale dovranno presentare entro il 28 febbraio p. v. regolare istanza di concorso al protocollo d'ufficio, corredata dai relativi documenti.

Fondazione Mocenigo Zan-Alvise II. — Viene aperto il concorso a N. 2 grazie dotali di fondazione Mocenigo Zan Alvise II, dell'importo di lire 225 ciascuna, a beneficio di donzelle povere maritande, dimoranti almeno da un anno nel circondario di S. Fantino o nella intera parrocchia di Santa Maria del Giglio, con preferenza del primo.

Le doti saranno conferite a termini dello Statuto organico della Pia Opera, approvato con R. Decreto 24 giugno 1879, nel giorno 22 marzo p. v.

Le aspiranti a tali grazie dovranno uniformarsi alle disposizioni fissate dal cap. 3.° del detto Statuto, e dovranno presentare al protocollo d'ufficio della Congregazione di carità, entro il 20 febbraio p. v., le istanze di concorso, corredate dei richiesti documenti.

Fondazione Maddalena Lonotti-Pedrazza. — Giusta lo Statuto organico 4 dicembre 1879 della Fondazione Maddalena Lonotti Pedrazza, è aperto il concorso a tutto 15 febbraio p. v. ad una grazia dell'importo di it. L. 75, a favore di una povera onesta fanciulla, o di una povera vedova, abitante nella parrocchia di S. Zaccaria che fosse per maritarsi con un uomo industre e di ottima condotta.

La grazia sarà conferita il 22 febbraio a quella tra le concorrenti, che sarà ritenuta più meritevole.

Le concorrenti dovranno produrre al protocollo della Congregazione di carità, entro il giorno suindicato, i relativi certificati rilasciati dal Municipio.

Fondazione Jacopo De Mattia. — Giusta lo Statuto organico 8 maggio 1880 della Fondazione De Mattia don Jacopo, è aperto il concorso, a tutto 20 febbraio p. v., ad una grazia dell'importo di lire 35 a favore di un artigiano onesto, laborioso e cattolico, abitante per lo meno da un anno nell'antico circondario di Santa Lucia e della Calle Priuli, ora compresa nella parrocchia di S. Geremia.

I concorrenti dovranno produrre al protocollo della Congregazione di carità entro il termine predetto, la relativa domanda.

Grazie per figliuole nubili. — Giusta il testamento 27 marzo 1730 della benemerita signora Caterina Dall'Oglio, verranno assegnate entro il mese di aprile p. v. due grazie di ital. lire 33 a figliuole nubili abitanti nel Circondario antico di S. Vitale.

Le aspiranti a tali grazie dovranno presentare al protocollo della Congregazione di carità, entro il giorno 15 marzo, le istanze di concorso corredate dei voluti documenti.

Per le sordo-mute. — Presso il Consiglio provinciale scolastico, a tutto il prossimo mese di febbraio rimane aperto il concorso a due posti gratuiti, a carico del pubblico erario nell'Istituto di S. Alvise, per due sordo-mute povere italiane.

Le aspiranti dovranno presentare all'Ufficio del R. Provveditore agli studii i richiesti documenti, con relativa istanza.

Dimostrazione affettuosa. — Il cavaliere Bolla, ispettore delle guardie municipali, ebbe questa mattina, all'occasione dei funerali della sua figliuola Elisa, una dimostrazione affettuosa e che venne a provargli quante persone prendevano parte al suo dolore. Del Municipio abbiamo veduto il segretario aggiunto dottor Fanno, il cav. ing. Bassi, l'ufficiale Teardo, ecc. ecc., per il Comando dei pompieri. Il corpo delle guardie municipali con alla testa il sotto-ispettore sig. Romanello, era largamente rappresentato; anzi la salma venne portata a braccia da sei guardie, ed altre guardie portavano una ricca ghirlanda.

Vi era la banda dell'Istituto Coletti ed uno stuolo di amici, molti dei quali avevano inviate delle torce e delle belle ghirlande.

Insomma, i molti amici del cav. Bolla fecero a gara per alleviargli il dolore, o, almeno, per mostrargli che lo dividevano con lui.

Società elvetica di beneficenza in Venezia. — Il 17 gennaio corrente, chiamata dal Comitato, questa Società radunavasi in assemblea generale, presenti 18 soci e 4 ospiti.

Il suo egregio presidente, cav. Vittorio Ceresole, console svizzero a Venezia, leggeva un resoconto della gestione 1884, la XVI dall'esistenza della Società, che venne fondata nel 1868, resoconto che si compendia nelle seguenti cifre.

L'*attivo* a 31 dicembre 1883 era di lire 6581.81, e alla fine del 1884 raggiunse la cifra di F. 7149:13, dalla quale, dedotte le *passività*, si ha per risultanza un aumento del patrimonio di L. 391:32.

La Società ha erogato nel 1884 L. 798:35 in assistenza di elvetici bisognosi, comprese L. 33 agli scrofolosi ticinesi all'Ospizio del Lido.

Il resoconto in esame è veramente assai ben fatto e fa onore alla Presidenza, al Comitato ed a tutte le altre egregie persone che ebbero parte nella compilazione e nella revisione.

L'assemblea fece quindi semplicemente atto di giustizia rieleggendone tutti i membri a primo scrutinio per la gestione 1885.

Essi sono: Ceresole cav. Vittorio, Imhof Ferdinando, Müller prof. Carlo, Pfeiffer Enrico, Ponti cav. Carlo (il primo presidente e gli altri membri del Comitato); Stucki cav. Giovanni junior, Stucki Giovanni, senior, e Triboulet Luciano (revisori dei conti).

Conferenze Fradeletto. — Domani sera, alle ore 8 e mezzo, nella sala maggiore del Liceo Benedetto Marcello, *ottava* Conferenza del prof. Antonio Fradeletto: *La vita e l'arte toscana prima di Dante.*

Società delle Feste veneziane. — Ecco il programma degli spettacoli che si daranno nel corrente carnevale:

Giovedì 5 febbraio: Grande festa d'inaugurazione. Alle ore 8 pom., grandi mascherate con banda partiranno dai diversi Sestieri e percorrendo le principali vie della città con lanterne e fuochi di bengala converranno simultaneamente in Piazza S. Marco sulla piattaforma, ove, intuonata una grande marcia, verrà inaugurato il primo ballo mascherato.

Sabato 7 febbraio: Ballo mascherato sulla piattaforma e primo veglione al Teatro Rossini con premii alle migliori maschere.

Domenica 8 febbraio: Ballo mascherato sulla piattaforma.

Giovedì 12 febbraio: Grande illuminazione fantastica in Piazza San Marco e Tombola a beneficio dell'Istituto Coletti e della Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli.

Venerdì 13 febbraio: Secondo grande veglione al Teatro Rossini, con premii da estrarsi a sorte e bandiere d'onore alle migliori mascherate composte di non meno di 10 persone.

Sabato 14 febbraio: Ballo mascherato sulla piattaforma e gran ballo di lusso mascherato nelle sale dell'antico Ridotto.

Domenica 15 febbraio: Grande spettacolo aereo del celebre Arsène Blondin, nel quale eseguirà i seguenti esercizii: 1. Gran marcia; 2. Gran corsa; 3. Passaggio di equilibrio; 4. Equilibrio della sedia; 5. Le due trombe; 6. Il sacco — e ballo mascherato sulla piattaforma.

Lunedì 16 febbraio: Ballo mascherato sulla piattaforma.

Martedì 17 febbraio: Ultimo ballo mascherato sulla piattaforma; fuoco d'artificio nel bacino di San Marco, e tradizionale Cavalchina al Gran Teatro la Fenice.

La Società assegnerà un premio di lire 1000 a quella mascherata che eventualmente si costituisse di 12 o più persone, in nuovo e ricco costume storico, o di fantasia, e si presentasse almeno tre volte in pubblico in differenti giorni, con brillante getto di fiori e dolci, e prendesse parte ai veglioni della Società.

Avvertenza. — Con separati avvisi si indicheranno i dettagli di ogni singola festa.

N. B. — I soci delle *Feste veneziane* che non siano morosi nei pagamenti, ritirando speciali biglietti all'Ufficio della Società, dalle ore 3 alle 5 pom. di ogni giorno, dal 30 gennaio a tutto il 4 febbraio (termine irrevocabile), avranno libero ingresso: *a)* alla piattaforma, per lo spettacolo d'inaugurazione (prima del ballo mascherato) e per la festa fantastica, *b)* al Teatro Rossini pei due veglioni.

Scoperto autore di furti. — (B. di Q.) Berto B. G. venne scoperto autore di un furto continuato di terraglie in danno di un negoziante a Castello, e fu tratto in arresto.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 26 gennaio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Polacco Odoardo chiamato Edoardo, viaggiatore di commercio, con Polacco Rosa, casalinga, celibi.

2. Toso Angelo, prestinaio dipendente, con Frezza Maria chiamata Luigia, domestica, celibi.

3. Favin Giovanni detto Nane, gondoliere, con De Zorzi Angela, operaia nella fabbrica di fiammiferi, celibi.

4. Rumor Giuseppe, oste direttore, con Petracin Caterina, cucitrice, celibi.

DECESSI: 1. Arcanis Teresa, di anni 77 1/2, nubile, domestica, di Venezia. — 2. Luciani Demetri Anna, di anni 77, vedova, casalinga, id. — 3. Semini Mustacchi Maria, di anni 76, vedova, R. pensionata, e possidente, id. — 4. Tenca Bianca Anna, di anni 74, nubile, già possidente, id. — 5. Scarpa Giovanna, di anni 74, nubile, ricoverata, id. — 6. Serafini Daniela Carlotta, di anni 62, vedova, pensionata, id.

7. Montagna Battistini Francesca, di anni 58, vedova, casalinga, di Murano. — 8. Zanca Rodella Maria, di anni 41, coniugata, già villica, di Ponte di Brenta. — 9. Picchelotto Angela, di anni 31, nubile, perlaia, di Venezia. — 10. Battarin Beatrice, di anni 12, ricoverata, id.

11. Possar Roberto, di anni 79, vedovo, già professore, di Venezia.

Più 10 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 27 gennaio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Zinello chiamato anche Zinelli Emilio, biadaiuolo agente, con Menetto Elisabetta, casalinga, celibi.

2. Prevato Vincenzo, agente subalterno doganale, celibe, con Garza Elena, vitaliziata vedova.

3. De Pol chiamato De Pol Giovanni, carpentiere in ferro all'Arsenale, con Favro Caterina, casalinga, celibi.

4. Tecchiati Ettore, biadaiuolo, con Vianello detta Duro Maria chiamata Giustina, già lavandaia, celibi.

DECESSI: 1. Persico Ustani Elisabetta, di anni 80, vedova, possidente, di Venezia. — 2. De Bei Locadi Marina, di anni 76, coniugata, casalinga, id. — 3. Baffetti Gasparini Angela, di anni 75, vedova, già custode, id. — 4. Zen Cattaneo Antonia, di anni 64, vedova, casalinga, id. — 5. Scarpa Cicogna Regina, di anni 62, vedova, già domestica, id. — 6. Doro Cicogna Maria, di anni 48, coniugata, casalinga, id. — 7. Bona Ermanno, di anni 16, nubile, di Tambre d'Alpago.

8. Trevisan Giovanni Batt., di anni 76, coniugato, tipografo dipendente, di Venezia. — 9. Zuffi Francesco, di anni 68, celibe, ricoverato, id. — 10. Silvestri desiderio, di anni 61, coniugato, tipografo lavorante, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune

Alberti Baracco Santa, di anni 23, coniugata, casalinga, decessa in Malamocco.

Modanesi Foscolo Rosa, di anni 34, coniugata, agiata, decessa in Milano.

Bullettino del 28 gennaio.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Tenga Luigi, operaio al cotonificio, celibe, con Pittori Maddalena, operaia al cotonificio, vedova.

2. Canolli Giovanni, portalettere, con Trevisan Giulia, ricamatrice, celibi.

DECESSI: 1. Stampetta Godina Caterina, di anni 84, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Ferri Maria Italia, di anni 73, nubile, conversa, id. — 3. Vianello Lacher Maria, di anni 49, coniugata, casalinga, id. — 4. Ravizza Venuto Perina, di anni 44, coniugata, casalinga, id. — 5. Bolla Elisabetta, di anni 20, nubile, civile, id. — 6. Tomas detta Scalon Marin Caterina, di anni 15, nubile, sarta, id.

7. Marcovich Giuseppe, di anni 47, vedovo, cittadino, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

I Demidoff.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 27:

Ieri, alle 4 pomeridiane, è morto a Pratolino, presso Firenze, Paolo Demidoff, principe di San Donato.

Era il discendente diretto e capo della famiglia dell'antico fabbro di Toula, nobilitato da Pietro il Grande per avere stabilito l'industria del ferro in Siberia. Non molti diplomi di nobiltà hanno origine tanto egregia. I discendenti del fabbro nobilitato diventarono ricchi a milioni, coltivando le miniere d'oro, d'argento e di rame, negli Urali e nell'Obi.

Da tre generazioni i Demidoff possono considerarsi fiorentini. Niccolò Demidoff, nato nel 1773 nelle vicinanze di Pietroburgo, si stabilì a Firenze nel 1815, dopo aver combattuto alla battaglia della Moskova, alla testa di un reggimento, cui faceva le spese. Vi morì nel 1828, lasciando due figli avuti da una Strogonoff. Paolo, filantropo e protettore delle lettere e delle arti, rimase in Russia dov'era nato e fu governatore di Koursk.

Anatolio, invece, nato a Firenze nel 1812, vi ritornò dopo aver fatto per qualche anno il segretario dell'ambasciata russa a Parigi, a Roma e a Vienna. Nel 1841 sposò la principessa Matilde, figlia di Girolamo Bonaparte, Re di Vestfalia, e quando si divise da lei nel 1845 per incompatibilità di carattere, lo Czar lo obbligò a fissare alla moglie una pensione annua di 200,000 rubli; la bagattella di 800,000 lire abbondanti.

* *

I Demidoff in Russia erano soltanto conti. Anatolio fu fatto principe di San Donato dal Granduca di Toscana, e il titolo principesco gli fu confermato anche in Russia. Il predicato del suo nuovo titolo gli venne dalla villa di San Donato, a pochi passi fuori di Firenze, nella pianura fra quella città e Prato; nella quale villa egli abitava quando non viaggiava, e aveva raccolto una infinita quantità di pregevolissimi oggetti d'arte. La ricchezza di Anatolio Demidoff divenne leggendaria per il popolo fiorentino, che chiamava e chiama « un Demidoffe » quello che nel resto d'Europa si suol chiamare un Rothschild. Dicono che, per dipingere di verde la cupola della chiesa annessa alla villa di San Donato, facesse macinare la malachite: enormi tavole di quella pietra di gran valore furono da lui regalate al Granduca Leopoldo, e sono adesso nella Galleria del palazzo Pitti.

Un uomo tanto ricco poteva essere anche originale; ma le originalità di Anatolio Demidoff sono state utilissime alle scienze ed alle arti. Nel 1837 si fece accompagnare da una comitiva di ventidue scienziati, letterati ed artisti, a visitare tutta la Russia meridionale e la Crimea, ed i risultati di quel viaggio furono importantissimi. Di quello d'altri viaggi pubblicò le relazioni col proprio nome, in edizioni bellissime.

* *

Morto Anatolio il 1.° maggio 1870, il titolo di principe di San Donato, e le ricchezze dello zio passarono nelle mani del nipote Paolo.

Andato a stabilirsi a Firenze, non gli piacque la posizione poco elevata di San Donato, e comprò la storica villa medicea di Pratolino dalla famiglia di Lorena, che la possedeva privatamente. Un bel giorno, Firenze meravigliata seppe che il principe Paolo Demidoff vendeva all'incanto tutte le suppellettili e tutti gli oggetti d'arte delle gallerie di San Donato, compresi i preziosi ricordi storici, i busti di famiglia, le collezioni che non si sarebbero più potuto mettere insieme. Mutando casa, voleva del nuovo.

La vendita, alla quale accorsero tutti i principali mercanti e dilettanti di *bric a brac*, produsse dai 5 ai 6 milioni di lire, destinate dal principe ai lavori di restauro e d'abbellimento di Pratolino, residenza incomoda, ma principesca. Molta roba fu venduta a prezzo vilissimo, e si veggono ancora per le botteghe dei rigattieri fiorentini gli avanzi della dispersa collezione dei costumi dell'Impero russo riprodotti in figurine grandi un quarto del vero e finamente modellate.

Le cospicue e pietose elargizioni fatte da Paolo Demidoff gli avevano meritato le simpatie di Firenze e gli procurarono anche manifestazioni popolari di gratitudine. Era ancora giovine, e non si supponeva, benchè fosse ammalato da qualche tempo, che la sua fine dovesse essere tanto repentina.

Corriere del mattino

Venezia 29 gennaio.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 28.*

Presidenza Durando.

La seduta principia alle ore 2.40.

Durando partecipa l'indirizzo di ringraziamento del Consiglio provinciale di Napoli per l'approvazione del risanamento.

Il *Presidente* commemora con vive parole di compianto i senatori Campi Bazan e Mezzacapo.

Ricotti, in nome del Governo, si associa al cordoglio del Senato per la morte dell'illustre generale Mezzacapo. Deplora la sua perdita non solo come generale ma anche come uomo di Stato capace di rendere servizi al paese. Esprime il suo rammarico come collega ed amico dinanzi al Senato e all'esercito nazionale.

I funerali si faranno a spese dello Stato.

Sacchi Gaetano esprime sentimenti di vivo cordoglio e propone che il presidente, a nome del Senato, faccia pervenire le condoglianze alla famiglia addolorata.

Caracciolo commemora il defunto, e si associa alla proposta Sacchi.

Bertolè Viale tesse l'elogio civile e militare del defunto, deplorando il vuoto ch'egli lascia nel Senato e nell'esercito.

Procedesi alla discussione ed approvazione del contratto di acquisto delle roggie di Busca e Rizzo Biraga.

Dopo brevi osservazioni di *Saracco*, cui risponde *Magliani*, approvansi gli articoli.

Magliani presenta un progetto di prelevamento di 150 000 lire pei danni delle valanghe; chiede che si rinvii alla Commissione d'urgenza.

Procedesi allo scrutinio segreto.

Il progetto non risulta approvato mancando il numero legale.

Magliani presenta il progetto di riforma della legge sulla Leva marittima e, a nome del ministro dell'interno, due progetti di distacco di Comuni.

Levasi la seduta alle ore 4 1/2.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 28.

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2.30.

Votazione per la nomina di 13 commissarii a complemento della giunta pel nuovo codice penale.

Lasciate aperte le urne, riprendesi la discussione della legge ferroviaria all'art. 42 che dice: Il contratto e il pagamento del materiale e degli approvvigionamenti riscontrati dallo Stato fino alla somma pagata dalla Società si eseguirà entro un anno dalla cessazione del contratto. Lo Stato assumerà il residuo debito delle obbligazioni emesse per l'acquisto del materiale.

Dopo osservazioni di *Napodano*, cui rispondono *Curioni* e *Barazzuoli*, approvansi gli art. 42 e 43 che stabiliscono la decadenza del contratto per inosservanza delle prescrizioni del Governo in caso di guerra ed altre disposizioni per non avvenuto pagamento delle somme dovute allo Stato; l'articolo 44, che vincola allo Stato il materiale ed approvvigionamenti di proprietà della Società a cauzione dell'esecuzione del contratto; il 45, relativo alla cauzione provvisoria; il 46, che determina che il contratto andrà in vigore col 1.° luglio 1885; ciò non avvenendo per difetto di approvazione legislativa si riterrà come non avvenuto.

Discutesi l'articolo A dell'addizionale: La Società assumerà l'esercizio degli stabilimenti Granili e Pietrarsa, servendosene come di opifici primarii pei bisogni della Rete.

Placido e *Della Rocca* parlano della grandezza e dei meriti di questi stabilimenti, e propongono che si dica: opifici primarii di costruzioni, e di grandi riparazioni.

Capo, temendo che si espongano gli operai ad essere licenziati per mancanza di lavoro, propone che la Società accetterà il personale lavorante nei due stabilimenti colle stesse condizioni e norme come il personale ferroviario.

Baccarini osserva che abbisogneranno grandi opifici per le due Reti, la Mediterranea ha quello di Torino che va ingrandendosi; quelli di Napoli dovrebbero destinarsi all'Adriatica, alla quale mancano.

Di Sandonato rammenta che coll'articolo della Convenzione del 1862 questi stabilimenti appartenevano alle Meridionali. Spera che il ministro non vorrà come ritorno mangiare i suoi figli e non contraddirà perciò a quell'articolo.

Sanguinetti raccomanda l'aumento progressivo degli stabilimenti e domanda se mancherà la Società alle condizioni di quest'articolo se applicabile l'articolo 43.

Genala risponde che il Governo si occupò e si preoccupò di dar vita sicura e prospera a Pietrarsa e ai Granili; perciò abbandonò alcune riserve e facoltà che aveva fatte, e dichiara che dovranno servire a grandi e piccole riparazioni e inoltre alle costruzioni. Certamente è applicabile l'art. 43 per l'osservanza delle disposizioni dell'articolo addizionale. Non vede la necessità dell'emendamento proposto di Barazzuoli; dichiara che la Commissione è concorde col ministro.

Baccarini osserva non potersi imporre alla Società di accettare.

Depretis osserva che il suo amore per Napoli e per questi Stabilimenti, quale apparisce risulta fin dalle Convenzioni del 1862, non lascia dubbio che il Governo intenda di farne uno Stabilimento primario sotto ogni aspetto.

Fusco e *Rosano*, convertendo in ordine del giorno la proposta Placido e Della Rocca, propongono il seguente: « La Camera, udite le dichiarazioni del Governo che i Granili e Pietrarsa serviranno non solo alle grandi riparazioni della rete Mediterranea, ma altresì alle costruzioni, passa ecc. »

Capo propone di aggiungere all'ordine del giorno: « E il personale ufficiale sarà ritenuto dalla Società come il personale ferroviario. »

Placido e *Della Rocca* insistono per l'emendamento dell'articolo.

Di Sandonato associasi ad essi.

Depretis dichiara di accettare l'ordine del giorno Fusco e Rossano, con l'aggiunta di Capo.

La Camera approva l'ordine del giorno, quindi l'articolo addizionale.

Nervo vorrebbe che il Governo si riservasse la facoltà di riscattare le concessioni a tempo qualora vi fosse necessità.

Genala dimostra perchè non si possa.

Nervo desiste.

Articolo B addizionale: La Società assumerà, richiedendolo il Governo, il servizio cumulativo marittimo fra le reti Sicula e Mediterranea traverso lo stretto di Messina.

Crispi propone di sospendere l'articolo perchè trattandosi di servizio importante crede convenga affidarlo alla Mediterranea.

Genala risponde che sarà servizio cumulativo colla rete Sicula e che non si pregiudica con interesse publico della Società.

Laporta aggiunge qui d'altronde non stabilirsi il modo di esecuzione.

Crispi non insiste.

Genala dichiara il Governo non vincolarsi e riservarsi la facoltà di affidare il servizio all'una o all'altra rete o cumulativo.

Approvasi l'articolo ultimo del contratto, ch'è tutto approvato, compresi gli allegati B C, rimanendo sospesi gli articoli 16 e 17 relativi alle tariffe.

Procedesi alla discussione del Capitolato.

Approvansi i primi tre articoli dopo risposta di *Curioni Romeo*: la Società non sarà obbligata all'esercizio delle ferrovie a scartamento ridotto, dopo spiegazioni di *Genala* e osservazioni di *Carmine*.

Il seguito a domani.

Annunziasi un'interrogazione di De Zerbi? gange sull'applicazione arbitraria della legge sulla stampa, quale risulterebbe dal sequestro e spogliazione del materiale tipografico a danno di due giornali di Roma, in seguito a semplice ordinanza di sequestrare un numero di detti giornali.

Levasi la seduta alle ore 7,35.

(Agenzia Stefani.)

Firenze all'« Italia ».

Leggesi nell'*Arena*:

L'ottimo nostro confratello fiorentino, ..., la *Patria*?, ha la seguente notizia:

Crediamo non commettere una indiscrezione annunziando per i primi che si è costituito un Comitato di signore fiorentine allo scopo di donare il vessillo alla nave *L'Italia*, e siamo certi che il dono riuscirà degno delle egregie donatrici e della nostra città poichè, e dal ... suto, e del ricamo, e della cassetta, in cui dovrà rinchiudersi la bandiera, la esecuzione è affidata ad artisti che sono fra i migliori di Firenze, per guisa che il tutto s'inspirerà a quel buon gusto che è tradizionale fra noi.

Seconda spedizione d'Assab.

Telegrafano da Roma 28 alla *Perseveranza*:

Il battaglione di fanteria del nuovo distaccamento d'Africa sarà comandato dal maggiore Ravera.

Lo stato maggiore di questo battaglione verrà dato dal 41.° fanteria.

Le quattro compagnie sono le seguenti: 7.ª del 4.° reggimento, comandata dal capitano Rivera; la 9.ª del 41.°, comandata dal capitano Pappalardo; la 10.ª del 54.°, comandata dal capitano Garassino; la 7.ª del 91.°, comandata dal capitano Bartoli.

Faranno pure parte della spedizione una compagnia d'artiglieria da fortezza, ... del 15.° reggimento, comandata dal capitano ..., con 8 pezzi di cannone da campagna, una compagnia di zappatori del genio, la 3.ª del 2.° reggimento, comandata dal capitano Orefice, un distaccamento di telegrafisti; un drappello di carabinieri, un drappello di truppe sanitarie e la sussistenza militare.

Comanderà l'intiero distaccamento il tenente colonnello di stato maggiore Leitala e saranno addetti al Comando generale il capitano di stato maggiore Belgioioso, il capitano di fanteria Previti, il capitano commissario Fagiacchi, il sottotenente del 12.° cavalleria ...sio, il tenente contabile Bariera, e alcuni ...turali.

Il servizio sanitario viene affidato ad un capitano medico ed a tre ufficiali medici subalterni.

Seguirà le truppe un ospedale da campo con cento infermieri e commissarii.

L'adunanza degli ammiragli.

Telegrafano da Roma 28 alla *Perseo.*:

Stamani presso il Ministero della marina, sotto la presidenza del contrammiraglio Saint-Bon, si è riunito il Consiglio superiore. Vi si trattò la costruzione di navi di seconda e terza categoria. Oltre i consiglieri ordinarii, vi intervennero i vice-ammiragli Ferdinando e Guglielmo Acton e Martini.

La Commissione del Codice penale.

Telegrafano da Roma 28 alla *Perseo.*:

Pel complemento della Commissione per il nuovo Codice penale, la Maggioranza ha votato per gli onorevoli Ferracciù, Indelli, Chimirri e De Maria, l'Opposizione per Crispi, Zanardelli, Cuccia, Giuriati, Marcora, Nocito, Parpaglia, Vastarini e Villa.

Nuove annessioni tedesche in Africa.

Telegrafano da Berlino 28 alla *Perseo.*:

Abbiamo notizie di nuove annessioni di grande importanza fatte dalla Germania. Si dice che essa abbia annesso Bramia in Dobrecles-Lande, e altri possessi vicino a Sierra Leone.

Stato d'assedio a Francoforte.

Telegrafano da Berlino 28 alla *Perseo.*:

Lo stato d'assedio sarà proclamato, per ordine del Governo centrale, in tutto il circondario di Francoforte, Hanau e Offenbach, appena il Governo dell'Assia avrà data la sua approvazione.

L'arrestato a Mannheim, sotto l'imputazione di essere uno dei complici nell'uccisione del consigliere di Polizia a Francoforte, è ora provato che proveniva invece dalla Svizzera, spedito dagli anarchici per altri scopi.

Le elezioni senatoriali in Francia.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Non occorre che rammentiamo come, la scorsa domenica, siano state tenute, nei dipartimenti della serie A — ai cui senatori scadeva il mandato quest'anno, dopo nove anni che erano stati eletti — le elezioni per la loro sostituzione o per quella di alcuni altri, morti o dimissionarii.

Simili elezioni — anche questo è noto — sono state fatte con la nuova legge votata poco fa in dipendenza della recente revisione della Costituzione, la qual legge, tra altro, ha aumentato il numero degli elettori.

In tutto, le elezioni cui si aveva da procedere erano 87; 79 hanno dato risultati definitivi; rimangono otto ballottaggi.

I monarchici hanno avuto una bella sconfitta, essi si consolano pensando che avrebbe potuto essere più solenne. Magra consolazione!

Di tutti i componenti il famoso Gabinetto del 16 maggio, che voleva aprir la strada alla Monarchia, e invece aprì la porta di uscita a Mac Mahon, neanche uno è rimasto eletto. Il duca di Broglie, il Fourtou, il miope avversario dell'orbo Gambetta nel memorando duello alla pistola, sono rimasti sul lastrico.

Per fare i conti brevi, di 43 senatori conservatori usciti, soli 20 sono rimasti eletti, nè i pochi ballottaggi promettono loro gran cosa.

In seguito a queste elezioni, il Senato risulterà composto di 14 membri della estrema Sinistra, di 233 repubblicani appartenenti a varii gruppi, e di 67 monarchici.

I repubblicani, specialmente gli opportunisti gongolano, sebbene questi abbiano da deplorare la sconfitta dell'ex *alter ego* di Gambetta, il signor Spuller a Parigi.

Qui, il maggiore Labordère, diventato celebre per essersi immaginato di avere sventato il colpo di Stato del 16 maggio, aveva lasciato libero il posto, per motivi suoi particolari. Si contendevano la sua successione il signor Spuller suddetto, il deputato radicale Gatineau, e il Martin, campione dell'indipendenza di Parigi dal Governo. Al primo scrutinio, lo Spuller raccolse 277 voti, Martin 177 e Gatineau 172. Questi allora si ritirò, sicchè, al secondo scrutinio, il Martin rimaneva vincitore, con 344 voti, contro 283 riportati dallo Spuller. Gran gioia nel campo radicale.

Ad Ajaccio furono eletti Casabianca e Peraldi, repubblicani. Essi vennero portati in trionfo da una folla di 5000 persone; le donne cantavano e ballavano, molte strade erano pavesate e illuminate.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 28. — *(Reichstag.)* — Discutendosi la proposta Kable per la soppressione dei poteri straordinarii del governatore dell'Alsazia e Lorena, Puttkamer rilevò le agitazioni ostili all'Impero tedesco in Alsazia, pregò la Camera a respingere la proposta.

La discussione è aggiornata.

Berlino 28. — La Commissione del *Reichstag* approvò in massima la tassa sulle operazioni di Borsa.

Il *Reichstag* respinse la proposta di Junggreen (danese) di obbligare l'Autorità ad usare la lingua nazionale nelle Provincie non tedesche.

Berlino 28. — Il *Reichstag* approvò, in terza lettura, senza discussione, la proposta di Windthorst relativa all'abrogazione della legge sulla proscrizione dei preti, che violarono le leggi ecclesiastiche.

Londra 28. — Un altro reggimento ha ricevuto l'ordine di recarsi al Capo a rinforzare la spedizione Warren.

Melbourne 28. — Il trasporto francese *Cher* è completamente perduto presso Numea. L'equipaggio è salvato.

Saigon 28. — Le bande di ribelli nel Cambogia sono fuggite o disperse. Tre colonne francesi, aiutate dagli ausiliarii indigeni, le inseguirono. Sivotka fu nuovamente sconfitto dal colonnello Mirammond. Sivotka è ferito. Altra banda di 300 uomini fu battuta dal luogotenente Fisgny. L'agitazione è cessata.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Suez 28. — L'*Amerigo Vespucci* col *Gottardo* è giunto alle ore 5 pom.; prosegue la sua destinazione.

Vienna 29. — Il *Fremdenblatt* commenta le dichiarazioni di Mancini e dice che l'Italia nulla ha da temere seguendo la politica commerciale, evitando complicazioni, rispettando i diritti altrui, epperò applaudirassi dappertutto alla definizione data da Mancini circa i confini dei progetti coloniali italiani.

Londra 29. — I Gabinetti di Berlino, Pietroburgo, Roma e Vienna sono concordi, al pari della Francia, nel considerare il memorandum inglese del 21 corr. come base equa razionale dei definitivi negoziati nella questione egiziana.

Londra 29. — Il *Daily News* ha da Tauris: La Persia spedisce truppe pel Korassan col pretesto di proteggere la spedizione inglese, incaricata di rilevare la topografia della frontiera afgana.

Londra 29. — La Banca d'Inghilterra portò lo sconto al 4 per cento.

La questione del porto-testa della linea germanica.

Berlino 29. — Nella Commissione del *Reichstag* per la sovvenzione delle linee transatlantiche, il segretario di Stato, Stephan, dichiarò che la scelta di Trieste come porto di partenza della linea Mediterranea produrrebbe difficoltà insormontabili. La questione sulla scelta di Trieste o di Genova potrebbe risolversi solamente mediante negoziati cogli assuntori. Solamente la linea Brindisi-Suez è necessaria. La Commissione respinse allora la linea Samoa-Raya e il porto di Trieste capolinea della Mediterranea, approvò la linea Asia Orientale Australia, respinse la linea Africa. Il progetto con queste modificazioni fu approvato in prima lettura.

Conferenza di Berlino.

Berlino 29. — La Commissione della Conferenza del Congo continuò la discussione della formalità dell'occupazione.

La prossima seduta domani.

Berlino 29. — La Commissione della Conferenza votò ieri il progetto di dichiarazione per le formalità da osservarsi in occasione delle nuove occupazioni territoriali in Africa.

I combattimenti di Metammeh.

Londra 28. — L'*Agenzia Reuter* ha da Gubat 19 gennaio: Vittoria a Metammeh. Il nemico aveva 7000 uomini con cavalleria, molti armati di fucili. Le perdite degl'Inglesi sono 20 morti e 60 feriti, le perdite del nemico 1300. Si è combattuto tutta la giornata.

Un dispaccio ufficiale reca: Due ufficiali e due corrispondenti uccisi, nove ufficiali feriti.

Londra 28. — Lo *Standard* ha da Camerun: Il corrispondente dello *Standard*, Herbert, ed il corrispondente della *Morning Post* furono uccisi nel combattimento del Sudan il 19 gennaio.

Londra 28. — Un dispaccio di Wolseley di Korti, in data 18 gennaio, reca: « Un capitano di fanteria a cavallo giunto da Gubat, due miglia distante da Metammeh, donde è partito il 24 gennaio, racconta che vi furono vivi combattimenti dopo la battaglia del 17 gennaio. I nostri uomini hanno poco dormito fino al 23 gennaio. Stewart, gravemente ferito, eseguì le mie istruzioni. Abbiamo un posto bene fortificato sul Nilo, a metà cammino fra Berber e Kartum. Teniamo la strada del deserto fra questo posto e Korti. Nell'isola dirimpetto a Gubat vi hanno molti foraggi. Gubat può resistere contro qualsiasi forza del Mahdi. Quattro vapori comandati da Nusri pascià, provenienti da Kartum, giunsero a Gubat, durante la ricognizione a Metammeh fatta il 21 gennaio. Il pascià sbarcò uomini e cannoni, e partecipò alle operazioni. Il colonnello Wilson è partito il 24 gennaio per Kartum con due vapori e con un distaccamento di fanteria. Metammeh fu occupata da 2000 uomini, metà regolari, comandati da Nurangar. Shendy ha una piccola guarnigione. Un Ospedale fu stabilito a Metammeh. I feriti sono bene curati. Il dispaccio racconta quindi i movimenti di Stewart, dopochè la colonna lasciò Abuklea il 18 gennaio. Nel combattimento del 19 gennaio, ove Stewart è stato ferito, Wilson prese il comando. I ribelli caricarono più volte, condotti da parecchi emiri, e furono respinti, lasciando 250 morti e moltissimi feriti. » Wolseley continua:

« Il rapporto di Wilson dice: Nulla può superare il sangue freddo delle truppe dinanzi al fuoco e alle scariche dei nemici. Fecesi il 21 gennaio una ricognizione dinanzi a Metammeh, che fu trovata in istato di difesa. Wilson crede che avrebbe potuto prenderla d'assalto, ma la posizione non valeva le perdite possibili. Un'altra ricognizione del 22 gennaio verso Shendi con vapori. Le operazioni di Stewart furono abili e felici. Il risultato avrà una grande influenza sull'avvenire di questa campagna. L'ultima lettera di Gordon del 29 dicembre contiene una linea dicente: *Tutto bene. Kartum può resistere quattro anni.* Il generale Buller partirà domani per assumere il comando della strada del deserto fino a Gubat. Abbiamo abbastanza uomini, e munizioni e viveri. Stewart va bene, benchè la ferita sia grave. Solo due ufficiali furono uccisi; dopo la battaglia del 17 gennaio il nemico non si è battuto collo stesso coraggio. »

Londra 29. — Il totale delle perdite degli Inglesi nei combattimenti del 17 e 19 corrente sono 104 morti e 216 feriti. Le perdite degli insorti sono 3000. Wilson, con vapori, avrebbe il 22 corr. bombardato e quasi distrutto Shendy. Il Mahdi è presso Kartum con 6000 uomini. La Regina felicitò Wolseley. I giornali credono che la forte resistenza sia terminata.

Contro i selvaggi.

Nuova York 29. — *Bills* contro i dinamitardi furono presentati alle Camere degli Stati di Nuova York, Connecticut, Massachussè.

Montreal 29. — I dinamitardi del Canada si preparano a distruggere il ponte Victoria sulla ferrovia di Grandtrunk per incominciare una campagna di dinamite nel Canadà.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 28, *ore* 8 05 *p.*

I funerali di Mezzacapo avranno luogo soltanto venerdì. Il cadavere per ora si deporrà nel nostro Cimitero; in seguito sarà trasportato a Napoli. Il suo patrimonio si fa ascendere solo a sei mila lire di rendita.

I deputati dell'Opposizione non nascondono il loro malumore perchè Crispi e Cairoli, esprimendo le loro opinioni alla Camera circa ad Assab, siensi apertamente contraddetti nel momento medesimo che sostenevano la perfetta concordia della Pentarchia.

La corazzata *Principe Amedeo* è richiamata da Porto Said in Italia.

Negri è confermato sindaco di Milano.

Stasera gran ballo all'Ambasciata tedesca; interverranno i Sovrani con la Corte.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 29, *ore* 12.10 *p.*

L'*Opinione* si compiace dell'altezza, cui, per sentimento di squisita convenienza, si tenne la discussione coloniale.

Il *Popolo Romano* commenta la flagrante contraddizione, in cui caddero ieri Cairoli e Crispi.

Il banchetto fissato per stasera a Corte delle rappresentanze militari venne aggiornato, in causa della morte di Mezzacapo.

I sindaci delle principali città adunansi oggi al Ministero delle finanze, per esaminare la questione del dazio consumo. Chiederanno una diminuzione, non sicuri di ottenerla; però non dubitano che Magliani s'impegnerà di rinunziare a qualunque progetto d'aumento del dazio.

Trovansi a Roma i rappresentanti degli Istituti bancarii unitisi in consorzio per assumere i lavori del risanamento di Napoli.

Stasera presso Cairoli adunansi i capi dell'Opposizione.

La riunione della Maggioranza, annunziata per questa sera, fu rinviata a venerdì a motivo che Depretis è affaticato.

Parlando privatamente, il presidente del Consiglio assicurò che la discussione della questione agraria non sarà differita oltre domenica.

Pubblicossi il concorso pel monumento a Sella. La statua in bronzo dovrà misurare almeno tre metri. La spesa totale del monumento non supererà i centomila franchi.

Dumas e il matrimonio. — A proposito delle teorie di Alessandro Dumas, il *Gaulois* gli fa un grazioso scherzo.

Finge che egli sia nominato *Maire*, nel suo Comune, e che stia celebrando il primo matrimonio.

Il sig. Dumas. Figliuoli miei, prima d'unirvi mi sia permesso di dirvi qualche parola. Altri Maires v'informerebbero, senza dubbio, dei doveri vostri per l'avvenire. L'obbedienza, la fedeltà, tutto questo è poca cosa. Io preferisco d'interrogarvi sul vostro passato, per sapere se siete degni l'un dell'altro. Avete sentito la *Denise?*

I fidanzati. Sì, sig. Maire.

Il sig. Dumas. Conoscete dunque i doveri dei giovani che aspirano al matrimonio. Resta a sapersi se vi avete mancato. Ditemi come avete vissuto fino a ieri?

Il fidanzato. Castamente, sig. Maire.

Il sig. Dumas. Bene. Dunque non avete detto a nessuna donna d'amarla.

Il fidanzato. Questo non si deve dire che ad una sola donna, cioè a quella che si sposa. Tuttavia si può dirlo anche alla madre e alla sorella.

Il sig. Dumas. Benissimo. Voi non avete avuto dunque mai amanti?

Il fidanzato. Io?!... Oh signor Maire, voi mi fate diventar rosso.

Il sig. Dumas. Meravigliosamente! Andate dunque a sedere. A voi signorina... Quanti amanti avete avuto?

La fidanzata. Quattordici.

Il sig. Dumas. E quanti figli?

La fidanzata. Diciassette.

Il sig. Dumas. Oh voi siete la sposa ideale! Conoscendo i pericoli della vita, voi ci ricadrete più difficilmente. Ricevete dalle mie mani, o signore, questa verginella, e sappiate rispettare il suo pudore!

Gli assistenti in coro. Evviva il Maire!

E mezzanotte, è l'ora in cui gli sposi dovrebbero ritirarsi nella Camera nuziale.

La sposa al sig Dumas. Signor Maire, mio marito non ha famiglia... Sarete, ve ne prego, gentile di dargli i consigli d'uso.

SPETTACOLI.

Giovedì 29 gennaio 1885.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Gioconda*, del maestro Ponchielli. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO [illegible]. — La Compagnia di operette di Pietro Franceschini, rappresenterà: *Boccaccio*, opera-comica del maestro F. de Suppè. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Malta 27 gennaio (Telegr.).

Il bark ital. *Archimede* è arrivato qui da Venezia con danni al bastimento ed al carico.

[illegible] 22 gennaio.

Il pir. ingl. *Hoscloir*, cap. Brighton, carico di minerale, colò a fondo a Rebellon.

L'equipaggio è salvo.

Queenstown 27 gennaio (Telegr.).

Il bark austro-ung. *Amalia*, cap. Randich, carico di fave, proveniente da Cipro, arrivò qui con via d'acqua, e dovrà scaricare per eseguire le necessarie riparazioni.

Harwich 26 gennaio.

Il vapore *Aksfald*, cap. Muddle, da Stockton per Genova, con rotaie, è investì sopra Kentish Knock.

Nella scorsa notte partì da qui un rimorchiatore per prestargli assistenza.

Bordeaux 22 gennaio.

Il vap. franc. *Tamen* è arrivato qui dal Senegal con danni nella macchina.

BULLETTINO METEORICO

del 29 gennaio

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

45.° 26' lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	763.29	762 27	761 64
Term. centigr. al Nord	0 1	3 7	6 1
» » al Sud	0 0	9.6	8.0
Tensione del vapore in mm.	[illegible]	5 57	6.62
Umidità relativa	[illegible]	93	94
Direzione del vento super.	O.	350.	S
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri	—	2	2
Stato dell'atmosfera	Nebb.	Nebb.	Nebb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.50	—
Elettricità dinamica atmosferica	+5	+0	+0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 7.0 Minima —1.0

Note: Bello con nebbia all'orizzonte.

— *Roma* 29, *ore* 3. 30 *p.*

In Europa, pressione bassa nel Nord-Ovest; abbastanza elevata nel Sud. Irlanda settentrionale 736; Hermanstadt 768.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso nel Nord, salito nel Sud; temperatura variata irregolarmente; cielo generalmente sereno; venti freschi del quarto quadrante nel Sud; gelate e brinate.

Stamane, cielo sereno; venti generalmente freschi del quarto quadrante nel Sud; deboli, varii, altrove; barometro: 767 in Piemonte; 764 a Malta, mare agitato a Brindisi; mosso lungo la costa sicula.

Probabilità: Venti deboli giranti ad Ostro; cielo sereno, o nebbioso; temperatura leggermente crescente.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1885.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10",5

Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

31 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole . . . 7h 26

Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 0 13' 36 3

Tramontare apparente del Sole . . . 5h 2

Levare della Luna . . . 1h 16 sera.

Passaggio della Luna al meridiano . . . — —

Tramontare della Luna . . . 6h 45 matt.

Età della Luna a mezzodì, giorni . . . giorni 15

Fenomeni importanti — L. P. 5h 9m sera.

La famiglia Sella ringrazia di cuore parenti, amici e conoscenti, e tutti quei pietosi che vollero rendere testimonianza di affetto alla loro cara estinta **Elisabetta**, e chiede venia per le involontarie dimenticanze di partecipazione, in cui fosse incorsa.

Il verme della barbabietola.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Il nemico della preziosa radice, che ci dà lo zucchero, non si conosce ora per la prima volta; è noto sin da quando le sue devastazioni furono segnalate nella Sassonia, ossia da oltre una dozzina d'anni. Ora però, per la prima volta, viene accusato di danni identici, se non ancora così rilevanti, nella Francia.

Infatti quest'anno la coltivazione della barbabietola è andata male in Francia; si calcola su una perdita del 20 per cento in peso di radici.

Quale la causa del malanno? si domanda il sig. Girard della stazione agraria di Joinville le Pont. Egli crede e dimostra che non si può riferirlo nè alla siccità del luglio e del settembre di quest'anno, nè all'abbondanza dei millepiedi o d'altri animaluccoli più o meno dannosi, e tira in ballo ed accusa il *verme della barbabietola* di cui ha constatato la presenza nelle piantagioni di Joinville, di Gonesse e di altre località della Francia.

Questo parassita si chiama scientificamente *Heterodera Schachtii*, ed è un vermetto filiforme, lungo circa tre decimi di millimetro, appartenente alla famiglia delle *Anguillule*. Quindi ha per fratelli alcuni altri vermiciattoli ben noti, taluni innocentissimi, come l'anguillula che guizza nell'aceto di vino e nella colla inacidita di farina, altri dannosi, come l'anguillula del frumento, che produce una specie di carie nei chicchi di grano, o l'anguillula della vite, che vive in nodi della radice a guisa della fillossera.

Le anguillule della barbabietola, studiate per l'appunto bene da un Sassone, il prof. Kühn di Halle, e più recentemente, nel 1882, dal naturalista Schribaux, hanno costumi particolari, che ora diremo.

Agili come tutte le loro affini, esse attaccano i filamenti o barbicelle delle radici, penetrano sotto la loro scorza, la sollevano, la fanno screpolare, e così giunte sul vivo, infiggono la loro bocca nei tessuti, e, succhiando gli umori della pianta, restano così ferme al loro posto.

Quindi le femmine, e pare che siano tali tutti gli individui radicicoli, si gonfiano, perdono la loro individualità e si trasformano a poco a poco in altrettanti sacchetti d'uova, da cui usciranno nuove generazioni. Oh potenza materna di generazione che fa trasformare in figli tutto il corpo della madre!

I sacchetti d'uova, lunghi meno di 1 mm. e larghi 1 mm. circa, hanno un color bianco latteo, e, numerosi come sono, formano spesso nelle barbicelle delle specie di rosarii, facili a vedersi ad occhio nudo.

Frattanto le piante, colpite là donde traggono sì gran parte di nutrimento, appassiscono; le loro foglie diventano gialle, e si mostrano macchiettate come di ruggine, poi si fanno tutte nere e si piegano al suolo.

Nelle piantagioni, ad attestare la presenza delle barbabietole già floride, più non restano che piccoli mucchi di foglie morte ed annerite.

Notisi poi che le macchie di ruggine, che compaiono sulle foglie, sono, secondo il Girard, molto caratteristiche, e svelano senz'altro la presenza del verme.

Nei campi di barbabietole non tutte le piante sono attaccate dal flagello, e vicine a quelle appassite e morenti, se ne veggono che si mantengono floride e abbastanza vigorose. Questo fatto anzi permette al Girard di addurre le prove più calzanti per dimostrare l'azione del verme.

Così a Gonesse le barbabietole d'un tratto infetto, e cioè con le foglie macchiate, raccolte mano mano, presentavano una ricchezza zuccherina decrescente da 8.20 a 3.92 per cento, mentre nelle barbabietole vicine, non macchiate, si mantenevano del 12 o 13. A Joinville, in una piantagione, si constatarono le anguillule il 22 agosto, ed allora le barbabietole titolavano 8,18 per cento in zucchero; il 3 settembre il titolo era disceso a 3,72 ed il 4 ottobre a 5,25; mentre in una piantagione vicina, non infetta, si manteneva a 12 e 13.

Sembra però che la distruzione del verme delle barbabietole non sia tanto difficile in quanto esso è molto sensibile all'azione del solfuro di carbonio.

Com'è noto, l'Italia non figura tra le nazioni produttrici dello zucchero di barbabietole, ma per quelli che da noi esperimentano questo ramo importante di agricoltura ed industria, abbiamo creduto utile riferire queste osservazioni, perchè coi nemici dell'agricoltura non si scherza, e di quanti ne insorgono in Francia è troppo facile la diffusione nel nostro paese.

Bullettino bibliografico.

Tatto, energia, principii, di Guglielmo M. Thayer, traduzione dall'inglese di Sofia Fortini Santarelli, per cura di A. B. — Città di Castello, tip. dello Stab. S. Lapi, 1885.

Storia di un'anima, di Ambrogio Bazzero — Milano, fratelli Treves editori, 1885. — Si vende al prezzo di lire 4.

Arnaldo da Brescia, studio di Ruggero Bonghi. — Città di Castello, S. Lapi, tipografo editore, 1885. — Si vende al prezzo di lire una.

Fatti Diversi

Sequestro! — Telegrafano da Roma 28 all'*Italia*:

Ieri sera furono sequestrate le *Forche Caudine* per un articolo avente il titolo: *Sistema e persone*.

Sequestrando le *Forche* gli agenti asportarono dalla tipografia l'intera composizione in piombo del giornale.

Telegrafano da Roma 28 alla *Lombardia*:

L'ufficiosa *Stampa* osserva che tale sequestro delle pagine tipografiche è legale, secondo stretta e letterale interpretazione della legge; mentre il sistema di ordinare semplicemente la scomposizione dei caratteri è illegale. Si potè introdurre un tale sistema per un sentimento di pietà verso gl'innocenti tipografi; ma oggi la pubblica opinione comincia a non crederli innocenti; quindi l'indulgenza con loro non è più opportuna.

Festival a Dolo. — Domenica, 1.° febbraio prossimo, vi sarà al Dolo un grandioso *Festival* popolare con maschere, apparecchiato da una benemerita Commissione, ed il cui ricavo andrà a benefizio di un ricordo marmoreo a Giuseppe Garibaldi, e per la pur erigenda Casa di ricovero.

Ci dispiace che ragioni di spazio non ci consentano di dare pubblicità al variato programma, e ci limitiamo quindi a riportare la chiusa, che fa in esso la predetta Commissione:

« L'alto e nobilissimo scopo e le attrattive seducenti dello svariato programma assicurano l'esito felice dello spettacolo ed il numeroso straordinario concorso d'ogni classe di persone dalle città e paesi limitrofi. »

Notizie drammatiche. — *Ercole Malladri*, commedia di Giacosa, fu rappresentata al Manzoni di Milano, e l'autore ebbe dodici chiamate. La *Lombardia* dice che piacque, piuttosto che il dramma, la parte comica, ch'è una satira dei costumi elettorali.

Viaggi circolari in servizio cumulativo coi laghi. — La Direzione delle Strade ferrate previene che, a partire dal 25 corr. e fino a nuovo avviso, resta sospesa la vendita dei biglietti pei viaggi circolari D e D *bis* in servizio cumulativo coi Laghi Maggiore e di Como.

Pei danneggiati dalle catastrofi delle Alpi. — La Direzione della Sezione vicentina del Club alpino italiano si costituisce in Comitato di soccorso per raccogliere le offerte.

Anche altre Sezioni, per esempio quella di Torino, ha aperto sottoscrizioni, e la Presidenza del Club alpino ne dà comunicazione.

Una trota straordinaria. — L'*Araldo* di Como scrive:

Una trota di fenomenale grossezza era esposta ieri nel negozio di pesce in Piazza Cavour, dove raccoglieva l'ammirazione di tutti i passanti.

Essa misura un *metro* preciso di lunghezza, mentre la larghezza arriva a 30 e 35 centimetri. Pesa *undici chilogrammi* e 200 grammi.

La fortuna di questa pesca, davvero straordinaria, è toccata al dottor Pinchetti, appassionato dilettante. La presa avvenne di fronte alla foce del Breggia, e non ci vollero meno di due ore per tirar su quell'enorme pesce, la cui forza muscolare era in proporzione del volume.

Oggi la trota era già passata nel negozio Frasconi.

Terremoti in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 28. — I terremoti continuano.

Terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda.

Valparaiso 29. — Forte terremoto.

Condanna a Vienna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Vienna 28. — In seguito al verdetto affermativo dei giurati, Baldey, per sottrazione di danaro al *Girocassenverein*, fu condannato a sette anni di carcere e ad un'indennità di 135000 fiorini.

Riordinamento del personale di pubblica sicurezza.

(Dall'*Opinione.*)

Pubblichiamo la Relazione distribuita, ai deputati, della Commissione generale del bilancio sul progetto di legge, presentato alla Camera dai ministri dell'interno e delle finanze, per maggiore spesa pel riordinamento dei quadri degl'impiegati di pubblica sicurezza:

« Signori!

« Col bilancio di assestamento pel Ministero dell'interno nel corrente esercizio 1884 85, il ministro faceva proposta di un nuovo organico riguardante il personale di pubblica sicurezza, che recava un aumento di spesa nella somma di L. 150,000 al capitolo 32. Ma la vostra Commissione, seguendo le norme cui mai non venne meno, senza entrare nel merito del fatto, respinse la proposta, consigliando il Governo a farne l'oggetto di un disegno di legge speciale.

« Questo fece sollecitamente il Ministero, e dopo che, per vostra decisione, la stessa Commissione generale ha dovuto prendere in esame la questione, per mio mezzo a voi si fa relazione del divisamento in ch'essa è venuta.

« Non è questa la prima proposta che nel giro di pochi anni vi vien fatta dal Governo per migliorare la sorte degl'impiegati addetti alla pubblica sicurezza del Regno. Una volta si è rifatto l'organico fondamentale di tutti gli ufficiali, un'altra s'è accresciuto il numero delle guardie, una terza s'è pensato ad assicurarne il reclutamento con renderne la vita e l'avvenire più facili. Ma pur troppo le proposte del Governo e i provvedimenti dati dal Parlamento non sodisfecero compiutamente ai bisogni dei servizii, onde il personale della pubblica sicurezza ha cure. E l'insistente premura del ministro dell'interno, perchè la Camera prenda in esame il nuovo disegno di legge, dice subito l'urgenza dei bisogni.

« Potremmo, volendo, confortare con cifre statistiche la scarsezza del personale della pubblica sicurezza in Italia in relazione ai servizii pei quali è chiamato, all'alta criminalità del

nostro paese, che non ha possibile confronto con quella di tutti gli Stati di Europa, non solo, ma del mondo civile.

« Nessuno pertanto vorrà dissentire dal Governo, il quale trova insufficiente il numero di 1651 impiegati di pubblica sicurezza preposti a dirigere il servizio di sorveglianza e di repressione del malandrinaggio, pensando che nella comune difesa sociale non bastino all' opera.

« L'organico della pubblica sicurezza fu stabilito nell'anno 1876 con un numero di 1552 impiegati ed una spesa di L. 2.971 000

« Nell'anno 1880 l'organico venne bensì rimaneggiato, e voi consentiste un aumento di spesa portando la somma a L. 3,321,100; ma a sollevare maggiormente gl' impiegati mal retribuiti, essi vennero scemati di numero. Da 1552 scesero a 1529

« Le promesse della teoria non ebbero la conferma dell'esperienza e fu giuocoforza tornare a chiedere un aumento nel 1881, quando il regio Decreto, venuto in seguito all'approvazione vostra, ingrossando la cifra di spesa fino a L. 3,495,500, portava il numero degl' impiegati a 1594, quali sono tuttora.

« In questo periodo fortunoso, molto fu escogitato per migliorare il personale e gli uffici, e fu fatto e disfatto, con diversa vicenda, molto, per avvicinarsi alla mèta, cui siamo, pur troppo assai ancora lontani.

« Il Corpo degl'impiegati della pubblica sicurezza, così com'è ora, e forse anche come sarà più tardi quando avrete approvato le nuove proposte ministeriali, non dà, nel graduale stato di ognuno, il desiderato benessere; non risponde ai grandi bisogni della criminalità, nei centri di popolazione in Italia più che in altri paesi numerosi

« È nostro parere anzi, che oggi le richieste ministeriali sono state tarpate dai bisogni della finanza, e le domande di fondi sarebbero ben più forti della cifra di 306,000 oggi domandate, se, a infrenare il *desideratum* del direttore generale della pubblica sicurezza, non facesse ostacolo la bandiera delle economie.

« Perocchè ogni giorno si sente il bisogno di crescere il numero degli uffici indipendenti, da due o tre anni a questa parte aumentati di 70, e gli uomini adatti all'ufficio non si trovano facilmente nell' organico, così com'è composto.

« Per quante cure abbia messo l'amministrazione nel cernere le qualità dei nuovi impiegati e nel tenere alto il livello della moralità e dell'istruzione, pur nondimeno sono ancora molti coloro, fra delegati ed ispettori, i quali, pel lungo servizio prestato, e l'età tarda, e le condizioni particolari, non possono coprire gli uffici delicatissimi, ove sono chiamati.

« Ammessi per la maggior parte nell'epoca felice del nostro risorgimento, ascritti alla pubblica sicurezza per nobile impulso dell'animo, questi vecchi patrioti non raggiungono ancora gli anni necessarii per liquidare una pensione purchessia, che li metta a riparo dalla miseria nella vecchiaia. Bisogna tenerli e servirsene del meglio che si possa, fino a quando, anno per anno, si arrivi a sostituire il vecchio inutile con nuovo elemento sano, vigoroso e forte.

« E fin d'ora, potendo, è necessario, urgente anzi, che a gradi si pensi a migliorare la sorte dei buoni, che già si trovano in servizio dello Stato, facendo un'equa distribuzione proporzionale degli agenti fra i diversi gradi e nelle classi, in che i gradi si suddividono.

« Nei primi gradi, là, dove sono attivi ed egregi impiegati, venuti in questi ultimi anni, dopo aver fatto solenni prove di cultura in esami rigorosissimi, il ristagno della carriera è grande. Un terzo appena di tutti gl'impiegati appartenenti al corpo della pubblica sicurezza ha uno stipendio superiore alle 2000 lire.

« Fra gli altri, la metà vive con 100 o 120 lire al mese, ed in tale stato rimane lunghi anni nei disagi di un servizio faticoso, nella lotta diuturna cogli elementi più funesti della società, scarsamente vedendo rimunerati anche i servigi non ordinarii cui è chiamata, i viaggi numerosi, i cambi di residenza.

« Il bisogno urgente è dunque questo: di modificare l'organico in guisa da aumentare nei limiti del possibile il numero degl'impiegati utili alle operazioni della pubblica sicurezza, e di rendere più facile il salire ai gradi meglio retribuiti.

« Il quadro unito al presente disegno di legge, meglio di ogni dimostrazione particolareggiata, vi dirà quali sono le variazioni proposte dal Governo, e com'egli intenda fare più equa parte alle diverse categorie di ufficiali. Le classi d'ispettore da tre sarebbero quattro, senza portare aumento al numero complessivo, e sarebbero in diverso modo retribuite, corrispondente alle classi degli altri impiegati dipendenti dal Ministero dell'interno.

« I nuovi posti sarebbero 57, e la spesa maggiore annua salirebbe a L. 306,000 che la Commissione generale del bilancio consente.

« Non dobbiamo tacervi intanto, come da tal parere sia stata discorde una minoranza della Commissione generale medesimo. La quale minoranza, senza opporsi all'aumento di spesa proposto, crede doverviai significare che gli stipendii della pubblica sicurezza in confronto degli stipendii degli altri *funzionarii* dello Stato siano di già abbastanza elevati, e non debba incoraggiarsi la tendenza a nuovi aumenti. La stessa minoranza crede pure, che nei gradi inferiori bisogna fare una parte maggiore ai sotto ufficiali dell'esercito ed in ispecie ai carabinieri, limitando i posti di alunni ai bisogni esclusivi della carriera di concetto, o meglio, in proporzione della carriera di concetto delle altre amministrazioni.

« Ma la maggioranza, pur consentendo nel laudabile pensiero di sopra espresso, e nel sentimento di giustizia onde s'informa il parere della minoranza, non crede sia questo il caso di esagerazione di stipendii, perocchè il disagio della vita d'un delegato di pubblica sicurezza e la responsabilità grande che pesa sul suo capo, e la intelligenza di che sovente egli deve saper dare prova, e l'educazione e la prudenza, e l'onestà immacolata di faccia alle continue lotte con ogni classe di malfattori, malamente potrebbe mettersi a paragone col lavoro sedentario e modesto dallo Stato richiesto a un altro impiegato retribuito a 100 lire al mese. Sono innegabili le condizioni miserrime in che versano tanti servitori modesti della cosa pubblica, ma i dolori nascosti, per quanto pietosi, alla cosa pubblica non recano danno. Mentre è, a parer nostro, assai pericoloso lasciar nelle strette dell'inopia quegli no per l'appunto, su cui più facile e più diretta si volge la seduzione.

« Anche la maggioranza della Commissione vedrebbe volentieri accorrere nelle file della pubblica sicurezza, i militari e i carabinieri già educati alla scuola del dovere. Ma non approverebbe un sistema di reclutamento di delegati e di ispettori, il quale mettesse alla direzione della polizia, in un paese retto a libertà, gente di legge ignara, e di diritto amministrativo e costituzionale.

« Signori! Alle proposte del Governo facemmo buon viso per non lasciarlo indifeso nelle condizioni della pubblica sicurezza nel nostro paese. I fatti che si svolgono quotidianamente sotto i nostri occhi, spesso dimostrano insufficiente il personale. Alla pubblica sicurezza il Governo mostra di volgere il pensiero invocando l'approvazione del presente disegno di legge, e noi lo confortiamo nella via intrapresa.

« Vorremmo anzi che il problema vasto si discutesse largamente, coordinando le proposte d'oggi con la legge di pubblica sicurezza che da gran tempo giace allo studio della Camera, o un sistema più radicale ed economico di attribuzioni per la sicurezza delle grandi città, a somiglianza di Vienna, di Budapest, di Parigi, di Berlino e Londra, dove con sagace distribuzione è affidata ogni sorveglianza igienica, municipale, politica, amministrativa, alle stesse guardie, dipendenti da un solo potere

« De Renzis, *relatore*. »

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
29 gennaio 1885.

Effetti pubblici

	Prezzi nominali: god. 1° gennaio da	a	god. 1° luglio da	a	Prezzi contanti
Rendita italiana 5 p. %	97 40	97 55	95 [illegible]	95 [illegible]	

Effetti industriali

	Valore Nom.	Versato	Nominale	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	250					
» Banca di Cred. Ven.	250	250					
Società costruzioni venete	250	200					
Cotonificio Veneziano	250	125					
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30					

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	3					122	45	122	85
Germania	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Francia	3	100	10	100	35	—	—	—	—
Belgio	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	5	—	—	—	—	25	10	25	16
Svizzera	4	100		100	25	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	205	35	205	75	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	205	25	205	75

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 29

Rendita italiana	97 70 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	669 —
Londra	25 12 —	Mobiliare	966 —
Francia vista	100 35 —		

BERLINO 28.

Mobiliare	516 50	Lombarde Azioni	242 50
Austriache	502 50	Rendita ital.	96 —

PARIGI 28

Rend. fr. 3 0/0	79 75	Consolidato ingl.	99 $^{15}/_{16}$
» » 5 0/0	109 95	Cambio Italia	— $^{1}/_{8}$
Rendita ital.	97 40 —	Rendita turca	7 20
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 27	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	16 12
Londra vista	25 33 $^{1}/_{2}$	Obblig. egiziane	335 —

VIENNA 28.

Rendita in carta	83 55	» Stab. Credito	303 10
» in argento	84 —	Londra	123 70
» in oro	106 25	Zecchini imperiali	5 80 —
» senza impos.	98 55	Napoleoni d'oro	9 76 —
Azioni della Banca	868 —	100 Lire Italiane	48 60

LONDRA 28.

Cons. inglese	99 $^{15}/_{16}$	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 —	» turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 24 novembre 1884.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7 20 M p. 12.53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questa linea vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 5.35 a. 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	6.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.35 pom.
da Cornuda	part.	9 — ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10 6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.25 pom.
Adria	arr.	8.56 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9 23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6 18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.20 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova	part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano	»	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso	part.	5. 24 a.,	8. 34 a.,	1 18 p.;	7. 4 p.
Da Vicenza	»	5. 50 a.,	8. 45 a.,	2. 6 p.,	7 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11 20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. B
Conegliano 8 — a. 1 19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 7.35 p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario pel dicembre e gennaio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 2 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 4 : 50 pom.
Da Chioggia	7 : — ant. 2 : — pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 4 50 pom.

circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7 : 35 ant.
Da Cavazuccherina » 1 : — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 11 · — ant. circa
A Venezia » 4 : 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

AVVISO. 33

Noi sottoscritti diamo notizia col presente avviso che le nostre relazioni, quali banchieri e commissionati, con la ditta G. Angeli di Venezia, hanno cessato d'esistere col 30 giugno 1884. — Informiamo pure il pubblico che siamo pronti d'accettare la rappresentanza di fabbricatori di perle tanto come banchieri che commissionati.

Per le condizioni rivolgersi ai sottoscritti.

ABDOOLALLY ET AHMEDJEE
GENERAL MERCHANTS ET AGENTS
(negozianti ed agenti in commercio)
Balloo Sarung Street
Bombay.

ADVERTISEMENT.

Notice. — We the undersigned hereby give notice that our connection as Bankers et commissions agents with M.r G. Angeli of Venice has ceased to exist from 30st june 1884. We have also to inform the Public that we are prepared to accept agency business from beads manufacturers as Bankers et commissions agents — terms shall be made known on application.

ABDOOLALLY ET AHMEDJEE
GENERAL MERCHANTS ET AGENTS
Balloo Sarung Street
Bombay.

N. 303. 140

Magnifica Comunità d'Ampezzo.
AVVISO.

Si è reso vacante il posto di maestro di musica in questo Comune, e si invitano perciò eventuali aspiranti ad insinuare le loro istanze corredate del certificato sullo stato di famiglia, di documenti da servian fino ad ora prestati, a questa Cancelleria comunale, fino al giorno 20 del p. f. febbraio, avvertendo che per gli ultimi giorni di marzo p. v. colui che sarà nominato dovrà assumere il posto.

Le mansioni principali inerenti a questo posto si riassumono negli obblighi di organista nella chiesa parrocchiale e della Madonna nei giorni festivi, accompagnando il canto corale, o figurato, o l'orchestra, e qualche volta anche nei giorni feriali, meno nel tempo della Quaresima e dell'Avvento; nell'istruzione del canto nella Scuola popolare per 6 ore in settimana, e nell'istruzione serale della musica istrumentale e canto, ripartiti a seconda del bisogno; e nella riduzione di pezzi per la banda.

Le condizioni più dettagliate sono ostensibili in questa Cancelleria, e saranno a richiesta fornite a chi lo desiderasse.

A questo posto va annesso un annuo salario di fior. 600 v. a., pagabili in rate mensili anticipate.

Dalla Magnifica Comunità d'Ampezzo,
Cortina, li 26 gennaio 1885.

Il Capo Comune
BORTOLO MICHIELLI.

N. 294. 141

Magnifica Comunità d'Ampezzo.
AVVISO.

Il Comune di Ampezzo del Tirolo ha deciso di fornire la chiesa parrocchiale di Cortina di un organo nuovo, ed a tale effetto invita eventuali fabbricatori aspiranti al lavoro a produrre, entro il mese di febbraio p. v., la propria offerta coll' indicazione del prezzo ecc.

L'organo stesso avrà due manuali, tastiere ognuno di 54 tasti, e precisamente il primo manuale consterà di 12 registri completi, il secondo di 7, ed il pedale di 27 tasti con [illegible] il tutto costruito giusta i migliori sistemi moderni.

Il cassone dell'organo sarà eseguito in stile del rinascimento italiano, corrispondente allo stile della chiesa.

L'organo dovrebbe essere collocato [illegible] alla fine del mese di agosto a. c. [illegible] lunga entro il mese di settembre, [illegible] immediatamente sarà lo stesso [illegible] ed in caso di corretta costruzione [illegible] s'altro il pagamento. Il fabbricatore [illegible] inoltre una garanzia per 5 anni.

Sarà preferito quell'offerente [illegible] siale pagamento del prezzo che sa[illegible] prenderà l'organo vecchio, composto di [illegible] nuale con 18 registri incompleti e [illegible] Callido di Venezia nell'anno 1777, e [illegible] in genere le migliori condizioni.

Altre più dettagliate informazioni [illegible] a richiesta fornite da questa Cancelleria

Dalla Magnifica Comunità d'Ampezzo
Cortina, li 25 gennaio 1885

Il Capo Comune,
BORTOLO MICHIELLI.

Strade Ferrate dell'Alta Italia
AVVISO.
VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, VERONA, MILANO, BOLOGNA e ALESSANDRIA.

Chiunque desideri fare acquisto di uno o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii, rivolgendosi, da oggi a tutto il **9 febbraio p. v., al più tardi**, ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA.

Milano, 21 gennaio 1885.

130 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

Anno 1885 — Venerdì 30 Gennaio — 3.a Edizione — N. 29

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 a la linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 30 GENNAIO

L'on. Mancini, interrogato dall'on. Crispi sulla notizia data dall'*Agenzia Havas* a proposito d'un trattato, che sarebbe stato conchiuso tra l'Italia e l'Inghilterra, pel quale la prima appoggerebbe la seconda in Egitto, e la seconda appoggerebbe la prima nel Mediterraneo, rispose che non esiste trattato coll'Inghilterra; ripetè però « che le prove di lealtà e sincera amicizia date da noi all'Inghilterra l'hanno persuasa che nei limiti del possibile possiamo procedere con azione parallela e benevola per facilitare il suo compito », e che « ciò prova la garanzia del complemento di quel programma di pace e di conservazione ch'è lo scopo principale della nostra alleanza colle Potenze centrali, e da cui prende indirizzo la nostra politica. »

È cura persistente dell'on. ministro di persuadere che la nostra azione parallela coll'Inghilterra non turba la nostra alleanza coll'Austria e colla Germania. Le Potenze europee per non battersi fra di loro, cercano le guerre fuori d'Europa. È da sperare che non s'incontrino fuori d'Europa, perchè allora tutte le loro buone intenzioni pacifiche sarebbero frustrate, e le querele cominciate in Africa e in Asia, si dovrebbero pure risolvere in Europa.

Vi sono alleanze conchiuse per conservare la pace, e sono quelle che riguardano l'Europa, vi sono alleanze per turbarla, e sono quelle che riguardano l'Asia e l'Africa, l'Africa specialmente. L'alleanza dell'Italia coll'Austria e colla Germania è alleanza pacifica, perchè è stretta in vista d'un attacco della Francia, che in questo momento è fuori d'ogni probabilità. L'Italia non ha conchiuso un trattato che la leghi coll'Inghilterra, a quanto ha assicurato almeno l'on. Mancini nella seduta d'ieri, ma coll'Inghilterra avremo un'*azione parallela e benevola per facilitare il suo compito*. Il trattato coll'Austria e colla Germania ci lascia in pace, perchè l'eventualità per la quale dovremmo menare le mani, ora è fuori delle previsioni. Coll'Inghilterra non avremmo un trattato, ma pur senza trattato dovremmo agire.

Le dichiarazioni del ministro Mancini sono completate da una opinione del *Times*, segnalata dall'*Agenzia Stefani*, il quale dice che « ora che la spedizione militare nel Sudan ha quasi raggiunto il suo scopo coi combattimenti di Metammeh, si dovranno prendere misure per organizzare il Sudan », e che in tal caso « *la presenza degli Italiani a Massuah* sarebbe una garanzia pel mantenimento dell'ordine e per la soppressione della tratta dei Negri ».

La dichiarazione del ministro Mancini sull'azione parallela per facilitare il compito dell'Inghilterra, non può riguardare che l'Egitto. La nostra cooperazione coll'Inghilterra in Egitto pare dover essere la conchiusione di tutto questo affare. Il trattato coll'Austria e colla Germania ci obbliga a restare quieti in Europa, mentre, non avendo trattati, come il ministro assicura, coll'Inghilterra, siamo sul punto di muoverci d'accordo coll'Inghilterra in Egitto.

Così l'onor. Mancini ha ceduto alle tentazioni ripetute dell'Inghilterra, quando in Africa possiamo trovarci in conflitto colla Germania, la quale vi ha ora una posizione che non aveva quando l'Inghilterra ci ha tentato in Egitto la prima volta. C'è il pericolo che abbiamo resistito prima fuori di tempo, ed abbiamo ora fuori di tempo ceduto?

La perplessità continua. La dichiarazione del ministro Mancini di cercare nel Mar Rosso le chiavi del Mediterraneo, per ristabilirvi l'equilibrio nel caso che qualche Potenza ritenlasse di turbarlo, è commentata con un'apprensione, che è la prova appunto di questa perplessità. Si accenna abbastanza chiaramente al timore che il ministro abbia preso un impegno, che non sia in grado di mantenere, e non è questo un incoraggiamento nazionale ed una politica ardita.

Il ministro della giustizia ha risposto ieri all'on. de Breganze, che interpellava sui sequestri avvenuti a Roma, con asporto dei caratteri, che non rispondeva perchè la questione riguarda l'Autorità giudiziaria.

Alla libertà dei deputati di interrogare, devesi opporre la libertà dei ministri di non rispondere.

Noi, che vorremmo il potere giudiziario indipendente dal potere esecutivo, come dal potere legislativo, perchè il Parlamento fa le leggi, ma non le applica, nè è giudice sereno del modo di applicarle, applaudiamo questa felice novità del ministro guardasigilli.

Qualunque risposta esso dia in questi casi, non può non avere un'influenza sull'azione della magistratura. O è un incoraggiamento, o un'intimidazione. In un caso e nell'altro è un attentato all'indipendenza della magistratura. Si aspetti dunque che la magistratura decida, e si giudichi, se si crede opportuno giudicare, dopo.

Dei sequestri contro i giornali si ride sempre perchè illusorii. Poichè quest'arma è consentita alla legge, è nell'interesse della legge che sia tale da ferir seriamente per ottenere lo scopo. Dell'applicazione della legge è arbitra la magistratura. Il Parlamento non ha che un rimedio, far un'altra legge; non può intervenire per influire che la magistratura giudichi in un modo piuttosto che in un altro.

Sarà una novità quella del guardasigilli, ma è una novità felice, che ci auguriamo di veder imitata. Il guardasigilli, tutore generale della Magistratura, deve opporsi ad ogni invasione del potere legislativo, e l'onor. Pessina ha fatto il dover suo. Auguriamoci che lo facciano tutti.

La legge è così poco rispettata, grazie specialmente alle invadenze politiche, che un Siéyes della fine del secolo decimonono potrebbe variare oramai la domanda del Siéyes del secolo decimottavo, e chiedere: Che cosa è la legge? Nulla. Che cosa dev'essere? Tutto. Il Siéyes della fine del secolo XVIII preannunciava la rivoluzione che portò il terzo Stato al potere. Il Siéyes della fine del secolo XIX augurerebbe una rivoluzione che pur troppo non si farà. Molte rivoluzioni e colpi di Stato potranno vedersi, ma questa rivoluzione santa per la ristorazione della legge non sarà mai fatta.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Gli assegnati metallici ed Enrico Cernuschi.

Ecco l'articolo dell'*Opinione* cui alludeva un nostro dispaccio da Roma:

A Enrico Cernuschi, attico e scintillante ingegno, attico e scintillante segnatamente nei paradossi, abbiamo reso più volte omaggio, nè di lui abbiamo pubblicato le invettive contro l'Italia, riferite in un giornale di Parigi, tanto ci parevano enormi e strane concedendo lieta ospitalità nelle colonne del nostro giornale al nostro corrispondente di Parigi, che recisamente le disdiceva.

Ma, poichè il Cernuschi continua la sua guerra accanita contro l'Unione latina e contro la politica monetaria dell'Italia, noi continuiamo a rispondergli.

Un opuscolo divulgato a larghe mani nel nostro paese, col titolo di *Assegnati metallici*, accusa il Governo italiano di avere sempre speculato a proprio vantaggio e a danno della Francia, nella sua politica monetaria; e alla Commissione monetaria, presieduta dall'on. Minghetti, al nostro giornale, alla *Nuova Antologia*, attinge i documenti e le prove dell'astuta condotta dell'Italia; il Governo e i negoziatori italiani, che nelle transazioni economiche a casa loro si dipingono sempre dagli oppositori ligi e pronti ai cenni della Francia, alla fantasia monetaria di Enrico Cernuschi appaiono quali pertinaci orditori di un disegno machiavellico, inteso al fine di versare in Francia la gran massa degli scudi italiani d'argento, tenendosi in Italia soltanto l'oro. La Francia da più anni avrebbe sentito i danni di questa volpina politica, senza accorgersene, per insipienza o per generosità cavalleresca. E poichè stava di nuovo per cader nella rete, piegando a negoziazioni e a patti leonini a vantaggio dell'Italia, il Cernuschi confida di giungere a tempo d'impedire questa dedizione monetaria della Francia, e di colpire questa insolente fortuna del ministro Magliani e dei suoi collaboratori.

Esaminiamo una a una, con calma e di nuovo, le vecchie accuse dell'ardente polemista; ma ci si permetta sin da principio una rettificazione. Questa politica monetaria dell'Italia non dipende, come il Cernuschi crede, dalla volontà di un ministro e di alcuni uomini, ma è l'espressione piena e genuina di tutti coloro che in Parlamento si sono occupati di questa materia, e che nella grande Commissione, monetaria, dall'on. Minghetti all'on. Boccardo, dall'on. Seismit Doda all'on. Grillo, dall'on. Messedaglia all'on. Branca, dall'on. Luzzatti all'onorevole Simonelli, dall'on. Allievi e dall'on. Lampertico all'Ellena, per tacere di altri egregi, pur dissentendo nei principii scientifici e nelle loro previsioni monetarie, concordano unanimi nelle fondamentali conclusioni. Quindi l'*Opinione* e la *Nuova Antologia*, alle quali il Cernuschi si volge, riverberano il parere del Governo e del Parlamento, e non l'hanno artificialmente creato.

E dopo questo esordio entriamo nell'argomento. Rettifichiamo dapprima gli errori. Non sussiste che nel maggio 1883 la Camera e il Governo avessero *deliberato di romperla coll'Unione latina, e che i deputati avessero votato all'unanimità* che col 1.° gennaio 1886 gli scudi francesi non dovessero più circolare a corso legale in Italia. Quell'ordine del giorno alludeva all'ipotesi che non fossero riesciti i disegni cernuschiani del bimetallismo libero e illimitato, che ai più parevano chimere, e nel successo dei quali non confidavano neppure i bimetallisti italiani, o che non approdassero i negoziati per la rinnovazione ristretta dell'Unione monetaria. Nell'uno e nell'altro caso, il Governo italiano doveva prepararsi ad abolire il corso legale degli scudi forestieri, francesi, belgi o svizzeri che fossero. E poichè il Cernuschi tempestava, nel suo giornale, contro l'Unione monetaria latina, alla quale egli faceva il *gran processo* e denunziava la pretesa malafede dell'Italia, gli uomini di Stato italiani, dando alle sue idee vermenti, esposte in Francia, un'influenza maggiore che in realtà non hanno, dovevano premunirsi e mettersi innanzi seriamente la ipotesi che l'Unione latina dovesse cessare. Da ciò pigliano qualità e modo gli accorgimenti dell'on. Magliani, che dovevano mirare a salvar la circolazione monetaria italiana, nella contingenza che non si rinnovasse l'Unione latina, pur mostrando le più sincere e benevole disposizioni a rinnovarla. Quando ci stanno dinanzi avversarii così tenaci e implacabili nelle accuse, si può supporre anche che vincano, e la prudenza non è mai troppa, nel governare la circolazione di un paese uscito di fresco e con tante industri fatiche dal corso forzoso. In questo duplice ordine d'idee si concretano e si chiariscono tutti i provvedimenti del Governo italiano, il quale, da una parte stendeva la mano alla Francia conservando anche fra i privati il corso legale degli scudi esteri d'argento, nonostante che ai monometallisti in oro e a giornali autorevoli, come la *Perseveranza*, la cosa paresse enorme; e dall'altra parte emanava il decreto sulle riserve metalliche delle Banche del 12 agosto 1883, che, secondo il Cernuschi, sarebbe il capolavoro dell'astuzia, intesa allo scopo di cacciare in Francia gli scudi italiani, di espellere dall'Italia i francesi, pur conservando le apparenze di ospitarli cordialmente.

Ci voleva un italiano per comprendere queste occulte finezze dei suoi compatrioti e rivelarle ai Francesi, che si sa, negoziando coll'Italia, sono sempre ingenui, donchisciotteschi e si lasciano illudere e ingannare!

In verità, il Cernuschi erra sin dalle sue prime mosse, perchè suppone che l'Italia spasimi dalla voglia di rinnovare l'Unione latina, e che abbia a tale uopo affascinata la Francia; mentre invece possiamo assicurargli che l'Italia ha tenuto cordialmente l'invito della Francia, col proposito di continuare un accordo per un periodo relativamente breve; ma che solo la condizione della brevità di questo periodo ha potuto vincere le esitanze di uomini competentissimi, i quali credono, e secondo noi a torto, che si possa sin d'ora accogliere e attuare il monotometallismo in oro.

E infatti a ragione di popolazione e di attività economica, l'Italia ha il minor numero di scudi d'argento, e potrebbe, con perturbazioni meno vive di altri paesi, abolire il bimetallismo zoppo. Un poderoso scrittore, nella *Perseveranza*, si è adoperato a dimostrarlo con tanto ingegno da impensierire noi, fautori convinti della rinnovazione della Convenzione monetaria dell'Unione latina. Ma, osserva il Cernuschi, voi volete rinnovare questa Convenzione, mantenendo in circolazione *allo scoperto* i biglietti di Stato da 5 a 10 lire, conservando in vigore il decreto del 12 agosto 1883, che obbliga le Banche di emissione a non tener nelle loro riserve che un terzo in argento, gli altri due terzi dovendo consistere in oro; voi, in fine, cavillate sulla liquidazione degli scudi d'argento italiani che si trovano in Francia, la volete prorogare al più possibile, lasciando protestare gli *assegnati metallici coll'effigie della Casa di Savoia*. Il Cernuschi, come si vede, ha una vena inesauribile per rinnovare con forme nuove le stesse accuse.

Una volta egli asseriva che non volevasi la liquidazione; oggi che avverte il suo errore, ci accusa di volerla ritardare!

Primieramente noi lo preghiamo a correggere l'errore che potrebbe nuocere al credito dell'Italia, se le sue parole fossero credute in Francia, che i 340 milioni di biglietti di Stato circolino allo scoperto; il fondo di Cassa del Tesoro è aumentato in media da 100 a 110 milioni da prima a dopo l'abolizione del corso forzoso, e tale cifra di aumento è rappresentata da una somma di specie metalliche, nella massima parte in oro, esistente nelle Casse dell'erario. Se i biglietti di Stato debbano avere un posto stabile nella circolazione italiana o sieno destinati a sparire, è un punto controverso; ed è argomento dibattuto e non esaurito fra coloro, i quali credono opportuno e utile lasciare allo Stato queste forme di debito fluttuante infruttifero, e quelli che disdicono ad esso la facoltà di emettere biglietti pagabili a vista e al portatore e non vogliono saperne di tagli inferiori a venti lire. Ma questioni di questa fatta gl'Italiani vogliono discutersele liberamente in casa loro e nel loro Parlamento, senza alcun vincolo internazionale, come quella della composizione delle riserve metalliche delle Banche di emissione; e la maggior parte degli uomini politici, senza esitazione, preferirebbe di lasciar cadere l'Unione monetaria latina, piuttosto che menomare in qualsiasi guisa la libertà dello Stato in queste delicatissime materie.

E poichè il Magliani ha sempre creduto che la schiettezza in queste negoziazioni fosse la migliore abilità, non avrebbe accettato di trattare colla Francia che c'invitava alle nuove Conferenze monetarie, senza mettere in chiaro e fuori di controversia la ferma e indeclinabile volontà del Governo italiano di non vincolarsi in quei punti. E del resto fu provato e ripetuto più volte, e l'Ellena, nella *Nuova Antologia*, l'ha messo in una chiarezza sfolgorante, che, sommando i biglietti di Stato e gli scudi d'argento di nostra coniazione, l'Italia avrà sempre un contingente minore di quello della Francia e del Belgio, contando anche i biglietti come scudi. D'altra parte il Soetbeer ha dimostrato anche di recente che dei 3500 milioni di franchi che formano lo *stock* monetario della Francia in pezzi da 5 lire, oltre 2600 milioni sono di coniazione francese; d'italiani, fatta la compensazione fra scudi e scudi, quando si dovesse addivenire a una liquidazione, forse se ne troverebbe meno di quello che si crede, poichè una parte si è fusa quando l'argento valeva più dell'oro.

A ogni modo, può credere sul serio il Cernuschi che l'Italia, la quale si è redenta dal disavanzo e dal corso forzoso, non saprebbe pagare il suo debito, quando questo fosse chiarito e determinato e portando, s'intende, nei negoziati per liquidarlo, quella cura delle eque scadenze ch'è una necessità e un diritto in affari internazionali di questa specie? La clausola di liquidazione degli scudi d'argento, mancando nella Convenzione monetaria, e per quanto il Cernuschi si affanni a dimostrare il contrario, non riesce a provare che non manchi, deve supplire, nel caso che l'unione si rompa, la equità internazionale nella interpretazione del contratto. E questa all'uopo sarà adoperata dall'Italia e dalla Francia colla consueta temperanza, che ha sempre presieduto a siffatte negoziazioni.

Ma il Cernuschi sbagliò sempre nei suoi ragionamenti tecnici, quando ha accusato la malafede dell'Italia. E, per esempio, che cosa ha guadagnato il Tesoro italiano, quando ottenne di coniare in scudi le piastre borboniche, allorchè l'argento incominciava a rinvilire, mentre i Governi di Francia e del Belgio, ottenendo il corrispondente aumento della coniazione del loro contingente d'argento, guadagnarono davvero la differenza fra il valore legale e il reale del metallo bianco? E quando il Governo italiano dovesse ritirare gli scudi d'argento, che sono all'estero, poichè è provato che non sarebbero esuberanti ai bisogni della nostra circolazione, non li spenderebbe in Italia al loro corso legale? Quindi la perdita reale si ridurrebbe agli interessi necessarii a provvedere il fondo per incassare i nostri scudi.

Ridotta la cosa a questo punto il *grande processo* dell'Unione latina si riduce a un piccolo processo, che neppure l'ingegno paradossale e brioso del Cernuschi riesce a ingrossare, tanto è vero che i due Governi sono sostanzialmente concordi, mentre egli con tanti sforzi si adopera a dividerli.

La conclusione della discussione sulla politica estera coloniale.

Sotto questo titolo l'*Opinione* scrive:

« Vi è nel nostro Parlamento un patrimonio comune di patriotismo e di buon senso che lo trattiene dal creare imbarazzi al Governo, quando si vede che la sua azione si svolge in modo tranquillante. Le interpellanze che potevano cagionare delle inquietudini, si conchiusero nel modo più sodisfacente, senza presentare alcuna mozione, tutti gli oratori essendo mossi da un senso di alta convenienza.

« Il ministro degli affari esteri ha convalidato le sue asserzioni di ieri, lasciando nella Camera la impressione vaga, che, con modestia e con chiarezza, si segua una buona via. Però la sua responsabilità cresce nella misura della discrezione della Camera, la quale non ha chiesta la prova delle asserzioni del Governo, nè poteva ottenerla. Ma la rinnovata dichiarazione, che l'Italia non sopporterebbe che si perturbasse di nuovo l'equilibrio degli Stati nel Mediterraneo, ha una grande importanza e richiede opere corrispondenti ad essa. Il giorno, in cui gli armamenti si rallentassero, quelle parole balde ci si potrebbero ricacciar in gola; nè si pronunziano alla leggera e impongono dei gravi doveri. Nè l'amicizia dell'Inghilterra, nè quella colle Potenze centrali avrebbero cemento e valore se gli ordinamenti militari dell'Italia non si svolgessero e non si consolidassero per terra e per mare, proporzionandoli sempre, s'intende, alle nostre condizioni economiche e finanziarie. Il Ministero, che ha determinato questo indirizzo della nostra politica coloniale, ne è anche consapevole sicuramente della responsabilità e delle conseguenze.

« Come ha detto chiaramente e potentemente il Ricotti, ribattendo da prode gli assalti dell'onor. Parenzo, la politica dell'Italia non è quella del mercante che giuoca al sicuro; vuol prendere parte ai rischi e alle missioni di una grande Potenza nell'incivilimento dei popoli barbar, e non solo estendere i frutti dei nuovi commerci. Quindi la discussione, anche senza mozioni, ha giovato a chiarire ciò che si poteva chiarire, e per l'abilità dei ministri e per la condotta degl'interpellanti finì bene. Come nella seduta di ieri vi era stato l'episodio prominente fra gli onor. Ricotti e Parenzo, così va notato in quella d'oggi l'incidente su Assab. Il Crispi, sorto a parlare per un fatto personale, secondo la sua consuetudine di attribuire ogni male alla Destra e ogni bene alla Sinistra, asserì che la Destra aveva legata una palla al piede della Sinistra con Assab. Al che il Minghetti rispose brevemente, che sino al 1876 non vi era nessun impegno che legasse il Governo sopra Assab. In fatti, il Governo ha aiutato un privato a piantarvi uno Stabilimento, ma non aveva fatto di Assab un territorio italiano. Fu l'onor. Cairoli che diede questo carattere a quel possedimento e lo dichiarò lealmente alla Camera, facendosi a onore di aver fatto ciò che pareva al Crispi un atto non opportuno la necessità di un triste legato della Destra.

« Il ministro Mancini con equità sorse a convalidare le asserzioni del Minghetti e del Cairoli, dicendo che se vi è colpa od onore nel possedimento di Assab, e a lui pareva che vi fosse utilità e onore pel paese, andava diviso fra quelli che avevano governato prima del 1876 e dopo.

« Omai certe accuse partigiane non hanno più la virtù di commuovere alcuno; e il diverso giudizio aperto e pubblico profferito dal Crispi e dal Cairoli intorno ad Assab, ne sono una prova evidente. E dalle poche parole dell'onorevole Crispi e dalle sue sentenze profferite in passato, appare chiaro che tra lui e il suo partito vi è un abisso nella politica coloniale. Ei avrebbe voluto un'Italia potente nelle armi e nelle finanze per avere una influenza decisiva nel Mediterraneo; i suoi amici della Sinistra storica hanno dimostrato ben altre idee nel discorso dell'onorevole Parenzo. In tanta evidenza di discordia non è stato prudente l'onor. Crispi, suscitando inutilmente il ricordo storico su Assab. Ma a parte questo incidente, la giornata di ieri, come abbiamo già avvertito, chiuse con opportunità e con saviezza una discussione tenuta alta e che ha contribuito a illuminare il paese. »

La politica dell'on. Mancini.

La *Rassegna* scrive:

« La maggiore nostra preoccupazione è poi questa. L'on. Mancini ha dichiarato per la seconda volta, che noi intendiamo rispettare i diritti acquisiti e lo *statu quo* nel Mediterraneo; ma che se altri lo volesse turbare, noi provvederemmo ai nostri interessi. Evidentemente ha alluso al Marocco ed a Tripoli: ossia, che se la Francia vuol andare al Marocco, noi andremo a Tripoli; o se volesse toccar Tripoli, noi le faremmo guerra.

« Or questa spada di Damocle che noi stessi ci mettiamo sul collo, questo *casus belli*, che noi stessi solleviamo, non deve ispirare apprensioni? E necessità non c'impone di rimuovere al più presto quella spada, ed evitare la possibilità di quel caso?

« Oggi, con la Francia distratta altrove e con l'Inghilterra occupata in Egitto, non avremmo che a tener d'occhio la Turchia. Ma domani, la situazione non potrebbe essere grandemente diversa, assai men propizia per noi ed assai più pericolosa? E siamo noi padroni del domani? O l'on. Mancini fa in modo da garantircelo? E ce lo garantirà di fatto?

« I nostri dubbii son qui, e sono gravi, e potremmo quasi dire che sono dubbi comuni a nove decimi della Camera. Certo, l'Opposizione, in cuor suo, non può sopprimerli, e la *Riforma*, per fare una citazione, va anche più oltre.

« Ma essa ed i suoi confratelli possono dire anche di più; noi, al contrario, dobbiamo tacerne! Se la *Riforma* e gli altri giornali pentarchici parlano contro l'on. Mancini, compiono il dover loro; se noi accenniamo soltanto ad un'ansietà nostra, è perchè vogliamo il trionfo della Destra e la morte della Sinistra! »

La politica di Crispi e le contraddizioni dei Pentarchi.

Il *Popolo Romano* scrive.

« Frasi altisonanti, sentenze destituite di considerando e di colpi di mortaro, che, succedendosi, fanno sulle folle o sulle mezze intelligenze l'effetto dei fuochi artificiali.

« Ecco le teorie e le grandi idee che noi conosciamo dell'on. Crispi, pel quale, qualunque cosa si faccia da altri, che non sia lui, è sempre da biasimarsi. Si è mandato un battaglione? È poco. Si mandava una divisione? Era troppo. Si è andati in Assab? Errore. Non si andava? Vergogna! Difatti l'organo suo non ha scritto 365 articoli contro l'ignavia del Governo, per non aver inviato 80 battaglioni a vendicare l'eccidio di Giulietti e compagnia?

« Ha un bel dire l'on. Cairoli che i dissensi su questioni speciali non alterano le grandi linee del partito, che si esplicano nei principii. Se questi dissensi si manifestano ora, che la Pentarchia è unita da un obbiettivo comune, di rovesciare il Ministero, se potesse, per riprendere la direzione del Governo, che cosa non avverrebbe il giorno in cui, invece, fossero uniti per edificare e dirigere la cosa pubblica e i più grandi interessi dello Stato, quando uno non rinuncia d'un minuto alle sue idee, e l'altro neppure, e ciascuno vuol avere la supremazia?

« E poi si accusa il Ministero di trasformazione e la Maggioranza di lasciarsi trasformare! Ma in simili condizioni, colla nessuna garanzia che offre l'Opposizione, così com'è costituita, di una vera forza e stabilità di Governo, la quale, in questo periodo specialmente, è di una necessità imprescindibile, sia per rafforzare la nostra posizione all'estero, vegliando sui nostri interessi, sia per riordinare e completare l'assetto amministrativo con importanti riforme e provvedimenti economici, quali attende il paese; come si può accusare sul serio un Ministero di assicurarsi una Maggioranza compatta e fedele e questa maggioranza di aiutare, anche facendo qualche sacrificio di opinioni personali in talune questioni, quel Ministero che presenta il maggior affidamento per compiere l'opera desiderata dal paese?

« Le parole son femmine e i fatti son maschi, dice il testo di una pregevole e recente pubblicazione politica, venuta dall'America; e siccome i fatti sono che il Ministero attuale ha un indirizzo chiaro e positivo, tanto nella politica, come nel resto, mentre gli avversarii sono in contraddizione fra di loro e non hanno che parole per censurare e criticare, così è naturale che proseguendo per questa via, il Ministero veda sempre più rafforzata e consolidata la sua posizione non solo nel Parlamento, ma nel paese. »

Le chiavi del Mediterraneo nel Mar Rosso.

Il *Corriere della Sera* scrive:

No, il nostro obbiettivo non può essere il mar Rosso. Si può ammettere il possesso colà di un porto; ma che abbiamo da fare d'una grande estensione di paese, d'un'Algeria? Abbiamo bastanti terre non coltivate o mal coltivate in Italia, e non c'è proprio bisogno d'addossarcene altre.

« Allorquando fu annunziato che il Governo aveva risoluto di mandare un battaglione di bersaglieri a punire gli assassini di Bianchi, non abbiamo fatto opposizione. Se Assab dev'essere lo scalo delle carovane, è naturale che non si tolleri l'eccidio dei viaggiatori italiani a due passi dal confine. Lasciamo che si scandalizzi l'*Italia*, che ha sempre il tuono e il cipiglio d'un quinto atto di tragedia, e che dopo il discorso di Pidal intimava al Mancini di far subito qualche cosa d'eroico contro la Spagna, se non voleva essere proclamato l'ultimo dei vili.

« Dopo l'uccisione di Giulietti, il Governo italiano fu più che longanime; dopo quella di Bianchi non aveva che due partiti da prendere: — o punire i rei, o abbandonare Assab e l'Africa per sempre, e smettere ogni pretesa di grande Potenza. È questa una politica come un'altra, ed abbiamo sentito persone, tutt'altro che sciocche, dire che l'Italia dovrebbe contentarsi d'essere una grande Svizzera; ma questa politica bisogna affermarla nettamente, e non cadere in convulsioni se un Pidal lascia andare un'asineria.

« Ammettiamo dunque l'invio d'un battaglione ad Assab; ma quando sentiamo parlare d'un corpo di ventimila uomini da mandare laggiù, e di vaste estensioni di terra da conquistare, allora gridiamo: olà! — Che bisogno abbiamo di possedimenti tanto lontani, che saremmo incapaci di difendere contro l'Inghilterra o la Francia?

« Senonchè il discorso del Mancini contiene alcuni periodi, che ci fanno credere che il suo riscaldarsi pel Mar Rosso non sia sincero, e che in realtà il Governo abbia altri disegni. Dopo aver detto che fra l'Italia e l'Inghilterra si è stabilita « una maggiore comunanza d'idee *e di azione* nell'interesse comune », egli ha soggiunto:

« « Coloro che temono che l'Italia si distragga dal Mediterraneo, suo vero obbiettivo, debbono riconoscere che nel Mar Rosso possiamo trovare le chiavi di una efficace tutela contro un ulteriore turbamento del suo equilibrio. »

« Nel mar Rosso sono le chiavi del Mediterraneo? In circostanze ordinarie questo sarebbe un puro indovinello, del quale nessun Edipo riuscirebbe a dare la spiegazione

« Quanto più ci allontaniamo dall'Italia, e più spendiamo le nostre forze in altri paesi, tanto più, invece, ci rendiamo impotenti nel Mediterraneo.

« Per intendere la frase, bisogna leggerla alla luce della situazione attuale, alla luce di quegli accordi sulle *idee* e sull'*azione* con l'Inghilterra, accennati di sopra. Il Mancini non poteva spiegarsi chiaramente su questo proposito, giacchè si tratta di cose che sono ancora nel periodo della preparazione e del segreto diplomatico. Ma le sue parole sibilline ci pare che dicano abbastanza per farci sperar bene.

« Ad ogni modo la Camera gli ha fatto intendere con franchezza, per bocca di Crispi e di altri, qual è il vero obbiettivo del paese, cioè una posizione sulle coste africane del Mediterraneo. Noi non spingiamo il Governo alle avventure; ma se, profittando della buona occasione, esso ha preso accordi che ci permettano di aver la nostra parte d'influenza nel mare che ci circonda, e di non trovarci chiusi in un lago francese ed austriaco, dobbiamo considerare questo avvenimento come una nuova fortuna per la patria. Soltanto uomini politici di cortissima vista e travagliati dall'ipocondria potrebbero affliggersene. »

La « Neue Freie Presse » e il discorso di Mancini.

Telegrafano da Vienna 29 all'*Indipendente*:

La *Neue Freie Presse*, commentando il discorso di Mancini alla Camera italiana sulla politica coloniale del Regno, conclude il suo articolo con queste parole:

« È certo oramai che l'Italia può attendersi maggiori vantaggi dall'amicizia dell'Inghilterra, che non da quella della Germania.

« Pasquale Stanislao Mancini non ha parlato mai sinora a nome dell'Italia con uno stile di grande potenza, così che egli si sarà conciliato, certamente, i suoi avversarii, i quali gli rinfacciavano la troppa prudenza, la debolezza e la titubanza.

« Se noi fossimo italiani, applaudiremmo al Mancini incondizionatamente, ma, anche quali stranieri, noi sentiamo rialzarsi il sentimento nazionale, di cui sono piene quelle dichiarazioni.

« Esse emanano lo spirito di un popolo fresco di gioventù e abbondo di azione; senonchè queste brame del popolo italiano ridestantesi adesso, presenta pure un lato internazionale che suscita dell'apprensione, e perciò forse sarebbe stato meglio attutirla, anzichè ricordare il volo vittorioso delle aquile romane.

ITALIA

Il comandante della seconda spedizione.

Scrivono da Napoli 27 all'*Opinione*:

La notizia che il comando della seconda spedizione per l'Africa sarà assunto dal tenente colonnello cav. Alfredo Leitenitz ha prodotto buona impressione. Il Leitenitz, nato a Napoli, figlio del compianto prof. Vincenzo, dal quale, in quarant'anni, si potrebbe dire che tutti a Napoli abbiano imparato il francese, ha fatto qui tutti i suoi studii all'Istituto che, prima del 1860, si chiamava di Ponti e Strade. Dotato di facile ingegno, di forti e severi studii, parlando, oltre il francese, l'inglese e il tedesco come se fossero le sue proprie lingue, il Leitenitz che, per gli studii tecnici non aveva punto trascurato i classici, ha percorso rapidamente, per quanto è permesso in Italia, una brillante carriera.

Nel 1862 egli non era che sottotenente di artiglieria; oggi dopo 23 anni, è tenente colonnello, e non ha che quarantasette anni.

Nel 1866 fece parte della spedizione Cialdini inviata nel Tirolo, e che fu arrestata a poche miglia da Trento.

Addetto militare all'ambasciata italiana di Londra, il Leitenitz era stimatissimo dal generale Menabrea. È stato aiutante di campo di Sua Maestà, e fu inviato in Russia con la rappresentanza italiana che vi si recò in occasione dell'incoronazione di quello Czar.

Ora il Leitenitz si trova a Palermo, ove fu destinato dopo la sua recente nomina a tenente colonnello. È autore di molti lavori tecnici, tra cui uno premiato in un concorso bandito dal Ministero della guerra.

Una terza spedizione?

Nelle « informazioni » del *Fieramosca* di Firenze troviamo questa notizia, che riproduciamo con riserva:

« Possiamo quindi garantire fin da ora che, ultimati sino da qualche giorno i preparativi per una seconda spedizione, si sono già cominciati, e con attività febbrile, quelli per un terzo invio di truppe in Africa. Questa terza spedizione sarà formata di un corpo di truppe molto più numeroso degli altri due, e vi sarà aggregata anche una parte di cavalleria. Le due spedizioni partiranno a breve distanza l'una dall'altra.

« Comunque sia interpretato il linguaggio del ministro degli esteri alla Camera, possiamo assicurare che si preparano per l'Italia importanti avvenimenti. »

Il ballo dell'ambasciata germanica.

Telegrafano da Roma 29 al *Caffè*:

Iersera ebbe luogo il ballo all'ambasciata di Germania.

I Sovrani entrarono nelle sale alle ore 11.

La Regina era vestita in broccato di seta rosa, rilevato e puntato con zaffiri. Aveva molti vezzi di perle al collo e la testa ornata di zaffiri.

Entrando, dava il braccio all'ambasciatore germanico, col quale ballò la quadriglia.

Aveva per *vis à vis* la marchesa di Villamarina, che ballava coll'on. Minghetti, il quale portava il grande collare dell'Annunziata e l'ordine prussiano dell'Aquila Nera.

Al ballo erano presenti anche Mancini e Biancheri.

Finita la quadriglia, la Regina sedette circondata dalle dame.

Il Re andava in giro discorrendo con diplomatici ed uomini politici i quali, assistevano numerosi alla festa.

Incidentino Lazzaro-Biancheri.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

Alle 6.20 *Lazzaro* propone che si rinvii la discussione a domani.

Pres. Onor. Lazzaro, non posso acconsentire. Dobbiamo discutere fino alle 7.

Lazzaro. Ma non già quando c'è seduta la mattina. Con due sedute al giorno non è possibile...

Voci. Già!... A domani! A domani!...

Pres. Non finiremo più così.

Lazzaro. Ebbene, se non si vuole acconsentire, chiederemo che si constati se la Camera è in numero.

Il presidente, a questa minaccia, cede, scioglie la seduta e lascia che gli onorevoli vadano a pranzo.

Castellazzo.

Telegrafano da Roma 29 al *Caffè*:

Dopo aver prestato giuramento, Castellazzi non si presentò più nè alla Camera nè agli uffici temendo uno smacco che gli verrebbe fatto probabilmente negli uffici, ritirandosi tutti i componenti di quell'ufficio nel quale fosse chiamato a far parte.

INGHILTERRA

Le esplosioni di Londra.

Si sono prese le più diligenti fotografie dello stato delle cose come furono lasciate dalla dinamite

I *policemen* feriti stanno meglio.

Non s'è trovato traccia alcuna di macchina infernale. Pare ormai assodato che la dinamite fu fatta scoppiare nel modo più semplice.

Già si sono cominciati i lavori di riparazione.

L'ingegnere governativo Prim calcola i danni complessivi dalle 10 alle 15 mila sterline.

Non è vero che i magnifici vetri colorati del coperto della gran sala dei Comuni si sieno rotti tutti. Anzi molti, con generale meraviglia, sono intatti.

Si prendono straordinarie precauzioni per impedire che casi analoghi si tornino a verificare. Le sentinelle sono raddoppiate presso i pubblici edificii.

Lo *speaker* della Camera andò a visitare i *policemen* feriti. Fu la prima visita che fece, appena rientrato in città.

La signora Green, sorella di quella che per prima vide il pacchetto della dinamite, dice, pensando all'avvenuto, che tanto essa, quanto sua sorella si ricordarono d'aver veduto passare vicino a loro una donna dall'aspetto rozzo, con una grossa camicia senza pizzi. Costei, che pareva un uomo vestito da donna, era accompagnata da una ragazza con cappelli corti, di circa 13 anni.

La signora Davies soggiunge che quelle due scesero i gradini che conducono alla cripta, tre minuti prima di lei, con sua sorella e suo cognato, e che non potevano essere discese senza aver visto il pacchetto della dinamite che fumava. Quindi essa conclude che debbono aver messo giù la materia esplosiva.

Gilberto Cunningham, d'anni 22, fu portato davanti al giudice sotto l'accusa di aver procurato l'esplosione.

Pochissimi del pubblico erano presenti, causa il segreto in cui la cosa era stata tenuta.

Il prigioniero è un giovane smilzo, con capelli e colorito nero, e parla con un forte accento americano.

Cominciata l'istruzione del dibattimento, l'ispettore di polizia, Aberline, dice che sabbato scorso — dopo l'attentato — andò alla Torre di Londra. Trovò le porte chiuse e un certo numero di persone trattenutevi dalla polizia. Egli fu incaricato, con altri, di prendere i nomi, cognomi, domicilio di quelle persone.

Tra gli altri, si presentò il giovane di cui si tratta.

Diede il nome di Giacomo Giorgio Gilbert e ci fu qualche difficoltà a capire il nome della strada dove diceva di abitare. Pare dicesse Cherbourg street.

Ma interrogato a più riprese, e con suggestione, intorno a questa ed altre strade, dimostrò di non sapere nulla di nulla.

Domandato che cosa facesse, disse con imbarazzo d'essere un operaio. Poi, richiesto dove lavorasse, disse:

— In nessun luogo.

Richiesto di che paese fosse, rispose sempre con la stessa esitanza: — Inglese.

— E che cosa facevate in Londra? Da quanto tempo ci eravate? chiese il commissario.

— Ero qui da due o tre settimane per vedere d'appoggiarmi.

Poi disse che prima di venire a Londra era stato a Liverpool per due o tre mesi, e che era venuto dall'America, dove era stato cinque anni con un bastimento, sul quale s'era imbarcato col nome di Cuminghaun.

Aveva indosso tre chiavi.

Da Liverpool venne un telegramma contraddicente ciò che l'arrestato aveva detto circa il suo domicilio in quella città. Nessuno lo co[illegible]

Vi fu perfino chi, vedendo la troppo poca oculatezza dell'Autorità, lanciò l'accusa, che i dinamitardi si dovessero ricercare nell'ufficio stesso della polizia. Il patriota irlandese Michael Davitt raccolse questa voce, e per scolpare gl'irlandesi, premesso il panegirico di O'Donovan Rossa, pubblicò una lunga statistica di attentati in Inghilterra, dove la mano della polizia era potentemente visibile.

Il Michael Davitt sostenne che la polizia è direttamente interessata in queste simulazioni d'attentati; essa ha dal Governo per la campagna contro i dinamitardi somme favolose di fondi segreti; ora se l'incubo della dinamite sparisse affatto affatto dall'orizzonte, finirebbe anche per gli agenti della polizia la cuccagna.

Il *Times* nota, con sarcasmo, che Parnell, discorrendo il 26 in un *meeting* a Miltown Malbay, non disse verbo delle esplosioni.

Alle Autorità di Londra continuano ad arrivare lettere minatorie e di denuncie misteriose.

Una dimostrazione di avversione all'attentato fu fatta anche a Clonmel in Irlanda. Un signor Phelan, in un *meeting* della Lega nazionale, disse:

« Desidero dire pubblicamente, e che si sappia in tutto il mondo, e lo ripeterei anche se Sua Maestà e tutti i ministri fossero presenti, che finchè il Governo inglese sottrae al popolo irlandese i suoi giusti diritti, non ci sarà mai altro che esplosioni di dinamite. »

Molti gridarono: — No, niente affatto.

L'oratore ritirò quelle parole (?)

AMERICA

STATI UNITI

Fanfaronate dinamitarde.

Telegrafano da Londra 29 all'*Indipendente*:

La *Saint-James Gazette* si dice autorizzata da un agente di O'Donovan Rossa a dichiarare che le tre ultime esplosioni di dinamite erano soltanto un avviso, mentre quelle che si preparano per l'avvenire saranno molto più formidabili.

Quartiere principale della lega dei dinamitardi essere oramai tutta l'Europa, e massimamente Parigi.

Gli agenti più importanti del partito essere delle donne.

Esservi raccolta oramai tanta dinamite, da poter far saltare in aria mezza la città di Londra.

I feniani d'America.

Diamo a titolo di curiosità il dispaccio che i feniani di Londra inviarono, dopo l'esecrando attentato, ai loro compagni di Nuova Yorck:

« La Camera dei comuni è saltata. Terribile costernazione a Londra. Taluni dicono esser provvido fermarsi nell'opera fino a vedere se il nemico darà un Parlamento nazionale all'Irlanda.

« *Numero Uno.* »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 gennaio.

Vaccinazione. — Domani, 31, dalle ore 10 alle 11 antimeridiane, avrà luogo la vaccinazione degli alunni della Scuola mista di Malamocco, nel locale del Palazzo Pretorio; — e dalle ore 2 alle 3 pom., avrà luogo la vaccinazione degli alunni della Scuola mista di Lido, nel locale della Scuola stessa.

Serata letteraria. — Questa sera, alle ore 8 1/2, nella sala maggiore del Liceo Benedetto Marcello, avrà luogo l'ottava conferenza del prof. Antonio Fradeletto:

La vita e l'arte toscana prima di Dante. — Condizioni speciali della Toscana — Il Comune fiorentino — varietà di scuole e di forme poetiche — i provenzaleggianti — Dante da Maiano e la favola della Nina siciliana — I latineggianti e Guittone d'Arezzo — storia d'una falsificazione — l'allegoria nell'arte medievale — il poema l'*Intelligenza* giudicato dal Settembrini e analizzato dal Bartoli — il *Tesoretto* del Latini — feste pubbliche e private nella Toscana — Folgore da San Gimignano e Cene della chitarra — la satira — Cecco Angiolieri da Siena — elementi molteplici della poesia italiana prima di Dante.

Morte accidentale o suicidio? — Il dubbio che potesse trattarsi di suicidio — delitto del quale da lungo tempo non ci occupiamo — ci fece tacere nei giorni scorsi di un fatto avvenuto sino da martedì; ma, vedendolo inesattamente narrato nei giornali, lo racconteremo brevemente e, per quanto a noi consta, anche esattamente.

Martedì il sensale sig. Patrese recavasi nel mezzà Giannotti a S. Severo. Visto dall'entrata che nel locale dove seguono le contrattazioni, i pagamenti, ecc. ecc., eravi gente, il Patrese fece per entrare nel locale dello scrittoio, o, meglio, delle registrazioni, che sta di fronte all'altro. Prima di entrare in questo locale delle registrazioni, vi è un altro locale dove si trovavano bottiglie d'inchiostro, il *marcador* col quale si segnano o si stampano le marche sulle botti, sui sacchi, sulle casse, in una parola sui colli in genere, una pentola con cloro ed una bottiglia con dell'acido solforico, queste ultime materie occorrenti per le continue disinfezioni che si facevano, prima nel timore di un'invasione colerica nella città nostra, e poscia a tutto quanto giungeva alla Ditta Giannotti da Chioggia, città anch'essa molestata dal vaiuolo, e dove la Ditta Giannotti tiene una fabbrica di cappotti e di dove riceve tutti i giorni della merce — In questo locale si è fermato il Patrese.

Non si sa come, egli, il Patrese, quantunque conoscesse perfettamente, pratico com'era degli usi della casa, che là non si solevano tenere campioni, trangugiò dell'acido solforico. Appena lo ebbe bevuto e sentendo l'acuto bruciore, recavasi nella farmacia Bötner al Ponte di Sant'Antonino, dove venne soccorso prontamente e premurosamente. In seguito agli antidoti, che gli furono dati subito e che provocarono il vomito, il Patrese, dopo di essere rimasto in quella farmacia per lungo tratto, uscì dichiarando che si sentiva meglio e che si sarebbe recato alla propria abitazione. Prima però volle ritornare nel mezzà Giannotti, e, stando sulla fondamenta, battè colla mano sui vetri, facendo cenno ad uno dei figli Giannotti di uscire, e questi è uscito. Allora il Patrese gli disse che aveva bevuto dell'acido solforico, che erasi recato alla farmacia Botner e che ora stava per recarsi alla propria abitazione.

Il sig. Giannotti, mezzo spaventato da quella improvvisa e brutta narrazione, ebbe appena il tempo di riaversi alquanto che il Patrese era già lontano.

Questo il fatto: il resto è noto. il Patrese recatosi alla propria abitazione, a Rialto, e malgrado le cure premurose del medico e della famiglia, morì circa 36 ore dopo il fatto, cioè ieri, giovedì, nelle prime ore antimeridiane.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di sabato 31 gennaio, dalle 2 1/2 alle 4 1/2.

1. Unglio. Polka sulle *Educande.* — 2. Verdi. Cavatina nell'opera *Aroldo.* — 3. Moraudi. Walz *Le Papillon.* — 4. Ponchielli. Romanza, duetto concertato e rondò nell'opera *I Promessi Sposi.* — 5. Celega Marcia *Baccanale.* — 6. Adam. Sinfonia nell'opera *Le Brasseur de Preston.* — 7. Lecocq. Galop *Madama Angot.*

Piccolo incendio. — Oggi, alle ore 2 e un quarto pom., si è manifestato un incendio nella casa all'anag. N. 1570, in parrocchia di San Marco, Ramo secondo, Corte Contarina, di proprietà del signor Giuseppe Turrio, locata alla signora Wilceck Anna. Il fuoco aveva sede in un cammino in causa di agglomerazione di fuliggine.

Chiamati, accorsero i pompieri di parecchi distaccamenti coi loro superiori, e l'estinzione fu in breve ultimata.

Annegato. — (B. d Q) — Ieri mattina nel Canal Grande fu estratto il cadavere di Padovan Mariano. Risulta che sia caduto in acqua essendo in istato di ubbriachezza.

Corriere del mattino

Venezia 30 gennaio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 29.* Presidenza Biancheri.

Apresi la seduta alle ore 2.30

Si annunzia un interrogazione di Codronchi sulle opere idrauliche nella bassa pianura bolognese.

Su proposta di *Genala* si rimanda al bilancio dei lavori pubblici.

L'interrogazione di *Tecchio* sul tracciato della linea Casarsa-Portogruaro si aggiunge alle altre presentate

Proclamasi dalla votazione di ieri essere usciti eletti a commissarii per la Giunta del Codice penale: Ferraccia, Zanardelli, Crispi, Chimirri, Villa, Fortis, De Maria, Vastarini, Parpaglia, Indelli, Marcora, Giuriati e Nocito.

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria all'art. 4 del Capitolato.

Sanguinetti svolge gli emendamenti, che, non accettati dalla Commissione e dal Ministero, vengono respinti.

Approvasi l'articolo, il quale stabilisce che la Società eserciterà anche le linee e i tronchi non collegati colla rete concessa.

Art. 5.: « Le linee dell'allegato A, appartenenti a terzi, si eserciteranno dal concessionario alle condizioni del presente capitolato come se fossero proprietà dello Stato, salvo le disposizioni speciali contenute nelle convenzioni coi rispettivi concessionarii; scadendo queste prima della fine del contratto, senza che intervengano nuovi contratti, i concessionarii di quelle strade le eserciteranno liberamente; le linee in tal caso cesseranno di far parte della rete appaltata e il concessionario sarà tenuto di accordare ad uso di stazioni i tronchi comuni, secondo l'articolo 8 del capitolato. »

È approvato.

Art. 6.: « Il concessionario avrà il diritto di prelazione per esercitare alle condizioni proposte da altri offerenti le nuove strade non comprese nell allegato A, concorrenti o traversanti la sua rete »

Baccarini combatte le disposizioni, potendo intendere il privilegio di costruzione ed esercizio, ma non del solo esercizio che può produrre conseguenze dannose allo Stato.

Genala spiega che le Società hanno la prelazione anche nelle costruzioni, non possono per altro farle valere, se non assumendo l'esercizio alle condizioni proposte da altri offerenti.

Luzzatti crede che essendo poco chiaro l'articolo, converrebbe prender atto delle dichiarazioni di Genala in un ordine del giorno.

Baccarini lo crede inutile perchè nelle controversie si ricorre ai tribunali.

Approvansi, senz'altro gli articoli dal 6 al 9, quindi dal 10 al 16, relativi alla consegna delle linee, vendita e consegna del materiale rotabile d'esercizio e d'approvvigionamenti, più quelli dal 17 al 20, relativi alle norme e condizioni dell'esercizio.

Sull'art. 21 il quale dispone che per le provviste del materiale fisso e mobile dovrà preferirsi a parità di condizioni l'industria nazionale, *Giolitti* non sa come si possa e debba dimostrare quando l'industria nazionale non valga a sostenere la concorrenza straniera.

Baccarini propone che si emendi l'articolo così: « per le provviste tutte occorrenti all'esercizio, il concessionario dovrà valersi dell'industria nazionale, quando si facciano col fondo di riserva della cassa patrimoniale le nuove costruzioni; in soli casi eccezionali potrà ricorrersi all'industria estera, previo consenso del Governo. »

Maffi propone e svolge un'articolo sostitutivo del tenore seguente: « Per le provviste del materiale fisso e mobile, per le forniture d'ogni genere occorrente all'esercizio e alle costruzioni, il concessionario dovrà valersi dell'industria nazionale, eccetto il caso in cui si dimostri e il Governo riconosca l'impossibilità di ottenere forniture dalle officine italiane. »

De Maria crede che l'articolo del Ministero e della Commissione non raggiunga lo scopo che si prefigge, stabilendo il prezzo come solo punto di concorrenza. Propone che si sospenda l'articolo per ristudiarlo.

Giordano Ernesto, associandosi alle osservazioni di Giolitti e all'emendamento da lui proposto, ne aggiunge un'altro.

Laporta chiede che si rimandino alla Commissione tutti gli emendamenti, per esaminarli e si sospenda l'articolo.

Così stabilito, si procede alla discussione dell'articolo 2., che si approva.

Viene approvato anche il 23.

Di Blasio Scipione propone due emendamenti all'art. 24, che riguarda gli orarii dei treni dei viaggiatori uno per determinare che sulle linee a scartamento ordinario in esercizio da un anno la percorrenza dei treni non sia minore di 20 chilometri all'ora, compreso le fermate, l'altro perchè raggiunto il prodotto di lire 5000 sulle linee esercitate con sistemi ordinarii e 4000 sulle esercitate con sistemi economici, il Governo avrà diritto di ordinare una terza coppia di treni.

Per proposta di *Curioni* rimandasi il primo emendamento all'art. 13 delle condizioni dei trasporti.

La Commissione e il Ministero non accettano il secondo, quindi *Di Blasio* lo ritira, così *Zucconi*, dopo aver svolto un'emendamento lo ritira in seguito a spiegazioni di *Genala*

Approvasi l'art. 24.

Sanguinetti chiede spiegazioni sull'interpretazione da darsi all art. 25, relativo agli accordi che la Società dovrà prendere colle amministrazioni ferroviarie che si congiungono a linee da essa esercitate per servizio, per merci e per viaggiatori.

Corvetto gli risponde.

Favale desidera che si chiarisca che le condizioni esistenti coi *tramway* a vapore anche se concorrenti a Stabilimenti industriali si mantengano nello *statu quo*.

Dopo assicurazioni di *Genala* e *Favale* approvansi gli art. 25, 26, 27 e 28

Al 29 che riguarda le facilitazioni pel servizio militare, *Dotto* propone l'aggiunta per gli esercizi periodici del personale delle ferrovie nei servizi di guerra.

Corvetto e *Ricotti* lo assicurano che già si pratica.

Dotto la ritira.

Approvansi gli art. 29 e 30.

Art. 31: « Il concessionario impiegherà esclusivamente italiani, salvo eccezioni, che dietro giustificati motivi si approvassero dal Governo. »

Rinaldi propone che si sopprima ogni eccezione.

Rimandasi il seguito a domani.

Mancini, rispondendo all'interrogazione di Crispi sulla notizia dell'*Agenzia Havas* di un trattato fra l'Italia e l'Inghilterra sulle cose d'Egitto, dichiara che nessun trattato esiste, ma ripete il già detto che le prove di lealtà e sincera amicizia data da noi all'Inghilterra, l'hanno persuasa che nei limiti del possibile possiamo procedere con azione parallela e benevola per facilitare il suo compito. Ciò prova la garanzia del complemento di quel programma di pace e di conservazione che è lo scopo principale della nostra alleanza colle Potenze centrali, e da cui prende indirizzo la nostra politica.

Crispi attende i fatti. Non avrebbe stimato opportuno un trattato, ora che la Germania svolge la sua politica coloniale, il che non era quando l'Italia nel 1882 non seppe accettare le proposte dell'Inghilterra.

Pessina ricusa di rispondere alla interrogazione di Di Breganze sul sequestro dei due giornali perchè riguarda l'Autorità giudiziaria.

Di Breganze la ritira, dolente di trovar meno liberale ora il ministro, che di libertà fu sempre fautore.

Pessina dice di dar nuova prova di libertà rispettando i diritti del potere giudiziario.

Annunziasi un'interrogazione di *Baccarini* sulla natura ed estensione dell'incoraggiamento del ministro della marina per la fondazione dello Stabilimento a Terni e Pozzuoli; ed una di *Compans* per sapere se le trattative iniziate col Governo francese per impedire l'aumento dei dazi sui bestiami, siano tali da rassicurare i produttori italiani.

Levasi la seduta alle ore 7.

(Agenzia Stefani.)

La Camera ha anche l'obbligo di ascoltare i parlatori eterni?

Telegrafano da Roma 29 alla *Persev.*:

Nella seduta d'oggi, mentre l'onor. Sanguinetti si preparava ad uno dei soliti suoi discorsi, la Camera, non attirata da alcun interesse, si era abbandonata a conversazioni. Allora l'onor. Sanguinetti, rimasto, come altre volte senza che nessuno gli facesse mente, disse che era meglio rinunciare alla parola.

Il presidente lo esortò a cominciare il suo discorso, ma l'onor. Sanguinetti rispose esserg[li] impossibile discutere in mezzo alla disattenzione generale.

(È la giusta sanzione degli oratori che non sanno conquistar l'attenzione della Camera, e l'accorgimento, per verità, è tardo.)

A queste parole la Camera rumoreggiò vivamente, e allora l'on. Maffi disse: « Usciamo, che è meglio! »

Il Presidente, rivolgendosi all'on. Sanguinetti, lo esortò ancora a parlare, e l'on. Maffi ripetè: « Usciamo, usciamo! »

L'on. Vollaro soggiunse: « Sì, è meglio non discutere più, poichè è impossibile recare al progetto qualunque modificazione; approviamo la legge da loro. »

L'on. Sanguinetti rinunciò alla parola

Il presidente allora disse: « Andremo avanti. »

L'on. Sanguinetti uscì dalla Camera, ma l'on. Maffi rimase al suo posto, e la discussione proseguì tranquillamente.

Le risposte del generale Ricotti.

Il corrispondente della *Gazzetta di Parma* scrive a proposito delle risposte del generale Ricotti alle interrogazioni sulla politica coloniale:

« Rispondendo alle domande fattegli, se la spedizione fatta sia sufficiente, e se, nel caso, l'esercito si troverebbe pronto a maggiori eventi, egli ha detto che, con lo invio eventuale di un altro migliaio d'uomini, crede la spedizione più che bastevole ai fini che, *al momento*, essa si propone, ed ha soggiunto che, qualora le circostanze lo richiedessero, l'esercito si trova in istato da poter subito inviare in Africa non dieci, ma quindici, ma venti, ma venticinque mila uomini. Ci siamo capiti?

« Stupende sono poi state le sue risposte all'on. Parenzo, il quale lo accusò ieri di voler essere il Carnot d'Italia e di aver permesso banchetti e pubbliche dimostrazioni in onore dei bersaglieri partiti per Assab.

« Quanto al primo punto, disse che l'interpellante aveva malignamente falsato le parole dell'on. De Renzis, il quale non affermò già che egli fosse, ma augurò soltanto potesse divenire un novello Carnot dell'Italia; quanto al secondo, rispose press' a poco come segue

« « Di banchetti, io so nulla. Perchè vennero fossero convenuto si offrissero e si accettassero. Non avrei potuto vietare l'offerta ma sì l'accettazione, e lo avrei fatto, se qualche cosa ne avessi saputo, ma, ripeto, ne so nulla. Quanto alle dimostrazioni, sì, esse ci furono, e vive ed entusiastiche. Qui a Roma, la popolazione volle accompagnare sino alla Stazione i partenti ed acclamarli. Domando all on. Parenzo come tali dimostrazioni avrei potuto impedire. Dichiaro poi, che l'avessi pure potuto, non l'avrei fatto. No. Per me, quando ho visto l'esercito fare a gara per prendere parte a una spedizione, che, sebbene modesta, racchiude per sempre qualche cosa d'ignoto e di pericolo

sono sentito allargare il cuore, imperocchè stata prova dei sensi di patriotismo da cui era animato. *(Applausi)* E quando ho il popolo, questo popolo, che si accusa di tanto d'indifferenza e di non preoccuparsi che degli interessi materiali, acclamare ai soldati che partono per regioni lontane, ignote, io mi sono sentito allargare ancora perchè ho riconosciuto che tutto non è morto, e che il nostro popolo è sempre pronto a scaldarsi d'entusiasmo e fede, per una causa. *(Applausi)* Io sarò forse un poco poeta; ma stupisco di una cosa, ed è che gli applausi alle parole dell'on. Parenzo siano provenuti da quella parte che si arroga il monopolio esclusivo della poesia e del sentimento politico. *(Applausi fragorosi.)* » »

Incidente Ricotti-Parenzo.

Dal resoconto dell'*Opinione* della seduta 27 della Camera, togliamo:

Ricotti, ministro della guerra, rispondendo all'on. Parenzo dice confermare le dichiarazioni fatte ieri intorno alle dimostrazioni di simpatia alla nostra spedizione d'Assab.

Gli pare che l'on. Parenzo sia propugnatore della politica di lasciar fare agl'altri e noi approfittare del fatto.

Egli è assolutamente contrario a questa politica anzi gli spiace che nei giornali stranieri trapeli l'idea che l'Italia voglia seguire questa politica. (Benissimo! Bravo!)

Risponde all'on. Parenzo, il quale augurava ai generali del nostro esercito le virtù civili e militari dei soldati, che questo augurio è ingiusto ed antipatriotico. (Benissimo.)

E deplora e trova esiziale che si metta di scordia fra inferiori e superiori del nostro esercito. (Bene! — Bravo applausi.)

Parenzo, per fatto personale, risponde che l'on. Ricotti ha travisato il suo discorso, non avendo egli nel suo discorso pronunziato parola per disconoscere nei generali le virtù dei soldati. (Bene a Sinistra.)

L'onor. Ricotti.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

L'on. Ricotti ebbe congratulazioni moltissime. Può dirsi che in ambedue le giornate Ricotti abbia avuto un trionfo.

La seconda spedizione per Assab.

Telegrafano da Roma 29 alla *Perseveranza*:

« Si crede che le navi destinate al trasporto del secondo distaccamento per Assab saranno l'*Indipendente*, della Società generale di navigazione, il *Barbarigo*, un avviso della marina, ed un altro legno capace di traversare il canale. »

La *Perseveranza* rettifica un errore incorso in un suo dispaccio particolare d'ieri, dove si parlava della designazione dei corpi componenti questo distaccamento. Là ove dice: « Seguirà le truppe un Ospedale da campo con cento infermieri », doveva stamparsi: « Seguirà le truppe un Ospedale da campo *per cento infermi.* »

Gli ufficiali e la Spedizione.

Telegrafano da Roma 29 all'*Adige* di Verona.

Moltissimi ufficiali avendo chiesto di partecipare alle future spedizioni, una circolare del generale Ricotti, pur apprezzando i loro sentimenti, li prega di desistere da ulteriori offerte che riuscirebbero dannose alla disciplina militare.

— Un'altra circolare del Ricotti invita i capi dell'esercito ad indicare gli ufficiali ed i sott'ufficiali che conoscono l'arabo.

L'estrema sinistra e la politica coloniale.

L'estrema sinistra votò ieri la seguente mozione sulla politica coloniale:

« L'estrema sinistra, non disconoscendo che di fronte all'attuale incremento coloniale degli altri Stati, la ragione politica ed economica consiglia gli Stabilimenti coloniali italiani sulla costa mediterranea ed orientale dell'Africa, riserva il suo giudizio sullo svolgimento della presente iniziativa del Governo, ferma nell'esigere che torni utile all'interesse del paese, ai grandi fini della civiltà, ai principii umanitari ed al diritto pubblico che è l'onore del nome italiano. »

La stampa austriaca e l'Italia.

Telegrafano da Vienna 29 corr. alla *Lombardia*.

Anche la *Presse* ritiene che l'attuale politica italiana impedirà agli italiani di pensare all'irredentismo.

Il *Tagblatt* teme che l'on. Mancini nel suo discorso pronunciato alla Camera italiana, abbia alluso all'occupazione austriaca di Salonicco.

Francia e Italia.

Telegrafano da Parigi 29 alla *Perseveranza*:

L'Italia non fece alcuna comunicazione alla Francia circa l'affare della spedizione ad Assab; il ministro Ferry si espresse, a tale proposito, recentemente.

L'Italia aveva fatto delle rimostranze contro il regime del monopolio degli zolfanelli che la Francia intendeva applicare all'Algeria. Come transazione, Tirard decise di stabilire un dazio di 10 franchi ogni cento chilogrammi per quelli di legno, e di 20 franchi per quelli in cera.

La vertenza del riso nazionale brillato è in via d'accomodamento.

Ecco Napoleone.

Telegrafano da Roma 29 all'*Arena*:

Le parole che il generale Luigi Mezzacapo pronunziò spirando, sono precisamente le seguenti:

— *Ecco Napoleone.*

Demidoff si è suicidato?

Telegrafano da Roma 29 all'*Arena*:

Corre voce che il principe Demidoff si sia suicidato.

L'assassinio del commissario di polizia a Francoforte.

Telegrafano da Berna 28 al *Secolo*:

L'assassino del dottor Rumpff, consigliere di polizia, nomasi Lieske; è suddito prussiano. Egli ha soggiornato due anni a Ginevra e lavorava come calzolaio.

Nell'autunno scorso egli era a Basilea; ricevette la missione dal club anarchico di uccidere Rumpff.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 29. — Il *Times* dice che ora che la spedizione militare ha quasi raggiunto lo scopo si dovranno prendere misure onde organizzare il Sudan. La presenza degli italiani a Massaua sarebbe una garanzia pel mantenimento dell'ordine nel Sudan, e per la soppressione della tratta dei negri.

Berlino 29. — *(Reichstag.)* — La proposta di Kable di sopprimere i poteri eccezionali del governatore dell'Alsazia-Lorena fu ritirata dopo lunga discussione, visto che gli addebiti degli Alsaziani al Governo furono lungamente discussi e lo scopo della proposta è così raggiunto. Il Governo non partecipò alla discussione.

Parigi 30. — L'*Agenzia Havas* ha da Sciangai 30 corr.: Corre voce d'un serio combattimento a Metsu fra navi cinesi e francesi. Mancano particolari. Il telegrafo cinese nega di aver notizie in proposito.

Parigi 29. — *(Senato.)* — Verifica dei poteri.

(Camera.) — Si discute il bilancio straordinario dei lavori pubblici.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Capetown 30. — Warren Kruger ed il presidente del Transwaal si sono posti completamente d'accordo. Si ordinerà ai filibustieri di partire. Si spera di mantenere la pace; tuttavia le truppe inglesi continuano ad avanzarsi.

Washington 30. — Il Senato respinse il trattato di Nicaragua riguardante il Canale.

Conferenza di Berlino.

Berlino 29. — La Commissione della conferenza pel Congo terminò la discussione sul rapporto della Commissione redattrice relativo alla formalità delle future occupazioni. La Conferenza voterà sabato su questo rapporto e procederà in seguito alla deliberazione sull'atto finale.

I combattimenti di Metammeh.

Londra 29. — Il *Daily Telegraph* ha da Hamdeh: Gli Arabi attaccarono il 27 corr. la colonna Earle. Respinti rifugiaronsi verso Korti. Gl'inglesi occuparono Verag.

Londra 29. — Wolseley telegrafa: Si spera che Stewart guarirà presto. È stabilito un Ospedale sulla riva del fiume; i feriti stanno bene.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 29, ore 7 35 p.

L'Ufficio legislativo presso il Ministero della giustizia terminò gli studii circa gli emendamenti pel primo libro del progetto del Codice penale.

La Commissione consultiva dei magistrati si occupò oggi delle promozioni dei presidenti e dei vice presidenti di Tribunale.

Trovansi a Roma tutti i generali di armata pei funerali di Mezzacapo.

Si commenta il tramutamento del tenente-colonnello Barattieri, da disposizione a servizio attivo nel 4.° bersaglieri.

La pensione accordata sull'Ordine Mauriziano alla figlia di Mezzacapo è di lire mille.

I radicali, non avendo potuto ottenere l'anfiteatro Corea per motivo di precedenti impegni dei proprietarii, intendevano di tenere il loro *meeting* contro le Convenzioni ferroviarie, all'aria aperta in Campidoglio, ma l'Autorità di pubblica sicurezza lo proibì, mettendo la condizione che si debba tenerlo in luogo chiuso.

Il Comitato pel Carnovale nominò una Commissione affine di preparare gli alloggi alle maschere italiane.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 30, ore 12.10 p.

Il funerale di Mezzacapo riuscì grandioso. Vi partecipò tutta la guarnigione, rappresentanze militari numerosissime, quantità stragrande di ufficiali d'ogni grado, folla enorme. Il cadavere fu prima portato nella chiesa di San Giacomo per l'assoluzione, poi al Campo Varano.

La partenza della seconda spedizione pel Mar Rosso considerasi imminente. Credesi che avrà per obbiettivo l'occupazione di Massaua.

Col progetto di spese pel porto di Assab si risolverà anche la questione delle comunicazioni dirette telegrafiche tra la Colonia e la madre patria.

Grimaldi, interamente ristabilito, interverrà domenica alla discussione della crisi agraria.

L'Opposizione si riaduna domani sera.

Funerali di Mezzacapo.

Roma 30, ore 4 15 p.

I cordoni del carro funebre di Mezzacapo erano tenuti da Borgatti, vicepresidente del Senato; da Taiani, vicepresidente della Camera; dai ministri della guerra, della marina, della giustizia; da Saint-Bon, da Pianell e da Gravina, prefetto di Roma. Seguivano le Deputazioni del Senato e della Camera: molti membri di entrambi i rami del Parlamento; un gruppo imponente di ufficiali compresi circa 30 trenta generali; gli addetti militari alle Legazioni estere; la bandiera di Venezia col sindaco Serego e i deputati Maurogonato, Maldini, Mattei, e altre Rappresentanze numerose.

Eravi anche la bandiera della città di Cagliari, dove Mezzacapo ebbe lungo comando. Il Ministero della guerra era specialmente rappresentato da una quantità di funzionarii superiori.

Il corteo era preceduto e seguito da truppe d'ogni arma e da musiche.

Il fratello del defunto camminava immediatamente dietro il carro.

Un distaccamento di truppe e un gruppo di amici intimi accompagnarono la salma fino al camposanto.

Fatti Diversi

Conferenza del senatore Rossi. — A seguito del discorso tenuto nel giorno 8 corrente dal senatore A. Rossi nell'adunanza degli agricoltori sulle attuali sofferenze dell'agricoltura e sui modi di alleviarle, lo stesso senatore Rossi terrà, al mezzogiorno di domenica prossima, nella sala municipale in Vicenza, pubblica conferenza sul prezzo del pane.

Il vincitore delle 300,000 lire. — Leggiamo nel *Fracassa* d'ieri:

Giovedì passato (22) un giovane prete passando sul Corso, vide una sfilata di cartelle della lotteria di Torino, che occupava parte d'una vetrina del negozio Finzi e Bianchelli.

Già da sette giorni era cominciata l'estrazione, e nessuno ci pensava più a comperare le cartelle. Ma quel pretino volle fare qualche cosa di diverso dagli altri: entrò e chiese:

— Può darmi dieci cartelle della lotteria?

— Senza dubbio.... Ma è un po' in ritardo, reverendo. Sono già estratti parecchi premii grossi.

Il prete sorrise.

— Non importa — io aspiro al più grosso di tutti.

Un commesso del signor Bianchelli s'affrettò a servire il prete; il quale gli disse, mentre rinchiudeva le cartelle nel portafoglio:

— Quando avrò vinto le 300 mila lire, vi farò un bel regalo.

— Di quanto?

— Di ventimila lire. Vi basta?

— Si figuri!

E il prete se ne andò.

Ieri giunse la notizia dell'estrazione. Ha vinto il primo premio il N. 953100 della serie terza; precisamente una delle cartelle comprate dal giovane prete.

Intanto, chi nutre ora una dolce speranza è il commesso del negozio Bianchelli; il quale aspetta che il prete vada a regalargli, secondo la promessa, le ventimila lire.

Secondo noi avrà da aspettare un bel pezzo. Certe cose si dicono, ma.... non si fanno.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

« Il vincitore del premio di 300 mila lire della lotteria di Torino sarebbe Lorenzo Ramaccino, canonico a Corneto Tarquinia. — Ma secondo il *Nabab* egli avrebbe assicurato che ha vinto uno dei premii minori, non il più grosso. »

Condanna. — Leggesi nell'*Arena* di Verona:

Il signor conte Kalman Oscar Leone di Mauleon, direttore e rappresentante la Società per l'illuminazione a gas di questa città, venne nell'udienza di ieri condannato dal R. pretore urbano al massimo dell'ammenda, cioè a L. 50, alle spese ed ai danni da liquidarsi in separata sede, per contravvenzione agli ordini ad esso impartiti dal sindaco a mente degli art. 104, 146 e seguenti della legge comunale e provinciale, per aver cioè fabbricato e somministrato ai cittadini, in onta ai detti ordini, il gas luce commisto ad acido solfidrico.

Le linee anteriori ci vengono gentilmente comunicate dal Municipio.

Fiera enologica e gastronomica in Verona. — Il Comitato degli spettacoli a favore degli Asili Principe di Napoli in Verona ha deliberato di dare, coll'approvazione di quel Municipio, una Fiera gastronomica ed enologica nei giorni 12, 13 e 14 febbraio p., con premii in medaglie d'oro, d'argento, di rame e diplomi. Il concorso è aperto a tutti i gastronomi ed enologhi delle città e delle Provincie del Regno.

Banca popolare di Vicenza. — Questa Banca, che ha una Agenzia in Bassano, ha pubblicato il Resoconto del suo XVII esercizio, chiusosi il 31 dicembre 1884.

Da esso risulta un'*attività* di L. 11,056,245:19 ed una *passività* di L. 10,930,371·29, per cui il beneficio conseguito nella gestione 1884 fu di L. 125,873:90, cifra ben ragguardevole se si voglia tener conto del patrimonio della Banca stessa, che fra azioni e fondo di riserva si aggira sul milione e mezzo, e se si voglia pur tener conto delle difficoltà gravi e dei pericoli serii, che incontrano oggi gl'Istituti di credito.

La presidenza e la direzione di quell'Istituto meritano quindi lodi sincere.

Ferrovia dello Spluga. — Il Comitato interprovinciale per la ferrovia Lecco-Colico ed il valico dello Spluga ci manda:

« Le Provincie di Milano, Como, Bergamo e Sondrio, già consociatesi per l'attivazione della linea da Lecco a Colico, al qual uopo avevano costituito un apposito Comitato interprovinciale, hanno creduto conveniente estendere il mandato ad esso conferito anche a promuovere il valico dello Spluga, che della prima è continuazione, anzi quasi necessario complemento. Il Comitato predetto, radunatosi in Milano il 3 corrente mese, ha deciso di rivolgersi a tutti gl'interessati nella grande intrapresa per richiamare l'attenzione dei medesimi sulla opportunità di riproporne l'esecuzione, non che per averne appoggio di qualunque natura, giacchè dal concorde volere di tutti soltanto è da sperarsi possa venire condotta a compimento. A tale effetto credette compilare il qui unito Memoriale, contenente le principali ragioni che, a suo avviso, consigliano di risollevare la già tanto agitata questione, accompagnandole con alcune prime indicazioni sullo stato attuale della medesima e sulla condotta a tenersi in suo appoggio. »

Incendio a Como. — Telegrafano da Como 29 alla *Perseveranza*:

Alle ore 3 e 30 di stamane, un carrettiere, passando da Cantù, si accorse che il fuoco era scoppiato nello Stabilimento del signor Francesco Broggi.

Dato l'allarme, accorse molta gente.

L'incendio involgeva già tutta l'ala del fabbricato contenente i depositi e gli ufficii. Si cercò d'isolarlo, impedendo che si propagasse alle case vicine. Si salvò poca roba.

Rimasero distrutte 40,000 lire in sete gregge, 40,000 in sete lavorate, 5000 in attrezzi, 30 000 in cotoni. Furono distrutti pure tutti i registri.

Rimase salva l'ala del fabbricato comprendente 34 telai meccanici e la motrice a vapore.

Il proprietario trovavasi stanotte a Como.

L'opificio dava lavoro a cento operai. È assicurato presso la Società Adriatica di Venezia.

Causa dell'incendio si crede una stufa esistente nello studio soprastante al magazzino.

Tutto il paese contribuì allo spegnimento e al salvataggio. Per un momento si temette che l'incendio si comunicasse ad una legnaia vicina, contenente 400 quintali di fascine, separata da una stretta stradicciuola.

Incendio in Alessandria. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 29. — Stamane è scoppiato nel carcere penitenziario un incendio che fu presto circoscritto; distrusse soltanto il tetto del braccio interno. Accorsero autorità, truppe e pompieri.

Incendio d'una chiesa a Riga. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Riga 29. — La chiesa greca di Jacobstadt fu incendiata. L'incendio fu preceduto da forte detonazione.

Il lago di Varese gelato. — Scrivono all'*Italia*:

In questi giorni il lago di Varese è tutto gelato; gli abitanti dei paesi circostanti passano sul ghiaccio da una sponda all'altra come su solido terreno. Stasera il freddo è diminuito alquanto.

Frana. — Telegrafano da Teramo 28 al *Corriere italiano*:

Per le pioggie di questi ultimi giorni, staccossi ieri nella località Tremonti, Comune di Castiglione Casauria, una enorme frana, che distrusse 17 case.

Una ventina di famiglie, formanti un centinaio di persone, perdettero ogni sostanza. Le autorità trovansi sul luogo del disastro.

Contro la bisca di Monte Carlo. — Telegrafano da Ventimiglia 28 al *Secolo*:

Qui corre con insistenza la notizia che vi riferisco per semplice obbligo di cronista d'un complotto formatosi per far saltar mediante la dinamite la bisca di Montecarlo, a scopo di saccheggio.

Perciò il principe di Monaco ritarda il ritorno alla sua residenza.

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nel Vol. II, fascicolo XLVI, di questa Rassegna, che si pubblica in Firenze (tipografia M. Ricci) due volte al mese:

Luigi Palma: L'espansione degl'Italiani all'estero. — Ettore Coppi: Le leggi e i Governi rappresentativi. — V. B.: Lavori parlamentari. — X.: Cronaca politica. — Bibliografie - Lodovico Biagi: Saggio di una nuova teoria della sovranità, di Vincenzo Miceli. — Pio Barsanti: Del furto, monografia dell'avv. prof. Mario de Mauro. — Ulrico Grossi: L'ordinamento delle Casse di prestiti. Conferenze ed altri scritti, di Leone Wollemberg. — R. R.: Corso di scienza di amministrazione sociale, per l'avv. cav. Aronne Rabbeno, professore pareggiato nell'Università di Bologna. — Bollettino bibliografico. — Notizie.

Direzione della *Rassegna*: Firenze — Via San Gallo, N. 31.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 29 gennaio.

Il vap. ingl. *Zancla*, da Liverpool a Genova, rilasciò a Plymouth colle macchine in disordine.

—

Il bark *M. Georgina*, cap. Olivari, s'incagliò a Wicklow (Irlanda).

—

Il bast. ital. *Guerrera*, cap. Sampognaro, investì a Wicklow e si sfasciò. L'equipaggio fu salvato.

Tunisi 28 gennaio.

La nave ital. *Meteora* del Dipartimento di Genova, proveniente da Cardiff con carico di carbone, venne gettata sulla costa da una burrasca.

L'equipaggio è salvo. Si spera di ricuperarla.

Amburgo 28 gennaio.

Il pir. germ. *Olga*, proveniente dal Mediterraneo, salendo il fiume rimase incagliato.

Queenstown 25 gennaio.

Il vap. ingl. *Thanemore*, cap. Elliot, in viaggio da Liverpool a Baltimora, è arrivato qui con avarie nelle macchine.

San Tommaso 13 gennaio.

Il bark *Lisbridag*, che nel suo viaggio da Trinidad per Brema, appoggiò qui con via d'acqua, sta ora sbarcando parte del suo carico.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

30 gennaio 1885.

Effetti pubblici

	PREZZI correnti god. 1° gennaio da	a	god. 1° luglio da	a
Rendita italiana 5 p. %	97 60	97 75	95 45	95 55

Effetti industriali

	Valore Nom.	Versato	Nom.	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750		—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250		—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
Società costruzioni venete	250	250		—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	125		—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30		23 75	24	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	3								
Germania	4	—	—	—	—	122	45	122	8[illegible]
Francia	3	100	10	100	40	—	—	—	—
Belgio	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4	—	—	—	—	25	10	25	1[illegible]
Svizzera	4	1[illegible]0		100	25				
Vienna-Trieste	4	205	75	205	70	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	206	75	205	70

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 29.

Rendita italiana	97 95 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	674 —
Londra	25 11 —	Mobiliare	964 —
Francia vista	100 32 —		

BERLINO 29

Mobiliare	515 50	Lombarde Azioni	242 —
Austriache	502 50	Rendita ital.	96 95

PARIGI 29

Rend. fr. 3 0/0	79 87	Consolidato ingl.	99 15/16
» » 5 0/0	109 95	Cambio Italia	— 1/8
Rendita Ital.	97 60 —	Rendita turca	7 32
Ferr. L. V	— —		
» V. E.	— —	**PARIGI 28**	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	18 10
Londra vista	25 28 —	Obblig. egiziane	335 —

VIENNA 28.

Rendita in carta	82 55	» Stab. Credito	302 10
» in argento	84 —	Londra	123 10
» in oro	106 25	Zecchini imperiali	5 80 —
» senza impos.	98 55	Napoleoni d'oro	9 74 —
Azioni della Banca	848 —	100 Lire italiane	48 [illegible]

LONDRA 29.

Cons. inglese	99 15/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/4	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 30 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26' lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	763.29	763.23	[illegible]
Term. centigr. al Nord	—0 5	3 3	5 7
» » al Sud	0 6	12.2	[illegible]
Tensione del vapore in mm.	4.40	4 15	5.70
Umidità relativa	[illegible]	[illegible]	83
Direzione del vento super.	NO.	O.	E
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri	1	2	4
Stato dell'atmosfera	Nebb.	Nebb.	Nebb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 6.0 Minima —4 2

Note: Bello — Nebbia all'orizzonte.

— *Roma* 30, *ore* 3. 20 *p.*

In Europa depressione ormai forte all'Occidente. Pressione massima, 766 nell'Italia; Irlanda settentrionale 733.

In Italia, nelle 24 ore, cielo generalmente sereno; venti deboli; barometro alquanto disceso nel Nord e nel Centro; gelate; brinate; temperatura aumentata nel Nord e nel Centro.

Stamane cielo nuvoloso, coperto nel Nord, sereno altrove; alte correnti specialmente meridionali; venti deboli; barometro livellato a 766 nel Continente, leggermente depresso in Sardegna; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, specialmente meridionali; cielo nuvoloso; qualche pioggia; temperatura in aumento.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

31 gennaio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 25m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 45s,4
Tramontare apparente del Sole	5h 3m
Levare della Luna	6h 27m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 25m 7s
Tramontare della Luna	7h 27 matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 16.
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

Venerdì 30 gennaio 1885.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette di Pietro Franceschini, rappresenterà: *Donna Juanita*, opera-comica del maestro F. de Suppè. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo — Alle ore 7

sono sentito allargare il cuore, imperocchè è stata prova dei sensi di patriottismo da cui esercito è animato. *(Applausi)* E quando ho ... il popolo, questo popolo, che si accusa di ... di indifferenza e di non preoccuparsi che degl'interessi materiali, acclamare ai ... che partono per regioni lontane, ignote, ... me lo sono sentito allargare ancora perchè ho riconosciuto che tutto non è ... morto, e che il nostro popolo è sempre ... a scaldarsi d'entusiasmo e fede, per una ... *(Applausi.)* Io sarò forse un poco poeta; ... di una cosa, ed è che gli applausi ... alle parole dell'on. Parenzo siano pro... da quella parte che si arroga il mono... e l'esclusività della poesia e del senti... politico. *(Applausi fragorosi.)* » »

Incidente Ricotti-Parenzo.

Dal resoconto dell'*Opinione* della seduta 27 della Camera, togliamo:

Ricotti (ministro della guerra) rispondendo Parenzo dice confermare le dichiarazioni ... ieri intorno alle dimostrazioni di sim... alla nostra spedizione d'Assab.

Gli pare che l'on. Parenzo sia propugnatore ... politica di lasciar fare agl'altri e noi ... profittare del fatto.

Egli è assolutamente contrario a questa po... ; anzi gli spiace che nei giornali stranieri trapeli l'idea che l'Italia voglia seguire que... politica. (Benissimo! Bravo!)

Risponde all'on. Parenzo, il quale augurava ... generali del nostro esercito le virtù civili e ... dei soldati, che questo augurio è ingiu... ed antipatriottico. (Benissimo.)

E deplora e trova esiziale che si metta di... fra inferiori e superiori del nostro eser... (Bene! — Bravo applausi.)

Parenzo, per fatto personale, risponde che Ricotti ha travisato il suo discorso, non ... egli nel suo discorso pronunziato parola ... disconoscere nei generali le virtù dei sol... (Bene a Sinistra.)

L'onor. Ricotti.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*.

L'on. Ricotti ebbe congratulazioni moltis... Può dirsi che in ambedue le giornate Ri... abbia avuto un trionfo.

La seconda spedizione per Assab.

Telegrafano da Roma 29 alla *Perseveranza*:

« Si crede che le navi destinate al trasporto ... secondo distaccamento per Assab saranno ... *Indipendente*, della Società generale di naviga... il *Barbarigo*, un avviso della marina, ... ed un altro legno capace di traversare il ... »

La *Perseveranza* rettifica un errore incorso ... suo dispaccio particolare d'ieri, dove si ... della designazione dei corpi componenti ... distaccamento. Là ove dice: « Seguirà le ... un Ospedale da campo con cento infer... », doveva stamparsi: « Seguirà le truppe ... Ospedale da campo *per cento infermi*. »

Gli ufficiali e la Spedizione.

Telegrafano da Roma 29 all'*Adige* di Verona:

Moltissimi ufficiali avendo chiesto di par... ... alle future spedizioni, una circolare del ... Ricotti, pur apprezzando i loro senti... li prega di desistere da ulteriori offerte ... riuscirebbero dannose alla disciplina mili...

— Un'altra circolare del Ricotti invita i ... dell'esercito ad indicare gli ufficiali ed i ... ufficiali che conoscono l'arabo.

L'estrema sinistra e la politica coloniale.

L'estrema sinistra votò ieri la seguente ... sulla politica coloniale:

« L'estrema sinistra, non disconoscendo ... di fronte all'attuale incremento coloniale ... degli altri Stati, la ragione politica ed econo... consiglia gli Stabilimenti coloniali ita... sulla costa mediterranea ed orientale del Africa, riserva il suo giudizio sullo svolgi... della presente iniziativa del Governo, ... nell'esigere che torni utile agli interes... del paese, ai grandi fini della civiltà, ai principii umanitarii ed al diritto pubblico che ... l'onore del nome italiano. »

La stampa austriaca e l'Italia.

Telegrafano da Vienna 29 corr. alla *Lombardia*:

Anche la *Presse* ritiene che l'attuale poli... italiana impedirà agli Italiani di pensare al... irredentismo.

Il *Tagblatt* teme che l'on. Mancini nel suo ... pronunciato alla Camera italiana, ab... alluso all'occupazione austriaca di Salo...

Francia e Italia.

Telegrafano da Parigi 29 alla *Persev.*:

L'Italia non fece alcuna comunicazione alla ... circa l'affare della spedizione ad Assab; ... Ferry si espresse, a tale proposito, ... mente.

L'Italia aveva fatto delle rimostranze con... il regime del monopolio degli zolfanelli che ... Francia intendeva applicare all'Algeria. Come ... transazione, Tirard decise di stabilire un ... di 10 franchi ogni cento chilogrammi per ... di legno, e di 20 franchi per quelli in ...

La vertenza del riso nazionale brillato è in ... accomodamento.

Ecco Napoleone.

Telegrafano da Roma 29 all'*Arena*:

Le parole che il generale Luigi Mezzacapo ... spirando, sono precisamente le se...:

— *Ecco Napoleone.*

Demidoff si è suicidato?

Telegrafano da Roma 29 all'*Arena*:

Corre voce che il principe Demidoff si sia ...

L'assassinio del commissario di polizia a Francoforte.

Telegrafano da Berna 28 al *Secolo*:

L'assassino del dottor Rumpff, consigliere ... polizia, nomasi Lieske; è suddito prussiano. Egli ha soggiornato due anni a Ginevra ... lavorava come calzolaio.

Nell'autunno scorso egli era a Basilea; ri... ... missione dal club anarchico di ucci... Rumpff.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 29 — Il *Times* dice che ora che ... spedizione militare ha quasi raggiunto lo sco... si dovranno prendere misure onde organiz... il Sudan. La presenza degli italiani a Mas... sarebbe una garanzia pel mantenimento dell'ordine nel Sudan, e per la soppressione della tratta dei negri.

Berlino 29. — *(Reichstag.)* — La proposta di Kable di sopprimere i poteri eccezionali del governatore dell'Alsazia-Lorena fu ritirata dopo lunga discussione, visto che gli addebiti degli Alsaziani al Governo furono lungamente discussi e lo scopo della proposta è così raggiunto. Il Governo non partecipò alla discussione.

Parigi 30. — L'*Agenzia Havas* ha da Sciangai 30 corr.: Corre voce d'un serio combattimento a Matsu fra navi cinesi e francesi. Mancano particolari. Il telegrafo cinese nega di aver notizie in proposito.

Parigi 29. — *(Senato.)* — Verifica dei poteri.

(Camera.) — Si discute il bilancio straordinario dei lavori pubblici.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Capetown 30. — Warren Kruger ed il presidente del Transwaal si sono posti completamente d'accordo. Si ordinerà ai filibustieri di partire. Si spera di mantenere la pace; tuttavia le truppe inglesi continuano ad avanzarsi.

Washington 30. — Il Senato respinse il trattato di Nicaragua riguardante il Canale.

Conferenza di Berlino.

Berlino 29. — La Commissione della conferenza pel Congo terminò la discussione sul rapporto della Commissione relatrice relativo alla formalità delle future occupazioni. La Conferenza voterà sabato su questo rapporto e procederà in seguito alla deliberazione sull'atto finale.

I combattimenti di Metammeh.

Londra 29. — Il *Daily Telegraph* ha da Hamleu: Gli Arabi attaccarono il 27 corr. la colonna Earle. Respinti rifugiaronsi verso Korti. Gl'Inglesi occuparono Varag.

Londra 29. — Wolseley telegrafa: Si spera che Stewart guarirà presto. È stabilito un Ospedale sulla riva del fiume; i feriti stanno bene.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 29, ore 7.35 p.

L'Ufficio legislativo presso il Ministero della giustizia terminò gli studii circa gli emendamenti pel primo libro del progetto del Codice penale.

La Commissione consultiva dei magistrati si occupò oggi delle promozioni dei presidenti e dei vice presidenti di Tribunale.

Trovansi a Roma tutti i generali di armata pei funerali di Mezzacapo.

Si commenta il tramutamento del tenente-colonnello Barattieri, da disposizione a servizio attivo nel 4.° bersaglieri.

La pensione accordata sull'Ordine Mauriziano alla figlia di Mezzacapo è di lire mille.

I radicali, non avendo potuto ottenere l'anfiteatro Corea per motivo di precedenti impegni dei proprietarii, intendevano di tenere il loro *meeting* contro le Convenzioni ferroviarie, all'aria aperta in Campidoglio, ma l'Autorità di pubblica sicurezza lo proibì, mettendo la condizione che si debba tenerlo in luogo chiuso.

Il Comitato pel Carnovale nominò una Commissione affine di preparare gli alloggi alle maschere italiane.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 30, ore 12.10 p.

Il funerale di Mezzacapo riuscì grandioso. Vi partecipò tutta la guarnigione, rappresentanze militari numerosissime, quantità stragrande di ufficiali d'ogni grado, folla enorme. Il cadavere fu prima portato nella chiesa di San Giacomo per l'assoluzione, poi al Campo Varano.

La partenza della seconda spedizione pel Mar Rosso considerasi imminente. Credesi che avrà per obbiettivo l'occupazione di Massaua.

Col progetto di spese pel porto di Assab si risolverà anche la questione delle comunicazioni dirette telegrafiche tra la Colonia e la madre patria.

Grimaldi, interamente ristabilito, interverrà domenica alla discussione della crisi agraria.

L'Opposizione si riaduna domani sera.

Funerali di Mezzacapo.

Roma 30, ore 4 15 p.

I cordoni del carro funebre di Mezzacapo erano tenuti da Borgatti, vicepresidente del Senato; da Taiani, vicepresidente della Camera; dai ministri della guerra, della marina, della giustizia; da Saint-Bon, da Pianell e da Gravina, prefetto di Roma. Seguivano le Deputazioni del Senato e della Camera: molti membri di entrambi i rami del Parlamento; un gruppo imponente di ufficiali compresi circa 30 trenta generali; gli addetti militari alle Legazioni estere; la bandiera di Venezia col sindaco Serego e i deputati Maurogonato, Maldini, Mattei, e altre Rappresentanze numerose.

Eravi anche la bandiera della città di Cagliari, dove Mezzacapo ebbe lungo comando. Il Ministero della guerra era specialmente rappresentato da una quantità di funzionarii superiori.

Il corteo era preceduto e seguito da truppe d'ogni arma e da musiche.

Il fratello del defunto camminava immediatamente dietro il carro.

Un distaccamento di truppe e un gruppo di amici intimi accompagnarono la salma fino al camposanto.

Fatti Diversi

Conferenza del senatore Rossi. — A seguito del discorso tenuto nel giorno 8 corrente ... nell'adunanza degli agricoltori sulle attuali sofferenze dell'agricoltura e sui modi di alleviarle, lo stesso senatore Rossi terrà, al mezzogiorno di domenica prossima, nella sala municipale in Vicenza, pubblica conferenza sul prezzo del pane.

Il vincitore delle 300,000 lire. — Leggiamo nel *Fracassa* d'ieri:

Giovedì passato (22) un giovane prete passando sul Corso, vide una sfilata di cartelle della lotteria di Torino, che occupava parte d'una vetrina del negozio Finzi e Bianchelli.

Già da sette giorni era cominciata l'estrazione, e nessuno ci pensava più a comperare le cartelle. Ma quel pretino volle fare qualche cosa di diverso dagli altri: entrò e chiese:

— Può darmi dieci cartelle della lotteria?

— Senza dubbio.... Ma è un po' in ritardo, reverendo. Sono già estratti parecchi premii grossi.

Il prete sorrise.

— Non importa — io aspiro al più grosso di tutti.

Un commesso del signor Bianchelli s'affrettò a servire il prete; il quale gli disse, mentre rinchiudeva le cartelle nel portafoglio:

— Quando avrò vinto le 300 mila lire, vi farò un bel regalo.

— Di quanto?

— Di ventimila lire. Vi basta?

— Si figuri!

E il prete se ne andò.

Ieri giunse la notizia dell'estrazione. Ha vinto il primo premio il N. 933100 della serie terza; precisamente una delle cartelle comprate dal giovane prete.

Intanto, chi nutre ora una dolce speranza è il commesso del negozio Bianchelli; il quale aspetta che il prete vada a regalargli, secondo la promessa, le ventimila lire.

Secondo noi avrà da aspettare un bel pezzo. Certe cose si dicono, ma.... non si fanno.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

« Il vincitore del premio di 300 mila lire della lotteria di Torino sarebbe Lorenzo Ramaccino, canonico a Corneto Tarquinia. — Ma secondo il *Nabab* egli avrebbe assicurato che ha vinto uno dei premii minori, non il più grosso. »

Condanna. — Leggesi nell'*Arena* di Verona:

Il signor conte Kalman Oscar Leone di Mauleon, direttore e rappresentante la Società per l'illuminazione a gas di questa città, venne nell'udienza di ieri condannato dal R. pretore urbano al massimo dell'ammenda, cioè a L. 50, alle spese ed ai danni da liquidarsi in separata sede, per contravvenzione agli ordini ad esso impartiti dal sindaco a mente degli art. 104, 146 e seguenti della legge comunale e provinciale, per aver cioè fabbricato e somministrato ai cittadini, in onta ai detti ordini, il gas luce commisto ad acido solfidrico.

Le linee anteriori ci vengono gentilmente comunicate dal Municipio.

Fiera enologica e gastronomica in Verona. — Il Comitato degli spettacoli a favore degli Asili Principe di Napoli in Verona ha deliberato di dare, coll'approvazione di quel Municipio, una Fiera gastronomica ed enologica nei giorni 12, 13 e 14 febbraio p., con premii in medaglie d'oro, d'argento, di rame e diplomi. Il concorso è aperto a tutti i gastronomi ed enologhi delle città e delle Provincie del Regno.

Banca popolare di Vicenza. — Questa Banca, che ha una Agenzia in Bassano, ha pubblicato il Resoconto del suo XVII esercizio, chiusosi il 31 dicembre 1884.

Da esso risulta un'*attività* di L. 11,056,245:19 ed una *passività* di L. 10,930,371.29, per cui il beneficio conseguito nella gestione 1884 fu di L. 125 873:90, cifra ben ragguardevole se si voglia tener conto del patrimonio della Banca stessa, che tra azioni e fondo di riserva si aggira sul milione e mezzo, e se si voglia pur tener conto delle difficoltà gravi e dei pericoli seri, che incontrano oggi gl'Istituti di credito.

La presidenza e la direzione di quell'Istituto meritano quindi lodi sincere.

Ferrovia dello Spluga. — Il Comitato interprovinciale per la ferrovia Lecco Colico ed il valico dello Spluga ci manda:

« Le Provincie di Milano, Como, Bergamo e Sondrio, già consociatesi per l'attivazione della linea da Lecco a Colico, al qual uopo avevano costituito un apposito Comitato interprovinciale, hanno creduto conveniente estendere il mandato ad esso conferito anche a promuovere il valico dello Spluga, che della prima è continuazione, anzi quasi necessario complemento. Il Comitato predetto, radunatosi in Milano il 3 corrente mese, ha deciso di rivolgersi a tutti gl'interessati nella grande intrapresa per richiamare l'attenzione dei medesimi sulla opportunità di riproporne l'esecuzione, non che per averne appoggio di qualunque natura, giacchè dal concorde volere di tutti soltanto è da sperarsi possa venire condotta a compimento. A tale effetto credette compilare il qui unito Memoriale, contenente le principali ragioni che, a suo avviso, consigliano di risollevare la già tanto agitata questione, accompagnandole con alcune prime indicazioni sullo stato attuale della medesima e sulla condotta a tenersi in suo appoggio. »

Incendio a Como. — Telegrafano da Como 29 alla *Perseveranza*:

Alle ore 3 e 30 di stamane, un carrettiere, passando da Cantù, si accorse che il fuoco era scoppiato nello Stabilimento del signor Francesco Broggi.

Dato l'allarme, accorse molta gente.

L'incendio involgeva già tutta l'ala del fabbricato contenente i depositi e gli uffici. Si cercò d'isolarlo, impedendo che si propagasse alle case vicine. Si salvò poca roba.

Rimasero distrutte 40,000 lire in sete greggie, 40,000 in sete lavorate, 5000 in attrezzi, 30 000 in cotoni. Furono distrutti pure tutti i registri.

Rimase salva l'ala del fabbricato comprendente 34 telai meccanici e la motrice a vapore.

Il proprietario trovavasi stanotte a Como.

L'opificio dava lavoro a cento operai. È assicurato presso la Società Adriatica di Venezia.

Causa dell'incendio si crede una stufa esistente nello studio soprastante al magazzino.

Tutto il paese contribuì allo spegnimento e al salvataggio. Per un momento si temette che l'incendio si comunicasse ad una legnaia vicina, contenente 400 quintali di fascine, separata da una stretta stradicciuola.

Incendio in Alessandria. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 29. — Stamane è scoppiato nel carcere penitenziario un incendio che fu presto circoscritto; distrusse soltanto il tetto del braccio interno. Accorsero autorità, truppe e pompieri.

Incendio d'una chiesa a Riga. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Riga 29. — La chiesa greca di Jacobstadt fu incendiata. L'incendio fu preceduto da forte detonazione.

Il lago di Varese gelato. — Scrivono all'*Italia*:

In questi giorni il lago di Varese è tutto gelato; gli abitanti dei paesi circostanti passano sul ghiaccio da una sponda all'altra come su solido terreno. Stasera il freddo è diminuito alquanto.

Frana. — Telegrafano da Teramo 29 al *Corriere italiano*:

Per le pioggie di questi ultimi giorni, staccossi ieri nella località Tremonti, Comune di Castiglione Casauria, una enorme frana, che distrusse 17 case.

Una ventina di famiglie, formanti un centinaio di persone, perdettero ogni sostanza. Le autorità trovansi sul luogo del disastro.

Contro la bisca di Monte Carlo. — Telegrafano da Ventimiglia 28 al *Secolo*:

Qui corre con insistenza la notizia che vi riferisco per semplice obbligo di cronista d'un complotto formatosi per far saltar mediante la dinamite la bisca di Montecarlo, a scopo di saccheggio.

Perciò il principe di Monaco ritarda il ritorno alla sua residenza.

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nel Vol. II, fascicolo XLVI, di questa Rassegna, che si pubblica in Firenze (tipografia M. Ricci) due volte al mese:

Luigi Palma: L'espansione degl'Italiani all'estero. — Ettore Coppi: Le leggi e i Governi rappresentativi. — V. B.: Lavori parlamentari. — X.: Cronaca politica. — Bibliografie - Lodovico Biagi: Saggio di una nuova teoria della sovranità, di Vincenzo Miceli. — Pio Bersanti: Del furto, monografia dell'avv. prof. Mario de Mauro. — Ulrico Grossi: L'ordinamento delle Casse di prestiti. Conferenze ed altri scritti, di Leone Wollemberg. — R. R.: Corso di scienza di amministrazione sociale, per l'avv. cav. Aronne Rabbeno, professore pareggiato nell'Università di Bologna. — Bollettino bibliografico. — Notizie.

Direzione della *Rassegna*: Firenze — Via San Gallo, N. 31

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 29 gennaio.

Il vap. ingl. *Zancla*, da Liverpool a Genova, rilasciò a Plymouth colle macchine in disordine.

Il bark *M. Giorgino*, cap. Olivari, s'incagliò a Wicklow (Irlanda).

Il bast. ital. *Guerrera*, cap. Sampognaro, investì a Wicklow e si sfasciò. L'equipaggio fu salvato.

Tunisi 28 gennaio.

La nave ital. *Meteora* del Dipartimento di Genova, proveniente da Cardiff con carico di carbone, venne gettata sulla costa da una burrasca.

L'equipaggio è salvo. Si spera di ricuperarla.

Amburgo 26 gennaio.

Il pir. germ. *Olga*, proveniente dal Mediterraneo, salendo il fiume rimase incagliato.

Queenstown 25 gennaio.

Il vap. ingl. *Thanemore*, cap. Elliot, in viaggio da Liverpool a Baltimora, è arrivato qui con avarie nella macchina.

San Tommaso 13 gennaio.

Il bark *Lembrodag*, che nel suo viaggio da Trinidad per Brema, appoggiò qui con via d'acqua, sta ora sbarcando parte del suo carico.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

30 gennaio 1885.

Effetti pubblici — Prezzi contanti

	Nominali	god. 1° gennaio da	god. 1° gennaio a	god. 1° luglio da	god. 1° luglio a
Rendita italiana 5 p. %		97 05	97 75	95 43	95 55

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750		—	—		
» Banca Veneta	250	250		—	—		—
» Banca di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
Società costruzioni venete	200	210					
Cotonificio Veneziano	250	125					
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30		23 75	24		

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	3				
Germania	4	— —	— —	122 45	122 8[illegible]
Francia	3	100 10	100 40	— —	— —
Belgio	4	— —	— —	— —	— —
Londra	4	— —	— —	25 10	25 1[illegible]
Svizzera	4	100 [illegible]	100 25	— —	— —
Vienna-Trieste	4	205 25	205 70	— —	— —

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	205 75	206 70

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 30.

Rendita italiana	97 95 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	674 —
Londra	25 11 —	Mobiliare	964 —
Francia vista	100 32 —		

BERLINO 29.

Mobiliare	515 50	Lombarde Azioni	242 —
Austriache	507 50	Rendita ital.	96 25

PARIGI 29.

Rend. fr. 3 0/0	79 87	Consolidato ingl.	99 [illegible]
» » 5 0/0	109 95	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	97 60 —	Rendita turca	7 22
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 28	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	16 10
Londra vista	25 32 —	Obblig. egiziane	335 —

VIENNA 28.

Rendita in carta	82 65	» Stab. Credito	303 10
» in argento	84 —	Londra	123 70
» in oro	106 25	Zecchini imperiali	5 80 —
» senza impos.	98 55	Napoleoni d'oro	9 76 —
Azioni della Banca	848 —	100 Lire italiane	48 [illegible]

LONDRA 29.

Cons. inglese	99 [illegible]	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 [illegible]	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 30 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,22 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	763.29	762.22	761 20
Term. centigr. al Nord	—0 5	3 3	5 7
» » al Sud	0 6	12.2	5 8
Tensione del vapore in mm.	4.40	4 15	5.70
Umidità relativa	98	73	82
Direzione del vento super.	NO.	O.	E.
» » infer.	—		—
Velocità oraria in chilometri	1	3	1
Stato dell'atmosfera	Nebb.	Nebb.	Nebb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 6.0 Minima —1 2

Note: Bello — Nebbia all'orizzonte.

— *Roma 30, ore 3. 20 p.*

In Europa depressione ormai forte all'Occidente. Pressione massima, 766 nell'Italia; Irlanda settentrionale 733.

In Italia, nelle 24 ore, cielo generalmente sereno; venti deboli; barometro alquanto disceso nel Nord e nel Centro; gelate; brinate; temperatura aumentata nel Nord e nel Centro.

Stamane cielo nuvoloso, coperto nel Nord, sereno altrove; alte correnti specialmente meridionali, venti deboli; barometro livellato a 766 nel Continente, leggermente depresso in Sardegna; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, specialmente meridionali; cielo nuvoloso; qualche pioggia; temperatura in aumento.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1885.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

31 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 25m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 45s,1
Tramontare apparente del Sole	5h 3m
Levare della Luna	6h 27m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 25m 7s
Tramontare della Luna	7h 27 matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 16.
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

Venerdì 30 gennaio 1885.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette di Pietro Franceschini, rappresenterà: *Donna Juanita*, opera-comica del maestro F. de Suppè. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo — Alle ore 7

ATTI UFFIZIALI

Sulle indennità di viaggio, di tramutamento e di missione da corrispondersi al personale delle Regie stazioni sperimentali agrarie e speciali, e delle Regie scuole pratiche e speciali di agricoltura.

N. 2793. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 13 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I direttori e gli assistenti delle Regie stazioni sperimentali agrarie e speciali, e i direttori e gli insegnanti delle Regie scuole pratiche e speciali di agricoltura, in missione o traslocati, percepiscono, secondo le norme che seguono, un compenso per le spese di viaggio e per quelle di soggiorno fuori del luogo della loro residenza ordinaria.

Art. 2. Le indennità di viaggio sono corrisposte secondo l'itinerario che richiegga minore spesa, tenuto conto dei mezzi disponibili di trasporto.

Pel viaggio su strade ordinarie l'indennità è di centesimi 25 per chilometro.

Pel viaggio su piroscafi è rimborsato il prezzo del posto di 1ª classe.

Pel viaggio su strade ferrate è rimborsato il prezzo del posto di 1ª classe ai direttori delle stazioni e delle scuole, e di 2ª classe agli insegnanti delle scuole ed agli assistenti delle stazioni.

Art. 3. I suddetti direttori, insegnanti ed assistenti, tramutati di sede, ricevono indennità eguali a quelle stabilite dall'articolo precedente pel viaggio della loro famiglia, la quale conviva con essi ed a loro carico, e li abbia seguiti nella nuova residenza.

Art. 4. L'indennità giornaliera di soggiorno, in caso di missione, è di lire 15 pei direttori delle stazioni, di lire 12 pei direttori delle Scuole, e di lire 8 per gl'insegnanti delle scuole e per gli assistenti delle stazioni.

Art. 5. Qualora la missione si protragga oltre un mese, il Ministro determina l'indennità giornaliera da corrispondersi pel tempo successivo.

Il Ministro determina pure il compenso da darsi ai suddetti direttori, insegnanti e assistenti, destinati temporaneamente ad uffici fuori del luogo della loro residenza ordinaria.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 19 settembre 1884.

UMBERTO.

Grimaldi.

Visto — *Il Guardasigilli*, Ferracciu.

—

N. 2797. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 13 dicembre.

Il viceconsole di 1ª categoria presso il Consolato in Odessa, che ha obbligo di tenere residenza in Berdiansk, dovrà invece risiedere in Kertch.

R. D. 30 novembre 1884.

—

N. 2759. (Serie III.) Gazz. uff. 15 dicembre.

È autorizzata la vendita di beni dello Stato descritti nella tabella annessa al presente Decreto, vidimata dal Ministro delle Finanze, e che ascendono al complessivo valore di lire quattordicimila duecentotrentanove e centesimi settantanove (lire 14,239 79).

L'alienazione si farà con le norme stabilite dal R. Decreto 30 maggio 1875, N. 2560 (Serie II).

Sono approvati 64 contratti di compravendita per trattativa privata, tra' quali il seguente:

(Omissis.)

64. Atto in data 27 giugno 1884, stipulato nell'ufficio del registro di Valdagno (Vicenza), portante vendita, al sig. Preto Don Giovanni Maria fu Paolo, di un'area di case dirute poste in Comune di Cornedo, descritta in catasto al numero di mappa 1892, per il prezzo di lire sei (lire 6).

R. D. 22 settembre 1884.

Tabella di immobili non destinati a far parte del Demanio pubblico, da alienarsi in conformità del disposto dall'art. 13 della legge 22 aprile 1869, N. 5026. — (Articoli N. 108, pel prezzo d'estimo di lire 14,239 79.)

(Omissis.)

N. 108. Provincia di Udine. Comune di Ronchis. — Case dirute poste in contrada della Piazza, descritta in catasto al numero di mappa 217, pervenuta al Demanio per possesso fiscale in data 21 novembre 1882 da Simeon Francesco e Gio. Battista. — Superficie, are 1, cent. 54. — Prezzo che deve servir di base per la vendita. L. 40.

(Da vendersi a Butti Francesca maritata Zuliani.)

—

N. 2801. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 18 dicembre.

È approvato un nuovo ruolo organico per il personale della Delegazione economale dei benefici vacanti per la Provincia di Roma, in conformità dell'unita tabella:

R. D. 30 novembre 1884.

Numero dei posti	GRADI	Stipendio annuo
1	Delegato economale	5,000
1	Segretario	2,500
1	Ragioniere cassiere (*)	»
1	Vicesegretario di ragioneria	1,500
1	Usciere	1,000
5	Spesa totale L.	10,000

(*) Non si assegna per ora uno stipendio all'ufficio di ragioniere cassiere, perchè esso sarà affidato ad un impiegato di altra amministrazione.

—

N. 2794. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 19 dicembre.

È respinto un ricorso del Comune di Gombito contro la deliberazione 17 luglio 1884 del Consiglio provinciale di Cremona, e rimangono, giusta la deliberazione stessa, inscritte nell'elenco delle provinciali di Cremona, per la parte spettante ad essa Provincia, le seguenti strade ed opere:

1. Strada della Stazione ferroviaria di Crema a quella di Codogno, con ponte sull'Adda, nei pressi di Montodine e Bertonico;

2. Strada da Milano per Paullo e Spino d'Adda a Pandino, con ponte sull'Adda;

3. Ponte sul Po, lungo la strada provinciale Cremona-Piacenza.

R. D. 17 novembre 1884.

—

Relazione a S. M., e R. Decreto concernente la Commissione consultiva per le nomine, promozioni e tramutamenti dei magistrati.

Gazz. uff. 20 dicembre.

Relazione a S. M. del Ministro guardasigilli fatta nell'udienza del 14 dicembre 1884, intorno alla Commissione consultiva per le nomine, promozioni e tramutamenti dei magistrati giudicanti.

SIRE,

Con Decreto di Vostra Maestà del dì 4 gennaio 1880, N. 5230 (Serie 2ª), venne istituita presso il Ministero di Grazia e Giustizia una Commissione consultiva per le nomine, le promozioni e per i tramutamenti dei magistrati

Il concetto fondamentale a cui il provvedimento si inspirava fu di circondare di maggiori cautele, senza nulla togliere alla responsabilità ministeriale, quelle deliberazioni del potere esecutivo che hanno diretta influenza sulla sorte e sulle condizioni dei magistrati.

Intendendo io pure di uniformarmi a questo concetto in tutte le proposte che sull'argomento avrò l'onore di presentare all'approvazione della Maestà Vostra, ho divisato non solo di attenermi alle norme stabilite nel detto Decreto, ma altresì d'introdurvi alcune modificazioni, le quali, risolvendosi in altre maggiori garanzie, contribuiranno sempre più allo scopo che il Decreto stesso è diretto a conseguire.

Non mi farò quindi a ripetere i motivi delle singole disposizioni contenute in quel Decreto, trovandosi ampiamente svolti nella relazione che lo precede, e restringerò il mio compito unicamente ad esporre le ragioni delle poche modificazioni che sarebbe mio desiderio di apportarvi.

Ed anzitutto, per eliminare qualsiasi dubbio che la libertà della Commissione nell'esprimere il suo parere venga anche lontanamente menomata dal fatto della Presidenza del Ministro o del Segretario generale, ho creduto opportuno di stabilire che la Commissione sia bensì convocata dal Guardasigilli, ma che essa medesima elegga il presidente fra i suoi componenti. Coerentemente poi a tale concetto, avrei pure ravvisato provvido partito di affidare a un consigliere di Corte d'appello, all'uopo temporaneamente applicato al Ministero, le funzioni di segretario presso la Commissione. Per siffatta guisa la Commissione risulterà costituita esclusivamente di magistrati, e non parteciperanno ai suoi lavori funzionari, la cui presenza potrebbe, sia pure erroneamente, dar luogo al dubbio che il suo voto non sia informato alla indipendenza, che è condizione indispensabile di serietà e di rettitudine.

Di questa premessa è poi logica conseguenza la modificazione introdotta nell'art. 2, giusta la quale il parere della Commissione deve essere registrato in un processo verbale, senza di che non rimarrebbe traccia delle deliberazioni prese, nè il Ministro avrebbe modo di consultarle ad ogni occorrenza; nonchè l'altra modificazione contenuta nell'art. 3, secondo cui la Commissione ha diritto non solo di richiedere per mezzo del Ministro i ragguagli che stimasse opportuni, ma di richiamare altresì dalla divisione del personale quegli atti che ravvisi necessarii per dare il suo parere. Con ciò vien meno la ragion d'essere della facoltà che era data dall'art. 4, d'inviare il direttore di quella divisione ad intervenire alle sedute della Commissione, non potendo ora più verificarsi il bisogno di chiedere al medesimo chiarimenti od incaricarlo di riferire sopra oggetti speciali.

Con queste proposte io spero che, anche in attesa delle *maggiori* e più rassicuranti garantie che potranno conseguirsi dalla desiderata riforma dell'ordinamento giudiziario, saranno intanto sufficientemente tutelate le legittime aspirazioni e l'indipendenza dei magistrati; ed in tale fiducia prego la Maestà Vostra di onorare della Sua Reale sanzione l'unito Decreto.

N. 2807. (Serie 3ª.)

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia

Visto il Regio Decreto del dì 4 gennaio 1880, N. 5230 (Serie 2ª), riguardante l'istituzione presso il Ministero di Grazia e Giustizia di una Commissione consultiva per le nomine, promozioni e tramutamenti dei magistrati;

Ritenuta la convenienza di modificare in alcune parti le disposizioni del detto Decreto;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le disposizioni del Regio Decreto del 4 gennaio 1880, N. 5230 (Serie 2ª) sono modificate nel modo che segue:

§ 1. È istituita presso il Ministero di Grazia e Giustizia una Commissione consultiva composta di quattro consiglieri inamovibili e di un funzionario del Pubblico Ministero della Corte di cassazione di Roma.

Essi sono eletti nel gennaio di ogni anno dalla Corte suddetta in assemblea generale, durano in funzione un anno, e possono essere rieletti.

La Commissione è convocata dal Ministro Guardasigilli, ed elegge il presidente fra i suoi componenti.

Le funzioni di segretario della Commissione sono esercitate da un consigliere di Corte d'appello, applicato temporaneamente al Ministero.

§ 2. La Commissione esprime il suo parere, da registrarsi in un processo verbale, sulle nomine e promozioni dei magistrati giudicanti in tutti i casi, per i quali non è prescritta la deliberazione del Consiglio dei Ministri.

Essa esprime ancora il suo parere sul tramutamento di sede, con parità di grado e di stipendio, dei magistrati giudicanti che appartengono alle Corti ed ai Tribunali quando non concorra il loro consenso, nel qual caso deve interrogare l'interessato a voce o per iscritto.

§ 3. La Commissione può richiamare dalla Divisione del personale quegli atti che ravvisi necessarii per dare il suo parere.

Essa può anche richiedere per mezzo del Ministro tutti i ragguagli che stimasse opportuni, ove non reputi sufficienti le informazioni e le proposte, delle quali è parola negli art. 65, 66 e seguenti del Regolamento generale giudiziario del 14 dicembre 1865, N. 2641.

Art. 2. Il Nostro Ministro per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti provvederà a tutto quanto occorre per l'esecuzione del presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 dicembre 1884.

UMBERTO.

Pessina.

Visto — *Il Guardasigilli*, Pessina.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 24 novembre 1884.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5.— a. 7. 20 M p. 12.53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 8.35 a. 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.50 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.26 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9 — ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.15 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.20 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 40 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano »	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.,	8 34 a.,	1 16 p.,	7. 4 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.,	8 45 a.,	2. 6 p.,	7 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6 40 p	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	7.35 p	9 45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel dicembre e gennaio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 2.— pom.	A Chioggia	10.30 a. c. 4 50 pom.
Da Chioggia	7:— ant 2 — pom.	A Venezia	9 30 ant. 4 50 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 15 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7 . 55 ant.
	Da Cavazuccherina	» 1 — pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 11 — ant. circa
	A Venezia	» 4:45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

AVVISO. 5.:

Noi sottoscritti diamo notizia col presente avviso che le nostre relazioni, quali banchieri e commissionari, con la ditta G. Angeli di Venezia, hanno cessato d'esistere col 30 giugno 1884. — Informiamo pure il pubblico che siamo pronti d'accettare la rappresentanza di fabbricatori di perle tanto come banchieri che commissionati

Per le condizioni rivolgersi ai sottoscritti.

ABDOOLALLY ET AHMEDILE
GENERAL MERCHANTS ET AGENTS
(negozianti ed agenti in commercio)
Balloo Sarung Street
Bombay.

ADVERTISEMENT.

Notice. — We the undersigned hereby give notice that our connection as Bankers et commission agents with Mr G. Angeli of Venice has ceased to exist from 30st june 1884. We have also to inform the Public that we are prepared to accept agency business from beads manufacturers as Bankers et commission agents — terms shall be made known on application.

ABDOOLALLY ET AHMEDJEE
GENERAL MERCHANTS ET AGENTS
Balloo Sarung Street
Bombay.

N. 303. 140

Magnifica Comunità d'Ampezzo.

AVVISO.

Si è reso vacante il posto di maestro di musica in questo Comune, e si invitano perciò eventuali aspiranti ad insinuare le loro istanze corredate del certificato sullo stato di famiglia, di documenti di servizi fino ad ora prestati, a questa Cancelleria comunale, fino al giorno 20 del p. f. febbraio, avvertendo che per gli ultimi giorni di marzo p. v. colui che sarà nominato dovrà assumere il posto.

Le mansioni principali inerenti a questo posto si riassumono negli obblighi di organista nella chiesa parrocchiale e della Madonna nei giorni festivi, accompagnando il canto corale, o figurato, o l'orchestra, e qualche volta anche nei giorni feriali, meno nel tempo della Quaresima e dell'Avvento; nell'istruzione del canto nella Scuola popolare per 6 ore in settimana, e nell'istruzione serale della musica istrumentale e canto, ripartiti a seconda del bisogno; e nella riduzione di pezzi per la banda.

Le condizioni più dettagliate sono ostensibili in questa Cancelleria, e saranno a richiesta fornite a chi lo desiderasse.

A questo posto va annesso un annuo salario di fior. 600 v. a., pagabili in rate mensili anticipate.

Dalla Magnifica Comunità d'Ampezzo,
Cortina, li 26 gennaio 1885.

Il Capo Comune
BORTOLO MICHIELLI.

Avviso interessantissimo.

Lezioni semigratuite di Pianoforte, canto, violino ed istrumenti da fiato vengono impartite da un esperto maestro di musica, tanto a domicilio che in casa propria. Garantisce sollecita riuscita.

Per le condizioni d'insegnamento, rivolgersi a S. Lio, Calle della Fava, Num. 5382, terzo piano.

N. 294. 141

Magnifica Comunità d'Ampezzo

AVVISO.

Il Comune di Ampezzo del Tirolo ha deciso di fornire la chiesa parrocchiale di Cortina di un organo nuovo, ed a tale effetto invita eventuali fabbricatori aspiranti al lavoro, a produrre, entro il mese di febbraio p. v., la propria offerta coll'indicazione del prezzo, ecc.

L'organo stesso avrà due manuali, tastiere ognuno di 54 tasti, e precisamente il primo manuale consterà di 12 registri completi, il secondo di 7, ed il pedale di 27 tasti con 5 registri, il tutto costruito giusta i migliori sistemi moderni.

Il cassone dell'organo sarà eseguito in stile del rinascimento italiano, corrispondente allo stile della chiesa.

L'organo dovrebbe essere collocato a posto alla fine del mese di agosto a. c., od alla più lunga entro il mese di settembre, dopo di che immediatamente sarà lo stesso fatto collaudare ed in caso di corretta costruzione assegnato senz'altro il pagamento. Il fabbricatore presterà inoltre una garanzia per 5 anni

Sarà preferito quell'offerente, che ... ziale pagamento del prezzo che sarà pat... prenderà l'organo vecchio, composto di un manuale con 18 registri incompleti e fabbricato ... Callido di Venezia nell'anno 1777 e che fosse in genere le migliori condizioni.

Altre più dettagliate informazioni saranno a richiesta fornite da questa Cancelleria

Dalla Magnifica Comunità d'Ampezzo
Cortina, li 25 gennaio 1885

Il Capo Comune,
BORTOLO MICHIELLI

Angelo Vio detto Gomena

rende noto a' suoi avventori che coll'andata della nuova Pescheria, il suo posto trovasi ... nuove panche segnate coi NN. 13 e 1... cia al suo antico negozio **con deposito pesce.** Egli spera quindi di continuare i suoi servigi con zelo e premura come pel passato

Non più medicine. 10

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatuosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, dei respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa, 37 *anni d'invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino, della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pleskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi repeto con distinta stima

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin da estenuazione completa paralisi della vescica e delle membra per ... di gioventù

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo ... nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe ... la mia vista non chiede più occhiali ... busto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ... predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi ... che lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la ...

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di P...

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 18...

In omaggio al vero, ... cuore pieno di riconoscenza, vengo ad ... ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Ar*...

In seguito a febbre miliare caddi ... deperimento soffrendo continuamente di ... tre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, ... bili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti ... quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' ... lute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi ... dere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ... e quindi ho creduto mio dovere di ringraziarla ... rata salute che a lei debbo

CLEMENTINA SARTI, 408, ...

Quattro volte più nutritiva che la carne, ... che cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2:50; 1/2 kil. L. 4; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via ... in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA	Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di ...
»	Girolamo Mantovani.
»	Ferdinando Ponci.
Verona	Francesco Pasoli.
»	Domenico Negri.
Ferrara	Farmacia Perelli.

13

Anno 1885 — Sabato 31 Gennaio — 3.ª Edizione — N. 30

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 31 GENNAIO

L'ultimo sequestro delle *Forche Caudine* di Roma con asporto della composizione, che costituisce il « corpo del delitto », ha sollevato nella stampa la battaglia, che il ministro guardasigilli ha con ragione rifiutato al Parlamento, negandogli il diritto d'interloquire in una questione sulla quale doveva pronunciarsi l'Autorità giudiziaria. Non è una novità che il guardasigilli opponga l'eccezione della lite pendente al Parlamento, ma è nuova la forma netta e recisa con cui a tutela dei diritti del potere giudiziario contro le intromissioni del potere legislativo, il guardasigilli ha rifiutato di rispondere. Di questo lo lodammo e lo lodiamo.

Non entreremo noi nella questione di diritto. Sinora i caratteri si scomponevano e questa volta si sono asportati. Il corpo del delitto prima si trasformava, questa volta si conserva. Non si asportava una volta per non danneggiare materialmente la tipografia, ma è un metodo però che è più conforme all'uso generale conservare il corpo del delitto nel Tribunale sino a causa decisa. Se è rubato un gioiello, il Tribunale lo tiene sino a causa finita, in danno del danneggiato. Perchè non si dovrà conservare il corpo del delitto in danno dell'accusato

Si tuona volentieri contro i libellisti e i libelli. Si dice che questi turbano la pace delle famiglie e ne avvelenano l'esistenza, e si è pronti sempre a declamare contro la debolezza delle Autorità e dei magistrati e a sospettarli di connivenza e complicità scandalose, se non tutelano l'onore dei cittadini. Ma se a questi impulsi i magistrati rispondono, allora non si tratta più *di libelli*, ma di libertà della stampa e si invoca la solidarietà di tutta la stampa. Adagio con questa solidarietà.

La stampa è il mezzo di manifestare opinioni contrarie, e suppone naturalmente stato di guerra non solidarietà. I giornalisti che usano il diritto di ogni paese libero di manifestare la propria opinione, che solidarietà possono avere con coloro che piuttosto di manifestare opinioni col mezzo della stampa, se ne servono per isfogare i loro rancori, le loro vendette, o peggio a scopo di ricatto?

La stampa onesta è solidale con coloro che abbassano sempre più nella considerazione del mondo? La solidarietà in queste condizioni diventa una volgarissima declamazione, se non una spietata ironia.

I giornali che lusingano la malignità della folla, stampando tutto ciò ch'essa inventa o ripete, a carico di coloro che stanno in alto, per ciò solo eccitano l'invidia, hanno scopo di lucro. Bisogna dunque colpirli nella borsa. Non v'è un mezzo di colpirli, è questo solo. Essi vogliono guadagnare denaro, bisogna che ne perdano.

Non ci dissimuliamo il pericolo. Il mezzo adoperato oggi contro un giornale libello, può domani essere adoperato contro un altro giornale, che faccia della stampa tribuna, per bandire opinioni, vere o false, buone o cattive che sieno, non per isfogare rancori, o per maturare ricatti.

Non è qui compito nostro giudicare questa nuova applicazione della legge nei sequestri dei giornali, ma coloro che chiesero con tanto sdegno maggior rigore nella repressione dei libelli, accorgendosi che ve ne sono il giorno che furono essi attaccati, dovrebbero essere più guardinghi nel biasimo. Essi devono pur sentire che hanno contribuito colle loro filippiche a spingere la magistratura sulla via del rigore.

Voi declamate contro i libelli, ma in realtà non paiono a voi libelli, se non quelli che dicono male di voi e dei vostri.

Ci ricordiamo benissimo che quando Coccapieller infuriava nei suoi giornali contro la democrazia, voi invocavate i fulmini del Governo, il quale, secondo voi, non doveva tollerare a niun patto che un simile giornale continuasse ad esser pubblicato. Volevate dunque che fosse soppresso, sebbene al Governo nessuna legge lo consentisse? Del favore del Governo, che voi dicevate assicurato al Coccapieller, questi può darvi attestazione nelle carceri! Ma contro i giornali di Coccapieller chiedevate fulmini anche illegali, e trattandosi del giornale dello Sbarbaro vi scandalezzate perchè si dà alla legge un'interpretazione più severa di quella che le fu data sinora, ma che dalla legge è ammessa e giustificata, il corpo del delitto non essendo propriamente la copia del giornale, ma il piombo, dal quale si trae la copia, e i corpi del delitto si trasportano di regola in Tribunale.

Il giornale dello Sbarbaro è più letterario di quello di Coccapieller, ma non ha moralmente alcun vantaggio su quello, anzi il contrario. Il giornale dello Sbarbaro ha attaccato le donne, e se queste sono mogli di ministri o di segretarii generali, non è una ragione perchè lo assolviate. Questo è il caso d'invocare una solidarietà, che nessuno disconosce, perchè ognuno ha donne in casa, che possono essere tratte alla gogna da un libellista, il quale può minacciarvi il peggio, se non transigete con lui, ed un uomo può essere sicuro di resistere alla minaccia di qualunque libello contro di lui non di qualche scelleratezza che sia minacciata ad una donna che gli appartiene. Se la Magistratura interpreta più severamente che sia possibile la legge in questo caso, crediamo che, per una solidarietà ben più naturale e universale umana, che non sia quella artificiale e limitata della stampa, si debba essere piuttosto tentati ad applaudire che a disapprovare. Ad ogni modo la questione è rimessa al giudice, ed il giudice risponda.

Qui ci limitiamo a ricordare gli sdegni della stampa radicale italiana perchè il Governo non impediva a Coccapieller la sua campagna contro i democratici. Pareva allora che stesse in arbitrio del Governo chiuder la bocca ad un giornalista. Ora poichè si tratta d'un giornale che attacca altri uomini, s'invoca la libertà della stampa, non solo contro il Governo, ma contro la Magistratura, e le si nega il diritto d'interpretare la legge.

Così fanno troppo ingenuamente e anche goffamente capire che la legge e la libertà servono di testo alle volgarissime consuetudinarie loro declamazioni, ma in realtà incoraggiano contro la Magistratura e contro il Governo, ogni libello contro la vita privata dei loro avversarii, però esigono che il Governo colpisca la libertà e la legge, per isterminare i giornali che dicono male di loro. Della prima categoria non esistono libelli, della seconda tutti sono libelli! Però queste confessioni sono troppo frequenti, e sono troppo ingenui i confessi, se credono di poter vendere sul mercato politico italiano la loro rettorica.

O volete sul serio la guerra ai libelli tutti, attacchino gli uomini della democrazia o i loro avversarii, e allora fate in modo che sieno impossibili quei giornali, che insudiciano la vita privata dei cittadini e indagano i misteri dell'alcova, perchè non è nell'interesse del paese che questi pubblicisti possono pretendere di fare la statistica delle infedeltà, coniugali o libere. O lasciate attaccare tutti colla stessa indifferenza, senza darvene pensiero, e tirate avanti, consolandovi che se piove fango voi non potete salvarvi, più degli altri cittadini, dal pericolo di andare a casa infangati.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Contratto e capitolati.

Il *Diritto* scrive l'articolo seguente, per dimostrare che bisogna pure venire a capo della discussione delle convenzioni, la quale durerà tutta la sessione, mentre gli avversarii pretendono che si strozzino loro le parole in bocca:

Siamo sempre al primo articolo della legge. Dodici sedute, dopo una lunga e diffusissima discussione generale, appena bastarono all'approvazione del contratto tra il Governo e la Società della Rete mediterranea. Furono in pari tempo approvati gli allegati, che si riferiscono alla composizione della rete ed all'indicazione delle Stazioni e dei tronchi comuni; al preventivo delle spese occorenti pel completamento e miglioramento delle linee; ed alle norme per la valutazione del materiale rotabile, del materiale d'esercizio e degli approvvigionamenti.

Restano ancora da approvare due articoli del contratto, il 16 ed il 17, relativi alle tariffe, ed insieme a questi le tariffe generali, le tariffe speciali comuni, quelle per il trasporto di persone e di oggetti per conto del Governo, ed i calcoli per l'applicazione della lunghezza virtuale. Su di questo argomento delle tariffe noi comprendiamo il desiderio di una discussione ampia e completa.

È un argomento, nel quale molti possono essere competenti e tutti hanno, più o meno, interessi da tutelare; un argomento sul quale sono ancora forse possibili lievi modificazioni, che il Governo, qualora le riconosca giuste ed eque, non esiterà ad accettare ed a far includere, con opportuni emendamenti, nel contratto medesimo. Su codesta questione delle tariffe ci pare, adunque, si dovrebbe ormai concentrare esclusivamente l'attenzione della Camera.

Ma una discussione minuta, pedante, del capitolato non ci pare nè seria, nè possibile.

Fu certo una grande larghezza quella di consentire che venisse discusso anche il capitolato, quasi non bastasse la discussione del contratto. Il capitolato, infatti, altro non è se non la esplicazione dei principii contenuti nel contratto. Esso determina le condizioni generali dell'esercizio, le norme per la consegna delle linee, per la vendita e consegna del materiale rotabile, del materiale d'esercizio e degli approvvigionamenti; le norme e le condizioni dell'esercizio.

Il capitolato applica le disposizioni relative alle tariffe, ai trasporti in servizio ed a prezzo ridotto, al servizio di posta e telegrafo; contiene le disposizioni necessarie relative alle spese, ai fondi di riserva, al riparto dei prodotti, all'esercizio delle nuove linee, alle nuove costruzioni, alla contabilità ed al riscontro. Infine, determina come si dovrà procedere alla riconsegna delle linee, dei materiali ed accessorii, e contiene, in una parola, tutte le disposizioni necessarie ad assicurare l'esecuzione del contratto ed il buon andamento del servizio.

Come può la Camera trattare seriamente di tutte queste cose? Con quale competenza, con quale profitto, può occupare una lunga serie di sedute, in una discussione essenzialmente tecnica; su disposizioni contrattualmente immutabili? Tutto ciò che si contiene nel capitolato, giova ripeterlo, è lo sviluppo, l'applicazione dei principii contenuti nel contratto, e già dalla Camera sanciti.

Perchè si dovrebbero perdere, adunque, chi sa quante sedute ancora a discutere i centosei articoli del capitolato?

Noi facciamo a questo punto un ultimo, sincero, patriotico appello all'opposizione. Essa può avere nel suo seno (e qual partito ne è privo?) uomini, i quali mettono al di sopra di ogni cosa le loro vanità, le loro ambizioni, le loro meschine bizze individuali. Ma essa racchiude patrioti illustri, uomini che sono stati e torneranno al Governo, deputati che dovrebbero pure avere il massimo interesse ad assicurare all'Opposizione serietà e rispettabilità. Or bene si persuadano una volta, che il metodo seguito sino ad ora è puerile, è poco serio, e torna a danno dell'Opposizione. Si persuadano che con questo metodo ritarderanno, certo, di un mese o due l'approvazione delle Convenzioni, ma in cambio assicurano loro una più larga e cosciente adesione, e mostrano sempre più chiara ed aperta la vanità delle obbiezioni loro.

L'opposizione non trascuri di notare il contegno corretto, paziente e prudente che hanno tenuto sino ad ora il presidente della Camera, il Governo e i fautori delle Convenzioni.

Il presidente della Camera fece prevalere col parere suo, certo, non da tutti approvato, ma riconosciuto da tutti per giusto ed onesto, il concetto non si dovesse discutere ogni cosa, non solo la legge, ma contratti, capitolati, tariffe, tutto. Applicò severamente il Regolamento, ma solo nel punto, per verità, molto preciso, che vieta di rimandare i discorsi al giorno seguente; del resto lasciò parlare gli oratori sei o sette volte sopra un articolo; consentì loro di rientrare in discussioni già chiuse, e far dichiarazioni che sono discorsi, e sollevare fatti personali, che non esistono. E di codesta longanimità imparziale non può, certo, sino ad ora, essere biasimato.

Il Governo, per bocca dei ministri dei lavori pubblici e delle finanze, ed in alcune gravi questioni anche del presidente del Consiglio, rispose a tutto ed a tutti. Confutò di nuovo obbiezioni già distrutte; ripetè cose già dette: tornò a ribattere ragioni ed argomenti; mostrò con lucidità ammirabile quello che persino i sordi a voler intendere avevano compreso. Ed anche quando poteva avvedersi che gli avversarii si arrampicavano sugli specchi, o inventavano di sana pianta cifre e fatti, o li ritorcevano capricciosamente, anche allora non perdette mai la pazienza, e trattò gli avversarii come gente seria, autorevole, degna di tutto il rispetto.

I fautori delle Convenzioni hanno dato, certo, qualche segno d'impazienza, rispondendo ad accuse non meritate, a malignità spesso volgari, ad insistenze poco degne di un Parlamento. Ma tollerarono i discorsi più prolissi senza un lamento, e se domandarono spesso la chiusura della discussione, lo fecero quando più di un oratore aveva esposto le sue ragioni, e queste avevano avuto una risposta.

Ma chi potrebbe garantire che tutto ciò continuerà? Il presidente della Camera non può, certo, accettare con pazienza le lezioni dell'on. Lazzaro; il Gabinetto non può ammettere che la discussione diventi interminabile; la maggioranza deve ricordare che, se ha il dovere di rispettare la minoranza, ha anche quello superiore, di tutelare gl'interessi del paese, che questa lunga discussione lascia in sofferenza.

Che se queste considerazioni non gioveranno a spingere gli avversarii a più prudenti e saggie risoluzioni, giustificheranno, se ne avessero bisogno, gli amici e il Governo.

La crisi agraria.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 29:

Stamane correvano per città delle voci alquanto allarmanti circa a disordini che sarebbero avvenuti in quel di Campitello, ove — come si sa — fin dallo scorso sabato è scoppiato uno sciopero fra i contadini che lavorano sulla linea del tram Mantova Viadana.

Possiamo assicurare che le voci sono esagerate.

Esiste davvero del fermento provocato in parte dalle non liete condizioni dei lavoratori, in parte — e forse più — dalle suggestioni degli agitatori; — ma disordini veri finora non si verificarono.

Non è vero nemmeno che sul luogo sia stata mandata della truppa; vennero soltanto rafforzate le stazioni dei carabinieri — i quali ieri procedettero all'arresto d'uno dei più attivi agitatori, come quegli che fomentava lo sciopero, deferendolo all'autorità giudiziaria.

— Anche in Cittadella — proprio alle porte di Mantova — avvenne ieri un principio di sciopero, dovuto — pare — ad una contestazione d'interessi fra i lavoranti del tram e l'appaltatore circa al pagamento o meno del trasporto di 900 metri cubi di ghiaia o di terra.

Essendo corse delle minaccie, la pubblica forza si portò sul luogo; mercè però l'intromissione di persone influenti, la vertenza venne appianata ed i contadini tornarono senz'altro al lavoro.

— Allo scopo di togliere fallaci illusioni e di evitare recriminazioni future, il nostro *Prefetto* inviò ai sindaci della Provincia la seguente circolare:

« *Mantova, 12 gennaio* 1885.

« Saranno già consapevoli i signori sindaci, e non poco preoccupati, dell'agitazione agricola che si manifesta e che va sempre più estendendosi in questa Provincia, e della costituzione fra i contadini di una Società che s'intitola di Mutuo soccorso, ma che evidentemente ha, almeno in via principale, *ben altro scopo che quello dell'assistenza reciproca.*

« Non ignoreranno del pari che appositi delegati vanno di Comune in Comune a fare propaganda ed a distribuire ai lavoratori lo Statuto di essa Società, il regolamento ed una tariffa speciale, che fissa i prezzi della mano d'opera.

« *Tali istigatori*, per fare maggior numero di proseliti e per aggiungere prestigio ed autorità alla Società vanno *dicendo ed insinuando che essa è incoraggiata e protetta dal Governo.*

« Mi preme di dichiarare: che siffatta asserzione è assolutamente falsa e fatta ad artifizio per trarre in inganno i poveri contadini, i quali, allettati nella facile loro credulità dalla speranza di lauti guadagni, si affidano ciecamente a questi fautori; e che il Governo mai potrebbe prestare il suo appoggio ad un'associazione — come quella della specie — *che intende d'imporre le sue pretese sul prezzo del lavoro, che, violando ogni principio di libertà, vuole escluso il concorso dei contadini di altre Provincie, che con le sue teorie non può che ingenerare l'odio fra le classi dei proprietarii e dei contadini, causando conseguentemente anche perturbazioni all'ordine pubblico.*

« Mi rivolgo perciò ai signori sindaci, pregandoli a portare a notizia dei loro amministrati la deliberazione di cui sopra, facendo opera altresì presso i medesimi di savii consigli. E quali ufficiali del Governo li interesso poi ad invigilare oculatamente la propaganda che si va facendo nei rispettivi Comuni, *non rimanendosi dal fare uso delle facoltà che danno loro le leggi quando si uscisse dai limiti della legalità*, e provvedendo — ove occorra — all'arresto degli autori della propaganda stessa, *pure a termini di legge.*

« Gradirò un cenno di ricevuta.

« *Il Prefetto* A. Di Massoins »

Osserva la *Gazzetta di Mantova*:

Niente noi troviamo di più corretto che dire ai contadini: i vostri agitatori vi assicurano dell'appoggio del Governo; badate che non è vero; badate che il Governo diffida anzi di questi istigatori, perchè ha serio motivo di credere ch'essi abbiano, nel riunirvi ad una azione comune, scopi diretti ben diversi da quelli di fina assistenza reciproca; badate che il Governo non può prestarvi appoggio, perchè nel fatto di voler imporre — magari colla violenza — delle pretese sul prezzo di lavoro, e nell'altro di escludere il concorso dei contadini di altre Provincie vede una limitazione alla libertà altrui ed un impedimento allo svolgersi della legittima concorrenza che può cozzare contro le vigenti disposizioni di legge.

—

A questo proposito scrivono da Mantova all'*Italia*:

Essi temono l'avvicinarsi dell'aprile, poichè allora andrà in vigore la tariffa della Società di M. S. fra i contadini, la quale raddoppia press'a poco i contributi odierni. Gli scioperi minuti e sparpagliati d'ora sono un mite prologo a quello unico ed esteso, che si prevede. Su circa 30,000 contadini maschi che conta la nostra Provincia, una sola delle due Società che si contendono il primato nella propaganda afferma di avere iscritti 20,000; degli altri 10,000, parte saranno iscritti alla Società rivale, parte s'iscriveranno all'una o all'altra; nessuno certo oserà opporsi a quanto esse saranno per decretare. Difficilissima, se non impossibile, sarà resa l'immigrazione dei lavoratori dalle Provincie limitrofe, e forse — rendendosi vano ogni componimento — vedremo, come nel Polesine, i soldati zappare la terra e mietere il grano.

È difficile tener dietro al sistema di propaganda adottato, ed è curioso vedere come si faccia a fidanza colla buona fede dei villici insinuando ad essi il seme della rivolta nello stesso tempo che li si assicura non solo d'andare d'accordo col Governo, ma di godere del suo appoggio.

Per darvi un altro esempio del sistema di propaganda, vi mando un giornaletto di qui ove è riprodotto l'ultimo proclama emanato dal Barbiani.

« Vi si parla di occasione propizia da cogliere per cominciare l'uguaglianza, di monarchia che barcollando se ne va, dei troni che vogliono vedere l'Italia nelle miserie del passato e peggio », e si conclude col « salutare prefetti e sindaci colla ferma convinzione di rivederli nella lotta » e colla minaccia: « presto faremo conti »

Il Comizio contro le Convenzioni a Roma.

Su questo proposito l'*Opinione* scrive:

I radicali di Roma, vistosi sfuggire l'Anfiteatro Umberto, hanno avuto l'idea peregrina di annunziare per domenica il Comizio sulla Piazza del Campidoglio. Diciamo *idea peregrina* per così dire, perchè in questa, come in altre cose, i radicali italiani non sanno far altro che copiare servilmente i francesi. Hanno detto nei giornali che a Parigi i nemici del Governo tentano di riunirsi all'aria aperta, e subito si provano a imitarli. Ma a Parigi il Governo repubblicano non permette che s'ingombri in tal guisa la pubblica via, e la polizia è intervenuta e ha disperso i dimostranti. E in Italia, non meno che in Francia, le leggi danno al Governo il diritto di vietare gli assembramenti nelle vie e nelle piazze, soprattutto quando si può presumere che ne nasceranno disordini.

Se, pertanto a Roma l'Autorità di pubblica sicurezza avvertirà i promotori del *meeting* che essa non è disposta a permettere che si riuniscano sulla Piazza del Campidoglio, nè in qualsiasi altra piazza, eserciterà una facoltà che le spetta e che non lede punto il legittimo diritto di riunione.

E, in tal guisa, farà pure cosa gradita alla grande maggioranza della cittadinanza romana. Qui si ha bisogno di ordine e di quiete. Le Convenzioni vengono ampiamente discusse in Parlamento e nella stampa, dove tutte le opinioni hanno campo di liberamente manifestarsi. E per quanto i Comizii su questa materia, come abbiamo detto, ci sembrino inutili, tuttavia nessuno vi farebbe ostacolo se fossero tenuti nelle sale o nei teatri. Ma non si può tollerare che pel gusto di pochi, si metta sossopra la città e si interrompa la libera circolazione, con grave danno degl'interessi economici di una popolazione, che vive del proprio lavoro.

I trasporti marittimi.

L'*Italia Militare* ha un notevole articolo, nel quale discorre dei mezzi di trasporto marittimo, di cui può disporre il Governo, e sono degne d'attenzione le notizie, che l'organo ufficioso del Ministero della guerra ci fornisce.

Il tempo ha in questi giorni favorito il trasporto per mare delle reclute, nè finora sembra disposto a voler cambiare. Si spera pertanto che tutti i trasporti potranno essere ultimati nel modo e nel periodo di tempo prefissi.

La Società generale di navigazione ha dimostrato che i suoi legni ed il suo personale hanno attitudini buonissime all'esecuzione dei trasporti militari, e che possiede anche mezzi sufficienti per sodisfare alle richieste del pubblico, agl'impegni ordinarii che ha col Governo per il servizio postale, ed anche alle richieste straordinarie che le possono essere fatte per servizii di maggiore importanza.

Infatti, oltre ai 9 piroscafi che furono noleggiati per il trasporto delle reclute, la Società ha potuto fornire il *Gottardo* per il trasporto della piccola spedizione di Assab, il *Segesta* per trasportare circa 30 cavalli d'artiglieria a Palermo, il *Letimbro* per trasportare carbone dall'Inghilterra ad Assab, ed infine il *Calabria* per trasportare a Venezia, per conto della Regia Marina, le caldaie dell'avviso *Rapido*. Nè può dirsi che a questo siano limitati i mezzi disponibili.

Si calcola che, occorrendo, la Società potrebbe mettere a disposizione dello Stato un'altra dozzina di piroscafi di grande capacità, e ciò senza danno del servizio ordinario. È questo un primo frutto dal savio operato del Governo, quello di non aver consentito che il materiale a vapore della Trinacria, di Florio e di Rubattino andasse miseramente in mani straniere, o cadesse in isfacelo. L'avere aiutato la costituzione di una potente Società di navigazione, ci ha resi indipendenti dalla marina estera a vapore, ed ha messo l'industria privata in grado di fornire, occorrendo, al Governo mezzi navali sufficienti per il trasporto di un corpo di 15 o 20 mila uomini.

Nè la Società generale di navigazione è la sola che possa, in date evenienze, aiutare il Governo per la effettuazione di una qualche poderosa impresa coloniale, perocchè anche la ditta Rocco e Piaggio, nonchè la Società detta la *Veloce*, potrebbero, occorrendo, mettere a disposizione del Governo altri cinque o sei grossi e veloci piroscafi, forniti di tutto quanto può occorrere alle truppe per una lunga navigazione.

Nè ciò deve recar meraviglia quando si pensi che i piroscafi di queste ultime Società fanno di solito il trasporto di 1200 a 1300 emigranti per ciascun piroscafo, fornendo loro vitto e tutto quanto occorre in navigazione della durata di 15 a 40 giorni.

Ho voluto accennare a questo fatto, perchè non dev'essere cosa indifferente per ogni buon italiano il sapere che il paese ha i mezzi sufficienti per dare esecuzione alle aspirazioni coloniali, dalle quali solo la nostra patria può sperare un avvenire di grandezza e di potenza.

Se ai trasporti a vapore delle Società private, noi aggiungiamo quelli di pertinenza della Regia Marina, crediamo di non affermare cosa contraria al vero, asserendo che, con un po' di buona volontà ed un po' di preparazione, l'Italia può mettersi in grado di fare una spedizione anche di un intero corpo d'armata. E ciò deve essere consolante per ogni buon italiano.

E poichè sono a parlare della Marina Regia, vi dirò che ho potuto visitare più minutamente il *Dandolo*, e che sono rimasto molto sodisfatto non solamente dell'esame di questa poderosa nave, ma più ancora dell'entusiasmo e della fiducia che in essa dimostrarono i gentili e dotti ufficiali che mi accompagnarono durante la visita.

Ho veduto con sodisfazione che i lavori della *Ruggiero di Lauria*, potente corazzata del tipo del *Dandolo* all'incirca, e dello yacht *Savoia*, procedono alacremente.

L'avviso *Esploratore* pronto a prendere il mare, l'avviso *Agostino Barbarigo* uscirà fra breve dal bacino di carenaggio completamente ripulito. I trasporti *Città di Genova*, *Dora* e la

fregata *Vittorio Emanuele*, che può benissimo essere impiegata come trasporto, sono anch'esse pronte per qualunque evenienza.

L'Italia dei mezzi ne ha. Tutto sta ch'essa voglia e sappia servirsene; essa deve prefiggersi obbiettivi adeguati ai mezzi disponibili; ma agire con risoluzione e prontezza.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 4 del *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, in data del 28 corr. contiene, con altre, le seguenti disposizioni:

Archivii notarili.

Sono state approvate le deliberazioni del Consiglio notarile di Venezia sul personale subalterno del locale Archivio notarile provinciale, con cui:

Rigobon Alessandro, primo sotto-archivista, fu nominato archivista.

Ceccarello Pietro, secondo sotto-archivista, fu nominato primo sotto-archivista.

Graziussi Giacomo, primo copista, fu nominato secondo sotto-archivista.

Sanfermo Alberto, secondo copista, fu nominato primo copista.

Culto.

Furono autorizzate:

La Fabbricieria della chiesa curiarale di S. Rocco in Fusine ad accettare il legato Maraschin di L. 500.

La Fabbricieria della chiesa parrocchiale di Cologna ad accettare il legato di un fondo disposto da Giuseppe Panizza per l'adempimento di determinati oneri di culto e col vincolo dell'usufrutto a favore della vedova del testatore.

Dissidii fra pentarchi.

Telegrafano da Roma 30 alla *Nazione*:

È imminente una riunione dell'Opposizione, agitata da dissidii. Il Crispi sostiene che entrò nella Pentarchia assicurato dai colleghi che essi accettavano tutto il suo programma. Cairoli, Zanardelli, Baccarini protestano contro tale asserzione. Il Nicotera afferma che gli accordi col Crispi limitaronsi alla base dei principii generali.

Minacciasi un'interpellanza alla prima riunione per chiarire la situazione. Altri lavorano per ottenere una pacificazione, almeno sino al termine delle Convenzioni.

Anche la Maggioranza sarà convocata nella settimana prossima.

Le occupazioni italiane in Africa. La Turchia ammonita dall'Inghilterra.

Telegrafano da Roma 30 al *Corriere della Sera*:

Secondo un dispaccio proveniente da Costantinopoli, il Governo turco, rinunziando, dietro i consigli del Governo inglese, a spedire truppe a Suakim per non provocare troppo direttamente l'Italia, ordinò l'invio di altri 4000 uomini (a Tripoli?). Ciò pare determinato dal sospetto per gli armamenti dell'Italia e dal timore di un movimento insurrezionale, che potrebb'essere provocato dal partito arabo.

FRANCIA

Camera di commercio italiana a Parigi.

Telegrafano da Parigi 29 al *Corriere della Sera*:

Nella gran sala dell'Hôtel Castiglione fu tenuta oggi una riunione per formare la Camera di commercio italiana. Erano presenti un centinaio di negozianti.

Presiedeva il console generale italiano Negri, il quale lesse i progetti di Statuto e di regolamento; poi voleva farli votare. Sorse una opposizione vivacissima, perchè i progetti non erano stati distribuiti avanti la seduta.

Brenni, comasco, setaiuolo, domandò il rinvio. Dapprima si mostrò calmo, poi uscì con frasi tribunizie e gesti analoghi, suscitando l'ilarità. Però la proposta giustissima fu approvata. Essendo contestata la votazione, nacque un tumulto, scambiandosi apostrofi vivaci.

Bernasconi, nervoso, prese a dire:

« — Lo statuto ci importa poco; io e gli amici miei appoggiamo Brenni, perchè temiamo che, dopo lo statuto, si vogliano nominare i consiglieri senza conoscerli. »

Melis appoggia Bernasconi.

Il console, gentilissimo, assicura entrambi che si voterebbe soltanto lo statuto, ma, facendosi tardi, rimandasi la seduta.

RUSSIA

Un matrimonio pericoloso.

La voce d'una promessa di matrimonio del Principe di Bulgaria con una figlia del Principe ereditario di Germania è bastata al Katkow per far apparire in una nuova luce l'amicizia russo-germanica, la quale secondo la sua prima opinione pareva salda come un macigno. Il Katkow designa questo eventuale matrimonio come pericoloso alla d'Europa. Esso farebbe scemare la solidarietà de' due gabinetti di Pietroburgo e di Berlino di fronte alla Bulgaria, e tutti i vantaggi del convegno di Skierniewice andrebbero perduti, mentre la questione orientale ritornerebbe sul tappeto. Il Katkow spera che tutti gli amici della pace coopereranno a distogliere il Principe Alessandro da un tale passo inconsiderato.

AMERICA.

STATI UNITI

La discussione sulla dinamite nelle Camere americane.

(Dal *Times* di Londra.)

Washington 26. — Il senatore *Bayard* domanda che si voti la sua risoluzione, in cui si protesta contro il vile attentato di Londra.

Riddleberger domanda che la risoluzione sia passata al Comitato per gli affari esteri. Io non ho alcuna simpatia, egli dice, pei dinamitardi, ma desidero che si abbiano maggiori informazioni prima di deliberare. Il nostro voto potrebbe venir preso come un voto di simpatia per i nemici dell'Irlanda. È ben noto che c'è guerra fra Inghilterra e Irlanda, in quel tanto che gl'irlandesi, senza una patria, possono far la guerra.

Posta ai voti la sospensione proposta dal senatore Riddleberger, fu respinta con 53 voti su 57.

Addee, vice segretario di Stato, approva la risoluzione, ma osserva non esservi ombra di prova che gli Stati Uniti sieno più responsabili delle altre nazioni di ciò che è avvenuto. Lo stesso partito di O'Donovan Rossa non può esser tenuto responsabile che di parole. Non ha mai passato questo limite. Nulla c'è che positivamente provi esso abbia raccolto denaro a scopo di delitto colla dinamite.

Hoar, senatore del Massachusset, dice che egli rappresenta molti bravi e leali Irlandesi; ma certo egli pensa come loro dicendo che una guerra fatta contro donne e fanciulli innocui sia ripugnante per loro come per tutti gli altri cittadini.

Gibbon, senatore della Luisiana, dice che il popolo americano parente dell'inglese per istituzioni e per sangue, deve esprimere il suo sentimento nella materia. La gente che usa la dinamite si pone allo stesso livello di coloro che usano il veleno. Sono degli assassini.

Ingalls, del Kansas, voterà la risoluzione, non come un atto di scusa degli Stati Uniti, non come una espressione di simpatia, ma come espressione d'orrore per tali delitti. Le esplosioni di sabato hanno scosso tutta la cristianità. Ma c'è qualche cosa di peggio che la dinamite: coloro che negano i diritti dell'umanità apprendano da questi fatti che dietro loro c'è lo spettro minaccioso della vendetta.

Riddleberger aggiunge che gl'Irlandesi sono più schiavi che non sieno mai stati i Negri in America.

Hawley, del Connecticut, dice che quando furono assassinati i presidenti Lincoln e Garfield vennero agli Stati Uniti attestati di simpatia da tutte le parti del mondo. Ora si tratta di peggio. La risoluzione proposta non farà alcun bene pratico; ma all'oratore era già un bene il maledire a tali atti, che non sono del popolo irlandese, ma sono una semplice follia contro l'umanità.

La risoluzione fu passata con 62 voti contro 1, quello del Reddleberger.

Washington 26. — Alla Camera dei rappresentanti fu presentata una domanda per sapere se alcun cittadino degli Stati Uniti è compromesso nelle esplosioni.

Il *bill* del senatore Edmund per punire i dinamitardi fu presentato. Domani lo si prenderà in considerazione dal Comitato degli esteri.

Curtin, presidente, dice che non solo si deve adottarlo, ma si deve pensare anche a che le polizie locali impediscano le sottoscrizioni e organizzazioni con fini delittuosi sia verso l'Inghilterra, che verso tutti i Governi organizzati in generale.

Avvenne oggi alla Camera un piccolo incendio. Cosa da nulla; ma fece molta impressione sui rappresentanti, preoccupati della dinamite.

Il sig. Hamilton Fish, già segretario di Stato, ha detto che il Congresso deve passare una legge per porre una fine ai delitti della dinamite, soggiungendo:

— Non c'è considerazione che possa far passare uno di codesti complottisti come un congiurato politico. Il loro delitto è puro assassinio.

Però l'oratore non crede che in America si sieno preparati tanti delitti di questo genere quanti si pensa. Egli è di parere che gli agitatori, i quali, col pretesto della liberazione dell'Irlanda cavano denaro a tante povere ragazze irlandesi che fanno la serva negli Stati Uniti, lo impieghino non in dinamite, ma in cibo, abiti ed altri tranquilli piaceri della vita.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 gennaio.

Ai nostri abbonati. — Domani, assieme al giornale, tutti gli abbonati alla *Gazzetta di Venezia* riceveranno in dono la bella Carta, che il bravo editore milanese sig. Antonio Vallardi ha or ora pubblicato col titolo: *La spedizione militare italiana alla Baia di Assab.*

Tra quelle che furono pubblicate in questi giorni, essa ci parve la più chiara, la più particolareggiata, in una parola, la migliore, e, per conseguenza, l'abbiamo preferita.

Essa è stampata su buona carta, e riteniamo che il modesto nostro dono d'occasione tornerà gradito ai nostri gentili abbonati.

Società del Tiro a segno. — Si ricorda ai soci del tiro a segno che in ogni domenica dalle ore 8 alle 11 ant. nel locale della Palestra ginnastica Palazzo Diedo S. Fosca, si tengono lezioni di puntamento e di nomenclatura dell'arma, senza delle quali non possono essere ammessi alle lezioni sul campo di tiro.

Si ricorda inoltre che il ruolo pel pagamento della tassa è stato passato alla scossa dell'Esattore Comunale e che fra giorni scade il tempo utile pel pagamento stesso.

Camera di commercio. — Abbiamo letto nel *Bollettino di notizie commerciali* (N. 2, Serie II, Vol. II), pubblicato, in data del 18 gennaio anno corrente, dal Ministero di agricoltura, industria e commercio — e ne facciamo cenno con vero piacere — che la nostra benemerita Camera di commercio, in una recente circolare dell'on. Grimaldi, viene additata ad esempio per la lodevole compilazione della propria Relazione bimestrale, riguardante l'andamento del commercio e dell'industria in questa Provincia.

— Annunziamo inoltre che, avendo l'ing. Bragato data la sua rinunzia al posto di consigliere della Camera di commercio, a cui l'avevano chiamato le recenti elezioni, pel motivo ch'egli non può assentarsi dal Dolo così frequentemente come lo richiederebbe l'adempimento coscienzioso delle sue funzioni, è, per legge, subentrato al suo posto il cav. Eugenio Fabbro, di cui noi avevamo propugnato la rielezione, e che ottenne dopo di lui il maggior numero di voti.

Essendo rientrato nella Camera l'ex consigliere Alessio Battaggia per la morte del comm. cav. Bächmann, ed il cav. Eugenio Fabbro per la suddetta rinunzia dell'ing. Bragato, la Camera venne a riacquistare due utilissimi elementi, e noi ne siamo lieti di avere almeno indirettamente contribuito a siffatto risultamento, sì proficuo agl'interessi del commercio veneziano.

Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Non vogliamo lasciar passare sotto silenzio la lettura fatta nell'ultima seduta dell'Istituto dal co. N. Papadopoli, intitolata modestamente: *Saggio sul valore delle monete veneziane.*

In essa quell'egregio nostro concittadino andò svolgendo e comprovando con molta esattezza il valore delle lire, dei piccoli e dei grossi nelle varie epoche del dominio veneziano, ed aggiunse un titolo di più a quella bella fama, che tanto meritamente si è acquistata in materia di numismatica.

Concorso. — Per tutto il mese di febbraio corr. è aperto, presso la R. Soprintendenza agli Archivii Veneti (Archivio di Stato ai Frari) il concorso ad un posto di alunno di 1.ª categoria nel personale degli Archivii del Regno. I requisiti (fra i quali sono la età non minore di 18 anni, nè maggiore di 25, e la licenza liceale) e le condizioni relative si possono conoscere presso la detta Soprintendenza.

Concorso allo Spedale civile. — A tutto il giorno 10 febbraio p. v. viene aperto il concorso per titoli al posto stabile di scrittore contabile di seconda classe, rimasto vacante nell'Ufficio amministrativo di questo Spedale civile, coll'annuo assegno di lire 1,600.

Chi intendesse di aspirarvi dovrà produrre regolare istanza in bollo a legge al protocollo del suddetto Ufficio entro il termine sopraindicato.

Concorso al posto di disegnatore. — Fino al giorno 15 febbraio p. v., alle ore 4 pom., viene aperto il concorso al posto di disegnatore presso l'Ufficio d'arte municipale, cui va annesso lo stipendio annuo di lire 2,100, col diritto all'aumento graduale del sei per cento.

Nessuno sarà ammesso al concorso se non abbia i requisiti che si leggono nell'Avviso municipale.

Lavori al Cimitero. — Si rende noto che, alla presenza del sindaco o di un suo delegato, avrà luogo, nell'Ufficio comunale, nel giorno 12 febbraio a. c., alle ore 11 ant., un pubblico esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di manutenzione ed altri lavori d'occasione nel Cimitero comunale di S. Michele in Isola.

L'appalto avrà la durata di anni cinque, decorribili dalla data del contratto, e la gara sarà aperta sul dato fiscale complessivo di lire 17,500, ritenuta così, in via approssimativa, la spesa del quinquennio e quella annua in lire 3,500.

Società Stenografica di Venezia. — I membri della Società Stenografica di questa città, hanno costituito un Gabinetto Stenografico allo scopo di assumere, dietro richiesta, i resoconti stenografici di sedute, di riunioni, di meetings, di processi, di conferenze e simili.

Chi ha bisogno dell'opera del Gabinetto Stenografico il quale è disposto a concederla a condizioni convenienti, non ha che a rivolgersi al sig. Enrico Molina, Campo S. Margherita, 3120.

Società di M. S. fra meccanici, fabbri ed arti affini. — Questa Società è convocata in assemblea generale, domani 1° febbraio, nel locale gentilmente concesso, dell'Istituto tecnico a S. Giovanni Laterano, alle ore 12 merid., per trattare sul seguente ordine del giorno:

Resoconto della seduta annuale;
Nomina delle cariche sociali;
Estrazione dei premii;
Comunicazioni della Presidenza.

Festa della Società Alemanna. — Le sontuose sale del Ristoratore Bauer e Grünwald furono la scorsa notte allietate da una di quelle simpatiche feste, alle quali ci ha abituati la Società Alemanna.

Non fu il grande concorso la nota dominante, perchè gl'intervenuti avranno tocco il centinaio appena, comprese oltre quaranta signore; ma se questa festa non si è segnalata per la quantità, è invece pienamente riuscita per la qualità delle persone intervenute, per l'umore fino che vi ha dominato, per la gentilezza e la grazia che regnarono sovrane.

Alla una dopo la mezzanotte gli invitati scesero nella gran sala terrena del Ristoratore, dove fu servita una lauta cena, e alle due vennero riprese le danze che si protrassero animatissime sino alle 5 e mezza del mattino.

Le sale erano messe col solito buon gusto, ed il servizio fu in tutto degno della fama di quel Ristoratore, certamente il primo a Venezia per feste consimili.

Società mascherata Chioggiotti. — Domani sera, alle 9 1/2, nelle sale superiori dello Stabilimento Bauer-Grünwald, la Società mascherata dei Chioggiotti darà una festa di ballo, che, come al solito, riuscirà indubbiamente assai brillante.

Eroismi notturni. — Iersera, alle ore 11, dei giovinastri ruppero i cristalli di un fanale nel campo di Santa Marina e ne spensero la fiamma. Pare che volessero fare altrettanto di qualche altra lanterna; ma, per il sopraggiungere di persone, si allontanarono.

Arresto. — Per mandato del giudice istruttore fu arrestato un individuo imputato di percosse ai proprii genitori.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 29 gennaio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Mainardi Pietro, capitano nell'82.° fanteria, con Hofer Adele, possidente, celibi.

2. Spagnol Giovanni, cameriere d'Albergo, con May Lucia chiamata Enrichetta, cameriera, celibi.

3. Speziali Enrico, agente di commercio, con Rossetto Giuseppina, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Levi Curiel Chiara, di anni 82, vedova, benestante, di Venezia. — 2. Varola Scellach Maria Maddalena, di anni 82, vedova, ricoverata, id. — 3. Bonnlein Caldaroli Luigia, di anni 73, vedova, casalinga, di Crema. — 4. Supancich Chiarabba Ernesta, di anni 47, coniugata, casalinga, di Treviso. — 5. Bortoluzzi detta Alessandri Maria, di anni 46, nubile, domestica, di Venezia. — 6. Cristini Rachele, di anni 43, nubile, sarta, id. — 7. Beccan Picini Regina, di anni 31, coniugata, già villica, di Celto.

8. Ongaro Giuseppe, di anni 62, coniugato, ricoverato, di Venezia. — 9. Caldei Vincenzo, di anni 68, coniugato, falegname, id. — 10. Braghetta don Luigi, di anni 49, sacerdote, id. — 11. Boccassini Pietro, di anni 46 1/2, coniugato, agente privato, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 30 gennaio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 11.

DECESSI: 1. Finoti Zanuto Giuseppa, di anni 74, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Olivieri Combi Anna, di anni 72, vedova, r. pensionata e possidente, id. — 3. Bugno Nani Giovanna, di anni 50, coniugata, domestica, id. — 4. Toldo Rinaldo Pierina, di anni 46, vedova, perlaia, id. — 5. Gandon Dorigo Angela, di anni 38, coniugata, sigaraia, id. — 6. Codignotto Maria, di anni 20, nubile, sarta, id. — 7. Zampedri Maria, di anni 15, nubile, casalinga, id. — 8. Lanza Anna, di anni 10 1/2, studente, id.

9. Cuogo Giusto Fedele di anni 72, celibe, villico, di Noale. — 10. Vicentini Giuseppe, di anni 61, coniugato, stradino comunale, di Bottrighe. — 11. Patarga Antonio, di anni 61, coniugato, capitano marittimo, di Venezia. — 12. Rossetti Cipriano chiamato Agostino, di anni 57, coniugato, domestico, id. — 13. Patrese Giuseppe, di anni 54, vedovo, commissionato, id. — 14. Coden Valentino, di anni 37, coniugato, scritturale, id. — 15. Padoan Vincenzo, di anni 24, celibe, già marinaio, id. — 16. Presotti Michele, di anni 23, celibe, zappatore nel 9.° bersaglieri, di Pratola-Peligna.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino

Venezia 31 gennaio.

Consigli provinciali sanitarii per il triennio 1885-87.

Con R. Decreto 31 dicembre furono fatte le seguenti nomine e conferme nei Consigli suddetti:

Belluno. — Cantilena cav. D. Paolo, confermato membro ordinario pel 1885-87. Coile Luigi, farmacista, id. id. id. Ricci avv. Luigi, id. id. straordinario. Miani notaio Augusto, nominato membro straordinario a tutto il 1885 in surrogazione del sig. Tassi Carlo rinunciatario.

Padova. — Benvenisti cav. D. Moisè, confermato membro ordinario pel 1885-87. Orsolato cav. D. Giuseppe, id. id. id. Galdiolo Luigi Nicolò, veterinario, id. membro straordinario id.

Rovigo. — Baffa D. Arturo nominato membro ordinario pel 1885-87. Fabris Floredano, farmacista, id. id. id. Rondina Antonio, veterinario, confermato membro straordinario, id.

Treviso. — Banchieri D. Gian Giacomo, nominato membro ordinario pel 1885-87. Barpi Antonio, veterinario, confermato id. id. Vianello D. Antonio, nominato membro straordinario id.

Udine. — Perusini cav. D. Andrea, confermato membro ordinario pel 1885-87. Clodig ing. Giovanni, nominato id. id. Franzolini cavaliere professore Fernando, confermato membro straordinario id.

Venezia. — Bizio comm. Giovanni, professore di chimica, confermato membro ordinario pel 1885-87. Boldini D. Carlo, id. id. id. Locatelli Alvise, veterinario, id. membro straordinario id.

Verona. — Zenati cav. avv. Pietro, confermato membro ordinario pel 1885-87. Gelmi cav. D. Francesco, id. id. id. Negri cav. Camillo, farmacista, id. membro straordinario id.

Vicenza. — Vigolo cav. Antonio, farmacista, nominato membro ordinario pel 1885 (in surrogazione del farmacista Giuseppe Alberti, traslocatosi altrove).

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 30.*

Presidenza Biancheri.

Apresi la seduta alle ore 2. 25.

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria, all'art. 31 del capitolato, interrotta ieri.

Maffi propone un'aggiunta, diretta a far aver riguardo all'epoca che l'impiegato fu assunto come straordinario, non al momento che tratterebbesi di nominarlo stabile, quando trattisi delle condizioni riferentisi al limite di età.

Barazzuoli risponde che l'art. 82 provvede sufficientemente ad impiegati straordinarii. Non accetta l'aggiunta. Respinto l'emendamento Rinaldi-Maffi, approvansi gli art. 31 e 32, che riguardano la destinazione di locali nelle Stazioni pei servizii governativi, e l'art. 33, che incarica il concessionario di provvedere di orarii e tariffe le proprie Stazioni.

All'art. 34, che dispone che la Società subentri al Governo negli oneri verso terzi circa l'uso e l'esercizio delle ferrovie, *Barbanti* (?) domanda spiegazioni sul servizio del tronco Carrara-Avenza, e dichiarasi sodisfatto della risposta del ministro.

Approvasi l'art. 34.

Discutesi l'art. 35, contenente disposizioni sulle Casse delle pensioni, di soccorso, di massa per vestiario, ed altre istituzioni concernenti il personale.

Zanolini presenta un'aggiunta perchè agli impiegati che già servirono nell'esercito e nella marina, od in altro modo lo Stato, si computino gli anni di servizio governativo in aggiunta al ferroviario per la pensione, purchè versino una quota maggiore nella Cassa delle pensioni.

Dini Ulisse propone un ordine del giorno nel medesimo senso.

Lugli gli si associa, ma pregando desistere dall'ordine del giorno, meglio fidando in una raccomandazione, che sia accettata dal ministro.

Genala dimostra la difficoltà dell'esecuzione, stante le differenti amministrazioni delle Casse esistenti. Ad esse, peraltro, il Ministero raccomanderà di trovar modo che quelli che provengono da altri servizii governativi facciano versamenti maggiori.

Corvetto crede che sarà nell'interesse della stessa Società provvedere che gl'impiegati non più atti al servizio possano essere congedati senza metterli sul lastrico.

Nervo crede che il Governo concorra alla Cassa delle pensioni in misura maggiore che la Società; desidera che sia almeno uguale il suo concorso.

Lugli insiste sulla necessità di ritornare alla Cassa delle pensioni.

Simonelli avverte che le Casse delle pensioni sono abbastanza aggravate; doversi stare guardinghi dall'addossare loro nuovi carichi senza contrapporre nuovi proventi.

Genala risponde a Simonelli ed altri, dimostrando che l'articolo provvede a ciò, nè sembrargli possibile far meglio per ora.

Simonelli replica.

Zanolini accontentasi delle dichiarazioni del ministro.

Nervo propone un'aggiunta, nella quale sia detto che i versamenti maggiori comincino a pagarsi solo quando, col riordinamento organico, sieno aumentati gli stipendii personali.

La proposta di Nervo è respinta.

Approvasi l'ordine del giorno Dini Ulisse, cui associasi Lugli.

Sono approvati gli articoli 33 e 36.

Sospendonsi gli articoli dal 37 al 44, relativi alle tariffe, e discutonsi i seguenti, relativi ai trasporti.

Approvansi anche altri articoli relativi al trasporto in servizio, ai trasporti a prezzi ridotti, ecc., dopo osservazioni e proposte di *Sanguinetti* su ciascuno, alle quali risponde *Genala*, e che la Camera respinge.

Sull'art. 54, che determina le spese a carico della Società, *Baccarini* propone che tutti gl'incendii, senza l'eccezione espressa nell'articolo, comprendansi fra quelle.

La proposta è respinta.

Approvansi gli articoli 54, 55 e 56, dopo osservazioni di *Simeoni*, e con trasposizione di un alinea, proposto da *Berio* all'ultimo articolo che enuncia le spese a carico del fondo di riserva per danni cagionati da forza maggiore.

L'articolo 57, che determina le spese a carico della riserva per la rinnovazione della parte metallica, è approvato dopo spiegazioni di *Genala* e *Nervo*.

L'art. 58 dispone quali spese vanno a carico della riserva per rinnovazione del materiale rotabile, per la quale debbono trascorrere dal tempo dell'acquisto non meno di 40 anni per le locomotive e per le carrozze, e non meno di 60 per i carri.

Petriccione giudica troppo lunga questa durata, e propone un emendamento, che la Commissione non accetta.

Dopo spiegazioni di *Biglia*, lo ritira.

Approvasi l'art. 58, e discutesi l'art. 59, relativo alla Cassa per gli aumenti patrimoniali, ch'è approvato dopo osservazioni di *Nervo* e *Baccarini*, cui rispondono *Biglia*, *Curioni* e *Genala*.

Il seguito a domani.

Annunziansi interrogazioni di *Canzi* sul modo di regolare il deposito e lo spaccio dei prodotti delle manifatture di tabacchi; e un'interpellanza di *De Zerbi*, *Sandonato* e *Billi* sulla ragione del ritardo per definire il contratto colla casa Armstrong per la fabbricazione dei cannoni.

Levasi la seduta alle ore 7 e 5.

(Agenzia Stefani.)

La questione agraria.

Telegrafano da Roma 30 alla *Perseveranza*:

Gli ordini del giorno sulla questione agraria sono quelli dell'on. Morpurgo, chiedente la istituzione dei probiviri; dell'onor. Sciacca, invocante l'agevolazione dei trasporti ferroviarii; dell'onor. Canzi, che propone l'abolizione dei tre decimi dell'imposta derivante dai fitti dei terreni e la perequazione fondiaria sulla base dei redditi annuali. Un altro deputato invoca il riordinamento del Credito agrario.

Il ministro Grimaldi, in occasione della discussione della questione agraria, esporrà le principali disposizioni del suo nuovo progetto sulle assicurazioni dei danni contro le inondazioni.

Crisi municipale a Palermo.

Telegrafano da Roma 30 alla *Persev.*:

Il sindaco di Palermo ha dato ieri le sue dimissioni per disaccordi colla Giunta intorno alla questione del risanamento di quella città. Anco la Giunta è dimissionaria.

L'Italia e l'Austria.

Telegrafano da Vienna 30 alla *Lombardia*:

La *Neue Freie Presse* ha un nuovo articolo sulla politica italiana, nel quale dice che l'Italia cessa di partecipare alla triplice alleanza perchè è una nazione che non sa comprendere l'alleanza senza il guadagno.

L'Austria, continua il giornale viennese, che sa quanto è forte, terrà d'occhio la nuova politica dell'Italia senza inimicizia, ma anche senza paura.

Armstrong in Italia.

Telegrafano da Roma 30 corr. all'*Adige* di Verona:

La *Rassegna* afferma che il Governo ha definitivamente conchiuso con la Casa Armstrong il contratto pel suo Stabilimento in Italia capace di produrre tutti gli armamenti delle nostre navi da guerra.

Il Governo assicura allo Stabilimento la fornitura dell'armamento richiesto dalle nostre navi in via di allestimento e di costruzione. Lo Stabilimento conterrà 80 operai italiani sopra 100. Il Governo assicura un premio del dieci per cento sopra tutti i prodotti costruiti coi materiali forniti dagli Stabilimenti siderurgici italiani.

L'assassinio della guardia.

Scrivono da Pisa in data del 28 corrente al *Pungolo*:

Vi ricorderete come nella sera del 22 dicembre, presso la Stazione ferroviaria venisse ucciso con sette colpi di stile il sotto-capo squadra delle guardie municipali, Riccardo Bucchianeri.

Furono fatti alcuni arresti e furono uditi parecchi testimonii.

Fra questi eravi il vetturino Pucci Egisto che aveva la sua carrozza vicina al luogo ove fu trovata uccisa la povera guardia.

Il Pucci nei suoi deposti cadde in tante contraddizioni che insospettì la giustizia e si procedette al suo arresto.

Quando esso fu arrestato, allora tutti dissero la verità e designarono il Pucci stesso come l'autore dell'omicidio.

Stretto dalle prove, egli dovette confessare il suo delitto; disse che il Bucchianeri gli aveva contestata una contravvenzione imbrandendo il revolver e dicendogli: galeotto. Accecato per l'offesa ricevuta l'uccise.

Sembra però che la cosa fosse molto diversa.

Il procuratore generale del Re presso la Corte d'appello di Lucca ha già pronunciata la sua requisitoria; si attende la sentenza della sezione d'accusa e la causa verrà portata sollecitamente avanti alle Assise di Pisa.

Grévy è stanco.

Il *Temps* riporta dal *Pester Lloyd* un colloquio, che il corrispondente di questo giornale ha avuto col signor Daniele Wilson, genero del Presidente della Repubblica. Due cose sono da notare in questo colloquio: che il sig. Wilson non ha risposto a una domanda rivoltagli relativamente al riavvicinamento della Francia alla Germania; e che, interpellato se il sig. Grévy spirato il settennato, volesse ripresentarsi candidato alla Presidenza della Repubblica, ha risposto così:

— No, certamente no: si sente troppo stanco; certamente no!

Il sig. Grévy vuol ritirarsi a godere in pace i frutti dei suoi risparmi. Sicchè, quest'anno le Camere dovranno adunarsi ad eleggere un nuovo Presidente della Repubblica.

Il generale Galliffet.

Telegrafano da Parigi 28 al *Secolo*:

Il *Figaro* di stamane afferma che il generale marchese di Galliffet, di cui si diceva giorni fa che sarebbe andato al Tonchino comandante supremo, si è dimesso da comandante un corpo d'esercito nonchè da membro del Comitato di cavalleria. Egli conserverebbe solamente l'ispettorato.

Il generale soffre per la grave ferita ricevuta al ventre nella guerra del Messico. Si tratterebbe di cambiarvi la placca di metallo che gli fu applicata appunto per quella ferita.

La politica è estranea a queste dimissioni.

Condanna a morte confermata.

Telegrafano da Berlino 29 alla *Persev.*:

L'Imperatore ha confermata la sentenza di morte contro i tre autori dell'attentato del Niederwald.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Suez 30. — Oggi è giunta la *Garibaldi* e prosegue per la sua destinazione.

Vienna 30. — I relatori del *Reichsrath* sospesero i loro lavori in seguito a certe misure ordinate dalla Presidenza.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 31. — Oggi sono all'ordine del giorno della seduta del *Bundesrath* i progetti sulla tariffa doganale, e sul trattato di estradizione tra la Germania e la Russia.

Vienna 31. — L'Imperatore approvò la creazione di un Consolato d'Austria-Ungheria a Roma.

Arbitrato tra il Brasile e l'Argentina.

Buenos Ayres 30. — Il Brasile e l'Argentina hanno deciso di deferire l'arbitrato delle loro divergenze esistenti da lunghi anni; e sce-

ad arbitri l'Imperatore di Germania e il ... dei Belgi.

Conferenza di Berlino.

Berlino 30. — Una dichiarazione accettata ... Commissione della Conferenza sulle nuove ... del territorii dell'Africa stabilisce ... qualunque Potenza ne occupi i territorii, ... obbligata a farne notificazione alle altre ... Potenze. Le Potenze firmatarie dovranno inoltre ... conoscere l'obbligo di stabilirvi un'autorità ... sufficientemente forte per proteggere la libertà ... commercio e del transito.

Minaccia di dinamite.

Londra 30. — Il direttore del Museo britannico ricevette avviso che i dinamitardi tentavano domani di far saltare l'edifizio. Vennero prese precauzioni.

Berna 30. — Una lettera anonima avverte ... Consiglio federale che avverrà un'esplosione ... Palazzo federale. Credesi ad una mistificazione. Tuttavia vennero prese misure di sorveglianza.

—

Londra 31. — Precauzioni furono prese ... palazzo dell'amministrazione delle Indie, ... Banca d'Inghilterra e del Museo, in seguito alle lettere minaccianti di farli saltare. ... che ieri fu fatto un arresto importante. Venne proibita in Irlanda la circolazione ... giornale di O Donovan Rossa, *United Irishan.* Il *Daily News* ha da Pietroburgo: Dicesi ... agenti rivoluzionarii eccitano gli operai alla ... rivolta. Si temono disordini.

Sovvenzioni ai vapori tedeschi.

Berlino 31. — La Commissione del *Reichstag* respinse in seconda lettura, con voti 14 contro 7 il progetto sulle sovvenzioni ai vapori tedeschi, non avendo potuto coi diversi partiti accordarsi sulle linee da designarsi.

Incidente tra Grecia e Inghilterra

Atene 31. — La seduta della Camera fu ... animatissima; si discusse l'incidente della legazione inglese. L'Opposizione accusò il Governo di umiliare la Grecia colla mancanza di tatto. ... Tricupis confutò l'accusa. Dietro sua domanda ... votò con voti 113 contro 19 l'ordine del giorno puro e semplice. Molti dell'Opposizione ... sono astenuti.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 30, ore 7 55 p.

I giornali pubblicano una nobilissima lettera di condoglianza, diretta dal vostro sindaco al generale Carlo Mezzacapo, nella quale prega di rendersi interprete presso tutta la famiglia del sentimento generale della cittadinanza di Venezia.

I ministri intervenuti oggi alla Commissione pel progetto di Assab, accettarono ... modificazioni proposte.

Annunciansi prossime talune promozioni del personale superiore di marina. ... Vincati sarebbe nominato viceammiraglio.

Gl'inscritti per parlare nella discussione della crisi agraria sono sessanta. Presentaronsi già quattro ordini del giorno.

Mons. Rampolla, nunzio a Madrid, ... sarà *richiamato* perchè malato. Si recherà ... sostituirlo mons. Domenico Jacobini, segretario di Propaganda.

Il carro carnevalesco dei Piemontesi rappresenterà Pietro Micca. Lo seguirà ... Gianduia in una carrozza alla Daumont. Il carro dei Lombardi rappresenterà le ... guglie del Duomo.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 30, ore 12 30 p.

Si annuncia oggi che le nostre navi del Mar Rosso ancoreranno a Suakim. Proseguiranno poi tosto per Massaua.

Il progetto per la spesa sul porto di Assab, emendato d'accordo dal ministro e dalla Commissione parlamentare, contempla anche la costruzione di un ponte, ... uno sbarcatoio e d'una calata per piccole navi.

L'*Opinione* crede che un'azione comune delle Potenze, contenuta nei debiti limiti contro gli anarchici, non sarebbe un'offesa all'ospitalità e alla libertà.

La riunione dell'Opposizione fu nuovamente differita a domani.

I radicali rinunziarono al *meeting* contro le Convenzioni. Preparano una protesta.

È smentito che un prete abbia vinto ... gran premio della lotteria dell'Esposizione. Credesi che il premio sia stato ... vinto a Torino. Ignorasi da chi.

Bullettino bibliografico.

Piccola storia romana, di Vittore Duruy. - Unica traduzione autorizzata dall'autore. — Milano, fratelli Treves editori, 1885. — Si vende ... prezzo di lire una.

Sulla perequazione e sulla condizione tributaria dei territori lombardo veneti, del dott. Domenico cav. Meschinelli. — Vicenza, tip. Paroni, 1885.

In famiglia, lettere della vecchia zia per le educatrici, per le spose e per le madri, di Felicita Morandi. — Milano, Enrico Trevisini editore libraio, 1885. - Si vende al prezzo di ital. lire 2. 50.

Fatti Diversi

Tronco Tolmezzo-Piano di Portis. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

La Giunta municipale di Tolmezzo ha rimesso a S. E. il ministro dei lavori il progetto di una ferrovia fra Tolmezzo e Piano di Portis, redatto dall'ing. sig. V. Rebuffo per incarico del Comitato ferroviario Carnico, facendo istanza perchè la linea stessa, della lunghezza di chilometri 12 e del costo presunto di L. 2,200,000, venga compresa nelle concessioni da farsi in dipendenza della legge di approvazione delle nuove Convenzioni ferroviarie in discussione alla Camera dei deputati.

Orribile scoperta in un comunello di Roma. — Telegrafano da Roma 30 al *Corriere della Sera*:

A Fiano, comunello in Provincia di Roma, venne fatta dai carabinieri una orribile scoperta.

In seguito a denunzia del vicinato, i carabinieri entrarono in una casa, e, avendola perquisita, trovarono, in una camera chiusa, un fanciullo di sette anni, legato per le mani e pei piedi sopra un lurido lettuccio pieno di sudiciume e d'insetti.

La disgraziata creatura aveva il corpo coperto di lividure e pieno di vesciche e di contusioni prodottegli da percosse e da frustate.

Il fanciullo racconta che da qualche tempo i suoi genitori lo sottoponevano a quelle orribili sevizie, mentre prodigavano cure ed affetto ad altri figli. Aggiunse che arrivavano al punto da costringerlo ad ingoiare materie luride, specialmente se gridava quando lo percuotevano.

Questa povera creatura è stata ricoverata all'Ospedale in una condizione miseranda.

Gli spietati genitori — a cui sarebbe stata bene una lezione di giustizia sommaria — furono deferiti all'Autorità giudiziaria.

Il padre si chiama Giuseppe Belocchi, esattore delle imposte, giudice conciliatore (!) e telegrafista, stipendiato dal Governo.

Nuovo viaggio circolare italiano. — La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che di conformità a deliberazione del Consiglio di amministrazione, ed in seguito ad accordi presi colle ferrovie meridionali e romane, col giorno 1.° febbraio p. v. verrà attuato il seguente nuovo viaggio circolare italiano:

Viaggio XXXII

Itinerario: Milano, Torino, Alessandria, Genova, Spezia, Pisa, Lucca, Firenze, Empoli, Livorno, Civitavecchia, Roma, Napoli, Palermo, Catania, Messina, Reggio Calabria, Taranto, Bari, Foggia, Ancona, Bologna, Padova, Venezia, Verona, Milano, o viceversa.

Prezzi dei biglietti: 1.° classe lire 323. 45, 2.° classe lire 224. 30, più la tassa di bollo di cent. 5 per biglietto. Validità giorni sessanta.

Per le norme veggasi l'Avviso.

Terremoti in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 30. — Avvennero scosse di terremoto a Matril ed Alhama.

Per coloro che han vinto alla lotteria di Torino. — Leggesi nell'*Italia*:

A cominciare dal giorno di martedì, 3 febbraio prossimo, i vincitori dei premii della lotteria nazionale potranno consegnare i biglietti agli ufficii della lotteria in Torino (piazza San Carlo, N. 1, angolo in via Roma), dai quali verrà loro rilasciata una ricevuta.

Il Comitato emetterà il mandato per l'esportazione del premio appena si siano compiute le operazioni di verifica e di controllo, il che verrà eseguito colla maggiore sollecitudine.

Le contumacie in Austria. — Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Pochi giorni addietro, il presidente del Ministero italiano, on. Depretis, confermò nuovamente alla Camera che la penisola è affatto immune da colera, non essendosi più verificato alcun caso, neppure soltanto sospetto, da settimane.

Malgrado queste ripetute dichiarazioni ufficiali del Governo italiano, e malgrado che realmente da nessuna parte d'Italia si abbia notizia di qualche strascico dell'epidemia, in Austria si mantengono tuttavia le misure contumaciali per le provenienze dall'Italia, via di mare.

Crediamo per altro che per più ragioni sarebbe oramai tempo di sopprimere codesto provvedimento affatto illusorio per sè stesso, giacchè limitato alle sole provenienze di mare, e che d'altra parte non ha più ragione di sussistere in nessuna forma, dal momento che l'epidemia è spenta in Italia, come si spense in Francia. Se ciò fu riconosciuto rispetto alla Francia, e vennero di conseguenza soppresse tutte le misure contumaciali, si dovrebbe ragionevolmente fare lo stesso per l'Italia.

Misure sanitarie. — La Camera di commercio ha ricevuto dalla R. Prefettura la comunicazione dei seguenti telegrammi del Regio Ministro dell'interno:

« Constando che in qualche luogo l'Autorità politica, nel lodevole intendimento esercitare miglior vigilanza, fa eseguire disinfezioni carichi stracci alle Stazioni ferroviarie, anzichè nel luogo effettiva destinazione, prego avvertire che Decreto Ministeriale 17 dicembre prescrive che disinfezione facciasi luogo destinazione ossia nel Comune ove sono le cartiere, opificii, magazzini del destinatario, ritenendosi non impossibile trovarsi locali adatti all'operazione. »

— « Dispongo che sieno dispensati dalla visita medica, purchè provveduti di medico a bordo, navi in arrivo dall'Egitto e dai porti non egiziani situati al di là Canale Suez con patente netta e traversata incolume, e siano ammessi a pratica sulla presentazione dell'attestato del medico che accerti delle perfette condizioni sanitarie di tutte le persone imbarcate. »

Giornale agrario. — Entro il corrente mese iniziò le sue pubblicazioni e uscirà mensilmente a Padova, in fascicoli di almeno 16 pagine *La Cooperazione rurale*, periodico dedicato alla diffusione delle Casse di prestiti, dei Circoli agricoli e delle altre istituzioni cooperative e di previdenza nelle campagne.

Pubblica gli atti delle Casse di prestiti, dei Circoli agricoli e le comunicazioni di altri Sodalizii cooperativi rurali.

Direttore, Dott. Leone Wollemborg — *Redattore responsabile ed Amministratore*, Dott. V. A. Tattara. — *Collaboratori*: F. W. Raiffeisen, procuratore delle Associazioni rurali confederate tedesche in Neuwied, Emile De Laveleye, professore all'Università di Liège, P. Von Dobransky, prof. d'economia politica e deputato al Parlamento ungherese in Budapest, P. Hubert Valleroux, avvocato alla Corte di Parigi, Gustav Marchet, professore e rettore della Scuola superiore d'agricoltura in Vienna, Francesco Viganò, professore in Milano, G. A. comm. Ottavi, professore e direttore del *Coltivatore* in Casalmonferrato, Gherardo co. comm. Freschi, in San Vito al Tagliamento, Cesare Lombroso, professore in Torino, Antonio Salandra, professore nell'Università di Roma, Cagnola avv. Francesco, deputato al Parlamento, in Lodi, Pacifico cav. Valussi, direttore del *Giornale di Udine*, Guglielmo avv. cav. Lebrecht, in Verona, Arturo Jehan de Johannis, professore, in Firenze, A. cav. Keller, professore d'economia rurale, in Padova, Arrigo rag. Valentini, direttore della Banca cooperativa milanese, in Milano, E. Coppi avv., in Firenze, A. ing. Ferretti, direttore del giornale d'*Agricoltura, industria e commercio*, in Bologna, Rodolfo Laschi avv., in Verona, Ugo dott. Rabbeno, in Reggio Emilia, A. Cicogna, professore in Padova, A. Zamorani avv., in Bologna, V. ing. Niccoli in Padova, ecc.

Per ogni interesse di redazione ed amministrazione rivolgersi alla Direzione ed Amministrazione del periodico *La Cooperazione rurale*, Padova. — L'ufficio di Direzione e di Amministrazione è sito in via Selciato del Santo, N. 4367, pianterreno, Padova. — Prezzo d'Associazione: L. 5 l'anno pel Regno; per l'Estero L. 6.

Il primo numero della *Cooperazione rurale* è uscito col seguente sommario:

Leone Wollemborg. Programma — Dalla privata corrispondenza fra il Procuratore delle Associazione rurali tedesche confederate e il dott. Wollemborg. — Emilio de Laveleye. Lettera al direttore. — P. von Dobransky. Quadri della vita delle Unioni Raiffeisiane sul Reno. — F. Viganò. Banche a responsabilità illimitata. — G. A. Ottavi. L'Agricoltura e i Circoli agricoli. — Rassegna della stampa. — Notizie. — Fra libri e opuscoli. — Rubrica delle domande. — Le prime cinque Casse di prestiti italiane. — Atti delle casse di prestiti.

Disgrazia. — Telegrafano da Roma 30 alla *Persev.*:

In Piazza San Claudio il timone di una carrozza urtò stasera il petto di un giovane elegantemente vestito, uccidendolo sul colpo.

Esami d'ammissione all'Istituto forestale di Vallombrosa. — Con Circolare 13 corr., il Ministero di agricoltura ha aperto il concorso a 14 posti di alunno nell'Istituto forestale di Vallombrosa. I relativi esami si terranno in Roma nel locale del Ministero il giorno 9 marzo venturo, alle ore 9 antimer., e le domande di ammissione devono essere spedite non più tardi del 1.° marzo p. v.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Chi potrà consolarci d'averti perduto, o dilettissimo cognato, **Gustavo Bergami**, a noi da crudo morbo rapito, nel fiore degli anni, nell'ora mattutina di ieri?

Quanta pietà udir le genti a dire ch'eri la delizia dei tuoi, mite, soave e gentile! E non doveri così abbandonarci, nè lasciare sette teneri figli, ed in tanti affanni la già felice, ed ora infelicissima Adelina, tua sposa!

In tanto duolo sol ci conforti il pensiero di ritrovarti un giorno in grembo a Dio.

Treviso, 31 gennaio 1885.

I cognati dolentissimi
A. B. e L. R. B.

144

145

La vedova Pattarga e famiglia porgono i più distinti ringraziamenti a tutti gli amici e conoscenti, che vollero confortarli nella grande sventura della perdita del compianto capitano **Antonio Pattarga**, e rendergli l'estremo tributo d'amicizia.

Venezia, 31 gennaio 1885.

Commosso da gratitudine per le dimostrazioni di condoglianza fatte da tanta parte della cittadinanza in occasione della mancanza ai vivi dell'amata sua figlia, il sottoscritto, a nome proprio e di tutta la sua famiglia, rende le più vive grazie a tutti indistintamente; — e segnatamente all'Ill. sindaco, co. Serego Allighieri e al signor conte Lodovico Valmarana, assessore, per gli affettuosi conforti dati da essi nella grande disgrazia; — ai suoi superiori di Ufficio ed al Corpo delle guardie municipali per la magnifica e costosa ghirlanda spontaneamente offerta; ai Bancali dei traghetti e a tutti i gondolieri che intervennero al funerale o con torcie o colla propria barca; — nonchè a tutte le altre persone intervenute tanto numerose alle esequie, e per le torcie e le corone inviate ad onorare nei supremi ufficii e sulla tomba l'estinta.

Cav. Giovanni Bolla
e famiglia.

146

147

Gustavo dottor Bergami

di Ferrara, nella prima ora del giorno 30 gennaio, a 52 anni di età, compì santamente in Mogliano Veneto la sua operosa e tribolata esistenza, accompagnato da tutti i conforti della cattolica religione.

I genitori, la moglie, i sette figli, la suocera e tutti gli altri congiunti; nel porgere il tristissimo annunzio, ringraziano pubblicamente i numerosi amici che dimostrarono una pietosa sollecitudine durante la lunga ed insidiosa malattia dell'estinto diletto; ed esprimono inoltre la loro riconoscenza all'egregio medico dott. Manara, di Mogliano Veneto, il quale con le intelligenti, assidue ed amorose sue cure si studiò di lenirgli gli spasimi e di prolungare, per quanto arte umana poteva, i suoi giorni.

Angela Danieletto nata Bianchi.

La morte, nel breve giro di 11 giorni di malattia puerperale, strappava ieri dalle braccia dell'affettuosissimo marito Angela Danieletto, nata Bianchi, modello di sposa e di madre per le rare virtù che ne abbellivano il cuore. La poveretta, quantunque nata e cresciuta tra l'agiatezza, in un lungo periodo matrimoniale, sopportò animosamente le vicissitudini più amare della vita, beata, frammezzo a dolori ed a privazioni, nell'amore del suo Spiro ed in quello dei suoi bambini, per i quali aveva l'affetto il più sviscerato. Le cure diuturne, le fatiche, le privazioni, nulla infievoliva l'affetto suo: essa lottava animosa e sereno, paga di ricevere in premio i baci dei suoi cari figliuoletti.

Il marito, affettuosissimo, guardava commosso e divideva per lunghi e lunghi anni la dura vita della moglie sua; ed oggi che la morte ha strappato al suo cuore tanto tesoro, accasciato per lo schianto orribile, guarda sgomento i suoi sette teneri bambini orfani della madre, e di qual madre!

A lui pare un sogno, un orrido sogno, che la sua diletta compagna, che tanto sofferse con lui, che tanto fece per i suoi bambini, che tanto avrebbe ancora fatto per loro, giovane tanto com'era, sia morta, e per lui e per essi.

Triste realtà codesta, fratello mio; triste retaggio di questa amara vita. — Dissipi le fosche nubi che ti annebbiano oggi l'intelletto; acquetato un poco il dolore, che oggi ti dilania, dirai e ripeterai del continuo ai tuoi bambini, inconscii oggi i più piccini della loro sventura, qual donna, qual benedetta donna, sia stata la madre loro: eccoti il modo migliore di onorare la santa sua memoria.

Il cognato F. D.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 31 gennaio 1885:

Venezia. 12 — 85 — 34 — 8 — 87

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Messina 29 gennaio (Telegr.).

Il vel. greco *Caterina*, cap. Costantino, è investito al Faro.

—

Odessa 23 gennaio.

Il pir. greco *Ecaterini Copa*, qui sotto carica, fu investito da un vapore inglese, e n'ebbe sfondate tre lamiere.

—

Amburgo 26 gennaio.

Il vapore *Buenos Ayres*, proveniente dal Brasile, si è incagliato a Blankenese.

—

Pola 26 gennaio.

Il capitano dello scooner austro-ung. *Otac Vicko*, carico di carbone e barili vuoti di petrolio, da Trieste diretto per Bari, riferisce, che trovandosi il giorno 23 corr. presso la lanterna di Verudalla, un improvviso colpo di vento lo spinse sopra un basso fondo, rimanendo arenato col fianco sinistro di prora.

Mediante pronta assistenza e alibo di poche tonnellate di carbone, si potè scagliare, ed ora trovasi ancorato a Veruda.

BULLETTINO METEORICO

del 31 gennaio

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	760 79	760 91	759 62
Term. centigr. al Nord	2 8	4 6	5 5
» » al Sud	3.3	6.2	5 9
Tensione del vapore in mm.	0.00	0.00	0.00
Umidità relativa	86	87	92
Direzione del vento super.	NNE.	NNE.	N
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri	10	9	12
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 6 0 — Minima 2 0

Note: Nuvoloso con poca pioggia nel pomeriggio.

— *Roma 30, ore 3. 30 p.*

In Europa, depressione gagliarda in Occidente; pressione abbastanza elevata (766) nella penisola balcanica. Brettagna 736.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso dovunque; pioggie, nevi nel Nordovest del Continente: cielo nebbioso in molte stazioni; venti, specialmente intorno al Levante; temperatura generalmente aumentata.

Stamane cielo nevoso nel Nord-Ovest del Continente; piovoso in Liguria; coperto al Centro; venti abbastanza forti da Levante a Scirocco nel Tirreno; deboli altrove; barometro alquanto depresso a 760 nel Golfo di Genova, a 765 nella penisola salentina; mare agitato a Genova e Portomaurizio, grosso a Portoferraio.

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti meridionali, fuorchè nel Nord; cielo coperto; pioggie, nevi, specialmente nel Nord; temperatura aumentata nell'Italia inferiore.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1885.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 50.m 27.s, 42 ant.

4 febbraio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 22
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 52 9
Tramontare apparente del Sole	5h 5m
Levare della Luna	7h 39m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 21m 4s
Tramontare della Luna	8h 3 matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 17
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

Sabato 31 gennaio 1885.

Teatro La Fenice. — L'opera: *Gioconda*, del maestro Ponchielli. — Alle ore 8 1/2.

Teatro Goldoni. — La Compagnia di operette di Pietro Franceschini, rappresenterà: *Mascotte* ovvero *Lorenzo XIV*, opera-comica del maestro Audran. — Alle ore 8 1/4.

Teatro Minerva. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Grande Sala del Ridotto. — Grande festa da ballo mascherata. — Alle ore 11 1/2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

31 gennaio 1885.

Effetti pubblici

	Nominali	god. 1° gennaio da	a	god. 1° luglio da	a
Rendita Italiana 5 p. %	—	97 60	97 75	95 43	95 58

Effetti industriali

	Valore Nom.	Versato	Nominale	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—		
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—		
Società costruzioni venete	200	200	—	—	—		
Cotonificio Veneziano	250	125	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	23	75	24	

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	3								
Germania	4	—	—	—	—	122	45	122	85
Francia	3	100	10	100	10	—	—	—	—
Belgio	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4	—	—	—	—	25	12	25	17
Svizzera	4	100	—	100	25	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	205	25	205	70	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	205	25	205	70

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale . . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 31.

Rendita italiana	97 85 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	673 —
Londra	25 11 —	Mobiliare	963 —
Francia vista	100 35 —		

BERLINO 30.

Mobiliare	519 50	Lombarde Azioni	243 —
Austriache	505 50	Rendita ital.	98 40

PARIGI 30.

Rend. fr. 3 0/0	79 90	Consolidato ingl.	100 1/16
» » 5 0/0	109 97	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	97 67 —	Rendita turca	16 44
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 29	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	16 15
Londra vista	25 32 —	Obblig. egiziane	337 —

VIENNA 30.

Rendita in carta	83 55	» Stab. Credito	304 70
» in argento	84 10	Londra	123 65
» in oro	106 85	Zecchini imperiali	5 80 —
» senza impos.	98 85	Napoleoni d'oro	9 77 —
Azioni della Banca	867 —	100 Lire italiane	48 60

LONDRA 30.

Cons. inglese	100 1/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/8	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. MCCCCLXXIV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 12 dicembre.

Il Comune di Leprignano (Roma) è autorizzato ad applicare per gli esercizii 1884 e 1885 la seguente tariffa della tassa sul bestiame:

Cavalli e cavalle da trasporto, muli e mule . . . . L. 15 »
Cavalli, cavalle e poledri di ambo i sessi fino a due anni . . . » 10 »
Vacche e bufale . . . . » 9 »
Asini . . . . » 8 »
Buoi, bufali e tori . . . . » 5 50
Vitelli di ambo i sessi fino a due anni » 5 »
Maiali e troie, capre e caproni » 3 »
Pecore, montoni ed agnelli . . . » 0 60

R. D. 31 ottobre 1884.

N. MCCCCXCVI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 12 dicembre.

Per la elezione dei componenti la Camera di commercio ed arti di Catania, il Comune di Aci Catena è staccato dalla sezione elettorale di Aci Sant' Antonio e formerà una nuova sezione elettorale autonoma del distretto Camerale di Catania.

R. D. 30 novembre 1884.

N. MCCCCXC. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 13 dicembre.

L'Amministrazione della Regia Opera della Maternità di Torino è sciolta, e la sua temporanea gestione è affidata ad un Regio delegato straordinario da nominarsi dal prefetto della Provincia.

R. D. 6 novembre 1884.

N. . . . Gazz. uff. 16 dicembre.

Gli attuali quattro ufficii di conciliazione nella città di Como sono soppressi, e sono in loro vece istituiti nella città medesima due ufficii di conciliazione, il primo dei quali con giurisdizione territoriale sulla città murata, ed il secondo sull' intiero suburbio.

Tanto la soppressione degli attuali quattro ufficii di conciliazione, che l'istituzione dei due nuovi, avranno effetto dal 1° gennaio 1885.

R. D. 18 novembre 1884.

N. 2798. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 18 dicembre.

Nell'elenco delle autorità e degli ufficii ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali, annesso al Regolamento approvato con R. Decreto del 5 novembre 1876, alla parte che riguarda il Ministero della Marina, deve farsi la seguente aggiunta:

Ufficii mittenti: Ufficio di revisione della Regia Marina.

Uffizii coi quali possono corrispondere: Ministero della Marina; Autorità, Corpi ed Ufficii militari della R. Marina e dell' Esercito.

Modo di spedizione del carteggio *I. a. — p. a.*

R. D. 26 novembre 1884.

N. 2818. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 24 dicembre.

Il Comune di Terranova è separato dalla sezione elettorale di Varapodio, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Reggio Calabria.

R. D. 15 novembre 1884.

N. 2809 (Serie 3ª.) Gazz. uff. 20 dicembre.

Il Comune di Selve Marcone è separato dalla sezione elettorale di Andorno Cacciorna, appartenente al 2° Collegio di Novara, ed è aggregato alla sezione elettorale di San Giuseppe di Casto, che fa parte dello stesso Collegio.

R. D. 7 dicembre 1884.

N. 2810. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 20 dicembre.

Il Comune di Nuvolento è separato dalla sezione elettorale di Nuvolera, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Brescia.

R. D. 10 novembre 1884.

N. 2811. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 20 dicembre.

Il Comune di San Pietro al Tanagro è separato dalla sezione elettorale di Sant' Arsenio, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Salerno.

R. D. 10 novembre 1884.

N. 2812. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 20 dicembre.

Il Comune di Monteparano è separato dalla sezione elettorale di Sava, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Lecce.

R. D. 10 novembre 1884.

N. . . Gazz. uff. 20 dicembre.

È istituita una Commissione con l' incarico di provvedere alla formazione e pubblicazione del programma di concorso pel monumento a Quintino Sella, alla scelta del progetto da eseguirsi, ed alla sua esecuzione.

La Commissione è composta del Presidente del Consiglio dei Ministri, che ne avrà la presidenza, e dei signori:

Balzico comm. prof. Alfonso, scultore;
Boito comm. prof. Camillo, architetto;
De Renzis bar. Francesco, deputato;
Finali comm. Gaspare, senatore;
Odescalchi principe Baldassarre, deputato;
Perazzi comm. ing. Costantino, senatore;
Rosso comm. prof. Luigi, architetto;
Tabacchi comm. prof. Odoardo, scultore;
Taberrini comm. Marco, senatore;
Sindaco di Roma.

Il deputato barone De Renzis predetto assumerà le funzioni di segretario della Commissione. R. D. 30 novembre 1884.

N. . . . Gazz. uff. 22 dicembre.

Agli elenchi uniti ai Decreti 22 febbraio, 14 marzo e 15 aprile 1880, relativi alla distribuzione dei sussidii sul fondo dei due milioni accordati ai Comuni e Consorzii deficienti di mezzi per abilitarli alla immediata esecuzione di opere pubbliche d' interesse locale, sono fatte le modificazioni indicate nella colonna sesta dell' elenco annesso al presente Decreto.

R. D. 15 novembre 1884.

(NB. Le modificazioni riguardano quattro Comuni: cioè, Strangolagalli (Roma), Antonimina (Reggio Calabria), Valsinni (Potenza), e Ferrasini (Palermo).)

N. 2803. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 23 dicembre.

La Pretura del mandamento di Monterotondo (Roma) entrerà in funzione il 1° gennaio 1885.

La somma stanziata nel capitolo 9 del bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti è aumentata di annue lire quattromila e trecento per pagare gli stipendii del pretore e del cancelliere della anzidetta Pretura.

R. D. 11 dicembre 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 24 novembre 1884.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 56 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.23 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano »	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 42 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 24 a.;	8. 34 a.;	1. 12 p.;	7. 4 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 0 p.;	7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	7.35 p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel dicembre e gennaio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 2:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. 4:50 pom.
Da Chioggia	7:— ant. 2:— pom.	A Venezia	9:30 ant. 4:50 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7:36 ant.
Da Cavazuccherina » 1:— pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 11:— ant. circa
A Venezia » 4:45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Tip. [illegible] alla Gazzetta [illegible]